

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSEZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tinenti 40 alla linea; per gli Avvisi per-
sonali nella quarta pagina cent. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni in Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50
alla linea.
La inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuiscono; si abbreviano.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il N. 37 all'anno, 18.50
di semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, il N. 45 all'anno,
22.50 di semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta della Gazzetta il N. 6,
e per i soci della Gazzetta il N. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
San'Angelo, Calle Cadorina, N. 2665,
e di fuori per lettera affrancata.
Di ogni semestre vale cent. 10. I fogli
cresciuti e di prova cent. 25. Menzo-
re ogni foglio. Si anche le lettere di re-
cesso devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1.º LUGLIO

La Camera dei deputati di Prussia ha ap-
provato in terza lettura il progetto ecclesiastico
con voti 206 contro 202. Lo hanno votato i li-
berali e lo hanno respinto i clericali e i conser-
vatori, perchè erano state respinte prima quelle
disposizioni che la costituzione dei clericali e dei
conservatori era riuscita a introdurre, in seno
alla Commissione. Era stato prima respinto l'ar-
ticolo 4.º che autorizzava il Re a conferire un
suo nuovo nome nella diocesi primitiva al Ve-
scovo privato delle sue funzioni per Decreto del-
l'Autorità giudiziaria, malgrado che il Gover-
no avesse difeso: ed era stato pure respinto
l'articolo addizionale proposto in seno alla Co-
missione dal sig. Rauchhaupt, il quale stabiliva
che non si doveva in avvenire più fare revoca
d'eccezioni, che si doveva sostituire alla re-
voche una semplice sospensione d'impiego, e
che la revoca pronunciata in passato si do-
veva considerare come semplice sospensione.

Questo articolo addizionale non era stato
combinato nella Commissione soltanto dei li-
berali nazionali, a nome dei quali il sig. Bennig-
sen aveva detto che l'articolo era una mostruo-
sa, mentre un clericale aggiungeva trionfal-
mente che lo Stato riconosceva con esso l'illegi-
mità delle leggi di maggio, ma anche il mi-
nistro dei culti aveva detto che l'articolo era
inaccettabile. Non dovrebbe dunque dispiacere
al Governo la reiezione di quell'articolo addi-
zionale, ma esso dovrebbe essere rimasto scoten-
to della reiezione dell'art. 4.º che doveva os-
sere la base dell'opera di pacificazione. Il prin-
cipe Bismarck protestò, e nelle conversazioni
private, e per mezzo dei suoi giornali, contro
le voci corse ch'egli non si tenesse punto al
l'art. 4.º; ma non si volle credere alle sue pro-
prietà, e sebbene egli discusse e facesse dire ri-
petutamente che non si recava personalmente alla
Camera, e per il suo cattivo stato di salute e
per la fiducia che aveva di poter fare accettare
la sua idea, pure nella sua assenza dalla lotta,
si vide vedere una conferma delle voci corse.
Fatto sta che il progetto modificato in seno alla
Commissione in modo da piacere ai clericali e
ai conservatori fu dalla Dieta modificato così
da poter riuscire gradito ai liberali. Gli av-
versari e i partigiani del progetto disponevano
del resto di forze quasi eguali, perchè se l'in-
terno progetto modificato nel senso dei liberali
fu approvato, come dicemmo, in terza lettura,
con voti 206 contro 202, l'articolo addizionale
Rauchhaupt in voti 198 contro 197.

Il progetto d'amnistia arrischiata di naufr-
gere nel Senato francese. I commissari eletti
non si favorirono al progetto e tre contrarii.
È vero però che nel Senato la proporzione non
è di due ad uno, come nella Commissione, per-
chè i sei commissari contrarii furono eletti con
113 voti, e i tre favorevoli con 103, e vi furono
23 schede bianche; ma tuttavia le previsioni so-
no poco favorevoli alla riuscita del progetto, e
già si dice che se il Senato lo approverà, lo ap-
proverà soltanto coll'emendamento che sieno e-
sclusi dall'amnistia i rei di delitti comuni, che
è precisamente quell'emendamento che il signor
Barthe aveva proposto alla Camera, e la Cam-
era ha respinto. Giulio Simon, dopo un discorso
contro l'amnistia, fu eletto nel suo Ufficio
contro Victor Hugo, e fu eletto presidente della
Commissione. Si dice però ch'egli non voglia ac-
cettare di esserne il relatore, perchè vuole pro-
nunciare un gran discorso contro la politica in
generale del Gabinetto, ch'è poi la politica che
il sig. Gambetta fa eseguire ai ministri sotto la
loro responsabilità.

La Turchia risponde alle decisioni della Con-
ferenza di Berlino in un modo che non desta
certa la nostra meraviglia, ma che deve impen-
sabilmente coloro che avevano dato per risolta la
questione greca. Si dice che abbia protestato
contro le decisioni prima ancora che fossero
notificate. Ciò forse non sarà; essa aspetterà la
comunicazione, ma le sue intenzioni non paiono
dubie. Essa ha proclamato lo stato d'assedio

nelle Province che dovrebbero essere cedute
alla Grecia, e in una circolare riservata Abedin
pacha eccita gli Albanesi, per indurli a per-
sistere nella loro condotta che ha già tanto gio-
vato agli interessi turchi.

La Legazione belga presso il Vaticano è sop-
pressa. Il ministro degli affari esteri del Belgio
ne informò ufficialmente il Nunzio.

ATTI UFFICIALI.

N. 6180.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
Veduto l'art. 87 della legge comunale e pro-
vinciale;
veduto il Regolamento 8 giugno 1863, Nu-
mero 2221 per l'esecuzione della legge me-
desima;

veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, Nu-
mero 3438, che manda a pubblicare nelle Pro-
vince venete le disposizioni regolamentari rela-
tive ai segretari comunali;
vedute le istruzioni del Ministero dell'in-
terno per gli esami degli aspiranti all'ufficio di
segretario comunale 27 settembre 1865 e 12
marzo 1870, nonché la Circolare 22 giugno 1868
del Ministero stesso;

veduto il dispaccio ministeriale 7 giugno a.
c. N. 15773 col quale venne determinato, che
l'apertura della sessione ordinaria degli esami
suddetti abbia luogo in tutte le Prefetture del
Regno il giorno 13 e seguenti del prossimo ven-
turo mese di settembre; dispone:

1. Tale sessione di esami per l'abilitazione
all'ufficio di segretario comunale sarà aperta
presso questa Prefettura nel giorno suddetto.
2. Ogni concorrente ai detti esami dovrà
produrre, entro il mese di agosto p.v., al Pro-
tocollo di questa Prefettura, regolare istanza in
carta da bollo, corredata dei certificati del R.
Tribunale civile e correzionale e della Pretura,
Sezione penale, del luogo di domicilio, dai quali
atti risultino, nulla emergere a suo carico in li-
nea politica e morale. Sarà poi facoltativo l'unire
all'istanza ogni altro documento comprovante i
titoli o gradi accademici di cui il petente si
trovasse insignito, come pure il certificato di
moralità rilasciato dal Sindaco del Comune del
rispettivo domicilio.

3. L'esame sarà scritto e verbale.

4. L'esame scritto, a senso della Circolare
ministeriale 28 febbraio 1873, N. 15773, sarà
tenuto in due giorni.

Nel primo di tali giorni verranno scelti dai
candidati, durante l'orario, i temi che riguar-
dano l'aritmetica e la compilazione del verbale
di deliberazione del Consiglio comunale, nel se-
condo quelli che si riferiscono all'esposizione
diretta al Prefetto, ed alla risoluzione di due
quesiti d'amministrazione (art. 6 delle Istruzioni
12 marzo 1870).

5. La Commissione esaminatrice, che verrà
a tale uopo istituita, si radunerà nel terzo gior-
no per procedere all'esame degli elaborati, pro-
nunciando il suo parere sui medesimi, e se dallo
stesso risultasse non avere il candidato con-
seguito, in questa prima parte delle prove scritte,
per lo meno 20 punti, egli non potrà venire am-
messo all'esame orale, e non verrà per conse-
guenza approvato. L'esame a voce comincerà
non più tardi di tre giorni da quello dell'ulti-
mo esame per iscritto.

L'esame orale verserà sullo Statuto fonda-
mentale del Regno; la costituzione e le rappre-
sentanza del Comune, i requisiti per l'eletto-
rato e per l'eleggibilità; la compilazione delle
liste e la forma delle elezioni; i caratteri disti-
ntivi e le forme delle deliberazioni dei Consigli
e delle Giunte comunali; il censimento della
popolazione e la tenuta dei registri dello stato
civile; i bilanci preventivi e consuntivi, e la
contabilità relativa; le disposizioni legislative e
regolamentari sul sistema decimale dei pesi e
delle misure; le somministrazioni e gli alloggi
militari a carico dei Comuni; gli obblighi del-
l'ufficio comunale e del segretario per riguardo
alla leva militare; le leggi e i Regolamenti sulla
milizia territoriale; la legge sulla pubblica sa-
lute, per quanto riguarda i Comuni ed i Sin-
daci; e i principali disposizioni legislative sui Co-
muni per opere pubbliche interessanti per mo-

do diretto od indiretto i Comuni, e quelle rela-
tive all'espropriazione per causa di pubblica uti-
lità; i contratti e le loro formalità e sanzione,
e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli
delle imposte dirette e dei dazi comunali, e le
verificazioni di cassa; la formazione della lista
dei giurati e degli elettori per le Camere di com-
mercio; le disposizioni relative alla pubblica si-
curezza in quanto riguarda i Comuni ed i Sin-
daci; i Regolamenti edilizi e di polizia urbana
e rurale; i doveri del segretario in ordine all'
Archivio comunale, e la compilazione degli in-
ventari dei beni patrimoniali del Comune; le
attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella ge-
stione delle Opere pie e dei lasciti che interes-
sano la generalità degli abitanti; le norme sulla
viabilità obbligatoria; ed in genere tutte le di-
sposizioni della legge e del Regolamento per
l'amministrazione comunale e provinciale, con
riferimento alle altre leggi di unificazione am-
ministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, 10 giugno 1880.

Il Prefetto,
L. SORMANI MORETTI.

Come prima.
(Dal Conservatore.)

... Mala via tieni.

DANTE.

Le ire politiche hanno portato i loro fru-
tti: il rispetto è bandito: non si ragiona più,
ci si dilania a vicenda: la parola, che Talley-
rand voleva data all'uomo onde potesse nascon-
dere il suo pensiero, è diventata lo scaricatoio
delle fecce dell'anima.

Quante brutture messe a nudo.
La temperanza della parola non è mai stata
la prerogativa degli Italiani: menti immaginoso
e fervide, sentono il bisogno d'accentuare la
manifestazione dei loro pensieri col'interiorie-
no, coll'apoteosi e coll'invettiva. Questo nella
vita usuale.

Nella stampa invece si era mantenuta una
certa misura: non mancavano i giornali che fa-
cevano eccezione, ma erano voci isolate, che
attiravano, più che l'attenzione, la curiosità e
si leggevano come in un'ora vacua si assiste
con maiestà diletta ad un diverbio di rivendig-
giole inviperite.

Ma ora anche i giornali più gravi e più li-
gati alle tradizioni delle cortesi hanno smesso
ogni ritengo. Si scrive andando in piazza a co-
gliere il fiore dei vituperi, e si è riusciti, es-
agerandola, a fare un vituperio della stessa lo-
cazione.

Monis. Della Casa, che si teneva il naso
per non sentire la meccolaia quando nella Di-
vina Commedia s'imbattava nel sole designato
colla metafora: lucerna del mondo, a quali ra-
capricci si troverebbe esposto se potesse rivi-
vere!

Si parla d'un magistrato? È un simoniac.
Si parla d'un deputato? Ha fatto merce
del suo voto.

Si parla d'un ministro? È tutto quello che
Giovane comprendeva nel famoso verso:

Aut latro fuit, aut illud quod dicitur nolo.

Questo quando il magistrato, il deputato, il
ministro appartengono al partito contrario; a-
micci, il magistrato diventa un Solone, il depu-
tato si cambia in un Fabrizio, e il ministro si
trova sedere nel tempio della Gloria, fra gli uo-
mini di Plutarco.

La gente spicciola, educata allo scetticismo
dalle troppo lunghe delusioni, trova in queste
la giustificazione della sentenza peggiore, e la
conferma ripetendola e facendola sua.

E il rispetto, senza il quale magistrati, de-
putati e ministri perdono ogni autorità, ogni in-
fluenza?

Abbiamo veduto in pieno Tribunale i con-
dannati avvilleggiare i giudici, e scagliare loro
sul volto le scarpe ed il berretto.

Abbiamo veduto un Nostro del Parlamento,
venendo per antico patriottismo ed illibatezza
specchiata, rovesciato in pubblico al suolo sotto
i colpi di un farabutto, ch'egli aveva beneficiato.

Abbiamo veduto gettare nella carrozza di
un ministro un involto, che il naso dove pre-
ndere come l'espressione del massimo dei vitu-
peri.

Abbiamo veduto alla Camera elettiva gran-
dinare i ciottoli fin sul banco dei ministri.

me la domanda in modo tale, che non vi fu
più dubbio non si potessero allargare i confini,
e sostituire la parola nazionale a quella d'in-
dustriale.

Mentre vi scrivevo, le somme raccolte, son que-
ste: L. 800,000 redimibili, L. 150,000 a fondo
perduto, offerte da Comuni, Province, Istituti,
Camere di commercio; L. 200,000 promesse dal
Governo, il quale, si spera, vorrà fare una fe-
renziale eccezione, mantenendo più che non
abbia promesso; a cui bisogna aggiungere le
L. 100,000 che darà il Municipio e le 50,000
della Provincia di Milano. Vedete, dunque, che
dalla prima somma domandata si 1,200,000 rac-
colte, ci corre appunto un milione. Col permes-
so dell'on. Grimaldi, in questo campo l'aritmeca
è un'opinione.

Quella somma vuol dire chiaramente che
l'opinione pubblica è favorevole a questa ri-
vista delle nostre forze utili, a questo inventario
delle vittorie e sconfitte dell'attività che devono
creare in Italia il senso della solidarietà degli
interessi economici, come già esiste quella dei
politici, e formare l'interesse italiano, riassunto
di quelli di tutte le regioni. Quella somma si-
gnifica che si desidera, perchè se ne sente il bi-
sogno, aver sottocchi il quadro completo delle
produzioni nostre, e che presentino i processi
usati nell'industria, le materie prime, la speci-
ficità dei prodotti, e sieno così chiari i progres-
si e le trasformazioni, che provano un incre-
mento reale nello sviluppo e nella perfezione
delle industrie.

Questi sciagurati insultatori non fecero che
tradurre in altrettanti fatti le parole dei giur-
nali. Polemica in azione.

Che più? Abbiamo dato la scalata all'O-
limpo dell'invulnerabilità statutaria per degradare
l'uomo dei plebisciti. Non ne abbiamo rispetta-
to neppure la tomba, e un giornale di Torino
una designazione il Gran Re con una sottolinea-
tura ch'è l'estremo dell'irriverenza.

Noi ci guardiamo intorno con raccapriccio:
non c'è più nulla di sacro: la demolizione del
principio d'autorità è completa negli uomini
che lo impersonano, e la stampa, è inutile ne-
gario, è la prima colpevole di questo perversi-
mento.

Sono i giornali che hanno sostenuto la par-
te di Iperide in questo giudizio di Frine, che si
rinnovella tutti i giorni dinanzi al Paese. E ci
lagiamo su questo ha perduta la nazione vere-
condia, e se la vista della etere denudata gli
scalda nel sangue le febbri più malsagie?

Queste nostre parole suonarono male a
certi orecchi pudibondi, ma per conto proprio
soltanto. Ebbene: che che possa avvenire, noi
le manterremo.

Le nostre parole, sono giunte all'estremo e
fa d'uopo un riparo. Il Paese ci chiede, si giu-
dica più che non voglia lasciar trapelare: ci cre-
de nel bene come nel male, e in ciò è forse il
rimedio alla demoralizzazione presente.

Si bandisca la santa crociata del reciproco
rispetto: si restituiscano alla piazza il suo gergo
vituperoso e i suoi ciarismi: vedendosi rispet-
ti, imparerà a spogliarsene come di cosa meno
dicevole.

E soprattutto ossequio all'autorità, all'i-
dea del Governo e obbedienza agli uomini del
potere, come lo vuole il Vangelo: *stiam si discuti*.
Invertiamo, insomma, il processo evolutivo
tenuto sin qui, e il popolo, che ci segue nella
corruzione, ci seguirà pure nella rigenerazione.

Necessità di nuova riforma generale nelle tariffe postali.

(Dal Sole.)

Abbiamo rilevato nel nostro N. 129 le in-
coerenze e la insufficienza del servizio dei vaglia
postali di fronte alle continue esigenze del pro-
gresso. Abbiamo veduto che per certe somme la
tassa è più elevata per l'interno che per l'estero;
e che impossibile è il confronto colle Banche na-
zionali. Difatti, una vaglia di fr. 50 in oro pel Bel-
gio, Austria, Germania e Francia costerebbe cent.
50, mentre lo stesso vaglia, per l'interno del
regno, verrebbe a costare 60 cent.; e la Banca
nazionale con 25 cent. darebbe un buono fino
alla somma di lire mille!

Benchè esse note, meritano di essere ripe-
tute, giovando assai meno che si chiede al Go-
verno delle Poste conoscere il bisogno di provve-
dervi. Il servizio delle lettere con valore dichia-
rato presenta pure enormi incoerenze, confron-
tato coll'estero, perchè la tassa per l'interno è
cent. 20 per 100 lire, mentre per l'Austria-Un-
gheria, Francia e Svizzera è di soli 10 cent.
per 200 lire. Onde, un vale di lire mille nell'in-
terno, porterebbe la spesa di L. 2, e per l'estero
soli cent. 50! Incredibile, ma vero.

Le lettere raccomandate all'interno 30 cent.
all'estero 25 cent. I campioni di merci sono li-
mitati a 300 grammi, senza relazione al volu-
me, mentre le stampe possono andare sino a 5
chilogrammi.

I dati statistici, già pubblicati, dimostrano,
del resto, lo scarso introito delle poste italiane.
In confronto cogli altri principali Stati d'Eu-
ropa. E questo prova la necessità di una riforma
generale nelle tariffe postali, come, se lodevole
iniziativa ebbe a proporre la Camera di Com-
mercio di Genova.

E giacchè siamo nel campo delle riforme,
abbiamo a proporre un altro utile servizio, che
non ponno offrire le poste, quello delle lettere
d'urgenza. Mediante una soprattassa, queste han-
no la precedenza sulle altre, e vengono distribui-
te a mezzo di fattori appositi. È una utilità gran-
dissima per tutti i cittadini, che non hanno un
proprio incaricato da mandare alla posta e a tut-
te le ore di distribuzione. Talvolta vengono re-
capitate delle lettere con 5 e 12 ore di ritardo
col mezzo ordinario della posta letteraria; per cui,
in caso d'urgenza, questo ritardo, che il mittente
non può conoscere, reca pregiudizii incalcolabili.

E questo scopo sarà, lo speriamo, raggiun-
to, e l'Italia economica andrà orgogliosa di quel-
li tra i suoi figli, che hanno saputo vincere in
queste incruente lotte, come lo era il paese no-
stro dei suoi cittadini vittoriosi sul campo di
battaglia. A far sì che più facile sia il raggiun-
gerlo, il Comitato esecutivo ha nominato parec-
chie Commissioni; ad una affidò l'attuazione del
programma; ad altre tre, la parte finanziaria,
l'economato, la pubblicità, ad una quinta l'e-
dilia, sussidiata da una Commissione consulti-
va artistica. E mentre queste lavorano, ciascu-
na nel campo ad essa assegnato, una settima
volge le sue cure ai divertimenti, e sta maturando
i vari progetti, quali un torneo, una festa da
ballo in un club, una passeggiata allegorica, un
veleggiare, corse di cavalli, pallon captif, ecc. ecc.

Il dolce però non fa dimenticare l'utile,
che il Comitato ha voluto già il pensiero ad al-
cuni argomenti d'indole economica che più ci
stanno a cuore, quali il credito popolare in aiuto
alle piccole industrie, l'insegnamento profes-
sionale, la moneta, l'emigrazione, le spedizioni
commerciali, la mutua assistenza ed il rispar-
mio, e le questioni ferroviarie. Di ognuno di es-
si si occuperanno, o nei Congressi che si ter-
ranno contemporaneamente, o in apposita con-
ferenza, uomini che hanno dedicato il loro tem-
po a questi temi importantissimi per la ricche-
za nazionale.

Io son certo che il giorno in cui saranno
raccolti in speciali monografie i risultati dell'E-
sposizione e gli apprensamenti su essa, vedremo

Per le lettere raccomandate d'urgenza, l'av-
viso relativo sarebbe recapitato con la stessa
puntualità, onde il destinatario possa ritirare
promptamente la lettera giacente all'ufficio di
Posta.

È anche questo un servizio degno di essere
segnalato.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 30 giugno.

(B) Le conclusioni della discussione sui pro-
vvedimenti finanziari è già nota in prevenzione.
Gli oratori di Destra e l'onor. Grimaldi: anche
lui dimostreranno come in pieno mezzogiorno
che la questione dell'abolizione del macinato,
com'è posta oggi, è posta affatto diversamente
da quello che fu due anni sono. Dimostreranno
che non si tratta più di abolizione d'imposta
e di sgravio di tasse a favore dei contribuenti,
ma s'innalza di sostituzione d'imposte e di aggra-
vamento di tasse in proporzione degli aumenti
considerabili di spesa che la Sinistra ha delibe-
rato nel corso di questi quattro anni, senza con-
tata la pessima azione dei bilanci che si vogliono
sostituire al macinato. Dimostreranno che con
coi provvedimenti Magliani non si colma il vuoto
prodotto dall'abolizione del macinato, e che
bisogna pensare a provvedimenti ulteriori, e
che nel frattempo ne soffriranno i pubblici ser-
vizii e ne andranno di mezzo le spese utili. Di-
mostreranno che ne anche l'argomento della giu-
stizia distributiva, che da taluno si pretende ac-
campare, è argomento valido in appoggio della
abolizione. Tutto questo dimostreranno gli or-
atori della Destra, eadiuvati, fino a un certo pun-
to, anche dall'on. Grimaldi.

Ma tutto questo sarà per nulla. È tutto al
più serva unicamente a scindere, a discrimi-
nare la responsabilità della Destra da quella del-
la Sinistra per una politica finanziaria, che potrà
avere gravissime conseguenze, e che, a breve sca-
denza, farà toccar con mano al pubblico come
gli iniziatori della medesima abbiano ceduto a
smasme di partito, a bramosia di vana popolarità,
e non abbiano in alcuna guisa obbedito né
ai consigli della previdenza, né ai criterii stu-
riori della scienza di Governo.

Poichè di una questione finanziaria si è
voluto fare una questione essenzialmente politi-
ca; poichè la Sinistra si tiene impegnata, e, av-
venga che può, reputa di non potere essersi
dal tenere l'impegno; e poichè il Ministero sa
che i suoi medesimi amici non gli consentireb-
bero di vivere un giorno se il progetto di abo-
lizione del macinato naufragasse, forza è desti-
nato vogliono che l'on. Magliani dimostri in quan-
te diverse maniere si vorrà che il bilancio ed
il credito non soffriranno nulla dalla abolizione
del macinato, e che si avrebbe torto di non ordi-
naria.

I provvedimenti passeranno. L'abolizione
passerà. E non solo passerà alla Camera; ma
si presenta e si predice che essa passerà anche
in Senato, ad onta delle lusinghe dimostrazioni
fatte anche teste dall'on. Cambrai-Digny nella
sua relazione per il bilancio dell'entrata, e an-
che se l'on. Saraceno si decide, ciò che non è
ancora sicuro, di recare le sue atteliche forse
in una nuova lotta contro l'abolizione. In Se-
nato come anche alla Camera, sono molti per-
suasi che gran fortuna per noi sarebbe stata se
il principio della abolizione del macinato non
fosse stato mai bandito, e che anche oggi sareb-
be un gran bene se se ne potesse recedere, ma
che questo oramai giudicano impossibile, e che
quindi si arrenderanno alla necessità politica, ma
a null'altro che alla necessità politica e a
nessuno speciale convincimento.

Quando poi i contribuenti dovranno inevi-
tabilmente avvedersi degli scoraggianti effetti di
una proposta tanto grave e tanto gravemente
sbiagliata, allora gli autori ed i collaboratori
di essa saranno chiamati a renderne conto, e
quella sarà l'ora della giustizia. Tarda, ma
sicura.

Parlando di non so quale emendamento che
taluni deputati del Centro intenderebbero pro-
porre affinché non si pensasse per adesso ad a-
bolire altro che metà della tassa, lasciando sus-
sistere l'altra metà indefinitamente e rinviando
indefinitamente anche ogni idea di perequare

citata con onore la bitta vostra e tutta le altre
del Veneto; come spero che vedremo raccolta
in Milano tutte quelle produzioni che possono
dirsi tipiche di certe fabbriche, sì che l'Esposi-
zione brilli, non già per varietà di prodotti, ma
per qualità e perfezione, e per prezzo ragio-
vole in rapporto alla concorrenza. Auguriamoci
anche non manchino quelle merci, e non sono
poche in Italia, le quali godono già meritata
ripetizione in commercio, ma preferiscono fio-
rare comprendersi sotto nomi di fabbriche stra-
niere, un po' per abitudine, un po' perchè il
pubblico apprezza di più e paga più volentieri
a caro prezzo un prodotto che crede originario
della Francia, della Germania o dell'Inghilterra.
Si potrebbe ripetere il detto di papa Azezio:
L'Italia è fatta, bisogna pensare a far gli Italiani,
modificandoli così: L'Italia è fatta politica-
mente; bisogna pensare a farla economicamente
e industrialmente. E a ciò gioverà, speriamo,
l'Esposizione nazionale del 1881, a cui concor-
reranno certo grandi e piccoli industriali, pe-
rò mi occupo neppure a raccogliere le voci che
corrono, di certe estensioni, fra cui immagina-
te che ho ascoltato pronunciare il nome di Ale-
ssandro Rossetti. Vi par egli possibile? Io intenderci
a crederlo anche dopo: pensate un po' se voglio
prestarvi fede prima. Mi parrebbe far offesa al
benemerito industriale, e vorrei piuttosto crede-
re che un coraggioso generale è mancato all'
appello in un giorno di battaglia.

APPENDICE

Esposizione nazionale di Milano.

(G. D. V.) — A Venezia che divide per
tanti anni la schiavitù, i dolori e le speranze
con Milano, e a cui la forzata separazione d'un
nazione accrebbe le antiche simpatie per la li-
berata sorella, torna certo gradita ogni lieta no-
tizia che la giungla della capitale lombarda, come
qui si accolta con piacere ogni buona novella che
ci arrivi dalle lagune.

È la buona novella che ci ho io a darvi oggi,
e che interessa tutte le città italiane, sì che
ormai l'Esposizione può dirsi un fatto, poichè
il Comitato esecutivo ha già dato in appello
parte dell'edificio che dovrà accogliere tutte le
manifestazioni, grandi e piccole, dell'attività e
ricchezza nazionale. Questa parte, che compren-
de tre lunghe gallerie parallele, larghe 12 me-
tri, nei Vecchi Giardini, ed un edificio a sei raggi
davanti alla Villa Reale, misura 16,500 m. q. e
si sono incaricati a costruirlo, con legname, ferro
e vetro, gli architetti, Broggi e Castiglioni.
A raggiungere il totale degli edifici espositivi, se-
condo il ha ideati l'architetto Cerruti, ne man-
cano quasi altrettanti, poichè nell'insieme oc-
cupano una superficie di 30,000 metri quadra-
ti, racchiusa in un'area di oltre 100,000 metri
quadrati. E questa sarà formata da parte dei boschetti
e dell'obelisco a Via Palestro, da pianterreno
e giardino della Villa Reale; da un tratto della

stessa via, da Vecchi Giardini, dov'è il Salo-
ne, a cominciare da questa contrada fino alla
gradinata dei bastioni, e da quella parte dei Nu-
ovi Giardini prospiciente la Villa costruita dal
Poblsk pel generale Belgioioso, e che S. M. ha gen-
tilmente concessa. Alle belle arti vennero desti-
nati i due cortili e i portici del Palazzo del Se-
nato, a cui si spera unire pure il Salone e gli an-
nessi locali che servono ora di campo ai citta-
dini per dar giudizi più o meno esatti sulla re-
ta o innocenza degli accusati.

La facciata principale, con atrio, statue,
sullo stile del Risorgimento, sorgerà in Via Pa-
lestro, e un'altra, sull'asse della stessa strada,
sullo stile veneziano. Se ricordate come nel feb-
braio di quest'anno il Comitato esecutivo, nomi-
nato dalla Camera di commercio, mandasse fuori
un manifesto, in cui si accennava solo ad
un'Esposizione industriale, e come nel Rego-
lamento finanziario si servisse la somma di
300,000 lire in tante quote redimibili, vi par-
rà un poco scordato tra quello che ci voleva quat-
tro mesi fa, e ciò che si sta eseguendo ora. Mi
affretto a dirvi che il disaccordo è più apparen-
te che reale. Il Comitato desiderava che l'Esposi-
zione fosse nazionale; necessitava perciò col
pensiero il suo progetto, onde era necessaria una
somma ben maggiore, ma voleva limitare la sua
domanda, accennare solo ad un moderato pro-
gramma, lasciando al merito alla iniziativa
privata, e riservandosi deliberare poi su quanto
fra sei o sette anni si stabiliva. E, sia detto a
lode del paese, la risposta superò fin dalle pri-

A.
ELLI
Carriera, e
che fa seguito al
al prezzo di ita.
di questa nuova
A. 4498.
serve alimentari
elate — Legumi
avvolte — Con-
ceccolatto e Car-
saponi — Profu-
Maria Farina —
mento anticipato
314
EDII
di Firenze.
enti che croniche,
a guarire ogni sor-
ve, appoggiato al
la scatola, la quale
come il contorno
endo il pubblico a
chetti. — Mira, Ro-
e Roberti. — Sa-
Pasoli. — Fiesma,
Pantalea. 14
72
43
e preservativo.
e senza aggiun-
nelle principali
Pando, ed a Pa-
Brou. 12
ura della Polvere
— Scatola N. 2.
e Roma. — Ven-
31
O
elle principali
110
E
4-10.
51

l'appello fondatore, sostituendo inoltre il pre-
sore al contatore come mezzo di accertamento
e di riscossione. Sarebbe questo un emendamen-
to abbastanza complesso perchè se ne possa
giudicare alla bella prima. E del resto, poichè
questi emendamenti centrali fanno sempre l'ef-
fetto dell'acqua fresca, e si risolvono sempre in
nulla, non serve neanche parlarne.

Oggi la Commissione del bilancio andrà in
mi- ro delle finanze, e forse anche quello del-
l'interno, per udire da loro se debba finalmente
venire a una conclusione su questi eterni or-
ganici degli impiegati. Sono quattro anni che di
questi organici si fa ogni maggior comodo per
servizio del partito che comanda, e anche adesso
si cerca evidentemente di rinviare la questione,
e di non concedere nemmeno quel po' di denaro
che la Sottocommissione dei relatori ha propo-
sto a fine di riparare, se non altro, alle più evi-
denti ingiustizie degli organici provvisori. Sen-
tremo quello che i ministri risponderanno. Ma,
preoccupati come sono unicamente di non fare
apparire più e più i malanni che potranno ren-
diti all'abolizione del macinato, voi ve-
drete bene che i signori ministri prodigheranno
parole e promesse, ma che di quattrini non ne
daranno punto, e che chi non ne ha, se anche
avrebbe diritto di averne, aspetti.

Fu senza dubbio un dipresso questa me-
desima ragione che persuase ieri l'on. Depretis
a mettere la questione di Gabinetto ed a pro-
vocare una votazione politica, piuttosto che co-
cedere un caposolo di lire 120 a tutti i carabi-
nieri non graduati, esclusi gli allievi, secondo
che proposero con serietà e inconfutabili ragio-
ni gli onorevoli Ricotti ed Arnulfi.

E se poi, quando il macinato sia abolito, si
farà la somma di tutto il male che si sarà pro-
dotto e di tutto il bene che non si sarà potuto
fare per causa di questa inconfutabile e giusta
misura, io penso che se ne sarà più assai del
bisogno, perchè si veda quale ragione ebbe la
Destra di opporsi con ogni sua forza. Senza
contare quelle altre difficoltà e quegli altri boc-
coni amari che verranno poi.

La Commissione per la riforma elettorale
più va innanzi, e più si ingolfi in un labirinto.
Le sue ultime deliberazioni, siccome parziali-
mente favorevoli anche al caso, sono state ac-
colte. Il progetto di legge di cui si è discusso
il modo avviluppato in cui i voti dei commis-
sari si sono intrecciati secondo le particolari
questioni; per modo che, se questa babilonia di
voti dovesse poi riprodursi alla Camera, è im-
possibile predire quale specie di legge ne ver-
rebbe fuori. Ora si parla di una lettera che l'on.
Crispi avrebbe diretto alla Commissione per
farle sapere che il modo in cui vi procedono le
deliberazioni e il merito delle deliberazioni me-
desime non gli garbano, e che egli si riserva di
commetterle.

Dall'appello nominale che seguì ieri sulla
mozione Ricotti per il caposolo ai carabinieri,
risultò come i deputati di Destra che vi han-
no partecipato siano stati la bellezza di 73 sol-
tanti. E una seghezza intollerabile.

L'assenza, dopo avere assistito a quello spet-
tacolo, sempre meraviglioso, della illuminazione
dell'anfiteatro Flavio a fuoco di Bengala, i can-
notieri genovesi e livornesi, accompagnati da
musica e da molto popolo, ripartirono alla volta
delle loro città.

ITALIA

Il Diritto scrive:
La sotto-Commissione dei relatori dei bilan-
ci, riunitasi stamane, ha lungamente discussa la
questione dei nuovi ruoli organici.

Assicurati ch'essa presenterà alla Giunta
generale la seguente risoluzione:
La sotto-Commissione riconosce di non
potere prima di alcuni mesi compiere un la-
voro che coordini i ruoli organici al miglio-
ramento dei servizi pubblici.

Intanto propone d'invitare il Governo a
presentare un progetto delle correzioni più evi-
denti e più urgenti onde riparare alcune ingi-
ustizie avvenute in base agli organici provvisori
vigenti.

Domattina, alle ore 10, è convocata la Giun-
ta generale per discutere e deliberare sull'ar-
ticolo proposto. (Vedi nostri dispacci particolari.)

A proposito dell'atto stupido quanto odio-
so, commesso dal Cordigliani contro il Parla-
mento, la Gazzetta della Capitale scrive:

Garibaldi e la stampa non hanno toccato
la Camera; hanno combattuto un partito: han-
no consigliato e consigliato i fasci, non contro
il Parlamento, ma contro quel partito che
il Parlamento vilipende, e gli rende impossi-
bile ogni opera durevole e seria.

Si vede che la Gazzetta della Capitale cre-
de che sia giusto eccitare il popolo a fischia-
re i deputati di Destra, e che sia un atto quasi
meritorio. Ma la Gazzetta della Capitale continua
dicendo che la vera colpevole è la Destra, per-
chè essa ha cercato in tutti i modi di togliere
considerazione al Parlamento. Prima di tutto la
Destra non ha mai eccitato a prendere a fasci
i membri del Parlamento, e poi anche la Destra
non avrebbe, nel peggiore dei casi, che comba-
tuto un partito, il partito avversario, non il Par-
lamento. Ma la scusa che vale per Garibaldi non
vale per la Destra, sebbene la Destra non si sia
mai sognata di fare ciò che ha fatto il generale
Garibaldi. Per la Gazzetta della Capitale — si
dice diria franchezza? — è intangibile la Sinis-
tra, e contro la Destra si può fare e dire tutto
ciò che si vuole. Oh per dare alla luce queste...
polemiche, era proprio necessario che Gutten-
berg inventasse la stampa?

Roma 29.

Per rimediare al crescente discredito del-
l'olio d'oliva, sarà proposta una tassa di fabbri-
cazione dell'olio di cotone, intesa a rincarare
il prezzo.

Nell'ultima decade sono diminuite nuo-
vamente le riscossioni del monopolio dei tabacchi.
(Sola.)

Novara 29.

Oggi al meeting per l'uffragio universale,
convocato da pochi membri del partito radicale,
la grandissima maggioranza degli intervenuti re-
spinse l'ordine del giorno proposto dagli inizia-
tori, acclamando ripetutamente al Re ed alla
Dinastia. (Perseo.)

Parigi 28.

Ieri straordinaria affluenza agli oratori delle
Congregazioni minacciate di immediato sciogli-
mento. Nell'oratorio dei domenicani il priore
terminò un sermone eloquente, dicendo che in
qualsunque caso il grido dei domenicani sarà sem-
pre: « Viva Dio, la Francia, la libertà ».

Al componenti delle Congregazioni espulse
dalle loro case è stata offerta un'infinità di al-
loggi privati.

Si dice che le monache espulse dai mona-
steri si rifugiarono nell'Arcivescovato.

A Marsiglia si temono eccessi popolari in
favore e contro la legge di scioglimento.
(Fanf.)

Parigi 29.

Ieri a sera vi fu al Circo d'inverno un al-
tro meeting legitimista-circale.

Vi assistevano 5000 persone. Oratori Lucio-
no, Brun e Chenebourg.

Ma sulla strada, davanti al Circo, si ammas-
sò una folla ostile che si diede a fischia-
re e schiamazzare.

Sebbene fosse accorso un buon numero di
guardie di polizia, i clericali durarono fatica ad
uscirne colla pelle sana.

Un prete, preso a sassate, saltò in un fango
e dallo sportello si mise ad arringare la folla.

Fu inseguito, ma merced la polizia e i cittadini,
che ne presero la difesa, poté giungere in salvo
alla Stazione di Vincennes, ed ivi mettersi in va-
gone. (Pungolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La crisi parzialmente in Austria.

Leggesi nel Diritto:

La crisi ministeriale da tanto tempo latente
in Austria è infine scoppiata e il telegrafo ci ha
avvertito come essa sia stata per momento su-
perata con un rimpianto del Gabinetto.

Il dottor Dunajewski succedette al barone
Kriegsmann nel Ministero delle finanze; il barone
Streit, presidente della Corte d'appello di Brünn,
all'on. dott. Stremayr al Ministero di giustizia;
il maggior generale barone Welsersheim, coman-
dante di brigata a Trieste, al generale Horn nel
Ministero della difesa nazionale; ed il barone
Kremer, capo della Sezione politico-commerciale
del Ministero degli affari esteri, all'on. barone
Korb Weidenheim.

Il dott. Dunajewski è polacco; il barone
Kremer co' suoi scritti e colla sua attività uf-
ficiale è divenuto un'autorità per tutto ciò che
si riferisce alle questioni commerciali in Oriente.

Questo rimpianto del Gabinetto, merced la
sostituzione di funzionari ai ministri dimissiona-
ri e colla esclusione quindi di uomini politici
appartenenti al partito costituzionale, è stato
preceduto da molti tentativi per parte del conte
Tafel, onde porre al posto dei dimissionari uo-
mini di quest'ultimo partito.

Ma i costituzionali non vollero saperne e la
rottura col Ministero è quindi completa.

Per parte sua la Destra non approva incondi-
zionalmente il rimpianto e gli Czechi accetta-
no questo Ministero di funzionari come una
transizione in attesa di un Ministero di pura
Destra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 giugno.

Beneficenza. — Dal signor Moisè Coen
Porto, Rabbino maggiore, riceviamo la seguente
comunicazione:

Onorevole Redazione.

Nella luttuosa circostanza del decesso della
figlia donata lire 300 di rendita italiana, per-
chè il reddito fosse in perpetuo, nell'anniversa-
rio di morte (3 luglio), assegnato ad un vecchio
o vecchia od impotente al lavoro, determinando
che la scelta e la mensile distribuzione del sus-
sidio fosse fatta dal sottoscritto.

Mi credo quindi in dovere di comunicare a
codesta onorevole Redazione che la grazia Ric-
chetti fu da me assegnata per il primo anno al
vecchio ed impotente Silva Emanuele fu Girolamo.

Nel pregare la sua gentilezza di voler in-
serire la presente nel suo reputato giornale, col-
go l'occasione per avanzare a nome del benefi-
cato i più sentiti ringraziamenti alla rispettabile
famiglia Ricchetti per tale spontaneo e genero-
sissimo legato.

Grato per favore, mi prego di protestarmi
con piena stima e considerazione.

Venezia, 30 giugno 1880.

Devot. M. COEN PORTO.

Onorificenze. — Sentiamo che il no-
stro Questore, cav. Giacinto Chiaves, fu nomi-
nato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e
Lazzaro. Quegli impiegati gli offrono domeni-
ca scorsa le insegne dell'Ordine, accompagnan-
dole con un bell'indirizzo, e ieri gli presenta-
rò pure un indirizzo i graduati delle guardie
di pubblica sicurezza.

Annunziamo con piacere che il cav. Gi-
acomo di Angelo Levi venne nominato ufficiale
nell'Ordine della Corona d'Italia.

Banca nazionale. — Siamo in grado
di annunziare che il Consiglio superiore della
Banca nazionale fece facoltà a taluni degli isti-
tuti che da esso dipendono, e tra questi anche
alla sede di Venezia, di istituire i Conti correnti
in valuta metallica con la condizione, riferibil-
mente ai versamenti, della sola accettazione del-
le valute d'oro. Per conseguenza a ciascun corren-
tista, a datare da domani 1.° luglio, potrà essere
aperto un conto speciale infruttifero in valuta
metallica distinto da quello che per avventura
egli avesse in corso in valuta legale.

Questi conti speciali in valuta metallica sa-
ranno accreditati oltreché delle somme versate
in oro, anche degli importi di effetti, pure in va-
luta metallica, rimessi per l'incasso, nonché del
netto prodotto di titoli sorteggiati e di cedole o
cartelle pure sorteggiate e pagabili in specie
metallica provenienti sempre da depositi volon-
tari liberi aperti.

Ciò apporterà ai correntisti un risparmio
di bolli per mandati di rimborso e arrecherà
loro anche il vantaggio di poter disporre a pia-
cimento emettendo assegni. — È fatta poi fa-
cilità ai correntisti di chiedere che in parte o
anche nella totalità il loro credito in oro sia
corrisposto invece in scudi d'argento od in va-
luta divisionaria, e ciò deve anche intendersi nel
senso che possano spiccare mandati pure in
moneta divisionaria.

Il suddetto Consiglio, sempre allo scopo di
migliorare il servizio, deliberava che, a partire
egualmente da domani 1.° luglio, fossero introdotte
le seguenti modificazioni:

1. Il minimum di scadenza degli effetti in-
diretti da ammettersi allo sconto è ridotto:
a 10 giorni per quelli scontati da e su le
isole, e da e su Belluno, Campobasso e Sondrio;
a 5 giorni per gli effetti scontati da e
sulle altre piazze.

2. Lo sconto sugli effetti a breve scaden-
za, che secondo le norme in vigore doveva
computarsi per un minimum fisso di giorni, verrà
invece liquidato tanto sugli effetti diretti, quanto
su quelli indiretti per i giorni effettivamente a
decorrere da quello della presentazione a quello
della scadenza;

3. Quindi innanzi, nel computo degli inter-
essi, tanto per gli sconti come per le antic-

passioni, non sarà più calcolato il giorno in cui
ha luogo l'operazione.

4. Le accennate modificazioni saranno ap-
plicate anche agli effetti indiretti pagabili in me-
tallico; mentre i diretti verranno accettati qua-
lunque sia la loro scadenza.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordi-
naria di giovedì 1.° luglio 1880, alle ore 2 p.
m. il socio C. prof. Antonio Minto lesse: Del
l'ufficio civile della tragedia.

Circolo artistico. — Per venerdì scorso
i soci del Circolo artistico veneziano erano
convocati ad una adunanza, nella quale dove-
va deliberare sopra alcune modificazioni pro-
poste agli articoli 4 e 9 del Regolamento dell'E-
sposizione d'arte moderna ed applicata, che de-
ve aver luogo nelle sale del Circolo nel luglio
p. v.

Quella seduta non ebbe alcun effetto a cau-
sa dello scarso numero degli intervenuti, sicchè
ne fu luogo, questa sera, alla ore 9, un'altra
di seconda convocazione per deliberare sullo stes-
so argomento, qualunque sia il numero degli in-
tervenuti.

È assai deplorevole questa faccenda, che pre-
domina in tutti ed in tutto!

Mattinata corale ed orchestrale. — Ieri,
nella sala del Ridotto, ebbe luogo la preannun-
ziata mattinata musicale. Scarso, troppo
scarso era il numero degli spettatori, e l'esito
artistico della mattinata fu... quello che qua-
lunque persona un po' addentro nelle cose mu-
sicali della città nostra avrebbe potuto aspet-
tarsi.

Fu suonata la sinfonia dell'opera Medea in
Corinto, del maestro Pedrocchi, e l'esecuzione
fu ben poca cosa. Si eseguirono dei cori a voci
soliste con accompagnamento di pianoforte; ma
trattavasi di cose udite e rivedute le cento volte.
Nel coro mancavano le proporzioni; nella se-
zione dei bassi, per esempio, vi sono delle belle
e poderose voci, ma hanno difetto, e grave, nei
tenori primi e secondi, e questo non può che
metter capo ad esecuzioni cattive.

Si eseguiva la congiura nell'Albergo da
Romano, del maestro F. Malipiero, a coro, uo-
mini e donne, ed orchestra: per questo passo
occorrono grandi masse ed un grande ambiente.
Il Colonna sostiene con onore la parte di primo
tenore; ma l'effetto a cui mira quella composi-
zione, grandiosa e nel tempo stesso anche molto
rumorosa ed assai acuta per le voci, non fu
raggiunto, né poteva, con quei mezzi ed in quel-
l'ambiente, esserlo.

Tutto calcolato e sotto il punto di vista
artistico e sotto quello economico la mattinata
d'ieri fu ben poco felice.

Al Lido. — Incominciò il movimento al
Lido sulla cui spiaggia ridevolissima accorrono
già i bagnanti a centinaia. Ieri nei cancelli si è
notato un bel movimento di abbonamenti e que-
sto fa bene sperare sull'esito della stagione in
corso.

Non poté ieri seguire la inaugurazione di
quel teatro per cause indipendenti da quella im-
presa; ma, se nulla altro avviene, la inaugura-
zione degli spettacoli nel Parco del Boschetto
avrà luogo sabato prossimo.

Notiamo con piacere esservi già a Venezia
forestieri in buon numero, e non v'ha dubbio
che di giorno in giorno il contingente si farà
sempre e grado a grado più forte.

Speriamo che il tempo sorrida alla nostra
stagione balneare.

Furti ed arresti. — Il bullettino della
Questura in data d'ieri, narra che in danno del
sig. S. Cesare, e nel suo esercizio di biadauolo
in Sestiere di S. Marco, veniva ieri rubata una
bottiglia di Cipro, ad opera del pregiudicato P.
Giuseppe, d'anni 36, il quale venne tosto ar-
restato.

P. Angela, di Treviso, domestica, veniva
ieri arrestata perchè autrice del furto di bian-
cheria, del valore di L. 30 circa, in danno del
lei padrone B. Giacomo, dimorante in Sestie-
re di S. Marco.

Ferimento. — Troviamo nel bullettino
d'ieri della Questura che gli agenti di P. S. ac-
compagnarono ieri al civico Ospedale certo L.
Pietro, di anni 22, per leggere ferite riportate
in rissa co' suoi compagni.

Campo di Marte. — A conferma dei
disordini che avvengono nel Campo di Marte,
troviamo nel bullettino della Questura d'ieri che
nella sera del 28 andante i RR. carabinieri sor-
presero in quel Campo alcuni individui che giu-
cavano ai dadi. Costoro, alla vista della forza,
si davano alla fuga. Un sorvegliante della Fab-
brica tabacchi, certo Forgiieri Achille, riusciva
ad afferrarne uno, nella persona del pregiudicato
M. Giovanni, d'anni 39, facchino di Doroduro,
il quale, per svincolarsi dal Forgiieri, gli dava
una forte spinta da farlo cadere nel canale, di
dove venne tosto estratto. Il predetto M. poi ve-
dendosi nuovamente inseguito e quasi raggiunto,
si gettava nell'acqua per esso; ma la Guardia
doganale Berton Giovanni lo arrestava, conse-
guendolo quindi ai RR. carabinieri.

Canal. — Dal canicida vennero accalappiati,
nei giorni 27, 28 e 29 giugno, cani N. 3.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denun-
ciati morti — Nati in altri Comuni — To-
tale 15.

MATRIMONI: 1. Cabassi Giovanni, falegname al-
l'Arsenale, vedovo, con Bellema Giustina, già do-
mestica, nubile.

2. Fassa Luigi Giuseppe, pescivendolo, con Colle
Luigia Rosa Maria, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Bellin-Bonanno Adriana, di anni 65,
coniugata, casalinga, di Venezia. 2. Pavanello Ti-
pelt Maria Luchese, di anni 55, coniugata, civile, id.

3. Rinaldi Peruzzi Teresa, di anni 35, coniugata,
cucitrice, id. 4. Arricci Gandi Anna, di anni 32,
coniugata, casalinga, id.

5. Pellegrin Giuseppe, di anni 42, coniugato, con-
tadino, di S. Sisto di Livenza.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Venezia 1.° luglio.

Prestito a premi della città di Venezia.

Nella XL Estrazione del Prestito
a premi della città di Venezia, ieri seguita
presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni
seguenti:

44 157 162 453 459 475 519 632 687
722 789 996 1140 1411 1428 1487 1595 1613
1693 1825 1977 1987 2006 2068 2264 2420
2580 2795 2809 2983 2985 3020 3436 3435
3509 3543 3674 3759 3889 3931 3977 4315
4703 4729 5068 5079 5435 5481 5485 5550
5800 5810 5846 5788 5788 5929 5971 6024
6209 6276 6344 6390 6517 6680 6725 6901
6952 7273 7276 7283 7366 7492 7622 7806
7835 7990 8000 8098 8204 8226 8228 8248
8255 8258 8275 8288 8341 8453 8534 8615
8681 8694 9135 9190 9210 9301 9359 9398
9404 9408 9485 9488 9505 9529 9531 9569
9580 9591 9635 9744 9795 10005 10022
10441 10510 10511 10571 10657 10779 10839

10937 10959 10989 11011 11033 11101 11132
11248 11282 11315 11475 11598 11632 11677
11730 11923 11932 11977 11980 12072 12336
12395 12400 12594 12731 12825 12930 13024
13054 13075 13307 13338 13382 13353 13387
13449 13507 13514 13554 13579 13716 13730
13852 14058 14083 14138 14159 14167 14207
14291 14326 14384 14457 14615 14621 14693
14653 14799 14886 14961 15034 15138 15231
15485.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
7366	6	25,000	8235	14	50
13075	9	500	1595	6	50
2420	9	250	9408	21	50
9795	14	100	11282	19	50
12400	24	100	15034	21	50
12731	18	100	9488	23	50
8226	16	100	2795	21	50
8228	22	100	3931	6	50
9529	16	100	459	22	50
9529	18	100	11977	2	50
1977	7	100	8534	22	50
14384	8	100	9485	18	50
9488	19	100	6680	14	50
9580	13	50	8253	18	50
6680	4	50	13730	21	50
12835	25	50	5646	8	50
1693	25	50	11133	3	50
1693	22	50	12395	13	50
6376	16	50	9635	8	50
3485	12	50	14384	4	50
2580	3	50	9529	25	50
1977	10	50	15198	25	50
12390	19	50			

Tutte le altre obbligazioni contenute nelle
184 Serie come sopra estratte, sono rimborsa-
bili con il L. 30.

Il rimborso si farà a datare dal 1.° novem-
bre 1880.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 di-
cembre 1880.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° luglio.

Nostro corrispondente privato.

Milano 27 giugno.

(D) Benedetta la politica! ne dicono così
male, e poi la vogliono mettere dappertutto.
Credo si possano contare sulle dita i sodali-
zi che, bene o male, non si appassionano alla
politica, che non s'associano, magari con un or-
dine del giorno, a certe dimostrazioni che non
hanno nulla da fare col fine per cui furono i-
stituiti.

Le Società di mutuo soccorso, quali sono
appunto quelle sorte fra eserciti una stessa
arte o uno stesso mestiere, è ben difficile che
non parteggino anch'esse per questa o quella
opinione politica. Intendo parlare delle Società
operaie milanesi, delle quali, toltene poche, che
sono, fra parentesi, le migliori, con a capo l'As-
sociazione generale operaia, tutte le altre si so-
no imbrancate con le Associazioni politiche, e
s'accionano a fare il loro beneplacito. La So-
cietà dei reduci non ha resistito alle tentazioni
dei progressisti e alle lusinghe dei democratici;
da qui le scissure fra i soci, la dimissione del-
l'intera presidenza.

Si domanda se era proprio necessario tra-
sformare un sodalizio patriottico e di mutuo so-
corso semplicemente per ottenere un così bel
risultato. Tali Società non dovrebbero essere né
d'un partito né dell'altro, ma solo discutere i
propri interessi in famiglia, pigliar parte alle
sole dimostrazioni di carattere nettamente e sin-
ceramente nazionale, e non mai convertirsi in
Comitati elettorali a beneficio di nessuno. Le
annunciate scissure non si ricomparranno così
facilmente: una parte dei soci intendono profe-
tare, e staccarsi per dar mano a fondare un
sodalizio con criteri indipendenti da ogni idea
o chiosola politica. E faranno bene.

Riservandoci di mandarvi fra qualche gior-
no una corrispondenza speciale su quanto ri-
guarda la Esposizione del 1881, mi piace in-
d'ora avvertirvi che si è costituito definitivamente
il Comitato per l'Esposizione artistica, che
avrà luogo nell'Archivio di Stato, annesso
al Palazzo dell'Esposizione. Cesare Cantù fu e-
letto presidente onorario, e presidente effettivo
il comm. Labus, vicepresidente del Comitato
esecutivo della stessa Esposizione. Vi posso dire
intanto che tale Comitato, di cui fa parte un'e-
letta d'artisti, come il Bertini, il Pagliano, il
Moggeri, il conte Gilberto Borromeo, il conte
Oldofredi, L. Ludovico, il Barzaghi, il cav. Richard,
il cav. Fuzier, il principe Castelbarco e altri e-
gregi ancora, ha già mandato un apposito ma-
nifesto a tutte le Accademie e Società artistiche
del Regno, oltre a ben seicento artisti, e ha già
stabilito dei premi e un ufficio di vendita. È
già stato approvato il regolamento, che uscirà
alle stampe fra giorni.

Vi annuncio con piacere un nuovo lavoro
del chiaro professore Alfio Pozzi: La conoscenza
di sé stesso (G. Agnelli editore L. 2, 50), una
dotta e piacevole raccolta di dialoghi istruttivi
e saggiamente volti all'analisi del pensiero. Nel-
la sua opera, che molti egregi docenti reputano
degna dei migliori elogi, l'autore, cogliendo oc-
casione da un dialogo sull'ottica, riferisce l'e-
sito felice nell'operazione della cataratta da cui
il Pozzi era affetto, abilmente eseguita dal prof.
Leinati di qui, con un metodo meno doloroso
degli altri specialisti.

Il prof. Pozzi, radicalmente guarito, rende
però al Leinati, un tributo di sincera ricono-
scenza.

Verona 29 giugno.

Anche domenica 27 corr

Albergo Vittoria. — Neel O., — Reiz.
Mellmann G., della Germania, C.
le P., Bromberg J., Wardle B., la Co-
rra, — Miggeli R., — Martin W., con mo-
tutti dall'America, tutti po-
alla Città di Monaco. — Sardi, negozianti,
ambi dell'Interno. — Carolina Stalitz-Va-
rioste, con figlia, — Diesterich C., con fami-
S., tutti dall'Ingheria, — Desvacher J., da
guin T., da Lisbona, ambi con moglie, tutti

SPETTACOLI.
Giovedì 1.° luglio.
L GIARDINETTO REALE. — Concerto musica-
9 alle 12 pon.

Ristoratore S. Gallo. —
strumentale tutte le sere, dalle ore
essanotte.

Società Anonima Italiana
per la
Cointeressata dei Tabacchi

vengono i signori azionisti che, a par-
luglio prossimo, si procederà al pa-
L. 40,50 per ogni azione liberata di
ntro il ritiro della Cedola N. 24.
importo si compone come appresso:
Dividendo per l'esercizio 1879 fis-
sato con deliberazione dell'As-
semblea generale ordinaria degli
azionisti del 30 aprile p. p.
Interessi del 6 p. 100 per semestre
1880.

pagamenti saranno eseguiti :
} presso le Sedi della Società ge-
nerale di Credito Mobiliare I-
taliano.
} presso le Sedi della Banca nazio-
nale nel Regno d'Italia.
} presso i sigg. A. J. Stern e C.
• • Stern Brothers.
• • Robert War-
schauer e C.
• • Bonna e C.
• il sig. Jacob S. H. Stern.

ORTE STM.
amento all'estero verrà fatto al cam-
era successivamente indicato.
ma, 25 giugno 1880. 647

BALNEO in CARINZIA (Austria)
Perseo alla Posta
(Gasthof zur Post)
omnibus a tutti i treni

—
lo Albergo, situato nel centro della città
principale) avente 50 buone stanze, sale
relative ed un salone in giardino, si
che in avvenire ogni premura di giusti-
ficanza finora goduta, di offrire
vini, buoni vini ed un pronto, attento
accoppiandovi relativa discrezione nei
648

BALNEO IDROTERAPICO
VITTELLA D'ORO
(presso Belluno — Veneto)
2 metri sul livello del mare
ietà dei fratelli LUCCHETTI
APERTURA IL 1.° GIUGNO
io telegrafico, Posta e farmacia nello
Medico direttore alla cura, Vincenzo
ecchio. — Medico consultante in Vene-
Angelo dott. Minich.
informazioni e programmi, rivolgersi
ietarii. 518

FABBRICA nazionale da vapore 356
DI
OCOLATA
DI
ANGELO VALERIO
TRIESTE
a con medaglie alle Esposizioni di Londra,
gl, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.
Fornisce F. I. R. Corte.

duce secondo i migliori metodi di fabbrica-
cioccolato in tavolette, formato italiano e
da 15 sino a 250 grammi. Cioccolata da
Pastiglie, Medaglioni tanto in scatole che
usa Cioccolata al latte in tavolette ed in
considerata ottima per nutrizione, nonché di
a nei viaggi di terra e di mare. Cacao pu-
cioccolato in massa, da K. 3 a 20 l'una;
mia pei grandi consumatori. Cacao puro
letto da 1/4 K., adottato dalle fonderie di guer-
rilleria. Cacao pure in polvere, impalpabile,
grassato; viene molto usato negli Stabilimenti
salute e raccomandato dai medici ai bam-
e persone deboli, nelle convalescenze, ecc.
di Cacao in tavolette. Grandi varietà a
a figurine, zigari, alfabeti, giochi, etc.) in
eleganti o sciolte. Specialità diverse, tra le
Bomboni Columbia, in scatole da 1/2 e 1/2
a rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per
la e per la modicità del prezzo.

schiesta si rilascia il relativo prezzo corrente
metteranno i campioni a chi ne farà domanda
agnata dal relativo importo.
previene che tutte le Cioccolate della fabbrica
impresso il nome ANGELO VALERIO, e la
nominazione, non solo sull'etichetta esterna,
he sulla stessa Cioccolata.

posito generale per l'Italia presso il signor
ONIO TRAUER a Venezia.

OROLOGIERIE
. Savadori
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI
(Vedi avviso nella IV pagina.)

ATTORIA AL GIARDINETTO
(V. Avviso nella quarta pagina.)

mente per le classi povere, giacché qui non è questione di ridurre imposte, ma di mutarle e anche di crearle e di peggiorarle, l'on. Corbetta trovò una frase che deve avere prodotto l'effetto di una vergata sull'animo di taluni abolizionisti arrabbiati e anche sull'animo di qualche ministro. Egli, l'on. Corbetta, dichiarò che qui non trattasi altrimenti di una riforma tributaria, sibbene di una riforma teatrale.

È impossibile di contestare la esattezza ed il pieno fondamento di quello che l'on. Corbetta disse intorno alle spese militari ed alle condizioni dei Comuni e delle Provincie, come è impossibile che ogni italiano non si senta salire il rosso in faccia a pensare che per causa di questo maleducato macinato ogni pubblico servizio è in sofferenza, e un giorno si nega l'aumento del soldo ai carabinieri, e il giorno dopo, contro ogni promessa e contro ogni giustizia, si tornano a rinviare puramente e semplicemente gli organici e che persino non si trova ancora inserita in bilancio la somma per il monumento al Padre della patria!

E tuttavia, siccome non c'è ostinazione peggiore di quella dei partiti, anche quando essi riconoscano di aver fatto strada sbagliata, e siccome è inutile discutere altro quando si comincia ad avere ricorso a considerazioni di parallelismo e di pretesa equità distributiva fra questa e quell'altra provincia dello Stato, così ogni predica contro gli abolizionisti rimarrà vana e, quanto al Ministero, esso è troppo incalzato e stretto da ogni banda perché si possa pensare che egli si ricreda. Forse, anzi certamente, egli e l'on. Magliani prima di tutti vorrebbero bene poter dare addietro. Ma è troppo tardi. E ormai fatale che la finanza logomorfica faccia la sua ora. E in tal caso, i ministri e gli abolizionisti preferiranno darci l'aria di sostenere con fede il proprio assunto e di dimostrare come due e due fanno quattro che l'abolizione del macinato è una deliberazione saggia, giustificatissima e perfettamente identica. L'on. Morana cominciò ieri ad illustrare queste conclusioni; e altri gli terranno dietro; e la conclusione sarà quella che sapete. Non c'è più modo di evitarla e la parola degli oratori di Destra e anche quella dell'on. Grimaldi sarà per nulla, almeno per quanto riguarda l'esito definitivo della discussione, mentre poi servirà egregiamente, ed è indispensabile, perché si assodino le vere condizioni della finanza, perché si separino le responsabilità e perché il pubblico sappia chi ringraziare quando si spiegheranno interamente le conseguenze della scuola finanziaria della Sinistra.

Forse anche è questa certezza del modo in cui finirà la discussione sui provvedimenti finanziari, che rende impensabili moltissimi deputati e non li fa muovere dalle loro residenze per venire a Roma. Motivo per cui anche ieri si è dovuto faticare ed andare accattando i deputati per tutta la città, onde giungere a formare la minima maggioranza legale di 220 votanti, necessaria a far passare il progetto sui carabinieri. Dei quali 220 deputati se ne sono trovati non meno di 95 che hanno dato palla nera al progetto. Di modo che esso, ad onta della questione di Ministero proposta dall'on. Depretis, non passò che per 14 voti di maggioranza. Prova questa la più chiara ed evidente del gran valore che la Camera ha attribuito alle considerazioni alla mozione dell'on. Ricotti. Che se non fosse stato per la solita ragione politica e per la insoddisfazione degli abolizionisti, e per la stagione che comincia a bruciare, forse questo progetto sui carabinieri poneva a sicuro repentaglio la esistenza stessa del Gabinetto. E diciamo pure che gli sarebbe stata bene.

Il furto del Tesoro d'oro.

(Corte d'assise di Milano.)

30 giugno.

(D) — Vi presento i testimoni citati per l'udienza d'oggi:

Adele Gigola, maestra di piano; Retamero, che ha una bella barba, ucrainiano; il co. Bourgade; Giacchino Madrid, ufficiale carlista; Giuliano Motte; Enrico Viollet, farmacista.

Prima di udire le loro deposizioni si comincia la lettura dei vari interrogatori dell'imputato. Vi riassumo le circostanze più notevoli che ne sono risultate. La signora Gigola, senza saperlo, si prestava come intermediaria nella corrispondenza che perveniva al Da Boet, il quale aveva preso il nome di Puentes.

Cio era noto all'Autorità giudiziaria. Dalle Memorie scritte dallo stesso Boet, e annesse agli atti processuali, si rileva che l'imputato s'era accorto d'essere spiato dagli agenti di Don Carlos, che non trascurava alcun mezzo per far pubblicare notizie che peggiorassero la posizione del Boet. Riguardo alle lettere di Retamero al Boet, queste asseriva essere suggerite dal Duca, da donna Margherita e da Esparza. A proposito delle chiacchiere messe in giro sul conto di Margherita, il Boet si mostrò sempre avverso a crederle, anzi si oppose perché avessero maggior carattere di credibilità. Lamenta di non aver preso in tempo le maggiori precauzioni contro le mene del Duca, e dichiara d'essersi sempre rifiutato di scrivere una lettera con cui si confessasse il vero colpevole del furto, pur di salvare Don Carlos. Accenna fuggacemente ai diversi e ai rapporti fra Don Juan padre di Don Carlos, e questi. Da un altro interrogatorio si ricava la smentita a proposito di quanto aveva dichiarato il servo Lorenzo Arbulo, circa la pseudo baronessa, la cui presenza all'Hôtel de la Ville è constatata dal conto dello stesso albergatore. Tale smentita spiega secondo Boet che il servo non era stato precedentemente preparato da Don Carlos. La vita privata del Duca è dipinta dal Boet come una delle più scandalose e rovinose.

La difesa si oppone alla lettura degli interrogatori di alcuni testimoni; il presidente per evitare degli incidenti, dà solo avviso che Don Carlos aveva in due diverse Banche all'estero la somma complessiva di 35 mila fiorini. Il Boet fa osservare allora che tale somma doveva servire alla famiglia del Duca e non alle sue amanti, per le quali donna Margherita e il Conte di Chambord gli facevano soventi lagrime.

Riguardo alla guerra carlista, Don Carlos creò marchese un suo ufficiale, a patto che sposasse una ricca signora, la quale mise più volte la propria borsa a disposizione del partito.

Sin qui l'udienza del mattino, a domani il resto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° luglio.

Congregazione di carità. — Riceviamo per la pubblicazione il seguente comunicato:

Per abusiva alienazione di effetti da letto accordati da questa Congregazione a Besaga Teresa fu Osvaldo vedova De Col e Guadagnin Paola di Giovanni vedova Baco, vennero condannati.

nate dalla R. Pretura Urbana a cinque giorni di arresto.

S'interessa codesta onorevole Redazione a voler coll'usata di Lei cortesia rendere pubblici tali condanne, nella speranza che l'esempio riesca salutare, e sia tolta alla scrivente la dura necessità di ricorrere alla povera giustizia per proteggere l'interesse dei poveri più onesti, danneggiati dall'abuso che altri fanno dei soccorsi ottenuti.

Il Presidente, Basso.

Museo civico Correr. — Riceviamo dal Sindaco di Venezia la seguente Comunicazione:

In relazione all'interessamento da me fatto a codesta onorevole Direzione con lettera 30 gennaio anno corr., N. 3456, allorché si trattò della chiusura al pubblico del Museo Civico. La prego ora a voler render noto mediante il pregevole suo giornale: che le sale del Museo civico e Raccolta Correr nel nuovo fabbricato (Fondaco dei Turchi), si riaprono lunedì 5 luglio p. v., e che tutti potranno accedervi dalle ore 9 ant. alle 3 pom. verso la contribuzione della tassa fissata in lire una per gli adulti, e di cent. cinquanta per fanciulli al di sotto dei 12 anni, mentre le domeniche e i giovedì l'accesso è gratuito.

Gli studiosi sono pure esentati dalla contribuzione della tassa quando abbiano gli estremi voluti dal Regolamento interno del Museo stesso.

Tassa per detenzione di cani. — Il Sindaco di Venezia avvisa che col mese di luglio p. v. scade il termine utile per pagamento della tassa per detenzione di cani, relativa al II semestre 1880.

Coloro che, avendo soddisfatto la tassa del I semestre a. c., omettessero di denunciare entro il termine surriferito, all'Ufficio municipale, Divisione I, di non essere più in possesso del cane, saranno tenuti responsabili della tassa del I intero semestre.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Registriamo con piacere un nuovo dono al Liceo Benedetto Marcello, depinto non più, col benemerito cav. G. Contini di Castellejo, che l'egregia donna che faceva tale disposizione, calda protettrice di questa istituzione, sia, non è guari, morta prematuramente.

Ecco la Comunicazione relativa:

L'esimio sig. prof. Luigi cav. Rubio, di Firenze, in esecuzione alla volontà della compianta sua consorte Vera Rubio de Kologiroff, non ha guari prematuramente defunta in Firenze, faceva pervenire in dono a questo Liceo-Società ben duecentoquattro composizioni dei più pregiati autori classici.

Nel pregarla di fare un pubblico cenno di ciò nel pregiatissimo suo giornale, devo, interprete dei sentimenti di condoglianza e gratitudine dell'intera Società, altamente deplorare la perdita immatura di questa dama egregia tanto benemerita della nostra istituzione, che si onorava di averla a socia protettrice, e che deve alla munificenza di essa una parte cospicua della sua biblioteca musicale.

I premi all'arte applicata all'industria. — Il giuri per premi alle opere d'arte applicata all'industria nell'Esposizione di Torino ha terminato i suoi lavori.

Si dice che siano stati accordati i premi ai seguenti espositori. Intendiamoci, si dice.

Diplomi speciali d'onore artistico al signor Felici Augusto, di Venezia.

Gran diploma d'onore alla Società vetraria di Venezia e Murano.

Diploma d'onore al sig. Tis, Lomazzi e C., di Venezia.

Diploma di conferma di precedente ricompensa ai signori Panciera Besarel fratelli, di Venezia.

Medaglia d'oro ai signori Salvati Antonio di Venezia — Biasotto Antonio di Venezia — Trapolin Giovanni, di Venezia — Micheli Giuseppe, di Venezia.

Medaglia d'argento ai signori Toso Francesco, di Venezia — Società musiva Veneziana — De Paoli Luciano, di Venezia.

Medaglia di bronzo al signor Candiani Maccedonio, di Venezia.

Menzione onorevole al signor Zanetti Antonio, di Venezia.

Indovinello. — In un piccolo paese vicino a Venezia, c'era ieri gran festa. Nella casa d'un patrizio veneziano, nella quale si serbano le tradizioni d'una ospitalità storica, si è fatto onore alla scritta che si legge sul frontone del palco scenico: *Utile dulci*. Perché in quella casa v'è la passione del teatro, e v'è un palcoscenico, ove di quando in quando si brucia un granello d'incenso all'arte di Carlo Goldoni.

Una commedia in tre atti e una farsa in due, erano il programma dello spettacolo. La commedia era scritta originariamente in italiano, ma fu tradotta e ridotta in veneziano dal padrone di casa. La farsa era stata scritta originariamente in veneziano da un signore, che ha anch'esso il culto dell'ospitalità e dell'arte drammatica, e ne diede e ne dà splendide prove in una delle più belle ville del Veneto. Gli attori erano anche attori, e attori provetti. C'erano tra le attrici, ragazze belle, brave e gentili, e signore spiritose e graziose, che potevano impunemente far la parte di vecchie. In quel caso una signora fa volentieri la parte di vecchia? Il lettore dia la felice risposta al quesito.

Noi non facciamo nomi, crediamo debito nostro non farne. Solo possiamo dire che fu una serata deliziosa. E più tardi la serata divenne una notte. Si è ballato e cenato, e il piacere sopprime l'orologio, e ha fatto obliare anche i colori della state. Questa mattina c'erano signorine gentili e leggiadre signore che avrebbero potuto ricominciare. Nessuno avrebbe detto, vedendole alla Stazione, ove partivano o accompagnavano gli ospiti, che non avessero dormito; si sarebbe creduto invece che si fossero alzate allora dal letto, dopo aver fatto i sogni più dolci. Non avevano dormito, ma avevano vissuto. Non è il solo rimorso che uccide il sonno, il sonno è ucciso anche dal piacere. Quanti peccatori induriti dormono, mentre tanti giovani e tante giovanette, che non ebbero neppure il tempo di provare rimorsi, non aspettano, ma son sorpresi dall'alba, ballando.

Smarrimento. — L'altr'ieri, partendo dalla chiesa di S. Pietro di Castello, ed arrivando alla via Garibaldi, è stato smarrito una collana d'oro con croce di diamanti. La persona che l'avesse trovata e la portasse al nostro Ufficio, verrà retribuita di una mancia competente.

Forlimento. — Narra il bullettino della Questura in data di ieri, che verso le ore 11 ant. di ieri stesso, certi C. Fortunato e V. Gio. venivano a contesa per futuri motivi. Il V. feriva al capo l'avversario leggermente, quindi costituivasi prigione presso i RR. carabinieri. Il ferito fu condotto al civ. Ospedale.

Borseggio. — L'odierno bullettino della Questura narra, che ieri la giovane F. Elisab. t. venne borseggiata del portafogli contenente L. 40.

Grossa truffa. — Troviamo nel bullettino d'oggi della Questura, che «due sconosciuti, colla solita gherminella del cambio di biglietti di Banca in napoleoni d'oro, riuscivano a truffare la somma di L. 4000 a certo C. Vincenzo fu Gaspare, di Venezia, già capitano di marina mercantile».

Stando a nostre informazioni, la rete nella quale l'uomo di tanta buona fede rimase siffattamente avviluppato da perdere la bella somma di 4000 lire, veniva tesa assai destramente sino da molti giorni addietro. Pochi il lavoro dei truffatori, già bene preparato, fu ripreso e con pieno successo per essi. L'imbroglione, incominciato ai Giardini pubblici, finiva nella casa del danneggiato, dove, sotto i di lui occhi, venivano rinchiusi in un cassetto (del quale, per atto deferente, egli veniva creato depositario mentre gli altri non ritenevano che la chiave) quattro biglietti da L. 1000 ciascuno, denaro del V. C., e dei rotoli di pretesi napoleoni d'oro cautamente suggellati a ceralacca di proprietà collettiva dei due industriali.

Trascorsi parecchi giorni senza che quei tali si ripresentassero per compiere una certa operazione prestabilita, ed entrato allora un brutto sospetto nell'animo della vittima dell'imbroglione, il V. C. denunciava il fatto all'Autorità. Aperto da questa il cassetto, i 4 biglietti da L. 1000 naturalmente non si rinvennero perché furono destramente fatti sparire da quei due galantuomini, ed in sostituzione si trovavano dei pezzi di carta stampata, crediamo anzi dei brani di manifesti teatrali. I rotoli però c'erano, ma, invece di contenere dei muretti d'oro, contenevano dei modesti pezzi di rame da 2 centesimi!

Arresto. — Il bullettino della Questura registra un arresto per maltrattamenti e percosse a due donne, ed oltraggi alle guardie di pubblica sicurezza, nella persona di M. Cesare, d'anni 26 dimorante a S. Cassiano.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Costi Leopoldo, ufficiale di P. S., con Veronesi Emilia chiamata Maria, civile, celibe. 2. Partisch Giovanni, industriale, con Zappa Lucia, sarta, celibe.

DECESSI: 1. De Pol Avon Pasqua, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Marcanti Gibin Lucia, di anni 71, vedova in seconde nozze, cucitrice, id. — 3. Pedrali della Picciorella Angela, di anni 38, nubile, domestica, id. — 4. Tartini Tramonin Maria, di anni 28, coniugata, operaia ai Tabacchi, id. — 5. Golin Giacomo, di anni 68, coniugato, ricoverato, id. — 6. Zane Francesco, di anni 65, vedovo in seconde nozze, B. pensionato, id. — 7. Casari Giuseppe, di anni 53, vedovo, possidente, id. — 8. Garofan Francesco, di anni 40, celibe, margaritato, id. — 9. Gatzola Giacinto, di anni 21, celibe, già villico, di Altivole.

Più 6 bambini al di sotto degli anni 5.

Bullettino del 1.° luglio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 10. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Vianelli cav. Giuseppe, fotografo e possidente, con Ravizzoni Clotilde, casalinga, celibe. 2. Destro Pietro, intagliatore in Arsenale, con Ravagnan Elisabetta, sarta, celibe.

DECESSI: 1. Lozi Pradolfin Regina, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rigamonti Vincenzo, di anni 31, nubile, sarta, id. — 3. Colongese Antonio, di anni 70, coniugato, già mugnaio, di Merlara.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Il PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Rende noto, che con legge in data d'ieri 30 giugno, fu prorogato al trentuno dicembre prossimo il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Venezia, 1.° luglio 1880.

Il Prefetto, L. SORRANI-MORETTI.

Venezia 2 luglio.

Ci scrivono da Occhiobello in data del 28 giugno:

Nel nostro Distretto escono dal Consiglio provinciale per sorteggio i signori cav. Giovanni Bononi, Sindaco di Fiesse, e Armando Martelli. Il primo è moderato, il secondo è progressista. I nostri amici, per uno spirito di eccessiva imparzialità, stabiliscono di appoggiare tutti e due gli usciti. Ma i nostri avversari ricambiano la nostra arrendevolezza, lasciando da parte il cav. Bononi, Sindaco, e sostenendo in sua vece il signor Giacomo Bisi, progressista e cognato di Alberto Mario, quello del ponte.

Ci scrivono da Rovigo in data del 30 giugno: Anche da noi a S. Quintino, ecc., cioè anche a Rovigo, vi sarà una spontanea, imponente manifestazione popolare a favore del suffragio universale, di questa panacea che guarisce gli ammalati, fa scorrere a rivi i quattrini, e ci porta d'un tratto nel bel paese dell'Eldorado. I capocchia della progressia non lo volevano, o almeno non erano tutti d'accordo nel riconoscere opportuna questa spontanea manifestazione.

Oh che siamo i figli della terra? Si è avuto il meeting a Verona, a Pavia, a Milano, a Messina, a Badia Persivo, e non lo si farà a Rovigo, la capitale elettorale d'Italia? E per ciò una esigua minoranza della progressia la vince sopra i ritrosi, e anche noi avremo il nostro bel meeting. Chi lo presiederà e chi parlerà? Ecco ciò che non si sa e non si può sapere di preciso per ora. La presidenza fu offerta ad Alberto Mario, o almeno taluno voleva offrirgliela; ma questo nome avrebbe dato al meeting un carattere troppo spiccato in senso repubblicano. Cavallotti si acuisce dicendo che egli si trovava unica sentinella avanzata in Parlamento a sostenere questa idea e ad affrettare la discussione. Fra gli oratori che sono stati vivamente offerti a parlare spontaneamente, ho inteso nominare l'egregio signor Bononi, f. di Sindaco, ma dev'essere un errore, perché il Bononi non lo credo favorevole al suffragio universale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.°.

Massari, riferendosi alle voci diffuse che una gravissima infermità abbia colpito il barone Ricassoli, uno dei più gagliardi ed efficaci fautori dell'unità italiana ed uno dei più nobili ed elevati caratteri, ritiene farsi interprete dei comuni sentimenti della Camera, pregando il presidente a voler fare assumere notizie delle condizioni della salute dell'illustre personaggio.

Il Presidente risponde non avere indugiato

menomamente a chiedere fin da ieri notizie della salute dell'onorevole e illustre collega e avere già fatto affiggere un telegramma del Prefetto di Firenze, che ne annunziava l'assoluta miglioramento. Così continuerà a fare.

Massari lo ringrazia e soggiunge che non aspettava di meno dall'egregio presidente, degno figlio di Luigi Carlo Farini.

Annunziata una interrogazione di Falconi e Corradini al ministro guardasigilli diretta a conoscere se intende presentare il promesso disegno di legge per migliorare la sorte degli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie avvenuti un stipendio inferiore a lire 3000. Essa sarà comunicata al ministro.

Di San Donato domanda poi quando si procederà al sorteggio dei deputati impiegati, il cui numero certamente è superiore a quello ammesso dalla legge sulle incompatibilità.

Il Presidente gli risponde che fino a tanto che non siasi deliberato sopra l'applicazione delle incompatibilità, la Commissione di accertamento del numero dei deputati impiegati, cui d'altronde non sono ancora pervenute tutte le informazioni necessarie in proposito, non può presentare la sua relazione.

Viene quindi in discussione l'elezione contestata di Ottorino Giera, deputato del 1. Collegio di Livorno, che la Giunta propone sia convalidata.

Queste conclusioni sono combattute da Sorrentino e Toscanelli, e difese dal relatore Corradini. Sorrentino propone sia ordinata un'inchiesta parlamentare.

La Camera la respinge e approva le conclusioni della Giunta.

Il ministro De Sanctis presenta poscia un disegno di legge già approvato dal Senato per determinare la composizione e le attribuzioni del Consiglio superiore di pubblica istruzione, chiedendo che come fece il Senato anche la Camera deleghi il suo presidente a nominare una speciale Commissione per l'esame della legge.

Ercoli propone invece che in essa sieno confermati i deputati che la componevano nella passata legislatura e il presidente abbia l'incarico di completarle, stante che vi mancherebbero quattro componenti.

San Donato vi si oppone, tanto per riguardi verso il presidente cui non vorrebbe si dessero incarichi che probabilmente non accetta di buon animo, quanto per non sottrarre ad ogni tratto le leggi al corso consueto degli uffici.

Il Presidente consiglia il ministro a desistere dalla sua domanda e il ministro De Sanctis desiste.

Il ministro Magliani presenta in appresso il bilancio definitivo dell'entrata e delle spese dell'anno corrente.

Minghetti, in seguito a questa presentazione, dice che cosa spera che il ministro non tarderà a fare la sua esposizione finanziaria.

Indi è annunciata una interrogazione di Sandonato sulla apperizione di una banda di briganti nel Beneventano.

Il ministro Depretis risponde immediatamente essere vera la comparsa di una piccola banda organizzata da un antico brigante ritornato in paese. Il ministro, appena ricevuta notizia, si accordò col ministro della guerra per dare le più energiche disposizioni alle autorità civili e militari per giungere sollecitamente ad estirpare la banda. Sino a quando non si è riusciti nell'intento, il Governo non trasanderà nulla per impedire che diventi più numerosa e per sgombrare il paese.

Sandonato dichiara soddisfatto della risposta avuta, chiama però l'attenzione del Ministero sopra la trascuranza dei nostri consoli, nel dare avviso al Governo del ritorno in patria di briganti tempo addietro ricoveratisi all'estero. Riprendesi la discussione del disegno di legge sui provvedimenti finanziari.

Morana, proseguendo il suo ragionamento, dice che comprende come il Ministero abbia obbligo di accompagnare codesta legge di abolizione con altri provvedimenti finanziari, ma che non comprende come possa subordinare in certa maniera quella a questi, essendochè l'abolizione della tassa è da parecchio tempo l'espressione della volontà dei rappresentanti del paese. Rammenta a questo proposito come la legge di abolizione sia stata proposta, discussa e deliberata. Rammenta pure le opposizioni sorte in Senato, in un campo cioè che in questioni di finanza non può fare ostacolo al voto della Camera.

Da allora in poi questa questione, che già aveva assunto un carattere politico divenne questione assolutamente politica anche perché il Senato, sciogliendo la legge e accettando soltanto l'abolizione del secondo palmento, e sospendendo di deliberare sopra l'abolizione del primo, ponevasi apertamente in opposizione colla Camera elettiva. Considerata come tale, la legge non si può né si deve respingere. Lo reclamano imperiosamente ragioni di eguaglianza e giustizia distributiva, altrimenti dovrebbero avere il coraggio di venire a proporre la revoca della legge che abolì la tassa sul secondo palmento. Una stringente necessità di cose s'impone pertanto a non discostarsi dalla deliberazione presa nella scorsa legislatura. Vi siamo inoltre confortati dalla sicurezza che non vi ha deficienza nei bilanci, dalla certezza che al postutto i nuovi provvedimenti proposti dal Ministero varranno a dilagare ogni incertezza e a dare alla finanza nostra quella maggiore consistenza che tutti le desideriamo. Ribatte a questo proposito parecchie delle considerazioni e dubbiezze sollevate da Corbetta.

Grimaldi pensa non sia mestieri ricordare il suo noto giudizio od apprezzamento sopra il nostro stato finanziario. Era il risultato dei suoi studi e credette dover suo proclamarlo. Può essere stato un errore di giudizio o di apprezzamento, ma protesta che certamente non derivò da alcun concetto o intendimento politico. Ciò premesso, passa a discorrere della questione del macinato, l'esamina sotto questo duplice aspetto: primo, se, come troppo grave e vessatoria sia contraria ai sani principi di economia; secondo, se le condizioni della nostra finanza consentano l'abolizione, ovvero la continuazione, ma alla sola condizione di surrogarvi altre imposte. Egli ritiene che ragioni tanto di politica quanto di giustizia, consigliano di abolire la tassa del macinato, con che però la situazione del nostro Erario non ne abbia a soffrire il menomo nocumento. In tal modo anch'esso approva la legge. Ma se i provvedimenti proposti dal Ministero gli risultassero insufficienti e inefficaci per qualche verso, non vi si potrebbe acconsentire. Questo era appunto il suo proposito quando faceva parte della pubblica Amministrazione, e riferendosi alla situazione di fatto di quel tempo, espone in disteso le circostanze sulle quali si fondò la sua opinione, rilevando segnatamente le anomalie delle Amministrazioni dello Stato nel conteggiare i residui attivi e passivi, e constatando come fosse l'aggravio del Tesoro per debito di corso forzoso, per disavanzo di

Tesoreria del debito consolidato e per altri minori disavanzi. Il nostro passato non confortava certamente ad abolire la tassa di cui si tratta. Il seguito del suo ragionamento è rimandato a domani.

(Agenzia Stefani.)

La Riforma pubblicava ieri una lettera dell'on. Cavallotti in cui il deputato della estrema sinistra, sosteneva: 1. Che l'estrema sinistra non fu né inabile, né ingenua, presentando e facendo accettare la sua proposta di discussione della riforma elettorale prima delle vacanze; 2. Che la Camera non potrebbe venir meno all'impegno preso, dietro proposta dell'estrema sinistra e col consenso e la spinta del Ministero, senza recare a sé stessa (non parole dell'on. Cavallotti) uno di quei colpi che ammazzano non una, ma cinquanta Assemblies; 3. Che ammesso si venga meno all'impegno, l'on. Cavallotti crede che ne pagherebbero le spese non l'estrema sinistra, ma le istituzioni; e aggiunge: «Noi non siamo tenuti ad amare le istituzioni più di quello che esse amino a medesimo; noi abbiamo uno scopo e andiamo a quello senza curar d'altro; ecco tutto, toglieteci come un'altra? E come se il latino non fosse già chiaro, ha cura di mettere in nota che ora la Camera non manteneva il suo impegno sarebbe... perché non l'avrebbe voluto?»

Il Bersagliere rileva queste dichiarazioni di Cavallotti per dire che la sinistra estrema, la quale non è tenuta ad amare le istituzioni più di quello che esse amino a medesimo, se quella che fa; e che colpevole fu il Ministero a provocare un voto il quale, inadempito, dà apparenza di ragione ai radicali che ne incolpano le istituzioni.

Da Atene annunziano: «Presso Hellenika nell'isola Eubea, viene concentrato un corpo di truppe destinato a sbarcare in Tessaglia. Il ministro della guerra ordinò che i volontari dell'Epiro e della Tessaglia abbiano solo eguale a quello delle truppe regolari».

Il Times ha dal Bosforo, che il Sultano è insospito contro le Potenze, e che attribuisce al progetto di scacciare i Turchi dall'Europa. La diffidenza e l'irritazione di Abdul Hamid contro i Gabinetti europei sarebbero giunte al grado di monomania.

Leggesi nel Capitano Fracassa:

La squadra italiana, la cui escursione nell'Adriatico fu sospesa, è sempre concentrata nelle acque di Augusta.

Si vuole riconoscere una certa relazione fra questa disposizione e le deliberazioni della Conferenza di Berlino.

Al Senato di Francia verrà sottoposto il seguente emendamento alla legge d'amnistia presentata dal senatore Roderian:

«Amnistia è accordata a tutti i condannati per crimini, salvo quelli d'incendio o di assassinio».

Il resto è come nel progetto governativo.

Telegrammi.

Roma 30. L'illuminazione del Colosseo in onore dei Genovesi (i canottieri andati a Roma per la regata) riuscì stupendamente.

I Genovesi alla loro partenza furono accolti cordialissimamente. (Corr. della Sera.)

Milano 29. Fu ordinato il sequestro del giornale La Lotta, uscito oggi per la prima volta, per un articolo intitolato: «La nuova Camera», contenente violazione all'art. 471 Codice penale e 22 Legge sulla stampa.

(Risorg.)

Roma 30. Il ministro Bonelli ha ripresentato le sue dimissioni.

Dicesi che il probabile successore possa essere il generale Dezza; altri credono il generale Milon.

Si parla nuovamente del generale Metzkepo per il portafogli della guerra. (G. d'It.)

Roma 1.° Il ministro Bonelli ha dichiarato ai propri colleghi di persistere nelle date dimissioni, eccitandoli a nominargli subito un successore.

(Secolo.)

Roma 1.° Il Bersagliere e la Libertà fanno istanza per la pronta e completa applicazione della legge sulle incompatibilità parlamentari. Quei giornali rilevano la sconvenienza che importanti discussioni abbiano luogo mentre alla Camera vi è ancora un gran numero di deputati sorteggiabili od incompatibili.

Si deplora vivamente che l'on. Sella sia tormentato dalle febbri, e così nell'impossibilità di attendere ai lavori parlamentari.

(G. P.)

Roma 1.° La sotto-Commissione per lo studio della circoscrizione elettorale approvò la tabella per il Piemonte, la Sicilia, la Liguria, la Toscana, introducendovi parecchie modificazioni. La sotto-Commissione per la procedura elettorale proseguirà a discutere intorno alla costituzione dell'ufficio definitivo, e alla forma delle schede, delle urne e alla scelta del locale e dell'ora della votazione.

(G. d'It.)

Roma 1.° Crispi e Nicotera sono essenti. Si annunzia che entrambi si asterranno dal prendere parte ai lavori della Camera in questo scorcio di sessione.

Essi lasciano al Ministero tutta la responsabilità delle conseguenze che potranno nascere dall'abolizione del macinato, essendosi persuasi che è inutile resistervi, perché i gregari di ambidue i gruppi vogliono quell'abolizione.

Ieri si diceva che l'on. Cavallotti avrebbe sollevato un nuovo incidente allo scopo di precipitare la discussione della riforma elettorale. Ma qualunque sforzo giudicasi tornerà inutile, e sarà impossibile discutere quest'estate quel progetto.

Il Gordigiani sostenendo d'essere affetto da vizio cardiaco, fu posto in osservazione.

L'istruttoria prevedesi abbia ad essere lunga, perché si vogliono fare indagini per verificare se esistano i fantastici complici cui l'imputato fece allusioni.

(Pung.)

Roma 1.° Il Consiglio comunale adunatosi ieri sera, tornò ad eleggere la Giunta municipale come era prima. Credesi che questa si rassegni a rimanere in carica fino a novembre.

L'assessore Armellini, che ha riportato il massimo dei voti nell'elezione, funzionerebbe da Sindaco.

Ieri sera l'Associazione Costituzionale romana, in omaggio a Mamiani, deliberò di con-

cedere la sua dimissione. Probabilmente si risolverà a quella dell'Associazione.

È giudizio che i circoli diplo-

matici la probabilità conclusioni della

Sadullah bey, ste parole: Tutto

La Repubblica secondo cui, malgrado verno prussiano, tive colla Curia.

L'Havas annunzia abitanti di Dulicco di Scutari per la sione di Dulicco, dichiarò che non tizia ufficiale e l'opportuno per 600 armati ritirò a Scutari.

La Dén

dato e per altri mi-
sato non confortava
di cui si trattava
mento a rimpatrio
Agenzia Stefani.)

ieri una lettera del-
putato della estrema
sinistra, presentando
la, presentando e la
posta di discussione
delle vacanze; 2.
e venir meno all'im-
dell'estrema sinis-
punta del Ministero
on parole dell'onor.
pi che ammassereb-
Assemblee; 3. Che,
l'impegno, l'onor.
gherebbero le spese
le istituzioni; e sog-
ad amare le le-
esse amano se me-
eoco tutto, ingenui-
se se il latino non
di mettere in suo
santissime il solo im-
l'avrebbe voluto!
este dichiarazioni del
sinistra estrema, la
le istituzioni più
medesime, se quello
il Ministero a pro-
dempimento, dare
apnali che ne incolpano

Presso Hellenika,
centrato un corpo di
in Tessaglia. Il mi-
che i volontari del-
delbiano soldo eguale
ri.

ro, che il Sultano è
e che attribuisce lo-
i Turchi dall'Euro-
ione di Abdul Hamid
sarebbero giunte al
(Citt.)

accusa: un'escursione
pre concentrata nel-
una certa relazione
deliberazioni della

Ultimi disastri dell'Agenzia Stefani.

Macomer 1. — Baccarini è giunto a mezz-
di. Folla plaudente alla Stazione. Tutti acclama-
no i Sovrani e il Governo. Da per tutto il mi-
nistro fu oggetto di cordiale simpatia. Recasi al
pranzo d'inaugurazione.

Berlino 1. — È firmato l'atto contenente
le decisioni della conferenza. I plenipotenziari
approvarono quindi la Nota collettiva, colla quale
le decisioni si comunicheranno alla Turchia e
alla Grecia.

Parigi 1. — Il numero dei Magistrati di-
misionari è di 49. Ravignan, presidente della
Società civile proprietaria della casa dei Gesuiti
in Via Sèvres, presentò domanda al presidente
del Tribunale della Senna che restituisca la casa
ai suoi proprietari.

Il prefetto di polizia aveva oggi autorizzato
a trasportare alla chiesa di S. Sulpizio il SS.
Sacramento, rimasto nella chiesa dei Gesuiti,
posta sotto sigilli, ma la folla è sopraggiunta
con parecchi deputati e senatori di destra, ec-
cezione il commissario di polizia autorizzò sol-
tamente il trasporto nella piccola Cappella della
stessa casa.

La destra legittimista alla Camera inter-
pellò il Governo sull'applicazione dei Decreti.
Il rapporto senatoriale sull'amnistia respin-
se l'amnistia plenaria. Credesi che la Camera
e il Governo non ammetteranno l'amnistia ri-
stretta.

Parigi 1. — Il Temps crede che l'esecu-
zione dei Decreti continuerà contro le altre Con-
gregazioni non autorizzate che ricusano di chie-
dere l'autorizzazione.

Vienna 1. — La Presse dice: il principe di
Romania verrà a Czernowitz in occasione della
presenza dell'Imperatore della Bukowina, e an-
che il Principe di Bulgaria si recherà a Czern-
owitz.

Londra 1. — Il Times è autorizzato da Ho-
lenboke a smentire l'abboccamento suo con Sa-
dullah, raccontato nei giornali di Berlino.

Il Daily News assicura che Abbedini chia-
rò che la Turchia non resisterebbe formalmen-
te alla decisione della Conferenza, ma gli Albe-
nesi, rinforzati dai disertori turchi, si opporreb-
bero probabilmente all'occupazione greca.

Londra 1. — (Camera dei Comuni.) —
Odonoghue annunzia che interpellerà domani il
Governo se ha intenzione di indirizzare al Go-
verno francese rimostranze in causa della viola-
zione del principio di libertà civile e religiosa
commessa in seguito all'espulsione dei Gesuiti
e ai membri di altri Ordini; se l'Inghilterra ha
intenzione di proteggere i suoi nazionali mem-
bri di questi Ordini.

Londra 1. — La Compagnie inglese della
ferrovia Goletta (Tunisi), che ricorre ai Tribu-
nali di Londra, chiede, malgrado l'atto di com-
pera della Compagnia francese Bone-Guelme, che
le due Compagnie francese e italiana in concor-
renza facciano oggi nuova offerta per l'aggiu-
dicazione.

Madrid 1. — La Conferenza del Marocco
è terminata. Accordo completo. Il protocollo si
firmò sabato.

Filippopoli 1. — Aleko, partito ieri per
Costantinopoli, andrà poi in Europa per due
mesi.

Belgrado 1. — La Lega albanese uccise
Hassan pascià a Noribazar, che voleva impedire
il massacro dei Cristiani. Il telegrafo è inter-
rotto.

Nostri disastri partecolari. (*)

Roma 1. — ore 2 55 p.
Considerando l'assoluta impossibilità
che la Commissione dei quindici possa fi-
nire in tempo utile i suoi lavori, prevale
l'opinione di affrettare anche la discussio-
ne finanziaria e prorogare la Camera. Ta-
luno crede che nei prossimi giorni della
settimana entrante incominceranno le fe-
rie. Dopo che avranno parlato cinque o sei
oratori, si chiederebbe la chiusura. Caldo
soffocante.

Roma 1. — ore 2 55 p.
L'onore. Sella è indisposto di febbre.
L'Associazione costituzionale romana

rinviò a novembre la nomina del suo pre-
sidente.

Prevedesi che si rieleggerà Mamiani.
I deputati presenti sono sempre scar-
sissimi.

I cittadini di Viterbo firmano indirizzi
al Re ed alla Camera per protestare con-
tro l'attentato di Gordigliani.

Roma 1. ore 4 p.
Dicei che una mozione si farà alla
Camera allo scopo che si applichi tosto
la legge sull'incompatibilità.

La Commissione elettorale discusse
stamane le nuove tabelle circoscrizionali
modificate dall'apposita Subcommissione,
per l'applicazione dello scrutinio di lista.
(Camera dei deputati). — Si respinge
l'inchiesta proposta da Sorrentino per l'e-
lezione del primo Collegio di Livorno. Con-
validasi eletto Gierra.

Sandonato raccomanda a Depretis di
provvedere energicamente contro la ban-
da di briganti comparsa nella Provincia
di Benevento.

Depretis risponde che furono già da-
te le misure necessarie. D'accordo col
ministro della guerra, furono inviati so-
pralluogo funzionari esperti.

Sandonato dice che la banda fu or-
ganizzata dal famoso capobanda Giordano
che trovavasi in Egitto ed ora è tornato.
Raccomanda che i consoli vigilino.

Depretis promette.

Magliani presenta i bilanci definitivi.
Riprendesi la discussione finanziaria.
Segue il discorso di Morano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

Milano 2, ore 10. 40 a.
Il Consiglio comunale votò per ora
un primo stanziamento per l'Esposizione
nazionale di lire centomila, riservando ul-
teriori assegni per spese di rappresentanza,
spettacoli e feste.

FATTI DIVERSI.

Meranti del bozzoli. — Togliamo dal
Giornale di Udine le seguenti notizie:

Udine 30 giugno.
Qualità delle gallette: Giapponesi annuali e pari-
formate; complessiva pesata a tutt'oggi 6348.60;
parziale oggi pesata 101.15; minimo L. 3.45, massimo li-
re 3.75, adeguato lire 3.61, prezzo adeguato generale
a tutt'oggi L. 3.24.

Nostrane gialle e parificate; complessiva pesata
a tutt'oggi 119.95; parziale oggi pesata —; minimo
L. —, mass. L. —, adeguato Lire —, prezzo
adeg. gen. a tutt'oggi L. 4.07.

Linea Adria-Chioggia. — Leggesi nel
Monitore delle Strade ferrate:

Da diversi degli Uffici tecnici a cui sono
affidati gli studi delle nuove linee di ferro-
via, sono stati sottoposti all'approvazione del
Ministero dei lavori pubblici i progetti di appal-
to per i seguenti tronchi:

(Omissis.)

Linea Adria-Chioggia. — Progetto del tron-
co fra Adria ed il Canale di Loreo, della lun-
ghezza di m. 10.400. Nell'appalto sono com-
presi: movimenti di terra, opere d'arte e lavori
diversi ed imprevisti, per un importo complessi-
vo di L. 350.000. In queste però non sono com-
prese le espropriazioni, preventivate in Li-
re 160.000, né la somma a disposizione dell'Am-
ministrazione in L. 30.000.

Bollettino meteorologico telegra-
fico. — Il Secolo riceve la seguente comu-
nicazione dell'Ufficio Meteorologico del New-York-
Herald di Nuova-York, in data 30 giugno:

«Una perturbazione atmosferica, accompa-
gnata da piogge e da forti venti, arriverà sulle
spiagge della Norvegia, toccando anche le spiag-
ge settentrionali della Gran Bretagna fra il 1.
ed il 3 luglio.»

Le peripezie di un povero prete.

Sotto questo titolo, nella Gazzetta del 15 a-
prile p. p., N. 102, abbiamo narrato per filo e
per segno le peripezie di un povero prete, al qua-
le il dono di una pietra preziosa doveva costar-
e tutta un'isola di dolori e di amarezze.

In seguito a tale pubblicazione, quel prete
ci inviava da Roma una lunga lettera, e noi la
abbiamo inserita (vedi Gazzetta 21 aprile p. p.
N. 108) perché se da una parte essa faceva pro-
va della rara mixtura dell'animo di quel sacer-
dote don Gaetano Canal, di Vittorio, dall'altra
serviva a prova della verità e della esattezza,
persino nei più minuti particolari, del fatto da
noi narrato.

Alquanto tempo dopo quel povero prete, su-
bendo il contraccolpo di emozioni superiori alle
sue forze, impari a certe volte della vita non
sacerdotale, concepì l'idea fissa di crederci per-
seguitato. Ricorse per questo alla Questura di
Roma, ebbe alla propria disposizione un paio di
guardie a tutela individuale; ma poco dopo an-
che in quelle guardie egli ravvisava dei per-
secutori.

In seguito a questo egli veniva collocato in
una Casa di salute, dalla quale, stando a quanto
afferma il Capitano Fracassa in data 29 giugno p.
p., egli sarebbe uscito guarito perfettamente dalla
momentanea e leggiera alterazione della mente.

Desideriamo che una tale guarigione sia di
buon augurio e che il predetto sacerdote nulla
più abbia a soffrire per il malaugurato affare
dello smeraldo.

Concorso a Milano. — Del Municipio
di Milano venne pubblicato il seguente Avviso
di concorso per il progetto del Monumento da
erigersi in Milano in commemorazione delle cin-
que giornate del marzo 1848.

Il Consiglio comunale, nella seduta del gior-
no 26 marzo p. p., nel prendere atto dell'asse-
gnazione dei premi ai tre progetti prescelti dal
Giuri fra quelli che erano stati presentati al
giorno del Monumento delle cinque giornate
concorso per il programma di concorso adottato
nelle sedute dei giorni 10, 12 e 13 maggio 1879,
ha invitato la Giunta a rinnovare il concorso,
tenuto fermo il programma che richiede un Mo-
numento essenzialmente architettonico, senza as-
segnazione di premi.

Gli artisti che intendono concorrere a que-
sta seconda gara sono quindi invitati a voler
presentare i loro lavori per il giorno 18 mar-
zo 1881.

Le condizioni del programma e la planime-
tria della località di Porta Vittoria, ove il Mo-

umento dovrà erigersi, saranno consegnate o
trasmesse ai richiedenti sopra semplice domanda
diretta alla Segreteria municipale.

Il Municipio avrà diritto di acquistare per
la somma di L. 6,000 (seimila) il progetto che
il Consiglio comunale prescegliesse per essere
eseguito.

Dal Palazzo municipale, il 9 giugno 1880.
Il Sindaco, BELINZAGHI.
TAGLIASACCHI, Assessore.
Tagliabò, Segretario gen.

L'Art (rivista settimanale illustrata, 33
Viale dell'Opera) pubblica nel suo fascicolo N.
287 del 27 giugno: Il processo verbale del gran
premio fondato dall'Art; la fine dell'articolo
del sig. Edmondo di Goncourt. La Casa di un
artista nel secolo XIX. Ritratti incisi di dame
del secolo XVIII; Esposizione di belle arti, del
1880, gli stranieri, di F. Burty; la Società d'in-
coraggiamento di belle arti di Pietroburgo (An-
d), di Giulio Mascherat; Esposizione di belle arti
di Nancy, di C. Cournot; una Cronaca francese
e straniera.

Tavole oltre il testo: La fontana, acqua-forte
di C. Courty, tratta dal quadro di G. G. Heu-
ner (Esposizione del 1880); Sera di settembre,
disegno di A. Pointelin, tratto dal suo quadro
(Esposizione del 1880).

Incisioni nel testo del signor Moreno, F.
Bridgman, Mesdag, Steingelin, Edoardo Dubois,
E. G. de Schennis, ed altri, tratti dai loro qua-
dri inviati all'Esposizione del 1880.

Contorni, lettere ornate, ecc.

Rifioriscono i briganti. — Scrivono
da Benevento alla Gazzetta di Napoli, che sui
monti di Cerreto Sannita è comparsa una banda
di briganti, capitanata dal famoso Cosimo Gio-
rdano.

Cosimo Giordano, nel corso degli anni 1861
e 1862, fu il terrore del Beneventano, devastan-
do le campagne, ricattando proprietari, svali-
gando e sequestrando quanti gli capitavano nelle
mani. Fu impossibile catturarlo; ma un bel di
liberò spontaneamente della sua presenza quei
luoghi ed emigrò in America.

Parce che adesso, annoiato della vita del
nuovo mondo, sia tornato nel vecchio, e proprio
nel nuovo campo delle sue gesta.

Questo massadiero, come molti altri del
suo stampo, ha ispirato anche un scrittore, il
signor Pasquale Villani, che ne fece il prota-
gonista di un suo romanzo a grandi tratti, forse
troppo grandi, intitolato: Cosimo Giordano, o i
saccheggiatori di Cerreto.

Bullettino bibliografico.

Torino. — Torino, Roux e Favale, 1880. —
E un libro di 1000 pagine, pubblicato in oc-
casione dell'inaugurazione dell'Esposizione di belle
arti in Torino, una specie di guida materiale,
morale e intellettuale della ex capitale, ove col-
laborarono i migliori ingegni, cioè Bersesio, De
Amicis, Nicomede Bianchi, Giacosa, Marengo,
Lessona, ecc. ecc.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Conno necrologico.

La mattina del 25 p. p. mese, dall'Ospe-
dale di S. Anna, veniva per la Via Garibaldi
portata in umile cassa, con sopra la insegna
del grado di capitano, e seguita dal corteo mili-
tare, la salma del commissario della Regia Ma-
rina Pietro Dabovich, morto il giorno in-
nanzi alle ore 4 1/2 ant. in quello Stabilimen-
to, ove era stato da tre giorni accolto, strama-
to da lunga malattia di cuore. Cola ricevette il
SS. Viatico da quel cappellano, il quale, dopo
il suo transito, nella cappella interna celebrava
una messa da requiem a suffragio dell'anima
dell'estinto.

Giunto il funebre corteo presso il ponte
della Veneta-Marina, la cassa con la salma fu
deposta in una gondola, mentre al suono della
banda del 48.ª fanteria gli si rendevano gli ul-
timi onori militari; e di là venne poi traspor-
tata al Cimitero.

Fu il Dabovich uomo di carattere fermo,
leale ed onesto; d'animo generoso, abborrente
da servilità e da adulazione; di mente sveglia-
ta, esattissimo nelle pratiche amministrative; di
cuore sempre aperto, sincero. Fu avventurata nella
sua carriera, dacché sotto la dominazione austriaca,
per le vicende politiche del 1848 gli venne
interrotto il servizio; né poi ebbe compenso sol-
to il Governo italiano, anzi dovette provare il
dolore di vedersi, nel 1873, dalla Commissione
superiore, classificato per riforma. Senonché, per
patrocinio ed i buoni uffici del deputato Maldini,
il Ministero gli accordava la riabilitazione.
Quindi, mosso da gratitudine verso il suo be-
nefattore, si dedicò nuovamente con tanto zelo al
servizio attivo, che ne riportò la pubblica stima-
zione e si distinse nell'ultima campagna di ma-
re del Levante.

Di là tornato col grado di commissario di
1.ª classe, messo favellando un giorno, egli mi
diceva essere alla fine contento di trovarsi bene
avviato per liquidare una pensione di riposo ba-
stante a vivere senza affanni con la moglie, e a
soddisfare le sorelle. Oggi sua ambizione era que-
sta! Povero collega! Chi avrebbe allora detto
che, scorsi appena diciotto mesi, a 63 anni,
doveva essere da crudo morbo rapito all'affetto
dei suoi e degli amici! Morì ha trascorso a
mezzo le sue speranze di conseguire un bene-
con tanta modestia desiderato; e per le vicen-
de di fortuna, e per le dispendiose cure di
penosissima e lunga malattia, lasciò dovetti
la sua famiglia nell'estremo dell'indopia e del
dolore.

Ed io, immerso nel lutto per sventura do-
mestica, quale conforto saprei arrecare a quegli
afflitti che li piangono estinti? Rammenterò lo-
ro che questo mondo bugiardo non è la patria
dei generosi; che sono da invidiarsi coloro che
se ne dipartono, e che altro non resta in tali
disavventure che il refrigerio della preghiera.
Nel compiere al pietoso ufficio verso cari de-
funti, fra il silenzio delle tombe, il dolore si
discioglie; e da me pure a quando a quando
sarà pur dato pregare sulla poca terra che ri-
copre, o dolce amico, il tuo frale; e al lume
della fede contemplare l'anima tua eletta nella
reggie, e nella serenità delle celesti sfere, dove
ora ricevi il bacio dell'eterno Amore.

CARLO MOLA.

SOCIETÀ VENETA
di navigazione a vapore lagunara.

Il coupon del primo semestre s. c. verrà
pagato dalla Banca mutua popolare (sita in Calle
Fiubera), incominciando dal giorno 10 luglio
corrente.

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 1.º luglio.

Arrivata da Costantinopoli e scali, il vap. ital. Sol-
munde, esp. Baglio, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

VALORE

Articolo	Valore	Articolo	Valore
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75
St. med. ital. 5 1/2	92 75	St. med. ital. 5 1/2	92 75

STURZA DE VENEZIA.
(Bullettino ufficiale.)
del 9.º giorno 1.º luglio

PREZZI FATTI

Articolo

ASSOCIAZIONE
Per Venezia il L. 37
al semestre, 9.25 al
per le Provincie, il L.
25.50 al semestre, 11.
La RACCOLTA DELLE LE
per i nodi della GAZZETTA
Le associazioni si ricevono
San'Angelo, Calle Cade
di fuori per lettera
o di foglio separatamente
strutturali e di prova
foglio sent. 5. Anche
classe devono essere
o un pagamento deve fa

La Gazzetta

VENEZIA

Un dispaccio
colli diplomatici a
Grecia eccetera
za. Non dubitiam
cia, ma ci paiono
delissimi i dubb
principio sulla co
Telegraph infatti
dei ministri a Co
stere alla Confer
sia nel vero il qu
nazione ostentata
no. Resta poi sem
circoli diplomatici
sinora l'opinione
di Berlino, che al
Abidin pascia non
mente pensato e
di Berlino, che al
sicura che a Costa
pubblicamente. E
chia dichiara che
forza è troppo
na parte dell'Ep
non si contenti d
Legna albanese, e
co, ma dichiara
de dell'Europa. L
sto passo, colla r
Polenze.

Per consegu
Conferenza, la C
sh. E' vero che p
alla Conferenza,
positiva delle pu
deliberazioni, e
sapere da buona
La Confer
ta a stabilire
fra la Grecia e
pala d'assicurar
prese all'unanimit
campo una prop
squadre delle Po
strazione comune
proposta ha inc
presso la maggio
non è dubbio che
goziosi ulteriori
è stata fatta me
ferenza.

Ma il fatto
nel protocollo de
bustanza eloquen
capito che se er
alla Grecia una
difficile invece c
positiva. Po' ac
zati dai disertor
un esercito gre
varii paesi d'Eu
partimenti ad es
chiesto ed otten
dere il loro pos
curare in tal ca
della principio ad
nerale in Orient
un agli altri giu
giu, che non si
senza timore di
Il telegrafo
colla quale il
Belgio comunica
il Vaticano la S
Siachè, dice il
alla lotta dei V
verno, ed anzi
Vescovi come e
il Vaticano non
utile, ma adess
scovi, la Legazi
soppressa.

In Francia
cuzione dei De
autorizzate. I
verno, il quale
ma lascio tem
mettersi in reg
A Bexiers una
cani chiese i
scani, e più ta
individui invasi
i dimostranti.
mai stretto ins
mismo, e que
in lotta aperta
ed avevano ac
Governo non i
il Centro destr
Canro sinistro
ta. Il Govern
verso i radical
gio che loro, e
si schierano co
blica francese
certo fa pensa
mini che gover
Il faut que le
La Franci
rassini e gli o
trano, e i Ges
Gregorioni non
pacifica per
che che si gua
re alle mani.

Per gli annuati di origine inglese in
dirizzarsi al signor E. MICOU, Londra,
139 e 140, Fleet Street (succursale della
Casa E. E. Obliight.)

Municipio della città di Oderza.
AVVISO.
L'antica rinomata
Fiera di S. Maria Maddalena
avrà luogo quest'anno nei giorni di lunedì,
martedì e mercoledì 26, 27 e 28 luglio p. v.
In questa occasione la Commissione appi
inaugurerà l'ippodromo con spettacoli di corse
ed esposizione di cavalli giusta il programma
della medesima pubblicato.
Oderzo, il 28 giugno 1880.
Il ff. di Sindaco,
TON DOTTOR ANTONIO.

VENEZIA
Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande,
e Albergo BAUER con grande RESTAURANT
in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRERIA-RESTAURANT con grande
de Giardino e Stabilimento Bagni con vasca
da notare, a doccia, a vapore, bagni
russi, ecc.
CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.
Bauer Grünwald.

L'Hotel Beau Rivage
a Venezia
Situato nella migliore posizione
della Riva degli Schiavoni,
ed in vicinanza dei Vaporetti
per il Lido, offre per la stagione
estiva alloggi e pensioni
a prezzi moderati.

ATTACCHI D'EPILESSIA
ISTERIE, DANZA DI S' GUY
GUARIGIONE COL
Contatti Antierverdi di D' Gelineau
AFFEZIONE NERVOSA, INSORRENZA, VAPORI
MELANCOLICI, ENDOCRA
ANOMIA DI PETTO, TOSSE FERVA
GUARIGIONE COL
Siroppo Antierverdi di D' Gelineau
Stipulare le persone nervose dalle sofferenze
che le affliggono, prolungare la vita
agli Epilettici, fare in modo che i famosi
non siano più oggetto di compassione per il
pubblico, di dolori morali e d'angoscie inco
stanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto
dal D' GELINEAU.
Il Siroppo Antierverdi, 8 frs. 1/2 Siroppo, 4.50
Siroppo Siroppo, 5 frs. 1/2 Siroppo, 3.
MOJSEWITZ e D' GELINEAU, Farm.
& MEDICI (Chimici) Interni.
Depositarj: A. MANZONI & C. Milano e Roma.
Vendita in Venezia nelle farmacie Bissler,
Zampironi.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
Della
Sig^a S. A. ALLEN.
Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino
della gioventù, rinnovandone alle stesso tempo la vitalità,
il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa
ed intera, facendo prestissimamente sparire la caniziezza.
Non è una tintura; egli dimostra sempre essere, il rinvigori
tore naturale dei capelli.
La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute
per il mondo intero.
Deposito in Venezia presso A. Longega, 4825, Campo S. Salvatore.

CARBONE D'ISTRIA
La ditta Filiale di Sarcher & C. di Trieste in Venezia avendo assunta la Rappresentanza
della ditta **Giuseppe Wernli di Starg** per la vendita del
CARBON FOSSILE
della miniera di Vinea, porto Rabaz presso Albano-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rabazschid), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:
Rastellato, Monte e Polvere.
La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un
Nito Deposito in Venezia.
La ditta dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per
di più, il certificato rilasciato dall'istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.
CERTIFICATO.
Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:
• 0.4 Oja acqua
• 6.3 Oja cenere,
• 57.17 — Calore — per cui 504 Kilogr. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
• Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifica.
• Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
• 14.6 Oja Gaz combustibile
• 19.6 Oja Catrame
• 0.4 Oja Acqua
• 65.3 Oja Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: 1/2 di carbonella e 1/2 di coke.
• 59.1 Oja Materia carboniosa, spugnosa e molle.

N. MMCCGCCXXVIII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 3 giugno.
Il Municipio di Napoli è autorizzato ad accettare il lascito disposto a favore di quella città dal fu marchese Francesco Saverio d'Andrea.
Il prodotto lascito è costituito in Corpo morale.
R. D. 18 aprile 1880.

N. MMCCXXXI. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 3 giugno.
Il capitale della Banca napoletana è ridotto, merco riscatto ed annullamento di Numero 6000 azioni, da lire 13,000,000, diviso in N. 26,000 azioni da lire 500 ciascuna, a lire 10,000,000, diviso in N. 20,000 azioni del medesimo valore di lire 500 ciascuna.
R. D. 18 aprile 1880.

N. MMCCXXXII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 3 giugno.
È autorizzata la Società anonima economista Società dell'Acquedotto di Ferrar Gualiera, sede in Genova ed in costituzione, coll'atto pubblico del 12 febbraio 1880, rogato in Genova dal notaio Giuseppe Marchini.
R. D. 18 aprile 1880.

N. MMCCXXXIII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 3 giugno.
Il Municipio di Tricase (Lecce) è autorizzato ad accettare il lascito disposto a favore dei poveri del Comune di Tricase, rogato in Genova dal notaio Giuseppe Marchini.
R. D. 18 aprile 1880.

N. 5435. (Serie II.)
Gass. uff. 3 giugno.
Sono approvate per tutti gli effetti di legge le deliberazioni 10 settembre 1878 e 17 novembre 1878 colle quali il Consiglio provinciale di Mantova apportò alcune modificazioni nell'elenco delle strade provinciali.
R. D. 22 aprile 1880.

N. MMCCXXXVII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 4 giugno.
Il capitale della Società Teatralia di Zola Predosa (Bologna), è ridotto da lire 240,000, diviso in N. 4000 azioni da lire 60 ciascuna, a lire 120,000, diviso in N. 2000 azioni da lire 60 ciascuna; ed in conseguenza modificato l'art. 4 dello Statuto sociale.
R. D. 22 aprile 1880.

Modificazione del Regolamento per l'armamento del Regio naviglio relativamente al Regio proscavo Chiochia.
N. 5441. (Serie II.)
Gass. uff. 5 giugno.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4655, che approva il regolamento per l'armamento del Regio Naviglio; Considerata la necessità di modificare l'equipaggio del proscavo Chiochia, che ha cessato di servire ad uso di cantiera a vapore;
Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Il personale stabilito dalle tabelle A e B annesse al regolamento per l'armamento del Regio naviglio in data 5 ottobre 1878, cessa di essere applicabile al Regio proscavo Chiochia, il quale sarà invece armato a seconda delle tabelle annesse al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro per la Marina.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 25 aprile 1880.
UMBERTO I.
F. AUTON.

Visto — Il Guardasigilli,
T. VILLA.

N. MMCCXXXVIII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 5 giugno.
La Società francese sedente in Parigi col nome di Société Anonyme des Zines Français, rotta dagli statuti depositati il 14 giugno 1879 in atti dei signori Dulon e Poyard, notai a Parigi, è abilitata ad operare nel Regno.
R. D. 22 aprile 1880.

N. MMCCXLIV. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 5 giugno.
La Società anonima per azioni al portatore, denominata Banco di Roma, sede in Roma, ed ivi costituita, si colloca pubblica del 9 marzo 1880, rogato in Roma dal notaio Silvano Vici, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto.
R. D. 13 maggio 1880.

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI
Da affittarsi in Vittorio
CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobigliati, indipendenti od obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ec.
Rivolgersi ad **ELENA MIONI-SCHILEO.** 383

Deposito in Venezia presso A. Longega, 4825, Campo S. Salvatore.

CARBONE D'ISTRIA
La ditta Filiale di Sarcher & C. di Trieste in Venezia avendo assunta la Rappresentanza della ditta **Giuseppe Wernli di Starg** per la vendita del **CARBON FOSSILE** della miniera di Vinea, porto Rabaz presso Albano-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rabazschid), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:
Rastellato, Monte e Polvere.
La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un Nito Deposito in Venezia.
La ditta dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.
CERTIFICATO.
Dalla prova ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:
• 0.4 Oja acqua
• 6.3 Oja cenere,
• 57.17 — Calore — per cui 504 Kilogr. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce.
• Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifica.
• Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
• 14.6 Oja Gaz combustibile
• 19.6 Oja Catrame
• 0.4 Oja Acqua
• 65.3 Oja Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di: 1/2 di carbonella e 1/2 di coke.
• 59.1 Oja Materia carboniosa, spugnosa e molle.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 6 maggio 1880.
UMBERTO I.
A. MAGLIANI.

Visto — Il Guardasigilli,
T. VILLA.

N. 5453. (Serie II.)
Gass. uff. 22 maggio.
Dal fondo per le Spese imprevidite iscritto al capitolo N. 28 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1880, del quale fu approvato l'esercizio provvisorio colla legge 30 aprile 1880, N. 5410 (Serie II), è autorizzata una spesa prelevazione nella somma di lire Un milione cinquecentomila (L. 1,500,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 21, Materiale e Stabilimenti d'artigianeria, dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'anno 1880.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 15 maggio 1880.

N. 5452. (Serie II.)
Gass. uff. 22 maggio.
Dal fondo per le Spese imprevidite iscritte al capitolo N. 28 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1880, del quale fu approvato l'esercizio provvisorio colla legge 30 aprile 1880, N. 5410 (Serie II), è autorizzata una spesa prelevazione nella somma di lire quattrocentomila (L. 400,000), da portarsi in aumento al capitolo N. 41, Lavori e provviste per gli stabilimenti militari del 1° e 2° Dipartimento marittimo, aggiunto allo stato di prima previsione della spesa del Ministero della Marina per l'anno 1880.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 15 maggio 1880.

N. MMCCGCCXXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 24 maggio.
La istituzione della fu comm. avv. Michele Dionisio, fatta a favore della Regia Università degli studi di Torino, è costituita in Ente morale.

Scopo di questa istituzione, in conformità del mentovato testamento, è d'impiegare i proventi del patrimonio ereditario:
a) Alle destinazioni di un premio triennale di lire 3400 da assegnarsi, in seguito ad esame, a concorrente, a laurea in legge nell'Università di Torino che avrà fatto una dissertazione in lingua latina sul diritto romano, giudicata più degna dalla Commissione esaminatrice;
b) Al conferimento dei premi annuali agli studenti più distinti della Facoltà di giurisprudenza;
c) Alle fondazioni di posti gratuiti per lo studio della giurisprudenza.
R. D. 25 marzo 1880.

N. MMCCGCCXXX. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 25 maggio.
È approvata la deliberazione 4 marzo 1880 della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino, colla quale si autorizza il Comune di Fratte Rosa ad applicare per l'anno 1880 la tassa sul boscame con gli aumenti portati dalla tariffa adottata da quel Consiglio comunale in seduta del 30 ottobre 1879, ad eccezione dei lauti, la cui tassa da lire 4.15 sarà ridotta al limite normale di una lira per ciascun capo dei medesimi.
R. D. 8 aprile 1880.

N. MMCCGCCXXXI. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 25 maggio.
L'Esposizione fondata dal fu dottor Pavoncelli Marsi in Catona (Siena) è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare le eredità lasciategli dallo stesso fondatore con suo testamento.
R. D. 8 aprile 1880.

N. MMCCGCCXXXII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 25 maggio.
È autorizzata la trasformazione del Monte Irmentale di Montecorvino Pugliese (Salerno) in una Casa di prestanze agrarie.
R. D. 3 aprile 1880.

N. 5414. (Serie II.)
Gass. uff. 25 maggio.
A cominciare dal 1° luglio 1880 il Comune di Pagliara è compreso ed è suo territorio e aggregato al Comune di Roccamare, nella Provincia di Messina.
R. D. 11 aprile 1880.

N. 5591. (Serie II.)
Gass. uff. 26 maggio.
È istituito in Fabbriano (Grosseto) una Scuola professionale serale e domenicale col concorso del Governo, della Provincia di Grosseto e del Municipio di Fabbriano. Scopo della Scuola è dare convenienti cognizioni industriali per formare abili operai.
R. D. 4 aprile 1880.

N. MMCCGCCXXXI. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 31 maggio.
L'Opera pia istituita dal defunto Giovanni Battista Agostini in Santa Maria in Aquaro col testamento 25 novembre 1878, è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare la eredità lasciata dal predetto Agostini.
R. D. 11 aprile 1880.

N. 5439. (Serie II.)
Gass. uff. 31 maggio.
Il Comune di Prizzi (Palermo), attualmente chiuso e di terza classe nei rapporti del dazio di consumo, è dichiarato aperto a far parte del primo del medesimo circondario della città del presente Decreto, continuando ad essere nel novero dei Comuni di terza classe.
R. D. 9 maggio 1880.

N. 5444. (Serie II.)
Gass. uff. 19 maggio.
Il Comune di Godrano, nella Provincia di Palermo, è aggregato al Comune vicinioro, faciente parte dello stesso Collegio elettorale di Corleone, per procedere alla votazione per la elezione del rispettivo deputato.
R. D. 13 maggio 1880.

N. MMCCGCCXXXIII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 1° giugno.
È autorizzata la inversione dei redditi provenienti dal legato Agostino Tagliabue a favore dell'Asilo infantile istituito nel Comune di Bregenz, ed il medesimo viene eretto in Corpo morale.
R. D. 11 aprile 1880.

N. MMCCGCCXXXV. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 1° giugno.
Il legato disposto dal fu sacerdote don Giovanni Gallo, a favore della chiesa parrocchiale di Gaglianico (Novara), è eretto in Corpo morale.
Gass. uff. 15 aprile 1880.

N. MMCCGCCXXXVI. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 1° giugno.
Il Monte dei pagni fondato nel Comune di Anfo (Casserta) è eretto in Corpo morale.
R. D. 15 aprile 1880.

N. MMCCXLII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 1° giugno.
È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni comitative, denominata Banca Nuova Popolare di Correggio, sede in Correggio, ed ivi costituita, coll'atto pubblico del 27 marzo 1880.
R. D. 2 maggio 1880.

N. MMCCXXXIII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 3 giugno.
È fatta un'aggiunta allo Statuto della Banca provinciale Nisena di risparmio, sconti e prestiti, sede in Caltanissetta.
R. D. 15 aprile 1880.

N. 5400. (Serie II.)
Gass. uff. 3 giugno.
Il numero dei tonelli di vascello dello stato maggiore generale della R. Marina è portato da duecento a duecentocinquante.
R. D. 15 aprile 1880.

N. 5439. (Serie II.)
Gass. uff. 3 giugno.
Il riparto delle attività e passività fra i Comuni di Gossaga, Fagnogna e Moglia verrà eseguito in ragione composta della rispettiva rendita censuaria e della popolazione ufficiale.
R. D. 15 aprile 1880.

N. MMCCGCCXXXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 3 giugno.
È approvata la deliberazione del 22 novembre 1879 della Deputazione provinciale di Ascoli Piceno, con la quale si autorizza il Comune di Grottemare, cominciando dal corrente anno, ad eccedere nell'applicazione della tassa di abilitazione sul esercizio delle attività, in esecuzione dell'abito del regolamento della Provincia, portandolo da lire 150 a 225, o si permette al Comune stesso di derogare, ove occorra e solo per questo esercizio, ai termini fissati nell'art. 6 e successivi del regolamento sopracitato.
R. D. 15 aprile 1880.

N. 5445. (Serie II.)
Gass. uff. 19 maggio.
Il Comune di Solofani, nella Provincia di Palermo, è aggregato al Comune vicinioro, faciente parte dello stesso Collegio elettorale di Caccamo, per procedere alla votazione per la elezione del rispettivo deputato.
R. D. 15 maggio 1880.

N. 5445. (Serie II.)
Gass. uff. 19 maggio.
Il Comune di Giardinello, nella Provincia di Palermo, è aggregato al Comune vicinioro, faciente parte dello stesso Collegio elettorale di Monreale, per procedere alla votazione per la elezione del rispettivo deputato.
R. D. 15 maggio 1880.

È istituito un ufficio postale per le corrispondenze tra l'Italia e la Goletta di Tunisi.
N. 5403. (Serie II.)
Gass. uff. 21 maggio.
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Considerando lo sviluppo delle relazioni esistenti fra l'Italia e la Goletta presso Tunisi ove trovatisi una numerosa colonia italiana;
Desidero opportuno di assicurare alla detta colonia un odore e sicuro servizio postale sia colla madre patria, sia con tutti gli altri paesi, in guisa che non siano turbati gli interessi commerciali e privati;
Sulla proposta del Nostro ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. È costituito dal 15 aprile 1880 presso il viceconsole italiano residente alla Goletta di Tunisi un ufficio postale autorizzato a spedire e ricevere corrispondenze ordinarie e raccomandate, nonché a trarre e pagare vaglia.
Art. 2. È accordato al viceconsole un assegno annuo di lire tremila a titolo d'indennità per le spese occorrenti di personale, di locuzione e di cancelleria.
Tale assegno verrà imputato al capitolo 46 (assegnamento ai titolari degli uffici postali italiani all'estero) del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 8 aprile 1880.
UMBERTO I.
A. BACCARINI.

Visto — Il Guardasigilli,
T. VILLA.

N. 5377. (Serie II.)
Gass. uff. 15 maggio.
Piena ed intera esecuzione sarà data al regolamento telegrafico internazionale firmato a Londra il 23 luglio 1879.
R. D. 4 aprile 1880.

N. MMCCGCCXXX. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 19 maggio.
La istituzione fondata col lascito del fu Giuseppe Rampoli in San Giorgio di Piano (Bologna) è costituita in Corpo morale.

N. MMCCGCCXXXI. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 19 maggio.
La Società anonima, denominata La Fondiaria, Compagnia italiana di assicurazione sulla vita a premio fisso, sede in Firenze, ed ivi costituita per atto privato del 28 novembre 1879, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto.
R. D. 10 maggio 1880.

N. MMCCGCCXXXII. (Serie II, parte suppl.)
Gass. uff. 31 maggio.
È approvata l'aggiunta dell'art. 35 dello Statuto della FONDARIA, Compagnia italiana di assicurazione a premio fisso contro l'incendio.
R. D. 20 maggio 1880.

Concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di pesca di Berlino.
N. 5415. (Serie II.)
Gass. uff. 28 maggio.
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Sulla proposta del Nostro Ministro per gli Affari d'Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. Il concorso dell'Italia all'Esposizione internazionale di pesca di Berlino avrà luogo per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Art. 2. Saranno a carico del Governo le spese per il trasporto all'estero ed al ritorno degli oggetti ammessi nella esposizione italiana, per loro dimagguaglio, per l'incassamento e sdebitamento a posto, per l'insediamento degli oggetti che ritornano nel Regno dopo la chiusura della Esposizione, per la custodia e conservazione delle casse ed altri oggetti di imballaggio, per la sorveglianza e custodia degli oggetti esposti, ed in generale le spese richieste per la completa esecuzione del concorso.
Art. 3. Alla direzione, all'ordinamento, alla custodia, ed in generale a tutti gli affari della sezione italiana all'Esposizione internazionale di pesca, provvederà il luogo un commissario nominato con Nostro Decreto sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.
Il Ministro medesimo potrà nominare un sostituto per l'ordinamento della sezione, uno che le persone che saranno richieste dal bisogno del servizio della sezione; e fissare le loro retribuzioni o indennità.
Art. 4. Il R. commissario rappresenta, presso il Comitato della Esposizione, tutti gli espositori ammessi nella sezione; rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia esente dalla R. ambasciata, la rappresentanza di tutti gli espositori in tutti gli affari relativi all'Esposizione.
Ordina le spese occorrenti per l'esecuzione del suo mandato nei limiti che saranno determinati dal Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.
Avrà l'ufficio di giurato italiano nei giuri internazionali.
Art. 5. Al R. commissario sarà corrisposto all'assegno di lire annua, rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno a Berlino.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 11 aprile 1880.
UMBERTO I.
L. MICELI.

Visto — Il Guardasigilli,
T. VILLA.

N. 5392. (Serie II.)
Gass. uff. 25 maggio.
In esecuzione del regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Cremona, approvato con Regio Decreto 10 giugno 1880, ne è approvato un altro.
R. D. 4 aprile 1880.

Autorizzazione di spesa per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate.
N. 5411. (Serie II.)
Gass. uff. 21 maggio.
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Visto l'art. 33 della legge 22 aprile 1869, N. 5024, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;
Visto che sul fondo di L. 4,000,000, iscritte per le Spese imprevidite nello stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1880, in conseguenza delle prelevazioni di L. 300,000, fatte con precedenti Decreti Reali, rimane disponibile la somma di L. 3,700,000;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato internamente del Ministero del Tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. Dal fondo per le Spese imprevidite iscritte al capitolo N. 28 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'anno 1880, del quale fu approvato l'esercizio provvisorio colla legge 30 aprile 1880, N. 5410 (Serie II), è autorizzata una spesa prelevazione nella somma di lire quarantamila (L. 40,000) da portarsi in aumento al Cap. N. 284, Spese per l'inchiesta sull'esercizio delle strade ferrate, e aggiunte allo stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1880, approvato colla legge del 1° maggio 1880, N. 5411.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Concessioni per derivazione di acque.
N. 5451. (Serie II.)
Gass. uff. 8 giugno.
UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro;
Visto l'unito elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la licenza di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e da canale del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;
Visto le inchieste amministrative regolarmente compilate, per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo di detta pubblica cosa delle private proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:
Articolo unico. E concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, all'impresa, alla Società, ed al Comune indistintamente, di ottenere, mediante l'ordine del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque, ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritti, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uso stipulati.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 9 maggio 1880.
UMBERTO I.
A. MAGLIANI.

Visto — Il Guardasigilli,
T. VILLA.

Elenco annesso al Reale Decreto del 9 maggio 1880, di Numero 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali ed occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.
Concessioni d'acqua per forza motrice.
(Omissis.)

N. 5. Richiedenti: Rosato Pietro-Antonio don Bartolo, e Celeste, fratelli. Derivazione d'acqua dalla Roggia di Coropio, derivata dal torrente Agno, in territorio del Comune di Coropio, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 2.50, atto a produrre la forza di circa 10 cavalli disposti, in servizio dell'ufficio a tre ruote, due delle quali per far agire due macchine da grano, e in terza alternativamente un trapiantato ed una macchina da grano, situate nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 14 febbraio 1880 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito dott. Mariotto. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 24.

(Omissis.)
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro,
A. MAGLIANI.

N. 5440. (Serie II.)
Gass. uff. 31 maggio.
Il Comune di Nicosis (Catania), attualmente chiuso e di terza classe nei rapporti del dazio di consumo, è dichiarato aperto.
R. D. 9 maggio 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Venezia-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D. p. 6.55 p. 9.15 M.	(a Venezia) a. 4.30 M. a. 9.10 p. 2.40 p. 7.10 D. p. 9.45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7.20 M(?) p. 12.40 p. 5.25 p. 11. — D.	a. 4.54 D. a. 8.05 M(?) a. 10.15 p. 4.15 D. p. 10.50
-------------------------------	---	--

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4.19 D. a. 5.50 p. 10.15 p. 4. — p. 9. — M.	a. 7.41 M. a. 9.30 p. 1.30 p. 9.30 p. 11.35 D.
--	--	--

Per queste linee vedi NB.
(*) Si ferma a Rovigo.
(?) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20; 9.20 - 11

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina costano 40 alla linea; negli Avvisi per la quarta pagina costano 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina costano 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 3 LUGLIO

Un disappunto di Berlino reca che nei circoli diplomatici si crede che la Turchia e la Grecia accetteranno le decisioni della Conferenza. Ma dubitiamo dell'accettazione della Grecia, ma ci paiono, invece, ora più che mai fondatissimi i dubbi che abbiamo espresso sin dall'inizio sulla condotta della Turchia. Il Daily Telegraph infatti vuol sapere che il Consiglio dei ministri a Costantinopoli ha deciso di resistere alla Conferenza, ed è più probabile che sia nel vero il giornale inglese, malgrado l'opinione ostentata nei circoli diplomatici di Berlino. Resta poi sempre il fatto, che ove pure nei circoli diplomatici di Berlino fosse veramente sincera l'opinione che ci è segnalata dal citato giornale di Berlino, mentre la Turchia accetterebbe, sarebbe la Lega albanese che resisterebbe. Non si è detto che Abedin pascià ha ingenuamente fatto sapere che gli Albanesi sarebbero rimasti dai disertori dell'esercito turco? E se Abedin pascià non lo ha detto, lo ha probabilmente pensato e lo pensa. Lo stesso disappunto di Berlino, che abbiamo già due volte citato, assicura che a Costantinopoli si arroliano volontari pubblicamente. E più probabile però che la Turchia dichiari che il sacrificio chiesto dalla Conferenza è troppo grave, che ricusi di cedere una parte dell'Epiro e specialmente Janina, e non si contenti di combattere coi soldati della Lega albanese, e coi disertori dell'esercito turco, ma dichiari apertamente eccessive le domande dell'Europa. La Turchia si è preparata a questo passo, colla risposta alla Nota identica delle Potenze.

Per conseguenza, malgrado le decisioni della Conferenza, la Grecia dovrà farsi giustizia da sé. È vero che pare che si sia parlato in seno alla Conferenza, dell'opportunità di un'azione positiva delle Potenze, per far onore alle loro deliberazioni, e il Voltaire di Parigi pretende sapere da buona fonte quanto segue:

«La Conferenza di Berlino non si è limitata a stabilire chiaramente la nuova frontiera fra la Grecia e la Turchia. Essa si è preoccupata di assicurare l'esecuzione delle risoluzioni prese all'unanimità dei voti. È stata messa in campo una proposta tendente ad associare le squadre delle Potenze sottoscrittrici a una dimostrazione comune nelle acque ottomane. Questa proposta ha incontrato favorevole accoglienza presso la maggior parte dei plenipotenziari, e non è dubbio che essa formerà argomento di negoziati ulteriori tra i diversi Gabinetti. Non ne è stata fatta menzione nel protocollo della Conferenza.»

Ma il fatto che non se n'è voluto far cenno nel protocollo della Conferenza è già per sé abbastanza eloquente. I diplomatici hanno subito capito che se era facile donare generosamente alla Grecia una parte della Turchia, diventava difficile invece concretare un'azione comune e positiva. Può accadere che agli Albanesi, rafforzati dai disertori turchi, la Grecia possa opporre un esercito greco, rafforzato dai volontari di vari paesi d'Europa, forse anche di ufficiali appartenenti ad eserciti europei, i quali abbiano chiesto ed ottenuto il congedo, salvo a riprendere il loro posto più tardi. Ma chi può assicurare in tal caso che la questione greca non dia principio ad una nuova conflazione generale in Oriente? Sono tanti e così vicini gli uni agli altri gli elementi di combustione laggiù, che non si può sparare un colpo di fucile senza timore di provocare un incendio.

Il telegrafo ci reca il suntuo della lettera, colla quale il ministro degli affari esteri del Belgio comunica al rappresentante belga presso il Vaticano la soppressione di quella Legazione. Siede, dice il ministro, il Papa era estraneo alla lotta dei Vescovi belgi contro il loro Governo, ed anzi pareva biasimare la condotta dei Vescovi come eccessiva, la Legazione belga presso il Vaticano poteva essere possibile ed anche utile, ma adesso che il Papa incoraggia i Vescovi, la Legazione diventa inutile e deve essere soppressa.

In Francia continua l'agitazione per l'esecuzione dei Decreti contro le Congregazioni non autorizzate. I radicali non sono contenti del Governo, il quale esegui i Decreti contro i Gesuiti, ma lascia tempo alle altre Congregazioni per mettersi in regola e chiedere l'autorizzazione. A Bersieri una deputazione dei circoli repubblicani chiese l'allontanamento dei frati francescani, e più tardi una turba di un migliaio di individui invase il convento. La truppa dispersa i dimostranti. La condotta del Governo ha ora un altro lato. La condotta del Governo ha ora un altro lato. La condotta del Governo ha ora un altro lato.

La Francia, nella quale s'incontrano gli assassini e gli incendiatori della Comune, che entrano, e i Gesuiti e i membri delle altre Congregazioni non autorizzate che se ne vanno, è pacificata per modo di dire. Ci sono due Francesi che si guardano e si sfidano, pronti a venire alle mani. E questa si dice pacificazione!

Nel Senato francese fu letto il rapporto della Commissione contro l'annistia. La Francia non pare al Senato pacificata abbastanza.

ATTI UFFICIALI.

Autorizzazione al Municipio di Murano di accettare i lasciti del fu Natale Ongaro per la formazione dell' Ospizio di carità.

N. MMCLXVII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 1° luglio.

Re d'Italia.

PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto la domanda del Municipio di Murano diretta ad ottenere l'autorizzazione ad accettare i Lasciti disposti dal fu Natale Ongaro con testamento 2 dicembre 1872 per la fondazione di un Ospedale e per elemosine ai poveri del Comune, e perché detto Ospedale sia costituito in Corpo morale col titolo di Ospizio di carità in Murano, fondazione Natale Ongaro;

Visto il progetto testamento ricevuto negli atti del notaio Quarantotto dott. Giuseppe, residente in Trieste;

Vista la deliberazione 15 febbraio 1880 della Deputazione provinciale di Venezia;

Visto le leggi del 5 giugno 1850 sulla capacità di acquistare dei Corpi morali e del 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Municipio di Murano è autorizzato ad accettare i lasciti del fu Natale Ongaro per elemosine ai poveri e per la fondazione di un Ospedale nel Comune.

Art. 2. È costituito in Corpo morale il predetto Ospedale col titolo di Ospizio di carità, fondazione di Natale Ongaro.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1880.

UMBERTO.

DEPARTIS.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

L' Ospedale civile di Motta di Livenza è eretto in Corpo morale.

N. MMCLXX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 4° luglio.

Re d'Italia.

PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visti i vari lasciti disposti a favore del Comune di Motta di Livenza (Treviso) per la istituzione di un Ospedale;

Vista la domanda, in data del 14 agosto 1879, del suddetto Municipio per ottenere il riconoscimento giuridico della menovata Opera pie;

Vista la relativa deliberazione del Consiglio comunale;

Visto il voto della Deputazione provinciale di Treviso in seduta dell'11 marzo 1880;

Vista la legge 3 agosto 1862 sull'amministrazione delle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' Ospedale civile di Motta di Livenza è eretto in Corpo morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 maggio 1880.

UMBERTO.

DEPARTIS.

Visto — Il Guardasigilli

T. VILLA.

L' incidente Bradlaugh.

Un disappunto da Londra annuncia che la Camera dei comuni ha approvato la mozione di Gladstone, per la quale è stabilito che ove ad un deputato ripugni, per mancanza di fede religiosa, di prestare giuramento, possa egli essere ammesso a far una semplice dichiarazione di fedeltà. Il giorno dopo il signor Bradlaugh fece la dichiarazione di fedeltà, e la questione Bradlaugh è dunque esaurita.

La proposta Northcote contro la mozione Gladstone fu respinta con voti 303 contro 249. Quando però le cose non parevano dover procedere così liscie, e il Ministero, che aveva preso la parte di Bradlaugh, fu sconfitto dalla Camera, leggevasi nel Piccolo il seguente articolo, il quale contiene qualche osservazione, che non ha perduto la sua importanza, malgrado la decisione della Camera dei comuni.

Un giornale romano scrive che la sconfitta che Gladstone ed i suoi colleghi ebbero nella votazione Bradlaugh, è una di quelle che onora la parte liberale, perchè è una sconfitta della libertà di coscienza.

Se proprio fosse così, ci sarebbe da ragionare sulla votazione tenendo conto non del modo di vedere in Italia certe questioni, ma del sentimento che predomina nella nazione inglese: ma nel caso era in questione apparentemente un principio, ma realmente la moralità.

Il Bradlaugh non è un gentleman qualunque, col quale si può stare in disaccordo in politica ed in principi, ma che non si ha difficoltà d'incontrare in un salone, e di stringergli la mano.

Egli è un man, un uomo che osa tutto, in un paese dove la libertà è larghissima e reale, e che osa i maggiori scandali per mettersi in evidenza, non potendolo altrimenti.

Negli scorsi anni egli, con altra persona, ristampò un vecchio libro noto ai medici intitolato: «Frutti della filosofia». Ed erano le ragioni e le applicazioni d'una teoria del Malthus, che consiglia certe frodi nell'igiene dell'amore, atte a impedire l'accrescimento della popolazione.

Lo ristampò non pel mondo medico, ma per tutti quanti.

Sapendo che una tale edizione era un attentato alla moralità, egli la fece spargere clandestinamente, e ne diffuse parecchie edizioni.

Il libro pervenne con le sue apparenze mediche nelle famiglie e finalmente giunse a conoscenza della Polizia.

Allora vi fu un processo, dove si rilevarono tutte le nefandezze del Bradlaugh: nefandezze morali e materiali; e l'opinione pubblica si sollevò contro di lui.

Come in altri casi non uguali, ma simili, nei quali egli, essendo stato mandato nelle ultime elezioni da un borgo alla Camera dei comuni, fece un vero scandalo, così ora il Bradlaugh volle fare uno scandalo, maggiore. E senza essere forse veramente ateo, per la smania dello scandalo, suscitò la questione del giuramento e la suscitò con ogni sconvolgimento.

La Camera dei comuni si regolò con prudenza ed esaminò la questione dal punto di vista costituzionale.

Per altri, sulle conclusioni della Commissione nominata, non si sarebbe fatta questione; ma per il Bradlaugh era tutt'altro, ed il Gladstone ebbe torto nel fare una questione di principio, dove non ve n'era che una di moralità pubblica. Egli infatti vide i suoi stessi amici abbandonarlo per votare con l'opposizione.

Il risultato della votazione inglese non fu dunque una sconfitta della libertà, ma il trionfo della moralità, che in Inghilterra non è ancora perduta nelle classi pensanti, conservatrici o liberali che siano.

Il Gladstone, del resto, comprese perfettamente il verdetto della Camera dei comuni, e quando il Bradlaugh si è dato l'importanza di volere disubbidire agli ordini della Camera, egli, come gli altri, lo mise alla porta in quel modo che si sa.

Non è né il primo, fortunatamente, né sarà l'ultimo caso, che un'Assemblea rifiuti di ammettere fra suoi un individuo difamato cercando a ciò un pretesto. La Camera italiana ne ha dato parecchi esempi. Nella City si vide escluso due volte un rappresentante municipale perchè i suoi colleghi, non volendo addurre le ragioni private, si limitarono a dire ch'egli non fosse un uomo tale da potere sedere tra essi. Al disopra della legalità sta sempre la moralità, e la libertà della immoralità non si consente dall'Assemblea che vogliono vivere e vivere rispettate.

E il de Zerbi scrive sullo stesso argomento:

Parecchi fra noi hanno riso in leggere l'episodio del Bradlaugh alla Camera dei comuni. Io, nel riconoscere che quell'episodio sarebbe impossibile in Italia ho riconosciuto la enorme inferiorità nostra. Una Camera dei comuni che ha fede nel giuramento, o che almeno mostra di averla, o che se ne fa scudo per difendere, la propria fede nella moralità: — una Camera dei comuni la quale, allorché il suo membro, che ieri si disse ateo, dice oggi di voler giurare, si solleva indignata contro colui che vuole adoperare il giuramento come un giuoco, come un mezzo, come una scala, come una formalità vuota di senso, come han dichiarato più volte impuamente di adoperarlo i nostri repubblicani per essere ammessi nella Camera italiana: — un presidente che fa arrestare chi resiste alla sua autorità: — una pertinace resistenza alla sua autorità: — una Camera, insomma, che crede a qualcosa di superiore, e che crede a sé stessa, e che crede alla serietà delle sue promesse, una Camera, la quale ha coscienza della propria maestà e del proprio essere — questa Camera mi fa comprendere la grandezza dell'Inghilterra.

Noi — ecco il nostro male — non abbiamo alcuna fede: neppure in noi stessi; non abbiamo alcuna coscienza: neppure la coscienza della nostra coscienza; non abbiamo alcuna volontà, neppure quella che fingiamo di avere, di riformare il sistema tributario e la legge elettorale.

Gli analfabeti.

Possiamo sottoscrivere piuttosto al seguente articolo del giornale diretto da A. Mario (la Lega della Democrazia), anziché al progetto di legge dell'on. Depretis.

Alcuni radicali, sotto l'usbergo di I. S. Mill, pongono la capacità come condizione di diritto al voto, e la limitano a sapere scrivere di proprio pugno il nome del candidato o dei candidati.

Se non che il Mill scrive che uno dei principali benefici d'un Governo liberale, è l'educazione dell'intelletto e dei sentimenti che scende fino agli strati del popolo, quando questo è chiamato a partecipare ad atti che si riferiscono direttamente ai grandi interessi della patria.

Reputasi cosa chimerica lo attendersi tanto frutto da una cosa apparentemente così lieve, e di stimare potentissimo strumento di progresso mentale l'esercizio di diritti politici in mano dei lavoratori manuali. Nondimeno, salvo che una vera cultura mentale della massa dell'umanità non sia una pura chimera, è di quivi che tale cultura verrà.

Se qualcuno ne dubita, io chiamo in testimonianza tutta la grand'opera di M. de Tocqueville, e in particolare il suo giudizio intorno agli Americani. Quasi tutti i viaggiatori sono colpiti da questo fatto, che, in un certo senso, ogni americano è ad un tempo un patriota e un uomo di mente colta; e M. de Tocqueville ha dimostrato come queste qualità siano strettamente collegate alle loro istituzioni democratiche. Una altrettanto diffusione di buon gusto, d'idee e di sentimenti che appartengono agli spiriti eletti, non fu mai vista ed estandoci non fu creduta possibile altrove (Representative government, chap. VIII).

Che poi il Mill vivendo nell'ambiente britannico ponga una certa istruzione — leggere, scrivere e conoscere la regola del tre — come condizione del diritto al voto, si può non difficilmente spiegare. Quivi l'autica libertà, e la ci-

viltà fiorenti, e le scuole dappertutto, e la legge sui poveri, e la filantropia privata inesauribile pongono ogni inglese nello stretto dovere di non essere analfabeta.

Ma in Italia! La buffonesca istruzione obbligatoria da due anni in qua, senza provvedere al nutrimento, alle scarpe e agli abiti dei ragazzi poveri obbligati all'istruzione epperò ad andare alla scuola pubblica, non può conferire autorità a nessuno, e per il tempo e per il modo, di pretendere il leggere e scrivere per accedere all'urna.

E, poi, in casa nostra, l'origine del diritto pubblico è tutt'altra che non sia in Inghilterra. Questo diritto pubblico deriva dalla sovranità nazionale manifestatasi ed esercitata col mezzo del suffragio universale.

Chi può dire a sei milioni degli spogliati di questo diritto su otto: a voi voto niente fu che analfabeta, agli altri sì? Se pur due milioni su otto sanno leggere e scrivere.

Sappiamo anche noi che ogni diritto ha il rovescio, e che il voto agli analfabeti trarrà seco qualche inconveniente. Ma nessuno di tali inconvenienti non tutti insieme sarebbero raggiunti a quello dell'ingiustizia nell'escludere un solo italiano maggiorenne, sano di mente e onorato, dall'urna.

Evidente, come insegnano il Mill e il Tocqueville, che il diritto al voto interessa subito alla cosa pubblica una enorme moltitudine che senza questo diritto se ne rimane indifferente. Epperò non il suo cuore, né la sua mente hanno un palpito e un pensiero per la patria. Basterebbe suscitare quel palpito, accendere questo pensiero per stabilire la bontà intrinseca di quel diritto.

Si ottiene d'incanto un risultato etico e uno intellettuale, sufficiente a sollevare di qualche grado la dignità civile un popolo.

E poi, venendo all'atto di valersi di tale diritto, è chiaro che il possessore s'informi del valor suo e delle sue conseguenze; ed ecco la benefica influenza che spandesi dai comizi popolari, ai quali ciascuno interverrebbe.

Quivi la mente dell'analfabeta, aprendosi a mano a mano alla notizia degli uomini e delle cose, sbocchierebbe su questo stelo e a questa luce il fiore dell'opinione, che inchinerebbero piuttosto all'uno che all'altro partito.

E dagli uomini del suo partito, nei quali crede e s'affida, riceverebbe la scheda col nome o coi nomi dei candidati.

E naturalmente l'esercizio di estesa facoltà sovrana farebbe sentire l'acume del desiderio d'imparare a leggere e scrivere, per istruirsi da sé, ed esercitare quella facoltà con maggiore sicurezza e con più lucida cognizione.

E se lui non venisse fatto, senza dubbio egli comprenderebbe la necessità d'addestrarsi ai suoi figli.

A votare non s'impara che votando.

Ma il clericalismo!

Prima di tutto si allunghia il popolo campagnolo giudicandolo clericale.

E poi, quand'anche lo fosse, è giusto che la sua convinzione abbia una voce in Parlamento, purché tutte ve l'abbiano. L'Italia è ciò che è. Noi vogliamo l'Italia reale. L'Italia artificiale, l'Italia governata dalla maggioranza della minorità o ci farà perseverare nella decadenza presente, o provocherà una rivoluzione così profonda da non esservi scandaglio che la misuri.

Nostre corrispondenze private.

Il furto del Toson d'oro.

(Corte d'assise di Milano.)

1° luglio.

(D) — La seduta d'ieri fu per intero occupata nella lettura degli Atti scritti, da cui emersero queste altre circostanze, che vi riassumo.

Che nel 1875 il Boet era stato nominato da Don Carlos quale suo segretario politico, e preposto ad una spedizione, a quanto pare, molto problematica. Che esistevano fra lui e il Principe delle parole convenzionali per la vendita dei brillanti, e che parte di questi, venduti a Baiona dalla moglie del Boet, diedero un profitto di L. 5000, somma che la stessa moglie destinò a pagare alcuni debiti privati della propria famiglia. Corsero fra lui e la moglie molti telegrammi allusivi a quella vendita, e tutti intesi agli accordi reciproci per salvare Don Carlos; così spiega il loro senso l'imputato.

In quanto al fatto dell'agente segreto che Don Carlos mandò a pedinare il Boet, ciò che torna in aperta contraddizione con la pretesa simulazione richiesta dal P. M., il Boet attende la presenza di Don Carlos per mettere in luce ogni particolare.

In molti particolari richiesti dal P. M. e dalla parte civile, il Boet, si trincerava dietro un prudente silenzio, e dice non voler ora far precedere le proprie dichiarazioni a quelle che faranno in seguito i vari testimoni. Per cui, di molte circostanze non monta ora far cenno, dovendo occupare più a lungo in altre lettere.

All'udienza antimeridiana d'oggi si presentarono altri tre testimoni, che furono rimandati a sabato prossimo. Il presidente fa esaminare un ritratto di Don Carlos con il Toson d'oro al collo, indi il disegno in grande della decorazione, e fa leggere la perizia dei gioiellieri. Il Toson d'oro contava di ben 380 pietre preziose del valore di L. 47.000 circa.

La somma ricavata dai brillanti venduti a Baiona dalla moglie del Boet ascende a L. 5000.

Dalla perizia dei calligrafi fatta sui biglietti di Don Carlos al Boet risulta che il carattere del Duca non è falsificato, ma solo che furono scritti in diverso tempo. Questo a proposito delle parole già dette: *tenas todos, sin capuchas*.

Riguardo all'assenza di Don Carlos dei dibattimenti si solleva una viva discussione fra la

difesa e la parte civile, la quale dichiara non poter precisare la venuta del Duca, ma solo aver però speranza di dare una risposta definitiva fra tre giorni.

Il presidente avverte che quando non ci va di mezzo la giustizia, è bene si sentano prima i testi che vengono da lontano e sono a carico dello Stato. L'avv. Ronchetti, della difesa, solleva a questo proposito un incidente, insistendo perchè non si inverta l'ordine dei testi, e si leggano per gli assenti le loro deposizioni scritte. L'avv. Dugnani, della parte civile fa osservare che vi si opporrebbero le stesse disposizioni del Codice di procedura penale. L'avv. Compiscolleva le riserve a proposito della presenza della parte civile, e fa notare che la lettura dell'interrogatorio di Don Carlos potrebbe scegliere definitivamente la questione prima messa innanzi. L'avv. Dugnani vi replica, e la Corte si ritira per decidere.

ITALIA

Il Fanfulla scrive:

«Ai quindici — che sono dodici — non sarà sfuggito, spero, un documento prezioso per i loro studi sulla riforma elettorale.»

È un manifesto indirizzato dalla Fratellanza repubblicana milanese al popolo italiano a proposito del suffragio universale.

Il manifesto è lunghetto, e siccome i miei cortesi lettori non mi hanno fatto nulla di male, non mi sento né punto né poco il diritto di punirli con la lettura di due colonne fitte di prosa fratellanevole e repubblicana.

Mi contenterò di dire qual è il sugo del manifesto. Ed il sugo si riassume in brevi parole: la Fratellanza repubblicana milanese dimostra che il suffragio universale adottato adesso in Italia sarebbe pericoloso... non per noi amanti dell'ordine, ma per loro della Fratellanza repubblicana.

Li allontanerebbe dal loro ideale; per conseguenza, la Fratellanza come sopra fa un modesto rimprovero ai Comizi per l'allargamento del voto, che si son lasciati andare fino a domandare la universalità del suffragio.

Aprò una parentesi. La Fratellanza sullivanista si chiama veramente «repubblicana». Non ho aggiunto io l'epiteto per maggiore chiarezza.

In Italia se qualcuno fondasse una «fratellanza» o una «sorellanza» e la intitolasse, per esempio, «per la restaurazione del Duca di Modena», cadrebbe, e giustamente, sotto una sanzione penale, e la Società sarebbe sciolta, e per aver dimostrato pubblicamente sentimenti avversari al presente ordine di cose.

Invece, non solo è permesso di intitolare una Fratellanza «repubblicana» ma questo epiteto porta fortuna. Per esempio, i ministri del Re si credono obbligati a patrocinare con telegrammi le candidature repubblicane e a far eleggere deputati che poi vengono a Montecitorio a votare contro la lista civile.

Chiudo la parentesi. La Fratellanza non vuole dunque il suffragio universale, che può trasformarsi in uno dei più validi puntelli a quelle leggi malediche, a cui si mira, con esso, rimediare.

Più diventare, per dirlo in volgare, il più valido e fermo sostegno della Monarchia conservatrice, perchè in Italia la grande maggioranza del popolo è conservatrice.

E si capisce benone perchè la Fratellanza come sopra, e milanese, vuole «evitargli al popolo — il fatale inganno di lasciarsi prendere dal luccicare di una parola.»

Altrove il Fanfulla scrive: La nozione del sarto di Viterbo declina rapidamente.

Gli hanno fatto dire tante cose nelle prime ventiquattr'ore, che non sanno più inventar nulla. Inconvenienti della foga giovanile.

C'è stato un giornale, che, impermalito di aver sentito rammentare, a proposito delle assente alla Camera, il consiglio di fischiare i deputati dato dal generale Garibaldi, ha voluto dimostrare invece come qualmente quei sassi siano stati tirati:

1. Perché l'onorevole Bonghi chiamò la Camera *Parlamentum indoctum*;

2. Perché l'onorevole Minghetti a Napoli ha parlato una volta di spagnolesimo e d'affarismo.

Quindi sono i moderati che screditano le istituzioni, e sono proprio loro che hanno messo il *seles* in mano del sarto.

Per esattezza storica osservo che la Camera al principio della XIII legislatura è stata chiamata *Parlamentum indoctum* da Rocco De Zerbi e non dall'on. Bonghi.

Che l'on. Minghetti, parlando di spagnolesimo e d'affarismo, ha ripetuto quanto era stato prima scritto in una circolare firmata dall'on. Abignone e compagni;

Ed in via subordinata aggiungo, che: I giornali radicali non possono ammettere che il poppetto, compresi i sassi, leggano i giornali nostri con i discorsi dell'on. Minghetti e dell'on. Bonghi.

E, ammesso che le leggessero, sarebbe difficile, benché abbiano la capacità equipollente, far loro capire come in latino *indoctum* voglia dire... quel che vuol dire.

Quanto al rispetto alle istituzioni, la predica viene da certi pulpiti!

Il giornale che accusa i moderati di venir meno a questo rispetto, ha accusato nel 1878 l'on. Depretis di aver votato contro all'on. Cairoli per buttarlo giù e pagare in questo modo i conti della sarta della signora Depretis. Ripeto questa indecenza perchè stampata allora a migliaia di copie, e certo non da tutti dimenticata.

Forse l'avrà dimenticata il giornale sunnon-

lodato da quando l'on. Depretis è diventato radicale.

L'Osservatore Romano, parlando del sasso lanciato nella Camera, scrive:

Or sono due anni, una turba di popolaccio prese di mira, per un pretesto qualunque, il palazzo Theodoli al Corso, e lo assalì a sassate, che infransero porte e finestre; il criminoso buccano durò un'ora; la Polizia non vedeva e lasciava fare. Al domani certi partigiani erano contenti della prodezza, e quasi lodavano i miserabili lanciatori di sassi, i quali in ogni modo rimasero impuniti.

Il popolaccio che vide l'impunità coprire i malvagi che assalirono a sassi la casa Theodoli, può ben credere che sia lecito del pari lanciare sassi nella casa dei deputati.

Si rifletta, e si troverà facilmente dove sta la ragione di tanto travaglio, dove stanno i sobillatori del miserabile che sgomentò i deputati, lanciando sassi nell'aula di Montecitorio.

Il Monumento a Vittorio Emanuele.

Pubblichiamo il testo del progetto di legge che il ministro dell'interno presentò alla Camera, per l'erezione in Roma del Monumento a Vittorio Emanuele:

Art. 1. In esecuzione della legge 16 maggio 1878, sarà eretto a Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, un arco onorario nella Piazza delle Terme Diocleziane.

La Piazza, le costruzioni adiacenti e gli sbocchi saranno riordinati, in corrispondenza col Monumento.

Art. 2. Sarà per fine indicato nell'articolo precedente aperto un concorso mondiale, mediante un manifesto da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno dentro due mesi dalla promulgazione della presente legge.

Art. 3. Per la presentazione dei progetti è assegnato ai concorrenti il termine di un anno, computabile dalla data del manifesto.

Art. 4. Tre premi, uno di lire 30,000, uno di lire 20,000 e uno di lire 10,000, da prelevare sul fondo di cui all'articolo 6, saranno rispettivamente, e per ordine di merito, aggiudicati ai tre migliori progetti.

I progetti premiati diventano proprietà dello Stato.

Art. 5. Il conferimento del premio non vincola lo Stato, dirimpetto ai concorrenti, per ciò che riguarda la scelta del progetto da eseguirsi: né l'autore del progetto scelto potrà pretendere che l'esecuzione ne venga ad esso affidata di preferenza ad ogni altro.

Art. 6. Il concorso dello Stato alla spesa, in aggiunta alle offerte di cui all'articolo 3 della legge 26 maggio 1878, è fissata nella somma di 8 milioni.

La spesa sarà iscritta nel bilancio del Ministero dell'interno in un capitolo speciale. La somma da iscriversi sotto questo capitolo sarà d'anno in anno determinata in corrispondenza dell'avanzamento dell'opera.

Art. 7. Una Commissione composta in conformità dell'articolo 6 della legge del 16 maggio 1878, provvederà alla pubblicazione del manifesto di concorso, nominerà una Giunta artistica per il conferimento dei premi, farà la scelta del progetto da eseguirsi, continuerà a raccogliere le offerte per il Monumento nazionale, e veglierà alla buona esecuzione dell'opera.

Per il progetto di un monumento a Vittorio Emanuele, esaminato dagli Uffici, sono stati eletti commissari gli onorevoli Guiccioli, Giordano, Oddone Maurigi, Pepe, Marchiori, Ercole, Cavalletto, Guala.

Scrivono da Roma alla Nazione in data del 30:

La lettera con cui l'on. Crispi critica l'opera della Commissione dei 15, per la riforma elettorale, e minaccia di combatterla, allorché sarà discussa alla Camera, è deplorata da tutti, e in modo speciale dai suoi migliori amici.

Le domande che sorgono spontaneamente alla lettura del messaggio dell'onorevole deputato di Palermo sono queste: perché l'on. Crispi anziché stare a Napoli, non si trova a Roma a discutere la legge insieme ai suoi colleghi?

Perché invece di aspettare a combattere la legge nella discussione pubblica, non coadiuva i suoi colleghi, perché presentino alla Camera un lavoro più perfetto?

Così fareste voi ed io; ma l'on. Crispi preferisce metodo diverso, nella speranza forse che il mondo parlamentare ne ammiri la novità.

La Nazione ha da Roma: L'on. Cairoli è ammalato da vari giorni, per una ferita riportata nella gamba destra. Egli è costretto a stare in letto, e qualunque sia in via di miglioramento, tuttavia non ha potuto ancora riprendere la direzione degli affari.

GERMANIA

Berlino 2.

Ha fatto molta sensazione un articolo della Kreuzzeitung, che si suppone ispirato dal Ministero della guerra e nel quale si prevede imminente ed inevitabile la guerra fra la Grecia e la Turchia.

L'articolo afferma inoltre che tutte le Potenze sono concordi nel ritenere che ormai il dominio turco in Europa non può essere più salvato ed è prossimo al completo sfacelo.

(Indipendente.)

FRANCIA

Parigi 2.

L'astronomo Jausen ha trovato la maniera di fotografare l'atmosfera idrogenale che circonda il sole.

(Secolo.)

AMERICA

Il Governo del Nicaragua concesse ad una compagnia americana, avversaria del Lesseppe, la effettuazione del taglio dell'istmo di Panama. La concessione si estende a 99 anni con piena esenzione dalle imposte.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 luglio.

Molto chiacchierato per nulla. — Oggi, alle ore 11, abbiamo ricevuto dal Municipio la comunicazione dell'elenco stampato dei Numeri vincenti nell'Estrazione del prestito di ieri l'altro. E qualche giornale esce in insulti per la supposizione che il Municipio avesse mandato a noi la lista per farci un favore!

Sicuro che vedendo che il Municipio non ci mandava la lista, ieri tardi, ce la siamo procurata da noi; ma il merito non è grande, giacché, sino da ieri al mezzogiorno, quell'elenco si trovava nelle mani dei principali cambiavalute.

Succursali del Monte di Pietà. — Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Col giorno 30 giugno corr. vengono chiuse le tre Agenzie di pegno, istituite per deliberazione 25 ottobre 1879 di questo Consiglio di amministrazione.

Nel giorno 1.° luglio p. v. verranno aperte in via di esperimento nelle località qui sottoindicate, e funzioneranno colle norme per sotto riportate, tre Succursali del Monte, che per ogni rapporto di servizio si tengono immediatamente addette ed unite alla Sede principale.

Presso le dette Succursali i pignoranti possono compiere tutte le operazioni di pegno, di rinnovazione, di disimpegno, di riscossione sopra i prezzi d'asta, ecc., alle medesime condizioni e senza aggravio maggiore che presso alla Sede principale, non pagandosi nemmeno quei modesti prezzi di provvigione o commissione che era stato fissato per le Agenzie di pegno.

E i pegni prodotti alle Succursali vi rimangono in deposito provvisoriamente per quindici giorni ad agevolezza maggiore di riscatto.

Con questo provvedimento il Consiglio di amministrazione intende rendere più utile e comodo per tutti il servizio di pignorazione, e mira inoltre a sottrarre le classi più bisognose, anche nelle necessità più urgenti del soccorso, ad ingorde speculazioni.

Venezia, 26 giugno 1880.

Il Presidente, G. M. MALVEZZI.

Località scelte per le Succursali:

Sestiere di Canaregio, Circondario di Santa Fosca, Palazzo Diedo, I. piano, N. 2386 A.

Sestiere di Dorsoduro, Circondario di Santa Margherita, Rio terra Soranzo, N. 3109.

Sestiere di Castello, Circondario di S. Gio. in Bragora, anag. N. 3990 (per ora).

Norme generali.

Art. 1. A norma dell'art. 81 del Regolamento di amministrazione, ed allo scopo di facilitare alla popolazione le operazioni di pegno, specialmente nei giorni e nelle ore in cui lo Stabilimento del Monte è chiuso, sono istituite in via di esperimento tre Succursali.

Art. 2. Le Succursali nei rapporti di connessione col Monte si ritengono come immediatamente addette ed unite alla sede principale.

Art. 3. Le Succursali rimangono aperte al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 7 ant. alle 8 pom., senza interruzione nei mesi da aprile a tutto settembre, e dalle ore 8 ant. alle 7 pom. nei mesi da ottobre a tutto marzo; nei giorni festivi dalle ore 8 ant. alle 2 pom. indistintamente.

Art. 4. Nelle Succursali si assumono impegnate di effetti preziosi e non preziosi con un limite di sovvenzione di lire 300 per gli effetti preziosi, e di lire 400 per gli effetti non preziosi, alle stesse condizioni del resto e colle norme medesime in vigore presso la sede principale, e che sono quelle determinate dallo Statuto organico e dal Regolamento amministrativo del Monte.

Art. 5. Non si ricevono gli effetti presentati da pignoranti di professione o sensali di pegni, dalle persone in genere che per la qualità dei pegni o la frequenza agli Uffici sono sospette di farne speculazione o mestiere.

Art. 6. I pegni presentati alle Succursali vi rimangono in deposito per giorni quindici, durante i quali il pignorante può riscattarli ivi stesso; scorso questo termine, i pegni vengono trasportati alla sede principale.

Art. 7. Presso le Succursali stesse si ricevono le richieste di disimpegno, sia relative ai pegni presentati alle Succursali e trasportati quindi alla Sede principale del Monte, decorsi i quindici giorni di deposito, e qualunque sia la Succursale presso la quale vennero presentati, sia relativi a pegni prodotti direttamente alla sede principale.

Art. 8. Se la richiesta di disimpegno è presentata prima delle ore 4 pom. la consegna del pegno seguirà nello stesso giorno, e precisamente dalle 4 pom. fino alla chiusura delle Succursali; se la richiesta è presentata dopo le ore 4 pom. la consegna seguirà nel giorno successivo, dalle 10 ant. fino a termine d'orario.

E fatta eccezione per i giorni festivi nei quali la richiesta di disimpegno deve essere fatta prima delle ore 11 ant., perché la consegna possa seguire nello stesso giorno; mentre per le richieste presentate posteriormente alle ore 11 ant. la consegna dei pegni seguirà nel giorno successivo, dalle ore 10 ant. fino al termine di orario.

Art. 9. Anche per i disimpegni valgono indistintamente le condizioni e norme dello Statuto e Regolamento amministrativo.

Art. 10. Presso le Succursali si ricevono pure, colle regole e norme generali, domande di rinnovazione dei pegni, sia che siano stati effettuati presso l'una o l'altra delle Succursali, sia che siano stati effettuati presso la sede principale; ed il pignorante recupera alla Succursale la bolletta rinnovata il secondo giorno successivo a quello in cui ha fatta la richiesta.

Art. 11. Se la rinnovazione non ha avuto effetto per degrado di stima od altro, il pignorante recupera presso la Succursale l'importo pagato per la rimessa; ed è facilitato nei casi di minorazione di stima a versare ivi la differenza.

Art. 12. Anche le richieste per il pagamento dei sopraprezzi dei pegni venduti possono essere presentate alle Succursali, presso le quali il pignorante recupera l'importo liquidato dall'Ufficio del Monte, o nel giorno stesso in cui fece la richiesta, o nel giorno successivo, a seconda dell'ora in cui avrà fatto la richiesta stessa, a norma di quanto è fissato dall'art. 9 per le richieste dei disimpegni.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Ieri, nelle ore pomeridiane, aveva luogo, come avevamo annunciato, il solito saggio annuale di ginnastica, musica e scherma. Vi assistevano il barone Cattanei, nel Sindaco assente, ed il Provveditore, cav. Rosa, per R. Prefetto. Il pubblico era numerosissimo, ma predominavano le signore, e tra queste spiccavano le mamme degli alunni, nei cui occhi brillava la legittima compiacenza di assistere al progresso dei figli.

Apri la festosa solennità una marcia di tutti i convittori, che, preceduti dalla loro Banda, fecero il giro della palestra, e quindi si collocarono al posto. Lesse dopo ciò un applaudito discorso l'allievo Federico Doro; e, cantatosi infine un inno al Re, musicato dal maestro Furlanetto ed eseguito parimente da tutti gli alunni, ebbero principio gli esercizi ginnastici, intercalati da scelti pezzi di musica, anche questi eseguiti dagli stessi convittori.

Ci spiace che lo spazio non ci conceda di parlare un po' diffusamente di ogni singola parte del saggio; diremo però che, se tutti gli esercizi meritavano gli applausi degli spettatori, quelli che destarono maggiormente l'ammirazione degli astanti furono gli esercizi fatti col

bastone Jagher, così in legno da tutti gli allievi, come in ferro da quelli più innanzi negli anni; la marcia a passo di bersagliere con cambiamento di fronte e di linee, eseguita pure da questi ultimi, e gli esercizi sugli attrezzi, eseguiti indistintamente da tutti. La precisione, la scioltezza e la foga, con cui quella gioventù, in tutte le gradazioni dell'età, seguiva gli ordini del maestro Gallo o dei vari capi squadra, erano davvero meravigliose; come, invero, assai commendevoli gli esercizi sulla sbarra fissa, ed il salto colla pertica, degli alunni maggiori.

Furono pure applauditi gli assalti di bastone, sciabola e fioretto, ed il tiro alla fune, esercizio nuovo, e che, sebbene scervro di qualunque difficoltà, è però di un certo effetto.

Insomma, la simpatica festa deve proclamare addirittura riuscita, e noi non possiamo, prima di chiudere, far a meno di congratularci coll'egregio rettore cav. Mosca, che ha tanto merito nella lodevolissima condotta di quel nazionale Istituto, e coi maestri Gallo e Furlanetto, che hanno poi il merito speciale di aver saputo educare bene gli alunni in costumi disciplinati, e trarre da esse quel profitto di cui hanno saputo dare ieri così splendide prove.

Esposizione di Torino. — Dall'Elenco ufficiale della Riforma all'arte applicata all'industria conferite a quella Esposizione ci risultava esatto il nostro cenno di ieri, pubblicato però in forma dubitativa.

Una sola omissione eravi in quel cenno, e questa riguardava il signor Dal Tedesco Marco, di Venezia, al quale venne pure assegnata medaglia d'argento.

Ci affrettiamo quindi a riparare a così fatta omissione.

La Storia di Venezia dalla sua origine alla caduta della Repubblica.

Al nostro amico, prof. Pompeo Gherardo Molmenti, tocca una cosa assai rara in Italia; quella che pochi mesi dopo uscita la sua opera, già premiata dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, oramai se ne sia pubblicata dall'editore torinese una seconda edizione.

Sta bene che l'opera del Molmenti abbia avuto una splendida accoglienza da parte del giornalismo e del pubblico, e sta pur bene che essa sia molto apprezzata da quanti si occupano di siffatto genere di studi; ma ad ogni modo ci vuole anche della fortuna per ottenere siffatto voto ed universale riconoscimento, e noi ce ne congratuliamo coll'autore.

L'editore annunzia che la seconda edizione dello Storia di Venezia nella vita privata è di molto migliorata e fornita di nuovo materiale storico. Ciò ne accrescerà indubbiamente il valore, e ne renderà ancora maggiore la ricerca. Tanto meglio per l'autore e per l'editore.

Si vende da Ongania e Coen al prezzo di L. 7.

Banca nazionale. — Siamo in grado di annunziare che col giorno 12 corrente verrà aperta in Lucca una nuova succursale della Banca nazionale. Ciò naturalmente farà piacere a tutti quelli che hanno rapporti d'affari con quella piazza, i quali avranno per tal modo meglio garantite e facilitate di tanto le loro operazioni.

La Banca nazionale, così seriamente costituita com'essa è, rappresenta una delle più belle istituzioni dei tempi nostri; e dal suo incremento scaturisce naturale la illazione del bene che da essa emana nel campo economico.

Ritratto. — Abbiamo veduto esposto nelle vetrine del cav. Naya un ritratto a lapis del tanto compianto prof. Antonio cav. Mikelli morto alquanto tempo addietro. E lavoro della signorina Ida Benetani, allieva del prof. Moro, e appartenente al Collegio Convitto Lipari.

Ci sembra lavoro riuscito per somiglianza, e anche per diligente condotta.

Al Lido. — Domani, se nulla altro avviene, seguirà la inaugurazione degli spettacoli al Lido al programma che il lettore troverà qui appiedi. Ripetiamo il desiderio che anche quegli spettacoli concorrano a rendere brillante la nostra stagione balneare.

Il regolare e diligente servizio in quegli Stabilimenti è cosa oramai tanto nota, come è noto altresì che la Società veneta di navigazione a vapore lagunare nulla trasalca per rendere comodo e divertente il tragitto.

Non resta quindi che l'Impresa Ascoli procuri, nella modesta sfera del tenuissimo biglietto d'ingresso, di offrire spettacoli soddisfacenti, e se non vorrà congiurare al proprio danno, essa lo farà.

Raccomandiamo anche che il servizio di quella caffetteria (nel Parco del Boschetto) sia buono e che il pubblico non abbia motivo di lagnare né per i generi, né per i prezzi.

Ciò premesso, ecco il manifesto: Sabato 3 luglio corr., alle ore 8 e mezza pom., grande apertura ed illuminazione col nuovo sistema a gas della Società franco-italiana Mayrargues, Tagliapietra, Dalmedico.

Ecco il programma del concerto vocale e strumentale:

1. Rimembranze del Faust, per orchestra, riduzione del maestro Malipiero.

2. Romanza Perchè, del maestro D. Filippo Filippi, eseguita dalla signora Teresina Fabbri.

3. Coro dei Ciarlatani, del maestro Mazzolani (a piano forte).

4. Romanza nell'opera I Promessi Sposi, del maestro Ponchielli, eseguita dal signor Fr. Tirini.

5. Coro delle Campane, del maestro Mazzolani (a piano forte).

6. Duetto della Favorita, del maestro Donizetti, eseguito dalla signora Teresina Fabbri e dal sig. Fr. Tirini.

Prima rappresentazione del ballo grande: Le ultime ore del capitano Feuillard nella guerra contro gli Zulu, del coreografo Filippo Senatori e dallo stesso messo in scena, con la coppia danzante di rango francese Antonietta Chittlen e Feruccio Lauretani.

Servizio di caffetteria, birreria, buffet e bigliardi (italiani e stranieri).

I prezzi delle consumazioni e le tasse dei giochi saranno affissi nei vari locali a comodo di ogni concorrente.

Partenze da Venezia e da Lido ogni mezz'ora.

Biglietto cumulativo di andata al Lido coi vapori, ritorno e ingresso agli spettacoli, lire una.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di venerdì 2 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Malinconico, Marcia. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera Tutti in maschera. — 3. E. Pauri. Mazurka La folia. — 4. Donizetti. Aria fiata nell'opera Lucia di Lammermoor. — 5. Strauss. Walz. — 6. Massenet. Atto 3.° nell'opera Il Re di Lahore. — 7. Dell'Aquila. Polka Invito al ballo.

Regata di canoche. — Puramente allo scopo di prendersi un po' di svago, i marinai di cinque o sei piroscali inglesi, di pertinenza pri-

vata, quivi ancorati, combatterono per domani, alle ore 6 pom., una gara di canoche a quattro remi ciascuno. Il tratto d'acqua destinato per la prova è quello che dalla costa della Accademia della Giudecca (oltre il Ponte lungo) si protende sino ai Giardini pubblici.

E però cosa interamente privata e alla quale va attribuita modesta importanza. Trattasi puramente, lo ripetiamo, di una chiascia, opportuna a rompere per un momento la monotonia della vita di bordo, e niente altro.

Ogni piroscalo avrà alla prova un canoche proprio.

Arresto. — In seguito ad accurate ricerche veniva ieri arrestato il noto pregiudicato C. Giacomo d'anni 24, perché gironzando con un sandalo pel Canal Grande, verso le ore 10 ant. rubava i due cavalli d'ottone da una gondola legata al palazzo Corner, sede della R. Prefettura; ma, vistosi scoperto ed inseguito, abbandonava sandalo ed oggetti rubati e riusciva a salvarsi momentaneamente colla fuga.

Perseone. — Il 30 giugno u. s. alle ore 3 pomeridie, circa, certo D. P. Arturo, percuoteva L. Angelo in modo che, gettato a terra, questi batteva del capo sul lastrico, e si feriva leggermente. Il fatto avvenne in calle della Fava ed in seguito ad una contesa insorta il giorno innanzi fra il D. P. ed il L. — Così il bullettino della Questura.

Portafoglio rinvenuto. — Il sig. Vito Antonio ci dice di tenere un portafoglio contenente una discreta somma di denaro a disposizione di chi l'ha smarrito la sera del 24 giugno nella sua Botteglieria a S. Fantino, portafoglio rinvenuto dai giovani addetti alla medesima.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 8.

DECESSI: 1. De Paoli Rugo Angela, di anni 58, vedova, già venditrice di liquori, di Venezia. — 2. Fedon Graziosa, di anni 56, nubile, servente, id. — 3. Spolator Tegen Teresa, di anni 36, vedova, villica, di Origo di Mira. — 4. Vaccari Ballarin Angela, di anni 35, coniugata, sarta, di Venezia. — 5. Salvato Maria Luigia, di anni 28, nubile, villica, di Spinea. — 6. Borja Trevisoli Rosa, di anni 28, coniugata, villica, di Fossalta di Piave. — 7. Salvagno Angela, di anni 24, nubile, già domestica, di Venezia. — 8. Cucco Stella, di anni 9, id. — 9. Gandi Adalgisa, di anni 7 e mezzo, id.

10. Bressanin Costante, di anni 61, vedovo, facchino, id. — 11. Cristinelli Alvise, di anni 38, vedovo, R. bidello, id. — 12. Pellegrini Giuseppe, di anni 23, celibe, lavorante di specchi, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Venezia 3 luglio.

Fondaco dei Turchi. — Civico Museo. — Domani ha luogo la solenne apertura del Museo civico e Raccolta Correr, trasportati nell'edificio detto Fondaco dei Turchi. Intorno a questo storico monumento hanno il libro, in oggi fatto assai raro e che sarebbe utile vedere pubblicato, di Agostino Sagredo e Federico Berchet, Il Fondaco dei Turchi in Venezia, studi storici ed artistici con documenti inediti e tavole illustrative, Milano, Stabilimento Civelli 1860.

Ritene il Sagredo, che scrisse la parte storica del detto libro, mentre il Berchet ne scrisse la parte artistica, rimontare la fondazione di questo primo edificio ad un tempo non anteriore al 1230, appoggiandosi all'opinione, esternatagli in proposito dal Cicogna. Però siccome da un documento notarile del 7 di luglio 1251 si vede che Palmieri da Pesaro, che fu il fondatore del detto edificio, abitava a Santa Fosca, deve darsi che solo dopo questo tempo ebbe ad inalzare il palazzo a S. Giacomo dall'Orto, e che troviamo per la prima volta nominato nel testamento del 1309 del pronipote di lui Angelo da Pesaro.

Detto ciò non ripetere quanto narra il Sagredo sulle vicende storiche di questo edificio che fu comperato dalla Repubblica veneta dal Da Pesaro e da essa regalato nell'anno 1381 al marchese Nicolò V da Ferrara. Rimase degli Estensi fino ai primi anni del secolo XVII, nel qual tempo fu acquistato da Antonio Priuli che lo lasciò a Girolamo, la figlia del quale, Maria, avendo sposato nel 1648 Leonardo da Pesaro, procuratore di San Marco, glielo recava in dote. Tornò così in possesso della famiglia che lo aveva edificato, e che lo tenne fino a che si estinse in Pietro Pesaro che col suo testamento del 1830 in data di Londra, dov'era passato ad abitare per non aver voluto vedere la sua patria sotto la straniera signoria, lo lasciò al suo nipote conte Leonardo Manin. Fu da questi venduto nel 1838 ad Antonio Bussetti Petich, dal quale, dopo varie trattative, passò in proprietà del Comune. Chi vide nel 1838 l'ingresso dell'Imperatore Ferdinando su quella loggia, che fu quasi causata, per il modo della sua chiusura, ad una lotta cittadina. Questo povero turco, l'ultimo della colonia turchesca del Fondaco, resistette ad ogni intimitazione fattagli dal cursore giudiziario Canella, morto qualche anno fa, per lasciare il Fondaco, e fu di bisogno della forza armata per farlo sgombrare.

Agostino Sagredo bramò di far tema di una sua lettura all'Istituto la storia del Fondaco dei Turchi, ma qualche frase e qualche parola troppo libera non piacque ai dominatori dell'epoca e più che ad essi ai loro fedelissimi. Volle stampare da sé la sua memoria e venuto a conoscenza che l'architetto Federico Berchet aveva fatto argomento delle sue prime armi, appena forniti gli studi universitari, il restauro del Fondaco nella forma primitiva si unì ad esso e fu dato alle stampe il libro che abbiamo sopra accennato, pubblicazione bellissima ed interessante così per la parte storica, come per quella artistica. Ma i desideri dei due egregi cittadini sarebbero forse rimasti lettera morta, come pur troppo avviene di sovente anche a' giorni nostri, dove nel Consiglio comunale non fosse sorta la voce autorevole di Alessandro Marcello che nella seduta dell'otto di maggio 1859, essendo relatore dell'argomento il nobile Daulo Pascolo, poté ottenere che il Comune donasse all'acquisto mediante enfiteusi della parte del così detto Fondaco dei Turchi che costituisce il corpo principale di prospetto, ritenuto che debbano eseguirsi i soli lavori di urgenza per la sua conservazione, rimesso a tempi migliori l'occupazione del progetto per rendere quel monumento, unico nel suo genere, alla sua primitiva condizione.

Abbiamo bramato di riportare le testuali parole, perché da esse risulta che la prima idea del Comune fu rimettere nello stato primitivo l'edificio ed unirvi poi con cavalcavia al Museo Correr, del quale doveva essere un appendice, certo però più bella e più monumentale. Ma nessuno allora pensava che sarebbe venuto un giorno nel quale si avrebbe potuto svincolarsi dagli obblighi imposti dal testatore Teodoro Correr ed abbandonare la vecchia e modesta casa del benemerito patrio per trasportare l'intero Museo nel nuovo e sontuoso edificio!

Ma nel mettersi all'opera per attuare la deliberazione del Consiglio si vide come era di

mestieri di ben altra somma che della esigua forse a bella posta in allora indicata per non spaventare i padri coscritti, e fu il conte Pier Luigi Bembo in quel tempo Podestà di Venezia, che ottenne dal Governo una fortissima somma per il restauro del Fondaco, da lui incominciato e proseguito dappoi dalle Amministrazioni comunali che si succedettero, ed alle quali presentò il nobile uomo Giambattista Giustiniani, il principe Giuseppe Giovanelli, il comm. Antonio Fornoni, che fece sì che venisse murato il grande fabbricato a dirittura, il conte Francesco Dona Delle Rose coll'assessore cav. Ruffini, ed il Sindaco attuale conte Dante Serego degli Alighieri che in uno agli assessori cav. Combi dapprima e barone Cattanei dappoi, seppe vincere ogni ostacolo e con febbrile attività, seppur fu detto, ma, meglio, con entusiasmo giovanile, vedes compiuto il restauro, fatto l'intero ammobiliamento, trasportato il Museo in un edificio che ne è sede condegna. Promulgato un nuovo Regolamento per il Museo fu eletto un Comitato direttivo che si adoperò anch'esso attivamente a raggiungere lo scopo desiderato.

Ed oggi è finalmente un fatto l'idea e il desiderio di più di vent'anni, di avere cioè in Venezia un Museo degno di raccogliere tante e preziose memorie.

Nei discorsi che si terranno domani e dei quali daremo notizia, verrà accennato per intero a quanto fu fatto e verranno nominati tutti gli artisti che sotto la direzione dell'ingegnere municipale sig. Trevisanato eseguirono i mobili e gli altri lavori.

Fu idea bellissima che ogni opera fosse fatta da artisti di Venezia, e fino da questo momento non possiamo fare a meno di lodare la perfetta esecuzione, e soprattutto la valentia nel restauro dei mobili antichi, dei magnifici scalfi, per es., nei quali furono collocate le maioliche, le stoffe ed i tappeti.

Anche il medagliere fu benissimo eseguito e gli auguriamo uno spazio maggiore, perché possa far mostra delle divizie di cui va fornito. Una curiosità degna di nota è l'organo, che è tradizione Mattia Corvino re di Ungheria donasse all'ambasciatore veneziano Caterino Zen; e magnifico è la bandiera del penultimo Bucinoro, ed una quantità di oggetti che lungo sarebbe l'enumerare.

Oltima sotto ogni riguardo è la disposizione degli oggetti: Pitture, bronzi, avori, porcellane, maioliche, vetri, maioliche, stampe, ecc., tutto è bene ordinato, disposto con buon gusto e in base ad un pensiero razionale.

Bellissima è pure la stanza, nella quale sono raccolti i ricordi patriottici del 1848, e magnifica addirittura è la loggia delle armi dove l'architettura grandiosa e severa, le maestose vetrate, tutto insomma si intona col carattere marziale degli oggetti ivi raccolti.

Ritene per ordine e per logica disposizione dei libri e delle miscellanee è la Biblioteca dove sono collocati ben 50 mila volumi.

Quando si pensa che tutto questo grandissimo lavoro di collocamento fu compiuto nel breve termine di 4 mesi all'incirca, si ha la prova del fervore col quale furono dirette ed eseguite le cose. I preposti a quel Museo e tutto il personale dipendente fecero a gara per conseguire, con quasi incredibile rapidità, il nobile fine. Fu loro principale aiuto l'assessore barone Cattanei, il quale vi coadiuvò potentemente disponendo con rapidità vertiginosa quanto venne chiesto, soccorrendo coll'opera e col consiglio tutto e tutti, e per questo, lo ripetiamo, va reso il più alto onore alla sua bella intelligenza e alle esemplari sue attività.

L'edificio, unico nel suo genere, che oggi la città nostra rida rinnovellato all'arte e alla storia, e che anni addietro trovavasi in uno stato di umiliante abbandono, ha costato grandi sacrifici al Comune di Venezia, il quale, senza contare le L. 200 mila (fiorini 80 mila) date dal Governo austriaco e delle quali è parola più sopra, avrà speso ben 600 mila lire! Naturalmente che l'opera è assicurata, ma non per accompimento, perché sarà pur indispensabile ridefinire l'altra ala dello stabile con galleria terrena eguale alla esistente e che permetta di girare tutto attorno.

La solennità di domani sarà resa più interessante dalla musica antica che a cura del Liceo musicale Benedetto Marcello vi sarà eseguita, idea questa pure dovuta al barone Cattanei.

L'apertura del Museo è a far voti che possa ispirare ai Veneziani di continuare le tradizioni dei benemeriti donatori, i nomi dei quali il Municipio voleva scolpiti nella Loggia ai primi piano colla seguente iscrizione:

I NOMI DEI GENEROSI CHE ISTITUIRONO ED ACCRESCERONO QUESTO MUSEO CHE RICORDA AD ESEMPIO CON GRATO ANIMO VENEZIA

TEODORO CORRER — GIOVANNI BATTISTA SARTORI CANOVA — NICOLÒ CONTARINI — DOMENICO ZAPPETI — PIETRO DOM. TIRONI — CARLO GIACCA — FEDERICO GARFOLINI — MICHE. GRIMANI — BEATECCIO BALBI-VALIER — EMANUELE ANT. CICOGNA — AGOST. SAGREDO — MARIA PARAVIA — EUGENIO BOSA — BART. MANFREDINI — GIOVANNI ZARDINI — ELENA DOLFIN GRADENIGO — ANA. MIORI ANGELONI BARBIANI.

Opizolo di carità Ungaro. — Veggasi fra gli Atti ufficiali il Decreto Reale col quale viene costituito in Corpo morale l'Opizolo di carità da erigersi in Murano per fondazione italiana dal benemerito defunto sig. Natale Ungaro.

TELEGRAMMI. — Roma 2. — Lilla si è dichiarato Prefetto, a ricezione il Prefetto. Il presidente ha sul merito.

Parigi 2. — Lilla si è dichiarato Prefetto, a ricezione il Prefetto. Il presidente ha sul merito.

Parigi 2. — Lilla si è dichiarato Prefetto, a ricezione il Prefetto. Il presidente ha sul merito.

Parigi 2. — Lilla si è dichiarato Prefetto, a ricezione il Prefetto. Il presidente ha sul merito.

che della esiguità...
La nomina della Commissione avrà luogo lunedì prossimo.
Inni proseguire la discussione generale del disegno di legge sui provvedimenti finanziari.
Grimaldi, continuando il discorso interrotto ieri, torna alla esposizione degli aggravii del bilancio, aggiungendone alla serie di quelli già enumerati altri non meno rilevanti, quelli in specie che sono conseguenze di crediti pretesi di liti intenzionali e minacciate seriamente le nostre finanze. Dice che egli se ne sgomenta non tanto per considerazioni finanziarie quanto per considerazioni di moralità, nel vedere il numero enorme e la grande entità delle liti intraprese dallo Stato. Così stando le cose, egli si chiede se esisteva o no il pareggio e se per sole ragioni di finanza era possibile in tutto od in parte l'abolizione della tassa del macinato.
Veniva affermato, e in certo modo anche dimostrato, che il bilancio del 1879 presentava avanzati di parecchi milioni. Lo ammette, ma la nota che, secondo una buona amministrazione quando vi sono avanzati, debbono adoperarsi per apporre, anzitutto alle eventualità di tesoreria; solo possono servire di base all'abolizione o diminuzione di qualche tassa allorché essi non sono accidentali o transitori ma assodati, ripetuti e costanti. Il bilancio del 1879 poté in apparenza presentare avanzati, in massima parte dovuti ad una serie d'imprevisioni che augura non sieno per ripetersi, perché potrebbero agevolmente ritorcersi a danno, e li presentò anche perché imputavano fittiziamente di maggiori entrate e gravati di minori spese, che secondo la realtà delle cose avrebbero dovuto sottrarsi. Se così fosse stato compilato, certamente non avrebbe offerto avanzo di sorta. Quel bilancio, se non miglior affatto, tiene certo in equilibrio la situazione del Tesoro, ma non offri una sicura base per abolizione o diminuzione di tassa.
Grimaldi passa ad esaminare il bilancio del 1880 ch'egli stesso compilò, e conobbe presentare il disavanzo di alcuni milioni mentre, secondo il suo parere, non avrebbe dovuto esserlo. Il bilancio del 1880, dice, è un bilancio di guerra, e non di pace. Egli presenta una mozione tendente ad autorizzare i membri della Camera dei comuni a surrogare il giuramento con una dichiarazione di fedeltà.
Northcote propone l'aggiornamento della questione.
La proposta è respinta.
La mozione di Gladstone è approvata.
Il Daily Telegraph ha da Costantinopoli la maggioranza dei ministri si pronunziò a favore delle resistenze alle decisioni della Conferenza. I volontari arruolati a Costantinopoli pubblicamente, attivamente.
Londra 2. — (Camera dei comuni). — Bradlaugh fa la dichiarazione in luogo del giuramento. Nessuna dimostrazione.
Odonohevi sviluppa l'interpellanza sull'espulsione dei gesuiti in Francia; dalla interpellanza furono scancellate le parole: Violazione di libertà civile e religiosa.
Dilke risponde che non esiste alcun esempio di rimozione fatta a nessun Governo estero in causa dell'espulsione dei gesuiti. Quanto alla protezione dei nazionali nessun ricorso ha ricevuto il Ministero degli affari esteri.
Nestri dispiacchi particolari. (*)
Roma 2, ore 3 p.
Parecchi deputati insistono nell'idea di proporre la chiusura della discussione sui provvedimenti finanziari dopo che avrà parlato qualche altro oratore. Tuttavia lo svolgimento degli ordini del giorno e il discorso di Magliani esigeranno diverse sedute.
Massari presentò un ordine del giorno per affermare che non si è dimostrata la convenienza di abolire il macinato e per deliberare di non procedere alla discussione degli articoli.
Relativamente al discorso di Grimaldi osservasi che gli uoce il desiderio dell'oratore di non offendere le suscettività dei suoi amici politici.
Roma 2, ore 3 p.
Camera dei deputati. — Sopra proposta di Trompeo, deliberasi di rinviare ad una speciale Commissione di quindici membri il progetto sul Codice di commercio già approvato dal Senato.
Riprendesi la discussione finanziaria.
Grimaldi dichiara che dovrà parlare più lungamente di ieri.
Roma 2, ore 4 p.
Grimaldi dice che le liti dipendenti dal Ministero delle finanze ammontano a 26 milioni. Deplora che esauriti i capitoli del bilancio ed esaurito il fondo di riserva si ricorra all'espedito di prorogare e rimandare da un anno all'altro i pagamenti. Questo sistema è scorretto e pericoloso. La vostra finanza ha un braccio più lungo per esigere e uno più corto per pagare. (Approvazioni e diniezioni di Magliani.) L'oratore parla delle incertezze prodotte dalle diversità delle previsioni del bilancio fatte dagli ultimi successivi ministri delle finanze.
Roma 2, ore 4 p.
La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele decise che non si indichi nel progetto la natura e il luogo del monumento, e che la composizione del Giuri si lasci ad una legge che si presenterà nell'anno 1881.
Si nominò relatore Guiccioli.
La Giunta per le circoscrizioni elettorali non si trovò in numero.
Roma 2, ore 3 p.
Lettere particolari dall'Africa al Capitano Fracassa annunziano che Chiarini è morto, Cecchi prigioniero. Martini, Antonelli e Antinori trovansi nello Schoa in buona salute.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.
FATTI DIVERSI.
Il Club alpino italiano e S. M. I. Re. — Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 29: Oggi, martedì, al tocco, ebbero l'onore di una udienza Reale il comm. Quintino Sella, presidente del Club alpino italiano, il sig. Giacomo Malvano, presidente, e l'ingegnere Edoardo Mar-

tinori, segretario della Sezione romana del Club alpino.
Il comm. Sella presentò a Sua Maestà il Re la tessera di bronzo che l'Assemblea dei delegati del Club alpino, riunitasi a Torino nel gennaio 1879, per la prima volta dopo l'attentato di Napoli, deliberava di far incidere a perpetuo ricordo dell'orrore provato dagli alpinisti per il tentativo parricida, e della gioia profondamente sentita, nell'apprendere salvo l'augusto Monarca.
La tessera è di bronzo, ma finissimo lavoro.
Essa riproduce in latino idioma la deliberazione dell'Assemblea, coi nomi dei singoli delegati.
Sua Maestà esaminò attentamente, e mostrò di vivamente gradire la tessera offertagli, ed incaricò la Deputazione del Club di manifestare agli Alpinisti tutti la sua alta soddisfazione per i continui progressi del Club alpino e i suoi cordiali auguri per questa, che Sua Maestà si compiace di dichiarare nobilissima istituzione, utile alle nostre regioni montane, benemerita delle scienze, la quale, educando la gioventù a vigorosi esercizi, prepara alla patria nostra forti soldati.
Sussidii al teatro. — Nella seduta di ieri del Consiglio comunale di Vicenza fu con voti 17 contro 11 deciso di passare all'ordine del giorno sulla proposta di dare un sussidio al teatro Eretenio per uno spettacolo di prim'ordine al tempo delle feste palladiane.
Prestito a premi della città di Milano. — 68.ª Estrazione eseguita il 1.º luglio 1880. (Creazione 1861.)
Serie estratte:
6599 — 5481 — 3881 — 6870 — 394 —
2012 — 5133 — 2598 — 1638 — 6697 —
4334 — 5708 — 6974 — 5660 — 2894 —
1789 — 4461 — 4678 — 4255 — 5431 —
1819 — 5228 — 3499 — 4600 — 7040 —
4896 — 1494 — 6224 — 2478 — 5332 —
6104 — 7308 — 1676 — 5865 — 860 —
6790 — 7265 — 444 — 6952 — 2902 —
6922 — 5194 — 2755 — 1178 — 1040 —
2686 — 7196 — 6759 — 2796 — 4488 —
5038 — 7341 — 2169 — 176 — 4897 —
3043 — 6687 — 5426 — 4398 — 6426 —
5272 — 843 — 5200 — 5778 — 4934 —
5744 — 6631 — 4742 — 2842 — 335 —
2750 — 634 — 401 — 812 — 984 —
4682 — 7433 — 6415 — 4910 — 4218 —
1781 — 110 — 4199 — 5890 — 436 —
892 — 6252 — 3092 — 330 — 2620 —
4873 — 7445 — 4037 — 2145 —
Elenco delle obbligazioni premiate:
Serie N. Pr. Serie N. Pr. Serie N. Pr.
3043 30 1000 7445 27 150 6426 50 60
7341 11 1000 1638 37 150 2169 14 60
5744 9 1000 6759 36 150 634 4 60
2012 39 1000 6870 20 150 2894 15 60
5426 42 1000 6687 2 100 5865 46 60
3796 45 1000 2750 50 100 2169 10 60
6922 49 1000 4398 6 100 4897 34 60
6224 5 1000 3499 7 100 860 44 60
6252 25 1000 812 4 100 6426 44 60
7040 26 1000 2881 39 100 5431 32 60
5865 50 1000 3881 37 100 436 12 60
5778 42 1000 5481 18 100 4334 49 60
1494 38 1000 176 14 100 2020 36 60
634 20 1000 3043 29 100 1040 45 60
5778 36 1000 1040 43 100 4682 18 60
7433 24 1000 7445 18 100 2620 48 60
7308 23 1000 2902 6 100 436 36 60
5778 33 1000 1638 44 60 6952 1 60
7433 21 1000 7445 39 60 860 45 60
436 24 1000 436 29 60 6687 13 60
4897 33 500 4488 26 60 6964 41 60
1178 8 500 5426 23 60 394 4 50
5865 33 500 4488 4 60 6697 19 60
176 46 300 4461 43 60 4037 15 60
789 45 300 4934 39 60 1040 47 60
2796 9 200 892 33 60 2012 46 60
1494 13 200 3881 27 60 7445 24 60
4334 38 200 6252 36 60 3092 14 60
634 42 200 812 3 60 4334 2 60
984 23 200 4678 9 60 4600 43 60
2894 38 200 6974 48 60 4037 5 60
3881 20 150 5890 18 60 1819 5 60
7308 45 150 5865 4 60
1040 39 150 1040 32 60
Esposizione nazionale del 1881 a Milano. — (Comunicato.)
Per iniziativa della Commissione per l'attuazione del programma della Esposizione del 1881, presieduta dall'on. deputato Robecchi, il Comitato si è associato molti egregi cittadini distinti per speciale competenza nelle singole materie, e per la esperienza acquistata nelle precedenti esposizioni, pregandoli a volerlo coadiuvare nei suoi lavori per l'ordinamento della Mostra, e a redigere i programmi speciali dei vari gruppi e classi in cui le industrie sono ripartite.
Questi, secondo l'ordine della classificazione, sono i signori: ing. Vittore Zappetti per le industrie estrattive; prof. Gaetano Cantoni per tutte le classi concernenti i prodotti agricoli e forestali; prof. G. Colombo per le industrie meccaniche, strumentali ed apparecchi scientifici, disegno industriale, ecc.; prof. Guglielmo Körner e A. Pavesi per le industrie chimiche ed affini; G. Richard per la ceramica; A. Molteni e Filippo Bernardoni per l'industria della carta e le arti grafiche; Cesare Bozzotti per la seta; Ettore Ponti per la lana; ing. Pio Borghi per il lino e canape; avv. Enrico Dario per lana; Angelo Villa-Pernice e ing. Giulio Vigoni per il gruppo delle arti usuali; prof. Emilio Cornalia per la classe che tratta delle manifatture caratteristiche delle varie regioni italiane, e dei prodotti che possono servire alla storia comparata del lavoro; dottor Malachia De Cristoforo per la classe relativa al materiale della medicina, chirurgia, ecc.; dott. Gaetano Pini per alcuni rami riguardanti l'igiene; ing. Leonardo Loris per l'ingegneria, lavori pubblici, servizi tecnici, ecc.; prof. Giuseppe Bardelli per l'insegnamento tecnico superiore ed inferiore, e per le scuole di agricoltura e stazioni; dott. Gaetano Negri per le scuole professionali, d'arti e mestieri, materiale scolastico, ecc.; Giuseppe Scotti e Fano Enrico per la classe che contempla le istituzioni di previdenza e cooperative, l'assistenza pubblica, la beneficenza.
Il Comitato gode di far noto che, dietro maturo studio e lungo esame, questo lavoro, degno delle persone che vi hanno atteso, è ormai ultimato, e che i programmi speciali vanno ad essere diramati alle Giunte locali ed agli industriali. Contengono le linee essenziali della esposizione; sono una traccia sicura, scientifica e pratica ad un tempo, per segnare i confini delle varie classi, per la raccolta appropriata ed illustrata degli oggetti, e per l'ordinamento futuro della Mostra. Il Comitato rivolge a questi suoi valenti collaboratori i più vivi ringraziamenti.
Una Commissione è nominata per la compilazione del Regolamento circa la premiazione, e il corpo dei giurati, in cui, allargando la cerchia tenuta necessariamente più ristretta durante il periodo preparatorio, si spera abbiano a figurare

persone autorevoli ed esperte nei vari rami di cui la Mostra si compone, tratte da ogni parte d'Italia.
Nuovo viaggio circolare. — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'alta Italia, accogliendo la domanda delle ferrovie Lodovico d'Assia, ha autorizzato l'attuazione, colle solite riduzioni di prezzo, di un viaggio circolare Francoforte-Aschaffenburg Vienna-Kulstein-Ala-Verona Venezia-Padova-Bologna-Firenze-Empoli-Pisa-Spezia-Genova-Alessandria-Torino-Milano-Arona-San Gottardo-Lucerna-Basilea-Francoforte.
(Monit. delle Strade ferr.)
Buletto bibliografico.
Governi e Parlamenti, l'Oriente di V. Quaranta; libro 1. — Napoli, tip. del Lambo, 1879.
La politica estera d'Italia e le elezioni inglesi. — Roma, tip. Barbera, 1880.
La questione del divorzio, per Alessandro Dumas, figlio; traduzione italiana. — Milano, Ferdinando Garbini edit., 1880.
Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
Li signori dottori in medicina sono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigollet*, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.
In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollet* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera *Carta Rigollet*, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.
È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.
La *Carta Rigollet* si vende presso G. Bötner, farmacista in Venezia.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 2 luglio.
Arrivarono: da Mariglia, il brig. ital. Carmelo, cap. Spampinato, con carbone al R. Arsenal; da Trieste, il vap. austro-ung. Trieste, cap. Kropich, con merci, rac. al Lloyd austro-ung.; e da Mariglia e scali, il vap. ital. Principe Oddone, cap. Calero, con merci, rac. all'Agenzia Florio.
(V. le Borse nella quarta pagina.)
BULLETTINO ASTRONOMICOM.
(ANNO 1880.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nova determinazione). 45° 30' 10".
Longitudine da Greenwich (idem). 12° 49' 23".
Orizzonte di Venezia a mezzogiorno di Roma. 11° 59' 27".
4 luglio.
(Tempo medio locale.)
Levera apparente del 1.º del Sole. 4h 16m aut.
Ura media del passaggio del Sole al meridiano. 0h 4m 11s, pom.
Tramontare apparente del 1.º del Sole. 7h 45m pom.
Levera della Luna (calcolo approssimativo). 1h 30m aut.
Passaggio della Luna al meridiano. 1h 35m aut.
Tramontare della Luna (calcolo approssimativo). 3h 30m pom.
Età della Luna a mezzanotte. 27 giorni.
Fenomeni importanti:
BOLLETTINO METEORICO
del 2 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 49' long. E. — M. R. Collegio Ron.)
Il possetto del Barometro e dell'altezza di M. 21,35 sopra la comune alta mare.
Bar. metro a 0°, in mm. 760.15 761.60 761.60
Term. centigr. al Nord. 23.90 26.50 27.00
" al Sud. — 33.30 — —
Tensione del vapore in mm. 15.85 16.75 17.63
Umidità relativa. 73 58 64
Direzione del vento Super. SE. — SE. —
" Infer. N. SE. SE.
Velocità oraria in chilometri. 0 13 9
Stato dell'atmosfera. Quasi ser. Sere Sere
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata. — 2.18 —
Elettricità dinamica atmosferica. +18.0 +14.0 +13.0
Elettricità statica. — — —
Temperatura Notte. — — —
Temperatura Massima 27.80 Minima 19.60.
Note. Ieri sera lampi a N.; nubi temporali anche; poco meriggio sereno.
Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 1.º luglio, ore 1 pom.
Barometro abbassato 2 mm. sul lago di Garda e nell'Adriatico superiore, variamente oscillante nel resto d'Italia.
Pressione media 760 mm.
Calma e bel tempo generale.
Stante temporale nelle vicinanze di Domodossola (Piemonte).
Seguivano le buone condizioni meteorologiche dei giorni precedenti.
SPETTACOLI.
Sabato 3 luglio.
CAPPE AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 10 pom.
Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.
IL GABINETTO DENTISTICO
del dottor A. MAGGIORI, è stato trasferito in Campo S. Vitale, N. 2885.
BANCA DI CREDITO VENETO.
Si prevengono i signori azionisti che dal giorno 1.º luglio p. v. è pagabile, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., presso la sua sede a S. Benedetto, palazzo Martignoni, il 1.º semestre interessi 1880 sulle Azioni sociali in ragione di lire 6,25 per azione, verso resa della Cedola N. 15. Venezia, giugno 1880.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
641
OROLOGIERIE
G. Salvadori
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)
L'AQUILA
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

AI POSSESSORI
DI VALORI AUSTRO-UNGARICI
Cambiale, Banche e Commerciali
ANNO IX. Il *Mercurio Triestino* ANNO IX.
Rivista commerciale e finanziaria che esce 4 volte al mese a Trieste; pubblica, oltre alle Estrazioni del *Prontuario Nazionale* ed esteri, una *Rivista originale del Mercato di Trieste* coi prezzi delle vendite.
Da la premio agli associati:
Un fascicolo di 50 pagine in quarto grande contenente:
1. I *Prontuari di tutte le Estrazioni* finora seguite di ben 29 Prestiti a Premio e Rimborsi dell'Austria Ungheria, Italia e di altri Stati.
2. Le *Distinzione delle Carte di prestito a premio* annunciate in base alle leggi austriache in seguito a smarrimento, furto, incendio, ecc.
Vale per tutta Italia L. 5 carta, all'anno. — Dirigersi all'Amministrazione in Trieste, via San Nicolò, N. 26, 1.º piano. 637
PREMIATO STABILIMENTO IDROTERRAPICO
LA VENA D'ORO
(presso Belluno — Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà dei fratelli LUCCHETTI
APERTURA IL 1.º GIUGNO
Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce scozzesi. — Medico direttore alla cura, Vincenzo dott. Teseo. — Medico consulente in Venezia, cav. Angelo dott. Minich.
Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietari. 515
Antiche Terme
DI S. PIETRO MONTAGNON
Come ogni anno, col giugno s'apre la stagione balneare nell'antico Stabilimento termale di S. Pietro Montagnon, sito in salubre ed amenissima posizione, sopra un altipiano dei Colli Euganei, distante un chilometro dalla Stazione di Montegrotto, dove apposite vetture ricevono ad ogni corsa i forestieri.
Questo Stabilimento va caldamente raccomandato per la provata efficacia delle sue acque e dei suoi fanghi elettrolitici, ai quali dall'Italia e dall'estero affluiscono persone e famiglie, come pure per il servizio sempre migliore e per la mitezza di prezzi che la direzione ha cura di mantenere a comodo dei signori concorrenti.
La stessa, per fare il comodo di tutti e vedersi onorata da sempre maggiore concorso, ha disposto pensioni di vari prezzi, a seconda del trattamento richiesto. Offre pure nel suo Stabilimento a prezzi discretissimi locali ed appartamenti per villeggiature autunnali con e senza dozzina.
Per maggiori chiarimenti rivolgersi in San Pietro Montagnon per Montegrotto alla Direzione 596 ANTONIETTA DE NATALI MEGGIORATO.
VILLACO IN CARINZIA (Austria)
Albergo alla Posta
(Gasthof zur Post)
con omnibus a tutti i treni
—
Questo Albergo, situato nel centro della città (piazza principale) avente 50 buone stanze, sale da pranzo relative ed un salone in giardino, si dora anche in avvenire ogni premura di giustificare la ricorrenza finora goduta, di offrire cibi squisiti, buoni vini ed un pronto, attento servizio, accoppiandovi relativa discrezione nei prezzi. 648
VENTAGLI
Riccio assortimento — Prezzi ridottissimi
Qualità ORDINARIE, FINE e SOPRAFINE
VENDITA
AL DETTAGLIO ED IN PARTITA
nel solo deposito di curiosità giapponesi
Ponte della Guerra, N. 5364.
IN ARRIVO
ALTRI NUOVI ARTICOLI
ed il THE NUOVO.
Si assumono commissioni di RISO
DA SEMINA per migliorare la coltivazione; TENDE trasparenti in Bambou; CERA vegetale; CARTE e qualunque altro prodotto giapponese o cinese.
490 Ant. Businello e C.
La Reale fabbrica bavarese
DI MERCI
di gomma, guttaperca
ed ebanite
AL SERVIZIO DI S. M.
tiene deposito generale per l'Italia in Venezia
San Marco, Frezzaria, N. 1582.
Paletot impermeabili per civili e militari, tele impermeabili per Ospitali, tappezzerie, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperte impermeabili per carri, barche e trebbiatrici, letti e cuscini ad aria, istrumenti per ginnastica e per nuoto, tubi, valvole, dischi, cinghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili.
Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di Paletot impermeabili le guardie della R. Questura e Municipali del Regno.
Indirizzo:
Giuseppe Bassi, Frezzaria, 90 Venezia.
PER TUTTI
(Vedi avviso nella IV pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina...
La Gazzetta di Venezia...
Gli articoli non pubblicati sono di tutti...
L'abbonamento...

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 LUGLIO

Malgrado le opinioni ottimiste che corrono nei circoli diplomatici di Berlino, il Daily Telegraph continua a dire che la Porta ha deciso di resistere all'Europa. Il sacrificio le par troppo grave, e non vuole subire. Dinanzi ad un rifiuto secco della Porta, le Potenze si troverebbero per verità in una situazione imbarazzante, che non servirebbe certo ad aumentare il prestigio della diplomazia europea. Quell'una-tante che fu proclamata così imponente, non avrà dunque l'effetto di rendere nemmeno esitante la Porta a resistere? Ma valeva allora la pena di riunire una Conferenza, e di constatare così solennemente innanzi al mondo che tutte le Potenze sono d'accordo a consigliare la Porta di cedere alla Grecia una parte della Tessaglia e dell'Epiro, compresa la tanto contestata Janina? Prima si diceva che era lord Beaconsfield, il quale, incoraggiando sottomano la Turchia a rifiutare Janina alla Grecia, era la causa principale del ritardo della soluzione di questa questione. Poi si annunciò nel Parlamento che la riunione della Conferenza, la questione che poteva dire risolta. La Conferenza si riunì, l'Europa fece il gran miracolo di andare d'accordo con se stessa, ed ora siamo allo stesso punto di prima, e si avvera, contro la previsione dei ministri e dei diplomatici, quella dei più oscuri giornalisti, che cioè le difficoltà sarebbero incominciate al momento, in cui si avrebbe dovuto pensare ad eseguire le decisioni della Conferenza!

La Porta, dinanzi all'unanimità della diplomazia europea, non crede nemmeno che valga la pena di far l'ipotesi, di fingere cioè di rassegnarsi, lasciando alla compiacente Lega albanese, il compito di far le sue parti, come fece poi Montenegro. La Porta questa volta oserebbe resistere, e dire all'Europa: Voi siete prodighi del mio, ma io, disposta pure a donar qualche cosa, non voglio esserlo quanto voi vorreste, e perciò non do niente.

Si comprende che la diplomazia non voglia, non possa accacciarsi a questa risposta, mentre aspettava di aspettarsene un'altra, e che perciò voglia far credere che è disposta a fare pur qualche cosa, per impedire che le sue decisioni sieno disprezzate dallo Stato che ha visto sinora per la tolleranza o piuttosto per la rinfla degli altri. Perciò si torna a parlare del progetto, di cui si era fatto cenno, prima ancora della riunione della Conferenza, di fare cioè una grande dimostrazione di tutte le flotte. E stato il Times che lo ha detto per primo. La Turchia non oserà far fuoco sulle flotte delle maggiori Potenze che forzosamente il passo del Dardanelli. E crediamo anche noi che non oserebbe. Ma prima di tutto non è facile ottenere che le Potenze mandino le loro flotte a forzare il passo del Dardanelli; la Francia, per esempio, se si bade all'ufficio Times, dichiarerebbe che questo carico deve addossarselo l'Inghilterra; e nessuno anche che questa dimostrazione marittima internazionale si potesse fare, non ne trarrebbe la conseguenza ancora che la Grecia potesse occupare pacificamente i territori a lei regolati dalla Conferenza di Berlino. La Grecia dovrebbe contrastarli alla Lega albanese, rafforzata dai disertori dell'esercito turco.

Ma ripetiamo che è difficile che questa dimostrazione marittima internazionale si faccia. Il Daily Telegraph si limita oggi a dire che la Francia e l'Inghilterra, prima di mandare squadre imponenti in Oriente ne chiederanno il mandato all'Europa. Lo Standard aggiunge che l'Italia avrebbe mandato pure una squadra ad incrociare coi legni francesi ed inglesi. Non si tratta ancora di forzare il passo del Dardanelli, ma di far fuoco; ma l'Italia smentisce per conto del Governo italiano, che una flotta italiana deva incrociare in Oriente colla flotta inglese e francese.

Intanto, visto che gli Albanesi non vogliono cedere, si parla ora di proporre per la quarta volta al Montenegro uno scambio di territori. Prima il Congresso di Berlino gli aveva assegnato Piva, poi gli fu offerto Tusi, da ultimo Dulcigno. Adesso vogliono dargli un territorio presso Podgorizza abitato da Slavi. La questione albanese-montenegrina sarebbe soppressa. E volente il cielo che la fosse terminata, ma temiamo di no. E dinanzi al Montenegro la Turchia è pure obbligata da una convenzione! Ma se malgrado la convenzione il Montenegro non può riuscire ad avere il suo, può sperare la Grecia di toglierlo alla Turchia rifiutata? Una cosa sola per vera, che cioè si avvicina l'epoca in cui scoppierà una nuova guerra che ucciderà violentemente uno Stato e che solo può impedire la vita degli altri, ed è minaccia di periodiche guerre.

La Camera dei signori di Prussia ha approvato la legge ecclesiastica, com'era stata modificata dalla Camera dei deputati.

PS. — Il Senato di Francia ha approvato con voti 143 contro 138, l'emendamento Bozerman che accorda l'amnistia a tutti i condannati della Comune, eccettuati gli incendiari e gli assassini. V'è dunque conflitto colla Camera e col Governo, i quali volevano l'amnistia plenaria, anche per gli incendiari e per gli assassini!

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina.)

Sotto il titolo: Milioni dimenticati, leggesi nell'Opinione:

L'on. Corbetta, parlando della logomografia ministeriale, ha esposto il dubbio amaro che s'ingrossino le entrate e si nascondano i carichi del bilancio. Fra i fatti che convalidano questo dubbio ci piace trascrivere uno molto grave. L'on. Saracco, nella memorabile discussione, nella quale è folgorato il suo ingegno acutissimo e preciso, aveva notato che il debito dello Stato verso le ferrovie meridionali, esercenti le Calabro-Sicule, dimenticato dal ministro delle finanze, ammontava a 10 milioni all'incirca. Di ciò fece le alte meraviglie, e si dichiarò ignaro il ministro dei lavori pubblici, il quale, nella tornata del gennaio 1880, dichiarava al Senato: Per verità ho cercato d'appertutto la detta cifra, e non l'ho trovata; per cui sarò grato se mi potesse indicare la fonte, dalla quale possa essere scaturita. Di fronte a una così imperturbabile negazione forse il solo on. Saracco, sicuro di sé medesimo, non avrà esitato. Ma come potevano non esitare molto altri senatori, ignari dei misteri delle cifre?

I ministri sono responsabili delle asserzioni di questa fatta e non si scherza coi milioni. Ma ascoltino bene i nostri lettori che cosa avviene oggi. A pagina 308 della situazione del Tesoro, il ministro delle finanze comincia a trovare un primo debito arretrato di 4,113,319 lire (a tutto il 1879), che furono comprese tra le passività del Tesoro. Ma ciò non basta. Di questi giorni abbiamo ricevuto il rapporto del Consiglio d'amministrazione della Società italiana delle strade ferrate meridionali, e a pagina 106 e 107 si legge che la Società ha nei suoi conti attivi un credito, nientemeno che di lire 16,458,299 58 per sborsi fatti dalla Società onde sopprimere alle spese di esercizio ed alle necessarie scorte di magazzino. E tutto ciò, s'intende, per la gestione delle Calabro-Sicule. Il debito risale a più anni indietro, ma nel 1879 si dice e si dimostra cresciuta di lire 2,945,788 73.

L'on. Saracco sarebbe vendicato, se uomini del suo valore e del suo patriottismo potessero trarre gioia da queste rivelazioni fustose, le quali provano che i ministri si trastullano colle cifre a fine politico.

Il fatto è che l'on. Magliani cominciò a smentire l'on. Baccarini, accogliendo una nuova e negata passività di lire 14,113,319 93.

Ma ora la Società delle ferrovie meridionali smentisce tutti e due i ministri, giacché la situazione del Tesoro concreta il credito della Società a tutto il 1879 a L. 5,039,518 17 e invece la Società lo L. 16,458,299 58.

Onde ne conseguirebbe un debito dello Stato tutto-
ra allo scoperto di L. 11,418,780 19.

Poniamo pure che la Società metta le partite tutte a suo vantaggio; dividiamo il male a metà, ma il fatto è sempre gravissimo. Il Governo deve dar conto di ciò; o egli s'inganna o s'inganna la Società delle ferrovie meridionali.

Se nessuno alla Camera chiedesse ragione al ministro di questi undici milioni allo scoperto, noi speriamo che lo farà al Senato l'on. Saracco.

La sua missione grandeggia ogni di più fra tante miserie politiche e da all'Italia l'esempio virile di un uomo forte e competente, che difende la verità dei pubblici conti travisata da tanti artifici volgari.

L'agitazione radicale.

(Dalla Perseveranza.)

Le riunioni intese a spingere e ad agitare come che sia l'opinione del paese in favore di una subita riforma elettorale si succedono spesse in questi giorni, e fanno sempre più manifesto il pensiero che guida i radicali a promuovere.

L'on. Cavallotti in una lettera indirizzata alla Riforma — la quale aveva detto che la proposta che la legge elettorale si avesse a discutere prima che lo scorcio della presente sessione si chiudesse, era ingenua e punto pratica — rivela costoso pensiero, e lo presenta sotto un aspetto meravigliosamente meteofoico. Però, ad onore del vero, bisogna riconoscere che se lo scopo che i radicali hanno voluto conseguire è riprovevole, essi hanno ragione di affermare che l'hanno raggiunto.

Ciò che i radicali vogliono non è una riforma, è uno strumento atto a produrre uno sconvolgimento non piccolo nell'attuale ordine di cose. Le discussioni sono inutili, dice l'on. Cavallotti; quello che importa è mettere la Camera tra l'uscio e il muro; quello che importa è impegnare la sua parola, il suo onore, come egli dice. Non manterrà la promessa? Ebbene, saranno le istituzioni, soggiunge l'on. Cavallotti, che pagheranno le spese, poiché al postutto una riforma la Camera può ammannire, e se non lo facesse, sarebbe perché non l'avrebbe voluto.

La conclusione di tutto questo discorso, è che i radicali, che stanno nella Camera, non hanno giocato male il loro gioco: o la riforma si vota, e sono riusciti; o non si vota, e non sono riusciti meno. Nel primo caso si trovano bello e apparecchiato uno strumento per scalzare le istituzioni; nel secondo caso sperano che le istituzioni si usciranno screditate davanti alla pubblica opinione.

Certo è che codesto strumento non è foggiato secondo il disegno voluto da essi. Però è necessario che al di fuori della Camera si agiti il paese; sicché la Camera sappia che, se i radicali che sono in essa hanno per missione di strappare una riforma qualunque, i radicali fuori della Camera hanno per missione di far dire al paese che non si è punto soddisfatti della riforma che questa sta per votare. Questo è lo scopo che hanno le radunanze radicali che si

sono tenute in questi giorni in Milano, in Piacenza, in Mantova, in Brescia, ecc., ed è pur quello delle altre che si terranno di seguito in altre città.

Si può osservare che queste riunioni acquistano via via un carattere rivoluzionario o, per lo meno, più spiccato; e che, quanto più è ostinato il carattere è evidente, indissolubile, tanto più il Governo si fa picciolo davanti ad esse. A Milano ed a Piacenza le istituzioni si insultano: a Genova si dice che la riforma non è che un mezzo per arrivare alla Costituzione, e con questa alla Repubblica; che cosa fanno i rappresentanti dell'Autorità? Accennano a quello che dovrebbero fare, ma non lo fanno; sottolineano le frasi, per così dire, che dovrebbero imporre loro l'obbligo stretto, inevitabile di troncare la parola in bocca a' miteggi, ma invece sono questi che chiudono la bocca ai primi, e li persuadono che hanno torto di adombrarsi. Giacché, infine, non è forse vero che i ministri stessi sono convinti che urge la riforma, poiché hanno acconsentito di buona voglia a che si faccia a scadenza fissa?

Noi siamo, dunque, entrati in un periodo acuto, dal quale non si vede qual fermata ci si appresta per guarire; giacché da un lato il Ministero ha dovuto patteggiare col diavolo per vivere, e dall'altro il paese, che certo vorrebbe che gli si togliessero da dosso altri guai prima di pensare ad una riforma elettorale, se ne sta a guardare, tra la meraviglia e l'indifferenza; né pare che inclini ad abbandonare codesta sua posizione accasciata, se non il giorno in cui la paura vince l'inerzia. Ma la paura non è un buon compagno di viaggio. Noi abbiamo visto, è vero, a Novara quale sia la schietta tendenza del paese; qui i più hanno tirato il freno; ma i meno tirano il più, come dice il Giusti.

Se i più trattino inerzia, o assina;

e i più in Italia trattino appunto l'inerzia.

E prima di finire, si noti che se una virtù di amici non ci soccorre, la votazione della riforma non metterebbe fine alla agitazione; anzi la accrescerebbe, giacché, come si vede, i radicali di fuori gridano a squarciagola che la riforma proposta e che i radicali dentro la Camera promuovono a tutt'uomo, non è quella che si voleva; per cui la riforma effettuata, non sarebbe che un pretesto a nuove agitazioni per quella che dovrebbe surrogarla. E l'agitazione così procurata sarebbe tanto più facile ad ingrossare, in quanto che la riforma fatta, messo insieme così infelicitemente e confusamente, non ha per sé stessa niente che la raccomandi alle simpatie di alcuno; e le molte mende e i grossi guai che può suscitare, e che mano mano si faranno sempre più manifesti, daranno nuovi argomenti a coloro che ne vogliono una che li meni alla costituzione.

Sul meeting di Genova scrivono alla Nazione:

La presidenza, composta di cinque o sei individui, promotori, organizzatori del meeting, di cui formarono i proclami d'invito, pregava il signor Canzio a parlare. Egli però saltò su a dichiarare che non intendeva dir una parola, perché il meeting era opera di quei progressisti screditati, disprezzati, sotto o dietro ai quali celasi il Ministero di cui essi sono nient'altro che gli agenti; che quindi non ne ammette né i concetti, né le idee, né gli atti, coi quali non vuol avere nulla di comune. Fu insomma una paternale, una requisitoria, un atto d'accusa in *modus et forma*, che provocò un uragano d'applausi. Ebbene: sapete chi furono i primi a battere furiosamente le mani, a urlare: *Bravo! Evviva Canzio*, a plaudire insomma con entusiasmo? Furono coloro stessi sui quali il fuoco, ma franco e leale genere di Garibaldi scagliava quel po' d'invettiva! O se non è farla questa, troviamene un'altra, ed io pagherò dieci lire un biglietto d'ingresso per andarla a godere.

E basti del meeting, che, volendo saperne di più, potrete riprodurre dai fogli di Genova i particolari. A me premeva dirne appena quel poco che ne spiegasse la provenienza, e per aggiungere che da anni ed anni, dal 48 al 49 in poi, non s'era mai più sentito, in pubblica adunanza, il sospetto di delegati e guardie, e carabinieri, con frasi più veementi, più sfacciate, assillate e villipendite le istituzioni, il Re, il Parlamento, tutto ciò, in una parola, che l'Italia ha di più rispettabile; e però, giustamente, forse neppure negli anni accennati, vi fu chi osasse proclamare con più chiara e audace franchezza il voto di distruzione del regime voluto dai plebisciti e l'affermazione del Governo repubblicano. Sia dunque gloria ed onore a Cairoli e Depretis! Merce loro si è risolto un problema di libertà che in nessun altro paese, da nessun altro Governo si era neppure mai affrontato.

La calma degli animi.

La calma degli animi in Francia esiste molto nei discorsi dei ministri e nei giornali ufficiali, ma poco assai nelle riunioni pubbliche, di qualunque colore sia, debba finire a scappellotti, quando non finisce a pugni, quando non finisce a legnate. Prendiamone due, una socialista, una cattolica, tenute una domenica, l'altra lunedì. Lasciamo raccontare gli incidenti occorsi nella prima da un giornale repubblicano, il National:

«Un individuo, di cui deploriamo di non aver sentito il nome, è salito alla tribuna per proporre un programma d'alleanza tra gli operai francesi e gli agitatori tedeschi. Notiamo che quest'oratore era, secondo la propria confessione, suddito dell'Imperatore di Germania.

«Un individuo, di cui deploriamo di non aver sentito il nome, è salito alla tribuna per proporre un programma d'alleanza tra gli operai francesi e gli agitatori tedeschi. Notiamo che quest'oratore era, secondo la propria confessione, suddito dell'Imperatore di Germania.

« Buttiamo il Prussiano alla porta!
« Chi siete?
« Mi chiamo Roger Bermond: sono Lorenese, sono Francese!
« Alla porta!

« Una scena spaventevole n'è successa. Bermond è circuito, percorso, spinto e respinto, malgrado la sua energica difesa. Alcuni cittadini risoluti lo circondano, tentano di proteggerlo, sulle prime con successo, ma quindi devono piegare. Tre o quattrocento vili si gettano, si precipitano sul piccolo gruppo. I colpi piovono, gli epiteti si scambiano.

« Manica di spie! Canaglie! Banditi! Reazionari! Bonapartisti!

« E i pugni chiusi piombano vilmente sui quattro o cinque giovanotti. Il tumulto è al colmo. Il sig. Bermond non può sfuggire che la cerca, pesto, contuso. Scena selvaggia, schifosa, ignobile. I difensori del sig. Bermond hanno dovuto maneggiare il bastone e per bene.

I fogli di Parigi ci recano, a seconda del loro colore, versioni le une differentissime dalle altre sui fatti che avvennero al Circo d'inverno, nel boulevard Beaumarchais, al momento in cui i clericali uscivano da una riunione presieduta dal senatore Luciano Brun, ed il cui conferenziere — si era già dato alla riunione il nome di Conferenza — fu un altro senatore, il Chesnelong. Secondo i giornali clericali, i provocatori dei disordini furono i radicali, e secondo i fogli radicali furono invece i clericali. Diamo la versione del Temps, giornale repubblicano, ma moderato:

L'editorio applaudiva ad oltranza (il signor Chesnelong), e siccome il Circo è una specie di edificio di vetro, gli applausi risuonavano sino sul boulevard, ov'essi davano un po' sui nervi alla folla ammassata.

Alle 10 1/4 (di sera), allorché la gente cominciò ad uscire dal meeting, qualche grido di Viva la Repubblica uscì dalla folla. Ben si comprende che degli uditori, a cui erano per due lunghe ore riscaldati gli orecchi come fece il sig. Chesnelong, il quale gridò alla fine del suo discorso: « Resistenza, resistenza! Questa è la parola d'ordine; non cediamo alla tirannide; combattiamo e moriamo se bisogna! » — ben si comprende, dicevamo, che quegli uditori non fossero d'umore da soffrire pazientemente dimostrazioni contrarie alle loro idee. Si risponde: « Abbasso la Repubblica! Vivano i Gesuiti! » — Si replica: « Abbasso i Gesuiti! » e s'incrociano le grida d'ogni specie: « Viva la Repubblica! » — « Abbasso la Repubblica! » — « Vivano i Gesuiti! » — « Abbasso i Gesuiti! » — « Vivano i decreti! » — « Abbasso i decreti! » — « Abbasso la calotta! » — Dei gruppi cantano la *Marsigliese*. Le prime file delle due parti sono naturalmente le più animate, si urtano, si ricambiano dei pugni e delle bastonate.

Il boulevard si copre di gente. I sergenti de ville fanno sgombrare il marciapiede per facilitare l'uscita dal meeting, la quale si effettua a poco a poco senza troppe difficoltà. I parigini vanno matti per gridare, e si gridava fin sul marciapiede opposto, dal quale poteva vedersi quello che avveniva. Anche sull'imperiale degli omnibus, che passano ad ogni momento davanti al Circo, si vedeva della gente che si alzava in piedi per gridare, senza sapere di che cosa si trattasse: Viva la Repubblica! Tutto questo baccano si faceva senza vera animosità, e la folla aveva, più che altro, l'apparenza di divertirsi.

I preti, numerosissimi nel meeting, furono più che gli altri salutati da grida, mentre uscivano. L'uno di essi, che si diresse alla piazza della Bastiglia, fu seguito da alcuni birichini che gridavano: « Portatelo via! Abbasso il gesuita! » Ma un sergent de ville si avvicinò, ed aiutato da tre persone, fece salire il prete in facce. Richiesto dal prete gli fece scorta insieme ad altri due soldati di polizia, e lo condusse alla Stazione di Vincennes, ove salì in vagona e prese il treno di Saint-Mandé. I birichini, rinforzati da buon numero di orzioli, lo seguirono sciaschiando sino alla Stazione. I gendarmi de la paix dovettero mettersi dinanzi alla porta della Stazione per impedire ai fascisti di entrarvi.

È questo il fatto più grave della sera. Alcuni giornali sostengono che furono lanciati dei sassi contro il prete. Se anche vi fosse stata la volontà di gettare dei sassi, non sarebbe stato facile il trovarne nelle strade di Parigi. La verità si è che si gettò qualche manata di sabbia sul prete e sugli agenti che lo accompagnavano.

Appena usciti tutti coloro che avevano assistito al meeting, la gente si disperse ed il boulevard riprese la sua solita fisionomia. Si fece un solo arresto di certo Bourgeois, agente di negozio. — Questo difensore del trono si faceva osservare fra coloro che gridavano con maggior violenza: Abbasso la Repubblica!

E come fatto non è cosa grave, ma come sintomo, aggruppato con altri, fa temere, lo torniamo a dire, che la decantata pacificazione degli animi sia molto, ma molto di là da venire.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 luglio.

(B) Un mezzo discorso dell'on. Morana ed un terzo di discorso dell'on. Grimaldi non hanno servito ieri ad ispirarmi a sufficienza perché io vi scrivessi.

L'on. Morana, si sa, è del partito risoluto all'abolizione del macinato. Egli parlò soprattutto politicamente. Per lui è sicuro che, anche ad abolire il macinato, l'erario, il credito ed i pubblici servizi non si soffrirebbero nulla. E piacesse al cielo che egli, l'on. Morana, fosse riuscito a trasfondere in tutti i suoi colleghi questo convincimento; mentre invece è troppo certo che non l'ha trasfuso affatto. Per lui poi è una inevitabilità politica e anche una questione di giustizia

che il macinato si abolisca. E siccome di questo giudizio dell'on. Morana tutti erano informati, così egli poteva limitarsi ad esporlo senza commentarlo e senza illustrarlo, che tanto non ci sarebbe stato nulla di nuovo per nessuno.

Quanto all'on. Grimaldi, che ha trattenuto la Camera un pezzo della seduta di giovedì e tutta la seduta di ieri, e che continuerà a trattenerla oggi, è impossibile negargli l'ingegno, la eloquenza e l'amore con cui egli ha studiate e studia le nostre questioni di finanza. Questa volta, poi, egli è stato anche più abbondante del solito, giacché per lui, che due volte ha voluto e che una volta ha fatto volare l'abolizione del macinato, si trattava anche di un fatto personale.

Il coraggio delle sue opinioni l'on. Grimaldi lo ha dimostrato quando riconobbe apertamente nella Camera il diritto di giudicare legittimo prima o leggiero poi, così come dovrebbe dire ogni uomo, il quale muti avviso in argomenti di fatto.

Per quel che riguarda le osservazioni e le considerazioni di ogni specie, che l'on. Grimaldi ha esposte onde dimostrare che leggerlo fu prima e non poi, di queste giudicherà la Camera, sebbene già molti ne sieno e si dicano persuasi, e molti altri lo sieno senza che lo dicano.

Vi ho telegrafato e vi ripeto qui che il carattere difettoso dell'orazione dell'on. Grimaldi è sembrato dipendere principalmente da ciò, che egli, mentre era disposto a fare, e ha fatto, una carica a fondo contro la politica finanziaria seguita finora, e massimamente contro quella seguita dalla Sinistra, l'on. Grimaldi abbia poi voluto ménager, consentendo la parola forestiera, abbia poi voluto ménager la suscettività dei suoi amici politici e si sia studiato di elevare la questione di finanza al di sopra dei partiti, unicamente per salvare i suoi, confondendo tutti in una medesima accusa. Moltissime verità l'on. Grimaldi le ha dette. Ma egli non ha detta tutta quella verità che si sarebbe proporzionata alle sue premesse e con riguardo alla speciale questione del macinato, questione tutta di sinistra e nella quale la destra non ci ha che vedere.

Poi l'on. Grimaldi ha un'altra pecca di voler, cioè, frangere e polarizzare soverchiamente i problemi che egli manipola ed esamina. Questo suo difetto lo fa cadere in una quantità di luoghi comuni, aspetti e risaputi, e a portata di qualunque intelligenza finanziaria, sia pure di second'ordine. E per dir tutto, noterò anche che a lui non giovò di venire dopo quel fenomeno di scienza oratoria e finanziaria che l'on. Saracco, di quell'altissima scultura, che in Senato maravigliò tutti, e che, per solo suo merito e per le sole sue forze, fu causa che la tassa del macinato venisse mantenuta altri due anni e che non la si abolisse con precipitazione demagogica e con fatale rottura del bilancio.

Quello che l'on. Grimaldi disse di questo brutto ed intollerabile spettacolo di una lotta impegnata da un triennio per affermare, eccipere e contraddire i risultati assoluti della semplice aritmetica; quello che egli disse intorno ai sistemi di contabilità, intorno alle liti impegnate per interesse del fisco, intorno al modo di calcolare i residui attivi e passivi, intorno al perdido ed inaccettabile sistema di volere impennare la finanza sulle sole speranze e sulle semplici previsioni; tutto questo ed altri temi ancora da lui svolti, è impossibile che non si risentissero di quello, che intorno ai medesimi era stato precedentemente affermato e constatato dall'on. Saracco.

Sono cose e circostanze che debbono notarsi da chi vuol avere la misura del valore, certamente eccezionale, dell'on. Grimaldi, il quale, più di una volta, lungo il suo discorso, e particolarmente quando notò le inconseguenze della finanza progressista, e quando accennò alla finanza intollerabile di aggiornare il saldo delle passività, per le quali non si hanno più fondi nel bilancio corrente, e quando annoverò le lacune del bilancio passivo, e quando apprezzò siccome troppo rosee ed eccessive le previsioni ad *usum Delphini* dell'on. Magliani, ottenne l'effetto di vedere il ministro agitarsi sulla sua poltrona e fare atti d'impazienza. Seguo evidente che il chirurgo toccava il vizio della piaga.

I movimenti di approvazione che interrompevano a quando a quando il discorso dell'on. Grimaldi, e che ne coronarono la fine, giacché è da supporre che anch'egli finirà una volta, saranno stati certamente meriti. E nessuno mancherebbe di associarsi se al Ministero ed ai suoi amici non dovesse bruciare troppo il fiero colpo ammenato loro da un dissidente, e se anche a loro non s'imponeva questa considerazione: che essi possono giungere ad abolire il macinato, ma che loro è impossibile di contraddire vittoriosamente l'aritmetica degli avversari e di negare le conseguenze che verranno da una situazione, la quale è tutta opera del loro partito; conseguenze che, a un certo punto, graveranno tanto sulla Sinistra tutta intera, da costringerla ad andare a piecio.

In ogni modo, poi, è sicuro che, tra i discorsi di finanza che si sono uditi da anni uscire dalle bocche di oratori di Sinistra, questo dell'on. Grimaldi rimarrà fra i più memorabili, anche come prova dei polmoni di ferro dell'oratore.

Non perché si abbia fondata aspettazione che prima di prorogarsi la Camera possa attendere la sua promessa di esaminare anche il progetto di riforma elettorale; non perché si preveda che in qualunque ipotesi la discussione finanziaria durerà almeno tutta la ventura settimana; è nato il pensiero di proporre la chiusura delle discussioni generali, non appena il voto temo sembrerà abbastanza chiarito.

E del resto, con un Regolamento il quale apre la via ai deputati che non hanno potuto partecipare alla discussione generale, di pronunciare egualmente i loro discorsi col pretesto

dello svolgimento di un qualunque ordine del giorno, lo spediente conterà poco o nulla, come sempre in passato. Che se si pensa da quanto gran tempo la discussione finanziaria era aspettata, e se si bada che ad essa si rannodano le questioni più vive e che più direttamente interessano tutti i cittadini, non vi è ragione di dolersi di un fatto simile, e meglio è che il progetto si esaurisca sotto ogni punto di vista. Gli allargatori dei voti e coloro i quali sembrano supporre che la gente si contenti meglio di suffragi più o meno universali, anziché di vedere come si spendano i suoi denari e a che livello si trovi l'Erario, non saranno gran che soddisfatti di ciò. Ma tant'è, nella Camera l'opinione a gran parte prevalente è che in nessun caso e per nessuna ragione il presente dibattimento debba amputarsi o strazarsi; e questa è di sicuro anche l'opinione dell'immenza maggioranza del pubblico. Abbiamo pazienza. La questione dell'allargamento verrà poi.

E, siccome sembra ancora più probabile che a relatore del progetto della riforma venga nominato l'on. Mancini, tanto vale che gli imponiamo anch'essi di prepararsi ad aspettare, poichè pare ben assodato che in nessun caso prima del novembre egli presenterà la sua relazione.

Il furto del Toson d'oro.

(Corte d'assise di Milano.)

2 luglio.

(D) — Una nuova conoscenza della stampa: il sig. Niccolò de' Popoli, corrispondente del Nuovo Tempo di Pietroburgo, e della Rivista di Mosca: un tipo originale che parla molto speditamente italiano con la signora Riccabone, collaboratrice d'un giornale di Mantova.

Vi ho detto ieri dell'incidente promosso dalla difesa sull'ordine dei testimoni: la Corte, ritirata per decidere, respinse la domanda della difesa, secondo cui era lecito leggere le deposizioni scritte dei testimoni senza che questi si ancora comparissero all'udienza. Alle domande che il P. M. rivolge al Boet, questi risponde con le solite riserve: attendere il confronto dei testimoni. E tiriamo innanzi. Il Boet poi confessa di aver sempre tacito a sua moglie tutto ciò che si riferiva al processo del Toson d'oro, e di averle detto che i brillanti gli erano stati dati dal Duca, sostituendo alla parola allusiva quella di America. Sulla visita avuta da Ramer, dice di aver lui per primo parlato del processo che vi stava istruendo, e di avergli mostrato i noti biglietti di Don Carlos.

Alla domanda esplicita del P. M. fatta al Boet circa la ragione vera della vendita del Toson d'oro, egli risponde che bisognerebbe leggere la lunga corrispondenza particolare del Duca, e badare ai molti sciacchi ch'egli faceva sempre. La pseudo baronessa, p. e., gli costava 24 mila lire all'anno. Fu dunque la strettezza di mezzi in cui si trovava, che lo costrinse a vendere la decorazione. Da una Memoria dello stesso Boet si rileva che il Duca dovea al precedente suo segretario 40 mila lire.

L'avv. Bracco, della parte civile, fa notare che il Duca non ebbe che soli 14 mila franchi dei 30 mila incassati dal Boet rendendo la decorazione, e che con tal somma non poteva certo tacitare dei debiti per L. 260 mila, come pretende l'imputato. Il Boet sostiene che buona parte delle somme provenienti dal furto erano spese a poi dei seguaci del suo partito.

Entra quindi il teste Lorenzo Arbullo. Egli non conosce che il dialetto basco, che l'interprete Lopez non comprende.

Si rimanda l'audizione di lui all'udienza pomeridiana d'oggi. Si fa venir innanzi un altro teste: è il visconte di Monserrat. Veste con molta eleganza, tutto di nero, parla francese: ha 29 anni. Egli giunse da Venezia a Milano con Don Carlos. Dice che, due giorni dopo del suo arrivo, trovò il Duca in Galleria V. E. in preda alla più viva agitazione, e seppoi del domestico Lorenzo Arbullo, che gli era stato trafugato il Toson d'oro. Andò col Duca alla Questura a denunciare l'ammancato. Gli fu raccontato ogni particolare. Dopo il pranzo col conte Galvani, il Boet disse a l'orrendo che non doveva meravigliarsi del furto, perchè l'Italia è un paese di banditi.

Due giorni dopo partì per Torino col Duca. lungo il viaggio, il Boet domandò più volte se i brillanti sarebbero stati riconosciuti. Pranzando con donna Margherita e Don Carlos a Parigi si venne a parlare del recente furto. Tutti manifestarono dei sospetti sul Boet. Fu allora che si decise farlo sorvegliare attentamente. A Londra il Duca seppe che la moglie del Boet aveva venduto dei brillanti a Baiona. E in base a tali particolari, forniti dalla polizia privata che Don Carlos mandò il visconte di Monserrat a fare la querela a Milano, la quale fu scritta il 12 febbraio 1878.

Il teste, riveduto ancora il Duca, seppe che egli aveva avuto parte dei brillanti del Boet per mezzo di Ramer, e poi per mezzo del marchese di Alex. Recatosi a Barcellona, vi trovò dei libelli contro Don Carlos. Tornato a Parigi, ebbe la citazione di comparire a Milano. Il teste dichiara che il Toson era custodito dal servo Lorenzo in una valigetta. Egli sospettò del furto per parte del Boet, quando si accorse di alcune sue indelezze. Egli spendeva, ma non rendeva mai conto al Duca della ragione di ogni spesa. Per es. chiese denari a varie persone a nome di Don Carlos, e poche volte li restituì. D'altra parte, il Boet rimase più volte solo per l'assenza di casa del Duca e del suo servo.

Nota che le stanze dell'alloggio all'albergo di Venezia comunicavano tutte fra loro, e a Milano no. Il Boet a Milano aveva una camera al secondo piano, ma poteva entrare però in ogni stanza. Alle porte della città i bailli del Duca erano solo aperti da Lorenzo, sulla cui onestà si fida interamente.

Dice a questo proposito che nella guerra di Spagna fu affidato la somma di 200 mila franchi, eppure non si ebbe ragione di notare il più piccolo ammanco. In quanto alle condizioni economiche del Duca, asserisce il teste di aver varie volte prelevate delle somme dalla Banca Rothschild, e che avrebbe potuto averle anche per telegrafo. Non sa nulla circa la pseudo baronessa, che riconobbe solo la prima volta al Bosco di Boulogne a Parigi. Riguardo alle condizioni di Don Carlos, il teste dice che non gli mancava certo il denaro, e non era tenuto temere i rimproveri di nessuno. Non trova ragione del furto, e non capisce come chi ruba a se stesso vada a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. Il Boet è invece pieno di debiti e in molta miseria. Rammenta che il Boet aveva cercato di sviare i sospetti, calunniando gli altri, e che Don Carlos aveva ereditato dal Duca di Modena quasi 3 milioni di franchi. Riguardo al Toson d'oro non udi mai dal duca un'allusione sconsigliata. Il Boet non era stipendiato, ma remunerato di tratto in tratto, senza accordi fissi. A proposito del duello fra il duca e un colonnello russo, dice il teste che questi era pazzo, e fu steso però un

verbale a tutto onore di Don Carlos. Rammenta che quando si narrò il furto al Boet, questi scherzava sull'accaduto.

ITALIA

L'opinione così conclude un articolo sulla questione finanziaria, e più specialmente sul discorso dell'on. Corbetta:

In Italia tutti i deputati rappresentano il popolo, perchè nessuno è l'espressione d'una casta. La borghesia dirigente colla sua ricchezza mobile, la più alta che si registri nella storia, colla proposta di perequazione dell'imposta fondiaria, colle tasse di mutazione della proprietà, di successione e di registro e bollo, veramente enormi, colla sua pubblica valori e privati, con quella dei controlli di Borsa, si è assolta dall'imputazione di aver gettato i carichi maggiori sulle classi laboriose. Tutte sono livellate nella eguaglianza rispetto alla dura servitù dell'imposta.

E non si è visto con magnanimità degli interessi popolari le classi dirigenti aggravare lo zucchero e il caffè per liberare dalla tassa il grano turco?

E tutti non si affannano con eguale disinteresse per trovare i succedanei delle imposte più dure? Oh! no; questa borghesia italiana, che ha iniziata la grande opera del nostro riscatto, in comunanza e solidarietà d'interessi col popolo, non può essere tacciata di egoismo di classe, e i deputati che alimentano questo pregiudizio offendono la verità. Perchè sarebbe meno alto e austero l'ideale di chi vuole una finanza forte per decoro della patria, meno alto e austero di coloro, i quali, per accattare popolarità, la vogliono indebolire? Siamo equi e non dividiamo, come ben disse l'on. Corbetta, i deputati in misericordiosi e crudeli. Tanto varrebbe che da noi si distinguessero in forti e in deboli, in accattatori di popolarità e in cultori della grandezza della patria.

Scrivono da Roma al Corriere della Sera: La finanza degli anni venturi è ancora tutto un arcano. Da una parte il macinato che sparisce, da un'altra spese nuove e tasse nuove. Il ministro delle finanze s'è messo dinanzi una gran tela, che deve coprire di colori, ma finora non vi ha seguito che alcune linee. In un solo angolo del quadro si vede una figura terminata; e si chiama abolizione del macinato. — La Destra dice: «Prima di dare un giudizio sull'opera dell'artista, aspettiamo che apparessi chiara la composizione generale del dipinto». — La Sinistra invece dice: «Non occorre: approviamo intanto questa figura, e poi l'artista metterà mano al resto».

Non è improbabile che in questa discussione possa essere citato da qualche oratore, forse dal Grimaldi, l'opuscolo ch'egli scrisse in difesa del Governo borbonico nel 1857, contro lo Scialoja, che di quel Governo aveva esaminato e attaccato i bilanci. Sembra che il Magliani avesse in quel tempo, in cui nell'umile ufficio di capo di Dipartimento difendeva il suo Re dalle accuse dei liberali, un'opinione affatto diversa sul modo di compilare i bilanci, di quella che ne abbia adesso, in cui è ministro delle finanze del Regno d'Italia, ministro di un partito, il quale non ha saputo trovare uno strumento più adatto, e una scienza più duttile per servire, e una natura più gaudente disinvoltata per scherzare coi numeri.

Chi ha riflettuto l'opuscolo del 1857 afferma che il Magliani di allora era assai più cauto del Magliani di adesso. Certamente la citazione è opportuna, e farà ridere.

Scrivono da Roma alla Nazione: L'onorevole Magliani ha presentato oggi i bilanci rettificati, chiedendone l'urgenza. Non v'era proprio bisogno di simile domanda. L'urgenza si stabiliva da sé; e vi vedrete con quale rapidità la Commissione generale li esaminerà e presenterà le analoghe relazioni. Messa da parte questi bilanci, votati i provvedimenti finanziari, vedrete che fuga! Certo i radicali sono malcontenti, o si fingono sdegnati, di questa condizione, che non possono negare; ma essi stessi danno esempi poco confortanti di assiduità e di attività. Invero voi ricorderete che — per citare un esempio — l'onorevole Mussi fu fra i più calorosi e fra i più tenaci nel propugnare che la Camera non prendesse le vacanze, senza prima aver adottata la legge per la riforma elettorale. Ebbene: l'onorevole Mussi membro della Commissione dei Quindici è partito; e se ne sta lontano da Roma, e lascia volentieri ai suoi colleghi la fatica di tirare il carro, che si rende ogni giorno più duro e più pesante.

Strano fatto che grava, a quanto sembra, su questa povera Commissione dei Quindici. Vi figurate: gli uomini più autorevoli della Sinistra; ed era conveniente, necessario, logico e provvido che così fosse, dal momento che la riforma elettorale era il cavallo di battaglia del partito. Ora che è avvenuto? Anzi tutto, la Giunta ha considerato il disegno del Governo come se non esistesse, sebbene il Governo fosse la mente e il cuore del partito, ed ha cominciato decapito, come dovesse compiere opera nuova di iniziativa propria. Ma ciò non basta. Adagio adagio la Commissione si va sguagliando nei membri di Sinistra più validi o più ragguardevoli. Voi lo vedete: primo si ritira il Crispi, usando la forma più scorretta e più sconsigliata; poi lo segue il Nicotera, accampando ragioni di salute; il Mussi abbandona il terreno senza dir nulla, e ho udito dire che anche lo Zanardelli ha una grandissima voglia di partire per Brescia. Restano fermi al loro posto i deputati di Destra, i quali concordano o non concordano fra loro, si vegliano dai sempre concordati avversari respinte tutte le proposte che mettono innanzi. Se è così che i partiti possono e debbono studiare e preparare le riforme vitali per il paese, lascio volentieri giudicare a voi!

Leggesi nella Stella d'Italia:

L'altra mattina a Pesaro si sono trovate le vie più remote della città tappezzate di Viva la Comune, Viva Passanante e simili amenità. La pubblica sicurezza si affrettò a farle cancellare.

Leggesi nel Giornale di Udine:

L'egregio dott. Valentino Farlati, consigliere presso il nostro Tribunale, ha ottenuto il trasloco al Tribunale di Padova. Mentre esterniamo la dispiacenza nostra per la perdita dell'ottimo magistrato, non possiamo non congratularci con lui per una disposizione, che soddisfa i suoi voti.

Leggesi nella Stella d'Italia:

L'altra mattina a Pesaro si sono trovate le vie più remote della città tappezzate di Viva la Comune, Viva Passanante e simili amenità. La pubblica sicurezza si affrettò a farle cancellare.

Leggesi nel Giornale di Udine:

L'egregio dott. Valentino Farlati, consigliere presso il nostro Tribunale, ha ottenuto il trasloco al Tribunale di Padova. Mentre esterniamo la dispiacenza nostra per la perdita dell'ottimo magistrato, non possiamo non congratularci con lui per una disposizione, che soddisfa i suoi voti.

Leggesi nella Stella d'Italia:

L'altra mattina a Pesaro si sono trovate le vie più remote della città tappezzate di Viva la Comune, Viva Passanante e simili amenità. La pubblica sicurezza si affrettò a farle cancellare.

Leggesi nel Giornale di Udine:

L'egregio dott. Valentino Farlati, consigliere presso il nostro Tribunale, ha ottenuto il trasloco al Tribunale di Padova. Mentre esterniamo la dispiacenza nostra per la perdita dell'ottimo magistrato, non possiamo non congratularci con lui per una disposizione, che soddisfa i suoi voti.

contro 39 hanno deliberato di astenersi dall'intervento.

Il professore Quadri, insegnante di zoologia nella Regia Università, ha presentato un ordine del giorno, col quale si domanda il suffragio universale, lo scrutinio di lista, l'indennità ai deputati, l'abolizione del giuramento politico; ha accennato doverci ottenere con la forza ciò che non si può ottenere per le vie legali.

Uno studente ha propugnato l'emancipazione della donna e lo scrutinio di lista. Un altro ha preso le difese dell'assassinio politico.

E stata letta una lettera di Campanella, e si è fatto sonare più volte l'inno di Garibaldi.

ROMA 2.

Un Decreto del 24 giugno della Sacra Congregazione dell'Indice dichiara scomunicato il libro sul Divorzio pubblicato da Dumas.

(Corr. della Sera.)

FRANCIA

Parigi 3.

Ieri tutti (?) gli avvocati di Lione, allo scopo di far una dimostrazione contro il Governo, uscirono dall'aula al momento in cui dovevano prestar giuramento i nuovi membri del Pubblico Ministero, nominati in sostituzione di quelli che ricusarono prender parte all'esecuzione dei decreti.

A Beziers, dietro istigazione dei capi radicali, 6000 persone circa prime circondarono e poi invasero un convento di francescani. I frati fuggirono. Sulla croce della chiesa s'innalzò una bandiera rossa.

Si chiamò della truppa di linea, la quale caricò la folla e fece sgombrare il convento, e poterono così rientrarvi i frati; rimase un pettolino sul luogo per proteggerli. Ma si teme che si rinnovino scene simili.

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 luglio.

Esposizione nazionale di Milano. — Alcuni giorni fa abbiamo pubblicato una interessantissima corrispondenza da Milano, nella quale si rendeva conto di quanto venne fuori fatto a Milano per la importante Esposizione nazionale, che, per un generoso slancio d'iniziativa della capitale lombarda, vi si terrà l'anno venturo. Ne abbiamo riportato fedelmente il simpatico appello alla fratellanza veneziana, ed abbiamo rilevato con piacere che una delle due facciate principali del grande edificio sarà costruita in stile veneziano.

Ma nel pubblicare quei ragguagli si splendide e quella fiduciosa aspettativa ci si strinse il cuore, vedendo quanto poco sia stato fatto sinora a Venezia per un argomento, che, oltre a tornar di decoro alla nostra regione, può riuscire di utilità pratica grandissima per l'industria della nostra città e provincia. Non sappiamo comprendere da quale specie di riguardo siano stati finora trattenuti dal sottoscrivere tanti, il cui nome deve figurare e figurerà, certo, fra i benemeriti offerenti. Ma è ormai tempo che si smetta ogni indugio, e che anche la nostra città faccia il debito suo.

Venezia ha sempre molto degnamente corrisposto ad ogni appello patriottico, che le venne fatto. È impossibile che questa volta essa voglia venir meno alle nobili sue tradizioni; e noi, quindi, confidiamo che la Camera di commercio sarà in grado di trasmetterci presto una lista più numerosa e più importante di firme di benemeriti offerenti.

Dono al Museo Correr. (Comunicato.) — Il benemerito comm. Bartolomeo Campana di Sarano, nella circostanza dell'inaugurazione del Museo civico, che avrà luogo domani, ha offerto in dono pel Museo stesso una catena d'oro già regalata al di lui padre da S. A. il Principe Girolamo di Montfort, ex Re di Vestfalia, e fratello dell'Imperatore Napoleone I, comprovando la provenienza con la lettera 30 marzo 1823 del segretario del Principe suddetto che accompagnava il dono al di lui genitore.

La Giunta municipale, riconoscenza del copioso dono, che va ad arricchire la patria Raccolta, prega codesta onorevole Direzione a voler far cenno nell'accreditato suo giornale del nobile atto, che va ad accrescere i molti titoli di benemerente, verso la città, dell'esimo donatore.

Per il Sindaco, G. F. CATTANEL.

Regolamento sanitario. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Approvato dalla Deputazione provinciale in seduta 3 giugno p. p., ed omologato dal Ministero dell'interno in data 16 detto mese, il Regolamento sanitario per il Comune di Venezia già votato dal Consiglio comunale nelle tornate 26 luglio 1876, 6 agosto 1877, 29 agosto 1879, e 5 aprile 1880, si rende noto, che il Regolamento medesimo viene oggi pubblicato a termini di legge all'Albo municipale, allo scopo che ognuno possa prenderne esatta conoscenza; avvertendo che le relative disposizioni andranno in vigore nel ventunesimo giorno dalla data del presente avviso, e precisamente nel 21 luglio corrente.

Venezia, li 4° luglio 1880.

Circolo artistico veneziano. — Nella seduta di seconda convocazione, ch'ebbe luogo la sera del 30 giugno p. p., l'Assemblea deliberò che pel 30 corr. debba aprirsi l'Esposizione d'arte moderna ed applicata; deliberò pure che vengano soppressi i premi della Società, conservandosi solo i due premi Franchetti, come dall'art. 3 del Regolamento; infine, deliberò che sia tolta la gratuità dell'ingresso nei giorni festivi, stabilendo il biglietto festivo a centesimi venticinque.

Il Regolamento dell'Esposizione, approvato l'anno scorso, salvo le indicate modificazioni, avrà vigore anche quest'anno, ed a norma degli interessi si terrà sempre esposto nelle sale del Circolo, affinché ognuno possa prenderne nota ed uniformarsi alle disposizioni da esso stabilite.

La Direzione sollecita vivamente i soci artisti a voler dar lustro a questa seconda Esposizione, concorrendovi numerosi colla quantità maggiore di opere.

Conforme alle norme stabilite dall'art. 13 del Regolamento, incombe agli espositori l'obbligo del collocamento dei lavori, provvedendo del proprio agli accessori, come cavalletti, stoffe, tele; basamenti e piedestalli per le sculture. Per comodità degli esponenti, i quali non

volessero portare i loro cavalletti, la Direzione avverte che il modello Miotti si offre al collocamento su cavie e tele di sua proprietà a prezzi modici e da convenirsi.

Associazione di mutuo soccorso fra i parrochieri di Venezia. — Questa Associazione terza seduta generale il giorno di lunedì 5 corr., alle ore 10 pom. precise, nella Sala del Ridotto, per la continuazione (articoli 3°, 4°, 5°, 6°, 7°) degli argomenti posti all'ordine del giorno della precedente seduta. Più, discussione del nuovo Regolamento della Cassa prestiti, e degli art. 6°, 7° e 9° della seduta di Direzione del 22 giugno 1880. L'ultimo articolo è di una grazia di lire 10.

Tenore Malibran. — L'Impresa ha pubblicato il seguente Manifesto:

Nella stagione dei bagni si darà un regolare corso di rappresentazioni col seguente repertorio e coi seguenti artisti:

Opere: Il Barbiere di Siviglia, del maestro Rossini — Jone, del maestro Petrella — Traviata, del maestro Verdi — Il Violino del Diavolo, opera fantastica in 4 atti di Ferdinando Fontana, musica del maestro cav. Agostino Mercuri, e dallo stesso posta in scena, nuovissima per Venezia — Una quindici da destinarvi.

Elenco del personale artistico: Prime donne soprani: Carolina Ferni, Ida Kottas e Bianca Donadio. — Prime donne mezzo soprano: Teresina Ferni, Pia Maria e Margherita Kilini. — Primi tenori: Cav. Giulio Ugolini e Ugo Candio. — Primi baritoni: Cav. Leone Giraldini e Rodolfo Belciani. — Primo basso: Eugenio Bassi. — Basso comico: Ernesto Murcia. — Comprimaria: Adelina Poli. — Comprimario: Augusto Terzi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Domenico Acerbi. — Primo violino: maestro Gustavo Scaramelli con N. 42 professori d'orchestra. — Maestro del coro: Raffaele Carcano con N. 45 coristi d'ambo i sessi. — Banda sul palco scenico.

Suggestore: Felice Peranzoni. — Vestiari: Brunetti e Chiappa. — Macchinista: Luigi Cicuto. — Attrezzisti: Luigi Capuzzo e figli. — Parrucchiere: Luigi Versa. — Ditte proprietarie degli spartiti: Ricordi, Lucca e Giraldini.

La stagione si apre il 10 luglio coll'opera Jone, interpretata dalle signore Ida Kottas, Pia Maria, e dai signori cav. Giulio Ugolini, Rodolfo Belciani, Eugenio Bassi.

Caffè al Giardinetto. — Ora che il tempo si è messo stabilmente al bello, anche il Caffè al Giardinetto incomincia ad essere frequentato, come veramente merita la sua attraente posizione. Quest'anno anche l'orchestra è di molto migliorata, facendone parte qualche professore del Liceo Benedetto Marcello; sicché un maggiore concorso sarebbe per più ragioni giustificato.

Borseggio. — L'odierno bullettino della Questura narra che, nel giorno 1° corr., in danno di Giorgio D. C., e nella sua bottega di bische sulla Fondamenta S. Giobbe, Sestiere di Canaregio, veniva rubato un portafoglio con L. 47, ad opera del giovanotto B. Pietro d'anni 11, che fu ieri arrestato e trovato in possesso di L. 42.

Maltrattamenti coniugali. — B. Elisabetta, dimorante in Sestiere di Castello, ieri, per questioni di famiglia, venne ferita alla testa con un bastone dal proprio marito A. Luigi, che poi si diede alla fuga. La B. fu condotta all'ospedale.

Caduta. — Verso le ore 11 ant. di ieri, mentre il facchino Valerio Osvaldo lavorava a bordo del vapore inglese Tizza, ancorato alla Giudecca, veniva accidentalmente colpito nel capo da un pezzo di ghisa detto stella, caduto dall'alto di un'antenna.

Non sappiamo se la ferita sia grave. Il bullettino della Questura, dal quale togliamo il presente cenno, nulla dice a questo riguardo.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 30 giugno, 1° e 2 luglio, cani N. 9.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Bigaglia Antonio, labacoale, vedovo, con Scanzanella detta Belliot Eugenia, già cameriera, nubila.

DECESSI: 1. Santini Teresa, di anni 69, nubila, maestra all'Orfanot. Terese, di Venezia. — Rizzetto Olegio Domenico, di anni 56, coniugato, villica di Fossalta di Piave. — 3. Levi Elisa, di anni 54, nubila, maestra privata di Venezia. — 4. Gajardo Marina Carolina, di anni 26, nubila, educanda, id. — 5. Canella Vincenzo, di anni 70, vedovo, tornitore, id. — 6. Lacinio Vincenzo, di anni 68, coniugato, muratore, id. — 7. Bressan Gio. Batt. di anni 52, vedovo, già fruttivendolo, id. — 8. Maddalena Francesco, di anni 48, coniugato, agente privato, id. — 9. Gobetti Luigi, di anni 5, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Venezia 4 luglio.

Il commercio ed i trasporti ferroviari. — Il vicepresidente della nostra Camera di commercio ha indirizzato ai negozianti la seguente Circolare, sulla quale noi richiamiamo la pubblica attenzione, perchè ci sembra indettata da un grande spirito di equanimità, e da vero interessamento per il nostro commercio.

Senza voler addentrarci nell'argomento delle richieste anticipate di vagoni (che anche a noi consterebbe non essere fatte che in via di eccezione, mentre in altri luoghi sono adottate come metodo per facilitare il servizio ferroviario), troviamo giustissimo l'eccezionamento, diretto alla maggioranza del nostro commercio, perchè non siano lasciate trascorrere infruttuosamente le prime ore del mattino. E infatti veramente doloroso per ogni Veneziano l'udire tutti i forestieri, i quali hanno affari di commercio a Venezia, li legnarsi dell'ora tarda in cui qui incomincia la vita degli affari, mentre altrove, p. e. a Genova, a Trieste, fino da buon mattino l'attività commerciale e industriale è al suo pieno sviluppo.

Noi auguriamo, adunque, che le savie ammonizioni della Camera di commercio valgano a produrre un salutare effetto.

Ecco ora la Circolare:

Questa Camera di commercio ebbe occasione, in parecchie circostanze, e anche recentemente, di ricorrere al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia e alla Direzione dell'esercizio in Milano affinché fosse provveduto all'invio di vagoni per merci, di cui, dal commercio, si deplorava presso la Camera stessa il difetto e conseguentemente il bisogno. Le pratiche fatte, compatibilmente colle cir-

costanze, talvolta anormali, ottennero soddisfazione, ma d'altra parte si lamentò sempre dall'Amministrazione delle ferrovie che i commercianti di Venezia non pagavano la dovuta cura nel preavvisare a tempo l'arrivo di qualche partita di merce nello scopo che possa essere predisposto opportunamente il materiale di trasporto necessario, il quale non può mantenersi agglomerato in un luogo piuttosto che in un altro, a comodo di privati interessi.

Al contrario anzi si osservava e si osserva, che, a differenza di quanto succede a Genova, e in altre piazze d'importante movimento, dove, secondo che risulta da prospetti pervenuti all'Amministrazione, sono indicati i nomi di tutte le ditte che fanno conoscere periodicamente i loro rispettivi bisogni, a Venezia, quasi sempre, una sola persona che richiede un certo numero di vagoni per merci, talché la domanda isolata riesce strana e acquisterebbe il colore di una misura precauzionale in uno, e d'incertezza assoluta negli altri.

E così terribile, d'ora innanzi, che ciò non avvenga più, e che, per questo il comportamento le circostanze, le domande vengano fatte regolarmente e a tempo opportuno allo Scalo merci delle varie ditte, che hanno bisogno di un certo numero di vagoni, per quali non sarà certo l'intera la domanda e, al caso, la Camera solleciterà sempre l'invio.

Ma ciò non basta ancora a regolare il servizio, che già si rimarca d'altro lato la tarda presentazione, in generale, delle merci alla Stazione di S. Lucia per le operazioni in partenza, le quali talvolta non si principiano che poco prima del mezzogiorno, mentre poi si grida al poco fare fatto in un giorno, e alla chiusura della porte di accesso che si vorrebbe protratta oltre tempo, deplorando la giacenza delle piazze scese alle rive, le perdite di tempo, le spese, i rischi, ecc.

La Camera di commercio, disposta sempre a rappresentare e a sostenere i giusti diritti del commercio, non potrebbe fare però altrettanto quando più che di diritti si trattasse d'ingiustificate esigenze, quando il commercio stesso in luogo di dar prova di vita e di attività, continuasse in abitudini che si censurano e che devono assolutamente abbandonarsi.

Una giusta parte, è vero, dev'esser fatta alle condizioni speciali di Venezia e ai trasporti acquiesce che talvolta oppongono difficoltà; ma le difficoltà non conviene esagerarle né trasformarle, per addossare agli altri tutta la responsabilità di un cattivo servizio, mettendo in pessimi imbarazzi la Rappresentanza stessa che deve sostenere i veri bisogni e che talvolta si trova di fronte a non gradevoli e non confutabili osservazioni.

Persuaso il sottoscritto che per ottenere il migliore servizio, e per non dar luogo a scene, se tali si giudicano, il solo rimedio possibile sia quello che tutti facciano la parte loro, e che uno aiuti l'altro con vicendevole premura e interesse, prega, con questa nuova Circolare, tutti i commercianti, e specialmente quelli che si trovano in più frequenti rapporti collo Scalo merci di Venezia presso la Stazione di S. Lucia, a non omettere le regolari e singole denunce sulla prossima presentazione di qualche partita, e ad affrettare il lavoro mattinale, che, in questa stagione specialmente, diventa il più comodo e il più proficuo.

Da ciò soltanto è a ripromettersi una condizione di cose che soddisfi e il pubblico e l'Amministrazione delle ferrovie, e che consenta alla Camera un'azione efficace in ogni caso avvegnente.

Venezia, 2 luglio 1880.

Il Vicepresidente A. DAL CAI.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizione fatta nel personale dipendente dal Ministero dell'interno con Decreto 10 giugno 1880:

Biceo cav. Carlo, Sottoprefetto di 3° classe nell'Amministrazione provinciale, nominato Questore di pubblica sicurezza a Roma.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la disposizione seguente: Bonomo Francesco, Ispettore scolastico del Distretto di Este, promosso alla 1° classe.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ricompenza accordata dal Ministero dell'interno ai medici vaccinatori più benemeriti nelle Provincie venete e di Mantova durante l'anno 1873, ai termini del disposto dalla Notificazione veneta 25 gennaio 1872:

Primo premio di lire 518 al signor dottor Magnani Antonio, medico comunale in Comelgians.

Secondo premio lire 432.10 al signor dottor Malandrini Giuseppe, medico comunale in Oderzo.

Terzo premio lire 345.68 al signor dottor Cotti Modesto, medico comunale in Megliadina.

Quarto premio lire 259.26 al signor dottor Margonari Flaminio, medico comunale in Gervasio.

Menzioni onorevoli ai signori: Passalacqua dott. Antonio, medico condotto di Burano.

Girardi dott. Giuseppe, id. di Cerea. Nezzi dott. Gaetano, id. di Villafraanca.

Ronconi dott. Agostino, id. di Verona. Scolari dott. Antonio, id. di Villabartolomea.

Calligaris dott. Domenico, id. di Negrada. Candotti dott. Gio. Battista, id. di Premariacco.

De Sabbata dott. Antonio, id. di Udine. Fratini dott. Luciano, id. di Pravidomina.

Ferro dott. Carlo, id. di Remanzacco. Gervasoni dott. Natale, id. di Arteaga.

Giordani dott. Nescimbene, id. di Claut. Girolami dott. Francesco, id. di Fanna.

Leoncini dott. Domenico, id. di Osoppo. Pascoletti dott. Luigi, id. di Fieda.

Venuti dott. Mattia, id. di Villasantina.

Cecconi dott. ...
Ghisini dott. ...
De Faveri dott. ...
Fantini dott. ...
Gardin dott. ...
San Fior. ...
Guarda dott. ...
di Valdobbiadene. ...
Legrenzi dott. ...
di Volpago. ...
Liberali dott. ...
di Conegliano. ...
Marchi dott. ...
Borso. ...
Marin dott. ...
Meneghetti dott. ...
d'ene. ...
Merlo dott. ...
di Oderzo. ...
Pampanini dott. ...
mune di Feletto. ...
Sartorio dott. ...
di Treviso. ...
Volpato dott. ...
Castelfranco. ...
Zanetti dott. ...
Agnoli dott. ...
Forno di Zoldo. ...
De Toni dott. ...
Pacetti dott. ...
Pevero dott. ...
di Belluno. ...
Pezze dott. ...
Agordo. ...
Sartorio dott. ...
di Arsi. ...
Cav. Bianchi. ...
Bonellini dott. ...
Brunetti dott. ...
saga. ...
Brunetti dott. ...
Cavalli dott. ...
Cav. Combat. ...
mide. ...
Covelli dott. ...
Franceschi dott. ...
Gonatti dott. ...
Grossato dott. ...
Leonardo dott. ...
Montani dott. ...
Nizzoli dott. ...
Previali dott. ...
Tadoli dott. ...
Trelli dott. ...
Venturini dott. ...
Ruso. ...
Vicini dott. ...
Virgili dott. ...

Venezia 4 luglio.

ottennero sodalita...
Ghisini dott. Giuseppe, id. in Pieve in So-
De Faveri dott. Gio. Batt., ex medico di-
strettuale di Montebelluna.
Fantini dott. Francesco, chirurgo in Motta.
Gardini dott. Bartolo, medico comunale di
San Fior.
Guarda dott. Giovanni, ex medico distrett.
di Valdobbiadene.
Legrenzi dott. Gaetano, medico comunale
di Volpago.
Liberali dott. Pietro, ex medico distrettuale
di Conegliano.
Marchi dott. Agostino, medico comunale di
Borso.
Marin dott. Gio. Batt., id. di Preganziol.
Meseghetti dott. Pietro, id. di Valdobbia-
dene.
Merlo dott. Angelo, ex medico distrettuale
di Oderzo.
Pampanini dott. Michel Angelo, medico co-
munale di Feleto.
Sartorelli dott. Pier Lodovico, ex medico
distrettuale di Treviso.
Volpato dott. Sante, medico comunale di
Caldafreddo.
Zanetti dott. Ernesto, chirurgo di Vittorio.
Zanotti dott. Bortolo, medico comunale di
Forno di Zoldo.
De Totti dott. Tommaso, id. di S. Giustina.
Faccin dott. Jacopo, medico distrettuale.
Pevero dott. Ferdinando, medico comunale
di Belluno.
Pezze dott. Pietro, medico distrettuale di
Agordo.
Sartorio dott. Cristoforo, medico comunale
di Aris.
Car. Bianchi dott. Bernardo, id. di Suzzara.
Bonellini dott. Antonio, id. di Serravalle a Po.
Brunetti dott. Geremia, id. di Moglia Gon-
zatti dott. Silvestro, id. di Quistello.
Cavalli dott. Marcello, id. di S. Silvestro.
Car. Combati dott. Giuseppe, id. di Ser-
vizio.
Covelli dott. Attilio, id. di Carbonara di Po.
Franceschi dott. Francesco, id. di Bondono.
Gonzatti dott. Antonio, id. di Castel d'Ario.
Grossato dott. Michele, id. di Correggio.
Leonardo dott. Andrea, id. di S. Giacomo.
Montani dott. Francesco, id. di Ostiglia.
Nizzoli dott. Achille, id. di Pegognaga.
Previali dott. Giuseppe, id. di Roncoferraro.
Tadoli dott. Giacomo, id. di S. Vito.
Tralli dott. Primo, id. di Felonica.
Venturini dott. Francesco, id. di Poggio
Ruso.
Vicini dott. Leopoldo, id. di Barbasso.
Virgili dott. Gaetano, id. di Bondonello.

Venezia 4 luglio.
CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3.
Convalidasi senza discussione la elezione che
era stata constatata di Carlo Borgnini nel Colle-
gio di Asti.
Convalidasi pure senza contestazione l'ele-
zione Biagio di Banca nel Collegio di Cac-
camo.
Viene poscia in discussione l'elezione di Ce-
cilio Razzaboni nel Collegio di Mirandola.
La Giunta respinge a parità di voti la pro-
posta di annullamento per incompatibilità, stan-
te l'elezione professore d'un Istituto sovra-
mentale dello Stato; in conseguenza di che essa
ritiene dovere proporre la convalidazione della
elezione.
Lunghe discussioni si applicano a que-
sta elezione tanto le disposizioni della legge 1875,
quanto quelle della legge 1877; perciò ne pro-
pone l'annullamento.
Giulia opina che alla Giunta delle elezioni
spetta soltanto la verifica della regolarità della
operazioni elettorali senza intramettere la giu-
dicate delle questioni d'incompatibilità riservate
alla Giunta sopra i deputati impiegati. Chiede
pertanto che, in via pregiudiziale, l'elezione sia
convalidata nel solo senso della regolarità delle
operazioni.
Salazar e Lovito combattono la mozione Gu-
lia, perchè fin qui la Camera, convalidando le e-
lezioni, fece riserve soltanto per le incompatibili-
tà presentemente non conosciute, il che significa
che, nei casi che esse siano precedentemente note
il dovere della Giunta di tenerne conto.
Già stante, Giulia insiste sulla sua mozio-
ne, e le conclusioni della Giunta vengono respin-
te nel Collegio di Mirandola e per conseguenza
dichiarata vacante.
Si passa alla elezione di Rodolfo Englen nel
Collegio di Caserta, che la Giunta propone an-
nullare, perchè la proclamazione venne fatta in-
debitamente, e invece proclamarsi eletto Jacopo
Comin.
Queste conclusioni della Giunta sono con-
traddette da Trinchera, e difese da Brunetti e Fer-
raro, relatore; mandandosi quindi ai voti.
La prima parte di esse, cioè l'annullamen-
to della proclamazione di Englen, viene appro-
vata. Il voto sopra la seconda parte, cioè la pro-
clamazione in sua vece di Comin, dopo due prove
e controprove essendo riuscito dubbio, procedesi
alla deliberazione per divisione, e detta seconda
parte risulta approvata.
Pocia riprendesi la discussione della legge
relativa ai provvedimenti finanziari.
Grimaldi continua il suo esame del bilan-
cio del 1880, confrontando sempre quello da lui
proposto con quello modificato dal ministro at-
tuale. Fa rilevare le ragioni della differenza di un
dizionario nel suo bilancio, di un sopravanzo nel-
l'altro, cioè parecchie spese da esso iscritte, per-
chè giudicate necessarie, che poi il Ministero,
non seguendo le opere progettate, ha cancellate,
ovvero, eseguendole, ne rimandava il pagamento
ad altro esercizio. Così terminò l'esame del bi-
lancio.
Passa a ragionare dei provvedimenti finan-
ziari proposti. Opina che lo stesso Ministero,
avendo manifestato in varie circostanze previ-
zioni diverse, non sia profondamente convinto
che essi debbano fruttare almeno i 45 milioni
che ne spera, di cui ha bisogno per rendere
quanto è possibile innocua l'abolizione della ta-
ssa del macinato. Egli, d'altronde, ha argomenti
degli della esperienza e da calcoli fatti in pre-
cedenti discussioni parlamentari, i quali lo in-
ducano a ritenere che produrranno assai meno
del previsto dal Ministero. Ma, per un supposto,
pur ammettendo che i provvedimenti proposti
siano per riuscire più fruttiferi di quello che è
gli calcoli, si domanda se essi basteranno a di-
stanzare reale dei bilanci, che in definitiva si ve-
rifica, alla eventualità di Tesoreria possibili
e probabili, e ad un tempo ai bisogni che, tanto
nel presente, quanto in un prossimo avvenire, si
presenteranno e saranno indispensabili. Il Minis-
tero farà forse assegnamento sopra il progressivo
aumento delle entrate: ma, per quanto queste

possono aumentarsi, non varranno, certo, a soste-
nere il peso dei disavanzi e dei nuovi bisogni.
Accenna quali e quanti questi bisogni sieno, ne-
gativamente nelle amministrazioni delle opere
pubbliche, nell'esercito, nella marina, nelle fi-
nanze.
Nel concludere, dice che s'avvede di aver
proficuo asserzioni ed apprezzamenti forse trop-
po gravi, e certo a taluno ingrati. Ma egli ha
usato della franchezza stessa che adoperò il
ministro Depretis nel 1877, che dichiarava esplicitamente
che, quantunque il bilancio si trovasse
in buone condizioni, tuttavia non era in gra-
do di sostenere l'abolizione o la diminuzione
di alcuna tassa, e avere anzi necessità di essere
rafforzato con aumenti d'imposta. Ricorda che
lo stesso Depretis nel 1878 affermava che il bi-
lancio poteva appena comportare l'abolizione della
tassa del secondo pagamento, se non veniva sussidiato
da qualche provvedimento, che in sostanza era
pressochè identico a quello proposto ultimamente.
Come, dunque, potrà ora reggere a dimi-
nuzione maggiore di quella approvata allora, se
accompagnato soltanto dagli stessi provvedimenti
d'allora? Secondo il suo convincimento, l'abo-
lizione del quarto della tassa sul primo pa-
mento turba la finanza, e non giova a nessuno.
Le riforme debbono esser fatte bene, o traslasciate.
I ritocchi, le rappesature e cose simili non
sono riforme; niuno ne sarà grato né al Parla-
mento, né al Governo.
Sciogliesi la seduta, rinviando il seguito
della discussione a lunedì. (Agenzia Stefani.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Roma 3. — L'Italia smentisce che la squa-
dra italiana sia stata mandata ad incrociare in
Oriente.
Capigliari 3. — La serata della Prefettura in
onore di Baccarini fu splendida. Molte signore,
musica, ballo, sino alle tre ant. Il ministro e la
comitiva sono partiti alle sette per Montepioni.
Montepioni 3. — Baccarini con la comitiva
giunse a Montepioni alle ore 10 ant. Fu rice-
vuto dai direttori Cattaneo e Ferraris. Dopo la
colazione, essi parteciparono tutti gli inviati, il
ministro, accompagnato da Cattaneo, dal depu-
tato Cecconi, dal comm. Segre ed altri, percorse
e visitò minutamente i principali punti dello
Stabilimento. Discorse nelle gallerie sotterranee,
arrivando fino alla profondità di 180 metri dal
suolo, ammirando i minerali e le opere sorpren-
denti dell'uomo, spese per lottare e vincere ab-
bondanti corsi di acque. La giornata è riuscita
di generale soddisfazione, anche per cortese e lau-
to ricevimento dell'Amministrazione di Monte-
poni.
Berlino 3. — La Camera dei signori appro-
vò il progetto ecclesiastico secondo la redazione
approvata dai deputati. Stasera si chiuderà la
sessione.
Parigi 3. — La citazione dei Gesuiti di
Parigi fu presentata al presidente del Tribunale
della Senna. Il prefetto della polizia domandò
che il presidente si dichiarasse incompetente. Il
presidente, vista l'importanza e la gravità dei
fatti esposti, rinviò l'affare alla prima Camera
del Tribunale della Senna, che deciderà merco-
ledi. Si annunziava giornalmente nuove dimi-
sioni di magistrati.
Parigi 3. — Le azioni della Fondiaria-Vita,
date in sottoscrizione agli azionisti della Fon-
diaria-Incendio, sono domandate a 310 fr. La
rendita italiana è relativamente ferma.
Parigi 3. — (Senato.) — Ferry e Victor
Hugo sostengono l'amnistia.
Giulio Simon la combatte. Contesta che sia
un voto popolare. Dice che quando non si può
più governare colta pubblica opinione, bisogna
cessare di governare. Ricorda Thiers che rifec-
ce la Francia nelle finanze, nell'esercito, nella ma-
giistratura. Vostro compito, dice, è di disfarsi
negli animi. Che avete fatto? Nulla. La vostra
sola preoccupazione è il timore che le elezioni fa-
cino sulla questione dell'amnistia. Le elezioni
invece devono farsi sulla scelta fra una politica
di violenza e una politica di libertà, fra una
politica senza coraggio, senza opinione, e una
politica che vuole libertà, coscienza, fede, che
rispetti l'indipendenza della religione, della giu-
stizia e non tratti i funzionari come paria.
Per sollevare gli animi bisogna avere il co-
raggio, non solo nella strada, ma nel Parlamen-
to, specialmente nel Gabinetto, contro quella spe-
cie di rivolta che non si fa con fuochi, ma con
Decreti. Il discorso è applaudito dalla Destra
e dal Centro sinistrò.
Freyinet dice che il discorso di Simon è
un vero atto d'accusa contro il Governo; que-
sto non cambia mai opinione, però sempre che
occorra l'amnistia avanti le elezioni. Una cor-
rente impetuosa formosi a favore dell'amnistia;
dobbiamo governare colla maggioranza del
Parlamento. Facciamo l'amnistia nell'interesse
del paese e della Repubblica, non nell'interesse
degli amnististi. Se l'amnistia fosse respinta,
il Governo, che appoggiò l'amnistia, non avrà più
autorità morale per impedire l'agitazione. Se
l'amnistia è respinta, la situazione del Gabinetto
è difficile. Sconsigliò il Senato a liquidare
un passato doloroso. (Applausi a sinistra.)
Altri discorsi furono poi pronunciati.
Procedesi alla discussione degli emenda-
menti.
Il controprogetto Labiche, accettato dal Go-
verno, è respinto con voti 443 contro 133.
L'emendamento Bozerman, che accorda l'am-
nistia a tutti i condannati della Comune, ec-
cettuati gli incendiari e gli assassini, è appro-
vato con voti 143 contro 138.
Vienna 3. — Il mercato internazionale dei
grani a Vienna si terrà il 16 e 17 agosto.
Ragusa 3. — Assicurarsi che, vista l'attitu-
dine degli Albanesi, si cederà ai Montenegrini,
in luogo di Dulcigno, un territorio con popola-
zione slava presso Podgoritz, che comprende
tutta la pianura con posizioni strategiche im-
portanti.
Londra 3. — Il Daily Telegraph dice che
una cannoniera tedesca andrà sulle coste di Si-
ria a proteggere i coloni tedeschi a Caifa.
Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: La
Porta ricusa ad Aleko il congedo per viaggiare
in Europa, e sembra definitivamente risolta a
resistere alla decisione delle Potenze. Aggiunge:
In caso di resistenza armata della Porta, l'In-
ghilterra e la Francia chiederanno il mandato
europeo prima di spedire in Oriente squadre
imponenti.
Lo Standard dice: Parecchi bastimenti ita-
liani avrebbero ricevuto ordine d'incrociare coi
francesi e cogli inglesi nel Levante.
Bucarest 3. — Il Principe ha ricevuto ieri
Valmare, ministro del Portogallo a Vienna, in-
caricato di una missione speciale in Romania.
Bucarest 3. — Il Portogallo riconobbe l'in-
dipendenza della Romania.
Cettigne 3. — Parecchi notabili Albanesi
arrivati dichiararono solennemente di riunirsi
ad ogni resistenza contro il Montenegro. Al con-
trario, altri Albanesi riunironsi dinanzi a Moku-

Planica, e tengono attitudine minacciosa con-
tro Antivari. Parecchi battaglioni montenegrini
sono concentrati a difendere Antivari.
Buenos Ayres 3. — Gli affari di Buenos
Ayres riprendono cattiva piega in causa del ri-
futo di Buenos Ayres di accettare le condizioni
del Governo nazionale. Buenos Ayres continua
i preparativi, riceve armi e munizioni da Mon-
tevideo, malgrado il blocco.

Nostri disastri particolari. (*)
Roma 3, ore 4.05 p.
Nicolera e Crispi d'accordo stanno
allestendo un controprogetto di riforma
elettorale.
Lo comunicheranno alla Commissione
dei quindici prima che questa finisca i suoi
lavori.
La Commissione della riforma elet-
torale continua la discussione sulla ca-
pacità, deliberò sul limite della quarta ele-
mentare con cinque voti favorevoli, cin-
que astenuti, uno contrario.
Roma 3, ore 3.55 p.
Camera dei deputati. — Discussione
sulla verifica dei poteri.
Convalidasi l'elezione di Borgnini ad
Asti, di Baucina a Caccamo. Annullasi l'e-
lezione di Razzaboni a Mirandola per in-
compatibilità.
Discutasi l'elezione di Caserta: la
Commissione propone la proclamazione di
Comin invece di Rodolfo Englen.
Prevedesi che questa discussione sarà
lunga.
La discussione dei provvedimenti fi-
nanziari, ed il seguito del discorso di Gri-
maldi, si ripiglieranno tardi.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.
Roma 4, ore 4.30 p.
Sella sta molto meglio. Domani in-
terrerrà alla Camera. Pare che dagli or-
ganici generali si stralcieranno quelli di
pubblica sicurezza.
Per questi si affretterà almeno la
Relazione sommaria.
Molti senatori contrari all'abolizione
del macinato, non interverranno alla di-
scussione del progetto, la cui approvazione
riguardasi inevitabile.

Buletto bibliografico.
Nell'annunciare che sono usciti il quarto e
il quinto fascicolo della pregevole pubblicazione:
Ornamenti di tutti gli stili, di Camillo Boito, ci
affrettiamo a correggere un errore in cui siamo
involontariamente incorsi riguardo il prezzo di
ciascun fascicolo, il quale non è di L. 1.50 ma
di L. 2. Ne è editore il cav. Ulrico Hoepli, di
Milano, e l'opera sarà compiuta in 26 fascicoli,
due al mese, i quali formeranno un magnifico
volume di 300 tavole incise in legno dai più ri-
putati silografi.

FATTI DIVERSI.
Tramway Vicenza-Valdagno-Ar-
zignano. — Leggesi nel Giornale di Udine in
data del 2:
Sappiamo che ieri fu ultimato l'armamento
di tutta la linea Vicenza-Valdagno, e domani
verranno cominciati i lavori d'armamento del
breve tronco per Arzignano. Il Giornale fa as-
sicurato che questi ultimi lavori saranno com-
piuti fra cinque o sei giorni.

Nuova Antologia. — Sommario delle
materie contenute nel fascicolo XIII, del 1.° lu-
glio 1880:
Il verismo nella poesia di G. Leopardi -
Giovanni Mestica. — Il diario del Cardinale
duca d'York, ultimo degli Stuart - A. Ade-
molino. — Le cantafavole nell'Appennino mar-
chigiano - Caterina Pigorini-Beri. — I Mediter-
ranei (fine) - Nicola Marselli. — Povero Mi-
chele! (Racconto) - Alfonso Carini. — Geo-
grafia militare - La frontiera russo-tedesca - O.
Barattieri. — Le proposte del sig. Gladstone
e il dazio del vino italiano in Inghilterra - Luigi
Luzatti. — Rassegna letteraria italiana: Me-
morie su Gino Capponi di Marco Tabarrini. —
Sconfitti dello scrittore. — Si lavora poco per
noi stessi, troppo per gli altri. — Relazioni dei
Capponi, Colletta, Leopardi, Manzoni. — Perché
il Capponi non prese una parte più diretta e at-
tiva nelle questioni sociali e religiose. — Mem-
orie inedite del Confalonieri. — Gino Capponi di
Alfredo di Reumont - D. Gnoli. — Rassegna
politica - X. — Buletto bibliografico. — An-
nuzzi di recenti pubblicazioni.

Brigantaggio. — Il Secolo ha, da Napoli
2, il seguente dispaccio:
Il Piccolo parla di una banda di malfattori
apparsa in Terra di Lavoro.

Le superstizioni Cinesi. — I Cinesi
hanno il costume di associare le sorti delle fa-
miglie regnanti alla vita degli alberi; ed ogni
dinastia ha un albero speciale a lei dedicato.
Credesi che la durata della dinastia sia indis-
solubilmente legata all'esistenza dell'albero e
spesso si esamina per accertarsi dalle sue con-
dizioni quale sia la prospettiva del sovrano. L'a-
spetto dell'albero è inoltre una prova incontestabile
del vero stato dell'impero. Non si sa
quale sia l'origine di questa superstizione, che
è antichissima; ma per andar più oltre del se-
colo decimo quinto, diremo che Yunglo, terzo
Imperatore Ming, piantò un abete, il quale visse
250 anni, cioè fino all'epoca in cui si discen-
denti di Yunglo fu tolto il trono dal Manciu.
Raccontasi che Hwang-Taung, ultimo Im-
peratore Ming, si appiccò a quello stesso albero,
dopo avere uccise le proprie mogli e i figli, pin-
tostochè sottostettero al vittorioso generale Man-
ciù, Taitsong. Quell'albero, conosciuto sotto il
nome di « Abete del collo torto », fu quindi in-
cenerato per ordine di Chunchie, primo Impera-
tore dell'attuale dinastia; benché caduto al su-
olo, si mostrano ancora i suoi resti circondati
dalla catena. La fantasia popolare, quasi ab-
basta voluta vendicare gli sventurati Ming, ha tratto
dalla condotta di Chunchie un'altra superstizio-
ne; diceasi che se la catena venisse tolta dal
tronco caduto, qualche grossa catastrofe col-
pirebbe il Manciu.
Anche alla dinastia Tsing non manca il suo
albero speciale, che fu piantato da Chunchie,
nel cortile di un tempio a Tanchessu, presso

8 luglio.
(Tempo medio locale.)
Levar apparente del S. del Sole. 4° 17' aut.
Ora media del passaggio del Sole al
meridiano. 12.45.30. 12.45.30.
Tramontare apparente del S. del Sole. 7° 45' pom.
Levar della Luna (calcolo approssi-
mato). 3° 16' aut.
Passaggio della Luna al meridiano. 10° 32' aut.
Tramontare della Luna (calcolo ap-
prossimato). 18° 31' pom.
Età della Luna a mezzogiorno. 28 giorni.
Fenomeni importanti:

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 3 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30' lat. N. — 12° 10' long. Est. M. R.
Collegio Rom.)
Il passato del Barometro all'altitudine di M. 21,35
sopra la comune alla mare.

Barometro a 0° in mm. 761.74 761.92 761.15
Term. centigr. al Nord. 24.32 27.00 28.60
" " al Sud. 23.40 27.00 28.60
Tensione del vapore in mm. 17.11 17.37 17.87
Umidità relativa. 75 66 68
Direzione del vento Super. — — 0.
" Infer. — — 8.
Velocità oraria in chilometri. 12 10 10
Stato del cielo. Sereno Sereno Quasi ser.
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata. — 3.10 —
Elettricità dinamica atmosferica. — — —
" statica. — — —
Oss. Notte. — — —
Temperatura massima 28.80 Minima 20.20
Nota. Ieri lampi a N. — Mattino sereno; nel pomer-
iggio veli ad Ovest.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 1.° luglio.
Albergo Reale Danieli. — Gerdas S., dal Portogallo,
con famiglia e seguito. — Mitchell W. R., dall'Inghilterra,
— Sigg. Rogers, dall'America, tutti pose.
Grande Albergo Vittoria. — Conte di Zoppola, con
famiglia. — Conte Preschi, con moglie, tutti dall'inter-
no. — Frank A., dall'Ungheria, con moglie. — Miss Turner,
con sorella. — Maxfield B. Scott, — Miss Mathews, — Fosse
A., con famiglia. — Martin C. — Redfield W. — Bauman
J., tutti dall'Inghilterra, tutti pose.
Albergo l'Italia. — Albriani V., — Conte Pasetti, cav.,
amb. dall'estero. — Preistadt, — Baron C., — Leporello S.,
tutti tre da Vienna. — Reichmann J., — Barone Airoldi, am-
b. dall'Ungheria. — Winkhaus E., da Düsseldorf. — Weis-
sel E., da Elberfeld. — With Lepow, G. Glickson, — Hor-
mann E., dall'Inghilterra. — Anna Andrich, — Obodonski V.,
amb. dalla Russia. — Speyer E., da Melbourne, tutti
posenti.
Albergo Bella Riva. — Codolan O., dall'inter-
no. — Ambrose, — Woodcock, maggiore, amb. da Londra, tutti
pose, con moglie.
Albergo Orientale e Cappello Nero. — Ravelli E.,
viaggiatore. — Carolina Viani, — Meda F., — Palma Tito,
— Chierighini G. B., avv., — Samonetti V.,
— Platini march. Italo, tutti dall'inter-
no. — Rack R., dal-
l'Inghilterra. — Petras J., — Sigg. Bourron, tutti dalla
Russia, tutti pose.

SPETTACOLI.
Domenica 4 luglio.
CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerto music-
le, dalle ore 9 alle 12 pom.
Biblioteca Rizzaboni S. Galle. —
Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore
9 alla mezzanotte.

639

AVVISO
Essendo venuta a cognizione la sottoscritta
Ditta FRATELLI PASQUALI
che alcuni individui si presentano nelle fami-
glie offrendo in vendita cartelle di va-
ri Prestiti a nome M. Levi di Trieste, rit-
tando anche a pagamento i titoli
emessi da essa Ditta Pasquali, di-
cendosi autorizzati dalla stessa, ed
imputando i versamenti già effettuati, si trova
in obbligo di mettere in avvertenza tutti i pos-
sessori dei suoi titoli a non prestar fede
a chiunque si presentasse con questo prete-
sto del cambio.
Per tale indebito procedere la
Ditta Pasquali si è già provveduta presso
l'Illustrissimo Procuratore del Re.
Fratelli Pasquali
Venezia, Cambio valute all'Ascensione 1255.
(7)
Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza
medicina, senza purghe, né spese, mediante la di-
lizzata Farina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA ARABICA
la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri ri-
medii, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (in-
digezione, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emor-
roidi, giacole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramen-
ti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidi-
tà, piltua, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e
spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi
e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi
(consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia,
deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, con-
vulsioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia, mancu-
ra di freschezza e di energia nervosa; 33 anni d'in-
variabile successo.
N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici,
del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bré-
han ecc.
Cura N. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni
da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma
e nausea.
Cura N. 46,720. — Signor Roberts, da consuma-
zione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sor-
dita di 25 anni.
Cura N. 46,210. — Signor dottore medico Martin,
da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva
venire 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.
Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta,
nevralgia, e costipazione inveterata.
Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da
idropisia e costipazione.
Cura N. 49,522. — Il signor Baldin, da estenua-
zione, completa paralisi della vescica e delle mem-
bra per eccessi di gioventù.
Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-
mizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri
rimedii.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qual-
siasi forma e titolo, ed esigere la vera Reva-
lenta Arabica Du Barry.
Pressi della Revalenta:
In scatole: 1/4 di Kil. L. 2.50; 1/2 Kil. L. 4.50; 1 Kil.
L. 8; 2 1/2 Kil. L. 19; 6 Kil. L. 42; 12 Kil. L. 78.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti
della Banca nazionale.
Casa Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tom-
maso Grossi, Milano.
Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacia
all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A.
Longega; Antonio Ancillotti; G. Bötter, alla Croce di
Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Barolieri; Gozzo, S.
M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salva-
tore, 5020; ed in tutte le città presso i principali
farmacisti e droghieri.

OROLOGIERIE
G. Salvadori
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.
Per gli articoli della quarta pagina...
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si possono anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 LUGLIO

Il Senato francese ha respinto il progetto di amnistia plenaria, votato dalla Camera dei deputati; ha respinto con voti 145 contro 433 l'amendamento Labiche, il quale autorizzava il Governo a grazia tutti i condannati della Communa, aggiungendo che i graziosi dopo tre mesi sarebbero considerati amnistiati e sarebbero entrati nel pieno possesso dei loro diritti civili e politici; ha infine approvato con voti 143 contro 138 l'emendamento Bozerman, il quale esclude dall'amnistia gli assassini e gli incendiari. Il Senato ha preso questa deliberazione, dopo un discorso di Giulio Simon, un repubblicano della vigilia, quello stesso che fu bruscamente cacciato da Mac-Mahon, quando questi tentò di dare la Francia in braccio ai conservatori, e che non dovrebbe per conseguenza giustificare presso nessuno l'accusa di reazionismo. Eppure egli ha pronunciato contro il Governo la più severa requisitoria. Thiers, egli disse, ha rifiutato la Francia nel Governo, nell'esercito, nella magistratura, voi la distate negli animi. Voi avete paura che le elezioni si facciano sull'amnistia, e perciò per debolezza volete sopprimere ad ogni costo questa questione; ma invece, le elezioni si faranno sulla scelta tra una politica di violenza e una politica di libertà, tra una politica senza coraggio, senza opinione, e una politica che vuole libertà, coscienza, fede, che rispetti l'indipendenza della religione, della giustizia, e non tratti i funzionari come paria.

Nobili parole, cui male rispose il presidente dei ministri Freycinet, che dimostrò in qual posizione si sarebbe trovato il Ministero che ha proposto ed appoggiato l'amnistia plenaria, qualora il Senato la respingesse, ed aggiunse che il Ministero non avrebbe potuto calmare l'agitazione.

Il Ministero non esitava a farsi eco delle ingiuriose minacce che i senatori avevano potuto leggere il giorno prima nei giornali radicali. Questi infatti avevano fatto capire che la piazza avrebbe risposto colia sommosa al voto negativo del Senato sull'amnistia. Singolare argomento, invero, per provare quella pacificazione della Francia, che è il solo argomento che si sia sentito addurre in favore dell'amnistia. La Francia è pacificata, ma si presenta l'insurrezione come la naturale conseguenza del voto del Senato che neghi l'amnistia. Questo argomento prova la pacificazione della Francia, almeno quanto l'elezione di Trinquet, comandante al Consiglio municipale di Parigi, nel momento che l'amnistia plenaria si discuteva e si approvava alla Camera?

Ma è forse degli imbarazzi del Governo o delle minacce della piazza, che poteva preoccuparsi il Senato? Vedremo alle prossime elezioni se la nobile nazione francese sarà soddisfatta di un Governo, il quale si è tanto agitato per ottenere la grazia degli assassini e degli incendiari della Communa, nello stesso momento che era tutto severo contro i Gesuiti e i membri delle Congregazioni non autorizzate. Tanta condiscendenza verso i forti che non implorano, ma impugnano l'amnistia a quegli stessi ministri che tre mesi fa l'avevano giudicata inopportuna e pericolosa, e minacciavano di ottenerla coll'insurrezione, ove loro non sia data legalmente, e tanta severità, dall'altra parte, contro i deboli, non son fatte per guadagnare gli animi della più esaltata delle nazioni. Freycinet è schiavo di Gambetta, e Gambetta di Belleville. Ognuno di quegli uomini di Stato sono verso i loro seguaci nella posizione del caporale della legione: — Capitano, ho fatto un prigioniero — Portatelo qui — Non posso perchè egli mi tiene. Ma questi uomini di Stato che adorano le loro catene, che hanno paura e perdonano agli incendiari e agli assassini, e non implacabili contro coloro che hanno una fede e la seguono, non sono fatti per governare a lungo la Francia.

La stampa intransigente intanto grida che il Senato si è suicidato perchè amnistiò gli errori politici, ma non i delitti, che nove anni fa fecero credere che Parigi, la grande città, che è luminosa faro di civiltà, fosse divenuta covo di uomini più selvaggi dei selvaggi, più feroci delle bestie feroci. La République, organo di Gambetta, scrive che vi sarà pure amnistia piena ed intera, malgrado il voto del Senato. Perché il Senato francese, che è pure elettivo, non è trattato con maggiore rispetto del Senato italiano, che è di nomina Regia, quando decide in modo da dispiacere alle loro Maestà radicali. Lasciamo stare le ingiurie dei giornali, ormai non fanno impressione. Ma il Governo lo rispetta meno ancora che in Italia.

Il Senato francese non approva l'art. 7 della legge sulle Congregazioni, e il Ministero richiama in vigore le leggi già cadute in disuetudine, e più severe dell'art. 7. Il Senato adesso respinge l'amnistia plenaria, esclude dal perdono gli uomini che nove anni fa hanno disonorato la Francia e l'umanità cogli assassini degli ostaggi e degli incendiari, e l'organo di chi comanda alla Francia, e dipende dagli elettori di Belleville, fa capire che anche gli assassini e gli incendiari saranno amnistiati. Non è dunque questione di Senato elettivo o Senato di nomina Regia. I radicali accettano il Senato purché faccia sempre ciò che vuole la Camera; se è ribelle, si distrugge. Questo è il voto logico; che fanno ad ogni occasione questi feroci concittadini di libertà, che certo per ironia, si chiamano liberali.

e commercio. Il Marocco ha ottenuto dunque qualche cosa. Il telegrafo, che ci dà questa notizia, non dice poi che sia stato proclamato il principio della libertà religiosa. Fu una speranza, che ha brillato per un momento, ma poi si è spenta.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:
Con Decreti in data del 20 maggio al 3 giugno 1880:

Dei Bei Giuseppe, computista di 1.ª classe nell'Intendenza di Verona, traslocato in quella di Piacenza;
Zamboni Angelo, id. 2.ª classe id. Piacenza, id. Verona;
Tiretta Alessandro, ufficiale d'archivio di 3.ª classe id. di Treviso, promosso alla 2.ª classe.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con Decreto del 15 febbraio 1880:
Mogno Giacomo, vicepretore del mandamento di Camposampiero, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia per un anno, a datare dal 1.º novembre 1879;
Con Decreti del 22 febbraio 1880:
Ecceli Alberico, vicepretore del 2.º mandamento di Vicenza, dispensato da ulteriore servizio;

Condestante Michele, nominato vicepretore del 2.º mandamento di Vicenza;
Lenzotti Alessandro, avvocato, id. di Bardolino.

Elenco annesso al R. Decreto 30 maggio 1880.

Provincia	Comune	Ammonta- re del sussidio	Data del R. Decreto di concessione	Opera per cui fu accordato	Opera per la quale si fa l'inver- sione del sussidio
Belluno	Pieve di Cadore	1000	15 febr. 1880, \$ 5	Strada obbligatoria della Croce a Sotto Castello	Fabbricato scolastico per la frazione di Nebbiù.
Padova	Arqua Petrarca	800	8 febr. 1880, \$ 16	Sistemazione delle strade Lozzo e Giare	Lavori di sistemazione della rampa al ponte di Rivella.
	Casal Ser Ugo	400	id.	Sistemazione e rialzo dei marciapiedi delle strade comunali	Riparazione alle strade comunali dette Ca di Bosco e Tre Case.
	Ponte S. Nicolò	500	id.	Sistemazione della strada bassa di Rizzio	Lavori ai marciapiedi delle strade comunali in manutenzione.
	Saletto	300	id.	Lavori per maceratorio comunale	Costruzione di una rampa.
	Arzergrande	500	id.	Riattamento delle strade Comunale e Valonga e costruzione di cimitero	Provista di sabbia per restauro delle strade comunali.
Rovigo	Rosolina	1000	18 febr. 1880, \$ 17	Sistemazione della strada Roma	Inghiaio del tronco di strada che dal Comune mette al punto designato per la ferrovia ed alzata del marciapiedi della strada che dal Feunione mette al passo di Cavanella d'Adige.
		500	29 febr. 1880, \$ 4		
Treviso	Resana	400	14 marzo 1880, \$ 30	Riattazione della strada detta Caravaggio	Sistemazione della strada detta la Cerechiera.
	Salgarada	550	22 febr. 1880, \$ 5	Costruzione della strada detta Campo di Pietra per Chiarano	Costruzione della strada Campobonero che mette a Romanzo.
Verona	Peschiera sul Lago	1300	8 febr. 1880, \$ 3	Escavo del canale per l'approdo dei piroscafi	Riattazione delle strade comunali in genere.

I cannoni del Duilio.

Scrivono dalla Spezia al Popolo Romano: In questo Dipartimento marittimo fu visto con molta soddisfazione che i giornali della Capitale si occupano delle cose della nostra marina. Ce n'era proprio bisogno.

Un giornale che sembra atteggiarsi ad organo del Consiglio superiore di Marina, volle smentire la notizia che altri due cannoni del Duilio siano stati danneggiati; ma il ministro di Marina si guardò bene dal pubblicare la risposta fatta dalla casa Armstrong alla lettera ministeriale che rifletteva i cannoni suddetti, come non pubblicò i documenti della Commissione d'inchiesta nominata in seguito allo scoppio del primo cannone.

Ora qui si dice che la risposta di casa Armstrong, che si tiene celata, sia molto grave e metta in guardia la nostra Marina dal servirsi di questi cannoni, perchè, sebbene si tratti soltanto di egrefagnures come disse l'Italia, questi due pezzi non potrebbero più stare in combattimento.

E facile immaginare in quale stato di confidenza siano ora gli equipaggi e l'ufficialità. Se i detti documenti fossero stati pubblicati, si sarebbero scoperte, a vero, varie magagne della nostra Marina, ma si sarebbe anche saputo da quale parte provengono, e per conseguenza, quanto occorre fare per rimediare.

Per altro, il mistero in cui si cerca di tenere avvolto ogni cosa fa più male che bene, e non è conforme alle abitudini dei paesi costituzionali, dove il pubblico che paga ha il diritto di conoscere tutto.

Reca poi molta sorpresa come l'on. Acton, che ha fama di eccellente marinaio, preferisca questi silenzi al dire tutta la verità circa ai cannoni che minacciano di scoppiare, e circa al sistema di maneggio delle due corazzate Italia

Modificazioni degli elenchi uniti ai Decreti relativi alla distribuzione di sussidi accordati ai Comuni e Consorzi.

N. 1880. G. Uff. del 3 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduti i Nostri precedenti Decreti 18 gennaio 1880, 8, 15, 22, 29 febbraio, 14 marzo e 15 aprile scorsi, relativi alla distribuzione di sussidi sul fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzi deficienti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, e gli elenchi che fanno seguito ai Decreti medesimi;

Viste le proposte fatte da alcuni Prefetti del Regno per l'accoglimento delle domande di varii Comuni e Consorzi per l'inversione dei sussidi loro concessi;

Abbiamo decretati e decretiamo:
Articolo unico. Agli elenchi uniti ai succennati Decreti sono fatte le modificazioni indicate nella colonna sesta di quello annesso al presente Decreto firmato d'ordine Nostro dal ministro dell'interno.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.
Dato a Roma, addì 30 maggio 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

siero sulla riforma elettorale, ed è noto che noi accettiamo l'allargamento del suffragio, ma lo vogliamo proporzionalmente ed equamente in entrambi i criteri della legge elettorale: il censo, cioè, e la così detta capacità.

In un recente nostro articolo noi esaminavamo appunto questo problema, e dimostravamo che, in sostanza, il progetto del Ministero mirava a punire il censo. « Che cosa rappresenterebbe, chiedevamo, il corpo elettorale vagabondo del Ministero? L'inquietudine vaga di balbettanti qualche po' di alfabeto e di grammatica? Che cosa rappresenterebbe il corpo elettorale da noi vagheggiato? L'esperienza della vita guadagnata lavorando. Al primo corpo elettorale si ascriverebbero molti oziosi e vagabondi; al nostro tutti i cittadini proli e laboriosi. Il primo corpo elettorale può appagare i tribuni e i somnambuli della politica; il nostro assoderebbe le istituzioni su più solida e capace base, la quale può essere distrutta o consolidata da una legge elettorale attiva o buona ».

Con queste parole noi accennavamo la pecca principale del progetto ministeriale. La deliberazione della maggioranza della Commissione, da noi riferita, la conferma e la ribadisce.

La legge elettorale presentemente in vigore stabilisce, nel numero 4.º dell'articolo 1.º, il censo a lire 40, compreso il tributo provinciale.

Ma all'articolo 105 allarga nel seguente modo il suffragio per alcune Provincie:
« Il disposto del num. 4.º dell'art. 1.º non si applica alle Provincie di Cagliari, Sassari e Porto Maurizio, a quella di Genova, meno i Comuni del mandamento di Dego, al Circondario di Bobbio, né a quello di Novi, meno i Comuni del mandamento di Orada, né ai Comuni di Tenda e di Briga della Provincia di Cuneo, dove continueranno ad essere ammessi all'elettorato i cittadini che paghino il censo di lire venti ».

La deliberazione della maggioranza della Commissione fissa il censo a 20 lire, escludendone però la sovrimposta provinciale. Ma in generale la media della sovrimposta provinciale passa i 50 centesimi; dunque, in media, chi paga 26 lire d'imposta erariale, ne paga 40 compresa la provinciale. Poi vi sono le eccezioni; vi sono, cioè, delle Provincie che hanno sovrapposto oltre il 100 per 100; ed una perfino, secondo la relazione, il 171 per 100. Ivi chi paga 15 lire d'imposta erariale ne paga 40 colla sovrimposta provinciale. E vi sono inoltre le eccezioni dell'art. 105.

Dunque la deliberazione della maggioranza della Commissione:
1.º Ribassa in media di 6 lire il censo, locchè è una inezia insignificante;
2.º Per alcune Provincie lo alza sensibilmente;

3.º Restringe il diritto elettorale nelle Provincie a cui si riferisce l'art. 105. Dopo 32 anni non si ha neppure il coraggio di applicare all'Italia ciò che in Sardegna e nella Liguria è privo d'inconveniente. E questo mentre dall'altra parte il Ministero scende sino alla quarta elementare, che non da vera capacità, e che, su ottomila Comuni, non esiste che in mille!

La tendenza, pertanto, di questa legge è partigiana. Vuole schiacciare le campagne colle città, le classi abbienti colle non abbienti.

Noi vogliamo, invece, la concordia, l'armonia, l'uguaglianza delle campagne e delle città, nonché delle varie classi sociali. Tutti debbono partecipare ai benefici della nuova legge, tutti cooperare in giusta misura a formare una Camera che sia la schietta rappresentanza del paese.

Per verità, fino ad ora, avevamo sperato un compromesso fra le idee dei componenti la Commissione. Ci siamo illusi. Vediamo che la proposta dei nostri amici sono respinte tutte ad una. E saremmo tentati di dir loro: che cosa resterebbe a fare nella Commissione, quando non c'è speranza di mutare in nulla idee preconcepite? Ma non lo diciamo perchè siamo stati sempre e siamo ancora contrarii all'astensione delle minoranze. Spetta ai nostri amici il decidere, a suo tempo, se non sia il caso di presentare un contro-progetto. E, ad ogni modo, la loro voce sarà sempre una protesta contro i criteri contrarii alla libertà, che prevalgono nella Commissione, ed un utile avvertimento alla Camera, la quale potrà così convincersi che si vuole la riforma elettorale a vantaggio esclusivo di un partito, e non già affinché il paese manifesti davvero la propria volontà.

Il meeting d'Alessandria.

Scrivono da Alessandria 30 giugno, alla Persseveranza:

Anche Alessandria ebbe il suo meeting. Ma che meeting? Fu un fiasco solenne, uno scandalo inaudito. Gli oratori, adirati pel poco concorso, scagliarono invettive contro la cittadinanza alessandrina, tacciandola di apatia, di autopatia e peggio. E tutto ciò in omaggio alla libertà!

Il meeting ebbe luogo ieri alle ore 3 nella sala dei Filodrammatici. L'uditorio era composto, per la massima parte, di curiosi; non raggiungevano però il centinaio. Dopo avere atteso invano che la sala si popolasse di più, il medico Tarchetti, presidente del Comizio, aprì la seduta.

Cominciò il suo discorso deplorando e rimproverando i non intervenuti a tanta dimostrazione. Le città concorrenti accuseranno Alessandria di antipatriottismo — egli dice — qui non siamo cento, epperò opinò sia inutile proseguire. Quindi coll'animo amareggiato (e con un profondo sospiro) sciolse la seduta: (Stupefazione generale).

La gente fa per alzarsi; ma un signore, che durante il discorso di Tarchetti s'era sempre dimenato sulla seggiola, scatta come una molla; e... No — esclama — voglio parlare. Anche lui deplora l'astensione degli operai di Alessandria e dice: Cittadini, andate a casa, e

dite ai vostri compagni, ai vostri amici che non vollero intervenire a questa adunanza, che sono tanti vigliacchi. (Voci: fuori, basta!) — Il dottor Tarchetti lo tira per le falde dell'abito, ma egli non si sgomenta, e agitando il bastone in atto di minaccia, grida: Chi gridò fuori? Venga qui che l'acconcerò io per le feste (l). Sì, lo ripeto; son gente degna del bastone, del capestro! (E scature se è poco.) — Il Tarchetti continua a tirare il furioso oratore per le falde dell'abito, balutando come una delle code di rondine si scuote. Allora l'oratore si calma e siede. L'uditorio è però indignatissimo.

Parla quindi l'avv. Managra, pronunciando un lungo discorso pieno di frasi a sensation, di conciossichè, di avvegnachè, di imperocchè ecc. ecc. Dice: siamo in pochi, ma buoni. Sono sempre stati i pochi che compiono le grandi imprese. Cita, a mo' d'esempio, i cento delle Termopoli e i mille di Marsala. Conclude infine, dicendo di mandare un dispaccio al deputato Oddone, affinché, nella discussione della legge elettorale, propugni i diritti delle classi lavoratrici, come aveva promesso nel suo programma. (Applausi).

Il medico Tarchetti riprende la parola. Dice che gli operai hanno fatto male a non intervenire in una riunione in cui si trattavano i loro interessi. Dice che avrebbero dovuto accorrere numerosi, se non altro almeno per non lasciar ridere gli avversari. E conclude invitando il pubblico a sciogliersi pacificamente per non incomodare la Polizia — al solito sempre accipetosa; ed esclama: Sì, tornate a casa quieti, e dite ai vostri compagni che non sono venuti, che saranno certamente i benemeriti dell'Ufficio di P. S. di Alessandria.

E inutile dire che questo finale, che voleva essere di spirito, venne accolto con seguiti di disapprovazione.

E qui finì ogni cosa. Il Tarchetti con tutti i suoi luogotenenti, che se n'erano venuti al meeting pectorali e giulivi, se ne andarono magari alle loro abitazioni, passando per le strade più nascoste della città.

E così finì il meeting di Alessandria. E poi non vogliamo che le chiamiamo amnistia radicali...

La condotta della Francia.

La Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio da Vienna 3:

Una persona molto ragguardevole mi assicurò che a Vienna si è molto stupiti del contegno della Francia. Sarebbe notato un singolare cambiamento d'idee nel Gabinetto francese. Questo cambiamento, proverebbe da certe speranze da lungo tempo vagheggiate dalla Francia: il Sultano sarebbe disposto ad addividere ad un accordo colla Francia riguardo alla Reggenza di Tunisi.

La Gazzetta aggiunge:
Il cambiamento a cui si allude in questo dispaccio è probabilmente sospettato a motivo di un articolo pubblicato dal Temps il 26 giugno p. p.

L'organo ufficioso del ministro Freycinet, ricercando i mezzi di coazione da adoperarsi colla Turchia per la esecuzione delle risoluzioni della Conferenza, respinge l'idea di un intervento francese in Grecia, intervento in cui « vi sarebbero dei colpi da ricevere, del danaro da spendere, e nessuna vantaggio effettivo da raccogliere ». Il Temps faceva nettamente questa dichiarazione: « Non si farà uscire la Francia dalla situazione di riserva che fa la sua forza, e non le si farà uscire specialmente con appelli interessati al suo disinteresse ».

Il Temps soggiungeva che « l'Inghilterra è il solo e vero autore del risveglio delle difficoltà orientali »; e soggiungeva: « E a lei che spetta di mettere in esecuzione le volontà che ha, in certo qual modo dettate... Sarebbe sovrannamente fuor di posto che l'Inghilterra, per questo compito, facesse assegno sopra altri che se stessa ».

Questo articolo, supponendo che sia ispirato da Ministero degli affari esteri, rappresenta infatti un vero voltafaccia della Francia, giacchè, se è vero che l'Inghilterra ha preso l'iniziativa della Conferenza di Berlino, è non meno vero che la questione greca è sempre stata mantenuta sveglia della Francia, che a questa si deve se le decisioni del Congresso di Berlino furono interpretate nel più ampio senso, e che essa si è riservata alla Conferenza i maggiori onori e la principale iniziativa nelle proposte.

L'articolo del Temps ha prodotto una certa sensazione specialmente in Austria, ove si vedrebbe volentieri rinascere la politica di protezione alla Turchia, e rompersi l'accordo della Francia e dell'Italia coll'Inghilterra.

Il Pesther Lloyd disse che quell'articolo affermava l'egoismo della Francia, salutare per essa, ma la cui sincerità poteva parere sospetta. — La Neue Feis Presse vide nell'articolo una lezione dura e meritata per Gladstone. — Il Fremdenblatt ammise che il modo di vedere del Temps conteneva una gran parte di verità.

Veniamo ora che in Austria si viene in sospetto che il voltafaccia della Francia sia interessato.

Il Sultano, lo si sa, conserva ancora la sovranità della Tunisia, quantunque questa sovranità, riaffermata e regolata col firmano del 25 ottobre 1871, sia più nominale che effettiva. La Francia, a cosa ambustanza palese, ambisce la Tunisia, ora specialmente che vuole aprirsi la via al centro dell'Africa pel Sahara, il Sultano avrebbe pensato, per amicarsi la Francia, e renderla neutra e passiva nella questione greca, di cedere alla Francia i suoi diritti di sovranità sulla Tunisia. La Francia presterebbe orecchio condiscendente alla lusinga, ed abbandonerebbe i Greci per amore di Tunisi.

Questo è il concetto del precedente telegramma. A Londra si è però osservato che il Sultano non avrebbe mai accettato una simile proposta.

zizza, dove si tro-
serviti copiosi ri-
nte del Re d'Italia

Programma dei
la banda militare
dalle ore 8 alle 10:
— 2. Piccolini.
Sinfonia nel-
Atto 1.° nell'opera
Compunero, Polka
6. Cecchi, Pol-
Balbi, Polka Spe.

di Venezia.
luglio.
Comuni — — To-

comico, perloio, ve-
sa, già domestica,
Rinaldo, chiodaio
Martini Lucia, per-
don Bertozzo Giovan-
di commercio, con
casalinga, celibi,
di anni 77, nubie, ri-
Madalena, di anni
Europei, di anni 49
se Adolfo, di anni 42,
anni 5.

MATTINO

io.
(31 maggio 1880)
fettura di Venezia.

ati nella Gazzetta
di maggio 1880.
zione della segla
la seta; dei prati
foraggio.
la milizia territo-
ad ufficiali nella
denza amministra-

Comin alla Ca-
soli due voti. I
proclamazione.

bilancio defici-
rata e della spesa
ella Camera il 1.
ze.

posta la variazione
l'azione dei nuo-
progetto ministe-
una ascende a lire
una variazione in
cio di prima pre-

parte straordinaria.
Comunale di
una elettorale.
Uma.)

enne comunicato:
convinto che tanto
progetto di riforma
ista, intesa ad abbas-
della capacità ed a
no del censo; questo
della Camera, relate
a introdurre una
ria che efficace, so-
conosciuto partigiano
pi bassi strati delle
segnia di reclutare i
pliche, e nell'istesso
realizzare la legittima
gione prevalgono gli
ervazione sociale:
a onesti, e solleciti
a che di quello del
pista di combattere
in legge, sareb-
un germe di fu-
ui urbane e rurali;
di fare uffici ap-
poggio di Udine, ac-
re colla maggiore
te del Ministero e
propaganda della
ella misura minima

gli elettori dovreb-
rispettivi deputati
la, che potrebbe
onsumi.

riatore.
reca una lettera
na non si può de-
sta, sia per valore
la scritta, sia per-
programma del nuo-
va formando.
Conti, conservato-
anche per certuni
li intendimenti, si-
una vera disgrazia,
emici e di mettere

lori potranno re-
posi del Parlamen-
Statuto e alla Mo-
intenzioni, però
e, appunto perciò
il pane; e se strin-
li cuore.
bero la il fermo
rispetto a tre cose,
e, e da cui pendono
il sentimento re-
lieta.

Novi-Basar.
oni dei truci avve-
mo luogo, non è
governatore Has-
chi egli fu ferito,
un grave fermento
per impedire al-
involtantamen-
Albania regna la
il sangue. Un capo
che credette aver
quattro preti ed

altri sedici persone cristiane. I cristiani furono
semplicemente: il parroco d'Ipek voleva dimettersi
ad ogni patto; domandò la protezione dei con-
soli austriaci chiesero urgentemente
ritirare, non sentendosi protetti abba-
stanza dalle loro uniformi. Lo Ipek nacque una
guerra sorda, ma terribile, fra due tribù.
Il Gabinetto di Vienna, informato di tut-
to, fece premurosi passi per indurre la Porta a
far ristabilire la pace per mezzo dei suoi fun-
zionari ed il risultato fu la ferita di Hassan pa-
sciar, l'insubordinazione e la ferocia degli ar-
abiti è un buon argomento in mano della Por-
ta per dimostrare a tutte le Potenze, e special-
mente all'Austria, che essa si ha a temere da
quei popoli, se vengono dalla Conferenza di Ber-
lino condotti alla disperazione.

Secondo la versione trasmessa alla Politi-
ca, il Corrispondente dai confini serbo-bosniaci, il
fatto avrebbe invece un carattere politico. Visto
il fermento fra gli arabi, minacciato per i cri-
stiani, Hassan pascià avrebbe ordinato il disar-
marsi, e rifiutando il popolo, lo avrebbe ucciso,
non soltanto ferito, in una moschea.
In questo momento, a Novi-Basar, hanno il
potere i notabili albanesi Mehemed Aga e Jus-
ta Effendi. Per ora regna calma, ma i cristia-
ni sono in estrema ansietà. Si attendono truppe
da Pristina. Se incomparso nuovi conflitti, l'Au-
stria sarebbe decisa a preoccupare seriamente,
e si può crederlo, essendo ciò richiesto dal-
la sua posizione in quei paesi. (Citt.)

Telegrammi

Roma 4. Ieri sera la Commissione del bilancio esau-
gna il progetto dei quattro milioni e mezzo
di maggiori spese riguardanti i passati bilanci
del 1878 e 1879. Dopo una viva discussione
sulla scorteccia del procedimento amministrati-
vo, la Commissione decise di proporre alla Ca-
mera il seguente ordine del giorno.
La Camera, ricordando come al Governo
sia fatto assoluto divieto d'impegnare mag-
giori spese, senza la preventiva autorizzazio-
ne del Parlamento, invita il Governo alla es-
atta osservanza della legge sulla contabilità
dello Stato. (G. d'It.)

Roma 4. Nel bilancio definitivo si segnalano: a) de-
terioramento maggiore spese; b) Villa aumentata
il suo bilancio di mezzo milione; c) Micali di 220,000,
di Sanetti di 200,000.
La stampa ufficiale censura questo sistema
di aumentare le spese, col quale l'abolizione
delle tasse diviene una follia. (Pungolo.)

Roma 4. L'on. Giuseppe Mussi, nel recarsi ieri alla
Damera, passava dalla piazza del Pantano, quan-
do una buccia-cadde, fratturandosi il malleolo
del piede destro. Trasportato immediatamente al
cassa, si procedette all'applicazione del gesso
e alla fasciatura. Egli è, naturalmente, obbligato
al letto. (Corr. della Sera.)

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Cagliari 5. — Il discorso di Baccarini al
banchetto offertogli dalla Provincia e dal Muni-
cipio di Cagliari fu interrotto da entusiastici ap-
plausi, specialmente quando affermò essere loca-
ta a lui la parte più bella, di sfruttare cioè il
compiimento dell'opera preparata dei suoi pre-
decessori. Però lungamente dei lavori che de-
vono ancora compiere, nulla promettendo come
ministro; però le opinioni da lui manifestate
sono le sue profonde convinzioni che egli soste-
rà in qualunque posizione si troverà. Amico sem-
pre sincero e costante della Sardegna, dice che
su lei deve rivolgersi l'attenzione dei ministri
ai quali incombe l'obbligo di provvedere che
nesso soddisfi i più urgenti bisogni di tutte le
Provincie, dal cui benessere deriva quello ge-
nerale della nazione. L'ultima parte del discorso
comunque assai estremo. Egli fu veramente inspi-
rato, ed accennando con una furtiva lacrima (i),
ma che scorre facilmente ad ogni animo ge-
neroso, al momento di abbandonare quest'isola,
la proclamò degna figlia d'Italia per bellezza
delle sue terre, del cielo, del mare, ingegno
regolato degli abitanti, sentimento d'ospitalità,
di cui diede così splendida prova la cittadina-
za cagliaritana. Scoppio d'applausi frenetici salu-
to la fine del discorso. L'impressione che gli
ospiti della Sardegna riportarono dall'eccursio-
ne del ministro, come pure la loro gratitudine,
saranno incancellabili.

Il Bazar d'amore, romanzo del tenore, atto II.
L'Agencia Stefani cassa addirittura nel melodramma
per far la corte ai ministri!

Ginevra 4. — La legge sulla separazione
della Chiesa dallo Stato fu respinta con voti
3906 contro 4064.

Parigi 4. — La stampa intransigente dice
che il Senato si suicidò ieri. Gli organi della
Sinistra moderata esortano la Camera ad ac-
cettare il voto del Senato. La République dichia-
ra che l'amnistia si farà piena ed intera. I
giornali della Destra felicitano il Senato. Il Par-
lement dice che il Senato giustificò la fiducia
del paese.

Bruxelles 4. — Con lettera del 30 giugno,
Frère Urban rimette i passaporti al Nunzio,
mantiene i suoi apprezzamenti del 15 giugno e
l'esultanza di fatti incontrastabili. Nega che egli
spesse, quando espose alla Camera i risultati
dei negoziati, che le conseguenze attribuite da
lui alle parole di Nina non corrispondevano al-
le intenzioni del Papa.

Madrid 4. — La Convenzione col Marocco,
di 10 articoli, fu firmata da undici plenipoten-
ziari. I Governi potranno scegliere dei Maroc-
chini come loro protetti; i diplomatici ne da-
ranno la lista alle Autorità marocchine. I pro-
tetti restano sottoposti alle tasse dell'agricol-
tura e di consumo. Una Potenza avrà soltanto
tre protetti. Le Potenze farmarie godranno il
trattamento delle Nazioni più favorite.

Bucarest 4. — La Presse dice che è in-
stabile che Borescu si dimetta.

FATTI DIVERSI.

Elezioni amministrative di Vico-
za. — Nella votazione d'ieri, dovendosi nomi-
nare 9 consiglieri, furono rieletti gli assessori
Biago ed Onesti, portati tanto dai liberali-mo-
derati quanto dai clericali, e riuscirono tre can-
didati della lista liberale moderata, i signori
Malvezzi, Scanferla e avv. Zanella, e quattro can-
didati proposti dalla lista clericale, i signori
Anti, Monza, Franco e Pasolo.
I progressisti non ebbero altro conforto che
quello di veder riuscire il dott. Malvezzi, ch'era
portato anche da essi. Del resto fecero un fianco
completo.

Un Genovese a Burni. — Leggesi
nel Corriere Mercantile in data di Genova 22:

Una curiosa notizia, che riguarda un nostro
concitadino, la troviamo in una corrispondenza
da Tripoli alla Gazzetta Piemontese:
« A Burni c'è un Italiano, certo Da Pre-
da, Genovese, abitante in Tunisi, dove ha po-
sato una nega. Recatosi al Burni al seguito di
un viaggiatore tedesco, volle rimanervi per fare
la sua fortuna. Ora vorrebbe uscire, ha scritto
anche al console italiano a Tunisi, acciò che si
adoperi per fargli recuperare la libertà; ma i
troppi tardi! Quel Sultano si è, alla lettera, in-
trappolato di lui; ne ha fatto, chi dice il suo me-
dico, chi il suo architetto, chi il suo falegname,
forse un po' di tutto insieme, e non vuole as-
solutamente privarsene. Lo ama tanto che, piu-
tosto di vederselo rapire... gli mozzerebbe la
testa!

Associazione ginnastica di Pado-
va. — Regia Scuola magistrale di ginnastica.
Venae pubblicata la seguente notificazione:
A dare esecuzione al R. Decreto 22 maggio
1879, il ministro della pubblica istruzione con
Circolare 31 marzo 1880 invitò l'Associazione
ginnastica di Padova alla riapertura dei corsi
della Scuola magistrale.

La regolarità con cui per il periodo di tre
mesi fu diretta nel corso anno la Scuola ma-
gistrale, gli ottimi risultati ottenuti e le fe-
lici condizioni della palestra che la Giunta mu-
nicipale concede all'Associazione, danno la cer-
tezza che gli allievi si inscrivano numerosi.
Per tal modo soltanto la legge 7 luglio 1878
troverà la sua applicazione, e l'Associazione an-
drà orgogliosa di avere contribuito a creare quei
maestri che sono necessari all'insegnamento nel-
le Scuole secondarie.

Norme e condizioni per l'ammissione.
Saranno ammessi al primo corso:
I. I maestri elementari che hanno già fre-
quentato un corso annuale di ginnastica, e non
hanno oltrepassata l'età di 30 anni;
II. I sott'ufficiali dell'esercito e gli istrut-
tori militari di ginnastica che hanno frequen-
tato con profitto qualche corso nelle scuole secon-
darie classiche, tecniche, normali, o nei collegi
militari;
III. Coloro che hanno l'attestato di licenza
ginnastica o tecnica, e l'età dai 18 ai 25 anni.

Saranno ammessi al secondo corso:
I. Coloro che sono muniti dell'attestato di
promozione al II corso e presentino la dichiara-
zione di aver fatto il tirocinio prescritto dalla
Circolare 31 maggio 1879;
II. In via eccezionale ed ancora per questo
anno, i maestri di ginnastica che insegnano nelle
scuole secondarie governative con autorizzazione
provvisoria per mancanza di titoli.

Alla domanda di ammissione dovranno inol-
tre essere uniti i seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Fede medica che dichiara l'attitudine fi-
sica del postulante all'ufficio di maestro di gin-
nastica;
c) Attestato del Sindaco e dell'Autorità giu-
diziaria a prova della buona condotta morale e
civile;
d) Attestato degli studi fatti.

Ove tra gli aspiranti al II. corso, ve ne fos-
se qualcuno che per gravi ragioni non avesse
potuto compiere il tirocinio presso una scuola
governativa, il Consiglio direttivo potrà tuttavia
ammetterlo al II. anno per compiere la sua istru-
zione ginnastica; ma dopo l'esame felicemente
superato non gli rilascierà la patente se non quan-
do presenterà l'attestato di aver adempiuto al-
l'obbligo del tirocinio.

Le domande di ammissione su carta bollata
e corredate dagli indicati documenti, dovranno
essere inviate entro il 20 luglio all'Illust. si-
gnor presidente del Consiglio scolastico provin-
ciale di Padova.

L'Associazione col mezzo della Direzione
darà avviso ai postulanti sull'esito della loro
domanda. — Padova, 8 giugno 1880.

Il presidente dell'Associazione ginnastica
CARLO MALTEA.

Il segretario dell'Associazione
Francesco prof. Turri.

Processo. — Alla Corte d'Assise di Vi-
terbo ebbe termine il processo d'assassinio, di
cui erano accusati Esposito Raffaele, Romano
Vincenzo, Siniscalchi Giovanni, Volpe Domenico,
Langella Francesco, Trombetta Genaro, An-
tonucci Francesco ed Izzo Rosa.

L'assassinio avvenne in Napoli e l'ucciso
era un tal Boselli, uomo preso di mira dalla
camorra e cui faceva una guerra spietata in u-
nione alla Polizia.

L'Esposito fu colui che l'uccise con pre-
meditazione ed agguato; il Romano, il Siniscal-
chi, il Volpe, il Langella, il Trombetta furono
accusati d'aver dato mandato all'uccisore;
l'Antonucci e la Izzo Rosa d'aver ospitato ed
occultato l'Esposito dopo il delitto.

Del fatto già si occuparono i giornali, e la
Libertà ne fece una narrazione particolarmente
La discussione della causa fu per ragioni di
ordine pubblico rinviata dalla Cassazione alla
Corte d'assise di Viterbo, e il dibattimento è
durato 12 giorni.

Sostenne l'accusa il Procuratore generale
cavaliere launzzi, presiedeva il commendatore
Lanetta.

I difensori furono gli egregi avvocati Giral-
di, Mirabelli e Severo.

Furono uditi 49 testimoni a discarico, e 55
dell'accusa fra cui il cavaliere Donato Isipettore
di pubblica sicurezza in Napoli.

Il verdetto dei giurati fu negativo per An-
tonucci Francesco e Rosa Izzo, affermativo per
gli altri sei accusati.

La Corte condannava Raffaele Esposito, Ro-
mano Vincenzo, Siniscalchi Giovanni, Volpe Do-
menico, Langella Francesco, e Trombetta Ge-
naro ai lavori forzati a vita; mandava assoluti
Izzo Rosa e Francesco Antonucci.

Spedizione della Società geografica.
nell'Africa equatoriale.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 2:
La notizia corsa in questi giorni della mor-
te del viaggiatore Chiarini è pur troppo vera.

bre 1879 fu portata da un indigeno cristiano, il
quale è riuscito a nascondersi, tenendolo ripie-
gata entro uno scapulario.
Antinori si adoperò con buona speranza
presso Menelik per ottenere col suo aiuto la li-
berazione del Cecchi; il re, il quale ora è in as-
sione guerresca, avrebbe già promesso che al
suo ritorno farebbe di tutto per far rendere la
libertà al nostro esploratore.

Queste notizie hanno prodotta una viva e
dolosa impressione in tutti quelli che si inter-
essano alla sorte dei nostri viaggiatori africani.
La Società geografica era da vario tempo
preoccupata del fatto che nessuna notizia più si
avesse del Cecchi e del Chiarini; e, a sciogliere
i dubbi che questo silenzio faceva nascere, ave-
va tentati tutti i mezzi possibili. Al Martini ave-
va dato istruzioni di procedere dallo Scio verso
Kaffa per raggiungere, od almeno ritrovare, le
tracce dei due viaggiatori.

Prima anche che fosse giunta la notizia
dell'arrivo del Martini allo Scio, la Società
aveva, per mezzo del signor Gredlue, agente a
Zanzibar della casa commerciale di Marsiglia
Roux et Fraissinet, persona influentissima in que-
le regioni, cercato di facilitare ai viaggiatori la
via tanto verso il Vittoria Nianza, quanto verso
la costa del Zanzibar; e certo queste raccoman-
dazioni non sarebbero state inutili presso il re
Motesa e presso il Sultano dei Somali, Omar
ben Jusuf a Giledd, dal cui territorio avrebbero
dovuto passare recandosi in Galla.

La Società aveva inoltre dato incarico al
viaggiatore Piaggio, come tempo fa abbiamo an-
nunciato, di recarsi da Kartum per i possedimenti
egiziani verso Kaffa, alla ricerca di Cecchi e di
Chiarini, ed anzi il Piaggio a quest'ora deve
già aver lasciato Kartum per compiere la sua
missione.

Pur troppo oggi si conosce quale sia la con-
dizione della nostra spedizione equatoriale; pur
troppo nel martirio della geografia africana
dobbiamo seguire un nome di più.

È pirateria? — Sotto questo titolo
leggiamo nell'Indipendente di Trieste in data
del 3:

Nel narrare questo fatto, avvenuto ieri nelle
ore del pomeriggio, in alto mare, lo intitoliamo
con un interrogativo, lasciando alle Autorità di
qualificarlo con quel termine che il Codice pe-
nale dispone per le azioni commesse sotto le
circostanze che narremo e sotto le intenzioni
che iudicaron gli autori alla sopraocheria.

Veniamo al fatto, che, siamo certi, desterà
l'indignazione di tutta la gente onesta e debbe-
ne, ieri, verso le tre del pomeriggio, tre tartane
chiodate ed una piranese pescavano colle reti,
distanti da Grado sei o sette miglia, e da Isola
tanto da scorgere confusamente il grosso delle
case. I proprietari delle quattro tartane sono
Domenico Leroggi, Angelo Tabacco, Menego Re-
niero, Chiodigotti, e Giannetto Rossetti di Pi-
ra. Le tartane pescavano ad una certa distanza
fra loro, a vela aperta, con lieve movimento
prodotto più dal corso dell'acqua che dalla
brezza.

Ad un tratto i padroni Leroggi e Tabacco
avvertirono sulla linea d'Isola una massa di
barche a remi che muoveva verso di loro. Cre-
dettero sulle prime fossero barchini pescarecci,
ma alcun tempo dopo s'accorsero che si trat-
tava di cosa molto più grave e molto più seria.

All'approssimarsi dei barchini, i Chiodigotti
sospesero la pesca. Gli avversari numerosi, in-
quantoché ogni guscietto era occupato da sei od
otto pescatori costieri dell'isolano, cominciarono
ad inviare con minacce, armate le mani di
sassi, ed a chiudere le tartane in un cerchio,
che serrarono con una strategia non affatto im-
provvisata.

I Chiodigotti prevedendo il guaio che loro
sarebbe toccato ponendosi sulla difesa, e misu-
rando il pericolo a cui andavano incontro ove
avessero voluto resistere, pensarono di abban-
donare il posto; tagliarono le funi delle reti, e a
forza di remi cercarono di salvarsi dirigendosi
verso il nostro porto.

Il piranesi Rossetti, non credendosi oggetto
delle ire dei suoi comp provinciali, rimase sul po-
sto, e col personale proprio stava ritirando le
reti. Senonché i barchini si serrarono intorno
alla sua tartana, e gli assalitori con un coraggio
ed un eroismo degni di miglior causa, monta-
rono all'arrembaggio, asportarono le reti dal
bordo, isararono quelle abbandonate in mare dai
Chiodigotti, e quindi presero il largo, contenti
dell'azione commessa con abbastanza vigliac-
cheria.

I padroni delle tartane chiodigate, tosto
messi piede in terra, si recarono dal comm. Bru-
no, R. Console generale d'Italia, onde informarlo
dell'accaduto.

Il Governo centrale marittimo venne del
pari informato della cosa, e noi non dubitiamo
che le Autorità si daranno ogni premura per
scoprire gli autori di questo triste atto di vio-
lenza.

Non dubitiamo punto che si renderà ragio-
ne ai poveri Chiodigotti del danno patito, e si
puniranno gli autori di un'azione che equivale
ad una vera pirateria.

I poveri Chiodigotti oltre le reti perdettero
il prodotto della pesca di ieri, e tutti gli attrez-
zi, che sono loro indispensabili per guadagnarsi
il pane.

La direzione dell'Indipendente versò intanto
a beneficio dei danneggiati il L. 60.

Rinfrangiamento. — Ci scrivono da
Dolo 3 corr.:
Chiunque conosca l'egregio maresciallo dei
carabinieri, signor Ferdinando Previtali, coman-
dante la stazione di Dolo, non ignora, certo, co-
m'esso ebbe più volte ad essere commendato si-
dalle Autorità, che dai cittadini, per lo zelo e la
attività dimostrata nella sua lunga carriera pre-
sente questa circoscrizione. Perseguente instancabi-
le dei ladri e ladrucchi che infestano questi
paesi, egli ebbe di recente a compiere una nuo-
va e brillantissima operazione.

Una chiarissima famiglia villeggiante in Sa-
mbuscon, ebbe a deplorare il furto di un por-
tafolgio commesso a danno di un suo ospite. Av-
vistati i carabinieri, presentossi tosto sul luogo
il suddetto maresciallo, assistito dal brigadiere
Domenico Furlan, e in poche ore esso mares-
ciallo, coadiuvato dai suoi subalterni, ebbe non
solo a scoprire l'autore del furto, ma perfino
a rinvenire il portafoglio nascosto sotto un filare
di noci.

Bravo signor Previtali; perseveri coraggio-
samente e per il bene della società a persegui-
tare accanitamente questi seguaci di Mercurio,
che si vanno pur troppo moltiplicando.

Ferrovie Tunisi-Goletta. — Leggesi
nella Riforma in data di Roma 2:
Abbiamo da Tunisi che la Società francese
aveva chiesto, come avevamo annunciato, di es-
sere messa in possesso della ferrovia, ad onta
della sentenza dei Tribunali inglesi.

La Società tunisina non avendo però accon-
sentito alla consegna, la Società francese doman-
dò un ordine affinché s'impedisse alla Società
tunisina di far contratto col Società Rubattino
o qualsiasi altra Società, senza darne previo
avviso di tre giorni alla medesima. La domanda
fu fatta all'Alta Corte di giustizia in Londra,
Divisione della Cancelleria; e nella seduta del
24 scorso venne accordata.

Le cose stanno ora a questo punto: la So-
cietà francese ha portato la sua offerta a Lire
st. 110,000, e la Società Rubattino ha quindi
portata la sua a L. st. 110,500. Il Giudice, ac-
cordando la domanda, disse che ormai questo
litigio diventava vessatorio all'estremo, e che
egli non poteva credere che il Governo italiano e
quello di Francia sieno disinteressati intorno al
possesso della strada ferrata tunisina.

Comunque, giacché l'offerta maggiore è ora
quella della Società Rubattino, la Società tuni-
sina dovrebbe procedere alla consegna.
Resta a vedersi se il generale Cialdini saprà
fare in modo che la Società, o meglio il Governo
francese non faccia una nuova offerta.

Erbaggi italiani a Vienna. — La
Gazzetta Piemontese ha il seguente dispaccio in
data di Vienna 3:

Il Municipio di Vienna, in seguito a ripetute
rimostranze riuscite infruttuose, dichiarò og-
gi al Ministero dell'Interno che, perdurando le
ferrovie dell'Alta Italia a spedire erbaggi e le-
gumi in carrozze adoperate per trasporto dei sui-
ci, senza prima pulizie e disinfettarle, trovan-
si costretto a proibire lo smercio degli erbaggi
per motivi igienici.

Brigantaggio. — Il Secolo ha da Ro-
ma 3:

La banda di briganti che si aggira nel Be-
neventano rilasciò il proprietario Dellapenna, che
era stato ricattato giorni sono.

Meranti dei bozzoli. — Togliamo dal
Sole le seguenti notizie:

Udine 3 luglio.
Risultanze finali del mercato bozzoli 1880:
Quantità in chilogr. 188,815.70 dell'importo com-
pletivo di L. 581,247.67.
Annuale verdi e bianchi. L. 3.050
gialli. 3.686

Bibliografia.
BENEDETTO PRINA. — Scritti biografici —
Alessandro Manzoni — Giovanni Berchet — Sa-
nuale Biava — Luigi Sani — Giovanni Finazzi
— Federico Sclopis.

Milano, tip. editrice Lombarda, F. Menozzi
1880.

Ben a ragione l'illustre autore di queste
splendide biografie dice che noi dobbiamo la-
sciare da parte le pericolose utopie, e nella vita
civile come nelle discipline letterarie rifarsi sul
l'esempio dei nostri padri, i quali furono sì ci-
vili e potenti, perchè seppero mirabilmente as-
sociare la politica alla morale, la scienza alla
pratica, la contemplazione del vero all'amore
del bello; e la letteratura e l'arte vollero nu-
trire dall'affetto ed educare dalla fede. Nelle sei
biografie che il Prina ci offre, in questo elegan-
te volume, troviamo scelti fra gli scrittori di
questo secolo quelli forse che più offesero in
sé il tipo del vero ed onesto letterato, per i quali
la letteratura non fu soltanto un ordinamento
della mente, ma una scuola di moralità e di pa-
triotismo, e un ministero di popolare educazione.

La biografia di Alessandro Manzoni, con-
dotta con esemplare cura del Prina, ci presenta
il tipo del rinnovatore delle lettere italiane, il
quale richiamò l'arte a quell'indirizzo civile in-
sieme e religioso, da cui s'era molte volte di-
scostata; la biografia di Giovanni Berchet ci pre-
senta il tipo dell'italico Tirteo, che col sacro
fuoco della sua lirica infiamma tutte le menti e
destò tutti gli animi al supremo scopo dell'in-
dipendenza nazionale; la biografia di Federico
Sclopis ci presenta il tipo dell'uomo di Stato,
tenace nell'esercizio di ogni virtù, e che non
piegò mai né per lusinghe, né per paura.

A questi tre sommi, che rappresentano
quanto di più nobile e grande può ispirare la
gioventù italiana, seguono le biografie del Biava,
del Sani e del Finazzi, i quali per la comunan-
za degli intendimenti, per il valore degli scritti
e per la nobiltà del carattere, sono degni di star
loro a lato. Insomma, questo libro del Prina,
assai istruttivo, merita di essere vivamente rac-
comandato ai giovani, perchè tragga documenti
di civile sapienza, ispirazioni al bene, nobiltà
di carattere e fermezza di generosi propositi.

Maestri di musica italiana. — Ricordi di
Giovanni prof. Masutto. Venezia, tip. Fontana,
1880.

È un volume di pagine 300 circa, il quale,
per ordine alfabetico, dà un'idea dei maestri
di musica del nostro secolo e delle loro opere,
con chiarezza, imparzialità storica, bella forma
del dire ed eleganza di tipi. È una compilazio-
ne che mancava all'Italia, e che, con merito non
comune di scienza e coscienza, il prof. Masutto
diede alla luce.

Dizionario di scrittori musicali in genere
ne abbiamo parecchi, ma degli scrittori contem-
poranei nessuno. Laonde l'opera del prof. Ma-
sutto riempie una lacuna, la quale era tanto più
sentita in quanto che l'Italia, seconda di scrittori
musicali da quest'ultimo secolo, vide sparire
molto improvvisamente, senza che se ne facesse
memoria, condanna. Di questi specialmente occu-
parsi il Masutto, raccogliendo dalle famiglie su-
perstiti, o dai Municipi dei paesi in cui nacque-
ro, almeno un cenno della loro vita.

Insomma è vero quello che asserisce l'au-
tore nel presentarci il suo volume, d'averci cioè
impegnato molta fatica, e non poca pazienza per
dare un libro utile e caro a quanti amano ed
onorano l'arte musicale.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 3 luglio. 1880:

VENEZIA.	40	—	3	—	8	—	31	—	36
BARL.	48	—	45	—	54	—	12	—	26
PIEMONTE.	40	—	68	—	66	—	21	—	69
MILANO.	7	—	35	—	29	—	4	—	78
NAPOLI.	73	—	14	—	6	—	79	—	10
PALERMO.	39	—	24	—	33	—	45	—	74
ROMA.	51	—	24	—	20	—	53	—	68
TORINO.	36	—	49	—	55	—	16	—	47

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 4 luglio.

Arrivarono: da Augusta, il brig. ital. Iride, cap-
t. Balista, con sei, all'Esario; da Trieste, il vap. austro-
ungh. Milano, cap. Sabatini, con merci, racc. al Lloyd au-
stro-ung.; da Liverpool, il vap. ingl. Turifa, con merci,
racc. e G. Sarlati; e da Glasgow, il vap. ingl. Pinjames,

cap. Monston, con carbone e ghisa, racc. ai fratelli Per-
do di G.

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 3 luglio, ore 1 pom.
Barometro salito fino a 2 mm. in tutta l'Italia.
Pressione media 764 mm.
Cielo nuvoloso in Piemonte e nel Genovesato, se-
reno dappertutto altrove.
Calma generale in terra ed in mare.
Analoghe condizioni meteorologiche anche nelle
vicine Provincie dell'Austria.
Terzi, trenta minuti dopo mezzodi, terremoto on-
dulatorio a Rimini.
Dal tocco alle 6 pomeridiane temporale a Dome-
dossola.
Tempo ancora generalmente bello.

BOLLETTINO METEORICO
di

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuiscano: si abbruciano.

In quanto alle comodità di cui andrà provveduto il recinto dell'Esposizione, vi dirò anzitutto che ad esso si potrà giungere da qualunque punto della periferia della città in tramway, che sarà posto in comunicazione con le varie Stazioni. Vi sarà, e questo è naturale, servizio medico, Uffici di Posta e telegrafo; di quest'ultimo una Sezione speciale per la stampa, che avrà pure una sala riservata per le riunioni e i convegni.

Dove c'è ora il Giardino zoologico, vi sarà il Panorama; dove c'era l'alloggio della giraffa, una stalla sul tipo svizzero, per un bel numero di mucche, che daranno del latte sano, fresco, utilissimo ai deboli, agli affetti di malattie polmonari e ai bambini. Finita l'Esposizione le mucche resteranno sempre; così ha egregiamente provveduto la nostra Giunta municipale, sull'esempio delle grandi città straniere. Vi saranno carrozzelle apposte per recarsi con rapidità a qualunque punto dell'Esposizione.

In quanto alle feste che darà Milano ai centomila suoi visitatori: eccevi in breve il programma:

Uno spettacolo degno della circostanza alla Scala — dei grandi concerti dati dalla Società orchestrale dello stesso teatro — illuminazioni straordinarie e fantastiche — un gran torneo all'Arena — una passeggiata storica — il pallone capiti, per cui, fra parentesi, il duca Melzi è ora a Parigi per stabilire il contratto relativo; e in fine mille altri svaghi, sui quali è bene serbare ora il silenzio per essere almeno discreti.

Il furto del Tesoro d'oro.

Milano 3 luglio.

(D) — Siamo alla seconda seduta d'oggi. Un nuovo teste: Isabella Pietro, fattorino dell'albergo della Villa. Dice che entrava spesso volte nelle stanze di Don Carlos, più particolarmente per portarvi la lena: solo una volta notò l'assenza del servo Arbulo, ma la camera di questo era chiusa a chiave. Conobbe la Boxer Elisa, governante dell'albergo, ma nulla seppe da lei circa il fatto avvenuto.

Altro teste: Giuliano Motte, agente di commercio: parla francese. Fu una delle persone incaricate di sorvegliare il Boet.

Riferisce d'esser partito da Parigi il 24 dicembre, e di aver trovato il Boet a Baiona da dove telegrafò a Parigi. Sorvegliò il Boet dal 25 dicembre al 2 febbraio, ma non lo seguì a Tours.

Nel suo rapporto all'agenzia risulta che nella condotta del Boet non vi era nulla di strano; che usava di casa talvolta ogni due giorni, e conduceva seco a passeggio i suoi due bambini; che abitava con la moglie, e non in casa d'altri, come si scrisse nella seconda copia del suo rapporto, essendo stato poi bruciato l'originale; che pagò vari debiti, e frequentava persone conosciutissime a Baiona.

Dall'otto gennaio in avanti la sorveglianza del teste si rivolse più particolarmente sulla moglie del Boet.

Altro teste: Ramon Esparza, avvocato, possidente e segretario di Donna Margherita di Borbone. Dichiarò d'aver avuto notizia del furto dello stesso Don Carlos. Ebbe i primi sospetti sul Boet dal contegno stesso di questo, contegno rimarcato pure dagli altri. Seppi poi che si era stabilito di far spiar il Boet, la cui moglie aveva già cominciato a vendere i brillanti. Il teste fu pregato a recarsi dal Boet, che si credeva a Tours, ma prima di andarci chiese notizie precise a certo Viollet, amico dello stesso Boet.

Viollet, come pure Retamero, si rifiutò a dargli l'indirizzo, e allora solo insistì presso quest'ultimo perché lo avvisasse del prossimo processo che si sarebbe fatto al Boet. Retamero accettò l'incarico, ma riterdò a dare al teste ragguaglio.

Nel frattempo, Esparza scrisse al Boet quando doveva dirgli Retamero, e consegnò la lettera a Viollet, che vi mise l'indirizzo. Recatosi a Parigi in seguito d'un telegramma del Retamero, seppi da questi che egli non aveva che una lettera per il Duca, la quale non era che una protesta contro i sospetti sollevati.

Don Carlos se ne mostrò offeso, e stabilì di non rispondere. Da Retamero seppi più tardi che i brillanti erano a Milano presso un cameriere. Per riscattarli occorrevano denari, e da qui altri sospetti d'intrighi. Retamero fu quindi incaricato di rintracciare Boet, e trovatolo lo avvisasse con la parola convenzionale: amico.

Retamero tornò coi brillanti, ma Donna Margherita non ne trovò che i piccoli. Intanto erano state arrestate la moglie e la suocera del Boet, il quale, per mezzo di Retamero, era a giorno di quanto succedeva. Il Boet prometteva al Retamero che, venendo il marchese d'Alex e il prete Erdevide, questi avrebbero resi i brillanti più grossi, e si sarebbe messa a dormire ogni cosa. Ma questa consegna era condizionata alla revoca della querela inoltrata da Don Carlos. Al teste disgustato l'agire del Boet. Finalmente, per intermissione del d'Alex e dell'Erdevide, si convenne si sarebbe tutto sospeso perché il Boet fosse degradato, e restituisse le carte politiche: condizioni che il Boet con telegramma promise di accettare, e invece non osservò punto.

Dopo alcun tempo, nel quale mancavano notizie di Retamero, giunse lettera di questo, con cui si pregava il Duca di un'udienza. Il Retamero disse allora di voler ritrattare quanto aveva prima dichiarato, e che, non una, ma due lettere aveva consegnato al Duca per conto del Boet, come aveva confessato al giudice. Don Carlos gli rispose che ciò non lo riguardava, e che si fosse rivolto al giudice. A proposito di una lettera scritta dal teste Esparza al prete Erdevide, sorge un incidente, a cui dà luogo la nota contraddizione del servo Arbulo, che doveva avere suggerito quella lettera.

L'avv. Campi, della difesa, fa la notare nel verbale, come pure la contraddizione apparsa nell'interrogatorio scritto con quella voce del teste Esparza. Il quale poi, sulla domanda rivoltagli dalla difesa, se la resa dei documenti politici era condizionata alla revoca della querela, dice di non poter rispondere con sicurezza.

P. S. — Vi dissi dell'intenzione dei miei colleghi della stampa di protestare per le parole poco cortesi dirette dal presidente in altra seduta. La protesta fu affidata ai due più anziani, avv. Righetti e Rubini; i quali presentatisi al cav. Peribelli, ottennero da lui le più esplicite dichiarazioni favorevoli a dare piena fede al contegno dignitoso dei giornalisti nelle tribune a loro riservate, e che se vi furono delle interruzioni queste doversi attribuire a persone estranee alle stampe. Il presidente dichiarò dover perciò rigorosamente sorvegliare l'accesso, nelle successive udienze. E così anche questo incidente è esaurito. I dibattimenti saranno ripresi martedì.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4: Ieri sera nei Circoli parlamentari di Monte

Citorio si discorreva molto delle deliberazioni prese ieri dalla Camera sulle elezioni contestate dei Collegi di Mirandola e di Caserta, l'uno e l'altro rap presentati da deputati di Destra.

Sulla prima la Giunta, a parità di voti, proponeva la convalidazione della elezione dell'onorevole Razzaboni, essendo stato riconosciuto che le operazioni elettorali erano state inappuntabili: ma da sinistra fu sollevata la questione di eleggibilità, essendo il Razzaboni direttore di un istituto scientifico, e fu proposto senz'altro l'annullamento, mentre vi sono nella Camera deputati ministeriali che la nuova legge d'incompatibilità rende ineligibili. Per questi si aspetta la decisione della Giunta incaricata dell'accertamento dei deputati impiegati: per il Razzaboni, perchè di Destra, non si è avuta questa pazienza. L'elezione fu annullata.

Sulla seconda la Giunta proponeva alla unanimità l'annullamento della elezione dell'onorevole Rodolfo Englen, e, alla maggioranza di cinque voti contro quattro ed uno astenuto la proclamazione dell'on. Iacopo Comin. Due votazioni successive per alzata e seduta furono di chiarie dubbie dei segretari della Camera, e quindi fu d'uopo procedere allo scrutinio per divisione.

Nel frattempo giunsero frettolosamente alcuni deputati ministeriali e segretari generali, e la proclamazione dell'on. Comin a deputato di Caserta fu approvata dalla Camera con soli 2 voti di maggioranza, ossia 145 contro 143.

La minoranza fu composta della opposizione di Destra compatta e della Sinistra indipendente. La Sinistra ministeriale ed i Centri composero la maggioranza.

Questa votazione ha sorpreso vivamente i circoli parlamentari, perchè la Sinistra ministeriale, pur di guadagnare un voto, ha passato sopra a una questione d'alta moralità nelle elezioni politiche, riconoscendo per valide certe schede contrassegnate all'evidenza. Il contegno partigiano e sconsigliato dell'on. Ferraccio, presidente della Giunta, è censurato senza distinzione di parte.

Tasse giudiziarie.

(Dalla *Perseveranza*.)

Il guardasigilli indirizzò alle Autorità giudiziarie una nuova Circolare, la quale è una prova di più dello scompiglio in cui egli ha gettato le Cancellerie col famoso Regolamento del 13 maggio.

Ma è con dolore che vediamo ripetuto un'altra volta, in questa Circolare, che la nuova legge di bollo e registro, ed in specie il Regolamento, « non impongono il pagamento di alcun nuovo diritto, né danno luogo a maggiori gravami di quelli stabiliti dalle anteriori ». — Di grazia, di chi intende burlarsi l'on. Villa? Ma se fu dimostrato da Collegi di avvocati e di procuratori, dalla esperienza pratica, quotidiana, dalle rimozioni fatte, dalle interrogazioni e petizioni alla Camera, che la nuova legge, e più il Regolamento, hanno imposto e impongono nuovi diritti ed aumentano quelli esistenti! Ma se questa è ormai una verità, un fatto positivo, certo è irrecusabile! — E bensì vero che l'avv. Villa fa parte di un Ministero per cui l'aritmética è un'opinione; ma, ora, di chi intende azzardarsi? In verità, la commedia è un po' lunga, e fa credere che l'on. Villa buri proprio se stesso; ed è l'unica cosa su cui certamente riesce.

Ecco la Circolare (N. 912 R. C.).

Roma, 26 giugno 1880.

Mi viene da molte parti fatto conoscere che in alcune Cancellerie di Pretura si riscuotono, a titolo di spese, somme di gran lunga superiori a quelle che sono determinate dalla tariffa in data del 23 dicembre 1865.

E l'abuso, per quanto mi consta, ha potuto per tal modo estendersi, che colui che è costretto a ricorrere ai Tribunali, mal può misurare il gravame al quale trovasi esposto, e che varia spesso dall'una all'altra Pretura in proporzioni assai elevate.

È necessario quindi che i contravventori siano richiamati alla rigorosa osservanza della legge.

I nuovi ordinamenti sulle tasse di registro e bollo ed in specie il Regolamento in data del 13 maggio ultimo scorso, non variano in alcun modo la tariffa del 1865, non impongono il pagamento di alcun nuovo diritto né danno luogo a maggiori gravami di quelli stabiliti dalle leggi anteriori. (!)

Il cancelliere che, invocando prescrizioni di nuove gravanze che non sussistono (!), o con altri pretesti si facesse a richiedere diritti superiori alle determinazioni della tariffa del 13 dicembre 1865 farebbe gravissima offesa alla legge e si renderebbe possibile non solo di pene disciplinari, ma anche di più severe censure.

Mentre, quindi, ricordo ai cancellieri l'obbligo di attenersi scrupolosamente alle prescrizioni della tariffa, eredo conveniente di sollecitare la vigilanza dei signori pretori sulla tassazione e riscossione delle spese tenendosi obbligati a denunciare ai procuratori del Re gli abusi che fossero inavali a danno dei privati e dell'erario.

Prego nel tempo stesso i Consigli dell'ordine e le Camere di disciplina di volermi direttamente riferire ogni qualunque atto che venisse da essi conosciuto lesivo dei diritti delle parti e notiziare le indebitate riscossioni che venissero sotto qualunque titolo effettuate di somme non corrispondenti agli articoli della menovata tariffa.

Il ministro, T. VILLA.

Roma 4.

Gli Uffici del Senato hanno esaminato il progetto di legge sui carabinieri, e nominarono a commissari gli onor. Saracco, Bruzzo, Caccia, Malusardi e Gadda.

Questo progetto si tratterà martedì prossimo e solleverà qualche discussione. (Persev.)

FRANCIA

Parigi 5.

Il Ministero decise di lasciar piena libertà alla Camera rispetto al progetto di amnistia, e mandando al Senato.

Probabilmente si otterrà un accordo sulla base dell'esclusione dall'amnistia di tutti coloro che avevano subito delle condanne per delitti comuni, commessi anteriormente alla Comune. Gli esclusi sarebbero in tal caso circa 250.

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 luglio.

Museo civico e raccolta Correr. — Se lo spazio ce lo consentisse noi avremmo desiderato di riportare tutto intero lo splendido discorso pronunziato ieri dall'assessore municipale bar. Cattanei. Noi potendo fare, ne pubblichiamo almeno la chiusa, affinché quelli che non intervennero alla patriottica cerimonia,

acorgano a quali nobilissimi sensi s'ispirasse il chiarissimo oratore:

« *Atria patet*, noi diciamo, avanti che ad ogni altro ai nostri concittadini; memorie preziose sono qui dentro accolte più che ad allargare lo stupore e l'ammirazione, ad argomento di meditazioni e di studi. Non vanità delle glorie avite ispirò quest'opera, non volgare ambizione spinse generosi donatori a renderla ricca tanto e copiosa: fu coscienza che il passato educa ed informa l'avvenire a chi sa investigarlo e farne suo pro, fu speranza che i parlanti ricordi delle leggi, dei costumi, della vita e dei sentimenti d'un tempo, evocati in un ambiente che raccoglie tanta parte della patria storia (1) valgano di stimolo e di esempio alle nuove generazioni.

« Tragga qui dentro i cittadini tutti, traggano prima che ogni altro i giovani, e se avanti al classico marmo del Marco Agrippa, al vaso lustrale di greca fattura, ai bronzi, allo splendido candelabro del Vittoria, stupendo avanzo di immensa sventura, agli avorii, alle miniature, alle maioliche, agli intagli, non sentiranno accendersi il sentimento dell'arte, se leggendo il sapiente e fatidico decreto un tempo affisso, a ricordanza perpetua, sopra gli stalli del magistrato alle acque:

VENETORUM URBS DIVINA DISPOSITE
PROVIDENTIA AQUIS FUNDATA AQUARUM
AMBITU CIRCUMSEPTA AQUIS PRO MUNDO
MUNITUR: QUISQUIS IGITUR QUOCUMQUE MODO
DETINUIT PUBLICIS AQUIS INFERRERE
AUSUS FUERIT, ET HOSTIS PATRIAE
JUDICETUR: NEC MINORI PLECTATUR PENA
QUAM QUI SANTOS MUROS PATRIAE VIOLAVIT:
HUIUS EDICTI JUS RATUM, PERPETUUMQUE.
ESTO.

non faranno sacramento d'adoparsi con tutte le forze a che Venezia non muoia avvelenata dai miasmi e sepolta fra le paludi e non diventi terribile verità l'acre rampogna:

Ahi se perduri, città degenerate
La lunga ignavia, non tanto postero
Te vedrà nei deserti paduli
Mesto avanzo di ruderi (2)

se passando innanzi ai cento e cento volumi della Biblioteca, ai Portolani preziosissimi, alle Promissioni dei Dogi, alle Commissioni, alle Margiole delle Confraternite delle arti e a quella ponderosa serie di memorie e di cimeli che rappresenta la lunga e laboriosa vita di Aut. Emanuele Cicogna, non comprenderanno l'alto dovere di adoparsi a che gli studi della patria storia raggiungano tra noi, dove tanti tesori giacciono tuttavia inesplorati nei pubblici e nei privati archivi l'altezza del posto che Venezia s'è fatta nel mondo colla sapienza civile, colle ardite imprese, cogli ampli commerci, alla bastanza contro l'Europa coalizzata a' suoi danni, sola contro il Turco terrore della cristianità, sola sostenendo contro le invadenti pretese della Curia di Roma i diritti dello Stato, serbando integre e rispettate le ragioni della fede;

se fissando lo splendido stendardo del Bucintoro, il ricordo del *Disposamus te mare in signum veri et perpetui domini*, non ringhiardirà nell'animo il proposito di ricondurre Venezia sulle note e gloriose vie del mare a riannodare in Oriente secolari tradizioni non peranco estinte, a ravvivare nel mondo la fama dei suoi marinai, dei suoi mercanti e in lotta future la perizia e il valore dei suoi capitani;

se contemplando infine e l'urna che riportò in patria le ossa lacrimate di Attilio ed Emilio Bandiera e di Domenico Moro e le preziose memorie dell'eroico e fortunato 48-49, e lo stipo che racchiude sotto il nome di Manin tanti e preziosi documenti, e le bandiere e gli indizii e le corone a cui s'intrecciano le ricordanze più care dell'acquistata indipendenza e quel Decreto di Re Vittorio Emanuele che inaugura il cittadino vessillo dell'ambita medaglia dei prodi, non sentirà scuotersi dentro le più riposte fibre pensando quante lagrime costi e quanto sangue questa patria finalmente libera ed una, e allora, o signori, sia pur vana l'opera che oggi s'inaugura, inutile la festa che qui raccoglie, stolta fatica evocare un passato, che non suscita un fremito, non un pensiero, non un forte volere! mezzogga la frenesia degli applausi che pur di recente pare l'eco del cuore commosso al cantar del pietà

ed è mio dolce
Unico studio questa mia Venezia
Per sapienza di civili leggi
E gloria di commerci e di battaglie,
Roma del mare, baluardo santo
Di libertà, miracolo dell'arte
A cui veruna cosa è eguale in terra
Cui veruna è seconda.....
Ecco il mio libro-classico (3)

« Ma non è ingeneroso, non morto il sentir di Venezia, di quella Venezia che non si avvia alla tomba, ma vuol vivere, vuole riaversi; di quella Venezia che non impreca a sé ad ogni istante, argomentando riscuotersi, che non inculca dovunque la sfiducia e il discredito, pretendendo rialzarsi in onore, ma attende allo studio, attende alla scuola, attende all'officina ove l'arte e l'industria bellamente associate promettono e danno frutti che altri ci invidiano, invia portentosi mosaici a coprire le volte delle storiche cattedrali d'olt'alpe e ad eternare nei monumenti le gesta dei popoli vittoriosi, rinnovando nei vetri i miracoli delle storiche fornaci di Murano, fonde i bronzi e conduce gli intagli col sapere, colla venusta, coll'impronta dei bei tempi dell'arte, strappa alla cadente *Cenica Scarpatori* il segreto che ultima serbava del punto in aria, e conduce trionfante nelle gare mondiali la risorta industria dei pizzi; di quella Venezia che nel nome del *principa della musica* ravviva gli splendidi ricordi dell'arte sublime, crea, sostiene e incrementa un Istituto che ogni di più cresce in fama e in onore; di quella Venezia che mette in luce le classiche relazioni dei suoi ambasciatori, i memorandi rapporti colla Corte di Roma, che illustra la sua vita privata e i suoi costumi attraverso i secoli, che fonda e mantiene vigoroso un periodico ricco di memorie, di studi, di ricerche tutte relative al suo passato, che imprendendo coraggiosa la pubblicazione dei *Diarii di Marin Sanuto* compie un avvenimento vero nel mondo degli studi e che, accesa da coraggiosa iniziativa e fatta campione dell'arte e dell'industria nazionale, ne porta a mille i prodotti ai lontani lidi d'Australia. A questa Venezia affidiamo l'opera con tante cure condotta: memore dell'altare fiammante, sciolto sulla fronte di questo edificio, lo tenga carissimo fra le patrie istituzioni, lo venga arricchendo, completando, estendendo, e facendolo sempre più degno di sé, degno del suo gran passato, cancelli le tristi memorie di un lungo e invecchiato oblio. Tale la nostra fede, tale l'augurio; a noi, a tutti il renderlo un fatto, perchè a noi, perchè a tutti incombe il de-

(1) Sagredo — Discorso citato.
(2) V. Salmini — *Venezia ed Inghilterra*.
(3) Cossà, *Cecilia*.

bito sacro di tenere diletta sopra ogni cosa questa nostra città, di provveder sempre e dovunque a suo decoro, al suo avvenire, di togliere a divisa d'ogni studio, d'ogni lavoro, d'ogni impresa quello che fu voto supremo, e sia vaticinio del morente Servita: *Esto perpetua!*

« Nella affrettata Relazione della solenne apertura del Museo Civico, che abbiamo pubblicata ieri, ci è sfuggito il nome dell'ing. municipale cav. Trevisanato, il quale diresse tutti quei lavori e fu ieri fatto segno di lodi speciali nella Relazione letta dal cav. Buzzati. Solo quando la *Gazzetta* era uscita ci siamo accorti della dimenticanza alla quale ripariamo oggi e ben volentieri.

« La Congregazione di carità nel testamento scorso mese di giugno elargì i seguenti sussidi:

A 17 poveri per effetti da letto, L. 157 65, chil. 2099 di poggia, L. 191 73. A 174 poveri per sussidi in denaro L. 1901 26; inoltre ha pagato per somministrazioni di medicinali fatte ai poveri in febbraio e marzo p. p. L. 1354 88; per oggetti ortopedici forniti nel primo trimestre 1880, L. 171 30; all'Istituto Espositi per balneio di 6 bambini stati riconsegnati ai loro genitori, L. 748 37, e per 62 trasporti di ammalati all'Ospedale, L. 62; quindi la spesa totale sostenuta dalle Fondazioni elemosiniere per accorsi nel mese fu di L. 4587 39.

Nel complesso poi del primo semestre dell'anno corrente fu, giusta i dati già offerti, di L. 50,090 73.

Il Presidente, P. L. BEZZO.

R. Biblioteca nazionale di S. Marco. — L'Arciduca Lodovico d'Austria, ha trasmesso in dono a questa Marciana un esemplare delle sue Opere, splendidamente stampate in Praga fra il 1871 e 1879, ed elegantemente legate. La narrazione dei luoghi e dei costumi vari, dottamente osservati ed illustrati dal musicista Autore, e dei disegni da lui stessi eseguiti, nel mentre onorano la storia moderna dei viaggi, profitano agli studiosi e accrescono lustro alla nostra Biblioteca.

Altro bellissimo dono fu fatto di questi giorni dal conte Gilberto Borromeo di Milano, inviando due volumi, contenenti i *Drammi autografi* di Apostolo Zeno, già composti per teatro Cesareo di Vienna. Ancorché non inediti, essi acquistano la maggiore importanza dal trovarsi ora congiunti cogli altri autografi del Zeno, che la Marciana conserva, e dalla esplicita idea dell'illustre donatore di avere ad essi assicurata la conservazione col deporre nella loro sede naturale.

IL PREFETTO.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza straordinaria di martedì 6 luglio, alle 2 pom., il sig. Ettore B. Gentili leggerà le poesie italiane di Giovanni Boccaccio; ed il sig. Arnaldo Unguini leggerà: Il linguaggio e la scrittura in relazione alla moderna stenografia. (Continuazione.)

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — Il terzo convocato generale di quest'anno si terrà nel locale della Scuola comunale in S. Samuele, Corte Lezze, alle ore 8 pom. precise, la sera del giorno 9 luglio.

Ove nella prima sera mancasse il numero legale, il convocato con qualunque numero si continuerà nella sera seguente, e così di seguito sino al suo termine.

L'importanza degli argomenti posti al seguente ordine del giorno è una bastante raccomandazione per il concorso numeroso.

Ordine del giorno:

1. Relazione sopra i sussidi dati nel p. p. semestre, e deliberazioni sopra eventuali domande per sussidi straordinari;
2. Comunicazione della Presidenza;
3. Proposizioni di alcuni Socii sopra l'impiego dei capitali, e deliberazione relativa;
4. Proposizione del socio sig. Bianchi Giovanni per acquisto di un locale ad uso della Società, e deliberazione conseguente;
5. Relazione degli uffici di censura e dei procuratori;
6. Relazione sopra i socii morosi, ove occorresse, e deliberazioni in argomento;
7. Sorteggio dei doni.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Fondazione, nel mese di maggio, 1880: Lodi Giovanni: *Manova e le guerre memorabili nella valle del Po*. 1 vol. in 8°, Bologna, 1880.

Saint-Marc Meux: *L'École de Salerne, traduction en vers français avec le texte latin précédé d'une introduction et suivie de commentaires avec figures*. 1 vol. in 8°, Paris, 1880.

Baragiola Aristide: *Italienische Grammatik mit Berücksichtigung des Lateinischen und der romanischen Schwestersprachen*. 1 vol. in 8°, Strassburg, 1880.

Soutou-Alexandre: *Grammaire grecque moderne suivie du panorama de la Grèce*. 1 vol. 8°, Paris, 1878.

Taine H.: *Les origines de la France contemporaine*. 3 vol. in 8°, Paris, 1879-80.

Molmenti P. G.: *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*. 4 vol. in 8°, Torino, 1880.

Mad. de Rénusat: *Memoires, 1802-1808 publiés avec une préface et des notes par son petit-fils Paul de Rénusat*. 3 vol. in 8°, Paris, 1880.

Pellissier A.: *Les grandes leçons de l'antiquité, Orient, Athènes, Rome*; 1 vol. in 8°, Paris, 1880.

Rosa Cesare: *Della vita e delle opere di Giacomo Leopardi*; cenni biografici e critici. 1 vol. in 8°, Roma, 1880.

Bordiga Oreste: *Del riso e della sua coltivazione; studio di economia rurale e di chimica agraria*. 1 vol. gr. in 8°, Novara, 1880.

Caro Lucrezio: *Della natura delle cose. Libri sei tradotti da Giuliano Vanzolini*. 4 vol. gr. in 8°, Pesaro, 1880.

Cermignani Fil.: *Nuova raccolta d'autori che trattano del moto dell'acqua*. Vol. 7 in 4°, Parma, 1776.

Poncelet J. V.: *Mécanique industrielle exposant les différentes méthodes pour déterminer et mesurer les forces motrices*. 2 vol. gr. in 8°, Bruxelles, 1839.

Cima Giuseppe: *L'addobbatore moderno, ovvero raccolta di 500 tavole rappresentative oggetti d'arte e manufatti desunte dalle più recenti mode nazionali e straniere*. 6 vol. in 8°, Milano.

Desprets Ph. E.: *Les leçons de la guerre*. 1 vol. in 8°, Paris, 1880.

Settembrini Luigi: *Ricordanze della mia vita, con prefazione di Fr. De Sanctis*. 2 vol. gr. in 8°, Napoli, 1879.

Tiepolo G. B.: *Le acque forti. Raccolta di 100 tavole riprodotte da C. Jacobi*.

Braun Gustavo: *Manuale di ostetricia, con 90 fig. intercalate nel testo, trad. dal tedesco*. Napoli, 1878, 1 vol. gr. in 8°.

Ciaretta Gaud.: *Sui principali storici piemontesi e particolarmente sugli storici della R. Casa di Savoia*. 1 vol. gr. in 8°, Torino, 1878.

Jankovich Giov.: *Trattato teorico e pratico del nuovo processo per negative di ritratti e paesaggi alla Gelatina-Bromuro*. Premiato alla Esposizione di Parigi, 1878, 1 vol. in 8°, Milano 1880. (Dono dell'autore.)

Pasini Luigi: *I navigatori al Polo artico*. Opuscolo, Venezia, 1880. (Dono dell'autore.)

Ingegn. Squarcina: *Sull'espulsione del Brella dalla Laguna di Chioggia*, opuscolo, Padova, 1879. (Dono dell'autore.)

De Franceschi: *L'Istria. Note storiche*. 1 vol. gr. in 8°, Parenzo, 1879. (Dono dell'autore.)

Dott. Burgraeve: *Manuel de Pharmacopée, nomenclature officielle*. Paris, 1876, 1 vol. in 8°. (Dono dell'autore.)

Nouveau Manuel de Thérapeutique domestique, ou traitement des maladies par les médicaments simples etc. Paris, 1876, 1 vol. in 8°. (Dono dell'autore.)

La *sonnerie humaine*, 11 éd. augmentée d'un dictionnaire d'hygiène, Paris, 1876, 1 vol. in 8°. (Dono dell'autore.)

Arrivarono regolarmente i periodici e giornali indicati nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario, prof. A. UNGER.

Al Lido. — Molla gente è accorsa ieri nella giornata e anche nella sera al Lido. La spiaggia nelle più calde ore del giorno fu brillantissima per bel numero di bagnanti. Tutti i giorni arrivano forestieri; ma il maggior contingente sarà qui verso la metà del corrente mese di luglio.

Anche ieri, malgrado il vento, l'illuminazione col nuovo sistema Mayrargues, Tagliapietra Dal Medico fece ottima prova avendo le fiamme nei fanali preparati resistito al vento. Se le fiamme rinchiusi nei globi non si accenderanno per alcune sere, ciò dipende perchè gli apparecchi non sono ancora pronti. Veniamo però assicurati che quelle fiamme resistono maggiormente al vento se libere, perchè se troppo rinchiusi nei fanali una corrente può riuscire a spegnerle.

Seena comica. — Oggi, nel pomeriggio, il Campo di San Fantino fu teatro di una scena comica, press'a poco sul genere di quelle magistralmente tratteggiate dal Gallina nella commedia *Le serve al pozzo*.

Una domestica, nell'atto che stava allungando acqua a quel pozzo, si credette offesa da qualche parola diretta da un uomo occupato nella stessa faccenda. La donna si risentì tanto che, dato di piglio all'arconcello, colpì con questo nel capo il prete offeso. Qualcuno si ripropose, e la gente, affollata subito attorno, rise di gran cuore alla comica scena.

Le Guardie municipali, sopraggiunte, vedendo che si tirava, stettero in disparte, e risero anch'esse.

Sassano al piccione della Piazza. — Anche gli innocenti colombi della Piazza sono presi a sassate da dei ragazzacci di belle speranze.

L'odierno bullettin della Questura registra l'arresto di V. Carlo, fanciullo d'anni 10, sorpreso a gettar sassi in Piazza di S. Marco, contro i colombi, riuscendo ad ucciderne uno!

Si può dar di peggio?

Giorani sono abbiamo veduto uno di quei piccioni zoppo in un modo, che, mal potendo reggersi tra la folla degli altri colombi, non riusciva mai a poter procurarsi da mangiare.

Sarà stata una sassata che avrà reso così bel servizio a quella povera bestia!

Cattivi zigari. — Da qualche tempo i zigari di Virginia da centesimi 10 dieci sono talmente cattivi che è lecito supporre siano stati introdotti cambiamenti pregiudiziali nella loro confezione. La nostra Fabbrica di tabacchi aveva finora nella risonanza ed incontestata superiorità tra le altre manifatture del Regno per la confezione di quei zigari.

Richiediamo su ciò l'attenzione di chi dirige la nostra Manifattura. Il pubblico da tempo si lagna ed ha ragione.

Cam. — Dal cascinella vennero accalappiati, nei giorni 3 e 4 luglio, cani N. 4.

Uffizio dello Stato civile di Venezia. — Bulletin del 5 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denuncie morti: 2. — Nati in altri Comuni: — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Bozzani Beniamino, R. impiegato, con Mandelli Teresa, civile, celibi.

2. Pin Francesco, macchinista ferro-riario, con Dell'Agno della Colombina Archide, casalinga, vedova, R. pensionata, di Venezia, di anni 89.

DECESSI: 1. Gini Branchini Virginia, di anni 89, vedova, R. pensionata, di Venezia, di anni 89.

2. Pin Francesco, macchinista ferro-riario, con Dell'Agno della Colombina Archide, casalinga, vedova, di anni 62, vedova, casalinga, id. 3. Naccari Duregati Nadalina, di anni 55, vedova, casalinga, id. 4. Nicolich Ongania Elisabetta, di anni 45, coniugata, civile, id. 5. Moretto Teresa, di anni 43, nubile, civile, id. 6. Verga Arlesiana Bona, di anni 34, coniugata, civile, id. 7. Berto Lavorato, di anni 34, coniugata, civile, id. 8. Berto Lavorato, di anni 34, coniugata, civile, id. 9. Berto Lavorato, di anni 34, coniugata, civile, id. 10. Berto Lavorato, di anni 34, coniugata, civile, id. 11. Berto Lavorato, di anni 34, coniugata, civile, id. 12. Berto Lavorato, di anni 34, coniug

...cipali storici pie-
...gli storiografi della
...gr. in 8°, Torino,
...to teorico e pratico
...ative di ritratti e
...Premiato alla
...1 vol. in 8°, Mi-
...ri al Polo artico.
...espulsione del Bre-
...opusc. Padova,
...N. Le storiche. 1
...79. (Dono dell'au-
...e di Pharmacy.
...1876, 1 vol. in 8°.
...Thérapeutique des
...maladies p... les
...ne. Paris, 1876, 1
...11 éd. augmen-
...i. Paris, 1876, 1
...i periodici e gior-
...lenchi.
...A. Ungka.
...nte è accorsa ieri
...era al Lido. La
...del giorno fu bri-
...i baglianti. Tutti i
...a il maggior com-
...metta del corrente
...ento, l'illumi-
...rargues, Tagliape-
...ava avendo le flam-
...to al vento. Se le
...si accenderanno
...e perché gli appa-
...Veniamo però
...resistono maggio-
...se troppo riu-
...riescire a spe-
...ggi, nel pomeriggio,
...teatro di una scena
...di quella ma-
...Gallina nella com-
...che stava attin-
...credette offesa da
...un uomo occupato
...a si risentì tal-
...l'arconcello, colpi-
...offensore. Qual-
...adollarsi subito
...la comica scena.
...sopraggiunte, ve-
...vero in disparte, e...
...della Piazza.
...della Piazza sono
...acci di belle spe-
...Questura registra-
...d'anni 10, sor-
...di S. Marco, con-
...cederle uno!
...duto uno di quei
...che, mal potendo
...i colombi, non rie-
...do mangiare.
...che avrà reso così
...estia!
...qualche tempo i
...bi 10 dieci sono
...pporre siano stati
...dicienni nella loro
...di tabacchi ave-
...incontestate supe-
...del Regno per
...zione di chi di-
...pubblico da tempo
...niero accalappia-
...N. 4.
...di Venezia.
...glio.
...line 7. — Denun-
...Comuni. — To-
...mino, R. impiegato,
...rio-ario, con Del-
...casalinga, vedova,
...Virginia, di anni 59,
...2. Rambaldini,
...casalinga, id., — 3.
...55, vedova, casa-
...Elisabetta, di anni
...retto Teresa, di an-
...Arcois Boni,
...Berto Lavorato
...villica, di Capono-
...chiamata Luigia,
...di Venezia.
...anni 67, coniugato,
...di anni 41, ce-
...11. Foster James,
...Schieds (inghili-
...di anni 29, celibe,
...Triandri Giuseppe,
...anni 5.
...MATTINO
...duta del 5.
...zioni di Falcioni
...essa promessa per
...ati delle Cancelli-
...aventi sti-
...intendimenti del
...di commercio e
...non trovandosi
...tempo indeter-
...rimandata dopo
...finanziari.
...ione di Riberti
...un vicepresidente
...propriziata
...posizione del Re-
...delle leggi dice
...interrogato dice
...il ministro que-
...da alcuni tol-
...saputo tolle-
...enza, la que-
...ndimento.
...chiarendo an-
...collecitazioni
...que maniera ri-
...che fu il Pub-

Ministero, il quale credette debito suo di occuparsene, stante che i termini operativi in detta sentenza suonavano ingiuria personale al ministro. La sostanza della medesima, riguardo alla legittimità delle disposizioni del Regolamento, non ebbe influenza alcuna nella censura inflitta dal Tribunale. Egli ritiene che questo abbia avuto del proprio diritto e fatto il dover suo. Riberti fa riserva in quanto concerne la legittimità del Regolamento; quanto al resto chiamasi soddisfatto. Tali si procede alla votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare il nuovo Codice di commercio, e senza discussione convalidasi l'elezione di Vincenzo Avati al Collegio di Cittanova. Poi riprendesi la discussione dei provvedimenti finanziari. Berti Domenico dichiara che vota l'abolizione del macinato: 1.° perché l'abolizione proposta dalla presente legge è una continuazione della legge che abolì la tassa del secondo palmento; 2.° perché la tassa del macinato, quando una necessità suprema non esiste, come esisteva allorché venne deliberata, produce perturbamenti negli ordini costituzionali; 3.° perché essa è dura in genere per le classi infime, ma in specie per i piccoli agricoltori; 4.° perché ritiene quasi abborriti dal Governo le classi inferiori, ne scema l'affetto ed oppone ostacolo alla diffusione del sentimento di legalità; 5.° perché sono di quelle tasse legittimate soltanto da indeclinabili necessità e non possono né debbono durare né mantenersi quando tali necessità sono venute meno; 6.° che essa non può sopprimersi come tassa ordinaria con cui soddisfare ai bisogni dei Comuni, ovvero ad altri che non siano di assoluta necessità per lo Stato. Egli comprende tutta la gravità degli interessi propugnati dai sostenitori della tassa, ma crede che gli interessi costituzionali e sociali siano di maggiore importanza, perocché a quelli si può provvedere, a questi no. Fa notare che i disordini costituzionali e sociali una volta introdotti, hanno conseguenze infinite difficilissime a ripararsi. Le classi infime coi loro sacrifici hanno contribuito a colmare il pareggio; ora alle classi agricole mantenere il pareggio. Le classi infime hanno guadagnato economicamente, ma meno che le agitate in tutto il nostro rivigimento; spetta ora alle classi agiate intendere all'alleviamento ed innalzamento di esse, togliendo di mezzo le dure leggi che fin qui impediscono di dar loro la mano. Conchiude dicendo che gli amici dai quali ora si disgiunge non si differenziano da lui negli intendimenti di giovare alla grandezza dello Stato ma che solo distinguono nel giudizio intorno ai mezzi, con cui della grandezza si può conseguire. Il ministro Magliani comincia col dire compiacersi di questa discussione che gioverà al credito di cui gode la finanza italiana, e che non può essere scosso da discorsi e accuse, per quanto sieno eloquenti. Nel rispondere però a codeste accuse non intende nemmeno scagionarsi da quelle appostategli di aver avuto, nel compilare i bilanci, criteri politici e personali. Le cifre risponderanno per esso. Ciò detto, constata quale sia la situazione del Tesoro, notando come e perché i risultati di essa e le induzioni che se ne debbono trarre siano ben diverse da quelle che hanno fatto Corbetta e Grimaldi. — Le entrate del 1879 superano di parecchi milioni le previsioni, e se le spese superano anch'esse di qualche milione le previste, ciò proviene dal fatto di leggi di spese straordinarie per un importo ragguardevole. Giustifica codeste maggiori spese, che vennero tanto combattute da Grimaldi; giustifica altresì alcuni Decreti di prelievo di somme, parimente censurati da Grimaldi, per maggiori spese facoltative, stante che esse erano proposte in osservanza ai voti della Camera, minori di quelle degli anni scorsi; e, del resto, compensate da corrispondenti economie. Viene poscia a discorrere del bilancio del 1879, meravigliandosi che si sollevino le stesse opposizioni che si movevano nel passato in proposito di esso. Detto bilancio però superò, non un avanzo di parecchi milioni, le stesse previsioni della Commissione del bilancio, quantunque l'anno sia stato un anno di penuria, trascurando di accennare economicamente. L'avanzo non è d'ordine, adunque, alle imprevidenze proclamate da Grimaldi, bensì fu conseguenza di leggi e di disposizioni relative, fu conseguenza di fatti economici naturali. E a questo riguardo da ragione di alcune iscrizioni da esso fatte in detto bilancio, come pure dell'apparente variabilità di previsioni, di cui Grimaldi specialmente lo ha accusato. Riduce inoltre ai veri loro termini le passioni e pendenze litigiose dello Stato, esagerate da Grimaldi, e per le quali il Governo ha, in ogni evenienza, mezzi da provvedere. Protesta poi in singolar modo contro l'accusa dal medesimo lanciata al Governo di diffondere alcune gravi spese col diffondere o sollevare carilli per pagare le somme dovute ai suoi ereditori. Testimoniando quindi dietro agli argomenti addotti da Grimaldi per mettere in dubbio il pareggio del bilancio e la possibilità di mantenerlo, accrescendo oltre misura i residui passivi, le esigenze dei vari pubblici servizi e il debito fluttuante, dimostra che la situazione del Tesoro presente e prossima è ben lungi dal dare luogo a siffatte opposizioni; deve per contro rassicurare, poiché dal 1879 in qua vennero estinti 48 milioni, e nonostante la situazione del Tesoro trovasi prospera. Dimostra come la questione dei residui e del debito fluttuante non abbia l'influenza presunta da Grimaldi sopra la maggiore o minore competenza dei bilanci. Passa infine a trattare più da vicino dei provvedimenti finanziari, e specialmente di quello relativo all'abolizione della tassa del macinato. Rammenta avere più volte detto che ad abolire tale tassa richiedevansi in bilancio pareggiato un introito maggiore di 30 milioni circa. La metà di questa somma la diedero i provvedimenti deliberati l'anno scorso, l'altra metà la daranno i provvedimenti da lui proposti, e in proposito di essi confuta i calcoli fatti da Grimaldi per dimostrare la loro inefficacia a tanto effetto. Il Governo non incoadunò l'avvenire con questa legge di abolizione, come taluni dissero, la presente e la sostiene perché ha assoluta conoscenza che la finanza non corre meno pericolo che presentemente, né in un prossimo avvenire. Riberti si dimostra che anche nel 1884 la situazione finanziaria non sarà certo peggiore della presente e che basterà anzi ragione di credere che sarà migliorata di molto. Il seguito della discussione è rinviato a domani. (Agenzia Stefani.)

Stamani alle 11, ricorrendo il 20° anniversario della fondazione della Fratellanza artigiana, molte Associazioni operose si sono riunite alla sede della Fratellanza; quindi unite a tre bande musicali percorsero la città a bandiere spiegate, e si recarono al teatro Re Umberto. Passando sotto la casa di Ferruccio è stato gridato: «Viva Ferruccio, capitano della Repubblica fiorentina!». La processione era preceduta da un drappello di carabinieri e seguita da un altro drappello di carabinieri e guardie col loro comandante. Il teatro era affollatissimo; v'erano molti curiosi comprese parecchie signore. Le bandiere sono state portate sul palcoscenico intorno al banco della Presidenza. Il gran maestro della Fratellanza ha parlato degli scopi e dell'andamento della Società. Egli ed altri oratori hanno accennato alla necessità del suffragio universale. Si è sentito qualche grido di «Viva la Costituzione!». Grande apparato di forze. Si sta organizzando un comizio per il suffragio universale. (Fanf.)

Parigi 4. Ieri, la Polizia arrestò otto nichilisti russi e tedeschi che saranno condotti alla frontiera belga. Questi arresti hanno relazione colla istruttoria per i fatti accaduti al principio del mese in piazza della Bastiglia. (Fanf.)

Roma 5. I candidati proposti dalla Destra per far parte della Commissione incaricata dell'esame del nuovo Codice di commercio sono: Boselli, Luzzatti, Puccioni, Ingillieri e Pedroni. I candidati proposti dalla Sinistra sono: Castellano, Ferracini, Guala, Incagnoli, Mancini, Randaccio, Tassani e Varè. La lista ministeriale viene biasimata perché la si accusa di non rappresentare abbastanza gli elementi commerciali, lasciando la parte del leone ai compilatori medesimi del Codice, dimodoché l'esame della Camera si ridurrebbe ad una pura formalità. Si prevede che parecchi voti andranno dispersi in causa della poca autorità della detta Commissione. (G. P.)

Roma 5. La decisione della Commissione del 15 che stabilisce come norma di capacità elettorale la quarta elementare, crebbe le discrepanze, e produce l'impossibilità, almeno per ora, di costituire una maggioranza e di addovere alla nomina del relatore. Mancini, il quale era uno dei designati, dichiarò al Farini che le questioni sollevate dalla Giunta sono tali e tante, da esigere, per venire convenientemente risolte, dei mesi e non dei giorni. (Pungolo.)

Roma 5. L'ordine del giorno proposto dalla Commissione ha il valore di un aperto biasimo al Ministero perché risulta che esso spese oltre 4 milioni di suo arbitrio senza mai annunciarlo al Parlamento. Il Governo non accetta questo biasimo, scherzandosi dietro le necessità creategli dalle minacce di guerra. Depretis, tornato stamane da Napoli, porta la questione in Consiglio di ministri. Il Ministero della marina ordina la partenza immediata del Cristoforo Colombo, che trovavasi attualmente nel Baltico, verso la Repubblica argentina, onde dare protezione ed aiuto agli italiani colà residenti. (Pungolo.)

Roma 5. Il comm. Borgnini, direttore delle ferrovie Meridionali, scrive all'Opinione confermando che il credito di quell'azienda verso il Governo, a tutto il 1879, era di 16 milioni. (C. della S.)

Roma 5. Depretis ha spedito a Genova l'ordine che venga permesso l'imbarco a duemila emigranti diretti a Buenos-Ayres. (Secolo.)

Vercelli 5. Nelle elezioni amministrative di ieri, i candidati del partito moderato riportarono un completo trionfo. Il consigliere uscente Malioverni, che nelle recenti elezioni politiche combatté di fronte all'on. Guala, è riuscito eletto con imponente votazione. I signori Furno e Garbasso conquistarono seggi nuovi. (Corr. della Sera.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Cagliari 5. — L'Italia Insulare scrive: Barcarini, uscendo dallo splendido banchetto, ove il suo discorso suscitava entusiasmo, si recò alla rappresentazione di gala al Politeama, ch'era affollatissimo sino dalle ore 5. Il ministro appena si presentò fu salutato da applausi fragorosi, e venne richiesto l'inno reale. Quindi il primo attore declamò una poesia di Ghivizzoni, interrotto spesso da vivissimi applausi. Alla fine dello spettacolo il ministro ebbe una splendida ovazione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani. Genova 5. — La Società Lavarello ricevette un telegramma da Buenos Ayres del 5 luglio che dice che la pace è fatta. Parigi 5. — L'ambasciata ottomana dichiarò apertamente la circolarità di Abidin, che incoraggiava gli Albanesi alla resistenza. Parigi 5. — Il Ministero dell'interno presentò alla Camera il progetto di amnistia adottato dal Senato. La discussione avrà luogo domani, affinché i gruppi della sinistra possano concertarsi. Parigi 5. — I gruppi di Sinistra della Camera mostrano disposizioni concilianti riguardo al progetto d'amnistia; il ministro dell'interno disse alla Commissione dell'amnistia che il Governo non presentava nessun controprogetto, e lasciava alla Camera ogni iniziativa; consigliò a prendere per base dell'accordo l'emendamento Borelian approvato dal Senato. (Seduta del Senato.) — Buffet domanda di mettere all'ordine del giorno il progetto che consacra il diritto di riunione per la celebrazione del culto religioso. Dopo alcune spiegazioni, il Senato decise che il progetto non si porrà all'ordine del giorno. Un telegramma del Temps di Londra riporta la voce che la Russia abbia offerto di spedire truppe russe in Egitto e in Tessaglia, qualora la squadra inglese volesse trasportarle col consenso delle Potenze. Parigi 5. — La Justice dice che furono domandate spiegazioni al ministro dell'interno circa l'arresto avvenuto sabato a Parigi di due Russi, Klatschko e Gerson. La Sinistra e l'Unione repubblicana della Camera riunirono oggi prima della seduta per concertarsi sulle misure da prendere in seguito al voto del Senato sull'amnistia. Credevasi che la Camera respingerebbe l'emendamento Borelian, ma sostituirà un controprogetto riavvicinantesi al controprogetto Labiche.

Londra 5. — Il Daily News dice che molti Maomettani indirizzano patizioni al Sultano, domandando che la bandiera del Profeta sia spiegata e la guerra santa sia proclamata contro i Cristiani. La Porta dà denaro, e lascia passare tutti gli Albanesi che desiderano combattere i Greci e i Montenegrini. Costantinopoli 5. — Hatfield comunicerà oggi alla Porta la Nota collettiva, contenente la decisione delle Conferenze di Berlino. Nostri dispacci particolari. (*) Roma 5, ore 3 p. Assicurati che il Ministero, onde evitare la discussione politica, accetterà l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, che censura le maggiori spese fatte, inscienze il Parlamento. L'approvazione della quarta elementare come criterio del minimum della capacità elettorale provocò nuove divergenze tra i commissari. Prevedonsi ulteriori ritardi nel compimento dei lavori della Commissione. Corrono voci inquietanti circa il contegno della Turchia e dell'Albania contro le deliberazioni della Conferenza di Berlino. Ieri, una conferenza pomposamente annunciata sul suffragio universale, dovette rinviarsi a motivo della mancanza di pubblico. Trovaronsi presenti cinque persone. Roma 5, ore 4.05 p. (Camera dei deputati). — Votasi la nomina della Commissione pel Codice di commercio. Convalidasi l'elezione di Avati a Cittanova. Comunicasi un telegramma sulla salute di Ricasoli ch'è sempre migliore. Riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari. Berti parla a favore dell'abolizione del macinato. (Approvazione a Sinistra.) Comincia il suo discorso Magliani. (*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI. Le elezioni amministrative a Padova. — Nella votazione di domenica scorsa uscì trionfante dall'urna tutta intera la lista dell'Associazione costituzionale. A consiglieri comunali risultarono eletti per primi i signori avv. Frizzarin e Pietropoli, portati anche nella lista dell'Unione cattolica, indi i signori prof. Coletti, avv. Colle, co. Dollo-Boldi, co. Emo Capodistria, Manzoni, avv. Cosma, prof. Guazzoni, dott. Sotti, dott. Romanin Jacur e avv. Maggioni, proposti soltanto dall'Associazione. Ebbero poscia il maggior numero di voti i candidati dell'Unione cattolica, essendosi i progressisti astenuti, in vista del fatto che in qualunque caso si aspettavano. Nuove violenze contro i Chiogetti. — Leggesi nell'Indipendente in data di Trieste 4: Registrasi un altro fatto di natura assai grave accaduto la notte di venerdì-sabato; anche questo consumato in odio ad un pescatore chiogettino. Ieri dopopranzo, alle ore 2, arrivava nel nostro porto, colla propria tartana, Felice Penso, il quale si recò tosto a denunciare che durante la notte a quattro miglia da Grado venne sorpreso da trenta e più fucilate dirette contro la sua persona e la ciurma. Le palle perforarono la vela senza colpire alcuno. Il capitano del porto recatosi a bordo della tartana constatò oltre trenta buchi nella vela. Rileviamo che in seguito a questo attentato molti pescatori deliberarono di sospendere la pesca, mentre venne telegraficamente e in via diplomatica avvertito il Governo italiano di queste violenze veramente enormi e perverse oltre ogni dire. L'Indipendente aprì una sottoscrizione per i danneggiati delle quattro tartane (V. Gazzetta d'ieri) e raccolse fior. 36 e lt. 302. La Triester Zeitung, dopo di avere accennato, però dandovi minori proporzioni, all'aggressione delle barche pescherecce chiogettine presso Isola, dice che le Autorità si sono impossessate della cosa; che gli alti si trovarono ora presso il Capitano distrettuale di Capodistria, e che gli aggressori non sfuggiranno alla pena meritata. L'Agenzia Stefani. — Leggesi nel Corriere della Sera: Da qualche giorno a questa parte, lo stile dell'Agenzia Stefani ha passato tutti i limiti dell'amen, del grottesco, del servile e del credibile. Il Baccarini ha dei trionfi in Sardegna: l'Agenzia Stefani, al servizio di questo Governo della Sinistra, che doveva essere maestro di civismo e di sentimenti democratici, è un egual che belandogli e saltellandogli intorno, a inercia di rendere buffi i trionfi stessi, più ancora di quel che lo siano in realtà. Son vari giorni che la forza va innanzi. Oggi è venuta perfino sulle ali del telegrafo la lagrime furtiva che scorre ad un animo generoso e a noi ci siamo detti: *Apris ça il faut tirer l'échelle*. Pubblicazioni musicali. — Abbiamo il piacere di preannunciare la prossima pubblicazione di un Album di sei melodie per canto e pianoforte, e di un duetto a mezzo soprano e baritone, di composizione del giovane e valente maestro G. B. Piccio, veneziano, ora domiciliato a Padova. Queste composizioni furono tutte acquistate dalla Casa editrice Lucca, di Milano, nel cui Stabilimento sono in corso di stampa. Il giovane maestro è già noto favorevolmente per altre pregiate pubblicazioni, e non v'ha dubbio che anche queste, sulle quali, dopo conosciute, avremo occasione di ritornare, varranno a procurargli onori e simpatie. L'Harmon dell'ex Koder. — Un dispaccio dell'Agenzia Reuters da Costantinopoli, 30, informa che il conte Corti, ambasciatore italiano, ha ottenuto dal Sultano il permesso per l'Harmon dell'ex Koder Ismail di risiedere a Smirne. La Principessa hanno fatto sapere al console italiano di Dardanelli che si recheranno a Smirne, non appena ne riceveranno l'ordine da Ismail pascià.

V. Bollettino del Club alpino di Vicenza. — È un bel volumetto, che colla sua stessa mole dimostra il maggiore sviluppo preso da quella Sezione del Club alpino italiano. Lo precede un fervoroso della Direzione agli alpini della Sezione, e poscia contiene una serie di Relazioni e di Memorie, di cui qui diamo l'indice: La festa alpina di Valdagno - *Alvise da Schio*. — Ascensione del Baffelan e del Cornetto - *Alessandro Cita*. — Nota altimetrica e itinerario - *Scipione Cainer*. — Sulla cima del Mandriola - *Attilio Brunialti*. — Escursione Bassano-Monte Berlinga-Conco - *Alvise da Schio*. — XII Congresso degli Alpini italiani a Perugia - *Girolamo Rottigni*. — Gite nei dintorni di Venezia - *Girolamo Rottigni*. — 1 soggiorno alpini e i Sette Comuni - *Alessandro Cita*. — Boschi e prati nei Sette Comuni - *Girolamo Rottigni*. — Da Bolca al Ponte di Veia (con nota altimetrica e itinerario) - *Scipione Cainer*. — Sul Pausubio - *Girolamo Bertoldi*. — Nota altimetrica e itinerario - *Scipione Cainer*. — Alla Cima Zeola e a Campobrun - *C. Tomba*. — A Malè e alla Mendola - *Norberto Marzotto*. — Il compimento della Sezione di Vicenza - *Un socio del C. A. I.* — La Regina Margherita e gli alpini della Sezione a Recoaro - Per la Direzione, *Francesco Molon*, presidente. — Gli scopi dell'alpinismo - *Un alpina della Sezione*. — Una corsa fra le Alpi, note di viaggio - *Attilio Brunialti*. — La vita sulle montagne, conferenza tenuta da Paolo Lioy nell'adunanza pubblica del 20 gennaio 1880 - *La Direzione*. Indi una Miscellanea tratta i seguenti argomenti: Igiene... estiva - *D. Lava*. — Un uragano su quel di Folgaria - *Giovanni Mengotti*. — Salita del Frawort. — Finanza alpinistica - *La Direzione*. — Sulla Cima delle Dodici. — Alpinismo... e ballo. — L'alpinismo in teatro - *Dalla Rassegna d'Alpinismo*. — I Sette Comuni vicentini, saggio di nozioni storiche - *G. N.* — Il Fenomeno di Montecchio Maggiore - *Almerico da Schio*. — La giro dei tredici Comuni veronesi - *Scipione Cainer*. Vi tengon dietro numerose Note bibliografiche, ed annunzi per bibliografici, e poscia nelle Comunicazioni ufficiali i telegrammi scambiati con S. M. il Re e S. M. la Regina. I processi verbali di tre Assemblee generali, le deliberazioni principali della Direzione, la indicazione dei nomi delle Guide raccomandate, l'elenco dei soci e delle cariche sociali. Vicenza, Tip. Paroni.

Temporale. — Leggesi nella Ragione di Milano in data del 5: Ieri dopopranzo, verso le ore 7, un uragano repentino piombava furiosamente sulla nostra città. Non sappiamo di danni avvenuti nella campagna: sappiamo solamente d'un episodio atmosferico-lugubre accaduto fuori Porta Garibaldi. Ed eccolo: Un convoglio funebre seguito da duecento bambine muoveva verso il Cimitero della Moiazza, accompagnandovi la salma della signora Giovanna De-Michele. Giunto il corteo sulla strada che dall'isola Belvedere mette al cimitero, e che s'innalza sopra un colle, e quindi al turbine, furono quelle povere bambine ravvolte in una così fitta nebbia di polvere che circa 15 o 16 di esse andarono a precipitare sui prati laterali alla strada. Fortunatamente, non si ebbero disgrazie; ma fra il turbine del vento e l'urlo di quelle bambine per lo spavento, pareva proprio di assistere al finimondo. Ma tutto per fortuna finì qui.

La ricomparsa dei briganti. — La stampa napoletana si preoccupa di questa grave questione, sulla quale l'on. Depretis non ha saputo dir nulla di preciso. Leggiamo nella Gazzetta di Napoli del 3: Come appendice alla notizia della ricomparsa dei briganti in Provincia di Benevento, e come prova della sincerità delle smentite del *Diritto*, possiamo aggiungere che l'Amministrazione delle ferrovie meridionali ha disposto che coi treni di sera non si accettino gruppi contenenti valori o contanti, ed avvisa coloro che volessero spedire con quei treni, che l'Amministrazione non garantisce il ricapito. Le condizioni della pubblica sicurezza sulla linea Amatori, Teleso, Cerreto, Solopaca debbono essere tali, da far temere possibile un colpo di mano su di un treno ferroviario. Un Genovese a Burni. — Leggesi nel Corriere Mercantile in data di Genova 22: Una curiosa notizia, che riguarda un nostro concittadino, la troviamo in una corrispondenza da Tripoli alla Gazzetta Piemontese: «A Burni c'è un italiano, certo Da Prea, Genovese, abitante in Tunisi, dove ha sposato una negra. Recatosi al Burni al seguito di un viaggiatore tedesco, volle rimanervi per fare la sua fortuna. Ora vorrebbe uscire; ha scritto anche al console italiano a Tunisi, acciò che si adoperi per fargli ricuperare la libertà; ma... troppo tardi! Quel Sultano si è, alla lettera, invaghito di lui; ne ha fatto, chi dice il suo medico, chi il suo architetto, chi il suo falegname, forse un po' di tutto insieme, e non vuole assolutamente privarselo. Lo ma tanto che, piuttosto di vederselo rapire... gli mozzerebbe la testa!

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 5 luglio.
Arrivavano: da Cagliari, il brig. *lil Buon Consiglio*, cap. Penco, con formaggio, ruc., *il fratello Milio*, e *de Tregui*, il *trab. lli. Erminia*, cap. Vissello, con sale e vino, ruc., all'ord.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 5 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30'. lat. N. — 12° 10'. long. Est. M. R. Collegio No.)
Il possetto del Barometro è all'altezza di M. 21,25 sopra la comune alta mare.

Barometro a 0°, in mm.	759.37	760.50	760.50
Term. centrigr. al Nord.	18.80	23.96	24.40
» » al Sud.	18.80	23.96	24.40
Temperatura del vapore in mm.	10.96	12.48	12.91
Umidità relativa.	66	56	56
Direzione del vento Super.	—	E.	O.
» » Infer.	NNN.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	13	25	31
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	4.56	—
Elettricità dinamica stimolatrice.	+4.0	+4.0	+3.0
Elettricità statica.	—	—	—
Ossol. Notte.	—	—	—
Temperatura massima (5.9)	—	Minima 16.10	—

Note: Ieri sera lampi a N. — Bolla giornata; vento orientale forte; mare e laguna non si.

Ministero della Marina
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 4 luglio, ore 1 pom.
Cielo nuvoloso in Piemonte e nel Veneto; sereno nel resto d'Italia.
Barometro abbassato fino a 3 mm. dal S. al N.
Pressione media 762 mm.
Venti freschi di Sud-Est alla Palmaria ed all'Elba; forti nel Canale di Piombino; Sud-Est forte a Porto Pramo.
Nord-Ovest fresco a Livorno; Nord-Est a Messina.
Mare generalmente tranquillo.
Pressioni diminuevoli altrettanto anche in Austria.
Piogge ieri e stamani in diverse parti della Svizzera.
Probabilità di piogge parziali nel Nord e nell'Ovest d'Italia, con venti fra Sud-Est e Sud-Ovest freschi e forti ad intervalli, specialmente nel Mediterraneo occidentale.

IL GABINETTO DENTISTICO
del dottor A. MAGGIONI, è stato trasferito in Campo S. Vitale, N. 2885.

PREMIATO STABILIMENTO IDROTHERAPICO
LA VENA D'ORO
(presso Belluno — Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà dei fratelli LUCCHETTI
APERTURA IL 1° GIUGNO
Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce scozzesi. — Medico direttore alla cura, *Vincenzo dott. Teobaldo*. — Medico consulente in Venezia, *car. Angelo dott. Minich*.
Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietari. 315

VILLACO in CARINZIA (Austria)
Albergo alla Posta
(Gasthof zur Post)
con omnibus a tutti i treni
—
Questo Albergo, situato nel centro della città (piazza principale) avente 50 buone stanze, sale da pranzo relative ed un salone in giardino, si darà anche in avvenire ogni premura di giustificare la ricchezza finora goduta, di offrire cibi squisiti, buoni vini ed un pronto, attento servizio, accoppiandovi relativa discretezza nei prezzi. 648

VENTAGLI
Ricco assortimento — Prezzi ridottissimi
Qualità ORDINARIE, FINE e SOPRAFINE
VENDITA
AL DETTAGLIO ED IN PARTITA
—
Deposito di curiosità giapponesi
Ponte della Guerra, N. 5364.
IN ARRIVO
ALTRI NUOVI ARTICOLI
ed il THE NUOVO.
—
Si assumono commissioni di RISO
DA SEMINA per migliorare la coltivazione; TENDE trasparenti in Bambou; CERA vegetale; CARTE e qualunque altro prodotto giapponese o cinese.
490 Ant. Businello e C.
(B)

Non più Medicina
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né aspre, mediante la *Revalenta Arabica* di Barry di Londra, detta *Revalenta Arabica*.
Il problema di ottenere guarigione senza medicina è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica*, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrane mucose, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni, dispesie, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, rigonfiamento di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi, consumazioni, malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'incrollabile successo.
N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici del Duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,324.
Sassari (Sardegna) 5 giugno 1880.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina, la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmi ecc.
Notato PIETRO PORCUBDU, presso l'avv. Stefano Usol, Sindaco della città di Sassari.
Cura N. 43,629.
S. te Romaine des Hes.
Dio sia benedetto! La *Revalenta* di Barry ha posto termine a miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indecibile godimento della salute.
I. COMENET, parroco.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed eleggere la vera *Revalenta Arabica* di Barry.
Prezzi della *Revalenta*:
In scatole: 1/4 di Kil. L. 2.50; 1/2 Kil. L. 4.50; 1 Kil. L. 8.25; 2 Kil. L. 12.50; 4 Kil. L. 25.00.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.
Casa Dr. Barry & C. (limited) N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.
Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacia alla *Avola Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötter, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Baretti; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

OROLOGIERIE
G. Salvadori
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ta nella finanza dall'abolizione del macinato, renderà difficile, se non impossibile, le riforme amministrative, l'equa ripartizione dei tributi, la estinzione del corso forzoso e la reintegrazione delle depauperate finanze dei Comuni.

« S. Che l'abolizione, impiccando la de-relazione di nuove tasse, si risolverà in aggravio maggiore per i contribuenti ».

« Delibera di non passare alla discussione degli articoli dei diversi progetti di legge relativi ai provvedimenti finanziari ».

Svolgendo quest'ordine del giorno, il Massari farà un brillante discorso. Non è certo se il Sella prenderà la parola. Egli non interviene alla Camera, perché infermo di febbre.

Volendosi giovedì il macinato, basteranno due giorni per i piccoli provvedimenti. La votazione di questi si impone, per cui non mi pare improbabile che possano essere votati giovedì stesso. Il progetto per le maggiori spese rianimerà la discussione. È difficile che questa volta la negromanzia del Depretis riesca a scongiurare la crisi; ma il Depretis tenerà tutti i mezzi per rimandare. È difficile che questa volta la negromanzia del Depretis riesca a scongiurare la crisi; ma il Depretis tenerà tutti i mezzi per rimandare. È difficile che questa volta la negromanzia del Depretis riesca a scongiurare la crisi; ma il Depretis tenerà tutti i mezzi per rimandare.

Il diritto dice che il ministro dell'interno, d'accordo col ministro delle finanze, lavora a completare il disegno dei provvedimenti che varranno a ristabilire l'equilibrio finanziario del Municipio di Napoli.

A tal uopo è tornato in Roma, da qualche giorno, l'on. Sindaco di quella città, conte G. Giusto. La sua presenza è utile per tutti quegli schiarimenti di fatto, che giovano ad affrettare il compimento dei voti della cittadinanza napoletana.

Roma 5.

La prima parte del discorso dell'on. Magliani lasciò il pubblico indifferente; e produsse una viva e sgradita impressione la dichiarazione che l'abolizione del macinato potrebbe nei bilanci successivi riaprire il deficit, ma che questo si colmerebbe con nuove imposte.

Credesi che presto la discussione precipiterà alla fine, perché la Camera è stanchissima. Attualmente trovansi presenti circa 330 deputati.

Roma 5.

È inesatto che il Senato domani discuterà il progetto di legge sul riordinamento dei carabinieri, essendo solamente oggi completato l'Ufficio centrale.

Il Ministero, temendo d'incontrare ostacoli, sollecitò i Prefetti senatori a venire in Roma per votare.

SVIZZERA

Ginevra 5.

La legge per la separazione della Chiesa dallo Stato (con cui si sopprime il bilancio dei culti) è stata sottoposta ieri ad referendum al popolo.

Votanti 13,370.

Voti contrari 9306.

Voti favorevoli 4064.

La legge è respinta.

(G. P.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 luglio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 giugno vi furono in Venezia 77 nascite, delle quali 15 illegittime, compresi 2 bambini nati da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 67 morti, 8 dei quali non appartennero al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 28,4 per 1000; quella delle morti di 21,7.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, altre affezioni simiotiche 4, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 16, pleuro-pneumonia e bronchite 5, improvvisi 1.

Opere marine venete. — III. lista delle offerte per i poveri fanciulli scrofolosi che fanno il bagno nell'ospizio marino veneto (Denaro consegnato al sig. avv. Giuseppe Zanin): Chiggiato Adele ed Emilia, lire 10 — Colmello De Totto Maria, 5 — Cristoforo Enrico, 5 — Collaudo Gio. Battista, 10 — Colles Costanzo, 5 — Coccon e Negri, 10 — Conagino Gaspare, 5 — De Toni cav. avv. Antonio, 10 — Dalmacedo Emilio, 10 — Ehrenfreund cav. Alberto, 10 — Franceschini Michel contessa Clara, 10 — Fambri comm. Paolo, 10 — Giustinian senatore Gio. Battista, 75 — Giustinian Micheli contessa Elisabetta, 25 — Gradenigo Venier contessa Elisabetta, 25 — Venier Pietro e Girolamo, 25 — Jona Abramo, 5 — Lombard Alessandro, 10 — Luzzatti Marco e famiglia, 15 — Minich comm. Angelo, 15 — Palotti Giovanni, 10 — Podreider fratelli, 5 — Pellas Ernesto, cassiere della Banca nazionale, 5 — Piuco dott. Clotaldo, 5 — Riccio cav. Giacomo, 15 — Reehsteiner Federico, 10 — Sacerdoti I. saccò e consorte, 20 — Scarpa Francesco, 5 — Scandiani Samuele e famiglia, 15 — Tropeani Giuseppe e C., 10 — Totich Giuseppe e C., 5 — Vinelli e fratelli, 5 — Artur Bronson, 10 — Pascolato avv. Alessandro, 10 — Salvatore Vincenzo, direttore del Banco di Napoli, 10 — Zappalà comm. Peride, 10 — Ruberti Gio. Battista, 10 — Sullam fratelli fu Marco, 10 — Liva Giovanni, 5 — Olper Silvio, 5 — Sartori Luigi, 5 — Zaninotti cav. Giuseppe e famiglia, 25 — Totale, lire 505.

I libretti delle Casse postali di risparmio emessi a tutto il 31 dicembre 1879 devono essere presentati dai rispettivi titolari alla Direzione provinciale delle Poste di Venezia, che avrà cura d' inoltrarli alla Direzione generale per la conseguente revisione annuale e per la iscrizione degli interessi capitalizzati, e di restituirli a suo tempo ai legittimi possessori.

I titolari che non dimorano a Venezia presenteranno i libretti al rispettivo Ufficio di posta locale.

Esposizione di Melbourne. — Sotto il titolo: *L'Italia a Melbourne*, l'impressa Olivieri e Sarfatti ha fondato un periodico, ed è venuta nella determinazione di dargli maggiore sviluppo rendendolo bimensile, e abbellendolo con incisioni, ecc. ecc.

Dice il manifesto che *L'Italia a Melbourne* porterà il resoconto di tutto ciò che vi sarà di notevole, avendo speciale riguardo alla Sezione italiana; pubblicherà i nomi dei premiati; e l'im-

pressione prodotta dagli oggetti esposti sarà di guida al commerciante, all'industriale, all'artista.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno di giovedì 8 corrente alle ore 11 e mezzo ant. precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. G. A. Pirone: Di alcuni fossili tinnici dei dintorni di Capri e di Longarone nel Veneto, del dott. C. F. Parona.

Il s. c. G. Beltrame: Le rive del fiume Bianco da Chartum al Schluck. — Le meraviglie di una foresta. — Gli Arabi di Abu-Zet. — I Baggara Selem. — Linguaggio mimico degli Arabi.

Il s. c. A. Favaro: Inedita Galileiana.

Ateneo. — Oggi, alle ore due pom., il sig. Ettore B. Gentili leggeva un suo breve studio sulle poesie italiane del Boccaccio. Per quanto poteva consentirlo il limite relativamente ristretto nel quale l'autore ha creduto di circoscrivere l'alto soggetto, la lettura è riuscita abbastanza interessante e servi di prova che il sig. Gentili ha ingegno ed attitudine anche per quel genere di studi. Il tema da esso preso a trattare, per essere svolto in modo condegno, avrebbe dovuto, a nostro avviso, essere molto meno sintetico e molto più analitico.

Troppo rapida fu l'analisi dei vari poemi; troppo arida la sintesi di uomini e di epoche, e troppo superficiale la confutazione allo Sertolimbini al quale piacque chiamare, e non a torto, secondo noi, il grande Certaldese, il poeta della voluttà.

Ad ogni modo dallo studio dei grandi italiani, tra i quali nel campo delle lettere sta gigante Boccaccio, possono sempre i giovani ritrarre immenso giovamento; e se abbiamo detto al Gentili quello che a noi pare realmente del suo studio, lo abbiamo fatto per due ragioni: la prima perché gli studi critici su certi uomini e su certe epoche vanno molto ma molto meditati se si vuole approdare a qualche cosa di buono e di utile, la seconda perché, lo ripetiamo, nel Gentili scorgiamo attitudine a far meglio.

Del resto lo studio del giovane Gentili merita incoraggiamento, e noi ci uniamo volentieri a quelli che oggi, alla chiazza della sua lettura, gli batteranno le mani.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 3 di questo *Monitore della madre e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il Sommario:

La ginnastica nell'orario delle scuole; — Malattia contagiosa degli occhi; — A proposito dell'allattamento artificiale; — Il petrolio nella tisi e nelle affezioni bronchiali; — Il linguaggio dei bambini; e Cronaca; — Bibliografia; — Nella bolgia dei pregiudizi: La vaccinazione è pericolosa; — I primi anni di Adelaide Ristori; — Cari bambini.

Direzione generale dei telegrafi. — La Direzione generale pubblica il seguente Avviso:

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l'interno della città. — Tutti gli Uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove c'è Ufficio governativo), se sono col medesimo collegati telegraficamente accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole, ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovrattassa, e quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalle Convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chiechessia di trasmettere, per mezzo della Posta, ad un Ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico contenente il telegramma l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagia tempestiva e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Il Direttore generale, E. D'AMICO.

Portamento sequestrato. — Nel bullettino odierno della Questura si avverte, che presso il Tribunale civ. corr. (Ufficio d'istrutt.) trovansi sequestrato un portamento con un libretto annotazioni e vari biglietti di Banca, del quale non si è potuto finora accertare il proprietario. A chiunque tale notizia possa interessare, si fa invito di recarsi all'Ufficio suddetto per le pratiche di riconoscimento.

Borsaiuolo arrestato. — Narra l'odierno Bullettino della Questura che alcuni cittadini arrestarono ieri mattina il noto borsaiuolo ed ammonito M. Agostino, colto momenti prima in atto di levare dalle tasche della signora M. Maria un portamonete contenente L. 11:45.

Così va bene che i cittadini, data l'occasione, si adoperino essi pure contro i ladri.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Dall'Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali, pertrattato dalla Div. V., Sezione inquirente, durante il mese di maggio, apprendiamo che ne furono constatate 632, delle quali 448 furono evase con procedura di composizione, 161 deferite alla R. Pretura, 23 non ammesse. Nello stesso periodo di tempo vennero dal canicida accalappiati cani N. 36, dei quali 23 uccisi e 13 restituiti.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 4 luglio 1880.

Dal Maschio Michele, operaio al Tabacchi, con Labor reate Laver Teresa, casalinga.

Farmesan Angelo, facchino al gaz, con Follador Maria, domestica.

Gradara Giuseppe, rimessalio lavorante, con Zuliani Maria, tessitrice.

Spadon Edoardo Michele Antonio, impiegato civico, con Zanotto Alessandra Gioseffa, calzolaia.

Moro Antonio, agente di negozio, con Bressanin Maria Anna, servente.

Leon Ermilio, rapp. intrapresa com., con Heyny Amanda.

Caneino Lorenzo Filippo, pensionato, con Avanzini Slandina, civile.

Cambiasio chiamato Cambiasio Giovanni, legatore di libri, con Vendramin Teresa Vittoria, casalinga.

Giacobbi detto Mora Giuseppe, gondoliere, con Donadonibus Eudolosa chiamata Dusolina, sarta.

Calchera Osvaldo chiamato Luigi, fornajo lavorante, con Bellincanta Oliva, già domestica.

Bertola Giuseppe, caffettiere dipendente, con Raccanelli Anna, cuccitrice.

Robatz Fortunato, incisore lavorante, con Chiesura Giulia, lavandaia.

Vido Giovanni Luigi, fabbro, con Legeri Elisabetta, casalinga.

De Rossi Natale, tagliapietra lavorante, con Belio Teresa, operaia al Tabacchi.

Scarpa detto Tomolo Antonio, capitano mercantile, con Gavagnin della Capogiani Giovanna, civile.

Torresin detto Maracole Giuseppe, pescatore, con Merigo Maria, cuccitrice.

Barbon Giuseppe apollo Francesco Serrillo, agente di commercio, con Cecchi Giulia Marianna, possidente.

Bullettino del 7 luglio 1880.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 2 — Denunciate morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Trevian Luigi, liquorista, con Stupich Clara, osteria, celibi.

DECESSI: 1. Pavan Francesco Paolo, di anni 77, vedova, villica di Mestre. — 2. Modenes Valsè Teresa, di anni 61, vedova, civile, di Occhiobello. — 3. Mariga Argentin Luigi, di anni 58, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Corlivo Rosa, di anni 12, id. — 5. Bonetti Pietro, di anni 60, coniugato, falegname, id. — 6. Gabrielli Antonio, di anni 49, coniugato, facchino al Tabacchi, id. — 7. Boscan Angelo, di anni 9, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Provvedimenti per la fillossera.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha emanato il seguente decreto:

Visto il decreto ministeriale 11 settembre 1879, con cui venne ordinata la somministrazione della vigna fillosserata di proprietà del marchese Gioacchino D'Adda Salvatore, in Agrate Brianza, Provincia di Milano;

Visto dalle ispezioni ora fatte alla vigna medesima che si è constatata l'esistenza della fillossera in diverse viti;

Visto l'art. 2. della legge 3 aprile 1879, N. 4810;

Udita la Commissione consultiva per i provvedimenti a prendere contro la fillossera;

Viste le istruzioni per i delegati fillosserici del 3 giugno 1880;

Sulla proposta del Direttore dell'agricoltura, Ordina:

Art. 1. La distruzione totale della vigna del marchese D'Adda Salvatore, in Agrate Brianza, e l'applicazione del solfuro di carbonio con i mezzi e nei modi tendenti ad ottenere la completa distruzione della fillossera nel più breve termine possibile.

Della distruzione sono escluse le piante arboree; può però il Delegato governativo, ove ne avverta il bisogno, e nello interesse della buona riuscita dell'operazione, disporre la distruzione di alcune od anche di tutte le piante stesse.

Art. 2. Il divieto di coltura ordinato coll'articolo 3. del decreto 11 settembre 1879 per la zona inondata è mantenuto ed esteso alla zona distrutta.

Art. 3. L'applicazione del provvedimento di cui sopra sarà fatta sotto la direzione del Delegato speciale del Ministero d'agricoltura.

Art. 4. Il Prefetto della Provincia di Milano è incaricato di curare l'esecuzione dell'art. 3 della legge 3 aprile 1879, N. 4810, e di far prestare al Delegato governativo ogni aiuto per lo esatto adempimento dell'incarico che gli viene affidato.

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione, ed all'Amministrazione della Provincia di Milano, in relazione all'art. 5 della legge 3 aprile 1879, N. 4810 (Serie 2°).

Venezia 7 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 6.

Sono lette le seguenti proposte di legge ammesse dagli Uffici:

di De Crescenzo, per disposizioni relative al modo di raccogliere le prove generiche nei giudizi penali;

di Bonghi, per disposizioni concernenti gli insegnamenti degli istituti superiori.

Sarà poi fissato il giorno del loro svolgimento.

Comunicasi il risultato della votazione fatta ieri per la nomina della Commissione per l'esame del nuovo Codice di commercio.

Soltanto l'onor. Mancini rimase eletto con 142 voti; entrarono in ballottaggio gli onor. Randaccio, Tadini, Castellano, Ferruccio, Ingilieri, Guala, Boselli, Incegnoli, Luzzatti, Pedroni, Varé, Puccioni, Nanni, Colombini, Ricci, Pasquale, Pierantoni, Plutino Agostino, Della Rocca, Lualdi, Morrona, Damiani, Righi, Vecchelli, Molino, Lucchini Giovanni, Martelli e Marolda Pettilli.

Si procede subito alla votazione di ballottaggio per la nomina degli altri 14 commissarii. Presentatisi quindi da Corsetto la Relazione sopra la legge per l'ordinamento delle guardie doganali.

Mazzario propone che, considerato che tale legge sia una conseguenza dei provvedimenti finanziari di cui si sta trattando, tengasi dentro la settimana una seduta straordinaria per discuterla.

Il Presidente però lo invita a sospendere la sua mozione finché si possa deliberare intorno alla legge che si ravviserà necessario discutere in questo scorcio di sessione.

Pocia proseguiva la discussione del disegno di legge sui provvedimenti finanziari.

Magliani, continuando il discorso ieri interrotto, confortava con altre dimostrazioni la sua asserzione che, soddisfatti tutti i servizi pubblici, il bilancio del 1880 lascia un margine più che sufficiente, cioè un avanzo assolutamente disponibile, che non si deve confondere con quegli altri avanzzi che talvolta pure si danno ma sono in qualche modo preventivamente impegnati in spese ordinate o prossime ad ordinarsi. L'avanzo di cui egli parla, e che è assolutamente accertato, servirà appunto allo scopo che questa legge si propone di raggiungere. Lo prevede, fatta ogni deduzione e tenuto conto di ogni eventualità, in 12,857,000 lire, una sola parte dei quali basterà a colmare il vuoto lasciato dall'abolizione della quarta parte della tassa del macinato dal settembre al dicembre.

A questo punto soffermarsi a confutare alcune obiezioni di Grimaldi e a dare qualche schiarimento intorno alla convenienza monetaria della quale accenna l'inconveniente che deriverebbe qualora si dovesse eseguire senza che venisse approvato qualche provvedimento relativamente alla cessazione del corso forzoso. Afferma però che il Governo, non pregiudicando in

alcuna maniera questa questione, ha creduto operare saviamente. Dopo ciò che ha esposto, ritiene che le previsioni da esso manifestate nella sua esposizione finanziaria del 1879 si sono pienamente avverate; ma chiede quale sarà la situazione della finanza nel 1884, cioè quando sarà interamente abolita la tassa del macinato.

Il Ministero ha assegnato sicuro sopra tre fitti: 1. che amministrativamente ed economicamente, come dimostra l'entrata, sarà senza fallo migliorata di 10 milioni circa; 2. che la graduale estinzione dei debiti redimibili e di altri oneri sgraverà pure il nostro bilancio di 16 milioni almeno; 3. che, secondo la legge economica che governa l'andamento delle imposte, queste non potranno a meno di fruttare assai più di quanto fanno presentemente. Calcola che i loro maggiori proventi non saranno minori di 12 milioni, non ostante l'abolizione della tassa di cui trattasi.

Soggiunge in appresso che non si sofferma a trattare della questione finanziaria dei Comuni toccata da Corbetta, sia perché è questione ardua e da riserbarsi a quando sarà dato risolverla, sia perché non ha alcun legame necessario coll'abolizione della tassa del macinato.

Rammenta in seguito ch'egli, in varie circostanze, ha espresso e confermato un suo concetto, che cioè la riforma tributaria non consisteva in questa legge di abolizione di una tassa, ma ch'essa non era che il principio di una ripartizione economica verso le classi più bisognose, un atto di giustizia distributiva; pel che i provvedimenti ora proposti non possono essere che il principio delle riforme che il Ministero intende presentare allo scopo di migliorare la condizione economica del paese e avviarsi alla abolizione del corso forzoso, pur essa necessaria per l'indipendenza del nostro commercio, per la elasticità dei nostri bilanci.

Confida che la Camera mossa da tutte queste considerazioni, vorrà confermare il voto già espresso l'anno scorso.

Maurogato dice che, non ha molto, sinistra, centro e destra erano o parevano d'accordo nel mantenere la tassa del macinato, studiandosi soltanto di accecare le asprezze e le vessazioni di applicazione. Ma la politica ha turbato l'accordo, ed ora nuovamente trovansi di fronte destra e sinistra per questa questione, che egli ritiene sempre esclusivamente finanziaria, mentre altri non la vogliono ravvisare che sotto l'aspetto politico. Comprenderebbe che si volesse abolire interamente la tassa, qualunque conseguenza ne sia per avvenire, ma non comprendeva se ne voglia abolire soltanto una quarta parte, con pochissimo giovamento dei contribuenti e nessun risparmio di spese di esecuzione.

Egli giudica che la situazione finanziaria non sia tale da permettere di abolire nemmeno la quarta parte nell'esercizio corrente, perché, per quanto abbia attentamente udite le dimostrazioni del ministro, non si può convincere che il bilancio del 1880 offra un avanzo disponibile ed anzi secondo i calcoli suoi è per contro in via di presentare un disavanzo. Ne i provvedimenti proposti sono pur essi tali da riuscire efficaci a impedire lo squilibrio del bilancio e colmare la deficienza che dal settembre in poi lascerà l'abolizione di cui si discute. E d'altra parte graveranno le classi bisognose più che non siano per essere alleggerite dall'abolizione della tassa.

A questo proposito, riferendosi ad osservazioni fatte ieri da Bertoli, ricorda quanto da parecchi anni in qua siasi fatto pel vantaggio delle classi minori e non abbienti aprendo Asili Scuole d'ogni maniera e moltiplicando il lavoro. Le classi abbienti possono bene cooperare ed accrescere molto più il lavoro, il quale è il migliore sussidio del popolo, e dal canto suo deve certamente il Governo studiarsi di far aumentare la produzione economica del paese togliendo di mezzo ogni impedimento, ogni ostacolo. Aveva fin qui creduto che l'intento principale del partito di sinistra fosse quello di preparare le vie alla abolizione del corso forzoso, il che sarebbe stato un grande e coraggioso intento, ma non si era apposto, perocché con queste leggi di particolari cancellature di tasse e di piccoli e slegati provvedimenti finanziari non s'intende, né si giunge ad un grande fine.

Maurogato conclude infine protestando ch'egli e gli amici suoi desiderano quant' altri l'abolizione della tassa del macinato, ma desiderano vederla attuata in quanto e quando le condizioni finanziarie non lasceranno neppure l'ombra di un dubbio sulla probabilità di un disavanzo, non reputando onesto l'approvare provvedimenti che ritengono pregiudizievoli. Augura ad ogni modo ai ministri Cairoli e Magliani essere tuttavia ministri al principio 1884, quando sarà abolita interamente la tassa del macinato.

Domandasi di poi la chiusura della discussione generale, che la Camera ammette con riserva per relatore e per fatti personali.

Prendono la parola Grimaldi, che insiste in alcuni suoi apprezzamenti giudicati infondati del ministro Magliani, e Perazzi che chiarisce il senso di alcune sue parole citate dal ministro, per le quali egli annunciava andasse con prudenza nello ammettere spese nuove, o maggiori; avvertenza certo non seguita, perché tali spese da qualche tempo procedono con velocità superiore a quella che il ministro stesso attribuisce al progressivo aumento delle imposte.

(Agenzia Stefani.)

I Collegii elettorali di Milano e di Cotrono sono convocati per il 23 corrente, allo scopo di procedere alle votazioni di ballottaggio tra gli onorevoli Sella e Bertani Agostino nel primo, e fra gli onorevoli Lucente e Baracco Giovanni nel secondo.

Magistratura.

Con recenti Decreti furono fatte le seguenti disposizioni nella Magistratura:

Zanotti cav. Giuseppe, sostituto Procuratore generale della Corte d'appello a Venezia, traslatato a Firenze.

Trua cav. Nicola, Procuratore del Re applicato alla Corte d'appello di Roma, nominato sostituto procuratore generale d'Appello a Venezia.

Zorzi cav. Cesare, presidente di Tribunale in Udine, collocato a riposo, a sua domanda.

Nardi-Dei Alessandro, vicepresidente del Tribunale di commercio a Venezia, è richiamato a sua domanda, al precedente posto di giudice al Tribunale civile di Portoferraio.

Chiaromonte Leopoldo, giudice a Lucca, nominato vicepresidente del Tribunale di commercio a Venezia.

(Pop. Romano.)

Contrasti marittimi.

Leggesi nel Piccolo di Napoli:

Il senatore Acton, ministro della marina, tenendo conto dei gravi dubbi elevati da molti uomini tecnici nostri e stranieri circa l'utilità delle grandi costruzioni — dubbii che, come

tutti sanno, egli stesso divide — ha fatto venire già da qualche tempo, come altra volta dicemmo, a tutti gli ufficiali generali e superiori della marina presso i vari Dipartimenti un questionario sulle costruzioni da preferirsi allo stato attuale dell'arte navale e in relazione ai mezzi di difesa e di difesa oggi adottati nella guerra marittima. Sappiamo che la maggioranza degli interpellati ha esposto opinioni in vario senso, ma tutte contrarie alle grandi costruzioni.

Storia d'un errore di stampa.

Leggesi nell'Opinione:

Con piacere riproduciamo dalla *Libertà* il seguente cenno, il quale, confermato dal *Fanfulla* di slascera, prova che il nostro brivo contrasta lo non pensò mai di usare verso il presidente della Camera le parole che nella nostra seconda edizione di ieri ci credemmo in dovere di depurare:

L'Opinione, pur associandosi alle censure di *Fanfulla* circa le deliberazioni relative alle elezioni di Mirandola e di Caserta, si meraviglia delle parole molto severe con cui viene da esso giudicato il contegno dell'onorevole Farini presidente della Camera; e dopo aver spiegato la procedura tenuta nella quadruplice votazione per Caserta, aggiunge non sapere come si possa asserire che il contegno del presidente fu censurato da tutte le parti della Camera.

L'Opinione ha perfettamente ragione, ma il *Fanfulla* non ha che un torto molto relativo, perché si tratta di un errore di stampa, corretto subito in una parte dell'edizione di Roma e in tutta quella della provincia.

Badiamo veh! che l'errore di stampa non sta nel bismismo ma nel loro indirizzo che doveva essere: onorevole Ferracini presidente della Commissione, invece che l'altro tanto giustamente lamentato dall'Opinione.

Trattandosi di un collega ed amico abbiamo creduto dovere anticipare la di lui giustificazione; e come vicini di tipografia poi, crediamo poter dare senza indiscrezione, la genesi di questo pettegore.

E noto che i giornalisti scrivono in genere con una chiarezza molto problematica, eccitanti pure dal fatto che tra essi ed i loro compositori si stabilisce una specie di stenografia personale.

Forse di questo precedente, il redattore di *Fanfulla* aveva scritto: « Ferracini presidente della Comm. » Il compositore lesse Camera, e il correttore vista la sconcertante, corresse il Ferracini in Farini. Ecco come andarono le cose, e come tutto si combinò per far dire ad un pover'uomo una cosa che non si sognava nemmeno di pensare!

E così è esaurito l'incidente, come direbbe alla Camera l'on. Farini, il quale ebbe anche nella storia di questo errore di stampa una occasione a scorgere la perfetta concordia della stampa moderata nel rendere omaggio alla sua elevata imparzialità.

Geometri italiani in Francia.

Leggesi nella *Démocratisation*:

Tre preti italiani, proprietari d'una piccola casa a Chambéry, or essi vivevano con una decina di giovani loro connazionali che seguivano i corsi del piccolo Seminario, hanno ricevuto, giovedì mattina, l'ordine di lasciare il territorio francese nel termine di quarant'ore, trascorso il quale essi verrebbero condotti a Modane in vettura cellulare.

Questi tre preti hanno telegrafato al signor Basso, console generale d'Italia a Lione, per reclamare la protezione diplomatica e consolare.

Il console generale ha telegrafato a Don Gaspari ed al Prefetto allo scopo di far sopprimere da quella misura sino al ricevimento delle istruzioni del suo Governo. Ma, nulla s'è ottenuto, ed il Prefetto ha fatto rispondere ai tre preti che gli chiedevano udienza, ch'egli non li avrebbe ricevuti.

Telegrammi.

Firenze 4.

Circa mille persone hanno preso parte alla processione delle Associazioni operaie. Il pubblico, riunito al teatro Re Umberto, era composto in gran parte di curiosi. Nessun incidente.

La popolazione è rimasta indifferente. (Fon.)

Parigi 5.

La notte scorsa la Polizia, messa sulle tracce di una associazione di ladri, circondò un punto del Bosco di Boulogne, dove essi tenevano le loro riunioni, e li prese tutti, cioè quarant'otto uomini e diciotto donne.

A Beziers l'ordine è completamente ristabilito. (Fon.)

Roma 6.

Il bar. d'Anethon, giunto ieri sera da Ichna ha oggi presentato al Vaticano le lettere di richiamo. Sono state abbassate le armi della Legazione e il ministro belga è partito nel pomeriggio per Bruxelles. (G. d'It.)

Roma 6.

Montecitorio s'insiste nel credere che l'on. Zanardelli sarà designato relatore della legge per la riforma elettorale. Diceci che, appena nominato, egli dichiarerà essere impossibile presentare la relazione nello scorcio attuale di Sessione, e chiederà un rinvio alla Camera; che glielo accorderà volentieri. (Nazione.)

Roma 6.

L'on. Serra fu sostituito al Ministero come relatore della Commissione senatoriale per l'esame della legge sui carabinieri.

Produce viva impressione la continuata ed ingiustificata assenza degli onor. Crispi e Nicotera da tutti i lavori parlamentari. Il fatto è variamente commentato. I Circoli ministeriali temono che si organizzino degli intrighi e dei complotti contro il Gabinetto. (Ragione.)

Roma 6.

La Commissione affretta l'esame dei bilanci rettificati, avendola Farini vivamente sollecitata a presentare il proprio lavoro, pel timore di una fuga generale dei deputati dopo votata l'abolizione del macinato. (Fangolo.)

Parigi 6.

La officina *Bohemia* pubblica due corrispondenze notevoli, una da Berlino e l'altra da Vienna.

Nella lettera berlinese si prevede la probabilità che la Turchia si opponga alle deliberazioni della Conferenza e quindi è propugnata la necessità che in questo caso le Potenze si pongano d'accordo per farla finita.

Dre	31 90	31 97
Londra	37 87	37 70
Parigi	1 0	1 25
Prestito nazionale		
Obbligazioni tabacchi		
A 100		
A 100		
Banca d'Italia (nazionale)		
Asse (grafico meridionale)		285 50
Dittam		
Boni		
Lib. di cambio, azionarie		
Com. Toscana		
Fondarii		
A 100	1020	1074 7/8

Borse estere.	
(Disconti)	(Telegrafi)
VIENNA 6	
Obbligaz.	Ferr. Rom.
Lombard.	Obbl. ferr. rom.
Ferrrov. dello Stato	Londra vienn.
Banca Nazionale	Camb. Italia
N. polizi.	Compt. angl.
Camb. Parigi	Lond. parisi.
Camb. Londra	
Rendita austr.	
Metallurg. e c.	
Prestito 1860 (4%)	
	PARIGI 5
	Consolidat. ingl.
	Metall. austr.
	LONDRA 6

Argento	—	per oncia	87 1/2
Zecchini (imp. aust.) 5.55	—	Cassa. (italiana)	94 3/4
100 Lire (imp.) 57.70	—	— capogalea	18 1/4
		5.100	10 1/4
FRANC. 6			
		BRIT. 6	
Ind. 12 2.00	65.72		
— 5 Gio. 130.17		Achille	491 —
Moneta Ital. 16.15		Australe	490 —
Ferr. L. V.	181 —	Amper. Azioni	143 —
— V. E.	282 —	Realtà Ital.	66.50

BOLLETTINO METEORICO
del 6 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

	6 set.	12 merid.	3 punt.
Bar. metro a 0° in mm.	769.40	765.77	769.90
Term. centigr. al Nord.	30.48	34.80	28.80
" al Sud	—	28.90	—
Tensione del vapore in mm.	11.74	10.76	11.30
Umidità relativa.	66	47	43
Direzione del vento Super.	NO	—	ESE.
" Infil.	Nale	—	—
Velocità oraria in chilometri.	18	17	9
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in m.m.	—	—	—

Acqua evaporata	—	4.80	—
Elettricità dinamica all'incendio	+3.00	+3.00	+4.00
Elettricità dinamica	—	—	—
Uscito, Nettezza	—	storno	—
Temperatura Massima 30.60	Minima	17.10.	—
Nota. Venti del mattino; pomeriggio anteo.			

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 5 luglio, ore 1 pom.
 Barometro salito 2 mm. in Piemonte, in Lombardia ed in Sardegna.
 Abbassato altrettanto a Rimini, e nella Comarca

e nel Sud della penisola.
 Leggermente acclive nel resto d'Italia.
 Pressione media 761 mm.
 Venti freschi e forti tra Nord Ovest e Nord Est
 al Capo Passaro, a Neosima, in Sardegna, nella Liguria
 occidentale e sull'alt Adriatico, di Sud Est a Domodossola,
 Civitavecchia ed a Roma.
 Ieri mattina pioggia a Domodossola ove alle 9
 ed alle 10 e 15 mm. furono scattati due acquedotti
 se di terremoto odunolatorio di breve durata.
 Ponente fortissimo a Moncalieri.
 Libeccio forte a Rimini ed a Firenze.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 4 luglio.

[illegible]

— *Scenici*, *l'alle viaggianti*, — *Capaci Terzo*, *cap. Ugi*,
— *Tarino D.*, *Papale M.*, *Maddalena G. P.*, *Austric G.*,
A. avv., *Giordano D.*, *Al. cav. S.*, *Adami G.*,
— *Rimondi* — *tutti quattro con loro*, *Seccia P.*,
— *Diablo*, *tutti dall'interno*, — *Glifia A.*, *dalla Turco*, — *Letta*,
— *prof. M.*, *dall'Ugheria*, — *Guy A.*, — *Dumau P.*, *ambasci*,
— *della Francia*, *tutti pose*.

SPETTACOLI
Mercoledì 7 luglio.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Concerti musicistici tutti
le, dalle ore 9 alle 12 pm.

Birrarja Ristoretoro S. Galle. —
Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 8 alle 12 pm.

AI POSSESSORI
DI VALORI AUSTRO-UNGARICI
Cambialeute, Banchieri e Commercialisti
ANNO IX Il Mercurio Triestino ANNO IX
Rivista commerciale e finanziaria che esce 4 volte al mese a Trieste; pubblica, oltre alle Estrazioni dei Prestiti Nazionali ed esteri, una Rivista originale del Mercato di Trieste coi prezzi delle vendite.
Dà in premio agli associati:
Un fascicolo di 50 pagine in quarto grande con tabelle.

1. I **Prontuarii di tutte le Estrazioni** finora seguite da ben **49** Prestiti a Premio e Rimborsati dall'Austria, Ungheria, Italia e di altri Stati.

2. Le **Distinte delle Cartelle di prestiti a premio annellate** in base alle leggi austriache in seguito smarrimento, furto, incendio, ecc.

Vale per tutta Italia L. **50** cart. all'anno. — Dirigersi all'Amministrazione in Trieste, via San Nicolò 26, 1° piano. **637**

Nuovo Deposito

DI
COLORI PENNELLATI VERNICI DI

COLLA
ED ALTRI PRODOTTI CHIMICI.

La sottoscritta Ditta si onora avvertire che per agevolare i signori venditori al dettaglio di Venezia che della Provincia, è venuta nella determinazione di aprire un locale per vendita dei suoi articoli, in Salizada S. Cassiano, N. 5556.

La scelta e variata qualità della merce, la modicità dei prezzi, come si lusinga la sottoscritta, oltre la fiducia dei suoi vecchi clienti.

le procureranno nuovi e copiosi comandi.
659 Ed. Loisevant e C.
TRATTORIA AL GIARDINETT
(V. Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	(da Venezia) a. 4.30 M	(a Venezia) p. 4.30 M
Verona-Milano	p. 6.05 D	p. 6.05 D
Torino	p. 6.55 D	p. 7.10 D
	p. 9.15 M	p. 9.45 M

Padova-Rovigo	a. 5.15 D	a. 4.54 D
Ferrara-Bologna	p. 12.40 D	p. 10.15 M
	p. 5.35 D	p. 4.15 D
	p. 11.15 D	p. 10.50 M

Treviso-Conegliano	a. 4.19 D	a. 7.41 M
Udine-Venezia	p. 5.50 D	p. 9.30 M
	p. 10.15 D	p. 1.30 M
	p. 4.15 D	p. 9.30 M
	p. 9.15 M	p. 11.35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Venezia.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50, 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebb, (coincidendo con quella da Trieste).
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE	ARRIVI
Vittorio	6.45 a. 10.55 a. 5.30 p. 6.45 p.
Conegliano	8.15 a. 12.40 a. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5.25 a. 8.25 a. 1.45 p. 6.45 p.
Da Bassano part.	5.55 a. 9.15 a. 2.30 p. 7.25 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part.	5.10 a. 8.35 a. 1.25 p. 6.35 p.
Da Venezia part.	5.27 a. 8.30 a. 2.15 p. 6.52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schiavon

Da Venezia part.	7.53 a. 9.30 a. 9.30 p.
Da Schiavon part.	5.45 a. 9.30 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8.05 a. 2.15 p. 8.35 p.
Da Adria part.	6.15 a. 12.45 p. 6.30 p.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obholtz).

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto comunale

DI ESTE (PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo istituto con annessa Scuola elementare pubblica, tecnica paragonata, ginnastica, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato a discrezione del Municipio. La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, attopatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del regolamento.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE Vicino Piazza Bra.

500 Bauer Grünwald.

PIANOFORTI DUMAS

ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI SISTEMA LEVIGRAVE LISTZ

e pedale pianissimo approvati dalle grandi celebrazioni musicali dell'Europa e principali conservatori.

SOLO RAPPRESENTANTE in Venezia.

per la vendita e noleggi

EUGENIO COSSELLI, Campo Sant' Angelo.

EMMA PULIERI

maestra di Piano

da lezioni tante in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Sisto, Palazzo Cappello, 1270

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine

dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia, 590

Non più medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza mediche, senza purghe, se spese, mediante la preziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTE ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la preziosa Revalente Arabica provano che le miserie, pericoli, disagi, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta preziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastrici, costipazioni croniche, emorroidi, giandrie, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, luttinaria d'orecchi, acidità, piulata, nausea e vomiti, dolori, bruciori, grauchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depertimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mucocele di freschezza e d'energia nervosa; 33 anni d'incrollabile successo.

N. 90.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brohan, ecc.

Cura N. 62.824. Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalente Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Riotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalente Arabica Du Barry di Londra, il suo unico e sicuro rimedio, in seguito facilmente digeribile, guarì, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guarigioni delle contrattazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigere in verso d'ordine: Revalente Arabica Du Barry.

Stazioni della Revalente Arabica Du Barry:

In scatola: 1/4 di lib. L. 2.30; 1/2 lib. L. 4.50; 1 lib. L. 8.10; 2 lib. L. 15.00; 4 lib. L. 28.00; 8 lib. L. 52.00.

Per le spedizioni inviate vaglia postale e biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Pochi, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

BAGNIA S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI - PRONTO SERVIZIO.

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA

PER L'EDUCAZIONE DELL'ANNO 1881.

Atteso l'esito molto soddisfacente ottenuto dai Cartoni importati dalla Società nello scorso anno, questa ha deliberato di operare anche nel corrente, e perciò apre la sottoscrizione da domani a tutto 15 agosto p.v. fermo il solito programma, che verrà spedito a chiunque ne faccia richiesta, dal quale si può vedere le condizioni relative ai versamenti, cioè per le Azioni di L. 100, versamento di L. 20 all'atto della sottoscrizione, L. 40 dal 1° al 15 agosto p.v. e L. 40 dal 1° al 15 novembre p.v.

Per Cartoni a numero fisso, ai bianchi che verbi e anche di Province speciali, l'anticipazione è di L. 5 il Cartone, di cui L. 3 all'atto della sottoscrizione, L. 2 entro settembre, salvo il conguaglio alla consegna.

Il Seme tosto arrivato sarà distribuito agli Azionisti al prezzo di costo coll'aggiunta di centesimi 20 per ogni Cartone, che saranno destinati ad un'opera di pubblica utilità.

Il viaggio di Giappone sarà fatto per esclusiva interesse della Società dal signor Francesco Riccardi, L'Ufficio della Società è sempre in Brescia, Piazza del Comune, N. 3250.

Brescia 10 giugno 1880.

Facchi Gaetano, Presidente.

Sicurissimo Terno al Lotto.

In base d'un incontestabile calcolo matematico fu scoperto un piano da ginocchio col quale si guadagna con sicurezza al lotto.

sono garantiti in ogni estrazione.

Un biglietto sociale per 12 estrazioni costa Lire 10. Dietro rimessa di detta somma si spediscono i numeri ben descritti ed un piano.

667 M. Drucker, Vienna, 11, Praterstrasse, 38.

ANTIBLENNORAGICO

del dott. cav. E. VALLE.

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali, periculi e cronici. Avvalorato da esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari, Farmacia De-Giampari, per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositarî in Milano, A. Manzoni & C., via della Sala, 16 - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 - Vendita in Venezia nella farmacia G. Mantovani & Del Negro.

437

ROB BOYVEAU LAFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. Il ROB vegetale BOYVEAU-LAFECTEUR, la cui reputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St. Germain. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto all'odorato, e raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcere, scabbie, scrofelle, rachitismo. Il ROB, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie, ribelli al copione, al mercurio ed al joduro di potassio. Deposito generale, 12, Rue RICHER, Parigi, ed a Venezia presso G. Bötner, e Rocchi.

396

Vino e Sciroppo di Dusart

al LATTO-FOSFATO DI CALCE

Il Fosfato di Calce è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Essa forma la totalità della ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue, e per ciò che il Fosfato di Calce deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La dose necessaria, la misura, il fosfato che occorre è si stabilisce in ragione del peso del corpo. La dose necessaria, la misura, il fosfato che occorre è si stabilisce in ragione del peso del corpo.

Il Signor Dusart offre questo prezioso agente in forma solubile di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

Il VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDICATISSIMI:

Ai fanciulli pallidi e rachitici. Ai Ragazzi nel periodo dello sviluppo. Ai Vecchi indeboliti.

Allo Stomaco, per favorire l'assimilazione del latte e rendere sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAUD & Co, rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi, la Testa d'oro e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. Manzoni & C., Via Sala, 14 e 16.

655

GIARDINETTO

(al Ponte dei Pignoli).

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino

al Giardinetto

avvisa che, nell'intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle, migliori, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.

La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la convenienza dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più fiorente del suo esercizio.

Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.

EUGENIO MOSCHINI.

412

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

NOTA

per aumento del sesto a termini dell'art. 679 del Codice di procedura civile.

Il Cancelliere del Tribunale civile e criminale di Venezia

Rende noto, che nel giudizio di appropriazione promosso da

Antonini Antonietta fu Nicolò vedova Spada, per sé e per i suoi figli Niccolò, Maria, Maria Nicolò, Gino ed Aldo in favore del marito, contro il rappresentante del signor procuratore avvocato Francesco Bombardella, residente in questa città, presso il quale ha eletto domicilio, giusta mandato 10 giugno 1877, Nota Saccardi;

contro

Fabris dottor Girolamo fu Francesco, domiciliato in Venezia.

Con sentenza di questo Tribunale 25 corrente mese, furono deliberati, in seguito al rapporto d'incanto, al signor Carlo Giovanni Battista fu Giusto, domiciliato in Venezia, il sottodirettore per il prezzo offerto di L. 82000; e

Che il termine per l'ammontamento del sesto, giusta l'art. 680 del Codice di procedura civile, essendo di giorni 15, non compreso quello della delibera, scade nel 10 luglio p.v.

Descrizione degli stabili in Provincia di Venezia, nel Distretto di Comune Amministrativo di Portogruaro, Comune cava di Lison.

Capo stabile.

Paesolo, al mappale N. 169, superficie pert. cens. 12.03, rendita L. 3.95.

Paesolo, al mappale N. 218, superficie pert. cens. 0.64, rendita L. 18.31.

Aratorio, al mappale N. 9, superficie pert. cens. 4.70, rendita L. 8.50.

Paesolo, al mappale N. 134, superficie pert. cens. 4.54, rendita L. 2.04.

Arat. arb. vit. al mappale N. 15, superficie pert. censuario 10.36, rend. L. 31.91.

Casa colonica, al mappale N. 20, superficie pert. cens. 0.00, rend. L. 11.83.

Arat. arb. vit. al mappale N. 174, superficie pert. censuario 8.40, rend. L. 18.68.

Aratorio, al mappale N. 45, superficie pert. cens. 5.22, rendita L. 14.20.

Aratorio, al mappale N. 64, superficie pert. cens. 0.37, rendita L. 6.50.

Arat. arb. vit. al mappale N. 159, superficie pert. censuario 23.43, rend. L. 48.27.

Casa colonica, al mappale N. 160, superficie pert. censuario 0.37, rend. L. 8.

Orto, al mappale N. 161, superficie pert. cens. 0.61, rendita L. 2.13.

Arat. arb. vit. al mappale N. 170, superficie pert. censuario 26.95, rend. L. 50.60.

Casa colonica, al mappale N. 171, superficie pert. censuario 1.92, rend. L. 35.25.

Orto, al mappale N. 172, superficie pert. cens. 0.75, rendita L. 2.59.

Paesolo, al mappale N. 175, superficie pert. cens. 2.13, rendita L. 0.53.

Arat. arb. vit. al mappale N. 176, superficie pert. censuario 26.12, rend. L. 52.76.

Id. al mappale N. 908, superficie pert. cens. 5.31, rendita L. 31.45.

Casa colonica, al mappale N. 177, superficie pert. censuario 0.92, rend. L. 15.80.

Orto, al mappale N. 178, superficie pert. cens. 0.78, rendita L. 2.48.

Arat. arb. vit. al mappale N. 203, superficie pert. censuario 6.88, rend. L. 20.96.

Id. al mappale N. 912, superficie pert. cens. 3.12, rendita L. 6.15.

Arat. arb. vit. al mappale N. 235, superficie pert. censuario 93.32, rend. L. 81.04.

Id. al mappale N. 204, superficie pert. cens. 2.25, rendita L. 9.86.

Casa colonica, al mappale N. 205, superficie pert. censuario 0.64, rend. L. 9.16.

Orto, al mappale N. 206, superficie pert. cens. 0.48, rendita L. 1.62.

A. p. v. dolce, al mappale N. 209, superficie pert. censuario 13.74, rend. L. 10.03.

Arat. arb. vit. al mappale N. 210, superficie pert. censuario 22.95, rend. L. 90.22.

Orto, al mappale N. 212, superficie pert. cens. 1.06, rendita L. 5.59.

Casa colonica, al mappale N. 214, superficie pert. censuario 2.22, rend. L. 31.40.

Orto, al mappale N. 215, superficie pert. cens. 0.57, rendita L. 1.92.

Orto, al mappale N. 216, superficie pert. cens. 0.34, rendita L. 1.15.

Aratorio, al mappale N. 217, superficie pert. cens. 1.00, rendita L. 2.68.

Prato, al mappale N. 227, superficie pert. cens. 2.58, rendita L. 6.48.

Prato, al mappale N. 228, superficie pert. cens. 10.46, rendita L. 35.25.

Arat. arb. vit. al mappale N. 229, superficie pert. censuario 17.90, rend. L. 70.88.

Prato, al mappale N. 230, superficie pert. cens. 4.63, rendita L. 11.62.

Zerbo, al mappale N. 231, superficie pert. cens. 1.01, rendita L. 0.01.

Prato, al mappale N. 232, superficie pert. cens. 14.08, rendita L. 12.11.

Paesolo, al mappale N. 913, superficie pert. cens. 12.64, rendita L. 7.21.

Casa colonica, al mappale N. 233, superficie pert. censuario 2.05, rend. L. 20.87.

Orto, al mappale N. 234, superficie pert. cens. 0.31, rendita L. 1.02.

Arat. arb. vit. al mappale N. 235, superficie pert. censuario 93.32, rend. L. 81.04.

Id. al mappale N. 914, superficie pert. cens. 2.63, rendita L. 8.86.

Id. al mappale N. 915, superficie pert. cens. 26.09, rendita L. 79.31.

Id. al mappale N. 916, superficie pert. cens. 14.56, rendita L. 57.66.

Id. al mappale N. 259, superficie pert. cens. 21.80, rendita L. 44.50.

Id. al mappale N. 918, superficie pert. cens. 28.89, rendita L. 24.27.

Prato sort, al mappale Numero 360, superficie pert. censuario 18.99, rend. L. 25.45.

Aratorio, al mappale N. 261, superficie pert. cens. 2.17, rendita L. 6.08.

Casa colonica, al mappale N. 262, superficie pert. censuario 2.09, rend. L. 26.40.

Aratorio, al mappale N. 263, superficie pert. cens. 1.59, rendita L. 4.45.

Id. al mappale N. 282, superficie pert. cens. 0.80, rendita L. 2.21.

Orto, al mappale N. 283, superficie pert. cens. 0.33, rendita L. 1.10.

Casa colonica, al mappale N. 365, superficie pert. censuario 3.69, rend. L. 49.60.

Orto, al mappale N. 366, superficie pert. cens. 0.33, rendita L. 1.10.

Id. al mappale N. 367, superficie pert. cens. 1.00, rendita L. 3.45.

Aratorio, al mappale N. 368, superficie pert. cens. 3.81, rendita L. 0.96.

Arat. arb. vit. al mappale N. 363, superficie pert. censuario 21.80, rend. L. 78.91.

Id. al mappale N. 364, superficie pert. cens. 41.86, rendita L. 83.88.

Casa colonica, al mappale N. 365, superficie pert. censuario 3.69, rend. L. 49.60.

Orto, al mappale N. 366, superficie pert. cens. 0.33, rendita L. 1.10.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inservizi nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruzzano.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA il L. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLA GAZZETTA il L. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 2645, e di fuori per lettera affrancata.
In luglio separate vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di richiamo devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 8 LUGLIO

La Giunta delle elezioni ha deciso di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del terzo Collegio di Genova. Il deputato di quel Collegio è l'on. De Amegazza, che siede a Destra, ed è deputato impiegato, per cui quando sarà riconvocato il terzo Collegio, il numero dei deputati impiegati sarà proclamato completo, e l'on. De Amegazza sarà ineleleggibile. I sinistri che sono in maggioranza nella Giunta e diedero già troppe prove di partigianeria, hanno colto questa nuova occasione per disfarsi d'un deputato che è loro avversario e per impedire, almeno temporaneamente, che si dica esser Genova una delle grandi città italiane che è rappresentata da deputati che appartengono tutti alla Destra. Gli elettori del terzo Collegio non potranno rielegerlo di Amegazza, dovranno cercare un altro candidato, e la Sinistra spera, invano, di profitarne.

Cio che è degno di storia è il motivo che si è fatto valer nella Giunta per giustificare questa decisione. Si sa che il Prefetto di Genova, obbedendo alle istruzioni del punto scrupoloso ministro dell'interno, aveva, per far passar meglio la volontà del paese, iscritto di suo arbitrio una cinquantina di guardie nelle liste elettorali. Il prefetto di Genova diede luogo ad un processo, il quale finì con una sentenza che diede torto al Prefetto e cancellò dalle liste elettorali le guardie indebitamente iscritte.

L'arbitrio governativo era stato condannato da una sentenza, ma nessuno certo avrebbe potuto indovinare che la partigianeria della Giunta delle elezioni sarebbe giunta al punto da ricorrere contro l'eletto l'arbitrio che si voleva combattere in suo danno, e volerlo invece in favore dei colpevoli. La Giunta difatti propone di annullare l'elezione del III Collegio di Genova perché l'elezione ha avuto luogo sotto l'impressione di una perturbazione della pubblica opinione, la quale sarebbe stata provocata dalla sentenza giudiziaria con cui fu annullato l'arbitrio decretato dalla Prefettura.

Se le guardie che una sentenza del Tribunale dichiarò indebitamente iscritte, votando contro De Amegazza, avessero fatto trionfare il suo competitor, il Governo avrebbe profitato della sua supercheria, ed avrebbe avuto la soddisfazione di mettere un avversario fuori di combattimento. Ma invece la sentenza del Tribunale impedì che l'arbitrio del Governo avesse luogo, e il Governo ne profitò egualmente, perché la Giunta delle elezioni vuole che l'elezione sia annullata, e che il Governo abbia nuova occasione di intrigiare nuovamente. Volere che sia causa di nullità l'eccitazione della pubblica opinione.

APPENDICE

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze dei giorni 9 e 27 maggio 1880.

Nella prima adunanza, dopo la lettura dell'Atto Verbale, e la presentazione dei nuovi libri venuti in dono, il membro effettivo G. A. Pirone legge un suo lavoro « sopra una singolare modificazione del processo cardinale in un Ippuristylus; e lo dice l'unico finora raccolto in Europa, riferibile al sottogenere Barrettin Woodw. ». Parla infine della singolare modificazione, presentata da un altro Ippuristylus, nel modo di origine delle ripiegature interne caratteristiche del genere. Non può decidere, se la medesima debba considerarsi come un'anomalia individuale, oppure come il risultato di una particolare organizzazione dell'animale che la produce, essendo l'esemplare illustrato l'unico finora raccolto. Questa modificazione consiste in ciò, che le tre duplicature caratteristiche non prendono le origini distintamente e immediatamente dallo stato esterno del guscio, avendosi invece un solo solco all'esterno e una sola duplicatura interna, la quale, semplice dapprima, dopo un certo tratto si divide e suddivide, per dare origine alla inflessione legamentale e ai due pilastri. Anche considerata come anomalia individuale la descritta modificazione, la specie è dall'autore considerata come nuova, e denominata Ippuristylus Giordani. Appartiene al piano ad Hip. corruvaceum, e fu raccolto nella breccia pseudo-cretacea del M. Lauer presso Subit, nel Friuli.

Il membro effettivo e vice-segretario E. F. Trois legge poscia una Nota illustrativa « sugli avanzi di un Tetrapturus belone preso nell'Adriatico », che presenta in dono al Museo dell'Istituto, consistenti nella spoglia intiera ed in una parte della colonna vertebrale di un esemplare raccolto dal compianto dott. Nardo. Questo è il secondo Tetrapturus osservato dal Nardo nel

pinione, innanzi ad una riparazione della giustizia, e non si sa se più odioso o più ridicolo. La sostanza è che la liberalissima Giunta ha sanzionato la liberalissima massima che l'arbitrio del Governo giovi sempre a questo, anche quando la magistratura gli dà torto, e nociva sempre al suo avversario. E vedremo se la liberalissima Camera confermerà questa lezione che ci è data dalla liberalissima Giunta.

I membri della Destra, che fanno parte della Giunta, sdegnati della partigianeria dei loro colleghi, hanno scritto al presidente della Camera, che non partecipano più ai lavori della Giunta. Il Regolamento non permette ad un membro della Giunta delle elezioni di dare le sue dimissioni, ma nessuno può essere costretto ad assistere passivo a questi trionfi della prepotenza. L'unico consiglio che può essere suggerito dalla dignità è quello di andarsene e di lasciare che i prepotenti restino soli, e possano essere da tutti costretti.

Un nostro dispiaccio particolare ci ha ieri avvertiti che i membri della Giunta che appartengono alla Destra, in seguito ai buoni uffici del presidente, hanno receduto dall'intenzione di non pigliar parte ai lavori della Giunta; ma desideravamo sapere se sieno entrati con qualche garanzia che non si rinnovano più le prepotenze, delle quali la Destra è stata già troppe volte la vittima. Quando un partito dimentica a tal punto i riguardi che deve a se stesso, e conclude così apertamente la verità e la giustizia, non v'è altra via possibile per la minoranza, che la protesta e l'astensione.

La Camera dei deputati di Francia ha approvato, riguardo all'amnistia, il controprogetto Labiche, del quale ieri abbiamo pubblicato il testo, e che dà gli effetti dell'amnistia a tutte le grazie che il Presidente della Repubblica ha già accordato o accorderà prima del 14 luglio, giorno stabilito per la festa nazionale. Siccome il controprogetto Labiche era stato già respinto dal Senato, così non si è fatto alcun passo, colla votazione della Camera, per appianare il conflitto.

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina.)

Le costruzioni ferroviarie.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze per modificazioni nella legge 29 luglio 1879 sulle nuove costruzioni ferroviarie:

Art. 1. Per la costruzione delle linee complementari del Regno sono adottate le seguenti modificazioni alla legge 29 luglio 1879, N. 3002 (Serie 2°).

Art. 2. Le rate di concorso degli enti morali interessati nella costruzione delle linee, di

cui nella predetta legge, potranno essere provvisoriamente fissate, anche per tronchi di linee, sulla base dei progetti di massima; salvo le rettificazioni occorrenti in base ai progetti definitivi ed alle liquidazioni finali.

Art. 3. Le sovvenzioni che il Governo è in facoltà di accordare colle concessioni di ferrovie pubbliche ai termini dell'art. 12 della legge predetta saranno estese a qualsivoglia sistema di costruzione delle ferrovie stesse, qualunque sia la larghezza del binario.

Nei casi in cui il Governo lo giudichi opportuno, potrà chiamare gli enti morali interessati a concorso di tali sovvenzioni, in misura non maggiore del quinto.

Art. 4. È fatta facoltà al Governo di ricevere dagli enti morali interessati anticipazioni, anche parziali, sia per una linea intera, sia per uno o più tronchi della medesima, i quali si colleghino con linee già in esercizio o la cui costruzione sia assicurata per legge.

Art. 5. La facoltà concessa al Governo dall'art. 18 della ripetuta legge, è estesa alle linee da costruirsi con qualsiasi sistema economico, qualunque sia la larghezza del binario. L'esercizio delle linee, di cui al detto articolo, s'intenderà fatto a rischio e pericolo del concessionario, esclusa così ogni qualsiasi compartecipazione dello Stato tanto negli utili quanto nei rischi e nelle spese di esercizio delle linee medesime.

Art. 6. Le disposizioni della legge del 29 giugno 1873, N. 1475 (Serie 2°), sono applicabili ai Consorzi che si costituiscono per le linee comprese nelle tabelle annesse alla legge 29 luglio 1879, N. 3002 (Serie 2°).

Invece ai Consorzi che si costituiscono per le ferrovie di cui all'art. 10 della legge, sono applicabili le norme dell'art. 43 e seguenti della legge 30 marzo 1865, allegato F, sui lavori pubblici.

Art. 7. Per gli effetti degli articoli 26, 27 e 32 della legge 29 luglio 1879, N. 3002 (Serie 2°), è approvata l'unità tabella A del riparto delle somme da assegnarsi annualmente a ciascuna delle linee della prima categoria.

Il Governo presenterà all'approvazione del Parlamento, dopo la promulgazione della presente legge, le tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle singole linee della seconda e terza categoria per tutto il tempo fissato dalla legge predetta.

Il detto riparto non avrà però effetto per le linee concesse, o delle quali potrà essere fatta la concessione ai termini degli articoli 12, 17 e 18 della legge predetta.

Art. 8. È data facoltà all'Amministrazione d'inserire nei contratti l'obbligo alle imprese di eseguire i lavori delle ferrovie comprese nella ripetuta legge, senza pagamento d'interessi, entro un periodo di tempo minore di quello che corrisponde agli stanziamenti di bilancio, purché l'anticipazione non ecceda il terzo del tempo fissato per gli stanziamenti medesimi.

Aglietti bianchi, di splendore setaceo, fusibile a 81°. Il paracumfenolico di bario è in prismetti della formula $(C_{10}H_{13}O_3)_2Ba + 2H_2O$; il sale di piuma è in scaglie a base esagonale della formula $(C_{10}H_{13}O_3)_2 + 2H_2O$; il sale d'argento è in agghi microscopici della formula $C_{10}H_{13}O_3Ag$. La soluzione dell'acido da precipitati cristallini coi cloruri di mercurio, di oro e di platino.

Dal cumenolo liquido per analogia azione si ottiene un acido, che non si riesce ad avere cristallizzato, e che da un sale di bario, il quale contiene 9.827 di acqua, e, dopo di essere stato disidratato, fornisce 47.28 di BaSO₄. Questo acido si distingue dall'acido paracumfenolico, oltre che per il sale di bario, perché non precipita coi cloruri di mercurio, di oro e di platino, e perché da un precipitato amorfo, che si forma col riposo quando è trattato col nitrato d'argento.

Lo stesso segretario presenta un'altra Nota del predetto prof. Spica « Sui Solfocidi del cimento ». — L'autore, in occasione di una pubblicazione del Claus « Sui cimenti » (Ber. der. Chem. Gesells. zu Berlin, 1880, pag. 901) osserva, che egli aveva già annunciato la possibile formazione di due solfocidi nell'azione dell'acido solforico sul cimento (V. Gazz. Ch. T. IX « Sui solfocidi del cimento »). Ulteriori studi, che continuava ora dopo di averli interrotti, hanno mostrato allo Spica come realmente, oltre al solfocido ordinario, dal cimento si formi un secondo solfocido, il cui sale di bario ha la formula $(C_{10}H_{13}SO_3)_2Ba + 4H_2O$. Dal sale di bario si prepara il sale sodico, e da questo il cloruro del solfocido e l'ammido corrispondente. Come prodotto, che dovrebbe essere l'ammido, si ottiene un miscuglio di due sostanze (di cui una sola in piccola quantità) contenenti ammido azoto e solfo, e di cui una fonde attorno a 146°, l'altra attorno a 80°.

L'autore ha annunziato questi risultati ancora incompleti per prendere data su ricerche, che continua, e di cui reclama la priorità.

Il membro effettivo G. Freschi legge alcune sue considerazioni intorno ad un problema, che gli si affacciò inopinatamente, mentre ricercava quale fosse l'esaurimento del terreno, specialmente in materia di fosfati, in conseguenza dei successi e assai considerabili ricolti ottenuti da una sola concimazione somministrata al primo. Risultando dalle analisi del concime, del suolo e dei ricolti, che da questi ultimi era stata tolta al suolo una quantità di acido solforico assai maggiore di quella somministrata col concime, e che d'altronde il suolo non possedeva tracce di fosfati in istato assimilabile, ma bensì un fondo di fosfato tricalcico determinato dall'analisi nelle sole sostanze solubili negli acidi più forti, restava apparentemente probabile l'o-

egualmente fatta facoltà all'Amministrazione per le linee i cui stanziamenti di bilancio cominciano dopo il 1882, di provvedere colle medesime condizioni all'intraprendimento dei lavori con anticipazione anche di un triennio.

Art. 9. La facoltà concessa al Governo dall'art. 17 della legge 29 luglio 1879, N. 3002 (Serie 2°), è estesa alle linee, di cui all'art. 2 della legge medesima, che dovranno costruirsi a sezione ordinaria, ferme rimanendo le condizioni dello stesso art. 17.

Art. 10. Per la costruzione delle linee, di cui all'art. 19 della legge 29 luglio 1879, N. 3002 (Serie 2°), a cura della Società delle ferrovie meridionali, potranno essere adottate, previo il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, quelle modalità tecniche che siano riconosciute opportune ad agevolare l'esecuzione. Ove per la linea da Termoli a Campobasso sia adottato il binario ristretto, il Governo avrà facoltà di stabilire, mediante convenzione da approvare per Decreto Reale, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, la misura della sovvenzione chilometrica da corrispondergli alla Società concessionaria.

È pure in facoltà del Governo di comprendere nella rete concessa alla Società delle ferrovie meridionali il tronco da Rieti a Terni, alle medesime condizioni delle altre linee di detta rete.

Art. 11. Gli articoli 23, 28, 29 e 30 della legge 29 luglio 1879, N. 3002, sono abrogati e vi sono sostituiti i seguenti:

Art. 23. Alle ferrovie, che saranno concesse in virtù della presente legge, saranno applicate le esenzioni e disposizioni degli articoli 3 e 6 della legge sopra citata 29 giugno 1873.

Art. 28. Il ministro del Tesoro è autorizzato ad emettere ogni anno e ad alienare tanti titoli del Consolidato 5 per cento quanti occorrono per far entrare nelle Casse dello Stato la somma di 60 milioni ogni anno per lo scopo e per gli effetti indicati dall'art. 24 della presente legge.

Art. 29. Per procurare alle Province, ai Comuni ed ai loro Consorzi i mezzi di soddisfare agli oneri ad essi imposti dalla presente legge, e far fronte ai concorsi ed alle anticipazioni di cui agli art. 4, 5, 11, 15 e 31, la Cassa dei depositi e prestiti farà loro gli occorrenti mutui sopra delegazioni degli esattori delle imposte dirette, quali sono stabilite dagli art. 3 a 7 della legge 27 marzo 1871, N. 131.

Le Delegazioni non potranno essere in numero maggiore di 75, e quando si tratti di mutui destinati a far fronte alle spese di anticipazioni e di concorsi facoltativi e non resi obbligatori dalla presente legge, ciascuna delegazione non potrà portare un onere maggiore del quinto delle imposte erariali sui terreni e fabbricati, computando in questo quinto anche l'ammontare delle Delegazioni che dallo stesso Comune o dalla stessa Provincia fossero già

pinione, accettata da tutti gli agronomi, sull'autorevole parola di Liebig, cioè che quell'eccedenza di acido solforico assimilato dalle piante fosse un dono del vapor acqueo, che continuamente sollevandosi dal mare porta seco in istato elastico i sali in esso contenuti, e li deponesse sulla terra, ricadendo in pioggia, a beneficio della vegetazione, sicché ci vengono trovati nelle ceneri delle piante per fino là dove il suolo non poteva somministrare.

Senonché istituito un rigoroso calcolo sui dati, offerti dall'analisi dell'acqua marina e dalle tavole meteorologiche circa la quantità media delle piogge che cadono annualmente in questa nostra regione, si dimostra, che quand'anche le piogge cadute nell'anno fossero di preta acqua di mare, e si supponesse, contrariamente all'analisi, che la quantità di fosfato, indeterminabile in un metro cubo d'acqua di mare, arrivasse almeno al milionesimo, il guadagno di un ettaro sarebbe insignificante. Ma nell'acqua piovana non è determinabile nemmeno il cloruro di sodio, che nell'acqua di mare è 26,600 volte il fosfato di calcio; dunque supposto, che nell'acqua dolce di pioggia il cloruro di sodio fosse egli stesso un milionesimo nel metro cubico, cadendo 8660 metri cubi d'acqua sopra un ettaro, il cui strato coltivato pesa 2,498,000 chilogrammi, l'ettaro guadagnerebbe chilogrammi 8,66 di cloruro di sodio, e in proporzione $\frac{1}{26,600}$ milionesimi, di un chilogrammo di fosfato, ludi si conchiude, che esiste nel suolo una causa, che ne predispone i materiali insolubili all'assimilazione delle piante, e che questa causa si è l'elettricità della terra; e si dimostra, come essa sciolga il problema nel modo più soddisfacente, si veramente che la si concepisca, come la concepiva Bartolomeo Bizio, e con lui le si consideri, non già un fluido imponderabile, essenzialmente distinto dalla materia in cui s'appiattì, ma un mero temperamento della stessa materia, cioè una rarefazione dei minuti sistemi molecolari che la compongono, e la cui forza repulsiva, insita nelle molecole, tende a scomporle, date certe condizioni; e tali condizioni trovansi appunto nella fisica costituzione del terreno coltivabile. Che se l'occhio umano potesse penetrare nei pori della terra, vi scorgerebbe i maravigliosi fenomeni di quel quarto stato della materia recentemente dimostrato, con ingegnosa esperienza, alla parte più colta del pubblico di Londra e di Parigi da W. Crookes, e da lui chiamato la materia raggiante. La quale è tutt'uno colle molecole ripulive del Bizio sciolte dai vincoli dell'attrazione; è il di lui concetto originario della natura dei corpi; ed è solamente in questo stato, che i materiali terrestri possono congiungersi coll'azoto, coll'acido carbonico, e cogli elementi dell'acqua, e rendersi assimilabili alle piante.

Il segretario, per incarico del membro effettivo P. Ziliotto, impedito d'intervenire all'adunanza, comunica la prima parte di una sua Memoria intitolata: « Considerazioni sul veneficio per sostanze vegetali ». Accennato come la Commissione per i reati di veneficio, testè istituita per Decreto Reale, e composta di medici e chimici illustri, fosse consigliata dalla scienza fisica, la quale aspirava a stabilire i principii e segnare i limiti alla dottrina sui veleni cadaverici; e fosse imposta dalla giurisprudenza penale pratica, alla quale premeva che la nuova dottrina entrasse in di più autorevole nelle aule dei Tribunali; egli discusse il processo per veneficio tenuto alle Assise di Verona nello scorso febbraio; processo, nel quale era stata dibattuta quella dottrina, ed egli, nella qualità di medico perito, aveva preso parte.

Il socio corrispondente P. A. Saccardo presenta una Memoria col titolo: « Aggiunte alla Flora Trivigiana ». da lui compilata in unione al sig. G. Bizzozzero di Padova, e ne legge l'introduzione. Costata da questa, che nel 1864 il Saccardo pubblicò negli Atti dello stesso Istituto il « Prospetto della Flora Trivigiana fereogama ». Da quell'epoca l'autore poté, merco nuove escursioni nella Provincia di Treviso, e merco numerose contribuzioni di altri botanici che erborizzarono nella Provincia medesima, arricchire notevolmente il censo di quella Flora. Se infatti nel 1864 la fanerogama trivigiana conosciuta sommarava a 1387, le posteriori contribuzioni ne elevarono il numero a circa 1700. Infatti, ammontano a 309 le specie, che figurano nelle presenti « Aggiunte ». Ove si consideri, che la Provincia di Treviso manca di stazioni alpine e di Stazioni saline e marine, la Flora della stessa è da stimarsi abbastanza ragguardevole, sia per numero dei suoi vegetali, che per le non poche rarità botaniche, di cui va adornata, e che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

Dopo tali letture, l'Istituto, in entrambi i giorni, tenne le sue segrete adunanze, nelle quali ebbe ad occuparsi dei proprii affari interni.

In queste adunanze si è distribuita la dispenza 6° del Tomo VI, Serie V°, degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori:

Del m. e. G. De Lera. — Cenni sopra una dissertazione del prof. Enrico dott. Bortanza: « De temporibus chronologica antiquissima, i. e. De temporibus praetoriorum. Pars prior » De Trojae captae aera.

Del s. c. A. Pompei. — Intorno al tempo in cui fiorì il poeta Calpurnio.

Del s. c. A. Gloria. — Del volgare illustre dal secolo VII. fino a Dante.

Dal sig. G. Dal Sie. — Seconda nota sulla polvere insetticida, data dai fiori del Chrysanthemum cinerariaefolium Trev.

Dell'ab. M. Tono. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (marzo 1880).

Il membro e segretario, G. Bizio.

stare rilasciate a norma della predetta legge 27 marzo 1871 e dell'art. 17 della legge 27 maggio 1875, N. 2779.

La concessione dei mutui fatta per l'oggetto di sopra indicato e le Delegazioni da emetterli in garanzia del pagamento degli interessi e della restituzione del capitale da parte degli enti mutuanti andranno esenti da qualsiasi tasso di registro e bollo, meno che dalla tassa fissa d'una lira sui decreti di concessione, la quale tassa fissa terrà luogo di quella graduale prescritta dal N. 18 della tabella annessa alla legge sulle tasse per concessioni governative, il cui testo unico fu approvato col decreto legislativo 13 settembre 1874, N. 2086.

I capitali che il Governo avesse a rimborsare alle Province o ai Comuni nei casi contemplati dagli art. 14 e 15 per restituzione delle loro quote di concorso o per anticipazione della quota a carico del Governo, saranno versati direttamente alla Cassa dei depositi e prestiti in conto e fino alla concorrenza dei residui debiti verso la medesima rispettivamente contratti dalle Province o dai Comuni per procurarsi i fondi necessari al pagamento delle quote di concorso o delle anticipazioni suddette.

Art. 30. Presso la Cassa dei depositi e prestiti si terrà in evidenza la contabilità del dare e dell'avere delle Province, dei Comuni e dei loro Consorzi per gli effetti della presente legge nei rapporti dei medesimi col Tesoro; ed a questo fine la Cassa riceverà gli elementi necessari dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Direzione generale dei Lavori.

La Cassa dei depositi e prestiti farà al ministro del Tesoro, per mezzo della Commissione di vigilanza, una relazione annuale, da presentare al Parlamento, sui risultati della contabilità, anzitutto, che dovrà chiudersi alla fine d'ogni anno.

Con Regolamento da approvarsi per Decreto reale si provvederà all'esecuzione della presente legge ed anche al personale che potrà occorrere per il nuovo servizio aggiunto alla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 12. Restano ferme e in pieno vigore tutte le disposizioni della legge 29 luglio 1879 suddetta, in quanto non siano modificate espressamente colla presente legge.

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 luglio.

(B) O sia che il ministro Magliani avesse dimostrato che l'abolizione del macinato non metterebbe a repentaglio il proggio e che nemmeno danneggerebbe il bilancio, o sia che non l'avesse dimostrato, gli applausi per il suo discorso erano già belli e pronti, e dovevano udirsi, e si sono uditi. Gli abolizionisti sono andati in brodo per le argomentazioni del Ministro, il quale, secondo loro, non poteva parlare meglio, ed ha compiutamente sbaragliati gli avversari. In

duanza, comunica la prima parte di una sua Memoria intitolata: « Considerazioni sul veneficio per sostanze vegetali ». Accennato come la Commissione per i reati di veneficio, testè istituita per Decreto Reale, e composta di medici e chimici illustri, fosse consigliata dalla scienza fisica, la quale aspirava a stabilire i principii e segnare i limiti alla dottrina sui veleni cadaverici; e fosse imposta dalla giurisprudenza penale pratica, alla quale premeva che la nuova dottrina entrasse in di più autorevole nelle aule dei Tribunali; egli discusse il processo per veneficio tenuto alle Assise di Verona nello scorso febbraio; processo, nel quale era stata dibattuta quella dottrina, ed egli, nella qualità di medico perito, aveva preso parte.

Il socio corrispondente P. A. Saccardo presenta una Memoria col titolo: « Aggiunte alla Flora Trivigiana ». da lui compilata in unione al sig. G. Bizzozzero di Padova, e ne legge l'introduzione. Costata da questa, che nel 1864 il Saccardo pubblicò negli Atti dello stesso Istituto il « Prospetto della Flora Trivigiana fereogama ». Da quell'epoca l'autore poté, merco nuove escursioni nella Provincia di Treviso, e merco numerose contribuzioni di altri botanici che erborizzarono nella Provincia medesima, arricchire notevolmente il censo di quella Flora. Se infatti nel 1864 la fanerogama trivigiana conosciuta sommarava a 1387, le posteriori contribuzioni ne elevarono il numero a circa 1700. Infatti, ammontano a 309 le specie, che figurano nelle presenti « Aggiunte ». Ove si consideri, che la Provincia di Treviso manca di stazioni alpine e di Stazioni saline e marine, la Flora della stessa è da stimarsi abbastanza ragguardevole, sia per numero dei suoi vegetali, che per le non poche rarità botaniche, di cui va adornata, e che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

Dopo tali letture, l'Istituto, in entrambi i giorni, tenne le sue segrete adunanze, nelle quali ebbe ad occuparsi dei proprii affari interni.

In queste adunanze si è distribuita la dispenza 6° del Tomo VI, Serie V°, degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori:

Del m. e. G. De Lera. — Cenni sopra una dissertazione del prof. Enrico dott. Bortanza: « De temporibus chronologica antiquissima, i. e. De temporibus praetoriorum. Pars prior » De Trojae captae aera.

Del s. c. A. Pompei. — Intorno al tempo in cui fiorì il poeta Calpurnio.

Del s. c. A. Gloria. — Del volgare illustre dal secolo VII. fino a Dante.

Dal sig. G. Dal Sie. — Seconda nota sulla polvere insetticida, data dai fiori del Chrysanthemum cinerariaefolium Trev.

Dell'ab. M. Tono. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (marzo 1880).

Il membro e segretario, G. Bizio.

questi applausi, in quelli che toccarono all'on. Berti, come in quelli che toccarono all'on. ministro delle finanze, l'aritmica non c'entra per nulla. E tutta questione politica; e allora è inutile perdersi a discorrere.

Il vento tira presentemente in questa direzione. Argomenti e calcoli che non si menerebbero buoni, nonché ad un ministro, neanche ad un semplice deputato, adesso sono diventati ineccepibili e maravigliosi. Agli appunti che l'on. Grimaldi sollevò perché l'on. Magliani si sia demolito e a distruggere uno dei più ricchi capitoli di entrata dello Stato, non sostituendosi in massima parte altro che delle speranze, il ministro rispose in modo da giustificare pienamente l'avversario.

Ne giudichi ognuno. Per dimostrare la certezza economica finanziaria contabile, che l'abolizione totale del macinato all'84 non scuoterà il pareggio, l'on. ministro disse che, per quell'anno, lo Stato avrà dieci milioni di nuove entrate per conseguenza della cessazione del contratto colla Regia; disse, che altri 16 milioni si avranno per l'ammortamento di debiti, e che per i rimanenti 13 milioni si provvederà con l'aumento naturale delle imposte, giacché l'onorevole Magliani trova semplicissimo il parlare di aumento naturale delle imposte, nel punto precisamente, nel quale esse scemano e non crescono, mentre crescono invece le spese.

Avrebbe il ministro avuto il coraggio di esprimersi come si è espresso in seno alla Giunta dei provvedimenti finanziari, ed avesse parlato di maggiori introiti da ricavare dalla fondazione per mezzo della perequazione, e da una più rigorosa sistemazione della legge di bollo e registro; si sarebbe capito e i suoi conti avrebbero avuto una reale consistenza. Ma di questo il ministro si guardò bene di far cenno, a rischio di mettere all'armata di malumore gli abolizionisti non percuotitori. Ed in tal modo gli applausi furono numerosi e rumorosi, mentre poi è sicuro che fra i plaudenti ed i plauditi, ci sono molti, anzi moltissimi, che non ci credono affatto. Adesso si tratta di politica, si tratta del partito. Il resto non conta. Chi verrà ci penserà lui, e qualcuno in ogni modo pagherà.

Che i conti del ministro abbiano un troppo esile fondamento, e che non ci sia in nessun modo da fidarsi, lo provò una volta di più, colla sua solita calma e lucidezza, l'on. Maurogonato in un suo discorso che fu religiosamente ascoltato dalla Camera.

L'on. Maurogonato dimostrò che se oggi ancora la situazione finanziaria è buona, ciò si deve alla energia ed alla abnegazione colle quali la Destra ha combattuto il disavanzo. Ma dimostrò poi come la situazione medesima correbbe rischio di venire turbata e compromessa se i provvedimenti proposti dall'on. Magliani e sottoposti alle deliberazioni della Camera venissero giudicati sufficienti per deliberare l'abolizione del macinato.

Con calcoli rigorosissimi l'on. Maurogonato dimostrò che il bilancio di quest'anno, anche lasciando da parte le spese non bilanciate, anche non contando le perdite per l'esercizio delle romane, si chiuderà con un disavanzo di otto o nove milioni, se tant'è che l'abolizione del quarto del macinato debba cominciare ad applicarsi il 1.° settembre, mentre in caso diverso il disavanzo sarebbe almeno di un milione trascurando le spese nuove e straordinarie.

Poiché ebbe brevemente risposto all'onorevole Berti ed indicato quello che di meglio, invece dell'abolizione del macinato, potrebbe farsi in linea di trasformazione d'imposte a beneficio della produzione, dell'industria e del commercio, l'on. Maurogonato dimostrò quanto maggior bene avrebbe fatto la Sinistra proponendo l'abolizione del corso forzoso e come dalla diminuzione dei debiti redimibili non sia da sperare miglioramento al bilancio in quanto che il vantaggio derivante da questa diminuzione verrà tutto assorbito dalle costruzioni ferroviarie.

Conchiuse l'on. Maurogonato scorgendo che il Ministero di non avventurarsi a troppe promesse le quali non possono poi essere mantenute e non valgono ad altro che a creare una posizione difficile e dolorosa ai successori dell'attuale Amministrazione. Quando le promesse debbano oltrepassare la possibilità di quello che potrà mantenersi, l'on. Maurogonato si augura che al 1884 siano ancora ministri gli onorevoli Cairoli, Depretis e Magliani.

Il discorso dell'on. Maurogonato fu a parecchie riprese interrotto da approvazioni e da applausi.

Poi fu chiesta e votata la chiusura. Una chiusura così per parere, giacché ognuno capisce qual campo aperto debba essere quello nel quale si debbono ancora svolgere ventiquattro ordini del giorno e cinque controprogetti, che tanti erano quelli stati presentati fino a ieri sera, senza pregiudizio di altri che possono essere presentati in seguito. Laonde si prevede che la discussione occuperà anche una parte della settimana ventura.

Davanti alla strana ed eccessiva pretesa della maggioranza della Giunta delle elezioni di proporre l'annullamento della elezione del terzo Collegio di Genova in persona dell'on. De Amegaza, per la ragione, ossia per il pretesto, che quella elezione sia avvenuta sotto una specie di sviamento e come di distrazione dell'opinione degli elettori, i membri della minoranza della Giunta, gli onorevoli Morini, Chignola, Barazzuoli ed i loro amici, hanno protestato e si sono ritirati. Figurarsi che la maggioranza della Giunta pretende di spiegare l'ipotesi dello sviamento, del turbamento, dell'opinione elettorale per effetto della sentenza del tribunale che ordinò la cancellazione delle famose 600 guardie! Tutti converranno che più strana motivazione di annullamento non può mai essersi udita da che mondo è mondo. La condotta dei commissari della minoranza è approvata universalmente. Adesso si starà a vedere quello che farà l'onorevole Farini e quello che succederà per conseguenza del nuovo incidente.

Il furto del Tesoro d'oro.

(Corte d'assise di Milano.)

6 luglio.

(D) Si ripresenta il teste Esparza, il quale, sulla domanda rivoltagli dall'avv. Dugnani, della parte civile, circa le lettere che il Bourgade diresse a Retamero, risponde che quest'ultimo gli scrisse che il Bourgade gli chiedeva delle carte politiche, che furono poi spedite.

Il teste Mora credè bene di avvertire Retamero che il Bourgade non era a Milano.

In una lettera, 4 gennaio 1878, del Boet al teste, si rileva le ragioni della partenza forzata di Don Carlos da Parigi, e l'insistenza del Boet finché il servo Arbulò si recò a Milano per dare le maggiori indicazioni al giudice istruttore. Il teste non ricorda d'aver sentito mai parlare di simulazione, specialmente del Boet, e solo una volta alla sfuggita dal Retamero.

Sulle condizioni economiche del Duca, il teste dichiarò che possedeva circa tre milioni in valori di facile e pronta realizzazione. Il Boet non aveva, come nessun altro, alcuno stipendio fisso, e in quanto al suo passato, sa che fu altre volte condannato a Cuba per infrazioni militari e malversazioni. Sulle lettere scritte a Don Carlos e donna Margherita, il teste dichiara averne vedute tre sole, le ultime, tutte umili e supplichevoli.

La difesa fa mettere a verbale queste circostanze, e allora il P. M. fa leggere le tre lettere, in cui Boet raccomanda esclusivamente la propria famiglia, e promette di rendere le carte chiestegli. Dice inoltre di non sapere chi scrivesse prima i telegrammi mandati dal Retamero al Boet, ma di sapere solo che erano sempre letti dal duca. L'avv. Campi fa constatare che non v'è documento ufficiale che accusi il passato del Boet. L'avv. Dugnani si associa in questo alla difesa nella conferma. E tornando ai telegrammi, l'originale di esso diceva sia scritto di pugno di donna Margherita in una lettera di Retamero, onde l'avv. Brasca s'affrettava a cavarne le conseguenze che anche le lettere del Retamero erano scritte da donna Margherita.

Il che da luogo a un vivo contrasto fra l'avv. Brasca della parte civile, e l'on. Ronchetti; contrasto che il presidente non seppe reprimere a tempo, e per il quale pare vi sarà una particolare rimostranza del Ronchetti contro il Brasca.

Circa alla lettera alquanto viva scritta al Boet, e in cui si elevavano contro di lui i primi sospetti, questi preferì rispondere anziché presentarsi a Parigi, e per dare in mano le ragioni che potevano metter in luce ogni cosa — così si spiega il Boet — e per evitare il pericolo di esser ingiustamente fatto arrestare dal duca.

Il Boet pretese che il 24 dicembre non si trovava punto a Passy, né ha visto alcun albero di Natale, né molto meno cercato dell'agente della polizia privata che doveva pedinare. L'imputato avverte inoltre di aver diretto al Duca una lettera dopo di quelle che lo accusavano.

L'avv. Brasca nega vi sia una lettera e accusa il Boet di menzogna.

Altro battibecco fra gli avvocati. L'avvocato Dugnani si risente alle vive parole dell'avv. Campi, che coinvolge lui nella responsabilità dell'altro suo collega, avv. Brasca, nel dirigere all'imputato delle parole offensive. L'avv. Campi, riportandosi alle promesse dell'avv. Dugnani di dare in un paio di giorni la risposta circa la comparsa del Duca ai dibattimenti, chiede perché si dica almeno ora qualche cosa di più preciso.

L'avv. Dugnani, pur rammentando la parola data, deve oggi dichiarare che il Duca, valendosi delle facoltà che gli sono concesse, non crede di venire sì dibattimenti per deporre contro il Boet. (Ciò desta un po' di sorpresa nell'auditorio). Questa circostanza autorizza il presidente a far leggere l'interrogatorio scritto dal Duca.

7 luglio.

(D) Tralascio di parlarvi dei vari interrogatori subiti da Don Carlos, perché essi non ripetono che fatti e circostanze, a cui ha accennato in particolare modo lo stesso atto d'accusa. Don Carlos finisce col raccomandare all'equità dei giudici il Boet, come quello che fu fedele alla propria bandiera. Il Boet, a proposito della diffidenza che il Duca manifesta a suo riguardo, fa notare che non si potrebbe spiegarla che a patto di una contraddizione. Difatti, egli dice, si sospettava di me, e mi si affidava qualcosa di più e di meglio dei denari, la corrispondenza politica?

E introdotto il teste Viollet Enrico, farmacista di Tours. Egli dice che, saputo a Parigi il furto avvenuto, si meravigliò potesse esserne l'autore il Boet. Tentò di parlare col Duca, e perché questi era assente, parlò con donna Margherita, la quale alla sua sorpresa rispose esservi dei gravi indizi sulla colpa del Boet. Si rifiutò di dar l'indirizzo di lui, e consigliò di rivolgersi a Retamero. Il mio rifiuto dispiacque al Duca, e seppi poi da Esparza che egli voleva o da me o da Retamero avere le indicazioni precise sul domicilio del Boet.

Recatosi Esparza a Tours, Retamero parlò quasi subito, e rimase assente alcuni giorni. Boet si faceva recapitare le lettere o presso il teste, o presso Retamero per non essere disturbato in un lavoro che intendeva di fare sulla guerra di Oriente. Qualcuna delle lettere ricevute era di Don Carlos, quando era a Londra. Retamero poi, di ritorno da Parigi, disse che la moglie del Boet aveva venduto dei brillanti. Il teste nega di aver ricevuto lettere o telegrammi dal Boet. Il presidente gli fa notare allora d'aver ricevuto uno, con cui il Boet si riprometteva di confondere i suoi calunniatori. Il teste allora dichiara di aver infatti risposto a quel telegramma.

Sulla domanda del presidente, intesa a spiegare la contraddizione del Retamero circa il furto, il teste la spiega col dire che Retamero non era sicuro della colpevolezza del Boet, e in allora affermò una cosa, e quando n'ebbe la certezza, confessò il contrario, per la grande affezione verso il suo generale. La difesa fa mettere a verbale la risposta del teste. Il quale ammette la perfetta buona fede nelle dichiarazioni di Retamero.

Retamero disse al teste di aver ricevuto dal conte di Bourgade alcune lettere; ma egli ritenne anche sulla fede di Esparza, sia stato ingannato. Ignora poi se Retamero facendo la prima deposizione, che poi contraddisse, seppe che il Boet avesse i brillanti. Dichiarò che Retamero è da 4 anni nella sua farmacia, e non ebbe mai a lamentarsi di lui. La difesa gli domanda se Retamero abbia detto a lui la vera ragione della propria contraddizione. Il teste ammette sia stato il fatto di aver visto presso il Boet il Tesoro d'oro. La parte civile fa mettere a verbale tale risposta. Lo stesso Viollet finisce col dire che il Boet diresse una proclama agli amici politici del suo partito, e lo pubblicò in vari giornali.

Altro teste: Giulio Collet, ispettore d'assicurazioni. Trovandosi al Caffè Helder di Parigi, si trovò per caso vicino al marchese d'Alex e al prete Erdavides. Pur non interessandosi al loro dialogo, seppe che il d'Alex era rammaricato per il furto toccato al Duca, e della colpa del Boet che aveva presentato in società come un galantuomo. Lo stesso d'Alex disse che era creditore del Boet per 12 mila lire. Il Boet fu del bugiardo al teste, perché si capisce che il marchese d'Alex si lasciò compiere dagli amici di Don Carlos.

È introdotto il teste De Mouties Giuseppe, fotografo di Dieppe; ha 29 anni. Dichiarò di aver solo copiato in più riprese una lettera datagli da Retamero, ignorando la persona alla quale doveva esser diretta. Non ebbe alcuna conoscenza da Retamero sul furto. Gli si mostrano varie lettere, ed il teste ne riconosce una, come quella da lui scritta, e che viene mostrata poi ai giurati.

ITALIA

Scoppio d'una polveriera.

Scrivono da Lecce in data 5 luglio al Secolo di Milano:

Ieri, nelle vicinanze della Bonacina, frazione del comune di Olate, avvenne una grave disgrazia.

Verso le ore tre pomeridiane, in Lecce ed in diversi paesi posti a diversi chilometri di distanza dalla Bonacina, si udì uno scoppio spaventoso, susseguito da una violenta scossa che fece traballare le case.

La gente tutto dubitò che fosse avvenuta una disgrazia alla polveriera della Bonacina: il dubbio si cambiò subito in certezza, allorché i cittadini, accorsi all'aperto, videro che da quella località s'innalzava una grande colonna di fumo, la quale relava in parte i monti circostanti.

Intanto, gli abitanti delle frazioni più vicine alla località in cui avvenne lo scoppio, erano già accorsi alla polveriera, ed avevano pur troppo constatato una grave sventura: una quantità di polvere pirica essendosi accesa, era scoppiata violentemente, ed aveva fulminato il direttore della polveriera.

Il cadavere di questo infelice fu sbalestrato al di là di un torrente, e fu raccolto da alcuni pietosi... Dico raccolto, perché le membra palpitanti di questa povera vittima del lavoro furono trovate sparse qua e là sulle erbe e sui cespugli.

Gli operai addetti alla polveriera, fortunatamente, non riportarono nemmeno una graffiatura. Nella Bonacina la scossa fu così forte, che mandò in pezzi una quantità di lastre di cristallo.

La causa dell'accensione si ritiene accidentale.

Roma 6.

Domani è convocata l'Opposizione costituzionale.

(Perseu.)

TURCHIA

Il Cittadino ha in data di Londra 6 luglio: Il Guardian assicura che il Sultano ha decisamente stabilito di respingere le deliberazioni della Conferenza e la proposta delimitazione delle frontiere greche. Saggiamente essere imminente la dichiarazione di guerra fra Turchia e Grecia. Una odaliska del Sultano è fuggita dall'Har-em e si è ricoverata presso l'invitato inglese Göschen.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 luglio.

Concorso ai premi d'incoraggiamento. — La Direzione del R. Istituto di belle arti in Venezia ha pubblicato l'avviso di concorso ai premi d'incoraggiamento di 1.° e di 2.° grado, sostituiti dal R. Ministero alle sopresse Pensioni artistiche. Il giudizio dev'esser dato, per l'anno corrente, nel R. Istituto di belle arti di Roma, dove si radunerà, a tale scopo, nel p. v. mese di dicembre, la Commissione centrale giudicatrice, eletta in seguito alle proposte della Giunta superiore di belle arti.

Ecco la parte principale dell'avviso di concorso: I premi d'incoraggiamento di 1.° grado saranno, per quest'anno, due per ciascuna delle tre arti maggiori. Ai pittori e scultori sarà allodata la commissione di una copia di qualche capolavoro, ed agli architetti il rilievo di un monumento. Per tale commissione il vincitore del 1.° premio avrà lire 2000, ed il vincitore del 2.° premio avrà lire 1000.

La copia di un quadro, da commettersi al pittore che vince il 1.° premio di lire 2000, sarà sopra una tela, il cui lato maggiore sia almeno di due metri di lunghezza.

La copia in gesso, da commettersi allo scultore che vince il 1.° premio di lire 2000, sarà da una statua, ed avrà l'altezza di almeno un metro, non compresa la pianta.

La copia del quadro, da commettersi al giovane che vince il 2.° premio nella pittura, sarà sopra una tela, il cui lato maggiore sia almeno di un metro di lunghezza.

La copia in gesso, da commettersi a chi vince il 2.° premio della scultura, avrà l'altezza di metri 0,80, non compresa la pianta. Il giovane potrà proporre di copiare un bassorilievo.

I rilievi di monumenti, da commettersi agli architetti vincitori del 1.° e 2.° premio, avranno la scala di 1 a 100 per le piante, di 1 a 50 per le elevazioni e le sezioni, e di 1 a 20 per particolari.

I premi d'incoraggiamento di 2.° grado saranno, per quest'anno, pure due per ciascuna delle tre arti. Ai vincitori sarà commessa un'opera di loro invenzione. Per tale commissione il vincitore del 1.° premio avrà lire 4000 ed il vincitore del 2.° premio avrà lire 3000.

La tela da dipingersi dal premiato con lire 4000 avrà il lato maggiore della lunghezza di almeno due metri, e quella da dipingersi dal premiato con lire 3000, metri 1,50.

L'opera in gesso alligata per lire 4000 sarà una statua di grandezza naturale, e quella commessa per lire 3000 avrà l'altezza di metri 1,20.

I progetti architettonici da commettersi agli architetti vincitori tanto del 1.° premio di lire 4000, quanto del 2.° di lire 3000, avranno la scala di 1 a 100 per le piante, di 1 a 50 per le elevazioni e le sezioni, e di 1 a 20 per particolari.

I premi non si possono dividere, ed in caso di parità di merito si ricorre al ballottaggio.

La Direzione del nostro R. Istituto di belle arti crede inoltre utile di aggiungere, togliendolo dal Regolamento che dà le norme per questi concorsi, le seguenti avvertenze:

Coloro, i quali aspirano al premio d'incoraggiamento di primo grado, devono provare di non aver oltrepassato ancora il 25.° anno di età; quelli che aspirano al premio di secondo grado, di non aver compiuti i 32 anni, e ciò mediante atto di nascita, unito alle loro domande di ammissione.

Possuno essere presentati, e sono riguardati come titoli al conferimento del premio tanto di primo che di secondo grado,

a) Attestati di lode ricevuti nel corso degli studi;

b) Medaglie ottenute.

Per maggiori chiarimenti indirizzarsi al R. Istituto di belle arti.

Galera. — Fra i vari oggetti che di recente arricchirono il civico Museo abbiamo notato un bellissimo modello di galera veneziana completamente armata a merito del bravo nostromo maestro Antonio Ponga, donato dal sig. Luigi Marcovich.

Questo modello riesce tanto più interessante, quanto è ancora oggetto di discussione la vera forma delle nostre famose galere, delle quali appunto si vanno studiando e preparando nuovi modelli nel Museo del R. Arsenale.

Atene veneto. — Nell'adunanza ordi-

naria di giovedì 8 luglio 1880, alle 2 pom., il sig. prof. Luigi Olivi leggerà Una questione di diritto marittimo.

Associazione politica del progresso.

Riceviamo la seguente comunicazione: L'Associazione in un'ultima seduta ha deliberato di tenere un'adunanza pubblica nella sala delle scuole a S. Stio, per discutere e deliberare sulle elezioni amministrative.

Ottenuto cortesemente dal Municipio l'uso di quella sala, ci facciamo debito di annunciare che l'adunanza si terrà mercoledì, 7 luglio, alle ore 8 pom.

Ai soci, agli elettori liberali dei Sestieri di Dorsoduro e Giudecca, di S. Polo e di S. Croce è inutile raccomandare di accorrere numerosi.

Il Comitato direttivo:

DE BRIN — DI BREGANZE — GALLI.

Il Segretario, G. A. Bordiga.

Notizia musicale. — La signorina d'Ariss Barbarini, pseudonimo dietro al quale si nasconde una nostra concittadina che si è data alle scene liriche, ha accettato scrittura politecnica di Adria del 20 agosto a tutto settembre p. v. in qualità di prima donna soprano per le opere Faust e Notti Romane, questa novissima del maestro cav. Villafiorita.

Teatro la Fenice. — Domenica 11 corrente, alle ore 4 e mezza pom., la Società proprietaria del teatro la Fenice è invitata ad una convocazione per deliberare sopra vari argomenti.

E posta all'ordine del giorno anche la Relazione della Commissione eletta nella convocazione del 10 aprile p. p. con incarico di studiare e di proporre modificazioni al capitolato normale per gli spettacoli; quindi la seduta avrà molta importanza, perché sarà in seguito alle conclusioni della Relazione che verrà definitivamente deliberato se il teatro della Fenice debba o no essere aperto ad un corso di spettacoli nella prossima stagione di carnevale quaresima.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 7 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Filippo. Marcia. — 2. Lopez. Mazurka Olga. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera Aroldo. — 4. Verdi. Cavatina nell'opera Ernani. — 5. Verdi. Duetto nell'opera La forza del destino. — 6. Petrella. Finale 3.° nell'opera I Promessi Sposi. — 7. Balbi. Polka.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Dal Bon Domenico, agente biadaiuolo, con De Biasi Amalia, casalinga, celibe. 2. Cecchetti Gaetano, impiegato, con Venturi Teresa, operaia, celebrato in Bologna il 27 giugno.

DECESSI: 1. Trevisanotto Niero Regina Maria, di anni 28, coniugata, contadina, di Scorzà. — 2. Bresanin Santa, di anni 16, nubile, di Venezia. — 3. Bianchi Bernardo, di anni 80, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Piovessan Sebastiano, di anni 73, coniugato, di Veduggio. — 5. Codemo cav. Bartolommeo, di anni 65, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 6. Rebecca Giovanni, di anni 14, celibe, villico, di Fossalta di Piave.

Più 2 bambini al distretto di anni 5. Decessi fuori di Comune. Seccardi-Palma Rosa, di anni 38, vedova, servente, decessa a Cesena. Bodeschi Angelo, di anni 38, industriale, decesso a Milano.

Cronaca elettorale.

COLLEGIO DI PORTOGRUARO.

Da molte parti ci vengono domande su quello che il partito liberale-moderato intenda di fare nel Collegio di Portogruaro e noi non possiamo dir altro se non che intende di far niente.

La Camera attuale ha i giorni tanto contati, e per di più ha in sé stessa tanti germi di dissoluzione, che i nostri amici di Portogruaro e S. Donà reputano che non valga la spesa di tener testa agli instancabili maneggi della progresseria e sia meglio per questa volta lasciar riuscire il suo candidato, l'avv. Pellegrini, salvo di dargli il gambo in occasione delle immaneabili elezioni generali, che si renderanno necessarie appena approvata la nuova legge elettorale.

È questa una opinione, come un'altra, che noi rispettiamo, giacché quei signori, di indubbia ed incrollabile fede liberale-moderata, sono in grado di conoscere meglio di noi gli umori di quel Collegio, dove il co. Marcello succedette come deputato al Varè, ed il Fambri al Pecile, sicché è molto probabile che un deputato della più pura Destra succeda poi al Pellegrini.

I progressisti possono adunque inneggiare fin d'oggi al facile loro trionfo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dei notai con RR. Decreti del 22 aprile 1880:

Mazzoleni dott. Giuseppe, candidato notaro, nominato notaro nel Comune di Clauzetto; Moretti dott. Pio, id. di Venezia; Micheloni dott. Antonio, notaro in Barcis, traslocato ad Azzano Decimo.

Venezia 8 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7.

È proclamato il risultato della votazione per la nomina d'una Commissione incaricata dell'esame del nuovo Codice di commercio.

Sono convalse senza discussione le elezioni che erano state contestate, di Riala nel Collegio di Montebelluna, di Odescalchi nel Collegio di Civitavecchia, di Spaventa nel Collegio di Alessandria.

Proseguì quindi la discussione della legge sui provvedimenti finanziari.

La Porta relatore dice avere seguito attentamente la discussione pro e contro fatti fin qui. Crede che da essa la finanza italiana trarrà notevole vantaggio, poiché resistette alla prova di indagini diligenti e profonde, senza che ne risultasse alcuna accusa alla sua situazione e al suo credito. Soggiunge che gli oppositori hanno parlato di una tassa da abolirsi, e trattata la questione in rapporto a tale punto di vista; ma se essi avessero considerato che qui invece questione d'una abolizione da compiersi, sarebbero forse discesi in diversa sentenza. Il Ministe-

ro, approvata che fu la prima parte di questa legge consistente nell'abolizione della tassa del secondo palmento, contrasse l'obbligo stretto di curare la conseguenza, che necessariamente era quella dell'abolizione del primo. A questo atto di dovere suo e di giustizia distributiva verso le popolazioni, esso non poteva più che essere maggiormente confortato dalla situazione finanziaria dei bilanci 1879 e 80, il primo dei quali offriva incontestabilmente un ragguardevole cuneo di competenza, e il secondo dava sicura garanzia di avanzi non meno ragguardevoli.

Stima conveniente ricordare che la sinistra non si presentò alla Camera chiedendo l'abolizione della tassa; bensì cominciò coll'appoggiare il Ministero in ogni suo scopo d'aumentare i proventi dell'Eriario, onde rafforzare il bilancio e consolidare il pareggio; mentre la destra domandava in riscontro il disgravio di parecchie tasse. La sinistra volle bensì e vuole tuttavia la trasformazione dei tributi, ma senza il menomo danno dell'Eriario pubblico.

Esamina poscia le due principali questioni che furono agitate, se cioè, sia utile l'abolizione di un quarto della tassa, e se i provvedimenti proposti siano efficaci a tutelare l'equilibrio finanziario. Nel risolvere in senso affermativo le medesime, risponde a parecchie delle obiezioni sollevate da Corbetta, Grimaldi e Maurogonato, riferendosi per le altre alle confutazioni fatte dal ministro. Ma pur ritenendo utili ed efficaci i provvedimenti di questo disegno di legge, non deve pretermettere di esortare il Ministero a studiare ed attuare le massime economie possibili in ogni ramo d'amministrazione, e vigilare scrupolosamente l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti che le riguardano.

Conchiude dicendo che l'abolizione di questa tassa è questione molto più elevata di quella che sia qualunque questione finanziaria. La Camera ne comprenderà tutta l'importanza.

Si viene in appresso a trattare degli ordini del giorno presentati.

Massari, protestando che ne egli, né gli amici suoi sono fautori della tassa del macinato, come a taluno piacque dire, ma sono uomini che vogliono la prosperità del paese e a tempo la sicurezza della finanza pubblica, svolge l'ordine del giorno da esso formulato, secondo cui si delibererebbe non passare alla discussione degli articoli dei provvedimenti finanziari. Lo propone, considerando che l'abolizione di una tassa a larga base non può essere attuata se non dopo dimostrata la eccellenza nelle entrate che porga solidità al pareggio dei bilanci. Il che fin qui non venne fatto. Considera inoltre che le spese militari e per opere pubbliche, e le stringenti necessità dei Comuni implicano oneri maggiori per bilancio dello Stato; che la perturbazione prodotta dall'abolizione del macinato renderà più difficili le riforme amministrative e la ripartizione dei tributi e la estinzione del corso forzoso, e che, infine, l'abolizione implica la necessità di nuove tasse che si risolveranno in maggiori aggravii per i contribuenti.

Sonnino Sidney dice le ragioni di altro ordine del giorno che ha proposto, perché la Camera, dichiarandosi convinta della necessità di abolire la tassa del macinato, che gravava sproporzionalmente sulle classi meno agiate e risolta a provvedere prima del 1884, ad economie o con nuove imposte, al disavanzo dei bilanci che potrebbe risultare dall'abolizione totale dell'imposta, determini passare alla discussione degli articoli. Nel raccomandare alla Camera l'approvazione di questa legge augura che l'abolizione possa essere il principio di una nuova legislazione tributaria più equa, più umana verso le classi minori specialmente verso il contadino, onde dispendere ogni germe di malcontento o di future perturbazioni sociali.

Un terzo ordine del giorno viene infine votato da Branca, pel quale la Camera dichiara caduca la mozione del Ministero preceduta con energia dalla riforma tributaria. Egli spiega che cosa intenda significare colle dette parole: vuole, cioè, eccitare il Governo ad usare di tutti i mezzi somministrati dai nostri ordinamenti legali per sviluppare tutte le risorse di cui è capace il nostro bilancio, e insieme per introdurre nei servizi amministrativi del personale e del materiale le massime economie.

Opina che la tassa del macinato, imposta da durissima necessità, fu ciò nondimeno un errore economico finanziario, e che l'abolizione sia il principio di un migliore e più giusto indirizzo della politica finanziaria che ci deve governare. Soggiunge che l'abolizione di tale tassa sarà la quiete delle nostre campagne ed è questa una delle grandi ragioni che oltre alle accennate lo inducono a votarla. Raccomanda però al Ministero di non dimenticare nella riforma tributaria che sta studiando la giustizia debita anche alle classi, che non sono quelle dei contadini, e i legittimi interessi della pubblica finanza.

(Agenzia Stefani.)

L'Opinione scrive in data di Roma 6: La maggioranza della Giunta delle elezioni, ispirandosi a quei criteri partigiani che distinguono parecchie delle sue deliberazioni, ha preso stamane una risoluzione che l'opinione pubblica dovrà giudicare severamente. Essa decise di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione dell'on. De Amegaza a deputato del terzo Collegio di Genova. L'on. De Amegaza è riuscito con splendida votazione. La Giunta ha considerato che l'elezione abbia avuto luogo sotto l'impressione d'una perturbazione dell'opinione pubblica, la quale sarebbe stata provocata dalla sentenza giudiziaria con cui fu annullato l'arbitrario decreto della Prefettura per la iscrizione delle guardie nelle liste elettorali.

Basta enunciare questa strana motivazione d'una deliberazione per condannarla.

Non sappiamo quali decisioni prenderà la maggioranza della Camera, ma non ci sorprende punto la protesta che i commissari di Destra della Giunta delle elezioni hanno fatto offrendo al presidente una lettera, nella quale dichiarano di non poter più prender parte ai lavori della Giunta.

Il Regolamento non permette le dimissioni dei commissari per le elezioni, ma nessun Regolamento può imporre ai deputati di assumere responsabilità in atti come quella che abbiamo accennato e, qualunque sia per essere l'esito della dichiarazione inviata oggi al presidente della Camera dagli on. Barazzuoli, Chignola, Falcone, Ingillieri, Mangilli e Morini, noi li lodiamo d'averla fatta, e li encomiamo tanto coloro che vogliono mantenere l'esame delle operazioni elettorali all'infuori di ogni partigiana pressione.

Leggesi nell'Opinione in data del 6: L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, guarito dalla sua indisposizione, assisteva alla odierna seduta della Camera.

E più oltre:

Stasera ritornò a Roma l'on. ministro dei

lavori pubblici e l'inaugurazione

La Repubblica

Leggesi nella Repubblica: Per la seconda volta che la pubblica Argentin componimento tra noi Ayres e il

Alcuni giorni fa, conclusa dopo un forse belligeramente essere amellita, autorevole. Ora sorge privata esso meriti. Ad quale fosse la causa dell'ultimo Ayres.

La causa recentemente

mini si potrebbero

nel sapere se il

sere o l'attuale

Ayres, dott. Tej

vincie gen. Roc

persona o, se ve

tura civile o m

quella più vast

ATTI UFFICIALI.

Norme per la tenuta della contabilità attinente al servizio dei viveri nel corpo Reale Equipaggi.

N. 5437. (Serie II.)
Gazz. uff. 9 giugno.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il regolamento di amministrazione e contabilità del corpo Reale Equipaggi in data 29 marzo 1883.

Visto il Regio Decreto del 17 luglio 1876, che annulla l'amministrazione del corpo Reale Equipaggi.

Sentito il parere del Consiglio Superiore di Marina.

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il presente Decreto, unito al sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo eseguire.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.
F. ACTON.

Visto il Regio Decreto del 17 luglio 1876, che annulla l'amministrazione del corpo Reale Equipaggi.

Art. 1. Il comandante del corpo Reale Equipaggi detta le discipline per la direzione dei rami della base for-
e delle mense dei sottufficiali.

Gli aiutanti maggiori in 1° nei due dipartimenti e gli ufficiali preposti al personale distaccato fuori delle sedi dei dipartimenti sono incaricati della direzione suddetta sotto la propria responsabilità.

Art. 2. La ragione viveri può essere somministrata in natura od in contante.

I casi in cui gli individui perdono il diritto alla ragione viveri, o lo acquistano qualunque sia la loro posizione nella quale si trovano, sono determinati dalle avvertenze alla tabella che fa seguito al Regio Decreto in data 20 luglio 1879, N. 5020 (Serie II), completate dall'annessa nota.

Art. 3. Il comandante del corpo ha facoltà di ammettere al godimento della ragione in contanti:

a) I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia;

b) I sottufficiali che fanno parte della mensa;

c) Gli attendenti degli ufficiali.

La facoltà di ammettere al beneficio della ragione viveri in contanti può essere usata per la loro posizione od impiego non possono prendere parte al rancio della caserma, e deficiente ai comandanti in capo dei dipartimenti.

Gli individui che mentre godono la ragione in contanti vengono trasferiti o messi in altra condizione nella quale hanno diritto ad una ragione speciale, devono passare alla ragione in natura previo ordine del comandante del corpo o di distaccoamento.

Art. 4. La ragione viveri in natura è fornita dall'impre-
sa della sussistenza della Regia marina alle condizioni di contratto. La composizione della ragione è determinata dal Ministero.

Art. 5. Sotto la vigilanza e la revisione dei Consigli d'amministrazione gli aiutanti maggiori in 1° nei due dipartimenti e gli ufficiali preposti al personale distaccato sono incaricati della amministrazione dei viveri alla gente o della contabilità speciale attribuita al loro provvedimento dall'impre-

Art. 6. I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia, sono ammessi al godimento della ragione in contanti.

Art. 7. Il comandante del corpo ha facoltà di ammettere al godimento della ragione in contanti:

a) I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia;

b) I sottufficiali che fanno parte della mensa;

c) Gli attendenti degli ufficiali.

La facoltà di ammettere al beneficio della ragione viveri in contanti può essere usata per la loro posizione od impiego non possono prendere parte al rancio della caserma, e deficiente ai comandanti in capo dei dipartimenti.

Gli individui che mentre godono la ragione in contanti vengono trasferiti o messi in altra condizione nella quale hanno diritto ad una ragione speciale, devono passare alla ragione in natura previo ordine del comandante del corpo o di distaccoamento.

Art. 4. La ragione viveri in natura è fornita dall'impre-
sa della sussistenza della Regia marina alle condizioni di contratto. La composizione della ragione è determinata dal Ministero.

Art. 5. Sotto la vigilanza e la revisione dei Consigli d'amministrazione gli aiutanti maggiori in 1° nei due dipartimenti e gli ufficiali preposti al personale distaccato sono incaricati della amministrazione dei viveri alla gente o della contabilità speciale attribuita al loro provvedimento dall'impre-

Art. 6. I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia, sono ammessi al godimento della ragione in contanti.

Art. 7. Il comandante del corpo ha facoltà di ammettere al godimento della ragione in contanti:

a) I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia;

b) I sottufficiali che fanno parte della mensa;

c) Gli attendenti degli ufficiali.

La facoltà di ammettere al beneficio della ragione viveri in contanti può essere usata per la loro posizione od impiego non possono prendere parte al rancio della caserma, e deficiente ai comandanti in capo dei dipartimenti.

Gli individui che mentre godono la ragione in contanti vengono trasferiti o messi in altra condizione nella quale hanno diritto ad una ragione speciale, devono passare alla ragione in natura previo ordine del comandante del corpo o di distaccoamento.

Art. 4. La ragione viveri in natura è fornita dall'impre-
sa della sussistenza della Regia marina alle condizioni di contratto. La composizione della ragione è determinata dal Ministero.

Art. 5. Sotto la vigilanza e la revisione dei Consigli d'amministrazione gli aiutanti maggiori in 1° nei due dipartimenti e gli ufficiali preposti al personale distaccato sono incaricati della amministrazione dei viveri alla gente o della contabilità speciale attribuita al loro provvedimento dall'impre-

Art. 6. I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia, sono ammessi al godimento della ragione in contanti.

Art. 7. Il comandante del corpo ha facoltà di ammettere al godimento della ragione in contanti:

a) I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia;

b) I sottufficiali che fanno parte della mensa;

c) Gli attendenti degli ufficiali.

La facoltà di ammettere al beneficio della ragione viveri in contanti può essere usata per la loro posizione od impiego non possono prendere parte al rancio della caserma, e deficiente ai comandanti in capo dei dipartimenti.

Gli individui che mentre godono la ragione in contanti vengono trasferiti o messi in altra condizione nella quale hanno diritto ad una ragione speciale, devono passare alla ragione in natura previo ordine del comandante del corpo o di distaccoamento.

Art. 4. La ragione viveri in natura è fornita dall'impre-
sa della sussistenza della Regia marina alle condizioni di contratto. La composizione della ragione è determinata dal Ministero.

Art. 5. Sotto la vigilanza e la revisione dei Consigli d'amministrazione gli aiutanti maggiori in 1° nei due dipartimenti e gli ufficiali preposti al personale distaccato sono incaricati della amministrazione dei viveri alla gente o della contabilità speciale attribuita al loro provvedimento dall'impre-

Art. 6. I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia, sono ammessi al godimento della ragione in contanti.

Art. 7. Il comandante del corpo ha facoltà di ammettere al godimento della ragione in contanti:

a) I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia;

b) I sottufficiali che fanno parte della mensa;

c) Gli attendenti degli ufficiali.

La facoltà di ammettere al beneficio della ragione viveri in contanti può essere usata per la loro posizione od impiego non possono prendere parte al rancio della caserma, e deficiente ai comandanti in capo dei dipartimenti.

Gli individui che mentre godono la ragione in contanti vengono trasferiti o messi in altra condizione nella quale hanno diritto ad una ragione speciale, devono passare alla ragione in natura previo ordine del comandante del corpo o di distaccoamento.

Art. 4. La ragione viveri in natura è fornita dall'impre-
sa della sussistenza della Regia marina alle condizioni di contratto. La composizione della ragione è determinata dal Ministero.

Art. 5. Sotto la vigilanza e la revisione dei Consigli d'amministrazione gli aiutanti maggiori in 1° nei due dipartimenti e gli ufficiali preposti al personale distaccato sono incaricati della amministrazione dei viveri alla gente o della contabilità speciale attribuita al loro provvedimento dall'impre-

Art. 6. I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia, sono ammessi al godimento della ragione in contanti.

Art. 7. Il comandante del corpo ha facoltà di ammettere al godimento della ragione in contanti:

a) I sottufficiali, caporalì e comuni, ammogliati che convivono con la moglie o uno vedovo con prole, od altri meriti di famiglia;

b) I sottufficiali che fanno parte della mensa;

c) Gli attendenti degli ufficiali.

La facoltà di ammettere al beneficio della ragione viveri in contanti può essere usata per la loro posizione od impiego non possono prendere parte al rancio della caserma, e deficiente ai comandanti in capo dei dipartimenti.

Gli individui che mentre godono la ragione in contanti vengono trasferiti o messi in altra condizione nella quale hanno diritto ad una ragione speciale, devono passare alla ragione in natura previo ordine del comandante del corpo o di distaccoamento.

Art. 4. La ragione viveri in natura è fornita dall'impre-
sa della sussistenza della Regia marina alle condizioni di contratto. La composizione della ragione è determinata dal Ministero.

Art. 5. Sotto la vigilanza e la revisione dei Consigli d'amministrazione gli aiutanti maggiori in 1° nei due dipartimenti e gli ufficiali preposti al personale distaccato sono incaricati della amministrazione dei viveri alla gente o della contabilità speciale attribuita al loro provvedimento dall'impre-

cato, salvo il caso di perdita, facendosi apposta annotazione sulla matrice e conio del duplicato del buono.

Art. 13. La quantità dei buoni somministrati, dedotta dalla composizione delle razioni, dev'essere indicata nel buono, e annotata volta per volta nel registro viveri, mod. N. 39.

Nella matrice del registro buoni, mod. N. 40, devono poi essere indicate le ragioni intere che si economizzano, anziché speciali disposizioni, e le altre non richieste perché devolute agli individui a pace ed acqua, dovendo queste e quelle essere seguite in apposito registro.

Art. 14. Gli aiutanti maggiori in 1° e gli ufficiali incaricati dell'amministrazione delle frazioni o corpo distaccato rimettono ai rispettivi Consigli amministrativi le copie dei buoni rilasciati all'impre-
sa del numero delle razioni economizzate.

I Consigli secondari trasmettono in fine del mese al Consiglio principale le suddette copie dei buoni, le quali servono a suo tempo ai necessari confronti e verifiche della contabilità e alla liquidazione del conto dell'economia.

Art. 15. Il fondo delle spese che gravitano sulla mensa d'economia del corpo è corrisposto, a quindici anticipati, agli aiutanti maggiori in 1°, i quali devono renderne conto ai rispettivi Consigli amministrativi alla fine di ogni mese.

Queste anticipazioni sono dai Consigli esitate di cassa ed addebitate al conto corrente aperto agli aiutanti maggiori al suddetto titolo.

Alla fine del mese i Consigli, scritturando a giornale le spese fatte, con dei riepiloghi degli aiutanti maggiori, ne danno debito alla Cassa di economia e credito ai predetti ufficiali, liquidando la contabilità relativa.

Ove esistono frazioni o corpo distaccati dalle caserme, la contabilità delle spese, come sopra, è affidata all'ufficiale incaricato dell'amministrazione della frazione staccata.

Art. 16. Le proposte per l'ammissione a ricevere la ragione in contanti nei casi contemplati dalle lettere A, B, e C dell'art. 3 delle presenti norme, sono fatte al comandante del corpo dall'aiutante maggiore in 1° nella sede del corpo, e dai comandanti dei distaccamenti nel 2° e 3° dipartimento.

In sordine i casi si deve redigere uno stato nominativo che, approvato dal comandante del corpo, è posto a corredo degli elenchi delle mutazioni.

Poi casi in cui la facoltà di ammettere al godimento della ragione in contanti è deferita al comandante in capo di dipartimento, deve indicare nello stato nominativo la data dell'ordine del Comando in capo.

Art. 17. Le ragioni viveri in contanti che è corrisposta agli aventi diritto col rancio mensale prescritto dall'art. 1 del Regio Decreto del 17 luglio 1877 è addebitata nei conti correnti individuali insieme a tutti gli altri averi in detto ruolo compresi.

Questo addebito è compensato trimestralmente col l'accredito della competenza relativa desunta dal giornale, mod. N. 41.

Art. 18. I crediti dell'impre-
sa e del Consiglio provinciale amministrativo del corpo Reale Equipaggi verso il Ministero, per le ragioni viveri in natura e in contanti sono stabiliti in base alle recapitolazioni trimestrali conformi agli utili mod. N. 42 e 43.

Art. 19. Il giornale (mod. N. 41) tenuto dai conti-
bi di sezione o di gruppo di sezioni ha per oggetto di presentare nominativamente e giorno per giorno tutti i movimenti che succedono nel personale che si amministra, affine di stabilire la precisa competenza mensile per razioni viveri, sia in natura che in contanti.

Per agevolare la formazione delle recapitolazioni, di cui al precedente articolo, sui giornali dell'ultimo mese e d'ogni trimestre è fatto un riepilogo delle razioni distribuite nel trimestre medesimo.

Sono tenuti separati giornali e conseguentemente formate recapitolazioni a parte per le ragioni speciali che si distribuiscono nei casi previsti dal contratto viveri.

Dove esistono frazioni di corpo distaccate e tenuto per esse altro separato giornale, e l'ufficiale incaricato dell'amministrazione della frazione staccata, consegnano agli appositi stati al rispettivo Consiglio amministrativo i movimenti avvenuti e registrati dal giornale.

Art. 20. Gli aiutanti maggiori in 1° tengono esan-
do giornale delle razioni viveri per castigo, che, corredato dei documenti giustificativi, consegnano in fine di trimestre ai locali Consigli amministrativi. Tale conto è dimostrato dalla nota modello N. 44, alla quale i Consigli appongono il proprio visto. L'ordine di ritenuta, modello N. 45, è firmato dal comandante del corpo o di distaccoamento, e di esso si tiene conto nel formare il buono viveri.

Rettificata dall'ufficio di revisione l'intera contabilità dei conti sopra indicati, il Consiglio principale forma poi mod. 42 le recapitolazioni delle razioni ritenute per castigo durante il trimestre, la quale serve a regolare le occorrenti deduzioni sugli averi dell'impre-
sa ed a buoi-
scare alla stessa la doppia porzione di pane distribuito ai castigati.

Art. 21. I Consigli secondari ed altri funzionari de-
legati rimettono trimestralmente al Consiglio principale i giornali viveri dei rispettivi amministratori, non che la nota delle ritenzioni viveri per castigo, corredata dei relativi ordinativi originali.

Il Consiglio principale, dopo aver riunite dette conta-
bilità e di essersi assicurato che tutti i documenti giu-
stificativi vi sono annessi, le unisce alla propria e tras-
mette il tutto, per l'opportuna verificazione all'ufficio di revisione.

Art. 22. L'ufficio di revisione fa conoscere al Con-
siglio principale amministrativo il risultato della verifica-
zione con nota di osservazioni alle quali il suddetto Con-
siglio risponde provvisoriamente, ove occorrendo, schiarimenti dai contiabili dipendenti.

Assodati le rettifiche, l'ufficio di revisione ne iscrive il risultato sul conto delle ritenzioni e sui riepiloghi tri-
mestrali dei giornali, distinguendo in questi ultimi, giu-
sta il modello, i mesi cui le rettifiche si riferiscono. Così si determina sui detti riepiloghi dell'ammontare delle razioni viveri e le rettifiche al Consiglio principale.

Art. 23. Rettificata la contabilità viveri, il Consiglio principale redige e rassegna all'ufficio di revisione le recapitolazioni modello N. 42 e 43, di cui è parola al pre-
cedente art. 18, servendosi dei risultati accertati dall'ufficio di revisione, merco cui restano definitivamente stabili i crediti dell'impre-
sa e del Consiglio principale verso il Ministero, e le frazioni per l'accettazione dell'impre-
sa stessa, d'accordo con la quale assenta il conto delle economie.

Di questo conto, che è sottoscritto dal Consiglio e dal frangente, si fanno tre esemplari, uno dei quali è rimesso al Ministero a corredo della contabilità cui si riferisce, un altro va unito all'articolo d'introito quando succede l'incasso dell'importo delle economie, ed il terzo è consegnato all'impre-
sa in cambio dei buoni originali di distribuzione viveri.

Le rettifiche poi che potesse provocare la Corte dei conti sono valutate dal Ministero nelle singole liquidazioni, dopo averne data partecipazione al Consiglio principale per contaggi che ne derivano.

Art. 24. Le mense dei sottufficiali sono stabilite nella sede principale del corpo e presso i distaccamenti del 2° e 3° dipartimento.

Vi fanno parte tutti i sottufficiali presenti a terra. Gli ammogliati, vedovi con prole, e altrimenti sottoposti di famiglia, mantengono il diritto di partecipazione alla mensa senza averne l'obbligo assoluto.

Le mense si amministra per economia o a prezzo fisso.

In questo secondo caso spetta al Consiglio principale affidare il servizio ad un impresario mense convenzione scritta.

Sia che la mensa venga stabilita ad economia od a prezzo fisso, le spese debbono essere regolate in modo che i sottufficiali che ne fanno parte abbiano ogni giorno due pasti abbondanti e sani, di magro o di grasso, come sarà determinato.

Art. 25. Sotto la direzione degli aiutanti maggiori in 1° l'amministrazione della mensa è concentrata in apposita mensa, che assume il titolo di *Mensa delle mense dei sottufficiali*.

Formano provento di questa mensa:

a) L'importo delle razioni viveri in contanti, giusta la lettera B dell'art. 3 delle presenti norme;

b) Lo scotto giornaliero di contanti da 30 a 40, che sarà ritenuto sulla paga di ciascun sottufficiale partecipante alla mensa;

c) L'assegno per verdure e aromi.

È in facoltà del comandante del corpo di aumentare o diminuire lo scotto giornaliero nei limiti sovra indicati, in base alla mercatoria delle piazze ove sono stabilite le mense.

Per converso, la mensa delle mense sottufficiali sopporta:

a) La spesa giornaliera del vitto dei sottufficiali, che partecipano alla mensa;

b) Le spese del bucato, conservazione e rinnovazione della biancheria, stoviglie ed utensili da tavola e da cucina.

Qualunque altra spesa, all'infuori delle anzidette, non può essere fatta senza autorizzazione del Ministero.

Art. 26. Laddove un sottufficiale della mensa debba partire repentinamente, provveduto d'indennità di via per giorno della partenza, dopo aver partecipato al primo pasto, per cui la mensa della mensa non sia più autorizzata a vivervi e lo scotto giornaliero, la spesa che si deriva sarà sostenuta dalla mensa d'economia del corpo Reale Equipaggi, ed il Consiglio amministrativo la giustifica colla data dell'ordine, il motivo e l'ora della partenza del sottufficiale.

Art. 27. Gli aiutanti di maggiori in 1° tengono un registro inventario del materiale formante la dotazione della mensa sottufficiali, di cui curano la conservazione in buono stato.

Il Consiglio principale tiene l'inventario generale del materiale appartenente alla mensa delle mense, il quale comprende le varie dotazioni di danaro occorrenti per detti servizi sono impiegati registri conformi al modello N. 5, parte 3a, annesso al regolamento di Contabilità 29 marzo 1842, con le necessarie varianti di denominazioni.

Art. 28. Gli stessi sottufficiali della mensa, sotto la vigilanza degli aiutanti maggiori in 1°, sono incaricati, per turno, della spesa giornaliera e dei relativi conti.

A tal uopo il sottufficiale di turno riceve giornalmente dall'aiutante maggiore la somma di danaro occorrente, celebrata in base al presente alla mensa, e mantiene in conto il registro modello N. 46, del quale da una parte è indicato il numero dei convitati, fatte giorno per giorno le dovute variazioni per aumenti e diminuzioni, e dall'altra parte sono segnati i proventi e le spese giornaliere, non che l'economia risultante.

Il sottufficiale incaricato della spesa presenta ogni mattina all'aiutante il conto del giorno innanzi, iscritto nel suddetto registro. L'aiutante maggiore lo sottoscrive, trasporta nell'apposita colonna la somma economizzata e la ritira dal sottufficiale.

Art. 29. Per far fronte alle spese della mensa l'aiutante maggiore in 1° riceve ogni 15 giorni dal rispettivo Consiglio amministrativo la somma giudicata sufficiente per l'esercizio della quindicina. Il Consiglio scarica di cassa l'anticipazione e l'addebito al conto corrente dell'aiutante maggiore. Alla fine d'ogni mese l'aiutante maggiore rende conto al Consiglio dei fondi ricevuti, mediante un prospetto, modello N. 47, corredato dall'elenco dei sottufficiali che fecero parte della mensa e delle giornate di presenza per ciascuno di essi.

Art. 30. Il Consiglio principale iscrive sul registro generale di cassa l'ammontare delle spese fatte dalle diverse mense, deducendo dai relativi rescuoti.

Tali spese sono portate a credito dei conti aperti dagli aiutanti maggiori in 1° quali direttori della mensa, ed a debito dei conti individuali, meno ciò che va portato a debito della mensa d'economia del corpo, come all'articolo 35, lettera C, e all'articolo 36.

Art. 31. Quando si verificasse smarrimento o rottura di qualche articolo della mensa, il rimpiego deve aver luogo subito e va posto a carico di chi ha commesso il danno.

L'aiutante maggiore in 1° passa in rassegna ogni mese gli oggetti di dotazione. Dei guasti e delle deduzioni che si fanno a risarcimento vien dato debito a tutti i sottufficiali che partecipano durante il mese alla mensa, qualora non sia dato a stabilire chi debba rispondere individualmente. Il debito viene ripartito in ragione delle giornate di presenza dei sottufficiali alla mensa.

Ove sia constatato che i danni derivano da forza maggiore, il risarcimento è messo a carico della mensa mensa, previo atto deliberativo del Consiglio d'amministrazione pronunciato in base al processo verbale.

Art. 32. Avvenuto il pagamento della mensa mensa, il fondo in contante sarà ripartito fra i sottufficiali che avranno partecipato alle mense nell'ultimo triennio, in ragione del tempo di loro presenza.

Il fondo in contante sarà caricato alla mensa d'economia del corpo per essere conservato e tornare in uso quando la mensa fossero ricostituite.

Roma, 4 aprile 1880.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina

F. ACTON.

Seguito al 3° delle avvertenze alla tabella del-
la competenza spettanti al corpo Reale Equipaggi annesso al Regio Decreto 20 luglio 1879, N. 5020.

Art. 1. I militari che cadono ammalati mentre trovano in licenza su località dove esistono ospedali civili o militari non hanno diritto a razioni viveri se ottengono il permesso di curarsi a casa, diversamente tale diritto è limitato al solo periodo di tempo in cui non può aver luogo il loro trasporto nei predetti Stabilimenti. Quando non vi siano ospedali le razioni viveri dev'essere per tutta la durata della malattia. Nei distretti dove i militari debbono di cinque in cinque giorni far tenere al comandante del corpo un certificato medico vistato dall'autorità municipale.

I militari che, provvisti al luogo di partenza degli assegnamenti di viaggio fino all'arrivo al corpo o in distaccoamento, e che accelerando il viaggio si presentano a destinazione prima del giorno fissato dal foglio di via, hanno diritto alle razioni viveri.

Per sottufficiali promossi ufficiali il diritto alla ragione viveri cessa dal giorno da cui decorre la promozione.

Roma, 4 aprile 1880.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina

F. ACTON.

OROLOGIERIE

di tutte le forme, dimensioni e prezzi
GARANTEE UN ANNO
PREZZI FISSI

Orologi da tasca

da Lire 25 a Lire 800.

Orologi da viaggio da Lire 30 a Lire 200;

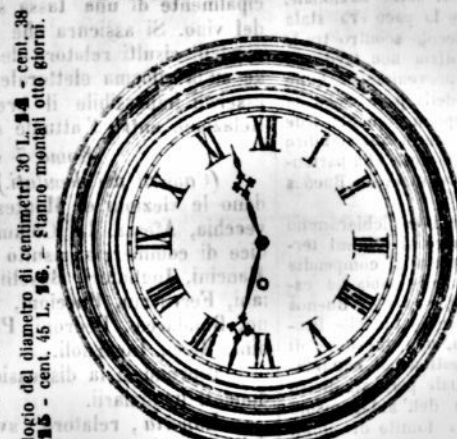
da notte da Lire 25 a Lire 100;

da tavola con sveglia da Lire 12 a 30;

da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo, e con alabastrino da Lire 25 a 300.

Fornimenti per detti orologi.

Candelabri da L. 65 a L. 180.



Orologi da parete

rotondi e molli da Lire 14 a Lire 45.

Detti quadrati, ottagonali, ovali da Lire 30 a Lire 100.

Simili intagliati e dorati da L. 100 a 300.

Regolatori grandi e da gabinetto da Lire 30 a 200.

Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, p. cellula e leggio terminati da Lire 10 a 300.

Inviando Lire 1 in più si fa la spedizione con cassa, imballaggio e l'istruzione con l'occorrenza per applicarlo alla parete.

Candelabri da L. 65 a L. 180.

Assortimento catene argento e oro fino.

Dirigere domande e Voglia alla DITTA G. Salvadori

Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5022 e 5023.

556

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni: la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si distruggono.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per PROVINCIA, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
RACCOLTA DELLE LEGGI L. 6, e per SOCI DELLA GAZZETTA L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castoria, N. 2565, e di fuori per lettera afrancata.
Le deleghe separate valgono cent. 10. I fogli estratti e di prova cost. 35. Messaggio postale e di posta cost. 25. Le deleghe devono essere afrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 LUGLIO

Il sig. Gladstone ha detto alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione riguardante le decisioni della Conferenza di Berlino, che non erano ancora ufficialmente notificate alla Porta, ma che però, essendosi questa sempre mostrata deferente ai Consigli delle Potenze, sarebbe ingiusto e irriverente contro la Porta stessa supporre che questa osi resistere all'Europa, questa volta ch'essa è pienamente d'accordo. È un fatto che gli uomini più pessimisti quando erano nell'opposizione, diventati ottimisti quando divennero ministri. Il potere non ha solo gli effetti dell'acqua di Lete, ma anche quelli delle leni color di rosa. I ministri non obliano soltanto ciò che vedevano prima di salire sulle sedie ministeriali, ma vegliano tutto d'un colore diverso. È una conseguenza del universale, che non è lecito prendersela nemmeno con persone. Si vede che è la sedia di ministro che fa questo effetto e bisogna perdonare ai ministri.

Certo che il sig. Gladstone non era di così facile contentatura quando girava di contee in contee, attaccando violentemente Lord Beaconsfield, e accusandolo di aver disonorata l'Inghilterra, quell'Inghilterra che, grazie alla prudente audacia del grande ministro conservatore, ridivenne una Potenza di primo ordine, dopo che Gladstone colla sua politica manchesteriana l'aveva fatta discendere al secondo, per non dire al terzo.

Il sig. Gladstone, già così fiero avversario della Turchia, fiero sino all'ingratitudine, non ricorda più che l'accordo delle Potenze a Berlino non è un fatto unico, e che l'accordo unanime delle Potenze fu il preludio ingannatore dell'ultima guerra turco-russa. L'accordo ci fu anche alla Conferenza di Costantinopoli e a quella di Londra. Le Potenze vanno facilmente d'accordo sul tappeto verde, ma la difficoltà comincia sempre quando si tratta di eseguire le loro decisioni.

Il sig. Gladstone crede che sia ingiusto e irriverente verso la Porta credere ch'essa resista alle decisioni unanime delle Potenze, ma pure ciò era stato previsto da tutti, prima ancora che la Conferenza decidesse ciò che ha deciso, e come si sapeva che avrebbe deciso. E appena le unanime decisioni della Conferenza furono note, si disse che la Porta era risolta ad opporsi, e vi si era già preparata nella risposta alla Nota identica delle Potenze. Anche oggi lo Standard scrive che la Porta ha detto alle Potenze che le decisioni della Conferenza oltrepassano il trattato di Berlino, e perciò sono nulle. Non c'è che il sig. Gladstone il quale parlò alla Camera dei Comuni, come se la Porta fosse invece rassegnata a subire le decisioni dell'Europa.

E la Porta in verità non ha alcuna ragione di rassegnarsi. Le Potenze furono unanimi a Berlino, ma ora tutte si fanno indietro innanzi all'eventualità di far eseguire colla forza le decisioni della Conferenza.

Era stato detto che la Russia si era offerta d'intervenire, ma subito protestarono tutte le altre Potenze, ed ora la Russia nega d'averne mai avuto il pensiero. La Francia, se si bada all'ufficio: Temps, non vuol saperne d'interventi di questo genere, e dice che l'Inghilterra deve eseguire, se vuole, le decisioni della Conferenza di Berlino, ma non deve aspettare che altri levino le castagne dal fuoco per lei. Amara ironia! Il sig. Gladstone, nemico degli interventi, seguace della scuola politica, che vuole che l'Inghilterra non si immischii negli affari del continente, invitato ad intervenire. Ciò che seppe evitare Lord Beaconsfield, giocando d'audacia, sarebbe costretto a fare Gladstone!

Quando si è vagamente accennato all'intervento italiano, fu una protesta in tutta Italia e una pioggia di smentite.

La Germania affetta sempre d'essere disinteressata nelle cose d'Oriente, e l'Austria che vi ha un'ottima posizione, cerca di coglierne tutti i frutti.

In queste condizioni, quali ragioni avrebbe

la Porta di subire le decisioni della Conferenza di Berlino, che nessuno si cura di eseguire? Ci vuol proprio l'ottimismo del sig. Gladstone, per supporre ch'essa le accetti di buona voglia, per deferenza all'unanimità delle Potenze.

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina.)

Le nuove circoscrizioni.

Leggesi nel Giornale di Venezia: Autorevoli informazioni da Roma ci mettono in grado di annunciare che la Commissione della Camera mutò radicalmente il progetto del Ministero in quanto si riferisce alla circoscrizione elettorale della Provincia di Venezia dietro il sistema dello scrutinio di lista.

Il Ministero proponeva due Collegi — *Marostica e Vicenza* — assurdamente configurati l'uno e l'altro: con attribuzione di tre soli deputati a quello di *Vicenza* e di quattro a quello di *Marostica*.

La Commissione sostituisce ai due Collegi di *Marostica* e di *Vicenza* i due Collegi di *Vicenza* e di *Bassano* — assegnando a *Vicenza* quattro, a *Bassano* tre deputati — e costituendo essi Collegi sulla base dei Collegi attuali, che rimangono inalterati. Così, il nuovo Collegio di *Vicenza* si comporrà dell'attuale Collegio di *Vicenza*, più i Collegi attuali di *Lonigo*, *Valdagno* e *Schio*; il nuovo Collegio di *Bassano* dell'attuale Collegio di *Bassano*, più i Collegi attuali di *Marostica* e *Thiene*.

Nostre corrispondenze private.

Verona 8 luglio.

Il vostro corrispondente, come asserisce uno dei tanti dell'Adriatico, vedrebbe di buon occhio le dimissioni dei quattro progressisti rieletti consiglieri comunali.

Domando io se quel signore poteva dire più grossa corbelleria. Non comprendo però come l'abbia detta così tardi. — Se con animo troppo indisposto ha letto l'ultima mia corrispondenza, poteva assoggettarsi ad un po' di saggrificio — tanto più se gli faccio piacere — e ritornare sulla medesima e sulle precedenti, dove avrebbe letto che non solo ho designato, ma eziandio propugnato calorosamente il rientramento dei progressisti in Consiglio; ed a maggiore sostegno della mia convinzione, avrebbe rilevato che persino ho applaudito alla loro rielezione.

Se era mio desiderio vivissimo e sincerissimo intendermi ch'essi rientrassero in Consiglio, come potrei adesso brannare e compiacermi della loro rinuncia?

La rinuncia, di cui si parlava, non l'ho francamente combattuta? Perché l'avrei deplorata? Non ho suggerito schiettamente a quei signori di non ripetere quella sconsigliata ed esorbitante? — Non gli ho esortati ad accettare il pregevole ufficio ed intervenire nelle consigliarie adunanze onde portarvi il patrimonio delle loro cognizioni e tutto il beneficio dei loro lumi? In quanto al claudestino, mi fa senso che quell'egregio signore venga fuori così freddamente a claudestinarlo.

Chi gli ha mai chiesto la paternità delle sue corrispondenze? S'egli non mi conosce, molti miei stimabili amici sanno chi io mi sia. Richiamo piuttosto quel signore a qualificare corrispondenti clandestini quei messeri ch'attaccano sul vivo l'onorabilità delle persone, senza esporre il loro nome, lo rispetto e faccio omaggio alle persone di merito e le discuto soltanto dal lato dei principi; come discuto dal lato dei principi e dell'intelligenza certe persone che, sebbene oneste, sono nullità anche per il non sospetto giudizio dei loro amici politici.

In quanto all'acre dello scrivere che mi vorrebbe affibbiare un collaboratore di un giornale avversario, dirò che scrivo per esprimere i miei giudizi, le mie opinioni e le mie impressioni, usando di tutta quella imparzialità e giustizia che mi sono imposto, e dalle quali mi guardo bene scostarmi.

Se qualche poi per accecare le verità che dico e le osservazioni che faccio, allora è un altro paio di maniche; però mi convino in tal

divisa pure in due volumi, tratta del Regno di Federico II sino alla sua morte.

Ricordi della giovinezza di Alfonso La Marmora, editi per cura di Luigi Chiola. — Roma, Eredi Botta, 1880.

È un soldato che raccoglie da qualche tempo con cura amorosa e devota tutte le pagine che possono riuscire ad onore di uno dei più simpatici personaggi storici del risorgimento italiano. In questo libretto, come dal titolo appare, si conosce Alfonso La Marmora nella sua giovinezza, e specialmente quale egli era in caserma, nei rapporti verso i suoi superiori, gli inferiori e i colleghi. Sono brevi aneddoti, che servono anch'essi a mettere in luce questa nobilissima individualità, e che saranno letti con piacere da tutti coloro che hanno appreso ad amarlo.

La donna di picche, romanzo di Antonio Giulio Barrili. — Milano, Treves edit., 1880.

È la storia di quattro matti melanconici ed orgogliosi, che s'innamorano di una carta da gioco, poichè credono che in quella carta non sia disegnata una donna di fantasia, ma vi sia il ritratto di una donna reale e viva, ch'essi vogliono ad ogni costo scoprire, e riescono infatti finalmente a trovare. È una pazzia tranquilla, dolce, che richiama alla mente quella di Don Chisciotte, per Dulcinea del Toboso, almeno per la soluzione, perchè quando i quattro matti riescono a trovare la vera donna di picche, ne provano

caso, che certe verità ed apprezzamenti non si tollerano perchè non garbano. Ma se non vanno a genio a certi messeri, m'interdirò per questo di manifestarle?

Del resto, sputa amaro chi ha l'animo affogato nel fiele, e non quegli che nell'animo ha la dolcezza a profusione. — Come si può essere affetti dall'acrimonia dopo una sequela di politici successi?

Lo stesso signore ha riscontrato il bisogno che fosse rettificato il Buffoni in Buffoni. Chi mai non ha letto nel Buffoni il nome di Buffoni? Non poteva che l'autore di quella osservazione malignare sull'errore, cui, se lasciassi correre, non fu per trarne partito, ma perchè sono della opinione che si faccia peggior servizio rettificando simili frivolezze. È una fatalità se quel nome si presta troppo facilmente, per un errore tipografico, ad un significato poco lusinghiero. Tanto non per rispondere a quei signori, ma per rimettere le cose nel loro vero essere.

Pordenone 4 luglio.

La Direzione dell'Asilo infantile Vittorio Emanuele II. in Pordenone, gentilmente ci invitò domenica 4 corrente a voler assistere all'esame annuale di quei bambini, tanto pazientemente, e colle più solerti cure istruiti.

Questo Istituto, ora così fiorente, con un patrimonio rispettabile, e che giustamente forma l'ambizione di chi tanto saggiamente è alla direzione di esso, alcuni anni addietro stava per perire ed essere abbandonato, perchè mancava ad esso i mezzi di potersi sostenere. Ma due uomini veramente amanti della patria, onesti, di incussa fede, di indomita fermezza, di tempra on'oggi pur troppo andiamo perdendo lo stampo, hanno voluto che questa pia, questa santa istituzione non avesse assolutamente a mancare.

Non è offendere la modestia, ma anzi è debito di giustizia il nominare entrambi quei due benemeriti sostenitori. L'uno è il cavaliere Gio. Antonio Locatelli direttore degli Stabilimenti di filatura, tessitura e tintoria di colori; l'altro il cav. Vendramino Candiani.

Questi due congiunti per amicizia e per nobiltà di sentimenti, affrontarono tutte le difficoltà (e non erano poche, né piccole) che presentarsi loro dianzi, e che non tanto facilmente potevansi superare. Risorsero anzitutto alla carità dei cittadini di Pordenone, invitandoli a concorrere all'opera benefica con Obbligazioni triennali; e non invano, perchè quei cittadini hanno dato sempre prove di animo caritatevole e veramente esemplare. Quei due benemeriti promotori raccolsero, adunque, una bella somma, e si posero ad organizzare la cosa in modo da darle un solido fondamento, e tale che avesse ad essere duraturo. Feceero progetti, stabilirono le basi ed amministrarono sì economicamente e saggiamente, da aumentare di non poco il capitale raccolto. Ed ora questo pio Istituto è eretto in Corpo morale, merco l'opera attiva, intelligente di tanti rispettabili cittadini, che spontaneamente si unirono al Locatelli ed al Candiani per aiutarli; fra i quali non posso a meno di nominare il sig. Gio. Batt. Damiani, il quale, ove l'opera sua può essere di aiuto, e dirò anche di lume ai suoi concittadini, sempre efficacemente si presta.

Ho voluto far un po' di storia di questo Istituto, perchè esso, oltrechè tornar ad onore dei suoi fondatori, riesce a decoro della città; ed è bene che si conosca, anche fuori di Pordenone, ch'essa per patriottismo e per carità, non è inferiore alle altre.

I bambini che risultarono iscritti nel 1879-80 furono 100, dei quali 58 maschi e 42 femmine, dell'età da circa 3 anni, la minore, alla massima di 6 e 7 anni. — Dal novembre 1879 a 30 giugno 1880 vi furono 185 giorni di scuola, nei quali si ebbero complessivamente 14,216 presenze di bambini, con una media quindi di 77.00 presenze giornaliere.

Nei mesi di dicembre, per la neve, e di maggio, causa l'infierire del morillo, le presenze scesero a 57.00 e 69.00 per giorno. — Negli altri mesi, le presenze giornaliere variarono da 79.00 a 97.00.

Il programma del saggio finale offertoci da quei bambini fu il seguente:

Saluto: Preghiera — Religione: Elementi di storia sacra — Nomenclatura su modelli,

una delusione che è maggiore ancora di quella di Don Chisciotte, al quale la pazzia, providenzialmente benefica, non permetteva di schiudere gli occhi nemmeno alla luce del vero; poichè egli metteva in conto degli incantesimi, tutte quelle cose che gli riuscivano male, o non gli andavano almeno com'egli voleva.

Non raccomandiamo questo libro come uno studio di caratteri, poichè i personaggi sono matti che servono ad un saggio, cioè all'autore, per far dello spirito, e per burlarsi di noi e di loro. Però il racconto è piacevole, interessante, le vicende dei quattro erratori della donna di picche ingegnosamente trovate, tanto da tener sempre desta piacevolmente l'attenzione dei lettori. Ciò che v'è di meglio però in questo libro non è l'intrigo, nè i personaggi intorno ai quali s'annoda, ma la satira garbata e spiritosa che l'autore ci fa di quei poveri filosofi, poeti, pittori, musicisti, i quali, non avendo ingegno per riuscire veramente in alcuna scuola, ma essendo nello stesso tempo pieni di orgoglio, si sono appiattiti in tutte le epoche al comodo spedito di far tabula rasa delle tradizioni dell'arte e di cominciare una scuola nuova, proclamandone gli apostoli e i sovrani assoluti. Da questo connubio dell'orgoglio colla impotenza, nacque quelle scuole dell'avvenire di tutti i tempi, che non divennero mai le scuole del passato, perchè i poveri impotenti, dopo aver bestemmato tutto e tutti, se non furono mai compresi, furono per sempre obliati. Ciò non impe-

stampe, ecc. — Doveri di civiltà — Lettura e scrittura — Aritmetica: Prime nozioni — Sistema metrico, decimale, id. — Declamazione: ginnastica, canto — Lavori femminili: Maglia e cucito.

L'esame riescì benissimo, ed era commovente il vedere quelle creature muoversi compatte al comando di una voce femminile, a loro ben nota, rispondere esattamente con quelle voci alle domande che venivano loro dirette. Quanta pazienza deve aver esercitata la signorina maestra Augusta Bellotto, e le sue due assistenti, signorine Emma Piva, ed Italia Posti! Qual dono, veramente invidiabile non possiedono esse, e soggiungiamo ancora, quanta carità! Davvero, merita una sincera lode, un encomio tutto particolare, e giusto, loro dovuto dal pubblico.

Forse ieri, in quella circostanza, il nostro popolo avrà riconosciuto l'utilità di quella istituzione, che permette ai genitori di guadagnarsi tranquilli un pane, pensando già che le loro creature sono, non solo al sicuro e ben custodite, ma che altresì viene impartita ad esse una istruzione eguale a quella di qualunque altro bambino.

Abbiamo veduto più di una signora commuoversi, intenerirsi nel sentir rispondere alle domande indirizzate a quelle creature, e nel vederle così tranquille ed obbedienti al comando!

Assistevano alla cerimonia il signor Commisario distrettuale Carletti; il signor Provveditore agli studi, cav. Mora; il sig. consigliere comunale Filippo dott. Sordi, quale rappresentante il cav. Sindaco; il presidente del R. Tribunale; il Procuratore del Re; alcuni professori delle Scuole tecniche ed elementari; le signorine Ispettrici dell'Asilo, ed una quantità di eleganti signore, di signori, e di onesti popolani.

Nel prossimo anno, 24 di questi bambini passeranno alla prima classe elementare superiore, avendo già perfettamente corrisposto a quanto è necessario per passare nella prima inferiore.

Speriamo che non sia lontano il momento in cui questo Asilo abbia casa e terreno proprio: sarà quello, ne siamo certi, il più bel giorno per i suoi fondatori, che vedranno così compiuto il loro più ardente voto.

Il furto del Toson d'oro.

(Corte d'assise di Milano.)

7 luglio.

(D) — Siamo ad una delle sedute delle più attraenti del presente processo: si devono sentire le deposizioni del Retamero. E di statura alta, occhi vivaci, barba nera e veste tutto di nero. Ha 30 anni, ed è farmacista a Tours. Dichiarò esser stato più volte chiamato a deporre innanzi all'Autorità giudiziaria, perchè ha avuto parte direttissima nelle trattative fra Don Carlos e il Boet. Ai primi di febbraio 1878 ebbe una lettera del Boet con cui, svelandogli il suo domicilio — castello della Tourrette Longages, Alta Garonna — lo vincolava con la propria parola d'onore a non palesare ad alcuno, e a ricevere la sua corrispondenza. Retamero ebbe dopo varie lettere dal Boet, ma mai alcuna per lui. Alla fine dello stesso mese vennero da lui l'Esparza e il Viollet, essendo da lui l'indirizzo del Boet. Il Boet si rifiutò, e indusse l'Esparza a dire a lui ciò che desideravano fosse riferito al Boet. Retamero ebbe poscia un abboccamento col Boet, e gli disse ciò di cui lo aveva incaricato l'Esparza, cioè che doveva affrettarsi a regolare la partita del Toson d'oro, constando al Duca che sua moglie aveva già veduto dei brillanti. Boet fu sulle prime sorpreso, ma poscia si mostrò inchinevole a combinare qualcosa, e temendo di recarsi a Bajona, il Retamero si offerse come intermediario fra lui e l'Esparza. Il Boet accettò, ma la mattina seguente mutò di parere. Propose invece al Boet di recarsi dal marchese d'Alex e di telegrafare contemporaneamente all'Esparza che tutto si sarebbe accomodato.

Boet allora telegrafò alla moglie, ma il Boet ignora il senso di quel telegramma. Retamero ebbe poscia una lettera per il Duca, con promessa di dirgli che il Boet avrebbe pensato a punire i suoi nemici politici. Al marchese d'Alex, Retamero mostrò la lettera aperta per il Duca, la quale non soddisfò punto, pel tenore con cui era scritta, il marchese. Recatosi a Parigi, il Boet fece copiare la lettera, come gli aveva

disce che quando si chiude il libro, non resti un senso di compassione per quei quattro pazzi orgogliosi che sono il filosofo barone Paolo, il poeta Gastone, il pittore Garnier, il musicista Niverolle, i quali hanno speso così male il loro tempo nella ricerca della vera donna di picche; male, ben inteso, per loro perchè il risultato non poteva essere più umiliante, ma bene per noi perchè ci siamo divertiti. Dopo tante fatiche i quattro adoratori del vero sono condannati a concludere che non è vera nemmeno la realtà, perchè quella donna, che era così divina, vista di profilo nella carta da gioco, vista di faccia diventa una bellezza volgarissima e triviale. Per cui i veristi sono condannati a dichiarare guerra alla stessa realtà, se questa può giocare di questi tristi.

Il debito paterno, romanzo di Vittorio Bersezio. — Milano, frat. Treves edit., 1880. Questo nuovo romanzo di Bersezio non aumenterà probabilmente la fama del più fecondo tra i nostri romanzieri. E poco verosimile il fondo del racconto: il figlio di un socio infedele, il quale per pagare il debito del padre, si caccia con finto nome nella casa del socio danneggiato, e vuole col suo lavoro migliorarne gli affari, e restituirci ciò che il padre gli ha tolto. Questa mania dei romanzieri di presentare alla nostra ammirazione degli eroi, i quali cominciano a fare un'azione indegna, come è quella di mentire il loro nome, mettendosi così spon-

tanamente in quella falsa posizione che l'autore aveva in mira prima, per interessarci alla loro sorte, non pare giurabile, ma è pure la negazione di ciò che avviene nella realtà della vita, ove, senza potenti e indeclinabili ragioni, nessuno muta nome, e coloro che ricorrono a questo sistema facilmente, sono invece i birboni. Se il fondo del racconto è vecchio e convenzionale, non paiono certo studiati dal vero i caratteri. Quei personaggi ci paiono tratti tutti dai vecchi magazzini, spolverati un poco e messi alla meglio in moto, perchè rappresentino la loro parte di marionette. Le passioni che essi provano sono prepotenti perchè l'autore ce ne assicura, e perchè commettono degli atti violenti; ma non è dalla conoscenza che noi facciamo di loro che ci persuadiamo che la violenza di quelle passioni sia un fatto. Può accadere, per esempio, che una fanciulla innamorata, piuttosto che essere separata dall'uomo che ama, voglia partire con lui e abbandonare la famiglia. Ma qui v'è una fanciulla che fa questa proposta al suo amante, prima che ei parta, in modo che non nasce in noi l'illusione del vero. Non neghiamo la verosimiglianza del fatto, in quelle condizioni, ma ciò che neghiamo si è che l'autore ci abbia così bene dipinto l'ambiente esterno, e l'animo dei personaggi, da farci dimenticare un momento solo l'imbarazzo dell'autore, il quale si trovava innanzi ad una situazione scabrosa e cercava alla meglio di cavarsela. E a noi pare in verità che se la sia cavata maluccio.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 7:

E difficile farsi un'idea esatta dei discorsi che si fanno fuori dell'Aula della Camera dei deputati. Si può affermare che due terzi, se non tre quarti, di quelli che appartengono alla Sinistra, candidamente confessano d'essere essi per primi convinti che l'abolizione del Macinato è un errore; solo soggiungono che non si può più tornare indietro.

Ha poi fatto grande impressione l'udire uno dei deputati, che hanno difeso più strenuamente

lanciammo in quella falsa posizione che l'autore aveva in mira prima, per interessarci alla loro sorte, non pare giurabile, ma è pure la negazione di ciò che avviene nella realtà della vita, ove, senza potenti e indeclinabili ragioni, nessuno muta nome, e coloro che ricorrono a questo sistema facilmente, sono invece i birboni. Se il fondo del racconto è vecchio e convenzionale, non paiono certo studiati dal vero i caratteri. Quei personaggi ci paiono tratti tutti dai vecchi magazzini, spolverati un poco e messi alla meglio in moto, perchè rappresentino la loro parte di marionette. Le passioni che essi provano sono prepotenti perchè l'autore ce ne assicura, e perchè commettono degli atti violenti; ma non è dalla conoscenza che noi facciamo di loro che ci persuadiamo che la violenza di quelle passioni sia un fatto. Può accadere, per esempio, che una fanciulla innamorata, piuttosto che essere separata dall'uomo che ama, voglia partire con lui e abbandonare la famiglia. Ma qui v'è una fanciulla che fa questa proposta al suo amante, prima che ei parta, in modo che non nasce in noi l'illusione del vero. Non neghiamo la verosimiglianza del fatto, in quelle condizioni, ma ciò che neghiamo si è che l'autore ci abbia così bene dipinto l'ambiente esterno, e l'animo dei personaggi, da farci dimenticare un momento solo l'imbarazzo dell'autore, il quale si trovava innanzi ad una situazione scabrosa e cercava alla meglio di cavarsela. E a noi pare in verità che se la sia cavata maluccio.

APPENDICE

Bibliografia.

Il Regno di Federico II di Prussia detto il Grande, di Emilio Broglio. Volume II. — Roma, tip. Civelli, 1880.

Con questo volume il sig. Emilio Broglio, il celebre autore delle *Forme parlamentari* e delle *Lettere a Cavour*, da fine alla vita del suo eroe, nel quale ha una così grande ammirazione, e predilezione su tutti gli altri eroi della storia, che può sorgere un dubbio qualche momento sulla sua storica imparzialità. La personalità di Federico II s'impone al suo biografo, per modo che non si sa come questi troverebbe mai nel suo cuore la forza di dargli torto. Si è rimproverato all'autore di adoperare locuzioni troppo famigliari, trattandosi di un libro di storia, e tratti di spirito un po' troppo comuni. Certo che non si può dire che nemmeno questo quarto ed ultimo volume vada esente da questo difetto, ed è certo che quest'ultimo, come i precedenti, si legge con grande diletto. I tratti caratteristici del gran Re vi restano impressi nella memoria, come pure quelli dei suoi avversari e dei suoi amici, e dividete a poco a poco l'entusiasmo che prova per lui il suo biografo.

Quest'opera è in quattro volumi. La prima parte, in due volumi, contiene la vita di Federico II prima che salisse sul trono; la seconda,

L'abolizione del Macinato, confessare che egli stesso crede indispensabile la tassa sulle bevande, o piuttosto sulla produzione del vino.

Molti deputati poi raccontano di aver ricevuto lettere dai loro elettori, nelle quali li avvertivano che l'abolizione del Macinato è assolutamente impopolare, giacché il timore delle tasse nuove spaventa tutti. E in queste condizioni che la Camera voterà l'abolizione del Macinato.

I moduli a stampa per i Verbi di giudizio.
L'on. Guardasigilli ha indirizzato alle Autorità giudiziarie la seguente Circolare:

Roma 4 luglio 1880.
Molti fra i Cancellieri usano per i Verbi di giudizio, e specialmente dinanzi alle Corti di assise, di moduli a stampa, nei quali si trovano preventivamente attestati l'osservanza di tutte le discipline stabilite dal Codice e dai Regolamenti di procedura.

Il Verbale d'udienza trovasi per tal modo redatto prima del dibattimento, del quale dovrebbe invece riprodurre la vera sostanza, e invece di contenere la rigorosa e fedele manifestazione di ciò che è avvenuto, fa una storia artificiosa di ciò che avrebbe dovuto essere, ove si fossero realmente osservate tutte le disposizioni della legge.

E necessario che si ridoni a questo atto tutto il suo valore, e i Cancellieri, i Pretori, i Presidenti siano richiamati alla coscienza della responsabilità che loro incombe.

Io ritengo che nel concetto della legge il Verbale d'udienza dev'essere la fedele espressione di ciò che è avvenuto nei modi e nei termini espressi dagli articoli 316, 317 del Codice di procedura penale; che il Cancelliere deve perciò, seguendo di mano in mano lo svolgimento della pubblica discussione, non attingere che dalla medesima i fatti, dei quali deve dare testimonianza; che, sebbene abbiano le Corti di cassazione ritenuto che l'uso di moduli a stampa per i Verbi e le Sentenze non induce nullità, il loro uso è tuttavia irregolare e meno conforme allo scopo che gli è predetto.

Credo quindi conveniente di ordinare che d'ora innanzi abbiano i Cancellieri a smettere l'uso dei moduli a stampa, tanto per i Verbi delle udienze, quanto per le sentenze; e invito i Procuratori generali, i Presidenti delle Corti d'assise, i Procuratori del Re a vegliare che questa prescrizione sia rigorosamente osservata.

Il ministro, T. VILLA.

Scrivono da Roma in data del 3 luglio alla Nazione:
Vi ho telegrafato che molto probabilmente il Ministero avrebbe accettato l'ordine del giorno votato l'altra sera in seno della Giunta generale del bilancio.

La notizia, che era vera nell'istante in cui ve l'ho telegrafata, non è più vera questa sera. Infatti, in seguito ad una intervista di ministri, avvenuta oggi alla Consulta, si è deliberato di far premere alla Giunta perché voglia ritirare l'ordine del giorno, contentandosi di esplicite dichiarazioni del Governo, che il fatto di prelevare somme senza autorizzazione del Parlamento non si verificherà più per l'avvenire. L'on. Magliano giustificò i prelevamenti passati, mostrando come ciò sia avvenuto anche sotto i ministri precedenti.

Resta a vedersi se la Giunta si lascerà smuovere da ragioni di convenienza politica, o persista nelle sue deliberazioni: il che è per ora un mistero.

La Nazione ha da Roma:
L'on. Zanardelli è afflitto da febbri, e stamane guardava il letto; quindi parmi difficile che egli possa essere nominato relatore della legge per l'allargamento del suffragio.

Si vociferava a Montecitorio che anch'egli, sull'esempio dell'on. Crispi e Nicotera, abbia in animo di eclissarsi dalla Camera.

E si aggiunge che abbia preso questa deliberazione dal giorno in cui la Giunta dei 15 non accolse la proposta da lui sostenuta, di estendere il suffragio a coloro che hanno frequentato la seconda classe elementare, restringendolo a quei della quarta.

FRANCIA

Parigi 8.

Il *Parlament*, organo di Dufaure, crede che il Senato non accetterà una parte umiliante, e i giornali di destra ritengono che il Senato non muterà il suo giudizio.

RUSSIA

Le Czar sul *Cristoforo Colombo*.
Telegrafano da Pietroburgo al *Capitan Fracassa* che lo Czar, passando ieri a Cronstadt la rivista della flotta russa, salì a bordo dell'incrociatore della marina italiana da guerra *Colombo*, in missione nei mari del Nord.

La flotta russa rispose alle salve dell'artiglieria italiana, issando la nostra bandiera.

Questa cosa diede luogo a non pochi commenti.

questo caldo, da discesa noia. Però qualche volta, qualche rara volta l'incontro in qualche suona che li scuote, li elettrizza e li costringe ad arrestare il passo. Questo è avvenuto a noi saranno 15 giorni e anche l'altro: la prima volta ci fermammo ammirando la forza, la precisione, il grinto, il brio coi quali centinaia di note tutte eguali, limpide, brillanti uscivano da un pianoforte: sembrava un pianoforte suonato a quattro mani, ma obbediente ad un'anima sola, ad un solo impulso. Comprendemmo diversi tratti di un pianista fortissimo; ed infatti, chieste informazioni, erano le due mani dell'ingegnere Giuseppe Manfrin che suonavano una composizione di Beethoven e che facevano quel po' di buggiero da far accorrere affollata la gente sotto il Palazzo Reale presso la libreria Ganganà, essendo nella volta soprastante che il Manfrin suonava.

Ter l'altro di sera ancora maggior folla e lo stesso splendore di esecuzione: abbiamo udito un brano di composizione sul *Faust* di Gounod ed altro sul *Mefistofele* di Boito. — Peccato che in quelle volte la voce del pianoforte non possa espandersi e rimanga soffocata; peccato che per il fruscio delle vesti e per il brulicchio della gente i pianissimi giungano incerti, confusi e talora non giungano affatto all'orecchio degli abbonati che sono al basso.

E noto che il Manfrin è uno tra i primissimi pianisti che abbiamo a Venezia, ed è pur noto che egli per studi lunghi, pazienti, ingegnosi (è ingegnere e tanto basta) ha pressoché risolto il problema del piano forte a voce continua, perchè in certi canti, a mezzo di un rapidissimo tremolo delle dita, egli riesce così bene a nascondere le intermissioni dei suoni da far provare la dolce illusione di suoni continui: l'artificio è così bene nascosto, che la nota sembra veramente continua.

Peccato che il Manfrin, all'infuori di queste presentazioni che chiameremo di straforo al pubblico, non si faccia udire qualche volta in condizioni da poter essere più degnamente apprezzato. Saranno certamente circa 5 anni che il Manfrin non prende parte ad un concerto. E troppo!

Onestà ben remunerata. — Iersera, alcuni membri dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti si recarono nel Palazzo Ducale per tenere una seduta, ed uno di essi, il senatore Alessandro Rossi, smarriti nel cortile un involto contenente 750 lire. Il senatore non si accorse di avere smarrito la somma, che fu ritrovata poco dopo dal pioniere di custodia all'appartamento del Palazzo ducale medesimo, Luigi Sabba. — Questo onest'uomo consegnò al suo superiore la somma trovata; e questa mattina, dietro ricerca fattane dal senatore Rossi, si conobbe che essa apparteneva. Il generoso senatore rimunerò con L. 100 l'onesto pioniere.

Piccolo incendio. — Ieri, poco dopo le ore 9 pom., si è sviluppato un incendio alla gola di un forno nella fabbrica coniere, all'annaffio N. 561, in parrocchia di S. Simeone Profeta, di proprietà della Società anonima, rappresentata dal sig. Giuseppe Moro. Ne fu causa l'agglomerazione di fuliggine.

Il fido dello Stato civile di Venezia.
Buletto del 8 luglio 1880.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 2. — Denunciati morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Volpini Emilio, sotto capo infermiere nel Corpo Reale Equipaggi, con Bellisarda Teresa, civile, celibi.

DECESSI: 1. Prosdociami Bonotto Eufemia chiamata Giovanna, di anni 59, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Casadoro Cilia, di anni 12, id.

3. Giardini Giosue, di anni 83, vedovo, pollaio, id. — 4. Molena Filippo, di anni 70, vedovo, rigattiere, id. — 5. Marzio Gaetano, di anni 61, coniugato, materale, id. — 6. Scardelli Giuseppe Antonio, di anni 29, celibe, contadino, di Nibbian.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 9 luglio.

Elezioni amministrative. — Pregati pubblicamente:

« Sono riconoscente verso chi propose il mio nome alla voce dell'urna.

« Debo però dichiarare di non potere accettare la candidatura a consigliere comunale, siccome carica che all'evento io non potrei per più ragioni disimpegnare, e precipuamente in riguardo alle cure che mi chiamano alla Corte.

9 luglio 1880.

PIETRO PISENTI
Consigliere d'Appello.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 luglio.

Consorzio nazionale.

I nostri lettori si ricorderanno come nel 1866, per opera principalmente della *Gazzetta del Popolo* di Torino, sorgesse colà e tosto si diffondesse per tutta l'Italia il generoso e patriottico pensiero di formare un *Consorzio nazionale* per sovvenire alle esatte finanze dello Stato, concorrendo con spontanee oblazioni all'estinzione del debito pubblico, e come la cosa assumesse ben tosto forme più concrete quando S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano assunse la presidenza della patriottica istituzione.

S. M. il Re Vittorio Emanuele, di gloriosa ed imperitura memoria, che, com'era il primo soldato d'Italia, n'era pure il primo cittadino, fece tosto al Consorzio la splendida offerta di un milione di lire, il quale però, per le condizioni patrimoniali di S. M., non venne mai versato nella Cassa del Consorzio.

La parola di Vittorio Emanuele non poteva però, anche lui morto, rimanere senza effetto; e noi qui registriamo con piacere il seguente telegramma, indirizzato da S. A. il Principe Eugenio di Savoia al principe Giovanelli, presidente del Comitato provinciale veneto del Consorzio nazionale:

Principe Giuseppe Giovanelli
Venezia.

S. M. il Re con generosa determinazione deliberò il pagamento in rate annuali anche dell'offerta fatta al Consorzio nazionale dal grande suo genitore Vittorio Emanuele II. Partecipo a V. G. questo fatto, che segna una delle più belle pagine nella storia della nostra patriottica istituzione, e la prego di diffonderne la notizia.

Il Presidente
EUGENIO DI SAVOIA.

A questo telegramma il principe Giovanelli corrispondeva nel modo seguente:

A S. A. il Principe di Carignano
Torino.

Plaudo generosa determinazione amatissima nostro Re. Mi rallegro con V. A. pel bene del Consorzio a nome anche del Comitato Veneto. Diffonderò tosto notizia.
GIOVANELLI.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'8.

Viene letta una proposta di Germanetti, stata ammessa dagli Uffici, per aggregare il Comune di Palazzo Canavese al Mandamento d'Ivrea.

Falconi svolge una interrogazione da alcuni giorni presentata da lui e da Corrales, per conoscere se e quando il Ministero intende proporre la promessa legge di miglioramento delle sorti degli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie aventi uno stipendio inferiore alle 3000 lire.

Villa, ministro, vi risponde dicendo che il Ministero sta studiando tale legge nell'intento di migliorare le condizioni finanziarie degli impiegati accennati e a tempo di riordinare le attribuzioni loro affidate, il quale studio ha fatto sì che la presentazione della legge dovesse essere alcun poco ritardata; fra breve però lo potrà essere.

Falconi dichiarasi soddisfatto.

Vengono quindi brevemente svolte, e senza opposizione del ministro Villa, prese in considerazione le tre seguenti proposte di legge:

di De Crescenzo per disposizioni relative al modo di raccogliere le prove generiche dei giudizii penali;

di Arisi ed altri per aggregare i Comuni di Piadena e Casalmaggiore al distretto notarile di Cremona;

di Bonghi per disposizioni concernenti gli insegnanti negli Istituti superiori.

Presentata poi da Martini Ferdinando la relazione sopra la legge che stanziava 100,000 lire per acquisti di oggetti di belle arti all'Esposizione di Torino, riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziari.

Luzzatti da ragione dell'ordine del giorno da lui proposto, secondo il quale la Camera, ritenendo che i provvedimenti presentati non rispondono al concetto razionale della trasformazione tributaria, invita il Ministero a rivolgere i suoi studi a quella legislazione finanziaria e sociale che, assicurando il pareggio del bilancio, promuova la ricchezza e la moralità delle popolazioni. Egli dichiara non avere mai fatto questione di partito riguardo alle finanze dello Stato e d'esserne ora anche maggiormente lontano.

Ha accettato, perché stimato necessario, il principio della trasformazione tributaria, ma dubita che il problema non sia stato studiato abbastanza nell'ordine teorico e specialmente in quello della sua applicazione, che ha pur tanto influsso sulla vita della Nazione. Avrebbe preferito, secondo il suo modo di vedere, che piuttosto che l'abolizione del macinato si fosse proposta la diminuzione o la quasi abolizione della tassa del sale, da cui, per considerazioni politiche, sociali, finanziarie e igieniche, sarebbe stato meglio iniziare la trasformazione tributaria. L'effetto utile sarebbe stato immediatamente certo ed evidente, mentre l'effetto dell'abolizione della tassa sul macinato, che è una delle colonne delle finanze dello Stato, non sarà quale lo sperano e lo proclamano, nemmeno quando sarà totale. Non si concepisce illusione di sorta, essa non ha né avrà influenza, se non scarsissima, sopra il prezzo del pane, e nessuna se non si limita ai Municipi la facoltà di aumentare i dazi di consumo sopra le farine e le tasse di minuta rivendita di farine e pane.

Luzzatti, continuando, prende ad esaminare i provvedimenti finanziari proposti dal Ministero, restringendosi però esclusivamente a quelli che importano aumento di tassa sopra il petrolio e la fabbricazione dell'alcol. Afferma che il dazio sul petrolio preso di noi è già più alto che presso alcun'altra Nazione ed è convinto che qualora venisse maggiormente elevato riuscirebbe a gravare straordinariamente le classi infime più che le superiori, e oltretutto ampliamente il campo del contrabbando, con pregiudizio enorme della finanza.

Riguardo alla tassa di fabbricazione dell'alcol, dice che l'inchiesta ordinata dal Governo sopra di essa lo ha pienamente persuaso che tale industria trovasi già presentemente oppressa dal balzello esistente, e più ancora dalle vessazioni della fiscalità con cui si procede verso di essa; dal che non può a meno di dubitare, che qualora la tassa fosse come si propone raddoppiata, nessun industriale, e massimamente il grandissimo numero degli industriali minori sarebbe in grado di sopportarla; ad ogni modo i propositi dal Ministero sono piccoli provvedimenti che non daranno certo i 15 milioni desiderati, ma recheranno gravi e profonde perturbazioni nella vita economica del paese. Egli è partigiano dichiarato della trasformazione tributaria; ma prima di firmare od abolire qualunque tassa vorrebbe fossero trovate le nuove entrate destinate a surrogarla. Ne indica ad esempio due: tassa di minuta vendita sulle bevande spiritose e fermentate e consolidazione del dazio consumo sullo zucchero e caffè nel dazio di confine.

Pasquali svolge un altro ordine del giorno in cui, rammentato il voto già dato l'anno scorso e il formale impegno preso col paese che nessuna considerazione di finanza può indurre a disdire, propone che la Camera confermando le sue precedenti deliberazioni circa l'abolizione della tassa sul macinato, passi senza più alla discussione degli articoli del disegno di legge.

Un terzo ordine del giorno viene poi svolto da Toscanelli. Questi combatte anzitutto le opinioni sostenute da Grimaldi, Corbetta e Luzzatti, sia contro l'abolizione della tassa del macinato sia contro le assicurazioni date dal Ministero relativamente all'ottima situazione finanziaria. Dice poi che le imposte sono giuste in quanto sono corrispettivi di servizi che ricevono dallo Stato, ma che questa tassa rovescia i termini dell'assioma poiché gravita maggiormente sopra le classi che dallo Stato non hanno presoché beneficio alcuno. Approva adunque l'abolizione della medesima, ma nel tempo stesso eccita il Ministero a presentare entro l'anno corrente un disegno di legge per abolire il corso forzoso che è la peggiore di tutte le imposte. Il seguito della discussione è rimandato a domani.

(Ag. Stefani.)

La Giunta delle elezioni

L'Opinione scrive in data di Roma 7: I commissari di Destra i quali, come ieri annunciammo, avevano dichiarato, con lettera al presidente della Camera, di non poter più partecipare ai lavori della Giunta stessa, hanno acconsentito, vivamente pregati dall'on. presidente,

ad intervenire nuovamente alle sedute della Commissione. Essi non poterono resistere alla preghiera ed al caloroso appello indirizzato al loro patriottismo dall'on. presidente. Giova sperare che questa prova di arrendevolezza, data dai nostri amici, contribuirà a rendere la maggioranza della Giunta più equanime nei suoi giudizi sulle elezioni di deputati della Destra.

L'Opinione scrive, a proposito della decisione della Giunta delle elezioni sul III. Collegio di Genova, che elesse De Amegaz:

E un atto di violenza inaudita è appunto la proposta della Giunta di annullare l'elezione dell'on. De Amegaz nel III. Collegio di Genova, sotto il pretesto che gli elettori fossero turbati dalla sentenza giudiziaria, con cui fu annullato l'arbitrario decreto della Prefettura per la iscrizione delle guardie sulle liste elettorali. Qual è stato il ragionamento della Giunta per arrivare a questa conclusione straripante? Sono noti gli incidenti che accompagnarono l'elezione dell'on. De Amegaz. Il Prefetto aveva fatto inscrivere, quasi alla vigilia dell'elezione stessa, oltre 600 guardie. Alcuni elettori ricorsero alla Corte d'appello, e questa annullò l'iscrizione, perchè contraria alla legge.

Ora, se si ammettesse la teoria della Giunta, ne seguirebbe che gli elettori, i quali danno i propri diritti, perturberebbero l'opinione pubblica; che la Corte d'appello, la quale fa osservare la legge, perturberebbe l'opinione pubblica anch'essa; e che, invece, il Prefetto, autore di una violazione flagrante della legge stessa, sarebbe il solo che non offenderebbe la coscienza, la quiete, la libertà degli elettori! Evidentemente, se l'elezione dell'on. De Amegaz venisse annullata, come la maggioranza della Giunta propone, gli elettori d'ora innanzi potrebbero risparmiarsi la fatica di ricorrere contro le illecite ingerenze governative, e i magistrati dovrebbero scrupolosamente astenersi dal decidere su quei ricorsi. Imperciocché è chiaro che la Giunta per le elezioni, o almeno la maggioranza di essa, si fa superiore alla sentenza del magistrato, e, con esempio affatto nuovo, muove accusa di perturbazione dell'opinione pubblica all'Autorità giudiziaria!

Davanti a dottrine sì funeste, che rimaneva da fare ai nostri amici? Il Regolamento, a vero, vieta loro di dimettersi, ma essi conservano il diritto di respingere qualunque solidarietà e responsabilità in questo modo di procedere, tanto più che l'opera loro nella Giunta tornerebbe inutile. Gli uomini di parte nostra che sono spinti a protestare, godono tutti fama di somma temperanza, e la loro imparzialità è riconosciuta anche dagli avversari. Noi crediamo che nella discussione delle elezioni contestate abbiano portato la condiscendenza e la prudenza sino all'estremo limite. Oggi non potrebbero tacere senza consacrare col loro silenzio un fatto enorme, che sarà severamente giudicato dal paese. Spetta alla maggioranza della Camera il condannare la proposta della Giunta e soprattutto i motivi ai quali s'informa. Noi speriamo che lo farà. Altrimenti, tanto varrebbe il dichiarare che le elezioni contestate derogano esser tutte decise a vantaggio degli eletti di Sinistra e a danno degli eletti di Destra. La maggioranza non si curerebbe neanche più di salvar le apparenze.

La squadra a Catania.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: Catania 7, ore 1 15 p. — Arrivò in questo momento la squadra italiana proveniente da Augusta, composta di quattro navi e comandata dall'ammiraglio Martini.

Telegrammi.

Roma 7. Pierantoni accettò di assumere il patrocinio di Don Carlos, nel processo di Boel, e sarà a Milano venerdì (*).

(Pungolo.)

(*) Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa notizia che il nostro corrispondente ci manda per voce di Cronista. Però, non ci mancherebbe altro! Colla confusione che regna oggi nell'aula della nostra Corte d'Assise, l'intervento dell'avvocato Pierantoni sarebbe un bel fatto! Come farà quel povero presidente in mezzo a due avvocati deputati, che si contendono il terreno?

(Nota della Redazione del Pungolo.)

Sarà messo in disponibilità il colonnello Espée, che provocò uno scandalo in Havre a favore dei Gesuiti (1).

(1) La sera del 2 corrente sbarcavano all'Havre una sessantina di Gesuiti provenienti da Caen e diretti per la Spagna; e sul Molo erano andati a riceverli alcune persone, fra le quali il colonnello Espée del 110° di linea. Qualcheduno dei presenti essendosi messo a ridere, il colonnello lo rimproverò; l'altro rispose per le rime, ed il colonnello diede ordine a due gendarmi di arrestarlo. L'arresto però non fu seguito, e la folla manifestò la sua indignazione innanzi la *Mairie* e gridando *Pica i decreti*.

Allora il colonnello ordinò che dai quartierscisse un picchetto armato e caricasse la folla. Questa però si disperse senza dar luogo a dispendiosi incidenti.

(Nota della Redazione del Secolo.)

I proscritti della Comune di Parigi qui residenti si sono riuniti per mettersi d'accordo sulla linea di condotta da tenersi in seguito al voto del Senato. Presero la risoluzione di non tener conto della decisione senatoriale (!) e di rientrare a Parigi per assistere alla festa nazionale del 14 luglio.

(Secolo.)

Napoli 7. Iersera, nel Comitato centrale delle Associazioni riunite, i delegati dell'Associazione costituzionale dichiararono di non poter acconsentire ad accordi per le elezioni amministrative, non essendo stato approvato il nome dei capi Capitelli precedentemente accettati nella lista dei candidati al Consiglio. Quindi la Costituzione ha rotto gli accordi.

(Opinione.)

Grèvy accordò la grazia a 1316 condannati per delitti comuni.

Malgrado le proteste di due deputati radicali, ieri altri tre Tedeschi ed altri due Russi furono condotti alla frontiera.

(Pungolo.)

Il Gaulois ed il Figaro propongono di offrire una medaglia d'onore ai Magistrati del Pubblico Ministero, che diedero la dimissione per non prendere parte all'esecuzione dei decreti del 29 marzo.

(Pungolo.)

Nelle cause promosse dai Gesuiti i Tribunali di Lione e d'Angers si dichiararono incompetenti; quello di Grenoble incompetente.

(Pungolo.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 8. — La Camera approvò il bilancio della marina.

Parigi 8. — Notissimo formalmente d'intervento per l'elezione della Conferenza di pace, nessuna intenzione nell'esame della Sena.

Seduta sulla proposta di associazione. Il rapporto costituisce un attuale dal punto di vista del controllo e crea l'eguaglianza, alle Congregazioni, tr'esse alcuna eccezione.

La Commissione una questione irritata in considerazione.

Freyinet presentò un progetto di legge approvato dalla Camera.

Lambert domandò il Governo, e si aprì una discussione sul progetto di legge.

Parigi 8. — La Camera approvò il bilancio della marina.

Belgrado: Hassan, notizia della cui morte Cristiani, giunse a ferite. Il pascià di Novibazar, il suo ministro albanese il suo approvo: ma gli pro-

Londra 8. — Gladstone, risponde l'inglese ha se quanto è possibile, cordo colle Potenze se riguardo alla Gi-

te alla Porta; rimessa saggiamente quanto fossero rebbè ingiusto e ir-

parre che resistere delle Potenze.

Londra 8. — probabile un cambiu-

mod gravizir.

Lo Standard fiducialmente alle la Conferenza oltre Berlino; dunque è guir mai. Le Pot-

che oltrepassi lo s-

Londra 9. — sotto segretario pe-

missione in seguiti bill d'indennità al-

Constantinopol che i Comitati bo-

d'una rottura col-

Nostri dis-

Alla riunione luogo iersera, in putati. Non v in-

tinua ad essere

Parlarono Si deliberò coi principali m-

un ordine del re opinion. Credes-

no subordinerà dell'abolizione vo verificarsi lancio.

Le Sottoc-

zioni e per la pirono il lavoro Commissione p-

mina del relato-

(Camera in considerazione sulla riforma d-

Seguito de-

Luzzatti s-

no (Attenzione) la politica colla-

fatti presto la-

Ministeri nella-

mercili.

8 98
5 57
9 60
4 32
4 31
98 95
6 38
47 36
55 41
68 60
99 17
852 33
646 84
ASTA.

802

Riunione Adriatica di Sicurtà IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il 21 luglio p. v. alle ore 6 pom.

nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione e presentazioni del Bilancio per l'anno 1879;
2. Elezione di un Direttore, essendo cessate le funzioni del sig. barone de Lottorhoff;
3. Elezione di un revisore in sostituzione del sig. Adolfo Schwachhofer, mancato ai vivi, ed eventualmente
4. Elezione di un revisore sostituto.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Statuto, a depositare i loro certificati interni di Azioni al più tardi

fino al 10 luglio p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

a TRIESTE nell'Ufficio della Compagnia.

• VIENNA presso l'Ag. generale (Weihnburg Gasse, N. 4.)

• BUDAPEST „ „ (Waitznergasse, N. 9.)

• PRAGA „ „ (Wenzelplatz N. 778 II.)

• GRAZ „ „ (Hafner Platz, N. 2.)

• ROMA „ „ (Piazza Montecitorio N. 130)

• MILANO „ „ (Piazza Belgiojoso, N. 2.)

• VENEZIA „ „ (Bocca di Piazza S. Marco.)

• BERLINO „ i sigg. successori di Anhalt e Wagener.

Verso il deposito dei certificati interni, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascerà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 15 giugno 1880.

La Direzione.
DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.

(*) Art. 33. Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai Congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i certificati interni o le Azioni, muniti dei non scaduti *Coupons* presso la Direzione della Compagnia in Trieste, o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farsi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratrici; le persone che stanno sotto tutela o curatele i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statuarii quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34. Sono autorizzati soltanto a votare quegli azionisti che possiedono o rappresentano come procuratori almeno 5 Azioni (rispettivamente 25 quilibri), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni oltre alle 10.

Nessun azionista può riunire in sé più di 40 voti.

Nuovo Deposito

DI

COLORI, PENNELLI, VERNICI, OLIO,
COLLA

ED ALTRI PRODOTTI CHIMICI.

La sottoscritta Ditta si onora avvertire che, per agevolare i signori venditori al dettaglio tanto di Venezia che della Provincia, è venuta nella determinazione di aprire un locale per la vendita dei suoi articoli, in Salizada S. Canciano, N. 5556.

La scelta e variata qualità della merce e la modicità dei prezzi, così che lusinga la sottoscrizione, oltre la fiducia de' suoi vecchi clienti, le procureranno nuovi e copiosi comandi.

659 Ed. Loisebant e C.

La Reale fabbrica bavarese DI MERCI

di gomma, guttaperca ed ebanite

AL SERVIZIO DI S. M.

tiene deposito generale per l'Italia in Venezia San Marco, Frezzaria, N. 1582.

Paletot impermeabili per civili o militari, tele impermeabili per Ospitali, tappezzerie, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperte impermeabili per carri, barche e trebbiatrici, letti e cuscini ad aria, istrumenti per ginnastica e per nuoto, tubi, valvole, dischi, cinghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili.

Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di **Paletot impermeabili le guardie della R. Questura e Munitipi del Regno.**

Indirizzo:

Giuseppe Bassi, Frezzaria,
90 Venezia.

OROLOGIERIE

G. Salvadori

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

PER TUTTI

(Vedi avviso nella IV pagina.)

TRATTORIA AL GIARDINETTO

(V. Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le Provincie, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. Per la RACCOLTA DELLA LEGGE il L. 6, e per la RACCOLTA DELLA GAZZETTA il L. 2. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Contorta, N. 2695, e di fuori per lettera affrancata. Di quelle separate vale cent. 10. I fogli estratti e di prova cost. 25. Mezzo annale cost. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Qui pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 12 LUGLIO

La Camera ha ieri l'altro approvato per la terza volta l'abolizione graduale della tassa del macinato. Noi non abbiamo parlato della lunga discussione che ha preceduto quel voto, perché sapremo che non avrebbe fatto mutare il voto di un solo deputato. Che l'abolizione del quarto della tassa nel frumento non avrebbe recato alcun sensibile sollievo ai contribuenti, ma un danno certo all'Erario, tutti lo sapevano anche prima. Fu detto e provato; ma i deputati della maggioranza erano stati eletti dopo aver promesso che avrebbero dato il voto all'abolizione del macinato, e si ricordarono di questa promessa e la mantennero. Non v'è forse deputato che non sappia di aver commesso una corbelleria, che non sia convinto che le ripetute proteste di alleviare la miseria delle classi infime, sono frasi vuote di senso, poiché le classi infime non avranno alcun vantaggio dal ribasso di 30 centesimi sulla macinazione, se i Comuni levano sulla farina per dazio consumo tasse che arrivano sino a sette franchi per quintale, e c'è invece la prospettiva che si aumentino o si creino nuove tasse, le quali andranno a colpire le industrie, paralizzandole e forse uccidendole, con danno reale delle classi infime, le quali nel pane, ora concorrente tante tasse, pagheranno cinquanta centesimi meno di macinato, ma non troveranno lavoro! Ecco la conseguenza prima del voto del sabato: danno per l'Erario sicuro, vantaggio di poco per le classi infime insensibile, e danno indiretto verosimile, perché le tasse colle quali si pensava a sostituire il macinato, colpiranno l'industria e diminuiranno il lavoro. Si vanti pure la maggioranza di aver ottenuto ciò che desiderava; parrà più tardi più ragionevole il voto della Destra di aver detto la verità, affrontando tutti i rischi dell'impopolarità. La condotta della Destra fu onesta quanto disinteressata. Era però una corbelleria che oramai era fatta che avvenisse. *Opportet ut eveniant scandala, et eveniunt.* Il Senato ha avvertito tre volte il paese, ha fatto il debito suo, esso non può continuare nella resistenza. Lasciati alla Camera e al Governo tutta la responsabilità dell'opera loro.

Quel voto fu dato dopo una lunghissima discussione, poiché non v'è forse oratore come l'italiano, il quale abbia il coraggio di parlare innanzi ad una Camera satura di discorsi, e che non ne può assolutamente più. L'on. Grimaldi, un sinistra, che parlò a favore della tesi della Destra, che l'anno passato fu tra gli intrusi, nella questione suscitata appunto dal voto del Senato, contrario al macinato, e che poi apprese dei bilanci a moderare la sua propensione ad abolire le tasse, ed ora crede che il macinato non si possa abolire senza sostituirvi un'altra tassa equivalente, ha parlato tre giorni.

Abbiamo udito di lui meraviglie, ma diffidiamo degli oratori il cui vanto maggiore sembra essere la velocità della parola. Grimaldi o non trattenerla la Camera italiana per tre sedute di seguito; cosa che non oserebbe far Gladstone in Inghilterra, e non avrebbe osato Thiers in Francia. Minghetti parlò 20 minuti, e non pare per verità, che il discorso di Minghetti sia stato quello che ha fatto minore impressione alla Camera. Noi vorremmo sempre predicare la sobrietà agli oratori, ne guadagnerebbero in efficacia. Non è permesso seccare la Camera, più che non sia permesso seccare un individuo. L'eloquio non è l'arte di parlar velocemente tre giorni di seguito. Essa non si misura dal tempo!

In Francia gli oratori sono meno verbosi, ma gli affari procedono più spediti. In una settimana, il progetto dell'amnistia fu tre volte discusso alla Camera, e tre dal Senato. Un disappunto annuncia infatti, che la Camera dei deputati ha approvato finalmente il progetto come era stato modificato dal Senato.

Il Senato aveva escluso dell'amnistia i condannati in contraddittorio per crimini d'incendio e d'assassinio. I condannati in contumacia per gli stessi titoli erano dunque compresi nell'amnistia. Il Senato aveva poi approvato l'emendamento Nardò, il quale faceva un'altra eccezione, e comprendeva nell'amnistia anche i condannati in contraddittorio per assassinio od incendio, cui la pena fosse stata commutata o condonata prima della legge. Erano esclusi così dell'amnistia solo cinque o sei individui, altri dicono venticinque. In sostanza il Senato aveva accettato, a forza di eccezioni e controeccezioni, l'amnistia plenaria. Che fa ora il Ministero? Esso pubblica un Decreto nel *Journal Officiel*, che condanna la intera pena a tutti i condannati. La Camera approvò poi la legge come era stata modificata dal Senato, e il Governo riesce ad amnistiare anche quei pochi che erano stati esclusi dal Senato. Qual rispetto ha il Ministero in Francia per la prima Camera? Vuol forse persuadere in questo modo che è inutile che ve ne sien due?

Noi certo non approviamo tutte le decisioni che si prendono nel Senato e nella Camera francese, ma vorremmo che la Camera nostra li imitasse per la celerità. Sotto questo aspetto ha molto da imparare, perché è la più lunga nei suoi lavori, e contiene troppi oratori che si compiaciono di parlar lungamente piuttosto che di parlar efficacemente.

Il Diritto dice che la Nota identica delle Potenze alla Grecia e alla Turchia, sarà consegnata domani, martedì. Vi fu ritardo perché si dovettero mandare prima le istruzioni agli ambasciatori. Si sa però, prima che la Nota sia consegnata, che la Grecia accetterà le decisioni della

Conferenza, e la Turchia le respingerà. Ora il guaio si è che dalla Turchia dipende cedere o no i territori assegnati alla Grecia.

ATTI UFFICIALI.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto la seguente disposizione: Con Decreto ministeriale del 6 giugno 1880: Quaglia Gio. Batt., nominato assistente locale di 4^a classe alla Direzione del Genio di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con Decreti Ministeriali del 1.^o marzo 1880: Gemma cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Venezia, destinato a servire presso la Corte d'appello di Napoli del 1.^o marzo 1880: Vanzetti cav. Vittorio, procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia, dal 1. febbraio 1880;

Monago Carlo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Belluno, dal 4. marzo 1880.

Con R.R. Decreti del 7 marzo 1880: Caobelli Giovanni, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Este, tramutato a Venezia;

Zanoni Antonio Isidoro, id. di Ferrara, id. a Pordenone;

Muttoni Vittorio, id. di Isernia, id. ad Este; Calzavara Luigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Piacenza, nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Udine.

Con Decreti del 25 marzo 1880: Dal Colle Boutempi Angelo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, nominato vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Conegliano;

De Cesare Carlo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Verona, applicato al Pubblico Ministero, tramutato a Potenza, cessando dalla detta applicazione;

Martin di Monti Giuseppe, uditore e vicepretore nel Mandamento Sezione Dora in Torino, nominato aggiunto giudiziario presso la R. Procura di Verona;

Regazzoni Innocenzo, id. di Vercelli, id. di Udine;

Randi Vittore, uditore presso la R. Procura di Padova, id. alla R. Procura di Udine.

N. 5485. (Serie II). Cass. uff. 8 luglio. Al Concorso d'irrigazione delle praterie di Marvachia, esistente in Bascioni, Provincia di Cuneo, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

R. D. 25 maggio 1880.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 luglio.

(B) La Camera è manifestamente stanca rifiuta della discussione sui provvedimenti. Ieri, se non fosse stato per l'on. Minghetti che la elettezza con quella sua magica parola e con l'alta competenza che tutti gli riconoscono anche in materie di economia e di finanza, la seduta della Camera sarebbe stata tutto quello di noioso e di ugioso che mai possa immaginarsi. Così, nelle sei ore che la seduta è durata, cinque furono di marasma, di disattenzione, di apoplemia dell'aula, e furono quelle, durante le quali svolsero i loro ordini del giorno gli onorevoli Panattoni, Seimitt-Doda ed altri sette od otto, e un'ora soltanto è stata di silenzio, di affollamento e di attenzione religiosa, quello durante cui parlò l'on. Minghetti, il quale, per la importante posizione sua politica e per il valore dei concetti che espone e per la forma squisita della quale li riveste, ha potuto di chiamarsi tutti attorno e di fare che tutti pendano dal suo labbro.

Il discorso dell'on. Minghetti non è di quelli che si riassumono. Chi vorrà averne una idea adeguata converrà che, per lo meno, ne legga le analisi diffuse di qualche principale giornale. Quanto alle tesi principali che l'on. Minghetti ha illustrato, esse furono queste: che dal 1876 in qua, la situazione finanziaria non è migliorata, poiché, se sono cresciute le entrate, sono cresciute anche maggiormente le spese; che il problema del macinato, per essere stato maleamente posto, ha un aspetto regionale e un aspetto politico preponderante, i quali dovrebbero essere assolutamente estranei ad una questione di finanza; che non regge la proposizione emessa dagli onorevoli Berti e Sidney-Sonnino che vi sieno abbienti, i quali non paghino tasse; che, dal momento che esiste il pareggio dei bilanci dello Stato, non è più lecito aspettare di venire in soccorso di Comuni. Come a conclusione del suo discorso, l'on. Minghetti parlò della intimità del rapporto fra la buona finanza e la buona politica interna ed estera; disse che egli ed i suoi amici non danno voto favorevole alla legge, perché appunto non la credono conforme alla buona finanza, né alla buona politica; aggiunse che, però, quando la legge passi e rechi appiedi la sanzione augusta della Corona, la Destra si farà la più scrupolosa religione di osservarla e di cooperare a che se ne traggano i migliori frutti possibili per i contribuenti e per l'Erario.

Chiusa che furono tra gli applausi le considerazioni dell'on. Minghetti, l'aula che si era venuta mano mano riempiendo, tornò a votarsi, e quegli altri proponenti di ordini del giorno, che parlarono poi, per poco non si trovarono a tu per tu unicamente coi banchi. Il che dipende sicuramente in buona parte dal prolungarsi eccessivo del dibattito; ma dipende anche, e forse maggiormente, dal fatto di deputati, che, senza alcun valore assoluto, pretendono per di più di interloquire in argomenti, rispetto ai quali non

hanno la più pallida competenza. Sul quale punto è su quello dell'eternarsi delle discussioni non c'è da sperare rimedio prima che i partiti non si disciplinino fortemente, e prima che non si riformi la sostanza del Regolamento.

A buon conto pare che oggi, almeno sulla questione politica, si verra ai voti. Degli ordini del giorno da svolgere non ne rimangono ora mai che due: quelli degli onorevoli Bonghi e Tajani. Poi parleranno i ministri e farà le sue dichiarazioni conclusive il presidente del Consiglio. Poi seguirà l'appello nominale. E domani o lunedì si darà mano a deliberare sui provvedimenti. Dicono che si tratti di chiedere la votazione per appello nominale su ciascun provvedimento. Speriamo che le cose non arrivino a questo punto e che tutto al più l'appello si domandi sui progetti relativi al petrolio ed agli alcool. Ma in ogni caso, si prevede che sarà un miracolo se si giungerà al termine dell'esame delle leggi in corso e dei bilanci rettificativi dentro la giornata di sabato, ch'è la data prefissa per la partenza dei deputati e per la chiusura dei battenti di Montecitorio.

Molti avrebbero desiderato che, prima di prorogarsi, la Camera si fosse pronunciata, se non altro, non già sulla riforma elettorale, rispetto a cui anche i più infocati vanno mettendo il cuore in pace, ma almeno sul progetto di modificazioni alla legge sulle costruzioni ferroviarie. Ma anche questo apparisce ormai impossibile, sebbene sia evidente che, sotto parecchi aspetti, un tale progetto abbia una importanza superiore a quella di tanti altri progetti più rumorosi e più classici.

Quello che io vi aveva preannunziato circa le disposizioni degli onorevoli Nicotera e Crispi riguardo al progetto di riforma elettorale ed alle deliberazioni della Commissione dei quindici, ha avuto ieri una conferma quasi compiuta nelle dichiarazioni che l'on. Nicotera si è recato a fare espressamente ed appositamente davanti alla detta Commissione. L'on. Nicotera, almeno per quello che lo concerne, sarà tra gli avversari delle conclusioni della Commissione dei quindici e nessuno dubita ch'egli, quando venga il tempo, combatterà di conserva coll'onorevole Crispi.

Si riparla con più insistenza che mai di un nuovo titolare per il portafoglio della guerra, giacché l'on. Bonelli persiste a volersene andare. E i nomi che vanno maggiormente in giro, come quelli dei possibili candidati, sono i nomi dei generali Dezza e Mezzacapo.

Permettetemi di non chiudere senza designare ai lettori della Gazzetta il bell'esempio di solerzia dato dall'on. Rizzardi, il quale, nominato relatore della Commissione per il progetto della strada del Monte Croce, ha presentato in ventiquattr'ore la sua relazione, ed ha chiesto ed ottenuto l'urgenza per il progetto.

Il furto del Toson d'oro.

(Corte d'assise di Milano).

9 luglio.

(D) — L'avv. Branca, della parte civile, malgrado replicate domande all'imputato, non riesce a farlo uscire dalle solite riserve. Se continua così, soggiunge l'avv. Dugan, si finirà per udire tutti i testi e non si conoscerà ancora le circostanze che il Boet tiene con tanta cura celate. Il Boet si scusa dicendo che non credeva di parlare quando parlavano gli altri; magra scusa, osserva il presidente. Ad ogni modo il Boet, notate con dispiacere le contraddizioni del Relatore, avverte che i propri avversari daranno a suo tempo i migliori chiarimenti per non traviare il giudizio dei giurati. Entra la teste Buchser Elise, governante all'Albergo della Ville. Dichiarò di rammentarsi poco le deposizioni fatte, e sapere di preciso solo che Don Carlos era alloggiato all'albergo nel dicembre 1877. In altri appartamenti aver notato la presenza di una signora forestiera, la quale, mostrata la fotografia, riconosce essere la baronessa Samoggy. Sa che il Duca aveva dei rapporti con lei, e che udì dalle sue stanze queste parole: «Se potessi prevedere qualche disgrazia, mi uccidere». Erano pronunciate in tedesco. Di ciò che aveva udito riferì al sig. Baer, proprietario dell'Albergo, e nella sua seconda deposizione anche al giudice, dopo averle fatte scrivere su di un pezzo di carta da certo Nobile. Qui il presidente avverte alcune incoerenze e minaccia la teste di trattenerla in arresto se non dice tutta la verità. Dice che le ha fatte scrivere per non dimenticarsene e tacite nel primo interrogatorio per non aver maggiori seccature. Ella rammenta di aver comunicato le sue impressioni a qualcuno dell'Albergo, e di aver anche detto che le parole udite potevano riferirsi al Toson d'oro, tanto più che nel dialogo fra Don Carlos e la baronessa pareva aver pure inteso la parola *decazione*. Ella sospettò poi che il furto fosse stato commesso dalla baronessa.

Il teste Pietro Vassoux, segretario dello stesso Albergo, conferma quanto ha detto la Buchser, per ciò che riguarda i suoi sospetti, in causa delle parole udite; e aggiunge che la baronessa è arrivata un giorno prima del Duca, e che questi chiese, appena arrivato, di lei. Altro teste: Osvaldo Zarzoff, fattorino all'Albergo Danieli di Venezia. Non sa dare precise informazioni sulle abitudini del Boet, ma solo racconta che l'Arbulo teneva sempre le chiavi dell'appartamento del Duca; che questi era arrivato nove ore dopo della baronessa; che abitava una stanza vicina alla medesima. Altro teste: Carlo Calderon, ex generale carlista; ha 35 anni; non ha mai saputo che il Duca avesse avuto bisogno di somme in prestito, ma di averne solo dato per l'acquisto di armi. Una volta diede del denaro al Boet, ma perché lo mandò alla moglie bisognosa a Bajona. Fu compagno d'armi del Boet, e dice, sulla riferita altrui, che il Boet fu espulso dall'esercito dell'Avana per malver-

sazione. Boet fa notare che non aveva mai avuto la Cassa dell'esercito. Il teste poi dichiara di aver sentito taffi accuse sul passato del Boet, solo questo inverno. La difesa fa mettere a verbale le sue risposte, che le paiono preziose. Il teste crede che il furto sia vero e non simulato per parte del Duca. L'udienza si chiude con la deposizione della signora Gigola, maestra di pianoforte, che si prestava a ricevere le lettere dirette al Boet, sotto il nome di Fuentes. Dice che il Boet non la mise mai a parte dei suoi interessi, e non conobbe mai il contenuto delle lettere ricevute.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 10 luglio.

Comunicata una lettera di Ricasoli, che rende grazie alla Camera delle benemere dimostrazioni rivolte per la sua infermità, la quale, non ancora interamente superata, gli vieta di riprendere parte ai lavori parlamentari.

Convalidati senza contestazione l'elezione di Davide Dorelli nel Collegio di Cacciano.

Sono presentate da Boselli le Relazioni intorno ai disegni di legge sull'inchiesta sopra le presenti condizioni della nostra Marina mercantile, e per sanzionare la dichiarazione scambiata con la Serbia allo scopo di regolare il regime daziario fra l'Italia e la Serbia.

Quindi si prosegue la discussione dei provvedimenti finanziari, e svolgonsi i rimanenti ordini del giorno stati proposti.

Tajani propone che, ritenute le dichiarazioni del Ministero, la Camera passi alla discussione degli articoli. Dice aver preso la parola principalmente per fare notare che questo, dell'abolizione della tassa del macinato, è un argomento che perturbò i partiti parlamentari, rovesciò un Ministero, eppure ricomparisce dinanzi alla Camera più forte ed imperioso di prima, il che significa chiaramente che l'abolizione è voluta dal paese, ed è inoltre una indeclinabile promessa della rappresentanza nazionale. In nome adunque degli impegni assunti dalla Camera, della volontà del paese, e della giustizia, approva la legge presentata dal Ministero.

Bonghi dichiara che, non ostante le dimostrazioni del ministro Magliani, egli è persuaso che l'abolizione della tassa del macinato nelle attuali condizioni del bilancio non sia possibile senza turbare l'equilibrio finanziario; è persuaso che essa impedirebbe una razionale e seconda trasformazione tributaria, allontana la soppressione del corso forzoso, nonché il riassetto delle finanze dei Comuni, ed è inoltre persuaso che scema l'entrata dell'Erario in momenti in cui la situazione dell'Europa orientale consiglia mantenere la intatta. Soggiunge che la Destra in tale questione è ispirata da un solo sentimento: quello di dover dire la verità che riconosce, senza piangere le passioni di parti e di popolazioni. La Sinistra, insistendo per l'abolizione del macinato, risolve la parte più facile dell'arduo problema delle riforme tributarie, lasciando ad altri risolvere quella che sarà conseguenza dell'inevitabile provvedimento da essa caldeggiato e approvato.

Il ministro Cairoli dice essersi riservato di parlare in questa questione, non ostante che il ministro delle finanze abbia dissipato le apprensioni destinate dagli avversari della legge, e per protestare anzitutto che solamente un profondo sentimento di dovere e di giustizia lo ha fatto promotore e propagatore dell'abolizione del macinato, tassa onerosa per la classe bisognosa, meno produttiva di quella che credesi. Ve lo indusse e mantenne la coerenza ai propri principi, all'obbligo di tener le promesse del proprio programma, nonché la certezza di conciliare gli interessi della giustizia distributiva con quelli della finanza.

Ricorda quanto trasformazioni avvennero in quasi ogni ordine della nostra amministrazione, in forza dei rivolgimenti politici, ma pressoché nessuna in quello dei tributi, che pure interessi nazionali di uguaglianza e di concordia fra le varie Provincie fortemente consigliavano. Passa poi a disamina le varie critiche o censure mosse tanto contro l'abolizione del macinato, quanto contro i provvedimenti finanziari che l'accompagnano, e le combatte dimostrandole esagerate ed assolutamente infondate, quelle segnatamente intese ad abbattere l'avvenire della pubblica finanza. Tiene per fermo che l'abolizione del macinato sia per aver influenza ragguardevolissima sopra lo svolgimento del lavoro delle classi minori, e oltretutto una efficacia morale presso le popolazioni. Accetta l'esortazione a praticare quante più economie sieno possibili ed evitare spese non necessarie. Quanto però alle spese soggiunge che il Ministero, se non deve abbondare, non può nemmeno lesinare in specie per quelle riguardanti l'esercito e le opere pubbliche. Conclude dicendo che ora il Ministero aspetta dalla Camera ciò che la nazione ha apertamente dichiarato di volere.

Laporta, relatore, discorre in appresso degli ordini del giorno presentati, pregando gli autori di alcuni a tenersi contenti delle dichiarazioni fatte dai ministri Magliani e Cairoli, invitando altri a desistere dai loro, che la Commissione concreta in un solo, respingendo assolutamente quali contrari ai provvedimenti di cui trattasi.

L'ordine del giorno formulato dalla Commissione è il seguente: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero e passa alla discussione degli articoli».

In seguito a ciò, Sonnino Sidney, Berti Domenico, Panattoni, Pasquali, Doda, Branca, Giovinetti, Lovito, Savini, Tajani, Lupodini e Lioy Giuseppe ritirano le loro proposte, associandosi «quella della Commissione».

Massari, Minghetti, Luzzatti, Mauragonato, e Bonghi ritirano pure le loro proposte, dichiarando che voteranno contro quella della Commissione.

Toscanelli e Lualdi dicono essere pronti a desistere pur essi dai loro ordini del giorno, se il Ministero dichiarerà di presentare nel prossimo novembre un progetto per la cessazione del corso forzoso; e, avuta dal ministro Cairoli tale promessa, ne desistono.

Nervio parimenti ritira il suo ordine del giorno stante la promessa del ministro d'introdurre economie nei pubblici servizi. Così rimane il solo ordine del giorno della Commissione, sul quale procedesi a deliberare per appello nominale.

La Camera approva con 269 voti favorevoli, 128 contrari, uno astenuto.

Indi si passa alla discussione dell'allegato A concernente l'abolizione graduale della tassa di macinazione sui grano.

Vi sono proposti emendamenti da Sorrentino, Pepe e Pacelli, e risoluzioni da Cordova e Platino Agostino.

Le proposte di Cordova e Sorrentino sono però, poco dopo, ritirate. Quella di Platino viene pure ritirata in seguito ad alcune dichiarazioni del ministro Magliani; quella di Pepe, che abolisce la tassa di macinazione sul grano, ma ne rimanda l'attuazione al semestre successivo a quello, in cui nella parte ordinaria del bilancio troveranno avanzati equivalenti alla tassa stessa, è contraddetta dal ministro Magliani, dal relatore Laporta, e respinta dalla Camera.

Quella di Pacelli, che fa cessare la tassa di macinazione sui grano col 1.^o gennaio 1883, vien pure combattuta dal ministro e dal relatore, e respinta dalla Camera.

Volasi poscia per appello nominale sopra l'art. 1.^o dell'allegato che dal 1.^o prossimo settembre stabilisce la tassa di macinazione in lire 1.50 per quintale, e risulta approvato con voti 262 favorevoli e 108 contrari.

L'art. 2.^o dello stesso allegato, pel quale la tassa dovrà interamente cessare col 1.^o gennaio 1884, e aggiunge che con economie ed opportune riforme sarà provvisto alla eventuale deficienza che l'abolizione potrà recare, vien pure mandato ai voti per appello nominale.

La Camera lo approva con 244 voti favorevoli e 166 contrari.

Approva inoltre il 4.^o articolo della Legge, e delibera di tener domani seduta pel seguito della discussione. (Agen. Stef.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Interessantissime notizie riceve il *Pester Lloyd* dal suo corrispondente ufficio di Vienna. L'agente diplomatico della Gazzetta, sig. Brailas, reduce da Berlino, dovrebbe importanti rapporti coi membri della Conferenza, si è trattenuto tre giorni a Vienna, e venne in contatto colle notabilità politiche austro-ungariche. Ora, giusta le informazioni del *Pester Lloyd*, il Gabinetto di Vienna sarebbe applicato con successo a dissuadere la Francia, per mezzo del signor Brailas, dall'intraprendere una lotta disastrosa contro le forze superiori della Turchia. Scongiurato il pericolo di una guerra turco-ellenica, le Potenze s'incaricherebbero di dar mano direttamente esse stesse, con nuova e più efficace azione, all'assetto delle cose orientali. Questa promessa di sciogliere le questioni pendenti con un intervento diretto ed attivo delle Potenze, vuol dire nulla o troppo; nulla, se s'intende solamente una prolungazione delle perpetue ed inutili trattative diplomatiche; troppo, se s'intende un intervento militare. In questo secondo caso, precederebbero accordi fra l'Austria e la Russia, colla mediazione della Germania. Quanto alle Potenze occidentali, non è troppo probabile che si muovano, e benché la *Kreuzzeitung* dica ancora che l'Inghilterra, malgrado la perseverante riserva della Francia, vuol fare da sola una pressione sulla Porta con una dimostrazione navale; pure è ormai constatato che senza il braccio forte della Francia, John Bull non potrebbe né vorrebbe troppo comprometterli. In tutta quest'aruffata matassa di notizie diverse dalle varie capitali d'Europa non si scorge che una manovra preparata di lunga mano per aprire un nuovo campo d'azione agli Imperi del Nord in Oriente. La chiave della situazione bisognerebbe cercarla a Vienna e Pietroburgo. (Cittadino.)

Vienna 9.

La *Neue Freie Presse* pubblica oggi la Relazione dei delegati tecnici alla Conferenza di Berlino.

Essa comprende 36 punti, e divisi in due parti riflettenti le due proposte, la francese (letto del Kalamas e spartiacque dei monti Cambunji) e la russa (spartiacque a Nord del Kalamas e spartiacque dei monti Cambunji).

Si spiegano i vantaggi strategici, politici ed economici della proposta francese, nella quale il principio di nazionalità fu osservato, giacché, meno i Distretti di Mazaraki e Margarithi, tutti gli altri sono d'origine greca.

Il delegato russo proponeva la cessione dell'intero bacino del Kalamas, ma la Commissione non fu di uguale avviso, perché la frontiera proposta dalla Russia è venticinque chilometri più lunga della francese, e in tempo di pace è difficile a sorvegliarsi.

La proposta russa venne respinta con cinque voti ed una astensione. (G. P.)

TURCHIA

Il Governo Ottomano e gli Albanesi.

I giornali austriaci, ufficiosi e non ufficiosi vanno a gara nel tirare a pelle infuocata contro il Governo ottomano e nelle accuse di slealtà, d'impotenza e peggio a di lui carico. Noi certamente non intendiamo difendere il Governo di Stambul, che da gran tempo abbiamo giudicato, come ogni altro potere dispotico, quale anacronismo incompatibile nella civile Europa;

ma nel tempo stesso nell'acrimonia dei giornali viennesi ci pare scorgere qualche cosa di sospetto. Gatta ci cova certamente.

Ad esempio, la *Wiener Allgemeine Zeitung* ha per dispetto da Grasse quanto segue: Il Governo austriaco si mostra sleale e traditore. Esso ha ingiuriato al vallo (di Scutari) di eccitare gli Albanesi ad occupare il confine presso Dulcigno, e di distribuire loro in ricompensa fucili a retrocarica. Il vallo diede a tutti gli Albanesi che mossero verso Dulcigno armi tolte al deposito imperiale.

A quest'ora già 2800 uomini della Lega si troverebbero raccolti colà; 500 soldati turchi congelati dal vallo, vennero mandati a Prevesa, per combattere eventualmente contro i Greci travestiti da Albanesi; altri 1000 devono tener dietro ai primi.

Da tre parti — soggiunge il corrispondente — apprendo che il Comitato della Lega nella sua ultima seduta, ha deliberato di togliersi di mezzo. Se mercoledì io mi reco ad Antivari, si è progettato di macellarmi. Non giungendovi mercoledì sera alcun mio telegramma, io potrei considerare come indizio, che io sono stato assassinato; se invece vi telegrafo da Scutari, vuol dire che dalla Lega sono stato costretto colla violenza al ritorno.

La Redazione della *Wiener Allgemeine Zeitung* aggiunge in una nota, essersi affrettata a fare tutti i passi per tutelare la vita del suo corrispondente, signor Gopcevic. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 luglio.

Elezioni amministrative. — Abbiamo già dimostrato ieri quanto brutale prepotenza ci sia nella esclusione dal Consiglio comunale di qualunque persona, per quanto capace, per quanto onesta, per quanto rispettabile, che abbia appartenuto alle precedenti Amministrazioni comunali, sia in qualità di Sindaco, o di assessore, o anche semplicemente di consigliere, esclusione proclamata dalla progressista nella sua lista; e ci siamo pur ieri ripromessi dal buon senso e dalla equanimità dei nostri concittadini ch'essi non si lasciassero imporre un'accozzaglia di nomi affatto disparati, la quale non ha altro significato che la guerra a quanto di buono e di bello venne fatto finora, la demolizione di tutto quello che Venezia si era finora giustamente abituata a stimare ed a rispettare, e l'introduzione anche nell'amministrazione comunale di quella progressista, dalla quale l'Italia raccoglie ai suoi frutti, dacché riuscì a prender incontestato possesso delle aule ministeriali.

Il trionfo di quella lista, per quanto essa sia imposta al paese con voci altisonanti, con ingiurie, con improprietà, è per noi, che conosciamo i Veneziani, un'assoluta impossibilità.

Tuttavia non sarà male che noi diamo ai nostri concittadini un saggio della buona fede, colla quale essa viene proposta od accettata da uno dei principali schiamazzatori della giornata, dal giornale il *Tempo*.

Fra i consiglieri provinciali e progressisti ed il *Tempo* con essi, escludono il Valmarana. Ebbene, noi preghiamo i nostri concittadini a meditare le seguenti parole:

«Escluso Valmarana! Eppure nessuno più di lui ha dato prova, nei Consigli comunali e provinciali, di carattere indipendente, di profondo amore al paese, di sapienza amministrativa e di animo modestissimo. Nessuno si è più di lui mostrato degno dei più alti carichi e li ha rifiutati costantemente.

«Escluso Valmarana! Ma ciò significa che non si sopportano osservazioni, che non vuoi controllare. In quest'uomo, rispettato ed autorevole, si condanna chiunque non piega alle seduzioni della Giunta, ma ne combatte gli abusi e fa sentire ferma la sua opinione.

E di chi sono queste parole, questa sdegnosa protesta contro l'esclusione del Valmarana? Sono del giornale il *Tempo*. (Vedi il suo N. 162, del 10 luglio 1875.)

Tra i consiglieri comunali si esclude il sig. Pacifico Ceresa; e che cosa ne diceva il *Tempo*?

«Ceresa Pacifico, cinque anni fa, noi l'abbiamo proposto come consigliere comunale. Egli adempì al suo ufficio con premura, con indipendenza. Perché dovevamo escluderlo, e che cosa c'entrano qui i clericali?»

(Giornale il *Tempo*, N. 162, del 10 luglio 1875.)

Il *Tempo* ed il *Rinnovamento* d'oggi escludono il cav. Zannini, ed il *Tempo* del 1875 così esprimevasi:

«Zannini Giuseppe è una elezione giustificata dalla sua condotta, e che abbiamo comune col *Rinnovamento*. E anche questo clericale?»

Si vuole adesso l'esclusione del co. Mocenigo e del cav. Volpi, e si dà a noi dei clericali perché ne propugniamo la rielezione; eppure ecco che cosa con profondità di convincimenti ne diceva l'organo magno della progressista:

«Mocenigo e Volpi non sono certo clericali. Ed il primo anche ultimamente nella questione delle ferrovie al Consiglio provinciale ha mostrato la sua capacità, il suo talento. Il secondo colle sue cognizioni amministrative e finanziarie sarà per il Consiglio comunale utilissimo acquisto.

(Giornale il *Tempo*, N. 162, del 10 luglio 1875.)

Questo raffronto ha di per sé stesso tanta eloquenza, che è affatto superfluo il trarne alcuna conclusione. Chi sarà, infatti, quell'ingenuo, che, dopo questa prova palmare di contraddizione con sé stesso, vorrà votare la lista propugnata dal *Tempo*?

Tutte le esclusioni delle elezioni sono manifestamente indette da uno spirito partigiano e dal solo desiderio di abbattere gli altri per sostituirvi i propri adepti; ma quelle che sono a dirittura una

enormità, sono l'esclusione del comm. Fornoni, che per vari anni fu Sindaco di Venezia e che diede un impulso veramente liberale alla comunale amministrazione, e l'esclusione dell'assessore co. Tornielli, di cui ognuno ha sempre, senza contrasto, riconosciuto l'operosità e lo zelo, e che per di più, per una certa equanimità e tolleranza di giudizi, seppe acquistarsi la generale simpatia, sicché la di lui esclusione non può essere considerata come diretta contro la di lui persona, ma sibbene contro la Giunta attuale, della quale egli fa parte.

E cosa indegna il colpire un individuo per ferirne un altro. Sarebbe poi un atto sconosciuto il voler provocare oggi una crisi municipale, facendo una dimostrazione di sfiducia contro la Giunta coll'escludere dalla rielezione uno dei suoi membri, e peggio ancora, coll'escludere dalla rielezione quei consiglieri, che finora le hanno dato appoggio.

Ma il paese, il quale ha veduto all'opera questa Giunta, ed ha veduto appunto essa dar prova e d'instancabile operosità ed energia nel fare il bene del paese, e di una singolare fermezza nel saper resistere agli illecamenti del potere da una parte, ed alla petulanza dei tribuni di piazza dall'altra, ed in questioni delicatissime adoperare una molto prudente equanimità, respingerà, certo, il tentativo, che noi non esitiamo punto a chiamare insano ed antipatriottico, di darle un tale schiaffo morale, che possa obbligarla a ritirarsi e lasciare il posto... a chi?

Ci pensino su gli elettori e molto, sulle conseguenze dell'accettazione di una lista, la quale, sotto la millantata apparenza del liberalismo, tende al recondito fine di provocare una crisi municipale, sperando che dal caos, che ne seguirebbe, potesse ridondare qualche buon frutto per la progressista.

Vogliono che anche il nostro Municipio si modelli su quel deplorevole spettacolo che da anni offre il Ministero progressista? Ebbene votino la lista dei progressisti.

Vogliono invece evitare una crisi municipale, sorreggere la Giunta attuale nei suoi intendimenti, porgerle, colle nuove elezioni, quei migliori elementi, che la nostra città può offrire? Votino la lista nostra, la quale per un solo nome si distingue da quella dell'Associazione costituzionale e della Venezia. Essa non è compilata a caso, ma con una accurata dissimila delle varie esigenze della situazione, e siccome attualmente hannovi varie vacanze di assessori, alle quali mal si potrebbe supplire coi consiglieri attuali, contiene i nomi del Tiepolo, del Brandolin, del Grimani, del Gosetti e del Viola, che noi specialmente raccomandiamo, i quali potrebbero tutti assumere appunto le non facili cure dell'assessorato.

Forti della nostra coscienza di tendere unicamente al bene del nostro paese, noi invitiamo, adunque, i nostri concittadini a scrivere sulla loro lista i seguenti nomi:

Consiglieri provinciali.

1. Collotta cav. Giacomo.
2. Valmarana co. Giuseppe.

Consiglieri comunali.

1. Ceresa Pacifico (rielez.)
2. Fornoni comm. Antonio (rielez.)
3. Malvezzi avv. Giuseppe Maria (rielez.)
4. Mocenigo-Alvisopoli conte dottor Francesco (rielez.)
5. Michiel conte Luigi (rielez.)
6. Tornielli co. Alessandro (rielez.)
7. Volpi cav. dott. Giuseppe (rielez.)
8. Zannini cav. dott. Giuseppe (rielez.)
9. Tiepolo avv. co. Lorenzo.
10. Brandolin co. Annibale.
11. Grimani co. Filippo.
12. Gosetti dott. Francesco.
13. Viola co. Giovanni Battista.
14. Cini Augusto.
15. Franchetti bar. Raimondo.

La lotta elettorale quest'anno fu breve, ma non per questo è meno importante; anzi può essere occasione di molto gravi risultamenti.

L'astenersi dal votare ed il commettere atti d'indisciplina al partito, sostituendo nomi a casaccio a quelli ai quali sono concentrati i voti del partito stesso, è un grave errore, e più che un errore una colpa, perché all'andamento della cosa pubblica nessuno può né deve rimanere indifferente.

Col porre nell'urna nomi nuovi, non designati dalle rappresentanze dei vari partiti, l'elettore fa opera sterile ed enuoca non solo, ma corre rischio di contribuire a far riuscire chi egli assolutamente non vorrebbe, giacché è precisamente solo da una divergenza sugli ultimi nomi della lista liberale-moderata, che possono ritrarre lusinga di vittoria i candidati dei partiti estremi.

Si vada adunque a votare e si voti compatti una sola lista, quella del partito a cui si sente di appartenere.

Monte di Pietà. — Dal Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà venne pubblicato il seguente avviso:

A scioglimento della riserva fatta nell'avviso 26 giugno a. c. pari numero, si avverte che la sede della Succursale per il Settiere di Castello viene trasferita, col giorno di lunedì 12 andante mese, nella casa sita in Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Ramo dei Corazzieri, angr. N. 3576.

Regia marina. — In data 11 corr., il capitano di fregata, cav. Montefiore, assume il comando del distaccamento Reale equipaggi al terzo Dipartimento marittimo, in sostituzione del capitano di fregata, cav. Gregorini, che rimane disponibile.

Il Gregorini, durante la sua gestione a Venezia ha saputo, coi suoi modi feraci ma benevoli, mantenere una esatta disciplina, facendosi amare dai suoi subalterni.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte ultimamente esposti all'Esposizione di Belle arti:

Peruzzi Virginia. — Costume, dip. ad olio.
Brandeis Antonietta. — La gondola, id.
Idem. — Laguna di Venezia, id.
Idem. — Riva degli Schiavoni, id.
Idem. — Canal della Giudecca, id.
Quereña Luigi. — Interno della chiesa di S. Marco, id.
Idem. — Anticollage in Palazzo Ducale, id.
Bonutta Angelo. — Una tentazione, id.
Dalla Libera Gio. Batt. — Marco Querini arringa in Senato, id.
Idem. — Traghetto della Madonna, id.
Rosa Luigi. — In chiesa S. Marco, id.
Idem. — Verso la Salute, id.
Idem. — Il Molo, id.
Idem. — Sui tetti, id.
Idem. — Una calle a Venezia, id.
Gavagnin Natale. — Laguna veneta, id.
Idem. — Dietro la Giudecca, id.
Da Rios Luigi. — Conseguenze di un malanno, acquerello.

Rizzi Lorenzo. — I poveri, dip. ad olio.
Blanchi Giuseppe. — Suor Eufemia Giustina, busto in terra cotta.
Idem. — Bianca Cappello, id.
Idem. — Irene da Spilimbergo, id.
Barison Giuseppe. — Ciociara (costume della campagna romana, dip. ad olio).
Germanyi Elena. — Una sposa, id.
Galter Pietro. — Dietro la Giudecca, id.
Barison Giuseppe. — Attendo Sforza, id.
Dolce Dittalvi. — Cornice, intaglio.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — Questa Società, avendo innalzato preghiera a Sua Maestà la nostra graziosa Regina di accettare il patronato dell'Associazione, ricevette, il 4 corrente mese, da S. E. il signor marchese di Villamarina cavaliere d'onore di S. M. la Regina d'Italia, il seguente dispaccio, col quale le veniva partecipato la reale adesione:

Capodimonte 4 luglio 1880.

Casa di S. M. la Regina.
Egregio sig. Presidente,

Sono lieto di partecipare alla S. V. pregiatissima che Sua Maestà la Regina si è compiaciuta di esaudire il voto di codesta Presidenza, accettando con particolare benevolenza il patronato della benemerita Associazione.

Mi valgo dell'opportunità per offrirle, egregio sig. Presidente, gli atti della distinta mia osservanza.

Il cav. d'onore di S. M.,
M. DI VILLAMARINA.

Al pregiatissimo sig. Presidente della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti della Provincia di Venezia.

Questa Società piena di gratitudine per tanto onore invio tosto al sig. marchese di Villamarina il seguente telegramma:

«Società mutuo soccorso maestri elementari oggi convoca i tributi sentimenti vivissimi di gratitudine alla Maestà della Regina italiana che volle graziosamente accettare titolo Patrono Società stessa.

«Prego Eccellenza Vostra farsi interprete dei devoti sentimenti.

«ANGELI, Presidente.»

Correzione. — Nella tabella del Movimento mercantile del porto di Venezia durante il I. semestre 1880, comunicata dalla locale Camera di commercio, e da noi ieri l'altro pubblicata, corre errore da parte del copista della Camera stessa, il quale nello scomparto Carichi suddiviso in tre sezioni, lasciò fuori le indicazioni: A vela, A vapore, Totale in testa delle rispettive rubriche. — Per la esatta interpretazione di quella Tabella sarà mestieri quindi ritenere che nei carichi tanto dei bastimenti entrati nel porto che in quelli usciti, vi siano nelle tre ripartizioni (ognuna compresa di due finche), e rispettivamente, le parole: A vela, A vapore, Totale.

Teatro Malibran. (Apertura della stagione.) — Rammentiamo che questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Jona*.

Ecco la distribuzione delle parti principali:

Personaggi

Signora Ida Kottas
Maria Pia
Signor Giulio Ugolini
Rodolfo Boleioni
Eugenio Bassi
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Domenico Acerbi.

Si incomincia alle ore 9 pom.
Biglietto d'ingresso una lira.

Al Lido. — Rammentiamo che questa sera a quel teatro vi è lo svariato trattenimento al quale ieri abbiamo accennato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 11 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Marcato. Marcia nel ballo Armida. — 2. Brizzi. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera Nabucco. — 4. Mattiuzzi. Walz. — 5. Verdi. Atto 3.° nell'opera Aida. — 6. Verdi. Quartetto nell'opera Rigoletto. — 7. Dell'Aquila. Polka.

Tratta ed arresti. — L'odierno *Bullettino della Questura* narra che nel giorno 8 corrente, dalle ore 2 alle 3 pomeridiane si presentavano due sconosciuti all'oste F. Giovanni al Lido, offrendogli in vendita una cassetta di petrolio per L. 14. L'oste la comprava per L. 12, ma poscia, aperta, trovò che conteneva dell'acqua salza. Disposte dagli agenti di Pubblica Sicurezza, colla comandati, opportune indagini, riuscirono a scoprire e ad arrestare i truffatori nelle persone dei pregiudicati S. Antonio, d'anni 29, e L. Giovanni d'anni 19, ambedue di Venezia.

Furto. — L. Carlotta, abitante a Castello, nella notte d'ieri andante, ad opera dei coniugi M. Valentino e B. Caterina, suoi ospiti, e d'uno sconosciuto, venne derubata di oggetti di rame e coperte da letto per un valore di L. 122. — Così il *Bullettino* d'oggi della Questura.

Canl. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 7 e 8 luglio, cani N. 7.

Effetto dello Stato civile di Venezia. *Bullettino* del 9 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 14.

DECESSI: 1. Benetti Gallina Anna, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Massoch Lessana Caterina, di anni 52, coniugata in seconde nozze, casalinga, id.
3. De Marco Domenico, di anni 78, coniugato, domestico, di Aviano. — 4. Michielin Gio. Batt. di anni 70, coniugato in seconde nozze, sarto, di Venezia. — 5. Pezzoli Marco, di anni 68, coniugato possidente, id. — 6. De Rocco Antonio, di anni 59, coniugato, villico, di Fossalta di Piave. — 7. Ziganò Proscodimo, di anni 29, celibe, già villico, di Ronco di Terrazza Padovana. — 8. Rinaldi Faustino, di anni 22, celibe, soldato del 47° fanteria di S. Mialato. — 9. Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 luglio 1880.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 12.

DECESSI: 1. Michielin Basicchio Maria, di anni 33, coniugata, contadina, di S. Stino di Livenza. — 2. Bellin Manfre della Cortella Teresa, di anni 31, coniugata, villica, di Mira.
3. Ghirardini Giovanni, di anni 63, coniugato, già contadino, di Pincara. — 4. Zambon Giuseppe, di anni 55, coniugato, portatore d'acqua, di Venezia. — 5. Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.
Giretti Carlo, di anni 17, villico, decesso a Mestre.

Venezia 12 luglio.

Elezioni amministrative. — Fino ad oggi, al tocco, della votazione di ieri non si conoscevano positivamente che i risultati di 15 Sezioni relativamente ai consiglieri provinciali, e di 18 Sezioni relativamente ai consiglieri comunali. Ecco per ordine di voti:

Consiglieri provinciali: (Mancano i risultati delle Sezioni IV, VI, VII, X, XIV, XVI.)

1 Valmarana	voti 1381
2 Collotta	676
3 Cini	663
4 Pizzagalli	370
5 Montemeri	307

Consiglieri comunali. (Mancano i risultati delle Sezioni VI, VII e XIV.)

1 Ceresa	voti 1536
2 Zannini	1527
3 Michiel	1519
4 Malvezzi	1503
5 Franchetti	1274
6 Gosetti	1249
7 Volpi	1089
8 Fornoni	980
9 Zanon	909
10 Gastaldi	905
11 Dall'Acqua A.	850
12 Tornielli	793
13 Gaspari	745
14 Balbi co. Giulio	740
15 Brandolin	736

16 Tiepolo	730
17 Insom	727
18 Paganuzzi	726
19 Candiani	712
20 Draghi	697
21 Scrinzi	683
22 Mocenigo	652
23 Grimani	644
24 Viola	624
25 Cini	620
26 Fabbro	494

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 luglio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 luglio.

(B) Il voto d'ieri era aspettato e quindi non produsse alcuna sorpresa. Più per ragione politica che per ragione finanziaria, più per convenienza di partito che per convincimento di prudenza, di giustizia e di opportunità, la massima dell'abolizione graduale della tassa del macinato e della sua abolizione totale al gennaio 1884 è passata un'altra volta, e questa volta, secondo ogni apparente probabilità, è passata in modo definitivo.

Se la questione di finanza, come avrebbe dovuto e come dovrebbe ognora essere, non si fosse trovata associata alla questione di partito; se la sinistra, per necessità impostale dai suoi precedenti, non si fosse tenuta vincolata a riconfermare l'abolizione del macinato, e se inoltre alla questione dell'abolizione non si fosse attribuito un carattere regionale che giugnami problemi di simil genere dovrebbero avere, chissà come il voto d'ieri sarebbe andato.

Molto probabilmente, per non dire sicuramente, in tal caso, l'on. Seimil-Doda sarebbe rimasto colli unica compagnia dei suoi sessanta milioni, e il Ministero si sarebbe ben guardato dal riproporre l'abolizione, e i deputati quanti sono si sarebbero dichiarati per la politica di prudenza e di previdenza, che la Destra ha così ordinatamente difesa anche in questa circostanza.

La quale vece, per considerazioni quasi tutte estrinseche, duecento sessantasei deputati, contro cento ventotto, hanno dato il voto al principio dell'abolizione, per quanto non sia esattamente certo ch'essi tutti lo daranno anche al progetto di legge nel momento in cui si tratterà di metterlo a partito per votazione segreta.

Riguardo al voto d'ieri, e onde nessuno prenda sbagli sul suo valore, sono da notare parecchie circostanze, le quali appunto dimostrano come il concetto che ha presieduto al voto abbia poco d'affare colla intima persuasione della maggioranza quanto alla eccellenza della legge.

La prima e più caratteristica di queste circostanze è che nella votazione per appello nominale sull'ordine del giorno della maggioranza della Commissione del bilancio non fu implicita, anzi rimase scoperta e esclusa ogni significazione di fiducia riguardo al Ministero. Il Ministero non ignorava di certo che si aveva questo proposito di eliminare dal voto la fiducia; né ebbe il coraggio di chiederla, e meglio, anzi, si contentò di veder passare il laconico e secco ordine del giorno della Commissione con cui altro non si fece che prendere atto delle dichiarazioni del Gabinetto. Qualunque esigenza per poco intemperante del Ministero avrebbe potuto guastare tutta la faccenda, una faccenda messa lì in modo posticcio e che guai a toccarla, e il Ministero che sapeva questo si è leccato le dita di potere sgattaiolare in un qualunque modo dall'imbraglio.

Né, per ottenere questo intento, il Gabinetto si è contentato a lasciare da parte la fiducia. Egli ha creduto inoltre di difendersi in un mare di promesse. A quanti gli hanno chiesto qualche cosa e per qualunque cosa gli abbiano chiesto, il Ministero promise tutto. Promise per novembre lo schema di legge per l'abolizione del corso forzoso. Promise di occuparsi d'urgenza della questione municipale napoletana. Promise di fare economie a bisseffe in modo da contenere l'on. Nervo che ne vuole venti milioni sui soli bilanci ordinari. Promise ancora il Ministero ed assicurò la Camera sulla propria parola, che l'a-

bolizione del macinato, come non potrà a meno, schio il bilancio, cost non danneggere le spese per l'esercito, per la marina, per i lavori pubblici.

E anche quelle riserve che l'on. Depretis ha fatte ieri mattina nella Commissione dei Quindici della riforma elettorale per quel che riguarda il sistema delle equipollenze al minimum della quarta elementare, e il sistema della rappresentanza delle minoranze, non devono interpretarsi altrimenti che come una promessa diretta a salvare almeno in parte le suscettività dei radicali, e a persuaderli ad essere benevoli verso il Gabinetto nella questione finanziaria.

Con tutti questi ammiccamenti il Ministero ha sentito il bisogno di corroborare ieri la sua causa onde assicurare una maggioranza considerevole alla abolizione del macinato. Il che non toglie che centotrentotto voti contrari, per un progetto di abolizione di imposta, sul cui principio tutti sono concordi e mentre le opinioni non diversificano che sulla opportunità e sulla modalità, non siano un numero di voti assolutamente straordinario e significativo e non basti a dimostrare che ci deve essere e c'è il marcio nella legge, poiché tanta gente si è trovata a non volerne sapere.

Oramai che il dado è tratto, i giornali ministeriali, senza pure avere la presenza di spirito di qualificare il voto di ieri come un voto di fiducia, fanno il chiasso e sembrano voler sfidarsi e sfidare gli altri di consolazione. Ma il pubblico non ha l'aria di commuoversi e nemmeno pare che sia disposta a commuoversi la Camera, dove sono certamente moltissimi, e più che non si creda, coloro, i quali hanno dovuto votare ed hanno votato ieri la abolizione, ma che non si sentono affatto rassicurati quanto alle conseguenze della politica finanziaria di questi ultimi anni e che sentono e sanno troppo bene come i provvedimenti Magliani non basteranno in nessuna guisa a rimediare lo strappo che si è fatto in bilancio.

Sono queste in complesso le riflessioni che ho udite fare principalmente sulla votazione di ieri, la quale, per balli che vi ballino attorno e per canti che vi intonino i ministeriali, né ha fortificato il Gabinetto, né ha cementato la fede nell'avvenire della politica finanziaria dell'onorevole Magliani e della Sinistra, né ha rallegrato i cuori di alcuno e nemmeno quelli dei vincitori, mentre ha lasciato i vinti pienamente sereni e tranquilli nella loro coscienza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'11.

Sono presentate da Melchiorre, Damiani, Merzario e De Renzi le relazioni sopra i bilanci definitivi del 1880 di grazia, giustizia, degli affari esteri, dell'agricoltura e dell'interior.

Laporta, presidente della Commissione del bilancio, propone che dette relazioni e le altre, che saranno prossimamente pure presentate vengano discusse in sedute mattutine.

Merzario, Spantigati, Salaris e Cavalletto aggiungono che in via di urgenza siano parimenti discussi i disegni di legge concernenti il concorso dello Stato all'Esposizione industriale di Milano, e lo stanziamento della somma per l'acquisto di oggetti di belle arti dell'Esposizione di Torino; la proroga dei termini per la licenziazione e divisione dei beni adempiti in Sardegna; la cessione al Municipio di Roma dell'area demaniale del palazzo dell'Esposizione di belle arti.

La proposta Laporta è senza più approvata e le domande di urgenza fatte da Merzario, Spantigati, Salaris e Cavalletto sono differite a quando il Ministero, come annuncia il ministro Magliani, presenterà la nota delle leggi che stiano necessarie discutere in questo scorcio di sessione.

Standosi poi per proseguire la discussione dei provvedimenti finanziari, Damiani fa osservare che, rimandandosi lo scrutinio segreto sopra i sei allegati di differente materia, che compongono il disegno di legge ad un solo paio di urne, si pone in gravissimo imbarazzo coloro che intendono dar voto favorevole ad alcuni di essi, e contrario ad altri. Gli sembra logico e conveniente determinare che ciascun allegato venga votato separatamente.

Il Presidente lo prega a differire ad altro momento questa sua mozione e gli ricorda che quando egli annunciò il metodo da tenersi alla discussione e votazione dei provvedimenti finanziari disse, e la Camera consentì, che uno solo fosse lo scrutinio segreto sopra tutti.

Damiani fa riserve in proposito e riprende la discussione.

Trattasi dell'allegato che riguarda la tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sostanza di codific degli spiriti importati dall'estero.

De Zerbis, rammentando che, in un ordine del giorno deliberato dalla Camera, venne raccomandato dal Ministero di aver cura della piccola industria di distillazione e che anni fa ordinata un'inchiesta sopra essa, solleva alcuni dubbi intorno agli effetti di questo accrescimento d'aggravio, tanto sopra la piccola industria accennata, quanto sopra la industria enologica, e la stessa grande industria della distillazione. Si teme disastri così per l'una come per l'altra, poiché gli sembra che questa sia una legge fiscale da un lato e protezionista dall'altro, raggiungendo in sostanza un solo fine, che è quello di dare maggiori proventi all'erario.

Damiani non dubita punto dei danni che derivano dal raddoppiamento della tassa di fabbricazione proposta dal Ministero, ad ogni industria che abbisogni di adoperare gli spiriti e segnatamente all'enologia, la quale in alcune grandi Provincie ne soffrirà notevolmente irrimediabile. Egli spera che la presente legge sarà, mediante qualche temperamento, resa più accettabile, o meglio ancora, che la Camera in materia di tanta conseguenza non vorrà improvvisare determinazioni, bensì aspettare i risultati della Commissione d'inchiesta.

Doda crede dover dare qualche schiarimento sopra la legge di cui si sta trattando e che faceva parte di una serie di provvedimenti finanziari ai quali egli aveva posto mano.

Il ministro Depretis riservasi rispondere in altra occasione agli appunti mossi da Damiani contro il Ministero, che la scorsa legislatura proponeva questi provvedimenti finanziari.

Sperino ragiona in sostegno dell'aumento di tassa sopra la fabbricazione di spirito, la ritiene non solo utile per la finanza, ma necessaria per la moralità ed igiene pubblica; vorrebbe che il Ministero studiasse come rendere più efficaci per moralità ed igiene pubblica gli effetti della legge.

Incagnoli, relatore, risponde alle obiezioni dei proponenti e sostiene che la presente legge non è che conseguenza delle leggi del 1876 e implicitamente ammessa dalla Camera nella precedente legislatura. Egli ritiene del resto che l'industria non abbia a subire danno poiché è noto che le tasse sono pagate piuttosto dal consumatore che dal produttore, il che è giusto.

Il ministro Magliani risponde pur esso alle osservazioni fatte contro il raddoppiamento di

on potrà a ri-
ggere le spese
lavori pubblici.
l'on. Depretis
zione dei Quin-
quel che riguar-
e al minimum
ema della rap-
devono interpre-
romessa diretta
cettività dei ra-
benvenuti verso
suarzia.

Il Ministero ha
re ieri la sua
giustizia consi-
giacato. Il che
li contrari, per
sta, sul cui prin-
ortunità le opinioni
e sulle
di voti singo-
ativo e non ba-
nere e c'è del
gente si è tro-

o, i giornali mi-
presenza di spi-
come un voto
embrano volere
consolazione. Se
muoversi e nem-
suo muoversi la
politissimi, e più
li hanno dovuto
abolizione, ma
sicurati quanto
anziaria di que-
sanno troppo
liani non baste-
dare lo strappo

e riflessioni che
lla violazione di
allino attorno e
nisteriali, né ha
mentato la fede
ziaria dell'ono-
né ha rallegrati
quelli dei vinci-
ciamente sereni

uta dell'11.

orre, Damiani,
ioni sopra i bi-
gia, giustizia, de-
e dell'interno.
Commissione dei
zioni e le altre,
presentate ven-
ne.

ris e Cavalletto
anza siano pari-
e concernenti il
zione industriale
della somma per
il'Esposizio-
termini per l'a-
ademprirvi in
pio di Roma del-
l'Esposizione di

ta più approvata
Merzario, Span-
differite a quan-
il ministro Ma-
leggi che stima
porcio di sessione.
e le discussioni
Damiani ha osser-
tino segreto so-
ateria, che com-
un solo paio di
nbarazzo coloro
ole ad alcuni di
sembra logico e
ciascun allegato

liferire ad altro
che ricorda che
da tenerci nella
vedimenti finan-
ali, che uno solo
tutti.

posito e ripres-
guarda la tassa
spiriti e la sottra-
portati dall'e-

in un ordine del
o, venne racco-
cura della pic-
che anni fu or-
sollava alcuni
ato accrescim-
piccola industria
ustria enologica,
ella distillazione.
e come per l'al-
ta sia una legge
dall'altro, rag-
gine, che è quello
rario.

o dei danni che
o della tassa di
ntero, ad ogni io-
are gli spiriti e
quale in alcune
umento irrep-
ante legge sarà,
resa più accel-
Camera in ma-
vorra improvvi-
scettare il risul-
tato.

liche schiarimen-
trattando e che
provvedimenti si-
sto mano.

si rispondere in
ossi da Damiani
legislatura pro-
anziarri.

o dell'aumento
di spirito, la ri-
za, ma necessa-
pubblica; vorreb-
ome rendere più
pubblica gli ef-

e alle obiezioni
a presente legge
ggi del 1876 e
amera nella pre-
e del resto che
danno poiché è
istituto del con-
che è giusto.

per esso alle
adonamento di

questo tasso, che gli consta degli atti della stessa Commissione d'inchiesta, essere desiderato dai maggiori distillatori ed a oltre a ciò fuori di dubbio che gioverà all'igiene e alla moralità pubblica.

Chiusa poscia la discussione generale di questo allegato, approvati un ordine del giorno della Commissione che raccomanda al Ministero di compilare un regolamento per l'esecuzione della legge, in modo che le ragioni della finanza non siano d'ostacolo allo sviluppo della piccola distillerie, tanto necessarie alla industria enologica.

Si passa alla discussione dell'art. 1.° che stabilisce una tassa e una sopratassa nella misura di 60 centesimi per ogni ettolitro e nel grado dell'alcolometro centesimali.

Ciardi propone che dalla tassa interna siano esclusi gli spiriti prodotti dai proprietari per la concia dei loro vini, altrimenti dichiara che voterà contro l'articolo.

Damiani, Casolato e Lanza ragionano pure essi contro l'articolo, rovinoso della piccola industria.

Luzzatti riferendosi alle parole pronunziate dal ministro circa gli atti della commissione d'inchiesta, rettifica alcune sue asserzioni e insieme con Lanza opina essere inopportuno e sconveniente raddoppiare la tassa, senza conoscere i risultati dell'inchiesta.

I ministri Magliani e Depretis sostengono invece che l'inchiesta sia stata ordinata, non per avere norma e guida per la presente legge, bensì per studiare gli effetti delle leggi precedenti e giudicare se è utile e giusto qualche temperamento. Sostengono inoltre che il presente aggravio non altera i rapporti ora esistenti fra la piccola e la grande industria, cosicchè quella non è certo penalizzata a questa.

La Porta discorre pure nel senso medesimo ed afferma che questo provvedimento essendo inestinguibilmente connesso con la legge dell'abolizione del macinato, votata questa, dovrà approvare altresì quella.

Mandati ai voti e respingesi la proposta di Ciardi, e votasi per appello nominale sopra l'articolo primo, che approvati con 222 voti favorevoli e 99 contrarii.

Approvansi infine i rimanenti articoli di questo allegato. Essi riguardano: la misura dell'alcolometro, la cui determinazione è rimandata ad altra legge; la restituzione della metà della tassa per le industrie che usano l'alcol come materia prima; la restituzione dell'intera tassa per l'alcol mescolato coi vini o coi mosti quando questi sono esportati.

Il seguito della discussione è rinviata alla seduta pomeridiana di domani. (Ag. Stef)

Ecco l'elenco dei deputati veneti che hanno votato sabato per appello nominale sull'ordine del giorno della Commissione del bilancio ascoltato dal Ministero:

Votarono per il Sì:

Alvisei, Antonbin, Bernini, Billis, De Baccari, Dell'Angelo, Fabris, Giacomelli, Lucchini, Micheli, Rinaldi, Sani, Simoni, Solimbera.

Votarono per il No:

Agostinelli, Bonghi, Campatriti, Cavalletto, Chingaglia, Cittadella, Colloren, Di Lenna, Dogliani, Emo Capodistasi, Lioy Paolo, Luzzatti, Marchi, Marchiori, Marzotto, Mattei, Maurogonato, Mesedaglia, Minghetti, Papadopoli A., Papadopoli N., Piccoli, Pulle, Rigbi, Rizzardi, Romanin Jacur, Tenani, Turella, Visconti-Venosta.

Assenti:

Grilli, Tosaldi, Vare.

L'Opinione scrive a proposito del discorso dell'on. Minghetti:

L'eminente oratore pronunziò il 9 uno dei suoi più splendidi discorsi, ed è superfluo notare che fu ascoltato da tutta la Camera con continua, profonda attenzione.

Egli dimostrò, con eloquenza, come non possa conciliarsi politica forte con finanza fiacca e dopo aver ricordato le idee ieri esposte da l'on. Luzzatti sulla trasformazione tributaria le idee dei suoi amici, che ammettono l'abolizione della tassa purchè vi sieno provvedimenti adatti a sopprimere alla deficienza, dichiarò che voterà contro il progetto, e soggiunse: «ci una volta votato il progetto e divenuta legge, colla angusta firma del Sovrano, egli ed i suoi amici guarderebbero irrevocabili le disposizioni, e le date ivi stabilite, e sarebbero i più fedeli e fermi osservatori della legge medesima.

Le dichiarazioni dell'on. Minghetti, fatte fra gli applausi della Destra, produssero vivissima agitazione, che durò lungamente nella Camera.

Leggesi nel *Diritto*:

Rettifichiamo una notizia data dal *Figaro* e riprodotta da giornali italiani. Non si tratta di costruire a Parigi un palazzo per l'Ambasciata italiana; ma di trovare, per essa, una conveniente residenza.

Una nuova soluzione della questione orientale.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Diamo le seguenti informazioni con la dovuta riserva, sebbene la fonte donde ci vengono e parecchi altri indizii, diano loro abbastanza fondamento di verità e di attendibilità.

Cairo 3 giugno. — L'ex nostro Viceré Ismail pascia va a Parigi per consultarsi con lebraiti oculistiche se convenga o no fare l'operazione della cataratta.

In pari tempo i suoi agenti tastano il terreno politico con un progetto di grandissima importanza.

Si proporrrebbe alle Potenze lo scioglimento della questione orientale in una maniera veramente originale. Qualora Ismail divenisse Sultano, disarmerebbe la flotta e l'esercito; darebbe una Costituzione più lata, e, pel buon governo dell'impero, nominerebbe un Consiglio di Stato internazionale: composto di 50 membri dei quali 30 Europei e 20 Ottomani.

Questo Consiglio farebbe la scelta dei governatori dell'impero, i quali sarebbero a turno di ciascuna Provincia e del rispettivo Consiglio.

L'impero ottomano sarebbe diviso in Province, cioè 10 di prim'ordine, 20 di second'ordine e 20 di terz'ordine. Questi governatori sarebbero subordinati al Consiglio di Stato composto in maggioranza da Europei.

L'idea trova proseliti, anche perchè, in tal modo, le finanze dell'impero darebbero da parte introiti maggiori e, dall'altro lato, sarebbero di molto diminuite le spese.

In quanto al debito ottomano sarebbe una nuova emissione di titoli, in sostituzione di quelli esistenti, fruttanti il 4 0/0 l'anno, con correnza dal 1° luglio. L'uno per cento sarebbe destinato per l'ammortamento.

Il Consiglio di Stato dell'impero sarebbe diviso in cinque sezioni:

Finanza;

Esercito e marina;

Agricoltura e lavori pubblici;

Poste, telegrafi, ferrovie e navigazione;
Amministrazione interna.
Un Memorandum, scritto in francese e pubblicato in Egitto, sembra che sia stato fatto giungere ai delegati della Conferenza di Berlino.

Telegrammi.

Roma 9.
La Commissione elettorale ha creduto di dover ritornare sulle deliberazioni prese dalle due Sottocommissioni, ed in conseguenza ha rinviato la nomina del relatore. (G. d'Ital.)

Firenze 9.
Il treno speciale portò da Roma a Civitavecchia un medico espressamente chiamato a Caprera, per la malattia del generale Garibaldi, beusi da quella di un suo famigliare. (Pers.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 10. — Il Diritto annunzia che Frère Orban diramò una Circolare ai rappresentanti del Belgio per metterli in grado di spiegare con esattezza minutamente ai Governi presso cui sono accreditati le fasi e la conclusione del conflitto col Vaticano. Non si ha alcuna notizia della venuta del Re di Grecia a Roma annunziata da alcuni giornali.

Roma 11. — Il Popolo Romano dice: Dei dati di riscossione pervenuti al Ministero delle finanze risulta che le tasse sugli affari in giugno presentano un aumento di 2 milioni 68,000 lire in confronto del giugno 1879. Ponendo in confronto gli incassi del primo semestre del 1880 con quelli del primo semestre 1879 rilevasi un aumento in quest'anno di tre milioni 854,000 lire; cosicchè la previsione del ministro delle finanze sulle tasse degli affari saranno superate potendosi contare pel 1880 sopra un aumento di cinque milioni almeno. Il prodotto delle Dogane nei primi 6 mesi conferma le previsioni fatte. Il Lotto presenta 3 milioni e 560,000 lire d'aumento in confronto del primo semestre dell'anno scorso. Una sensibile ripresa verificòsi in giugno nei tabacchi, nei sali, nei trasporti ferroviari, nelle Poste, nei telegrafi; tutti gli altri capitoli segnano un graduale miglioramento.

Roma 11. — Il Diritto dice: Crediamo che la presentazione della Nota collettiva delle Potenze ai Governi di Costantinopoli e Atene avrà luogo martedì prossimo. Il ritardo è dipeso dalla necessità di dare opportune istruzioni ai Rappresentanti delle Potenze presso la Grecia e la Turchia.

Parigi 10. — I giornali della Sinistra osservando che 5 o 6 condannati soltanto saranno esclusi dall'amnistia votata, esortano la Camera ad accettare la nuova redazione del Senato. I giornali di Destra dicono che la questione è risolta in modo bizantino. Secondo la République il vero vinto ieri fu Simon, secondo il Soleil il Ministero.

Parigi 10. — La Camera approvò il progetto d'amnistia adottato ieri dal Senato. Nella Commissione senatoriale eletta a studiare la proposta Dufaure, sul diritto d'associazione, la maggioranza si dichiarò favorevole alla proposta.

Parigi 11. — Il Journal Officiel pubblicò un Decreto in data del 10 corrente, che condanna l'intera pena a tutti i condannati per fatti insurrezionali del 1870 e del 1871 e per movimenti insurrezionali posteriori.

Parigi 11. — Si ha da Berlino: Il Re della Grecia dichiarò che la Grecia non ha dismesso la pazienza, tiene pronta ad ogni evento, ma, riconoscendo verso le Potenze, nulla fare che possa compromettere la loro opera pacifica.

Londra 10. — Roundell propone di abolire il giuramento nelle Università, ma ritira la mozione, poichè Gladstone fa osservare che il Governo non ha avuto tempo di studiare la questione.

Londra 10. — Il Daily Telegraph dice che Abbedin offrì al Montenegro denaro in compensazione del territorio. La fonderia di cannoni di Pietroburgo attivamente pel Governo. Nessun Ruso figurò al banchetto diplomatico dato martedì dall'ambasciata cinese a Pietroburgo.

Madrid 10. — Il Re ratificò oggi la Convenzione letteraria colla Francia e coll'Italia.

Costantinopoli 10. — Hussein Huseini è nominato ministro della guerra in luogo di Osim Bey.

Buenos Ayres 9. — L'Esposizione è aggiornata ad un anno.

Elezioni politiche.

Reggio di Calabria: Eletto Palizzi.

Perigliuaro: Eletto Pellegrini.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 10, ore 3.40 p.
Stamattina Depretis intervenne alla Commissione per la riforma elettorale; dichiarò di accettare la maggior parte delle modificazioni introdotte nel progetto, riservandosi però d'insistere sulla seconda e mentare ed equipollenti, come limite massimo della capacità.

Assicurasi che il Re firmerà domani le nomine di Dezza a ministro della guerra, e Gandolfi a segretario generale.

Sella assiste alla seduta della Camera.

Roma 10, ore 2.15 p.
(Camera dei deputati.) — Farinella legge una lettera di Ricasoli, nella quale ringrazia la Camera per le attestazioni di benevolenza dategli.

Boselli presenta la Relazione dell'inchiesta sulla marina mercantile, nonché la Relazione sulla Convenzione commerciale dell'Italia colla Serbia, e ne chiede l'approvazione. È accordata.

Si ripiglia la discussione dei provvedimenti finanziari.

Taiani svolge un suo ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni del Ministero.

Egli crede che il macinato si può abolire con piena sicurezza della sicurezza del bilancio.

Bonghi espone le ragioni per le quali egli crede che l'abolizione del macinato sia amministrativamente, politicamente e finanziariamente dannosa.

Lo svolgimento degli ordini del giorno è terminato. Ha la parola l'on. Cairoli.

Roma 10, ore 3.45 p.
Cairoli ringrazia i colleghi della moderazione. Dice che la Sinistra è pronta nel combattere il sistema finanziario empirico della Destra. Abolito il sec-

palmento, l'equità e la concordia esigono l'abolizione del primo. Nega che la politica finanziaria della Sinistra si ispiri alla smanìa di popolarità. Sostiene l'abolizione del macinato, statutariamente necessaria, finanziariamente non dannosa né pericolosa.

Roma 10, ore 4 pom.

Cairoli nega che il petrolio sia un oggetto di prima necessità (Rumori); parla delle economie introdotte nel bilancio delle spese militari, che non devono impedire la nazionale riforma tributaria. Una buona politica estera si fa eliminando le cause del malcontento interno; spera che votata l'abolizione si procederà concordemente all'altra e grande riforma costituente la consegna del partito. Dice essere necessario che l'abolizione si voti con grande maggioranza respingendo la sospensione la quale equivarrebbe al rigetto.

La Camera è numerosa ed inquieta.

Farini classifica gli ordini del giorno.

Laporta, relatore, propone a nome della Commissione un ordine del giorno col quale la Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e passa alla discussione degli articoli.

Seguono dichiarazioni dei diversi proponenti gli ordini del giorno.

Tutti gli ordini del giorno vengono ritirati, meno quello di Nervo e Toscanelli. (La Camera è agitata.)

Cairoli dichiara che è intenzione del Ministero di presentare in novembre provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso. Assicura che il Ministero intratterrà nei bilanci tutte le possibili economie.

Toscanelli e Nervo ritirano il loro ordine del giorno.

Lanza chiede la parola per fare una dichiarazione. (Interruzioni a Sinistra.)

Farini prega Lanza desistere, altrimenti seguirebbe una moltitudine di dichiarazioni.

Lanza insiste. (Rumori e agitazioni.)

Farini darà la parola per le dichiarazioni quando si discuterà l'articolo primo del progetto. (Bene)

Lanza consente.

Farini dice rimanere solo l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione.

Dici deputati chiesero sopra di esso l'appello nominale.

Votati per appello nominale sopra l'ordine del giorno della Commissione.

Roma 10, ore 5. 25 p.

L'ordine del giorno della Commissione fu approvato con voti 269 favorevoli, 128 contrarii. Si è astenuto Lanza. Discutesi l'articolo primo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

La Regina a Torino. — La Gazzetta Piemontese ha da Roma 9:

Ieri ho saputo che la Regina è qui aspettata di ritorno da Napoli per il 14 del corrente. Appena chiusa la Camera essa dovrebbe poi recarsi col Re a Torino.

Tale sarebbe il programma, ma non è ancora certo l'adempimento di esso, perchè si aspetta il benedicente del prof. napoletano dott. De Martino, odierno medico curante della Regina, il quale opina che l'aria di Napoli, a preferenza di tutte le altre, possa convenire a salute della graziosa Regina.

Contro la Camera. — Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Cari quei paladini del finto pazzo di Vittorio del sarto Cordigliani... Ieri sera gettarono in Piazza Colonna dei foglietti di carta gialla, i quali erano scritte insultanti parole all'indirizzo della Camera dei deputati, e fra le altre, le seguenti parole.

Se fate il processo a Cordigliani il resto faremo noi, abbasso le camorre e... attentati sotterranei!

Qualche bell'umore dice che queste scemenze di partito per impedire la discussione sulla riforma della legge elettorale...

Questa poi è più amena delle stesse minacce stampate, o gettate sulla pubblica via!

Regia marina. — Ci scrivono da Anzio 8:

Il piroavviso Dora, comandante cav. Giuseppe Caramagno, ieri è qui arrivato proveniente da Siracusa. Si è provvisto di carbone, e ed è ripartito.

Smentita. — Il generale Garibaldi smentisce di avere scritto la lettera a Rochefort, di quale abbiamo dato un sunto nel nostro N. 10.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 10 luglio.

Arrivarono da Nuova York suoi Filadelfia, il ingl. *Amunda*, cap. Redhead, con grano, rec. a S. P. da Odessa, il vap. ingl. *Agosca*, cap. Stewart, grano, all'ori, rec. al fratelli Farlo di G.; da lì, il vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con merci, rec. al fratelli Farlo di G. e da Alessandria, il vap. inglese *Cap. Hyde*, con merci, rec. alla Comp. Peninsulare orientale.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 10 luglio. 1880:

VENEZIA	49	53	90	47
BARI	18	83	36	49
FIRENZE	52	53	88	64
MILANO	71	79	85	9
NAPOLI	82	28	64	61
PALERMO	63	60	25	79
ROMA	31	88	77	66
TORINO	29	35	21	49

Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 9 luglio, ore 1 pom.
Barometro stazionario e tempo calmo in tutta Italia.

Pressione media sempre 760 mm.
Cielo coperto in Piemonte; nuvoloso in Liguria
in Lombardia e nel Veneto: sereno dappertutto al-
trove.
Nel pomeriggio d'ieri e nella notte decorata tem-
porali in Piemonte. Pioggie anche in Svizzera.
Stamatina piogge a Bregenz (Tirolo).
Prevarrà ancora il bel tempo.

BOLLETTINO METEORICO
del 10 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 30'. lat. N. — 0°. 5'. long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il cossetto del Barometro è all'altezza di M. 21,35
sopra la comune alta marea.

Barometro a 0° in mm.	6 aut.	13 merid.	3 pom.
Term. centigr. al Nord.	26.02	27.50	28.01
" al Sud	22.46	23.70	23.70
Tensione del vapore in mm.	17.02	15.33	15.96
Umidità relativa.	89	87	87
Direzione del vento Super.	NNE.	SSS.	S.
" Infer.	NNE.	SSS.	S.
Velocità oraria in chilometri	Serenò	Serenò	Serenò
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	2.90	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosfè- rica	+5.00	+5.00	+4.00
Elettricità statica	—	—	—
Oscuo. Notte.	—	Giorno	—
Temperatura massima 25.60		Minima 19.40.	

Note. Giornata serena.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 11 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 30'. lat. N. — 0°. 5'. long. Occ. M. R.
Collegio Rom.)
Il cossetto del Barometro è all'altezza di M. 21,35
sopra la comune alta marea.

Barometro a 0° in mm.	6 aut.	13 merid.	3 pom.
Term. centigr. al Nord.	26.01	27.51	28.02
" al Sud	22.40	23.70	23.70
Tensione del vapore in mm.	17.36	17.74	17.00
Umidità relativa.	78	65	86
Direzione del vento Super.	NNN.	ESS.	SS.
" Infer.	NNN.	ESS.	SS.
Velocità oraria in chilometri	Serenò	Serenò	Serenò
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	3.00	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosfè- rica	+5.0	+3.0	+2.0
Elettricità statica	—	—	—
Oscuo. Notte.	—	Giorno	—
Temperatura massima 30.00		Minima 21.00	

*Note. Bella giornata. Qualche cirro a N. Tempera-
ra elevata.*

Birraria Ristoreto S. Gallo.
— Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore
9 alla mezzanotte.

AI POSSESSORI
DI VALORI AUSTRO-UNGARICI
Cambialevalute, Banchieri e Commerciali

ANNO IX Il *Mercurio Triestino* ANNO IX
Rivista commerciale e finanziaria che esce 4 vo-
lute al mese a Trieste e pubblica, oltre alle Estrazioni
Prestiti Nazionali ed esteri, una *Rivista originale*
di Mercato di Trieste coi prestiti delle cattedre.
Da cui in premio agli associati:
Un fascicolo di 50 pagine in quarto grande co-
tenente:
1. *Frontispari di tutte le Estrazioni finora seg-
te di ben 50 Prestiti a Premio e Rimborsi dell'A-
ustria Ungheria, Italia e di altri Stati.*
2. *Le Distinte delle Cartelle di prestiti a pre-
annullate in base alle leggi austriache in seguito
smarrimento, furto, incendio, ecc.*
Vale per tutta Italia L. 8 coria, all'anno.
riggeral all'Amministrazione in Trieste, via San Nico-
N. 26, 1° piano.

ACQUA
Solforosa Raineriana
ALLA
COSTA D'ARQUÀ PETRARCA
Anno 54.° d'Esercizio.

Usata nelle malattie della pelle, specialmente
negli erpeti non febbrili; in molte affezioni
stro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchi-
tiche ed in molte altre forme morbose del
mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idro-
geno solforato, ch'è il suo elemento principa-
le, ha il vantaggio di contenere in minime pro-
porzioni sali di calce e materie fisse, che la ren-
dono tolleratissima anche dagli stomacchi
deboli, preferibile quindi alle altre acque so-
rose.

Deposito generale presso il sottoscritto o
duttore della fonte.

L. CORNELIO
Farmacia all'Angelo in Padova
Deposito in Venezia presso la Farmacia
POZZETTO, Ponto del Barolari.

AVVERTENZA.
Onde altra *Acqua solforosa*
diversa fonte non venga confusa
la Raineriana, si avverte che le b-
tieglie devono portare le iscrizioni
quenti: — Attorno al Cuogo, sopra
scotta in carta verde: Luigi Cornelio,
Solf. Rain. — Rilicata nel vetro, Acq. S.
Rain. — e nel sigillo in cera la
verde, Acq. S. Rainer. 1880.

Il sottoscritto si pregia di avver-
i benevoli suoi clienti ch'egli ha tras-
tato il suo negozio d'ottica dalla
degli Schiavoni in Piazza S. Marco, 1
curatie Nuove, N. 52. Egli si pregia
tre avvertire che per tale cambiamento
i prezzi non verranno a subire al-
zione alcuna e la merce sarà sempre
scelta qualità.

670 CARLO PONTI, ottica

L'Hotel Beau Rivage
a Venezia
Situato nella migliore posi-
ne della Riva degli Schiavo-
ed in vicinanza dei Vapori
per il Lido, offre per la
gione estiva alloggi e pensi-
a prezzi moderati.

475

IL GABINETTO DENTISTICO
del dottor A. MAGGIONI, è stato trasferito in
rte in Campo S. Vitale, N. 2885.

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO
LA VENA D'ORO
(presso Belluno — Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà del fratello LUCCHETTI
APERTURA IL 1.° GIUGNO
Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nell'
Stabilimento. — Nuova sala per le docce scos-
sati. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo**
dott. **Teechlo**. — Medico consulente in Ven-
zia, cav. **Angelo dott. Minich**.
Per informazioni e programmi, rivolgersi
ai proprietari. 518

Latteria Milanese in Venezia
S. Marco, Ponte dei Fuseri, N. 1809.

A rassicurare i numerosi consumatori di
nostro latte, ci affrettiamo a pubblicare la le-
tera che ci indirizza l'egregio sig. commendatore
professor **GIOVANNI BIZIO** nell'accompagnare l'ana-
lisi chimica fatta sul latte da noi posto in ven-
dita:
REALE ISTITUTO VENETO
DI
SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Venezia 28 giugno 1880.
All'onorevole Ditta
BOHRINGER MEYER ET C.
di **Locate Triulsi**.
Invio a codesta Ditta l'analisi che ebbi a
istituire sopra il latte da essa posto in vendi-
nella nostra città, e precisamente nel Magazini
a S. Marco, Ponte dei Fuseri, N. 1809, sotto
denominazione di **Latteria Milanese**.
I risultati da me ottenuti non solo attes-
no la purezza di quel latte, ma l'abbondanza
dei suoi principii costituenti. Il caseo, l'albu-
mina, la lattoproteina, il burro, lo zucchero
esistono in tale quantità, da doverlo collocare
fra i migliori delle più reputate origini.
PROF. GIOVANNI BIZIO.
Col giorno 14 luglio p. v. verrà aperta u-
succursale della **Latteria Milanese a Rialto**, R.
ghetta del Ravano, N. 974. 643

Nella Farmacia R. Mantovano
IN VENEZIA
già nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura di Assenso
C. TOLOTTI e COMP. PREPARANO DELLE
GELATINE medicinali Utolate di
ACIDO ARSENICO
Premiate alle Esposizioni universali di Vienna
e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.
Queste Gelatine sono utilissime per curare
tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, fe-
bri periodiche e neuralgie intermittenti.
Si usano inoltre con buonissimo successo
nei reumatici, nelle lenti malattie dell'ute-
ro, nella scrofola, sifilide; come ricostituente
chi ha predisposizione alla tisi di primo gra-
ed in quasi tutte le croniche infermità.
Questa forma di preparazione dell'acido arseni-
co, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualun-
altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimed-
lo rende di prontissima azione sciogliendosi tosto
stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone
licite ed averne talvolta ai rimedii.
Ogni gelatina che contiene 50 dosi di acido ar-
senico costa solo L. 1, perciò questa utilissima
ra riesce più di ogni altra economica.
Nella stessa Farmacia molti altri rimedii, i
usati nella pratica medica, vengono confezionati
forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e
modità. certificati di medici illustri. 3

(G)
Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti
la medicina, senza purghe, né aspre, mediante la
liziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta
REVALENTA ARABICA
Le infermità e sofferenze, compagne terribili di
vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo
la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce al ma-
energia, appetito, buona digestione e buon sonno.
Essa guarisce senza medicina, né purghe, né
le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, vene-
sità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, a-
chezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine
stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, ves-
fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sang-
33 anni d'invariabile successo.
N. 90.000 cure, comprese quelle di molti me-
duca di Pluskow, della signora marchesa di
han, ecc.
Cura n. 67.811. Castiglione Fiorentina (Toscana)
dicembre 1869.
La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto l'
effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne
tre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,
Dott. Domenico Palotti
Cura n. 79.422. — Serravalle Scrivia (Piemonte)
19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola
ua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la q-
ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa mode-
mente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti
graziamenti ecc.
Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)
Cura n. 67.918. Venezia 29 aprile 1881.
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribuna-
Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 477,
malattia di fegato.
Quattro volte più nutritiva che la carne, e
emizza anche cinquantavolte il suo prezzo in
rimedii.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto q-
ualsi forma o titolo, ed esigere la vera
Revalenta Arabica Du Barry.
Prezzi della Revalenta:
In scatola: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1
L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Bi-
della Banca nazionale.
Casa Du Barry e C. (limited) N. 2, via T-
maso Grossi, Milano.
Si vende in **Venezia** da Giuseppe Ponci, farm-
all' **Angela Nera**, comm. S. Salvatore; Zampironi
Longega; Antonio Ancillotti; G. Böhm, alla Cro-
N. Formosa; Luigi Dalia Venezia; Merceria S.
tore, 5020; ed in tutte le città presso i prin-
farmacisti e droghieri.

OROLOGIERIE
G. Salvadori
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

i

Per commissione di 6 bottiglie si spedisce franco di porto e d' imballaggio per tutto il regno escluso tranne per ferrovie.
Per l'espaccio postale "Come procurarsi la magrezza senza soffrire la fame," dirigetevi, con francobolli per porto, al 6 giori.

GEORGE BAKER & CO.
Farmacia Inglese, Piazza di Spagna, Roma.
Deposito Generale per l' Italia.

Botanic Medicine Co., Proprietari, Buffalo, N.Y., U.S.A.
E GREAT RUSSELL STREET BUILDINGS, LONDON, W.C.
GARANZIA IMPORTANTE. — Il nome Anti-Fat è una Registered Trade Mark ed è un diritto di proprietà per tutto il mondo.

Roma 10. ore 2

Tipografia della Gazzetta.

one; e risposto dal ministro Wicks e

ordina all'ufficiale di picchetto di far sgomberare la sala (?).

Questo incidente è così riferito dalla *Lombardia*:
« Boet dichiara che il teste Retamero mente. Retamero. Io non mi sono mai venduto a nessuno.
« Boet. Non dico che lei si sia venduto, dico solamente che l'ho comprato.
« Avv. Brasca. (P. C.) Questo è un insulto...
« Pres. Si è un insulto e farò arrestare il teste Retamero.
« Avv. Brasca. (P. C.) Fu Boet che insultò...
« P. M. Si è stato Boet.
« Pres. Carabinieri in fila, mantenete l'ordine.
« Il pubblico ride, il P. M. e l'avv. Brasca protestano, e in tanta confusione si leva la seduta.
« Ed è così che si dirige un dibattimento, che ha pur troppo un eco fuori d'Italia. La lettura di questo processo ci fa pena!

10 luglio.

(D) — Il teste Arbulo viene sentito una seconda volta per chiedergli se ha avuto occasione di vedere qualche volta la baronessa Somogy. Voi sapete che a queste domande egli ha risposto prima negativamente, e vi persiste ancora, malgrado le deposizioni delle persone addette all'albergo *Danielti* di Venezia, e della *Ville* di qui. Malgrado le ammonizioni del presidente e del Pubblico Ministero, l'Arbulo persiste a dire semplicemente di ricordare la faccenda della baronessa e di non essersi difatti nuova la faccenda, ma non sapere né dove, né quando l'ha veduta. Ma e le due vasche di bagno messe in una stessa camera all'albergo *Danielti* di Venezia, per il duca e la baronessa, passarono forse inosservate al servo Arbulo? Il teste si mantiene sempre nella negazione. Il presidente ordina allora che l'Arbulo deva assistere forzatamente a tutte le successive udienze.

Rientra il sac. Erdavides. Egli, rammentando ciò che disse poco prima a proposito di una lettera ricevuta dal sac. *Matute*, fa notare che quella lettera era dell'avv. *Brasca*, scritta collo scopo che il detto sac. *Matute*, suo superiore, esercitasse sul teste un'influenza e lo persuadesse a deporre, sotto determinate istruzioni. Il teste dice d'aver la lettera del suo superiore scritta in questo senso. Il presidente non permette che si dia lettura di quella lettera affatto estranea al dibattimento. L'avv. *Compì*, della difesa, sorge allora a preannunciare una vera battaglia — quella stessa per cui avrebbe voluto far escludere la parte civile a sedere nell'aula; ma se ne astiene stante l'assenza di tutti due gli avvocati. (Diffatti non c'è neppure l'avv. *Brasca*.) Egli si riserva di far valere a suo tempo le circostanze che potevano ora emergere nello svolgimento della causa.

Il cancelliere *Bernardi* legge quindi una lettera del teste, con cui egli si scagiona presso Don Carlos delle accuse mosseggiate per la parte presa nella restituzione dei brillanti, e dichiara essersi intronizzato per un sentimento di pietà verso la famiglia *Boet*.

Un altro teste: *Teodoro De Wey*, era generale carlista. Ripete le trattative avvenute, e che voi ora sapete, circa la restituzione dei brillanti, e aperte insieme al marchese d'Alex e al teste *Boet*. Dice che il D'Alex non era in ottimi rapporti col Duca, e che un giorno, mentre parlava con lui su tale argomento, gli fu recapitato un dispaccio, che il D'Alex ricevette e gettò in terra pieno d'ira. Questo dispaccio annunciava che il Boet aveva accettato le condizioni umilianti del Duca. Il marchese d'Alex, esasperato, si lamentò vivamente per aver presentato il Boet a molti amici, e di aver dato in suo onore vari pranzi, e in fine prestato una decina e più di mille franchi per disimpegnare i brillanti. Espresse altresì il timore che quella somma non gli sarebbe più restituita.

Il teste *Erdavides* avverte che non conosce mai il Wey; questi, alla sua volta, reputa che questa dimenticanza singolare dell'Erdavides sia effetto di una malattia mentale. Il De Wey dichiara di aver professato stima al Boet e di avergliene dato anche le prove. Seppe poi dal generale *Cigar*, il furto del *Tosone*, e si recò subito a *Passy* dal Duca, per averne notizie precise. Il Duca gli confermò il fatto, e lo assicurò che delle colpe del Boet aveva in mano tutte le prove. Qui finisce la seduta pomeridiana d'oggi. — Martedì si ripiglieranno i dibattimenti. Per quel giorno, al Dugani sarà sostituito l'onor. *Pierantoni*.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimeridiana del 12.)

Discutesi il bilancio di definitiva previsione per l'anno del Ministero di grazia e giustizia. Ne sono approvati tutti i capitoli in seguito a chiarimenti domandati da *Cavalletto* e *Fili Astolfone*, e dati da *Malchiore*, relatore, e dal ministro *Villa*.

Sostanzialmente il complessivo di questo bilancio è di 28,271,006 lire per competenza e di 1,047,897 per residui.

Approvati poi senza discussione il bilancio attivo e passivo dell'Amministrazione del fondo del culto: entrata 27,380,338 per competenza; 55,147,746 per residui. Spesa 32,243,096 per competenza; 49,260,236 per residui.

Indi prendesi a discutere il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio. I primi 9 capitoli sono approvati senza contestazione. Il capitolo riguardante le colonie agricole, scuole, poderi, istruzione, esposizioni agricole, ecc., sul quale la Commissione propone una diminuzione di somma, relativa specialmente al Consorzio nelle spese di fondazione di scuole, dà luogo a discussione.

Il ministro *Miceli* fa istanza che il capitolo non venga diminuito, stanteché molte sono le domande dei Comuni per sussidi onde aprire le scuole agrarie.

Cavalletto appoggia la sua istanza non dovendosi fare simili piccole economie in costosa materia.

Brasca e *Mersario*, relatore, danno ragione della diminuzione proposta, che mantengono.

Calciati raccomanda al Ministero che, prima di accogliere le domande dei Comuni, che desiderano aprire dette scuole, esami se hanno fondi garantiti per alimentare durvolmente.

La *Porta* chiede quindi al ministro se persiste nel volere reintegrata la somma del capitolo, poichè in tal caso chiederebbe la sospensione della deliberazione per consultare la Commissione.

Il ministro *Miceli* dichiara non insistere.

Pressa in appresso la parola da *Folcieri* e *Marolda* per rivolgere al ministro alcune osservazioni; da *Lanza* per fare avvertenza sopra la poca o niuna convenienza dei poderi modelli; da *Canis* per raccomandare che sia data facoltà ai produttori di tabacco di fare esperimenti di fabbricazione; e rispostosi dai ministri *Miceli* e

Magliani con dichiarazioni, il capitolo è approvato secondo la proposta della Commissione. Approvati inoltre un ordine del giorno della Commissione accettato dal Ministero, che invita il ministro a presentare nel 1° semestre 1881 una legge per stabilire le norme per l'istituzione e l'ordinamento delle Scuole di arti e mestieri, Scuole agrarie e forestali. (Ag. Stef.)

Il *Pungolo* scrive sulla votazione della Camera:

Quanto al Ministero esso può rallegrarsi del voto d'ieri. — La formula dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione è studiata ad arte per escludere ogni manifestazione di fiducia nel Ministero.

Essa gli dice chiaramente: L'abolizione non è opera vostra — la vogliamo perchè tutto il partito vi è impegnato — ma ci guardiamo bene dall'esprimere la fiducia che voi siate in grado di compierla con ragione e fermezza.

Accettando la adeguata concisione di quell'ordine del giorno il Ministero si è per la terza e quarta volta piegato ad una di quelle umiliazioni che screditano e indeboliscono qualunque Governo.

La *Libertà* scrive:
L'onorevole *Sanguinetti* ieri ha fatto veramente stupire la Camera, come disse egli stesso, colla sua brevità; ma viceversa poi, in poche parole ha detto molto. « Voto l'abolizione del macinato, ma non voto le nuove imposte. » Ecco una dichiarazione molto semplice, ma anche molto chiara.

Importa che i lettori ne tengano conto, perchè sarà poi ripetuta da molti altri ed in molti casi!

L'abolizione del macinato la vogliono tutti a Sinistra; ma le nuove imposte, le vogliono ben pochi. E quando si tratterà di votarle, molti recalcitreranno!

ROMA 11.
Il primo appello d'ieri è il solo importante delle leggi finanziarie, e non ebbe alcun valore politico. La maggioranza della Commissione del bilancio, proponendo l'ermittica la sua mozione, nella quale è preso atto delle spiegazioni date da *Caroli* e da *Magliani*, dichiarò espressamente di togliervi qualunque carattere di fiducia.

Il Ministero dapprima reclamava un vero e proprio voto politico; ma i dissidenti ribellandosi, minacciarono di dar luogo ad una manifestazione ostile al Gabinetto, pure approvando l'abolizione del macinato.

Allora *Depretis* si rassegnò.

Si notò e si commenta in vario modo l'assenza, al momento della votazione, degli onorevoli *Nicotera*, *Crispi*, *Zanardelli* e *Grimaldi*.

ROMA 11.
Nella riunione della estrema Sinistra fu deliberato che allorché l'onor. *Caroli* enumererà le leggi da discutere prima delle vacanze parlamentari, sarà richiesto che la riforma elettorale sia discussa d'urgenza.

Prevedesi però una sconfitta. (Naz.)

ROMA 11.
La Giunta generale del bilancio ha udito alcune delle relazioni sui bilanci definitivi e le approvò, autorizzandone la presentazione.

Non avvenne alcuna discussione notevole, tranne che una sui tipi delle navi da guerra.

Fu deliberato di presentare le relazioni dei Consigli e delle Commissioni consultate per questo oggetto. (Nazione.)

GERMANIA

Berlino 10.

Il Principe ereditario, dietro una lettera ricevuta dall'Imperatore, recossi a far visita al Re Giorgio di Grecia; quindi si portarono insieme a Potsdam.

L'ambasciatore turco a Pietroburgo ha dichiarato che la Turchia resisterà con le armi alla decisione della Conferenza di Berlino.

Confermati la notizia dell'abboccamento a Gastein degli Imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria. (Secolo.)

FRANCIA

Parigi 10.

Si vociferava che *Rochefort* e *Vallee* siano arrivati a Parigi.

Un altro comarando fuoruscito, *Amouroux*, è già ritornato in Francia, e tiene una conferenza nella città di Saint-Etienne.

Si smentisce la voce corsa della morte del banchiere *Pereire*.

La Camera votò ieri centomila franchi per la spedizione *Brassa* nel Congo.

Si vuole che il Governo inglese abbia fatto dei preparativi militari per soccorrere, al bisogno, la Grecia. (Pungolo.)

SVIZZERA

Ginevra 9.

A Sion, cantone del Vallese, furono arrestati due contadini della Valle d'Aosta, perchè con insistenza volevano che un litografo di colà loro facesse mille biglietti da 5 lire della Banca nazionale italiana, e due mila da lire 10.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggenda nell'Osservatore Triestino:

La sessione della Dieta provinciale di Trieste è stata chiusa per ordine sovrano.

Trieste 11.

Telegrafano da Zara:
Il commissario governativo della Dieta provinciale di Zara, essendo stato interpellato, rispose: Nessun pescatore chiochiato è stato colto in contravvenzione; tutti si sono attenuti alle prescrizioni del trattato internazionale. (Secolo.)

PORTOGALLO

Telegrafano da Pietroburgo:

Si ritiene come inevitabile la guerra fra la Cina e il Portogallo per la questione di Macao.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco i risultati finora conosciuti della votazione di ieri:

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Nome e cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII.	XVIII.	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Valmarana co. Giuseppe	96	99	92	107		80	75	94		93	96	94		117		81	95	84	83	75		1461
Colliotta cav. Giacomo	59	76	63	68		47	35	35		44	40	40		59		32	33	24	36	32		723
Contin cav. Antonio	35	23	30	33		32	35	54		45	51	53		61		49	63	55	41	35		695
Pizzagalli comm. Gio.	23	28		27		31	21			21	36	21		50		37		25	46	34		400
Montemerli avv. Gius.	27	12		17		25	16			16	21	17		35		33		25	38	25		317

CONSIGLIERI COMUNALI

(*) Mancano però i dati di due Sezioni, sicchè potrebbe anche riuscire eletto.
(**) Mancano però i dati di due Sezioni, sicchè potrebbe anche riuscire eletto.

Opisti augusti. — A quant' pare, questo estate S. M. la Regina non verrà a Venezia per la cura dei bagni marini; ma avremo invece per alquante settimane S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta coi suoi tre figli. E già un bel pezzo che S. A. R. il Principe Amedeo non viene a Venezia per soggiornarvi un tratto di tempo; quindi tanto più gradita sarà la sua dimora nella nostra città.

Non è peranco precisato il giorno del suo arrivo; ma nel Palazzo Reale si lavora per apparecchiargli gli appartamenti. Credesi però l'arrivo del Principe avverrà mercoledì o giovedì p.

Omaggio. — Il sig. Costantino Fieschi

rappresenterà la R. Deputazione di storia patria per le Provincie venete, furono da questa delegati i signori cav. prof. Fulin, comm. G. Bachel, cav. prof. Gloria, conte C. Cipolla e commendator N. Barozzi. La prima adunanza del Congresso ha luogo il 2 settembre p. v.

Consiglio dell'Ordine degli avvocati. — Per gli esami di avvocato vennero fissati i giorni 26 luglio e successivi, ore 9 antipresso questa R. Corte d'appello.

Circolo marittimo. — La Presidenza del Circolo marittimo invita i soci a voler intervenire all'adunanza generale, che si terrà qu

Candiani dottor Carlo
Mocenigo co. dott. A. F.
Grimani co. Filippo
Viola co. G. B.
Cini Augusto
Serizini avv. Alessandro
Baroni cav. Lorenzo
Breganze (de) dott. Gio.
Caluci avv. Eugenio
Fabbro cav. Matteo
Fenoglio dott. Stefano
Ciurriati avv. Domenico
Manzato prof. Renato
Pancrazio dott. Ant.
Pisenti cav. Pietro
Quadri avv. Camillo
Rinaldi Giulio
Selvatico dott. Riccardo
Tonoli ing. Antonio
Draghi avv. Giovanni

(*) Mancano i dati d'una Sezione, ma ci sono anche molte schede contestate.

(**) Ma mancano i dati di due Sezioni.

(***) Mancano però i dati di due Sezioni, sicché potrebbe anche riuscire eletto.

Opiti augusti. — A quanti pare, questo estate S. M. la Regina non verrà a Venezia per la cura dei bagni marini; ma avremo invece per alcune settimane S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta coi suoi tre figli. E già un bel pezzo che S. A. R. il Principe Amedeo non viene a Venezia per soggiornarvi un tratto di tempo, quindi tanto più gradita sarà la sua dimora nella nostra città.

Non è peranco precisato il giorno del suo arrivo; ma nel Palazzo Reale si lavora per apparecchiargli gli appartamenti. Credesi però l'arrivo del Principe avverrà mercoledì o giovedì p.

Onorificenze. — Il sig. Guglielmo Fiers, console germanico nella nostra città, venne insignito dell'Ordine del Merito cavalleresco della Casa Granducale di Oldenburg.

Aumento del dazio sull'olio di cotone. — La Camera di commercio ha trasmessa una petizione al Parlamento contro la proposta di legge per aumento del dazio sull'olio di cotone, come fallace nello scopo e rovinosa pel commercio oleario, e l'ha telegraficamente raccomandata ai nostri deputati.

Società dei maestri elementari. — L'Ufficio dei promotori di questa Associazione ci prega della seguente rettifica: La proposta del signor Giovanni Bianchi, citata al N. IV. dell'ordine del giorno per convocato del 10 corrente luglio, non fu per l'acquisto di un locale; ma bensì di procurar un locale all'uso delle convocazioni sociali.

Congresso nazionale storico. — Nel prossimo settembre ha luogo in Milano il secondo Congresso nazionale per gli studi storici. A

chiarato che la Turchia resisterà con le armi alla decisione della Conferenza di Berlino.

Confermati la notizia dell'abboccamento a Gastein degli Imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria. (Secolo.)

FRANCIA

Parigi 10.

Si vociferava che *Rochefort* e *Vallee* siano arrivati a Parigi.

Un altro comarando fuoruscito, *Amouroux*, è già ritornato in Francia, e tiene una conferenza nella città di Saint-Etienne.

Si smentisce la voce corsa della morte del banchiere *Pereire*.

La Camera votò ieri centomila franchi per la spedizione *Brassa* nel Congo.

Si vuole che il Governo inglese abbia fatto dei preparativi militari per soccorrere, al bisogno, la Grecia. (Pungolo.)

SVIZZERA

Ginevra 9.

A Sion, cantone del Vallese, furono arrestati due contadini della Valle d'Aosta, perchè con insistenza volevano che un litografo di colà loro facesse mille biglietti da 5 lire della Banca nazionale italiana, e due mila da lire 10.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggenda nell'Osservatore Triestino:

La sessione della Dieta provinciale di Trieste è stata chiusa per ordine sovrano.

Trieste 11.

Telegrafano da Zara:
Il commissario governativo della Dieta provinciale di Zara, essendo stato interpellato, rispose: Nessun pescatore chiochiato è stato colto in contravvenzione; tutti si sono attenuti alle prescrizioni del trattato internazionale. (Secolo.)

PORTOGALLO

Telegrafano da Pietroburgo:

Si ritiene come inevitabile la guerra fra la Cina e il Portogallo per la questione di Macao.

Teatro Malibran. — Ottimo successo ottenne la *Jone* ieri l'altro; successo che ebbe la sua piena espressione ieri sera.

La signora *Kottas*, leggiadra e simpatica, ha bella ed estesa voce, buon metodo e bella intelligenza. In tutto il corso dell'opera ella ha dato prova di possedere così rare prerogative. Alla prima rappresentazione non fallì che in un punto solo, alla perorazione del gran finale dell'atto terzo, dove l'ultima nota, fors'anco per momentanea indisposizione, le uscì dalla gola stonata. Ieri però neanche questo inconveniente si è verificato, per cui la esecuzione da sua parte fu perfettissima.

Bella è la voce del tenore *Ugolini*, non tanto caro all'arte, e veramente superbo sono le note sol, la e si, del suo registro. Egli canta e frangeva da vero artista, e ne dà prova al fatuosissimo delirio e soprattutto all'apoteosi della quale vien proposto il gran finale dell'atto terzo. L'*Ugolini* è tale artista da trascinare il pubblico più esigente all'applauso, perchè a certe sue missioni di voce, calde, splendide, affascinanti, è impossibile non battere le mani.

Il baritone *Belciani* ha voce più di timbro tenorile che di timbro baritonale. Per conseguenza quando è giù, canta un po' a fatica e tenta di rinforzare la voce tenendola fra i denti; quando, cantando, tocca il registro acuto, la sua voce rivela una forza ed una resistenza non comuni. Da ciò avviene qualche ingenuità di suoni che toglie spesso calore ed efficacia al suo canto. Il *Belciani*, evidentemente artista intelligente, farebbe bene a rettificare la voce negli acuti, e da questo, col tempo, egli avvantaggierebbe di molto i suoni al centro e al basso.

La signora *Pia* eseguisce con sentimento e con bei modi la parte di *Nidia* e coopera efficacemente all'esito complessivo.

Il basso profondo, signor *Bassi*, non è artista spregiudicato: talora la sua voce presenta delle asperità e dei suoni non belli; ma tuttavia in qualche tratto si mostra sicuro e abbastanza intelligente, e di questo fa prova nel duetto con *Nidia*, duetto non scevro di difficoltà.

Come ben si vede da questa rapida analisi degli artisti, il complesso deve risultare omogeneo. Infatti tale appare al pubblico, il quale in queste due sere li rimeritò tutti con applausi anche di interruzione e con frequenti chiamate al proscaeno. Più festeggiati degli altri furono, e ben a ragione, la signora *Kottas* e l'*Ugolini*.

L'opera è concertata con amore e con intelligenza: non fu tutto oro nell'orchestra e nei cori; ma nell'insieme c'è da rimanere arcicontenti, ed il pubblico fece benissimo ad applaudire calorosamente la sinfonia, suonata con slancio, se non con perfetto impasto e con giusto equilibrio, e fece altrettanto bene a plaudire il coro, chiedendo anche una ripetizione.

Ciò torna ad onore del maestro *Acerbi* concertatore e direttore d'orchestra e del maestro *Carcano* Raffaele direttore dei cori.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tarsi 40 alla linea; per gli articoli
nella quarta pagina con 25 alla
linea; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina con 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 LUGLIO

Quando l'on. Cavallotti, colla complicità del Ministero, il quale, minacciato alla Camera, dall'interpellanza Crispi, avrebbe afferrato, per tenerlo in piedi, anche una lama di rasoio, riuscì a far prendere alla Camera l'impegno di discutere la riforma elettorale prima delle vacanze, fu una gran festa nei giornali della Sinistra di tutte le gradazioni. A sentir quei signori, la riforma era assicurata; l'impegno preso dalla Camera era un impegno solenne, cui non avrebbe potuto mancare, non un artificio del Ministero per prolungare la sua agonia. Essi denunciavano i deputati di Destra che avevano votato contro la proposta Cavallotti, come manovratori di parola, perché nei loro programmi, nei loro discorsi agli elettori, avevano riconosciuto la convenienza di un allargamento del suffragio, ed ora provavano che non lo volevano più. La Destra aspettò giustizia dal tempo, ch'è galantuomo, e non ha dovuto aspettar molto.

La Destra ha votato contro la proposta Cavallotti perché sapeva che la Camera prendeva un impegno, che non avrebbe potuto soddisfare, e la Destra ebbe ragione di non voler rappresentare una parte in quella commedia, nella quale si vedeva un Ministero farsi complice dei radicali, che non fanno mistero delle loro tendenze repubblicane, e trascinare la Camera a prendere un impegno per burla, per solo meschinissimo fine di prolungare la sua triste esistenza. Qui crediamo che ieri, fra la Sinistra repubblicana che confessava col suo contegno che la famosa proposta non era che un'insidia contro le istituzioni, per poter gridare più tardi che la Camera mancava ai suoi impegni, ed era fedifraga; e la Sinistra ministeriale, che era costretta a distruggere la colpevole solidarietà proclamata poche settimane fa, non ci fosse che la Destra che potesse guardare in faccia amici e avversari, nel paese e nella Camera, e potesse attestare a se stessa di aver fatto il suo dovere.

La condotta dell'estrema Sinistra non ci può meravigliare. Essa rappresenta nella Camera un partito che è fuori della Costituzione, e ne meno accennò delle istituzioni, e fuori della Camera si è messo alla testa del meeting per suffragio universale, proclamando altamente che è la speranza che questa sia la leva, col quale abolire la Monarchia. Gli oratori che ieri parlavano per la Sinistra estrema, hanno a tutti rivelato lo spirito fassioso dal quale sono animati. Per questo osarono essi, impercettibili alla massa di 21, erigersi a giudici della Camera intera, e proclamare l'impegno, affermato dalla Destra, era pure evidente per tutti. C'erano ieri due colpevoli alla Camera: la Sinistra repubblicana che propone un impegno impossibile, al solo fine di rivolgere poi i suoi fulmini contro la Camera, perché non l'aveva soddisfatto, e la Sinistra progressista, e più di tutti il Ministero che si è prestato a quel giuoco fassioso, che ha stretto la mano ai più fieri nemici delle istituzioni, per offrire loro l'occasione vagheggiata di attaccare, col pretesto loro offerto dai ministri e dai loro seguaci in Parlamento. La parte del giudice non spettava ieri che alla Destra, la quale aveva votato contro la proposta; essa sola poteva alzare la fronte.

Ieri la maggioranza, che aveva poche settimane fa preso l'impegno non serio, di votare la riforma elettorale prima delle vacanze, sapendo pure che la riforma d'una legge fondamentale non s'improvvisa, e che il caldo avrebbe messo in fuga nella prima metà di luglio i deputati, come avviene tutti gli anni, ha invece deciso che la riforma elettorale sia discussa all'apertura della sessione, subito dopo i bilanci di prima previsione del 1881. Ma la Camera ha votato i bilanci di prima previsione del 1880 appena nel giugno di quest'anno. Se l'anno venturo è gravido di crisi come il presente, potrebbe avvenire che i bilanci di prima previsione del 1881 fossero votati nella prima metà appena dell'anno venturo. E allora?

Si vede che la Camera è divenuta prudente prima di prendere impegni. Noi non vorremmo che essa avesse avuto bisogno della lezione inflessibile dell'estrema Sinistra, della quale, per colpa imperdonabile del Ministero, la maggioranza ha accettato un giorno l'alleanza.

Se la Sinistra estrema, come ha minacciato, per isciogliere la propria responsabilità da quella degli altri, darà le sue dimissioni e agiterà l'alimento all'agitazione fuori della Camera, col pretesto che la Camera manca ai suoi impegni solenni, chi ne avrà colpa maggiore del Ministero, che compare alla Camera, a braccetto di quegli uomini, e affermo una triste solidarietà con loro? Se i deputati dimissionari ecciteranno le folle dei meeting contro la Sinistra costituzionale della Camera e contro il Ministero, dicendo che ne quella, un questo vogliono la riforma elettorale, che potranno rispondere i giornali ministeriali, i quali diedero primi l'esempio di questa polemica fassiosa, accusando la Destra di non voler la riforma elettorale, solo perché aveva votato contro la proposta Cavallotti, che impegnava la Camera a far l'impossibile? Adesso che la Camera proroga questo impegno dopo i bilanci del 1881, quell'accusa non potrà parere ostinato pretesto di agitazione? E colpa di tutto sarà questo Ministero fatale, che non ha esitato a stringere alleanza coi maggiori nemici di lui medesimo e delle istituzioni, per vivere qualche mese di più. Essi si contarono ieri e furono 21, e a questi 21 il Ministero ha creduto di gettarsi in braccio. Ah! è questo quello che lei dice, on. Depretis?

Prima la Camera aveva sanzionato col suo voto la partigianeria della Giunta delle elezioni, dichiarando nulla l'elezione del III Collegio di Genova, perché nel ballottaggio votarono le guardie indebitamente iscritte nelle liste dal Prefetto, e dal Tribunale legittimamente cancellate. Il fatto arbitrario del Prefetto non era al candidato dell'opposizione, perché, secondo la logica della Giunta e della Camera, ciò aveva prodotto una perturbazione dello spirito pubblico. Benissimo! La Nota collettiva delle Potenze alla Turchia non fu ancora consegnata. Secondo il Diritto, la consegna fu ritardata perché qualche ambasciatore a Costantinopoli aveva chiesto nuove istruzioni. Pare che la Nota sarà consegnata alla fine della settimana. Questi ritardi sono però un segno che le Potenze sono ben lontane dall'esser sicure d'una favorevole accoglienza.

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina.)

Discorso dell'on. Minghetti.

(Cont. e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Sì, o signori! la caratteristica del sistema che ci governa è di non formarsi un concetto esatto e adeguato delle imprese, ma di lasciarsi trascinare da estranei impulsi. Deploriamo e subiscono. Lo riscorrono in molti fatti: l'ha notato altri nella legge delle costruzioni ferroviarie, che presentata alla Camera in una data forma, è stata raddoppiata di spese, aumentata di classi, moltiplicata di linee; è stato sconvolto il primo concetto ministeriale. Ma lasciamo questo, che non s'appartiene al soggetto odierno.

Ecco l'onorevole ministro delle finanze che al Senato ha promesso che dalla perquisizione fondiaria si trarrebbero 30 milioni; appena sente il brontolio della tempesta in questa Camera, si affretta a dichiarare che non vuol nulla, che essa non sarà altro che un atto di giustizia distributiva. (Rumori.)

Caroli (presidente del Consiglio). Se non ha detto questo?

Minghetti. L'ha detto al Senato precisamente.

E l'articolo 2 di questa legge che cosa dice? Esso esprime mirabilmente l'incertezza, l'oscurità; il non sapere chiaramente ciò che si vuole. Si parla di eventuali deficienze, si afferma che vi si sopperirà con opportune economie e riforme (la parola nuove imposte è allontana come paura e anche quella di provvedimento par troppo ardita), ma queste locuzioni ambigue che cosa esprimono? Per me esprimono uno stato psicologico morboso, lo stato dell'incertezza, la mancanza di un concetto chiaro del punto a cui si vuole arrivare (Bene a Destra), dei mezzi necessari per giungervi: questa è verità. (Bene a Destra.)

Ma, si ripete, lo stato delle cose è pur questo: è inutile illudersi. La posizione, si dice, è pericolosa.

Io vorrei esprimervi chiaramente e brevemente due opinioni, dirò meglio, due tendenze diverse che si manifestano fra gli amici miei politici. Due tendenze però legittime entrambe, giustificate, e che riescono allo stesso fine. L'una di queste opinioni mira soprattutto ai bisogni di uno Stato nuovo, alle deficienze a cui dobbiamo riparare; teme in questo abbandono di una gran tassa un'abdicazione; e dice che ad uno Stato forte occorre una forte finanza. L'altra tendenza accetta lo stato delle cose quale è, consente all'abolizione del macinato mediante la trasformazione delle imposte, ma non vuole a nessun patto compromettere il pareggio, che abbiamo con tante fatiche ottenuto. Essa sta ferma ai fatti, non si contenta di parole o di promesse. (Bene a Destra.)

Permettete, signori, che io vi spieghi la natura, l'indole di queste due tendenze.

Che i servizi pubblici non abbiano quella larghezza che è loro necessaria, che gli stipendi e le opere siano magri e stentati parmi sia inutile il dimostrarlo; ognuno lo sente. Eppure ogni volta che l'on. ministro dei lavori pubblici si alza, o si alza il ministro della marina, o quello della guerra, un brivido scorre per le ossa degli ascoltanti, perché sanno che quel foglio col quale si presenta minaccia una spesa futura di molti milioni cui dovete provvedere. E chi può loro dirci torto? Volendo migliorare i servizi pubblici da seconda dell'impianto, devono chiedere alla Camera i fondi necessari. Ecco una sorgente copiosa di nuove spese.

Io non parlerei del corso forzoso. L'onorevole Maurogonato, e l'on. Corbelli ne hanno parlato in modo competente, e mi pare che abbiano provato che l'abolizione del corso forzoso sarebbe stata un vantaggio molto maggiore anche per le classi povere, di quello che possa essere l'abolizione di qualunque tassa: ma dove sono i mezzi per conseguire questo fine?

Finalmente viene la questione dei Comuni. Io ho udito oggi ancora ripetere, in suono di rampogna, la nostra sollecitudine verso i Comuni, poiché altra volta li abbiamo tribolati. Ma, Dio buono! le condizioni dei tempi non valgono dunque nulla a determinare la condotta di un Ministero? Quando lo Stato era in pericolo, quando si trattava d'imporre che la nave affondasse, ogni pietà doveva esser morta: non era tempo allora di pensare ai Comuni; bisognava salvare la patria, perché ottenuto questo sarebbe venuta certamente l'ora di riparare alle finanze comunali; ma se lo Stato non si fosse salvato, i Comuni non avrebbero potuto quello soltanto che loro si negava: avrebbero perduto collo Stato e credito e fortuna. (Benissimo!)

Ma nel momento medesimo in cui eravamo così austeri pure dicevamo altamente e sinceramente che giunti al pareggio sarebbero alleviate

alcune spese dei Comuni e restituiti loro alcuni capitali d'entrata. Perché, adunque, rimproverare agli amici nostri come una colpa di attuare un antico loro pensiero, il giorno in cui per comune consenso si ritiene fatto il pareggio? Voi potete dire che è meglio abolire la tassa del macinato, ma non potete rimproverarci di mantenere le fatte promesse.

L'on. Berti asserì, e tosto ripeté l'onorevole ministro delle finanze, trovando un alleato così benigno, che la questione dei Comuni non ha nulla che fare colla questione delle finanze dello Stato.

La verità a me par questa una erronea affermazione, perché non solo le due questioni si collegano e s'intrecciano, ma sono identiche nei loro ultimi risultati.

Dico che il giorno in cui avete restaurato il pareggio nel bilancio dello Stato dovete restaurarlo nel bilancio dei Comuni, perché in sostanza la borsa dei contribuenti è una sola, sia che v'attinca il Comune, sia che v'attinca la Provincia e lo Stato.

Si è detto, o signori, e la parola fu scelta con plauso, che i Comuni rurali non debbono pagare le spese di lusso delle grandi città. Sta bene se il fatto fosse vero, ma questo dubbio prova che chi lo annunziò non aveva studiata la questione, né analizzata quelle tavole statistiche che sono pubblicate per cura del Ministero. Quelli che le hanno studiate ed analizzate possono dirvi che i più grossi disavanzi, ben inteso relativamente, e le necessità di nuovi debiti sono più nei Comuni rurali di quello che nei Comuni maggiori. È vero che vi è qualche grande Comune dissestato, e ne dirò una parola fra breve, se me lo permetterete; ma in generale i Comuni che hanno grosse terre, città medie o grandi, hanno finito per adattarsi alla nuova situazione e con lolevoli sacrifici si sono messi in assetto, e possono tener fronte ai loro impegni. Quelli che oggi si travagliano sono i Comuni rurali nei quali le risorse sono piccole, e i bisogni di viabilità e d'istruzione grandissimi.

Ora, o signori, supponete che uno di noi, presente o assente, vi facesse questa proposta. Giacché volete assolutamente procedere all'abolizione del macinato, in parte almeno e se vi piace temporaneamente, lasciatele godere i frutti ai Comuni per metterli in grado di risolvete le loro finanze. Prendete il terzo, i due quinti del prodotto di questa tassa e restituitelo ai Comuni non direttamente, ma per mezzo delle Provincie o dei compartimenti, restituito a questi in ragione di ciò che hanno versato.

Con questo solo mezzo voi avreste cancellato la questione regionale, perché manifestamente sarebbe restituito di più a chi più paga. Le Provincie o il compartimento dovrebbero fare il riparto per i Comuni secondo questa regola: metà in ragione del dazio consumo e metà in ragione della sovrimposta provinciale.

In tal modo città e Comuni rurali sarebbero compensati equamente; e voi lasciando ad essi, non dirò per sempre, ma per un certo tempo questo vantaggio, avreste offerto loro i mezzi di riparare al dissesto presente e porsi in condizione di equilibrio. In appresso il miglioramento della produzione e della ricchezza basterebbe, e voi potreste allora liberamente abolire questa parte del balzello, del quale per qualche tempo avrete goduto i Comuni.

Questo, come vedete, non è che un abbozzo, sono linee generali, ma credo che per la generalità dei Comuni questo provvedimento basterebbe; dirò ora di Roma e di Napoli. Per Roma il Ministero ha già dichiarato che intende accordare un sussidio al comune di certe opere; converrà discutere sul modo che si vuole adottare e che, secondo le notizie sparse, io non credo veramente conveniente, ma questa non è questione che si possa discutere oggi; in massima siamo d'accordo col Ministero. Però ho un'altra città, la più grande città d'Italia, che si trova in dolorose condizioni finanziarie, Napoli.

Ma Dio buono! questa questione è proprio così grave che non si possa risolvere? a me pare che dovrete o tosto o tardi affrontarla; se è vero che la Camera non possa rifiutarsi di volgere ad essa il pensiero, credo che vi sarà grande l'indugio, le difficoltà di scioglierla saranno maggiori. Ma, o signori, quel provvedimento generale che io ho accennato pur dianzi, sarebbe già una prima colonna dell'edificio finanziario di quella città. Se il Governo vi agguerrisse il riconoscimento di quegli oneri che furono addossati a Napoli, forse non del tutto equamente, fin dal 1865, se riconoscesse, dico, che quel carico, contro il quale la Provincia e la città da gran tempo reclamano, era di sua spettanza, con ciò avrebbe posto una seconda colonna dell'edificio. Finalmente, vi parrebbe proporre cosa men giusta che l'Italia facesse per Napoli ciò che ha fatto per Torino nel 1864 e per Firenze nel 1870? A me sembra che sarebbe equo dare anche ad essa la medesima indennità. Imperciocché è stata capitale altrettanto importante e più che le altre due, anzi è stata la capitale che per la nuova serie del Re e del Governo ha perduto più di tutte. Ebbene, io credo, o signori, che questi provvedimenti, i quali non offendano la giustizia, né l'egualità verso alcune città o Comuni d'Italia, che non hanno in sé alcuna parte d'indoroso per la città di Napoli; io credo che questi provvedimenti basterebbero per abilitarla a ristabilire le sue finanze. Ed essa, unificando i debiti finora contrattati a più modesto saggio, allargando la sua città daziaria e, soprattutto, con una severa e parca amministrazione, si porrebbe in grado di cessare questi annui disavanzi che ogni anno rendono più difficile il rimedio, e di assicurare il pareggio fra le entrate e le spese, provvedendo ai più urgenti bisogni di quella grande popolazione. Scusatelo, o signori, questa digressione nella quale ho voluto esprimere i nostri pen-

sieri sulla questione del Municipio di Napoli, ne oggi avrei trattato questo tema se non si fosse ancora ripetuto che si vogliono immolare i Comuni rurali alle grandi città, quando il concetto nostro è interamente contrario.

Ed ora, tornando la da dove io mi sono dipartito, credete voi, o signori, che le condizioni d'Europa siano tali, da assicurare per lungo tempo la pace? So bene che l'Italia deve fare una politica pacifica; tale la sua vocazione moderna, tale la sua promessa, e la manterrà; ma, per fare una politica qualunque, sia pure pacifica, e non dico già esercitare un influsso al di fuori in pro della civiltà, ma per essere sicuri in casa, bisogna esser forti. E, poniamo ancora che la pace sia lungamente conservata, v'è un'altra specie di guerra, meno apparente, ed è la feroce concorrenza onde tutte le Nazioni si disputano i mercati del mondo per vendervi le loro merci. E chi ha il possesso e il godimento di quei mercati? Coloro che hanno più potenza, più prestigio, più autorità; qui ancora i forti vincono, i deboli soggiacciono. (Benissimo!)

Si è detto, o signori, che le nazioni più felici sono quelle che non hanno storia. Forse l'andamento democratico delle nazioni moderne le avvia a questo stato, ma certo è ancor molto remoto da noi e sarebbe vano oggi il pensarvi. Ma quest'aura mediocrità non fu il nostro ideale, quando oprimmo sotto la guida del gran Re Vittorio Emanuele. — Pur nondimeno, se l'aura mediocrità vi tenta, è questo un concetto direttivo di politica, ed io la comprendo. Già i vostri amici, i vostri più intimi amici nel Senato ve dissero: smettete i grandi lavori pubblici, lasciate che l'iniziativa privata l'intraprenda e li compia, riducete di numero l'esercito, cessate di arroccarvi a costruire misurate macchine ferrate che solchino il mare; fate una politica davvero economica, davvero pacifica. L'Italia sarà modesta, procederà terra terra, non pretenderà di sedere fra le grandi Potenze e insieme con esse giudicare i destini dell'Europa: ma sarà men colpita d'imposte, potrà abbire non solo il macinato, ma anche altre tasse che s'aggravano sulle classi più povere. Ma non crediate, e non sperate, o signori, di potere riunire le due cose insieme, cioè una politica forte, piena d'iniziativa, propria di una nazione di prim'ordine che aspira ad esercitare civili influenze, e una finanza fiacca e slombata. (Benissimo! a Destra.)

Gli Stati forti hanno bisogno di una finanza forte. Questa, o signori, è l'opinione di molti miei amici, e spero di non aver tradito il loro pensiero. Ma vi è un'altra parte la quale accetta le condizioni di fatto tali quali sono poste: accetta l'abolizione del macinato non solo gradualmente, ma immediatamente, se volete, non solo parziale, ma anche intera, se vi piace, purché i provvedimenti che debbono surrogarlo sieno seri, e sieno votati prima dell'abolizione.

Di quest'opinione si rese eloquente ed efficace interprete il mio amico Luzzatti. Egli vi spiegò che debba intendersi per riforma del sistema tributario, accennò anche alcune imposte, semplici e pratiche, e non volò il sacco delle sue idee, che sono molte e varie. Egli ha in mente un concetto completo di trasformazione delle imposte, mediante il quale voi potreste ottenere lo scopo che desiderate senza compromettere il bilancio.

Ma non chiamate, o signori, trasformazioni d'imposte, non chiamate col nome di riforma tributaria queste erculee del patrocino gratuito e della tassa sugli stemmi, o sulla caccia (ilaria a Destra), non chiamate riforma tributaria l'accrescere di alcuni centesimi il petrolio che pur serve al povero, non chiamate trasformazione un aumento d'imposta sugli spiriti il quale può mettere a repentaglio una industria nascente. (Bene!) Io intendo che il programma che ieri in parte delineava il mio amico Luzzatti, sembri arditissimo. Io intendo che possa sgomentare molti, e credo che non sarebbe facile che questa Camera affrontasse la questione così largamente e così francamente com'egli ve la espose.

Ma se non osate tanto, almeno salvate la logica del vostro stesso principio. Poiché il Ministero ha detto «né macinato, né disavanzo», poiché egli è sicuro di tener fronte a quest'abolizione degli avanzzi, e colmare col naturale aumento dei proventi delle imposte, questo vuoto che la tassa del macinato deve lasciare, io domando: perché non ha egli proposto, perché non accetterebbe oggi un articolo di legge contrapposto ai suoi, che dicesse così: gli avanzzi che risulteranno dai resoconti consuntivi, saranno erogati nell'abolizione graduale della tassa sul macinato, sino alla sua completa estinzione?

Su questa base, o signori, c'è sempre tempo ad intendersi, ma voi ne avete già detto abbastanza nei vostri discorsi, perché noi sappiamo bene ciò che ne pensate nell'animo vostro. Non potete accettarlo perché non siete sicuri degli avanzzi che promettete: se ne l'avreste proposto voi stessi. Il ministro che ha fede di avere nel venturo anno 30 milioni di avanzzo, non esita ad accettare questo patto, non si rassegna a sottoscrivere quella cambiale a scadenza alla quale alludeva l'onorevole preopinante, se non ha i fondi depositati presso il bauchiere. (Rumori.)

Adunque, signori, i miei amici per due vie diverse entrambe legittime ed entrambe giustificate voteranno contro l'ordine del giorno, essenzialmente politico che approvando il vostro indirizzo finanziario precederà la discussione degli articoli.

Signori, voi siete sicuri della vittoria. Non v'è nessuno che metta in dubbio l'esito di questa discussione. Voi siete sicuri della vittoria. Voi fate un'opera benefica; e ne convengo anch'io, perché se non fosse contrabbilanciata da altri pericoli, l'opera dello sgravio di una imposta in sé è benefica. Voi dite che è unanimemente invocata dal paese; e quindi ne avete il

favore. Voi avete ieri decretato che questa è un'opera d'impareggiabile gloria. Noi non domandiamo di parteciparvi; noi non infrangiamo alcuna foglia di questa corona che deve cingervi la fronte. Ma come mai in tanta felicità di cose, vi è nell'animo vostro qualche cosa di dubbioso, d'incerto? (No! no! no! a Sinistra.)

Basta leggere, o signori, la maggior parte degli ordini del giorno, basta aver udito le parole del mio amico Berti, dell'altro mio giovane amico Sonnino per capire che non è nell'animo loro la certezza assoluta; anzi un dubbio non lieve li agita e li perturba. Ed è questa la ragione per la quale, io credo, vi piacerebbe che anche noi votassimo in favore, quasi testimonio vivente e responsabile dell'opera vostra. (No! no! a Sinistra.)

Ebbene, o signori, questa responsabilità non l'accettiamo, e voteremo contro la vostra proposta con sicura coscienza, perché crediamo di adempiere ad un dovere, perché avendo noi faticato in ogni modo con qualche onore, ma in mezzo ad infinite amarezze a raggiungere il pareggio, l'idea di turbare ci arreca grande dolore e respingiamo indietro qualunque cosa lo possa compromettere.

Ma, o signori, prima di finire, debbo farvi ancora una dichiarazione.

Come ho detto, noi voteremo contro questo progetto; ma il giorno in cui avrà la sanzione del Parlamento, e porterà la firma del nostro augusto Sovrano, 1881 e 1884 saranno per me date irrevocabili, riguarderò questo come un fatto compiuto, taglierò il canapo dei miei vascelli e non vi sarà alcuno di me più fi lele e più fermo osservatore della legge. (Senza senso generale. — Applausi prolungati a Destra.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 13 luglio.

(B) Evidentemente quegli amici del Ministero, tanto uomini come giornali, i quali tentano di qualificare come un voto di fiducia l'approvazione avvenuta sabato dell'ordine del giorno della Commissione del bilancio come conclusione della discussione generale dei provvedimenti finanziari, fanno a fidanza colla credulità di una parte del pubblico. Di quella parte di pubblico che non ha una nozione esatta della situazione, e che non tien dietro con sufficiente diligenza ed intelligenza allo svolgersi dei nostri avvenimenti parlamentari, giacché tutto quell'altro pubblico è impossibile che beva così grosso, e che non si avveda dell'equivoco nel quale si vuol trarlo.

La formula dell'ordine del giorno adottato dalla Camera dice di per sé abbastanza chiaro che si è voluto escludere dallo scrutinio ogni carattere di fiducia. E d'altronde si sa che quell'ordine del giorno venne espressamente redatto dalla maggioranza della Commissione del bilancio, perché non avesse altro significato che quello esclusivo di un'affermazione di partito indipendentemente da ogni diretta considerazione riguardo al Ministero. Questo dicono e ripetono i deputati della frazione dissidente; questo dicono i giornali radicali e i fogli dei primi e dei secondi; questo si è indovinato per l'assenza dalla votazione degli on. Nicotera, Crispi e Zanardelli; questo, insomma, è ammesso e riconosciuto da tutti, in fuori di quei pochi, ai quali gli ufficiosi indirizzano le loro dimostrazioni in un senso diverso.

La Sinistra si è creduta e si crede impegnata per l'abolizione del macinato. Ma, per quello che tocca il Ministero, la posizione non è variata, e ci sono molti a sinistra che si compiaccerebbero di vederlo buttato giù, sebbene per momento si accontentino a lasciarlo in vita. Il voto di sabato non ebbe più valore di così, e ogni artificio per far credere il contrario non ha probabilità di trovare fortuna, almeno presso la gente di conto.

Si è fatta una gran confusione sulla entità delle riserve espresse dall'on. Depretis alla Commissione per la riforma elettorale, circa il modo di vedere del Governo rispetto a talune delle questioni che la Commissione ha esaminato, ed al modo in cui essa ha creduto di risolverla.

Qualcheduno ha parlato dell'intenzione del ministro di recedere dal minimum della quarta classe elementare per l'elettorato. Altri parlò dell'intenzione dell'on. Depretis di lasciar sussistere il minimum della quarta, insistendo per le equipollenze della seconda, ciò che sarebbe semplicemente assurdo.

Nel fatto, l'on. Depretis non si è riservato che queste due cose: d'insistere per l'equipollenza della quarta, perché, cioè, elettori sieno non solo coloro che hanno il certificato di aver compiuta la quarta, ma anche quelli che dimostrino di possedere le cognizioni corrispondenti; e in secondo luogo, di combattere la massima ritenuta dalla Commissione per la rappresentanza delle minoranze, e per cui nei Collegii a cinque deputati gli elettori voterebbero per quattro, ed in quelli a quattro voterebbero per due. Questo è tutto, e il rimanente non è che confusione.

Per tutte le altre modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto, l'on. Depretis si è dichiarato non alieno dall'accettarle, ed anzi egli ne fece elogi ai commissari.

Non è ancora sicuro che l'incidente avverrà, ma pure vi è chi ci crede, poiché l'on. Damiani, nel suo discorso d'ieri l'altro, ne ha parlato così scopertamente. Intendo dire della proposta che talun deputato vuol fare, perché, quando si tratterà della votazione dei provvedimenti a scrutinio segreto, essi non vengano già votati cumulativamente «in un'unica coppia d'urna, ma paritamente e uno per uno in tante coppie d'urna distinte. Questa proposta, secondo ciò che ci hanno pensato, ragionerebbe l'intento di non porre alcun deputato in con-

tradizione con se medesimo e di non costrin-
gerlo a votare favorevolmente anche questi spe-
ciali provvedimenti, ai quali egli si sentisse con-
trario, e viceversa.

Però, se la proposta verrà fatta, non ci può
essere ombra di dubbio che il Ministero la re-
spingerà, poichè appunto per questo i provvedi-
menti e l'abolizione del macinato vennero col-
legati e concatenati assieme, perchè si servano
di corresponsione e come di compenso l'un l'al-
tro, sicchè l'abolizione non avvenga se non co-
stituiscono contemporaneamente i mezzi che il
Gabinetto crede indispensabili e sufficienti a ga-
ranzia del bilancio. Sarebbe davvero incredibile
che, dopo avere conservate le sue proposte e
fatto di esse una sola unità e come le ruote di
un medesimo meccanismo, il ministro aderisse
a discriminare e a gettarle in balia di partico-
lari votazioni. Probabilmente la mozione, della
quale vi parlo, non sarà nemmeno fatta, ma,
quando lo fosse, il Ministero e la Camera non
la accetterebbero, se anche possa dimostrarsi
senza difficoltà che c'è più giudizio, più logica
e più equità nella mozione stessa che non in
quell'averne di progetto, che la Camera si ap-
presta a frangere.

La fretta di mandarci la notizia relativa
alla nomina del relatore della Commissione della
legge elettorale, e la credenza prestata ad una
voce subitaneamente divulgata che relatore e-
letto fosse stato l'on. Domenico Berti, mi han-
no fatto incorrere in un errore. Me ne scuso
in parte per il fatto che molti altri sono caduti
nel medesimo strafalcione, e in parte poi per-
chè la notizia non ha un valore capitale. Relatore
eletto fu, non l'on. Berti, ma l'on. Zanar-
delli, il quale io dubito che sia precisamente
soddisfatto dell'onore che gli è toccato di ri-
uscire eletto con 4 voti per una Commissione di
quindici membri, e in assenza nientemeno che
di quasi tutti i membri principali, come sono
gli onorevoli Sella, Mancini, Crispi, Nicotera
e Correnti, oltre all'on. Mussi. Conosco molti che
in simili condizioni avrebbero magari rinunziato
all'onore della carica.

A proposito del progetto di riforma eletto-
rale si aspetta oggi che la sinistra radicale chia-
mi la Camera a render conto dell'impegno da
essa preso di non andare in vacanza senza es-
sersi prima occupata di tale progetto. Così fa-
cendo, la sinistra radicale non fa che esercitare
un suo diritto. E, d'altronde, è naturale che la
Camera scuti la leggerezza colla quale ha pro-
messo quello, che ogni profano ha immediata-
mente compreso ch'essa non avrebbe potuto
mantenere. Curioso sarà udire quale dichiara-
zione vorrà fare l'on. Zanardelli circa l'epoca
in cui egli si troverà in grado di presentare la
sua relazione. Quanto al Ministero vi ho già
scritto ch'esso si studierà di far ricadere ogni
responsabilità sulla Camera, proponendo per la
discussione del progetto anche una data impos-
sibile come quella dei primi d'ottobre, e come
se il Ministero potesse scusarsi di non avere in-
fluenza sulla maggioranza e di proporre delle
cose inverosimili. Dopo di che, una cosa rimane
sicura, ed è questa: che per il momento non ci
può essere barba d'uomo, nè di Gabinetto, che
trattenga la Camera. I deputati hanno già le va-
glie fatte, e, tosto votati i provvedimenti ed i
bilanci definitivi, non udranno altra voce che
quella del treno in partenza, e altro richiamo
che quello del fischio della locomotiva.

Milano 12 luglio.

Domenica 11 corrente si recarono a Milano
il sig. prof. Gallo, direttore della Ginnastica in
Venizia e deputato fedele, ed il sig. Arnoldo
Gibin, professore pure di Ginnastica, cui si uni-
rono i signori dott. Augusto Rodoni, dott. Pietro
Gilli ed Angelo Dal Cere, membri della So-
cietà di Ginnastica di Mira, per fondare anche
in questo Capoluogo un sodalizio ginnastico. —
Ricevuti con evidente soddisfazione dal sig. Sin-
daco cav. Mariotti, dal R. Delegato mandamen-
tale scolastico co. Francesco degli Alberti, e dal
soprintendente scolastico dott. Giuseppe Ghirardi,
vennero loro presentati gli alunni e le alun-
ne di queste Scuole comunali, che eseguirono
parecchi esercizi ginnastici applauditi.

Raccolti quindi tutti quelli che mostrarono
interessamento per l'istituzione d'un' asso-
ciazione ginnastica locale, dopo brevi parole del
sig. cav. Mariotti, il sig. prof. Gallo tenne un
notevolissimo discorso sui vantaggi della Ginnas-
tica, che si chiuse fra le ovazioni dell'uditorio.
Ottenutasi sul momento l'adesione di una cin-
quantina di socii, venne subito nominato un Co-
mitato provvisorio per la formazione dello sta-
tuto sociale, nelle persone dei signori Francesco
cav. Mariotti, Francesco co. degli Alberti e dot-
tor Giuseppe Ghirardi, e venne stabilito che do-
menica 25 corrente avrà luogo altra convocazio-
ne per la formale costituzione del sodalizio colla
nomina delle cariche sociali.

ITALIA

L'Opinione si congratula che il disegno del
Rubattino non sia stato da male arti frastona-
to, e ch'egli eserciti la ferrovia Tunisi-Goletha.
L'Opinione dice che dobbiamo ammirare l'im-
parzialità della giustizia inglese, e riconoscere
sinceramente che il Ministero Cairoli ha saputo
in questa occasione tener alta l'influenza del
nostro paese. Ma l'Opinione non vorrebbe che
si perdesse di vista per questi piccoli successi
la grossa e principale questione. Essa è quella
che è rimasta quella che è, e rimane grave i
giornali francesi principali e gli uomini di Stato
francesi nei fidati colloqui non fanno alcun mi-
stero dei loro disegni; considerano Tunisi come
un sobborgo di Algeri.

Grandi sono gli interessi della Francia a
Tunisi; ma, dall'altro canto, l'Italia è egualmen-
te impegnata nell'ardua questione: basta gettare
un sguardo su qualunque carta geografica; non
si è sicuri in Sicilia e in Sardegna se Biserta
fosse in mano di una Potenza militare qualunque.

E ben difficile il compito affidato al Gover-
no italiano. E più facile di dar consigli in un
foglio di carta che farli prevalere nei negoziati.
Che cosa ci guadagnerebbero la Francia e
l'Italia mantenendo i dissidii dei loro rappre-
sentanti consolari? Che cosa ci guadagnerebbero
se i dissidii consolari degenerassero in dissidii
di governo? Tutto andrebbe peggio per gli uni
e per gli altri. E Tunisi diverrebbe un campo
aperto a invidie, ad ambizioni rissuanti, e tali,
che potrebbero produrre perturbazioni grandissi-
me in Europa.

Mai più che oggi — conclude l'Opinione
— il Governo italiano deve invocare i genii
della prudenza, della forza e dell'equità. Il pro-
blema di Tunisi richiede molto discernimento,
e la lontananza o l'umidità devono essere escluse
per ottenere una retta soluzione.

Il Secolo dice che le elezioni amministrative
a Sondrio riuscirono favorevoli ai progres-
sisti. Sarebbe riuscita tutta la loro lista, com-

preso il prof. Mazzucchi, che cessò d'esser prote-
e prese moglie.

Le grosse navi.

Il Corriere del mattino dice:
Le Commissioni dei vari Dipartimenti a
tutti i comandanti ed ammiragli della squadra
si sono pronunciate con una maggioranza di ven-
tidue contro sei per navi di moderata grandez-
za, che rispondessero a tutti i bisogni della guer-
ra moderna, al quale scopo non occorrono esat-
tezza, ma basta solo guardare e seguire la
via che segue la marina inglese, che è la prima
marina del mondo, per avere il meglio.

Faccendo parte delle varie Commissioni am-
miragli e comandanti delle varie Province d'Ita-
lia, col loro verdetto contrario alle grandi co-
struzioni è stata solennemente smentita un'ac-
cusa violenta di questione regionale ad una di-
scussione affatto tecnica e scientifica.

Ecco le Commissioni com' erano composte:

1.° Dipartimento marittimo.
Pres. Vice ammir. Saint Bon favorevole
Contr'ammir. Del Santo idem
Contr'ammir. Oregno idem
Contr'ammir. Bertelli idem
Cap. di vascello Acton contrario
Cap. di vascello Sandri idem
Cap. di vascello Noce favorevole
Ten. di vascello Bettolo idem

2.° Dipartimento marittimo.
Pres. Contr'ammir. Martin contrario
Contr'ammir. Piola idem
Contr'ammir. Balduino idem
Cap. di vascello Civita idem
Cap. di vascello Accinzi idem
Cap. di vascello De Liguori idem
Cap. di corvetta De Luca idem

Squadra permanente.
Pres. Vice ammir. Martini contrario
Contr'ammir. Finetti idem
Cap. di vascello Loversa idem
Cap. di vascello Martini idem
Cap. di vascello Manfredi idem
Cap. di vascello Caimi idem
Cap. di vascello Trucco idem
Ten. di vascello Amari idem

Non abbiamo potuto avere i nomi dei com-
ponenti la Commissione del 3.° Dipartimento, ma
tutti unanimemente votarono contro e ragiona-
rono il loro parere affatto contrario alle esage-
razioni, per lo meno dubbie nei risultati, cer-
tamente rovinose per l'Esercito, costando ciascuna
nave dai 25 ai 30 milioni.

Leggesi nella Perseveranza:
Nella Commissione generale del bilancio,
l'on. Corbetta, in nome dei commissari di De-
stra, ha dichiarato che, approvando i bilanci di-
stribuiti in massima, l'Opposizione faceva riser-
ve sulla questione: se l'obbligo della presentazione
di legge speciale per impegno di maggiori spese
che ha il Governo, non debba estendersi anche
alle spese d'ordine ed obbligatorie, mentre ogni
quest'obbligo si rispetta solo per le maggiori
spese facoltative. Questa riserva fu accettata dal-
la maggioranza.

L'Opposizione crede che l'ordine del gior-
no 15 giugno 1873 si debba completare. Esso
non riguarda che gli impegni delle maggiori spe-
se facoltative.

Roma 11.

La Giunta per il progetto sul lavoro delle
donne e dei fanciulli si è costituita ed ha no-
minato l'on. Luzzatti a presidente, l'on. Pie-
bano a segretario. Ha rimandato però ogni di-
scussione a novembre, incaricando i componenti
il seggio di studiare l'argomento sui documenti
che sono stati trasmessi dal Ministero.

(Nazione.)

Roma 12.

Il Papa ha ordinato che venga pubblicata
una dettagliata esposizione del conflitto col Bel-
gio, affermando l'accordo del Papa coll'Episco-
pato nel combattere la legge sull'insegnamento.
Egli poi scrisse di suo pugno a Leopoldo, do-
landosi per la soppressa legazione, e facendo ap-
pello ai suoi sentimenti religiosi perchè impe-
disca la continuazione di simile silegio.

(Secolo.)

Roma 12.

Domenica l'on. Cavallotti presenterà una mo-
zione firmata da 24 deputati circa i lavori del-
la Camera.

La questione relativa alla discussione della
riforma elettorale probabilmente si deciderà per
appello nominale.

Dicesi che il ministro, come mezzo termi-
ne, proporrà la riconvocazione della Camera pel
mese di ottobre.

(Perseu.)

Roma 12.

La Commissione per la riforma elettorale
approvò con cinque voti contro quattro una
proposta dell'on. Baccelli, tendente ad ammette-
re al voto coloro che comprovino la loro par-
tecipazione a qualche campagna dell'indipenden-
za italiana.

Si nominò relatore l'on. Zanardelli con
quattro voti, contro due, dati all'on. Corren-
ti, e due schede bianche.

Mancavano i commissari Sella, Crispi, Ni-
cotera, Correnti, Mancini e Mussi.

L'on. Sani fu nominato relatore del bi-
lancio della guerra e l'on. Brin di quello del-
la marina.

(Perseu.)

INGHILTERRA

La catastrofe di Londra.

La Wiener Allgemeine Zeitung ha i seguenti
ragguagli telegrafici sul disastro avvenuto a Lon-
dra, di cui abbiamo fatto cenno nel nostro Nu-
mero 181, sulla fede d'un dispaccio del Pungo-
lo di Milano:

Dall'anno 1867, allorché i cospiratori
feniani tentarono di liberare l'imprigionato
colonello Bourke, facendo saltare in aria le mura
della prigione di Clerkenwell, non avvenne esplo-
sione alcuna che abbia destato sì viva impres-
sione, come la esplosione di gas prodottasi ieri
in mezzo al quartiere più animato di Londra.

Il disastro è avvenuto in Bedford Square,
uno dei quartieri più aristocratici fra la City ed
il Westend, a breve distanza dalla Tottenham-
Court Road, la quale unisce la grande via di
Londra, Oxford Street, coi sobborghi nordici di
Hamstead e Highgate. Vennero collocati nuovi
condotti del gas ed i lavori erano ieri ultimati.
Per esaminare se tutto era in ordine, gli operai
avvicinarono fiammiferi accesi alle connessioni
dei tubi. Ad un tratto si produsse una prima es-
plosione, che ebbe per effetto di ridurre lateral-
mente a pezzi due poveri operai.

Il lastro delle vie, che s'incrociava, venne
smosso, e le pietre furono lanciate in aria al-
l'altezza delle case, mentre qua e colà nel suolo
si apersero veri crateri di circa cinque piedi di
profondità e dieci di lunghezza, dai quali guis-
savano fiamme giallastre, ed usciva un puzzo
asfissiante, intollerabile, che a venti passi di di-
stanza toglieva il respiro. Questo vapore penetrò

nel tubo principale del gas e determinò una se-
conda esplosione, alla distanza di circa 30 o 40
metri nel Percy-Street, ch'è un'altra via attigua
alla Tottenham Court Road. Pareva un terro-
moto. Le case ne furono scosse fin nelle fonda-
menti. Un rombo si udì per vasto tratto sotto
il suolo in sussulto. Una pioggia d'innumerabili
vetri infranti cadde con strepito sulle vie, su
cui si formarono mucchi di pietre e di terra,
in guisa da impedire il transito, che non potrà
venire ristabilito forse per qualche giorno.

I lavori di riparazione vengono fatti con
molta cautela, per timore di nuove catastrofi.

Un dispaccio ulteriore dice che l'opera di

distruzione è maggiore che non si credeva da
prima. La rovina si estende ad alcune delle prin-
cipali vie dei migliori e più frequentati quartie-
ri della città, cagionata dall'esplosione del tubo
principale del gas, che misura tre piedi di dia-
metro. Fu tutta una serie di terribili detonazio-
ni. Alla distanza di 10 a 20 metri si aprirono
nuovi crateri nel suolo. Grosse e larghe pietre
del lastro e pesanti inferriate che chiudono le
finestre delle cucine sotterranee delle case, fu-
rono con straordinaria violenza balzate in aria.
Piu di una vettura venne rovesciata nelle buche
del suolo con cavallo e cocchiere. Un cavallo
rimase morto ed un calesse frantumato. La ro-

vina maggiore è ai canti delle vie, perchè colla
tubulatura del gas s'incurva in altra di-
rezione. Parecchie case minacciano di crollare sul-
le fondamenta smosse; molte pareti sono rovi-
nate o mostrano larghe fenditure. Si calcola che
ora che non meno di 300 case sieno assai dan-
neggiate.

Il numero dei feriti ancora non si conosce,
perchè per la maggior parte sono abitanti delle
case, e nella confusione generale non poté essere
stesa una lista esatta. Negli Ospitali vennero ri-
ceverati ottanta feriti gravemente. Il numero dei
morti pare non superi i dieci o dodici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 luglio.

Elezioni amministrative. — Ecco i risultati parziali delle Sezioni nella votazione di domenica:

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Nome e cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII.	XVIII.	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Valmarana co. Giuseppe	96	99	92	85	107	78	80	75	94	99	93	96	94	97	117	134	81	95	84	83	75	1953
Collotta cav. Giacomo	59	76	63	65	68	39	47	35	35	44	44	40	40	39	59	73	32	33	24	36	32	983
Contin cav. Antonio	35	23	30	21	33	37	32	35	54	56	45	54	53	55	61	58	49	63	55	41	35	924
Pizzagalli comm. Gio.	23	28	26	33	27	16	14	31	21	35	21	36	21	25	50	38	37	29	25	46	34	614
Montemerli avv. Gius.	27	12	21	23	17	15	13	25	16	27	16	21	17	16	35	23	33	28	25	38	25	469

CONSIGLIERI COMUNALI

Nome e Cognome	I.	II.	III.	IV.	V.	VI.	VII.	VIII.	IX.	X.	XI.	XII.	XIII.	XIV.	XV.	XVI.	XVII.	XVIII.	XIX.	XX.	XXI.	Totale
Zannini cav. Giuseppe	86	95	87	86	105	75	75	74	91	98	88	96	92	96	121	126	77	92	78	78	75	1891
Ceresa Pacifico	92	95	90	84	102	74	75	73	91	96	86	89	92	92	114	128	79	93	76	78	74	1870
Michiel co. Luigi	87	92	80	84	98	75	74	71	89	90	82	89	92	92	114	128	81	98	78	76	70	1850
Melzeri avv. G. M.	91	93	86	85	98	72	77	72	88	96	89	92	90	92	110	130	74	89	77	70	66	1840
Gosetti dott. Francesco	82	82	72	68	86	72	69	59	86	89	84	81	79	102	117	121	71	86	71	78	62	1675
Franchetti bar. Raim.	78	91	80	85	93	54	61	64	51	69	67	67	60	65	100	107	65	68	53	81	64	1523
Volpi avv. Giuseppe	68	52	50	51	75	54	52	53	68	78	61	63	67	71	79	82	62	76	68	59	54	1343
Foroni comm. Antonio	69	79	72	65	78	44	51	46	42	54	50	54	47	54	75	84	43	51	31	45	49	1183
Tornelli co. Aless.	67	82	72	63	74	43	49	41	45	51	42	51	47	51	69	76	39	43	32	44	43	1124
Zanon prof. Gio. Ant.	47	43	45	30	51	43	43	44	59	63	56	60	55	61	68	77	50	66	59	51	48	1119
Gastaldi avv. Antonio	47	38	37	30	46	39	38	45	63	59	53	58	58	62	70	77	51	71	57	51	47	1096
Dall'Acqua dott. Ant.	49	61	60	63	48	33	42	52	39	53	46	47	49	46	72	61	54	50	38	67	46	1076
Gaspari cav. Girolamo	32	24	32	29	36	37	35	39	54	52	49	46	53	58	62	59	45	55	53	40	38	928
Balbi Valier co. Giulio	34	27	37	24	38	39	31	37	54	56	50	52	50	57	61	56	50	52	58	46	42	962
Brandolin co. Annib.	57	68	55	61	59	32	41	30	28	40	43	38	41	43	59	64	30	35	27	34	34	919
Tiepolo co. Lorenzo	60	68	56	60	67	32	37	31	29	40	41	44	40	40	57	66	31	35	24	28	28	914
Paganuzzi avv. G. B.	36	25	29	26	32	38	31	35	54	52	49	54	48	56	65	61	43	58	52	39	36	909
Insom dott. Antonio	35	27	30	21	35	34	32	37	52	57	46	48	49	53	60	57	45	56	55	37	37	905
Candiani dottor Carlo	36	26	33	23	36	36	30	34	52	50	48	50	50	53	54	57	50	56	49	25	35	883
Cini Augusto	41	71	58	59	56	34	40	32	38	34	35	40	40	40	66	68	32	31	20	32	26	866
Mocenigo co. dott. A. F.	54	57	57	46	59	34	39	33	28	39	36	34	33	41	52	59	35	41	28	27	32	864
Seriziani avv. Alessandro	32	21	23	21	35	38	32	35	51	52	46	47	47	56	55	59	41	47	50	39	36	853
Draghi avv. Giovanni	32	20	26	21	33	33	30	34	52	50	46	48	48	53	52	56	47	50	51	37	36	825
Grimani co. Filippo	41	55	49	51	58	33	40	30	35	36	37	36	40	34	49	58	31	28	23	29	22	815
Viola co. G. B.	44	59	47	53	53	29	39	31	33	33	35	34	35	31	46	51	29	30	24	27	23	786
Fabbro cav. Matteo	31	29	36	35	30	21	17	31	20	27	22	32	32	31	47	41	29	33	25	45	36	691
Breganze (de) dott. Gio.	26	26	27	30	27	20	23	34	25	34	24	27	21	18	43	30	40	26	30	49	32	612
Calucci avv. Eugenio	25	26	28	29	27	24	22	28	25	39	22	35	20	24	44	32	41	25	26	44	30	58

ATTI UFFICIALI.

Approvazione del Regolamento riguardante l'esecuzione dei grandi trasporti militari.

Gazz. uff. 19 giugno.
N. 5473. (Serie II.)

UMBERTO I.
PER GRAMIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NATIONE
Re d'Italia.

Regolamento riguardante l'esecuzione dei grandi trasporti militari.

Capo I. — Studi preparatori in tempo di pace.
Art. 1. Allo scopo di studiare e regolare l'impiego dei mezzi necessari per l'esecuzione dei grandi trasporti militari per ferrovia, è istituito presso il Comando del corpo di stato maggiore una Commissione mista permanente di studio, che prenderà il nome di Commissione Centrale per i trasporti militari in ferrovia, e sarà composta come in appresso:

Presidente — Il comandante del corpo di stato maggiore.

Vicepresidente — Il comandante in 2° di detto corpo.

Membri — Il capo della Direzione trasporti del corpo di stato maggiore.

Il comandante militare per le ferrovie del Regno;

Uno o due delegati del Ministero dei Lavori Pubblici;

Uno o più delegati per ciascuna Amministrazione delle grandi reti ferroviarie del Regno, specialmente pratici dei servizi di movimento e di trazione;

Segretario — Un ufficiale inferiore di stato maggiore.

Art. 2. Le attuali Amministrazioni ferroviarie dell'Alta Italia, delle Romane, delle Meridionali e Calabro-Sicula designeranno al Ministero dei Lavori Pubblici i nomi dei loro funzionari, destinati a rappresentare nella Commissione centrale suddetta.

A questi funzionari le Amministrazioni ferroviarie delegheranno poteri per accettare le conclusioni della Commissione centrale.

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunicherà al Ministero della Guerra i nomi dei funzionari ferroviari di cui sopra, unitamente a quelli dei propri delegati che dovranno far parte della Commissione predetta.

Art. 3. La Commissione centrale per i trasporti militari in ferrovia sarà convocata dal suo presidente a seconda dei bisogni.

Gli ordini di convocazione per i funzionari civili della Commissione stessa saranno fatti loro pervenire, rispettivamente, per il tramite del Ministero dei Lavori Pubblici e delle Amministrazioni ferroviarie.

Art. 4. Il presidente della Commissione centrale per i trasporti militari in ferrovia potrà, ogni qualvolta trattasi di studiare o preparare disposizioni per movimenti che non interessano tutte le reti ferroviarie del Regno, convocare una parte soltanto della Commissione stessa.

Queste riunioni parziali della Commissione potranno essere tenute, sia presso il Comando del corpo di stato maggiore, sia presso la sede di una delle Amministrazioni ferroviarie interessate.

A queste riunioni parziali sarà invitato anche il delegato del Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 5. La Commissione centrale potrà, quando occorra per studi o per informazioni, chiamare nel suo seno gli ufficiali di stato maggiore addetti alla Direzione trasporti.

Essa potrà pure, allo stesso scopo, chiamare nel suo seno, per il tramite del Ministero dei Lavori Pubblici, i direttori delle reti ferroviarie minori, nonché qualche ingegnere di manutenzione delle reti principali.

Art. 6. In caso di urgenza, è qualunque dei membri della Commissione non potesse intervenire ad una data convocazione, il Ministero dei Lavori Pubblici e le Amministrazioni ferroviarie provvederanno inviando un surrogato.

Capo II. — Esecuzione dei grandi trasporti per la mobilitazione e la radunata dell'esercito.

Art. 7. In caso di mobilitazione dell'esercito si a Commissione centrale per i trasporti militari in ferrovia si sostituirà la Direzione generale dei trasporti, la quale sarà composta:

Del direttore generale dei trasporti, capo; degli ufficiali addetti, come dallo specchio N. 6 del tomo I. dell'istruzione sulla mobilitazione e formazione di guerra dell'esercito.

Alla Direzione generale dei trasporti verranno, per quanto riguarda i trasporti per ferrovia, aggiunti:

Un rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici;

Uno o più funzionari venuti dal servizio tecnico di movimento e di trazione (costituiti dal personale tecnico che loro potesse occorrere), per ciascuna delle grandi Amministrazioni ferroviarie del Regno.

Art. 8. La Direzione generale dei trasporti, costituita come è detto precedentemente, risponderà in sua mano la direzione dei movimenti da eseguirsi su tutte le reti ferroviarie nazionali; darà gli ordini relativi ai movimenti stessi; disporrà per la ripartizione del materiale mobile ferroviario, nei modi che vennero stabiliti dalla Commissione permanente, e deciderà se, e per quali linee ferroviarie, e sotto quali condizioni, potrà essere conservato il servizio per il pubblico.

Art. 9. Nello stesso tempo verrà istituita presso la sede di ciascuna delle Direzioni dell'esercizio delle grandi reti ferroviarie nazionali una Commissione militare di linea, alla quale la Direzione generale dei trasporti mancherà i suoi ordini per tutto quanto riflette i movimenti da eseguire.

Art. 10. La Commissione militare di linea sarà composta di un ufficiale superiore di stato maggiore, che verrà designato dalla Direzione generale dei trasporti, e del direttore dell'esercizio, o chi per esso.

La Commissione avrà sotto i suoi ordini immediati la direzione dell'esercizio.

Art. 11. Le Amministrazioni, o Direzioni generali delle reti ferroviarie delegheranno alla Direzione d'esercizio i poteri per eseguire, in quanto concerne l'esecuzione dei prescritti movimenti, tutto quanto le verrà ordinato dalla predetta Commissione militare.

Art. 12. Di ciascuna Commissione militare di linea dipenderanno direttamente tutti gli ufficiali che sono indicati nello specchio N. 14 del tomo I. dell'istruzione sulla mobilitazione e formazione di guerra dell'esercito.

Art. 13. Col personale militare della Commissione di linea, e sotto la dipendenza di questa, potranno essere costituite delle Sottocommissioni di linea, alle quali sarà associato quel numero di funzionari ferroviari locali, che verrà stabilito dalla Commissione di linea, provocando le necessarie disposizioni della Direzione generale dei trasporti, quando occorra aggiungere personale dipendente da altre Amministrazioni ferroviarie.

Art. 14. Nelle stazioni di transito, ove non risiedesse apposita Sottocommissione militare di linea, potranno essere istituite delle Sottocommissioni di linea, composte di funzionari civili locali, tratti dalle due Amministrazioni ferroviarie confinanti, messi alla diretta dipendenza di una sola Direzione di esercizio.

Art. 15. Verranno inoltre istituiti dei comandi militari di stazione, i quali dipenderanno direttamente dalla Commissione militare di linea.

Art. 16. La composizione e le attribuzioni dei comandi militari di stazione, dei quali faranno sempre parte i capi stazione, verranno determinati nel regolamento sul servizio dei trasporti in guerra.

Capo III. — Servizio ferroviario lungo le linee di tappa.

Art. 17. Ultima la mobilitazione e la radunata dell'esercito, la Direzione generale dei trasporti, col personale civile, di cui all'art. 7, si trasferirà presso l'Intendenza generale dell'esercito, dalla quale dovrà dipendere.

Verranno contemporaneamente soppressi le Commissioni e Sottocommissioni di linea e gli ufficiali che sono indicati nello specchio N. 14 del tomo I. dell'istruzione sulla mobilitazione e formazione di guerra dell'esercito.

Art. 18. La mobilitazione completa, le direzioni dell'esercizio delle Amministrazioni ferroviarie riprenderanno le loro normali funzioni, nella parte delle rispettive reti che trovarsi al di fuori delle linee di tappa, secondo quanto verrà a riguardo stabilito dalla Direzione generale dei trasporti.

Art. 19. La direzione superiore dei movimenti su tutte le linee ferroviarie, comprese della zona d'operazione dell'esercito, continuerà ad essere tenuta dalla Direzione generale dei trasporti, la quale s'iffidrà a ciascuna Direzione trasporti d'armata la direzione dell'esercizio di una o più linee ferroviarie comprese nella zona stessa.

A tale effetto la Direzione generale dei trasporti richiederà alle Amministrazioni ferroviarie il concorso di funzionari ferroviari, muniti dei poteri occorrenti, onde le Direzioni predette possano esercitare i rispettivi trochi loro assegnati.

Art. 20. Le Amministrazioni ferroviarie del Regno trasmetteranno giornalmente alla Direzione generale dei trasporti lo stato di evidenza del loro materiale mobile, e dovranno corrispondere alla richiesta di materiale che venissero, dalla Direzione generale dei trasporti stessa, loro dirette.

Art. 21. Dovendo rittardare per uso militare delle linee provvisorie, state abbandonate dal loro personale, la Direzione generale dei trasporti provvederà perché dette linee siano esercitate da speciali compagnie d'esercizio.

Il personale di dette compagnie d'esercizio dovrà essere fornito dalle Amministrazioni ferroviarie del Regno, le quali lo recluteranno di preferenza fra il loro personale, che ancora trovano vincolato da obblighi di servizio militare, o fra quelli che spontaneamente si offriranno.

Art. 22. Le grandi Amministrazioni ferroviarie dovranno preparare fin dal tempo di pace i ruoli amministrativi delle compagnie d'esercizio in ragione di: 5 compagnie per l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia; 1 compagnia per l'Amministrazione delle Romane; 1 compagnia per l'Amministrazione delle Meridionali e Calabro-Sicula.

Art. 23. Ciascuna compagnia d'esercizio sarà composta di circa:

- N. 200 impiegati ed agenti del movimento;
- 400 impiegati ed agenti della trazione;
- 300 impiegati ed agenti della via.

Art. 24. Il personale delle dette compagnie d'esercizio, anche tutti i funzionari ferroviari che si trovino al seguito dell'esercito in campagna in qualità di addetti alla Direzione generale trasporti, ed alle Direzioni trasporti d'armata, avranno un dietistio e saranno considerati come bolliabili.

Capo IV. — Disposizioni diverse.

Art. 25. I funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici e quelli che verranno designati dalle Amministrazioni ferroviarie, e che dovranno far parte della Commissione mista permanente, saranno a tale ufficio destinati per mese di un Decreto del predetto Ministero.

Art. 26. Nel termine di tre mesi saranno formati e comunicati al presidente della Commissione mista i ruoli delle compagnie d'esercizio, di cui all'art. 22.

Visto d'ordine di S. M.

BONELLI.
A. BACCARINI.

Per gli annunzi di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUGH, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Ohlsgaht.)

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE
FANGHI ED ACQUE TERNALI D'ABANO
arrivo quotidiano diretto dall'origine
dal 15 giugno al 15 settembre
AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE
ACQUE
minerali NATURALI, nazionali ed estere
FARMACIA POZZETTO
Ponte dei Bareteri, Venezia. 590

GOLA

VOCE e BOCCA
PASTIGLIE DETHAN
Raccomandate contro i Muli di Gola, Angina, Eritismo, ecc. del Tabacco. Effetti purificanti del Mercurio e spoliazione al Signor MAGGIORANI, FARMACIA, PROFUMERIA, SODI e CANTANT, per facilitare l'omissione della voce. — PREZZO L. 3.
Esigete sulle etichette la firma di Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI
GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878
MEDAGLIE D'ORO
a diverse
ESPOSIZIONI
Marca di fabbrica
CERTIFICATI NUMEROSI
delle primarie
AUTORITÀ MEDICALI
La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare. Venuto in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno. Per evitare le contraffazioni esigete che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA
CON APPARECCHI A VAPORE
IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE
MITTEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO. 586

TRATTORIA AL GIARDINETTO

(al Ponte dei Pignoli).

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino
al Giardinetto
avvisa che, nell'intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle miglurie, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.
La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la convenienza dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più fiorente del suo esercizio.
Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.
EUGENIO MOSCHINI.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.
CORSO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Br.
Bauer Grünwald.
500

(S)
Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la dolcissima Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese, le dissipie, gastriti, gastralgie, gonfiore, vomito, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, uale, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 anni d'incurabile successo.

N. 90.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plushow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era cauto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisteva le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; ora sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta, le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera Revalenta Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

In scatole: 1/4 di lib. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 lib. L. 8; 2 1/2 L. 19; 5 L. 42; 12 lib. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & Co. (limited) N. 9, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Lampironi; A. Loughe; Antonio Ancillo; G. Boller, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

OROLOGIERIE

di tutte le forme, dimensioni e prezzi
GARANTEE UN ANNO
PREZZI FISSI

Orologi da tasca
da Lire 25 a Lire 800.

Orologi da viaggio da Lire 30 a 200;
da notte da Lire 25 a 100;
da tavola con sveglia da Lire 12 a 30;
da tavola di metallo dorato bronzato, con marmo e con alabastro da Lire 25 a 300.
Fornimenti per detti orologi.
Candelabri da L. 65 a 180.

Orologi da parete
rotondi a molla da Lire 14 a Lire 45.
Detti quadrati, ottagoni, ovali, da Lire 30 a L. 100.
Simili intagliati e dorati da L. 100 a L. 300.
Regolatori grandi e da gabinetto da L. 30 a 200.
Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, porcellana e legno verniciato da Lire 10 a 300.

Invio Lire 27 si spedisce per posta franco e raccomandato.

Assortimento catene argento e oro fino.

G. Salvadori

Dirigere domande e Vaglia alla DITTA
Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5022 e 5023. 555

Collegio privato di commercio e di educazione

IN MARBURG NELLA STIRIA
sovvenzionato dall'Eccell. S. R. Ministero del culto e dell'istruzione.

Col giorno 15 settembre s. c. si apre il QUARTO ANNO SCOLASTICO. Il Collegio abbraccia due corsi, e gli allievi italiani fino a che non sieno perfettamente istruiti nella lingua tedesca, vengono istruiti per mezzo della lingua italiana. Eccellenti referenze; clima sano ed ameno. I programmi vengono dispensati per speciale bontà dai signori Dott. Prospero Ascoli e Francesco Parisi in Venezia; J. M. Rothauer in Klagenfurt; Leonhard Hyenbach in Villaco; E. Staffler in Trieste; e vengono spediti a richiesta gratuitamente dal prof. Pietro Resch, proprioario e direttore.

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA

PER L'EDUCAZIONE DELL'ANNO 1881.

Atteso l'esito molto soddisfacente ottenuto dai Cartoni importati dalla Società nello scorso anno, questa ha deliberato di operare anche nel corrente, e perciò apre la sottoscrizione da domani a tutto 15 agosto p. v., fermo il solito programma, che verrà spedito a chiunque ne faccia richiesta, dal qua le si riportano le condizioni relative ai versamenti; cioè per le Azioni da L. 100, versamento di L. 20 all'atto della sottoscrizione; L. 40 dal 1.° al 15 agosto p. v. e L. 40 dal 1.° al 15 novembre p. v. Per i Cartoni a numero fisso, si banchi che verli ed anche di Province speciali, l'anticipazione è di L. 5 il Cartone, di cui L. 3 all'atto della sottoscrizione, L. 2 entro settembre, salvo il conguaglio alla consegna.

Il seme tosto arrivato sarà distribuito agli Azionisti al prezzo di costo coll'aggiunta di centesimi 20 per ogni Cartone, che saranno destinati ad un'opera di pubblica utilità.

Il viaggio al Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società dal signor Francesco Riccardi. L'Ufficio della Società è sempre in Brescia, Piazza del Comune, N. 3250.

Brescia 10 giugno 1880. Facchi Gaetano, Presidente.

PER TUTTI

UNA NUOVA
Operazione Commerciale
VIENE APERTA DALLA DITTA
FRATELLI PASQUALY
VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA
a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di vincere ogni mese

ITALIANE LIRE
100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000, 10,000
5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500, 300, 200 e 100

SOPRA OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI DEI COMUNI DELLE PRINCIPALI CITTÀ
BARI, BARLETTA, MILANO.

Queste Obbligazioni danno la combinazione di godere 12 estrazioni all'anno, cioè UNA al mese e precisamente nei giorni

10 gennaio estr. Bari	10 luglio estr. Bari
20 febbraio estr. Barletta	20 agosto estr. Barletta
16 marzo estr. Milano	16 settembre estr. Milano
16 aprile estr. Bari	10 ottobre estr. Bari
20 maggio estr. Barletta	20 novembre estr. Barletta
16 giugno estr. Milano	16 dicembre estr. Milano

Prossima Estr. di Barletta ai 20 agosto
Vincita principale L. 50,000

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorché graziati con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è aperta presso il Banco di Cambio-Valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Noale presso il sig. DOMENICO PEDENIN, commissionario — Palmanova, GIO. BATT. BERNARDINI, cambiovalute — Gemona, GIUSEPPE DE CARLI, cambiovalute — Tolmezzo, LEONARDO DI SOPRA, cambiovalute — Pontebba, FILIPPO FORNASARI, cambiovalute — Latisana, FRANCESCO PITTONI, esattore com. — Codroipo, A. PASCHERA, cambiovalute.

NR. SPEDIRE L'IMPORTO MEDIANTE VAGLIA O FRANCOBOLLI.

ANNO I

ASSOCIAZIONE

Per Venezia L. 25 al semestre, 9.25 al trimestre, 2.50 al mese. Per le Provincie, L. 25.00 al semestre, 12.50 al trimestre, 4.16 al mese. La RACCOLTA DELLA GAZZETTA, per le associazioni si riceve a San Angelo, Calla e di fuori per lettera. Un foglio separato va spedito a chi desidera che il suo nome sia inserito nel giornale. Il pagamento deve essere fatto in anticipo.

La Gazzetta

VE

Il generale ritirato più volte dalla guerra, ha voluto andare a cacciare ieri nella miera, e la Gazzetta del Regno, generale Bonelli, il ministro della guerra, l'avrebbe chiesto per l'amministrazione, aveva dovuto agio di costruzione del monumento più. Accidentalmente, ci pareva contentezza non coloro che si assicura dell'Europa, grado di far ripartire, i più di lasciare le mani d'un segretario generale. La Camera greto il progetto, tra la Camera di merito, alla quale Ci vuole il caso faccia di questa calcola che la festa disordini. La segna le ne ricevuto dal Repubblica. L'occupato a l'anniversario questa cerimonia, quale i soldati giuramento o trionfo, e i soldati, furono loro teste sulla fenderla a q francese e la un anniversario. Il Figg nel quale l che giurino guardando il legislativo, e sono ora Pr della Camera generali dell terremo il mantenuto. Le pass Francia, se ranza si sien poca di pacif stia plenaria i comu sta alta e c. Dell'amnistia nato, e alle verno, sono prima del 4 litici. Ritoro sassini, per in contradd dal Senato, tradimento di pena. V sta plenaria rigi, pubblica spiega la c contro gli di ieri e f colla minac perchè cre donato per donano al Valrici odi piacente co Congregazio che si gua duto che f zionale, in odio della

Modificaz perat me di N. MMDCX

PER GRAZ

Vista la tutto press degli associi una per va di Moggiato an di L. t scosa: Visti i data 10 dic 13 febbraio Visti i 5 settembre Visto i

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea: per gli Avvisi nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta: e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.

Venezia li. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. La Provincia, li. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi li. 6, e per soci della GAZZETTA li. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, o per lettera affrancata. Le fatture per lettera affrancata. Le fatture per lettera affrancata. Le fatture per lettera affrancata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 LUGLIO

Il generale Bonelli, che aveva già offerto e ritirato più volte le dimissioni come ministro della guerra, le ha mantenute questa volta ed ha voluto andarsene. L'on. Cairoli lo ha annunciato ieri nella seduta antimeridiana della Camera, e la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il Decreto relativo, che accetta le dimissioni del generale Bonelli, ed incarica temporaneamente il ministro della marina, Acton, del portafoglio della guerra. Il generale Bonelli, che a Grimaldi aveva chiesto le somme che credeva necessarie per l'amministrazione della guerra, e che poi aveva dovuto rinunciare, per dare a Magliani agio di costruire un bilancio a favore dell'abolizione del macinato, non ne poteva assolutamente più. Adesso che se n'è andato definitivamente, ci pare di sentirlo respirare. Ma la sua contentezza non è tale da esser divisa da tutti coloro che si preoccupano delle condizioni poco sicure dell'Europa, e vogliono che l'Italia sia in grado di far rispettare, nelle complicazioni che si preparano, i proprii diritti. Non è questo il momento di lasciare l'amministrazione della guerra nelle mani d'un ministro interinale, o meglio di un segretario generale senza responsabilità.

La Camera ha ieri approvato a scrutinio segreto il progetto di legge sui provvedimenti finanziari, tra i quali è compresa pure l'abolizione del macinato. Nella seduta antimeridiana la Camera discusse e votò i bilanci con una eccitata, alla quale non ci abituò certo in interno. Ci vuole il caldo di luglio a Roma, perché essa faccia di questi miracoli. Per sabato al più tardi si calcola che la Camera non sarà più in numero.

La festa nazionale a Parigi è passata senza disordini. Il Presidente della Repubblica ha consegnato le nuove bandiere ai reggimenti, ed ha ricevuto dai soldati il giuramento di fedeltà alla Repubblica. Il Governo che è in questo momento occupato a far la corte ai radicali, ha scelto l'anniversario della presa della Bastiglia, per questa cerimonia. Ha scelto cioè un giorno, nel quale i soldati che avevano mancato al loro giuramento di fedeltà al Re furono portati in trionfo, e i soldati invece che vi erano stati fedeli, furono uccisi, e furono portate in trionfo le loro teste sulle picche rivoluzionarie. Bel momento per ricevere una bandiera, e per giurare di difenderla a qualunque costo! Certo il Governo francese e la Camera avrebbero potuto scegliere un anniversario più opportuno.

Il Figaro, in un articolo di Saint-Genest, nel quale l'ironia è sanguinosa, dice ai soldati che giurino pure fedeltà alla Repubblica, ma, guardando in faccia gli ex deputati del Corpo legislativo, e gli ex generali di Napoleone III, che sono ora Presidenti della Repubblica, presidenti della Camera e del Senato, e deputati e senatori e generali della Repubblica, aggiungano: « Noi manterremo il nostro giuramento, come voi avete mantenuto i vostri. »

Le passioni sono singolarmente eccitate in Francia, sebbene ministri e deputati della maggioranza si sieno compiaciuti di chiamar questa un'epoca di pacificazione, tanto per giustificare l'amnistia plenaria, imposta dai bassi fondi di Belleville.

I comunisti rientrano in Francia colla testa alta e col desiderio della vendetta nel cuore. Dall'amnistia, grazie agli emendamenti del Senato, e alle commutazioni di pene date dal Governo, sono esclusi solo 17 individui che anche prima del 4 settembre erano privi di diritti politici. Ritornano anche gli incendiari e gli assassini, perché condannati in contumacia, e non in contraddittorio, secondo la distinzione fatta dal Senato, o perché essendo condannati in contraddittorio ebbero dal Governo commutazione di pena. Vollerò l'amnistia plenaria, e l'amnistia plenaria fu data. Rochefort, tornato a Parigi, pubblicò il suo *Intransigent*, e il titolo spiega la cosa. Egli rompe subito una lancia contro gli opportunisti, e si dice il proselitista di ieri e forse quello di domani. Essi tornano colla minaccia sulle labbra, rifiutano il perdono, perché credono che il Governo abbia loro perdonato per forza, ed essi del loro canto non perdonano al Governo. D'altra parte le classi conservatrici odiano tutte il Governo, che è così compiacente coi comunisti e così implacabile colle Congregazioni religiose. Tra queste due Franche che si guardano e si sfidano, il Governo ha creduto che fosse opportuno stabilire la festa nazionale, in un anniversario che ricorda un episodio della guerra civile. È un brutto augurio!

ATTI UFFICIALI.

Modificazioni allo Statuto della Società cooperativa di consumo in Venezia, col nome di Magazzino cooperativo del popolo.

N. MMDCXIII. (Serie II, parte suppl.)

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per due modificazioni dello Statuto presa in assemblea generale del 25 gennaio 1880 dagli azionisti della Società cooperativa di consumo, succeduta per azioni nominative, sedute in Venezia col nome di Magazzino cooperativo del popolo e col capitale nominale di L. 15,000 diviso in N. 3000 azioni da lire 5 ciascuna.

Visti i Reali Decreti relativi alla predetta Società in data 10 dicembre 1867, N. MMCCCLXXI, 24 maggio 1874, e 15 febbraio 1879, N. MMCCXCI.

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio: Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e 3 settembre 1869, N. 5256.

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate le modificazioni degli art. 6 e 15 dello Statuto della Società denominata *Magazzino cooperativo del popolo*, sedute in Venezia, le quali modificazioni furono deliberate nell'assemblea generale del 25 gennaio 1880, il cui verbale è inserito nell'atto pubblico del 25 marzo 1880, rogato in Venezia dal notaio Emanuele Lodi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1880.

UMBERTO I.

Visto — Il Guardasigilli
T. VILLA.

Aumento di capitale della Banca mutua popolare di Valdagno.

N. MMDCXIII. (Serie II, parte suppl.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa in assemblea generale del 25 gennaio 1879 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito cooperativo di risparmio di Valdagno, sedute in Valdagno (Provincia di Vicenza), col nome di Banca mutua popolare di Valdagno, e colla durata di anni 50 decorrendi dal 21 aprile 1878.

Visto il Reale Decreto 21 aprile 1878, che approva la costituzione e lo Statuto della Società;

Visti i titoli VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il capitale della Banca mutua popolare di Valdagno è aumentato da lire 30,000, diviso in N. 1000 azioni da lire 30 ciascuna, a lire 60,000, diviso in N. 2000 azioni dell'assiduo valore di lire 30 ciascuna.

Art. 2. Il contributo della Banca nelle spese degli uffici d'ispezione pagabile a trimestri anticipati, è aumentato da lire 50 a lire 100 annui.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1880.

UMBERTO I.

Visto — Il Guardasigilli
T. VILLA.

N. 841.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI
PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Esami nelle Scuole secondarie.

Avviso.

Nel giorno 23 corrente cominceranno nei due RR. Licei Marco Polo e Marco Foscarini gli esami di promozione, e nel giorno 27 gli esami di licenza e di promozione nei due RR. Ginnasii Marco Polo e Marco Foscarini, e nel giorno 26 nelle due RR. Scuole tecniche Sebastiano Caboto e Livio Sanudo.

A questi esami verranno ammessi non solo i giovani che hanno compiuto regolarmente i loro studi in detti istituti, ma anche coloro che provengono da altri pubblici istituti, da Scuole private, da scuola paterna.

Tanto gli uni che gli altri esaminandi, dovranno pagare la tassa d'esame prescritta dalle vigenti leggi.

La domanda per essere ammessi a detti esami deve essere presentata ai Capi degli accennati RR. Istituti, in carta da bollo da centesimi 50, non più tardi del giorno 21 del corrente mese per gli esami liceali, e del 25 per gli esami nei Ginnasii e nelle Scuole tecniche.

Gli aspiranti, che non siano allievi dell'Istituto presso il quale domandano di fare gli esami, correranno la domanda:

1.° dell'attestato di nascita;

2.° del certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3.° dell'attestato degli studi fatti;

4.° della quietanza dell'Agente demaniale comprovante l'eseguito pagamento della tassa d'esame.

Gli allievi che compiono i loro studi negli indicati RR. Ginnasii e RR. Scuole tecniche, per essere ammessi all'esame dovranno presentare al Capo dell'Istituto la Carta d'ammissione alla Scuola, con tutte le firme dei professori della classe, e la quietanza di pagamento della tassa d'esame.

Le prove scritte cominceranno nei suddetti giorni, alle ore 8 ant., e progrediranno nei successivi giorni con quell'ordine che verrà stabilito dalla Direzione del rispettivo Istituto. Appena finiti gli esami in iscritto si darà principio agli esami verbali.

Venezia, li 10 luglio 1880.

Il R. Provveditore, M. ROSA.

I canoni del « Duilio ».

Leggesi nella Libertà:

In questi ultimi giorni molto si è parlato intorno ai canoni del Duilio, intorno al loro passato, alle fasi della loro fabbricazione ed alla parte di responsabilità, che può spettare a coloro che li calcolarono.

Il ministro della marina, desiderando non lasciar correre apprezzamenti che non hanno base sicura, e d'altra parte non credendo poter dare alcuna comunicazione alla stampa, mentre pende tuttora il giudizio, ha inviato il seguente comunicato:

Una Commissione di persone competenti, fra le quali l'ammiraglio di Saint-Bon, l'ispettore del Genio navale onorevole Brin, ed il colonnello d'artiglieria Giovanetti, sta accuratamente esaminando tutte le questioni relative ai canoni di 100 tonnellate. Il Ministero della marina farà di pubblica ragione le conclusioni di questa Commissione tosto che saranno formulate.

È evidente che fino a quando la Commissione non abbia completato i suoi studi, il Ministero della marina non può fare comunicazioni alla stampa.

Nel riprodurre di buon grado, siamo lieti di felicitare il signor ministro di questa determinazione, che, viste le consuetudini del suo dicastero, può chiamarsi una felice respinzione.

Quando avvenne quello sciagurato incidente che finì il varo del Dandolo, molti brutti commenti furono fatti, ed anche allora molti penosi giudizi corsero su pei giornali. Noi ricordiamo di aver chiesto con molta insistenza — e personalmente e per mezzo del giornale — che l'inchiesta fatta in quell'occasione venisse resa di pubblica ragione, ma né allora, né in altre circostanze simili, avemmo la fortuna di essere ascoltati.

La promessa fatta ora dal signor ministro ci è quindi tanto più gradita, e speriamo che il sistema venga adottato come massima, in tutti quei casi di cui la pubblica opinione si è occupata clamorosamente.

Oltre alla pubblicità dell'inchiesta, un'altra cosa però è necessaria, ed è la sollecitudine, che deve appunto tagliar corto alle supposizioni ed alle malignazioni.

Un altro anno perduto.

Anche quest'anno — scrive il Bersagliere — la legge sulle costruzioni ferroviarie, salutata con tanta unanimità di plauso e di speranza dalle popolazioni italiane, resterà lettera morta.

Un Ministero forte e sicuro di sé avrebbe potuto costringere la maggioranza a discutere e votare leggi di così vitale importanza; ma come si può sperare un simile atto da un Governo, al quale manca la più necessaria di tutte le fiducie — la propria?

E quindi con animo sconsolato che vediamo tirare in lungo e rendersi illusorio il maggior beneficio che la Sinistra abbia voluto recare alle popolazioni. Adesso, col buon tempo, sarebbe facile incominciare i lavori, e spingerli alacremente innanzi; molti milioni correrebbero fra i poveri, i quali vedrebbero avvicinarsi con fiducia l'angoscioso inverno, quando avessero potuto prepararsi di che provvedere a superare le difficoltà. Ma quando sarà finita la bufera stagionale, quando le strade delle Province saranno impraticabili, quando la fame buserà all'uscio delle capanne e si assidera, terribile consigliere, accanto allo spento focolare, che farà il Governo?

A questa domanda del Bersagliere è facile la risposta. Il Governo, eccitato dai suoi amici radicali, prometterà alle affamate popolazioni la riforma elettorale sulle basi del suffragio universale, del voto alle donne e dell'indennità ai deputati.

(Pung.)

L'elezione del 3° Collegio di Genova.

L'opinione scrive:

Alle considerazioni che abbiamo esposte nel commento della odierna seduta della Camera, dobbiamo aggiungere altre sull'atto compiuto oggi dall'Assemblea. Non troviamo parole per qualificarlo.

Il De Amezaga aveva vinto il suo competitore di 389 voti; egli sarebbe stato eletto anche nell'ipotesi che tutti i 230 (circa) elettori indebitamente iscritti e ricalcolati fra le guardie doganali e ferroviarie avessero votato per l'avversario dell'on. De Amezaga.

La sentenza della Corte d'Appello di Genova, com'è noto, aveva ristabilito la vera compagine del corpo elettorale, turbata per un istante da una di quelle ingeregne governative che hanno illustrato l'ultima lotta elettorale.

La sentenza, la cui intenzione fu debitamente fatta ai presidenti degli uffici elettorali del 3° Collegio di Genova, fu trovata dalla rara competenza giuridica del relatore, on. Martelli, tale da turbare il senso, il senno, la coscienza, il pensiero del corpo elettorale, e il voto della Camera diede ragione al relatore.

Ma è storico infedele chi non soggiunge il come ed il perché questo voto ebbe luogo. Il presidente della Commissione delle elezioni, on. Ferracciù, al quale sarebbe spettato il compito di riprodurre i fatti (i soli fatti) nella loro genuinità e che aveva il debito di ricordare come la votazione del 3° Collegio di Genova era stata causata che i nostri amici minacciassero di non più intervenire alla seduta della Commissione delle elezioni, non ricordossi in questa occasione se non di essere un uomo di parte.

L'on. Ferracciù che ormai per recenti e per le odierne dimostrazioni ha perduto ogni riputazione d'imparzialità, non volle riconoscere che già la Giunta delle elezioni aveva proposta ed ottenuta la convalidazione dell'on. Podestà il quale erasi trovato nella identica condizione dell'on. De Amezaga. Tratta così la Camera a giudicare per preconcetto di parte, non valse la limpida dimostrazione della diversità di trattamento che si seguiva per il De Amezaga; non valse la calda e degna parola dell'on. Biancheri; non valse la lucida parola del nostro amico Chinaglia, il quale era stato il relatore delle elezioni riguardanti gli altri due collegi di Genova.

Chi dovrà dolersi di più dello strano verdetto sul Collegio 3.° di Genova, non sarà certo l'on. De Amezaga, che sente di avere intera la fiducia del corpo elettorale; non sono i nostri amici della Giunta delle elezioni, i quali cedendo alle nobilissime esortazioni del presidente della Camera, accettarono di continuare nei lavori della Commissione dopo che la sua maggioranza aveva proposto l'annullamento della elezione del De Amezaga.

Chi dell'odierna votazione dovrà dolersi di più sono coloro i quali credevano che la Giunta

delle elezioni fosse uno strumento adatto a dare buoni frutti, sottraendo la verifica dei poteri della Camera alle passioni di parte, ed oggi dovranno pellegrinare col loro pensiero per ricercare qualche altro congegno che serva allo scopo.

Noi non possiamo chiudere queste brevi considerazioni senza fare augurio che quanti apprezzano le istituzioni liberali debbano fare ogni sforzo perché nella Giunta delle elezioni predominino e vincano quei criteri, i quali soli possono dare ad essa il carattere di una magistratura.

Ancora l'affare Bradlaugh.

Scrivono da Londra 9, alla Gazzetta del Popolo di Torino:

L'incidente del deputato Bradlaugh ha avuto la sua coda e quel coda!

Dopo il voto della Camera dei Comuni, che aboliva di fatto l'obbligo del giuramento religioso, e dopo che il deputato Bradlaugh aveva preso possesso del suo seggio, si aveva motivo di credere che l'incidente sarebbe stato chiuso definitivamente, invece così non è.

Il partito conservatore tenta ogni mezzo per scacciare il deputato ateo dalla Camera e ricorre ad una strana legge del 30 aprile 1866, che l'articolo 5 così dispone:

« Ogni membro della Camera dei comuni, il quale voto in tale qualità senza aver prestato giuramento, secondo il testo contenuto nella detta legge, sarà, ogni qualvolta voterà in tali condizioni, passibile di un'ammenda di 500 lire sterline (L. 12,500) da incassarsi col mezzo di un'azione intentata davanti una delle Corti superiori sedenti a Westminster. »

E una delle tante eccentricità delle leggi inglesi e contro la medesima deve difendersi il Bradlaugh.

E non è una seccatura da poco!

Infatti qualsiasi cittadino può citare il Bradlaugh davanti ai Tribunali e domandare la sua condanna a L. 12,500 di multa.

Il partito conservatore è appunto ricorso a questo mezzo, non certo molto generoso.

Infatti, pochi giorni or sono, mentre il Bradlaugh usciva dalla Camera, un usciere l'attendeva alla porta per consegnargli una citazione di certo Lewis Clarke, il quale domandava 500 lire sterline perché il deputato Bradlaugh aveva votato alla Camera senza aver prima prestato il giuramento religioso.

Il Bradlaugh, indignato per il modo con cui la citazione gli era stata notificata, vale a dire alla porta della Camera, protestò presso il Presidente e denunciò il fatto come un oltraggio alla dignità del Parlamento.

Due giorni dopo, avendo il Bradlaugh votato una seconda volta, un'altra citazione gli venne intimata con una nuova domanda di Lire 12,500 di multa e chi sa dove terminerà la litania singolare.

Se la Corte Suprema condannasse il Bradlaugh al pagamento di quelle multe, il voto della Camera sull'abolizione del giuramento religioso sarebbe nullo di fatto, perché il Bradlaugh dovrebbe astenersi dal votare a meno che volesse esporre ad abbandonare tutto il suo patrimonio.

Quindi dal campo parlamentare la questione è passata nel campo legale.

Il Bradlaugh sostiene che una legge del 1868 permette in determinati casi di affermare invece che giurare.

I conservatori sostengono invece che tale facoltà non è ammessa per i membri del Parlamento.

Vedremo che cosa deciderà la Corte della Regina.

Se sentenziasse in senso sfavorevole al Bradlaugh, il Ministero sarebbe allora obbligato di presentare un apposito progetto di legge al Parlamento e qui si ripeterebbero gli scandali d'intolleranza religiosa, perché si sarebbe di mezzo anche la Camera dei lordi.

Intanto la stampa e le associazioni ripigliano la campagna già interrotta in favore del Bradlaugh e si preparano a domandare al Governo la presentazione di un esplicito e radicale progetto di legge in favore della totale abolizione del giuramento religioso.

Una sottoscrizione venne aperta per un fondo di riserva nel caso in cui la Corte Suprema condannasse il deputato Bradlaugh al pagamento delle multe, che ammonterebbero già a Lire 30,000 perché a tutto ieri sommarono quattro le domande di citazione e raggiungevano una somma favolosa, se la Corte Suprema desse ragione ai conservatori reclamanti.

E insomma una situazione singolare, a cui il pubblico s'interessa assai.

I Gesuiti in Tribunale.

Il telegrafo ci disse che nella faccenda dei Gesuiti il Tribunale della Senna si dichiarò competente rispetto alla questione di proprietà ed incompetente rispetto alla chiusura delle Cappelle.

Diamo la prima delle due sentenze: Il Tribunale.

Atteso che l'attore (il gesuita Ravignan, rappresentante della Società sotto il cui nome è iscritta la proprietà della casa in Via Sèvres) domanda di esser reintegrato negli immobili situati a Parigi, Via Sèvres, da cui egli fu espulso il 30 giugno in virtù di un Decreto del prefetto di polizia;

Che egli agisce in qualità di membro della Società civile detta di Saint-Germain, la quale è proprietaria dei detti immobili a termini di un Atto autentico del 17 e 18 agosto 1870;

Che egli agisce quindi in virtù di un diritto di proprietà e che pretende, munito di un titolo che deve provvisoriamente considerarsi come valido, esercitare il suo diritto quale è definito dall'art. 544, del Cod. civ. e seguenti;

Attesoché tale domanda è, per sua natura, di giurisdizione dell'autorità giudiziaria, alla quale appartiene, secondo i principi generali della legislazione francese, di salvaguardare quel diritto di proprietà sotto qualunque forma si manifesti;

Che la natura dell'azione non potrebbe essere modificata dalla circostanza che l'attore fu espulso mediante Decreto del prefetto di polizia, Decreto che, essendo un atto amministrativo, non poteva essere paralizzato nella sua esecuzione senza che ne conseguisse pregiudizio alla regola costitutiva della separazione dei poteri;

Considerando infatti che, dal punto di vista della competenza, un atto amministrativo è caratterizzato meno dai fatti che ne costituiscono l'esecuzione — nel caso concreto l'espulsione dell'attore — che dal risultato a cui tendevano il funzionario autore dei fatti, ed i poteri in virtù dei quali egli ha agito;

Che, secondo il suo stesso tenore, il Decreto del 30 giugno aveva per oggetto lo scioglimento dell'aggregazione formata a Parigi, in Via Sèvres dai membri della Società non autorizzata, detta di Gesù, e lo sgombramento dello Stabilimento ch'essi occupavano in quel luogo, e che il Decreto fu emesso allo scopo di assicurare l'esecuzione dell'altro Decreto 29 marzo che ordinava lo scioglimento dell'intera Associazione entro un tempo determinato;

Considerando che l'attore, espulso come membro della Compagnia di Gesù, non reclama la sua reintegrazione in tale qualità;

Che il giudizio da pronunciarsi sul reclamo non esige minimamente l'apprezzamento degli atti dell'autorità pubblica, in virtù dei quali la sua espulsione ebbe luogo, né della loro legalità;

Che la sua domanda potrebbe essere accolta senza che divenisse necessario l'esaminare se il Decreto del 30 giugno fu emesso nei limiti dei poteri che la legge ha conferito al Prefetto, o se l'attore stesso fu regolarmente espulso a motivo della sua affiliazione alla Società religiosa di cui è membro;

Per questi motivi si dichiara competente, e rinvia, per la trattazione in merito all'udienza ordinaria della prima sezione, giovedì 15 luglio. Già sappiamo che il Governo deferì la questione di competenza al Tribunale dei conflitti. (Pungolo.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 maggio.

(B) — Per causa della poca diligenza dei deputati di destra fu perduta la elezione del Collegio di Caserta in persona del sig. Rodolfo Englen. Per questa medesima causa fu ieri annullata alla Camera con dieci o dodici voti di maggioranza la elezione del III Collegio di Genova in persona del De Amezaga. Gli elettori genovesi sanno quel che loro convenga di fare davanti ad una simile deliberazione della Camera, deliberazione che non può spiegarsi fuorché coi soliti brutali criteri di partito. L'on. De Amezaga verrà ad ogni modo alla Camera. Ma né questo fatto, né alcuna considerazione di alcuna specie serve a giustificare l'accidia e la trascuratezza dei deputati moderati, i quali, se non si appassionano altrimenti o per la loro causa e per l'avvenire del loro partito, possono sperare di rimanere oppositori un altro bel pezzo, e certo più che qualunque non supponga. L'on. Ferracciù presidente della Commissione delle elezioni e la maggioranza della Commissione medesima si aspettavano, per certo, di udirsi dare torto; se ebbero ragione, essi sanno, per certo, di doverlo agli avversari.

Tra gli episodi che avvengono mentre si discuteva la elezione del III Collegio di Genova, merita di essere notato quello della gran vivacità e anzi a dire del coraggio, con cui l'on. Chinaglia, a titolo di lealtà e di onoranza, schiarì e rettificò alcune circostanze relative alle discussioni avvenute nel seno della Commissione riguardo alla detta elezione. Né si rumori, né alle proteste degli avversari l'on. Chinaglia si arrese, finché non ebbe detto tutto il suo pensiero e l'animo suo, e che, se dall'altra parte ci sono tanti che gridano, ci sia almeno qualcuno di energico anche dalla parte opposta. L'on. Chinaglia ieri ha dato prova di possedere questa energia e di saperla usare, e di questo gli va data lode.

Nella discussione ch'ebbe luogo alla Camera sulla mozione Cavallotti perché l'Assemblea tornasse a confermare l'impegno preso di non separarsi prima di aver discussa la riforma elettorale, discussione che a un certo punto assunse una intensità non ordinaria, erano da notare tre elementi principali: quello dell'impegno preso dalla Camera; quello della impossibilità di mantenerlo, e, da ultimo la evidente intenzione dell'estrema sinistra di coglier la Camera in contraddizione, e di constatare la contraddizione medesima in modo flagrante e solenne.

Quanto all'impegno tanto leggermente assunto dal Ministero e dalla maggioranza ministeriale, non c'era verso d'impugnarlo, e l'estrema sinistra chiese poco da fare a metterlo in evidenza la delicatezza e il valore. Quanto alla impossibilità di discutere la riforma prima delle ferie, essa poteva anche apprezzarsi diversamente; e questo fu uno dei punti controversi, essendo da taluno sostenuto che la Relazione potesse e dovesse farsi currenti calamo, e da altri;

che bisognasse lasciare per questo un tempo congruo e non breve. Sopra il qual punto è stata categorica e dirimente la dichiarazione fatta dall'on. Minghetti, dell'aver, cioè, l'on. Zanardelli informato la Commissione dei Quindici che, se gli si lasciavano due o tre mesi per allestire la Relazione, egli avrebbe conservato la carica di relatore, e che, in caso diverso, l'avrebbe declinata.

Più delicato e quindi più aspro e combattuto.

tuto fu il punto in cui l'estrema sinistra, da un lato e il Ministero e la maggioranza dall'altro si scontrarono per sostenere e dimostrare, la prima, che questi altri cadevano in una contraddizione smaccata e che o avevano fatto male ad impegnarsi, e facevano male a non tenere l'impegno, e i secondi per accusarsi con argomenti di forza maggiore, come quelli dei proclami dei lavori della Commissione dei quindici, e del non potersi avere pronta la relazione altro che in un tempo discosto e non prefinito, né prefinito.

Le parole del Minghetti, del Cairoli, del Morana, del Coppino non essendo bastate a far riprendere, o piuttosto a rimuovere dal loro proposito gli onorevoli Cavallotti e Fortis, che ieri furono gli interpreti principali del radicalismo parlamentare; né avendo raggiunto lo scopo le altre considerazioni del Martini, del Lovito e dello stesso Fabrizi, la discussione si accalorò, e ne venne il discorso rumoroso dell'on. Baccelli, il quale sostenne queste tesi: che nella Camera non esistono due partiti legali, la Destra e la Sinistra; che non si può comprendere il voto di una sola frazione di una o dell'altra di queste due parti contro le parti medesime, sia unite sia separate, e che non può ammettersi che una parte di deputati abbia da fare pressione sul resto della Camera o sulla maggioranza di essa, per infliggere indirettamente all'Assemblea un bismismo, quando è di dogma che la Camera non ha e non riconosce altro giudice all'interno di sé medesima.

Alla qualifica di punto di deputati, applicata dall'on. Baccelli alla estrema sinistra, l'onorevole Fortis interruppe che dietro a quella parola sta forse il paese, e questa interruzione fu come la miccia che diede fuoco alle polveri. Era impossibile che la Camera tollerasse in pace di udire dire che essa non rappresenta il paese, e che chi lo rappresenta sono i radicali. Quindi vennero le apostrofi personali, le proteste, i richiami del presidente, una agitazione prolungata e rumorosa, e il pericolo imminente che la seduta fosse sospesa.

Non ne fu nulla. Occorsero delle spiegazioni dalle due parti. Il dibattimento tornò ad incalzarsi. Si venne ai voti sulla proposta Martini di mettere la riforma elettorale all'ordine del giorno della Camera per quando saranno stati discussi i bilanci di prima previsione del 1881, la quale proposta, accettata dal Ministero, passò con tanti voti, che i deputati della sinistra rimasero in ventuno sopra quasi trecento votanti.

Chi ha perduto? Chi ha vinto? Vinto non ha di sicuro l'estrema sinistra rimasta in così esiguo numero. Ma nemmeno ha vinto il Ministero e nemmeno la maggioranza, poiché non si vinse il giorno in cui si è costretti a confessare di aver preso una cantonata, di avere male fatto i conti e di dover disdire quello che si è detto. L'estrema sinistra non ha vinto, non poteva vincere. Il Ministero e i ministeriali dal canto loro hanno scontato la leggerezza commessa impegnandosi alla discussione della riforma elettorale prima delle ferie, quando ogni mezzana intelligenza aveva capito che ciò non sarebbe stato fattibile.

L'unica parte della Camera che uscì intatta dall'incidente è stata la Destra, la quale non diede il suo voto per la discussione della riforma avanti le vacanze, e non lo diede appunto perché tale discussione fu da lei creduta ognora, come appare adesso, impossibile. La Destra ieri avrebbe potuto anche disinteressarsi affatto dal dibattito, e lasciare che se la spartissero fra loro le Sinistre, trattandosi di una bega covata, nata e cresciuta in famiglia.

E ora, per quello che riguarda la riforma elettorale, arriveremo a quest'inverno, se non anche a questa primavera? Essa avrà servito al Gabinetto in generale e all'onore. Depretis in particolare a tenere a bada l'estrema sinistra e a servirsi anche dei suoi concorsi per evitare i pericoli di certe crisi. Adesso poi che la riva delle vacanze estive si può dire acciappata, il Ministero e l'on. Depretis aiutano a mettersi a dormire per trovarla buona quando capiti quest'altra volta. Si esprime che è un metodo di casa. La storia e le vicende analoghe degli organismi degli impiegati sono conosciute da tutti.

Non sembra dubbio in alcun modo che la Camera si prorogherà cominciando da sabato sera.

Il furto del Toson d'oro.

(Corte d'assise di Milano.)

13 luglio.

(D) Rammenterete che il teste Erdavides disse, non chiesto, d'aver ricevuto raccomandazioni dal proprio superiore a deporre secondo date istruzioni, e che quel superiore aveva però ricevuto una lettera dall'avv. Brasca, ora difensore di Don Carlos. Per questa confessione che l'avv. Brasca ritenne lesiva il suo mandato e il suo onore, egli non credette dignitoso presentarsi all'udienza d'oggi. Al banco della parte civile non c'è neppure l'on. Pierantoni, che si credeva dovesse venir oggi in sostituzione dell'avv. Duganini, ritiratosi. Proclamata dall'uscita la parte civile, comparve allora l'avv. Brasca, che, adducendo le ragioni di convenienza suggerite dalla deposizione del teste Erdavides, dichiarò di non poter sedere al suo posto, e presentò in questo senso una protesta al presidente, con la quale chiede, a termini dell'art. 340 del Codice di procedura civile, la sospensione dei dibattimenti.

Il P. M. crede l'avv. Brasca superiore ad alcun dubbio, e decide che il teste Erdavides dia delle spiegazioni, dimettendo anche le lettere. L'avv. Campi, della difesa, si oppone alla sospensione, non credendo offensiva la deposizione del teste. Il teste, interpellato, dichiara che non ha avuto in mente che di dire la verità, non già di offendere l'avv. Brasca. Afferma di aver ricevuto dal suo parroco una lettera, in cui gli si diceva che un avvocato aveva espresso la più gran meraviglia che un uomo onesto difendesse la causa del Boet. Poi lo stesso parroco ricevette una seconda lettera, con cui gli si domandava se era vero che l'Erdavides si rifiutava a venire in Italia per deporre nella causa del Toson d'oro. Il teste rispose che non aveva denari, e gli furono allora dati in due volte 250 lire. Lo stesso parroco raccomandò al teste a recarsi, venendo a Milano, dall'avv. Brasca, dandogli anche l'indirizzo, dal quale avrebbe avuto aiuti e consiglio. Ciò si rileva da una lettera dell'avv. Ballomeyre, che oggi indirettamente assiste la parte civile. Questa lettera viene ora mostrata. L'Erdavides, su domanda del P. M., dice che, venuto a Milano, non vide l'avv. Brasca, ma che gli scrisse perché ottenesse dall'Arcivescovo il permesso di comparire in giudizio. La lettera dell'avv. Ballomeyre ripete le raccomandazioni al teste di recarsi dall'avv. Brasca per aver aiuti nel suo soggiorno a Milano. L'incidente è quindi chiuso, non essendo risultato nulla a carico dell'avv. Brasca.

La Corte ritiratasi perciò per decidere se deve rimandare ad altra epoca il dibattimento, in rispetto alle domande dell'avv. Brasca, decide invece di continuare, anche senza la presenza della parte civile.

Si legge quindi l'esame scritto dal marchese d'Alez, non presentatosi all'udienza di questa mattina, nel quale si ripetono le note trattative di conciliazione interrotte poscia, e smentite in qualche punto dall'Erdavides, che le aveva pur esse incominciate assieme al marchese.

È strana poi questa continua contraddizione dei testi da una parte e dall'altra, in modo che certe circostanze di peculiare momento non si possano mai stabilire in via precisa ed assoluta. Sin qui la seduta antimeridiana d'oggi.

Parigi 7 luglio 1880.

(S. M.) Lascio ad altri la politica, l'espulsione dei Gesuiti, i meeting, le discussioni della Camera e del Senato sull'amnistia dei condannati politici della Comune, per parlarvi di ciò che da vari giorni occupa tutto Parigi, cioè i preparativi della festa del 14 luglio, anniversario della presa della Bastiglia; festa che il partito repubblicano, appoggiato dalla massa commerciale, cerca di rendere straordinaria.

Invero, credo che lo scopo di eclissare le feste annuali dell'Impero sarà raggiunto, perocché i preparativi ed il programma ci promettono una varietà e profusione tale di spettacoli, da lasciarci titubanti sulla scelta delle località, ove recarci.

Un grande richiamo politico sarà la rivista e la distribuzione delle bandiere, che si farà a Longchamp alla presenza del Presidente della Repubblica, Grévy, e dell'onorevole ministro della guerra. Le bandiere distribuite saranno 431, delle quali 306 ai vari Corpi di fanteria, 120 alla cavalleria, e 5 ai Corpi di fanteria e artiglieria marina.

Le piazze della Bastiglia e di Chateaux d'Eau saranno i due centri principali, perocché in ognuna di esse sarà innalzata la statua della Repubblica, e l'illuminazione che ci è promessa sarà tale da lasciarci sbalorditi. Immaginatevi che, per meglio far risalire la statua nella Piazza Chateaux d'Eau fu demolita l'imponente fontana che colà esisteva. — Le due Piazze suddette saranno fra di loro congiunte da due filari di fiammelle a gas attraverso e lungo tutti i Boulevards du Temple, Beaumarchais e Filles du Calvaire; portici in ferro saranno posti di distanza in distanza lungo tutto quel tratto.

La Piazza della Concordia da un lato e l'Arco di Trionfo dall'altro saranno altri due centri d'illuminazione, riuniti da due filari di fiammelle a gas, disposte lungo tutto il viale dei Campi Elisi.

Il Giardino delle Tuilleries e quello del Lussemburgo saranno illuminati inavvicinatamente a palloncini di vetro colorati, ed avranno ognuno musiche e cori in abbondanza.

Quattro grandi fuochi d'artificio saranno accesi nei quattro angoli di Parigi più elevati, cioè, all'Arco di Trionfo, alle alture Montmartre, in Piazza del Trono (prossimamente alla Piazza della Nation) ed al viale dell'Osservatorio. Questi quattro fuochi d'artificio saranno sorprendenti quanto mente umana possa mai immaginare.

Ogni circondario (settore) avrà poi i suoi spettacoli speciali, e si va a gara perché riescano più sfarzosi e meglio ordinati. In quasi tutte le piazze vi saranno fiere, musiche, illuminazione e nelle principali anche balli pubblici.

Tutti i Teatri sussidiati dalla città saranno aperti al pubblico con produzioni svariate e patriottiche. Somme enormi saranno dispendiate ai poveri in tale occasione. Gli Stabilimenti pubblici saranno tutti illuminati e pavesati colla bandiera tricolore.

Il movimento che questa festa diede agli affari, ai negozianti, ai fabbricanti ed agli imprenditori spiega la grandezza delle loro offerte spontanee. Bisogna veder quanto migliaia di braccia sono occupate da 40 giorni a questa parte.

Il commercio che, in conseguenza della presente stagione era profondamente addormentato, si risvegliò, ed in ogni Bazar, o negozio di novità altro non vedi in mostra che bandiere, lanterne, palloni, balocchi, coccarde, nastri, fazzoletti tutto a tre colori, e persino vestiti interi. Questi articoli vengono fabbricati giornalmente a migliaia, e porgono quindi lavoro a molti e molti operai, negozianti e speculatori.

Se le previsioni non fallano, credo che tal festa riuscirà quale i repubblicani più valorosi possono averla sognata ad onore della loro Repubblica.

Il concorso di forestieri e nazionali sarà enorme, malgrado che gli abitanti dei dintorni e quelli della campagna segnatamente non possano recarsi in massa in città stante la metettura, che richiede tutte le braccia vigorose.

Nella speranza di far cosa gradita ai vostri lettori vi farò noti i particolari ed il risultato della festa, limitatamente a quanto mi sarà dato di vedere, perché bisognerebbe che io potessi moltiplicarmi e trovarmi almeno in venti parti nel tempo medesimo per potermi trovare in persona ad ogni divertimento, ad ogni spettacolo.

Vi dirò cosa che interessa l'amor proprio nazionale. Il Bargossi, soprannominato l'uomo locomotivo, arrivò a Parigi da 4 o 5 giorni, ed il 5 corrente vinse una scommessa di fior. 1500 tenuta da un certo Laurent, proprietario e noleggiatore di cavalli.

Il Bargossi aveva sfilato qualunque cavallo o pedone ed avanzarlo nella corsa, ed il Laurent tenne la scommessa con un suo cavallo di vaglia. Il tratto da percorrere era di 32 chilometri, al Poligono di Vincennes, senza riposo, né fermata. Il Bargossi, colla maggiore facilità vinse il cavallo del Laurent, percorrendo in un'ora e mezza circa 80 volte il Poligono, che è di metri 400. Fino al 79.° giro, cavallo ed uomo andarono al trotto, e fu solo al cominciare dell'80.° ed ultimo giro, che il Bargossi prese lo slancio ed avanzò con vertiginosa celerità il già stanco cavallo, che, malgrado le sue buone qualità, dovette restargli indietro.

Dicesi che un inglese voglia tentare anch'egli la prova con un cavallo di gran rinomanza. Vedremo se sarà più fortunato.

Un delitto orribile venne commesso a Lugny, che commosse tutto il paese. Giacomo Frérot di 28 anni uccise e tagliò a pezzi la propria madre, ottuagenaria, seppellendone i pezzi nel bosco presso Lugny. — Alle pratiche e perquisizioni fatte dal giudice per scoprire il cadavere, quel mostro sordido diceva: Oh, per quella vecchia non merita disturbarsi.

Per disgrazia, questi delitti si succedono con una frequenza orribile, e non passa mese che non si debba registrare qualche tagliata a pezzi.

Termine. Due vetturini sulla piazza contrastavano fra di loro per servir una signora che domandava una vettura. Poco dopo, un uomo lepidi, narrando la cosa, diceva come nulla fosse,

che l'affare era stato serio, perché uno dei due vetturini rimase morto sul colpo.

ITALIA

Le grosse navi.

Abbiamo accennato ieri, togliendo la notizia dal Corriere del Mattino, come il secondo Dipartimento marittimo, la squadra permanente ed il terzo Dipartimento marittimo si fossero dichiarati unanimente in senso favorevole alla costruzione di navi di modesta grandezza, che rispondessero a tutti i bisogni delle guerre moderne, al quale scopo non occorrono esagerazioni, ma basta solo guardare e seguire le vie che tiene la marina inglese, che è la prima marina del mondo, per avere il meglio.

Quel giornale non accennava però come fosse composta la Commissione del nostro terzo Dipartimento marittimo, e noi qui, a titolo d'onore, completiamo oggi la notizia.

Presidente. Viceammiraglio comm. Guglielmo Acton.

Capitano di vascello comm. Cristoforo conte Manolesso Ferro.

Capitano di vascello Felice Napoleone commendatore co. Casavero.

Capitano di vascello cav. Gustavo Tilling, direttore d'artiglieria e torpedini.

Tenente di vascello Ferracuci.

Il Corriere del Lario sa che, a proposta dell'on. Cavallotti, dev'essere tenuta quanto prima, o in Roma o in Milano, una riunione dei principali rappresentanti del partito repubblicano democratico per concertare e stabilire la linea di condotta che dovrà il partito seguire quando, siccome è molto probabile, si chiuderà la presente sessione senza che fosse discussa ed approvata la riforma elettorale.

Sembra che sia intenzione dei capi del partito repubblicano di promuovere durante la chiusura del Parlamento una forte agitazione in tutte le primarie città a favore del suffragio universale, sia a mezzo di meeting, sia a mezzo di pubbliche conferenze, che si dovrebbero tenere appositamente.

Roma 13.

Ogni treno che parte conduce via numerosi deputati, e temesi quindi che la Camera non possa votare i provvedimenti finanziari. (Sole.)

Roma 13.

I radicali, battuti oggi alla Camera nella questione della riforma elettorale, sono sdegnatissimi contro il Ministero, e lo accusano di fede mancata.

L'Esercito italiano annuncia che il ministro Bonelli è tornato, ed ha ripresa la firma per gli affari correnti.

Lo stesso foglio aggiunge che il Ministero della guerra interpellò varie Direzioni di Stabilimenti militari intorno alla qualità dei materiali che meriterebbero di comparire all'Esposizione industriale milanese. Probabilmente si esporrà anche il cannone da 100 tonnellate col relativo affusto, recentemente sperimentato alla Spezia.

Si crede che la Camera finirà i suoi lavori sabato.

GERMANIA

Berlino 12.

Nella notte dalla domenica al lunedì un incendio nella villa del professore Mommsen a Charlottenburg distrusse la maggior parte della preziosa sua biblioteca. (Secolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La Dieta di Zara ed i pescatori chioggiotti.

La questione dei pescatori chioggiotti va, con molto nostro dispiacere, sempre più intorbidandosi. Ecco quanto ci scrivono intorno ad una deliberazione della Dieta di Zara:

Zara 12 luglio.

È a notarsi che la maggioranza della Dieta è slava, e quindi contraria a tutto ciò che si è italiano. La Giunta aveva elaborato un progetto di legge sull'istituzione di guardie giurate sulla pesca. Questo progetto è passato all'esame di una Commissione, la quale oggi ha riferito proponendone l'approvazione. Era naturale che il progetto di legge, quantunque in apparenza sembrasse d'interesse tutto locale, aveva in sé il germe d'un passo innanzi nella persecuzione contro i Chioggiotti. La legge passò quasi senza discussione, e al momento della votazione della medesima in terza lettura, saltò fuori il relatore del Comitato, proponendo alla Dieta una deliberazione che le trascriveva letteralmente:

« Si incarica la Giunta di ricercare al Governo di S. M.:

I. Sia ingiunto alle competenti Autorità di vegliare perché i Chioggiotti non esercitino la pesca entro un miglio da terra.

II. Che con un Ordinanza siano espressamente determinati quei seni di mare, nei quali riesca impossibile esercitare la pesca con barche a vela senza entrare nel miglio di distanza da terra.

III. Sia ingiunto alle competenti Autorità di vegliare perché sia rispettato il divieto di legge di pescare colla coccia nelle acque territoriali austriache, e così di pescare il novellame ed asportarlo.

IV. Alle Autorità marittime sia devoluta l'aggiudicazione sulle contravvenzioni alle prescrizioni sulla pesca.

V. Sia ordinato alle Autorità marittime e di finanza di sorvegliare a mezzo dei propri organi e guardie perché sieno osservate le disposizioni sovracennate, ed in generale tutte le disposizioni relative alla pesca.

Queste deliberazioni, se attuate, porterebbero la rovina dei pescatori chioggiotti, anzitutto perché essendo la Dalmazia tutta frastagliata, e coperta verso il mare da isole, fra le quali scorrono canali che non hanno due miglia di larghezza, i Chioggiotti non potrebbero pescare in essi, ma adattarsi a restare a un miglio dalla costa in pieno Adriatico. Secondariamente, vietandosi la pesca a coccia nelle acque territoriali austriache, essi non potrebbero avvicinarsi con quel genere di reti che a tre miglia dalla costa, e quindi anche in questo caso in pieno Adriatico, poiché l'Austria ritiene come acque territoriali lo spazio di 3 miglia dalla costa al mare.

Le proposte della Commissione furono in un lungo discorso sostenute dal deputato Bulat, quello stesso autore dell'interpellanza al Reichsrath viennese, il quale volle ribattere ad uno ad uno tutti gli argomenti addotti dall'on. Luzzatti nella sua interpellanza a Montecitorio, quando quel deputato del Cairoli non rispondeva. S'immagini quale successo d'ilarità avrebbe in Italia questo discorso pronunciato da un povero avvocato di provincia, che per semplice com-

binazione fu eletto a deputato alla Dieta ed al Consiglio dell'Impero, e che ora vorrebbe atteggiarsi ad uomo politico.

Gli rispose l'on. Botteri (deputato di Cit-tavecchia), uomo di sani principi ed appartenente al partito della minoranza che ha cultura italiana, avvertendo esser miglior consiglio moderarsi per non far sorgere complicazioni forse internazionali.

In oia a ciò, la Dieta, a grandissima maggioranza, ha votato le cinque proposte.

— Dal resoconto, pubblicato dal Dalmata di Zara, della seduta del 9 luglio della Dieta dalmata, togliamo il brano seguente:

« Interpellanza Chigiotti sui provvedimenti contro i pescatori Chioggiotti; ed espone che appena la Luogotenenza ebbe notizia che alcune denunce erano state presentate per illegale esercizio di pesca da parte dei pescatori Chioggiotti, ne chiese tosto informazione al Capitano distrettuale di Lesina. Dal rapporto 27 febbraio dello stesso ed atti relativi risulta bensì che furono prodotti alcuni lagni generici ed indeterminati, ma nessuna denuncia precisa con indicazione della barca e delle persone che avessero commesso la contravvenzione. L'autorità politica perciò si trovava nell'impossibilità di procedere contro determinate persone; interessato però il Comune e gli organi portuali della più rigorosa sorveglianza, incaricando della stessa anche la gendarmeria, con ordine a questa di procedere anche all'arresto dei contraventori; ma mai fu portata qualsiasi denuncia, e non risulta che i Chioggiotti siano mai penetrati nel raggio riservato esercitando la pesca. La Luogotenenza inoltre non mancò d'inculare a tutte le Autorità politiche la più stretta esecuzione delle norme vigenti. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 luglio.

Associazione costituzionale. — I signori soci sono convocati a seduta, nella sala dell'Hotel S. Gallo, la sera di venerdì 16 corrente, alle ore 9 precise, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Lettura ed approvazione del Processo Verbale della seduta precedente.

II. Rapporto del Comitato elettorale sulle recenti elezioni amministrative.

Il dazio sull'olio di cotone. — Abbiamo più volte accennato alla questione provocata dalla consuetudine di alcuni negozianti di mescolare l'olio di cotone nell'olio d'oliva, spacciandolo per olio d'oliva.

Tale consuetudine commerciale venne fino ad un certo punto sanata anche da sentenze di Tribunali civili, mentre d'altra parte, circolari ministeriali non si peritarono di qualificarla come una frode e di minacciare la denuncia ai Tribunali penali.

Fu ideato frattanto e proposto al Parlamento un progetto di legge, che aumentava di molto il dazio sull'olio di cotone, sperando di paralizzare così il lucro di quella speculazione. Alcuni Uffici hanno già approvato quel progetto di legge, ma secondo tutte le apparenze, è assai difficile che esso possa essere approvato dalla Camera nei pochi giorni, nei quali essa rimarrà ancora adunata.

V'anno molte ragioni tanto in favore quanto contro a questa improvvisa guerra mossa a quelle così dette miscele; e noi siamo ben lontani dal volerci schierare da una parte piuttosto che dall'altra. In qualunque caso, saremmo però contrari ad un effetto retroattivo della legge, nel caso che venisse approvata, dacché ci sono carichi viaggiati di molto rilievo, ai cui proprietari quel dazio improvviso recherebbe danni gravissimi.

La nostra Camera di commercio si è però preoccupata delle perturbazioni, che il nuovo progetto avrebbe potuto recare al commercio della nostra città, e quindi inviò, prima, due rimostranze al Ministero delle finanze ed a quello dell'industria e commercio, e poi, convocata un'apposita Commissione, deliberò anche una petizione al Parlamento, la quale fu spedita il giorno 9 a Roma, raccomandandola ai tre deputati di Venezia ed agli on. Luzzatti e Maugero. Ieri sera sarebbero poi partiti per Roma tre negozianti, i signori Filippo Millin, Giuseppe Suppiej ed Elia Rietti, a fine di sollecitare l'accoglimento della petizione suddetta.

Ed il presidente della Camera di commercio, comm. Blumenthal, allo scopo di rendere più agevole alla Commissione l'ufficio assuntivo, la muniva di apposita e calorosa sua lettera commendatizia.

Un giornale del mattino oggi si lagna perché alla Commissione non sia stato dato per compagno il valente segretario della Camera di commercio cav. Canali, e vorrebbe che il presidente della Camera avesse detto di aver fatto anche troppo.

Noi non crediamo che quest'ultima parte sia vera; ma, ad ogni modo, reputiamo che la Camera di commercio abbia agito assai correttamente, ed abbia fatto tutto quello che per essa si poteva in una questione, la quale, non bisogna dimenticarlo, riflette però sempre l'alterazione di una merce. Quanto poi all'invio a Roma lo stesso segretario (colla prospettiva già avvertita da qualche deputato, che la legge non sia per ora discussa) ci sembra che così fosse una assoluta superfluità, dacché vi si recava espressamente un rispettabile consigliere della Camera di commercio stessa, il sig. Millin, munito per di più di apposita raccomandazione del suo presidente.

Va bene fare, ma non bisogna strafare.

Negozio Ponti. — Il sig. Carlo Ponti, nestore degli ottici veneziani, ha chiuso il suo negozio sulla Riva degli Schiavoni ed ha concentrato il suo commercio in quello sotto le Procuratie Nuove. — Non vi è dubbio che il signor Ponti trarrà argomento da questo per abbellire sempre meglio il suo del resto bel negozio sotto le Procuratie, arricchendolo ognora più di tutti quegli strumenti indicati dalle più recenti scoperte della scienza.

Salvamento. — La fanciulla G. Luigia d'anni 14, dimorante nel Sestiere di Santa Croce, ieri alle ore 8 pomeridiane cadeva nel Canal Grande, di dove fu estratta dagli agenti di Pubblica Sicurezza Bissacolo e Bertolotti, i quali si gettarono nell'acqua vestiti com'erano. Cui il Bollettino della Questura.

Infamiae. — Narra il Bollettino d'oggi della Questura che quel certo Leonardo Pese, accusato di stupro violento, commesso sulla persona di L. Giovanni, sul qual fatto ci siamo occupati ieri l'altro e ieri, si è costituito ieri in arresto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 14 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Malinconico. Marcia. — 2. Della Rovere. Mazurka. — 3. Verdi. Preludio e coro nell'opera Macbeth. — 4. Strauss. Waltz. — 5. Gatti. Concerto originale. — 6. Petrella. Introduzione e brindisi nell'opera Jone. — 7. Stocco. Polka Il Fonografo.

Canali. — Dal canaliccio vennero accalappati, nel giorno 13 luglio, cani N. 3.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 14 luglio 1880.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 5. — Denunciate morti: — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

DECESSI: 1. Zecchini Rissotto Laura, di anni 55, vedova, domestica avvanzata, di Venezia. — 2. Barro Zerbato Antonio, di anni 55, vedova, contadina, di Cavarzere. — 3. Scarpa Teresa, di anni 27, nubile, di Venezia.

4. Ferrandini Giuseppe, di anni 71, vedovo già comico, id. — 5. Carba Bernardo, di anni 43, celibe, interprete, id. — 6. Donato Giacomo, di anni 34, contadino, di Campolongo Maggiore. — 7. Fabbro Carlo, di anni 20, celibe, caffettiere, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, deceduto a Salsano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta antimeridiana del 14.)

Letto il verbale della seduta antimeridiana di ieri e approvati, il Presidente del Consiglio annunzia che Sua Maestà ha accettato le dimissioni di Bonelli dal Ministero della guerra, e ha incaricato temporaneamente il ministro della marina.

Riprendesi la discussione del bilancio del l'interno.

Al Capitolo 44: « mantenimento dei delitti e personale di custodia ». Ricotti propone l'aumento di L. 2.500.000 per mantenimento di una maggiore popolazione carceraria, per altro è disposto a lasciare che questo aumento si rimandi al 1881.

Depretis risponde che l'annata è abbondante, tanto che il caro dei viveri è già scemato. Ciò da motivo a credere che i reati e quindi la popolazione carceraria diminuirà anziché crescere.

Dopo osservazioni di Plutino Agostino e De Rensis, Ricotti ritira la proposta e approva l'art. 44 e seguenti fino al 60. Su questo che si riferisce alla repressione del malandrino, Zeppa ringrazia il Governo per le cure prese a migliorare le condizioni della sicurezza nei territori di Viterbo, Civitavecchia, ma desidera che esprima la volontà di estirparle alle radici. Quel malandrino è alle porte di Roma. Propone per ciò l'aumento di L. 20.000.

Fili Astolfone fa eguale preghiera per tutte le Provincie, dove è una recrudescenza di tal piaga.

Il Relatore dice non essere bisogno di aumenti perché la Commissione largheggiò in quelli già chiesti dal Ministero.

Vicocchi prega che il Governo, valendosi dell'esperienza del passato, impedisca che la banda comparsa su quel di Benevento si sparpia fra Molise, Aquila e Terra di Lavoro, dove è certo che ora si trova.

Depretis risponde che la diminuzione dei reati e specialmente delle grassazioni attesta l'efficacia dell'azione governativa. Questa contenzione ad esercitarsi con vigilanza e fermezza e accenna alcuni provvedimenti che intende prendere per la repressione del brigantaggio. Fondi ne ha sufficienti.

Zeppa, dopo altre dichiarazioni del relatore, ritira la proposta.

Sul capitolo 109, Visocchi, propone l'aumento di L. 20.000 per ampliamento e restauri del carcere di Cassino, ma ritira la proposta dopo che Depretis dice che si fanno studi, ed anche cominciandosi i lavori non si pagherebbe questo anno.

Sul capitolo 141, Siccardi prega il ministro di definire la pendenza sulla proprietà della Casa penale di S. Caterina in Vossano.

Depretis risponde che se ne informa.

Approvati i restanti capitoli e il complessivo stanziamento della spesa ordinaria e straordinaria in L. 55,182,391,96 di competenza, Lire 11,079,211 di residui.

Baccelli presenta la Relazione sul bilancio dell'istruzione.

Approvati senza discussione i capitoli del bilancio della marina e lo stanziamento complessivo in Lire 46,121,830,51 di competenza, 9,410,916,55 di residui.

Comincia la discussione del bilancio delittivo della grazia.

Ricotti domanda se il Governo intenda chiamare 20,000 uomini di seconda categoria, e se voglia iniziare l'istruzione della terza categoria e se e quando presenterà la legge più volte promessa per il rordinamento dei quadri dell'esercito.

Morana e Santi, relatore, danno alcune spiegazioni sulle questioni dei residui.

Il relatore poi non vede le ragioni per dubitare della chiamata della seconda categoria, dubita però per la terza e ne esprime i motivi.

Cavallotti crede necessario riordinare l'amministrazione dell'esercito, se non vogliamo trovarci in pessime condizioni, qualora scoppiasse una confegrazione europea.

Favale conferma che l'amministrazione è male ed è necessaria un'inchiesta.

Depretis risponde che queste osservazioni sono esagerate; che si istituirà per un trimestre la seconda categoria, che s'inizierà l'ordinamento della terza, che la legge per l'ordinamento dei quadri degli ufficiali è pronta e sarà presentata alla ripresa delle sedute. Promette poi che presenterà subito la nota particolareggiata del materiale d'artiglieria, che non fu allegata per mancanza di tempo. Così il deputato Ricotti avrà delegato ogni sospetto espresso pocanzi contro protestò in difesa della dignità della Camera, la quale aveva ordinato che si allegasse quella lista.

Approvati i capitoli del bilancio e la somma complessiva in L. 200,704,764,63 di competenza, 37,357,852,79 di residui.

(Seduta pomeridiana del 14.)

Comunicata una lettera di Spaventa eletto nei Collegi di Bergamo e Alessa, opia per Bergamo.

Ercole crede opportuno informare la Camera che la Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati non trovarà in grado di presentare la sua relazione, stante che non tutte le elezioni furono esaminate dalla Giunta, ma due ministri, quelli delle finanze e dell'agricoltura e commercio, risposero finora alle interrogazioni loro rivolte sopra le condizioni di alcuni deputati.

Il ministro Magliani dà spiegazioni del ritardo delle risposte, cui però fra breve verrà rimediato.

Proseguono dimissioni finanziarie cercando il riorientamento pubblico, testamento.

Poi si passa legato diretto a concessioni governative.

Fausto Eugenio ha un

gato che ha un

pure, come è

La Gazzetta Ufficiale dice che
Roma 14. — La Gazzetta Ufficiale dice che

Proseguiva quindi la discussione sui provvedimenti finanziari, trasalendo all'allegato concernente il riordinamento del lotto e delle lotterie pubbliche, che viene approvato senza contestazione.

Poi si passa alla discussione dell'ultimo allegato diretto a modificare la legge sopra le concessioni governative.

Fatta l'aula ragionevole contro questo allegato che ha un carattere pienamente finanziario, e pure, come egli dimostra, per la maggior parte delle sue disposizioni, non darà i risultati che si sperano, e per le altre parti, essendo inutilmente vessatorio, non corrisponde al concetto cui il Governo e la Commissione hanno detto voler informare la trasformazione dei tributi.

Indelli, relatore, risponde ai preopinanti, affermando in primo luogo che queste proposte del Governo racchiudono problemi degni di serio esame, poiché non trattasi unicamente di questioni finanziarie, ma di provvedimenti di gran parte collegati alle questioni di ordine e di sicurezza ed anche a disposizioni del Codice penale. A dimostrarlo fa la minuta analisi dell'allegato.

Approvati le modificazioni proposte dalla Commissione e dal Ministero alla legge del 1874, relative alle tasse sopra i decreti che autorizzano cambiamenti od aggiunte di cognomi; che concedono titoli o predetti nobilitari; che approvano nuovi stemmi gentilizi e civici; che autorizzano a far uso di decorazioni straniere; che autorizzano la costituzione di Società anonime o ad accomandita, ovvero prestiti a Provincia, Comuni o loro consorzi; che concedono permessi di esecuzione di opere pubbliche; che accordano licenze di porto d'armi e di caccia; che legalizzano firme sia di privati sia di pubblici ufficiali; che costituiscono in enti morali Associazioni e Corporazioni; che danno licenze di pubblicazione di vendita od importazione di armi insidiose.

Alcune delle accennate tasse danno argomento a proposizioni od osservazioni di Pasquale, Martini, Pappa, Plebano, Nopito, De Renzi, Corbetta, Ricotti, Pitti, Varr, Gerardi, Roncali e Trinchera, cui rispondono il relatore Indelli e i ministri Magliani e Depretis.

E poi approvato senza discussione il disegno di legge della Convenzione colla Società Rubellina per estendere il servizio postale e commerciale marittimo ad essa affidato.

Si passa a discutere il disegno di legge per un monumento nazionale in Roma al Re Vittorio Emanuele II.

Formano oggetto di controversia l'art. 1, che, secondo il Ministero, stabiliva che il monumento consistesse in un arco onorario alle Terme Diocleziane, mentre la Commissione non designa né la forma né il luogo; e l'art. 7, che riguarda la nomina della Commissione incaricata di provvedere al concorso e scegliere il progetto da eseguirsi.

Dopo osservazioni in vario senso di Martini, Ferdinando, Ruspini, Maurizi, Depretis e relatore Giuciforti, l'art. 1 è approvato giusta la proposta della Commissione e l'art. 7 è emanato in modo che la Commissione sia nominata per Decreto Reale ed abbia inoltre facoltà di conferire i premi promessi ai tre migliori progetti.

Vengono quindi annunciate interrogazioni di Napolitano sopra il ritardo nella nomina del professore di procedura civile nell'Università di Napoli;

di Comin sopra i crudeli trattamenti che subivano consumati sopra i sordomuti del Pio Albergo dei poveri di Napoli.

Infine, dietro proposta di molti deputati, confermasi in ufficio la Commissione già nominata dalla precedente legislatura per la riforma del Regolamento della Camera, e votasi a scrutinio segreto sopra le leggi testè discusse.

Esse risultano approvate, e quella dei provvedimenti finanziari è approvata con voti 178 favorevoli contro 78 contrari.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13: In fine della seduta, il presidente del Consiglio indicò alcuni progetti di legge urgenti, dei quali il Ministero chiede la discussione prima delle vacanze. Fra i progetti indicati noteremo quello per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma, i progetti sul Consiglio superiore, sulle parti doganali.

La Camera, dopo osservazioni di parecchi oratori, autorizzò il suo presidente a determinare la priorità dei progetti di legge da discutere.

Telegrammi.

Parigi 13.

L'arrivo di Rochefort fu causa di dimostrazioni clamorose e di scene serie-comiche. La folla invase la Stazione dopo averne rotto le porte e le finestre, gridando *Viva Rochefort!* Si formò un gran corteo che andò continuamente ingrossando sino al Chateau d'Eau. Cola, per la caduta di un cavallo, nacque confusione incredibile.

Rochefort trovò opportuno di svignarsela, e si rifugiò in un negozio. La folla lo cercava senza poterlo trovare.

Sebbene fosse atteso a pranzo da Vittorio Hugo, Rochefort giudicò prudente di farsi portare da mangiare nel negozio, dal quale uscì più tardi travestito.

La polizia riuscì impotente ad impedire indovinare il disordine, perchè la folla si calcolava a centinaia uomini.

Un *garden de la paix* ferì accidentalmente un calzolaio.

Assicurai che Rochefort si assenterà di nuovo da Parigi, per far veuerdi un ingresso trionfale.

I fogli monarchici dicono che a Lione si temono gravi disordini, perchè — così essi narrano — i padroni delle fabbriche intendono costringere gli operai a lavorare, mentre questi ultimi vogliono celebrare la festa nazionale col l'astenersi dal lavoro.

Il medesimo stato di cose regnerebbe a Saint-Etienne.

Roma 14.

La Commissione respinse la proposta relativa alle incompatibilità parlamentari, lasciando intatta la legge vigente; respinse pure la proposta dei commissari Zanardelli, Minghetti e Lauro di ridurre a 25 anni l'età per l'eleggibilità a deputato.

(G. d'It.)

Roma 14.

La Lega della Democrazia pubblica questa sera una lettera, nella quale l'onor. Cavallotti rimprovera la Camera per la fede mancata.

La nome della estrema Sinistra dichiara di staccarsi dal rimanente della Camera, ripugnando il supplizio di Massenzio e volendo conservare la parola data.

(Nax.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — La Gazzetta Ufficiale dice che

il Re accettò le dimissioni di Bonelli, e che incaricò il ministro della marina, Acton, di reggere interinalmente il Ministero della guerra.

Parigi 14. — Grevy, consegnando le bandiere, pronunciò un discorso, nel quale esprime la soddisfazione di trovarsi alla presenza di un esercito veramente nazionale. Disse che i Francesi allevati alla scuola virile della disciplina militare, portano nella vita civile il rispetto alle Autorità e il sentimento del dovere. L'esercito divenne per la Francia garanzia del rispetto dovuto e della pace che vuole conservare. (Grida: *Viva la Repubblica, l'esercito e Grevy*). Folla immensa, tempo superbo. L'aspetto di Parigi è assolutamente tranquillo.

Parigi 14. — La festa continuò fra grande animazione ed allegria, con canti di viva la Repubblica e canti della marziale. Brillanti illuminazioni. Folla immensa, nessun incidente, eccettuati dodici militari colpiti da insolazione durante la rivista.

Ragusa 14. — Gli Albanesi attaccarono le posizioni dei Montenegrini a Golubovska presso Tusi. Un distaccamento montenegrino fu costretto ad indietreggiare, lasciando alcuni morti. Il Principe del Montenegro ordinò di tenersi sulla difensiva, desiderando agire unicamente con mezzi diplomatici, ma sembra certo che un conflitto sanguinoso sarà inevitabile.

Washington 14. — Il ministro chileno è informato dal suo Governo che la squadra chilena è giunta a Callao. Se il Perù non accetta le condizioni di pace, le truppe chilene sbarcheranno in numero per circondare la città.

Elezioni politiche.

Tricarico: eletto Del Zio.

Nostri disastri particolari. (*)

Roma 14, ore 3 35 p.

Camera dei deputati. — Continua la discussione dei provvedimenti finanziari. I deputati presenti sono scarsissimi. Cresce che domani si voterà.

La Relazione di Bonelli intorno al progetto d'inchiesta mercantile, propone che la Commissione inquirente si componga di quindici membri, cinque dei quali di nomina governativa, compia i lavori entro otto mesi e le si assegnino un fondo di ventimila lire.

Il progetto non prescrive norme alla Commissione. L'autorizza a comunicare al Governo le proposte urgenti.

La Relazione loda grandemente il concetto dell'inchiesta, esprime speranza che dia solleciti e buoni risultati.

(*) Giunti ieri in ritardo, perchè interrotte le linee per cattivo tempo.

FATTI DIVERSI.

Il nuovo giornale di Rochefort. — Il Secolo ha da Parigi 14:

È comparso il primo numero del giornale di Rochefort *l'Intransigant*, con un breve articolo intitolato *Merci*, nel quale ringrazia i Parigiani dell'accoglienza fattagli. — Spiega che adottò il titolo d'*Intransigant* per essersi sempre rifiutato di transigere con l'opportunismo, il quale d'altra parte non transigeva guari con lui e i suoi amici. In quell'articolo egli si chiama il *proscritto d'ieri e forse anche di domani*.

Il romanzetto del giorno. — Sotto questo titolo, il *Corriere della Sera* di Milano scrive:

Tutta la città ne è piena, dall'arco del Sempione al Lazzaretto, e si leva un mondo di risate, di commenti, di ah e di oh!

Un'attrice famosa e formosa da qualche tempo non recitava, con istupore di molti, su scene illustrate specialmente da suoi fasti più che eleganti. E perchè? Non lo si sapeva. I giornali romani narravano giorni sono che, contro di essa s'intentava da un brioso capomonte un processo per aver franto i contratti, coi quali s'era solennemente impegnata di recitare nella città eterna, e si prete deva da lei un'indennità di 6000 lire. « È una pallida copia dell'affare di Sarah Bernhardt », si diceva, se non che non si trattava di capriccio d'attrice, bensì d'una commedia di pessimo genere, intrecciata nelle tenebre del retro bottega d'un barbiere, coll'aiuto di due non riluttanti nutriti.

Intanto s'era sparsa la voce che la Polizia tendeva l'occhio su quella donna alla moda perchè in sua casa di notte si raccoglievano giovani che disperatamente giocavano e più disperatamente perdevano.

Scomparsa da Milano, da Firenze, non si sapeva dove s'era rifugiata l'attrice famosa. E intanto si rammentava negli oziosi caffè il marito dal quale viveva tumultuosamente divisa da più anni, e il contratto da lei stipulato di recitare fra qualche anno nella compagnia Marini; e i trionfi da lei riportati in un recente splendido veggione di baobeezza, nel quale, invitata e supplicata da gentiluomini veri, era apparsa tra i fulguri della luce elettrica, come Venere in una magnifica conchiglia di madreperla. Si rammentava anche d'una tragica notte memorabile nella quale aveva finito (si diceva) d'avvelenarsi mettendola sotto i piedi, e di altri stupidi strascichi in momenti d'ire terribili e di lagrime colere in faccia al suo amante innamorato del velluto dei suoi occhi tinti di bistro, ledati da Alfonso Karr e delle rotolone sue spalle cantate già da qualche poeta realista ora, poveretto!... sepolto al Genilino.

Si ricordavano queste ed altre cose bellissime, quando ecco iersa si sparge la voce che la dea da due guardie di Questura venne arrestata a Genova dove si era recata pacificamente a prendere dei bagni.

Questa mattina la voce dell'arresto si conferma, e in luce escono i particolari della commedia che abbiamo alluso più su.

Fra la bella e l'amante innamorato, ch'è un notissimo giovane milanese ricco assai, e assai prodigo, succedevano spesso scene rumorose di gelosia, con rotture, qualche volta, di stoviglie e di sedie. « Non vorrei ch'egli si staccasse un giorno o l'altro di me; pensò l'astuta elegante, tanto più che gli anni volano volano. Se mi assicurassi?... »

E si finisce incante; e perciò non compare sulle scene romane dove i contratti legali lo obbligavano. Diviene più pallida: un cerchio violaceo le circonda gli occhi; le cinture di cuoio le erano diventate anguste e al compimento del nono mese, ecco spassimi di madre perfettissima imitati ed ecco una rosea bambina cinta di trine le vaghe accento mentre il finto padre premurosamente chiamato, e i parenti di lui e qualche commediografo vernacolo, immon-

dati di tenerezza ammiravano la creatura gentile e vi vedevano i tratti del sorridente genitore.

E la bambina venne riconosciuta...

Un barbutore colorì bene la cosa. Due balie tennero mano, e recitarono da attrici per lo più anch'esse la loro parte.

Stamattina, alle ore otto e mezza, col treno diretto da Genova, si vide discendere da un carrozzone di prima classe una signora dalla figura svelta slanciata, vestita di grigio. Gli impiegati ferroviari stavano attenti, contemplandola. Con lei, discendero tre robusti carabinieri che l'avevano condotta da Genova a Milano.

Venne subito riconosciuta: era la signora Emma Ivon. Procedeva impassibile; e impassibile venne chiusa in una carrozza, che l'attendeva alla stazione centrale.

Da Milano, era arrivato ieri telegraficamente l'ordine di arrestare subito a Genova. E l'arresto avvenne subito in uno di quegli alberghi di sera.

La Ivon passò, oggi stesso, al carcere cellulare, dove si mise tosto a piangere come una fanciulla e a scrivere delle lettere.

Coll'arresto della finta madre, bramosa di perpetui lauti assegni per il miglior mantenimento ed educazione della bimba, venne arrestato, ci narrano, il Figaro qual teste falso e le complici nutrici, a difendere una delle quali sentiamo che vennero invocati i fulmini d'eloquenza d'un ex-onorevole bocciato in uno dei Collegi milanesi nell'ultima battaglia elettorale.

Il processo si svolgerà a Milano.

La nostra Questura è muta su tutto questo come un pesce...

Un'altra versione vuole che la simulazione del parto sia avvenuta con più pittoreschi particolari, tre anni o sono, e che, solo adesso, sia stato scoperto per accidente l'inganno. Ciò, anzi, è assicurato all'ultimo momento da persona degna di fede.

Ultime notizie: La finta figlia dell'attrice a quanto sappiamo, appartiene a un contadino di Bollate.

Costui era partito in emigrazione per l'America; e l'altro giorno, dopo tre anni, scrisse al Sindaco di Bollate, chiedendogli informazioni della figlia sua. Il Sindaco si è diretto allora ad una mediatica di balie, alla quale era stata consegnata la bambina. La donna non seppe dare notizie precise; si confuse. Da qui forti sospetti. Il Sindaco fece affidare allora ai carabinieri la donna, che, messa alle strette, confessò tutto. La madre vera è morta.

A termini dell'art. 506 del Codice penale, il delitto di cui la Ivon è imputata, è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Un orribile misfatto si è consumato l'altro ieri a Sresiano.

Fu una fanciulla del contado di circa 14 anni, recatasi la sera di domenica ad attingere acqua ad un pozzo nei pressi della Stazione di Sresiano, ed udita da alcuni ragazzi a scambiare qualche parola con un individuo addetto al servizio di quella Stazione, fu attesa invano dalla famiglia e fu ritrovata ieri mattina cadavere, mentre sul suo corpo v'erano ancora le tracce di turpi violenze subite.

Telegrafatosi a Treviso il rinvenimento del cadavere, si recò sopraffuoco il Procuratore del Re con un consenso giudiziario; e il capitano dei Reali carabinieri, cav. Cingia, fece così sollecite ed accurate indagini, che poté procurarsi la convinzione sull'autore di questo orribile delitto.

Il quale era appunto l'individuo, col quale si era udita parlare la sera innanzi l'uccisa, ch'è ammogliato, e che, dopo soddisfatta la lussuria, spaventato dal delitto commesso e dal terrore della fanciulla, la gettò nel fosso soffocandola, comprimendola, e quindi si recò alla Stazione a prestare servizio alla corsa che passava poco dopo.

Le pratiche furono così bene condotte, che l'arresto fu subito praticato, ed i sospetti lo giustificavano così, che stamane istessa l'arrestato confessava il suo orribile misfatto.

È una cosa che fa orrore, specialmente nei nostri paesi, non avevamo a delitti così fatti.

(G. di Trev.)

Il Re Dahomey a proposito d'un naufragio d'un bastimento fiammante.

Dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* leviamo la seguente interessante esposizione sul naufragio d'un bastimento di proprietà d'armatore fiammante:

Lo scouter austro-ungarico *Union*, da Fiume, di proprietà dell'armatore conte Vincenzo De Dominis, comandato dal costui figlio Michelangelo, e della portata di 330 tonnellate, con 9 uomini di equipaggio, diresse la notte alla volta del golfo di Guinea, con carico di generi diversi, destinati per quella spiaggia e per prendere un carico (olio di palma) per l'Inghilterra. Il 18 di febbraio lo scouter arrivò in quelle inospitali spiagge, mise a terra a Bonaque parte del carico, e parti alla volta di Wydah, ove doveva sbarcare il resto e prendere a bordo il nuovo carico. Senonché, nel marzo, il bastimento fu sorpreso da un violento uragano dal Sud; le catene delle ancore furono rotte e l'*Union* fu gettato sulla costa, senza gravi disgrazie, perchè il capitano e l'equipaggio poterono salvarsi, il bastimento soffrì danni inconsiderabili, e fu anche possibile il ricupero di tutte le merci, che non avevano patito avarie.

Ma, di poi, per ordine del Re di Dahomey, tutte le cose furono confiscate per il diritto di naufragio e la ciurma fatta prigioniera. Persino la proprietà privata del capitano, cioè i suoi strumenti nautici, il cronometro di bordo, la cassa privata e di bordo, come pure tutti gli effetti dei marinai vennero sequestrati dagli indigeni, i quali misero a pezzi gli alberi della nave, le imbarcazioni ed il corpo del naviglio, per servirsene quale combustibile.

Il capitano e l'equipaggio vennero poi salvati in una batteria francese presso Wydah e ciò in grazia all'intervento dell'agente della fattoria francese, Luigi Galliat, e del console francese in Lagos (una fattoria inglese dove risiedono consoli di quasi tutte le nazioni); di là furono spediti nella batteria di Gadomeh e finalmente posti in salvo nella batteria francese di Abomeh Cavi. Quel punto del golfo di Guinea gode di una trista fama per un'immensa quantità di pescicani, che penetrano sino nelle lagune; questa circostanza, però, non fece timore all'intrepido Luigi Galliat, che si avventurò nelle onde per salvare i naufraghi. Il vapore inglese dell'African Steam Company, l'*Ethiopian*, condusse indigeni infelici, nel maggio di quest'anno a Liverpool.

Il procedere del regnante di Dahomey subì una modificazione, rispettivamente una mitigazione al contegno da lui osservato in precedenti consimili incontri, inquantochè non condannò subito a morte i prigionieri e schiavi, ma s'ap-

pogò di predare il bastimento e quanto esso conteneva, comprese le proprietà particolari del capitano e dei marinai, ma non si curò più oltre dei naufraghi, di cui, come accennatosi, s'interessarono in modo tanto umanitario l'agente ed il console francese, salvandoli dal pericolo di vita.

I pochi cenzi sul regnante anzidetto (il quale nomasi Bahadung) che facciamo seguire, non rassicurano forse sgraditi a chi lesse la narrazione:

« Tutto quanto c'è in paese — il corpo, la vita, i beni di tutti gli abitanti — appartiene al re, da cui ogni suddito deve compiere la sua futura moglie; egli stesso tiene circa 3000 donne, di cui una parte alla morte del re, viene sacrificata in di lui onore; ed in generale non hanno solennità pubbliche in cui non sieno sacrificii umani. — La mura del palazzo (sic!) del re sono adorne di teschi umani; il re beve da crani umani; il personale della sua corte gli si avvicina strisciando a terra con mani e piedi. »

Secondo le più recenti notizie, l'esercito del re, provveduto di cannoni e di armi da fuoco, novava da otto a dieci mila uomini, il cui nucleo è formato dalla guardia del re, che si recluta tra le più vigorose donne del paese. Questo corpo di amazzoni, che in passato, secondo alcuni, contava tre, secondo altri otto mila teste, sarebbe ridotto ora a millecinquecento donne, in seguito a parecchie sconfitte, nominatamente a quella dinanzi Abbeokuta (anno 1864).

Queste donne indossano giubbe di cotone e calzoni corti, hanno per decorazioni teschi umani, e portano una cartucciera alla cintura ed un fucile nel braccio nudo.

Compitissimo sig. Direttore.

Da qualche giorno gira per Venezia un individuo, il quale si presenta agli artisti di teatro giunti alla piazza, indebitamente qualificandosi corrispondente della *Rivista Teatrale melodrammatica* di Milano.

Ad impedire che il giuoco si rinnovi, sono avvertiti i signori proprietari di teatro, amministratori, impresari e gli artisti tutti, che l'unico relatore in Venezia della *Rivista di Milano* è il sottoscritto, munito già di regolare mandato.

Li 13 luglio 1880.

MARINO BENETAZZI.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Antica Fonte di Pejo.

Dal 22 giugno u. s. sono già stati aperti tutti gli Stabilimenti di questa fonte per coloro che ivi cercar devono la perdita o vacillante salute colla cura di quell'acqua marziale.

L'incontrastabile e ben meritato pregio di questa sorgente è noto a quei moltissimi, che le vanno debitori della ripristinata sanità; chiari e dotti medici da molti anni ne scrissero e tessero le sue salutifere qualità, e con giusto convincimento ne raccomandarono la cura; il tragrande consumo di quell'acqua, spedita anche nei più lontani paesi, è una prova irrefragabile e continua della sua virtù medicinale; da poco tempo il dott. Vittorio de Semo in Corfù, con sua pubblicazione, raccomandando l'acqua ferruginosa di Pejo a tutte le donne anemiche, ponendo questa fonte la prima fra le marziali.

L'ultima analisi dell'esimio prof. Bizio basterebbe a convincere ognuno sulla scelta d'una fonte ferruginosa richiesta per cura nelle molteplici malattie, contro le quali sempre si dimostrò sovrano e pronto rimedio a confronto di altre sue consorelle, che ingiustamente occupano egual posto.

L'esperienza annuale conferma e mantiene la certezza che l'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo, per la sua chimica composizione, per l'aria balsamica delle circostanti Alpi, col cibo adatto e corrispondente, è uno degli unici rimedii contro tutte le irregolarità delle mestruazioni, contro tutte le malattie cardiache, contro i morbi del ventricolo e dell'intero tratto intestinale, contro le malattie del fegato, contro la scrofola. Non fa d'uopo quindi indicare quanto poi giovevole sia nelle lunghe e penose convalescenze.

GIOVANNETTI.
CASEROTTI.
MARGOLA.
Dott. SALVADORI. 684

GAZZETTA MERCANTILE

Venezia 14 luglio.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, cap. Sbragato, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Trieste, il vapore austro-ung. *Said*, cap. Andrich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Costantinopoli e scali, il vap. ital. *Torina*, cap. Quasta, con merci, racc. all'Agenzia Florio.

NOTIZIE MARITTIME.

Venezia 14 luglio.

Il vapore della Società Florio e Comp., nominato *Torina*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, arriverà qui oggi 14 luglio portando anche le merci caricate sul piroscafo *Limer*.

Il piroscafo *Principe Amedeo*, della stessa Società, proveniente da Trieste, arriverà qui venerdì 16, e partirà domenica 18, per Costantinopoli e scali.

Linea americana: Partenza passeggeri per Nuova York domenica alle ore 4 pom., con trasbordo a Brindisi e Palermo e con traversata direttissima sino a destino.

Partenza merci per Nuova York ogni venerdì alle 4 pom., con solo trasbordo a Palermo e con traversata direttissima sino a destino.

L'Agenzia Florio rilascia biglietti e polizze dirette per passeggeri e merci.

(Bollettino ufficiale.)
Del giorno 14 luglio

	12 1/2	13 1/2	14 1/2
U. s. a. 100	125.50	125.50	125.50
U. s. a. 100	110.55	110.55	110.55
U. s. a. 100	117.82	117.82	117.82
U. s. a. 100	110.70	110.70	110.70
U. s. a. 100	236	236	236

VALUTE

	12 1/2	13 1/2	14 1/2
U. s. a. 100	22.15	22.15	22.15
U. s. a. 100	23.50	23.50	23.50
U. s. a. 100	23.50	23.50	23.50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

	12 1/2	13 1/2	14 1/2
U. s. a. 100	4	4	4
U. s. a. 100	4	4	4
U. s. a. 100	4	4	4
U. s. a. 100	4	4	4

PREZZI VARI

	12 1/2	13 1/2	14 1/2
U. s. a. 100	92.15	92.15	92.15
U. s. a. 100	92.15	92.15	92.15
U. s. a. 100	92.15	92.15	92.15

VALORE	
13 luglio	14 luglio
Prima 1880	1880
1. V. 1880	1880
2. V. 1880	1880
3. V. 1880	1880
4. V. 1880	1880
5. V. 1880	1880
6. V. 1880	1880
7. V. 1880	1880
8. V. 1880	1880
9. V. 1880	1880
10. V. 1880	1880
11. V. 1880	1880
12. V. 1880	1880
13. V. 1880	1880
14. V. 1880	1880
15. V. 1880	1880
16. V. 1880	1880
17. V. 1880	1880
18. V. 1880	1880
19. V. 1880	1880
20. V. 1880	1880
21. V. 1880	1880
22. V. 1880	1880
23. V. 1880	1880
24. V. 1880	1880
25. V. 1880	1880
26. V. 1880	1880
27. V. 1880	1880
28. V. 1880	1880
29. V. 1880	1880
30. V. 1880	1880
31. V. 1880	1880
32. V. 1880	1880
33. V. 1880	1880
34. V. 1880	1880
35. V. 1880	1880
36. V. 1880	1880
37. V. 1880	1880
38. V. 1880	1880
39. V. 1880	1880
40. V. 1880	1880
41. V. 1880	1880
42. V. 1880	1880
43. V. 1880	1880
44. V. 1880	1880
45. V. 1880	1880
46. V. 1880	1880
47. V. 1880	1880
48. V. 1880	1880
49. V. 1880	1880
50. V. 1880	1880
51. V. 1880	1880
52. V. 1880	1880
53. V. 1880	1880
54. V. 1880	1880
55. V. 1880	1880
56. V. 1880	1880
57. V. 1880	1880
58. V. 1880	1880
59. V. 1880	1880
60. V. 1880	1880
61. V. 1880	1880
62. V. 1880	1880
63. V. 1880	1880
64. V. 1880	1880
65. V. 1880	1880
66. V. 1880	1880
67. V. 1880	1880
68. V. 1880	1880
69. V. 1880	1880
70. V. 1880	1880
71. V. 1880	1880
72. V. 1880	1880
73. V. 1880	1880
74. V. 1880	1880
75. V. 1880	1880
76. V. 1880	1880
77. V. 1880	1880
78. V. 1880	1880
79. V. 1880	1880
80. V. 1880	1880
81. V. 1880	1880
82. V. 1880	1880
83. V. 1880	1880
84. V. 1880	1880
85. V. 1880	1880
86. V. 1880	1880
87. V. 1880	1880
88. V. 1880	1880
89. V. 1880	1880
90. V. 1880	1880
91. V. 1880	1880
92. V. 1880	1880
93. V. 1880	1880
94. V. 1880	1880
95. V. 1880	1880
96. V. 1880	1880
97. V. 1880	1880
98. V. 1880	1880
99. V. 1880	1880
100. V. 1880	1880

Stipendi telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Stipendi telegrafici dell'Agenzia Stefani.	
13 luglio	14 luglio
Prima 1880	1880
2. V. 1880	1880
3. V. 1880	1880
4. V. 1880	1880
5. V. 1880	1880
6. V. 1880	1880
7. V. 1880	1880
8. V. 1880	1880
9. V. 1880	1880
10. V. 1880	1880
11. V. 1880	1880
12. V. 1880	1880
13. V. 1880	1880
14. V. 1880	1880
15. V. 1880	1880
16. V. 1880	1880
17. V. 1880	1880
18. V. 1880	1880
19. V. 1880	1880
20. V. 1880	1880
21. V. 1880	1880
22. V. 1880	1880
23. V. 1880	1880
24. V. 1880	1880
25. V. 1880	1880
26. V. 1880	1880
27. V. 1880	1880
28. V. 1880	1880
29. V. 1880	1880
30. V. 1880	1880
31. V. 1880	1880
32. V. 1880	1880
33. V. 1880	1880
34. V. 1880	1880
35. V. 1880	1880
36. V. 1880	1880
37. V. 1880	1880
38. V. 1880	1880
39. V. 1880	1880
40. V. 1880	1880
41. V. 1880	1880
42. V. 1880	1880
43. V. 1880	1880
44. V. 1880	1880
45. V. 1880	1880
46. V. 1880	1880
47. V. 1880	1880
48. V. 1880	1880
49. V. 1880	1880
50. V. 1880	1880
51. V. 1880	1880
52. V. 1880	1880
53. V. 1880	1880
54. V. 1880	1880
55. V. 1880	1880
56. V. 1880	1880
57. V. 1880	1880
58. V. 1880	1880
59. V. 1880	1880
60. V. 1880	1880
61. V. 1880	1880
62. V. 1880	1880
63. V. 1880	1880
64. V. 1880	1880
65. V. 1880	1880
66. V. 1880	1880

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tanti 40 alla linea; per gli Avvisi pa-
re nella quarta pagina cent. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50
alla linea.

Le inserzioni di ricevimento nel nostro
Ufficio e di pagamento anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuiscono; si abbruciano.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia li. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Province, li. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La GAZZETTA DI VENEZIA li. 6,
e la SOCIETÀ DELLA GAZZETTA li. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
di Amministrazione, Calle Castelletto, n. 9565,
e di fuori per lettera affrancata.
Il foglio separato vale cent. 10; i fogli
separati di prova cent. 25. Messa
in foglio cent. 5. Anche le lettere di re-
dazione devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 LUGLIO

La Camera ha compiuto ieri la discussione dei bilanci definitivi; ha discusso nella sola seduta d'ieri i bilanci del tesoro, dei lavori pubblici, delle finanze, dell'entrata, dell'istruzione, e finalmente il bilancio complessivo. Effetti della tempesta? In questi giorni, la Camera non discute, vota. Le questioni politiche non l'appassiano più. La Commissione del bilancio aveva, a proposito d'un progetto per maggiori spese, proposto un ordine del giorno, col quale invitava il Ministero a seguire d'ora innanzi la legge di contabilità. C'era l'accusa di non averla seguita finora. L'ordine del giorno conteneva un voto di biasimo, ed era fratello carnale di quello che ha provocato la crisi ministeriale del 29 aprile, che poi si risolse in una crisi parlamentare, avendo il Ministero ottenuto dal Re il Decreto dello scioglimento della Camera. Ma il 14 luglio la Camera era in altre condizioni, che nel 29 aprile.

Le condizioni politiche non si possono dire mutate; contro il Ministero stanno, come due mesi fa, i dissidenti; di più la Destra è rinforzata. Ma in favore del Ministero c'era il solo fatto di luglio. Nessuno ha osato affrontare una discussione politica in quell'ambiente infocato. Il Ministero chiese alla Camera, presidente della Commissione del bilancio, se quell'ordine del giorno era un voto politico. Il La Porta rispose che conteneva solo l'espressione d'un desiderio amministrativo. L'ordine del giorno fu modificato, gli tolsero la punta, e l'ordine del giorno fu approvato. La Camera non faceva della politica, votava della legge. Il caldo le tolse persino il gusto delle crisi.

Il Sultano chiede alla Germania un ufficiale superiore della marina, per organizzare la marina turca, 6 capi squadroni per l'esercito, un economista per le finanze, e quattro specialisti per le varie amministrazioni, compresi gli affari esteri. Il Sultano così intende dare un pegno all'Europa che vuole sul serio le riforme, e le può sotto il patrocinio dei funzionari dell'Impero germanico. Il Times scrive che in questa maniera il Sultano tende a staccare la Germania dal concerto europeo. Ma il principe Bismarck ostenta sempre un supremo disinteresse della Germania negli affari d'Oriente. Se però la Germania non ha interessi suoi da far trionfare, essa ha da proteggere il suo alleato, l'Austria, che ha preso posizione in Oriente, per profitto più d'ogni altra Potenza, in caso di una nuova crisi. L'interesse germanico in Oriente è per ora l'interesse austriaco, per assicurare alla Germania l'alleanza dell'Austria in caso di complicazioni occidentali. Del resto il concerto europeo diventa un'ironia, visto che ogni volta che si deve parlare dell'Europa, non si può tener conto delle rivalità inconciliabili delle varie Potenze.

APPENDICE

Il linguaggio e la scrittura
la relazione alla moderna stenografia.

Mentre tutto progredisce, solo la scrittura comune da circa due mila anni è rimasta stazionaria. Ecco l'assunto che il signor Usigli si propone di dimostrare nelle due letture fatte al nostro Ateneo.

L'importanza dell'argomento, per molti forse nuovo, ci consiglia a farne una rapida rassegna, che riuscirà sicuramente gradita e interessante.

Il sig. Usigli crede impossibile dare questa dimostrazione, se prima non si occupa dell'origine e dello sviluppo del linguaggio e della scrittura. Indaga quindi le varie specie di linguaggio di cui gli uomini primitivi avrebbero potuto servirsi: il linguaggio per segni, il linguaggio per gesti, e più diffusamente il linguaggio per parole. Passate in rassegna le varie teorie emesse relativamente al linguaggio per suoni, discorre della teoria dell'onomatopoeia e di quella delle interiezioni involontarie. Conclude finalmente che l'opinione, secondo la quale il linguaggio sarebbe stato creato in comune dagli uomini per un processo inconscio, istintivo è oggi la più verosimile e la più comunemente accettata. — Il Noiret che di recente la sviluppo mestrevolmente, ebbe la compiacenza di vedere convertiti alle sue idee anche quegli autori, che nelle loro opere professavano massime del tutto opposte. E da notarsi fra questo lo stesso Max Müller.

Parlando della dispersione degli uomini sulla superficie della terra, ammette che vi sia stato un solo centro comune di origine. Crede che, disperdendosi, gli uomini abbiano portato nelle loro nuove dimore un certo numero di radici, le quali poi furono da essi elaborate secondo le circostanze in maniera differenti. Sorgono quindi moltissime lingue e dialetti, che si riducono poi di numero quando gli uomini, per molteplici ragioni, vengono di nuovo ad incontrarsi. Ammette però che solo i discendenti di quei rami speciali di popoli che erano suddivisi e che per le nuove necessità sociali venivano ad incontrarsi, avevano riconosciuto l'identità delle loro radici, specializzando poi in modo da riconoscere le parole di una certa analogia una differenza di significato. Questo riconoscimento d'identità nelle radici non è possibile che entro un dato limite di tempo e di spazio.

Il linguaggio odierno, che parò va del continuo migliorandosi, si può dire quasi perfetto. Fatti questi cenni, il signor Usigli passa a studiare la scrittura. Cita alcuni artifizi u-

Un dispaccio di Costantinopoli annuncia che Hatzfeld, l'ambasciatore germanico, ha consegnato la Nota collettiva dei sei ambasciatori delle maggiori Potenze. La risposta della Turchia è prevista. Essa aveva già prima nella Nota del 28 giugno, ricusato assolutamente di cedere Janina, Larissa, Metzevo e Preveza, prevedendo « la resistenza terribile degli abitanti ». Malgrado il concerto europeo, è troppo probabile che risponda adesso la stessa cosa.

Gli Albanesi intanto hanno cominciato ad attaccare i Montenegrini. Un dispaccio di Scutari ci reca la voce che la Porta voglia mandare una Commissione per invitare gli Albanesi ad accettare la decisione delle Potenze, ma che non si crede però che questo tentativo abbia migliore accoglienza dei precedenti.

Abedin pascia rifiuta di dare Dulcigno al Montenegro in luogo di Tusi e degli altri Distretti albanesi che la Porta si era obbligata a dare al Montenegro con regolare Convenzione. Lo scambio di Dulcigno era stato proposto dalle Potenze. Adesso Abedin pascia crede che la Convenzione sia di più facile esecuzione, però proporrrebbe un nuovo scambio di territorio, cedendo un territorio equivalente tra il Lago di Scutari e l'Adriatico. Come si può trattare con uno Stato che cambia sempre le sue proposte, perchè non vuole o non sa farle eseguire?

La Bulgaria approfitta delle agitazioni provocate in Oriente dalla questione greca e dalla questione montenegrina, per preparare l'annessione della Rumelia. Le manovre bulgare furono già oggetto delle preoccupazioni della diplomazia, ed ieri ci fu anche un'interpellanza alla Camera dei Comuni inglesi.

Nostro corrispondenza privata.

Milano 13 luglio.

(D) Avremo quindi il ballottaggio al Col-
legio fra il Sella e il Bertani e per la differen-
za d'un solo voto.

Quello che si è qui notato con dolorosa sorpresa, è l'indugio del Ministero a indire il giorno del ballottaggio e stabilirlo poi al 25 di questo mese, quando cioè la più parte degli elettori è già lontana da Milano, e si trova ai bagni o in villa. È molto serio e decoroso, infatti che un Ministero costituzionale favorisca di soppiatto la riuscita di chi non dissimula, in nessuna occasione, i disegni tutt'altro che costituzionali.

Ma che dico mai riuscita? Conviene parlare di fiasco piuttosto, perché, state sicuri che per quanto si possa scemare per l'assenza degli elettori il numero dei voti dati al Sella, questo uscirà sempre vincitore dall'urna. Gli elettori del Collegio di Milano non hanno alcun desiderio di dare il loro voto al Bertani, dopo gli ardenti discorsi pronunciati negli ultimi meeting, seppur non si abbia messo nel dimenticatoio i suoi vecchi amori per la Costituzione.

La somma stabilità dal Governo per la nostra Esposizione è sembrata a tutti meschina: essa ci dà un esempio di singolare grettezza, che è propria degli uomini che stanno al potere. Il Governo si è mostrato al disotto dell'in-

teresse che sia: Marco Tullio Tironi, liberto di Cicerone. Di questi segni, conosciuti sotto il nome di note tironiane, egli si servì per raccogliere le splendide concioni del sommo oratore romano. Lo studio di quest'arte, già diffusa nel mondo romano, fu incoraggiato dagli stessi imperatori. La tachigrafia raggiunse un grande sviluppo col sorgere della civiltà sacra del cristianesimo; e i notari ecclesiastici se ne servirono per raccogliere le ispirate parole degli apostoli della nuova fede e le commoventi descrizioni dei martiri. Ma cessata l'opposizione degli imperatori alla nuova fede, sbollò anche l'entusiasmo dei neofiti, e quindi lo studio della stenografia rimase quasi del tutto negletto.

Quando cominciarono a fiorire gli studi nelle prime Università italiane, e specialmente lo studio del diritto in quella di Bologna, la stenografia rese di nuovo segnalati servizi ai molti discepoli dei glossatori. Dopo questi sprazzi di luce, la stenografia fu di nuovo e per lungo periodo trascurata. Dal secolo XVI al XVIII non abbiamo monumenti di scritture abbreviate. Nei tempi a noi vicini la stenografia ebbe una notevole diffusione, ed acquistò una grande importanza; la storia della stenografia si collega a quella del Parlamento inglese. È uno dei progressi più meravigliosi lo si deve a Samuel Taylor, dell'Università di Oxford, il quale nel 1786 dava alla luce il suo sistema di stenografia.

Il sistema di Taylor presentava per quei tempi dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu accolto con plauso e ampiamente praticato. Ben presto se ne fece l'applicazione alla favella francese dal Bertin; in Italia dal Molina e dall'Amanti. Varii sistemi vennero successivamente pubblicati in Italia, tutti sul modello di quello del Taylor, senza lasciare traccia durevole. — Nel 1848, in seguito ai moti rivoluzionari e alla promulgazione delle Costituzioni politiche ai popoli della Toscana e del Piemonte si schiuse un vasto e fecondo campo d'azione per l'arte stenografica. E la stenografia, come in Inghilterra, cominciò ad affermarsi in Italia collo svolgersi della vita parlamentare. — Infatti, Tealdi perfezionatore del sistema Taylor, assunse la direzione del gabinetto stenografico del Parlamento toscano; e contemporaneamente Carlo Delpino quello del Parlamento subalpino. — I sistemi del Grian, del Silvini, del Bianchini, del Vegeszi, ecc., non sono che imitazioni con qualche miglioramento dei grandi vantaggi e in Inghilterra fu

suoi clienti ch'egli ha traspor-
to in un negozio d'ottica dalla Riva
degli Schiavoni in Piazza S. Marco, Pro-
prietà di N. 52. Egli si pregia inol-
tre che per tale cambiamento
non verranno a subire altera-
zioni e la merce sarà sempre di
qualità.

CARLO PONTI, ottico.

608

Hôtel Beau Rivage
a Venezia
nella migliore posizio-
ne sulla Riva degli Schiavoni,
vicinanza dei Vaporetti
al Lido, offre per la sta-
gione estiva alloggi e pensioni
a prezzi moderati.

Latteria Milanese in Venezia
Ponte dei Fuseri, N. 1809.

Assicurare i numerosi consumatori della
città, ci affrettiamo a pubblicare la let-
tera indirizzata l'egregio sig. commendatore
GIOVANNI BIZIO nell'accompagnare l'a-
nno fatto sul latte da noi posto in ven-
dita.

ISTITUTO VENETO
DI
LETTERE ED ARTI

Venezia 28 giugno 1880.

Onorevole Ditta
BORRINGER MYLUS ET C.
di Locate Triulzi.

La codesta Ditta l'analisi che eb-
bi ad eseguire sopra il latte da essa posto in vendita
nella città, e precisamente nel Magazzino
Ponte dei Fuseri, N. 1809, sotto la
dichiarazione di **Latteria Milanese**.
I risultati da me ottenuti non solo attesta-
no la purezza di quel latte, ma l'abbondanza
dei principii costituenti. Il caseo, l'albu-
mine, il lattoproteina, il burro, lo zucchero vi
sono in tale quantità, da doverlo collocare
tra i migliori delle più repute origini.

PROF. GIOVANNI BIZIO.

Il giorno 11 luglio p. v. verrà aperta una
esposizione della **Latteria Milanese a Rialto, Ru-
biano Ravano, N. 974.** 645

Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
anche per la sua rinomata e secolare
Tintura di Assenso
TOLOTTI E COMP. PREPARANO DELLE
ACQUE medicamentose titolate di
ACIDO ARSENICO
che alle Esposizioni universali di Vienna
ed a quelle regionali di Treviso a Venezia
hanno ottenuto le medaglie d'oro per la cura
della *gialla della pelle, affezioni nervose, feb-
brili e neuralgie intermittenti.*
Sono inoltre con buonissimo successo
usate, nelle *temi malattie dell'utero,*
leucorrea, sfidie; come *ricostituente* per
preparazioni alla *ti di primo grado*
e *asi tutte le croniche infermità.*
A forma di preparazione dell'acido arsenico-
so affatto nuova, è da preferirsi a qualunque
altro, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio,
e la prontissima azione sciogliendosi stesso nello
stomaco, e a prendersi anche dalle persone de-
bilitate talvolta ai rimedii.
La tintura che contiene 50 dosi di acido ar-
senico solo L. 3; perciò questa utilissima ac-
quid di ogni altra economica.
La stessa Farmacia molti altri rimedii, i più
a pratica medica, vengono confezionati sotto
gelatina; e comprovano la loro utilità e co-
certificati di medici illustri. 30

(*)

Non più Medicina.
REVALENTA SALUTE restituita a tutti sen-
za spesa, senza purghe, né spese, mediante la so-
luzione di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA
di settantacinquemila guarigioni ottenute me-
diante la **Revalenta Arabica** provano che
le cure, pericoli, disinganni, provati fino adesso
con l'impiego di droghe nauseanti,
sono evitati con la certezza di una pronta
guarigione mediante la **soluzione di salute**
Revalenta, la quale restituisce salute perfetta
e la digestione, economizza 50 volte il
costo in altri rimedii, e guarisce radicalmente
tutte le digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie,
acidi cronici, emorroidi, giandole, ventosità,
gonfiamenti, giramenti di testa, palpitazione,
d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti,
dolori, urticazioni, crampi e spasmi, ogni disordine
del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia,
asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cu-
ratorie, melanconia, deperimento, reumatismi,
dolori, calarato, convulsioni, nevralgia, sangue
impuro, palpitazione, mancanza di freschezza e d'energia
e 33 anni d'incalcolabile successo.
30,000 cure, comprese quelle di molti medici,
di Pluskov e della signora marchesa di Bre-
ce.

N. 62.824. Milano, 5 aprile.

La **Revalenta Arabica** Du Barry di Lon-
dra in modo efficacissimo alla salute di mi-
norità, per lenta ed insistente infiammazione
stomacale, a non poter altro sopportare alcun
alimento nella **Revalenta** quel solo che potè da prin-
cipio, ed in seguito facilmente digerire, gu-
stosissimo, ed un normale benessere di salu-
te e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-
mica, anche cinquanta volte il suo prezzo in altri
alimenti.

**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualun-
que forma e titolo, ed essere la vera Reva-
lenta Arabica Du Barry.**

Prezzi della Revalenta:
1/2 L. 1.50; 1/4 L. 2.50; 1/2 L. 4.50; 1/4 L. 7.50;
1/2 L. 12.50; 1/4 L. 42; 1/2 L. 78.

Le spedizioni inviate vaglia postale o Biglietti
di banca nazionale.

**Carlo Du Barry & C. (limited) N. 9, via Tom-
masini, Milano.**

Vende in **Venezia** da Giuseppe Ponci, farmacista
alla **Nova**, campo S. Salvatore; Zampironi; A.
G. Antonio Ancillo; G. Bolner, alla Croce di
S. Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S.
Salvatore; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salva-
tore; ed in tutte le città presso i principali
farmacisti e droghieri.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina con-
tengono 40 alla linea; negli Avvisi per-
sonali 25 alla linea; e per un numero grande di
inserzioni in Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nelle terze pagine cont. 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono, né si rimborsano.

ASSOCIAZIONI.
Per l'Anno 1880, il 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
RACCOLTA DELLE LEGGI Il. 6. e
dei decreti della GAZZETTA Il. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di
Amministrazione, N. 2545,
San'Angelo, Calle Cadorin, N. 2545,
per lettera affrancata.
Il foglio separato vale cent. 10. I fogli
separati e di prova cont. 25. Mezzo
cent. 5. Anche le lettere di re-
cesso devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Domani, festa del Redento-
re, non si pubblica il giornale.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 17 LUGLIO

La Camera non era ieri in numero, e il
Ministero non è riuscito a far discutere ed ap-
provare prima delle vacanze i progetti di legge,
e gli aveva dichiarati urgenti. Non è la prima
volta che il Ministero dimostra di aver così poco
potere sulla Camera. Il presidente Farini
ha convocato per oggi, ha minacciato gli
avvisi di pubblicare il nome nella Gazzetta Uffi-
ciale, ma quando il segnale della fuga è dato, i
partiti non si richiamano più. E' troppo facile
prevedere che la Camera non sarà in
numero nemmeno oggi.

E mentre i deputati se ne vanno perché non
possono resistere ai calori della state nell'aula di
legislazione, i senatori sono costretti a restare,
perché sulle loro teste pesa precisamente l'epo-
ca del maggior lavoro per il Senato. Quest'anno
però il Senato si sbrigherà presto. Dopo aver
convertito due volte il Ministero, la Camera e il
Ministero dell'errore che commettono coll'abol-
izione graduale del macinato, il Senato non cre-
de che sia opportuno dare un terzo avvertimen-
to, dopo che il Ministero e la Camera persiste-
ranno nel loro errore, e il paese ha riletto le
due Camere abolitrici. L'on. Saracco, che fu
relatore dell'Ufficio centrale, non rimen-
terà la splendida battaglia che per due volte ha
fatto contro il Ministero, e concluderà per
l'approvazione, lasciando al Ministero e alla Ca-
mera la responsabilità della loro decisione.

Prima di prendere le vacanze, nella seduta
autunnale d'ieri, la Camera ha fatto un po'
di politica estera. Gli on. Cappelli e Bonzi han-
no interrogato sulla Conferenza di Berlino, l'on.
Mazzini sulla Conferenza di Madrid del Marocco,
e gli on. Micheli e Cavallotti sui pescatori chio-
giotti, vittime recenti di maltrattamenti sulle
coste della Istria e della Dalmazia.

L'on. Cairoli non è stato certo indiscreto,
e di ciò noi lo biasimiamo, perché non vorrem-
mo certo che egli acquistasse anche questo di-
stacco dall'indiscrezione. Lo lodiamo anzi se
egli ha mancato. Però ciò che ci ha attratto, quan-
do parla Cairoli e quando parla Depretis, di po-
litica estera, è questo, che col loro linguaggio
autorizzano le accuse che sono loro mosse da
tutte le parti, di non avere un criterio di po-
litica estera, e di aggirarsi nel vago e nell'inde-
terminato. E un vero limbo politico quello nel
quale ci paiono relegati, e pare che in quel limbo
non trovino bene, e non amino d'uscirne.

Quando alla Conferenza di Berlino, l'on.
Cairoli disse che dura ancora il segreto, a cui
i diplomatici si obbligarono; che però può dire
che la Nota fu consegnata alla Porta da Hatz-
feld, ambasciatore germanico e decano del Cor-
po diplomatico a Costantinopoli, che nella Nota è
accettata la nuova frontiera per la Grecia, e che
il desiderio che quella sia effettivamente la nuo-
va frontiera della Grecia è fermamente espresso.
Aggiunge che l'accordo delle Potenze in seno
alla Conferenza fu completo, che le Potenze de-
clamarono unanimi, e che questo assicura contro
le previsioni di guerra. In ogni caso l'Italia es-
ser pronta a tutelare i propri diritti ed intere-
ssi.

Sulla Conferenza di Madrid del Marocco, il
presidente del Consiglio disse che quando saran-
no pubblicati i documenti, si vedrà che l'Italia
ha mancato di difendere quei principi di
libertà religiosa che ha sempre difesi.

APPENDICE

Il risparmio. — Lettura di Francesco
Spatol all'Ateneo di Treviso il giorno 11 luglio
1880.

Questa mattina, in onta al caldo ed all'ora
tardiva dell'ora pomeridiana, una schiera ab-
bastanza numerosa, il fiore della coltura trevi-
siana, si avvia all'Ateneo per udire una lettura
del sig. F. Spatol. Era solo la stima e la sim-
patia meritamente godute dal lettore, che fa-
ceva sfidare il caldo, in luogo chiuso, a quell'ora?
Lo era, ma in parte soltanto. La ragione prin-
cipale stava nel titolo della lettura, *Il risparmio*,
che prometteva ai padri di famiglia, ai preposi-
ti della pubblica economia, agli insegnanti, a tutti
i lavoratori, cognizioni utili e sagge indirizzi.

E il bravo giovane soddisfatto ampiamente
l'aspettativa comune; parlò alla mente ed al
cuore, e perciò fu udito sino alla fine con at-
tenzione sostenuta e crescente, senza che mai un
istante provassero gli uditori stanchezza o noia.

Terminata l'importante lettura, il giudizio
unanime fu questo: lavoro utile, opportuno, eru-
dito; molti espressero il desiderio di udirlo an-
cora, tutti quello, che sia stampato a studio ed
utilità generale. Il presidente poi dell'Ateneo,
l'illustre cav. Caccianiga, giudice, come ognuno
sa, ben competente in fatto di studi economici,
dopo avere lodato e ringraziato il lettore, in-
vitò quanti erano presenti a portare alla presi-
denza dell'Ateneo i progetti che giudicassero più
opportuni all'attuazione delle proposte formulate
dal lettore, proposte che vivamente raccoman-
dava allo studio di tutti; e so che una fra que-
ste, la istituzione delle casse scolastiche, è la
prima che l'intelligente operosità cittadina vuol
vedere attuata.

Per fermo, non è frequente il caso che una
lettura abbia esito così fortunato, e lo meriti.

Quanto ai pescatori chiogetti, disse che il
consiglio italiano a Trieste ha già iniziato proce-
dimenti contro gli autori delle violenze com-
messe a carico dei pescatori stessi, ed espresse
la convinzione che i colpevoli saranno puniti.
Aggiunse il Governo austro-ungarico, aver mo-
strato l'intenzione di eseguire strettamente le
convenzioni coll'Italia, che danno ai pescatori
chiogetti il diritto di pescare ad un miglio
dalla costa, perché ha respinto le istanze con-
trarie a lui pervenute. E ci sembra in verità
difficile anche supporre che il Governo austro-
ungarico, quando non volesse provocare una rot-
tura inverosimile, potesse agire altrimenti! Per
ciò il presidente del Consiglio conchiuse espi-
rendo la convinzione che la questione di di-
ritto sarà risolta in favore dei pescatori chio-
getti.

Ciò è quanto il presidente del Consiglio ci
ha fatto sapere, e non v'è modesto lettore di
giornali, anche dei soli dispacci della Stefani, che
non sapesse anche prima. Quanto poi a darci la
convinzione che chi conduce la barca d'Italia
conosca le insidie del mare nel quale naviga, e
sia alto a ben dirigerla sino al porto, questo re-
sta pur troppo un desiderio, non altro che un
desiderio!

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 luglio.

(B) Che gusto ci sia a ripetere, a provare,
a dimostrare che la Camera è caduta in una
elementare contraddizione impegnandosi, prima
a non andare in vacanza senza aver discussa e
votata la riforma elettorale, e a rinviare poi la
discussione medesima a dopo i bilanci dell'81,
questo lo capiranno i radicali. Quanto al pub-
blico, esso ha veduto il fatto e lo ha certo no-
tato con dispiacere, ma non ci insiste più oltre
e tira innanzi, molto più che alla grandissima
parte della gente non entra nel cervello che suf-
fragio universale o non universale, o più o meno
allargato, questo debba essere il cerotto mi-
racoloso per cui tutti si sentano bene e neppure
semplicemente meglio.

Ma quello che nessuno, assolutamente nes-
suno, può giungere a capire è che da questo
fatto della contraddizione del Ministero e della
maggioranza si pretenda di cavare un qualche
titolo di elogio. Eppure questa è la tesi che mo-
mentaneamente ha preso a trattare la stampa
ufficiale, la quale trova dei lirismi per decan-
tare l'avvedutezza e la energia del Gabinetto
e dei suoi fautori perché non ci si sono lasciati
pigliare la seconda volta, e perché, davanti alle
intimidazioni dei radicali, hanno risposto respin-
gendo martedì la mozione dell'estrema Sinistra.

Gli ufficiosi non badano se qui non ci sia
stato merito alcuno e se il Ministero non abbia
fatto che quello che non poteva a meno di fare.
Basti gli ufficiosi trovare il loro comodo a
dimenticare che il Ministero la pressione la ha
subita o la ha voluta subire un mese e mezzo fa,
e che il voto dell'altro giorno, senza essere
stato in nessun modo una dimostrazione di forza,
è stato invece una implicita confessione ed anche
una implicita penitenza dell'errore commesso
o del giuoco punto bello giocato prima. A
voler trovare del merito e del coraggio nel voto
di martedì si richiede per da senna una buona
dose d'immaginazione e di disinvoltura. E que-
sto almeno sono doti che agli ufficiosi nessuno
può ragionevolmente contestare.

Quanto a disinvoltura tuttavia il primato
conviene che si lasci all'on. Magliani ed al
Ministero, nel modo in cui essi ieri si sono
tenuti e bevuto l'ordine del giorno proposto dalla
Commissione del bilancio riguardo al progetto
delle maggiori spese.

Quell'ordine del giorno richiamava il potere
esecutivo all'osservanza della legge di contabilità.
Inoltre quell'ordine del giorno recava il commento
della relazione Damiani, in cui la condotta tenuta

Il desiderio di offrire al pubblico almeno un
compendio, forse in me appena finita; ma l'am-
pia erudizione, la molteplicità delle cifre officia-
li, lo rendono quasi impossibile dietro la sola
audizione. Pure, la chiarezza del concetto e l'or-
dine serbato nello svolgimento del tema, per cui
le idee gliano spontaneamente l'una dall'altra londe-
dando in unità perfetta, mi affidano a tentarlo co-
munque.

Dopo una esatta definizione del risparmio,
ed aver detto che è antico quanto la civiltà, il
lettore tocca brevemente la storia delle cause
sociali ed economiche che resero necessaria la
creazione delle *Casse di risparmio* ed altri isti-
tuti di previdenza. Queste cause furono le mu-
tate condizioni dei tempi, e, più che altro, le nuo-
ve forme assunte dai lavori in seguito o all'in-
venzione delle macchine.

Qui il lettore, con tocchi rapidi, fa la sto-
ria delle Casse, ed arriva al nostro tempo, in
cui, mediante la creazione delle postali, siamo
diventati ricchi in fatto d'istituti di risparmio
quanto le meglio progredite nazioni. Ma qui, fat-
tosi a considerare l'andamento progressivo della
previdenza economica, lo trova pur troppo assai
lento in Italia, trova pur troppo che non si ap-
profita dei creati istituti di risparmio quanto si
potrebbe e dovrebbe.

Se non che alcuni obiettano l'impossibi-
lità in cui molti si trovano di risparmiare; ma
il lettore lo confuta vittoriosamente, mostran-
do con fatti basati sull'osservazione quotidiana
come, a parità di mezzi, e sieno pure scarsi, gli
uomini mal vivono, mentre altri campano discre-
tamente in sostanza ed apparenza, risparmiando
anche il soldo e la lira; di cui pure fanno a
meno quando il lavoro o la rendita scemano.

Ma nondimeno, pur convenendo che sareb-
be strana la esigenza che tutti i poveri, o me-
no abbienti, ricorrano alle Casse di risparmio,
esprime il convincimento che debbano almeno

dal Ministero circa le maggiori spese riferibili ai
bilanci del 1878 e 1879, veniva qualificata di
scorrettezza e deplorevole. Sicché poche volte la
questione di biasimo fu posta con maggiore
evidenza. Si rimproverava il Ministero di ciò che
ha fatto e lo s'impegnava a non farlo più.
Maggiormente chiari non si potrà essere. E se
qualche cosa mancava all'ordine del giorno della
Commissione, quel qualche cosa vi fu aggiunto
a dozzina dalla relazione Damiani.

Ebbene, che fa il Ministero? Egli viene alla
Camera, e, per mezzo dell'on. Magliani, chiede
ingenuamente alla Commissione del bilancio: Ma,
Signori, è un biasimo che voi volete infliggere
al Governo? Precisamente come colui che si
rivoltò a quell'altro che gli aveva appioppato
un ceffone, per domandargli se avesse inteso di
far da senna o di scherzare. La Commissione
rispose che non aveva affatto inteso di scherzare.
E l'on. Magliani e il Ministero, contenti come
pasque, accettarono e intasero il loro bravo
ordine del giorno e se lo portarono a casa.

Ridotte a questo punto, le relazioni fra
potere esecutivo e Camera elettiva e tra mag-
gioranza e Ministero cominciano ad assumere le
proporzioni di una burletta, e nelle teste si fa
tenda l'attuale pratica dei principi fondamentali
di costituzionalità. La strada evidentemente non
è la buona. Ma e anche il perdersi a guardare
indietro serve poco. Dunque andiamo avanti.

Il Senato dopo avere, per quanto era pos-
sibile, esercitato fortemente e sapientemente il
suo ufficio di moderatore anche in materia tri-
butaria, e dopo avere impedito che prevalesse
una scuola finanziaria avventata ed assurda, si
appresta anch'esso a consentire o almeno a non
opporvi ulteriormente all'abolizione graduale del
macinato. A molti senatori d'ora grandemente
di dare il voto alla legge, e, piuttosto che farlo,
non interverranno nemmeno alle imminenti de-
liberazioni del Senato. Altri invece vi si accon-
ceranno, per la considerazione di alte convenien-
ze e per il motivo che, almeno in parte, la que-
stione è variata mercè dei nuovi provvedimenti
finanziari che il Governo ha dovuto proporre e
che la Camera ha votati. L'animo della mag-
gioranza del Senato non consente che il pros-
simo voto di questa Assemblea sul macinato ri-
tragga in nulla della solennità dei voti prece-
denti dell'Assemblea medesima, sulla medesima
questione. La legge passerà poco meno che in
silenzio, con una magna votazione e con nulla
di importante, fuorché quelle dichiarazioni, le
quali valgono a stabilire il merito che ebbe il
Senato nel frenare le vertigini di talun Ministero
finanziario progressista e a distinguere le re-
sponsabilità che in questa questione incombono
rispettivamente al Governo, al Parlamento e al
Senato. Il Senato vuole evitare, e fa egregia-
mente, che quando venga il giorno in cui ci si
debba pentire dell'attuale indugio finanziario,
autori e responsabili del medesimo non possano
in alcuna guisa confondere le partite, ma deb-
bano rispondere interamente ed esclusivamente
del fatto loro. Ciò che è troppo giusto.

Questo farà l'on. Saracco, il quale ieri era
presente alla seduta che il Senato tenne per u-
dirsi presentare i progetti di legge ultimamente
votati dalla Camera.
E gli organici degli impiegati? Avete veduto
se poi la faccenda è andata terminare come
si era preveduto? Che cioè per adesso, e sem-
pre per causa del macinato, non si è nemmeno
stanziato quel po' di fondo delle 500,000 lire per
provvedere se non altro alle ingiustizie più fla-
granti degli organici provvisori? Adesso dicono
che, quando venga l'anno nuovo, daranno agli
organici l'effetto retroattivo. Chi vuol crederci
è padrone.

Milano 15 luglio.

Si è qui costituito un Comitato promotore
per fondare una Società dantesca italiana. L'i-
dea è eccellente e sento che fu già accolta da
ogni parte con vero favore.

farsi soci di qualche sodalizio. E così viene
a parlare del risparmio obbligatorio, che non so-
lo può essere praticato nei sodalizi, ma anche
col violarsi presso qualche Società assicura-
trice, onde averne un peculio avvenire. L'esig-
ua somma che richiedesi per trarre frutto dal-
le dette istituzioni (Società di soccorso mutuo
ed assicurazioni) lo porta naturalmente a discor-
rere sulla economia dei soli soldi, e conseguen-
za sulle cose dette *collettorie del risparmio*, il cui
scopo e congegno egli spiega in modo chiarissi-
mo e convincente.

Portato poi dal pensiero che ottenere eco-
nomie da persone adulte, già schiere di abitudi-
ni spendereccie, è difficile e quasi impossibile,
viene a parlare sul bisogno di educare l'uomo al
risparmio come ad altra qualunque necessaria
disciplina, fino dalla fanciullezza, nella famiglia
non solo, ma altresì nella scuola.

Ed eccolo alle casse scolastiche, la cui pre-
ziosa iniziativa riconosce soprattutto al Belgio,
e sulle quali discorre a lungo enumerandone i
vantaggi molti, e confutando validamente le ra-
gioni opposte da alcuni a tanto utile istituzione.
Dopo ciò, egli osserva come le Casse di ri-
sparmio non sieno fatte soltanto per il povero e
l'operaio, ma anche per l'uomo agiato, e ne
adduce ragioni molte e vere; per cui, facendo
un'accurata analisi di quelle, prova come sieno
non solo un istituto popolare di semplicis-
simo organismo, anche un asilo comodo e sicu-
ro, e come da chi le amministra si studi o-
gni mezzo per renderle sempre più accette al
pubblico.

A questo punto parla il lettore delle Casse
postali, di cui enumera i molti vantaggi, ed i
servizi vari e speciali che prestano a' loro clien-
ti; e non è avaro di giusti encomi, agli am-
ministratori di esse, encomi che sono loro tri-
butati da economisti di vaglia.

Ma qui il lettore, in seguito all'esposizione

Riservandomi di mandarvi in seguito parti-
colari notizie su tale nuova e utilissima istitu-
zione, mi piace sin d'ora avvertirvi che si sono
raccolti molti moltissimi soci fondatori per qual-
che migliaia di lire, e che i soci effettivi avranno
l'annuo contributo di sole L. 10. La Società
sta attendendo per avere i locali gratuiti e per
tenere delle pubbliche conferenze gratis.

Il Comitato ha già avuto le adesioni dalle
persone più illustri di Milano, quali fra altri, il
Cantu, il Ferrari, il Carcano, il Rizzi, il Massa-
rani, ecc. ecc., e pare che voglia stabilire delle
Sezioni in ogni città d'Italia. Chi desidera aver
maggiori particolari scriva al mio egregio ami-
co dottor Ambrogio Bazzero — Via Gesù, 17,
Milano.

Un altro libro dell'editore G. Ottino. *Il Don
Giovanni di Byron* tradotto egregiamente dal
Betteloni. È un lavoro letterariamente pregevo-
le, che riesce gradito non solo agli amici del
chiaro traduttore; ma a quei molti che, non po-
tendo sfortunatamente leggere l'originale byronia-
no, amano scegliere la versione più fedele, e la
più retta interprete del pensiero del sommo po-
eta. (L. 4.)

ITALIA

Fatti edifizianti nel Collegio di Minervino-Murge.

È noto che nel Collegio di Minervino-Murge
è stato eletto, domenica scorsa, il prof. Bovio,
repubblicano, contro il prof. Mariano, candidato
ministeriale. Quest'ultimo ha pubblicato ieri sera,
nel *Diritto*, un indirizzo che è vero atto d'acca-
sa contro i progressisti. Lo riproduciamo in-
sieme alle parole, dalle quali lo fa precedere il
Diritto, che finalmente incomincia a trovare
anch'egli alquanto strana la condotta del Cac-
cavone, Prefetto di Bari. Il *Diritto* ha tacuto
quando il Caccavone combatteva per *fas et ne-
fas* i moderati nei Collegi della sua Provincia;
si desta ora che quel Prefetto ha lavorato a
prolito di un repubblicano contro un ministe-
riale! Meglio tardi che mai! A noi fa soltanto
meraviglia, dice l'*Opinione*, che il Caccavone
sia conservato alla Prefettura di Bari, dove ha
dato tante prove di partigianeria.

Ciò posto, ecco le parole del *Diritto* e l'in-
dirizzo del prof. Mariano:
Il prof. R. Mariano, ricevuto un telegram-
ma che annunzia lui aver riportato 412 voti e
il prof. Bovio 469, ha scritto all'indirizzo degli
elettori, che gli sono stati favorevoli, le parole
che seguono.

Oggi lasciamo parlare il nostro amico, sen-
za aggiungere altro del nostro, che questo. Non
è la politica del buon senso che ha trionfato in
quel Collegio; ma è stata strenuamente soste-
nuta. Era dovere delle Autorità di tenersi neu-
trali; volendo scendere in campo, spettava ad
esse di aiutare quella politica. Invece, hanno
aiutato l'altra. Il Prefetto Caccavone, che ai
tempi di Guaiterio, questore di Napoli, faceva
arrestare i repubblicani, oggi, a Bari, da Prefet-
to, ha dato il suo appoggio ad un campione della
Repubblica.

Sappiamo bene quel che diciamo, e molto
di più; e crediamo anche lo sappia l'onorevole
ministro dell'Interno.

Ecco le parole del prof. Mariano:

« Ai miei elettori del Collegio
di Minervino-Murge,
« I numerosi voti, onde avete voluto ieri
onorare il mio nome hanno un grandissimo si-
gnificato. Nonchè segno di vostra fiducia verso
di me, essi sono soprattutto una protesta fiera e
nobilissima.

« Per quanto era nelle vostre forze, voi ave-
vate cercato resistere alla calunnia, alle gaffe
e vigliacche menzogne, cui il fanatismo e l'igno-
ranza volentieri ricorrono. Voi avete cercato ben-
ne combattere la ciarlataneria trionfante, e tutto

di dati statistici, dimostra che se oggi possiamo
andar lieti dei progressi fatti nella convin-
zione della necessità dei risparmi e dei mezzi
preparati ad effettuarli, non così possiamo es-
sere lieti dei risultati positivi ottenuti, se li con-
frontiamo a quelli di altre nazioni, e special-
mente dell'Inghilterra, dove, diss'egli, voglio
ben credere che si risparmi molto per ragione
della molta ricchezza, ma anche perché da tut-
ti, dai personaggi più alti locali come da ogni
altro che eserciti un ascendente sulle masse po-
polari, si coopera a promuovere lo spirito di
previdenza economica e di risparmio ed a far
prosperare le istituzioni che sono atte ad age-
volarlo.

In appoggio a tale asserzione, cita le paro-
le dell'on. Sella, pronunciate da lui quando
trattò della istituzione delle Casse postali; per
cui il lettore, eccitando il suo pubblico, come
all'adempimento di un dovere, a seguire l'e-
sempio della Gran Bretagna non solo, ma e del-
la Francia e del Belgio, dice: diamo alla virtù
del risparmio la dovuta importanza, remuneran-
do il povero che si sforza di bastare a se stes-
so colla stima non solo, ma coll'inalzarsi al ri-
sparmio mediante il dono dei libretti, e procu-
riamo che questi penetrino dovunque; e soprat-
tutto perseveriamo nell'inculcare la virtù del
previdenza, dimostrandone gli infiniti vantaggi.

Ma, ad ottenere da queste pratiche salu-
tari gli effetti bramati, v'ha una condizione di as-
soluta necessità: i legami, cioè, di simpatia che
devono stringere nel loro mutui rapporti le clas-
si dirigenti e le dipendenti; le quali non mire-
ranno con occhio invidio il risparmio dell'uo-
mo agiato, se questi guarderà come suo premio
il piacere di adoperarne una parte al soccorso
di quelli.

E così, toccata anche la parte del cuore e
la morale, osserva come gli istituti di credito
non mirino solo al materiale vantaggio, ma al

quel ciarpame di falsi concetti, che pullulano
in cervelli guasti e malaticci, ed il cui risultato
è questo solo, di diffondere sempre più nel paese
una sterile agitazione ed una grossissima confu-
sione. Il non essere riusciti, non vi sconsigli. Le
buone cause non sono sempre le più fortunate.

« Il successo migliore e il miglior bene
nella vita è una coscienza buona, retta e sicura.
Codesto successo voi l'avete ottenuto: codesto
bene voi lo possedete. Perseverate nei sentimenti
ora manifestati, se volete continuare a compiere
degnamente il vostro dovere di uomini e di ci-
tadini, essere esempio ad altri, e contribuire da
parte vostra ad apparecchiare alla patria tempi
ed eventi più felici.

« Gli individui come i popoli hanno i loro
periodi di aberrazione. Sbagliatamente, noi in
Italia percorriamo un periodo di tal fatta. Vi
ha colpa soprattutto il venir su e il predominio
di questa folla caotica, che prende nome da
Progresso, senza comprendere esattamente cosa
il progresso sia e cosa implichi; senza sentire
che, tutta la buona fede e la forza del carattere,
tutte le moralità interiori e la cultura seria, non
vi è progresso, ma regresso, decadenza e corru-
zione. Per la lotta, adunque, da voi con tanto
coraggio, con tanta gagliardia sostenuta, io, più
che le mie grazie, vi devo la mia ammirazione
e la mia stima. Le quali, statele sicuri, saran-
no per me un perenne ricordo ed insieme una
riposta speranza in un migliore avvenire per
il nostro paese.

« Roma 12 luglio.

« RAFFAELE MARIANO.

La lettera dell'on. Cavallotti al Direttore
della *Legge della Democrazia* è violentissima. Ne
diamo un solo brano che contiene la parte so-
stanziale ed è il più nobile:

« Ecco, siamo soli 22, e coi noi dati in for-
ma astensiva, una trentina, e nulla più — pro-
prio una punta, una semplice punta e che ap-
punto per farvi piacere, per non darvi più mo-
tivo a lagnarvi che noi ci intrudiamo a coman-
dar nelle vostre file, ci separiamo da voi. Ci se-
pariamo di tutto cuore perché non vogliamo aver
causa comune con chi crede lecito ad un
Corpo morale ciò che non crederebbe a se le-
cito nessun giurista. Ci separiamo di tutto
cuore perché mancando alla vostra parola —
parlo a quella fra voi che l'avevan data — avete
ucciso il vostro credito, la vostra serietà di par-
tito — il voto d'oggi vi ha fatti, come partito,
cadavere — e noi che nel paese ci sentiamo vivi
— non abbiamo nessuna voglia di subire il sup-
plizio di Mesenzio.

Ecco ciò che hanno guadagnato il Ministero
e i suoi, appoggiandosi all'estrema Sinistra « per
iscorgere una certa bufera del momento »,
come dice l'on. Cavallotti!

Nel campo repubblicano c'è però tanta le-
lizia per questo incidente, si dimostra tanta gio-
ia, per poter dire che la maggioranza della Ca-
mera ha mancato alla sua parola, che nasce il
sospetto che non si volesse precisamente altra
soluzione che questa. La *Legge della democrazia*
è allegra poi, di un'allegria esultante. Sem-
bra ch'essa creda che la Repubblica debba es-
sere la conseguenza naturale, inevitabile della
decisione della Camera di discutere la riforma
elettorale dopo i bilanci del 1881. La *Legge* è
segue, a quanto pare, del principio che dal-
le piccolissime cause nascono i grandi effetti.
Freni però la sua gioia, perché potrebbe andare
incontro ad amare delusioni. Il popolo vero,
quello che non grida nei Comizi, e al quale non
si può darla a bere così facilmente, terrà il de-
bito conto degli strilli di quel piccolissimo grup-
po di deputati che insorgono contro la Camera,
e se ne fanno giudici. Essi osserverà che non
doveva essere di buona lega la premura dei de-
putati di quel gruppo di far votare la legge e-
lettorale, se fuori della Camera i loro amici
combattono nei Comizi precisamente quella leg-
ge, con tutti gli argomenti. Che altro sono infat-

te miglioramenti del carattere; ed in prova egli
cita i prestiti sull'onore, e fortemente li racco-
manda. E qui, rivolte agli uditori caldi, adatte
ed affettuose parole, ricordando una bella pagi-
na e recante nella storia del suo paese, che si
riferisce alla patria invernale penuria, alla qua-
le una bella schiera di persone benefiche, capi-
tanata dal barone Franchetti, si adoperò valo-
rosa in aiuto alla miseria che affliggeva il po-
polo, fa appello ad essa per questa nuova be-
nefica iniziativa, e quindi alle Autorità, ai pre-
posti alla educazione ed al lavoro, ed ai fac-
ciano promotori delle istituzioni ancor mancan-
ti in questa città.

A tale effetto aggiunge anche lo stimolo del-
l'amor proprio, facendo osservare come la sua
Treviso, nel prossimo Congresso degli Economi-
sti in Bologna, in cui, come dice l'on. Luzzat-
ti, si vuole studiare ampiamente il modo di dif-
fondere l'esercizio del risparmio nelle officine,
nelle Scuole e nelle aperte campagne, occuperebbe
posto onorato, purché si desse mano, e
tosto, alle istituzioni mancate, ed allo incorag-
giamento di quelle che, pure esistendo, non me-
nano però una vita molto rigogliosa.

Questo discorso, tanto ricco di utili cogni-
zioni e pratiche idee, fu davvero meritamente
applaudito. Il lettore, ch'è impiegato alle R.
Poste, onora altamente l'amministrazione cui
appartiene, né dubitiamo che una brillante car-
riera non gli sia riservata. Facciamo voti però
che questa non tolga ad una città che molto lo
apprezza, non solo quale impiegato zelante ed
intelligente, ma dalla quale acquistosi anche
un titolo di speciale benemerita per la sua
erudita ed utilissima lettura.

Treviso, 11 luglio 1880.

M. F.

ti i Comizi per suffragio universale, se non una protesta contro l'allargamento del suffragio, consentito dalla legge Depretis? Gio non deve far credere che essi siano tanto solleciti di farla approvare. La Destra, che non ha promesso nulla, e quindi non ha mancato alla sua parola, non può però incoraggiare questa insurrezione di un impercettibile gruppo della Camera, contro la Camera stessa.

L'opinione fa le seguenti considerazioni: I primi ad essere sorpresi dell'approvazione della proposta Cavallotti furono certamente i radicali. Se la maggioranza s'è posta da sé nell'imbarazzo, non deve parerle strano che i repubblicani ne abbiano approfittato.

Si dirà che la seduta d'ieri è stata deplorevole, che i discorsi violenti e le apostrofi personali non giovano al credito del Parlamento. Verissimo. Ma è anche vero che chi semina il vento raccoglie la tempesta. Chi ha accarezzato i radicali quando vennero fuori con una proposta che il più volgare buon senso bastava a far condannare? Il Ministero e la maggioranza. L'on. Depretis accettò anch'egli, allora, la proposta Cavallotti, pur vedendo la assoluta impossibilità di metterla ad esecuzione. E l'accettò senza alcun riguardo al decoro della Camera, perché gli premeva di tener in vita il Ministero e, a tal uopo, di assicurarsi i voti o almeno la neutralità dei fautori dell'immediata discussione della riforma elettorale. Il gabinetto Cairoli, a che negarlo? è vivo ancora per quell'atto di arredevolezza dell'on. Depretis, ed ora può star sicuro sino al novembre. Il paese dirà che la maggioranza ha preso un impegno ch'era certo di non poter mantenere: dirà, che da questo impegno si è liberata colla medesima disinvoltura con cui l'aveva assunto; dirà, eziandio, che in tal guisa si è dato ai radicali un pretesto per promuovere uno scandalo. Tutto ciò che importa? La salute del Ministero va innanzi ad ogni altra considerazione. E superiore anche al prestigio delle istituzioni parlamentari.

I nostri amici si sono condotti colla consueta lealtà. Non avevano seguito il Ministero e la maggioranza nella via delle vane promesse. Nulla avevano dunque da ritrattare. Hanno votato ieri come avevano votato il giorno in cui si discusse la proposta Cavallotti. E votarono così, perché non forse essi nella Camera quelli che più fermamente e appassionatamente desiderano una riforma elettorale seria, utile ed efficace. Questioni siffatte, dalle quali dipende l'avvenire del paese, non si risolvono coi colpi di scena e colle diatribe furibonde. Vanno studiate, esaminate e discusse

con calma. Non basta l'affermare che si vuole una riforma; è mestieri operare in modo da conseguirla. Questo proclamare e negare la necessità di una immediata discussione, nel giro di pochi giorni, accresce il malcontento e la sfiducia. La responsabilità della seduta d'ieri e della dolorosa impressione che ha prodotto nel paese, spetta esclusivamente ai ministri e ai loro amici. Anche questo è frutto di quella pessima abilità, di cui l'on. Depretis suol menar vanto, ma che non accresce punto la stima dei popoli per il governo.

Telegrafano al Pungolo di Milano a proposito della lettera dell'on. Cavallotti: Questa pubblicazione è spiaciuta a Montecitorio; però le condizioni attuali della Camera escludono che si possa sollevare un incidente in proposito.

Roma 15. Il macinato non darà luogo a lunga discussione. Si esprimeranno solamente delle riserve.

Credesi invece che i bilanci definitivi solleveranno qualche contrasto. (Perseo.)

Roma 15. Stamani la Camera si è adunata in Comitato segreto per discutere il suo bilancio interno. Ha deciso che debba continuarsi l'istruzione degli stenografi della Camera nell'uso della nuova macchina stenografica Michela.

È stata poi sollevata la questione di una nuova aula parlamentare, ma fu deciso di rinviarla ad altro momento. (G. d'It.)

TURCHIA
Hassan pascià.
Hassan pascià, l'infelice Governatore di Novi-Bazar, assassinato da Eyub-bey, è morto il 6 corrente a Mitrovitz, in seguito alle ferite riportate.

Da certe informazioni, la sua morte non sarebbe dovuta direttamente ad una causa politica, né sarebbe il risultato dei movimenti della Lega Albanese.

Hassan pascià, dicesi, era venuto a Novi-Bazar per sorvegliare il disarmo. In quell'occasione ebbe una contesa con Eyub-bey, il quale, come altri abitanti di Novi-Bazar, qualificava d'ingiustizia questa misura.

Hassan pascià, in un trasporto impetuoso, colpì col suo scudiscio il volto d'Eyub-bey. Questi ed i suoi compagni si precipitarono issolati su Hassan e lo ferirono in varie parti.

(Gazz. Piemont.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 luglio.

Elezioni amministrative. — Venne pubblicato il seguente Manifesto:
La Giunta municipale

Visto il processo verbale delle elezioni seguite il giorno 11 luglio corr. di N. 15 consiglieri a completamento di questo Consiglio comunale;
Vista la tabella contenente lo spoglio dei voti;
Visto l'articolo 74 della Legge comunale e provinciale;

Notifica

che la votazione per l'elezione dei consiglieri comunali, in rinnovazione del quinto 1880 ed a sostituzione dei rinunciatari, ebbe per risultato la nomina dei signori indicati nella seguente tabella:

Numero progressivo	Cognome e Nome	Condizione	Numero dei voti	Osservazioni
1	Zannini cav. dott. Giuseppe	Possidente	1891	
2	Ceresa Pacifico	Possidente	1870	
3	Michiel co. comm. Luigi	Possidente	1850	
4	Malvezzi cav. avv. Gius. Maria	Avvocato	1840	
5	Gonetti dott. Francesco	Med. oculista	1673	
6	Franchetti bar. Raimondo	Possidente	1523	
7	Volpi dott. cav. Giuseppe	Possidente	1343	
8	Fornoni comm. Antonio	Possidente	1183	
9	Tornelli co. Alessandro	Possidente	1124	
10	Zanon prof. Giovanni Antonio	Professore	1119	
11	Gastaldi dott. Antonio	Avvocato	1096	
12	Dall'Acqua dott. Antonio	Possidente	1076	
13	Balbi Valier co. Giulio	Possidente	962	
14	Gaspari cav. Girolamo	Possidente	928	Surroga il cons. Manzoni (de) cav. Giov. Antonio, rinunc. elez. 1879.
				Surroga il cons. Ivanich cav. Luigi, eletto nel 1879, rinunciatario, era sostituito di Levi Cesare Abramo dell'elezione 1877.
15	Brandolin co. Annibale	Possidente	919	Surroga il cons. Bisacco Marco rinunciatario elezione 1876.

Venezia, li 13 luglio 1880

Il Sindaco, DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, Memmo.

Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati in Venezia. — La Camera di commercio ha nominato a membri della Commissione amministrativa dell'Opera pia intitolata: **Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati in Venezia** i signori Alessandro Levi, Antonio Antonini, Filippo Milin, avv. G. M. Malvezzi e ing. David Levi.

Il Consorzio agrario della Provincia di Venezia è convocato per il giorno di domenica 18 corr. alle ore 1 pom. nella sala del palazzo Corner, residenza della R. Prefettura, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo;
2. Relazione sull'inchiesta agraria (relatore Valleggio);
3. Relazione sulla ricostituzione dei Comizi distrettuali e mandamentali (relatore De Kiriaki);
4. Deliberazioni definitive sul **Bullettino periodico**;
5. Deliberazioni sopra alcune adesioni al Consorzio provinciale;
6. Deliberazioni sui quesiti da discutersi nel Congresso provinciale da tenersi nel Comune di Dolo nel prossimo settembre e nomina del Comitato ordinatore;
7. Deliberazioni sulla Esposizione agraria, orticola, di floricultura e piscicoltura da tenersi in Venezia nel 1881 e nomina eventuale della Commissione esecutiva.

Nomina. — Il signor Pierluigi Fassetta, delegato di 3.ª classe nell'amministrazione di pubblica sicurezza a Venezia fu iscritto alla prima categoria e nominato viceispettore ugualmente a Venezia.

Pozzo artesiano ai Giardini pubblici. — I lavori di perforazione di questo pozzo sono giunti ad oltre 100 metri di profondità; ma ora essi non potranno avvantaggiare per qualche tempo, a motivo che il tubo, appunto alla profondità succennata, andò spezzato o schiacciato.

Non si tratta che di un ritardo nella prosecuzione dei lavori di perforazione, ritardo subordinato al tempo che bisognerà per sbarazzare il terreno e riattivare il lavoro della trivella.

Treni di piacere Parigi-Lione-Venezia. — Leggesi nel **Monitore delle strade ferrate**:

A complemento della notizia da noi pubblicata da parecchi giorni, sappiamo che tra le Ferrovie francesi e quelle dell'Alta Italia si sono presi gli opportuni accordi per effettuare nel venturo settembre altri due treni di piacere per Venezia, l'uno in partenza da Parigi, e l'altro da Lione.

Un altro treno di piacere verrà pure effettuato da Torino a Parigi.

L'igiene infantile. — È uscito il Numero 4 di questo **Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia**.

Eccone il Sommario: Tutti al mare (C. dott. M.); — Malattie degli scolari. Malattie contagiose degli occhi; — Medicina domestica. Il linguaggio dei bambini; — Cronaca; — Nel la bolgia dei pregiudizi: IV La vaccinazione può avere brutte conseguenze; — Questa è per noi, papà, troppo deboli; — Musicisti precoci. Tipografia dell'Ancora.

Festa del Redentore. — Domani vigilia della festa del Redentore avremo al Lido due grandiosi spettacoli: il primo alle ore 9 pom., il secondo alle ore 12 pom.

Alle ore 9 variato concerto vocale e strumentale, il ballo **Le ultime ore del capitano Feuillard**, passo a due, eseguito dalla coppia danzante Antonietta Chitten e Feruccio Lauretani, e in chiusa il ballabile dei tamburelli nel ballo **Rolla**.

Alla mezzanotte avrà luogo la preannunziata **Cavalchina mascherata** con premi. Sino alle ore 5 ant. scelti ballabili verranno eseguiti dall'orchestra e da due bande musicali composte di valenti professori.

Apposito Giuri verrà nominato per decidere e premiare con bottiglie ecc. ecc., le maschere e le maschere.

Le maschere potranno liberamente girare tutto il parco e le sale, ma non potranno uscire dal recinto del boschetto.

Nel parco si troverà un ricco assortimento di costumi a prezzi modicissimi.

Biglietto cumulativo andata-ritorno-ingresso Lire 4.

Musica in Piazza. — Programma dei

pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 16 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Lotti. Marcia **Conveglio**. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera **La forza del destino**. — 3. Bernardi. Ballabile nel ballo **Atte**. — 4. Rossini. Coniura nell'opera **Guglielmo Tell**. — 5. Bur. **Walt L'Alba**. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera **I Lombardi**. — 7. Erera. Marcia **Di festa**. — 8. Marcano. Galop **La Giostra**.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 luglio.
NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Bertoldini Giovanni, pellottiere lavorante, con Zavagno Francesco, operaia ai Tabacchi, celibi, celebrato oggi a domicilio.

DECESSI: 1. Ferro Pasetti Anna Maria, di anni 85, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Panian Vezzi Angela chiamata Maria, di anni 84, ved., R. pensionata, id. — 3. Piva Sazongno Angela, di anni 80, vedova, ricoverata, di Piove di Sacco. — 4. Gacciola Antonio, di anni 61, vedova, villica, di Zoro Brunico. — 5. Veronese Rapani Teresa, di anni 60, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 6. Fintina Lucia chiamata Giulia, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Bullettino del 16 luglio 1880.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 13.

DECESSI: 1. Chinellati Puggion Luigia, di anni 45, coniugata, villica, di Mirano. — 2. Boschin Masiero Caterina, di anni 35, coniugata, già villica, di Pianiga. — 3. Ehrenfreund cav. Alberto, di anni 71, coniugato in seconde nozze, possidente, di Venezia. — 4. Dabala Antonio, di anni 60, vedovo, sensale, id. — 5. Fedi della Squaldella Giacomo, di anni 47, coniugato, condoliere, id. — 6. Toffoli Agostino, di anni 43, coniugato, già villico, di Frisanco.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Venezia 17 luglio.

Associazione costituzionale. — Alla seduta di ieri assistevano circa 70 soci. Presiedeva S. G. il principe Giovanelli.

Letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, l'avv. cav. Rensovich Nicolò lesse la relazione del Comitato elettorale. Rese conto di quanto si fece per le recenti elezioni amministrative. Minutamente espone le trattative corse coi direttori dell'**Adriatico** e del **Rinnovamento**, a cui si aggiunse anche il direttore del **Tempo**. Scagionò il Comitato dalle accuse di slealtà che gli vennero lanciate, e lodò la **Venezia** e la **Gazzetta**, che si adoperarono efficacemente e sostennero i candidati dell'Associazione.

Sorta discussione sull'opportunità delle trattative avviate coi progressisti, e sull'esito che ne seguirà, vi presero parte i soci **Crutti, Rensovich Nicolò, Castelnovo, Cattanei, Ivanich, A. Erera** ed altri.

Il socio De Marchi da ultimo propose un ordine del giorno con cui l'Associazione approva l'operato del Comitato ed è sicura che il paese riconoscerà la lealtà del suo operato.

L'ordine del giorno fu approvato a grandissima maggioranza.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 4 a 10 luglio vi furono in Venezia 75 nascite, delle quali 13 illegittime, compresi 3 bambini nati da matrimonio celebrato solo ecclesiasticamente. Vi furono poi 68 morti, 49 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 27,1 per 1000; quella delle morti di 18,0.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, febbre tifoida 1, febbre puerperale 1, altre affezioni zimotiche: 1, tisi polmonare 1, diarre-enterite 8, pleuro-pneumonia e bronchite 8, accidentalmente per caduta 1.

Doni al Museo civico e Raccolta Correr. — Sono pervenuti al civico Museo i seguenti doni:

1. Un ventaglio veneziano del secolo XVIII, regalato dalla nob. signora contessa Teresa Avogadro Soranzo.
2. Un suggello del Comando della Guardia civica di Chioggia ed un piccolo leone veneziano, regalato dal sig. prof. Valentino Osterman, di Udine.
3. Una statuetta di tutto rilievo in plastica, rappresentante l'Apolline di Firenze, lavorata da Canova, regalata dal pittore Francesco Vason.
4. Un esemplare del Vocabolario della Crusca, notato da Daniele Manin, regalato dal commendatore Giacomo Calvi, direttore generale delle imposte dirette.
5. Un ritratto in miniatura, rappresentante il N. U. Nicolò Pasqualigo, ed una piastra di rame (impronta biglietti da visita con le grandi iniziali N. P. intercalate delle parole in lettere minute, n. pasqualigo, capitano di vascello), regalati dal chiarissimo dott. Cristoforo Pasqualigo.

Il nob. sig. Girolamo Soranzo, membro del Comitato direttivo del Museo, faceva deporre nel Museo stesso uno stendardo che i bombardieri di Belluno regalarono ad uno dei suoi antenati.

La Giunta municipale, riconoscendo per la nobile cooperazione dei signori suddetti ad incremento delle preziose raccolte del patrio Istituto, desidera di render loro pubblica testimonianza del suo aggradimento e della sua gratitudine.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — La Presidenza del Consiglio invita i signori avvocati all'assemblea generale del Collegio, che avrà luogo domenica 18 luglio corr. alle ore una pom. precise, nella sala di udienza di questo R. Tribunale civile e Correzionale, per trattare sugli argomenti che seguono:

- I. Nomina di quattro Consiglieri in sostituzione dei rinunciatari:

- a) Pascolato cav. Alessandro,
- b) Pellegrini cav. Clemente,
- c) Marangoni cav. Gian Giorgio,
- d) Bombardella Francesco.

II. Tassa da pagarsi per l'anno 1880.

III. Proposta formulata dal Consiglio dell'Ordine sulla domanda fatta da alcuni avvocati nell'ultima adunanza relativa al voto sugli onorari richiesti dall'autorità giudiziaria nei casi previsti dall'art. 284 della Tariffa in materia civile. Relatore comm. Giurati.

Si fa avvertenza che, in mancanza di numero legale, la successiva domenica 25 corr. avrà luogo una seconda convocazione nello stesso locale e alla stessa ora.

Assicurazioni generali. — Le domande per la nuova emissione, che testè ebbe luogo, di Azioni delle Assicurazioni generali di Venezia, benché non precedute da avvisi, da inviati al pubblico, da qualsiasi specie di reclame, riuscirono così numerose e considerevoli da coprire quindici volte il numero delle Azioni stesse, e da rendere, per conseguenza, necessaria una corrispondente proporzionale riduzione delle sottoscrizioni.

Questo splendido risultato, se è sempre un fatto economico di molta importanza, non può tuttavia meravigliare chiunque conosca il credito di cui godono e la fiducia che meritano le Assicurazioni generali.

Al Lido. — Dunque questa notte al Lido avremo grandi cose. Concerti, balli, luci elettriche, cavalcina mascherata al **Boschetto**, e nella Grande Terrazza sul mare altri concerti.

Naturalmente che il movimento di gente deve riuscire questa notte imponente, anche per il caldo affannoso e per il tempo bellissimo che abbiamo.

Ieri abbiamo dato in sùnto il programma degli spettacoli al **Boschetto**; oggi pubblicheremo il programma del concerto nella Grande Terrazza sul mare, dalle ore una alle ore 6 ant.

Eccolo:

(Orchestra diretta dal maestro Carcano.)

Parte prima

1. Cavalli. Marcia **La bella Veneziana**. — 2. Pavesi. Mazurka **Foglie d'edera**. — 3. Menotti. Sinfonia **Originale**. — 4. Strauss. **Walt Sulle rive del Danubio**. — 5. Locatelli. Pol-pourri sull'opera **Boccaccio**. — 6. Derivier. **La Mandolinata**, scherzo per 5 li archi. — 7. Strauss. **Walt Mille ed una notte**.

Parte seconda

1. Casiraghi. Sinfonia **Castelli in aria**. — 2. Fenest. Polka **Con tutta calma**. — 3. Strauss. **Walt Storiella del bosco viennese**. — 4. Menotti. Pol-pourri sull'opera **Madama Angot**. — 5. Farnich. Mazurka **De Salom**. — 6. Roberti. Pol-pourri **Originale**. — 7. N. N. Galop **Elinor**.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 luglio.

Nostra corrispondenza privata.

Il furto del Tesoro d'oro.

(Corte d'assise di Milano.)

15 luglio.

(D) — Nella seduta pomeridiana di ieri il conte Bourgade consegnò al presidente il documento da lui annunciato, e che prova l'espulsione del Boet dall'esercito di Cuba, e prega che la Corte chieda telegraficamente al Ministero della guerra a Madrid la conferma ufficiale di tale atto.

Il teste Formenti, delegato di Pubblica sicurezza, riferisce che il sig. Baer, comproprietario dell'Albergo della **Ville**, gli aveva fatto sospettare che il furto della decorazione lo avesse commesso qualcuno del seguito del Duca. La fretta della signora Samoggy per lasciare l'albergo, le sue relazioni con Don Carlos e le parole riferite, che si sarebbe fatta fucilare se fosse stata scoperta, tutto ciò agli occhi del teste dava un'apparenza di colpeabilità. Da una deposizione scritta da altro teste, il conte Cottegen, risulta che questi riceveva delle lettere dal Boet sulla campagna turco-russa, in cui egli rendeva i migliori elogi a Don Carlos. Dalla lettura di altri atti si rileva che le spese per la sorveglianza secreta del Boet ascesero alla somma di 4000 lire.

Il teste Rieder, capo ufficio presso la Banca Rothschild, afferma che il Duca aveva, all'epoca del furto, un credito aperto per somme depositate di fr. 10,124 54.

Il teste Kirtl, procuratore della stessa Casa bancaria a Vienna, dichiara che il Duca aveva credito di 14 mila fiorini, pur per somme depositate.

L'avv. Haberle, procuratore particolare del Duca dichiara che al 31 dicembre 1878 teneva in cassa fr. 48,211 84, e che era stato trasmesso alla Banca di Parigi altri 25 mila franchi.

Da altre memorie ed atti risulta che Don Carlos aveva vari capitali per altri 407 mila fiorini. Lo stesso avv. Haberle aggiunge che l'importo e gli interessi al principio del 1877 era di 18 mila fiorini, che figuravano ancora intatti nel bilancio di quell'anno.

Si legge quindi l'esame della marchesa De Pence. Ella dice che fu richiesta di danaro una volta dal Boet e da sua moglie, e che sempre si è rifiutata. Saper solo che suo marito ha regalato qualche piccola somma al Boet.

L'esame della duchessa di Madrid viene a sostenere che il valore del Tesoro d'oro era di fiorini 25,500; che il Boet dev'essere stato l'autore del furto, perché senza danari si ritirò a Baiona, e non tornò più a Parigi. Nel proprio esame, la pseudo baronessa Samoggy, dichiarava aver conosciuto Don Carlos in viaggio, e aver avuto delle semplici relazioni di cortesia e di esser assolutamente immaginarie le parole attribuite dalla cameriera dell'Albergo della **Ville**. A proposito di certe lettere, scritte dal Duca, quando si trovava in Atene, al marchese di Valle Spina, ora a Parigi, il presidente si riserva decidere se debba venire immediatamente citato a comparire.

La difesa quindi recede dal proposito di non far intervenire i testi a suo favore. Dopo un breve battibecco fra l'on. Ronchetti e il Pubblico Ministero, si legge il manifesto redatto dal Boet agli amici del partito di Don Carlos, in cui si fanno le lodi più esagerate dello stesso Duca. Il Boet le giustifica col dire che per diffondere ciò, era necessario rialzare la causa del Duca.

Con la lettura del breve, col quale il Principe di Rumania conferiva la croce a Don Carlos, si finisce la seduta antimeridiana d'oggi.

La parte civile è sempre assente dall'aula.

15 luglio.

(D) La seduta pomeridiana d'oggi fu brevissima, e me ne sbrigo presto.

Si rinuncia a far comparire il marchese Valdespina, essendo giunta una lettera dalla P. C. al P. M. e non avendo nulla da eccepire la difesa. Si dà quindi lettura di una lettera del Boet al Duca, in data 29 dicembre 1878. In essa il Boet magnifica le simpatie dei Carlisti per la condotta del duca nella guerra d'Oriente, e siccome il P. M. gli fa notare essere strano che e quell'epoca in cui era già avvenuto il furto, egli non vi accennasse neppure indirettamente, l'imputato risponde esser quella una lettera attinente alla corrispondenza politica, e che se oggi è di pubblica ragione, il delatore non è lui.

Un'altra lettera di Retamero al Boet, esprime il disgusto provato per il proclama diretto dallo stesso Boet agli Spagnoli, e dichiara separarsi da lui, ristruendo delle commedie che gli si fanno giocare, e si duole che il Boet abbia fatto credere d'avergli dato due lettere pel duca invece di una sola, come realmente è avvenuto.

Il Retamero, presente, conferma il tenore della sua lettera. Un'altra del Boet al Retamero con cui gli scrive che si varrà di potenti influenze per trionfare del suo nemico viaggioso e miserevole, sul conto del quale essere informatissimo anche da ulteriori notizie da Madrid, e che ha già trovato un distinto avvocato il quale gli assicura vittoria completa.

Dopo brevi risposte di poco conto del Boet, annuente il P. M., la difesa e i giurati, il presidente licenzia i testimoni, e si rinvia la prossima udienza a lunedì per cominciare le arringhe. Era tempo!

Udine 15 luglio.

A Palmanova ebbe luogo, circa un mese fa, un Comizio a scopo di protesta contro la manovra che tra quei bastioni e quelle casematte il Governo ha piantato.

Ed una Rappresentanza cittadina ha fatto istanza al Ministero, ch'esso liberi la città da quella torma di cavalli. A questa istanza il Governo diede una risposta equivoca, per cui egli si torna a protestare e si insiste perché Palmanova sia liberata dalla minaccia d'infezione atmosferica dal pericolo che i viandanti abbiano ad incontrarsi ed essere avvolgati in bracci di puledri lungo le strade.

Oltre a ciò i cittadini di Palma insistono mediante la loro Rappresentanza perché venga nuovamente concessa a quella città la guardia come in passato.

Avremo al Minerva, in occasione della festa di S. Lorenzo, spettacolo d'opera, il **Moss e il Ruy Blas**.

Il teatro sociale anche in questa stagione rimane chiuso per voto della maggioranza dei palchettisti.

CAMERA DEI DEPUTATI.
(Seduta antimeridiana del 16.)

Sono svolte alcune interrogazioni dirette al ministro degli affari esteri.

Cappelli prega il ministro a voler dare, prima che la Camera si separi, tutti quei maggiori chiarimenti che potrà intorno alle risoluzioni della Conferenza di Berlino essendo utile conoscere od almeno presentare le eventuali conclusioni cui si va incontro, ed essere informati della parte rappresentata dall'Italia nella conferenza suddetta. Questa Conferenza non era che la continuazione del Congresso di Berlino e siccome nel Congresso non si fece altro che dare un consiglio alla Turchia ed alla Grecia, così crede che anche la Conferenza si sarà conformata a tale linea di condotta.

Bonghi opina che se finora il Trattato di Berlino non fu eseguito, lo si deve ascrivere alla impotenza della Turchia, dal che neppure la necessità che le Potenze si rimisero nuovamente in Conferenza per avvisare al modo di dare effetto alle loro deliberazioni. Ignota se le pratiche apprenderanno, anzi ne dubita, ed in tal caso vorrebbe chiedere che sarà per fare l'Italia. Spera che, sopravvenendo siffatta congiuntura, il nostro Governo si troverà in quella pienezza di concordia e di potere che è necessaria per dirigere efficacemente la politica di paese.

Massari dice che nella Conferenza tenuta a Madrid relativamente ad alcune vertenze col Marocco si agitarono questioni che hanno allineza con interessi italiani e coi principi della libertà religiosa. Importerebbe assai aver comunicazione dei documenti di quella Conferenza. Chiede al ministro se è disposto presentargli alla Camera.

Il ministro Cairoli ricorda che dura tuttavia l'impegno del segreto assunto fin dal Congresso di Berlino e che ciò stante deve rispondere con la massima riservatezza. Però ieri il cane diplomatico a Costantinopoli avendo rimesso alla sublime Porta la Nota definitiva della Conferenza, può assicurare che in essa è contenuto il tracciato dei confini tra la Grecia e la Turchia ed è fermamente espresso il voto di essa. Soggiunge che fra i rappresentanti della Potenza a Berlino l'accordo fu completo e che a suo avviso, non è fin qui a dubitarsi di questo voto unanime. Tale unanimità attesta inoltre il comune proposito di pace e scioglimento l'eventualità accennata da Bonghi. L'Italia, dal trionfo, saprà in ogni caso tutelare i propri diritti ed i propri interessi. Dice poi a Massari che quanto prima comunicherà i documenti che domandò e da essi si vedrà che anche in quelle questioni l'Italia non venne meno ai propri principi. Gli interroganti si dichiarano soddisfatti, e si passa ad altre interrogazioni.

Micheli ricorda che i pescatori italiani dell'Adriatico vengono respinti dalle coste della Dalmazia e dell'Istria, sebbene i trattati accordati ad essi il diritto di esercitarvi la pesca a distanza di un miglio dalla costa. Il Governo ha il dovere di far rispettare tale diritto. Le popolazioni di Chioggia, che in massima parte vivono della pesca, sono impensierite di simile condizione di cose e confidano nel Governo Egli se ne fa l'interprete.

Cavalletto narra l'aggressione partita da alcune barche pescherecce chioggette nelle acque di Grado e il danno sofferto nella perdita dei loro attrezzi. Tutti gli abitanti della costa intraducibile, che non hanno certo pur l'ombra di animosità contro gli italiani, censurarono vivamente il fatto, ed a Trieste, per mezzo di pubblica sottoscrizione si studiò di compensare il danno dei pescatori chioggetti. Non dubita che le autorità locali sapranno punire i colpevoli.

Il ministro Cairoli dà ampie ragguagli intorno ai fatti accennati dagli interroganti. Dice che il nostro console a Trieste provocò provvedimenti giudiziari, che sono già iniziati, e chiede il risarcimento dei danni. Ha ragione di confidare che i colpevoli vengano puniti. Rimane la questione di diritto, che non può non essere risolta in senso favorevole ai pescatori italiani, poiché già furono dichiarazioni del Governo austro-ungarico, il quale, respingendo le istanze rivolte contro di essi, da a credere che le condizioni delle convenzioni intervenute fra i due Governi siano per essere strettamente interpretate ed esaminate.

Annunciarsi quindi un'interrogazione di Zepa, diretta a sapere se la notizia dell'arresto del famigerato brigante Tibuzzi sia vera.

Il ministro Depretis risponde affermativamente.

CAMERA DEI DEPUTATI.
(Seduta pomeridiana del 16.)

Dichiarasi vacante il Collegio di Bari, stando l'opzione di Massari per quello di Spoleto.

Continua lo svolgimento delle interrogazioni.

Peruzzi chiede al ministro degli affari esteri se il Governo si sia preoccupato dei gravi danni derivanti al commercio italiano dei marmi da un recente aggravio di dazio ch'essi subiscono alla loro importazione negli Stati Uniti d'America. Fa notare come ciò derivi dalla interpretazione troppo restrittiva data da quelle Autorità doganali ad alcune disposizioni del Trattato di commercio.

un mese fa, contro la man-
le casematte il
adina ha fatto
la città da
istanza il Go-
p, per cui oggi
perché Palma
zione atmo-
li abbiano ad
in brachi di
alma insistono
perché venga
ta la guarri-
zione della fiera
il Mossi e il
questa stagione
aggiornanza dei
el 16.)
zioni dirette al
voter dare, pri-
li quei maggio-
alle rivoluzio-
suo utile co-
eventualità cui
della parte
conferenza sud-
che la consa-
e siccome nel
dare un consi-
così crede che
formata a tale
il Trattato di
ve ascrivere al-
che nacque la
ero nuovamen-
modo di dare
ora se le loro
dubita, ed in
sara per fare
o siffatta con-
rovera in que-
re che è ne-
le la politica del
ferenza tenuti
e vertenze col
che hanno atti-
i principi della
mai aver comu-
la Conferenza.
presentarli alla
che dura tutta-
to fin dal Con-
te deve rispon-
derò ieri il de-
li avendo rimes-
definitiva della
in essa è con-
ra la Grecia e
presso il voto di
presentanti delle
completo e che,
abitarsi di co-
ta attesa inol-
e scongiura
bi. L'Italia, d'al-
e i propri di-
poi a Massari
i documenti che
anco in quelle
ai propri prin-
soddisfatti, e
ori italiani del-
dalle coste della
li trattati accor-
arvi la pesca a
e. Il Governo ha
diritto. Le popo-
lazioni parte vi-
di simile con-
Governo. Egli
ue partita da al-
lotte nelle acque
della perdita dei
della costa istri-
ombra di animo-
vivamente il
pubblica sotto-
il danno dei
che le autorità
li.
di ragguagli in-
terroganti. Dice
provocò prove-
niziazioni, e chie-
rimenti di con-
niziazioni. Rima-
ne essere risoluta
italiani, poiché
verno austro-uni-
e istanze rivolte
le condizioni
i due Governi
interpretate ed e-
ogazione di Zep-
dell'arresto del
de affermativa-
el 16.)
to di Bari, stan-
di Spoleto.
delle interroga-
degli affari esteri
dei gravi danni
dei mari da
b'essi subiscono
ati Uniti d'Ame-
dalla interpre-
da quelle Auto-
zioni del Trattato
verno si proce-
mediante il suo
ando che come
ro retroattiva-
se alquanto di-
pericano accolte
assicurò intanto
doganali norme
il commercio
quanto lavorato
e riorganizza-
o frapposto nella

del titolare della cattedra di procedura
nell'Università di Napoli, che ascrive alla
sua attività l'esaminare i concorsi a
sua volta che il ministro rimediasse.
Il ministro De Sanctis dimostra come il ri-
sultato non sia attribuibile alla Commissione es-
aminatrice, ma ad altre circostanze che accennò.
Promette di Napolitano, il quale dichiarò soddisfatto.
Dopo ciò Sanguinetti Adolfo, considerato lo
stato della Camera e l'importanza delle leggi
che dovrebbero discutersi crede opportuno che
la Camera si accuri e la discussione sia ri-
mandata alla convocazione autunnale.
Martini Ferdinando, Cavalletto, Berio, Sa-
laris, Corbetta, Lualdi e il Presidente del Con-
siglio contraddicono alla mozione che mandata
in votazione viene respinta. Ma parecchi altri deputati
chiedono al presidente che faccia verificare se
la Camera trovi in numero.
Ne risulta che la Camera non è in numero,
quindi levata la seduta.
Domani seduta al tocco. (Ag. Stefani.)
L'opinione dice che i suoi « amici del Se-
nato, che hanno la maggioranza in quell'augu-
sto consesso, opereranno saviamente consen-
tendo l'abolizione del macinato per alte conside-
razioni politiche, come hanno risoluto di fare », e
aggiunge che il « Senato ha esercitato in modo
incomparabile il suo ufficio di moderatore », e
conclude: « Oggi, concedendo il suo voto, il
Senato non si fa solidale di questa abolizione.
La responsabilità e l'onore, se onore vi è, spetan-
no per intero alla maggioranza della Camera.
Il Senato non fa un atto di pentimento, ma un
atto politico ispirato dal patriottismo, dalla pru-
denza e dalle necessità del sistema parlamen-
tare. »
Leggiamo nel *Diritto*:
Molti giornali ripetono che prima della pre-
sentazione della Nota ai Governi di Costantino-
poli e d'Atene, le Potenze abbiano intavolato
trattative sulla eventualità di un rifiuto da parte
della Turchia.
Secondo notizie, che abbiamo ragione di
credere esatte, vere trattative non vi sono state,
e nemmeno scambi d'idee. Alcune Potenze han-
no cercato di scandagliare le intenzioni di alcune
altre; ma pare che nessuna abbia voluto mani-
festarsi o prendere l'iniziativa di un suggerimen-
to.
Bisognerà dunque attendere la risposta della
Turchia, che è facile prevedere. Essa, molto
probabilmente, farà le viste di accettare in mas-
sima l'invito; ma si opporrà sui particolari del
trattato, dichiarandolo ingiusto e lesivo, e si
appellerà di nuovo alla giustizia delle Potenze.
Per tal guisa avremo un nuovo periodo
di trattative dirette con la Turchia, che
finirebbe con la ripetizione dell'invito contenuto
nella Nota.
Dopo, verificandosi un nuovo rifiuto, le Po-
tenze delibereranno sul da fare.
Intanto, le notizie che si hanno della Gre-
cia non sono buone. Non sembra che quel po-
polo sia in grado di sostenere con vantaggio una
lotta, sia pure contro l'Albania sola.
L'ufficio *Diritto* riproduce dall'*Opinione*
la seguente corrispondenza da Bari, la quale con-
ferma quanto disse lo stesso *Diritto* a proposito
delle nuove elezioni del Prefetto di Bari:
« Il Bovio, appoggiato dal Prefetto Caccavone,
risultò eletto a Minervino-Murge. Il prof.
Mariano ebbe una splendida votazione; raccolse
più di 400 voti, ma, combattuto con ogni arte,
combattuto senza verconda, cadde. Nelle due
Sezioni di Spinozza e di Ruvo il Mariano ave-
va riportato 100 voti di maggioranza sul suo
competitore; a Minervino si combattette a forze
uguali, ma nella Sezione di Canosa, che è la più
grossa del Collegio, il Bovio raccolse così gran
numero di voti, che riuscì a primo scrutinio.
« Il venerdì, 11, cioè due giorni prima del-
l'elezione, il Caccavone, reduce da una gita di
piacere, aveva iscritto nelle liste di Canosa cento
votatori nuovi, tutti boviani!
« Per esimersi dalle noie, come diceva, de-
gli amici del Mariano, se ne andò in giro, nella
settimana dell'elezione, per i Comuni di Giovin-
azzo, di Corato, di Trani, ecc., dappertutto di-
vertendosi, urlando, e allegramente bevendo. Fran-
co e colazioni pagate dai Municipi!
« Corato e Trani sono città vicine al Col-
legio di Minervino. Agli amici del Mariano, e al
Mariano stesso, lascio credere che andava la
per chiamare gli elettori influenti del Collegio e
intestare a favore di lui; ma invece vi an-
dò, banchetto, ciacchierò, e per poco non be-
ve pubblicamente alla salute del Bovio e della
Repubblica universale. Il suo maggior lavoro fu
a Canosa, terreno più cedevole; fu a Canosa,
che rimise il venerdì cento elettori nuovi; fu
a Canosa, dove trovò suoi alleati e complici i
preti della chiesa palatina. Il repubblicano so-
cialista Bovio ebbe per suoi grandi elettori i
cappellani del Re, il Prefetto della Monarchia,
i Sindaci del Collegio, i carabinieri.
« È inutile meravigliarsene: questi furono i
grandi elettori del repubblicano! Si narra anzi
che, essendo andato a Roma un canonico pala-
tino di Canosa a piangere presso il Ministero di
Casa Reale, ed essendo questo canonico boviano
furioso, tornasse a Canosa espressamente per
votare e far votare per il Bovio. Babelle ignomi-
nosa! Il Mariano, monarchico, favorito dal Mi-
nistero, collimando, onestamente, è stato comba-
tuto con la stessa rabbia con cui si sarebbe
combattuto un consorte, dal Prefetto, dai Sin-
daci, dai carabinieri e dai cappellani del Re,
trasformati in apostoli della Repubblica!...
« È edificante vedere l'organo ministeriale
e quello dell'Opposizione d'accordo a biasimare
le mene d'un Prefetto, il quale si è dato tanto
da fare perché fosse eletto un deputato repub-
blicano!
L'esame delle elezioni.
L'onore. Bonghi presenterà alla Camera la
seguente mozione:
Il sottoscritto, persuaso che il procedimento
seguito attualmente dalla Camera per la verifica
e convalidazione delle elezioni non garantisce i
diritti delle minoranze, né assicura la giustizia
delle decisioni, propone alla Commissione di re-
visione del Regolamento di surrogare col se-
guente:
A principio d'ogni sessione, il presidente
della Camera nomina una Giunta di sei mem-
bri, che prende nome di Giunta generale delle
elezioni.
Non può esser nominato a far parte di que-
sta Giunta un deputato contro la cui elezione
esistano proteste, o che abbia egli stesso pro-
testato contro l'elezione di alcuno dei suoi col-
leghi.
È lecito a qualunque deputato di obiettare
a qualcuno dei nomi proposti dal presidente o
a tutti. Quando la maggioranza della Camera
giudichi fondata l'obiezione, il presidente ri-
compone la Giunta con altri nomi, o surroga

quello contro cui l'abolizione sia stata ammessa.
La Giunta dev'esser composta in modo che
ciascuno dei partiti, nei quali fosse divisa la Ca-
mera, vi sia rappresentato il più che è possibile,
egualmente, e non già proporzionalmente al suo
numero.
La Giunta esamina i verbali delle elezioni
e giudica quali debbano essere considerate inco-
testate e quali contestate.
Riferisce alla Camera le incontestate; e per
mezzo della presidenza della Camera, trasmette
alla Corte di cassazione di Roma le contestate,
perché pronunci sopra di esse.
La Camera può dichiarare contestate le ele-
zioni che la Giunta abbia riferite come inco-
testate: nel qual caso sono immediatamente tra-
smesse alla stessa Corte.
Bonomi.
Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
Fin dallo scorso maggio sapevamo di una
gita, fatta dal comm. Duchouquet e dal cav. Ap-
pellus in Egitto, allo scopo di procedere ad una
trattativa segreta col Governo del Kedivi per
una grande operazione agricola finanziaria. Oggi
ci giunge il *Messaggero Egiziano* del 7 andan-
te, nel quale troviamo il seguente paragrafo:
« Il sig. comm. Duchouquet, segretario ge-
nerale della Regia Italiana dei tabacchi, assieme
al cav. Appellus, impiegato superiore di quel-
l'Amministrazione, si preparano a lasciar l'Egitto
col prossimo Rabbatun. Essi hanno posto termi-
ni ai loro studi per una importante intrap-
resa finanziaria italiana, che speriamo veder
prender vita tra pochi mesi. »
Appena ci saranno pervenute le notizie che
abbiamo domandato in proposito al nostro cor-
rispondente del Cairo, torneremo sull'argomento.
La festa nazionale a Parigi.
Il Pungolo ha il seguente dispaccio da Pa-
rigi 15 luglio:
Il gen. Osmond, caduto da cavallo, poté ri-
montar subito.
Fu assai applaudito il gen. Calife.
Le truppe non gridarono.
Grévy fu accolto da grida: *Viva la Repub-
blica!* La sua allocuzione fu assai mediocre.
Il fuoco d'artificio incominciò alle 8 ore,
un immenso bouquet di fuoco, che pareva in-
cendisse il cielo.
Alle 10 un violento temporale guastò ovun-
que la luminaria e il fuoco d'artificio, special-
mente alla Barriera del Trono.
Nessun disordine: pochissimi incidenti —
petardi innumerevoli: fuochi a bengala in tutte
le vie: ovunque si cantava e si sonava la *Mar-
siegne*.
Fu inaugurata la statua di Ledru-Rollin ed
un'altra a ricordo delle tre Repubbliche.
Del giornale *l'Intransigent* si vendettero
ieri 200,000 copie.
Dai Dipartimenti giungono telegrammi che
annunziano la festa nazionale esser riuscita da
per tutto animatissima, in mezzo all'ordine più
perfetto.
La rappresentazione di gala all'Opera
in onore dell'esercito riuscì splendidissima. Vi
si diede il *Guglielmo Tell*. Grévy ebbe un'ova-
zione dal pubblico.
Telegrammi.
Roma 14.
La Giunta per le ferrovie economiche e i
tramways deliberò di sospendere le sue delibe-
razioni senza intralciare l'industria privata o
quella dei corpi morali, riconoscendo la neces-
sità di studiare la legge sia nella parte che ga-
rantisce la vita dei cittadini e l'occupazione del
suolo pubblico, sia nella parte relativa allo svi-
luppo della viabilità e dei commerci.
Ha nominato a suo presidente l'on. Cele-
sia, a segretario l'on. Velini. (Nazione.)
Roma 14.
Contro gli emendamenti delle miscele del-
l'olio d'oliva coll'olio di cotone, pronunziaronsi
le Camere di commercio di Genova, Venezia e
Livorno. (Sole.)
Roma 15.
Nella stampa è generale il bisismo contro
il Ministero per contegno serbato nella seduta
dell'altro ieri, allorché si produsse l'incidente
relativo alla discussione della riforma elettorale.
Tutti criticano e attaccano il Depretis per non
aver aperto bocca.
Ieri sera il Consiglio comunale rielesse la
Giunta. Riuscirono eletti assessori i sigg.: Galli,
Arnellini, Cruciani, Doda, Bracci, Vitelleschi,
Ceselli, Luigioni. Il primo funzionerà da Sin-
daco.
Fa un caldo insopportabile.
(Corr. della Sera.)
Bucarest 14.
Il rappresentante del Montenegro a Costan-
tinopoli presentò alla Porta una Nota, nella qua-
le viene partecipata che il 12 luglio i Turchi
assallirono presso Zek un avamposto montene-
grino, nel quale tagliarono a pezzi un uomo, mo-
zzando il capo ad altri dieci.
L'8 agosto incomincia nella Romania un
grande movimento militare. Vengono formati
due campi; l'uno presso Ziguetsch sulla Ja-
lomitz, l'altro nella Moldavia sul Sereth. Il
primo conterà quattordici battaglioni di fanteria
di linea, vari reggimenti di dorobauzi dodici
squadroni di cavalleria e corrispondente quan-
tà d'artiglieria; il secondo avrà una forza mi-
nore.
La Russia accusa i Rumeni di proteggere i
nichilisti, di tollerare le mene e domanda che
siano banditi, mentre è di fatto che emissari
rossi nella Moldavia fannoagitazione assieme al
partito del principe Sturdza contro il Governo.
Il Governo rumeno, in una Nota al Gabi-
netto russo si è lagnato dell'aperta appoggio
dato a tali intrighi dal rappresentante russo a
Jassy, Cazanov. La Russia ha accolto molto
freddamente quel reclamo. (N. P. P.)
Scutari d'Albania 14.
Ieri, all'alba, presso Golubonic (nei dintorni
di Shabjak), i Montenegrini assallirono un pic-
colo distaccamento di montanari delle tribù di Hoti
e Gruda.
Questi, benché in minor numero, respinsero
valorosamente l'attacco, e posero in fuga i Mon-
tenegrini, impadronendosi di cinquanta fucili,
di molte munizioni e d'una parte del bagaglio.
I Montenegrini ebbero 13 morti; gli alba-
nesi 3 morti ed alcuni feriti.
Grande entusiasmo fra gli albanesi. Le trup-
pe della Lega e la popolazione di Gusinje pre-
paransi ad attaccare il Montenegro. Attendonsi
uomini della tribù dei Dibraui. (G. P.)
Roma 16.
Commentasi severamente la disinvoltura di
cui dà prova il Ministero nell'accettare ieri l'or-
dine del giorno della Commissione del bilancio
sulle maggiori spese malgrado la espressione di
censura chiaramente manifestata.
Quella censura fu appena attenuata dalla

dichiarazione quasi insignificante del La Porta.
Ieri furono presentati al Senato i provvedi-
menti finanziari, e dal Senato passarono subito
all'Ufficio centrale.
Questo, tutto adunato, ne iniziò l'esame
confermando a suo relatore l'on. Saracco, dan-
dogli un mandato di piena fiducia.
Questi accettò l'ufficio, e oggi stesso com-
pirà il lavoro.
La Commissione mantiene i calcoli e le pre-
visioni già fatte sui bilanci, perchè non crede
che oggi la situazione permetta, più di prima,
l'abolizione del macinato.
Però, in vista della nuova situazione parla-
mentare e cedendo a superiori considerazioni
politiche aderisce al progetto di abolizione.
Farà però le opportune riserve, lasciando al
Governo qualunque responsabilità delle possibili
conseguenze.
La discussione è probabile che sia fatta do-
menica e non durerà certo oltre lunedì.
Mercoledì tutto sarà finito anche in Se-
nato.
La Commissione di finanza del Senato in-
tendeva fare altri rilievi ed esternare palesemen-
te un bisismo sul progetto delle maggiori spese
ma dopo lo schiaffo dato alla Camera dal Mi-
nistero, l'ordine del giorno accettato dal Governo
verrà approvato senza discussione.
Credesi che anche il progetto sul macinato
solleverà poca discussione.
Il contrammiraglio Fucini, comandante la
squadra permanente, arrivò ieri a Roma per
conferire col ministro Acton intorno all'eventualità
d'una dimostrazione navale delle Poten-
ze nelle acque di Dulcigno. (Pungolo.)
Roma 16.
Alla Camera per formare il numero legale
mancavano tre deputati.
Prevedesi che domani sarà peggio.
Molti partono.
Il Papa Leone XIII corregge da sé stesso
le bozze dell'Enciclica contro il Belgio.
(Nazione.)
Telegrammi dell'Agazia Stefani.
Parigi 16. — Si ha da Lima 21 giugno:
Trattative sono intavolate a Lima per formare
una confederazione del Perù e della Bolivia sotto
un solo Governo. I rappresentanti autorizzati dai
due paesi firmarono un protocollo riguardante
questo progetto, che è sottoposto al Consiglio di
Stato peruviano.
Londra 17. (Camera dei comuni). — Dilke,
rispondendo a Wolff, crede che la comunicazione
della Porta sullo scontro tra Albanesi e Mon-
tenegrini sia contraria alla verità, ma se Wolff
ripeterà la domanda un altro giorno, spera po-
tergli dare maggiori schiarimenti.
Gladstone, rispondendo a Wolff, dice che il
Governo ignora che siasi permesso a navi da
guerra russe recanti in Cina d'imbarcare vi-
veri a Aden od altri possedimenti inglesi.
Nella seduta della notte, dopo discussione,
si approvò con voti 171 contro 116 la mozione
Briggs, che dichiara che l'erezione di una statua
a Luigi Napoleone nell'Abazia di Westminster
è incompatibile colla destinazione nazionale di
questo edificio.
Sima 17. — Si ha da Candahar che Sche-
re Ah, governatore di Candahar, avendo ordinato
alle sue truppe di ritirarsi verso Girisak, la fan-
teria disertò in massa. Una brigata inglese inse-
guì i disertori e li disperse, uccidendone 200.
Nostri disastri particolari. (*)
Roma 16, ore 3 35.
La Relazione di Gadda al Senato sul
progetto per il riordinamento dei carabinieri,
conclude per l'approvazione, però come
semplice sperimento e con parecchie altre
riserve.
Roma 16, ore 4 5 p.
Camera dei deputati. — Svolgonsi di-
verse interrogazioni iscritte all'ordine del
giorno. Al momento di passare alla discus-
sione dei dieciotto progetti indicati in al-
tra seduta dal presidente del Consiglio co-
me urgenti, Sanguinetti osserva che il nu-
mero dei deputati presenti è scarsissimo;
crede che le condizioni della Camera non
permettano di proseguire la discussione;
chiede che la Camera si aggiorni.
Martini, Salaris, Cairoli ed altri op-
pongono all'aggiornamento.
Parini annunzia che è pervenuta al
banco della Presidenza la domanda che si
verifichi il numero, firmata da quattordici
deputati.
Impegnasi viva discussione allo scopo
d'indurre i firmatari a ritirare le domande.
Luporini dichiara di mantenere la sua
firma, perchè i progetti da discutere im-
portano nuove spese, mentre si diminu-
no le entrate coll'abolizione del macinato.
(Approvazione.)
Corbetta prega i firmatari ad osser-
vare che la responsabilità dell'interrompi-
mento dei lavori legislativi ricadrebbe so-
pra il Ministero. (Denegazione a sinistra.)
Cairoli protesta e declina ogni respon-
sabilità. Il Ministero fece il possibile per
trattenere la Camera. (Segue una lunga
interruzione.)
Parini dice che i firmatari mante-
nendo le loro domande, si procederà al-
l'appello per verificare il numero. I nomi
degli assenti si pubblicheranno nella *Gaz-
zetta ufficiale*.
Domani e nei giorni seguenti la Ca-
mera si convocherà alle ore due ripetendo
sempre l'appello. (Bene). Procedesi all'ap-
pello.
Parini proclama che la Camera non è
in numero.
La seduta è levata.
Lonigo 16.
La Direzione delle Ferrovie dell'Al-
ta Italia ha accordato che siano emessi
viglietti di andata e ritorno con validità
dei tre giorni 24, 25 e 26 luglio in occa-
sione della Fiera di cavalli e animali bo-
vini, detta di S. Giacomo.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.
Notizie militari. — Dal 25 luglio al
25 agosto p. v. andrà al campo militare di Ci-
vidale, la brigata Ferrara, composta dei reggi-
menti 47.° e 48.°. Il 47.° trovavasi ad Udine ed il
48.° a Venezia.
Costi pure andrà al campo di Cividale dal
5 al 25 agosto, 1.° squadrone del reggimento ca-
valleria Foggia, N. 11.
Nessuna disposizione peranco pel campo di
Pordenone, che pare anzi che quest'anno non
vi sarà.
Nell'Adriatico. — Leggesi nell'*Indi-
pendente* in data di Trieste 16:
La notte del 14 al 15 il vaporetto di que-
sto L. R. Ufficio di porto arrestato tre tartane
chiogiotte nei paraggi di Miramar.
I Chiogiotti prima di abbandonare il posto
chiesero il permesso di gettare in mare dei ga-
viteili, ciò che venne loro accordato.
Si tratterebbe ora di constatare se le tar-
tane pescassero entro un miglio dalla costa, fat-
to che viene ammesso dall'I. R. Ufficio di por-
to, e costituirebbe una contravvenzione alle nor-
me vigenti.
I Chiogiotti si recarono ieri mattina presso
il reggente di questo Consolato generale italiano
onde informarlo dell'accaduto.
Rileviamo intanto che l'Autorità portuaria,
per ordine di questo Governo marittimo, fa per-
lustrare nottetempo la costa.
Il romanzetto del giorno. — A propo-
siti di quanto narrammo sotto questo titolo, il
Corriere della Sera scrive:
La madre della Ivon sarebbe, secondo un
giornale del mattino, una contessa di Vicenza,
una nobildonna veneziana, un tipo di Goldoni,
una contessa Allis, a quanto pretende, ma non
pare che la nascita abbia in alcun modo influito
sul suo carattere, sulla sua dignità, sulle sue
abitudini.
Vuolsi generalmente che la maggior colpe-
vole di tutto l'ingrigo sia la signora contessa,
tradita nel suo misfatto, da una cameriera, a-
manza d'un brigadiere della questura. Questa
cameriera, essendo stata bastonata e licenziata
dalla Ivon, si sarebbe vendicata col rivelare
il segreto del quale era a parte.
Disgrazia. — Il *Secolo* ha da Roma 15:
Presso Albano sprofondò una cava di pepe-
rino. Vi si trovavano cinque operai a lavorare;
uno solo poté salvarsi, benché gravemente ferito;
gli altri quattro morirono.
Ucciso con un pugno. — Leggesi nel-
l'*Arena* di Verona.
A suo tempo abbiamo narrato come certo
Dolcaki di Gorizia, servo del capitano circolare
della città, perché percuoteva brutalmente un
ragazzo ed inveiva contro la popolazione italia-
na di Gorizia, si fosse guadagnato da Giuseppe
Tonello di Palma tal pugno che lo ammazzò.
Per questo il Tonello fu inviato alle Assise
di Udine.
Ieri ebbe luogo il dibattimento.
I giurati con voto unanime mandarono as-
solto l'accusato.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.
Pompe funebri.
La Società Veneziana dei trasporti funebri,
interpellata dal locale Municipio se intende re-
golare un servizio dipendente dal Municipio pel
trasporto funebre di tutti indistintamente, a qua-
lsiasi culto o principio appartengano; — consi-
derando che il servizio richiesto riguarderebbe
più di tutto i pochi atei o liberi pensatori, in-
quanto che gli altri culti hanno un apposito ser-
vizio; ed in riflesso ai principi religiosi che
professano i componenti tutti della Società; —
si trova in dovere di avvisare che ha deliberato
di mantenere il servizio del trasporto funebre
soltanto per cattolici, promettendo di non ri-
sparmiare cure e sacrifici perché riesca un ser-
vizio decoroso, quale lo richiede il decoro della
nostra città.
TIEPOLO GIUSEPPE
SALERNI VINCENTE
PANTALEO ANGELO 694
Antica Fonte di P. Jo.
Dal 22 giugno u. s. sono già stati aperti
tutti gli Stabilimenti di questa fonte per coloro
che ivi cercar devono la perduta o vacillante
salute colla cura di quell'acqua marziale.
L'incontrastabile e ben meritato pregio di
questa sorgente è noto a quei moltissimi, che le
vanno debitori della ripristinata sanità; e chiari
e dotti medici da molti anni ne scrissero e tesse-
ro le sue salutiferi qualità, e con giusto convin-
cimento ne raccomandavano la cura; il traggente
consumo di quell'acqua, spedita anche nei più
lontani paesi, è una prova irrefragabile e conti-
nua della sua virtù medicinale; da poco tempo
il dott. Vittorio de Semo in Cortù, con sua pub-
blicazione, raccomanda l'acqua ferruginosa di
Pejo a tutte le donne anemiche, ponendo questa
fonte la prima fra le marziali.
L'ultima analisi dell'estimo prof. Bizio ba-
star dovrebbe a convincere ognuno sulla scelta
d'una fonte ferruginosa richiesta per cura nelle
moltissime malattie, contro le quali sempre si
dimostrò sovrano e pronto rimedio a confronto
di altre sue consorelle, che ingiustamente occu-
pano egual posto.
L'esperienza sonale conferma e mantiene
la certezza che l'Acqua dell'Antica Fonte di
Pejo, per la sua chimica composizione, per l'aria
balneistica delle circostanti Alpi, col cibo adat-
tato e corrispondente, è uno degli unici rimedi
contro tutte le irregolarità delle mestruazioni,
contro tutte le malattie cardiache, contro i mor-
bi del ventricolo e dell'intero tratto intestinale,
contro le malattie del fegato, contro la scrofola-
losi. Non fa d'uopo quindi indicare quanto più
giovevole sia nelle lunghe e penose convale-
scenti.
GIOVANNETTI.
CASEROTTI.
MARGOLA.
DOTT. SALVADORI. 684
Li signori dottori in medicina sono pregati
di esaminare con attenzione la *Carta Rigol-
lot*, che viene acquistata dai loro ammalati in
certe farmacie.
In Italia si vende una quantità, relativa-
mente considerevole, di carta senapizzata, la cui
impressione nel foglio è una contraffazione; il
nome e la firma *Rigolot* in tale diftoso me-
dicamento è immensamente nocivo alla salute
degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal

non aver la medesima tinta che la vera *Carta
Rigolot*, e dal non essere lo strato di senape
molto aderente alla carta.
È un vero servizio pubblico a rendere ad
una nazione amica l'indicare tali attentati con-
tro la salute pubblica.
La *Carta Rigolot* si vende presso G.
Bötner, farmacista in Venezia. 4
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 16 luglio.
Arrivarono da Bombay, il vap. ingl. *Zambesi*, capit.
Symons, con merci, race, alla Comp. Peninsulare Orien-
tale; da Trieste, il vap. ital. *Principe Amedeo*, capit. Di
Marco, con merci, race, all'Agente Florio; e da Trie-
ste, il vap. austro-ung. *Aristide*, cap. Knapich, con merci,
race, al Lloyd austro-ung.
(V. le Borse nella quarta pagina.)
BOLLETTINO METEORICO
del 16 luglio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 20' lat. N. — 12° 9' long. Est. M. R.)
Collegio Rom.)
Il barometro del Barometro e all'altezza di M. 21, 25
sopra la comune alta mare.
Barometro a 0° in um. 762.49 762.45 762.43
Term. centigr. al Nord. 24.19 30.14 31.0
" " al Sud. — 36.20 — —
Temperatura del vapore in um. 17.14 16.57 17.30
Umidità relativa. — 53 — —
Densità del vapore Super. NO. SE. SSE.
" " Infer. 10 10 10 25
Velocità oraria in chilometri
Stato del cielo. — — —
Acqua caduta in 24 ore. — 2.0 —
Acqua evaporata in 24 ore. — — —
Elettricità diurna in volt. — — —
" " notturna. — — —
" " media. — +6.0 +6.0 +7.00
Elettricità diurna in volt. — — —
" " notturna. — — —
" " media. — — —
Temperatura massima 24, 30, minima 21, 30.
Note. Bolo. — Nel pomeriggio corrente meridionale
un po' forte.
Ministero della Marina.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Firenze 15 luglio, ore 1 pom.
Barometro leggermente oscillante in tutta l'I-
talia.
Pressione media 761 mm.
Cielo sereno quasi dappertutto.
Mare agitato dal Gargano al Capo Leuca.
Venti freschi e forti di Nordovest e Nord lungo
queste coste, a Messina ed al Capo Passaro.
Calma altrove.
Ieri sempre Maestrale fresco e mare agitato sul
basso Adriatico.
Continua il bel tempo, con qualche leggera bur-
rasca.
SPETTACOLI
Sabato 17 luglio.
TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Lucia di Lammer-
moor*, del M. Donizetti. — Alle ore 9.
TEATRO E PARCO AL LIDO. — Valido concerto vo-
cale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.
CAFFE AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musica-
le, dalle ore 9 alle 12 pom.
Birraria Ristoratore S. Gallo. —
Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore
9 alla mezzanotte.
ACQUA
Solforosa Raineriana
ALLA
COSTA D'ARQUA PETRARCA
Anno 54.° d'Esercizio.
Usata nelle malattie della pelle, specialmente
negli erpeti non febbrili; in molte affezioni ga-
stro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti
croniche ed in molte altre forme morbose della
mucosa polmonare.
Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idro-
geno solforato, che è il suo elemento principale,
ha il vantaggio di contenere in minime proporzio-
ni sali di calce e materie fisce, che la ren-
dono tollerabilissima anche dagli stomaci più
deboli, preferibile quindi alle altre acque solfo-
rose.
Deposito generale presso il sottoscritto con-
duttore della fonte.
L. CORNELIO
Farmacia all'Angelo in Padova.
Deposito in Venezia presso la Farmacia
POZZETTO, Ponte dei Bareteri.
AVVERTENZA.
Onde altra *Acqua solforosa di
diversa fonte non venga confusa con la
Raineriana, si avverte che le bot-
tiglie devono portare le iscrizioni se-
guenti: — Atorno al collo, sopra fa-
scetta in carta verde: L.igi Cornelio, Acq.
Solf. Rainer. — Rilevata nel vetro, Acq. Solf.
Rainer. — e nel sigillo in cera tacea
verde, Acq. S. Rainer. 1880. 677
La Reale fabbrica bavarese
DI MERCI
di gomma, guttaperca
ed ebanite
AL SERVIZIO DI S. M.
tiene deposito generale per l'Italia in Venezia
San Marco, Frezzeria, N. 1582.
Paletot impermeabili per civili e
militari, tele impermeabili per Ospitali, ta-
pezzerie, scarpe e soprascarpe in tutte
le forme, coperte impermeabili per carri, bar-
che e tibatrici, letti e cuscini ad aria, le
strumenti per ginnastica e per nuoto, tubi,
valvole, diachi, cinghie di trasmissio-
ne per tibatrici e locomobili.
Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda
prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali
e meccanici ed Arsenali. Fornisce di Paletot
impermeabili le guardie della R. Que-
stura e Municipali del Regno.
Indirizzo:
Giuseppe Bassi, Frezzeria,
Venezia.
90
OROLOGIERIE
G. Salvadori
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)*

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 LUGLIO

La Relazione del senatore Saracco sui provvedimenti finanziari conchiude per l'approvazione. L'on. senatore non discute nulla di quanto ha detto sulla nostra situazione finanziaria, ma dal momento che la sinistra è riuscita a fare dell'arbitrarietà una questione politica, le ragioni dell'arbitrarietà sono vane, e non è da formulare che il voto che le conseguenze dell'abolizione del macinato siano men gravi per le finanze di quanto si teme, e che il Governo sappia e possa provvedere in tempo perché sia colmato il bilancio il vuoto che sarà lasciato dall'abolizione totale del macinato, stabilita pel 1° gennaio 1884.

L'ora degli avvertimenti è passata, scrive il senatore Saracco nella sua Relazione. Il Senato s'inchina dinanzi alla volontà della nazione manifestata dai suoi legittimi rappresentanti. Si comprendeva un duplice avvertimento prima per mettere in guardia la Camera contro le sessioni della politica e della popolarità, ma la Camera fu ora ribattezzata dal suffragio popolare e ha istituito sul suo voto. Il Senato non è ostacolo, ma freno soltanto alla volontà della nazione. Le maggioranze non si discutono. Nei popoli liberi è il numero che risolve da ultimo le questioni. Ed è tempo che anche questa questione, tanto irritante, sia risolta. La responsabilità ricada sul potere esecutivo, che persuade la Camera e il paese essere le nostre finanze in grado di sopportare l'abolizione graduale del macinato.

Il Senato darà per la terza volta ragione a quegli, che fu nella questione finanziaria, il suo più eloquente interprete. Se fu patriottico il contegno del Senato, quando per due volte avvertì la Camera della mala via per cui s'era messa, è altrettanto patriottico adesso, che s'inchina alla volontà della Camera, teste uscita dal suffragio popolare. La perpetuazione del conflitto tra le due Camere, poteva essere un danno politico più grave del danno finanziario, che può recare l'abolizione del macinato.

L'altro giorno il Times era inquieto per la decisione del Senato, di domandare alla Germania dodici funzionari, per incaricarli dell'esecuzione delle riforme in Turchia. In questo modo il Sultano darebbe garanzia della sua volontà ferma di eseguire le riforme, e nello stesso tempo s'ingrazierebbe la Germania, e tenterebbe di staccarla dal concerto europeo. Queste stesse preoccupazioni si vedgono anche nel seguente dispaccio da Londra alla Neue freie Presse:

« Come fu già annunciato non avrà alcun dubbio che in queste sfere governative si considerasse come il più importante avvenimento della settimana l'invio d'impiegati tedeschi a Costantinopoli.

« Il ragionamento di politici assennati in proposito è il seguente: Il Sultano odia certamente qualsiasi ingerimento internazionale, ma egli sa pure che non può impedire se non con riforme radicali; egli però teme le persone come Midhat, del pari che l'intervento internazionale. All'incontro gli altri paesi non hanno alcun valore, e perciò egli deve pure acconciarsi a qualsiasi intervento straniero. La Russia è sfuggita fuori di questione; l'Austria sarebbe disapprovata da Pietroburgo; la Francia e l'Italia non sono abbastanza potenti, e l'Inghilterra è ora altrettanto sgradita a Costantinopoli quanto la Russia.

« Non rimane adunque che la Germania, che il Sultano reputa lo Stato più potente e per lui più imparziale, sotto la cui protezione egli potrebbe tener testa ai panslavi ed ai panelleni.

« Sulle intenzioni di Bismarck in proposito questi politici ragionano come segue: È vero che la Germania non possiede alcun interesse importante diretto nella Turchia; ma è supremo interesse della Germania l'impedire alla Russia di divenire troppo potente nella penisola dei Balcani e l'impedire che l'Austria sia troppo indebolita dalla costituzione di potenti Stati ostili ai suoi confini. Bismarck ha dichiarato più volte che il massimo pericolo per la Germania sta in un possibile attacco comune della Francia e della Russia, e che questo pericolo non può essere rimosso se non col far sì che nessuno di quei due Stati acquisti nuova potenza, e col promuovere le più intime relazioni tra l'Austria e la Germania. Ora la Russia prepara attualmente una nuova guerra non ufficiale contro la Turchia nella Bulgaria, mentre Gladstone ha dichiarato nuovamente che l'Austria non deve acquistare nemmeno un pollice di territorio di più nei Balcani. Quindi la Germania deve temersi contro un duplice pericolo: il rinvolgimento della Russia e l'indebolimento dell'Austria. Come altra volta Pitt giova alla Prussia in America, così Bismarck combatte a Costantinopoli una possibile alleanza franco-russa.

A ciò si aggiunge l'attraente occasione di aumentare il prestigio e l'influenza della Germania, secondando l'invito del Sultano. Mentre l'Inghilterra, la Francia, la Russia e l'Italia contrastano, fanno della diplomazia, tengono conferenze, scrivono Note e mandano ambasciatori speciali, Bismarck, senza chissà, ha fatto il primo passo per l'attuazione di effettive riforme nella Turchia.

Non si sa ancora che la Germania abbia mandato a Costantinopoli i dodici funzionari chiesti dal Sultano, i quali, per quanto sieno scelti tra i migliori, non faranno per questo il miracolo di riformare la Turchia, poiché tutti l'autorità che l'hanno tentato finora, fallirono. In ogni caso noi crediamo che la Germania non farà in

Oriente che una politica austriaca. La potranno staccare dal concerto europeo, ma non romperanno in Oriente la sua solidarietà coll'Austria. Ora, se è vero che non si amano i propri eredi, il Sultano non deve amare certamente l'Austria, la quale fa tutto quel che occorre per prendere, quando sia venuto il momento, la parte più grossa dell'eredità.

ATTI UFFICIALI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con Decreti ministeriali del 1° marzo 1880: Zamboni Giuseppe, cancelliere del Tribunale di commercio di Venezia, promosso alla 1.ª categoria dal 1.º febbraio 1880;

Silvestri Alessandro, id. di Padova, id. alla 3.ª categoria, id.; Allegri Luigi, id. di Verona, id. id.; Bertolini Tommaso, vicecancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Treviso, id. id. N. 775.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento elementare di grado inferiore e di grado superiore avranno principio in Venezia il giorno 0 del prossimo agosto, alle ore 8 ant., nelle aule della Scuola normale femminile a S. Geremia, palazzo Vivante.

Tali esami si daranno secondo le norme ed i programmi approvati col R. Decreto 10. ottobre 1867. Per le materie i cui programmi non sono contemplati in questo Decreto rimangono in vigore quelli annessi al Regolamento 9 novembre 1861.

Potranno presentarsi a questi esami tutti gli aspiranti e le aspiranti dovunque e comunque abbiano fatto i loro studi, purché soddisfaccino alle condizioni sotto accennate.

Gli aspiranti alla Patente di grado superiore, dovranno aver compiuto 19 anni, e le aspiranti 18.

Gli aspiranti alla Patente di grado inferiore, dovranno aver compiuto 18 anni, e le aspiranti 17.

Il Consiglio provinciale scolastico potrà concedere, se lo creda conveniente, a coloro che ne faranno domanda la dispensa d'età per un tempo non maggiore di un anno.

Per l'esame di grado inferiore sono obbligatorie le seguenti materie: Lingua italiana, aritmetica e sistema metrico decimale, pedagogia, calligrafia e ginnastica; sono facoltative: la religione e la morale, la storia e geografia, il disegno, geometria e contabilità.

Per il grado superiore sono obbligatorie le seguenti materie: Lingua italiana, aritmetica e contabilità, geometria, nozioni di scienze fisiche, storia e geografia, pedagogia, calligrafia, ginnastica; facoltative: Religione, morale, disegno.

La domanda per l'iscrizione, fatta in carta da bollo da cent. 50, deve essere presentata a questo Ufficio non più tardi del giorno 31 del prossimo luglio, e deve indicare:

1. Il nome e cognome, la condizione sociale, il luogo di nascita e il domicilio dell'aspirante;

2. La natura della Patente (inferiore o superiore, elementare o normale) che si propone di conseguire;

3. Le materie facoltative sulle quali il candidato vuol essere esaminato;

4. La Scuola da cui proviene o l'istruzione privata che ha ricevuto.

Questa domanda dev'essere corredata:

A) Dalla fede di nascita;

B) dall'attestato di moralità emesso dalla Giunta del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ha avuto domicilio nell'ultimo triennio;

C) dall'attestato medico di robusta complessione fisica;

D) dall'attestato di tirocinio in una pubblica Scuola rilasciato dal R. Ispettore scolastico del Circondario, o dai titoli equipollenti ad ottenere la dispensa dal tirocinio.

Per gli aspiranti provenienti dalle Scuole normali o magistrali pubbliche approvate, terrà luogo dei documenti A, B, C, D la rispettiva carta d'ammissione debitamente firmata.

I candidati, che vogliono commutare la Patente austriaca in Patente italiana, presenteranno a corredo della loro domanda il Certificato austriaco di metodica.

Coloro che debbono far l'esame di riparazione sopra una o due materie, uniranno alla domanda il Certificato dell'esame sostenuto nell'ultima sessione.

Gli aspiranti alla Patente di qualunque grado, nell'atto in cui si iscriveranno per i relativi esami, pagheranno la tassa prescritta che è di L. 9, qualunque sia l'esame per cui s'iscrivono.

Venezia, 30 giugno 1880.

H. R. Provveditore, M. Rosa.

La chiusura della Scuola tecnica di Portogruaro.

Mentre pareva che la forza dell'opinione pubblica ed i patriottici eccitamenti dei giornali liberali avessero indotto la maggioranza del Consiglio comunale di Portogruaro a sopprimere dell'attuare l'infelice deliberazione di rifiutare qualsiasi sussidio per la continuazione della sussistenza della Scuola tecnica di Portogruaro, ci giunge invece oggi da colà la sgradita notizia che i consiglieri, coalizzati l'anno scorso per ottenere quel brutto intento, hanno votato anche mercoledì scorso nello stesso senso.

Invano quel Sindaco, march. Fabris, propose che si sopprimesse alla deliberazione per un anno ancora, tanto che almeno fosse attuata l'istituzione di una Scuola agraria, propugnata dagli avversari della Scuola tecnica; invano egli dimostrò essere favorevole a questa Scuola l'opinione pubblica, che l'anno scorso s'era tentato di dimostrare contraria; invano egli diede lettura di una petizione firmata da circa 50 padri di famiglia, i quali chiedevano che non fosse loro tolto questo solo mezzo d'istruzione per i loro figli: era proposito deliberato e coordinato, ed il sacrificio della Scuola tecnica fu consumato.

Dopo quanto abbiamo detto altra volta su questo stesso argomento, è affatto superfluo che ci diffondiamo a stimizzare, come si merita, quella retriva deliberazione.

Staremo invece a vedere come quei signori penseranno a mantenere la parola data di promuovere la fondazione d'una Scuola agraria. Ma temiamo pur troppo che quei pochi illusi, i quali secondarono l'infelice deliberazione, senz'esservi spinti da idee retrive, s'accorgeranno troppo tardi come l'istituzione della Scuola agraria non fosse che un palliativo per celare i gretti intendimenti dei più zelanti suoi propugnatori.

I pescatori chioggiotti.

Dal N. 56 dell'Avvisatore Danalto di Zara togliamo il brano del resoconto della seduta del 12 luglio corrente della Dieta provinciale dalmata, nella quale, come annunziamo nel nostro N. 486, furono approvate alcune deliberazioni ostili ai pescatori chioggiotti.

È notevole che quel Commissario governativo, cons. aulico Antonietti, in luogo di dichiarare che il Governo non accettava le proposte, ostili all'Italia, del Comitato economico, si limitò soltanto a dare degli schiarimenti. Al nostro Governo spetterà l'indagare quali siano realmente le intenzioni in proposito del Governo austriaco, giacché potrebbe essere che il riserbo mantenuto dal Commissario governativo fosse imputabile solo al cons. Antonietti, il quale, oltre ad essere Commissario governativo, è pure deputato alla Dieta ed appartiene al gruppo della maggioranza slava, e quindi ostile agli Italiani e Chioggiotti.

Ecco ora il resoconto:

Ljubic (relatore) a nome del Comitato economico propone i seguenti concetti: che la Dieta incarichi la Giunta provinciale di raccomandare al Governo di S. M.: affinché sia ingiunto alle competenti Autorità di vegliare a che i pescatori di Chioggia non peschino entro il raggio di un miglio di distanza dalla costa; affinché siano in via di ordinanza stabiliti i pesi di mare, nei quali non si può pescare con barbe e vela; affinché le Autorità inviglino a che nelle acque territoriali non si peschi colle reti a cocchia, né vi si peschi il pesce novello; che la giudeatura sulle contravvenzioni ai regolamenti della pesca sia demandata alle Autorità portuali; che le guardie portuali e le barbe di finanza siano incaricate di invigilare sulle contravvenzioni alla pesca.

Bulat appoggia i concetti proposti dal Comitato. Già nelle disposizioni contenute nel trattato di commercio 27 dicembre 1878, stipulato coll'Italia, i pescatori di Chioggia non possono pescare in alcun modo entro un miglio di distanza dalle nostre coste. Essi, però, non possono per i nostri Regolamenti, che per trattato stesso sono tenuti di osservare, pescare nemmeno nelle nostre acque territoriali, che si può ritenere si estendano a 2 miglia dalla costa, in modo dannoso alla propagazione della specie, cioè, colle reti a cocchia od a strascico. Qualcuno gli ha osservato, che un Decreto dell'anno 1859 del Ministero di finanza dichiara non essere proibita la pesca colle reti a cocchia. Questo Decreto potrà riguardarsi quale un'istruzione nelle Autorità, ma non quale una legge; ad ogni modo egli fu accertato ch'esso non pervenne alla Luogotenenza dalmata. È persuaso che l'Autorità politica adempie al suo dovere e non ha una prova nella risposta data dal commissario governativo alla interpellanza Macchieo, ove è detto aver la Luogotenenza anche tutto di recente raccomandato alle Autorità politiche distrettuali alla Marina la rigorosa osservanza delle prescrizioni relative alla pesca. Interessa, però, che siano messi in chiaro e ben precisati i vicendevoli diritti degli abitanti delle due coste del mare adriatico riguardo all'esercizio della pesca, ed è appunto questo solo mozzo di difesa della pesca, che ad ogni modo prende di qui notizia per fare in argomento gli ulteriori rilievi.

Ljubic (relatore) sostiene le proposte del Comitato. Queste vengono a votazione accolte a maggioranza.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 luglio.

(B) — Come si spiega che sieno stati al punto quasi tutti deputati ministeriali quelli, i

quali chiesero ieri alla Camera la verifica del numero legale, il qual numero evidentemente non c'era, e che con ciò troncarono i lavori legislativi e resero impossibile la discussione e l'approvazione di tutti quei progetti di legge, che qualche giorno prima l'on. Cairoli, a nome del Gabinetto, aveva dichiarati necessari ed urgenti?

L'opposizione non si mosse a fare la domanda della verifica del numero legale, perché essa vedeva bene le conseguenze che ne sarebbero venute all'Amministrazione, e perché alla opposizione preme molto e sopra ogni cosa il vantaggio generale. Ed ecco che quella domanda che la Destra non fece, e che, se l'avesse fatta, le sarebbe stata attribuita a grandissima colpa, l'hanno fatta invece gli amici del Ministero.

O che interesse potevano avere gli amici del Ministero ad attraversare l'esame di quei progetti, che il Ministero stesso aveva dichiarati necessari ed urgenti? O non dovevano essi anzi essere soddisfattissimi a vedere che la Destra non si mosse a lasciare che la discussione avesse il suo corso? Ed il Ministero, come non ha pregato i suoi amici di non suscitargli una simile difficoltà? La contraddizione è potente. Come si spiega?

È una spiegazione facilissima la cui chiave si ha in mano, riflettendo alle condizioni d'incertezza nelle quali l'abolizione del macinato è destinata a ridurre il bilancio, e alla convenienza nella quale si trova il Ministero di dover fare apparire il minor numero di passività possibili fuo e che almeno questa questione dell'abolizione sia chiusa e suggellata anche in Senato. Dopo ciò si ripenserà. Ma nel quarto d'ora preme di dissimulare il maggior numero possibile di spese. Ecco il segreto ed ecco la morale.

Per causa di questo segreto e di questa morale si sono impuginate le ulteriori spese d'armamento e di chiamata di classi sotto le armi, richieste dall'on. Rissati. Per questa stessa causa si è negato l'aumento del soldo ai carabinieri, e si è negato perfino d'iscrivere quel tale meschino mezzo milione per gli impiegati. E per questa medesima causa ieri si è fatta la domanda della verifica del numero legale dei deputati presenti alla Camera, per lasciare cioè in asso un mucchio di progetti di legge, parecchi dei quali implicano spese come quelle per la fillossera, per l'inchiesta sulla marina mercantile, per concorso all'esposizione di Milano, e tanti altri che non serve rammentare.

Il Ministero ed i suoi amici hanno voluto bensì darli il merito di presentare i progetti e anche di raccomandarli retoricamente onde giustificarsi presso gli interessati. Quanto poi ad avere il sincero desiderio che i progetti venissero discussi, c'è ragione di dubitare: grandemente per le ragioni che vi ho dette sopra, e perché la dimostrazione d'ieri parla chiaro. I ministeriali aspettavano, desideravano forse, che da altri si facesse la domanda della verifica del numero legale per potere poi ingenuamente accusarli della responsabilità del differito esame dei progetti. Ma poiché l'opposizione non si mosse, e poiché soprattutto importava che i progetti rimanessero spenduti, i ministeriali presero il loro coraggio a due mani, e la domanda la fecero essi medesimi. E in tal modo, il Ministero ha raccomandati i progetti, ed il Ministero stesso, per dato e fatto da suoi amici, si adoperò perché essi rimanessero in sospeso.

Ben l'on. Corbelli notò francamente la contraddizione; e, dopo avere pregato i proponenti della domanda di verifica a non insistervi, osservò che la responsabilità della medesima sarebbe ricaduta sul Gabinetto. Ma allora si levò l'on. Cairoli e con quattro parole sostenne ch'esso, il Ministero, ha fatto ogni poter suo per trattare la Camera, e che non è da imputare a lui se i deputati si sono sguagliati prima di aver terminato di deliberare. Laonde, secondo l'on. Cairoli, il Ministero è immacolato di ogni responsabilità in questa faccenda, come se la direzione dei lavori legislativi non avesse da dipendere per nulla da lui, e come se dal Gabinetto non si dovesse pretendere almeno ch'esso esercitasse presso ai suoi amici l'autorità necessaria a farli desistere da proposte come quella d'ieri, la quale appena appena si sarebbe spiegata se l'avesse fatta la Destra.

Prattanto la conclusione è, a meno del miracolo che oggi o domani, o fin a quando l'on. Farini si annovera di convocarla inutilmente, la Camera si trovi in numero per deliberare, che i tanti progetti, e che interessano tanta gente, rimarranno lì sotto sale ad aspettare il novembre; nel qual modo le somme di spesa corrispondenti ai medesimi non s'hanno da iscriverne in bilancio, ciò che non dispiace, certo, al Ministero ed ai suoi, ed è il sago di tutta la favola.

Giova credere che il Senato, presso cui ormai si concreta tutta la rimanente attività politica della stagione, farà apparire chiaramente queste cose, a fine che nella coscienza pubblica le responsabilità rimangano ben distinte, e affinché nessuno, a meno di non essere orbo del giudizio, possa prendere abbaglio.

In quanto riguarda la Circolare del Ministero delle finanze, cui accennava l'on. Bulat, questa, com'egli stesso ebbe a dichiararlo, non pervenne alla Luogotenenza della Dalmazia.

Rimarca poi come le dichiarazioni degli anni 1840, 1841 e 1862, a cui egli accennava, relative al § 2 del Regolamento sulla pesca e precedenti al trattato coll'Italia, non potevano avere alcuna relazione collo stesso trattato, di cui il Comitato nel suo rapporto dice che nello stipularlo i rappresentanti del Governo austriaco non ebbero per nulla affatto presenti gli interessi nazionali.

Nel protocollo aggiuntivo, però, che riguarda il diritto reciproco di pesca degli abitanti dei due Stati, è detto espressamente che questo reciproco diritto di pesca veniva pattuito anche « con riguardo alle concessioni fatte in concambio dall'Italia allo Stato austro-ungherese »; e se gli onorevoli membri del Comitato avessero preso conoscenza in dettaglio di questo trattato e delle peritrazioni che ne precedettero la stipulazione, sarebbero arrivati forse a formarsi una opinione ben diversa da quella espressa nel loro rapporto.

In quanto all'asserzione dell'on. Messa, che nelle vicinanze di Zara si eserciti la pesca con mezzi proibiti dalle leggi vigenti, l'oratore dice che a lui ciò non consta; che ad ogni modo prende di qui notizia per fare in argomento gli ulteriori rilievi.

Ljubic (relatore) sostiene le proposte del Comitato. Queste vengono a votazione accolte a maggioranza.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 luglio.

(B) — Come si spiega che sieno stati al punto quasi tutti deputati ministeriali quelli, i

INSEZIONI.

Per gli articoli della quarta pagina contenuti 40 alla linea, negli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 17. Il senatore Maurigi presta giuramento. Discute il progetto di legge per la sistemazione dei porti.

Brioschi relatore chiede perché il cominciamento dei lavori di taluni porti vogliasi tanto ritardare. Prega il Ministero di sollecitare una nuova classificazione di porti.

Baccarini dice che il ritardo del cominciamento dei lavori di taluni porti dipende dalle convenienze finanziarie. Promette di presentare in novembre una nuova classificazione dei porti.

Approvati il progetto.

Rinviasi il progetto sulla Sicilia in Calabria all'Ufficio centrale per modificazioni.

Approvati il progetto che dà facoltà al Governo di chiamare temporaneamente in servizio gli ufficiali della milizia mobile dell'arma del Genio e di assumere a servizio gli ingegneri civili per lavori militari.

Deliberarsi di tenere seduta domani. Si votano e adottano a scrutinio segreto i due progetti approvati. (Ag. Stefani.)

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 18. Discututi il progetto sul riordinamento dei carabinieri.

Parlano Brusso, Caccia, Corti, Gadda relatore.

Messaggio riconosce che il progetto contiene qualche buona disposizione, però lo crede più dannoso che utile; voterà contro.

Depretis considera che il Corpo dei carabinieri è di massima garanzia per la pace pubblica. Mancano inoltre centinaia di carabinieri a completare il Corpo. L'anno venturo scadono quasi settemila ferme. Urge provvedere. Il Comitato dell'arma crede che il rimedio consista nel presente progetto. La questione dell'aumento della paga è questione generale, che rimane intatta. Non potrebbe accettare il rinvio del progetto, che implica una gravissima questione amministrativa.

Brusso dice che il progetto non fa nulla per trattenere sotto le armi gli attuali carabinieri semplici.

Depretis risponde esser rinfirma e caposoldo.

Saracco deplora il ritardo frapposto alla discussione del progetto. Dichiarasi disposto anche a sacrifici finanziari, purché riesca a trattenerlo sotto le armi il maggior numero possibile degli attuali carabinieri.

Depretis replica che il ritardo è indipendente della buona volontà del Ministero. Crede che l'attuale progetto contenga miglioramenti sufficienti perché molti attuali carabinieri rimovino le ferme.

Bonelli sostiene il progetto. Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli del progetto. A scrutinio segreto il progetto è approvato con voti 54 contro 23. (Ag. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17 luglio. Appena compite le consuete formalità dell'apertura delle sedute, Nocito propone che si deliberi l'aggiornamento della Camera fino a convocazione a domicilio.

Lualdi e Panattoni combattono la mozione, stanteché siavi in discussione leggi di somma urgenza e che hanno scadenze determinate.

Martini Ferdinando fa notare che fra queste leggi la legge per l'acquisto di oggetti di belle arti all'Esposizione di Torino, la quale, se rimandata a novembre, torna affatto inutile.

Trompeo fa inoltre osservare che già si deliberò di discutere alla riapertura della Camera i bilanci preventivi del 1881, e dopo di essi la legge elettorale, e che quindi si è deliberato di discutere, avanti la separazione della Camera, i venti disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, le quali due deliberazioni gli sembra implicino contraddizione.

Il Presidente a tale proposito dice che data l'approvazione della proposta Nocito, egli si farà carico della urgenza delle varie leggi da discutere e delle dette determinazioni della Camera nel formare l'ordine del giorno delle prime sedute.

La proposta Nocito essendo quindi, dopo osservazioni di Toscanelli, messa a partito, è approvata.

Sciogliasi la seduta. (Agen. Stef.)

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto, in forza del quale l'indennità da corrispondersi agli ambasciatori non potrà mai superare le lire 45,000, e sarà ridotta a 30,000, ove la residenza sia provvista di mobili dello Stato.

Scrivono da Roma in data del 16 alla Nazionale: Quale motivo — diranno i lettori — [Episodio] l'on. Ercole, deputato ministeriale, a chiedere l'appello nominale perché si constatasse se la Camera era in numero?

Dicono i maligni che l'on. Depretis non era disposto a far discutere due disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno.

Quello relativo allo stanziamento di 100 mila lire per acquisto di oggetti di belle arti esposti nella Mostra nazionale di Torino — e l'altro che chiede alla Camera un fondo di 300 mila lire per sovvenire ai bisogni dell'Esposizione industriale di Milano.

Ma poiché il Diavolo fa le pile e non sempre i coperci, così l'on. Depretis vorrebbe che domani i deputati si trovasse presenti a Roma per discutere un disegno di legge che promette assai, quello che si riferisce al silicomico di Roma, perché, se prima del 31 luglio non si approva la legge, una Società inglese, assuntoria dei lavori, avrà il diritto di far perdere allo Stato una certa somma di denaro.

Ma qualunque cosa accada, e malgrado l'on. Farini abbia convocato la seduta — si prevede che se la Camera non potrà essere in numero oggi, molto meno potrà esserlo domani — dappoiché molti deputati abbandonano Roma questa sera.

Roma 16. I deputati lombardi sono scontentissimi della condotta del Ministero nella questione del sussidio per l'Esposizione milanese. Il Ministero adoperasi per ottenere che la Camera raggiunga il numero legale. (Perseu.)

Roma 17. La manovra del 14, quasi tutti ministeriali, che, nella seduta della Camera di ieri, chiesero l'appello per verificare se la Camera fosse in numero, tende a rinviare indefinitamente la discussione dei progetti di spese, compresi quelli relativi all'Esposizione di Torino e a quella di Milano.

Gli on. Corbetta, Fano e altri deputati lombardi ne sono profondamente indignati. (Corr. della Sera.)

GERMANIA Berlino 16. Qualora si decida l'intervento delle flotte delle Potenze in Oriente, l'Austria e la Germania invieranno una fregata.

Però, nel caso che altre Potenze usassero la forza diversamente e volessero bombardare Costantinopoli, esse si ritirerebbero.

L'Austria, anzi, impedirebbe la distruzione della Turchia, ancorché rifiutasse di eseguire le decisioni della Conferenza. (Gazz. Piemont.)

FRANCIA Parigi 16. Dieci ex membri della Comune, fra cui i principali sono Clément, Lafargue e Allavoine, hanno pubblicato un breve manifesto, nel quale annunziano che proseguiranno nell'opera dell'e-

mancipazione del proletariato, mediante la Comune e la rivoluzione sociale.

Rochefort pubblica un articolo contro lo scrutinio di lista; teme un due dicembre elettorale. (Secolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA Vienna 17. Telegrafano da Leopoli: Quindici cosacchi passarono il confine nella notte scorsa, ed assalirono la caserma della gendarmeria austriaca presso Podwoloziska per liberare due prigionieri russi. Furono respinti dai gendarmi austriaci.

Telegrafano da Scutari: Gli Albanesi decapitarono dieci prigionieri montenegrini. (Secolo.)

TURCHIA La Pol. Corr. ha notizie da Costantinopoli, giusta le quali la situazione va acquistando, sotto l'influenza delle notizie che giungono dall'Europa, un carattere molto serio. I rapporti dei rappresentanti diplomatici all'estero fanno svanire le speranze che la Porta aveva concepite in un eventuale dissenso fra i Gabinetti, dacché unanimi annunziano che una risposta repulsiva, od anche soltanto dilatoria, alla Nota collettiva delle Potenze avrebbe per immediata conseguenza un nuovo passo collettivo delle Potenze in forma più marcata.

Si conferma la notizia che il Sultano ha chiesto al Governo germanico l'invio, non solo di notabili finanziari per regolare le finanze turche, ma bensì della formale delegazione d'una Commissione militare amministrativa, composta di 12 membri che dipenderanno direttamente dal Sultano.

Secondo il Fakit sono messe in istato di difesa tutte le fortificazioni dei Dardanelli; i forti sono provveduti di artiglierie di grosso calibro.

Il Daily Telegraph ha da Vienna: «La Porta, ricevendo la Nota collettiva, presenterà le sue contro-proposte.»

NOTIZIE CITTADINE. Venezia 17 luglio. Miscela di olio di cotone. — Abbiamo ricevuto la petizione indirizzata, come già annunziammo, dalla nostra Camera di commercio al Parlamento contro il progetto di legge per un aumento del dazio sull'olio di cotone.

La essa è dimostrata che le miscele dell'olio di cotone non servono che a rendere commestibili certi olii, altrimenti impossibili, dell'Italia meridionale, protestando però anch'essa essere una frode lo spacciare tali miscele come olio di oliva, senz'altro indicazione. È dimostrato che l'aumento di dazio sull'olio di cotone, proposto per impedire, non tornerebbe che a danno dei consumatori; mentre poi le miscele qui proibite acquisterebbero maggior vita ed estensione all'estero e nei porti franchi vicini, da dove, con sole lire 3 di dazio convenzionale, l'olio composito inonderebbe tutta l'Italia; e conclude domandando «che la proposta di legge per aumento del dazio sull'olio di cotone non riceva la sanzione del Parlamento, con la quale si decreterebbe la rovina di un importantissimo ramo di commercio, senza raggiungere minimamente alcun plausibile scopo.»

Esposizione di Melbourne. — Apprendiamo dai giornali che a bordo dell'Europa, nave partita da qui il 12 giugno p. p. per portare in Australia quello che l'Italia artistica ed industriale inviava a quella Esposizione, è avvenuta una disgrazia. Ceccarelli, scultore romano, incaricato di sorvegliare e dirigere nella Sezione italiana il collocamento degli oggetti artistici, moriva a 55 anni per influenza del clima, la sera del 2 luglio, e fu sepolto nel cimitero di Steamer Point, mentre se fosse morto dopo il 7, il Comando dell'Europa avrebbe dovuto, per ragioni sanitarie, abbandonare il cadavere ai gorgi del mare. Il posto rimasto vacante per la morte del Ceccarelli sarà, a quanto si assicura, occupato da un altro artista italiano, che l'Impresa Olivieri e Sarfatti sta già ricercando.

Negozio Trauner. — Oggi fu riaperto, in seguito a radicale ristaurò che ha durato 3 mesi, il vecchio negozio Trauner, del qual negozio, nel decorso mese di febbraio, solennizzavasi il cinquantenario anno di esistenza. Credevasi dapprima che il ristaurò si avrebbe limitato al cambiamento di una trave o di un filo per dirlo col linguaggio di un artista muratore; ma, messe le mani nel lavoro, una cosa chiamò l'altra e si addivenne ad un ristaurò generale. Diffatti il negozio Trauner, tranne la breve sua altezza, alla quale non fu possibile mettere rimedio, è trasformato in modo che la prova dell'amore col quale lavorarono gli artisti tutti sotto la direzione dell'egregio e valentissimo ingegnere Pellesina. Questi artisti sono tra i migliori che abbiamo a Venezia, e basta scrivere i loro nomi perché, senza null'altro aggiungerli, scaturisca di per sé il migliore elogio. Presero parte a quel lavoro il Dorigo, il Dal Tesedo, il Grisostolo, il Bortoluzzi.

Gli apparecchi per la illuminazione furono lavorati nella classica officina dei signori Beaufre e Faido, e per i lavori di dipintura vi fu il Dolecetta.

Nella distribuzione interna si è guadagnato molto spazio, ottenendo l'altro vantaggio, che i molti oggetti dei quali è ricco quel fondaco, vi campeggiano e vi spiccano assai bene.

Terraglie, cristalli, bottigliere e mille altri oggetti, tutta roba fresca delle più accreditate fabbriche e delle più rinomate provenienze, fanno splendida mostra in quell'ambiente, reso ora tanto lido, ridente e simpatico.

Desideriamo alla Ditta Trauner, per intanto, altri 50 anni di vita fiorente; e perché possa raggiungere cotesto obiettivo, del quale essa è così degna, la raccomandiamo caldamente ai nostri concittadini, quantunque la rinomanza della quale essa gode, sia grande, e lo ripetiamo, meritata.

Accademia di scherma. — Agli amatori ed agli intelligenti della scherma il maestro Arnoldo Ranzato, che da la sua prima accademia domenica 25 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella grande sala dell'antico Ridotto a S. Moisè, offre occasione di passare benissimo un paio d'ore, ammirando colpi, parate, cavazioni, fili et similia, che, combinati insieme da due spade guidate da mani maestre, formano quell'insieme veramente ammirabile che si chiama assalto. E formidabili campioni non mancheranno, poiché sappiamo di sicuro condurranno i signori padre e figlio Bellussi ed altri celebri.

I suoi scolari scelsero fra loro un comitato, capitanato dal barone Ferdinando Swift, a promuovere questo trattenimento, il quale riuscirà certo brillantissimo, quando si consideri

che tutti i nostri bravi maestri furono particolarmente pregati a prendervi parte; che una buona orchestra sonerà nell'intermezzo scelti pezzi di musica, e da ultimo che il vasto ambiente offre gradito ricovero contro l'eccessivo calore.

Auguriamo al maestro Ranzato splendido successo e molti quattrini. Dulcis in fundo: il modestissimo prezzo del biglietto d'ingresso italiano lire due, costringe il dilettante, deve necessariamente invitare il curioso.

Teatro Malibran. — Questa sera andrà in scena la Lucia, nella quale si presenterà un artista di alta rinomanza, il tenore Emilio Naudin. Il Naudin è artista di vecchio stampo, e, per conseguenza, egli è piuttosto avanti cogli anni. Il Regli, il quale sapeva far tanto la corte agli artisti, assicura che il Naudin nacque nel 1823 e che ha esordito a Milano colla Saffo nell'anno 1843. Se questi dati sono esatti, il Naudin avrebbe 57 anni di vita e 37 anni di carriera, la quale, come è tanto noto, su fra le più splendide.

Premesso questo, ecco la distribuzione delle parti principali della Lucia che avremo questa sera:

Personaggi: Lord Enrico Aston, Miss Lucia, Sir Edgardo, Lord Arturo, Raimondo Bidebent.

Attori: Bolchini, Romoldi, Naudin, Filippi, Bassi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Domenico Acerbi; Maestro dei cori, Raffaele Carcano.

S'incomincerà alle ore 9 precise. Biglietto d'ingresso una lira.

Fresco sul Canale della Giudecca. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera del 18 luglio, dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2, pel fresco sul Canale della Giudecca:

1. Franci. Marcia Gioia o popoli. — 2. Weber. Sinfonia Oberon. — 3. Ricci. Mazurka Era novella. — 4. Massenet. Finale 3.ª nell'opera Il Re di Lahore. — 5. Carlini. Polka Viva Italia, Viva il Re. — 6. Verdi. Duetto e terzetto nell'opera Aida. — 7. Strauss. Walz Mille ed una notte. — 8. Halevy. Marcia e finale 1.ª nell'opera L'Ebreo. — 9. Usglio. Scottish L'Educatore. — 10. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera L'Africana. — 11. Marengo. Walz Il primo amore. — 12. Lecocq. Galop Madame Angot.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 18 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Dell'Aquila. Marcia. — 2. Brogliardi. Sinfonia militare. — 3. Apolloni. Preludio e prologo nell'opera L'Ebreo. — 4. Massenet. Finale 1.ª nell'opera Il Re di Lahore. — 5. Dell'Aquila. Sveglio militare, galop caratteristico. — 6. Walz Vettura Corriera.

Canil. — Malgrado il Municipio faccia tener molto d'occhio i cani, pure per la deplorevole ostinazione di molti cittadini detentori di cani, i quali non si prestano ad eseguire quello che la legge prescrive, non si ottengono quei risultati che pur si dovrebbero ottenere. Taluni spiano il momento opportuno per sguinzagliare nelle vie i loro cani liberi di museruola senza timore che il canicida li accalperi, e taluni altri fanno del loro meglio per facilitare ai cani la fuga se sopravviene il canicida. In certi pubblici esercizi, dove si trovano talora delle centinaia di persone, qualche possessore di un cane toglie a questi la museruola senza pensare che se lo cogliesse la rabbia sarebbero a decine le persone morsi e con tutta facilità dal cane. Mette spavento a pensare quale strage farebbe un cane arrabbiato in una birreria, in una trattoria, in un caffè nei quali luoghi esso potrebbe serpeggiare sotto a venti tavoli senza che nessuno potesse prenderlo! Eppure vi sono persone che hanno l'uso, recandosi alla trattoria od al caffè, di togliere la museruola al proprio cane!

Che i proprietari od i conduttori di quegli esercizi abbiano facoltà d'impedire che ciò avvenga, che abbiano il diritto di far intervenire le guardie municipali se il possessore del cane volesse togliere a questi la museruola.

Ci va della vita di tutti e tutti hanno diritto, sacrosanto diritto che i possessori di cani, sia nella strada che in birreria, sia in chiesa, che in caffè debbano obbedire alla legge.

Il caldo affannoso che ora abbiamo, è il migliore amico della idrofobia. È necessario quindi raddoppiare di vigilanza.

Venezia 19 luglio. Arrivo di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta. — Con tutto che fosse stato annunciato che l'arrivo del Principe Amedeo sarebbe avvenuto in forma privatissima, pure per l'altro, alle ore 7 pom., si trovavano alla Stazione il R. Prefetto, il Sindaco con l'intera Giunta, Rappresentanze dell'esercito di terra e di mare, Rappresentanze della Magistratura, il presidente della Camera di commercio, commercialmentali, ecc. ecc. Finocchietti intendente dei Reali Palazzi, ecc. ecc. Nell'atrio della Stazione sfilavano i civili pompieri e le guardie municipali.

Il treno delle ore 7.10 giunse con grave ritardo, per cui autorità e pubblico dovettero attendere per 40 minuti. Arrivato alla perone il treno, S. A. R. il Principe scendeva dalla carrozza seguito da suoi tre figli, il più giovane dei quali vestiva un costume da marinaio. Scambiata alcune parole colle autorità, il Principe scendeva in gondola tra acclamazioni vivissime, acclamazioni che si rinnovarono poscia sotto i veroni del Palazzo Reale.

Fu notato con sentito piacere che il Principe, all'aspetto e alla ciere, trovavasi in ottimo stato di salute. Il Principe si fermerà qui, crediamo, quattro settimane per la cura dei bagni marini, cura da esso incominciata subito, cioè ieri mattina, recandosi a prendere il bagno del grande Stabilimento di Lido.

Arrivi. — Ieri, col treno diretto da Roma, e proveniente dal Giappone, arrivò S. E. il generale Ida, inviato straordinario e ministro plenipotenziario giapponese alla Corte di Vienna, con moglie, figli e con seguito. Qui vennero ad incontrare l'ambasciatore, il sig. Kawashima, segretario della Legazione a Vienna, ed il sig. Hütterott, console giapponese a Trieste. Il generale Ida è accompagnato da due segretari, i signori Watanabe e Okubo, e dal luogotenente Trusi, addetto militare all'Ambasciata. Tutti scesero al grande Albergo Vittoria, e crediamo partiranno domattina direttamente per Vienna, via Pontebba.

Festa del Redentore. — Favorita da tempo bellissimo la tradizionale festa, di carattere eminentemente popolare, della vigilia del Redentore, è riuscita quest'anno assai bene. Sabato notte nel canale della Giudecca erano molte le barche addobbate con fronde e fiori e il-

luminate a vari colori, che contenevano liete brigate ivi recatesi a cenare e a fare un po' di chiacchio suonando e cantando.

Più tardi la gente riversavasi in grandi masse a mezzo dei vapori della S. V. di navigazione lagunare, o di gondole, di barchette, di battelli sulla spiaggia, dove si riteneva, in via approssimativa, siano convenute oltre 10,000 persone. Colà vi furono canti, suoni e liete danze; mancavano le maschere, ma nel complesso la gente si è divertita e nessuno ha deplorato l'assenza delle maschere perché nessuno si aspettava di vederne. Crediamo che ne fossero cinque o sei e anche queste senza il volto per la ragione che ai 18 di luglio il coprirsi il viso con una maschera, non è la cosa più gradita di certo!

Al Boschetto si ritrovarono circa 2500 biglietti, e magnifico fu pure il concorso nella grande terrazza sul mare. Vi furono al Boschetto fuochi del Bengala di vago effetto. Anche la luce elettrica concorse ad allietare quella festa.

Tutto è proceduto nel massimo ordine. La Società veneta lagunare ha fatto servizio ottimo e se qualche volta si dovette far attendere alquanto minuti lo sbarco a Santa Maria Elisabetta ciò avvenne perché quei pontili in occasione di straordinario concorso non sono sufficienti; e per evitare inconvenienti val bene la pena di attendere talora qualche minuto.

Le guardie municipali, tanto al Lido, che a Venezia, fecero servizio non solo lodevole ma lodevolissimo. Tra capi, sottocapi e guardie erano in tutte, tra ai pontili di Lido e a quelli di Venezia, diciotto, e fecero per cinquanta molteplici.

Un solo arresto è avvenuto alle ore 3 ant. ai pontili di Venezia nella persona di un giovanotto di circa 20 anni, il quale dopo aver accettato brighe con dei compagni, intervenute le guardie, si è rivoltato contro di esse mormorando colpi di piede contro il sotto ispettore sig. Romanelli, il quale colle guardie da esso comandate eseguì l'arresto del giovanotto. Gli amici di questo volevano poscia restituirlo in libertà il loro amico e tentarono di liberarlo; ma le guardie municipali misero mano alle spade e allora la faccenda ha cambiato d'aspetto.

Tutto questo piccolo sberleffo le cose procedettero l'altra notte con molto ordine quantunque ci fossero per volta molti ubriachi.

Annunziamo con vivo rammarico la morte, avvenuta il 17 corrente nella sua villeggiatura presso Vescovana, del patrio veneto, conte Almorò III Pisanì, conte di Barbona.

Fu caldo e coraggioso patriota a' suoi tempi, quando, cioè, era pericoloso l'esserlo, mentre a giorni nostri è sì facile e sì lucrativo l'usurparne il titolo.

Fu anzitutto e soprattutto onesto e religioso, e ciò gli valse l'invidia e la guerra dei tristi, e noi stessi l'abbiamo udito più volte, negli intimi colloqui, vivamente dolersi perché la taccia di clericale gli togliesse d'essere chiamato a dedicarsi anch'esso alla gestione della cosa pubblica, mentre egli pur sapeva di non avere mai mancato ai doveri di cittadino e di patriota.

Egli aveva il più profondo convincimento che l'amore di patria potesse andar congiunto colla fede religiosa più ardente, ed a questo sentimento uniformò la sua vita. Ma ciò non gli fu perdonato da chi non ha chiare idee né di religione né di patria, e l'insulto non gli mancò nemmeno dopo morto, perché fosse ancor più chiara l'ingiustizia della sorte.

Perfetto gentiluomo, e di modi eletti, egli era però universalmente amato e stimato e la sua perdita destò il rimpianto di tutti i buoni ed onesti!

CORRIERE DEL MATTINO Venezia 19 luglio.

Nostro corrispondenza privata.

Udine 18 luglio.

Una folla accalcata stava ieri osservando le prime acque introdotte nel nuovo canale di irrigazione e nella vasca dei bagni. In quelle acque caddero due fanciulli e due donne; ma non successe disgrazia, e la paura fu maggiore del danno.

Nel passaggio fuori di porta Venezia v'ebbe in tutto il giorno una frequenza straordinaria di gente.

La nuova Birreria dei Bagni fece la festa della sua inaugurazione con una luminaria; ma l'edificio, che per disegno è elegante, è tutt'altro che prossimo ad esser compiuto.

Leggesi nel Sole: Il progetto del ministro delle finanze di rialzare il dazio sull'olio di cotone, per impedire la miscela dell'olio d'oliva, sarà combattuto da deputati di Genova e di Venezia, i quali si propongono dimostrare che il provvedimento è inefficace e danneggia il commercio italiano senza vantaggio dell'agricoltura e delle nostre esportazioni olearie.

Le Camere di Commercio di Genova e di Venezia già inviarono petizioni in questo senso al Parlamento.

Documenti diplomatici. (Dal Diritto.)

Un telegramma da Vienna al Daily-News, trasmessoci dalla Ag. Stefani, parla della Nota turca spedita alle Potenze, al tempo della Conferenza, in data del 28 giugno.

Questa Nota non è altro che il telegramma circolare di protesta, che la Turchia spedì il giorno 27 giugno, presentando le deliberazioni della Conferenza, e che noi demmo in aiuto per dispetto da Berlino. Lo abbiamo oggi testuale dalla stessa fonte:

Costantinopoli, 26 giugno.

Secondo le informazioni che ci giungono da fonti diverse, la Conferenza di Berlino sarebbe sul punto di decidere la cessione alla Grecia di posizioni importanti, quali sarebbero Giannina, Larissa e Preveza.

Quantunque non ci sia stata indirizzata alcuna comunicazione ufficiale su questo argomento, ciò non per tanto noi crediamo, in presenza della prospettiva che sembra ci si voglia offrire, di dover esporre francamente e lealmente le nostre riflessioni ai Gabinetti.

Dal giorno in cui la questione delle frontiere fu posta sul tappeto, il Governo imperiale ha fatto delle riserve pienamente giustificate dall'origine e dalla natura del mandato affidato al Congresso di Berlino. I plenipotenziari ottomani non hanno firmato il trattato solo perché era chiaramente inteso che non si trattava punto di una risoluzione, ma di un voto puro e semplice per una rettifica della linea di confine, riservata all'accordo comune degli Stati.

Oggi, ammessa l'esattezza di ciò che ci viene riferito, pare che questo voto muti natu-

ra, e la progettata rettifica tenda a mutarsi nella spiccia (tout bonnement) sulla cessione delle Province che ci sono per ogni riguardo preziose.

Si giudicano larghi tratti di territorio alla Grecia, senza che il rimpianto della carta d'Europa, che ne conseguirebbe, sia stato giustificato dallo stato di guerra fra questo paese e la Turchia.

Egli è evidente che il Governo imperiale non potrebbe sottoscrivere a una decisione simile. Oltre all'impossibilità, per lui, di acconsentire alla dislocazione dei suoi Stati, egli prevede con viva inquietezza la disperazione degli Albanesi, e la lotta sanguinosa che ne seguirebbe, fra genti risolte a difendere posizioni così intimamente legate alla loro esistenza nazionale, come Giannina, Preveza, ecc., e la Grecia che cerca di toglierle loro.

La Sublime Porta crede di dover, fin da ora, declinare la responsabilità delle conseguenze che una simile decisione, da parte della Conferenza, minaccia d'inevitabilmente produrre. Noi facciamo appello, ancora una volta, ai sentimenti di giustizia delle Potenze e le preghiamo di prendere una risoluzione estrema, fatta per provocare la disperazione.

Vogliate dar lettura di questo telegramma al ministro degli affari esteri a lasciarne copia, qualora S. E. la desiderasse.

L'interesse che ha questo telegramma è in ciò, che esso fa ben indovinare la risposta della Porta alla Nota presentatela ieri.

Preparativi marittimi.

La Wiener Allg. Zeitung ha per dispetto da Berlino che il ministro tedesco degli esteri ha interpellato l'ammiraglio per sapere quali navigli da guerra sarebbero pronti nel più breve tempo per una spedizione all'estero. Da ciò si deduce che la Germania prenderà parte alla progettata dimostrazione delle flotte contro la Turchia.

L'Avvenire di Spalato poi si fa scrivere in data del 10 da Pola:

È prossimo l'armamento di una squadra corazzata, composta delle navi: casamatte Principe Eugenio e Kaiser, fregata corazzata Ferdinando Massimiliano ed altre due navi minori per incrociere nelle acque di Salonicco. È prossimo del pari il richiamo della riserva di marina del 76.

Il succitato Avvenire di Spalato annuncia: In seguito ad ordini pervenuti dal Ministero della guerra, l'amministrazione militare in provincia eseguirà compere di buoi, vino e foraggi, in vista di una prossima mobilitazione. Al reclutamento dei cavalli e dei somieri servirà il censimento eseguito due anni addietro.

Telegrammi. Roma 17.

S. M. il Re andrà prossimamente a Napoli, dove si troverà il 20, giorno onomastico di S. M. la Regina.

Ieri il Consiglio dei ministri si occupò della nomina del ministro della guerra. Il Diritto assicura che è sempre probabilissima la nomina del generale Dezza. (Perseu.)

Roma 17. Alla fine del mese Cairoli si recerà a Lecco. (Pungolo.)

Roma 18. Parlasi molto di malumori dell'Inghilterra e della Francia contro l'Italia, la quale viene accusata di cedevolezza verso la Russia e l'Austria. (Corr. della Sera.)

Roma 18. Avendo il Re mandato al principe Torlonia le medaglie, da lui fatte fare recentemente, in memoria dei funerali di Vittorio Emanuele, il principe recossi da sé al Quirinale per ringraziare il Re. (Corr. della Sera.)

Roma 18. I provvedimenti finanziari andranno in attività 14 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Regna un grande malumore nella classe degli impiegati governativi, in causa del ritardo dell'approvazione degli organici in novembre. (Sola.)

Berlino 17. Il Ministero degli esteri interpellò l'ammiraglio quali navi da guerra possano presto mettersi per essere mandate all'estero. (Secolo.)

Parigi 16. Ieri, giorno di Sant'Enrico, furono, senza pompa, celebrate delle messe in onore del conte di Chambord. (Pungolo.)

Parigi 17. Sarebbe questa una nuova vittoria di Gambetta, di cui Ranc è uno dei più intrinseci amici. Ne il padre, né la madre di Gambetta assistevano al pranzo.

Rinascano i sentimenti d'astio contro le guardie di polizia.

Nell'avenue Villier, vi fu una gran folla, in cui le guardie poterono difendersi a stento.

Nella via Aboukir, un centinaio, per nome Dumontier, uccise una guardia con un solo colpo. Questo fatto desta una grande emozione.

Si voleva far giustizia sommaria dell'uccisore.

I giornali mandano denari alla moglie della vittima.

Il bollettino atmosferico di ieri di New York segna 100 gradi Fahrenheit all'ombra (circa 37 centigradi). (Pungolo.)

Parigi 18. Il Consiglio di Prefettura, a richiesta di Hérold, annullò l'elezione di Trinquet. (Secolo.)

Praga 18. In una lettera privata da Novi-Bazar alla Bohemia viene dipinto nel modo seguente il maltrattamento di Hassan-pascià da parte di Ejub-Bey, che ebbe per conseguenza la di lui morte.

Hassan-pascià aveva per due giorni appeso sentinelle agli angoli della strada per togliere a quelli che venivano o che passavano le armi militari e le munizioni. Al terzo giorno Ejub-Bey si recò al Bazar e disse: «Chiudete le botteghe e che ogni buon Turco segua armato». Ben presto furono radunati circa 3000 Basci-Buzuk, i quali condotti da Ejub si recarono al quartiere dei Serbi; ivi Ejub fece chiamare Hassan-pascià.

Questi comparve accompagnato da un bimbo e da un trombetta. «Perché, gli disse Ejub, prendi tu le armi ai basci-buzuk?». Allorché Hassan gli rispose che egli ciò faceva in seguito al فرمان imperiale, Ejub gridando e prorompendo in insulti esclamò: «Qui l'imperatore sono io». I basci-buzuk, per suo ordine, trassero più da cavallo Hassan, gli presero la scabola, e oltre a molti colpi di bastone, gli diedero anche varie sciaiole. Anche il bimbo (maggiore) ricevette varie ferite. Il pascià in uno stato deplorabile. (In seguito poi morì.)

Telegrammi. Roma 17.

collettiva. Trippa un Nota, dichiarata decisione delle Potenze.

Roma 19.

la voce della dis-

vicebrigadiere dal-

rinca di Foggia.

l'arresto di due

una lettera di G-

congratula col m-

no andamento del

tegnò, delle man-

beta offrì ieri i

ciali, e disse: «E-

cito sorprese l'E-

stessa con qua-

no 14. Illuminazi-

mularsi con la cessione di ogni riguardo di territorio della carta sta stato questo paese

no Imperiale decisione si di accon- tati, egli pre- zione degli a ne seguire- posizioni con- nza nazionale, la Grecia che

ver, fin da ora, nequenze che la Conferenza, re. Noi facia- sentimenti di amo di preve- provocare

to telegramma sciargliene co-

gramma è in risposta della

mai.

per dispaio degli esteri sapere quali nel più breve ero. Da ciò si parte alla pro- contro la Tur-

fa scrivere in

una squadra smatte Prin- corazzata Fer- navi minori onico. E pro- ssa di mari-

ato annunc: dal Ministero militare in pro- vizio e forag- zione. Al re- rieri servirà il dietro.

Roma 17. mente a Napoli, matico di S.

si occupò del- ra. Il Diritto ima la nomina (Perseu)

Roma 17. rcherà a Le- (Pungolo.)

Roma 18. dell'Inghilter- la quale viene Russia e l'Au- della Sera.)

Roma 18. incipio Tonia- centemente, in o Emanuele, il che per ringra- della Sera.)

Roma 18. andranno in at- zione nella Ga- (Sole.)

re nella classe asa del rimando in novembre. (Sole.)

Berlino 17. rpellò l'Ammi- namento presto al- (Secolo.)

Parigi 16. fu, furono, senza onore del conte (Pungolo.)

Parigi 17. vittoria di Gam- intrinseci amici i Gambetta as- stio contro le

na gran rissa, in si a stento. niolo, per nome on un sol colpo. de emozione. naria dell'ucel-

lla moglie della ieri di Nuova l'ombra (cir- (Pungolo.)

Parigi 18. a richiesta di anquel. (Secolo.)

Praga 18. Nov. Bazar alla seguente il mal- parte di Ejob- di lui morte: giorni apposto per togliere a o le armi mi- giorano Ejob-Be dete le bottiglie armato ». Ben 00 Basci-Bozuk, ono al quartiere de Hassan-pasci- ato da un bim- rché, gli disse: « Al- egli ciò faceva Ejob gridando: ». Qui l'In- ché, per suo or- pessa, gli prese- colpi di baso- bolate. Anche il rie ferite. Il pa- seguito poi mo-

di basi-bozuk, dopo quel fatto, occuparono la fortezza. (N. F. F.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Ale 17. — Corbett consegnò ieri la Nota alla Camera. Tricupis rispose immediatamente con la Nota, dichiarando che la Grecia accetta la decisione delle Potenze. Grandi dimostrazioni di gioia.

Roma 19. — Il Popolo Romano smentisce la voce della diserzione di tre carabinieri e un ucraino dalla stazione di S. Severo. Proclamano di Foggia. Essi assentirono per tentare l'arresto di due latitanti.

Parigi 17. — Il Journal Officiel pubblica una lettera di Grevy al gen. Farre Grevy si congratula col ministro della guerra del perfetto andamento della festa militare, del bel con- goglio, delle manovre precise delle truppe. Gam- betta offrì ieri un banchetto a numerosi uffia- li, e disse loro che l'aspetto virile dell'eser- cito sorprese l'Europa.

Parigi 18. — La festa nazionale fu ripresa con quasi altrettanto slancio che il gior- no 14. Illuminazioni, balli, bandiere, canti della Marsigliese. Alla festa a Belleville la folla era immensa. Distribuzione di premi agli Orfeonisti, sotto la presidenza di Gambetta, che disse tutte le classi della Società essere unite per acclama- re l'indissolubilità della Francia e della Re- pubblica; le nuove istituzioni della Repubblica sfidare ogni attacco. (Applausi.)

Il Governo trasmise per suoi rappresentanti all'estero istruzioni per il rimpatrio degli ammi- nistrati inglesi.

Un Decreto incarica Cochery dell'interim del Ministero d'agricoltura e commercio in as- senza di Tirard.

Una Circolare del ministro della guerra ai generali, li informa che la consegna delle ban- diere alle truppe della Provincia è fissata pel 25 corr. Riviste solenni avranno luogo in questa oc- casione.

Londra 17. — Nella seduta dei Comuni della notte scorsa, Gladstone si oppose all'ap- provazione della mozione Briggs.

Il Daily Telegraph dice che Goschen fece rimproverare alla Porta sulla scelta del nuovo ministro della guerra, alla quale si attribuisce la ripresa dell'ostilità degli Albanesi contro i Montenegro.

Costantinopoli 18. — Fra capi-missione e capi-spirituale il solo Yanottelli inviato pontifi- cio, si astenne dal visitare Tissot il giorno 14. Corti (elevato teste alla dignità d'ambasciatore) fu ricevuto ieri solennemente dal Sultano.

Nostri disastri particolari. (*)

Roma 17, ore 3 45 p.

Senato. — Discutasi il progetto per la sistemazione dei porti.

Brioschi, relatore, domanda perchè il principio dei lavori di taluni porti venga rinviato ad epoca tardissima. Raccomanda che si solleciti una nuova classificazione dei porti.

Baccarini risponde che il rinvio e la distribuzione dei lavori dovettero unifor- marsi alle esigenze finanziarie; promette presentare in novembre una nuova classi- ficazione dei porti.

La Camera dei deputati si aggiornò a domicilio. Erano presenti circa settanta deputati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in- clusi in tutte le edizioni.

Roma 18, ore 4.

Senato del Regno. — La Relazione del senatore Saracco sui provvedimenti fi- nanziari dice: Il voto del Senato deve oggi ispirarsi alla ragione politica che do- mina la situazione presente. La Camera, ribattezzata dal suffragio popolare, vagliò le ragioni di pubblica finanza pronunziando nuovamente la sentenza di morte del ma- cinato. Il Senato non può più mostrarsi di diverso parere. Il Senato si adoperò ef- ficacemente con entusiasmo, e terrà sem- pre ad onore l'aver esercitato il suo alto ufficio moderatore, difendendo la causa no- bilissima della finanza italiana. L'ora de- gli avvertimenti è passata. Il Senato s'in- chinerà davanti alla volontà della nazione, manifestata dai suoi legittimi rappresen- tanti. Il Senato deve essere freno, non ostacolo alla volontà della nazione. Le ma- gioranze non si discutono. Presso i popoli liberi, le questioni si risolvono col numero dei voti. Il Senato non deve preoccuparsi troppo delle conseguenze della legge. La responsabilità cade sopra il potere esecu- tivo. Il Senato prende atto della promessa del Governo, di proporre senza indugio ul- teriori provvedimenti necessari. Devesi de- siderare che sia risolta finalmente l'irri- soluble questione che perturba e genera il dubbio sulla sincerità dei giudizi intorno alla finanza nazionale. Bisogna stradicare anche il sospetto dell'aritmica politica. Generale e concorde è il desiderio di man- tenere e rimettere in assetto la pubblica finanza. La Relazione termina prendendo atto delle promesse del Governo, di attuare economie e riforme, e sopperire alle even- tuali deficienze del bilancio.

Discutasi il progetto del riordinamento dei carabinieri.

Bullettino bibliografico.

A Sua Maestà Umberto primo, Re d'Italia: Carme di Francesco Borci, professore di storia e geografia presso la R. Scuola tecnica di Bel- luno. — Belluno, tip. Guerrieri.

FATTI DIVERSI.

I pesentori Chiogetti. — Leggesi nell'Indipendente di Trieste in data del 17: Abbiamo nel Numero d'ieri annunciato il fermo di tre tartane che l'autorità portuale so- stiene di aver tortate in contravvenzione. Le tre barche vennero sequestrate e furono confiscate nel nuovo mazzucchio di Suzzetta, e rimessi i padroni agli ordini dell'autorità pu- blica.

I Chiogetti quando furono colti, gettarono sul luogo un ancorotto, a cui ebbero cura di le-

gare un segnale, a fine di constatare la distanza che gli separava dalla costa.

Sembra però che l'autorità portuale basi la propria affermazione sulla misurazione fatta subito, nottetempo, col percorrere il tratto di mare mediante il vapore, il quale impiegò 4 1/2 minuti.

I Chiogetti, mediante il Consolato, chiesero venisse preso in considerazione il segnale da essi lasciato sul luogo.

Rileviamo che ieri sera vennero lasciate li- bere le barche sequestrate.

Stamane siamo dispiacenti di dover regi- strare nuovi atti inconsulti commessi dai pesen- tori di sardelle contro i Chiogetti.

In alto mare i padroni di tre tartane chio- giotte furono minacciati. Si trovavano sulla li- nea fra Pirano e la Punta Grossa, distante tre miglia, e prudentemente non risposero agli ol- traggi, riservando di denunziare il fatto al R. Consolato italiano ed all'Ufficio di porto.

Ieri intanto il pesce mancò sul nostro mer- cato, e il popolino cominciava a provare le con- seguenze di uno stato di cose, che desideriamo venga presto a cessare.

I tiratori veronesi a Vienna. — L'Arena di Verona ha il seguente dispaccio: Vienna 17. — Fummo ricevuti in forma solenne alla Stazione dal dott. Sehranek depu- tato al Parlamento, dal dott. Lustig, dal signor Frizzi Augusto, Trentino, residente a Vienna, e da altri componenti il Comitato centrale e i Sub- comitati.

Alla Stazione ci aspettava una folla immen- sa di persone.

La bandiera italiana che abbiamo con noi, fu salutata entusiasticamente.

Venne sonato un pezzo intitolato A Ver- na, in onore della Rappresentanza veronese.

Il sig. Frizzi ci diede il ben arrivati in no- me del Comitato centrale veronese.

Il nostro Renzi-Tessari rispose splendido- mente.

Fu applauditissimo.

I giornalisti gli domandarono di poter ri- produrre il suo discorso.

Vennero fatti evviva all'Italia, a Verona, a Vienna, ai tiratori.

L'Agenzia Stefani ci manda poi il seguente dispaccio: Vienna 17. — Sono arrivati moltissimi ti- ratore austriaci, ungheresi e stranieri. I tiratori di Verona, Milano, Brescia, Vicenza furono sa- lutati dal membro del Comitato Frizzi. Il pre- sidente dei tiratori di Verona, Tessari, ringra- ziò e fece un evviva alla bella città di Vienna.

L'Imperatore ha aperto solennemente l'E- sposizione della Bassa Austria.

Tramway Vienna-Valdagno-Ar- signano. — Leggesi nel Pass di Vienna: La Società imprenditrice dei lavori e del- l'esercizio di questo tram ha chiesto una nuova proroga a tutto il 31 luglio.

Sul lago di Como. — A bordo del va- pore Italia ci fu un po' di panico per una fuga di vapore. Non ci furono però disgrazie.

Bullettino meteorologico telegra- fico. — Il Secolo riceve la seguente comu- nicazione dall'Ufficio meteorologico del New-York Herald di Nuova-York, in data 17 luglio: « Una perturbazione atmosferica arriverà sulle spiagge della Gran Bretagna e della Nor- vegia, toccando forse anche quelle della Francia, fra il diciotto e il venti. Sarà accompagnata da venti, tempeste e tuoni. Tempo variabile al Nord per parecchi giorni. »

Arrestati in Sicilia. — La Capitale pub- blica una lettera da Catania, 13, la quale rac- conta fatti assai gravi. Il corrispondente scrive: « Rigorosissime visite domiciliari ed impor- tantissimi arresti, con grande apparato di forza e molte precauzioni, venivano praticati il gior- no di ieri in Catania, in seguito a disastri ve- nuti da Roma e dal potere giudiziario di Si- racusa. »

Gli arrestati sono quattro, e fra essi vi è compreso il cavaliere della Corona d'Italia Sebastiano Gallo, consigliere comunale, consigliere provinciale, giudice del Tribunale di com- mercio, viceconsole turco ed ex candidato nel Collegio di Vizzini.

Altro arrestato è certo Sgrai, detto Mon- tecristo, per le non poche ricchezze sapute ac- cumulare in un periodo di tempo brevissimo, ed in un modo non a tutti conosciuto.

Lo Sgrai, Montecristo, è stato sottopo- sto a processo per falso, ed ha saputo sempre cavarsela.

Gli altri due arrestati sono individui non nuovi alla giustizia.

Ieri stesso frattanto si fecero partire per Siracusa, usando le precauzioni di tenerli sem- pre separati l'uno dall'altro.

Credesi che l'accusa di cui sono adde- bitati sia quella di associazione di malfattori. Tratterebbero di un cumulo di reati.

L'essere però venuto l'ordine d'arresto da Siracusa, come anche l'invio degli imputati in quest'ultima città, fa credere generalmente che questi arresti, particolarmente quello del ca- valiere della Corona d'Italia, Gallo, abbia re- lazione diretta col furto del milione e mezzo, commesso tre anni fa a danno della Banca Na- zionale.

A confermar ciò, dicesi vi sia stato un de- nunziatore, del quale si fa pubblicamente il nome.

Il fatto è d'una importanza seria, e fra noi ha prodotto grande sensazione.

Il Carriere della Sera ha per dispetto da Roma 18: Viene smentita la notizia della frode di otto milioni alla Banca nazionale di Siracusa. Trat- tasi di un antico furto commesso fino dall'anno 1876.

Le piante utili e nocive. — Siccome tutto quello che serve a rendere popolare la scienza, e ad infondere idee esatte e giuste in quelli che non professano la scienza, è cosa ve- ramente salutare e benefica, ricordiamo qui, con- plauso, un elegante volumetto pubblicato dall'e- ditore signor Ermanno Loescher, col titolo: Le piante utili e nocive agli uomini ed agli ani- mali che nascono spontanee in Italia, con brevi cenni sopra la cultura, sopra i prodotti e sugli usi che se ne fanno.

Questa interessante pubblicazione fu compi- lata dal sig. Ferdinando Cazzuola, conservatore nell'Orto botanico della R. Università di Pisa, ed è decorata di 264 incisioni, che danno la fi- gura di una gran parte delle piante descritte.

Il libro non costa che L. 2:50, e noi lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori.

Esposizione Industriale di Milano del 1881. — (Comunicato.) Il Comitato ha ricevuto in questi giorni pa- recchi telegrammi, rassicuranti l'alto appoggio

del Governo alla Esposizione nazionale, e tra questi ha il piacere di comunicare quelli diretti dai ministri Cairoli, Miceli e dall'onor. deputato Spantigati.

« Presidente Comitato Esposizione » Ringrazio per gentili telegrammi ed as- sicuro che fra i progetti di legge di cui il Go- verno chiede l'urgenza sarà compreso quello che gli sta tanto a cuore per il concorso dell'E- sposizione di Milano.

« Cairoli » Contribuito Governo pur sempre inferio- re quanto avrei desiderato se finisse avessero permesso. Farò ogni opera perchè il progetto di legge sia votato avanti vacanze.

« Ministro Miceli » Gagliardi iniziativa Milanese raccoglie fa- cilmente la simpatia di quanti amano l'onore e il progresso del paese. Dedicando mia vivissi- ma adesione alla nobile impresa partecipo sen- timento comune a tutti i colleghi della Camera.

« Ringrazio sue lusinghiere parole. » Spantigati. »

Il romanzetto del giorno. — Scri- vono da Milano alla Nazione: Fra i più intimi conoscenti della signora I- von corre sulla prima idea e sull'esecuzione di questo fatto, divenuto clamoroso, una versione che potrebbe benissimo essere la vera.

Secondo tale versione l'accusata fino a un certo punto sarebbe innocente (?) Ella non avrebbe che approfittato (con molta soddisfazione, questo va da sé), di un delitto già consumato e in o- gni modo consumato alla sua insaputa.

La vera colpevole sarebbe quella misteriosa contessa Allis, che spingeva la sua figliuola di quattordici anni a potersi amplessi perchè poi divenisse moglie di un uomo, certo, poco capace di donare il cuore di una giovinetta.

L'aiuto vecchia, avendo la sua figliuola messo al mondo una creatura morta, avrebbe pensato di farle piacere e di assicurare il suo avvenire sostituendovi una bambina viva...

La giovane madre le avrebbe dato il primo bacio, quel bacio indimenticabile, credendola ve- ramente il frutto delle sue viscere; e solo più tardi, allorché la necessità del suo interesse e l'interesse del suo cuore la spingevano ad ac- cettare la sua parte di complicità, le sarebbe stato palesato il pericoloso e colpevole inganno...

Se questo sia vero io non so, e non si sa- rà certo prima dei pubblici dibattimenti; ma tra le tante voci, circola, più commossa e forse più verosimile, anche codesta.

Vedremo se la giustizia riuscirà a scopri- la, o cosa altro scoprirà.

Una dimostrazione rientrata. — Leggesi nel Giornale di Udine in data del 14: Si narra una scena occorsa la notte di do- menica da Ceria in Mercatovecchio e che meri- ta di essere pubblicata per le stampe.

La riferiamo quale l'abbiamo sentita.

Nella retro-botte della bottiglieria Ceria, c'è un busto del Re, posto in alto, su di una mensola.

Quattro individui, che stavano colà bevendo, approfittando del momento in cui nessuno era presente, tolsero dal suo posto il busto del Re e lo deposero a terra.

Entrato nella stanza il signor Ceria è ve- duto il cambiamento, chiese chi ne era stato l'autore.

« Noi risposero i quattro ignoti. »

« E perchè? »

« Perchè (aggiungendo il busto del Re a ter- ra) quello è il suo posto. »

Il signor Ceria non soggiunse parola, ma ritiratosi per un istante, ricomparve armato del suo bravo revolver, e affrontando i quattro ignoti.

« Riponete, disse con voce breve e con accento che non ammetteva alcuna replica, tanto più atteso il muto commento che il revolver fa- ceva al suo comando, riponete il busto del Re dov'era, e sull'istante... »

I quattro ignoti, facendo buone mine a nau- vais jeu, non se lo fecero dire due volte: ripe- sero il busto, e dopo aver deposto un Re, si vi- dero costretti a restaurarlo sul trono colle loro mani medesime.

« Adesso, disse il signor Ceria, pagate il vostro scotto e uscite di qui, e guardatevi bene dal porvi piede mai più. »

Anche questa volta i quattro ignoti obbedi- rono, e giova credere che obbediranno anche ri- guardo al divieto di ritornare in seguito, nella bottiglieria del signor Ceria.

Il giro del mondo. — È uscita la pu- tata 20.ª di questo interessante Giornale illustra- to di viaggi, geografia e costumi, diretto dai si- gnori Edoardo Charton ed Emilio Treves. Esso contiene la continuazione della monografia: Sei mesi in Australia, di Desiderato Chonay, inca- ricato di una missione scientifica dal Ministero francese dell'istruzione pubblica.

Milano, frat. Treves, editori.

L'Art (rivista settimanale illustrata, 33, Viale dell'Opera), pubblica nel suo fascicolo N. 289, dell'11 luglio la continuazione e la fine dell'articolo di F. Bury, sull'Esposizione di bel- le arti del 1880; il cominciamento di una ri- vista bibliografica di Emilio Soldi sul libro di L. Delaporte: L'art khmer ed un interessan- tissimo lavoro di L. Courajod, intitolato: Un'o- pera inedita di Giov. Bullant o della sua scuola.

Tavole oltre il testo: Le due amiche, bel- l'acquaforte della signora C. Chole-Mout, trat- ta dal quadro di G. Caraud (Esposizione di bel- le arti del 1880); Calderaio, disegno di Stani- slao Torrente, tratto dal suo quadro esposto nel- le sale degli Amici delle arti di Marignia. Più un grandissimo numero di illustrazioni interca- late al testo, tratte dai migliori quadri dell'E- sposizione di belle arti, ecc. ecc.

AVV. PARIDE ZAJOTTI Direttore e gerente responsabile.

Illustrissimo cav. Bonè R. I- spettore del Circondario di Portogruaro.

Giunti che siamo al termine delle utili e proficue conferenze didattiche tenute in S. Dona, che noi ascoltiamo con attenzione reverente, e che Ella ci venne esponendo con quella sem- plicità e chiarezza tutta propria del pedagogia, noi non possiamo far a meno di offrirle l'omaggio dei sinceri ringraziamenti. Ella per- doni, o Illustrissimo Ispettore, alla penna in- esperta, ed accetti nella forma più umile i sen- timenti della nostra più sentita riconoscenza e d'affetto. L'assicuriamo eziandio della grata ed imperitiera memoria che mai sempre porteremo entro di noi, e seguendo le orme che egregia- mente ci additò con affetto di padre e con fra- terna ed amichevole confidenza, renderemo più fruttuosa l'opera nostra come educatori e co- me cittadini.

Grisolera li 17 luglio 1880.

699 ALCUNI MAESTRI.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 17 luglio. 1880:

VENEZIA	81	33	27	16	20
BARI	6	34	90	22	25
FIRENZE	66	78	76	64	9
MILANO	7	48	42	82	36
NAPOLI	74	61	4	3	33
PALESTRA	11	54	25	51	12
ROMA	17	25	74	28	19
TORINO	73	5	44	52	56

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 17 luglio.

Arrivata da Ancona il brick ital. Andrea, cap. Scar- co, vuoto, all'ord.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 16 luglio, ore 1 pom.

Barometro alzato fino a 2 mm. nell'Italia supe- riore e centrale, in Sardegna ed a Trapani; legger- mente oscillante altrove.

Golfo di Taranto 759 mm.

Venezia 765 mm.

Venti freschi e forti di Nordovest da Bari al Ca- po Leuca, a Taranto ed a Messina.

Mare agitato lungo le coste dell'Adriatico infe- riore.

Calma generale nel resto d'Italia.

Il tempo è sempre al bello.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 17 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 30' lat. N. — 0° 5' long. Osc. M. R.)

Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di M. 21,35 sopra la comune alta marea.

Barometro a 0° in mm.	6 set.	12 merid.	3 pom.
Term. centigr. al Nord.	26.10	21.50	21.60
» » al Sud.	26.10	21.50	21.60
Tensione del vapore in mm.	17.38	16.40	17.94
Umidità relativa.	68	48	53
Direzione del vento Super.	NE.	S.	SE.
» Infer.	—	13	22
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	2.92	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosfe- rica.	+1.0	+1.0	+3.0
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono, Notte.	—	Giorno	—
Temperatura massima 33.00	Minima 22.80		

Nota. Giornata serena; nebbia bassa all'orizzonte; sci- rocco forte dopo mezzogiorno.

BOLLETTINO METEORICO

del 18 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 30' lat. N. — 0° 5' long. Osc. M. R.)

Collegio Rom.)

Il possetto del Barometro è all'altezza di M. 21,35 sopra la comune alta marea.

Barometro a 0° in mm.	6 set.	12 merid.	3 pom.
Term. centigr. al Nord.	26.10	21.50	21.60
» » al Sud.	26.10	21.50	21.60
Tensione del vapore in mm.	20.87	17.86	18.75
Umidità relativa.	86	53	54
Direzione del vento Super.	—	—	—
» Infer.	NNB.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	14	22
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	3.6	—
Acqua evaporata.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosfe- rica.	+3.00	+1.00	+1.00
Elettricità statica.	—	—	—
Ozono, Notte.	—	Giorno	—
Temperatura massima 31.70	Minima 22.90		

Nota. Giornata serena; vento scirocco un po' forte.

SPETTACOLI.

Lunedì 19 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vo- cale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

CAPPA AL GIARDINETTO REALE. — Concerto music- ale, dalle ore 9 alle 12 pom.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

I PP. CARMELITANI SCALZI

IN VENEZIA

avvisano che l'unico deposito della rino- mata Acqua di Melissa da essi distillata esiste in questa città presso il sig. Carlo Barrera, successore di Regina Mar- razzo, in Merceria S. Salvatore, al ponte del Bareteri, N. 4927. 694

IL GABINETTO DENTISTICO

del dottor A. MAGGIONI, è stato trasfe- rito in Campo S. Vitale, N. 2885. 639

AVVISO.

Essendo venuta a cognizione la sottoscritta

DITTA FRATELLI PASQUALY

che alcuni individui si presentavano nelle fami- glie offrendo in vendita rateale cartelle di va- rii Prestiti a nome M. Levi di Trieste, riti- rando anche a pagamento i titoli emessi da essa Ditta Pasqually, di- cendosi autorizzati dalla stessa, ed imputando i versamenti già effettuati, si trova in obbligo di mettere in avvertenza tutti i pos- sessori dei suoi titoli a non prestar fede a chiunque si presentasse con questo pre- stito per cambio.

Per tale indebito procedere la Ditta Pasqually si è già provveduta presso l'Illustrissimo Procuratore del Re.

Frattelli Pasqually

Venezia, Cambio-valute all'Ascensione, 1255.

Il sottoscritto si pregia di avvertire i benevoli suoi clienti ch'egli ha traspor- tato il suo negozio d'ottica dalla Riva degli Schiavoni in Piazza S. Marco, Pre- curatoria Nuova, N. 52. Egli si pregia inol- tre avvertire che per tale cambiamento i prezzi non verranno a subire altera- zione alcuna e la merce sarà sempre di scelta qualità.

670 CARLO PONTI, ottico.

Latteria Milanese in Venezia

S. Marco, Ponte dei Fuseri, N. 1809.

A rassicurare i numerosi consumatori del nostro latte, ci affrettiamo a pubblicare la let- tera che indirizzò l'egregio sig. commendatore professor GIOVANNI BIZIO nell'accompagnare l'ana- lisi chimica fatta sul latte da noi posto in ven- dita:

REALE ISTITUTO VENEZO

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Venezia 28 giugno 1880.

All'onorevole Ditta

BORRINGER MYLUS ET C.

di Locate Triulzi.

Invio a codesta Ditta l'analisi che ebbi ad istituire sopra il latte da essa posto in vendita nella nostra città, e precisamente nel Magazzino a S. Marco, Ponte dei Fuseri, N. 1809, sotto la denominazione di **Latteria Milanese**.

I risultati da me ottenuti non solo attesta- no la purezza di quel latte, ma l'abbondanza dei suoi principii costituenti. Il caseo, l'albu- mino, la lattoproteina, il burro, lo zucchero vi esistono in tale quantità, da doverlo collocare fra i migliori delle più reputate origini.

PROF. GIOVANNI BIZIO.

Col giorno 11 luglio p. v. verrà aperta una succursale della **Latteria Milanese a Rialto, Bu- ghetta del Ravano, N. 974.** 645

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei fratelli LUCCHETTI

APERTURA IL 1° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce scozzesi. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo dott. Teicholz.** — Medico consulente in Vene- zia, cav. Angelo dott. Minich.

Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietari. 348

Nella Farmacia R. Mantovani

IN VENEZIA

già nota anche per la sua rinomata e secolare **Tintura di Assenzio**

C. TOLOTTI e COMP. PREPARANO DELLE

GELATINE medicinale titolate di

ACIDO ARSENOSO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia. Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, feb- bri periodiche e nevralgie intermittenti.

Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero, nella scrofola, sifide; come ricostituenti per chi ha predisposizione alla tisi di primo grado ed in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenoso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualunque altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio, lo rende di prontissima azione scegliendo nella stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone de- bilitate ed avverse talvolta ai rimedi.

Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido ar- senoso costa solo L. 1; perciò questa utilissima cu- ra riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più usati nella pratica medica, vengono confezionati sotto forma di gelatine; e compiono la loro utilità e co- modità, certificati di medici illustri. 30

Non più Medicina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti scia- liti medicine, senza purghe, né spese, mediante la so- lita Farmacia di salute Du Barry di Londra, nella

REVALENTA ARABICA

Nuova malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgia, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, elu- sia, tutti i disordini del petto, della gola, del fato, della voce, del bronchio, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, e del sangue; 33 anni d'incurabile successo.

N. 90,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelli di molti medici, del Duca di Plu- skow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umani- tà devo testificare come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, che in cura i rimedi medici nulla giovavano, e che la debo- lezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Reva- lenta Arabica**, riacquisì le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmen- te godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo,

GILIO CESARE nob. MUSSOTTO

Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gon- fiatura, tanto che non poteva fare un passo, né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne in- somnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facen- do spartir la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Quattro volte più nutritiva che la carne, econo- mizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qua- lunque forma o titolo, ed esigere la vera **Reva- lenta Arabica** Du Barry.

Prezzi della **Revalenta**

In scatole: 1/2 di lib. L. 2.50; 1/2 di lib. L. 5.00; 1 lib. L. 8.00; 2 lib. L. 12.00; 4 lib. L. 24.00.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. limited, N. 2, via Tom- maso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacia- all' **Aquila Nera**, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Anello; G. Bolchini; alla Croce di S. Malla; Pietro Pozzello, presso dei Bareteri; Gonzo, S. M. Formosa; Luigi Della Venezia, Merceria S. Salva- tore, 5028; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

OROLOGIERIE

G. Salvadori

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ANNO 1

ASSOCIATI

Per VENEZIA R. L.
al semestro, 9,25
e per la PROVINCIA, 1,25
per semestre.
LA RACCOLTA DELLA
La Raccolta della G.
ai soci della G.
1. associazioni si ri-
santi Angelo, Galie-
e di fuori per let-
La foglie separate vi-
arrivati e di pro-
foglie conti. B. An-
elamo venti essem-
Ogni pagamento de-
quale la G. ha de-

La Gazzetta

VE

leri il Sen-
naziarli con
vedimenti era
del macinato.
grande battaglia
una questione
stione politica,
mettere l'arbi-
sa e riuscita li-
Era un succes-
previsto. La D.
hanno comba-
bero dovuto su-
na Camera, ne-
diretti dei con-
tenere una ta-
chiede l'aboliz-
troppo inegua-
ticamente av-
he ceduto.

Adesso l'ar-
mappiando il
tasse, e fra le
che arriva sin-
geranno dal f-
tassa di cinque
ranno un gra-
pagura e ri-
tinuerà a riu-
mine dell'abo-
cezzione della
provento della
contribuenti.
taggio dal ri-
nora; che si
di contribuen-
re l'abolizion-
udito un solo
Il benefi-
basso non lo
sterebbe car-
ziare i buoni
tare con tant-
dello Stato s-
questo vantag-
quale non si
concorrere a
ficio insensibi-
lizione totale
il caso di un
osino manter-
sarà abolita;
tra, la quale
di più l'odio
come si com-
na cosa illu-
ziaria della
nessun angos-
solo i fogli
e la Riforma
una volta di
trionfato no-
vinto. Quest-
entrare la p-
di alleviare
buenti, si co-
più in avve-

N. 7451, D
IL PREF
Vista la
N. 3706 (S
Visto la

Palazzo

Nella a-
si a posta li-
arti, che ve-
le comba-
tini col con-
della Provin-

Probab-
improvvisa-
la da ve-
arrotata e
grosso arti-
un frego a
dante Com-
Della
un'area di
Comune, c-
il piano st-
Via Nazio-
modesti e
za forse a
in una spe-
drata, sulla
dà bella i-

Il Re,
norare di
compagnat-
te del Con-
Dopo
il merito
appropriat-
pregato il
zolana sop-
Ma io
che come
le feste de-
si fanno;
che deplo-
Comune,

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tarsi: 40 alla linea; per gli Avvisi per-
re nella quarta pagina con 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cost. 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati nei nostri
termini, si abbreviano.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il L. 6, e
i soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di
San' Angelo, Calle Clotario, N. 3665,
e si fanno per lettera affrancata.
La legge separata vale cost. 10, i fogli
separati e di prova cost. 25. Nelle
leggi cost. 5. Anche le lettere di re-
cessione devono essere affrancate.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 LUGLIO

Ieri il Senato ha votato i provvedimenti
finanziari con 65 voti contro 41. Tra quei pro-
vedimenti era compresa l'abolizione graduale
del macinato. La Sinistra ha così vinto la sua
grande battaglia finanziaria. Dopo aver snaturato
una questione di finanza, facendone una que-
stione politica, dopo aver torturato i bilanci, per
mettere l'arbitrarietà a servizio della politica, es-
sa è riuscita finalmente a vincere il suo punto.
Era un successo da troppo tempo pre-
suntivo. La Destra nella Camera, e il Senato
hanno combattuto, sapendo che all'ultimo avreb-
bero dovuto soccombere. Non v'è esempio d'u-
na Camera, nella quale seggono i rappresentanti
diretti dei contribuenti, la quale si ostini a man-
tenere una tassa, dinanzi al Ministero che ne
chiede l'abolizione. E per la Destra, la lotta era
troppo ineguale. Dopo aver lesinato e patrio-
ticamente avvertito, esso doveva pur cedere, ed
ha ceduto.

Adesso la legge è votata. I contribuenti
mangiando il pane, sul quale gravitano tante
tasse, e fra le altre quella del dazio consumo,
che arriva sino a 7 lire per quintale, lo man-
geranno dal 1° settembre in poi sgravato della
tassa di cinquanta centesimi. Qui essi ne senti-
ranno un gran beneficio! Lo Stato intanto con-
tinuerà a pagare sino al 1° gennaio 1884, ter-
mine dell'abolizione totale, tutte le spese di per-
cepimento della tassa, le quali vanno detratte dal
provento della tassa stessa, e cadono pure sui
contribuenti. Ma questi risentiranno un gran van-
taggio dal ribasso dei cinquanta centesimi! Si-
gnore, che si sappia, non vi fu una sola cassa
di contribuenti italiani illuminata per festeggiar
l'abolizione graduale della tassa. Non si è
udito un solo grido di gioia.

Il beneficio dei cinquanta centesimi di ri-
basso non lo sentiva alcuno, per esso il pane re-
sterebbe caro; e dei ribassi si dovranno ringra-
ziare i buoni raccolti, non già la legge fatta vo-
lontà con tanta fatica dalla Sinistra. Ma il danno
dello Stato sarà certo, e i contribuenti avranno
quel vantaggio di aver avuto un beneficio, del
quale non si accorgeranno, e di dover invece
concorrere a ripianare la breccia che quel ben-
eficio insensibile farà nel bilancio. Quanto all'abo-
lizione totale non ci saranno ministri, eccettuato
il caso di una guerra, che alla vigilia del 1884
sia abolita; ma bisognerà pure cercare un'al-
tra, la quale odiosa come tutte le tasse, avrà di
più l'odiosità speciale delle tasse nuove! Oh il
come si comprende che non vi sia stata assen-
sa alla illuminata per la grande vittoria finan-
ziaria della Sinistra, che non si sia sentito in
nessun angolo d'Italia un grido di gioia, e che
solo i fogli dei sinistri dissidenti, il *Bersagliere*
e la *Riforma* colgano l'occasione per attaccare
una volta di più il Ministero! Coloro che hanno
trionfato non sono meno tristi di quelli che han
vinto. Questo è ciò che si ottiene quando si fa
entrare la politica nelle finanze, e col pretesto
di alleviare i pesi, già tanto gravi, dei con-
tribuenti, si corre rischio di aumentarli ancora di
più in avvenire!

ATTI UFFICIALI.

N. 7434, Div. III.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Vista la legge sulla pesca 4 marzo 1877,
N. 3706 (Serie II);
Visto l'art. 2 dei Regolamenti per la pesca

APPENDICE

Palazzo delle belle arti in Roma.

Nella recente festa nazionale dello Statuto
è posta la prima pietra del Palazzo delle belle
arti, che verrà costruito sul progetto, lungamen-
te combattuto e discusso, dell'ingegnere Piacen-
tioli col concorso del Governo e del Comune e
della Provincia di Roma.

Probabilmente non si sarebbe riusciti a così
improvvisa risoluzione, ch'era invece molto al
di là di venire, senza la deliberazione di un po'
arruffata e un pochino anche precipitata dal Con-
gresso artistico di Torino, colla quale si diede
un fregio su di altra decisione presa dal prece-
dente Congresso in Napoli.

Della cerimonia c'è poco a dire. — In
un'area demaniale, ceduta di questi giorni al
Comune, che trovandosi da sei ad otto metri sotto
il piano stradale della bella, allegra ed ampia
Via Nazionale, erano stati eretti dei padiglioni
modesti e meschini anzi che no; e alla presen-
za forse appena di un mille persone, fu calata
una specie di buco o pozzo una pietra qua-
drata, sulla quale era stata incisa una breve,
ma bella iscrizione.

Il Re, coll'abitudine sua cortese, venne ad o-
norare di una presenza la povera cerimonia, ac-
compagnato dal Principe Amedeo, dal presiden-
te del Consiglio e da un ufficiale di ordinanza.

Dopo i discorsi d'uso, che avevano almeno
il merito di essere brevi, e dopo poche ma assai
appropriate parole del ministro De Sanctis, fu
pregato il Re di gettare una cucchiata di poz-
zolana sopra la pietra; e tutto fu finito.

Ma io dico, col buon marchese Colombi,
che come le accademie, anche, e molto di più,
le feste del pensiero e dell'arte si fanno o non
si fanno; e quindi sono del numero di coloro
che deplorano questa precipitosa risoluzione del
Comune, evidentemente presa per far riscuoto

marittima e per la pesca lacuale e fluviale pub-
blicata col R. Decreto 13 giugno p. p., N. 5482,
(Serie II);

Vista la Circolare 22 detto mese, N. 20 del
Ministero d'agricoltura, industria e commercio;

Sulla proposta del R. Ufficio governativo
del Genio civile;

Udito il parere della Deputazione provin-
ciale e della Capitaneria di porto;

Determina:

1. I limiti fra la pesca marittima e la fluviale sono stabiliti, per le acque di questa Provincia, nelle seguenti località:

1. Per la sponda sinistra dell'Adige (porto di Fossone): allo sbocco del Canale Busioia in Adige.

2. Per la Conca di Brondolo: al ponte Molino presso Bondolo.

3. Per la Laguna di Venezia: lungo tutto l'argine di contenimento lagunare, compre-
savi quindi la sfociatura del Brenta in Laguna di Chioggia; e l'oltre il detto argine: per il ramo Brenta salso al sostegno del Moranzano e per il canale salso Marghera-Mestre al termine dello stesso entro il paese di Mestre, ritenuto pure che, quantunque fuori della preindicata conten-
tizzazione, rimangono di pesca esclusivamente marittima i fossi del litorale di Pellestrina, di Malamocco, delle Vignole, del Cavallino e Por-
dello, e tutti in genere i fossi del rimanente li-
torale che hanno diretta comunicazione colla Laguna.

4. Per la Sile o Piave vecchia: al paese di Ca-
vazzucheria.

5. Per la Piave nuova: al paese di Gristo-
lera.

6. Per la Laguna di Caorle e canali uniti: alla Cavanella per il canale Nicosolo, al ponte del Marango per il fiume Lemene e per il canale Marango, allo sbocco del Riello e per la Livenza su-
periormente al canale Verogio.

7. Per il canale Lugugnano: a Cesarolo.

8. Per la sponda destra del Tagliamento: al ponte del Tagliamento fra S. Michele e La-
tisana.

II. Saranno collocati al più presto possibile
lungo i suindicati limiti i segnali prescritti dal-
l'art. 2, di entrambi i sovraaccitati Regolamenti.

Venezia, 13 luglio 1880.

Il Prefetto, L. SORMANI-MORETTI.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con
Decreti ministeriali del 29 marzo 1880:

Barbieri Gio. Batt., cancelliere della Pretu-
ra di Bassano Vicentino, promosso dalla 3^a alla
2^a categoria dal 1° marzo 1880;

Gai Giuseppe, cancelliere della Pretura di
Ceneda in Vittorio, id.

Questioni turco-elleniche.

Il *Diritto* pubblica, nel testo francese, la
Nota collettiva che deve essere consegnata ai
Governi di Costantinopoli e di Atene. Noi la ri-
produciamo tradotta in italiano:

I sottoscritti ambasciatori o ministri ecc.
presso S. M. l'Imperatore degli Ottomani, e
presso S. M. il Re degli Elleni, hanno l'onore di
rimettere a S. E. il ministro degli affari e-
steri della Sublime Porta e della Grecia la Nota
qui appresso, d'ordine dei loro Governi.

Il Congresso di Berlino, avendo indicato nel
suo 13° protocollo i punti principali della linea
di frontiera che giudeverebbe necessario di sta-
bilire fra la Turchia e la Grecia, le Potenze
hanno fatto appello, innanzi tutto, a negoziati
diretti, su questa base, fra i due Stati. A due
riprese, nelle Conferenze di Prevesa e di Costan-
tinopoli i commissari turchi e greci, dopo lun-
gue trattative, non sono riusciti che a constata-
re le loro divergenze; in presenza di questi
vaneggiamenti, le Potenze designate dal Trattato

di Berlino hanno giudicato necessario d'inter-
porre la loro mediazione.

Questa mediazione, per essere efficace, do-
veva esercitarsi in tutta la sua pienezza, e i
Gabinetti, in presenza delle disposizioni dei due
Stati interessati, hanno ordinato ai loro rap-
presentanti riuniti in Conferenza a Berlino di
fissare, conformandosi alle indicazioni generali
del 13° protocollo, una linea che costituisse fra
la Grecia e la Turchia una buona e solida fron-
tiera definitiva.

I plenipotenziari, dopo la più attenta di-
scussione, conosciuto d'altronde il parere dei
commissari delegati dai loro Governi, hanno
votato, all'unanimità, giusta i termini del loro
mandato, il tracciato contenuto nell'atto seguen-
te, che riassume e chiude le loro deliberazioni.

Le trattative impegnate fra la Turchia e la
Grecia per la rettificazione delle loro frontiere
non avendo condotto ad alcun risultato, i sot-
toscritti plenipotenziari delle Potenze chiamate
dalle previsioni dell'atto del 13 luglio 1878 ad
esercitare la mediazione fra i due Stati, si sono
riuniti in Conferenza a Berlino, conformemente
alle istruzioni dei loro Governi, e, dopo matura
deliberazione, ispirandosi allo spirito e ai
termini del 13° protocollo del Congresso di Ber-
lino, hanno adottato all'unanimità il seguente
tracciato:

Il confine seguirà il Thalweg del Kalamas
dallo sbocco di quel fiume nel mare Jonio sino
alla sua sorgente presso Han-Kalabaki, e poi le
alture che formano la linea di separazione fra
i bacini:

al Nord della Vontiss dell'Haliaemon e del
Mavroneri e loro tributari;

al Sud del Kalamas, dell'Arta dell'Aspro-
tomos e del Salambray (antico Peneo) e loro
tributari, per riuscire all'Olimpo, di cui seguirà
la cima sino alla sua estremità orientale sul
mare Egeo.

Questa linea lascia al Sud il lago di Janina
e tutti i suoi affluenti, come pure il Metzovo,
che saranno annessi alla Grecia.

Per conseguenza i Governi di Germania,
dell'Austria-Ungheria, di Francia, della Gran
Bretagna, d'Italia e di Russia, invitano il Go-
verno di

S. M. l'Imperatore degli Ottomani
S. M. il Re degli Elleni
ad accettare la linea di confine indicata nel
presente documento, e che le Potenze mediatrici
riunite in conferenza hanno unanimemente ri-
conosciuto conforme allo spirito e ai termini
del Trattato di Berlino e del 13° protocollo del
Congresso.

I sottoscritti, ecc.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 luglio.

(B) Nella breve relazione premessa dall'on.
Brioschi al progetto di legge riguardante la
spesa straordinaria di circa 24 milioni e mezzo,
ripartiti in dieci esercizi dall'80 all'89 inclu-
sivo, per la sistemazione di alcuni porti del Re-
gno, sono state fatte due considerazioni interes-
santi.

La prima è che il progetto, essendo spoglio
di ogni documento giustificativo, non è facile
spiegare la opportunità della distribuzione delle
opere in esso contemplate in un lungo ordine
di anni, per guisa che le somme destinate an-
nualmente diventino così meschine, da non po-
ter comprendere in quel modo dovranno esse-
re condotti quei lavori, e da lasciare dubbio sul
deperimento delle opere già eseguite prima che
sieno cominciate le ulteriori.

La seconda considerazione della relazione
Brioschi è che nemmeno è chiara la disposizio-
ne che stabilisce in quali porti debbano eseguir-
si quelle opere, e che determina l'anno in cui
dovranno aver principio i lavori piuttosto in un
porto che in un altro; disposizione la cui im-

portanza non sfugge ad alcuno, e ma le cui ra-
gioni potrebbero forse solo rintracciarsi laddove
non è facile penetrare.

A queste considerazioni il ministro Baccarini
oppose che il progetto e la distribuzione
delle opere non hanno altra causa che quella
della necessità delle opere medesime e della ra-
gione finanziaria che non si combina colla ra-
gione tecnica per la loro esecuzione contempo-
ranea. Riguardo alla distribuzione, il ministro
disse ch'essa fu fatta anche dipendere dalla mag-
giore o minore urgenza dei lavori nelle diverse
località. E poiché l'on. Brioschi sollecito dal
Governo anche una nuova classificazione dei
porti in corrispondenza colle mutate condizioni
del commercio e della viabilità, il ministro Bac-
carini promise che presenterà una tale nuova
classificazione a novembre.

Per le rimanenti questioni e stante l'urgen-
za del progetto attuale, il quale pende da oltre
un anno davanti al parlamento, l'on. Brioschi,
come relatore dell'Ufficio centrale, che lo ha es-
aminato, ha proposto ed il Senato ha tacitamen-
te ritenuto ch'esse vengano rinviata a quando
le Camere si occuperanno delle nuove opere ma-
rittime, per le quali trovansi già innanzi alla Ca-
mera dei deputati le occorrenti mozioni.

Con queste considerazioni e con queste ri-
serve, e per non intralciare opere già risolte o
già cominciate, il Senato ha, com'io vi ho te-
legrafato immediatamente, approvato ieri il pro-
getto ministeriale.

La speranza che la Camera potesse ancora
tornare in numero per discutere quei tali die-
ciotto progetti di legge, che il presidente del
Consiglio aveva dichiarati urgenti, e che sono ri-
manuti sospesi, è stata men che vana. Venerdì
mancavano circa venti deputati a formare il nu-
mero legale. Ieri ne mancavano quasi cento. Per
modo che, davanti alla prospettiva di perdere
del tempo inutilmente, la Camera pensò bene di
aggiornarsi a domicilio, che vuol dire a dopo
l'autunno.

Mi vogliono assicurare che nessuno sia ri-
masto più mortificato del Ministero al vedere che
i deputati non abbiano tenuto in nessun conto
la sua raccomandazione, e che veramente e sin-
ceramente gli dispiaccia che tanti progetti di leg-
ge sieno rimasti indiscussi, e fra gli altri an-
che quello del concorso dello Stato nella spesa
per la esposizione di Milano, quando un proget-
tino di questa specie avrebbe potuto benissimo
far comodo al Ministero alla vigilia del ballot-
taggio fra l'on. Sella e l'on. Bertani.

Dichiaro di non comprendere come mai, se
al Ministero premevano i progetti, egli non ab-
bia cercato di antivenire il pericolo di vederli
rimanere sospesi. Pochissima prudenza e pochissi-
ma antivegenza sarebbero bastate per questo.
Ma il Ministero non si mosse. Lasciò giungere
proprio l'ultimo momento, e che l'acqua gli fosse
addosso. Di che la colpa è sua. Io ogni cosa
poi non è difetto d'altri che suo, se il Ministe-
ro non ha autorità che basta a trattenere ven-
tiquattro ore più i suoi amici a Roma, quando a
lui gli importi che talune leggi passino senza
maggiori ritardi, e quando egli le crede neces-
sarie all'ordinato andamento dell'amministra-
zione. In qualunque ipotesi, s'è vero che al Gabi-
netto dispiaccia l'accaduto, egli non ha proprio
da dolersi con altri che con se medesimo, colla
sua scarsa autorità e coi suoi dilettissimi amici.

Si dice che l'interinto del comm. Accon
al Ministero della guerra non debba durare più
di qualche giorno. Il Governo sarebbe persuasi-
simo che non convenga in questo momento la-
sciare vacante del proprio titolare un portafoglio
di così grande importanza; e quindi stareb-
be continuando le pratiche per vedere di trovarlo
e di sottoporre il decreto di nomina a S. M. il
Re. Fra i nomi che si odono pronunziare mag-
giore per questo oggetto continua a figurare in
prima linea quello del generale Dezza.

dovrà dunque per questo concludere che ne re-
steranno con ciò cancellate quelle linee promi-
nenti e speciali, che serbarono per tradizione di
secoli, per benigna influenza dello ambiente mo-
rale, in alcune principali Provincie del Regno?

No davvero. L'arte italiana non vuol dire,
né dev'essere arte romana. Essa, o io non mi
raccapero in questa sì combattuta questione, non
può essere che la sintesi di forze diverse,
non contrarie; il risultato finale ed armonico
di qualità, metodi, inclinazioni, valori delle scuo-
le diverse; il meglio di tutte scaturito dal con-
fronto di ciascuna colle altre. Ecco l'arte nazio-
nale, come io intendo.

C'è insegna la fisica che in determinate con-
dizioni più raggi di luce formano un fascio; e
più fasci si concentrano in un punto luminoso.

Ora se questo non potrebbe essere senza l'azio-
ne di quelli, i quali dal confondersi insieme
non cessano di essere ciò, che sono, parmi vera
la conclusione che l'arte italiana, non più ve-
neta, lombarda, fiorentina o romana, dovrà, per
essere tale, raccogliere e racchiudere insieme in
unità seconda e armonizzata le bellezze, le tra-
dizioni, i pregi di quelle scuole diverse.

Naturalmente questa idea del palazzo delle
belle arti in Roma, di cui si gettò la prima pietra
per una costruzione di là da venire, ha molti
punti di contatto ed anzi stretta corrispondenza
colla discussa questione delle esposizioni perma-
nenti o circolari.

Seguiti con attenzione curiosa ciò che si
disse e si è scritto al Congresso di Torino e
sulle pagine dei giornali. E come mi è dispiaciuto
molto che a quella esposizione nazionale Venezia
non sia stata rappresentata in ragione
diretta delle storiche gloriose tradizioni,
e degli egregi artisti, che tengono certamente
in moltissimo onore la pittura e la scultura, mi
è dispiaciuto del pari che, meno il Boito, veneto,
valente scrittore d'arte ed artista, nessun
altro della Venezia parlasse.

La Toscana, le Provincie del Mezzogiorno,

Annunciansi una gita di S. M. il Re a Napoli,
di dove tornerebbe con S. M. la Regina e col
Principe ereditario, per poi recarsi insieme a lo-
ro a Torino ed a Monza.

Il principe don Alessandro Torlonia si è re-
cato al Quirinale per ringraziare di persona S.
M. il Re, che gli ha inviata una lettera e due
medaglie d'oro commemorative, quella coniatà
in occasione della morte del Re Vittorio Ema-
nuele, e quell'altra coniatà per ricordo dell'av-
venimento al trono della M. S. Umberto I.

Roma 19 luglio.

(B) Gli onorevoli senatori Bruzzone, Mezza-
capo e Saracco si sono dichiarati contrarii al
progetto di legge per il riordinamento dell'ar-
ma dei carabinieri così come lo ha votato la
Camera con tenuissima maggioranza. Essi non
credono che la riduzione della ferma da otto a
cinque anni e i modesti vantaggi che si fanno
col progetto si sottraggano ed ai nuovi arru-
lati dell'arma possano bastare ad assicurare un
reclutamento sufficiente a completare il corpo,
né a trattenere sotto le armi il gran numero
dei carabinieri attuali, per una parte notevolissi-
ma dei quali la ferma scade al principio del
anno prossimo. L'on. generale Mezzacapo cre-
de che, a sistemare e a consolidare il corpo dei
carabinieri, si esiga un trattamento migliore e
una più precisa definizione del loro carattere e
delle loro attinenze colle Autorità militari e
civili.

Dal canto loro gli onorevoli Depretis, Bo-
nelli e Gadda, che fu il relatore della legge,
mentre si augurano che la condizione delle fi-
nanze permetta un più largo trattamento per
tutto quanto l'esercito, di cui i carabinieri fan-
no parte, e sebbene riconoscano che il progetto
non è tutto il meglio che potrebbe desiderarsi,
ritengono che esso darà buoni frutti; e d'altronde
l'on. Depretis dichiarò esplicitamente che, se il
Senato avesse respinto il progetto o lo avesse
semplicemente rinviato, egli non si sarebbe
sentito in grado di affrontare ulteriormente
la responsabilità del suo incarico di ministro
dell'interno. Aggiunse che, in seguito, si cerche-
rà di fare più e meglio; ma che per intanto il
progetto gli era indispensabile necessario. E nel
medesimo senso del ministro parlarono i
senatori Corte e Caccia.

Quanto al ritardo che fu frapposto alla di-
scussione del progetto, l'on. Depretis se ne scu-
sò colla solita ragione che il ritardo non è im-
putabile al Ministero, ma alle vicende parlamen-
tari. Dopo di che, il Senato, con ventitré voti
contrari sopra settantasette votanti, ha approva-
to il progetto, che ormai non bisogna altro che
della sanzione della Corona per essere conver-
tito in legge dello Stato.

Poiché la vita legislativa si è condensata
in questi giorni nel Senato, l'avvenimento par-
lamentare più importante e, senza dubbio, quel-
lo della relazione succinta, quanto significativa
ed eloquente dell'on. Saracco sul progetto con-
cernente i provvedimenti finanziari.

All'on. Saracco ed alla maggioranza de'
suoi colleghi della Commissione permanente di
finanza non piace ancora, come non è piaciuto
in passato, il progetto di abolizione. Questo si
legge tra una linea e l'altra dell'intera rela-
zione.

Pur tuttavia, questa volta la Commissione
si arrende alla conseguenza inevitabile della po-
litica finanziaria progressista, e, poiché i termi-
ni della questione, merco specialmente dell'in-
flusso moderatore del Senato, e merco della sua
tenacia, le sembrano considerevolmente mutati;
e poiché la responsabilità delle conseguenze del
presente indirizzo finanziario avranno da riev-
dere in ogni caso sul potere esecutivo, la Com-
missione sconsiglia ogni ulteriore opposizione.

Roma, Torino, Napoli, presero nel Congresso vi-
va, ardente parte alla lotta. O perché Venezia
si astenne? Venezia, che ha una storia sì emi-
nente e grande specialmente nella pittura?

Se altre mie occupazioni me lo consenti-
rano, e se la benevolenza dei gentili lettori
mi conforterà a proseguire il discorso in questo
argomento, io mi propongo di dimostrare con
alcune mie idee e considerazioni questi fatti:
che un palazzo delle belle arti in Roma non è
quello sproposito od errore; che molti dicono e
con diversi argomenti sostengono; — che, pre-
scindendo dall'analisi critica del progetto Pia-
centini, ormai esaminato, discusso, deliberato, e
in luogo più adatto che l'edificio dovrebbe es-
sere eretto; — che le esposizioni circolari, me-
glio delle permanenti, rispondono alle condi-
zioni storiche, morali, artistiche, dell'Italia; — che,
finalmente, il palazzo di Roma non può né deve
sopprimere l'esposizione nazionale, a larghi pe-
riodi, nelle principali città del Regno.

E chiaro ciò? Per mia disgrazia, non avrò
nel discorso la parola arguta, elegante, incisiva
di Ferdinando Martini, che sull'arte nazionale
e sul palazzo dell'esposizione mostrò di avere
idee diametralmente opposte alle mie; — so be-
ne di non avere per giunta quella fine festività
del pensiero, che vale molto opportunamente le
tante volte e sgabellare qualche paradosso od
errore; — ma in modo semplice, come si ad-
dice ad una modesta conversazione, esporrò sen-
za ambagi il proposito mio, le mie opinioni in
argomento così importante; e mentre l'aria po-
litica si oscura sull'orizzonte, e qualche lampo
accenna anzi a bufera; mentre l'ala pesa e mis-
matica dei partiti inganna persino i problemi
di finanza, non sarà, credo, discaro ai lettori
la brezza dell'arte. Dunque a rivederci.

Roma, luglio 1880.

V. M.

Nella relazione Saracco voi troverete, non a caso, una quantità d'incisi e di considerazioni elevatissime, e molti di quei criteri superiori, ai quali suole ispirarsi la nostra Camera vitalità in tutte le questioni che vengono proposte alle di lei deliberazioni.

Così troverete bello quello che l'on. Saracco dice per avocare al Senato l'onore di avere trattato il problema finanziario e di averlo costretto a svolgersi più lentamente sopra una china che dava le vertigini. Così troverete pacato e calmo il giudizio che vi è dato sui nuovi provvedimenti erariali. Così vi piacerà lo sticismo con cui vi è accennato il modo di risolvere le questioni nei paesi retti da ordini liberi, e per cui le assemblee che non emanano direttamente dal suffragio popolare debbono fungere da moderatori a da freni, non già da ostacoli alla prevalenza della volontà pubblica legalmente manifestata. Così, per non estendermi troppo, vi piaceranno le parole e gli avvedimenti pieni di nobiltà, coi quali l'on. Saracco si richiama al Senato ed alla conciliazione ed all'opera costruttiva e concorde di tutti i poteri, affinché i maggiori interessi della patria non soffrano detrimento, e perché, data una situazione come la presente, tutti cooperino a migliorarla ed a renderla e mantenerla pari al decoro e all'onore della nazione.

L'on. Saracco fa le sue riserve sul valore e sulla efficacia intrinseca dei provvedimenti Magliani, e dice come sia vano ed illusorio il credere che l'abolizione del macinato, operata in simile forma, toria a pro delle classi disagiate. E altre riserve ancora ci sono nella relazione. Per cui è da prevedere che in qualunque modo i provvedimenti daranno luogo a qualche discussione anche in Senato. Ma le conclusioni di essa il punto al quale metteranno capo non sono più dubbi, come da lunga pezza io vi ho scritto e fatto presente. Il progetto sarà approvato, e oramai è forse il meglio che tutti possiamo desiderare, perché, come dice egregiamente lo stesso on. Saracco, abbia termine un litigio che turba le menti e provoca il dubbio perfino sul valore assoluto delle cifre.

Tutto fa prevedere che in settimana anche il Senato si pronzierà, giacché non c'è in vista alcuna battaglia; ciò che si capisce da tutti, osservando, come altra volta, per discutere sul macinato affluivano qui da dugencinquanta senatori, mentre i senatori presenti a Roma attualmente non giungono al centinaio.

Ieri nuovo tentativo di lettura pubblica sul suffragio universale, e nuovo rinvio per assoluta mancanza di ascoltatori. L'altra volta che una lettura su quest'argomento dovette aggiornarsi, gli uditori accorsi al convegno furono cinque! Ieri non furono che due! Figurarsi che soddisfazione per chi doveva leggere! Pubblico ingrato!

Il furto del Tesoro d'oro. (Corte d'assise di Milano.)

19 luglio.

(D). — Il pubblico Ministero ha cominciato la sua requisitoria. Non credo opportuno ripetere per filo e per segno tutto quello che egli disse, perché ciò riguarda fatti che voi già conoscete. Mi contenterò piuttosto a riferirvi il giudizio, che il pubblico Ministero fa sulle varie circostanze emerse dai dibattimenti. Ciò che immediatamente appare assurdo è l'accusa data dall'imputato al Duca, che diede a lui ordine di vendere la decorazione perché stretto da urgente necessità, mentre, e i testi delle Case bancarie lo hanno confessato, Don Carlos aveva a quel tempo somme egregie a sua disposizione.

I testi smentirono il Boet per ciò che riguarda il senso osceno applicato dal Duca alla decorazione, la quale era anzi da lui pregiata moltissimo. Delle lettere che l'imputato pretende aver scritto a Londra al Duca, non v'è traccia alcuna; dunque l'asserzione non è credibile. E invece provato che la moglie del Boet vendette prima di ricevere i biglietti convenzionali parte dei brillanti per circa 3000 lire. E da chi li poteva avere questi brillanti se non dal Boet?

Il Boet si scusa dicendo che la vendita era autorizzata dal credito che aveva di L. 18 mila col Duca per stipendi arretrati. Ma dalle prove testimoniali risulta che nessuno addetto alla Casa del Duca aveva stipendio fisso, e che il Boet riceveva tratto tratto delle sovvenzioni piuttosto generose.

Il Pubblico Ministero nota alcune contraddizioni in cui è incorso l'imputato, e a proposito dell'agguato che faceva parte della decorazione, e a proposito della data in cui fu, secondo l'imputato, tentata la simulazione del furto. Il Pubblico Ministero non trova necessaria la simulazione né per le condizioni economiche del Duca, né per i riguardi che questi doveva a Donna Margherita. Circa i famosi biglietti fa rilevare l'incoerenza degli stessi, e la più diretta allusione dei medesimi a qualcosa di più intimo, anziché di giuridicamente colpevole. Nota come le parole sieno state scritte dal Duca quando si trovava ad Atene, e che vennero poi riportate ad arte dal Boet sulla carta di visita di Don Carlos.

Ma quello che avrebbe potuto provare qualche cosa erano le buste di quei biglietti; e le buste furono stracciate — lo disse lo stesso Boet.

Il teste Madrid disse che le fossero parole convenzionali; le ha viste lui il 20 aprile; ora c'è altra circostanza più forte che provi la parola immaginata dal Boet? L'imputato asserisce aver scritto più volte a Don Carlos dopo il 19 gennaio, e invece lettere non se ne trovano perché non se ne ricevettero. Il Boet sostiene che il Duca consegnò la decorazione alla Samoggy, ma la Questura non visitò i bauli di lei; e di fatti come doveva fare una perquisizione in casa di chi è rubato? La teste Duchler, governante dell'albergo della Ville, disse che udì delle parole allusive al furto. Che c'è da meravigliarsi? Il Duca non doveva forse parlarne alla Samoggy, e questa, che faceva quasi parte del seguito di Don Carlos, non poteva esprimere un dubbio lontano sui sospetti che si elevassero però anche su di lei, ed esprimere l'intenzione di ucciderla? E se il Duca avesse dovuto simulare una parte, doveva proprio avere bisogno del silenzio e dell'aiuto di due persone così poco accorte, come la Samoggy e il servo Arbulo?

A domani il resto. Il P. M. finì oggi stesso la sua requisitoria svincolandola da ogni questione partigiana, e fece appello al senno imparziale dei giurati.

Per mercoledì conto di telegrafarvi la sentenza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 luglio.

Cimitero comunale. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso: Col manifesto 29 agosto 1879 N. 28772 rendevansi noto che, in seguito alle esumazioni

decennali effettuate nel Cimitero comunale ed ai lavori di costruzione in corso, venivano levati i piccoli monumenti e le croci, collocate sui tumuli degli estinti nel vecchio Camposanto, e vi depositavano in uno spazio appartato del Cimitero stesso a disposizione dei rispettivi proprietari.

Accordatosi un termine di due mesi per ritiro di tali oggetti, ben pochi si presentarono al Municipio, per cui, non potendosi ulteriormente lasciare ingombrare quello spazio, che dev'essere diversamente utilizzato, il Municipio stesso ha disposto che tutte quelle croci e lapidi vengano trasportate nei magazzini dell'Isola Santa Elena.

Scorsi cinque anni retroattivamente all'epoca del primo avviso (29 agosto 1879) il Municipio disporrà di quel materiale come crederà opportuno.

Ciò a norma degli interessati.

Venezia, li 9 luglio 1880.

Associazione per gli studi sulle Opere pie. — L'Associazione per gli studi sulle opere pie, mercoledì scorso, ha intrapreso l'esame del tema di seconda categoria, che sarà discusso dal Congresso internazionale; ed intanto si occupò della prima parte: «Quali modi di erogazione della beneficenza elemosinaria meglio rispondano alle odierne condizioni delle classi povere.»

Affermato il principio, che anche nei modi di erogazione della beneficenza elemosinaria debba essere legge suprema la volontà del testatore; e ritenuto, che l'amministrazione dei soccorsi pubblici debba avere e l'intelligenza e il sentimento dei bisogni, ai quali deve soccorrere; l'Associazione discusse intorno ai due modi con cui si può soccorrere alla sventura; al diretto, cioè, che è l'elemosina (sia ch'essa venga fatta in danari, od in oggetti), ed all'indiretto, che sono i servizi, spesso immateriali e che non si traducono in cifre. E riservando alla seconda parte del tema la disamina del modo indiretto, trattava a lungo del modo diretto, specialmente sotto i due punti della preferenza da darsi, in massima, all'elemosina in oggetti, anziché in danari, e della durata dei soccorsi. E, a proposito di questa durata, agitava la questione dei poveri così detti vergognosi; ed escludeva affatto, che se ne abbia a formare una classe particolare, soprattutto per gli abusi, di più o meno buona fede, che possono avvenire.

Protrattasi però la seduta oltre il tempo ordinario, l'assemblea incaricava il presidente di coordinare le conclusioni, che saranno riferite e votate in altra seduta.

L'Associazione si raduna mercoledì prossimo, al toco.

Doni al Museo civico e Raccolta Correr. — Il Sindaco ci annunzia che furono inviati in dono al Museo gli oggetti seguenti:

1. Cinque oggetti antichi di vestiario, regalati dall'on. sig. Consiglio Ricchetti.

2. Un busto in gesso del colonnello Zanellato, regalato dall'ill. sig. cav. abate Stefano Piombin di Monselice.

Sia resa lode vivissima ai benemeriti offerenti.

Pubblicazione. — Sotto il titolo *Familiens-Klänge* il prof. Schanz ha pubblicato alcune belle poesie; tra queste vogliamo notare particolarmente il *Canto di festa*, scritto nell'occasione in cui il rinomato medico chirurgo dott. Kappler, ben noto anche in Venezia, superò felicemente gli esami innanzi alla Facoltà medica della R. Università di Catania, resi necessari dalla guerra mosseggi, perché esercitava la sua arte essendo laureato in una Università straniera.

Consegna merci a domicilio. — Parecchi commercianti ci hanno manifestato il loro dispiacere perché le consegne delle merci a domicilio vengono fatte dalla ferrovia ad ora così tarda da recar grave incomodo al commercio. Questa lamentazione deve aver fondamento perché a noi pure succede spesso di ricevere la carta ad ora tarda del pomeriggio, quando abbiamo il personale occupato già alla tiratura del giornale.

Raccomandiamo alla ferrovia di far cessare questo inconveniente mandando via al mattino per tempestivo per le relative consegne le merci che arrivano nella notte o all'alba. Caricare delle peate nel pomeriggio per poscia distribuire le merci quasi a notte in cinquanta località, come spesso si fa oggi, è servire il pubblico abbastanza male.

Decesso. — Ieri mattina moriva nella grave ma non decrepita età di anni 77 il dottor Luigi Draghi, consigliere del cessato Tribunale provinciale, uomo di carattere integro, di sentimenti sinceramente religiosi e di bellissimo cuore.

Stamane nella chiesa di S. Canziano avevano luogo i funerali, che riescono decorosissimi.

Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie. — La sera di martedì 20 corr., alle ore 8 e mezza, avrà luogo la seduta generale della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, nel locale di sua residenza all'antico Ridotto, e verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del P. V. della seduta precedente.

2. Comunicazione della Presidenza.

3. Proposte relative alla riforma elettorale.

Regio Istituto di belle arti. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Nel giorno 8 agosto p. v. alle ore 12 mer. avrà luogo nella gran Sala dell'Assunta di questa R. Accademia la consueta pubblica adunanza, nella quale saranno dispensate le medaglie e gli altri attestati di premio, conferiti agli alunni di questo Istituto per l'anno scolastico in corso.

Prima della solenne distribuzione, il nobile uomo comm. Nicolò Barozzi terrà una sua lettura su Gentile da Fabriano, ed il Segretario leggerà l'annuale Rapporto, prescritto dall'articolo 32 del Regolamento interno.

Dopo la dispensa dei premi verranno aperte al pubblico le sale terrene dell'Istituto, dove saranno esposti gli oggetti d'arte moderna, presentati al Giuri per la solita mostra annuale.

Questa pubblica mostra, che nei giorni successivi potrà essere visitata dalle ore 10 ant. alle 4 pom., si prolungherà poi fino al giorno 29 del mese stesso inclusivo, e sarà regolata dalle norme seguenti:

1.° Verrà accettata qualunque opera, sia italiana che straniera, la quale, presentata al tempo utile, sia giudicata da un apposito Giuri artistico degna di una pubblica mostra. — Il giudizio di questo Giuri (proposto dal Collegio degli accademici e nominato dal Ministero, secondo il nuovo Statuto) sarà inappellabile e da esso potranno essere escluse quelle opere, le quali fossero inferiori alla mediocrità, che offendessero le convenienze sociali, o che avessero figurato presso altre esposizioni di questo Istituto.

2.° La presentazione e consegna degli og-

getti, che dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà farsi dall'autore stesso o da un suo incaricato al Custode consegnatario dell'Istituto, od a chi per esso, in qualunque giorno dal 28 luglio al 2 agosto inclusivi, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. Al presentatore verrà rilasciata analoga ricevuta.

3.° Quelle opere che giungessero in ritardo e che fossero consegnate dal 3 agosto sino al giorno 14 (termine oltre il quale non potranno essere più accettate) non saranno esposte prima del giorno 16.

4.° Ogni opera artistica dovrà essere accompagnata, al momento della consegna, da una cedula in cui saranno chiaramente indicati il soggetto ed il nome dell'autore. — Il prezzo, in Lire italiane (qualora l'autore intendesse di venderla) sarà indicato separatamente al custode consegnatario in lettera chiusa, ed in tal caso sarà aggiunto nel Catalogo, a fianco del titolo, la parola *vendibile*.

5.° Saranno accettate anche tutte quelle opere moderate, le quali provenissero da altre esposizioni accademiche, o da esposizioni permanenti di Società artistiche nazionali ed estere.

6.° La collocazione dei quadri sarà fatta a tutte spese dell'Istituto; per la collocazione degli oggetti di scultura gli espositori dovranno accordarsi preventivamente colla Direzione.

7.° La distribuzione e collocazione degli oggetti d'arte, che avrà luogo unicamente, come si è detto, nelle sale terrene dell'Istituto, sarà fatta dallo stesso Giuri che avrà giudicato sulla ammissione delle opere, e che sarà munito di pieni poteri anche nell'esercizio di questo suo mandato. Ad evitare però spiacevoli ed inutili recriminazioni, sarà vietato rigorosamente, tanto agli autori, quanto ai loro incaricati, di entrare nelle sale, destinate all'esposizione, durante il tempo in cui le opere saranno collocate al posto.

8.° Le opere accettate non potranno essere, in nessun caso, ritirate prima del termine dell'esposizione. Quelle, che dal Giuri fossero escluse, potranno essere recuperate nei giorni 9 e 17 agosto, sempre però verso riconsegna delle ricevute.

9.° Il termine utile per il recupero degli oggetti d'arte, che avranno figurato nell'esposizione, durerà dal 30 agosto al 3 settembre inclusivi. Quegli oggetti, che non fossero stati ritirati entro questo periodo, potranno essere bensì custoditi dall'Istituto, ma senza alcuna responsabilità per parte di esso riguardo alla loro conservazione.

Anche in quest'anno, come nei precedenti, chiunque voglia visitare l'esposizione dovrà pagare una tassa d'ingresso che andrà a favore della Società veneta di belle arti, per l'acquisto di alcune fra le opere esposte e per soccorso ad Artisti. Nei giorni festi 8, 15, 22 e 29 agosto la tassa sarà di centesimi venti; di cinquanta in tutti gli altri giorni.

Avranno però ingresso gratuito tutti gli Accademici, così di merito come di onore, gli autori delle opere esposte, e gli alunni, iscritti presso questo Istituto durante il corrente anno scolastico. A tutte queste persone sarà rilasciato apposito biglietto di riconoscimento, che dovrà essere da esse recuperato presso la Cancelleria dell'Istituto stesso.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso al prezzo di centesimi 40.

Venezia, 10 luglio 1880.

Il Direttore,
Prof. LUIGI FERRARI.

Il Segretario,
Dott. DOMENICO FADIGA.

Regata. — Riceviamo dal Sindaco di Venezia la Comunicazione seguente:

«In relazione al Manifesto municipale 19 giugno N. 19819, venne stabilito che la Regata si effettui domenica 8 agosto p. v.

«In riserva di far conoscere con apposito avviso le norme concernenti la gara, la Giunta municipale, allo scopo di assicurarsi la riuscita di questo tradizionale spettacolo, e nello stesso tempo di favorire nella classe dei barcaioli coloro che per regolare condotta si resero meritevoli di speciale riguardo, ha deliberato di non ammettere a concorso se non gondolieri che durante l'anno non abbiano subito gravi punizioni, che non abbiano dato serio motivo di lagna nel servizio pubblico, e che abbiano la gondola in pieno ordine, tanto nello scafo che negli attrezzi relativi.

«Il provvedimento è opportunissimo e ci lusinghiamo che esso eserciti salutare azione sul morale della classe dei gondolieri.

«Parlavasi anche di una regata di donne, e diffatti il Sindaco, il quale, anche in ordine a spettacoli, va sempre pensando a qualche innovazione o a qualche cosa di men comune, aveva fermato il pensiero sopra una regata di donne. Recatosi a Chigaglia il segretario aggiunto cavaliere Guerra, questi si abboccò con quel Sindaco; ma, essendo il tempo troppo ristretto per combinare una cosa presentabile, fu, per ora, abbandonato il pensiero. — Ognuno rammenta che alcuni anni addietro delle donne di Sottomarina si recarono a Genova dove si produssero in regata. E su quelle che si aveva pensato; ma, ripetiamo, ciò sarà per un'altra volta, essendo il tempo troppo ristretto per combinare la cosa per il giorno destinato alla Regata, ch'è l'otto di agosto.

Al Lido. — Avendo dovuto per necessità parlare del Lido qui sopra riferendo sulla festa del Redentore, ci limitiamo a dire che ieri si fecero circa 1500 bagni a quegli Stabilimenti, e che, tanto nella giornata, che nella sera, il concorso fu bellissimo.

Ieri, alle 4 p., circa, in spiaggia vi fu un momento di trepidazione, perché essendosi il segretario aggiunto municipale cav. Guerra, esperto nuotatore, allontanato un po' troppo, e mancandogli le forze fu ad un filo dal pagare colla vita l'imprudenza commessa. Trovatosi egli presso il riparo delle signore ed essendo per mancanza di lena boccheggiante, non si credeva alla sincerità del pericolo nel quale egli si trovava. Alla per fine la Guerra venne tratto dall'acqua e posto in una barca di salvataggio.

In seguito ad un po' di febbre sopraggiuntagli, il sig. cav. Guerra si è pocia riavuto e quest'oggi è in piedi, naturalmente lieto del passato pericolo e fermo nel proponimento di non commettere più di tali imprudenze.

Nella corrente settimana al teatro di Lido andrà in scena l'opera *Don Checo* del maestro De Gioia, nonché la nuova pantomima: *Il vecchio atavio*.

Volo interrotto. — Leggesi nel Cittadino di Trieste:

Due virtuosi da birreria, marito e moglie, non avendo ancora terminati i propri impegni con un birraio di qui, che gli aveva scritturati per concerti serali nel suo locale, accettarono nuovo contratto per teatrino del Lido a Venezia, e l'altra sera si recarono a bordo del vapore

in partenza per quella città. Al momento di salpare, un funzionario di polizia li fece scendere a terra, e, bon-gré o mal-gré, dovranno adempiere i propri impegni.

Teatro Malibran. — La Lucia, andata in scena sabato, ottenne buon successo e iersera il pubblico riaffermò il suo giudizio.

La grande aspettazione era nel tenore. Il sig. Naudin, infatti, ha fama mondiale, ma è fama da esso acquistata molti e molti anni addietro, quando la sua voce bellissima ritraeva fuoco e vigoria dall'età giovanile. Ora nel Naudin rimane arte insuperata, ma naturalmente voce relativamente debole e stanca. E meraviglioso il lavoro che il Naudin fa per coprire sotto mille artifici la deficienza della voce o la poca resistenza e la minore estensione di registro di quella che aveva in passato. Egli unisce in modo impareggiabile da non avvertirne lo stacco le note di petto con quelle di testa; egli nasconde la respirazione dietro un sospiro o anche pronunciando; egli sostituisce un singhiozzo, un gesto ad una nota acuta. Tutto questo egli lo fa con tanta avvedutezza e con sì fino accorgimento che lo spettatore dozzinale non lo avverte e trova tutto bellissimo, e quello intelligente non può, scoprendo pur la corda del finissimo tessuto, fare a meno di dire tra sé: bravo per bacco. Come attore il Naudin è pregevolissimo.

Il pubblico plaudì calorosamente quest'artista veterano, il quale cooperò per circa 40 anni al trionfo dell'arte musicale italiana all'estero, dove il Naudin, specialmente nel suo genere (che fu sempre il vero canto non avendo raggiunto mai tale altezza nella esecuzione delle opere drammatiche di grandi proporzioni compresa pur l'*Africana* dove a Parigi nel 1865 piacque, è vero, ma non molto), conquistò splendide corone e particolari onorificenze.

Nei recitativi il Naudin si rivela artista del vecchio stampo, perché egli non li canta, ma li minia con tanta cura come... facevasi una volta quando gli artisti venivano giudicati particolarmente nei recitativi.

La signorina Romeldi ha interpretato bene il personaggio di Lucia e anche eseguisce bene, ma la voce, pur essendo eguale ed anche estesa non è del pur bel timbro: il carattere di quella voce è piuttosto monotono e questa monotonia risalta maggiormente nel continuo allargare dei tempi e nell'uso di certe cadenze e di certe variazioni non troppo felici.

Al Bolcioni la parte di Aston è bassa e in tutta l'opera si ebbe la riprova della verità delle nostre parole allorché riferimmo sulla *Jone*. Nel Bolcioni avviene tutto il rovescio di quello che avviene col Naudin: Questi fa ogni sforzo per evitare le note acute, quegli invece fa di tutto per evitare le basse: il primo ha l'arte da coprire la sua mira; il secondo no. Il Bolcioni quando canta acuto riposa e quindi non vede l'ora di entrare nel suo naturale registro. Da questo avviene che il canto manca di omogeneità, di efficacia, di colorito.

Abbastanza bene eseguì il basso profondo, sig. Bassi la sua piccola parte, quantunque ci voglia non poca fatica a guidarlo, tendendo egli ad allargare sempre i tempi.

Orchestra e cori cooperarono spesso, ma più la prima; ier l'altro particolarmente la nota dominante era una stonazione generale. Tanto negli archi che negli ottoni vi erano strumenti stonati i quali congiungavano contro l'effetto generale. Sarà il caldo, sarà un po' di indisposizione in questo od in quel professore, ma una gran parte di questo grave inconveniente sta nella poca passione e nella nessunissima pazienza di accordarsi; e quando trattasi poi d'opera di repertorio suonate le cento volte si crede di far anche troppo suonando come vien viene e cogli strumenti giusti d'accordo.

Riassumendoci, diremo che applausi, e vivissimi, ebbero il Naudin, la Romeldi, il Bolcioni ai punti più agili dell'opera. Il Naudin fu sovra ogni altro festeggiato al primo duetto, dove trovò accenti ed inflessioni di suprema dolcezza; alla maledizione e alla grande aria finale il cui adagio (*Fora poco a me ricovero*) forse più che tutto il resto rivela quel grande artista sia stato il Naudin e quanto relativamente esso valga anche adesso.

Peccato, invero, che per raggiungere così alto grado di merito nell'arte del canto occorrono tanti anni, i quali non possono non lasciare tracce profonde del loro passaggio anche nei grandi artisti.

Quelli che studiano il canto udendo così grandi maestri procurino di ritirarne giovamento, e non aspettino di diventare vecchi per mettere ad effetto le lezioni.

Moralità pubbliche. — Alcuni abitanti nella Calle di fianco la Celleria di S. Antonio e Paolo si legavano della condotta scandalosa anche sulla pubblica via di molte femmine ivi domiciliate. Le parole scambiate tra quelle miserabili e i frequentatori di quella casa sono tali da reclamare un provvedimento. Lo chiediamo per la moralità pubblica in generale e in particolare poi per quegli abitanti, i quali hanno pure figlie, sorelle e bambini. Raccomandiamo la cosa all'egregio nostro Questore, cav. Chivare.

Tentato forlimento ed arresto. — Narra il Bollettino della Questura in data d'oggi che ieri venne arrestato il noto pregiudicato G. Giacomo d'anni 42, perché poco prima tentò ferire il sig. De P. G. Maria. Il Q. venne trattenuto da certo Biancardi G. Batt., e dallo stesso disarmato di uno stile, che fu gettato nella sua.

Ferimento. — Troviamo nel Bollettino della Questura:

Ad un'ora ant. della scorsa notte, mentre certo M. Luigi, facchino, dormiva sulla Riva degli Schiavoni, uno sconosciuto tentava toglierlo degli anelli dal dito; ma svegliatosi il M. cercò trattenere il ladro. Questi allora estrasse di tasca un coltello, e ferì il M. al basso ventre dandosi poi alla fuga. Il ferito fu condotto all'Ospedale.

Salvamento. — Mentre la bambina T., d'anni 3 1/2, stava ieri colla madre sulla banchina di fronte alla caserma del Distretto militare, cadeva accidentalmente nell'acqua, da dove fu tolto estratta da certo Zanello Lorenzo. Così il Bollettino della Questura.

Casi. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 14, 15 e 16 luglio, cani N. 10.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 18 luglio 1880.

Nori Domenico, muratore, con Guarnieri Filotea, chiamata anche Maria, domestica.

Spiro Nicola, agente di commercio, con De Giorgio Polissena, possidente.

Zennaro detto Gallinetta Vincenzo, marinaio, con Epila Ancilla chiamata Nina, già domestica.

Rossi Antonio, compositore tipografico dipendente, con Pasini della Pasini Emilia, perla.

Bastianutti Antonio, calzolaio lavorante, con Masare Maria, casalinga.

Gianotto detto Bodaman Basilio, gondoliere, con Quaja della Francescan Angela, già villica.

Cucchetti Antonio, negoziante-orefice, con Pianta Vittoria, possidente.

Fabris Antonio detto Tolo, burchiaio, con Segato Giovanna, perla.

Fortuna Gio. Battista, infermiere, con Ravagnan Isabella, casalinga.

Franceschi Giuseppe, barcaiolo, con Garlato Giovanna, casalinga.

Bovio Remigio Luigi, negoziante, con Dalmazio Teresa, civile.

Marucchio Giovanni, guardia centrica ferroviaria, con Molin Carlotta, straticcia.

Lazzaroni Giovanni, ceriale lavorante, con Grillo Anna, operaia ai Tabacchi.

Mileto Gaspare, già caporale nella prima compagnia di disciplina, attualmente vivandiere, con Pannosca Maria, sarta.

Bollettino del 17 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Mozzi Pietro, impiegato al dazio consumo, con De Mattia Carolina, sarta, celibi.

2. Bortoli Giuseppe, fabbro meccanico dipendente, con Colomban Teresa, sarta, celibi.

3. Donna detto Bonati Pietro, muratore, con Favalto Stella, perla, celibi.

4. Moretti Giuseppe, battolero, vedovo, con Rizzari Santa, casalinga, nubile.

5. Boschian Ermacora, industriale, vedovo, con De Battista chiamata De Battisti Rosa, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Musalo Maria, di anni 76, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Manfellin Mander Angela, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Mattiuzzi Gasparin Rosa, di anni 72, vedova, già perla, id. — 4. Cassetta Corbello Giovanna, di anni 65, coniugata, possidente, id. — 5. Badani Cecchetto Santa, di anni 51, coniugata, contadina, di Novento di Pieve.

6. Silvestri Maria di anni 53, vedova, contadina, di Fiesse d'Artico. — 7. Romani Adelaide, di anni 6, nubile, sarta, di Venezia. — 8. Santagiuliana Lara Teresa, di anni 43, coniugata, già villica, di Noale. — 9. Bonetti Maria, di anni 43, coniugata, villica, di Noale. — 10. Apollonio Colomba Giovanna, di anni 38, coniugata, casalinga, di Venezia. — 11. De Luca Marianna Carlotta, di anni 24, coniugata, casalinga, id.

12. Dal Borgo Domenico, di anni 70, vedovo, ricoverato id. — 13. Ronzato Giacomo, di anni 66, ricoverato, di Arzergrande. — 14. Coradazzi Giovanni, di anni 34, vedovo, tessitore, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Mirano.

Bollettino del 18 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 7. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Revoltella Andrea, rimessa lavorante, con Fol Maria chiamata Luigia, lavoratrice di carnovaggio, celibi.

2. Stefanin detto Riscia Gio. Batt., calzolaio lavorante, con Chiesura Luigia, sarta, celibi.

3. Colussi Antonio, dipintore, con Facchin Bianca, sarta, vedovi.

DECESSI: 1. Vio Vidal Antonio, di anni 68, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 2. Mosetto Gina, di anni 29, nubile, cameriera, di Padova. — 3. Clementi Fattoretto Celestina, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Draghi dott. Luigi, di anni 77, vedovo, pensionato e possidente, id. — 5. Diana detta Patassa Napoleone, di anni 38, coniugata, macellaio, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Fontanafredda.

Bollettino del 19 luglio 1880.

NASCITE: Maschi — Femmine 4. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Bazzato Giuseppe, fruttivendolo dipendente, con Del Pra chiamata De Pra Rosa, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Tiraoro Bon Caterina, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Carnier Sara Maria, di anni 50, vedova, domestica, di Medusa.

3. Turro Casanova Antonia, di anni 46, coniugata, già villica, di Caerano S. Marco. — 4. Zago Doria Adele, di anni 31, coniugata, civile, di Correzzola. — 5. Marella Assunta, di anni 15, nubile, di Chigaglia.

6. Fossati dott. Luigi, di anni 78, coniugato, pensionato, di Venezia. — 7. Tramontin Pietro, di anni 63, vedovo, facchino, id. — 8. Guarnieri Giacomo, di anni 40, celibe, inserviente, di Porto Tolle. — 9. De Poli Angelo, di anni 8, di Venezia. — 10. Stefanin Luigi, di anni 5 1/2, id.

Più 7 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Fontanafredda.

Bollettino del 20 luglio.

NASCITE: Maschi — Femmine 4. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 4.

MATRIMONI: 1. Bazzato Giuseppe, fruttivendolo dipendente, con Del Pra chiamata De Pra Rosa, lavandaia,

... con Pinaffo
... con Segna
... con Ravagnan
... Garlato Gio:
... con Dalmayda
... ferroviaria,
... le, con Gritti
... prima compa-
... re, con Pesa
...
6. — Denun-
... — To-
... legato al dazio
... celibi,
... so dipendente,
... e, con Evola-
... vo, con Rizzati
... vedovo, con
... a, nubile,
... 76, nubile, ca-
... nante Angela,
... di Mattiuzzi (a
... perlaia, id.,
... 65, coniugata,
... Santa, di an-
... di Piave, —
... contadina, di
... di anni 45,
... villicana Lara
... di Nole, —
... villa, di an-
... anni 38, con-
... Luca Marinetti
... ga, id.
... 70, vedovo, ri-
... di anni 65, ce-
... Coradazzi Gio:
... Venezia,
... ni 5.
... 5, decesso a
...
7. — Denun-
... 1. — To-
... rimessa in la-
... zia, lavoratrice
... calzoiaio lav-
... bi.
... Facchin Bian-
... anni 68, vedov-
... to Gina, di an-
... — 3. Clementi
... gata, casalinga,
... vedovo, R. pen-
... detto Patassa
... cellaio, id.
...
... 5, decesso a
...
880.
4. — Denun-
... — Totale
... fruttivendolo
... Fra Rosa, la-
... merina, di an-
... 2. Carnier Sau-
... di Meduno, 81,
... 46, coniugata,
... Zago Doria A-
... Correzzola, di
... di Chioggia,
... coniugata, R.
... in Pietro, di an-
... rtorieri Giacinto,
... to Tolle. — 9.
... — 10. Stefani
... ni 5.
MATTINO
... ale dei notai:
... giugno: 1. —
... ongarone, fra-
...
... notaro, nomi-
... go: 1. —
... ar, nominato
...
... luglio:
... a dirò che nelle
... perduto. L'ul-
... ri riportò 81
... eletti dei nostri
... si, e' ebbero de-
... di, ed ora fanno
... le ragioni della
... causa della per-
... a: pretendere
... tutto in chi li
... per la loro as-
... si rinuncia di
... si è poi solle-
...
... ta del 19.
... i seguenti pro-
... ferroviarie inter-
...
... timo della St-
... Sila in Cala-
... ti finanziari
... il monument
... definitivi.
... (Ag. Stefani.)
... dopo aver par-
... assieme alla su-
... nell'Alta Itali-
...
... me al Prin-
... o la stagio-
...
... o a Roma a
...
... a d'Italia dic-
... Cadore.)
...
... zione:
... della Commi-
... aperto e me-
... Lo accettat-
... nato risponde
... ne sì, se no;
... i avete dato u-

zione di offendersi? E il La Porta: «Ma vi pare? Io schiaffo è innegabile, ma manca l'intenzione di offendersi; consideratelo pure un gentile complimento!». Il ministro: «Allora va bene, solamente si potrebbe correggere il colpo? Vorreste voi spingere la cortesia fino a girare la frase, ossia la mano?». E il La Porta di rimando: «Sorge Trinchera ed esclama: «Ma qui, signori, si fa la burletta, qui v'è un piccolo equivoco, si scambiano i ceffoni per carezze!». La Camera rimoreggia: si voti, la chiusura. S'alza il Ricotti: «Un momento; intendiamoci bene: noi della Commissione abbiamo inteso di dare una guanciata, e manteniamo la guanciata!». «Benissimo, si voti!». Si vota: e il Governo in sostanza riceve un manrovescio sonoro, la realtà forse di aver preso a voto un bacio amoroso. Ma il Magliani non fu abbastanza accorto, o fu troppo timido e discreto. Egli doveva reclamare non un equivoco, ma un suffragio aperto di approvazione, di plauso e di ammirazione per l'arbitrio commesso nello spendere la iniezione di cinque milioni, senza averne licenza dal Parlamento. Nelle condizioni in cui era la Camera trovavasi, la maggioranza, pur di finire, avrebbe passato sopra anco a un miliardo.

E l'ora l'interesse politico passa da Montecitorio deserto al Palazzo Madama che comincia a popolarsi. Ma vi annuncio subito che questo interesse durerà poco; e martedì o mercoledì anche il Senato avrà esaurito il suo compito. V'ha chi aspetta lotta virace per la discussione del macinato: invece credo potervi garantire che non assisteremo a nessun contrasto.

Il Depretis presentò ieri al Senato, fra le altre leggi, i provvedimenti finanziari, i quali furono subito deferiti all'esame della Giunta permanente. L'onor. Saracco fu tosto eletto o confermato relatore, e ho udito dire che domani sarà in grado di presentare il suo lavoro, il quale in parte era già stato preparato.

Se io sono bene informato, il Saracco accennava la sua Relazione con una specie di *Précis Historique*, nel quale riassume le ragioni per le quali il Senato per oltre due anni tenacemente si oppose all'abolizione del macinato. Dimostrava come i fatti risposero sempre alle sue previsioni, e prova in cifre i grandi benefici che da questa resistenza provennero al bilancio, mettendo il Tesoro in grado di supplire a spese ordinarie straordinarie e ordinarie, sempre crescenti; spese alle quali il Governo non avrebbe potuto sopprimere, senza i milioni del macinato. Passa quindi all'esame del piano finanziario del Magliani, dubitando assai che il suo programma rappresenti davvero una riforma tributaria, ma significò piuttosto un cambiamento di gravame, infesto ai contribuenti ed inefficace allo scopo che si prefigge. Studiando i provvedimenti finanziari ora proposti in sostituzione del quarto sul macinato, nega che sia legittimo attendersi tutti i vantaggi che il Governo ne spera; nega che bastino a colmare il vuoto; nega che sollevino seriamente e durevolmente le classi inferiori; nega che possano costituire un passo serio per l'abolizione totale del macinato, e ad ogni modo chiarisce come sieno sempre un'incognita assoluta i mezzi per sopprimere agli effetti di questa abolizione totale.

Ma dopo ciò, il Saracco si solleva ad un ordine di considerazioni esclusivamente politiche: ricorda i voti ripetuti dalla Camera elettiva, tiene conto della rinnovata espressione della sua ferace volontà: accenna alle elezioni generali, nelle quali, almeno in apparenza, il paese si pronunziò per l'abolizione: riconosce che il senno e la prudenza del Senato non consigliano insistere nel diniego. E per conseguenza conclude definitivamente per invitare il Senato ad accettare puramente e semplicemente la legge, rilasciando interamente a chi spetta la responsabilità delle conseguenze.

Voi capite che dinanzi ad una relazione simile, v'è poco da discutere. Ed infatti, il Saracco spera che domenica o al più tardi lunedì il Senato possa discutere il progetto ed approvarlo: destinando il martedì e il mercoledì all'aliquazione dei bilanci, della legge per le maggiori spese, e degli altri piccoli progetti, e così chiudendo a metà della prossima settimana.

(La Relazione Saracco è già pubblicata, ma siccome il Senato ha già approvato i provvedimenti finanziari, ne omettiamo la pubblicazione, contentandoci di questo riassunto.)

Nè è da credersi, come alcuni affermano, che la schema per le maggiori spese darà luogo a conflitto. Imperocchè è verissimo che taluni della Commissione permanente di finanza, e principalmente il Brioscio, volevano significare tutto il loro biasimo per un sistema che finisce per annullare l'autorità del Parlamento; ma è per vero che tutti, comprese le Brioscio, sono rimasti appagati dallo scarico avuto ieri dal Ministero alla Camera, e non pare loro conveniente esigere di più, nè di meglio.

Leggiamo nel Diritto:
Notizie pervenute da ottima fonte da Trieste assicurano che il lungotenente ebbe istruzioni di spingere energicamente la procedura per l'affare dei Chioggiotti.

Leggesi nell'Indipendente di Trieste:
La Germania è avvenuto un cambiamento di Sorzano, che passò quasi inosservato. Il Principe Günther di Schwarzburg-Sondershausen, ventiseienne di 79 anni, in seguito ad una malattia agli occhi, abdicò in favore di suo figlio Carlo, che ha l'età di 50 anni.

Coi cambiamenti sul trono è avvenuto anche un cambiamento di Ministero, che equivale ad un mutamento di sistema di Governo nel microscopico staterello.

Telegrammi.

Roma 18
Furono collocati a riposo i colonnelli Branciani, Garica e Rodriguez.
Bonelli fu destinato al comando della divisione militare di Verona. Nel corpo sanitario quattro maggiori furono promossi a tenenti: Bonelli, tre capitani a maggiori, tre tenenti capitani. Euler, sottotenente in aspettativa, venne richiamato in attività di servizio e destinato al 63.° reggimento fanteria.
Regia 250 fra sottufficiali ed allievi del secondo anno della scuola militare vennero promossi sottotenenti di fanteria. Fra essi, Cocco allievo, fu destinato al 9.° reggimento bersaglieri, Ravajoli, sergente di questo reggimento, mandato al 1.°. Vennero destinati al 76.° reggimento fanteria Fioravanti, sergente del 7.° reggimento bersaglieri, e Beretta, fuere del 3.° reggimento. — Lucca, Mistrof e Carbone, allievi furono destinati al 63.° — Pignari, allievo. Cerchi, sergente del 35.°, furono destinati al 64.° — Faleri e Maggi, allievi, e Ferrero, sergente del 64.°, furono destinati al 7.° fanteria.
Vennero promossi a sottotenenti 24 sergenti

dei allevi di cavalleria. Furono destinati al 12.^o l'allievo Walluschuig e Tolotti, furiere del 15.^o. — Trenta sottufficiali del genio e d'artiglieria vennero promossi sottotenenti, restando nello stesso corpo gli allevi della scuola dei sottufficiali, De Dominici del 64.^o, Bonomo e Pasquale del 76.^o. — Furono promossi due capitani e sedici tenenti di fanteria, e vennero nominati tenenti-colonnelli di stato maggiore i maggiori Guzzarelli, Appellus e Pino.

Venne determinato di mandare in congedo illimitato la classe 1855 di cavalleria e la classe 1857 delle altre armi, entro il 10 agosto, se non partecipano alle manovre; subito dopo di queste se vi prendono parte. (Secolo)

Bruxelles 18.

Oggi, primo giorno delle feste pel cinquantesimo anniversario dell'indipendenza belga, si nota da per tutto una grande animazione patriottica.

Da tutte le città del Belgio sono giunti in folla i cittadini.

La rivista militare è riescita benissimo. Vi erano 35,000 uomini, di cui la metà composta di deputazioni della Guardia civica a piedi e a cavallo di tutte le città del Belgio.

Sono arrivati i delegati della stampa principale europea per assistere al banchetto di stasera. Tra gli Italiani ci sono quelli della *Perseveranza*, del *Dritto*, della *Liberté*, del *Popolo Romano*, ecc. (Persev.)

Lisbona 16.

Il Papa ha indirizzato una lettera al Re Don Luigi, pregandolo di volersi far mediatore presso suo cognato, il Re Umberto, in alcune questioni pendenti fra la Santa Sede e l'Italia. Il Re Don Luigi si dichiarò tosto pronto a rendere questo servizio alla Chiesa. In questi crocchi della Corte si vuol considerare questo fatto come un principio dell'avvicinamento del Vaticano all'Italia. (N. F. P.)

Roma 19.

Il Re ha elargito lire tre mila per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele in Val d'Aosta. (G. & It.)

Roma 19.

L'on. ministro Depretis accompagnerà il Re a Napoli il giorno 20, onomastico della Regina.

Il Consiglio dei ministri deliberò ieri la nomina definitiva del generale Dezza a ministro della guerra. (Nazione.)

Roma 19.

Nei circoli politici corre la voce della nomina del generale Clemente Corte, Prefetto di Firenze, a ministro della guerra.

Si dice pure che Morana ne sarebbe il segretario generale. (G. P.)

Roma 19.

In premio dell'atteggiamento recentemente assunto dall'on. Berti, che si è staccato dalla Destra, affermarsi che, nel caso d'un rimpasto ministeriale, gli verrebbe affidato il portafoglio dell'istruzione pubblica. (C. della S.)

Roma 19.

L'ambasciatore inglese Paget è partito in congedo per Londra.

Si assicura che domani il Senato finirà i suoi lavori. (Gazz. d'It.)

Roma 19.

Il *Fanfulla* accennava ieri a tre carabinieri, i quali sarebbero disertati dalla loro stazione di S. Severo nella provincia di Foggia. Quei carabinieri si sono consegnati all'autorità militare, giustificando l'allontanamento dalla loro residenza, per motivi di servizio, avendo dovuto compiere un'operazione di pubblica sicurezza. Sono intanto trattenuti in arresto, in attesa di una inchiesta, che il Governo ha ordinato. (Gazz. d'It.)

Roma 19.

La Giunta generale del bilancio nominò una Sottocommissione per l'esame degli organici. La Sottocommissione si è costituita nominando Seimil-Doda presidente. (G. d'It.)

Vienna 19.

Durante il passaggio del corteo festivo dei bersaglieri si sfasciò un palco. Parecchie delle persone, che vi erano sopra, rimasero più o meno gravemente ferite. Una di esse ebbe spezzata una gamba. (Indip.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 19. — Il progetto per un monumento a Luigi Napoleone, da erigersi a Westminster, venne abbandonato.

Il *Daily News* dice: Novikoff domandò alla Porta una risposta riguardo all'esecuzione di Veli Mohamed, Gotschen e Tissot parlarono schiettamente al Sultano. Tissot fece intravedere il esempio dell'Egitto. L'Austria protestò contro la riunione della Bulgaria e della Rumelia. È voce che la questione del Montenegro sia sul punto di risolversi amichevolmente.

Londra 19. — L'elezione di Lawley Dodson membro del Gabinetto e presidente del Governo locale, venne annullata per corruzione elettorale.

Il *Times* dice che gli Inglesi hanno incominciato l'evacuazione di Cabul.

Il *Daily News* dice che alcuni cristiani furono massacrati a Dara.

Hobart ricusa di comandare la squadra contro la Grecia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Il console tedesco a Kai annunzia che tutto è tranquillo. Non si basterà a temere conflitti ulteriori. I colpevoli furono condannati.

Gastein 19. — L'Imperatore di Germania è arrivato.

Londra 19. — (Camera dei Comuni.) — Gladstone rispondendo a Borslase, dice che non v'è nessuna possibilità di ridurre i diritti a vini a sei penny per gallone prima del 1.^o marzo 1881.

Pietroburgo 19. — Vi fu uno scambio Note fra i Governi russo e rumeno. Il Governo constata l'attitudine dei rivoluzionari rinviati alla frontiera rumena, che cercano di entrare in Russia scritti rivoluzionari e materie esplosive.

Filippopoli 19. — La moglie del generale Skobeleff, che recavasi a visitare gli Ospitali Tzirpan, fu iersera svaligiata e assassinata con cameriera e colf aiutante di campo di suo marito. Per questo fatto l'emozione è generale. Gendarmi e truppe furono spedite sul luogo crimine; gli assassini non furono arrestati.

Pointe de Galle 18. — È giunto il Re trasporto Europa. A bordo tutti bene.

Elezioni politiche.

Gioia. — (Ballottaggio) eletto Serena con voti 463.

Azzilino. — (Ballottaggio) eletto Villani con voti 596.

Macomer. — (Ballottaggio) eletto Solinas con voti 527.

Tricase. — Eletto Romano con voti 403.
San Severe. — Eletto Zuppella con voti 481.

L'Opinione ha il seguente dispaccio:
Bari 18. — A Gioia del Colle è stato eletto Serena, moderato, con voti 463 — Carbonella di Sinistra, ne ebbe 349.

Nostri dispacchi particolari. (*)

Roma 19, ore 3 45 p.
Senato. — Approvati la Convenzione per le Stazioni ferroviarie internazionali tra l'Italia e la Francia.
Discutonsi i provvedimenti finanziari
Pantaleoni dichiara di apprezzare le ragioni che consigliano oggi a non ritardare ulteriormente l'abolizione del macinato. Tuttavia, non potendo approvare il progetto, si asterrà.
Chiudesi la discussione generale.
Senza osservazioni approvansi tutti i provvedimenti.

Approvati il progetto sull'estensione del servizio marittimo della Società Rubattino.
Approvati il progetto sulla Sila in Calabria.

Procedesi allo scrutinio segreto; i progetti sono approvati.

Roma 17, ore 3 45 p.
Diceasi che sia intenzione del Ministero di accelerare anche l'ultimo anno dei corsi dei Collegi militari. L'anno comincerebbe col prossimo settembre e finirebbe col venturo gennaio.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Associazione costituzionale fruttiniana. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 19:
L'Associazione costituzionale tenne sabato p. l'indetta adunanza.
Sulla proposta fatta dall'Associazione progressista di un accordo per una lista unica di consiglieri comunali, l'Assemblea ha votato il seguente ordine del giorno:
« L'Associazione costituzionale, vista la proposta dell'Associazione progressista di concordare una lista unica per i consiglieri comunali, considerato che la stessa Associazione ha già iniziato una lotta per la elezione dei consiglieri provinciali, non trova opportuno di venire ad accordi parziali e quindi delibera di mantenere la sua piena libertà d'azione nelle prossime elezioni amministrative. »

Fiera di Lonigo. — A conferma del nostro dispaccio del 17 corr., riproduciamo il seguente avviso pubblicato dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia:
Allo scopo di favorire il concorso alla Fiera di S. Giacomo, che avrà luogo nella città di Lonigo nei giorni 24, 25 e 26 corrente ed in coerenza a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione verranno distribuiti per quella Stazione vignettili di andata e ritorno di I. II. III. classe, oltre che dalle Stazioni già abilitate anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova, Villafranca e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 24 corrente con validità per ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 26 andante.

Tariffe speciali per trasporti di derrate alimentari in servizio diretto italo-germanico. — La Direzione delle Stazioni di ferrate dell'Alta Italia avvisa, che a parziale modificazione dei precedenti avvisi, l'ultimo dei quali in data 20 giugno p. p., si fa noto al pubblico che per trasporti di derrate alimentari in servizio di transito delle ferrovie prussiane, la relativa tariffa speciale in servizio di servizio italo-germanico, valida soltanto per i suddetti trasporti di frutta fresca e secca, ortaggi, patate, uova; d'ora innanzi e fino a tutto settembre prossimo sarà applicabile altresì a quello di: burro, castagne, formaggio, latte condensato, legumi, pollame.

Politica segreta italiana. — È annunciata a Torino — sotto questo titolo — la pubblicazione di un libro che conterrà lettere e documenti politici scambiati nell'epoca burrascosa 1863-70 tra Vittorio Emanuele, Mazzini e personaggi di vari partiti politici.
« La *Politica segreta italiana* » scrive *Piemontese* — riguarda, in primo luogo, certo sospettate relazioni fra Vittorio Emanuele e Mazzini per la liberazione del Veneto e per aiuto ad una insurrezione della Gallizia contro l'Austria; vengono poi delle rivelazioni sul viaggio di Giuseppe Garibaldi in Inghilterra, sul soggiorno di Garibaldi in Ischia nel 1864, sulle relazioni fra Mazzini e la Parmanente di Torino sul Ministero Ricasoli e Napoleone III, sull'articolo V. del trattato di Praga, sulla politica di seguiti Mentana, sulle relazioni fra Mazzini e Bismarck nel 1867, sulle mene di Mazzini in Piemonte e sul partito repubblicano piemontese dopo il 1866, e sul primo tentativo di conciliazione tra il Ministero Lanza e la Corte prussiana. »

Il citato giornale reca un saggio dell'annunciata pubblicazione: *La storia del viaggio di Garibaldi nel 1864 in Inghilterra.*

Il pericolo di Mommsen. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:
Il celebre dotto ha corso un gran pericolo il giorno 12, si è sviluppato un incendio causato da una esplosione di gas nella sua villa Charlottenburg, presso Berlino. Mommsen portò molte scottature alla faccia ed alle mani. Una grandissima parte della sua biblioteca e i suoi manoscritti sono distrutti. Gravissime le perdite perchè rimasero preda delle fiamme anche tutti gli studi preparatori per la sua *aria romana*, che contava completare in breve tempo un viaggio in Inghilterra. Mommsen pericolo della propria vita cercò di salvarsi i suoi manoscritti, e finalmente dovette essere allontanato dalla forza.

Marianna Moro-Lin. — Leggesi l'*Adige* di Verona del 19:
Ieri, come abbiamo annunciato, ebbe luogo il trasporto della salma di Marianna Moro nella nicchia acquistata per generosa iniziativa della filodrammatica Leo di Castelnuovo col corso della cittadinanza veronese.

Così fu scritta solennemente l'ultima pagina del libro d'oro consacrato all'arte ed alla pietà.

Giulio Schanz. — Come Paolo Heyse e il compianto Zennaro, è uno di quei pochi ai quali, non bastando quasi una patria, se ne sono formata una seconda. La loro intelligenza ha, per così dire, attraversato i grandi trafori delle Alpi, attraverso i campi della letteratura.

Lo Schanz, natissimo in Germania, dove specialmente se ne sono occupati Gustavo Jentsch e il Wiesbach, non è meno conosciuto e stimato in Italia, come provano i cenni bibliografici del prof. Ardito e qualche rassegna di Eugenio Merlini, di Alessandro Arnaboldi, di Ernesto Merzabotta, di Felice Cavallotti, di B. E. Maineri.

Lo Schanz, oltre l'uno — *La pace* — dedicato a Francesco Giuseppe d'Austria, — una reminiscenza della visita dell'Imperatore Guglielmo a Milano, — una biografia di Visconti-Venosta e altri lavori, ha dato alla Germania una traduzione delle prime parti dei *Ricordi d'Italia* di Emilio Castelar, e ne ha già pronta la seconda parte.

Ultimamente è stata annunciata una nuova pubblicazione dello Schanz, intitolata: *Pro domo*, divisa in 12 capitoli e formante un volume, cui farà seguito un altro volume di *Lettere a uomini di Stato*, di letterati illustri e di amici, scritte al professore Giulio Schanz. (Leipzig, Wilhelm Friedrich.)

Sappiamo infine che questo letterato, tedesco, quantunque afflitto da lunga infermità, va preparando la versione degli *Eroi della soffitta* di Aurelio Costanzo. Lo Schanz, che ha già tradotto altri lavori del Costanzo e che gli è da molto tempo amico, ha avuto occasione di conoscere a fondo la poesia di cui parliamo, mentre questa nuova e grande opera vide la luce ieri l'altro, 10 luglio. (Cap. Frac.)

Corse di cavalli in Udine. — Nell'occasione della Fiera di S. Lorenzo avvenuta in Udine, nella Piazza del Giardino, nei giorni 8, 10 e 15 agosto prossimi corse di cavalli (sedoli, biroccini e bighe).

Nella corsa dei biroccini, che avrà luogo nella domenica 15 agosto, saranno ammessi soltanto a cavalli nati ed allevati nella regione ipodromica di Gorizia, Udine, Belluno, Treviso e Venezia.

I premi variano dalle lire 1000 alle lire 200 secondo l'importanza delle corse.

Banca mutua di Belluno. — Ci pervenne la situazione a 30 giugno p. p. anche della Banca mutua di Belluno. Ecco gli estremi attivi: L. 365,343; 73; passivo: L. 358,790; 03.

— Dell'esercizio in corso gli utili sommano a L. 17,009; 06 e le spese a L. 10,455; 34.

Un ex-candidato alla deputazione arrestato. — Leggesi nel *Capitan Fracassa* di quel cavaliere Sebastiano Gallo, che nell'ultime elezioni generali per pochi voti non vinse l'on. Cafici a Vizzini, ed è ora arrestato come uno dei capi dell'Associazione dei malfattori che esercitava in Sicilia le sue operazioni principalmente a danno della Banca nazionale, e ora anche giudice del Tribunale di commercio di Catania.

L'ultimo bollettino delle disposizioni personali giudiziarie porta che le dimissioni di Gallo vennero accettate. Queste dimissioni erano state date dal Gallo solo, otto giorni or sono.

Pubblicazioni musicali. — Il R. Stabilimento Ricordi, di Milano, ha impresso a pubblicare in una nuova edizione le opere di Verdi per pianoforte e canto. La prima opera, serie prima, ora pubblicata, è *Il Trovatore*. Niente di più elegante e di più completo. Nel frontispizio il volume porta il ritratto di Verdi, quindi ha vi il libretto dell'opera, e poscia vi è la musica. La stampa, la carta, tutto è bello.

La copertina del libro da entrambi i lati contiene due scene del *Trovatore*, ma così bene edite ed eseguite, da costituire due lavori artistici di merito. La scena finale tra la zingara ed il conte di Luna, che sta sulla fronte del libro, è di una bellezza peregrina.

Il libro non costa che L. 8 franco di porto per tutto il Regno, e franchi 9 per tutti gli Stati dell'Unione postale.

Crediamo che questa edizione delle opere di Verdi brillerà sopra tutte le altre che si sono fatte finora, non solo in Italia, ma dovunque.

Le altre opere di questa serie prima saranno: *Nabucco*, *La Traviata*, *Macbeth*, *Rigoletto*, *I Lombardi*, *Ernani*, *Luisa Müller*, *I due Foscari*, *Aroldo*.

Bruciata viva dal petrolio. — Roma era assai conosciuta la signora Adele Polini, una delle bellezze di Roma, e fra le più eleganti che facessero mostra di sé nei pubblici ritrovi.

Essa viveva presso lo zio, sig. Paolini, 4.^o piano della casa N. 81 in via Vittoria, qui all'angolo di S. Carlo al Corso.

L'altro ieri sera, verso le 10 se ne stava insieme allo zio, alla zia ed al suo innamorato a cenare: quando rottasi improvvisamente cordicella che sosteneva una lampada a petrolio questa si rovesciò e andò in pezzi.

In un momento il petrolio divampò e d'ogni sua tovaglia e da questa si apprese alle fiamme della disgraziata donna che in un baleno in fiamme.

Prima ancora che si fosse avuto il tempo di soccorrerla e di spegnere le fiamme, essa orribilmente scottata al mento, al seno, alle braccia, e pur troppo anche il volto non era risparmiata che una piaga. Gli occhi soltanto erano salvi.

La Paolini moriva ieri mattina in preda più dolorosa ed atroce agonia.

(Corr. della Sera.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La mattina del 18 luglio, morte crudele strappava all'affetto dei suoi genitori il giovinetto **Giuseppe Pasqually** di Antonio soli sei anni di età.

Era un fiorellino sbocciato appena alla a conservare la quale nulla valsero le cure del babbo e della mamma sua, che lo videro visceratamente e si beatificavano al suo fumo; vento impetuoso lo svelse dallo stelo, e da ianardi. Era un amor di fanciullo; coloro, che, contemplando le sue belle sembianze ammirando l'innocenza e l'ingenuità dei vezzi, lo colmavano di carezze e di baci, amaramente lo piangono. Era un angelo, angeli non sono per questa terra.

Desolati genitori! a raffrenare la foga del dolore che invade i vostri cuori per lo schi del vostro dilettezzissimo Giuseppe, pensate di dal seggio degli angeli, ove da questa terra vi guarda, vi benedice e sopra dall'Altiss.

Impiegare per voi quel conforto, che in sì atroce sciagura è a me impossibile di porgervi.

A. A.

La famiglia del consìgl. **Luigi dott. Draghi**, ieri defunto, ringrazia vivamente tutti coloro, i quali presero parte al suo dolore e contribuirono ad onorare la memoria del caro estinto.

19 luglio 1880.

Ai detentori di titoli delle rendite austriache.

Autorizzata con Rescritto 16 corr. N. 3807 dall' eccello I. R. ministro delle finanze in Vienna, ad eseguire la rinnovazione dei fogli coupon delle **rendite austriache sta in banconote che in argento** (in passato Metalliche e Prestito naz. austriaco 1854) la Ditta sottoscritta si presta alla consegna de nuovi fogli coupons **senza aggravio, ne spesa alcuna** da parte dei portatori dei rispettivi talons.

I possessori sono invitati di presentare loro talons per l'ispezione ed annotazione negli elenchi a modulo dalle ore 9 alle 11 ant., cominciando dal **26 luglio corr.** per le contesse a scadenza luglio, agosto e ottobre, e dal **1.^o agosto p. v.** per quelle a scadenza novembre; i talons stessi poi, lattane l'ispezione ed annotazioni, verranno immediatamente rilasciati perchè a suo tempo sieno ripresentati per ritiro dei nuovi fogli di tagliandi.

Apposito avviso in questa Gazzetta far conoscere i numeri d'elenco dei nuovi fogli coupon, di mano in mano che giungeranno dall'I. R. Ministero delle finanze.

I possessori di rendite austriache fuori di città potranno spedire in lettera raccomandata i talons che, dopo elencati ed annotati, verranno ritornati a mezzo postale.

Venezia 20 luglio 1880.

Teod. Reilmeyer & C.
S. Marco, Procuratie Nuove, 71 A.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 19 luglio.

Arrivarono: da Trieste, il vap. austro-ung. *Milano*, con merci, race, al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il vap. austro-ung. *Kohus*, con merci, race, al Lloyd austro-ung.

NOTIZIE MARITTIME.
Venezia 19 luglio.

Il piroscafo *Principe Oddone*, della Società Flotante, proveniente da Costantinopoli, partiva in orario da Brindisi, arriverà mercoledì 21 corr. e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Sella*, proveniente da Mareglio, sarà qui venerdì 25 corr., e ripartirà domenica 25 detto per Costantinopoli e secchi.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del 19 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45° 30', lat. N. — 0°. 40' long. Oce. M. H. Collegio Bonc.)

Il possetto del Barometro e all'altezza di M. 21,35 sopra la comune alla marea.

	6 ant.	12 merid.	3 post.
Barometro a 0°, in mm.	761,97	762,79	762,11
Term. centigr. al Nord.	25,58	25,79	25,23
" " al Sud.	—	8,00	—
Temperatura del vento in mm.	13,80	17,45	16,14
Umidità relativa.	65	80	47
Direzione del vento Super.	—	—	—
" " Infer.	NE	SSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	7	9	15
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Q. Ser.	Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata in mm.	—	4,30	—
Elettività dinamica atmosferica.	—	—	—
" " statica.	+2,0	+3,0	+2,0
Ozono, Notte.	—	Glorioso	—
Temperatura massima 32,50	Minimo 20,60		

SPETTACOLI.
Martedì 20 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M.^e Donizetti. Alle ore 9.

CASINO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto sale e strumentale. — Alle ore 8 1/4.

CAFFE AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musicale, dalle ore 9 alle 12 pon.

Birraria Ristoratore S. Gallo. — Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore 9 alla mezzanotte.

I PP. CARMELITANI SCALZI IN VENEZIA

avvisano che l'unico deposito della rinomata Acqua di Melissa da essi distillata esiste in questa città presso il sig. Ga Barrera, successore di Regina Marchesani, in Merceria S. Salvatore, al ponte dei Bareteri, N. 4927. 69

Il sottoscritto si pregia di avvertire i benevoli suoi clienti ch'egli ha trasformato il suo negozio d'ottica dalla Reg degli Schiavoni in Piazza S. Marco, Procuratie Nuove, N. 52. Egli si pregia di tre avvertire che per tale cambiamento i prezzi non verranno a subire alterazione alcuna e la merce sarà sempre scelta qualità.

670 CARLO PONTI, ottico.

VENTAGLI
Ricco assortimento — Prezzi ridottissimi
Qualità ORDINARIE, FINE e SOPRAFFINE
VENDITA
AL DETTAGLIO ED IN PARTITI
nel solo deposito di curiosità giapponese
Ponte della Guerra, N. 5364.

IN ARRIVO
ALTRI NUOVI ARTICOLI
ed il THE nuovo.

Si assumono commissioni di RIDARE SEMINA per migliorare la coltivazione; TENDE trasparenti in Bambouxi; RA vegetale; CARTE e qualunque altro prodotto giapponese o cinese.

490 Ant. Businello e c.

no-
ata
lo
io-
nte
4
ire
or-
iva
ro-
hol-
nto
ra-
di

LINE

TA
nesi

LI

ISO-
azio-
CE-
altro

C.

[illegible]

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6.45 a.	10.58 a.	5.30 p.	6.45 p.
Conegliano	8. — a.	12.40 p.	6.10 p.	7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.22 a. 11.43 p. 6.45 p.
Da Bassano » 5.55 a. 9. — a. 1.29 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.10 a.; 8.26 a.; 1.25 p. 6.35 p.
Da Venezia » 5.37 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.52 p.

Linea Ravenna-Diogenese-Venezia

Da Ravenna part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p.
Da Venezia » 6. — a. 8.33 p. 6.10 p.
Da Venezia » 6.15 a. 8.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Venezia » 6.35 a. 9.30 a. 5.30 p. 8.05 p.
(*) di forma a Legnano.

Linea Venezia-Thiene-Schis

Da Venezia part. 7.53 a. 2.30 p. 9.30 p.
Da Schis » 5.45 a. 9.30 a. 5.30 p.

Linea Ravenna-Aria

Da Ravenna part. 8.05 a. 3. — p. 8.25 p.
Da Aria » 6.18 a. 12.48 p. 6.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.

Da Venezia	8: — ant.	A Chioggia	10:30 ant.
Da Venezia	5: — pom.	A Chioggia	7:30 pom.
Da Chioggia	6:30 ant.	A Venezia	9: — ant.
Da Chioggia	4: — pom.	A Venezia	6:30 pom.

Per i mesi di maggio, giugno e luglio

Linea Venezia-San Dona e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 4 — p.	A S. Dona	ore 7 15 p. circa
Da S. Dona	ore 5 — a.	A Venezia	ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavaucazerina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6: — ant.
Da Cavaucazerina	3:30 pom.

ARRIVI

A Cavaucazerina	ore 9:30 ant.
A Venezia	7:15 pom.

Per gli annunzi di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblioght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LA DEPUTAZIONE DEL CONSORZIO DI CARMASON

INVITA

tutti gli interessati ad una riunione che avrà luogo in questo Ufficio nel giorno di lunedì 2 corrente, alle ore 11 antimeridiane, in prima convocazione, allo scopo dell'approvazione di Conto Consuntivo 1879, del Preventivo per l'anno corrente, e della nomina della Deputazione Amministrativa,

con avvertenza

che, se per difetto di numero non fosse legittimata, la seconda convocazione avrà luogo nel successivo giorno di martedì 27, alla stessa ora, e gli argomenti suddetti verranno trattati con qualunque sarà per essere il numero dei comparso.

Venezia 10 luglio 1880.

Il Deputato,
M. BISACCO.

Desideriamo entrare in relazione con la primaria Casa in

RADICHE DI RISO

pregando di comunicarci i prezzi e le condizioni.

Kraft Gebr
702 Berlin C. Scharrn Str. 2

Ai fabbricanti di c

Da vendere tre vasche di ghisa per
Sei guarnizioni complete per pile
Una turbina Jonval di circa 50 cav
Pagamento CONTANTI - Merce
Dirigersi a: Cartiera del M

REC

TRAMWAY.

Questo nuovo mezzo di trasporto, che, dal 1.º luglio, offre un viaggio comodo, poco dispendioso e in coincidenza col medesimo.

ACQUE.

Rinomate sorgenti ferruginee, colla frequente, ed in questi ultimi anni di

STABILIMENTO

grandioso per fetti; bagni caldi e medicali di qualunque

SOGGIORNO

ridente, ameno; Tempeste passeggerie ombrose. Sonarelli e viti concerti. Trattamenti pubblici. Posta, Telegraf.

LA REGINA MARGHERITA.

ALBERGHI

di 1° e 2° ordine convenientemente; appartamenti per famiglie con cucine e classi. Caffè tenuti con tutta proprietà.

Ribasso di prezzi dal 25 agosto a tutto

CARBON

La ditta Filiale di Suresch e C.º di T. della Ditta Giuseppe Wernli di St. Gallen.

CARBO

della miniera di Vinea, porto Rabaz presso Albis (Schuldi), ed in grado di assumere commissioni ed vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, e tutto Depositato in Venezia.

La bontà del Carboni d'Istria è troppo nota di più, il certificato rilasciato dall'i. r. Istituti smentiti fatti sul Carboni di Rabaz.

CER

Dalla fornace ordinaria, decimistica fatta

- 0.1 Ojo acqua
- 6.3 Ojo cenere,
- 5717 — Calorie — per cul 504 Kilogr. d'acqua
- Tuttavia per il molto contenuto resinoso e torrefica.
- Colla distillazione per via secca del Carboni
- 14.8 Ojo Gaz combustibile
- 19.6 Ojo Catrame
- 0.4 Ojo Acqua
- 63.4 Ojo Coke. — Il Coke rimasto nella S
- 59.1 Ojo Materia carboniosa, spugnosa e

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI

meraviglioso, specifico, scoperto al principio del secolo in corso, dal Franceseano Fra Giambattista da Este e composto esclusivamente di sostanze vegetali ed azzimati innocue. Preparato da **Valentino Cristofoli e Pietro Stellet**, soli proprietari del segreto.

Guarisce prontamente e radicalmente, colla semplice applicazione esterna, gli stringimenti uretrali, i catarrhi vescicali, le cistiti e tutte le altre morbosità dell'uretra e della vescica, si acuite che croniche, senza bisogno di ricorrere all'azione che croniche, senza mezzi chirurgici. E il rimedio sovrano per vincere le gravi malattie emorroidali ed infiammazioni intestinali ribelli a qualunque altro trattamento.

Molti anni di meravigliose guarigioni

Prezzo del flacone, L. 10.

Numerosi depositi in Italia ed all'estero.

Agenti per l'Italia: **A. Manzoni e C., Milano e Roma.**

Vendita a Venezia presso le farmacie: **G. Bötner, S. Antonino, alla Croce di Malta; A. Guberli, S. Fantino, al Daniele Manin.**

Il prodotto fu posto sotto la protezione della legge per impedire le falsificazioni. 61

(5)

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie, muoiono nel primo anno 30 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra.

Havvi intanto un mezzo semplice e poco costoso di ripararli, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la **Revalenta Arabica Du Barry**, ogni tre ore della giornata, bollita solamente, con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo, per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Giunse alcuni certificati.

Cure N. 85,410.

Valenza (Francia), 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, lo lui nutrì in morte con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministravo ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva resa la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione.

Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dottor Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darli la **Revalenta**, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89,416.

Il signor F. W. Bencke, professore di medicina all'Università il 4 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita di uno dei miei bambini alla **Revalenta Arabica Du Barry**. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una afrosia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dietetico e medicato. — La **Revalenta** arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, ed esigere la vera **Revalenta Arabica Du Barry**.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietto della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) N. 3, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in **Venezia** da Giuseppe Ponci, farmacista all' **Quila Nera**, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzello, ponte dei Barchieri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Mercuria S. Salvatore, 5420; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

arta ed altri industriali.

pile olandesi a L. 15 il quintale.

olandesi a L. 700 cadauna.

valli a L. 15 il quintale.

e **FRANCO STAZIONE CASALECCHIO.**

nglio, N. 5, via Ausse, Bologna. 686

ARO.

di comunicazione a vapore, attivato coi primi endioso, attraverso una vallata pittoresca. Ogni corose, freschissime, di fama mondiale, da quasi due a circa 10 mila persone.

la idroterapia, con acqua freddissima, apparecchi per specie e principalmente coll'acqua ferruginosa stessa.

peratura fresca anche durante i caldi mesi dell'estate per escursioni nei confori. Banda municipale grafo, Gazometro. LUOGO DI CURA E SOGGIORNO DI S. I.

tutto il confortabile; camere ammobiliate eleganti e separate; Restaurants di lusso e alla portata di tutti.

to settembre. 664

E D'ISTRIA

rieste in **Venezia** avendo assunta la Rappresentanza per la vendita del

N FOSSILE

ona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Not ordiazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in

Monte e Polvere.

condizioni ed informazioni, e istituire quanto prima un as a e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli espe

TIFICATO.

aul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti

ebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno dolce, il detto Carbone ha certamente una maggior potenza

bone stesso si ottennero:

storia si compone di:

molle,

BREVETTATO
 Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Nisio,
 con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti
 e con menzione onorevole all'Esposizione vaticana, Venezia-Lido 1878.
 Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore
 so, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro antidoto al ciumino, un
 potente vermifugo ed anticolico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i ca
 stonia, come lo approvano i seguenti attestati:
 Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872
 Id. Id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
 Id. Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
 Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
 Id. del medico dott. Padriani, 30 luglio 1877.
 Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
 altro Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
 Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.º agosto 1878
Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giu-
liano, N. 591, 598.
 Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro
 — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
 DELLA
Sig.^a S. A. ALLEN.
 Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino
 della gioventù, rinnovandone alle stesso tempo la vitalità, il
 e il crescere, e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa
 ed intera, facendo prestissimamente sparire la canutezza.
 Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigo-
 ratore naturale dei capelli.
 La di lui superiorità ed eccel-
 lenza sono stabilite e ricono-
 sciate per il mondo intero.
**IL VERO ARTICOLO SEMPRE
 IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.**
 Deposito in Venezia presso **A. Longega**, 4825, Campo S. Salvatore.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ
 ALIMENTO COMPLETO PER I BAMBINI
 GRAN DIPLOMA D'ONORE, MEDAGLIA D'ORO, Parigi 1878
 MEDAGLIE D'ORO a diverse ESPOSIZIONI
 Marca di fabbrica
 CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie
 AUTORITÀ MEDICALI
 La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.**
 Esso supplisce all'insufficienza del latte materno e facilita lo slattare.
 Vendesi in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.
**Per evitare le contraffazioni esigete che ogni scatola porti la firma
 dell'inventore HENRI NESTLÉ (VEVEY, Svizzera).**

ROB BOYVEAU-LAFECTEUR
 Marca di fabbrica depositata in Italia
 Il Rob vegetale del dottore **Boyveau-Lafecteur**, autorizzato e guar-
 tito genuino dalla firma del dottor **GRANDJEAN DE ST-GERVAIS**, guarisce radical-
 mente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della **rosacea**, **aliceri**, e gli inconvenienti provenienti
 dal parto, dall'età critica e dall'armonia degli **umori**. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto
 ed all'odorato, e soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate**, ribelli al
 copale, al mercurio ed al ioduro di potassio. — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti ca-
 gionali dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.
 Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un **Decreto della Convenzione**, dalla Lega a
 Pralire, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga,
 ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero. — De-
 posito generale, 12, rue Richer, **PARIGI**. — In **VENEZIA** presso **G. Mottner e Rocchi**.

OTTAVIO ING. CROZE. - VITTORIO
 PROVINCIA DI TREVISO
STABILIMENTO

per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa, con premiata e privilegiata fabbrica
 di quadrelli da pavimento a disegno. Tubi per condotte d'acqua ed altri usi, mattoni di cemento a pressione
 Oggetti di decorazione, finestre, capitelli, basso rilievi, balaustra, modanature d'ogni sorta, cornici, stucchi,
 vasi, ecc. ecc.

Lire Italiane 2.50 ogni Metro quadrato
GRATIS CAMBIALI, ISTRUZIONI E DISegni a cura della ricerca
 Solidità - Eleganza - economia
 CACCIE IDRAULICHE STACCATE
 a lire 1.25 per centinello.
 CEMENTO identico a tanta presa
 a lire 35 per quintale
 alla stazione di VITTORIO

Questi quadrelli vengono fabbricati con un sistema
 privilegiato ed esclusivo per tutto il territorio di
 austro-ungarico. Essi sono composti di cemento, lar-
 to la durezza e la durezza del metallo, il preser-
 vato di questo il terreno sempre sicuro all'acqua
 e di aver qualunque
 zione, con questi quadrelli si può
 fare, con questi quadrelli si può

[Quadro dimostrante le dimensioni, resistenza
 e prezzo dei tubi.]

Numero d'ordine	Luce in millim.	Spessore delle pareti in millimetri	Lunghezza in millimetri	Peso in chilogram per ogni tubo	Pressione in atmosfera alla quale resistono i tubi.	Prezzo al metro lineare alla Stazione di Vittorio	
						Lire	cent.
1	300	110	1100	300.000	2. 1/2	5	—
2	200	60	840	76.000	2. —	3	50
3	150	51	800	48.000	2. —	2	—
4	120	66	800	55.000	2. 1/2	2	—
5	85	36	785	22.000	2. 1/2	1	50
6	73	42	785	23.000	5. —	1	50
7	60	48	785	24.500	6. —	1	50
8	55	44	740	17.500	9. —	1	30
9	48	38	710	14.000	6. —	1	—
10	46	48	740	20.000	7. —	1	30
11	36	33	720	9.500	7. —	1	90
12	26	43	710	15.500	10. —	1	—

CORPI DETERMINATI		QUANTITÀ PER %		CORPI DETERMINATI		QUANTITÀ PER %	
Analisi chimica della calce idraulica staccata, provenien- te dallo stabilimento dell'ingegnere O. Croze di Vittor- io , eseguita dal signor Costi Fran- cesco , professore del- l'istituto tecnico pro- fessionale di Padova.		Calce.	58.20	Analisi chimica del cemento a lenta presa, dello stabilimen- to dell'ingegnere O. Croze di Vittor- io , eseguita dal signor dott. Enrico Com- bati , professore nelle B. Scuole d'Enologia e di viticoltura di Conegliano.		Silice anidra	29.5370
		Solfato di calce.	1.85			Ossido di calcio	49.3640
		Magnesia	0.60			" magnesio.	1.9940
		Allumina	4.65			" ferro	3.7450
		Ossido di ferro	4.15			" alluminio.	9.6180

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Nelle elezioni di ieri riuscirono eletti i signori Compomastella Francesco, Negri Antonio, Roberti Tiberio e Jonoch Giovanni, portati dalla lista del partito moderato — Agostinelli Paolo, portato dalla lista dei clericali — e Nosadini G. B., sostenuto dai progressisti. L'Antonibon rimase fuori, non avendo ottenuto che pochissimi voti.

campagnuolo.

clusioni
di Ge-
to delle

Collegio di Genova:
Quartieri (segretario) legge le c

...e l'esperto servizio di Addebi-
tato per la protezione, sia per il clima,
...e l'esperto servizio di Addebi-
tato per la protezione, sia per il clima,

...melia, e che i quattro complici arrestati so-

giornale **Il Danubio**, che si occupa

100

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

Leggesi nel *Conservatore*:
L'Associazione costituzionale di Mantova, seguendo l'esempio della romana, ha concordato coi conservatori la lista per le elezioni amministrative.

La Regina a Capodimonte.

(Dal *Pungolo*.)

Da Capodimonte giungono notizie sulla nostra Regina. Le riferiamo.

Dall'attentato di Pesenante la Regina aveva provato una terribile scossa. Il suo sistema nervoso era profondamente sconcertato. Il sonno le veniva meno. Vedeva di continuo davanti a sé fantasmi d'assassini col coltello brandito. Le cure di Bordighera operarono un miglioramento, che oggi il soggiorno di Capodimonte completa.

In quella splendida villa, convertita in prezioso Museo, furono aggiunti alcuni mobili moderni alle sedie curule, che datavano dall'Impero. La camera della Regina e il suo salotto occupano tre finestre a sinistra del palazzo. A fianco è la stanza da pranzo e la sala di ricevimento.

Il Principino occupa, negli ammezzati, la camera al disotto della madre.

Un dettaglio. Le finestre mancano di persiane. Si era pensato a metterle, ma la Regina, che ha orrore per l'oscurità, s'è accontentata di far porre alcune tele senza ornamenti che bastano ad attenuare la luce smagliante del cielo napoletano.

La Regina si alza di buon'ora, prende il bagno e va a passeggiare a piedi nel giardino o nel parco. Talvolta si attacca a una piccola carrozza un *poney*, che guida essa stessa nei viali. Quel cavallo, alto come un asinello, è d'una grande docilità. La Regina non ha l'abitudine di guidare cavalli. Essa è la più graziosa delle donne, ma abborre le mode eccentriche che affettano certe celebrità femminili.

A mezzogiorno fa colazione, poi si occupa di cose d'arte, legge, suona e canta canzonette napoletane. Non dorme mai di giorno.

Alle ore 4, dopo il lunch, va a sedersi sotto una tenda innalzata nel giardino.

Il pranzo si fa alle ore 9, ed è semplicissimo. Si conversa poi sino alle 11, ora nella quale essa si ritira.

Il Principino studia e si diverte, ma preferisce giocare con fucillette che con ragazzi. Dopo l'attentato, guarda con occhio diffidente gli uomini.

Uno dei dispiaceri della Regina è di non potere, come a Roma, darsi ad opere di beneficenza. I medici le hanno formalmente proibito di penetrare nei quartieri poveri, dove l'agglomerazione di gente, di cui è leggendaria la sporcizia, hanno corrotto l'aria. Ma se essa non va dai poveri, i poveri vanno da lei, e ricevette già 50 mila suppliche.

Non riceve mai gente.
Quando — dice — il Re non è con me, io non sono più Regina.

Essa ha una tale avversione per i ricevimenti ufficiali, che nelle passeggiate che fa sul mare, sopra un vaporetto di Stato, non sbarca che nei luoghi ove è certa di non incontrare né Sindaco, né Sotto-prefetto.

Quella vita tranquilla l'ha rimessa in salute, ed essa ha, oggi, un certo *embonpoint*. Si crede perciò che prolungherà il suo soggiorno nella deliziosa villa di Capodimonte.

Brigantaggio.

Siamo in pieno brigantaggio! esclama il *Piccolo* di Napoli del 15.

La notte del 13 al 14 corrente, due carabinieri a cavallo percorrevano la via che da Calabro mena a Santamaria Capua Vetere, portando con sé alcuni importanti dispetti. Giunti a poca distanza dal ponte d'Annibale, udirono gridare: *Alto! Chi va là?*

Si volsero e videro un uomo seduto su d'un sasso. L'uomo si levò, si fece innanzi, e diede un grido. Al grido sbucarono otto briganti armati di arcobugi con baionetta, i quali imposero loro d'arrestarsi.

Il capo della piccola masnada chiese d'onde venissero e dove andassero. E i carabinieri, vista la impossibilità della resistenza, pensarono ad un'astuzia che potesse salvarli, e dissero venire da Calabro e recarsi a Napoli in congedo. I briganti prestarono fede alla farsa, e lasciarono libero il passo a due carabinieri.

Nella notte stessa, avvertita l'autorità, fu inviato sul luogo un distaccamento di soldati; ma non risultò favorevole si ottenne dalla perlustrazione.

Intanto, ieri alla Prefettura di Caserta pervenne da Sora un telegramma che annunciava la comparsa sulle montagne di Vallerotonda e Acquafredda di un'altra banda di dieci briganti. Immediatamente vi s'invia truppe, — con risultato, come al solito, negativo.

La paura ha invaso gli animi di tutti gli abitanti delle provincie di Terra di Lavoro e di Benevento. Non s'è più di casa, s'abbandonano le proprietà, le industrie, gli affari: le famiglie dei grossi proprietari vivono di agitazione, di palpiti, d'angoscia. Ritornano in onore, dunque, le tristissime gesta brigantesche del primo decennio del nostro risorgimento.

Un atto Cosimo Giordano.

Il *Corriere del mattino* di Napoli, dopo aver negata recisamente la comparsa nel Benevento del famigerato brigante Cosimo Giordano, soggiunge:

«V'è stato piuttosto qualche astuto birbanco che ha fatto suo pro della voce propagata. Il signor Isidoro Mastracchio, di S. Lorenzo, la sera del 7 corrente, riceveva una lettera firmata Cosimo Giordano. Gli si chiedevano duecento 2000, pena la vita; gli si prescriveva il luogo ove, ad ora determinata, questo danaro dovesse essere portato.

«Il Mastracchio, naturalmente, si rivolse alle Autorità, le quali nel sito designato disposero subito un servizio di appostamento, al quale furono adibiti i carabinieri e le guardie forestali.

«Verso le 8 pom. del giorno stabilito, ecco presentarsi un uomo in attitudine sospetta: gli agenti della forza gli furono addosso immediatamente e lo arrestarono. Che Cosimo Giordano d'Egitto! Né lui né persona della sua banda, che ben può dirsi immaginaria. Era certo Alfonso Pappiano, anche di S. Lorenzo. Confessò che, approfittando del panico, s'era servito del nome di Giordano per tentare il ricatto. Nella casa di lui fu trovata la botte del biglietto inviato al Mastracchio. E Pappiano fu deferito al potere giudiziario.

«Un altro arresto importante è quello di un capraio di Guardia Regia, manutengolo dei melandri.

FRANCIA

Parigi 19.

Da Lilla si hanno gravi notizie. Il giudice

istruttore, al quale era stato affidato lo svolgimento del processo tra i Gesuiti e il Prefetto voleva far arrestare questo. (7)

Il Governo procederà immediatamente alla sua destituzione. (Lombardia.)

Parigi 19.

Pare che il Governo sospenderà l'esecuzione dei Decreti contro le Congregazioni fino al giorno 29 agosto. (Lom.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 luglio.

Museo civico. — Due pubblicazioni vennero disposte nel giorno della inaugurazione del Museo civico e Raccolta Correr: l'una fatta dai preposti al Museo, comm. Barozzi e cav. Bertoldi, col titolo: *Doni al Museo della sua fondazione fino al 1880 e cenni intorno al suo collocamento nel nuovo edificio*; l'altra fatta dal cav. Fulin, membro del Comitato direttivo del Museo, col titolo: *Di alcuni doni fatti recentemente al Museo civico*. La prima pubblicazione è edita dal tipografo Naratovich, la seconda dal Visentini.

Ambedue queste pubblicazioni hanno lo stesso scopo, cioè di parlare dei doni fatti al Museo, per invogliare altri donatori. La prima è più completa, perchè raccoglie i nomi di tutti i donatori ed enumera gli oggetti donati; la seconda invece non parla che di alcuni ultimi, ma a guisa di saggio offre di essi particolare illustrazione. Nella prima pubblicazione poi trovasi l'embrione di una guida pratica al Museo, nei cenni intorno all'ordinamento delle varie collezioni.

E poichè di questo argomento abbiamo già fatto cenno; vogliamo anche riportare dalle dette pubblicazioni l'elenco generale dei benemeriti che contribuirono alla fondazione ed all'ornamento del patrio Museo, serbando alla dispersione tante memorie della patria. E lo facciamo tanto più volentieri, in quanto che nella lapide commemorativa scolpita nella loggia superiore del Museo, non sono messi i nomi di tutti i benemeriti donatori ma solo dei più cospicui e defunti.

Appunto per ciò crediamo di dover qui riportare l'elenco generale, non solo per far conoscere ai nostri lettori il nome di tutti i benemeriti, senza eccezione o riguardo di sorta, che largirono doni al Museo; ma altresì per destare nei nostri concittadini un nobile senso di emulazione, affinché le collezioni del Museo vadano sempre aumentando e sia conservato a Venezia quanto ancora le rimane di patrie memorie:

1830. Teodoro Correr, fondatore; Jacopo Vincenzo Foscarini — Filippo Trois.

1837. Giuseppe Boldi.

1838. Lucietta Memmo-Mocenigo — Luca Valeri — sorelle Corniani — Giovanni Correr — Francesco Milani — Luca Ivanovich — Girolamo Gradengo — Girolamo Cappello — Amleone Paulucci — consigliere Campagnola.

1840. Benedetto Valmarana — R. Governato.

1847. Foscarini Vincenzo — eredi Corniani — Gio. Batt. Sartori.

1848. Municipio di Venezia — Nicolò Contarini.

1849. Domenico Zappetti.

1851. Giovanni Rossi.

1852. Antonio Calafà — PP. Cappuccini del Redentore — generale Guglielmo Pepe — Edoardo Cheney — Municipio.

1853. Andriana Renier Zanoini — Pierdomenico Tironi — Lodovico Pasini.

1854. Camillo Vacani.

1855. Luca Bourbon del Monte.

1856. Municipio.

1857. Fra Giovanni Filippo da Venezia.

1858. Carlo Ghega.

1859. Lorenzo Rossi.

1860. Amministrazione provinciale.

1861. Fra Giannillo da Venezia — avv. G. M. Malvezzi — Municipio — Federico Garofoli.

1862. Teresa Gonzaga Soranzo — Giov. Miani.

1863. Stefania Caronini — Ministero delle belle arti di Francia.

1864. Michele Grimani — Antonio Missaglia — Ministero della Casa imperiale di Francia.

1865. Bertucci Balbi-Valier — Emanuele Ant. Cicogna — Vincenzo Lazari — Nicolò Barozzi — R. Tribunale penale — Antonio Varagnolo.

1866. Giovanni Palazzi — Giuseppe Giacompoli — Giovanni Mania — Lorenzo Urbani — Antonio Varagnolo — Federico Stefani — Ministero di Francia — Federico Neu-Mayr.

1867. Domenico Asti — eredi Pisani — eredi Zandomenighi — Emanuele d'Azzoglio — Maria Gamba — Pietro Marsich — Palazzi — Comitato segreto veneziano — Municipio — Cesare Gasparini — Comune di Foggia — Comune di Gorla Minore — Giovanni Manin — Antonio Thomas.

1868. Angelo Marchese — generale Paulucci — Vittore dall'Asta — Società Case operaie — Pietro Correr — Luigi Tescari — Giorgio Manin — R. Governo — Maria Buri-Giovanelli — Innocenzo d'Alessio — Pietro Marasca.

1869. Generale Mengaldo — Giuseppe Giovanelli — P. Casara — Antonio Thomas — Giovanni Mantovani — Luigi Torelli — Francesco Wocovich Lazari — Luigi Bellavita — conte Fossombroni — A. N. Armani — Francesco Bosa — Francesco Berlan — Domenico Cerboni — Teodoro Toderini.

1870. Armando Baschet — Francesco Bosa — R. Governo — Municipio — Riunione Pii Istituti — Biblioteca Murano.

1871. Giorgio Manin — Agostino Sagredo — Michele Wocovich Lazari — Maria Paravia.

1872. Eugenio Nyary — Giovanni Moretto — Liberale Fabris — Operai della Zecca — Federico Stefani — Leopardo Martinego — Giamari — Marino Bon — R. Governo.

1873. Società orticola — Convento Cappuccini — Luigi Torelli — M. Masseangeli — eredi Barzizza — principe Windishgratz — G. M. Malvezzi.

1874. Zenone Zen — Luigi Duodo — direttore del Museo — Angelo Tofo — Ministero francese — Società di Veneziani — atele Veronese — Alessandro Valle — Raimondo Somini.

1875. Leopardo Martinego — eredi Algarotti — M. A. Guggenheim — Kapnist — Antonio Bosa.

1876. A. P. Ninni — G. Santello — G. Paulucci — Federico della Rovere — Comitato lombardo — Antonio Varagnolo — Consiglio Ricchetti — G. B. Rossi-Scotti.

1877. A. Angeloni Barbisani — A. Armani — Pietro Correr.

1878. Cesare Trezza — Clara Michiel — Aristotile Valcoriti — Angelina Nardo — Fabbriceria di S. Marco — Direttore del Museo.

1879. Elena Dolfin Gradengo — Andrea Que-

rini Stampalia — Leopardo Martinego — Pietro Saccardo.

1880. Francesco Vason — Giulio Marco Balbi — Carlotta Patella — Francesco Mion — Gio. Pietro Grimani — Luigi Marcovich — Girolamo Soranzo — Amalia Angeloni-Barbani.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 22 luglio, alle 2 pom., il prof. Pugliese lesse: «L'arte della parola», e l'avv. Franceschi: «Lettera aperta alle Autorità scolastiche ed agli educatori d'Italia».

— Nell'adunanza serale di venerdì, 23 luglio, alle ore 9 pom., il sig. avv. B. F. Bernasconi terrà la conferenza II: «Del voto elettorale dedotto da criteri giuridici; e di un Istituto analogo al Tribunale, in difesa delle minoranze, e dello Statuto».

Opiziosci marino. — IVª offerta per i poveri fanciulli scrofolosi al bagno marino veneto:

Bottesini Cesare, L. 5ª — Baretin Antonio, 10 — Bianchini co. Giuseppe, 5 — Boldrin Candiani Carlotta, 5 — Ajò Giulio, 5 — Chiellini Giovanni, 5 — Fornoni comm. dott. Antonio, 20 — Grimani conti Giovanni e Pietro, 10 — Dal Fabbro Manetti Diana, 5 — Manetti avv. dott. Antonio, 10 — Maggiori Giovanni, 5 — Moenigo co. Alvisopoli e famiglia, 20 — Giudici eredi, 5 — Paulucci marchesa Maria, 10 — Neville Gilberto e famiglia, 20 — Pivato Gia-como, 10 — Serego co. Allighieri e famiglia, 10 — Sargada nob. famiglia, 15 — Weberbech Federico, 10 — Zampironi Gio. Batt., 10 — Conti Papadopoli Angelo e Nicolò 2ª offerta, 200 — Valtorta prof. Gaetano, 5. — Totale lire 400.

Pozzo artesiano al Giardini pubblici. — Mentre si lavorava coll'intendimento di rimediare al guasto avvenuto giorni addietro nel tubo del pozzo artesiano in costruzione al Giardini pubblici, volle fatalità che un nuovo guasto, e forse più grave del primo, si verificasse. Questo secondo guasto, ove non fosse possibile mettersi rimedio, potrebbe costringere a ricominciare una novella perforazione; ma speriamo ciò non avvenga.

Regala di donne. — Solo oggi, in seguito a telegramma adesivo da Chioggia, fu stabilita la regala di donne per domenica 8 agosto prossimo.

Vi prenderanno parte quattro barche a quattro remi vogate da donne di Sottomarina. Il Sindaco ha voluto spuntarla e vi è riuscito.

Esplorazione. — Oggi, dopo le ore 3 pomeridiane, nel Rio di San Gioschino, a Castello, nell'atto che si attendeva allo scarico di una pesta contenente circa 100 quintali di nitrato di soda rinchiuso in sacchi per portarlo nella fabbrica di conterie in Ditta Isidoro Barbon, a motivo di fuoco ivi manifestatosi, seguirono ripetute esplosioni, le quali mandarono a fiasco la pesta, spaventarono quegli abitanti e recarono lievi danni a quegli stabili.

Al momento che si è manifestato il fuoco, nessuno trovavasi nella pesta; ma sopra giunse una guardia daziaria, e credendo questa di poter far qualche cosa per lo spegnimento, ebbe a riportare un'ustione in seguito alla quale essa fu condotta al vicino Spedale della marina.

Per la città si era sparsa la voce niente-meno che era scoppiata la polveriera a S. Anna! Tale voce veniva avvalorata dal fatto che le delonazioni furono sentite a ragguardevole distanza, e che erano pur state vedute in distanza sollevarsi alte colonne di fumo.

Accorsero sul luogo i pompieri con lodevole celerità e con molto materiale, e vi accorsero pure con molta sollecitudine le Autorità, tra le quali notammo il Sindaco, l'assessore Leandro, il cav. Boldrin, segretario aggiunto, ecc. ecc.

Furono subito sopralluogo le Guardie municipali di appostamento ai Giardini pubblici.

Fu però fortuna se questa esplosione non ha recato conseguenze gravi, perchè in località di tanto abitato, in quell'ora e con tanta gente continuamente su quelle fondamenta, era ben facile che la cosa assumesse le proporzioni di un disastro.

È necessario però stabilire come sia avvenuto l'incendio, se per fermentazione o per qualche altra causa.

Al Lido. — I forestieri giungono in gran proporzione, e al Lido il movimento si fa di giorno in giorno più grande.

A quel teatro è preannunziata per giovedì 22 corr. la prima rappresentazione del De Gioia: *Don Checco*.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 luglio.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 2. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Parmesan Angelo, facchino al gaz, con Follador Maria, domestica, celibi. 2. Torresin detto Marcolle Giuseppe, pescatore, con Merigo Maria, cuccitrice, celibi.

DECESSI: 1. Pasquini Melchiorre, di anni 89, vedovo, regio pensionato, di Mira — 2. Zachello Domenico, di anni 69, coniugato, erbaio, di Salzano. 3. Trevisan Domenico, di anni 62, coniugato, ricoverato, di Venezia. 4. Maroni Giovanni, di anni 54, celibe, spazzaturale, id. — 5. Crivellaro Luigi, di anni 34, coniugato, già villico, di Albettone. 6. Maurizi Vincenzo, di anni 24, celibe, soldato della 2ª compagnia di disciplina, di S. Vittoria in Materana. 7. Gardazzo detto Rocco Eugenio Antonio, di anni 9 1/2, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni 5, decesso a Torre di Mosto.

Venezia 21 luglio.

Congresso geografico. — Siamo lieti di poter per i primi comunicare ai nostri concittadini l'elenco delle persone componenti il Comitato ordinatore del Congresso geografico, che avrà luogo nella nostra città nell'anno venturo:

Comitato dei patroni.

Correnti S. E. Cesare, secondo presidente fondatore della Società geografica italiana — Giovannielli principe Giuseppe, senatore del Regno — Negri comm. Cristoforo, primo presidente fondatore della Società geografica italiana — Serego Alighieri conte D., Sindaco della città di Venezia.

Comitato organizzatore.

Presidente: Caetani dott. Onorato, principe di Teano. — Segretario generale: Dalla Vedova cav. prof. Giuseppe.

I. — Ufficio centrale.

Adami Carlo, Roma — Allievi comm. Antonio, Roma — Audinet cav. ing. Anselmo, Roma — Borsari Ferdinando, Roma — Cardon avv. Felice, Roma — Malvano comm. Giacomo, Roma — Marsini ing. Clemente, Roma — No-

velli ing. bar. Alfonso — Pasquali avv. Gustavo, Roma — Perosso ing. Luigi, Roma — Rodriguez comm. prof. Francesco — Tarussio prof. Ugo, Roma.

II. — **Preparazione scientifica del Congresso.**
Amari senatore Michele, Roma — Amat di San Filippo conte Pietro, Roma — Avet comm. conte Enrico, generale, Firenze — Barattieri maggiore Oreste, deputato di Breno, Roma — Barriola tenente generale Pompeo, Roma — Beltrame cav. prof. don Giovanni, Verona — Blaserna prof. Pietro, Roma — Bruniali cav. prof. Attilio, Pavia — Cora cav. Guido, geografo, Torino — Cremona comm. prof. Luigi, senatore del Regno, Roma — Cusa comm. prof. Salvatore, Palermo — De Luca prof. Giuseppe, Napoli — Doria marchese comm. Giacomo, Genova — Favero ing. cav. prof. Gio. Battista, Roma — Gestrò dott. Raffaele, Genova — Giordano comm. ing. Felice, Roma — Govi cav. prof. Gilberto, Napoli — Guidi prof. Ignazio, Roma — Huglier Giglioli prof. cav. Enrico, Firenze — Hugges cav. prof. Luigi, Casale Monferrato — Isel prof. cav. Arturo, Genova — Magnaghi Gio. Battista, capitano di fregata, Genova — Maldini comm. Galeazzo, deputato di Venezia — Malfatti dott. prof. cav. Bartolommeo, Firenze — Mantegazza comm. Paolo, senatore del Regno, Firenze — Marinelli prof. Giovanni, Padova — Mayo Emerico, generale, direttore dell'Istituto topografico militare, Firenze — Mesadaglia comm. Angelo, Roma — Pacoret di Saint-Bon viceammiraglio Simone, Roma — Pigorini cav. prof. Luigi, Roma — Sommier Stefano, Firenze — Tacchini comm. prof. Pietro, Roma — Uzielli prof. Gustavo, Modena.

III. — **Allestimento della Mostra generale a Venezia.**

Barozzi nob. avv. Nicolò, Venezia — Bembo conte Pier Luigi, senatore del Regno, Venezia — Berchet comm. Guglielmo, Venezia — Canavaro conte F. Napoleone, capitano di fregata, Venezia — Carraro prof. Giuseppe, Venezia — Cattanei barone Girolamo Filiberto, Venezia — Conelli avv. cav. prof. Paolo, Venezia — Luzzatti cav. dott. Pompeo, Venezia — Papadopoli conte Nicolò, deputato di Pordenone — Tilling cav. Gustavo, capitano di vascello, Venezia.

IV. — **Partecipazione d'Italia al Congresso ed alla Mostra; delegati italiani:**

Adami comm. Giulio, Besozzo (Como) — Angeloni comm. Gio. Andrea, deputato di Soltomano — Bellucci comm. prof. Giuseppe, Perugia — Belmonte Gioacchino Granito (principe di), Napoli — Bodio comm. Luigi, Roma — Bolla comm. Nicolò, deputato di Cefalù — Camperio capitano Manfredi, Milano — Castelli colonnello Cesare, Bologna — Cavalieri Enea, Roma — Cocco (Ortù) cav. avv. Francesco, deputato di Lanusei — Cruciani Alibrandi ing. cav. Enrico, Roma — Da Schio conte Amerigo, Vicenza — Del Giudice Giacomo, deputato di Paola — Del Vecchio Pietro, deputato di Mondovì — Ellena comm. Vittorio, Roma — Florenzano avv. cav. Giovanni, Napoli — Gerra comm. dott. Luigi, Roma, deputato di Montegiorgio (Marche) — Ghisani-Mameli Pietro, deputato di Isile — Giussio conte comm. Girolamo, Sindaco di Napoli — Graziosi dott. Mario, duca di Magliano, Roma — Guastalla cav. colonnello Enrico, Milano — Lacava comm. Pietro, deputato di Corleto Particella — Lanza Di Scala, principe Francesco, Palermo — Lope ing. Luigi, Napoli — Meleda Nicola, deputato di Altamura — Minelli dottor cav. Tullio, Rovigo — Morchio prof. Daniele, Genova — Moreno Maggior Genaro, Torino — Morpurgo comm. Emilio, Padova — Pennesi prof. dott. Giuseppe, Terni — Raccoppi avv. Giacomo, Roma — Romanelli comm. Alessandro, Roma — Rubattino comm. Raffaele, Genova — Vecchi prof. . . . (Jack la Baine) — Vitelleschi-Nobili comm. march. Francesco, senatore del Regno, Roma.

V. — **L'Opiziosci marino di Venezia.**

Sotto questo titolo la *Gazzetta Ticinese*, che si stampa a Lugano, pubblica il seguente articolo, il quale senza ombra di esagerazione, ma con l'accento della verità mette nel suo vero punto di luce il nostro Opiziosci marino, e rende omaggio ad uno straniero, il cav. Ceresole, console svizzero qui residente, che la nostra città altamente stima ed apprezza. Ciò premesso, ecco l'articolo:

«Com'è noto, quest'anno il dott. Carlo Papi accompagnava volontariamente la squadra degli scrofolosi ticinesi all'Opiziosci marino veneto, e coll'intendimento di studiare la organizzazione e fare la personale conoscenza di quei distinti fisici che tanto lodevolmente lo dirigono.

«Ora egli ci comunica in breve nota le sue impressioni ed alcune notizie le quali, per l'interesse che destano, crediamo rendere di pubblica ragione, anche nello scopo di ottenere in avvenire un più largo appoggio all'opera benefica:

«L'Opiziosci marino veneto nulla lascia a desiderare; l'igiene non potrebbe regnarvi più completa; l'alimentazione eminentemente ricostituente, tonica, abbondante, ben regolata; il personale sanitario disinteressato, attivo, intelligente, persuaso di essersi dedicato ad una delle più grandi e meritorie opere di carità, qual è quella di rifare, direi quasi, la salute e la vita ad esseri che altrimenti sarebbero ineluttabilmente condannati a morte precoce.

«L'aria impregnata degli invisibili atomi dei sali marini; i raggi del sole, che ogni cosa muovono e trasformano, irrompono a torrenti negli spaziosi locali e inondano quei poveri scrofolosi, i quali sentono così di giorno in giorno ricrescer le forze e rifarsi bella la vita.

«Venendo poi a discorrere dei nostri scrofolosi ticinesi, non posso a meno che rallegrarmi della loro sorte; sono trattati nell'Opiziosci a parità degli Italiani, con nessuna distinzione da questi, precisamente come se anche essi appartenessero a quel bel paese... E anche qui, vede come l'Italia si faccia grande e civile e perchè ogni di più si fa geniale e umanitaria!... E un giusto tributo che dobbiamo rendere noi Ticinesi e gli Svizzeri tutti a quella nazione che ha aperto anche a noi i suoi lidi marini, a noi che non ne possediamo alcuno!...

«Qui mi giova ricordare le paterne sollecitudini che a que' nostri fratelli malati prodiga l'on. sig. Ceresole, console svizzero a Venezia, uomo che alle elette maniere accoppia la squisitezza dei sentimenti e il più caldo amore alla sua patria Svizzera; ed io vorrei per vedere realizzato il suo bellissimo pensiero, che al lido di Venezia trasverso a ricuperarvi la salute non soltanto gli scrofolosi ticinesi, ma si bene quelli di tutta la Svizzera; perocchè bisogna persuadersi che i bagni marini, fatti in mare e non a domicilio, sono di una efficacia superiore ad ogni altro rimedio in combattere e vincere la scrofolosi, e l'Opiziosci marino al Lido di Venezia è, sia per la posizione, sia per il clima,

sia per ogni altra cosa che vi possa avere influenza, se non il primo tra gli Opiziosci marini italiani, certamente non secondo ad alcun altro.

«Egli è perciò ch'io invito i miei concittadini del Ticino e quelli ancora d'oltre Alpi, a prendere in seria considerazione l'idea esplicita dell'egregio nostro rappresentante a Venezia, sig. Ceresole, per tradurla in atto al più presto, aggiungendo così un nuovo gioiello a quella corona di benefiche e umanitarie istituzioni della quale la Svizzera è già adorna.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 luglio.

È uscito il N. 12 (30 giugno 1880) del *Piccolo* periodico della Prefettura di Venezia. — Ecco contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina di giugno.
2. Tasse di Registro e bollo; istruzioni per l'esecuzione della Legge modificativa 11 gennaio 1880 e delle relative disposizioni regolamentari.
3. Patenti originali presentate dagli insegnanti ai Consigli scolastici.
4. Chiamata alla leva dei giovani nati nell'anno 1860.
5. Segni abbreviati per l'indicazione dei pesi e delle misure del sistema metrico decimale.
6. Avvertenze per la compilazione dei ruoli della milizia territoriale.
7. Raccolto sui bozzoli da seta, dei prati naturali, delle leguminose da foraggio.
8. Atti della Deputazione provinciale.
9. Massime di giurisprudenza amministrativa.
10. Tabelle delle mercuriali.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20.*

Il Senato approvò il progetto per il monumento a Vittorio Emanuele, il bilancio definitivo dell'entrata e delle spese per l'anno, altri due progetti per maggiori spese per l'879 e provvedimento di somme.

I senatori si conveccheranno a domicilio. (Agenzia Stefani.)

Il ministro della guerra ha determinato che i militari della classe 1855 di cavalleria e quelli della classe 1857 delle altre armi, siano mandati in congedo illimitato:

1. Dall'1 al 10 agosto se non prendono parte alle grandi manovre, né durante il mese di agosto ai campi d'istruzione, di tiro, ovvero ad esercitazioni od escursioni autorizzate da questo Ministero.

2. Subito dopo i detti campi, esercitazioni ed escursioni quelli che non devono intervenire alle grandi manovre.

3. Immediatamente dopo le grandi manovre tutti gli altri rimanenti uomini di detta classe.

Nessun comandante di corpo potrà trattare sotto alle armi al di là dei rispettivi limiti di tempo sovra stabiliti, i militari delle classi predette.

Però è in facoltà dei comandanti di corpo d'armata di fare nell'interesse del servizio speciali disposizioni di ritardo del congedo fino all'ultimo periodo di licenziamento, per quei militari la cui presenza alle armi sia necessaria come accade specialmente per il personale permanente di truppe dei reparti d'istruzione, per i soldati panattieri, per i militari delle Compagnie di sanità e per i graduati contabili nei Distretti militari.

Pei soldati panattieri il Ministero prescrive che non debbano essere mandati in congedo se non dopo i campi d'istruzione e le grandi manovre, siano essi chiamati o non ad intervenire colle sezioni panattieri.

La Circolare ministeriale che contiene queste disposizioni, aggiunge le solite istruzioni regolamentari che per brevità omettiamo.

L'Opinione scrive a proposito dell'elezione dell'on. Sereno a Gioia del Colle:

Certamente, il risultato della votazione dev'essere, principalmente attribuito ai meriti del candidato e alle idee che egli rappresenta, ma crediamo di non ingannarci asserendo che, in parte, il gran numero di voti riportati dall'onorevole Sereno debba essere considerato come una protesta di quegli intelligenti e liberali elettori contro i procedimenti iniquificabili del Prefetto famosissimo, marchese Caccavone.

L'elezione d'un candidato dell'Opposizione è un nuovo avvertimento che le popolazioni danno al Governo, affinché si affretti a metter fine alla condizione anormale di cose che la permanenza in Bari di quel Prefetto ha creato, con grave scapito dell'autorità del Governo e detrimento delle istituzioni.

...ma di pena, rimanga al suo posto, e per
...secondaria. Ben altrimenti grave sareb-
...il dovere convincere che l'on. ministro non
...del caso non la pena né il biasimo.
...Ma siamo ancora lungi da ciò, e quando fos-
...per arrivare, il che non crediamo, espi-
...schietto il nostro rammarico per la
...autorità del Governo.

Il furto del Tesoro d'oro.
L'Osservatore Cattolico pubblica la lettera
...diretta da Don Carlos di Borbone al
...presidente delle Assise di Milano, e dalla quale
...emerge che la Corte era informata sino dal 25
...scorso mese di giugno che il Duca di Ma-
...non sarebbe comparso innanzi ad essa:
...Eccomo Presidente,
...Se io non fossi animato da assoluta fi-
...danza nella fermezza della Magistratura e nella
...perseveranza del Giurì, mi recherei a Milano per
...presentarmi, davanti alla Corte di Assise, la de-
...posizione, che fin dal principio feci io stesso e
...spontaneamente al sig. giudice d'istruzione. Io
...denunciavo il furto, di cui fui vittima, non
...per quanto conobbi, ma designato l'autore, al-
...meno per me, reso impossibile dubitare che
...era quello stesso mio dipendente, di cui a-
...vevo ben notato l'intelligenza e i talenti mili-
...tari, e ch'io creavo onest' uomo e soldato fe-
...dele.
...Fui crudelmente ingannato; e, ogni gior-
...no di più io misuro la perdita, sperimento le
...azioni di questo scagurato, la cui caduta mi
...farebbe pietà, se le calunnie e gli oltraggi —
...per quanto assurdi — non mi mettersero ri-
...benza, e non provocassero il mio disprezzo.
...Egli è astolto da miei nemici politici, lo so; e
...non darò loro la soddisfazione di far insula-
...re nella mia persona e nella presenza mia, da
...un reo ridotto alle strette, i diritti e una di-
...gnità, ch'è mio dovere di salvare. Il mio con-
...tegno, ne vengo assicurato, nella nobile città di
...Milano, così come in tutta Europa, otterrà l'ap-
...provazione degli uomini d'onore.
...Ecco il motivo unico che mi trattiene
...dall'usare la facoltà, che pur m'aveva fatto la
...beatifica citazione dell'illmo procuratore ge-
...nerale — e di che rendo grazie — di poter ve-
...nire a dare schiarimenti, sovrabbondanti del re-
...sto in compenso dell'evidenza del reato.
...Gradisca Eccmo. Presidente, l'espressio-
...ne dei sentimenti di sincera mia stima, che
...prego voglia partecipare al chiarissimo Rappre-
...sentante della legge e ai cittadini giurati.
...Di lei, Eccmo. Presidente,
...Parigi, 23 giugno 1880.
...Affmo CARLOS,
...Duca di Madrid.

Telegrammi. ROMA 19.
Firenze, 19.
All'Ag. dipendente dell'Ex Kedei, ha com-
...perato per conto d'Ismael pascià a prezzo di
...150,000 lire la villa di Majano, di proprietà de-
...gli eredi Servadio, con giardino ed annessi.
...Ismael pascià entrerà in possesso di questa
...villa nel prossimo novembre e forse verrà a sta-
...bilitvi.
(Fanf.)
Parigi 19.
I socialisti si riorganizzano e considerano
...Rochefort come loro capo.
Domenica sarà dato a Rochefort un ban-
...dello dagli insorgenti di Belleville. (Lomb.)

Roma 20.
Viene generalmente approvato il contegno
...del Senato, che, nella seduta d'ieri, ha senza
...rumore accettato l'abolizione della tassa del ma-
...cino e i provvedimenti finanziari.
Il Ministero affrettosi a far firmare al Re
...i relativi decreti prima della sua partenza per
...Napoli, sicché ieri sera la Gazzetta Ufficiale pu-
...blicava la legge sull'abolizione del macinato e
...quella sui carabinieri.
Il Re ha esternato la sua viva compiacen-
...za perché sia finalmente tolto di mezzo il con-
...fetto fra le due Camere. (Corr. della Sera.)

Roma 20.
La Voce della Verità smentisce ricamen-
...te il ristabilimento del noviziato dei Gesuiti, nel
...convento di Sant'Andrea del Quirinale.
(Pungolo.)

Roma 20.
Il brigante arrestato non è già il famoso
...Tiburti, ma sibbene un altro malandrino, che
...aveva assunto il suo nome onde incutere terro-
...re nei dintorni di Civitavecchia e Viterbo. Il Ti-
...burzi scorrazza ancora nelle campagne romane.
(Secolo.)

Napoli 19.
Malgrado la smentita nel Popolo Romano,
...si asserisce essere vera la diserzione dei cari-
...abinieri da San Severo, e si dice inoltre che si
...siano uniti coi briganti nel bosco vicino.
L'Associazione costituzionale ha ritirato o-
...gni sua pretesa sul nome del Capitelli unendosi
...alle altre Associazioni per la lista unica.
(Secolo.)

Parigi 20.
Il Gaulois pretende sapere che, per sugge-
...rimento di Gambetta, il Governo francese aiu-
...terebbe la Grecia, accettò il Re Giorgio
...potrebbe impossessarsi delle armi, del territorio ag-
...giudicati dalla Conferenza di Berlino.
Secondo quel foglio, si manderebbe ad Ate-
...ne una così detta missione militare composta
...di un generale e di sessanta ufficiali, che sareb-
...bero autorizzati dal Governo del signor Grévy
...a prender servizio nell'esercito greco.
Tutto ciò da accogliersi colle massima ri-
...serva.
Si smentisce d'altra parte la notizia spar-
...sa in questi ultimi giorni che il generale Bour-
...baki fosse giunto ad Atene. Si assicura ch'egli
...si trova a Parigi.
(Pungolo.)

Parigi 20.
È innescato che Bourbaki si rechi ad ordi-
...nare l'esercito greco. Il Governo non gli accor-
...derebbe l'autorizzazione.
La Patrie pretende sapere che si reche-
...rano in Grecia, con l'autorizzazione del Governo,
...il generale Thomassin ed alcuni ufficiali.
(Secolo.)

Londra 19.
Giusta il Times, l'evacuazione di Cabul sa-
...rebbe incominciata ieri.
(Adria.)

Atene 19.
Il Consiglio municipale ha votato ringrazia-
...menti alle Potenze che hanno fissato il trac-
...cato delle nuove frontiere greche.
Il maire, con tutti i consiglieri, si è portato
...alle residenze dei ministri esteri ed ha presen-
...tato loro indirizzi di ringraziamento.
L'incarico d'affari italiano, cav. Deforet-
...ta, rispondendo, ha dichiarato che l'Italia era
...felice di aver contribuito all'ingrandimento del
...Regno greco, fondato come quello d'Italia sul
...principio della nazionalità e allo sviluppo della
...sfera d'azione dell'elemento greco, elemento es-
...senzialmente civilizzatore.

Nella sera una nuova imponente dimo-
...strazione, organizzata dal Municipio, si è portata
...sotto la presidenza dei ministri esteri, suonando
...i loro rispettivi inni nazionali. Sotto la legazio-
...ne italiana si è acclamato all'Italia, a Cairoli,
...alla legazione italiana. (Capitan Fracassi.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Napoli 20. — Il Re è giunto alle 5 ant.
Lo aspettavano le Autorità, la Società ope-
...raia e folle. Le Banche e le Borse sono chiuse.
Stasera serenata musicale, ritirata con fiacole.
Londra 20. — (Camera dei comuni.) —
Dilke, rispondendo a Bryce, dice che i Monte-
...negri non attaccarono gli Albanesi, ma questi
...eseguirono un attacco lungamente premeditato.
Tutti gli emendamenti del bill sui titolati
...irlandesi sono respinti. La discussione degli ar-
...ticoli è ultimata.
Il monumento a Luigi Napoleone si erigerà
...nella cappella di S. Giorgio, a Windsor.
Lo Standard dice che nella risposta della Por-
...ta alla domanda di cedere Dulcigno, si afferma che
...essa fa ogni sforzo per assicurare ai Montenegro
...le posizioni indebitamente occupate dagli Albanesi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Napoli 20. — Le Loro Maestà riceverono
...il Sindaco e la Giunta che offrivano fiori e una
...bellissima pergamena a nome della città. Do-
...manina il Re, a bordo dell'avviso Staffetta, se-
...guito da tutta la squadra, recasi a visitare il
...castello di Castellammare. Al ritorno il Re ac-
...compagnato dal ministro della marina Acton,
...passerà in rivista la squadra.
Filippopoli 19. — L'assassino della signo-
...ra Skobeleff è un luogotenente russo, che ac-
...compagnava la signora Skobeleff nelle sue escur-
...sioni. L'assassino, circondato, si suicidò. Quel-
...tro complici furono arrestati. Il furto fu il mo-
...vente del crimine.

Nestri dispacci particolari. (*)
Roma 20, ore 4 p.
Senato. — Approvati il progetto di
...concorsio alla spesa per il monumento al
...Re Vittorio Emanuele.
Si discute il bilancio definitivo del-
...l'entrata e della spesa per il 1880.
Indi si discuteranno i progetti di leg-
...ge relativi alle maggiori spese di preleva-
...menti di somme dai fondi per le spese im-
...previste del 1879 e 1880.
Oggi stesso il Senato si prorogherà.
Roma 20, ore 4 p.
Dispacci da Napoli annunziano che il
...Re vi è giunto felicemente. Accoglienze
...splendide, entusiastiche.
Roma è imbandierata per l'onoma-
...stico della Regina.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
...seriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.
I tiratori italiani a Vienna. — Dalla
...lunga descrizione che fa la N. P. Presso del da-
...dà, nel quale, alla rappresentanza italiana fu do-
...to il settimo posto, staccandosi il seguente brano:
«Una comparsa affatto inaspettata e gradita
...fu quella del vessillo tricolore italiano che venne
...portato attraverso le strade di Vienna alla testa
...di un drappello di bersaglieri armati e che fu
...salutato dall'affollata popolazione con entusias-
...tiche acclamazioni.
«Chi l'avrebbe mai predetto in quei tempi
...in cui questa bandiera significava per noi la ri-
...voluzione?
I tiratori italiani che si recarono a Vienna
...in questa solenne occasione sarebbero 24 secon-
...do un giornale e 40 secondo un altro.
L'Arena ha quanto segue:
Questa notte abbiamo ricevuto il seguente
...telegramma. Pubblicandolo, gridiamo onore ai
...nostri che, nella gara a cui prendono parte 15
...mila tiratori, sanno cogliere così splendidi al-
...lori.
Vienna 19 ore 10.5 pm.
Nella gara d'oggi furono premiati ed ot-
...tennero una coppa per ciascuno Renzi Tessari,
...Verda Secondo, Ugo Bernardi, Stefano Galster,
...Almici di Brescia, Crosio di Vicenza.
Dal complesso dei risultati risulta la superio-
...rità sugli altri fuclli dei Veteri d'ordinanza ita-
...liano.
Domani Renzi Tessari, in costume da tira-
...tore, e quale rappresentante della nazione ita-
...liana, interverrà al pranzo dato dall'Arciduca
...Carlo Lodovico presidente del tiro confederati-
...vo.
d. E. Riso.

Vienna 20, ore 1.53 pm.
Luigi Veroli ha guadagnato una coppa e due
...medaglie d'argento.
Raccolte in Ungheria. — Leggesi nel
...Sole:
Notizie d'Ungheria assicurano che il rac-
...colto del grano nel corrente anno si valuta eguale
...a quello del 1877 e del 1878; perciò si calcola
...sopra una probabile esportazione di 21,000,000
...di quintali.
Cannone scoppiato. — La Gazzetta
...Piemontese ha da Parigi 20 il seguente dispac-
...cio:
Un cannone della fregata Reine Blanche,
...che si trova nelle acque di Tunisi, è scoppiato.
Vi furono tre morti e due feriti.

Esposizione nazionale di Milano del 1881.
— (Comunicato.) — Il Comitato si
...pone in dovere di esprimere i sensi della pro-
...pria gratitudine alle Camere di commercio di
...Bari, Cremona, Girgenti, Catanzaro, Pavia, ed
...ai Municipi di Como, Fivole ed Asola che, oltre
...allo stanziare ragguardevoli somme per il tra-
...sporto delle merci da esporre e per le altre spe-
...se, vollero anche votare diretti concorsi a fa-
...vore dell'Esposizione. Con il Comitato estera i
...propri ringraziamenti alle Amministrazioni delle
...ferrovie meridionali e sarde, all'Impresa delle
...ferrovie di costruzioni ed al signor Henry per le ferrovie
...dell'Alta Italia, che concessero gratuitamente
...l'affissione degli Avvisi del Comitato nelle Sta-
...zioni delle rispettive linee.
Finalmente degnissimo della riconoscenza
...del Comitato è lo spettabile Circolo industriale
...e commerciale di Milano, che volle assegnare sei
...medaglie d'oro a titolo di premio per gli espo-
...sitori, dando così un nobile esempio del proprio
...interesse all'avvenire industriale del paese, esem-
...pio che il Comitato si augura e spera venga se-
...guito da altre Associazioni.

Nell'ultima sua seduta il Comitato deliberò
...ulteriori appalti riguardanti sia le facciate del
...fabbricato dell'Esposizione, sia le altre gallerie,
...sarebbero coerentemente al piano predisposto dal
...signor architetto Ceruti e da molto tempo ap-
...provato.
Ad aggiungere interesse poi all'Esposizione,
...decise il Comitato di dare il maggiore sviluppo
...possibile alla galleria dei costumi, stanziando
...all'uopo opportuni fondi, e facendo visto appello
...sia alle Giunte locali che ai Municipi di tutta
...Italia e alle persone più competenti perché tutti
...vogliano occuparsi della raccolta degli oggetti
...per tali gallerie; l'egregio sig. comm. professore
...E. Cornalia ha cortesemente accettato di oc-
...cuparsi dell'argomento, colla rara competenza
...ed influenza che tutti gli riconoscono, e con tale
...appoggio non dubita il Comitato della completa
...riuscita.

Società di assicurazioni 706
«LA FENICE DI VIENNA»
Tenendo la Società di Assicurazioni La Fe-
...nice in Vienna molti assicurati nel Veneto, la
...Direzione crede di far cosa grata ed utile ai
...lettori della Gazzetta di Venezia col riprodurre
...dell'Osservatore Triestino il seguente articolo e
...relativo bilancio, che trovasi pubblicato nella IV
...pagina:
«Il 26 giugno p. p., ebbe luogo in Vienna
...l'ordinario Congresso generale di questa Rap-
...presentanza anche fra noi, la quale partecipa ai
...più importanti affari di sicurezza della piazza. Dal-
...l'assurante riferita fatta in detto incontro dal
...Consiglio di Amministrazione sui risultati dei
...vari rami, togliamo i seguenti dati:
«Nel 1879 vennero conclusi 182,633 nuovi
...contratti di assicurazione per la somma di f. 572,642,418
...con un introito premi di f. 3,007,857.45. Gli
...introiti complessivi dei rami contro i danni ele-
...mentari compreso il trasporto utili del ramo
...Sicurezza vita, avuto riflesso alla riserva premi e
...danni apparte nel precedente anno ed agli in-
...teressi ricavati, raggiunsero la cifra di fiorini
...3,768,843.65, però con esclusione dei versamenti
...da introitarsi negli anni a venire, garantiti me-
...diante vaglia per premi e cambiali.
«Di fronte a questo introito derivato dai ra-
...mi incendi, trasporti, grandine e rottura dei la-
...stironi a specchio, sta un esborso complessivo di
...f. 3,650,641.25, dei quali fiorini 1,463,792.01
...per pagamenti danni (dopo detrazione la quota di
...f. 544,843.46 spettante ai rassicuratori ed ag-
...giunta la riserva danni di f. 180,325.30) e fio-
...rini 407,833.35 di riserva premi in contanti
...per sicurezza non ancora scadute.
«Il rapporto separato sugli affari vita duran-
...te l'anno 1879 presenta 487 nuovi contratti nel-
...l'ammontare di f. 783,800 di capitale assicua-
...to; ed in totale a tutto 31 dicembre 1879 un'es-
...istenza di 5445 assicurazioni, con un capitale as-
...sicurato di f. 8,190,505.65 ad una rendita an-
...nuua assicurata di f. 7,674.53. Nell'introito
...si raggiunge, compresa la riserva premi riportata
...con f. 1,092,639.36 e la riserva danni che accen-
...da a f. 51,707.44, l'importo di f. 1,476,044.92,
...fra i quali fiorini 262,491.13 per premi e com-
...petenze e f. 68,058.97 per interessi. Negli esiti
...si verificano f. 1,440,700.41, fra i quali fio-
...rini 162,413.76 per danni pagati e riserva dan-
...ni, e f. 1,487,289.63 di riporto di riserva premi
...e trasporti di premi.
«Dato il fondo di riserva capitale ed asse-
...gnata la quota stabilita al fondo pensioni degli
...impiegati, risulta un utile netto di f. 100,000 da
...ripartirsi fra gli azionisti in ragione precisa del
...16 2/3 per cento del capitale versato sulle azioni.
«Rilevate così le cifre principali del bilancio
...ci resta a notare qualmente nell'Assemblea, da
...parte della Direzione, né da quella degli azio-
...nisti, si fosse creduta neppure degna di menzio-
...ne la voce corsa in passato sulla fusione di que-
...sta Società, fusione immaginata da qualche ma-
...levolo col preteso scopo di nuocere agli interessi
...della Fenice, e che diede invece occasione a far
...maggiormente emergere la stima e la fiducia
...ch'essa gode nel pubblico, poiché appena spar-
...sasi quella diceria, le azioni della Fenice erano
...vivamente domandate e pagavansi f. 800, cioè
...con un aggio di f. 500. Questa è la prova più
...evidente della sua solidità, la quale ci è pure
...confermata dalle partite del bilancio che più in-
...nanzi pubblichiamo e sulle quali richiamiamo
...l'attenzione del nostro Ceto commerciale e del
...pubblico in generale.
«Aggiungiamo a chiusa il voto che la Fe-
...nice di Vienna, la quale, grazie all'abile e pru-
...dente sua direzione occupa posto distinto fra le
...grandi Compagnie di sicurezza e lo tiene pure fra
...i molteplici fattori del pubblico benessere, con-
...tinue a prosperare nel più lontano avvenire.»

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione. — Pubblichiamo la
...seguente affettuosissima e molto bella iscrizione
...in commemorazione della morte, ora è un mese
...avvenuta, della tanto compianta signorina Giulia
...Pigazzi:
UN'ARMONIA DI SOAVISSIME NOTE
ERA LA GIOVINEZZA POCO PIÙ CHE VENTENNE
DI
GIULIA PIGAZZI
—
INCONCIPITA FANGIULLA
NELLA SI PREPARAVA A MODULAR SULLA CETRA
L'INNO DELLA VITA
QUANDO CON ORRIBILE SCIANTO
SOTTO LE MOLLÍ DITA
ECCO SPREZZARLE LA QUADRUPICE CORDA
—
NELLA COLTA GENTILE
GIÀ SORRIDEVA AD AMORE
CHE
PER MANO DELLA MADRE E DELLE SORELLE
PREMIO DI SUE MODESTE VIRTÙ
L'INTERESSA DELLE GENNIE PIÙ CARE IL VELO DI SPOSA
—
TANTI SOGNI BEATI
SOLO UN SOFFITO DISPERSE
—
MA SE MORTA ALLE GIOIE DELLA TERRA
LA GRAZIOSA FANGIULLA
È ASSUNTA ORMAI ALL'GIOIE SANTE DEL CIELO
—
SULLA SUA TORNA
INAFIATA DALLE LACRIME NATHAN
ETERNO VIVE
IL FIORE DELLA MEMORIA
—
Giuseppe Vigan.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 20 luglio.

Arrivazioni da Trieste, il vap. austro-ung. S. Giusto,
cap. Frati, con merci, recò. al L. di Venezia; da La-
verpool, il vap. ingl. Trinidad, cap. Ferguson, con mer-
ci, recò. al L. di Venezia; da Liverpool, il vap. ingl. Cyren-
na, cap. Barton, con merci, recò. ad Anzio e Brindisi;
e da Bari e Scylli, i vapori ital. Duino, cap. Gallo, con
merci, recò. a P. Pontale.

(Bullentino ufficiale)
del giorno 20 luglio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Valore	1880	1879
Valore	92 30	92 40
Valore	94 45	94 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	124 85	125 15
Valore	110 25	110 45
Valore	87 77	87 83
Valore	110 10	110 15
Valore	127 15	127 50

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880	1879
Valore	22 12	22 14
Valore	127 50	127 55
Valore	127 50	127 55

SCONTI SULLA VALUTA

Valore	1880
--------	------

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) a. 5.35 p. 9.05 D. p. 3.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.30 M. a. 8.05 M. a. 1.10 p. a. 4.15 p. a. 7.40 p. a. 9.45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7.30 M. p. 12.40 D. p. 3.55 p. 11. — D	a. 4.54 D. a. 8.06 M. a. 10.15 p. a. 1.15 p. a. 4.15 p. a. 10.50

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4.19 D. a. 7.41 M. a. 10.15 p. a. 1.30 p. a. 4. — p. 9. — M	a. 7.41 M. a. 8.06 M. a. 1.10 p. a. 4.15 p. a. 7.40 p. a. 9.45
---	--	--

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Venezia.
NB. I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, (coincidendo con quella da Trieste).
La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6.45 a. 10.58 a. 5.30 p. 6.45 p.
Conegliano	8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.
Da Bassano	5.55 a. 9. — a. 2.39 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part.	5.10 a. 8.36 a. 1.25 p. 6.36 p.
Da Venezia	5.27 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.53 p.

Linea Rovigo-Desenzano-Verona

Da Rovigo part.	8.16 a. 2.05 p. 8.30 p. (*)
Da Verona	6. — a. 2.23 p. 6.10 p.

Da Legnano a Verona part.	6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.
Da Legnano a Rovigo part.	5.38 a. 8.30 a. 5.30 p. 8.06 p.

Linea Venezia-Taleno-Schi

Da Venezia part.	7.53 a. 2.30 p. 9.20 p.
Da Schio	5.45 a. 9.30 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8.05 a. 3. — p. 8.35 p.
Da Adria	6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia	8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.
Da Chioggia	5: — pom. A Venezia 7:30 pom.

Da Chioggia 6:30 ant. A Venezia 9: — ant.

Da Venezia 1: — pom. A Chioggia 6:30 pom.

Per mesi di maggio, giugno e luglio

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 4 — p.	A S. Donà ore 7.15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a.	A Venezia ore 8.15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia	ore 6: — ant.
Da Cavallotti	ore 3:30 pom.

ARRIVI.

A Cavallotti	ore 9:30 ant.
A Venezia	ore 7:15 pom.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICHOU, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA del Consorzio

ONGARO SUPERIORE

AVVISO

Il Preventivo del corrente anno dimostra l'occorrenza di un'imposta di L. 4571.14, che porta l'aggravio di cent. 5.9 a ciascuna delle L. 77477 della rendita consorziale tassabile.

Il pagamento di una tal somma sono invitati i Contribuenti a versarlo in due rate l. 1. agosto e l. 1. ottobre prossimi venturi presso l'E. attore sig. Giovanni Berengon, che ha Ufficio stabile in Monastier, nonché in Venezia presso l'Ufficio dei Consorzi, e che si recherà anche in S. Donà ogni susseguente lunedì del mese e l'ultimo giorno della scadenza di ogni rata.

Quelle Ditte che mancheranno al pagamento nelle epoche suddette incorreranno nelle penali stabilite, e saranno esecute a termini della Legge 20 aprile 1871.

Avvertesi che il Preventivo predetto trovasi ostensibile nell'Ufficio dei Consorzi all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 14 luglio 1880.

La Deputazione,

TRENTIN LUIGI.

697

TRENTIN CAV. GIORGIO.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da maggio a settembre due ore e mezzo di magnifica strada con Tramway da Venezia o da Tavernole — Linea Torino-Milano-Venezia.

FONTE MINERALI FERRUGINOSE di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Garantisce la cura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro-enteriche. Per la cura a domicilio rivolgersi da Bismarck farmacista, Zampironi farm. Reale, ai quali si spediscono giornalmente attente fresche dalla R. Fonte.

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. — Completa cura idroterapica — Fango marziale, ecc. — Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, tra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal sig. A. Visentini.

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagna.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Gazzetta.

Municipio di Milano.

È aperto il concorso fino al 15 agosto p. v. ai posti di maestro coll'annuo soldo di L. 715 e di maestra col soldo di L. 550, nella Frazione di Camporeve.

Gli eletti entreranno in carica al principio dell'anno scolastico 1880-81. — Ogni istanza sarà corredata dall'atto di nascita — stato di famiglia — certificato di buona condotta e di sana costituzione fisica — patente di grado inferiore ed ogni altro eventuale documento.

La nomina spetta al Consiglio.

Milano, 8 luglio 1880.

Il Sindaco

B. MARICATO.

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRREERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

Vicino Piazza Brà.

500 Bauer Grünwald.

Collegio-Convitto comunale

DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annessa Scuole elementari pubbliche, tecniche parziali, ginnasiali, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vesti, sottopuntura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del regolamento.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi se ne farà richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco.

Nazari dott. Antonio.

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano dall'origine

dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 590

Società di Assicurazione la «FENICE» di Vienna.

BILANCIO per l'esercizio dell'anno 1879.

INTROITI.

Per premi appartati dall'ultimo esercizio per rischi ancor pendenti. f. 518,523.42

Per riserva appartata per danni non ancor liquidati, dopo difalcate le quote spettanti ai riassicuratori. f. 473,571.10

Per premi e diritti introitati per 182,632 assicurazioni stipulate per la somma complessiva di f. 573,642,418 valuta austriaca contro i danni degli incendi, di rotture di lastroni a specchio, del trasporto di merci per mare, fiumi e terra, e contro i danni della grandine, dopo deduzioni di tutti gli storni e depennazioni f. 3,007,837.45

Per interessi e supporti f. 56,599.77

Dedotto l'interesse del capitale di riserva e del fondo pensioni f. 14,708.09

f. 41,891.68

Per utile risultante dal ramo sicurtà sulla vita dell'uomo. f. 27,000. —

f. 3,768,843.65

ESITI.

Per danni pagati nel presente anno d'esercizio. f. 1,805,836.24

Per spese di recuperi, gratificazioni e tutte le spese di liquidazioni f. 22,404.03

f. 1,828,240.27

meno

Per risarcimenti dalle riassicurazioni f. 844,843.46

f. 1,283,396.81

più

Per riserva appartata per danni, dedotto il risarcimento dai riassicuratori f. 180,325.20

f. 1,463,722.01

Per premi per le riassicurazioni f. 1,195,279.61

Per provvigioni, onorari, spese di viaggi, stampe, affitti ed ogni altra spesa d'amministrazione. f. 493,806.28

Per riserva premi appartata per rischi pendenti f. 497,833.35

Per interessi del 5 per cento sopra f. 600,000 per 2000 azioni col versamento del 30 per cento f. 30,000. —

Sopradividendo su 2000 azioni a f. 35 f. 70,000. —

Per trasporti al fondo capitale di riserva f. 15,536.34

Devoluti al fondo pensioni. f. 2,646.06

f. 3,768,843.65 f. 3,768,843.65

Vienna, 31 dicembre 1879.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente

UGO ALGRAVIO DI SALM-REIFFERSCHIED.

Il Vicepresidente

GIUSEPPE CAV. DE WALLMANN.

I Consiglieri:

Ernesto bar. de Herring, Ferdinando Hüffel, Francesco Klein bar. de Wiesenberg, Federico Klein barone de Wiesenberg, Giovanni barone de Liebig, Ottone Seeb, Carlo Gundacker bar. de Suttner.

Il Direttore CRISTIANO HEIM.

Visto dai revisori Adolfo dott. Weiss, Enrico Penham, Giovanni Wiesner.

L'agente generale per Trieste, Istria, Gorizia, Fiume, Dalmazia ed il Regno d'Italia

CARLO HERMET.

707

TRATTORIA

AL

GIARDINETTO

(al Ponte dei Pignoli).

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino

al Giardinetto

avvisa che, nell'intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle miglione, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.

La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la convenienza dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più fiorente del suo esercizio.

Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.

EUGENIO MOSCHINI.

OROLOGIERIE

di tutte le forme, dimensioni e prezzi
GARANTEE UN ANNO
PREZZI FISSI

Orologi da tasca

da Lire 25 a Lire 800.

Orologi da viaggio da

lire 30 a 200;

da notte da Lire 25

a 100;

da tavola con sve-

glia da Lire 12 a 30;

da tavola di metal-

lo dorato bronzato, con

marmo e con alabastro

da Lire 25 a 300.

Fornimenti per detti

orologi.

Candelabri da L. 65

a 180.

Lire 25



Lire 25

Orologi da parete

rotondi a molla da Lire

14 a Lire 45.

Detti quadrati, otta-

goni, ovali, da Lire 30 a

L. 100.

Simili intagliati e do-

ratati da L. 100 a L. 300.

Regolatori grandi e

da gabinetto da L. 30 a

200.

Orologi da parete a

pesi con quadrante di

smalto, porcellana e le-

gno verniciato da Lire 40

a 300.

Inviando Lire 27 si spedisce

per posta franco e raccomandato.

Assortimento catene argento e oro fino.

Dirigere domande e Vaglia alla DITTA

G. Salvadori

Venezia, Merceria S. Salvatore, N. 5022 e 5023.

555

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO.

586

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA

PER L'EDUCAZIONE DELL'ANNO 1881.

Atteso l'esito molto soddisfacente ottenuto dai Cartoni importati dalla Società nello scorso anno, questa ha deliberato di operare anche nel corrente, e perciò apre la sottoscrizione da domani a tutto 15 agosto p. v., fermo il solito programma, che verrà spedito a chiunque ne faccia richiesta, dal quale si riportano le condizioni relative ai versamenti; cioè per le Azioni da L. 100, versamento di L. 20 all'atto della sottoscrizione; L. 40 dal 1.° al 15 agosto p. v. e L. 40 dal 1.° al 15 novembre p. v.

Per Cartoni a numero fisso, si banchi che verbi ed anche di Province speciali, l'anticipazione è di L. 5 il Cartone, di cui L. 3 all'atto della sottoscrizione, L. 2 entro settembre, salvo il conguaglio alla consegna.

Il Seme tutto arrivato sarà distribuito agli Azionisti al prezzo di costo coll'aggiunta di centesimi 20 per ogni Cartone, che saranno destinati ad un'opera di pubblica utilità.

Il viaggio al Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società dal signor Francesco Riccardi.

L'Ufficio della Società è sempre in Brescia, Piazza del Comune, N. 3250.

Brescia 10 giugno 1880.

Facchi Gaetano, Presidente.

623

PER TUTTI

UNA NUOVA

Operazione Commerciale

VIENE APERTA DALLA DITTA

FRATELLI PASQUALY

VENEZIA - all'Ascensione, N. 1255 - VENEZIA

a sole L. CINQUE al mese

Sicuro guadagno di L. 110 e probabilità di

vincere ogni mese

fausto d'artificio, rappresentante la presa della Bastiglia ed altri fatti di quel tempo. Tutto era stato approntato colla massima precisione; più di 250,000 persone, alle 9 della sera, erano riuniti a tutti i punti di Parigi a quella magnifica ed a nessuna altra seconda passeggiata, quando, non appena cominciata l'accensione del fuoco artificiale, cominciò a cadere una pioggia, che costrinse gli spettatori meno coraggiosi a ritirarsi, ed impedì la buona e perfetta riuscita dell'illuminazione. La pioggia non durò che un'ora, ma bastò a far terminare più presto quello spettacolo, che costò, esso solo, più di 15,000 franchi. La folla si ritirò nell'interno della città per godere dell'illuminazione veramente ricca delle principali vie e dei *faubourgs*, come, per esempio, quelli di S. Denis e S. Martin.

Dopo l'illuminazione dei Campi Elisi la meglio riuscita fu al Giardino delle Tuileries. Era tutto ciò che si può ideare di bello. Il giardino era illuminato in tutta la sua immensa vastità con palloncini alla veneziana, e sonavano due musiche composte ciascuna di circa 200 sonatori dei migliori di Parigi. I vari pezzi vennero eseguiti perfettamente e resero tale spettacolo insuperabile. Ivi la pioggia, caduta nel mezzo della festa non valse a guastarla, perché gli spettatori si ricoverarono sotto i folli alberi, e colà godettero del vago ed armonioso insieme, che, in grande, mi richiamava alla memoria i nostri poetici concerti della Favorita.

Dalle Tuileries, per la interminabile via di Rivoli e per quella non meno lunga di S. Martin, mi recai alla Piazza della Repubblica. L'illuminazione sfarzosa di questa Piazza fu molto applaudita, e specialmente per il ben applicato getto di luce elettrica sulla statua della Repubblica, eretta nel mezzo della piazza stessa, di faccia alla biforcazione delle vie du Temple e Turbigo.

La Piazza della Bastiglia fu del pari frequentatissima di spettatori, quantunque a mio giudizio l'illuminazione fosse di molto inferiore alle altre, e per buon gusto nella disposizione, e per quantità di luce.

La via S. Denis e Faubourg furono quelle che riuscirono le meglio illuminate a cura dei privati; sia perché, essendo meno spaziose, permettevano agli abitanti di tender corde da una finestra all'altra, appendendovi una gran quantità di lampadine, di palloni ed altro; sia perché quel quartiere operaio, guadagnando denari più d'ogni altro nella confezione degli articoli ricercati in tale occasione, è quindi in grado di potere spendere di più.

Le vie tutte erano assolutamente coperte di bandiere, di archi trionfali, di damaschi e di girlande.

Di 200 in 200 metri, in mezzo alle vie, veniva improvvisato il ballo all'aria aperta, e vi si danzavano quelle quadriglie, che in nessun altro paese del mondo si ballano così bene come a Parigi. La quadriglia dei Parigi è il non plus ultra dei divertimenti. I vecchi stessi non sanno rimanere semplici spettatori quando sentono suonare la prima figura, ed entrano nel ballo con tali movimenti mimici delle braccia e delle gambe, da far credere che i loro grigi capelli siano una fucina.

La via e il Faubourg S. Martin riuscirono dei pari animatissimi e sfarzosissimi illuminati.

I fuochi d'artificio più usati sono i così detti petardi, e di questi ne fu fatto un tale spreco, da non potersi descrivere. Per darvene una piccolissima idea, nella via S. Martin si era stabilito come un campo di battaglia, con batterie di petardi, che si bersagliavano le une, le altre con continui di tali fuochi, non sempre innocui. Tale divertimento durò senza intermissione dalle ore 9, fino alle 12 della sera. Vi fu qualche abito e cappello bruciato e qualche scottatura, ma ciò non impedì che vi fosse sempre qualche centinaio di persone a godere di tale divertimento.

Riuscitissima pure fu l'illuminazione dei *Boulevards*, quantunque meno sfarzosa.

Mi dimenticava dirvi, a maggior chiarezza della descrizione, che dalle ore 6 pom., per ordine della Prefettura, era stato sospeso il servizio di tutti gli omnibus e tramway, e limitato quello delle vetture.

Varie furono le località dove, a cura della città, furono apprestate feste da ballo al pubblico. Una delle più animate riuscì quella data nel mercato del Pollame. Questa fu davvero, democratica, perché interamente composta di mercanti fruttivoli, erbivoli, pollivoli e beccati delle *Halles*, e diretta da essi. A mezzanotte, l'allegria essendo giunta al suo culmine, non si sentiva più il noi in bocca a nessuno.

Stando alle informazioni del reporter di un giornale abbastanza serio, tali balli all'aperto superavano il numero, un po' rilevante, di 1800.

Termino col dirvi che, malgrado tutto, l'ordine fu perfeitissimo e lo si deve al carattere allegro e socievole della popolazione. A qualche nascente contrasto, i cittadini sempre s'interponevano, e con consigli e con parole finivano per condurre i litiganti dal venditore di vino. Vi fu qualche piccolo incendio, vinto nei suoi primordii; qualche scottatura e qualche ferito da scoppio d'armi, ma in complesso nulla di serio.

Ieri a sera vi fu spettacolo di gala all'Opera, e spiacemi di non potervene dar un cenno *de visu*, perché assente da Parigi. A quanto mi fu detto, riuscì brillante per concorso delle Autorità e per esecuzioni.

Ora, mentre vi scrivo, la città è ancora tutta imbandierata, e lo sarà a tutto domenica, durante la festa, se non ufficialmente, almeno di fatto, a tutto giorno.

La città comincia a votarsi della sua *High life*, che si reca in massa ai bagni di mare; e la mia Venezia saprà coi suoi divertimenti e con la sua bellezza attirare buona parte di Francesi nelle sue acque.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 luglio.

Congregazione di Carità. — I nostri concittadini si ricorderanno il chiasso fatto un mese fa dai tre giornali coalizzati e dal noto corrispondente della Nazione, pel fatto che la Congregazione di carità avesse assoggettato all'approvazione del Governo il proprio Statuto, senza prima assoggettarlo all'esame del Consiglio comunale. Pareva che si trattasse di tale irregolarità, per la quale la città avesse ad andare a soqquadro.

Noi abbiamo allora taciuto, considerando questa faccenda, al pari di tante altre, solo come arma di guerra per quelli, cui tutto serve per gettare il discredito sulle nostre istituzioni, perché sono dirette da liberali moderati, e prevedendo che

i fatti avrebbero ridotto alle giuste proporzioni tutte quella gazzarra.

Oggi, infatti, abbiamo il piacere di annunciare che, secondo nostre informazioni private, il Ministero ha approvato quello statuto, trovando pienamente regolare il procedere in proposito della Congregazione di carità.

E basta.

Servizio delle pompe funebri. — Negli scorsi giorni è tornata a galla su dei giornali la questione del servizio delle pompe funebri, per quei pochi cittadini, i quali non professarono o dissero di non professare alcuna religione, e sappiamo essere state fatte pressioni in vario senso sulla nostra Giunta municipale.

Noi confidiamo che, anche in questo delicato argomento, la Giunta si conterrà coll'usata prudenza, e che soprattutto invigilerà affinché, se la cosa avesse ad assumere i caratteri di un affare, non v'abbia ingerenza nessun impiegato municipale.

Onomastico di S. M. la Regina. — In occasione del giorno onomastico di S. M. la Regina, il nostro Sindaco inviava il seguente telegramma, a nome della Giunta municipale e della cittadinanza di Venezia:

Venezia 20 luglio 1880.

Marchese Villamarina, cavaliere d'onore di S. M. la Regina.

Voglia presentare felicitazioni ed auguri per il giorno onomastico a S. M. la Regina, a nome della Giunta municipale e della cittadinanza di Venezia, che, dolente di non poter dare oggi alla S. M. prova dell'affetto e devozione con cui sempre la salute ospite ambita, spera tuttavia non vorrà in quest'anno dimenticare le sue lagune.

Il Sindaco, SERGIO ALLIGHIERI.

E nello stesso giorno ne pervenne il seguente riscontro:

Napoli 20 luglio 1880.

Conte Sergio Allighieri Sindaco di Venezia.

Sua Maestà la Regina ha accolto con vivo gradimento i sentimenti gentili da Vostra Signoria espressi a nome di codesta onorevole Giunta municipale e della cittadinanza veneziana. L'augusta Sovrana m'incarica di trasmetterle i suoi ringraziamenti.

D'ordine: MARCHESE DI VILLAMARINA.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno di giovedì 22 corrente, alle ore 11 1/2 ant. precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. G. Bellavitis: Del gioco americano, che consiste nell'ordinare i primi quindici numeri sopra uno scacchiere di sedici case, e ciò muovendo i vari numeri o dadi di un passo della torre degli scacchi.

Il m. e. F. Cortese e G. P. Vlacovich: Di alcuni crani del Museo anatomico dell'Università di Padova. — Parte I. Relazione storica.

Il m. e. G. Lorenzoni: Osservazioni e calcoli eseguiti sulla cometa Swift dal dottor A. Abetti.

Il m. e. P. Fambri e P. Cassani: Tra fisica e metafisica. — Parte II.

Il s. e. L. Stallo: Nota sullo Schedophilus Botteri, Heckel, nuova specie.

Musica sacra. — Stamane abbiamo udito il *Dies irae* della nuova messa da Requiem del maestro N. Coccon (alla quale abbiamo accennato l'altro giorno), eseguita nella Basilica di San Marco. Tra i vari pezzi che compongono quel lavoro, il *Dies irae* è il più importante, e la prova della fantasia, della dottrina e della gagliarda mente dell'esimio autore.

Magnifico l'agitato col quale s'apre quel cantico; grandioso e ad un tempo di meravigliosa fattura il *Tuba mirum*, preludito da squilli di trombe prima per ottava e poscia con bellissime combinazioni, talora arricchite, ma di effetto superbo. Il *Liber scriptus*, terzetto a tenor primo, tenore secondo e basso, con coro; il *Recordare* per baritone; l'*Ingenio* ed il *Qui Mariam* per tenore e coro; il versetto successivo a tenore secondo e basso, dove sono dettagli deliziosissimi per il canto inglese all'*Inter oves*; il *Confutator* per tenore e coro, l'*Oro supplex* per tenore secondo, sono tutte composizioni di grande merito.

Mirabili sono le tre fughe, la seconda in specie, d'una chiarezza e d'una perspicuità rare, e che rivelano la dottrina del chiarissimo musicista e la portentosa sua facilità, perché in esse tutto è di getto e la prova della mano sicura e del serio talento dell'autore.

Il solo punto debole ci parve il *Qui Mariam*, il quale somiglia un poco nel pensiero e nell'andamento ad una cabaletta. A sommo nostro avviso, il chiarissimo maestro farebbe bene a ritoccarlo.

La esecuzione fu... quello che poteva essere cogli elementi dei quali è composta la Cappella musicale in San Marco.

Il Colonna, il Mazzarin, il De Kunerth e qualche altro fecero quanto poterono meglio, ed il primo in particolare, ma ciò è troppo poco dal lato delle voci. L'orchestra, nella quale vi erano alquanti buoni elementi, fece essa pure quanto poté, ma per ben eseguire quel *Dies irae* ci vogliono altro che 20 cantanti e circa 25 strumentisti!

Occorrono masse robuste, solisti tutti di molta forza e ciò tenuto conto anche dell'ambiente infelicitissimo per tali esecuzioni, come è la cantoria di San Marco, dove il cantante ed il suonatore, eseguendo, ed tutto confuso, riprodotto con suoni accavallati e non è mai sicuro di niente.

Ad ogni modo l'esecuzione di quella messa, quantunque poco felice, fu però sempre tale da offrire un'idea di quanto possa il chiarissimo maestro Coccon, il quale, spiegando una condotta straordinaria ed una dottrina pur fuori del comune, va arricchendo gli archivi musicali, pur così dovizioli, della Basilica, di opere che faranno ai venturi testimonianze dell'alto merito anche di questo maestro, degno di appartenere tra quella serie di illustri dei quali parla sì alto la storia della musica sacra a Venezia.

Questione di fallimento. — Ricorderanno i nostri lettori che nel novembre dello scorso anno, il Tribunale di Conegliano pronunciava il fallimento della ditta Benedetto Gentili di Vittorio. Però, in seguito ad accordi intervenuti tra la fallita e tutti i creditori, tranne uno

soltanto, venne presentata domanda al Tribunale perché revocasse la sentenza di fallimento, ritenendo, cioè, che questo non avesse mai avuto luogo. E per disinteressare l'unica ditta apparente, venne da un creditore fatto in cancelleria del Tribunale il deposito della somma corrispondente al suo credito. Il Tribunale di Conegliano respinse però l'istanza di rinvio, e la causa fu portata in appello. La questione, come si scorge, era ed è della massima importanza; da qui la grande aspettazione dei legali e dei commercianti.

Ora la Corte d'appello di Venezia con sentenza del 13 luglio 1880, pubblicata nella pregevolissima *Temi Veneta* del corrente anno a pag. 413, ha giudicato: che per far annullare la sentenza dichiarativa del fallimento, emanata in condizioni di fatto che pienamente la giustificavano, non è sufficiente la domanda concorde del fallito e di tutti i suoi creditori, coi quali siasi addivenuto ad un convegno stragiudiziale. La ragione che ha indotto la Corte ad accogliere questo avviso è essenzialmente questa: che le norme del fallimento riguardano, oltre l'interesse privato, anche il pubblico e sociale, sotto il duplice rapporto delle ragioni economiche e del pubblico credito. Da qui l'insanabilezza che un concordato privato faccia cessare le conseguenze che in vista di questo pubblico interesse furono sanzionate dal legislatore.

La Corte però riconobbe che non è vietato al fallito di addivenire a convegni stragiudiziali coi proprii creditori, e quindi chiedere in unione ad essi la chiusura del fallimento senza ulteriori spese e con la rimessione del fallito nell'amministrazione dei suoi beni. Ma escluse che questo accordo, e l'accoglimento di questa istanza, potessero, per la ragione accennata, togliere gli effetti della sentenza di fallimento per ciò che riflette l'interesse sociale e commerciale. In altri termini, il fallito ricupererebbe l'amministrazione della propria azienda commerciale, ma non sarebbe riabilitato, e subirebbe, fino a riabilitazione ottenuta, quella diminuzione nella sua capacità civile e politica che la legge commina al negoziante fallito.

La sentenza, stesa dall'esimio cons. Puppa, è dottamente motivata, ed onora la magistratura che l'ha emessa.

Teatro Malibran. — Anche ieri sera, terza rappresentazione della *Lucia*, il tenore Naudin ebbe accoglienze lietissime. Il pubblico, a dir vero, era piuttosto scarso, e ciò non è punto giustificato perché dei cantanti, siano pure veterani, del valore del Naudin avviene ben di rado di udirne.

Questa sera si riprende la *Jone* nei cui intermezzi si produrrà in esercitazioni gionastiche la Compagnia del sig. Lucien Girards, la quale, a quanto asseriscono gli amatori di quel genere di esercitazioni, fa meraviglie.

Sabato prossimo avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Crespino e la Comare*, protagonista il basso comico Antonio Baldetti. Ecco un'altra attrattiva.

Circolo artistico veneziano. — Nella seduta del 15 corr. fu stabilito che l'Esposizione d'arte moderna ed applicata debba aprirsi irrevocabilmente il 25 corr.

Quindi i soci artisti, che già dichiararono di prender parte all'Esposizione, sono invitati a presentare i loro lavori alla Segreteria del Circolo, nei giorni 18, 19, 20 e 21 corr., e solleciti gli altri, che ancora non rimandarono le schede d'invito, a volerlo far tutto correndolo con esattezza di tutte le informazioni in esse richieste, a fine di render possibile la pronta compilazione del Catalogo.

Al Lido. — Abbiamo udito delle gentili signore, frequentatrici dei bagni al Lido ed abili nuotatrici, muovere lagnanze perché nel riparto delle signore non vi è trappolino da cui saltare nell'acqua. E un desiderio modesto e giusto, al quale, indubbiamente, la Società proprietaria di quegli Stabilimenti, sempre pronta a soddisfare i desideri del pubblico, vorrà aderire; e tanto più volentieri lo farà, trattandosi in questo caso di desiderio espresso da signore.

Ultimo pure qualche lamentanza sulla piccolezza delle lenzuola, e anche a questo verso certamente posto riparo man mano che si riuverà la biancheria.

Quegli Stabilimenti, oggetto di tante simpatie da parte del pubblico, devono tendere sempre a migliorare; e a questo mira del continuo anche quel segretario, sig. Tomassini, il quale attende con particolare premura e con molta intelligenza al loro buon andamento.

Al Tribunale militare. — Nei giorni scorsi al Tribunale militare di Venezia veniva tratto certo Datoli, soldato, a rispondere di un ferimento commesso. Questi, dopo che gli fu letta la sentenza che lo condannava ad alcuni anni di reclusione militare, tratto di tasca un grosso pezzo di pane del peso di 500 grammi circa, lo gettava contro il banco della Presidenza. Ciò ebbe per conseguenza che il Tribunale, fatto subito processo al Datoli per questo grave insulto alla legge e ai magistrati, lo condannava a 20 anni di reclusione. Il P. M. aveva proposto la condanna a morte.

Il Datoli, dalle informazioni che si hanno sul suo conto, risulta essere stato sino da fanciullo di cattiva condotta, e, per conseguenza, essere stato sino d'allora posto in una casa di correzione prima, e poscia ingaggiato come mozzo di bastimento. Era appunto mozzo quando venne condannato a tre mesi di prigione per aver gettato in mare due revolver.

Più tardi alterò con un suo compagno e lo ferì, subendo una nuova condanna. Fu inviato alla compagnia di disciplina ed alle esortazioni del capitano fatteggi allora perché si ravvedesse, rispondeva con insulti giurando di vendicarsi delle, secondo lui, patite angustie.

Ecco la triste storia di questo soldato. Ora egli ricorreva alla Corte suprema eleggendo a proprio difensore l'avv. Pasquale Stanislao Mancini, che il Datoli asserisce essergli parente da parte della propria madre. Quando l'avv. gli porse il giorno appresso il ricorso per la firma, il Datoli si rifiutò di firmare aggiungendo qualche parola che varrebbe a dimostrare essere egli sempre lontano dal ravvedimento. Il ricorso fu quindi firmato dal di lui avvocato.

Tutto questo fa prova di animo certamente non buono; la pazzia sarebbe esclusa; ma, ad ogni modo, sia pure un miserabile il Datoli, non si può a meno di compiangerlo.

Tafferuglio. — Ieri a San Bartolomeo due rivenditori d'acqua vennero redarguiti da una guardia municipale perché stavano fermi in quel campo contrariamente a quanto prescrive la legge. Un pregiudicato, che trovavasi presente e che punto entrava nella faccenda, prese a difendere quei contravventori alla legge e lo fece pigliando per la gola la guardia. Allora entrò in azione, e sempre contro la guardia, un altro pregiudicato; ma, sopraggiunte delle altre guardie, e due braveri furono arrestati e condotti all'

spettorato di Questura del Sestiere di S. Marco dove vennero perquisiti. Nell'atto che si perquisiva uno dei due, l'altro fuggiva, ma, inseguito e raggiunto, fu ricondotto alla Questura.

Indosso a quei due pregiudicati si trovava discreto importo di denaro, una cartella del Prestito del Comune di Venezia, un biglietto da 5 lire della Banca nazionale bruciato per metà (si prendono anche di questi gusti quei signori) e non sappiamo quali altri oggetti.

Questa rivolta richiamava una grande quantità di gente, la quale stette lì a curiosare senza cooperare in difesa delle guardie come sarebbe pur sempre desiderabile avvenisse in simili occasioni. — Ma è ben più facile avvenga il contrario.

Processo. — Ieri al Tribunale correzionale, per citazione direttissima, veniva fatto processo a quel giovanotto, ch'è certo Formenton, il quale nella notte della vigilia del Redentore, ai pontili per il Lido, sulla Riva degli Schiavoni, si era rivoltato alle Guardie Municipali. Il Formenton fu condannato a giorni 15 di carcere.

Terminato il processo, certo M., che trovavasi presente alla lettura della sentenza e del quale il Formenton è dipendente, pronunciava, indirizzandosi ad una guardia, parole offensive per le guardie e irriverenti verso la legge. Accoratosi il sostituto procuratore del Re, avv. Cabone, fece tradurre dinanzi al Tribunale anche il signor M., il quale fu sul momento condannato a giorni 20 di carcere.

Sono esempi che dovrebbero condurre a salutarissimi effetti.

Esplorazione. — A complemento di quanto ieri in fretta e furia abbiamo narrato sulla esplorazione avvenuta a Castello, aggiungeremo che furono 80 i sacchi di nitro di soda e di zolfo che esplosero, 40 dei quali appartenevano alla Ditta Barbon e 40 alla Ditta Angeli; che si trovarono sopra l'uovo pressoché tutte le Guardie municipali col loro comandante sig. Bolla; che la *pesta* era di proprietà di certo Giovanni Vianello; che gli stabili danneggiati sono l'uno (anag. N. 487) di proprietà Giada, e l'altro (anag. N. 489) di proprietà del sig. Marini Seibizzi.

Oltre alle persone che ieri abbiamo nominate trovavasi colà anche il Segretario aggiunto cav. Guerra.

I pompieri che furono sul luogo si può dire formosero tutto intero il corpo, e con prontezza lodevolissima si è ivi trovata anche la pompa a vapore.

Colti da male. — Narra il bullettino della Questura che dagli agenti di P. S. veniva ieri accompagnato al civico Ospedale certo D. T. Antonio, perché colto da improvviso male sulla pubblica via; e che fu pure accompagnata al civico Ospedale certa T. Angela, di anni 77, del Sestiere di Castello, per lo stesso motivo.

Caduta. — Il giovinetto S. Luciano, di anni 10, dimorante ai SS. Gio. e Paolo, per caduta su d'una barca, riportava una ferita alla testa. Fu condotto al civico Ospedale.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 luglio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Dorigo Alessandro, perito, con Pantalone Clotilde, lavoratrice di conchiglie, celibi.

2. De Pitta Pietro, biadauolo direttore, con Inganno Anna, casalinga, celibi.

3. Biasoli Domenico Antonio, ornai, con Fontana Angelina Giuditta, cucitrice, celibi, celebrato in Ventimiglia il 28 giugno 1880.

DECESSI: 1. Tossut Cristoforo Marianna, di anni 93, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Danieli Rodolfo Elisabetta, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 3. Caccin Balan Maria, di anni 53, coniugata, contadina, di Fiesse d'Artico. — 4. Seta Gerardo Braghin Maria, di anni 50, coniugata, contadina, di Cavarzere.

4. Totolo Tono della Toscana Giovanna Maria, di anni 48, coniugata, cucitrice, di Venezia. — 6. Celante Pedrali Luigi, di anni 42, coniugata, casalinga, id.

7. Zavagno Bertoldini Francesca, di anni 39, coniugata, casalinga, id. — 8. Agostino Pozzuto Elena, di anni 38, coniugata, casalinga, di Torre di Mosto.

9. Benedetti Trevisan Santa, di anni 36, coniugata, contadina, di S. Dona di Piave.

10. Viotto Antonio, di anni 67, coniugato, già domestico, di Venezia. — 11. Dal Bianco Pietro, di anni 64, vedovo, litografo, id. — 12. Moro Pietro di anni 55, coniugato in seconde nozze, marinaio, id. — 13. Tomat Ottavio, di anni 44, coniugato, industriale, id. — 14. Berettin detto Calzetta Sigismondo chiamato Pietro, di anni 42, coniugato, macellaio, di Montebelluna di Chies d'Alpago. — 15. De Toffoli Antonio, di anni 40, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 16. Deponter Antonio, di anni 24, celibe, contadino, di San Dona di Piave.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

N. MMDCXVII. (Serie. 2.)

G. Uff. del 20 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Veduta la deliberazione 28 dicembre 1879 della Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova;

Visto lo Statuto della Società suddetta;

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova è riconosciuta come Corpo morale, e, salva la modificazione di cui nell'articolo seguente, è approvato lo Statuto, visto d'ordine Nostro del Ministero anzidetto.

Art. 2. L'articolo 3 dello Statuto soprammentovato è modificato come segue:

« La Società procura di collegare la sua opera a quella dei Comitati agrari della Provincia, a scopo di generale utilità, facendo speciale assegnamento sulla loro cooperazione, per quanto riguarda l'agricoltura; mentre fa pure speciale assegnamento sulla cooperazione della Camera di commercio, per quanto riguarda lo svolgimento dell'industria. »

Art. 3. La Società anzidetta invierà al Ministero d'agricoltura e commercio copia dei suoi bilanci consuntivi entro un mese dalla loro approvazione definitiva.

Art. 4. La Società dovrà ottenere l'autorizzazione governativa per ogni innovazione che volesse recare al proprio Statuto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 luglio 1880.

UMBERTO.

Visto — Il Guardasigilli,

T. Villa.

L. MICELLI.

Venezia 22 luglio.

Ancora dei pescatori Chioggiosi.

Leggiamo col molta soddisfazione nel

l'Indipendente di Trieste:

A quanto ci viene riferito, ordini vennero emanati dall'alto, affinché sieno fatte rispettare le norme internazionali che regolano il diritto di pesca sulle nostre coste.

Infatti, gli organi governativi annunciano che all'uopo d'impedire il rinnovarsi di alterchi fra i Chioggiosi ed i pescatori del nostro litorale, venne dalla Luogotenenza disposto che il pioscavo *Aleri* del Governo marittimo e gli incrociatori di finanza « abbiano ad esercitare un'attiva sorveglianza lungo la costa del Lido, all'effetto che gli interessati possano e debbano esercitare il loro diritto di pesca a stretti termini delle vigenti leggi e dei trattati internazionali. »

Meglio così! La questione in tal guisa sarà finita, secondo che il diritto e la giustizia, non che gli stessi interessi della nostra piazza lo esigono.

Noi, non solamente approviamo tali misure, ma speriamo verranno fatte rigorosamente osservare ed eseguire a tutela delle leggi internazionali sui diritti di pesca ed a fine di evitare altresì nuovi e peggiori fatti a danno dei laboriosi Chioggiosi.

Nostre corrispondenze private.

Il furto del Tonon d'oro.

(Corte d'assise di Milano.)

19 luglio.

(B) Continua la requisitoria del P. M. al quale sembra, per quanto ha detto precedentemente, di aver provato che non ci poteva essere, da parte del Duca, né furto, né simulazione di furto. D'altra parte, se era cosa intesa con Don Carlos, il Boet doveva pur aspettarsi che il Duca avrebbe fatto qualche, almeno per salvar le apparenze, non dimenticarsi che lui sarebbe stato subito designato come il solo autore. Perché non farsi rilasciare una carta, che mettesse al coperto la propria responsabilità; perché non presentarsi contro una sciagura al suo onore? E perché il Duca lo fa sorvegliare a Bajona? E poi non si sa dalle stesse confessioni del Boet che egli vendette dei brillanti? I precedenti del Boet escludono forse alcun dubbio sulla sua delicatezza? Ci fu qualche teste che in quest'aula depose come l'imputato fosse stato espulso dall'esercito di Cuba per irregolarità nell'amministrazione. Si è fatto verificare la notizia, ed ecco il telegramma del Ministero della guerra spagnuolo: « Il Boet fu licenziato per incorreggibile tendenza a contrarre debiti, per cattiva opinione che si era perciò diffusa sul suo conto, per mancanza d'integrità di carattere, e per irregolare condotta militare. » Il Boet chiedeva denari a tutti, e sua moglie e suo suocero ignorano ancora precessori per scrocheria.

V'è poi un telegramma del Boet alla moglie, con cui l'assicura di pagare i debiti alla fine del mese: con che? colla vendita del Tonon d'oro. Il P. M. crede che il furto sia stato consumato a Venezia. — La, nell'Albergo Danubio, il Boet aveva maggiore opportunità, maggior agio a compiere il suo disegno. — Lungo il viaggio si diffondono sospetti su tutti, e sospetti cadono invece su di lui per il suo contegno e per la sua improvvisa partenza per Bajona, dove annunciò la sua venuta, ma preferì rimanere a Longages, e impedire che nessuno cercasse con lui, se non indirettamente. Perché nascondersi, se teneva incarico di vender il Tonon d'oro? Perché evitare il carteggio col Duca, se questo stesso incarico lo autorizzava invece a tenerlo vivo, continuo? Il Boet si fuggì cercato dai gendarmi, e si giova però della dimenticata data ai medesimi dal marchese d'Alet, ma altri, nel suo posto, si sarebbe recato dal Duca a chiedere spiegazione e giustizia.

E al teste Madrid, che vuole condurre a Don Carlos, oppone un rifiuto, dicendo che temeva d'esser pugnato. Un uomo d'onore, un militare teme le trame del pugnale? Il Boet si mostra tal volta sicuro di sé, ma sfaccia la sua ostentazione, e muta poi tattica, quando si accorge che il Boet ha abbandonato, i suoi telegrammi a don Carlos e a Donna Margherita implorano il perdono, ed è solo il colpevole che si rivela in quei disappaci, non l'innocente, poiché non era il pericolo dell'arresto delle sue donne che lo angustiava, ma solo il suo.

La moglie e la suocera vennero arrestate due giorni dopo dell'invio di quei telegrammi. D'altra parte, il Boet non telegrafò al D'Alet di mettere tutte le condizioni impostegli dal duca? E il duca, che non aveva simulato con nessuno, ripaga questo suo preteso complice col degradarlo e cacciarlo dal suo seguito. Che i brillanti fossero stati impegnati basti rammentare il pretesto fatteggi dallo stesso d'Alet di 13 mila franchi. Era, come impegnare roba che si doveva vendere?

Il teste Erdavide il P. M. giudica pieno di reticenze, e si sofferma alle deposizioni del Retamero. Scusa le incoerenze della seconda sua deposizione con la prima per la buona fede in cui si trovava, e il cuore suo che lo trascinava a salvare, senza considerare le conseguenze, il Boet, per cui aveva affetto. Una sola lettera risulta che il Boet consegnò al Retamero del duca, e non due, e in quella sola il Boet non accenna minimamente alle accuse che gli si sollevano da ogni parte.

Il P. M., dopo aver accennato a molte particolarità, da cui desume che il Retamero abbia detto il vero, e ch'egli abbia subito persino le lezioni di mimica dategli dal Boet per avvalorare la pretesa simulazione, finisce la sua requisitoria, chiedendo ai giurati un verdetto di colpeabilità per il Boet, per furto determinato nel valore e nella forma.

20 luglio.

(D) — Ha la parola l'avv. Campi, della difesa. Esordisce col far rilevare come si abbiano dinanzi due questioni ben definite: una che il Don Carlos passivo di un furto; l'altra che il Boet affatto irresponsabile del reato che gli si vuol attribuire. La difesa sostiene che fu il Duca a dare l'incarico al Boet di vendere la decorazione. E da notare che non appena fu propagata la notizia di una simulazione, nessuno ne fece le meraviglie, segno evidente, reputa l'avvocato Campi, che era un fatto possibile ad attribuirsi a Don Carlos, di cui si

blaggiotti.
disfazione nel-

ordini severi
che sieno fatte
le leggi regolano
le.

ivi annunciano,
ovarsi di attenti
del nostro lito-
disposto che il
ritmo e gli in-
ad esercitare
costa del Lito-
possono e deb-
il pesca a strett
li trattati inter-

tal guisa sarà
a giustizia, non
tra piazza lo e-

mo tali misure,
forosamente os-
le leggi interna-
due di evitare
danno del labo-

private.

d'oro.

lano.)

19 luglio.

del P. M., al
tetto precedente-
ci poteva essere,
e simulazione di
in intesa con Don
tarsi che il Duca
per salvar le ap-
ui sarebbe stato
Perché non ven-
tesse al copre-
re non premu-
suo onore? E
a Baiona? E
essioni del Boet
I precedenti del
io sulla sua de-
in quest'aula
tato espulso dal-
l'ammina-
notizia, ed ec-
ella guerra spa-
per incoraggi-
per cattiva o-
il suo conto, e
rattere, e per ir-
il Boet chiedeva
suo suocero fu-
bercheria.

il Boet alla mo-
e debiti alla fi-
dita del Toson
to sia stato con-
Albergo Danieli,
nita, maggior a-
Lungo il viaggi-
e sospetti cap-
continguo e per
Baiona, dove an-
neri rimaner na-
che nessuno car-
tamente. Perché
di vender il To-
reggio col Duca,
forzava invece
et si fugge cer-
però della smen-
ese d'Alex, ma
recato dal Duca
e condurlo da
dicendo che te-
mo d'onore, un
male? Il Boet si
na fianco la sua
quando sa che
sui telegrammi
gherita implora-
colpevole che si
innocente, poiché
delle sue donne
uo.

annero arrestate
quei telegrammi.
grafo al D'Alex
impostegli dal
va simulato con
eso complic col
seguito. Che i
i basti rammen-
d'Alex di 13
pare roba che si

giudica pieno di
pezioni del Re-
la seconda sua
buona fede in
che lo trascina-
e conseguenze, il
la sola lettera ri-
tattermo pel du-
il Boet non ac-
che gli si solle-

to a molte par-
Retamero abbia
subito persino le
et per avvalor-
la sua re-
un verdetto di
to determinato

20 luglio.

Campi, della di-
me si abbiano
ite: una che fa
l'altra che fa
il resto che gli
ne che fu il Duca
ndere la decora-
na propalata
nessuno ne fece
puta l'avvocato
e ad attribuirsi a
a più molte altre
no punto onore.
caduti i sospetti
da una polizia
Duca in questo
onna Margherita
che ne pagò le
il Boet ebbe a
e i rapporti che
ano conformi a
la Baiona. Circo-

Si conferma la nomina del Dezza, la quale
escluderebbe frattanto tutti i tentativi di una ge-
nerale ricomposizione del Gabinetto. (Secolo.)

Roma 20.
Assicurarsi che Dezza abbia ricevuto il por-
tafoglio della guerra. Milon insiste perché ven-
gano accettate le sue dimissioni dal segretario
del detto Ministero. (Secolo.)

Roma 20.
La sotto-Commissione per gli organici deli-
bera di esaminare durante le vacanze i docu-
menti e le notizie fornite da tutti i Ministeri.
Essa divide il suo lavoro così: Seismit Doda per
Ministeri del tesoro e delle finanze, De Crescenzo
per quelli della pubblica istruzione e di grazia
e giustizia; Leardi per l'interno e per i lavori
pubblici; Betta per la marina e la guerra, e
Branca per gli esteri e l'agricoltura, industria
commercio. La sotto-Commissione disprende poi ai
ministri un invito, perché venga risposto solle-
citamente alle richieste dei commissari; e si
riunirà nella prima quindicina di ottobre, onde
presentare le relazioni parziali e redigere la re-
lazione generale per la Commissione del bilancio.
(Secolo.)

Roma 21.
In seguito a reclami presentati dalle auto-
rità austriache, il ministro Villa ha diramato
una circolare alla magistratura, avvertendo che le
corrispondenze ufficiali spedite alle autorità
straniere ovvero provenienti dall'estero devono
essere pagate dalle autorità italiane. (Secolo.)

Parigi 20.
Si era detto che Rochefort combatteva lo
scrutinio di lista per presentarsi alla Deputazio-
ne contro Gambetta a Belleville. Ora Rochefort
scrive: io lo dichiaro qui con una franchezza
che forma la mia debolezza od anche la mia
forza, il più cattivo servizio che possano ren-
dermi i miei concittadini, sarebbe quello, a mio
avviso, di nominarmi deputato. (Risorg.)

Vienna 21.
Si ha da Celligne:
Il rappresentante russo annunziò al principe
il prossimo arrivo dei navigli da guerra europei
dinanzi a Duleigno. (Secolo.)

Londra 20.
Quantunque Gladstone abbia superato senza
grande difficoltà anche la seconda lettura del
bill sull'Irlanda, il Governo ha però subito due
gravi colpi coll'annullamento dell'elezione di
Dodson e colla sconfitta del lord avvocato scoz-
zese. La vittoria dei conservatori a Berwick ebbe
per conseguenza il primo cambiamento nelle pro-
porzioni numeriche del partito liberale e del
conservatore dopo le elezioni generali; i libe-
rali hanno perduto contemporaneamente due Col-
legi, il che dovrebbe essere molto disagiata-
nte per il capo del Governo. (N. F. P.)

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Londra 20. (Camera dei lordi.) — Gran-
ville dice che un finanziere tedesco, non un pub-
blico funzionario, giunse a Costantinopoli. La
Germania informò l'Inghilterra che ha vi-
sistuta da 50 anni di spedire ufficiali a Costan-
tinopoli, essendo il soggiorno della Turchia utile
alla loro istruzione. Presentemente gli ufficiali te-
deschi sono meno disposti a recarsi in Turchia in
causa della mancanza di avvenimenti importanti.
Granville fu assicurato che il Governo tedesco
non incoraggia gli ufficiali a recarsi in Turchia;
desidera d'agire unicamente d'accordo coi voti
delle altre Potenze riguardo all'azione dell'Eu-
ropa.

Londra 21. — Il Times dice: La voce di
una dimostrazione navale comune nell'Adriatico
acquista seria consistenza.

Costantinopoli 21. — Avendo la Porta af-
fermato che i Montenegrini cominciarono nel re-
cente combattimento tra Montenegrini e Albane-
si, il principe Nikita domandò una smentita for-
male, altrimenti autorizzava il suo incaricato
d'affari a lasciare Costantinopoli.

Napoli 21. — L'annunziata rivista navale
si fece stamane nelle acque di Castellammare,
quindi la squadra accompagnò il Re a Napoli;
assequendo le manovre. Stanotte i Sovrani e il
Principe reale partono per Roma.

Parigi 21. — Say e Gambetta accompa-
gnano probabilmente Grevy a Cherburgo.

L'Armée Française conferma l'invio del ge-
nerale Thomassin in Grecia, con una missione
militare composta di ufficiali di tutte le armi.

Bruxelles 21. — Fu inaugurato il monu-
mento a Leopoldo I. La Famiglia Reale fu ac-
colta calorosamente.

Londra 21. — (Comuni.) — Approvati
definitivamente il progetto per gli affittuoli
d'Irlanda.

Il Times ha da Cabul che i principali capi
afgani, dietro desiderio dell'Inghilterra, accettano
Abdurraman per Emir.

Il Times dice che Calice ebbe istruzione di
dichiarare alla Porta che l'Austria intende che le
decisioni della questione greca e montenegrina
abbiano piena esecuzione. L'Austria trovò
d'accordo colla Germania per fortificare l'accordo
delle Potenze.

Capetown 21. — Avvennero tumulti nel
paese dei Basutos; una parte degli indigeni,
ricusando di consegnare le armi agli inglesi, at-
taccarono gli indigeni lesali e minacciarono la re-
sidenza inglese. Furono spediti rinforzi.

Nuova-York 21. — Il tunnel in costruzio-
ne sotto il fiume Hudson nella città di Jersey è
crollato. 22 uomini sepolti. Credesi, che sieno
tutti periti.

Manila 20. — I terremoti continuano. Le
caserme e la cattedrale crollarono. Tutti i vul-
cani dell'isola sono in attività. Il suolo è aperto
in molte parti; dalle fessure escono cenere ed
acqua bollente.

FATTI DIVERSI.

Il Senato e la Regina. — L'Agencia
Stefani ci ha mandato suntuosi bastimenti a
delle sedute della Camera dei deputati; fu in-
vece d'un laconismo esagerato per le ultime se-
dute del Senato. Con poche righe se l'è cavata,
e fu molto se ci diede l'elenco dei progetti ap-
provati. Si è perciò che dobbiamo togliere dal
Pungolo di Napoli il seguente incidente della
seduta del 20, colla quale il Senato terminò i
suoi lavori:

Roma 20. — Apertasi la seduta alle ore 2,
il senatore Alfieri propone un saluto e un augu-
rio alla Regina Margherita.

Cairoli si associa a nome del Governo a
questa proposta, che è approvata per acclama-
zione.

Tramway Vicenza-Valdagno-Ar-
zignano. — Il Consiglio provinciale di Vicen-
za, a proposito del tramway, che dovrebbe es-
sere già in attività, e invece è un desiderio, ha
approvato il seguente ordine del giorno, nella
seduta del 20:

« Il Consiglio, udite le informazioni della De-
putazione provinciale, si riserva di deliberare,
dopo il collaudo, e sulla osservanza delle gus-
tentie del contratto e sul concorso della Pro-
vincia. »

Il Giornale di Vicenza scrive:
Noi avremmo preferito l'ordine del giorno
Lioy, il quale diceva:

« Il Consiglio, autorizzando la Deputazione
ad applicare alla Società inglese, per l'indem-
nizzo degli obblighi assunti, la pena della
perdita della cauzione, invita la Deputazione
stessa ad assegnare un termine perentorio, non
maggiore di un mese, per l'apertura all'eser-
cizio e per fornire la linea di materiale adatto,
sotto le altre comminatorie indicate dal con-
tratto — e passa all'ordine del giorno. »

Questa era, secondo noi, la proposta che il
Consiglio doveva approvare.

Ma, allo stato delle cose e coi precedenti
del Consiglio, almeno la proposta Rossi lasciava
e lascia impregiudicata la questione.

Ora, dunque, attendiamo pazienti la fine
dei lavori e poi il collaudo.

Ma il collaudo verrà?

Noi seguiamo a credere che grandi illu-
sioni perdurino su questo tramway benedetto —
e chi sa a quante sedute del Consiglio dovremo
assistere e quanti articoli scrivere prima di ve-
dere la locomotiva correre sul tramway!

Pubblicazioni. — Il solerte editore na-
poletano sig. Enrico Detken ha posto mano alla
pubblicazione di una Nuova biblioteca utile, che
risculerà il plauso di tutti gli intelligenti.

Stampati in tutta ed elegante edizione, ci
pervergono oggi tre volumetti di detta im-
portante rassegna. Essi hanno per titolo:

1. Geologia storica di Giacomo Gekie, tra-
dotto dall'inglese dal sig. G. Guisard, profes-
sore di geologia nell'Università di Napoli.

2. Storia dell'aria di Alberto Levi, tradot-
ta dal comm. Cesare Dalbano, già direttore del
l'Istituto di belle arti in Napoli.

3. Chimica di Aless. Crum Brown, profes-
sore di chimica nell'Università di Edimburgo,
tradotta dal sig. Leonardo Pratesi professore di
chimica dell'Istituto di Napoli.

Alcuni di questi volumi come la Storia del-
l'aria, la Chimica e la Geologia sono corredati
da illustrazioni.

Si può acquistare ogni volumetto al prezzo
di lire una.

Perché mi facessero fuellare. —
Leggesi nella Sentinella Bresciana:

L'altra mattina alle sei, mentre i reclusi
lavoravano sul lato occidentale del castello, il
tenente sig. Pollenghi, l'intelligente e assiduo
direttore dei lavori, accostatosi a un ciglione su
una rampa per guardare abbasso, venne a un
tratto abbrancato per di dietro da un recluso
che lo lanciò giù da un'altezza di forse quat-
tordici metri.

Fortunatamente il tenente non si fece alcun
male, e aiutato dai reclusi che tosto accorsero,
risalì e tranquillamente ordinò l'arresto del ri-
belle, che fu tosto condotto via.

Posteriori informazioni, che ci mettono in
grado di garantire l'esattezza del fatto, ci ap-
prendono che il recluso ribelle è un recidivo, e
che richiesto dal capitano e dal tenente del per-
ché avesse commesso l'attentato, rispose tran-
quillamente, averlo fatto al solo scopo che lo
facessero fuellare.

Ringraziamento. — Pregati pubbli-
camente:

I sottoscritti alunni del professore onorario
di pittura, cav. Pompeo Molmenti, riconoscenti
per le sue prestazioni e per l'impartita istru-
zione nell'anno scolastico testè terminato, ren-
dono pubblici i loro ringraziamenti, dimostrando
altresi il rammarico perchè l'egregio professore
per ragioni di salute ha declinato all'onorevole
incarico.

Betto Luigi. — Berti Guglielmo. — Cima Lui-
gi. — De Franceschi Giulio. — Galimberti
Luigi. — Guidorizzi Rinaldo. — Lazzaretti
Andrea. — Novi Oreste. — Pasquotti Toma-
so. — Tonellato Vittorio.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Pompe funebri.

La Società Veneziana dei trasporti funebri,
interpellata dal locale Municipio se intende re-
golare un servizio dipendente dal Municipio per
il trasporto funebre di tutti indistintamente, a qua-
lunque culto o principio appartengano; — consi-
gliando il servizio richiesto riguarderebbe
derando che il servizio richiesto riguarderebbe
in più di tutto i pochi aerei o liberi pensatori,
quantoché gli altri culti hanno un apposito ser-
vizio; ed in riflesso ai principi religiosi che
professano i componenti tutti della Società; —
si trova in dovere di avvisare che ha deliberato
di mantenere il servizio per il trasporto funebre
soltanto per i cattolici, promettendo di non ri-
sparmiare cure e sacrifici perchè riesca un ser-
vizio decoroso, quale lo richiede il decoro della
nostra città.

TIEPOLO GIUSEPPE
SALERNI VINCENZO
PANTALEO ANGELO

Un altro morto! Gli ultimi otto giorni come
si succedevano calamitosi!

La prima ad abbandonarci fu la Giulia
Miani, un fiore reciso, appena sbocciato. Esu-
berante di vita, sull'alba delle speranze, chi
avrebbe immaginato che improvvisamente fred-
dasse?

L'ha seguita sua madre, la contessa An-
tonietta; non credette alla inesorabile della
morte, smanò disperata domandando la figlia,
non l'ha trovata in terra, andò a cercarla in
Cielo.

Terzo Pisani. Rampollo di un'antichis-
sima e ricca famiglia ereditò dagli avi due doti
caratteristiche del Patriziato veneto: la disin-
volta ma sempre dignitosa affabilità con tutti, e
una decisa inclinazione alla beneficenza. Dovun-
que potevasi assicurare una lagrime, porgere un
conforto, elargire un sussidio, il conte Almorò
fu benedetto.

Religioso, convinto; fermissimo nei prin-
cipi, ma tollerante; amoroso per suo paese, sco-
raggiato forse talora perchè troppo ligio ai fasti
della patria grandezza, lo servì con premura in
vita, lo sovrinvenne generosamente in morte.

Un morbo ereditario insidiò i suoi giorni;
nulla valsero le cure di esperti medici, l'assi-
stenza esemplare di una sposa affettuosissima;
venuto nei 65 anni, ha dovuto soccombere.

Mio povero Amico! Come potrà io ritornare
nell'ospitale tua Villa, ove ho teo lietamente
molte ore trascorse, colla desolante certezza di
trovarvi..... sepolto.

La tua memoria vivrà perenne e venerata,

perchè scolpita, non sul marmo spesso mendace,
ma nel cuore di tanti beneficati.

19 luglio 1880.

708

Obbo ARRIGNONI DEGLI ODDI.

La famiglia del defunto Luigi dott. Fon-
tani porge i più vivi ringraziamenti per le di-
mostrazioni d'amicizia ricevute nell'infanta oc-
casione della perdita del loro carissimo con-
giunto.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venezia 21 luglio.

ROMA DA VENEZIA.
(Bollettino ufficiale.)
Del 21 luglio 1880.

PREZZI FATTI

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Grano, Ital. D. 100
d. 4 d. 1. con 1881
F. d. Ital. g. d. 1
19 luglio 1880

Ai detentori di titoli
delle rendite austriache.

Autorizzata con Decreto 16 corr. N. 3807
dall'eccello I. R. ministro delle finanze in Vien-
na, ad eseguire la rinnovazione dei fogli cou-
pons delle rendite austriache sia in
banconote che in argento (in passato
Metalliche e Prestito naz. austriaco 1854) la
Ditta sottoscritta si presta alla consegna dei
nuovi fogli coupons senza aggravio, né
spesa alcuna da parte dei portatori dei ri-
spettivi taloni.

I possessori sono invitati di presentare i
loro taloni per l'ispezione ed annotazione negli
elenchi a modulo dalle ore 9 alle 11 ant. incom-
inciando dal 26 luglio corr. per le car-
telle a scadenza luglio, agosto e ottobre, e dal
1.° agosto p. v. per quelle a scadenza no-
vembre; i taloni stessi poi, fattane l'ispezione
ed annotazione, verranno immediatamente rila-
sciati perchè a suo tempo sieno ripresentati pel
ritiro dei nuovi fogli di tagliandi.

Apposito avviso in questa Gazzetta farà
conoscere i numeri d'elenco dei nuovi fogli
coupons, di mano in mano che giungeranno dal-
l'I. R. Ministero delle finanze.

I possessori di rendite austriache fuori
di città potranno spedirci in lettera raccoman-
data i taloni che, dopo elencati ed annotati, ver-
ranno ritornati a mezzo postale.

Venezia 20 luglio 1880.

Teod. Reimeyer e C.

S. Marco, Procuratie Nuove, 71 A.

703

Il sottoscritto si pregia di avvertire
i benevoli suoi clienti ch'egli ha traspor-
tato il suo negozio d'ottica dalla Riva
degli Schiavoni in Piazza S. Marco, Pro-
curatie Nuove, N. 52. Egli si pregia inol-
tre avvertire che per tale cambiamento
i prezzi non verranno a subire altera-
zione alcuna e la merce sarà sempre di
scelta qualità.

670 CARLO PONTI, ottico.

Fabbrica nazionale a vapore 356
DI
CIOCCOLATA

ANGELO VALERIO
TRIESTE

Premiata con medaglie alle Esposizioni di Londra,
Parigi, Havre, Graz, Trieste, Napoli, Vienna.

Fornisce P. R. Corte.

Produce secondo i migliori metodi di fabbri-
cazione: Cioccolato in tavolette, formato italiano e
francese da 15 sino a 250 grammi. Cioccolato da
Dama, Pastiglie, Medaglianti, tavolette ed in
polvere, considerata ottima per nutrizione, nonché di
comodità nel viaggi di terra e di mare. Cacao pu-
ro e cioccolato in massa, da K. 3 a 20 l'una;
d'economia per grandi consumatori. Cacao pu-
ro in tavolette da 1/2 K., adottato dalle Marine di guer-
ra e mercantili. Cacao puro in polvere, sgrassa-
bile, sgrassato; viene molto usato negli Stabili-
menti di salute e raccomandato dai medici ai bam-
bini, alle persone deboli, nelle convalescenze, ecc.
Burro di Cacao in tavolette, gran varietà a
fantasia (figurine, zigari, alfabeti, giuochi, ecc.) in
scatole eleganti o sciolte. Specialità diverse, tra le
quali i bomboni Columbia, in scatole da 1/2 e 1/2
K. o alla rinfusa; prodotto ormai molto diffuso per
la qualità e per la modicità del prezzo.

A richiesta si rilascia il relativo prezzo corrente
e si rimetteranno i campioni a chi ne farà domanda
accompagnata dal relativo importo.

Si preleva che tutte le Cioccolate della fabbrica
portano impresso il nome ANGELO

to. Avrai avvertito che di sei crocchi che stavano conversando, appena uno solo era comparso di Piemonte. Sopraggiungeva alcuno, vedeva un amico, lo salutava: e compiuti i convenevoli in piedi, andava a sedersi alla estremità opposta dell'aula. Apprendi che, non conoscendosi, più persone continuavano forse per corso di dieci anni a trovarsi seduti dappresso ogni giorno, si scambiavano e chiedevano a vicenda i giornali colla cortesia più squisita, senza rivolgersi una parola di più, né chiedere direttamente o indirettamente l'uno dell'essere dell'altro.

Intorno alla forma ed alla essenza di codesti rapporti sociali, vorrei soprattutto che lo spazio mi consentisse di allungarmi, perchè hanno una efficacia grandissima a mantenere le condizioni politiche, una volta create. E facile comprendere che dove in generale ognuno vive a se ed attende ai propri affari con grande solerzia, le idee raramente si scambiano, hanno bel gioco i mestatori di professione; coloro, e non molti, i cui interessi e la cui vanità furono impegnati con favori o promesse. Le associazioni poi d'ogni genere sono tante, da far credere che la vita sociale e politica sieno rigogliosissime. Ma le sale di tali sodalizi in via ordinaria sono assai poco frequentate: di diritto o di fatto le presidenze od i comitati direttivi monopolizzano l'attività sociale; e se vi fu anni addietro qualche tentativo di opposizione, abortì e scoraggiò i malcontenti. I più hanno ben altro da fare che attendere a tali frastuoni.

Nelle elezioni poi, il Municipio non solamente non aveva a domicilio le schede, ma ne assoggettava la consegna a chi va a pigliarle al Palazzo di città, a formalità che saranno forse giustissime, ma incommode. Indice elezioni amministrative, che da lui dipendono, in giorni di lavoro. E troppo noto quanto sia scarsa in tutta Italia la sollecitudine nell'usare dei propri diritti politici anche dove i Municipi fanno agli elettori i punti d'ordine: l'attività economica è scarsa, e più vivace l'agitazione politica. Figurarsi se quelle condizioni sieno qui favorevoli per attrarre alle urne i cittadini pacifici, indipendenti e disinteressati. Resta quindi il campo libero a chi dirige le elezioni, alle teste più calde e a coloro che hanno immediati e propri interessi da far prevalere.

Consentimi, lettore cortese, di far appello una volta ancora alla tua memoria. Tu avrai indubbiamente avvertito che qui, dal professore al portinajo, dal marchese alla cuoca, tutti comprano e leggono i giornali. Avrai trovato nei molti chioschi ed altri luoghi di spaccio innumerevoli, dai venditori ambulanti, ogni sorta di periodici d'ogni provenienza, d'ogni prezzo: ma un giornale politico locale da più d'un soldo non vedesti. Possibile che in una città ricca e colta come questa non trovasse spaccio, o non trovasse collaboratori od editori possibili? Neppure per celia è permesso mostrar di supporre. Eppure è palese che effetto di un'abitudine invincibile, non so se degli editori o dei compratori, è che la *Gazzetta Piemontese*, che dispone di mezzi finanziari e morali così copiosi, da poter diventare uno dei primari giornali della penisola, sciupa una quantità di preziosi materiali stampati in 18 fittissime colonne, con caratteri minutissimi d'una stucchevole uniformità, impressi su pessima carta, così da rendere la lettura incomoda a tutti, a molti impossibile.

(Continua.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 luglio.

(B) Le notizie della giornata si riassumono in poche righe ed è quasi provvidenziale, perchè davvero con questa violenza di caldo manca il fiato di stare a tavolino. Ma sapete che ieri qui s'è avuto più caldo che a Firenze stessa? Finora uno dei nostri refrigerii era il pensare che altri stava anche meno bene di noi. Ora anche questo poco cristiano conforto c'è tolto. Ieri a Firenze ebbero 35 gradi di caldo. Qui n'ebbero 36. Una vera fornace! Hanno divulgata la voce che prima di lasciare Roma per recarsi nell'alta Italia il Re firmerà il decreto di nomina del nuovo ministro della guerra, non parendo conveniente che si lasci vacante un portafoglio così importante nelle particolari condizioni politiche del momento.

Ma, per quello che ne ho potuto sapere io, i signori ministri sono tutt'altro che d'accordo sulla persona da proporre per l'alto ufficio. Laonde pare certo che non si tratti più del generale Dezza, e taluni parlano invece del generale Casanova. E insomma v'è incertezza grande sul titolare che verrà scelto, e più probabilmente adesso non lo si sceglierà neppure; tanto più che l'on. Depretis è assente, e che è ben difficile che il Ministero prenda una qualunque deliberazione considerabile mentre egli sta lontano.

Poi c'è chi dice che non si tratti soltanto della nomina del ministro della guerra, ma anche di una modificazione del Gabinetto sopra scala piuttosto ampia e specialmente dell'uscita di due o tre dei presenti ministri e dei rispettivi segretari generali. Le quali voci, siccome corrono da un pezzo, e siccome non sono state confermate dai fatti quando al Ministero poteva, sotto molti aspetti, convenire di rinforzarsi mercé di nuove combinazioni parlamentari, così vanno accolte con riserva anche maggiore adesso, che il Ministero ha davanti a sé oltre a tre mesi di vacanze. Figurarsi se, dopo avere aspettato tanto, il Ministero non vorrà fare i suoi comodi, ora che lo può fare! Per parte mia, a queste voci di prossimi rimposti ministeriali, vi confesso di non crederci affatto.

Gli ufficiosi avrebbero l'aria di aversi a male perchè i giornali, che non sono della loro comunità, e particolarmente i giornali dei dissidenti, insistono a parlare del macinato; e ora che la legge è passata, continuano a scrivere delle difficoltà che ne potranno derivare e della enorme responsabilità che Ministero e abolizionisti hanno assunta per dato e fatto dell'abolizione. Dicono i giornali ministeriali che oramai il macinato è morto, e che non serve inculcare coi morti. E quegli altri rispondono che il macinato è tal morto, le cui proteste d'oltre tomba si faranno udire chissà per quanti anni, onde non abbiano pace né requie coloro, che lo hanno ucciso. Curioso che quel macinato, il quale, mentre visse e finché si trattò della sua abolizione, fu uno dei più poderosi anelli di congiunzione della Sinistra, che, se non fosse stato per esso, sarebbe andata in frantumi, dovesse divenire l'elemento principale e la bandiera della dissoluzione della maggioranza, ora che fu abolito. Eppure non è impossibile che vediamo anche questa. Le polemiche bellicose, che tengono il campo fra le sinistre in questo momento, permettono almeno di supporre.

Già sapete del granchio preso dall'autorità di sicurezza, la quale per un istante si credette di avere in mano il famigerato bandito Tiburzi,

e che in questa credenza indusse il ministro dell'interno a farsi fare una interrogazione di compiacenza alla Camera, mentre poi il preteso Tiburzi non era che un brigantello di terza classe, un pessimo soggetto, e nulla più. Adesso i giornali crispini e nicotineri fanno le grasse risate del grande avarione preso dalla polizia e dal Ministero; e, viceversa, i ministeriali rispondono che un qualunque Tiburzi può ben valere per una qualunque gamba di Vladimiro. E con queste gentilezze ci si trastulla e s'inganna la canicola, se non si crescono l'uggie e l'afa soffocante.

Sono arrivate da Napoli le LL. MM. col Principe ereditario. La loro partenza per le Province settentrionali è imminente.

Il furto del Toson d'oro. (Corte d'assise di Milano.)

21 luglio.

(D) — Continua la difesa dell'avv. Campi. Dalle deposizioni del marchese d'Alex ricava prove indubbie della slealtà del Duca riguardo al Boet, perchè era sempre perplesso a ritirare la querela, e avuto l'assenso alle condizioni proposte, negò infine la firma. Giudica il Retamero un fanatico: è il fanatismo che lo fa affermare e negare; fanatico, politico irrequieto, e il suo parere avverso, espresso sul manifesto del Boet, che rivela le proprie spiccate tendenze a sostenere sempre le difese del partito. Al dispetto del ministro della guerra spagnuolo la difesa dice che altri possono riconoscere il valore e gli effetti d'un giudicato; è un documento che esprime un'opinione severa, e ispirata solo dalle condizioni malaugurate di quel paese.

Boet militava da due mesi nelle file carliste, e questa sola circostanza basta a scusare le inimicizie che gli si crearono d'intorno. Ma a quel disprezzo si contrappongono lettere d'uomini noti e valorosi che testimoniano la loro stima all'imputato. La difesa le depone e prega siano accettate, in cambio di quelle del Valle-spina dimesse dal Pubblico Ministero. Tutta l'Europa è a conoscenza della mala vita del Duca, e nessuno ignora che le sue ricchezze sono di molto scemate. Del resto, il Boet accennò sempre a strettizie relative, e si può esser poveri con un milione e ricchi con cento lire; è questione di persone, di abitudini e di aspirazioni. Ma in una lettera dello stesso Valle-spina v'è un periodo dettato dal Boet da Pietroburgo, molto prima ancora che avvenisse il furto, che ci avverte delle strettizie economiche del Duca, si da non sapere come tirare innanzi. Il Boet invece è povero, è vero, ma è la conseguenza di non aver sufficienti aiuti da quello stesso padrone che lo reputava prima un valoroso, e per il quale aveva esposto tante volte la vita. E in questo modo che Don Carlos rimetterà i propri figli!

Qui il pubblico applaude, e il presidente fa sgomberare la sala. Le tribune degli avvocati, e della stampa, sono le sole a non aver la visita della Benemerita.

L'udienza è ripresa dopo quindici minuti circa.

L'avv. Campi ripiglia la sua difesa, e depora l'immoralità del duca nel rifiutare uno stipendio ai suoi addetti, lui che spendeva a larghe mani nei piaceri. D'altra parte, e nella stessa storia della famiglia, e in quella privata di don Carlos, c'è la più sicura attitudine a simulare; ma v'è di più: la stessa Donna Margherita dubitava della verità del reato, e se n'era convinta quando solo ebbe le lettere del Boet che chiedevano perdono. Ma la politica, che la difesa si guarda dal mettere nel presente processo, l'ha voluta mettere il duca, che si mostrò vanitoso di mostrare perfino dei brevetti di decorazione che non gli furono confermati, e trarre da una causa penale ragione di reclame. La difesa a pro della politica ci avrebbe guadagnato assai più, rammentando ai giurati che la famiglia del duca è d'infamata memoria per gli Italiani, ma la difesa preferisce far appello all'equità dei giurati, e alla loro indipendenza.

All'udienza antimeridiana d'oggi, il presidente avverte che dovrà con dispiacere ripetere lo sgombero della sala, se il pubblico darà segni di approvazione o di biasimo.

Il P. M. ha quindi la parola, e dice che è incrollabile in lui la persuasione della colpevolezza del Boet. Dice che fu proprio il duca a dar l'ordine di pedinare il Boet a Baiona, e che l'imputato vendette i brillanti prima di ricevere i famosi biglietti, formati con parole tolte a caso da qualche lettera. Mostra l'ingiustizia di togliere la credibilità ai testi per fatto solo che professano opinioni politiche diverse da quelle dell'imputato. Difende il Retamero dalle incoerenze, e lo prova con documenti, e ammette molta esagerazione in tutto ciò che si dice a sfavore del duca, e reputa infine deplorevole si neghi giustizia a don Carlos perchè lo si crede un avversario.

Alle ore una pom. l'avv. Ronchetti comincia la difesa del Boet, confutando la requisitoria del P. M.

26 luglio.

(D) — La seduta pomeridiana d'ieri fu occupata dall'arringa dell'on. Ronchetti, che valorò la difesa del Boet, col notare l'assenza di Don Carlos. Al documento del ministro della guerra di Spagna può contrapporre un'infinità di lettere e giornali tutti elogi per il Boet. E ne comincia la lettura, ma vi si oppone il presidente. Allora dà il riassunto di qualche lettera a voce, e ne deduce l'impossibilità che il Boet potesse commettere il furto. Del Duca lesse all'incontro una puerile biografia, piena di turpitudini e di scandali. Il presidente redarguiva l'on. Ronchetti e ordina al cancelliere di farne cenno a verbale. Argomenta esistano dei tenebrosi intrighi dal senso delle parole più volte pronunciate dal Duca all'indirizzo del Boet, che sarebbe da lui schiacciato, se avesse osato parlare. La sua orazione è finita da una rapida rassegna delle stesse circostanze emerse dai dibattimenti, e sulle quali l'avv. Campi si è precedentemente e largamente trattenuto. Va da sé che anche l'on. Ronchetti ha chiesto il verdetto assolutorio a favore del Boet. La seduta d'oggi fu breve.

Dopo le parole dei suoi difensori, il Boet non trova nulla d'aggiungere, solo avverte che se c'è qualcosa di oscuro, ciò lo si deve all'assenza del Duca. Dice che si è costituito spontaneo alla giustizia, perchè non la temeva, mentre il Duca se ne sta lontano e non osa mettersi a confronto con lui. Non chiede quindi ai giurati che solenne giustizia.

Il presidente quindi legge i seguenti quesiti: **Quesito 1.° (principale).** — L'accusato Carlo Gonzales Boet è colpevole di avere sul finire del novembre 1878 o nel principio del dicembre detto anno, in questa città o altrove, nel Regno d'Italia, involato a Don Carlos di Borbone un gioiello prezioso, denominato il Toson d'oro? **Quesito 2.°** — Detto gioiello eccedeva il valore di L. 500? (Qualifica di valore.)

Quesito 3.° — Il furto è stato commesso dal Boet nella sua qualità di segretario dipendente, o impiegato di Don Carlos? (Qualifica della persona.)

Quesito 4.° — Il furto venne commesso mediante chiave falsa o grimaldello od altro strumento? (Qualifica del mezzo.)

Il presidente fa poscia un resoconto breve e imparziale dell'accusa, e i giurati, dopo un quarto d'ora circa, esciti dalle loro stanze, per bocca del loro capo rispondono negativamente al primo quesito, per il che il Boet viene subito messo in libertà.

Grandi applausi accolsero il verdetto dei giurati e il Boet, come i suoi avvocati, fu fatto segno ai più calorosi evviva. Fra questi evviva vi fu qualche abbasso all'indirizzo del Duca. Il Boet uscì in carrozza in mezzo a due avvocati. La gente affollata lo aspettò fuori della Corte per fargli nuove feste.

Così è finito questo processo di cui si è a lungo occupata l'attenzione pubblica, e del quale non si perderà forse così presto l'ultima eco.

Cadore 20 luglio.

SOMMARIO: La statua di Tiziano; — I nostri soldati; — Le Scuole comunali; — Il deputato al Parlamento.

(I. R.) Siamo assicurati che finalmente la statua del Tiziano sia riuscita bene nella fondazione dei signori fratelli De Poli, e che dal chiarissimo prof. Dal Zotto venne ritenuta degna di posare sull'elegante piedestallo che da qualche tempo l'aspetta. Speriamo che le divergenze sussistenti fra il paziente Comitato e la Ditta De Poli si appianeranno, così nei riguardi del contratto, come in quelli della giusta convenienza. Mentre lodiamo il Comitato che usò tanta pazienza, non possiamo però nascondere la costanza e buona volontà dei signori De Poli nel proposito di riuscire ad ogni costo in questa difficile impresa. Se quindi nessun ostacolo insorga, questa grandiosa memoria all'immortale Cadoreno sarà inaugurata alla fine del p. v. agosto, od ai primissimi di settembre. Questa festa dedicata a Colui che rese glorioso dovunque il suo nome, ond'è proclamato a buon diritto il Principe della pittura, riuscirà tale da appagare l'aspettativa degli estimatori delle belle arti, che verranno in tale solenne circostanza a visitare l'umile casa, dove nacque un sì potente e preclaro ingegno, al quale il fiorentino Della Casa indirizzò quel sonetto stupendo, che incomincia:

Ben vegg'io, Tiziano, in forme nuove
L'idolo mio, che i begli occhi apre e gira.

Questa mattina alle ore 4 partirono i nostri bravi soldati, che si recarono ad esplorare i vari punti strategici ed a fare le esercitazioni campali. Essi lasciarono un gran vuoto fra noi, dopo averci recato tanta gaiezza e movimento. Pieve era precisamente tramutata in una piccola capitale, e le sere in cui sonava l'espertissima banda militare del 39.° reggimento fanteria, accorreva una moltitudine di popolo dai paesi limitrofi, e rivedeva così manifesta la comune compiacenza di vedere ospitata fra questi alti monti una così ragguardevole porzione del nostro esercito. Noi, interpretando i sentimenti di questi alpini, diamo l'addio ai generali conte Pignatelli e Chiarli, ai duci di questi valorosi soldati, ai buoni figli del dovere, desiderosi di rivederli quando la primavera farà sorridere nuovamente questi luoghi incantevoli, nei quali alberga la sincerità degli animi. Raccomandiamo alla Commissione incaricata di esaminare i danni recati, di usare piena giustizia ed equa proporzione nel giudicare.

Le nostre Scuole, ad onta del caldo eccessivo, sono sufficientemente frequentate anche da quegli scolari che hanno le abitazioni a qualche distanza; ciò indica che l'amore per l'educazione va sempre crescendo così nel popolo come nei maestri, i quali in ciò trovano compenso alle loro fatiche. L'ispettore Borghesio che ha quasi esaurita la seconda visita nel suo Circondario, deve essere rimasto contento nel complesso del profitto, essendo che quand'egli entra nelle Scuole non si stacca di esaminare scrupolosamente l'andamento, e benché il termometro ottantigrado seguiti 20 gradi, occupa ben 10 ore per ciascuna Scuola.

Pochi impiegati del Governo sono assidui nel disimpegnare il loro ufficio come il prof. Borghesio. Ora credo che il R. Ispettore avrà potuto discernere maggiormente quei docenti che si prestano con ogni diligenza e cura nell'insegnamento, come pure si sarà assicurato coi fatti di quelli che, per contrario, sono inerti e poco abili nella loro professione. Rea rammarico il pensare che gli insegnanti sono così poco retribuiti, ma desidero che, indicati i nomi di quelli che insegnano con alacrità ed attitudine, la superiorità voglia largir loro una gratificazione per incoraggiarli. A rendere imparziale la scelta dei più meritevoli, sarebbe utile che venissero interessati i Municipi a rafforzare col loro voto i preposti. Ci ralleghiamo che anche la pulizia personale si è di molto avanzata, mediante la costanza dei signori maestri nel raccomandarla.

Il nostro deputato avv. Rizzardi anche in questa sessione fece sempre atto di presenza e nominato relatore della Commissione per il progetto della strada del Monte Croce, s'interessò alacremente, presentando, nello spazio di 24 ore, la sua Relazione. Ciò non avrebbe potuto fare sicuramente chi non fosse deputato locale, e quindi, sempre coerente alle nostre opinioni, ripetiamo che il Cadore fece benissimo ad eleggere un uomo che ama sinceramente il suo paese, che tiene alta la bandiera della patria, che non indietreggia, ma continua ad avanzarsi nel sentiero da lui diviso. Già l'ultima elezione lo comprovò nella spontanea fiducia riposta in lui; e noi mandiamo di cuore il saluto della nostra stima e della nostra riconoscenza al cavaliere Rizzardi.

ITALIA

Un brigante non arrestato.

Non fu il famigerato Tiburzi l'individuo che per tale venne arrestato dai carabinieri nel territorio di Tofa, ma bensì un certo Nullo Saverio, noto pregiudicato e probabilmente socio del Tiburzi.

Ecco i particolari che su di lui, il Nullo, ci reca la *Gazzetta d'Italia*:

Il Nullo non è già un S. Luigi Gonzaga, ma anch'esso un avanzo di galera ed un battaglio da forza.

Esso è nativo di Orvieto, di genitori incoerenti, e mantenuto per cura dell'Opizio degli Esposti di S. Spirito da un contadino ancora vivente.

È un uomo sui 35 anni, di mezzana statura con barba e capelli castagno-scuri, di costituzione non robusta, di cattiva salute e sembra affetto da tisi polmonare: nell'inverno decoro fu gravemente malato con una pneumonite.

Benché affetti un'aria ingenua e da dabbenuomo, è chiaro avvedersi essere un matricolato furfante, capace delle più malvagie azioni. Il suo sguardo partecipa della ferocia della iena e dell'astuzia della volpe.

Veste con grossi stivali di cuoio eccellente, calzoni e saracca da cacciatore in fustagno olivigno ed ha in capo un cappello alla calabrese.

All'atto dell'arresto aveva un cattivo fucile a due colpi con una canna carica a palla e l'altra a munizione da caccia.

Il Nullo ha menato sempre una vita nomade, ora cavallaro, ora carbonaro, bifolco, taglialegna, cacciatore di frodo, e nelle ore d'ozio brigante. Ha subito due condanne, una come reitante di leva, l'altra per un delitto comune, avendo scontato tre anni di carcere nel bagno penale alle Terme Diocleziane.

Da otto mesi che si aggirava nel territorio dei paesi allora vacanzati, sembra che insieme al Paradisi abbia profittato del temuto nome di Tiburzi per incutere spavento ed una relativa padronanza a quei possidenti.

Da ciò si spiegherebbe come poco o nulla si facesse vedere, mentre vi sono delle persone che hanno conosciuto e conosciuto il vero Tiburzi.

Il Tiburzi non è un mito; esiste realmente, ha battuto le località di San Severo, Tofa, ecc., ma da qualche tempo si trova in altre parti.

Il qui pro quo preso dall'arma dei RR. carabinieri non è una colpa. Il Comando della brigata di Manzanaro, diretto dall'ufficiale sig. Ambrosi, ha arrestato quell'individuo che da qualche confidente si riteneva per Tiburzi, senza poi accertarsi bene della cosa, ritenendola più che positiva.

L'unico sbaglio è stato che, dopo l'arresto, dovevasi ben chiarire la personalità di quel malandrino, mentre esso sosteneva non essere Tiburzi, ed i connotati non corrispondevano affatto sia per l'età, che per la figura, a quelli del famigerato latitante.

Il Tiburzi è uomo di 50 anni, il Nullo non ne conta 35; il primo è robusto, con capelli grigi; il secondo invece è esile, con barba e capelli castagni, senza l'ombra di un pelo canuto.

L'arma dei carabinieri è stata troppo sollecita ad affermare la personalità del Tiburzi al Ministero, quando non aveva dati positivi per stabilire ciò.

Roma 21.

Iersera in Piazza Colonna, folla immensa. Si suonò l'inno reale fra gli applausi e le grida di *Viva la Regina!* Fu una bellissima dimostrazione. (Pungolo.)

GERMANIA

Berlino 20.

Quanto alla questione orientale la *Kreuzzeitung* dice che in nessuna direzione può aspettarsi un pronto sviluppo; che la questione bulgaro-rumelo-orientale entra in una nuova fase, essendovi nella Rumelia orientale sintomi che quel movimento non tenda all'annessione alla Bulgaria, ma alla costituzione della Rumelia orientale in uno Stato tributario autonomo. (N. F. P.)

INGHILTERRA

Secondo una notizia positiva diffusa a Teheran, gli Inglesi hanno fatto alla Persia la proposta di vendere all'Inghilterra il tratto di costa sul golfo persico coi porti di Bender-Buschir e Bender-Abbas, spingendosi entro terra fino al forte Kutur sul confine del Belucistan, e ciò per il prezzo di tre milioni di tomanni d'oro persiani. L'Inghilterra vuole così procurarsi una comunicazione a lei più favorevole delle coste persiane fino a Candahar; però si crede che l'influenza russa riuscirà a sventare il piano. (N. F. P.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 luglio.

Elezioni amministrative. — Il Circolo popolare di Murano ha deliberato a grande maggioranza di proporre a quegli elettori la rielezione dei consiglieri provinciali:

Valmarana co. Giuseppe.
Colletta cav. Giacomo.

Noi confidiamo nel provato buon senso degli elettori muranesi che essi seguiranno la voce del liberale loro Circolo popolare, e vorranno per di più accorrere numerosi alle urne, essendo che il loro voto potrebbe questa volta avere una decisa influenza a favore od a danno del partito liberale, del quale essi si sono sempre finora mostrati fedeli seguaci.

Società di mutuo soccorso fra i commessi dei Banchi del Lotto. — La presidenza di questa Società ha pubblicato la Relazione ed il Resoconto relativi alla gestione 1879, nonché il suo Statuto.

Domenica 25 corr., nella sala gentilmente concessa della Società Adelside Ristori, S. Silvestro, traghettò della Madonnetta, anag. N. 1421, avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera sociale.

Nell'invito non è detto poi a quale ora vi sarà questa cerimonia.

Musica. e musica di Errera, quindi musica bella, buona novella! Sono tre pezzi soli però, perchè l'egregio avvocato scrive così per divertimento, e nel tempo rubato ai Codici ed al Caffè Florian: *Feuilles d'Album*; 3.° *Idee fixe*; 4.° *Promenade*; *Méditation*; sono stampati in bella edizione dalla signora Lucca, e sono vendibili presso l'amico Ant. Gallo in Merceria dell'Orologio.

Si prega il signor Errera di stampare anche quell'altro pezzo: *La passeggiata a cavallo*, tanto carino e tanto indovinato. Se egli voleva rifiutare la paternità di quel pezzo, doveva non farcelo udire. Adesso, per sua norma, stampemmo a quando a quando un memorandum.

Teatro Malibran. — I signori Girardo, prodottisi ieri negli intermezzi della Jone, nel loro genere sono veri portenti. Essi si produssero in esercitazioni spesso graziose, e le fecero così bene, da far veramente piacere il vederli.

Il pubblico piadeva spesso, chiese una ripetizione, e volle rivedere più volte questi clowns impareggiabili.

Trattati di esercitazioni a terra, e quindi non implicanti pericoli, ma nel tempo stesso avevano di bellissime, prima soprattutto quella del passaggio entro tre barili.

Vada stasera il pubblico a vederli, e si divirta; ma è poi necessario rifletta trattarsi di tre clowns, uno dei quali sa anche indossare così bene il vestito da signora, da trarre in inganno, e trattarsi di esercitazioni fatte con grazia, è vero, ma sempre, po' su po' giù, grottesche e da circo.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 luglio 1880.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Totale 9.

MORTI: 1. — Nati in altri Comuni: — Totale 10.

DECESSI: 1. Tommasini Norza Giuseppe, di anni 29, vedova, casalinga, di Venezia. — Bertolini di Calerina, di anni 24, contadina, casalinga, di Venezia. — 3. Gabrieli Giuseppe, di anni 61, vedovo, ex capitano di artiglieria, di Venezia. — 4. Strazzolini Nicolò, di anni 37, ex guardia doganale, di Cividale. — 5. Casa Camillo, di anni 30, celibe, cannoniere nel corpo R. Esercito, di Gallipoli.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 luglio.

A proposito della voce riferita dal *Breviario*, e messa in dubbio da un nostro telegramma, sopra una trama contro il Re, noi vi viaggiamo a Napoli, telegrafando alla *Gazzetta Piemontese*:

« Si assicura però che il pericolo minacciato si riduce ad una denuncia di un cannoneiere fra Telesse e Dugenta, Stazioni sulle ferrovie Napoli-Foggia.

« Il cannoneiere avrebbe riferito che giunto venne interrogato da quattro individui su segrete convenzioni per fermare il treno.

« Però indagini assunte fanno sospettare che la denuncia del cannoneiere sia una pura invenzione.

« Venne ordinata un'inchiesta per appurare la cosa. »

L'attentato Cordigliani.

Il procuratore del Re presso la Corte d'appello di Roma, comm. Capelli, ha presentato le sue requisitorie al giudice istruttore, secondo il disposto dell'art. 246 del Codice di procedura penale, per il rinvio del sarto di Viterbo alla Corte d'Assise di Roma, accusato di tre distinti reati.

1. Di provocazione ed eccitamento allo sprezzo contro le istituzioni costituzionali, nei termini dell'art. 474 del Codice penale per aver lanciato due grossi sassi nell'aula della Camera durante le sedute pubbliche e mentre i deputati erano intenti a votare delle leggi, reato previsto dall'articolo e punito col carcere e multa di tempo e di luogo, e alla gravità del fatto, questo reato, quantunque punibile con pena convenzionale, è tuttavia di competenza della Corte d'Assise per precisa disposizione del N. 5, dell'art. 8 del Codice di proc. penale.

2. Di mancato ferimento grave nei termini dei combinati disposti dagli art. 97, 538, 539 del Codice penale per avere fatto tutto quanto da lui dipendeva per recare gravi lesioni al ministro Baccarini e ai deputati Lucca, Cocca e altri, il caso solo avendosi salvati dalle conseguenze dei sassi lanciati, con violenza e dopo di aver descritta una parabola traiettoria di 34 metri, che i periti giudicarono capaci anche di ammazzare.

3. Finalmente di cospirazione, per aver più volte trattato con un tale Ernesto Engleb di attentare alla vita del Re, secondo quanto l'accusato stesso confessò, esibendo anche lettere scritte in cifre e di cui diede la chiave all'autorità inquirente. Pare però che l'Engleb non sia un nome vero, essendosi invano cercato e fatto cercare in tutta l'Italia.

Intorno a quest'ultimo fatto però, l'accusato essendo tuttora vago ed incerto, e non avendo una base sicura su cui poggiare innanzi ai giurati, è sospeso il giudizio.

L'istruttoria ha asserito che il Cordigliani appartiene a quella classe pericolosa di individui la cui professione consiste nel fare i malcontenti e nello spargere lo sberleffo ed il disprezzo su tutto e su tutti.

Il di lui processo sarà probabilmente apertosi dalle Assise di Roma, nella prima quindicina di agosto, se, come non pare dubbio, il Procuratore generale e la Sezione d'accusa presso quella Corte d'appello, secondando le serie e legali requisitorie del procuratore del Re, (Corr. della Sera.)

Il *Daily News* pubblica un telegramma particolare da Pietroburgo, nel quale è detto che, secondo notizie giunte in quella città da Parigi e da Vienna, si considererebbe come probabile una dimostrazione navale delle Potenze per costringere la Turchia ad accettare le decisioni della conferenza di Berlino.

Le Potenze che prenderebbero parte a questa dimostrazione, col consenso delle altre, sarebbero l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Austria.

Per quanto sappiamo, scrive l'*Opinione*, nessuna deliberazione sarebbe ancora stata presa dalle Potenze sul da farsi, nel caso che la Turchia, come si prevede, persistesse nel suo rifiuto.

Telegrammi.

Roma 22.

Ieri sera, il barone Keudell, ambasciatore tedesco, diede un gran pranzo in onore dei ministri.

L'on. Nicotera, ristabilitosi in salute, è partito per l'estero. Diceci che il suo viaggio durerà un pezzo. (Corr. della Sera.)

Roma 22.

Ieri il Tribunale civile di Roma emise la sua sentenza nella causa famosa intentata dal Demanio alla Congregazione *De propaganda*.

Il Tribunale sentenziò che i beni della Congregazione, come quelli delle altre Congregazioni religiose, sono soggetti a conversione, eccettuata però la Casa di Amministrazione situata in Roma.

(Gazz. Piemont.)

Roma 22.

Il Re è ritornato stamattina a Roma. È venuto con lui S. M. sesto ritornato alla Regina e il Principino, i quali giungeranno qui forse domani. (Pungolo.)

Napoli 22.

Il Re è partito a mezzanotte, accompagnato alla Stazione dalle autorità ed acclamato dalla popolazione.

Oggi alle 6 pom. partono da Roma S. M. la Regina e il Principino di Napoli. (Pungolo.)

Parigi 22.

È ufficialmente confermata la notizia dell'invio in Grecia di una missione militare, sotto gli ordini del generale Thomassin.

Quest'atto del Governo è biasimato energicamente dai radicali come dai reazionari.

La *Justice* dice a questo proposito che i Governi personali mostrano sempre le stesse tendenze, e che l'attuale regime è un Governo personale di Gambetta.

L'articolo aggiunge che se le Camere fossero aperte neppure l'onnipotenza di Gambetta sarebbe bastata a scansare una interpellanza. (Pungolo.)

Il movimento, istigato da alleanza di alleanza sempre più stretta di Paragica resistenza in una com...

Telegrammi.

Roma 22.

Il Principino, che si era recato a Capri, è rientrato a Napoli.

Atene 22.

Il Principe, che si era recato a Capri, è rientrato a Napoli.

Atene 22.

Il Principe, che si era recato a Capri, è rientrato a Napoli.

di Venezia.
Il movimento contro la cessione alla Gre-
cia, istigata da agenti, fra la popolazione ma-
cedonica ed albanese del Distretto di Preveza,
assume sempre maggiori proporzioni. La popo-
lazione di Paramithi si appropria ad un'ener-
gica resistenza. Le autorità turche si mantengo-
no in una completa apatia.
(Presse.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — E' tornata stamane la Fam-
iglia reale.
Atene 22. — E' probabile che il Decreto per
mettere l'esercito sul piede di guerra si pubbli-
cherà entro otto giorni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Il Re è arrivato. La Regina
e il Principe partono da Napoli alle 3 pomeri-
diane.

Parigi 22. — Le notizie del Messico del 16
confermano che Gonzalez fu eletto Presidente a
grande maggioranza; assicurano che fu tirato
fuori di lui a Guadalupe, mentre era al bal-
cone, fra le ovazioni popolari. Gonzalez non fu
colpito, ma due persone ch'erano a fianco fu-
rono ferite. Alcuni disordini avvennero nelle Pro-
vincie, in seguito all'elezione presidenziale.

Vienna 22. — Credesi che i Sovrani di
Grecia non verranno più a Vienna. La Dieta di
Gallizia approvò la mozione che l'insegnamento
religioso degli ebrei si faccia in lingua polacca.

Londra 22. — Il Daily News ha da Cabul
che il Governo inglese annunzierà con un suo
Manifesto che riconosce Abdurrahman, quale E-
mire e che non si occuperà più degli affari in-
terni dell'Afghanistan.

Il Times ha da Berlino che lo scopo della
Germania, mandando a Costantinopoli funzio-
nari ed ufficiali, è d'impedire a certe Potenze di
appropriare della situazione attuale in Oriente
per formare una coalizione.

Lo stesso giornale dice che la Porta rino-
verà l'ordine agli Albanesi di sgombrare Tusi.

Atene 22. — La Divisione navale inglese è
aspettata a Corfù.

Londra 22. — (Camera dei Comuni). —
Dilke, rispondendo a Wolf, dice che non ha nes-
suna informazione riguardo al concentramento
delle truppe bulgare a Jechiman; il Governo ha
intenzione di pubblicare la corrispondenza sul
movimento unionista della Bulgaria e della Ru-
mania orientale; pubblicherà, se la Russia lo
permette, la corrispondenza riguardo all'invio
di ufficiali russi e armi nella penisola dei Bal-
cani.

Costantinopoli 22. — Il Principe del Mo-
ntenegro respinge la proposta della Porta di no-
minare una Commissione d'inchiesta sull'ag-
gressione attribuita agli Albanesi, ed ordinò al
suo incaricato di lasciare a Costantinopoli. L'in-
caricato partirà probabilmente domani.

Nostri dispacci particolari. (*)

Roma 22, ore 3 05 p.
Il Re giunse stamattina. Trovandosi
alla Stazione Tecchio, Cairoli e Villa. La
Regina arriverà fra un paio di giorni.

Si smentisce assolutamente la notizia
data da qualche giornale circa l'allarme
che sarebbe stato dato lungo la linea pre-
sente mentre viaggiava il treno Reale.

Sembra essersi trattato unicamente
di una voce artificiosamente diffusa da un
cattolico. Il Prefetto di Benevento e il
Governo ordinano inchieste per scoprire
la verità.

Milano 22, ore 1 50 p.
Avendo i giurati pronunziato un ver-
detto negativo quanto al primo quesito che
chiedeva se Boet commise un furto, la
Corte pronunziò l'assoluzione dell'accu-
sato. (Applausi vivissimi a Boet ed agli
avvocati.)

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in-
seriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI.

Il processo per furto del Toson d'oro è finito coll'assoluzione dell'accusato Boet. Il processo ha durato quasi un mese, per-
ché pare un destino che tutto ciò che si fa in
Italia, discussioni parlamentari o discussioni giu-
diziarie, debba essere eterno. Nel processo c'è
entrato per far o per nascer la politica. Si è fatto
il processo al danneggiato insieme all'accusato,
e tra Don Carlos e il generale carlista accusato
di furto, e che era divenuto il maggior nemico
di Don Carlos, la bilancia traboccò a favore
dell'accusato. Noi crediamo che tra Don Carlos
e il generale carlista non ci fosse posto per sim-
patie italiane. Crediamo pure che la politica non
debba essere un coefficiente dei verdeti, e che
l'autipatia del danneggiato non debba avere una
influenza sul giudizio che si fa dell'accusato.
Altrimenti ognuno potrebbe derubare ed uccide-
re impunemente persone perseguitate dall'odio
popolare; ciò che farebbe smarrire il concetto
fondamentale della giustizia. Questo processo del
Toson d'oro a Milano ci ha fatto pena, lo di-
cemo a suo tempo, nel modo con cui fu con-
dotto e diretto, e ci pare che la fine corrisponda
al principio.

La lettura del verdetto diede luogo ad una
deplorabile dimostrazione. Troppo spesso il pub-
blico porta in trionfo gli accusati assolti dai
giurati, e questo triste fatto si è rinnovato a
Milano. Ci serviamo qui delle parole della radi-
cale Ragione di Milano:

«Dabbasso la bufera ruggiva; la dimostra-
zione — una deplorevole dimostrazione — scop-
piava come l'uragano nel suo pieno furore. Si
battevano le mani, si agitavano cappelli e faz-
zoletti, si urlava: Viva la giustizia italiana!
Vivano i giurati! Abbasso D. Carlos!
Viva la Corte, il pubblico Ministero, la difesa,
i giurati, eransi già ritirati, ma la dimostrazione
continuava fragorosa e generale. Che più... Ab-
biam veduto persone delle signore salire in piedi
sulle panche. Era forse la curiosità femminile
— spinta al parossismo — di studiare sul volto
dell'accusato — l'effetto della sua assoluzione.
Triste clinica — più triste effetto per l'animo
dell'osservatore freddo ed imparziale.

«Fuori, la dimostrazione si affermò più
clamorosa. La folla si precipitò per via S. Pri-
mo verso la solita uscita degli accusati. Seppe
poi che Boet sarebbe uscito dal portone d'onore
del palazzo del Senato.

«Essa ridi precipitosamente e fece mura-
glia intorno all'uscita. D'improvviso apparve
Boet fra i suoi due avvocati Ronchetti e Campi.

Il processo Ferenzona. — Scrivono
da Lucca, 20 luglio, al Fanfulla:
In questi giorni la Sezione d'accusa presso
la nostra Regia Corte d'appello ha pronunziato
la propria sentenza contro quattro individui li-
vornesi, ritenuti autori dell'omicidio con preme-
ditazione commesso nello scorso aprile in Li-
vorno sulla persona del Ferenzona, corrispon-
dente della Gazzetta d'Italia, e riconosciuto au-
tore degli opuscoli contro Garibaldi.

Il processo per furto del Toson d'oro è finito coll'assoluzione dell'accusato Boet. Il processo ha durato quasi un mese, per-
ché pare un destino che tutto ciò che si fa in
Italia, discussioni parlamentari o discussioni giu-
diziarie, debba essere eterno. Nel processo c'è
entrato per far o per nascer la politica. Si è fatto
il processo al danneggiato insieme all'accusato,
e tra Don Carlos e il generale carlista accusato
di furto, e che era divenuto il maggior nemico
di Don Carlos, la bilancia traboccò a favore
dell'accusato. Noi crediamo che tra Don Carlos
e il generale carlista non ci fosse posto per sim-
patie italiane. Crediamo pure che la politica non
debba essere un coefficiente dei verdeti, e che
l'autipatia del danneggiato non debba avere una
influenza sul giudizio che si fa dell'accusato.
Altrimenti ognuno potrebbe derubare ed uccide-
re impunemente persone perseguitate dall'odio
popolare; ciò che farebbe smarrire il concetto
fondamentale della giustizia. Questo processo del
Toson d'oro a Milano ci ha fatto pena, lo di-
cemo a suo tempo, nel modo con cui fu con-
dotto e diretto, e ci pare che la fine corrisponda
al principio.

La lettura del verdetto diede luogo ad una
deplorabile dimostrazione. Troppo spesso il pub-
blico porta in trionfo gli accusati assolti dai
giurati, e questo triste fatto si è rinnovato a
Milano. Ci serviamo qui delle parole della radi-
cale Ragione di Milano:

«Dabbasso la bufera ruggiva; la dimostra-
zione — una deplorevole dimostrazione — scop-
piava come l'uragano nel suo pieno furore. Si
battevano le mani, si agitavano cappelli e faz-
zoletti, si urlava: Viva la giustizia italiana!
Vivano i giurati! Abbasso D. Carlos!
Viva la Corte, il pubblico Ministero, la difesa,
i giurati, eransi già ritirati, ma la dimostrazione
continuava fragorosa e generale. Che più... Ab-
biam veduto persone delle signore salire in piedi
sulle panche. Era forse la curiosità femminile
— spinta al parossismo — di studiare sul volto
dell'accusato — l'effetto della sua assoluzione.
Triste clinica — più triste effetto per l'animo
dell'osservatore freddo ed imparziale.

«Fuori, la dimostrazione si affermò più
clamorosa. La folla si precipitò per via S. Pri-
mo verso la solita uscita degli accusati. Seppe
poi che Boet sarebbe uscito dal portone d'onore
del palazzo del Senato.

«Essa ridi precipitosamente e fece mura-
glia intorno all'uscita. D'improvviso apparve
Boet fra i suoi due avvocati Ronchetti e Campi.

Il processo per furto del Toson d'oro è finito coll'assoluzione dell'accusato Boet. Il processo ha durato quasi un mese, per-
ché pare un destino che tutto ciò che si fa in
Italia, discussioni parlamentari o discussioni giu-
diziarie, debba essere eterno. Nel processo c'è
entrato per far o per nascer la politica. Si è fatto
il processo al danneggiato insieme all'accusato,
e tra Don Carlos e il generale carlista accusato
di furto, e che era divenuto il maggior nemico
di Don Carlos, la bilancia traboccò a favore
dell'accusato. Noi crediamo che tra Don Carlos
e il generale carlista non ci fosse posto per sim-
patie italiane. Crediamo pure che la politica non
debba essere un coefficiente dei verdeti, e che
l'autipatia del danneggiato non debba avere una
influenza sul giudizio che si fa dell'accusato.
Altrimenti ognuno potrebbe derubare ed uccide-
re impunemente persone perseguitate dall'odio
popolare; ciò che farebbe smarrire il concetto
fondamentale della giustizia. Questo processo del
Toson d'oro a Milano ci ha fatto pena, lo di-
cemo a suo tempo, nel modo con cui fu con-
dotto e diretto, e ci pare che la fine corrisponda
al principio.

La lettura del verdetto diede luogo ad una
deplorabile dimostrazione. Troppo spesso il pub-
blico porta in trionfo gli accusati assolti dai
giurati, e questo triste fatto si è rinnovato a
Milano. Ci serviamo qui delle parole della radi-
cale Ragione di Milano:

«Dabbasso la bufera ruggiva; la dimostra-
zione — una deplorevole dimostrazione — scop-
piava come l'uragano nel suo pieno furore. Si
battevano le mani, si agitavano cappelli e faz-
zoletti, si urlava: Viva la giustizia italiana!
Vivano i giurati! Abbasso D. Carlos!
Viva la Corte, il pubblico Ministero, la difesa,
i giurati, eransi già ritirati, ma la dimostrazione
continuava fragorosa e generale. Che più... Ab-
biam veduto persone delle signore salire in piedi
sulle panche. Era forse la curiosità femminile
— spinta al parossismo — di studiare sul volto
dell'accusato — l'effetto della sua assoluzione.
Triste clinica — più triste effetto per l'animo
dell'osservatore freddo ed imparziale.

«Fuori, la dimostrazione si affermò più
clamorosa. La folla si precipitò per via S. Pri-
mo verso la solita uscita degli accusati. Seppe
poi che Boet sarebbe uscito dal portone d'onore
del palazzo del Senato.

«Essa ridi precipitosamente e fece mura-
glia intorno all'uscita. D'improvviso apparve
Boet fra i suoi due avvocati Ronchetti e Campi.

Il processo per furto del Toson d'oro è finito coll'assoluzione dell'accusato Boet. Il processo ha durato quasi un mese, per-
ché pare un destino che tutto ciò che si fa in
Italia, discussioni parlamentari o discussioni giu-
diziarie, debba essere eterno. Nel processo c'è
entrato per far o per nascer la politica. Si è fatto
il processo al danneggiato insieme all'accusato,
e tra Don Carlos e il generale carlista accusato
di furto, e che era divenuto il maggior nemico
di Don Carlos, la bilancia traboccò a favore
dell'accusato. Noi crediamo che tra Don Carlos
e il generale carlista non ci fosse posto per sim-
patie italiane. Crediamo pure che la politica non
debba essere un coefficiente dei verdeti, e che
l'autipatia del danneggiato non debba avere una
influenza sul giudizio che si fa dell'accusato.
Altrimenti ognuno potrebbe derubare ed uccide-
re impunemente persone perseguitate dall'odio
popolare; ciò che farebbe smarrire il concetto
fondamentale della giustizia. Questo processo del
Toson d'oro a Milano ci ha fatto pena, lo di-
cemo a suo tempo, nel modo con cui fu con-
dotto e diretto, e ci pare che la fine corrisponda
al principio.

La lettura del verdetto diede luogo ad una
deplorabile dimostrazione. Troppo spesso il pub-
blico porta in trionfo gli accusati assolti dai
giurati, e questo triste fatto si è rinnovato a
Milano. Ci serviamo qui delle parole della radi-
cale Ragione di Milano:

«Dabbasso la bufera ruggiva; la dimostra-
zione — una deplorevole dimostrazione — scop-
piava come l'uragano nel suo pieno furore. Si
battevano le mani, si agitavano cappelli e faz-
zoletti, si urlava: Viva la giustizia italiana!
Vivano i giurati! Abbasso D. Carlos!
Viva la Corte, il pubblico Ministero, la difesa,
i giurati, eransi già ritirati, ma la dimostrazione
continuava fragorosa e generale. Che più... Ab-
biam veduto persone delle signore salire in piedi
sulle panche. Era forse la curiosità femminile
— spinta al parossismo — di studiare sul volto
dell'accusato — l'effetto della sua assoluzione.
Triste clinica — più triste effetto per l'animo
dell'osservatore freddo ed imparziale.

«Fuori, la dimostrazione si affermò più
clamorosa. La folla si precipitò per via S. Pri-
mo verso la solita uscita degli accusati. Seppe
poi che Boet sarebbe uscito dal portone d'onore
del palazzo del Senato.

«Essa ridi precipitosamente e fece mura-
glia intorno all'uscita. D'improvviso apparve
Boet fra i suoi due avvocati Ronchetti e Campi.

Il processo per furto del Toson d'oro è finito coll'assoluzione dell'accusato Boet. Il processo ha durato quasi un mese, per-
ché pare un destino che tutto ciò che si fa in
Italia, discussioni parlamentari o discussioni giu-
diziarie, debba essere eterno. Nel processo c'è
entrato per far o per nascer la politica. Si è fatto
il processo al danneggiato insieme all'accusato,
e tra Don Carlos e il generale carlista accusato
di furto, e che era divenuto il maggior nemico
di Don Carlos, la bilancia traboccò a favore
dell'accusato. Noi crediamo che tra Don Carlos
e il generale carlista non ci fosse posto per sim-
patie italiane. Crediamo pure che la politica non
debba essere un coefficiente dei verdeti, e che
l'autipatia del danneggiato non debba avere una
influenza sul giudizio che si fa dell'accusato.
Altrimenti ognuno potrebbe derubare ed uccide-
re impunemente persone perseguitate dall'odio
popolare; ciò che farebbe smarrire il concetto
fondamentale della giustizia. Questo processo del
Toson d'oro a Milano ci ha fatto pena, lo di-
cemo a suo tempo, nel modo con cui fu con-
dotto e diretto, e ci pare che la fine corrisponda
al principio.

La lettura del verdetto diede luogo ad una
deplorabile dimostrazione. Troppo spesso il pub-
blico porta in trionfo gli accusati assolti dai
giurati, e questo triste fatto si è rinnovato a
Milano. Ci serviamo qui delle parole della radi-
cale Ragione di Milano:

«Dabbasso la bufera ruggiva; la dimostra-
zione — una deplorevole dimostrazione — scop-
piava come l'uragano nel suo pieno furore. Si
battevano le mani, si agitavano cappelli e faz-
zoletti, si urlava: Viva la giustizia italiana!
Vivano i giurati! Abbasso D. Carlos!
Viva la Corte, il pubblico Ministero, la difesa,
i giurati, eransi già ritirati, ma la dimostrazione
continuava fragorosa e generale. Che più... Ab-
biam veduto persone delle signore salire in piedi
sulle panche. Era forse la curiosità femminile
— spinta al parossismo — di studiare sul volto
dell'accusato — l'effetto della sua assoluzione.
Triste clinica — più triste effetto per l'animo
dell'osservatore freddo ed imparziale.

«Fuori, la dimostrazione si affermò più
clamorosa. La folla si precipitò per via S. Pri-
mo verso la solita uscita degli accusati. Seppe
poi che Boet sarebbe uscito dal portone d'onore
del palazzo del Senato.

«Essa ridi precipitosamente e fece mura-
glia intorno all'uscita. D'improvviso apparve
Boet fra i suoi due avvocati Ronchetti e Campi.

Il processo per furto del Toson d'oro è finito coll'assoluzione dell'accusato Boet. Il processo ha durato quasi un mese, per-
ché pare un destino che tutto ciò che si fa in
Italia, discussioni parlamentari o discussioni giu-
diziarie, debba essere eterno. Nel processo c'è
entrato per far o per nascer la politica. Si è fatto
il processo al danneggiato insieme all'accusato,
e tra Don Carlos e il generale carlista accusato
di furto, e che era divenuto il maggior nemico
di Don Carlos, la bilancia traboccò a favore
dell'accusato. Noi crediamo che tra Don Carlos
e il generale carlista non ci fosse posto per sim-
patie italiane. Crediamo pure che la politica non
debba essere un coefficiente dei verdeti, e che
l'autipatia del danneggiato non debba avere una
influenza sul giudizio che si fa dell'accusato.
Altrimenti ognuno potrebbe derubare ed uccide-
re impunemente persone perseguitate dall'odio
popolare; ciò che farebbe smarrire il concetto
fondamentale della giustizia. Questo processo del
Toson d'oro a Milano ci ha fatto pena, lo di-
cemo a suo tempo, nel modo con cui fu con-
dotto e diretto, e ci pare che la fine corrisponda
al principio.

La lettura del verdetto diede luogo ad una
deplorabile dimostrazione. Troppo spesso il pub-
blico porta in trionfo gli accusati assolti dai
giurati, e questo triste fatto si è rinnovato a
Milano. Ci serviamo qui delle parole della radi-
cale Ragione di Milano:

«Dabbasso la bufera ruggiva; la dimostra-
zione — una deplorevole dimostrazione — scop-
piava come l'uragano nel suo pieno furore. Si
battevano le mani, si agitavano cappelli e faz-
zoletti, si urlava: Viva la giustizia italiana!
Vivano i giurati! Abbasso D. Carlos!
Viva la Corte, il pubblico Ministero, la difesa,
i giurati, eransi già ritirati, ma la dimostrazione
continuava fragorosa e generale. Che più... Ab-
biam veduto persone delle signore salire in piedi
sulle panche. Era forse la curiosità femminile
— spinta al parossismo — di studiare sul volto
dell'accusato — l'effetto della sua assoluzione.
Triste clinica — più triste effetto per l'animo
dell'osservatore freddo ed imparziale.

«Fuori, la dimostrazione si affermò più
clamorosa. La folla si precipitò per via S. Pri-
mo verso la solita uscita degli accusati. Seppe
poi che Boet sarebbe uscito dal portone d'onore
del palazzo del Senato.

«Essa ridi precipitosamente e fece mura-
glia intorno all'uscita. D'improvviso apparve
Boet fra i suoi due avvocati Ronchetti e Campi.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina contengono 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
L'inserto nella terza pagina cost. 50 alla linea.
La inserzione di ricevute solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 24 LUGLIO

L'Agenzia Havas fa la storia delle trattative tra i Gabinet europei per la questione del Montenegro. All'offerta di cedere il porto di Dulcigno al Montenegro, in luogo di Tusi e delle altre posizioni occupate dagli Albanesi, la Porta risponde chiedendo un termine per eseguire la convenzione col Montenegro, e cederli Tusi e le altre posizioni occupate dagli Albanesi, rifiutando però di cederli in scambio Dulcigno. Le Potenze non acconsentirono al termine e chiesero l'esecuzione immediata della convenzione. Poiché dalla Porta non si poteva ottenere di più, il Gabinet inglese si concertò cogli altri, per una dimostrazione navale con truppe di sbarco di tutte le Potenze. La proposta fu accolta, dopo che l'Austria però respinse il disegno di mandare truppe di sbarco, e dopo altre riserve di altre Potenze, che l'Agenzia Havas, almeno secondo il disprezzo dell'Agenzia Stefani non specifica. L'Agenzia Havas dice che si è ottenuto un accordo completo, ma l'accordo non doveva essere più tanto completo perché la questione di mandare o non mandare truppe di sbarco, ci pare essenziale, poiché l'esservi o non esservi truppe di sbarco sulle flotte, può essere un argomento decisivo per la Turchia, che le Potenze sieno decise a fare o non fare sul serio. L'Agenzia Havas, dopo aver constatato l'accordo, che essa dice completo, riguardo al Montenegro, osserva che le trattative riguardo al Montenegro sono distinte da quelle riguardo alla Grecia. Quanto a questa si fanno pressioni presso la Porta per indurlo ad aderire senz'altro alle decisioni della Conferenza. Ma la Porta, sempre secondo l'Agenzia Havas, non risponde come si vorrebbe a questi inviti. Essa avrebbe fatto aperture separate alla Russia, all'Inghilterra e alla Germania, per istancare l'una o l'altra dal concerto europeo, che si sa essere un concerto indebolito, e a sperando sempre di disunire le Potenze e continua nella sua «attitudine di resistenza». Questo è quanto l'Agenzia Havas ci fa sapere.

La risposta della Porta, che si fa attendere appunto per le trattative cui allude la citata Agenzia, sarà, secondo tutte le previsioni, un rifiuto sotto la forma della dilazione. Secondo un dispaccio d'oggi, la Porta risponderebbe che la decisione della Conferenza di Berlino è incompatibile colle disposizioni del trattato di Berlino, perché essa priva la Porta dei punti strategici, dei quali ha bisogno assoluto per la sua difesa. Facciamo osservare che il Trattato di Berlino non fa che esprimere il desiderio d'una rettificazione di frontiera, ma che il protocollo 18.º del Congresso, che è un commento autentico della Clausola del Trattato relativa alla Grecia, assegnava alla Grecia la frontiera presso a poco che la stabilità della Conferenza di Berlino, e le assegnava specialmente Janina, contro la quale la Turchia fa le maggiori obiezioni. La risposta della Turchia peccerebbe dunque per la base, ma se le Potenze non sono in grado di imporre colla forza le loro decisioni alla Turchia, questa potrà rispondere ciò che vuole, senza temere alcuna brutta conseguenza.

Mentre però si parla tanto del concerto europeo, il quale va innanzi a forza di mutue concessioni, che lo riducono affatto negativo e perciò inoperante, pare sempre più attivo l'accordo tra l'Austria e la Germania in Oriente. Adesso si parla addirittura di un'alleanza tra l'Austria, la Germania e la Turchia per salvare quest'ultima, o piuttosto per soffocarla nell'ultimo amplesso. L'alleanza sarebbe diretta contro la Francia e la Russia. L'invio di una missione militare francese in Grecia ha destato le più grandi inquietudini in Francia, ove si teme che l'invio di quella missione sia il principio di un conflitto diplomatico tra la Francia e la Germania; e si sa quanto facilmente questi conflitti degenerino quando avvengono tra Potenze che sanno di dover presto o tardi risolvere le loro questioni colle armi in mano.

La diplomazia europea si agita per mettersi d'accordo, ma intanto le Potenze pigliano posizione in Oriente per conto loro. L'Austria vi ha già la posizione più invidiabile, e tende per ora a Salonicco, più tardi non si sa sin dove spinga lo sguardo. La Russia manda i suoi ufficiali in Bulgaria per dare la mano al movimento di unione alla Rumelia. La Germania, per favorire il giuoco dell'Austria, e impedire che la Russia e la Francia si prestino servizi in Oriente, che possono aspettare un equivalente in Occidente, manda ufficiali a Costantinopoli per organizzare l'esercito turco. E la Francia ne manda ad Atene per organizzare l'esercito greco. Sono le prime mosse sulla scacchiera. L'Italia non ha fatto mosse alcuna, e neppure accenna a farne, eppure ci pare che non ci sia tempo da perdere. Si vede che l'accordo che la diplomazia si affanna a proclamare ogni giorno, non è che il sipario, il quale sta calato, e dietro il quale si apparcchia uno spettacolo, che non avrà da far nulla coll'accordo, e che ne sarà l'antitesi più perfetta.

ATTI UFFICIALI

Legge 19 luglio 1880, N. 5536 (Serie II), con cui sono approvate le disposizioni relative: 1. all'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano; 2. alla tassa

di fabbricazione degli spiriti; 3. al dazio di importazione degli oli minerali e di resina; 4. al patrocinio gratuito; 5. al ri-

ordinamento del lotto; 6. alla legge sulle concessioni governative.

(Fine. — V la Gazzetta d'ieri)

Allegato F.

Modificazioni alle leggi sulle concessioni governative.

Art. 1. Ai NN. 6, 8, 9, 10, 12, 13, 25, 30, 35, 38, 44, 46 e 49 della tabella annessa alla legge 13 settembre 1874, N. 3086 (Serie II), sono sostituiti i seguenti:

Numero d'ordine	INDICAZIONE DEGLI ATTI soggetti a tassa	TASSE	NORME SPECIALI Per la liquidazione
6	Decreti Reali di autorizzazione a cambiamento od aggiunta di cognomi	40	Sono esenti dalla tassa i trovati controindicati soltanto colla indicazione dell'ospite in cui furono raccolti o con altri nomi generici.
8	Decreti Reali per concessione di titoli e predetti subalterni nazionali e per autorizzazione a riceverli da Potenza estera o per conferma di quelli ricevuti	30000 25000 20000 18000 10000	Qualora i titoli o predetti non siano transmissibili agli eredi la tassa sarà di tre quinti.
	a) Per titolo di principe	30000	
	b) Per titolo di duca	25000	
	c) Per titolo di marchese	20000	
	d) Per titolo di conte	18000	
	e) Per titolo di barone o visconte	10000	
	f) Per qualunque altro titolo o per l'aggiunta anche contemporanea di predetto	5000	
	g) Per simili Decreti Reali di concessione di titoli proprio	2500	
	Decreti Reali per rinnovazione o riconoscimento dei titoli o predetti suddetti		La tassa sarà applicata nella misura di tre quinti di quella rispettivamente stabilita per la concessione, autorizzazione o conferma.
9	Decreti Reali per concessione od approvazione di nuovi stemmi gentilizi o civici	700	Qualora gli stemmi privati non siano transmissibili agli eredi, la tassa sarà di lire 500.
	Per gli stemmi privati	700	
	Per gli stemmi civici	50	
	Decreti Reali per rinnovazione o riconoscimento degli stemmi suddetti		La tassa sarà applicata nella misura di tre quinti di quella rispettivamente stabilita per la concessione o approvazione.
10	Autorizzazione a far uso di decorazioni od onorificenze cavalleresche straniere	90	Se trattasi di decorazioni od onorificenze ereditarie, che importano un titolo ereditario, la tassa è aumentata di un terzo.
12	Autorizzazione di Società anonime od in accomandita per azioni, o di modificazione del loro Statuto, ed autorizzazione od ammissione di Società estere a fare operazioni nel Regno:		Trattandosi di Società per azioni, la tassa deve proporzionarsi al capitale nominale delle azioni medesime fissato dall'atto costitutivo della Società, senza riguardo all'epoca della loro emissione. L'approvazione delle modificazioni degli Statuti o patti sociali senza aumento di capitale è soggetta al quinto della tassa pagata sull'autorizzazione precedente.
	Se il capitale della Società, e, quanto alle Società estere, la parte di esso destinata alle operazioni nel Regno non ecceda le lire 100.000.	35	Non caso di aumento di capitale, se questo aumento, rimpiazzato al capitale precedente, determina la classificazione della Società in una categoria superiore a quella in cui avrebbe dovuto classificarsi in rapporto al solo capitale precedente, sarà pagata la tassa graduale in ragione del capitale complessivo, fatto deduzione di quella pagata o che avrebbe dovuto pagarsi sul capitale precedente, qualora l'autorizzazione relativa fosse stata emessa sotto l'influenza della presente legge.
	Se da oltre 100.000 a 1.000.000	250	
	Se da oltre 1.000.000 a 3.000.000	350	
	Per ogni milione di più saranno dovute in aumento alle lire 350:		
	Da oltre 2 milioni fino a 6	100	
	Da oltre 6 fino a 12	150	
	Da oltre 12 fino a 20	200	
	Da oltre 20 fino a 30	250	
	Da oltre 30	300	
18	Decreti di autorizzazione di prestiti alle Provincie, ai Comuni ed ai loro Consorzi sulla Cassa dei Depositi e Prestiti		La tassa è pagata in ragione di 2 lire per ogni 1000 lire del prestito autorizzato, computandosi le frazioni per un migliaio intero.
25	Permessi per le opere ed atti di cui all'art. 169 della legge sui lavori pubblici	10	
26	Autorizzazioni del Ministero dei Lavori Pubblici per la esecuzione delle opere indicate nell'articolo 170 della suddetta legge	20	
35	Assegni per stabilire uffici pubblici di agenzie:		
	a) Di prestiti sopra pegno, o per esercizio del ministero di senale dei Monti di Pietà	50	
	b) Di agenzie di corrispondenza e di copista.	20	
38	Licenze di cui all'articolo 32 della legge sulla sicurezza pubblica	5	La tassa sarà pagata per ogni legalizzata, senza riguardo al numero delle firme legalizzate. Non sarà dovuta per altro in caso, nei quali si per le leggi vigenti eccetto da bollo l'atto in cui è apposta la firma di cui si richiede la legalizzazione.
44	Legalizzazione delle firme sia di privati, sia di funzionari o di pubblici ufficiali apposte agli atti e documenti qualsiasi, perche non contemplati nel precedente N. 43, quando è richiesta nelle interessenze dei privati e di Amministrazioni non governative, ai Ministri, alle autorità civili e giudiziarie e ad ogni altro ufficio governativo, provinciale e comunale	1	La legalizzazione sarà eseguita gratuitamente per gli atti di coloro che nei modi previsti dal regolamento per la esecuzione della presente legge provveranno il loro stato miserabile all'autorità che deve procedere alla formalità.
48	Decreti Reali di costituzione o creazione in Ente morale o di autorizzazione di Enti morali già costituiti ad accettare eredità e donazioni		La tassa è pagata in ragione di una lira per ogni 1000 lire del valore dei beni con i quali è fondato l'ente morale o che formano soggetto dell'eredità, legato o donazione, computandosi le frazioni per un migliaio intero.
49	Licenza speciale del Governo, di cui all'articolo 456 del Codice penale, per la fabbricazione, vendita o introduzione dell'estero per farne commercio di armi incendie	300	Le licenze già rilasciate sono soggette alla sola tassa per la validazione che dovrà richiedersi entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge.
	Validazione annuale delle dette licenze	30	
50	Permessi annuali di portare armi da fuoco non proibite, anche per uso di caccia:		Ogni permesso, di che alla dicorrenza lettera a) indicherà il numero delle armi per cui è rilasciato. La pena delle contravvenzioni è il quintuplo della tassa fissata per la licenza di cui dovrebbe essere munito il contravventore secondo le armi di cui è in possesso, oltre la confisca delle armi e della cacciagione.
	a) Per spingiarci, archibugi od altra arma da getto, e cavallotto, o con appoggio fisso, e per una sola arma	35	Rimangono ferme le pene sanzionate da speciali disposizioni legislative per le trasgressioni al divieto di alcune dei modi di caccia contrari.
	b) Per qualsiasi arma o per uso di caccia o per difesa personale	30	
	(Le guardie forestali o campestri, private o comunali, pagheranno una tassa minima di lire 5, qualora sieno giurati.)	10	
51	Licenza annuale, in quelle provincie nelle quali i sottodivisi modi di caccia sono permessi:		La licenza è personale; essa denota la categoria di caccia per la quale viene rilasciata, e trattandosi di reti stabili, il luogo di esercizio.
	a) Per braccante e raccolci con passato Comuni (non a fischio al volo)	25	Chi domanda la licenza per diverse categorie di caccia, o per la stessa categoria da esercitarsi in diverse località, deve pagare la tassa intera per quella categoria di caccia che importa una tassa maggiore, e rispettivamente per il luogo di esercizio primo indicato, e la metà della tassa dovuta per le altre categorie o per gli altri luoghi di esercizio.
	b) Per braccante e raccolci senza passato Comuni	20	In questi casi sarà rilasciata al richiedente la licenza in tanti esemplari quanti sono le categorie e i luoghi di caccia compresi nella licenza.
	c) Per parati, coperti, e prodine senza contrappesi	25	
	d) Per reti aperte o verticali fissi, non designate a rete	30	
	e) Per caccia vagante con reti	15	
	f) Per lanciatore, reti in riva al mare e di fiume	100	
	g) Per passato con fischio o sparucchio al volo nelle gole e sulle cime dei monti	40	
	h) Lacci, trappole, archetti, trabocchetti, ecc. stolti, per ogni ettare di terreno occupato	100	
	i) Boschetti comunque preparati per i tordi e uccellini con richiami, tessoni la panca, come col lacci (1)	30	
	j) Per caccia fissa con panie (uccelliera o boschetti) (2)	30	
	k) Per caccia vagante con panie e panioni, e per qualunque altra specie di caccia non contemplata in questo e nel precedente N. 50	6	

Art. 2. L'esercizio di atti o dritti contemplati dalla presente e dalla legge 13 settembre 1874, senza il pagamento delle tasse relative, sarà punito con una multa eguale al doppio della tassa, e non mai minore di lire 20, salvo le disposizioni speciali stabilite nella tabella, e senza pregiudizio delle pene portate dal Codice penale in caso di reato in esso contemplato.
Art. 3. Le tasse stabilite o riformate dalla presente legge sono soggette all'aumento di due decimi.
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell'interim del Tesoro
A. MAGLIANI.

(1) (2) Errata corrige. — Nella Gazzetta Ufficiale del 19 luglio 1880, N. 172, pubblicandosi la Legge 19 luglio 1880, N. 5536, riguardante i provvedimenti finanziari, sono incorsi i seguenti errori, che si rettificano:
Nella pagina N. 2958, al N. 51, lettera A) dell'allegato F, è detto: « Boschetti, comunque preparati per i tordi e uccellini con richiami, ecc. » invece deve dire:
« Boschetti comunque preparati per i tordi e uccellini con richiami, tessi con la pania, come col lacci ».
Alla lettera i) successiva nello stesso allegato F, dove è detto: « Per caccia fissa con panie uccelliere e boschetti », deve dire solamente: « Per caccia fissa con panie ».

La progresseria in Piemonte.

Torino, luglio, 1880
(Fine. — Vedi la Gazzetta d'ieri)
Poiché mi si offerse alla memoria quest'ultimo esempio di strane abitudini, di più strane ritrosie, non sarà fuori di proposito ch'io, sollevandomi ad un ordine d'idee più elevato, segua a dire qualche cosa intorno al giornalismo torinese, che presenta sotto altri riguardi curiose particolarità. Mi limiterò però ai quattro periodici politici quotidiani, tre dei quali appartengono al partito dominante, uno solo alla opposizione costituzionale.
Dell'Unità cattolica tacerò affatto, poiché è l'organo di un partito che sta e vuol restare fuori dell'orbita delle nostre istituzioni, sicché i suoi affari di famiglia non ci riguardano. E però conforme al mio assunto l'avvertire come essa non sia riservata, come avviene altrove, soltanto ai clericali più o meno dichiarati. Qui si trova dappertutto, si legge dai liberali poco meno degli altri periodici, ma lascia in tutti perfettamente il tempo che trova. Questa tolleranza congiunta alla resistenza ad influenze deleterie, è uno dei lati eccellenti del carattere piemontese. Non fosse questo mai stato da misere passioni impedito dall'esercitarsi verso altre influenze contrarie, ma non meno perniciose.
Ho già notato una delle ragioni perché la Gazzetta Piemontese non consegue quel credito e quella diffusione che potrebbe procurarle le tante e svariate sue corrispondenze ordinarie e straordinarie, riviste letterarie, scientifiche, artistiche, ecc.; parecchie delle quali pregevoli per la sostanza, autorevoli per i loro scrittori. Ma di ben altro ancora sarebbe mestieri perché si acquistasse quell'autorità, quell'influenza, che non possiede di certo, per quanto si faccia modestamente scrivere ad ogni tratto dai propri corrispondenti, perfino con telegrammi.
Che per mare e per terra batte l'ale
E per l'Europa il nome suo si spande.
Sarebbe mestieri di un po' di consistenza, di coerenza nei concetti politici. Per contrario la volubilità sembra anzi tutto il carattere specifico di questa Gazzetta, e comincia a manifestarsi nella forma, intestazione e sistema di pubblicazione del giornale, che le accade di variare tre o quattro volte in un solo anno; mentre gli altri periodici tanto ci tengono a conservare le tradizioni nei più minuti particolari. Negli articoli di fondo non ci trovi mai il bandolo. È normale il dire e disdire non solo da un Numero all'altro, ma qualche volta dall'una all'altra colonna. A dir vero, pare che al carro della sinistra ci stia agganciata a disagio.

Ci pare di sentire la lezione recitata per ordine del precettore quando snocciola quella solita filza di nenie contro la destra, messe assieme per uso del popolino e degli ingenui. Ma alle volte scappa fuori qualche grossa eresia, per la religione che professa: il di dopo s'indovina facilmente il rabbuffo ricevuto, tra le righe della impacciata ritrattazione. *Humiliter se subjecti et verba sua reprobat.*
Un solo concetto che, dal modo con cui si esplica, acquista, più ch'altro l'apparenza di un'idea fissa, è costante: quello del risparmio nelle spese, limitazione delle imposte e simili; ma in astratto, in nebbia. Non troveresti una idea nuova, un concetto definito, una proposta concreta. Le contraddizioni si succedono ancora più frequenti che nel resto, ed è ben naturale. Come conciliare quelle bellissime cose col dovere di sostenere, almeno sostanzialmente, la politica finanziaria dei Ministri di sinistra, allorché, temendo di perdere la popolarità se non fa coro a quanti clamorano... *sustulere ad sidera*, perché si pensa ad allontanare da Torino un piccolo ufficio, od un piccolo laboratorio, o a licenziare una dozzina d'operai, mentre il di innanzi si propugna per avventura la riduzione del numero delle Università, o delle Prefetture, o dei Tribunali, ecc. ecc. ecc.?
Fa gran torto alla Gazzetta la propensione di certi modi di *réclame*, poco consoni ad un giornale a modo. L'esempio, o ora accennato, provoca qualche sorriso, e basta. Ma certe notizie, a sensazione, cui non si sa poi trovare altro fondamento che, e tutto al più, ciarle di sfaccendati, possono turbare gravi interessi od offendono le più elementari convenienze. Non è sulla grave Gazzetta Piemontese ch'io mi sarei aspettato di leggere, per esempio le primizie di quel romanzetto alla Ponson du Terrail, intorno alla imperatrice di Russia trasportata cadavere da Cannes a Pietroburgo, mentre simulavasi vivente con artifici da melodramma. Sarà una macchia difficile a cancellarsi quell'annuncio telegrafico dato *ex abrupto* della pazzia sopraggiunta ad un'augusta persona particolarmente simpatica alla nazione. Importava proprio tanto divulgarla poche ore prima, perché non paresse conveniente d'indugiare tanto d'appurare un tantino la fonte e il grado di credibilità? Oh che? Appartengono i redattori della Gazzetta a quelle sette che credono lecito ed onesto, verso i Principi, quanto verso un modesto privato sarebbe giudicato imperdonabile leggerezza, colpevole indiscrezione? Ne seppero trovare altra scusa che il desiderio di vedere la notizia smentita!!!... Si raccomanda ai difensori penali nei processi per diffamazione.

Quando un giornale ricorre a tali artifici, autorizza a credere non possiede mezzi migliori per attrarre la pubblica attenzione. E ciò nel caso attuale è lungi, molto lungi, dal vero. Così il Piemontese sovente sembra adoperarsi di proposito per farsi stimare inferiore a sé stesso.
La Gazzetta di Torino è in generale, negli articoli di fondo, un po' meno incoerente della Piemontese. Oleeza talvolta di sacrestia. Professa una *loyalty* ad oltranza, anzi ricordo che quando, o fa circa un mese, si era affermato che il Re avesse rivolto parole incisive ai deputati delle opposizioni, la Gazzetta intimò ai rappresentanti della nazione di chinarsi omai reverenti al sovrano verdetto. Per un progressista, per un amico... almeno degli amici dei repubblicani, sarebbe ciò stato giudicato un *peu fort* quando *progresso e progressista* si definivano secondo il vocabolario. Ma oggi se ne vedono ben altre per far caso di simili inezie. Che cosa è progressista? che cosa è liberale? che cosa è conservatore? Quando ai giornali moderati conservatori si lascia il compito di difendere le autonomie municipali contro gli apostoli della sovranità popolare, che vorrebbero sciolti i Consigli, avvocata permanentemente allo Stato l'amministrazione dei Comuni, dove gli elettori ridutero il voto ai candidati del loro cuore?
La Gazzetta di Torino presenta varie notevoli particolarità. Il contrasto frequente dei corrispondenti fra loro e soprattutto le polemiche della Direzione coi corrispondenti medesimi, impiegando talune volte a confutarli con note copiose più spazio, che dalle loro lettere non fosse occupato.
E questo si chiama lasciare ai corrispondenti libertà di giudizio: come se un giornale fosse una libera palestra, e non un mezzo di promuovere determinati concetti. — Anche in questi tempi borghesi per la letteratura giornalistica, meritano speciale considerazione i sollecismi e barbarismi di nuovo conio del periodico in discorso, tanto più perché non vanno iscompagnati da pretese filologiche.
Del resto, *Great attraction* per gli amatori di brillanti eccentricità sono le frequenti corrispondenze del Petrucci della Gattina, in cui di tratto in tratto brilla, come meteora, qualche luminosa verità.
Great attraction per gli amatori dei minuti pettegolezzi e dei romanzetti architettati sopra ogni fatto diverso è la pingue cronaca cittadina, che fruttò alla Gazzetta il titolo di *Giornale delle cuochi*.
La Gazzetta del Popolo è il solo fra i nostri giornali di sinistra che abbia un colore politico deciso ed una linea di condotta omogenea, per quanto oggi può consentirli l'eterogeneità dei Governi che difende. Si potrebbe anzi dire che eccede in partigianeria assai più del convenevole: ma per questo rispetto, destri e sinistri... *Veniam petimusque damusque vicissim*.
Amo molto più lo spirito di parte esagerato che lo scolorito eclettismo; come non esito a dichiarare che amo i repubblicani ed i clericali, che sanno e dicono quello che vogliono, mille volte più di codesti esseri anfibi che rinfacciarono ieri, rinfacciaranno domani agli avversari ciò che assai più spudoratamente commettono oggi, codesti protei multiformi e multicolori, che prevalgono oggi e per cui l'io è l'ultima ratio di ogni loro atto.
Un mio amico veneziano, assai intelligente e pratico di giornalismo, esprimeva non è guari la sua meraviglia perché la Gazzetta del Popolo abbia acquistato e conservi tanto credito e diffusione. Ed è naturale questo giudizio per parte di un forestiero, che, trattenendosi pochi giorni in Piemonte, getti sbadatamente gli occhi su alcuni Numeri isolati di quel giornale. Infatti, il suo formato è anormale, ancora la materia. Trovi assai raramente alcuno di quegli accessori letterari, riviste ecc., con cui suole temperarsi l'aridità d'ogni altro giornale politico: neppure il romanzetto, di cui il pubblico va tanto ghiotto. E rarissime le corrispondenze, non solo dall'estero, ma altresì dalle altre regioni d'Italia tranne da Roma. Assai sobria la Cronaca cittadina, che, con singolare denominazione, chiama *sacco nero*, anche quando non contenga che atti di beneficenza o relazioni di feste. Ristretta altresì è la rubrica delle notizie politiche, nazionali ed estere.

Ma queste notizie politiche, se sono scarse, sono bene scelte, sicché non avviene che ti sfuggano le più importanti fra le storie dei pettegolezzi. I dispacci telegrafici privati ci fanno sapere qualche cosa davvero più che la Stefani, sebbene giustizia voglia si avverta che parte dell'interesse che destano proviene dall'ora matutina in cui esce il giornale. Le questioni cittadine di qualche importanza, e talvolta anche alcune esterne, vengono trattate con serietà ed uniformi vedute. Anche la parte commerciale è seria, e gode credito in paese e fuori. Se mancano quelle corrispondenze prolisse, ma per lo più superficiali o pettegole dalle Provincie di cui s'impinguano gli altri giornali, qui si trovano quotidianamente (il sabato in maggior copia) numerosi e brevi, ma succosi estratti provenienti dai più riposti recessi dal Piemonte; sicché la Gazzetta può considerarsi, sotto tale rispetto, una vera agenzia d'interessi materiali e di quelli del suo partito nei diversi Comuni.

della Regione. Di qui soprattutto la somma diffusione del giornale, che, nelle mie escursioni, ho trovato nei più modesti caffè degli infimi villaggi ed ancora nelle finissime Provincie della Lombardia, dell'Emilia, della Liguria. Vi sono parecchie città e Torine che ne tengono in lettura tre, quattro e più copie, e bisogna spesso aspettarla. E però non è meraviglia che un simile giornale, malgrado le sue modeste apparenze, diventi una potenza, per poco che il Governo, credendo profitarne, lo secondi.

Ed infatti, il direttore dottor Bottero ed il suo luogotenente, avvocato Cerri, si resero i veri dattatori della Provincia, almeno di Torino: potere di cui non si potrebbe certo affermare si valgono né con modestia, né con discrezione. S'impadronirono di tutti i giornali, approfittando anche della loro riluttanza alla polemica cittadina, che eccede quei limiti entro cui può reputarsi virtù. Ed ora, nella mente di quei signori, la usucapita dittatura è considerata un possesso legittimo, quanto la sovranità degli Stati del Signore, ed è ribelle chi osi sottrarsi. Ond'è che, quando il *Risorgimento* fu annunziato, un vero furore, un delirio li colse, che li trasse a postergare ogni congettura, ogni convenienza giornalistica, a commettere gli atti di dispetto più puerili. S'intentò un processo di alto tradimento persino alla Banca che accettò in conto corrente il capitale di fondazione del nascente periodico. E non riuscendo a strappare in embrione l'abborrito avversario, si organizzò la congiura del silenzio, giurando e facendo giurare ai confratelli sull'altare della progresseria, di giurarvi nominare il povero sconosciuto, di considerarlo come non esistente. E il sacro giuro fu per lungo tempo mantenuto (era comodo), anzi oggi, che non è più possibile prescindere affatto dalla polemica per la cresciuta importanza e diffusione del *Risorgimento*, si affetta nominarlo l'organo degli smoderati. — *Risum teneatis, amici!*

Poveri scrittori! Non sarete voi che spianterete il partito moderato. Non sarete voi che, colle vostre parole o col vostro disdegno, silenzioso, torrete credito o farete dimenticare gli uomini insigni, che ne stanno a capo, e cui avete ben pochi da opporre. — Ben lo provano i vostri creati.

A vero dire, qui il partito moderato troppo si accasciò dopo la prima sconfitta. Tardi si riebbero e si riordinò faticosamente. L'Associazione costituzionale arraggiò sulle prime un'accedemia, di cui il *Risorgimento* fossero gli atti dilettantistici... quanto gli atti di un'accedemia. Oggi quella sembra aver preso un po' di vigore, questo, sotto la nuova direzione, diventò un buon giornale. Non è però che fosse inutile rammentargli il precetto:

Omne tuit punctum qui miscuit utile dulci
Lectorem delectando pariterque monendo,
tenendo conto del pubblico assai misto che qui compra e legge i giornali, se vuol mettersi in grado di esercitare una propaganda efficace e che sia consentita la speranza di andare anche qui riconquistando il terreno perduto.

Innanzi di por fine a questa chiacchierata, mi si consenta di esprimere il desiderio che fra il Piemonte ed il Veneto si stabilissero relazioni un po' maggiori, che oggi non esistono. Non ricordo da molti anni aver trovato in un caffè od altro luogo di ritrovo del Veneto, un giornale piemontese, o viceversa un giornale veneto in Piemonte. Le corrispondenze scambiate sui giornali fra le due regioni sono rare e di poco conto. E qui, tranne avvenimenti straordinari, conosciamo le notizie del Veneto dai giornali di Milano, di Firenze, di Roma. Le due regioni in sostanza, malgrado spesse parvenze, sono del pari tenere dei principi d'ordine e di vero progresso, d'onestà civile e politica. — Diverse però le virtù, diversi i difetti di ciascuna; lo scambio delle idee gioverebbe, per avventura a comunicare le une, a correggere gli altri, con vantaggio loro e della intera nazione.

Quel che costa l'abolizione del macinato.

(Dal Giornale di Vicenza.)

Per giungere all'abolizione del macinato, ritenuta sorgente inesauribile di popolarità, la Sinistra ha:

- 1° aumentato il dazio sullo zucchero, caffè ed altri coloniali;
- 2° ritoccata la legge di registro e bollo a danno dei contribuenti, aggiungendo anche una delizia di regolamento fiscale per quale i laggi sono infelitti;
- 3° aumentati una prima volta i dazi e tasse sugli spiriti;
- 4° modificata in senso fiscale la tariffa sui tabacchi;
- 5° alzato il dazio sul petrolio, che è il lume dei poveri;
- 6° aumentato una seconda volta il dazio degli spiriti quasi al punto di raddoppiarlo ed a costo di ferire molte industrie, specialmente l'enologia;
- 7° circondato di nuove e inusitate cautele il beneficio del gratuito patrocinio per i poveri, sino a renderlo quasi illusorio.

E badate: tutto questo per giungere alle condizioni presenti, cioè a calar mezzo centesimo di tassa del macinato per ogni chilogramma di pane; quel famoso mezzo centesimo che, non avendo rappresentante nella circolazione monetaria, andrà a tutto vantaggio del fornaio, che certamente vorrà fare il conto rotondo a profitto suo.

Quando, invece di mezzo centesimo soltanto, il disgravio sarà o di un centesimo o di due, e quindi totale, allora come riparare al deficit del bilancio?

Il Ministero ha detto che provvederà. Ma noi sappiamo quali sono i soli provvedimenti di cui è capace la Sinistra, impotente alle economie. Nuove tasse — e quindi nuovi tormenti.

E i finanziere della democrazia continueranno a dire che l'abolizione del macinato fatta a questo modo è un progresso!!!

Diamo un'occhiata in Francia, dove si fa della cattiva politica, ma della finanza ottima.

Dal 1876 ad oggi, la Francia ha sgravato di circa 100 milioni di franchi il peso delle imposte. Lo ha sgravato sulle tasse di consumo? Ha pensato a diminuire di un centesimo il prezzo del pane? Ha decretato, come declamano i nostri ratori, siantrapoli per ignoranza? Nulla di tutto ciò! In tutti questi 100 milioni di sgravio non se vedono che 7 destinati al sale; gli altri non tutti destinati a proteggere, o, per dir meglio, a liberare l'industria, il commercio, lo sviluppo degli affari. Abolito il diritto sulle polizze d'assicurazione, estese e fatte a più buon mercato le comunicazioni postali e telegrafiche, soppressa la tassa sulla fabbrica del sapone (e noi tassiamo l'alcool, che serve a fabbricare i saponi glicerina), abolita l'imposta sui trasporti a piccola velocità (e il Baccarini ci propone assere anche i biglietti dei tramways), abolito il bollo sui biglietti delle Banche, abolito il bollo

sugli effetti commerciali, soppressa la tassa sulla cicoria (che noi invece abbiamo creata), diminuiti i centesimi addizionali sulle Patenti, scemate le tasse per concessioni governative (che noi aumentiamo); ed ora, ora che si è discusso alla Camera il come impiegare altri 150 milioni che si hanno soverchi, il ministro delle finanze ha proposto di ribassare da 70 franchi a 40 il dazio sugli zuccheri (che noi abbiamo accresciuto) e di scemare d'un terzo le gravanze sui vini (che noi abbiamo percossi con la maggiore tassa sugli alcool, fatta in modo, come dicevamo, da nuocere all'industria enologica).

Sono due finanze opposte: sono due sistemi divergenti. Ma il nostro è pur troppo il peggiore; perchè non si giova alle classi infime facendo l'elemosina d'una briciola di pane, bensì accrescendo il benessere generale del paese col facilitare lo sviluppo del commercio, delle industrie, degli affari.

Nostre corrispondenze private.

Adria 21 luglio.

Alla vigilia della lotta il silenzio non è d'oro, è dovere d'ogni soldato militare con lecite armi per il trionfo della propria bandiera.

Compresi di tal verità, gli elettori moderati fanno del loro meglio per riuscire nell'intento, usando però in ogni loro azione quella pacifica calma, riconosciuta anche dagli avversari tanto proficua per l'interesse del nostro partito.

Lode a loro, per me la pazienza o la calma hanno un limite: limite che l'animo mio vorrebbe varcare per dir cose che gioverebbero tanto dette, per narrar fatti che riuscirebbero di grandissimo vantaggio per il partito liberale moderato, e di grave disdoro per il partito avversario.

Ma curvo freno in bocca domina anche il più focoso puledro, ed io devo mio malgrado tacere. Per un momento mi farei progressista anch'io.

Le elezioni amministrative sono indette per il giorno 25 andante, e d'ambo i lati ferve la lotta.

La moda diversa e con disuguali campioni si contendono i nemici la palma, né io credo che il partito moderato abbia mai avuto, come in questa occasione, nella propria lista uomini degni del più grande favore.

Che tali veramente siano ce lo mostra l'accanita lotta degli avversari, i quali non lasciano tentata alcuna via per raggiungere il loro scopo, né si fanno scrupolo di scrivere sui giornali all'indirizzo dei più onorabili cittadini col l'inchostro della calunnia e dell'invidia.

Deciderà l'inscrutabile urna, ispirata dal buon senso degli elettori.

Gli Adriani non si lasciano imporre, hanno abbastanza buon senso, lo diceste voi, o progressisti. E questo loro buon senso è la vostra condanna.

Questo loro buon senso farà preferire nelle elezioni provinciali il dottor Luigi Guazzo, uomo colto per sode dottrina, e che, in fatto di amministrazione, non teme confronti, al dottor Riccardo Zanuso.

E questi un *homo novus*, trionfo per vano sapere, curvo per il fatiscoso mestiere di fare il politico, di far pressione sugli elettori per proprio interesse, dottore non d'otto, portato sugli scudi da suoi partigiani, perchè rivestito di un titolo accademico, e quindi in apparenza, fra cotanto senno, il migliore.

Ripeto ingenuamente, perchè in sostanza non lo è; ce lo dice a chiare note quel pochissimo che l'ha detto, quel pochissimo che ci fece.

A Rovigo, al meeting tenute tenute, parlò in favore del suffragio universale, forse per dare ai Rodighini un saggio degli splendidi discorsi che terrà loro dinanzi quale consigliere provinciale. Non cadde no, precipitò di sella. Faceva pietà a udirlo.

E non fu quello un brutto quarto d'ora, come vogliono i suoi, perchè i suoi quarti d'ora son sempre tali. Lo può dire chi lo ha sentito più volte balbettare presso questa R. Pretura quale rappresentante il P. M.; lo possono dire i membri del Comitato per l'Asilo infantile, quando non credettero loro onore firmare una lettera di ringraziamento diretta al cav. Ercole Sgarzi di Rovigo, da lui redatta, quale segretario del Comitato suddetto.

Ciò non ostante, il partito progressista lo porta candidato al Consiglio provinciale, ed egli, l'ingenuo, è pronto ad addossarsi la croce del potere, ponendo per suo tornaconto in non cale il salutare ed opportuno precetto del venosino poeta: *Quid valeant humeri, quid ferre recant.*

Questo buon senso degli elettori, finalmente, farà loro preferire nelle elezioni comunali uomini stimati ed esperti, a certi candidati della progresseria, ai quali nella migliore ipotesi si addice il verso di Dante:

Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.

Voglia il cielo che le elezioni di domenica ci siano favorevoli per il bene del nostro paese, e voi, o moderati, accorrete all'urna, fidenti nella vittoria, non ritiratevi un passo, è santa la causa per la quale combattete, sul vostro vessillo sta scritto: Il paese lo vuole e vi designa a candidati.

Per il Consiglio provinciale
Luigi dott. Guazzo
Vittorio dott. Nicoletti

Per il Consiglio comunale
Gio. Batt. cav. Salvagnini
Eugenio dott. Oriani
Luigi dott. Guazzo
Ferrante Zen
Ugolino Goffè
Luigi Nagliati.

ITALIA

Roma 22.

Stanotte arriva la Regina ed il Principe di Napoli; indi partiranno tutti insieme, sabato prossimo, diretti a Torino.

Si deplora vivamente la leggerezza con cui si diffondono delle notizie allarmanti, relative ad immaginari attentati.

Il *Diritto* conferma che l'infondata diceria si deve ad una semplice invenzione di un guardiano della linea Roma-Napoli, cercando così di accusare la mancanza commessa dalle Autorità, che esagerarono le precauzioni. (Perseu.)

RUSSIA

In questi circoli bene informati si dice che a Pietroburgo si propugna il matrimonio del principe Alessandro di Bulgaria (Battenberg) colla figlia maggiore del principe Nikita di Montenegro, principessa Zorka (nata nel 1864).

La principessa ricevette una buonissima educazione, essendo stata allevata a Pietroburgo a spese dello Zar; le sue apparenze esteriori non sono troppo seducenti, sicché questo matri-

monio non può appoggiarsi che a riguardi politici.

(N. F. P.)

Da Mosca, Koluga e Charkov si annunziano nuovi arresti politici: il Governo avrebbe scoperto Società segrete, le cui mene proverebbero che il nichilismo, soffocato nella capitale, resta sempre attivo nei Governi.

TURCHIA

La *Politische Correspondenz* ci fa sapere che il ministro turco, Abeddin, interrogato da eminenti uomini politici, se la Porta si opporrebbe armata mano all'ingresso dei Greci nella Tessaglia e nell'Epiro, rispose di sì, premettendo solo di esprimere tale opinione come uomo privato.

La *Neue Freie Presse* ha da Lubiana:

Il Comitato rivoluzionario bulgaro ha invitato il capo d'insorti Miroslav Hubmayr a recarsi a Sofia, per passare in Macedonia ad organizzarvi l'insurrezione bulgara. Il Comitato mandò una considerevole somma per le spese di viaggio. In compagnia di Hubmayr trovansi Wurmband, figlio all'ex presidente della Società cattolica. Tutti e due sono partiti la scorsa settimana per la Macedonia e la *Neue Freie Presse* era già stata informata del passaggio di Hubmayr per Zagabria, avvenuto la scorsa settimana.

Si tratta della Macedonia, punto geloso per gli interessi austriaci, nella quale una sollevazione non potrebbe mancare di provocare un intervento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 luglio.

Ospizio marino. — Abbiamo ricevuto la seguente offerta:

Antonio Zanetti fu Filippo. L. 10 —

Museo elvico e Raccolta Correr.

Il Sindaco ci manda per la pubblicazione il seguente comunicato:

« Prego codesta onorevole Direzione a voler far cenno nel pregiato suo giornale dei seguenti nuovi doni pervenuti al Museo:

1. Una spada veneziana del secolo XVII.

Un'urna ed una patera in terra cotta scavata a Dragone presso Adria.

Doni del conte Alessandro Tornielli.

2. Una medaglia in bronzo conata in occasione del V. Congresso dell'assemblea medico italiana tenuto in Roma nel 1871.

Dono del dott. Carlo Calza, medico chirurgo.

3. Un'opera manoscritta in due libri, intitolati: *Regole per la meccanica del telaro da seta*, 1753, accompagnati dal relativo campionario di stoffe in seta, ricco e variato per disegni e colori.

Dono del pittore Francesco Vason.

Sia resa la meritata lode anche a questi benemeriti offerenti.

Onorificenze. — S. M., sopra proposta del ministro della pubblica istruzione, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il sig. Antonio Rosa, delegato scolastico mandamentale di Cavareze.

Il sig. G. B. Cadarin, giudice di questo Tribunale di commercio, venne nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Proposta importante. — Nel cadere del decorso mese di giugno, il Parlamento prendeva in considerazione una proposta di legge presentata da vari deputati come il Boselli, il Luzzatti, il Randaccio ed altri, tendente al fine di escogitare il modo opportuno per rialzare dallo stato di prostrazione nel quale si trova la Marina mercantile italiana. In seguito a ciò veniva ordinata un'inchiesta.

In tale ordine d'idee la Camera di commercio di Ancona si è fatta a proporre un'adunanza d'uno o più delegati delle Camere di commercio di tutte le città marittime italiane il più sollecitamente possibile in una delle città marittime italiane (essa troverebbe opportuna Napoli), al fine di agevolare con studi i lavori della Commissione d'inchiesta.

Richiamiamo su questa importante proposta l'attenzione della nostra Camera di commercio nella certezza che vagherà la cosa con quell'intelletto d'amore che lo stato veramente sconsolato della Marina mercantile italiana altamente reclama.

At detentori di titoli delle rendite austriache. — Richiamiamo la attenzione dei nostri lettori sull'avviso che sotto questo stesso titolo va ripetendo la Ditta Teod. Reitmeyer e C. nella terza pagina.

In quell'avviso è detto che, in seguito ad autorizzazione avuta dall'I. R. Ministero delle Finanze in Vienna, la Ditta predetta si presterà alla consegna dei nuovi fogli coupons delle rendite austriache, siano in banconote che in argento, e ciò senza qualsiasi spesa da parte del possessore.

È una agevolezza che la Ditta T. Reitmeyer e C. usa al pubblico; ed il Governo austriaco, sapendo qual massa di valori suoi vi siano in queste Provincie, ha aderito di buon grado all'offerta del sig. Reitmeyer, a mezzo della quale egli raggiunge il suo scopo, cioè, di ottenere prontamente la distribuzione dei nuovi fogli tagliandi, e lo fa a mezzo di persone che gli sono di piena garanzia della regolarità scrupolosa di così delicata operazione.

Egitto. — Impressioni di Cesare Augusto Levi. — Nei versi di questo intelligente e studioso e talvolta ispirato poeta, c'è sempre del bello; e noi altra volta, pur facendogli delle osservazioni e delle critiche, lo abbiamo lodato. Del bello e dell'ispirato troviamo anche in questi sciolti che egli pubblicò in occasione delle nozze Levi-Worms e che gli ispirò il suo ultimo viaggio in Egitto. Poteva lasciar fuori qualche frase, qualche professione di fede, che muterà quando avrà più vissuto e pensato, poteva lasciar fuori qualche locuzione contorta, qualche aggettivo più cercato che proprio, ma ad ogni modo ci sono dei versi ispirati e ben scritti. Il Levi che noi stimiamo, perchè non contento degli agii, non pienamente soddisfatto delle ricchezze, studia, lavora e in questo un buon esempio, badi alle nostre franche parole, e si guardi in certi argomenti da quelle concessioni che gli danno ben poco, se gli danno soltanto un applauso. Il giovane poeta ha ingegno e buon volere, ed egli può fare assai. Ascolti il cuore, perchè il cuore di un giovane inganna di raro, e mentre noi saremo lieti di poterlo ancor meglio lodare, il popolo gli dirà: benedetto tu e i tuoi bezz!

Treni economici Venezia-Treviso.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

In attesa della prossima attuazione dei treni economici ferroviari sulla linea Venezia-Treviso, la nostra Camera di commercio si è rivolta alla Direzione generale delle ferrovie Alta Italia, raccomandando che nella sistemazione dei relativi orari si abbia riguardo di agevolare le coincidenze per e da Bologna. E la Direzione generale

rispose che procurerà possibilmente di secondare i desiderii esternati dalla nostra commerciale Rappresentanza.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza nelle Provincie venete. — I signori soci sono pregati d'intervenire all'udienza generale, che si terrà domenica 25 corrente, alle ore 1 pomeridiane nella sala terrena della Borsa, gentilmente concessa dalla rispettabile presidenza della Camera di commercio, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione presidenziale.
2. Presentazione del bilancio 1879 80.
3. Nomina dei revisori del bilancio stesso.
4. Impiego dei fondi sociali affluenti nel semestre, nonché di quelli esistenti presso gli Istituti di credito.
5. Comunicazioni dei motivi che determinano la presidenza a non effettuare la vendita del prestito austriaco Metallische e conseguenti deliberazioni.
6. Nomina delle seguenti cariche:

Direttore della Giunta d'amministrazione in sostituzione del sig. A. Fiazi, uscente per anzianità.

Direttore della Giunta di miglioramento in sostituzione del sig. Carlo dott. Tiviano, uscente per anzianità.

Nel caso l'adunanza non fosse valida per mancanza di numero legale di soci, la medesima verrà riportata alla domenica 1.° agosto prossimo alla stessa ora e nel medesimo locale, ed in essa avranno luogo le deliberazioni, qualunque fosse il numero degli intervenuti.

Società di mutuo soccorso fra commercianti del banchi del Lotto. — La cerimonia per l'inaugurazione della bandiera, come ieri abbiamo annunciato, avrà luogo domenica 25, alle ore 10 ant.

La riunione della Società di mutuo soccorso in campo S. Silvestro, è fissata per le ore 9 antimeridiane.

Ciò risulta dal programma.

Guida igienica al bagno di mare. — Esaurita l'edizione del pregevole opuscolo pubblicato l'anno scorso sotto questo titolo dall'egregio dott. Orazio Pinelli, medico dell'Ospizio marino veneto, se ne faceva in quest'anno una ristampa a fine di rispondere affermativamente alle domande di quei bagnanti, i quali, oltre ai consigli del loro medico, vogliono avere pur essi un piccolo Manuale che serva loro di regolatore.

L'operetta del chiaro medico così zelante e così premuroso per quei poveri fanciulli ricoverati nell'Ospizio marino veneto, risponde ad ogni esigenza e, in tutto, contiene quanto più interessa sapere in linea dell'igiene dei bagni marini.

Il libriccino si vende al prezzo di cent. 50 (cinquanta) e parte del ricavo è destinato dall'autore a beneficio del nostro Ospizio marino.

Il dott. Pinelli, il quale consacra tutto il suo tempo e tutta la sua intelligenza a vantaggio dei poveri fanciulli scrofolosi, ha voluto pur destinare alla santa istituzione parte del lucro derivante da quella sua pubblicazione.

E anche per questo egli va altamente lodato.

Teatro Malibran. — Anche ieri molti applausi ai bravissimi Girards, clowia americana veramente distinti.

Rammentiamo che domani avrà luogo la prima rappresentazione del *Crespino e la Comare*, col basso comico Antonio Baldelli di molta rinomanza.

Dicesi che il Naudin si produrrà nuovamente nella *Lucia* per una o per due rappresentazioni.

Al Lido. — L'andata in scena dell'opera *Don Checco*, del De Gioia, preannunziata per giovedì, ora si annunzia avverrà domani, sabato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 23 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Bostini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Marengo. *Mazurka Armida*. — 4. Verdi. Finale 2.° dell'opera *La Traviata*. — 5. Marini. Polka *Una sera a Gargagnano*. — 6. Donizetti. Finale 2.° dell'opera *Linda di Chamounix*. — 7. Puccini. *Waltz Il Fantastico*. — 8. Bernardi. Galop *Cola da Rensi*.

Parrield. — Ieri alla Procura del Re pervenne notizia d'un parricidio avvenuto a Cavareze ad opera di certo Angelo Sgobbi.

In seguito a ciò partiva subito a quella volta un giudice istruttore per gli incumbenti di legge.

Non si conoscono ancora le cause, né i particolari dell'orrendo misfatto.

Denaro smarrito. — Narra l'odierno bollettino della Questura che De N. Maria ha ieri denunciato che il 19 cor. perdette presso il Ponte di S. Severo lire 114, che due giovinetti si sarebbero appropriate raccogliendole da terra.

Canì. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 21 e 22 luglio, cani N. 2.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 luglio.

NASCITE: Maschi 13. — Femmine 6. — Denunciati morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 19.

DECESSI: 1. Cortivo Chiara Anna, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. 2. Scarello Cora Pasquenza, di anni 71, vedova, R. pensionaria, id. — 3. Borot Posocco Giovanna, di anni 61, vedova, già villica, di S. Lucia di Piave. — 4. Beggiora Elena, di anni 59, nubile, veduttrice di pane, di Venezia. — 5. Piccoli Giuseppina, di anni 20, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Zennaro detto Ciodin Angelo, di anni 76, vedovo, ricoverato, id. — 7. Corbini Giovanni, di anni 67, vedovo, parucchieriere, id. — 8. Zane detto Cuccagna Giuseppe, di anni 52, coniugato pescatore, id. — 9. Sfriso Emilio, di anni 6, id.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Pisani conte Almorò III, di anni 65, coniugato, decesso a Vescovana.

Antonio Zardo. — *Liriche tedesche recate in versi italiani* — Padova — Angelo Draghi, editore — 1880.

(GG.) — Il nome del professor Antonio Zardo non è nuovo per i lettori della *Gazzetta*. L'anno scorso, scrivendo da Padova, annunziamo la pubblicazione di un suo libro di poesie, modestamente e semplicemente intitolato *Versi*. Il libro conteneva parecchie poesie originali, e alcune traduzioni dal tedesco; dicevamo allora che, a nostro senso, queste erano migliori di quelle. In quel giudizio, dato appena usciti e da noi scorsi i *Versi* del dottor Zardo, ci trovammo poi d'accordo con molti valenti, e con l'autore stesso, il quale col prova, pubblicando ora un volume di sole versioni dal tedesco.

Il professor Zardo ci dà la traduzione di circa centoventi liriche, scelte da trenta poeti tedeschi. Incomincia da E. Cristiano di Kleist, vissuto dal 1715 al 1759, e arriva fino a Geibel, al Müller, allo Sturm, al Gottschalk e al Lubeck, al 18 ottobre 1815, è ritenuto, quasi generalmente, il primo poeta vivente della Germania. Delle sue poesie, in vent'anni, si fecero cinquanta edizioni. Roberto Hermerling, nato a Kirchberg, nella Bassa Austria, il 24 marzo 1830, è notissimo in Italia, dove il suo *Akademie in Roma* ebbe già tre traduzioni.

Come fu fatto per i *Versi* lirici tedeschi del Peruzzi, pubblicati dopo la sua morte, alla prefazione di questa versione, è premessa la biografia e una breve critica delle opere. Si ha così in succinto la storia della lirica tedesca negli ultimi due secoli, e la lettura delle traduzioni riesce più interessante e proficua. E ancor più se si fosse un'introduzione che desse unità a quei centi biografici e critici.

Fra le molte belle cose, non sapremmo quali scegliere per dar prova del pregio non comune di queste versioni. Ci dispiace non aver qui le due granatieri di Enrico Heine, tradotte da Carducci e da E. Zandriani, per confrontarle con la traduzione fattane dal professor Zardo. Il vero Zandriani? Ci par di sentirlo a recitare quella poesia; ci par di vederlo con quel suo indice lungo e scarso, ora appoggiato alla fronte, ora trinciante l'aria, come solea far sempre mentre declamava.

Aveva un modo singolare di recitarli i versi, ma efficacissimo. Ed era proprio a breve distanza dall'eremo d'onde scrivevamo, in una splendida villa del Terraglio, un degli ultimi e rari conosciuti degli uomini che più onorano il nostro paese. Povero Zandriani: è già quasi un anno che è morto. I migliori se ne vanno tutti!

Ma lasciamo le tristi note, ora che ci è dato, per la seconda volta in breve tempo, annunziare i lavori del giovane professor padovano, il quale, per le sue versioni dal tedesco, non meno carono, in passato, le lodi del principe dei traduttori italiani, del venerando Andrea Maffei.

Il volume è edito assai decorosamente da Draghi di Padova, ed esce dalla celebre tipografia di quel Seminario. A renderlo completo, ci vorrebbe, oltre a quello degli autori, anche un indice delle poesie; ma l'introduzione e questo nuovo indice noi speriamo trovar presto in una seconda edizione, che desideriamo di cuore al valente dottor Zardo e al suo operoso editore. Ciò proverà che il libro s'ebbe le lode accoglienti di cui è meritevole.

Gardigiano, luglio 1880.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Decorrenza dell'aumento del decimo degli stipendi a favore degli impiegati.

N. 3539. (Serie II.) G. Uff. del 22 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dei nostri Reali Decreti 31 dicembre 1876, NN. 3596, 3614, 3616, 3617, 3618, 3624, 3627, 3628, 3629, con cui fu stabilito che l'aumento del 10.° dello stipendio concessi agli impiegati dello Stato rimessi nei mesi avanzati, avesse a cominciare dal 1.° gennaio dell'anno successivo a quello in cui compievasi il sessennio;

Ritenuta la convenienza di cambiare la prima decorrenza conformandola alla regola stabilita per gli stipendi dall'art. 393 del Regolamento generale di Contabilità;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato internamente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. — A cominciare dal 1.° gennaio 1880 l'aumento del decimo dello stipendio incomincerà a decorrere a favore degli impiegati che vi hanno diritto dal mese successivo a quello in cui essi avranno compiuto il sessennio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — Il Guardasigilli

T. Villa.

Venezia 24 luglio.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

« Il *Bersagliere* parlava ieri sera di gravissimi quietudini che si avrebbero avute durante il viaggio di S. M. il Re da Roma a Napoli, essendo ricevuto avviso della possibilità di un assalto al treno!

« È superfluo il dire che il nostro confratello venne

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivo col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	5.35	4.20 M
Venezia-Padova	9.05 D	8.10
Verona-Milano	2.05	7.40
Torino	6.55	7.10 D
	9.15 M	9.45

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Rovigo	5. —	4.54 D
Ferrara-Bologna	7.30 M	8.05 M
	12.40 D	10.15
	5.35	4.15 D
	11. —	10.50

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Treviso-Cividale	4.19 D	7.41 M
Udine	5.50	9.20
Trieste-Venezia	10.15	1.30
	4. —	9.30
	9. —	11.35 D

Per queste linee vedi NB.
(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Venezia.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, (coincidendo con quella di Trieste).
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE	ARRIVI
Vittorio 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.	Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.	Da Bassano 5.55 a. 9. — a. 2.29 p. 7.22 p.
---	--

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.	Da Venezia 5.37 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.52 p.
--	--

Linea Rovigo-Belluno-Venezia

Da Rovigo part. 8.16 a. 2.05 p. 8.30 p.	Da Venezia 8. — a. 2.33 p. 6.10 p.
Da Belluno 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.	Da Venezia 5.35 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.52 p.

Linea Venezia-Trieste-Schia

Da Venezia part. 7.53 a. 2.30 p. 9.30 p.	Da Schia 5.45 a. 9.20 a. 5.30 p.
--	----------------------------------

Linea Rovigo-Schia

Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.	Da Schia 6.18 a. 12.45 p. 6.20 p.
---	-----------------------------------

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE

ARRIVI

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Venezia 5. — pom. A Chioggia 7.30 pom.

Da Chioggia 6.30 ant. A Venezia 9. — ant.

Da Chioggia 4. — pom. A Venezia 6.30 pom.

Poi mesi di maggio, giugno e luglio

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE

ARRIVI

Da Venezia ore 4. — p. A San Donà ore 7.15 p. circa

Da San Donà ore 5. — a. A Venezia ore 8.15 a. —

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE

ARRIVI

Da Venezia ore 6. — ant.

Da Cavallotti ore 3.30 pom.

ARRIVI

A Cavallotti ore 9.30 ant.

A Venezia 7.15 pom.

Per gli annunci di origine inglese in-

dirizzarsi al signor E. MICOD, Londra,

139 e 140, Fleet Street (succursale della

Casa E. E. Obright.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto Municipale

DI

DESENZANO SUL LAGO

(Esistenza non interrotta di circa 70 anni.)

Apertura ai 15 ottobre. — Retta scolastica

annuale dalle L. 550 alle L. 650 secondo l'età

e la classe degli alunni. — Trattamento quale

suole usarsi nelle più civili famiglie, ed uguale

per tutti. — Scuole elementari, tecniche, ginas-

iali e licei parificate. — Mezzi d'istruzione in

ogni altro ramo d'istruimento. — Numero

personale di sorveglianza. — Direttore spirituale

e istruzione religiosa. — Posizione amena, sa-

lubre. — Locali vasti, arrezzati. — Regolamento

interno modellato su quello dei migliori Con-

vitti. — Rettore non interessato nell'azienda e-

conomica.

Si spediscono Programmi gratis.

AVVISO

alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il pia-

no, l'organo, il violino e diversi strumenti da

fiato, che fu direttore di bande ed orchestre,

presso varie Società filarmoniche, ed è munito

di molti onorifici documenti, ricerca un collo-

camento, in qualità di organista, e maestro di

banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al

sig. Ignio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214

in Venezia.



IL FOSATO DI FERRO S. GIOVANNI

IL FOSATO DI FERRO S. GIOVANNI

IL FOSATO DI FERRO S. GIOVANNI

IL FOSATO DI FERRO S. GIOVANNI

IL FOSATO DI FERRO S. GIOVANNI

IL FOSATO DI FERRO S. GIOVANNI

IL FOSATO DI FERRO S. GIOVANNI

IL FOSATO DI FERRO S. GIOVANNI

IL FOSATO DI FERRO S. GIOVANNI

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di agosto p. v. è aperto il

concorso ai seguenti posti:

A) Un Custode e portiere collo stipendio

annuo, oltre l'alloggio, di L. 640

B) Due Corsisti, ciascuno L. 700

C) Un Ispettore di Polizia Municipale

L. 900

D) Un Agente di Sottomarina L. 250

E) " di S. Anna e Cava-

nella d'Adige L. 130

F) " di Cabianca L. 130

G) Un sorvegliante alla Pescheria L. 200

Tutti gli aspiranti, entro il termine sopra-

ffissato, dovranno presentare al protocollo di que-

sto Municipio, dove sono ostensibili il Regola-

mento organico e quello disciplinare interno, i

seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;

2. " di cittadinanza italiana;

3. Fedina politico-criminale;

4. Certificato di buona condotta rilasciato

dal Sindaco;

5. Certificato di sana e robusta costituzio-

ne rilasciato dal medico;

6. La prova di saper leggere e scrivere

correttamente e correntemente;

7. Tutti quegli altri documenti comprovanti

i servizi eventualmente prestati presso altre am-

ministrazioni.

I documenti indicati sub 3, 4 e 5 dovran-

no essere di data recente.

I salariati in attività di servizio presso que-

sto Municipio sono dispensati dal produrre i do-

cumenti indicati ai NN. 1, 2, 3, 4 e 6, ma do-

vranno sempre unire il certificato di sana e ro-

busta costituzione.

Le istanze non estese in carta da bollo e

non corredate dei voluti documenti saranno

senza altro respinte.

La nomina è di spettanza della Giunta ed

è per il primo biennio provvisoria, salva con-

ferma.

Chioggia, 20 luglio 1880.

Il f. f. di Sindaco

Cav. CHIERGINI.

Il Vice-segretario

C. Cester.

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo, quando di diritto, dall'origine

dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 590

SCIROPPO DEPURATIVO

PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la no-

tizia della mia morte. Benché ottuagenario, go-

do ottima salute. — Di concerto con mio ni-

pote Ernesto Pagliano meco convivente (al quale

solitario ho confidato il mio segreto) continuo a

dirigere il mio antico stabilimento. — Chi dun-

que vuole il vero e legittimo Sciropo da me

inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfini,

Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pa-

gliano.

489 Prof. Girolamo Pagliano.

SOLAMENTE LA VERA

Acqua Benificia Analerina

DEL DOTTOR J. G. POPP

Medico-dentista di Corte imp. reale d'Austria

a Vienna (Austria)

è un rimedio che guarisce radicalmente

il Sanguinare delle gengive,

i più violenti dolori di Denti.

Un lungo ed assiduo uso per più anni di parec-

chi rimedi dentifrici non fu capace di risanare la

mia dolente gengiva, che già rallentata gettava di so-

vente sangue. Finalmente mi servì dell'Acqua Ben-

eficace Analerina del signor dentista di Corte im-

periale dott. J. G. Popp, in Vienna, ed il male sparì

in brevissimo tempo interamente.

In sequela di questa verità, mi tengo in dovere

di raccomandare premurosamente questo rimedio a

tutti quelli che soffrono simili mali.

Vienna Conte F. A. Bolli m. p.

Depositi: in Venezia, dai signori Gio. Batt.

Zampironi, farmacista a San Moisé, Anello a San

Luce, farmacia Giuseppe Botner, alla Croce di

Malta, Sant'Antonio, Num. 3905; Farmacia Ponci

in Riva a Rio, N. 452; Farmacia Spallanzani, in

Riva a Rio, N. 452; Farmacia Mazzoni, al Due

San Marco, a S. Simeone; in Chioggia, farm. G. Ro-

steghini; in Mira, Roberti; Padova, farmacia Ro-

berti, farm. Corbelli Arrigoni; in Udine, A. Diego

— Legnago, Valeri; in Venezia, Valeri e Frizziero

— Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Prizzi; — Mantova,

farm. Reale Della Chiara; — Treviso, farmacia al Le-

one d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; — Ceneda, Mar-

chetti; — Montebelluna, Novaglio; — Udine, G. Zan-

goni, Miluzzi e Compagnoni.

Avviso per vendita.

Palazzo posto in Bassano-Veneto

in riva al fiume Brenta, distante mezzo chilometro

circa dalla città, amena posizione, magnifica vi-

sta, restaurato signorilmente di fresco e non an-

cora abitato, composto di tre piani e granaio, con

due vastissime sale, una al pianterreno, l'altra al

secondo piano, e queste relativamente decorate e

ammobiliate, con varie stanzette decorate, e

volendo, altri locali annessi riducibili per scuo-

leria, rimessa od altro, più orto di circa un

campo di terra; e bramando l'aspirante un nu-

mero ristretto di campi agrari di eccellente qua-

lità si concilierebbe la vendita.

Per informazioni rivolgersi dal sig. Pietro

Antonio Tocchio, farmacista in Bassano-

Veneto. 676

EAU FIGARO

La migliore delle tinte per i ca-

pelli e la barba.

1. Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e

C. Milano e Roma — In Venezia,

Giovanni Bergamo, profu-

miere. 155

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da maggio a settembre

due ore e mezzo, di magnifica strada con Tramway

da Venezia o da Tavernole — Linea Torino-Milano-

Venezia.

FONTE MINERALI FERRUGINOSE di

fama secolare, delle quali approntò anche S. M. la

Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia,

clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e

renella, disordini uterini, in genere di tutte le ma-

lattie gastro-enteriche. Per la cura a domicilio rivol-

gersi a Botner farmacista, Zampironi farm. Reale,

ai quali si spediscono giornalmente attinte fresche

dalla R. Fonte.

STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Cividale le di barche, che se ne rendessero colpevoli e quali ri- Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.
orni. Il Segretario, M. M.

SUBITO
 irano, sulla
 con brolo
 io, cantina
 el proprie-
 antino, Ponte
712

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pagli Avvisi pare nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: ad abbreviazione.

Laob-

francesi, dando per scopo ai loro sforzi nell'ordine economico il ritorno alla collettività di tutti i mezzi di produzione, hanno deciso, come mezzo di ordinamento e di lotta, di entrare nelle elezioni col programma minimo seguente:

Programma politico

- 1.° Abolizione di tutte le leggi sulla stampa, sulle riunioni e sulle associazioni, e soppressione della legge sull'Associazione internazionale dei lavoratori. — Soppressione del libretto — questa denuncia della classe operaia — e di tutti gli articoli del Codice che stabiliscono l'infirmità dell'operaio rispetto al padrone;
- 2.° Soppressione del bilancio dei culti, e ritorno alla nazione dei beni detti di manomorta mobili ed immobili, appartenenti alle congregazioni religiose (decreto della Comune del 2 aprile 1871), compresi tutti gli annessi industriali di queste congregazioni;
- 3.° Armamento generale del popolo;
- 4.° La Comune padrona della sua amministrazione e della sua polizia.

Programma economico

- 1.° Riposo dei lunedì o interruzione legale per gli impiegati di far lavorare il lunedì. — Riduzione legale della giornata di lavoro a otto ore per gli adulti. — Interdizione legale del lavoro per fanciulli, nei laboratori privati, al di sotto di quattordici anni, e da quattordici a diciotto, riduzione della giornata a sei ore.
- 2.° Minimo legale dei salarii determinato ogni anno a norma del prezzo locale delle derrate;
- 3.° Eguaglianza dei salarii per lavoratori d'ambo i sessi;
- 4.° Istruzione scientifica e tecnologica a tutti i fanciulli, messi per loro mantenimento a carico della Società, rappresentata dallo Stato e dai Comuni.
- 5.° Soppressione d'ogni ingerenza degli impiegati nell'amministrazione delle casse operaie di mutuo soccorso, di previdenza ecc., restituite alla gestione esclusiva degli operai;
- 6.° Responsabilità dei padroni relativamente alle disgrazie; guarentigia con una cauzione versata dall'impiegato e proporzionale al numero degli operai impiegati e ai pericoli che presenta l'industria;
- 7.° Intervento degli operai nei regolamenti speciali delle diverse officine; soppressione del diritto usurpato dai padroni di colpire d'una pena qualunque i loro operai sotto forma di multe o trattenute sui salarii (decreto della Comune del 27 aprile 1871).
- 8.° Revisione di tutti i contratti che hanno alienato la proprietà pubblica (banche, ferrovie, miniere, ecc.) ed esercizio di tutte le officine dello Stato affidate agli operai che vi lavorano.
- 9.° Abolizione di tutte le imposte indirette e trasformazione di tutte le imposte dirette in imposte progressive sul reddito che oltrepassi i 3000 franchi e sulle eredità che oltrepassino i 20,000 franchi.

Ecco il programma, la panacea, la cui applicazione deve, a dar retta ai collettivisti rivoluzionari, cominciare la giurisdizione dai mali sociali, e che nondimeno, altro non è, al dire degli anarchici, che un semplice e volgare radicalismo.

Nella successiva adunanza del Congresso si è discussa la tesi della proprietà, e ne sono venute fuori d'ogni colore. Sulla fine c'è stato un torneo fra il cittadino Deynaud, collettivista rivoluzionario, e il cittadino Delaporte, collettivista filosofico razionale, il quale crede che si potrebbe passare dallo stato sociale attuale allo stato collettivista. Ecco come si potrebbe fare: si abolirebbe la successione collaterale e si colpirebbe la successione diretta d'un'imposta del 25 O/o, e in ventiquattro anni i fondi sociali avrebbero fatto ritorno alla collettività.

Venticinque anni! esclama il cittadino Deynaud; aspettare altri ventiquattro anni! No, no! Ci occorre una rivoluzione. Questa è una fatale necessità, che impone doveri, cui bisogna prepararsi.

E poi, fa osservare il cittadino Robelet, credete voi che i borghesi accetteranno questa imposta del 25 O/o sulla successione? No, non si farà niente che per forza! La forza è una necessità.

Se fossimo stati presenti, avremmo fatto osservare ai due oratori ultimi, che il signor Peire ha lasciato 52 milioni, e che perciò, secondo la teoria Delaporte, toccherebbero alla collettività 13 milioni, cifra di mal augurio, forse, ma non certo da disprezzare.

Sotto il titolo: *Questioni d'Ebrei*, leggesi nel *Corriere della Sera*:

Noi non abbiamo professato un affetto svicerato per gli Ebrei quando c'era una questione degli Ebrei in Rumenia, e non ci siamo mai accorati per tale questione quando tutta l'Europa n'era sospesa. Egli è che gli Ebrei rumeni non ci parevano interessanti, non già perché tali, ma perché le sanguisughe ci hanno fatto sempre un po' di ribrezzo. Le decisioni del Congresso di Berlino hanno messo costoro al livello degli altri sudditi del Principe Carlo; Dio ci liberi dal trovarci da ridere. Ma quello che non possiamo mandar giù è che, dopo tanto baccano, ci siano ancora paesi, a petto dei quali la Rumenia è poco meno che barbara, dove gli Ebrei sono perseguitati, messi quasi al bando dalla società civile. Se non vogliamo andar lontano, fermiamoci in Germania; se il correre non ci spaventa, varchiamo l'Oceano e approdiamo agli Stati Uniti.

In Germania, non è più il tempo che si scriveva, come nel 1847 a Francoforte: «I porci e gli ebrei non entrano qui»; ma vediamo lo stesso principe Bismarck, che pure ne ha ricevuto parecchi servigi, non trascurare per dirne male, accusandoli, a momenti, di esser essi la cagione di tutte le calamità che affliggono la Germania, compreso la lotta col Vaticano. Vediamo, in tutte le città, i principali circoli chiudere inesorabilmente le porte agli ebrei; vediamo una stampa la quale non vive che d'eccezioni contro gli Ebrei. Il *Vaterland* di Monaco, scriveva l'altro giorno: «L'Ebreo X...», banchiere, si è impiccato. Se ha così voluto «espriare i suoi peccati gli sarà stato inutile»; «come ebreo, egli ha diritto all'inferno». Un altro giornale d'un altro luogo pubblica la lista dei negozianti ebrei, esortando i lettori a non andare a servirsi da loro. Un altro, trova l'origine dell'abbassamento della Francia nell'ingerenza degli ebrei negli affari pubblici.

E questi eccitamenti non si trovano soltanto nella stampa politica; in tutti i fogli da caricature ci sono beffe per gli ebrei, i quali non vengono risparmiati neanche sul teatro. Eppure ci sembra che in Germania, in fatto d'intelligenza e di moralità, gli ebrei non abbiano da invidiare nulla ai cristiani. Non parliamo della situazione finanziaria. A Berlino, per esempio, dove recentemente sono stati pronunciati violenti discorsi antisemitici, su venticinque membri del Consiglio della Banca di Prussia diciannove sono ebrei. Lo stesso accade in tutte le altre imprese. Che sia questo il segreto dell'odio che si nutre contro di loro?

Andiamo in America.

Sono due milioni e mezzo agli Stati Uniti: soltanto a Nuova-York 130 mila. Ivi, come dovunque, gli ebrei sono colossamente ricchi. Taluni dei principali re della finanza sono ebrei. Parecchi giornali ebrei si pubblicano a Nuova-York e a Cincinnati.

Ma la società protestante si chiude in faccia a loro. Ed ecco che una specie di crociata si è organizzata da qualche anno per impedire loro l'accesso di certi stabilimenti pubblici, segnatamente i grandi alberghi delle stazioni balnearie. La stagione molto precoce quest'anno, ha già dato occasione a uno scandalo di questo genere.

La moglie di un dottore ebreo di Nuova-York di nome Jacob, essendosi presentata ad un albergo di Staten-Island, isola della baia di Nuova-York, il padrone dell'albergo l'ha sulle prime accolta con premura, non conoscendo il suo nome e la sua qualità; ma non appena seppe con chi aveva a che fare, dichiarò recisamente essergli impossibile dare alloggio a una famiglia israelita.

— Perderei la mia clientela, egli ha detto, io non ho animosità contro gli ebrei, ma, come negoziante, so che la mia casa sarebbe abbandonata dalla società americana, che non può sopportare il contatto degli ebrei.

La signora Jacob, nata protestante, non ha potuto ottenere di essere ammessa sola.

— Alloggiata la moglie, ha fatto osservare il maggiordomo, mi sarebbe impossibile rifiutare l'accesso al marito, se egli venisse voglia di recarsi a visitare la moglie.

L'Inghilterra possiede otto Società per la conversione degli ebrei, altre dodici l'Europa continentale. Esse impiegano 250 agenti. E stato calcolato recentemente che la conversione di un solo ebreo costa a queste diverse Società una media di cinque mila franchi.

Più di cento Società analoghe funzionano in America. Non potrebbero spender meglio i loro quattrini?

Nostre corrispondenze private.

Udine 20 luglio.

Una recente pubblicazione dell'on. cav. dott. Andrea Milanese, deputato provinciale di Udine, e che si intitola: *Il bilancio provinciale in riguardo alle gravanze erariali e comunali nella possidenza fondiaria nel Friuli*, ha richiamato l'attenzione della stampa e degli uomini che con serietà di propositi, si occupano della pubblica cosa.

Il deputato Milanese, che ha mente positiva, grande pratica amministrativa e conosce a fondo la materia che tratta, preoccupato del progressivo aumento della sovrimposta provinciale, ha emesso un grido di allarme, che può tradursi in queste parole: fate sosta nelle spese facoltative, e fate pure che quelle, le quali interessano la generalità dei cittadini, e furono poste a peso delle Province per alleggerire, nei difficili momenti della finanza, il bilancio dello Stato, siano da queste riassunte.

Per venire a queste conclusioni ci espone quale sarà il bilancio normale della Provincia, cioè elevato di molto relativamente alla potenzialità contributiva della possidenza.

La situazione economica dei contribuenti quale egli ce la presenta desunta da fatti e da criteri, è disastrosa tanto da non rimanere loro che il 58 p. O/o della rendita effettiva, soddisfatti gli aggravii dipendenti da imposte e dal debito ipotecario.

Il libro è corredato da interessanti allegati, ed il cav. Milanese ha il merito di aver per il primo fatto un lavoro, sul quale può avviarsi un utile e feconda discussione, e servire d'iniziativa allo studio anche nelle altre Province.

Egli, che ama la verità e la sa dire a costo della popolarità, di cui non ha mai fatto l'idolo della sua vita, afferma che i contribuenti fondiari, più che dell'estensione del suffragio, dello scrutinio di lista e del Sindaco autonomo, si interessano della cartella che l'esattore, infausto visitatore, porta loro ogni primo d'anno.

— Noi pure crediamo che la questione del benessere materiale debba avere la precedenza su quelle puramente politiche. E crediamo pure che la classe dei contribuenti fondiari che ha tante benemerenze verso la patria per i sacrifici che sopporta con decoroso silenzio, sia meritevole di maggiori riguardi.

Chiediamo augurando fortuna al libro del cav. Milanese, e rallegrandoci con lui.

ITALIA

La Nazione ha da Roma:

E' argomento ai discorsi degli uomini politici della Capitale la missione degli ufficiali francesi in Grecia, coll'autorizzazione di vegliare al riordinamento dell'esercito ellenico.

Alcuni intravedono in questo fatto un modo indiretto di rompere il principio del non intervento.

La stampa francese cerca di attenuare il fatto, il quale non manca di una certa gravità.

Però, secondo la versione più benevola, l'autorizzazione del Governo francese si spiega pel desiderio di controbilanciare l'influenza della Germania, la quale testé ha inviato allo stesso scopo una missione militare a Costantinopoli.

Roma 23.

Il ministro Depretis ritorna a Roma rinunciando alla gita che voleva fare a Foggia, perché le ultime informazioni concordano nell'indicare che la banda Giordano si è organizzata seriamente e occorrono pronti provvedimenti per circuirlo e distruggerla. (Corr. Ital.)

Roma 24.

Sembra stabilito che la Famiglia reale lascerà la capitale domani sera, diretta per l'Alta Italia.

L'opinione, lamentando le notizie inquietanti frequentemente propagate, censura il Governo che talvolta le cagiona senza sapere rapidamente smentirle. (Corr. della Sera.)

Roma 24.

In seno al Gabinetto persistono, intorno alla questione del rimposto ministeriale, due correnti opposte. Una vorrebbe che la modificazione del Gabinetto avvenisse subito; l'altra la vorrebbe rimandata all'epoca della riapertura del Parlamento.

Sembra che la prima opinione abbia il di sopra. Domani, prima della partenza dei Sovrani da Roma, si terrà un Consiglio, nel quale una decisione definitiva sarà presa.

Il comm. De Martino, console generale d'Italia in Egitto, che trovavasi attualmente in con-

gedo temporaneo, è stato avvisato di affrettarsi a riprendere il suo posto, interrompendo il congedo. (Corr. Ital.)

Roma 24.

Assicurasi che sia stata abbandonata la candidatura del general Dezza a ministro della guerra, avendo il Consiglio dei ministri ripugnanza ad accettare le condizioni da lui poste all'accettazione del portafoglio. Credesi che l'interdizione di Aclon durerà a lungo.

Corre voce che sia stata diramata una Circolare segreta da Depretis, in cui si ingiunge di sciogliere gli ulteriori Comizi, in cui si parli di Costituente, ovvero si alluda alla Repubblica.

Roma 24.

Il Diritto smentisce che la Turchia abbia chiesto la mediazione dell'Italia nella questione turco-ellenica; e aggiunge che, mentre attendesi la risposta della Turchia alla Nota collettiva, le Potenze, compresa l'Italia, scambiano le loro idee circa la futura attitudine.

Cairo da alcuni giorni è obbligato a letto; appena ristabilito, andrà a Levico. (Pereva.)

FRANCIA

Parigi 24.

Il Temps dice che l'accordo europeo nella questione orientale dissimula una rivalità inestinguibile, cioè la lotta dell'Inghilterra, dietro a cui si è schierata la Russia contro l'Austria, dietro la quale troverassi all'occorrenza la Germania. Nel caso di un conflitto la Francia dovrà mantenere una neutralità assoluta. (Secolo.)

BELGIO

Bruxelles 23.

Oggi i giornalisti esteri affidarono ad una Commissione belga l'incarico d'iniziare i lavori preparatori per riunire nell'anno 1881 a Bruxelles un Congresso della stampa europea. (Per.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nel Cittadino di Trieste:

Alcuni circoli politici si fanno già la domanda quali forze opporrebbe la Lega austro-germanica, oltre alle proprie, ad una coalizione delle Potenze occidentali colla Russia. E rispondono che, in primo luogo, l'Italia è ancora libera da ogni impegno, e che v'è poi la Turchia, vari popoli del Balcano, la Polonia e tanti altri alleati piccoli che, sommati, ne formano uno grandissimo. Tale questione è però prematura. Oggi basta sapere che Bismarck ha gettato la maschera e dal Bosforo proclama un dogma nuovo: «Ne logies, né Francesi, né Russi; ma Tedeschi!». I germi di conflitti d'Oriente e d'Occidente si mescolano e confondono. Le scolarie lotte fra Russi ed Inglesi, fra Tedeschi e Francesi, si risolveranno al Bosforo, d'onde i Tedeschi gridano: «Vi siamo e vi resteremo!». Non in tutti i giornali tedeschi emerge nella stessa maniera quest'idea. Chi la spietta e la propria negli articoli di fondo; chi non la ospita che fra le corrispondenze. Tutti convengono che l'Austria e la Germania forse non potranno conservare la Turchia; ma — sia con influenza, sia con materiale dominio — vogliono sostituire il germanismo agli altri vecchi elementi.

TURCHIA

Costantinopoli 24.

L'incarico d'affari del Montenegro, richiamato dal suo Governo, è partito per Cetigue. (Corr. Bur.)

RUMELIA

L'assassinio della signora Skobelev.

Si hanno oggi maggiori particolari sull'assassinio della signora Skobelev, madre del celebre generale russo, avvenuto nelle vicinanze di Filippopoli, per opera del luogotenente russo Uzatis e di quattro complici suoi, che dicono Montenegri. Il coecchiere fu pure ucciso, ed un aiutante di campo del generale Skobelev, che accompagnava la disgraziata signora, fu ferito.

Questi riuscì però a fuggirsene, e giunse a Filippopoli, dov'egli immediatamente denunciò l'assassinio Uzatis, da lui ben conosciuto, poiché frequentava la casa della signora Skobelev. Uzatis, vedendosi in pericolo, fuggì nelle vicine montagne, ma fu tosto arrestato da un corpo di cavalleria. Allora egli si suicidò.

I Montenegri accusati di complicità sono nelle mani della Polizia, ed il fratello di Uzatis ed altri suoi amici personali furono pure arrestati.

Secondo una versione, il furto soltanto fu il movente dell'orribile delitto; ma la *Wiener Allgemeine Zeitung* ha un dispaccio da Bucarest, secondo cui l'assassinio aveva uno scopo politico. Dicevi che fu fosse un complotto per unire la Bulgaria alla Rumelia orientale sotto il principe di Leuchtenberg, e che la signora Skobelev, sua suocera, cospirasse in suo favore.

Scopo dell'assassinio sarebbe stato d'impadronirsi d'importanti documenti, che la signora portava seco.

La *Neue Freie Presse* coglie l'occasione per sostenere il disarmo delle milizie della Bulgaria e della Rumelia orientale, ch'essa chiama «banditi in uniforme».

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 luglio.

Ospedale civile. — Quando, due anni or sono, abbiamo tanto detto e scritto, eccitando l'Amministrazione dei Luoghi Pii a provvedere il nostro Ospedale di una sala idroterapica completa, onde poterne estendere il servizio agli ammalati esterni, eravamo certi di parlare nel pubblico interesse. Il successo però ha superato anche le nostre aspettative, giacché il concorso andò ogni anno aumentando, ed oggi la media giornaliera di docce esterne e paganti supera il centinaio. Ciò sarà dovuto un poco al caldo, ma molto più all'opinione che gli ammalati nutrono per questo genere di cura, ed alla bontà del servizio e del metodo egregiamente sorvegliati e diretti dal medico primario dott. Vecelli e dal secondario dott. Casoli. Ma, ora che i fatti dimostrano ragione a tutti coloro che si adoperarono per l'istituzione di quella sala, noi dobbiamo ritornare sull'argomento onde far presente alla solerte Amministrazione dell'Ospedale la necessità di un altro passo nella via battuta. Questa necessità, al punto in cui siamo, s'impone: basta presentarsi a fare una doccia per esserne persuasi. Bisogna pensare ad un ampliamento, bisogna aggiungere dei nuovi camerini, un'altra sala di apparecchi, con altro personale. Noi ci siamo data la cura di visitare il locale; lo spazio c'è, la questione è tutta di spesa. Ora quando si tratta di servizio e di salute del pubblico, l'argomento della spesa non può, non dev'essere l'obiettivo principale; tanto meno poi nel caso nostro, in cui il pubblico si propone di pagare, e la grande affluenza quindi d'esterni, assicura almeno per la stagione estiva, garantisce l'Amministrazione nel ricupero di una parte non lieve del dispendio. Questa nuova sala potrebbe servire per le signore, e così si gioverebbe anche ad un altro riguardo. Noi attendia-

mo di sentire quali provvedimenti saranno per dare gli egregi preposti al nostro Ospedale, sicuri che essi saranno conformi al decoro del grandioso Stabilimento ed al pubblico interesse.

Omaggi meriti. — Oggi l'abitazione del comm. mons. Jacopo Bernardi fu meta a un vero pellegrinaggio di affetto, stima e gratitudine. Telegrammi da di fuori, poesie, indirizzi, fiori di ogni sorta furono presentati al chiaro uomo, che tanto onora le lettere, il sacerdozio, la patria, a tributo d'ossequio e d'amore.

Fra i molti ci piace ricordare un affettuoso indirizzo degli educatori di Venezia, testimoni fedeli dell'interesse che l'illustre mons. Bernardi prende per tutto ciò che può tornare a benessere della popolare istruzione e della pubblica beneficenza, della quale egli è uno dei più illuminati e zelanti preposti.

Onorificenze. — Vennero nominati cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia anche il dott. Vincenzo Scotti, ora presidente del Tribunale di commercio di Bologna, e il dott. Antonio Thomas, giudice del Tribunale di commercio della nostra città.

Osservatorio meteorologico. — Siamo lieti di poter annunciare che il distinto professor D. Massimiliano Tono, direttore del nostro Osservatorio meteorologico, ha egregiamente eseguito il lavoro di cui venne incaricato dal R. Prefetto, e che verrà inserito in quel prezioso volume che Sua Eccellenza lascerà siccome ricordo a Venezia nell'atto di congedarsi da noi. Questo lavoro del prof. Tono riguarda il clima di Venezia e della Provincia, e ben si può dire che questo argomento non fu seriamente studiato fin qui da nessuno; così che la monografia del prof. Tono oltre agli altri meriti ha quello di riempire una lacuna ch'era indecorosa per la nostra città.

Il R. Prefetto pienamente soddisfatto del modo onde il prof. Tono seppe disimpegnare l'incarico demandatogli, lo regalò di un istromento per l'Osservatorio, facendogli facoltà d'ordinarlo a Parigi.

Le nostre congratulazioni all'egregio professor Tono. (Veneto Cattolico.)

Musica sacra. — Il *Veneto Cattolico* è montato in sulle furie perché riferendo sulla nuova *Messa da requiem* del maestro Coccon, eseguita nella occasione dei funerali Soldini, abbiamo detto che la cantoria di San Marco trovavasi in condizioni acustiche cattive per l'infelissimo ambiente. Con quello stile bilioso che infiora sempre quel giornale, l'articolista vorrebbe sostenere che la cantoria di San Marco, dice che in tutte le condizioni, e col Cafi alla mano, dice che in quella cantoria furono eseguite composizioni di Monteverde, dello Zelino, di Villotti, di Lotti, di Galuppi, di Buzzolli; ma, di grazia, cosa prova questo? Quei maestri scrivevano per S. Marco e dovevano far eseguire così i loro lavori; ma se fosse ad essi stato possibile farli eseguire in ambienti migliori sotto il rispetto acustico, la avrebbero ritenuta una grande fortuna.

E giacché si è nominato il Buzzolli, noi suggeriremo che mille volte dalla di lui bocca, pur così restia ad ogni genere di critica, abbiamo udito a deplorare le infelissime condizioni acustiche della cantoria di S. Marco, come la stessa lamentanza abbiamo mille volte udita dal maestro Coccon, grazie al cielo, vivo e sano. Se l'autore di quell'articolo non si crede atto a giudicare, come da quanto scrive si appalesa chiaramente, abbia il disturbo di interrogare il maestro Coccon, gli organizzatori Girardi e Manfrin (quest'ultimo da qualche tempo non appartiene più alla Cappella, ma vi appartiene per anni parecchi), i professori tutti e sentirà che cosa sapranno rispondere.

Del resto poi le sono cose di fatto sulle quali è facile stabilire chi abbia ragione e chi abbia torto, e sulle quali torna affatto inutile e anzi si potrebbe dire torna dannoso ogni sfogo di bile.

Teatro Malibran. — La cara festività che emana dalla deliziosa musica dell'opera *Crespino e la Comare*, ha molto divertito ancora una volta il pubblico, assai numeroso se non affollato, che accorse ieri al Malibran.

La grande aspettativa era per il basso comico sig. Antonio Baldelli, giovane d'anni, ma ormai registrato nel novero dei buoni artisti. Il Baldelli è cantante distinto, ottimo attore, in una parola è artista vero. Ha voce di timbro simpatico e se difetta talora nel volume compensa colla qualità.

Durante tutto il corso dell'opera il Baldelli trovò sempre modo di emergere sotto ogni aspetto; ma dove egli ha raggiunto maggiore altezza fu nella canzone (*Dapprima figuratevi*) dell'atto primo, e nel gran finale proposto col canto: *Quanti baci vorrei dare*. Talora il Baldelli introduce delle variazioni, ma quasi sempre di buon gusto e di ottimo effetto. Nell'azione fu briossissimo ed abbastanza castigato; ma noi vorremmo che, riguardo a castigatezza fosse ancora più misurato sia in qualche frase che in qualche gesto. Gli artisti del valore del Baldelli non devono aver bisogno di ricorrere alla frase scollacciata ad al gesto plateale per far ridere. Essi devono raggiungere il loro scopo con mezzi nobili e con quel fare garbato che tanto piace ad un pubblico fino.

La parte di Anna domanda un demoneio tutto spirito e tutto fuoco: la signorina Romaldi, che è, per di più, straniera e che, per conseguenza, non ha molta familiarità colla nostra lingua, non può rendere quella parte con quel fare spigliato e brioso, che è così necessario per raggiungere l'effetto a cui miravano gli autori. Tuttavia, lo diciamo francamente, la signorina Romaldi ha superato le nostre aspettative, perché in qualche punto non fece male neanche l'azione. Come canto essa lo rese esattamente, ma è il genere della voce che non si presta a quei canti vivaci e leggiadri.

Concorsero al buon esito dello spettacolo il sig. Marucco (Fabrizio), il sig. Ferrazzuto (Mirabolano); e fu anche a loro merito se l'ultimo tempo del classico terzetto dovette essere ripetuto. — La signora Poli, spesa sacrificata per l'istituzione di quella sala, noi dobbiamo ritornare sull'argomento onde far presente alla solerte Amministrazione dell'Ospedale la necessità di un altro passo nella via battuta. Questa necessità, al punto in cui siamo, s'impone: basta presentarsi a fare una doccia per esserne persuasi. Bisogna pensare ad un ampliamento, bisogna aggiungere dei nuovi camerini, un'altra sala di apparecchi, con altro personale. Noi ci siamo data la cura di visitare il locale; lo spazio c'è, la questione è tutta di spesa. Ora quando si tratta di servizio e di salute del pubblico, l'argomento della spesa non può, non dev'essere l'obiettivo principale; tanto meno poi nel caso nostro, in cui il pubblico si propone di pagare, e la grande affluenza quindi d'esterni, assicura almeno per la stagione estiva, garantisce l'Amministrazione nel ricupero di una parte non lieve del dispendio. Questa nuova sala potrebbe servire per le signore, e così si gioverebbe anche ad un altro riguardo. Noi attendia-

Il tenore Filippi, che doveva cantare nella parte del contino, prese il volo per altri lidi e fu sostituito lì per lì dal tenore sig. Bieletto, veneziano, arrivato poche ore prima dopo una assenza da Venezia di oltre sette anni, nei quali ha cantato, come artista comprimario, in teatri importantissimi e con molto lode. Egli disse bene la romanza: *Bella siccome un angelo* quantunque fosse tuttavia affaticato dal lungo viaggio. Se il pubblico avesse saputo questo, certamente ne avrebbe tenuto conto.

Orchestra e cori cooperarono efficacemente al buon esito anche di questo spettacolo, degnissimo di essere caldamente appoggiato.

Al Lido. — Rammentiamo, quantunque con questo caldo non vi sia certo bisogno di farlo, perché la gente non si lascia sfuggire l'oc-

casione, massima nei giorni festivi, di recarsi al Lido, che questa sera a quel teatro vi sarà opera, ballo e anche spettacolo di fuochi d'artificio. Sentiamo che l'opera *Don Checco* del De Giosa, andata in scena ieri, divertì abbastanza, specialmente a merito del sig. Cautiere Luigi, protagonista. Ci riserviamo di dire una parola in merito a un altro giorno, avendo dovuto ieri, per la maggiore importanza dello spettacolo, assistere alla rappresentazione del *Crespino* al Malibran.

Il movimento agli Stabilimenti balneari è ora grandissimo. Tutti i giorni si fanno da 2000 a 2500 bagni; tutti quei chalets sono occupati, e la Società si è già ripetute volte trovata nella spiacevole necessità di respingere domandanti non avendo al momento altri locali disponibili per collocarvi forestieri. Nei chalets si trovano alloggiate famiglie russe, inglesi e tedesche distinte, tra le quali quella del duca di Mecklenburg.

Insomma la stagione non potrebbe essere più brillante e lo registriamo con vivo piacere. Il Municipio si presta per l'annaffiamento delle piante; la Società per la bagnatura dello stradone e tutti procurano di fare del loro meglio per rispondere degnamente alle tante aspettative che Veneziani e forestieri mostrano per la nostra spiaggia, così fidente e così larga dispensiera di salute.

Desideriamo che il favore continui, anzi che esso accresca in modo da consigliare alla Società la costruzione di altri chalets per le stagioni future.

Esposizione al circolo artistico. — Com'era stato annunciato, stamane alle 10 si è aperta la seconda Esposizione di pittura, scultura ed arte applicata all'industria di iniziativa del Circolo artistico veneziano, nella sala del Palazzo Pisani a Santo Stefano.

Cavaliere d'industria. — Da quel che tempo trovavasi a Venezia un giovanotto di belle speranze, il quale aveva l'abilità di intradurre nelle case, preferibilmente dove si affittano stanze ammobiliate, e di portar via quello che gli capitava tra le mani. Fu a questo modo che egli è riuscito, tra altro, a rubare nella casa di certo Massimo Galeazzi una giacca di buona stoffa del valore di L. 40. Il sig. Galeazzi per giungere a sapere che quella giacca era stata acquistata da un negoziante di vestiti fatti, certo R., che tiene bottega nella Calle della Bissa, naturalmente il Galeazzi diede parte di ciò alla Questura, la quale appurò il fatto dell'acquisto da parte del negoziante R. Questi riuscì a trovar fuori il giovanotto ed a condurlo alla Questura, il che avvenne ieri di mattina. Presso il cavaliere d'industria furono trovati vari oggetti, come un orologio a avvelia, due sciali, un cappello e non sappiamo cosa altro, naturalmente tutta roba di furtiva provenienza.

Sull'autore di questi furti era già stato spiccato mandato di cattura da parte della Questura di Treviso, dove pure egli aveva commesso altre serie di furti. Egli a Venezia spacciava per Leone Weller di Trieste, ma invece si chiama Antonio Bettinoli ed è di Trieste. Questo ragazzo (non conta che 19 anni) è israelita ed è cognato di un onesto negoziante di terraglie che ha negozio a Venezia.

Fermo importante. — Verso le ore 7 pom. di ieri l'altro, un drappello della brigata delle guardie doganali di stazione al Lido, che traversava due bragozzi con sacchi 79 (chilogrammi 4000 circa) zucchero raffinato, nella località tra Baican ed il porto di Lido. I contrabbandieri, trovandosi presso la spiaggia, riescirono a fuggire.

E anche questo un fermo importantissimo e che onora altamente il Corpo delle guardie doganali ed in particolare la brigata di Lido, la quale è alle dipendenze dell'egregio Ispettore, cav. Paghini.

Se ci sarà dato avere dei particolari, li pubblicheremo con piacere ad onore di quelli che compiono così bene la operazione.

Canì. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 23 e 24 luglio, canì N. 5.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 25 luglio.

NASCITE: Maschi 11, — Femmine 6. — Deceduti: 17. — Nati in altri Comuni: — Totale 17.

MATRIMONI: 1. Comello Antonio, macchinista all'Arsenale, con Dalla Torre Maria Anna ditta Anna, casalinga, celibi.

2. Palma Gio. Batt. chiamato Giovanni, falegname lavorante, con Garagò Maddalena, tessitrice, celibi.

3. Gambon Antonio, facchino da legnami, con Biasutti detta Vescevo Teresa, perlaia, celibi.

4. Villan Emmelegio, cordaio, con Costantini Maria chiamata Angela, perlaia, celibi.

5. Giacobbi detto Mora Giuseppe, gondoliere, con Donadonibus Endolosa chiamata Busolina, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Vargnolino Maria, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Vernier Fortunato, di anni 19, nubile, domestica, id.

3. Crivellaro detto Crivellari Gio. Batt., di anni 66, coniugato in seconde nozze, R. pensionato, id. — 4. Zennaro Fortunato, di anni 34, coniugato, già villico, di Grignano di Polesine.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 luglio.

Gli ufficiali tedeschi e l'esercito turco.

(Dal Diritto.)

Relativamente a quest'incidente, che a molti giornali esteri prestò in questi giorni argomento di commenti di carattere allarmante ed ostile, ecco le dichiarazioni fatte alla Camera dei Lord dal ministro Gra-ville:

«Un Tedesco, di grande reputazione finanziaria, ma non funzionario pubblico, è già arrivato in Costantinopoli, e altri se ne attendono ancora. Ora io sono informato dal Governo germanico, che una domanda di questo genere fu fatta fin da cinque mesi fa, e che nello stesso tempo domandavasi anche l'uso di alcuni ufficiali tedeschi.

«Tale domanda fu accolta favorevolmente, perché, da cinquant'anni a questa parte era nelle abitudini della Germania di fornire alla Turchia degli ufficiali. Ciò tornava di utilità all'istruzione loro, né vi andavano come soldati tedeschi, imperocché, prima di partire, dimettevano dal loro posto.

«Altre volte, gli ufficiali tedeschi accettavano ben volentieri questo servizio; ma, quantunque le condizioni offerte fossero straordinarie e vantaggiosissime, questa volta mostrarono ben poco disposti ad accettarle. La data la vedete che questo fatto non è in alcuna relazione colle presenti complicazioni; d'altra parte, il Governo tedesco non appoggerà in alcuna maniera la realizzazione di questo pensiero della Porta, finché non si potrà dubitare che la Porta continui a presentare delle difficoltà per evitare il programma della Conferenza di Berlino.

«Questa dichiarazione è perfettamente conforme alle replicate assicurazioni date dal Go-

verno germanico in tutto e per tutto, come la conseguenza delle cose che si sono svolte a Berlino e delle informazioni sulla politica alla di là del Reno, presentate dal ministro circa l'entrata in scena di un ufficiale abito aderito a

I Ministeri di Berlino e di Costantinopoli si sono adunati a Tunisi.

È un fatto che, per una di quelle cause, l'Austria lesse sbarcare

Il Temps questione di C. le Potenze, e, dietro alla Austria, dietro alla Germania, vera la Germania.

Lo stesso di un conflitto di neutralità assai.

Il Telegraph opporra a che Casilio ecum. tri Governi cl cordare.

È constatato cinque uff. perche compr

Telegrafi

Roma 23 Napoli sono li accompagnati, ch'è ind

Parigi 23 bandiere bric

ARMATO STABILIMENTO IDROTHERAPICO
A VENA D'ORO
(presso Belluogo — Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà dei fratelli LUCCHETTI
APERTURA IL 1.° GIUGNO
Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello
stabilimento. — Nuova sala per le docce scoz-
ze. — Medico direttore alla cura, **Vincenzo**
Tecchio. — Medico consulente in Vene-
zia, **Angelo dott. Minich**.
Per informazioni e programmi, rivolgersi
ai proprietari. **518**

Attori: Milanese in Venezia
S. Marco, Ponte dei Fuseri, N. 1809.
A rassicurare i numerosi consumatori del
nostro latte, ci affrettiamo a pubblicare la let-
tera che indirizzai l'egregio sig. commendatore
GIANNI BIZIO nell'accompagnare l'ac-
qua chimica fatta sul latte da noi posto in ven-
dita.
CALE ISTITUTO VENETO
DI
SCIENZE, LETTERE ED ARTI
Venezia 28 giugno 1880.
All'onorevole Ditta
BOHRINGER MEYER ET C.
di Locatè Triulzi.
Invio a codesta Ditta l'Analisi che ebbi ad
effettuare sopra il latte da essa posto in vendita
nella vostra città, e precisamente nel Magazzino
S. Marco, Ponte dei Fuseri, N. 1809, sotto la
denominazione di **Latteria Milanese**.
I risultati da me ottenuti non solo attesta-
no la purezza di quel latte, ma l'abbondanza
dei suoi principi costituenti. Il caseo, l'albu-
mina, la lattoproteina, il burro, lo zucchero vi
sono in tale quantità, da doverlo collocare
tra i migliori delle più reputate origini.
PROF. GIOVANNI BIZIO.
Col giorno 11 luglio p. v. verrà aperta una
corsa della **Latteria Milanese a Rialto, Ru-
ta del Raveano, N. 974** **645**

Il sottoscritto si pregia di avvertire
i suoi clienti che egli ha traspor-
to il suo negozio d'ottica dalla Riva
dei Schiavoni in Piazza S. Marco, Pro-
curatie Nuove, N. 52. Egli si pregia inol-
tre avvertire che per tale cambiamento
prezzi non verranno a subire altera-
zioni alcuna e la merce sarà sempre di
alta qualità.
670 CARLO PONTI, ottico.

Nella Farmacia R. Mantovani
IN VENEZIA
è nota anche per la sua rinomata e secolare
Tintura di Assento
C. TOLOTTI e COMP. PREPARANO DELLE
CELLULINE medicinale titolate di
ACIDO ARSENOSO
Premiate alle Esposizioni universali di Vienna
1874 ed a quelle regionali di Treviso e Venezia
Queste Celluline sono utilissime per curare
le malattie della pelle, affezioni nervose, feb-
brili, e nevralgie intermittenti.
Si usano inoltre con buonissimo successo
nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'utero,
nella scrofola, sifilide; come ricostituenti per
la predisposizione alle tisi di primo grado
in quasi tutte le croniche infermità.
Questa forma di preparazione dell'acido arseno-
so affatto nuova, è da preferirsi a qualunque
altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio,
rendendo di prontissima azione sciogliendosi tosto nello
stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone de-
bilitate ed avverse l'acqua al ricominciare.
Ogni gelatina che contiene 50 dosi di acido ar-
senoso costa solo L. 8; perciò questa utilissima cu-
riosa costa poco di ogni altra economica.
Nella stessa Farmacia molti altri rimedi, i più
utili nella pratica medica, vengono confezionati sotto
forma di gelatine; e comprovano la loro utilità e co-
modità, certificati di medici illustri. **30**

(*)
Non più Medicina.
EFFETTA SALTET restituita a tutti sen-
za medicazione, senza purghe, né spese, mediante la de-
licata farina di salute Du Barry di Londra, detta:
REVALENTA ARABICA
Più di settantacinquemila guarigioni ottenute me-
diante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che
le malattie, pericoli, disinganni, provati fino adesso
dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti,
non attualmente evitati con la certezza di una pronta
radicale guarigione mediante la suntuosa deliziosa
farina di salute, la quale restituisce salute perfetta
di organi della digestione, economizza 50 volte il
prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente
tutte cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie,
distensioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità,
artrite, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione,
tinnito d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti,
mal di bruciore, granchi e spasmi, ogni disordine di
stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnia,
asma, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cu-
rative, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi,
mal di cuore, tifo, convulsioni, nevralgia, sangue
crivato; idropisia, mancanza di freschezza e d'energia
nerveuse; 35 anni d'incurabile successo.
N. 90.000 cure, comprese quelle di molti medici,
del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bro-
can, ecc.
Cura N. 62.824. **Milano, 5 aprile.**
L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Lon-
dra giova in modo efficacissimo alla salute di mia
figliuola, Ridoletta, per lenta ed insistente infiammazione
dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun
cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poté da prin-
cipio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gu-
stare, ritornando essa da uno stato di salute vera-
mente inquietante, ad un normale benessere di suf-
ficiente e continuata prosperità.
MARIETTA CARLO.
Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-
mica anche cinquanta volte il suo prezzo in altri
alimenti.
**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qua-
lsivoglia forma e titolo, ed eleggere la vera Reva-
lenta Arabica Du Barry.**
I prezzi della Revalenta:
in scatole: 1/4 di Kil. L. 2 50; 1/2 L. 4 50; 1 Kil.
L. 8; 2 1/2 L. 19; 5 L. 42; 12 Kil. L. 78.
Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti
della Banca nazionale.
**Casa Du Barry e C. (limitata) N. 9, via Tom-
maso Grossi, Milano.**
Si vende in **Venezia** da Giuseppe Ponci, farmacista
all' **Aquila Nera**, campo S. Salvatore; Zampron; A.
Longuea; Antonio Anselmi; A. Botton; alla Croce di
S. Pietro; Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S.
M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salva-
tore, 5020; ed in tutte le città presso i principali
farmacisti e droghieri.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	(da Venezia)	(a Venezia)
Venezia-Mestre	5.35 D	5.40 M
Mestre-Padova	9.08 D	9.10 M
Padova-Venezia	12.40 D	12.45 M
Venezia-Mestre	1.05 D	1.10 M
Mestre-Padova	3.55 D	4.00 M
Padova-Venezia	6.45 D	6.50 M
Venezia-Mestre	9.35 D	9.40 M
Mestre-Padova	12.25 D	12.30 M
Padova-Venezia	1.15 D	1.20 M
Venezia-Mestre	4.05 D	4.10 M
Mestre-Padova	6.55 D	7.00 M
Padova-Venezia	9.45 D	9.50 M
Venezia-Mestre	12.35 D	12.40 M
Mestre-Padova	1.25 D	1.30 M
Padova-Venezia	4.15 D	4.20 M
Venezia-Mestre	7.05 D	7.10 M
Mestre-Padova	9.55 D	10.00 M
Padova-Venezia	12.45 D	12.50 M
Venezia-Mestre	1.35 D	1.40 M
Mestre-Padova	4.25 D	4.30 M
Padova-Venezia	7.15 D	7.20 M
Venezia-Mestre	10.05 D	10.10 M
Mestre-Padova	12.55 D	1.00 M
Padova-Venezia	1.45 D	1.50 M
Venezia-Mestre	4.35 D	4.40 M
Mestre-Padova	7.25 D	7.30 M
Padova-Venezia	10.15 D	10.20 M
Venezia-Mestre	13.05 D	13.10 M
Mestre-Padova	1.55 D	2.00 M
Padova-Venezia	4.45 D	4.50 M
Venezia-Mestre	7.35 D	7.40 M
Mestre-Padova	10.25 D	10.30 M
Padova-Venezia	13.15 D	13.20 M
Venezia-Mestre	2.05 D	2.10 M
Mestre-Padova	4.55 D	5.00 M
Padova-Venezia	7.45 D	7.50 M
Venezia-Mestre	10.35 D	10.40 M
Mestre-Padova	13.25 D	13.30 M
Padova-Venezia	2.15 D	2.20 M
Venezia-Mestre	5.05 D	5.10 M
Mestre-Padova	7.55 D	8.00 M
Padova-Venezia	10.45 D	10.50 M
Venezia-Mestre	13.35 D	13.40 M
Mestre-Padova	2.25 D	2.30 M
Padova-Venezia	5.15 D	5.20 M
Venezia-Mestre	8.05 D	8.10 M
Mestre-Padova	10.55 D	11.00 M
Padova-Venezia	13.45 D	13.50 M
Venezia-Mestre	2.35 D	2.40 M
Mestre-Padova	5.25 D	5.30 M
Padova-Venezia	8.15 D	8.20 M
Venezia-Mestre	11.05 D	11.10 M
Mestre-Padova	13.55 D	14.00 M
Padova-Venezia	2.45 D	2.50 M
Venezia-Mestre	5.35 D	5.40 M
Mestre-Padova	8.25 D	8.30 M
Padova-Venezia	11.15 D	11.20 M
Venezia-Mestre	14.05 D	14.10 M
Mestre-Padova	2.55 D	3.00 M
Padova-Venezia	5.45 D	5.50 M
Venezia-Mestre	8.35 D	8.40 M
Mestre-Padova	11.25 D	11.30 M
Padova-Venezia	14.15 D	14.20 M
Venezia-Mestre	3.05 D	3.10 M
Mestre-Padova	5.55 D	6.00 M
Padova-Venezia	8.45 D	8.50 M
Venezia-Mestre	11.35 D	11.40 M
Mestre-Padova	14.25 D	14.30 M
Padova-Venezia	3.15 D	3.20 M
Venezia-Mestre	6.05 D	6.10 M
Mestre-Padova	8.55 D	9.00 M
Padova-Venezia	11.45 D	11.50 M
Venezia-Mestre	14.35 D	14.40 M
Mestre-Padova	3.25 D	3.30 M
Padova-Venezia	6.15 D	6.20 M
Venezia-Mestre	9.05 D	9.10 M
Mestre-Padova	14.45 D	14.50 M
Padova-Venezia	3.35 D	3.40 M
Venezia-Mestre	6.25 D	6.30 M
Mestre-Padova	9.15 D	9.20 M
Padova-Venezia	14.55 D	15.00 M
Venezia-Mestre	3.45 D	3.50 M
Mestre-Padova	6.35 D	6.40 M
Padova-Venezia	9.25 D	9.30 M
Venezia-Mestre	15.05 D	15.10 M
Mestre-Padova	3.55 D	4.00 M
Padova-Venezia	6.45 D	6.50 M
Venezia-Mestre	9.35 D	9.40 M
Mestre-Padova	15.15 D	15.20 M
Padova-Venezia	4.05 D	4.10 M
Venezia-Mestre	6.55 D	7.00 M
Mestre-Padova	9.45 D	9.50 M
Padova-Venezia	15.25 D	15.30 M
Venezia-Mestre	4.15 D	4.20 M
Mestre-Padova	7.05 D	7.10 M
Padova-Venezia	9.55 D	10.00 M
Venezia-Mestre	15.35 D	15.40 M
Mestre-Padova	4.25 D	4.30 M
Padova-Venezia	7.15 D	7.20 M
Venezia-Mestre	10.05 D	10.10 M
Mestre-Padova	15.45 D	15.50 M
Padova-Venezia	4.35 D	4.40 M
Venezia-Mestre	7.25 D	7.30 M
Mestre-Padova	10.15 D	10.20 M
Padova-Venezia	15.55 D	16.00 M
Venezia-Mestre	4.45 D	4.50 M
Mestre-Padova	7.35 D	7.40 M
Padova-Venezia	10.25 D	10.30 M
Venezia-Mestre	16.05 D	16.10 M
Mestre-Padova	4.55 D	5.00 M
Padova-Venezia	7.45 D	7.50 M
Venezia-Mestre	10.35 D	10.40 M
Mestre-Padova	16.15 D	16.20 M
Padova-Venezia	5.05 D	5.10 M
Venezia-Mestre	7.55 D	8.00 M
Mestre-Padova	10.45 D	10.50 M
Padova-Venezia	16.25 D	16.30 M
Venezia-Mestre	5.15 D	5.20 M
Mestre-Padova	8.05 D	8.10 M
Padova-Venezia	10.55 D	11.00 M
Venezia-Mestre	16.35 D	16.40 M
Mestre-Padova	5.25 D	5.30 M
Padova-Venezia	8.15 D	8.20 M
Venezia-Mestre	11.05 D	11.10 M
Mestre-Padova	16.45 D	16.50 M
Padova-Venezia	5.35 D	5.40 M
Venezia-Mestre	8.25 D	8.30 M
Mestre-Padova	11.15 D	11.20 M
Padova-Venezia	16.55 D	17.00 M
Venezia-Mestre	5.45 D	5.50 M
Mestre-Padova	8.35 D	8.40 M
Padova-Venezia	11.25 D	11.30 M
Venezia-Mestre	17.05 D	17.10 M
Mestre-Padova	5.55 D	6.00 M
Padova-Venezia	8.45 D	8.50 M
Venezia-Mestre	11.35 D	11.40 M
Mestre-Padova	17.15 D	17.20 M
Padova-Venezia	6.05 D	6.10 M
Venezia-Mestre	8.55 D	9.00 M
Mestre-Padova	11.45 D	11.50 M
Padova-Venezia	17.25 D	17.30 M
Venezia-Mestre	6.15 D	6.20 M
Mestre-Padova	9.05 D	9.10 M
Padova-Venezia	11.55 D	12.00 M
Venezia-Mestre	17.35 D	17.40 M
Mestre-Padova	6.25 D	6.30 M
Padova-Venezia	9.15 D	9.20 M
Venezia-Mestre	12.05 D	12.10 M
Mestre-Padova	17.45 D	17.50 M
Padova-Venezia	6.35 D	6.40 M
Venezia-Mestre	9.25 D	9.30 M
Mestre-Padova	12.15 D	12.20 M
Padova-Venezia	17.55 D	18.00 M
Venezia-Mestre	6.45 D	6.50 M
Mestre-Padova	9.35 D	9.40 M
Padova-Venezia	12.25 D	12.30 M
Venezia-Mestre	18.05 D	18.10 M
Mestre-Padova	6.55 D	7.00 M
Padova-Venezia	9.45 D	9.50 M
Venezia-Mestre	12.35 D	12.40 M
Mestre-Padova	18.15 D	18.20 M
Padova-Venezia	7.05 D	7.10 M
Venezia-Mestre	9.55 D	10.00 M
Mestre-Padova	12.45 D	12.50 M
Padova-Venezia	18.25 D	18.30 M
Venezia-Mestre	7.15 D	7.20 M
Mestre-Padova	10.05 D	10.10 M
Padova-Venezia	12.55 D	1.00 M
Venezia-Mestre	18.35 D	18.40 M
Mestre-Padova	7.25 D	7.30 M
Padova-Venezia	10.15 D	10.20 M
Venezia-Mestre	1.10 D	1.15 M
Mestre-Padova	18.45 D	18.50 M
Padova-Venezia	7.35 D	7.40 M
Venezia-Mestre	10.25 D	10.30 M
Mestre-Padova	1.20 D	1.25 M
Padova-Venezia	18.55 D	19.00 M
Venezia-Mestre	7.45 D	7.50 M
Mestre-Padova	10.35 D	10.40 M
Padova-Venezia	1.30 D	1.35 M
Venezia-Mestre	19.05 D	19.10 M
Mestre-Padova	7.55 D	8.00 M
Padova-Venezia	1.40 D	1.45 M
Venezia-Mestre	19.15 D	19.20 M
Mestre-Padova	8.05 D	8.10 M
Padova-Venezia	1.50 D	1.55 M
Venezia-Mestre	19.25 D	19.30 M
Mestre-Padova	8.15 D	8.20 M
Padova-Venezia	2.00 D	2.05 M
Venezia-Mestre	19.35 D	19.40 M
Mestre-Padova	8.25 D	8.30 M
Padova-Venezia	2.10 D	2.15 M
Venezia-Mestre	19.45 D	19.50 M
Mestre-Padova	8.35 D	8.40 M
Padova-Venezia	2.20 D	2.25 M
Venezia-Mestre	19.55 D	20.00 M
Mestre-Padova	8.45 D	8.50 M
Padova-Venezia	2.30 D	2.35 M
Venezia-Mestre	20.05 D	20.10 M
Mestre-Padova	8.55 D	9.00 M
Padova-Venezia	2.40 D	2.45 M
Venezia-Mestre	20.15 D	20.20 M
Mestre-Padova	9.05 D	9.10 M
Padova-Venezia	2.50 D	2.55 M
Venezia-Mestre	20.25 D	20.30 M
Mestre-Padova	9.15 D	9.20 M
Padova-Venezia	3.00 D	3.05 M
Venezia-Mestre	20.35 D	20.40 M
Mestre-Padova	9.25 D	9.30 M
Padova-Venezia	3.10 D	3.15 M
Venezia-Mestre	20.45 D	20.50 M
Mestre-Padova	9.35 D	9.40 M
Padova-Venezia	3.20 D	3.25 M
Venezia-Mestre	20.55 D	21.00 M
Mestre-Padova	9.45 D	9.50 M
Padova-Venezia	3.30 D	3.35 M
Venezia-Mestre	21.05 D	21.10 M
Mestre-Padova	9.55 D	10.00 M
Padova-Venezia	3.40 D	3.45 M
Venezia-Mestre	21.15 D	21.20 M
Mestre-Padova	10.05 D	10.10 M
Padova-Venezia	3.50 D	3.55 M
Venezia-Mestre	21.25 D	21.30 M
Mestre-Padova	10.15 D	10.20 M
Padova-Venezia	4.00 D	4.05 M
Venezia-Mestre	21.35 D	21.40 M
Mestre-Padova	10.25 D	10.30 M
Padova-Venezia	4.10 D	4.15 M
Venezia-Mestre	21.45 D	21.50 M
Mestre-Padova	10.35 D	10.40 M
Padova-Venezia	4.20 D	4.25 M
Venezia-Mestre	21.55 D	22.00 M
Mestre-Padova	10.45 D	10.50 M
Padova-Venezia	4.30 D	4.35 M
Venezia-Mestre	22.05 D	22.10 M
Mestre-Padova	10.55 D	11.00 M
Padova-Venezia	4.40 D	4.45 M
Venezia-Mestre	22.15 D	22.20 M
Mestre-Padova	11.05 D	11.10 M
Padova-Venezia	4.50 D	4.55 M
Venezia-Mestre	22.25 D	22.30 M
Mestre-Padova	11.15 D	11.20 M
Padova-Venezia	5.00 D	5.05 M
Venezia-Mestre	22.35 D	22.40 M
Mestre-Padova	11.25 D	11.30 M
Padova-Venezia	5.10 D	5.15 M
Venezia-Mestre	22.45 D	22.50 M
Mestre-Padova	11.35 D	11.40 M
Padova-Venezia	5.20 D	5.25 M
Venezia-Mestre	22.55 D	23.00 M
Mestre-Padova	11.45 D	11.50 M
Padova-Venezia	5.30 D	5.35 M
Venezia-Mestre	23.05 D	23.10 M
Mestre-Padova	11.55 D	12.00 M
Padova-Venezia	5.40 D	5.45 M
Venezia-Mestre	23.15 D	23.20 M
Mestre-Padova	12.05 D	12.10 M
Padova-Venezia	5.50 D	5.55 M
Venezia-Mestre	23.25 D	23.30 M
Mestre-Padova	12.15 D	12.20 M
Padova-Venezia	6.00 D	6.05 M
Venezia-Mestre	23.35 D	23.40 M
Mestre-Padova	12.25 D	12.30 M
Padova-Venezia	6.10 D	6.15 M
Venezia-Mestre	23.45 D	23.50 M
Mestre-Padova	12.35 D	12.40 M
Padova-Venezia	6.20 D	6.25 M
Venezia-Mestre	23.55 D	24.00 M
Mestre-Padova	12.45 D	12.50 M
Padova-Venezia	6.30 D	6.35 M
Venezia-Mestre	24.05 D	24.10 M
Mestre-Padova	12.55 D	1.00 M
Padova-Venezia	6.40 D	6.45 M
Venezia-Mestre	24.15 D	24.20 M
Mestre-Padova	1.05 D	1.10 M
Padova-Venezia	6.50 D	6.55 M
Venezia-Mestre	24.25 D	24.30 M
Mestre-Padova	1.15 D	1.20 M
Padova-Venezia	7.00 D	7.05 M
Venezia-Mestre	24.35 D	24.40 M
Mestre-Padova	1.25 D	1.30 M
Padova-Venezia	7.10 D	7.15 M
Venezia-Mestre	24.45 D	24.50 M
Mestre-Padova	1.35 D	1.40 M
Padova-Venezia	7.20 D	7.25 M
Venezia-Mestre	24.55 D	25.00 M
Mestre-Padova	1.45 D	1.50 M
Padova-Venezia	7.30 D	7.35 M
Venezia-Mestre	25.05 D	25.10 M
Mestre-Padova	1.55 D	2.00 M
Padova-Venezia	7.40 D	7.45 M
Venezia-Mestre	25.15 D	25.20 M
Mestre-Padova	2.05 D	2.10 M
Padova-Venezia	7.50 D	7.55 M
Venezia-Mestre	25.25 D	25.30 M
Mestre-Padova	2.15 D	2.20 M
Padova-Venezia	8.00 D	8.05 M
Venezia-Mestre	25.35 D	25.40 M
Mestre-Padova	2.25 D	2.30 M
Padova-Venezia	8.10 D	8.15 M
Venezia-Mestre	25.45 D	25.50 M
Mestre-Padova	2.35 D	2.40 M
Padova-Venezia	8.20 D	8.25 M
Venezia-Mestre	25.55 D	26.00 M
Mestre-Padova	2.45 D	2.50 M
Padova-Venezia	8.30 D	8.35 M
Venezia-Mestre	26.05 D	26.10 M
Mestre-Padova	2.55 D	3.00 M
Padova-Venezia	8.40 D	8.45 M
Venezia-Mestre	26.15 D	26.20 M
Mestre-Padova	3.05 D	3.10 M
Padova-Venezia	8.50 D	8.55 M
Venezia-Mestre	26.25 D	26.30 M
Mestre-Padova	3.15 D	3.20 M
Padova-Venezia	9.00 D	9.05 M
Venezia-Mestre	26.35 D	26.40 M
Mestre-Padova	3.25 D	3.30 M
Padova-Venezia	9.10 D	9.15 M
Venezia-Mestre	26.45 D	26.50 M
Mestre-Padova	3.35 D	3.40 M
Padova-Venezia	9.20 D	9.25 M
Venezia-Mestre	26.55 D	27.00 M
Mestre-Padova	3.45 D	3.50 M
Padova-Venezia	9.30 D	9.35 M
Venezia-Mestre	27.05 D	27.10 M
Mestre-Padova	3.55 D	4.00 M
Padova-Venezia	9.40 D	9.45 M
Venezia-Mestre	27.15 D	27.20 M
Mestre-Padova	4.05 D	4.10 M
Padova-Venezia	9.50 D	9.55 M
Venezia-Mestre	27.25 D	27.30 M
Mestre-Padova	4.15 D	4.20 M
Padova-Venezia	10.00 D	10.05 M
Venezia-Mestre	27.35 D	27.40 M
Mestre-Padova	4.25 D	4.30 M
Padova-Venezia	10.10 D	10.15 M
Venezia-Mestre	27.45 D	27.50 M
Mestre-Padova	4.35 D	4.40 M
Padova-Venezia	10.20 D	10.25 M
Venezia-Mestre	27.55 D	28.00 M
Mestre-Padova	4.45 D	4.50 M
Padova-Venezia	10.30 D	10.35 M
Venezia-Mestre	28.05 D	28.10 M
Mestre-Padova	4.55 D	5.00 M
Padova-Venezia	10.40 D	10.45 M
Venezia-Mestre	28.15 D	28.20 M
Mestre-Padova	5.05 D	5.10 M
Padova-Venezia	10.50 D	10.55 M
Venezia-Mestre	28.25 D	28.30 M
Mestre-Padova	5.15 D	5.20 M
Padova-Venezia	11.00 D	11.05 M
Venezia-Mestre	28.35 D	28.40 M
Mestre-Padova	5.25 D	5.30 M
Padova-Venezia	11.10 D	11.15 M
Venezia-Mestre	28.45 D	28.50 M
Mestre-Padova	5.35 D	5.40 M
Padova-Venezia	11.20 D	11.25 M

ANNO 1880

Martedì 27 luglio

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina con-
tenui 40 alla linea; negli Avvisi par-
te della quarta pagina con 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
L'inserto nella terza pagina con 50
alla linea.
Le inserzioni di carattere sono nel nostro
Ufficio e si pagano: per la prima volta
gli articoli non pubblicati sono di retti
l'inserto; di subtrazione.

ASSOCIAZIONI.
La Gazzetta di Venezia, L. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Gazzetta di Venezia, L. 1. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
della Gazzetta, Calle Grotteria, N. 2565,
e in tutti i punti di vendita.
La Gazzetta di Venezia, L. 37 all'anno, 18.50
al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, L. 45 all'anno,
22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Gazzetta di Venezia, L. 1. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio
della Gazzetta, Calle Grotteria, N. 2565,
e in tutti i punti di vendita.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 LUGLIO

Il **Rappell** vuol sapere che la Regina d'Inghilterra ha scritto al Sultano, per indurlo, in nome delle sue simpatie personali e della simpatia tradizionale dell'Inghilterra per la Turchia, a rispondere in modo conciliante alle Potenze relativamente alla Grecia e ad assicurare così la pace. Il Sultano non è in un buon momento per tali sollecitazioni. L'Inghilterra non è molto amata al Bosforo, ove non si dimentica che l'attuale primo ministro, Gladstone, prima di arrivare al potere, era uno dei più accenti nemici della Turchia. Il Sultano è, si dice, irrispettoso, contro l'Europa in generale, ma più particolarmente contro l'Inghilterra, perchè sembra convinto che tutti cospirino a cacciare la Turchia dall'Europa. Molti Turchi non sembrano persuasi, perchè vanno dicendo: «I nostri padri hanno conquistato la penisola dei Balcani, ed ora dovranno cacciarsi dalla forza».

Del resto, se è vero, come si assicura, e come è probabile, che la Porta abbia risposto alla Nota collettiva delle Potenze, che è disposta a negoziare per la rettifica della frontiera greca, purché Janina, Metzovo, Larissa sieno cedute, il Sultano può rispondere alla Regina Vittoria, che dal suo punto di vista crede di essere conciliante.

Un dispaccio di Parigi annuncia oggi che la dimostrazione navale delle sei Potenze avrà luogo innanzi ad Antivari e a Salonicco. La Porta va incontro a questa dimostrazione, senza mostrarsene soverchiamente preoccupata. La dimostrazione non avrà grandi risultati, e la Porta continuerà, riguardo al Montenegro, a rivolgere la preghiera agli Albanesi di abbandonare le posizioni occupate, e riguardo alla Grecia, a dichiarare che è disposta a trattare per una rettifica di frontiera, purché non sia quella tracciata dalla Conferenza di Berlino.

Si domanda però se, quando le flotte delle sei maggiori Potenze d'Europa avranno dimostrato innanzi ad Antivari e a Salonicco la loro impellenza, esse torneranno indietro pacifiche, lasciando alla diplomazia la cura di constatare un così colossale insuccesso. Si ricorda che il Times ha detto che se le flotte delle sei Potenze fossero innanzi a Costantinopoli, senza che qualche grave dissidio scoppiasse tra le Potenze, la legge in tutti gli Stati providentemente stabilisce le norme della successione, quando manchi la volontà del testatore. Ma immaginiamo per un momento che queste provvide disposizioni non esistessero, e figuriamoci nell'anticamera del moribondo i parenti riuniti per ghermire l'eredità, quando non ci sia né volontà di testatore, né legge che determini la successione, e solo valga la forza. Il malato passerebbe certo un brutto quarto d'ora, ma gli eredi pure sarebbero memoria dei colpi ricevuti, e alcuno forse potrebbe essere ridotto nello stato del moribondo. E in questo pericolo la suprema speranza della Turchia.

ATTI UFFICIALI

Sono approvati due regolamenti per l'esecuzione della legge sulla pesca marittima, fluviale e lacuale.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Visto l'art. 2 della legge sulla pesca del 4 marzo 1877, N. 3706 (Serie II);
Veduti i pareri dei Consigli provinciali, delle Camere di commercio e dei capitani di porto;
Veduto l'avviso del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

APPENDICE

L'Italia in Africa.

L'on. deputato Barattieri, segretario del Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana ha ricevuto la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Kab-Kabia (estremo Darfur Africa Centrale)
27 maggio 1880.

Mio caro Barattieri,
In fretta, ma qualche cosa d'interessante. Siamo arrivati ai confini del Darfur, in buona salute e col bagaglio come fosse ora sortito dall'Italia. Tenevamo che la stagione ci obbligasse a prendere quartiere d'inverno nel Darfur, ma non essendo caduta pioggia, prendemmo le opportune disposizioni per andare a Tama, un paese che si trova a soli tre giorni dalla capitale del Darfur.

Da Kab Kabia a Tama si passa per Kol-Kol che è l'ultimo punto visitato da tre Europei. Fu primo Nachtigal quando ritornava glorioso dal suo viaggio attraverso al Vadaï: fu visitato da Gordon, che, come governatore del Sudan Egiziano volle esplorare l'estremo confine Ovest; in ultimo fu visitato dal sig. Messedaglia, ex governatore del Darfur. Un giornale italiano

Art. 1. Sono approvati gli annessi due regolamenti, firmati d'ordine Nostro del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, per l'esecuzione della legge sulla pesca; uno per la parte riguardante la pesca marittima, l'altro per la parte relativa alla pesca fluviale e lacuale.
Art. 2. I regolamenti suddetti avranno esecuzione dal 1° luglio 1880, e da quel giorno cominceranno a aver vigore le disposizioni riguardanti la pesca, rimaste finora in vigore in virtù dell'articolo 24 della legge 4 marzo 1877, N. 3706.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 15 maggio 1880.
UMBERTO I.
L. MICELI.
Visto — Il Guardasigilli,
T. VILLA.
(Seguono i regolamenti.)

Disposizione circa i limiti della tassa di famiglia o fuocatico da imporsi dai Comuni.
N. MMXLIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 22 giugno.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.
Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, Num. 4513;
Vista la deliberazione 19 aprile del corrente anno, con la quale la deputazione provinciale di Forlì ha adottato una disposizione da inserirsi nel regolamento della Provincia per la tassa di famiglia o fuocatico;
Ulto il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle Finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la deliberazione 19 aprile 1880 della deputazione provinciale di Forlì, con la quale, in aggiunta all'art. 2 del regolamento suddetto, è stato disposto che, per eccedere i limiti nello stesso articolo fissati, i Comuni debbono ottenere l'autorizzazione della deputazione medesima, da approvarsi per Decreto Reale, sotto il Consiglio di Stato.
La detta disposizione avrà effetto dal primo del corrente anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 15 maggio 1880.
UMBERTO I.
A. MAGLIANI.

Visto — Il Guardasigilli,
T. VILLA.

N. 5457. (Serie II.) Gazz. uff. 22 giugno.
Sono aggiunti alla pianta del personale telegrafico ventisei posti di guardasigilli di classe a lire novocento annue, ed otto posti di portieri di classe a lire millecinquecento annue.
R. D. 15 maggio 1880.

N. MMXLV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 giugno.
Il Consorzio degli orafi ed argentieri capi d'arte in Roma è autorizzato ad acquistare la casa del marchese Patrucco, posta in Roma, via dell'Arminia, NN. 118 e 119, per il prezzo e alle condizioni risultanti dal contratto stipulato fra esso Consorzio degli orafi e il marchese Patrucco, il giorno 9 aprile 1880, negli atti del notaio Franceschi, N. 1354 di repertorio.
R. D. 16 maggio 1880.

N. MMXLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 giugno.
È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sui bestiame nei Comuni della Provincia di Siena, deliberato il 7 gennaio scorso da quella deputazione provinciale e della medesima modificato con successiva deliberazione del 19 aprile.
R. D. 6 maggio 1880.

N. 5489. (Serie II.) Gazz. uff. 22 giugno.
I Comuni di Sant'Albanese, San Nazario Mella, Pinnocello Urigo, San Bartolomeo e Montiano sono soppressi, ed il loro territorio è aggregato a quello del Comune di Brescia.
Essi costituiranno cinque frazioni distinte del Comune stesso, con diritto di tenerne ciascuna separato il trionfismo e le spese e di avere nel Consiglio una speciale rappresentanza proporzionale, giusta l'art. 47 della legge stessa.
R. D. 10 giugno 1880.

N. 5471. (Serie II.) Gazz. uff. 26 giugno.
Il Comune di Aversa, nella Provincia di Salerno, cambierà l'attuale denominazione in quella di **Avena Lucana**, cominciando dal 1° giugno 1880.
R. D. 9 maggio 1880.

N. MMXLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 26 giugno.
È approvata la deliberazione 11 novembre 1879 della deputazione provinciale di Girgenti, con la quale si autorizza il Comune di Favara, in via di eccezione, e solo per l'esercizio corrente, ad aggiungere alle cinque classi in cui è ripartita la tassa di famiglia, altre quattro classi, superiori con le rispettive aliquote di lire 400, 80, 60, 40, di guisa che l'imposta medesima resta per quest'anno ripartita in nove classi col massimo di lire cento, e col minimo di lire due.
R. D. 9 maggio 1880.

N. MMXLVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 26 giugno.
È approvata la deliberazione 19 dicembre 1879 della deputazione provinciale di Ascoli Piceno, con la quale si autorizza il Comune di San Benedetto del Tronto ad applicare, cominciando dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 250, e di portare nella applicazione dell'altra sul bestiame la tassa per bovini da tiro e vacche da latte da lire 12 a lire 15; per cavalli, cavallo, mulo e mule di lusso da lire 10 a lire 12; e per le tre da lire 2 a lire 5.
R. D. 9 maggio 1880.

N. MMXLIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 26 giugno.
È approvata la deliberazione del 24 gennaio 1880 della deputazione provinciale di Girgenti, con la quale, a cominciare dal primo del corrente anno, si autorizza il Comune di Montevago ad eccedere, nell'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, il massimo stabilito nel regolamento sopracitato, portandolo da lire venti a lire cinquanta, e a distribuirlo i contribuenti in dieci classi.
R. D. 15 maggio 1880.

N. MMXLVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 26 giugno.
È approvata la deliberazione 5 aprile 1880 della deputazione provinciale di Roma, con la quale si autorizza il Comune di Anagnino ad applicare, cominciando dal primo del corrente anno, la tassa sul bestiame, con gli aumenti portati per bovini, asini e lanuti della tariffa adottata da quel Consiglio comunale in adunanza del 25 ottobre 1880.
R. D. 15 maggio 1880.

Notizie militari.

Leggiamo nell'Esercito Italiano:
Per informazioni assunte, siamo in grado di affermare che molte esagerazioni sono contenute in certe corrispondenze di giornali relative a malattie e morti prodotte dalle fatiche dei campi.
I comandanti delle brigate hanno istruzioni perchè le manovre vengano fatte nelle prime ore del mattino, ed il ritorno all'accampamento non si effettui nelle ore troppo calde.
Se qualche doloroso caso d'insolazione è avvenuto, non può considerarsi che come accidentale, mentre le notizie giunte al Ministero sullo stato delle truppe sono soddisfacenti.
Del resto, sappiamo che se per qualcuno dei casi successi la responsabilità dovesse pesare su qualche comandante di Corpo, il Ministero è disposto a non transigere, e saprà all'atto far pesare con qualche misura di rigore la responsabilità su chi ha infrante le istruzioni sovraaccennate.

La Commissione incaricata di prendere in esame le domande degli aspiranti al grado di ufficiale nella milizia territoriale sta ancora studiando per stabilire i criteri che dovranno servire di base alla concessione dei gradi stessi; e si prevede che avanti il prossimo novembre non potranno essere pubblicate le prime nomine.

Il lavoro della Commissione riesce tanto più difficile, in quanto essa deve tener calcolo delle diverse anzianità fra gli ufficiali di riserva e quelli dell'esercito permanente, onde non si verifichi il caso che ufficiali di riserva meno anziani dei loro colleghi in servizio vengano ad avere un grado ad essi superiore.

Sappiamo pure che da questa misura non vanno esentati quei comandanti presso i diversi Uffici dell'Amministrazione centrale della guerra, ai quali fu più specialmente consigliato di attenersi scrupolosamente agli ordini dal Ministero impartiti al riguardo.

L'affare d'Assab.

Scrivono da Kerem (Abissini) 30 giugno al Corriere della Sera:
Delle ulteriori notizie ricevute da Massauah da fonte assai credibile, sembra che l'affare di Assab torni a galla, e ciò non a maggiore gloria del nostro Governo. Questa volta sembra certo che l'Egitto invii una forza di truppe provenienti da Suez. Da quanto mi si assicura, il Gabinetto del Cairo ha spedito una Nota al Governo italiano, nella quale, con molta finezza, esclude persino la possibilità della presa di possesso della baia di Assab da parte del nostro Governo. La Nota di ciò non parla, come se fosse un fatto normale e che non può esistere; solo si riferisce alla Casa Rubattino, dicendo che, avendo saputo che detta Casa intendeva stabilire una stazione per i suoi vapori ad Assab, il Governo egiziano è pronto ad accordare la voluta concessione, a condizione che la Ditta

Maestà!

Provenienti dal potente Impero d'Italia ci troviamo ai confini del vostro Regno diretti a V. M. per presentarvi in nome del Re nostro alcuni doni in segno di pace e di amicizia.

Il Re nostro che è tra i più potenti del mondo perchè ha vinto molte battaglie, ed è amico di tutti i Re della terra, desidera essere anche amico vostro, a ciò il vostro popolo ed il nostro possano scambiare i loro prodotti, e rendere con la nostra amicizia il vostro Regno più forte per resistere ai nemici che avete intorno.

Saremmo ventuti volentieri al vostro Regno per la via di Tripoli; ma quei di Kufra hanno rubato i doni che un Prussiano per ordine del suo Re vi portava, e solo per questo abbiamo pensato di arrivare da V. M. per la via del Darfur, che per noi è stata buona.

Nostro desiderio è di rendere omaggio a V. M. di visitare il Bormi ed il Tzad, entrare nel Baghirmi e nell'Adama e ritornare in patria pel mare che si trova vicino al reame di Adama, o per Tripoli come a V. M. piacerà più di consolarci. Entrati nel vostro Regno tutto sarà da noi rispettato: i bambini, le donne, i vecchi, saranno oggetto di tutte le nostre migliori sollecitudini: quello che prenderemo sarà pagato con moneta del paese.

suddetta ne domandi la debita autorizzazione al Cairo e si sottometta alle leggi del paese.

Come si risponderà a tale Nota? Dopo tante frasi dette e ripetute in Parlamento e sui giornali ufficiali sulla presa di possesso di Assab, accetterà il nostro Governo il tenore della Nota egiziana? Dichiarerà che non s'impaccia di Assab, oppure dichiarerà aver preso ufficialmente possesso di Assab e del suo territorio, che deve considerarsi come terra e colonia italiana? *That is the question*, nè m'incaro di rispondervi. E spongo il dilemma nel quale trovasi il nostro Governo, dilemma che mi sembra un ginepraio, dal quale difficilmente escirà, tanto più che i nostri uomini di Stato si troveranno dinanzi una Nota spiccata dal Governo egiziano alle Potenze europee, precedentemente alla presa di possesso di Assab, nella quale esso dichiarava prendere possesso di tutta la costa occidentale del Mar Rosso, da Suez fino al capo Guardafui. Nessuno, nemmeno l'Italia, protestò, che io mi sappia, contro tale dichiarazione ufficiale, che mi sembra dovrebbe essere stata conosciuta dai nostri ministri, prima di gettarsi in un'avventura, che può ricadere a disordine del nostro paese. Già in altre corrispondenze inviate dall'Africa a giornali speciali, parlai di Assab e di quanto sarebbe necessario onde questo possesso fosse di vera utilità; ma ciò è subordinato al possesso reale e politico della baia per parte nostra e alla rinunzia per parte dell'Egitto a qualsiasi diritto.

Documenti diplomatici.

Il Diritto riceve da Atene il testo della risposta del Governo ellenico alla Nota collettiva delle Potenze:

Athènes, le 416 juillet.

Le soussigné, ministre des affaires étrangères de Sa Majesté le Roi des Hellenes, a eu l'honneur de recevoir aujourd'hui la note collective en date d'hier, que monsieur le chargé d'affaires de Sa Majesté... conjointement avec Son Excellence l'envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire de Sa Majesté britannique, le chargé d'affaires de Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne, le chargé d'affaires de l'Empereur de Russie, le chargé d'affaires de la République française et le chargé d'affaire de S. M. l'Empereur de toutes les Russies lui ont adressée d'ordre de leurs gouvernements.

Par cette communication les Puissances appelées par les prévisions de l'acte du 13 juillet 1878 à exercer la médiation entre la Grèce et la Turquie, notifient leur décision au gouvernement hellénique et l'invitent à accepter la ligne frontière que ces Puissances réunies en Conférence ont unanimement reconnue conforme à l'esprit et aux termes du traité de Berlin et du protocole XIII du Congrès.

Le soussigné prend acte de la notification qui lui est faite et en rendant hommage à l'esprit de haute équité dont les Puissances se sont inspirées dans l'accomplissement de leur mandat, déclare accepter au nom du gouvernement hellénique la ligne frontière fixée par la Conférence de Berlin et dont le tracé est contenu dans l'acte, qui résume et clot ses délibérations.

Le soussigné saisit cette occasion de présenter à Monsieur le chargé d'affaires de... les assurances de sa considération très-distinguée.
Signé Ca. THÉOTIS.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 luglio.

(B) L'on. Sella è stato eletto a Milano con due quinti più di voti che non ne abbia ottenuto il generale del radicalismo, l'on. Bertani, il quale anche per questa volta dovrà contentarsi di rimanere fuori del Parlamento e di lasciare il posto al capo della Destra. Questa è la notizia che fece ieri sera il tema di tutte le nostre conversazioni politiche. L'estrema Sinistra, sussidiata anche da una frazione accomodata della stampa progressista, aveva riposta di gran fede nel ballottaggio di Milano e non lasciò inteso nulla per vedere di uscire vittoriosa. Ma nulla le giovò. La gran maggioranza degli elettori milanesi ha dato nuova e più copiosa prova di essere conseguente; di che tutta Italia gli deve essere grata, giacché è un vantaggio per tutti che l'Opposizione moderata possa presentarsi alla Camera con autorità sempre maggiore e, questo non può negarsi, che molta

Maestà!

Noi vi preghiamo di non respingere l'alleanza di amicizia che vi offre il nostro Re, e di dare ordini perchè il nostro passaggio non sia ostacolato.

Come V. Maestà veglia sulla salute del popolo, così il nostro Re dalla potenza del suo trono, in mezzo alle valorose falangi dei nostri prodi soldati, vigila sulla incolumità della nostra vita che affida alla vostra generosità ed alla vostra potenza.

Facciamo voti perchè il Dio di tutti i popoli conservi V. Maestà ed i figli all'affetto del vostro popolo, e renda sempre difeso il vostro Regno dai nemici che vi sono venuti intorno.

(Seguono le firme.)

Data da Kaba, 24 maggio 1880.
Come tu vedi non ci siamo impegnati a chiedere il permesso di entrare, e se anche questa lettera dovesse rimanere senza risposta, cosa molto probabile, noi entreremo e vedremo quello che succederà.

Al punto in cui oggi ci troviamo si può dire che è prossimo il giorno in cui noi intravederemo tutto l'esito del nostro viaggio. Se ti debbo dire l'animo mio, credo che la fortuna ci aiuterà e che sfonderemo la porta di questo Regno chiuso a tutti i bianchi, una sola volta aperta a Nachtigal perchè seppa vestirsi di strar-

autorità e molto prestigio le vengono dall'aver i suoi principali uomini accreditati da grandi centri, grandi per intelligenza e per ricchezza, tra i quali uno dei primissimi posti è tenuto da Milano.

Per il radicalismo la sconfitta del Bertani è stata un dispiacere amaro. Resterebbe a sapersi se sia stata una soddisfazione per la rimanente Sinistra. Quanto ai giornali ufficiali, deve riconoscersi che essi, se non altro quelli di Roma, si sono comportati con sufficiente riserva. Cosa tanto più notevole, poichè in casi analoghi a questo del ballottaggio di Milano, essi ci hanno dato spettacolo anche di una diversa condotta. Il partito moderato, dal canto suo, e sebbene non fosse da dubitare dell'evento, ne trarrà tuttavia lieti auspici ed incoraggiamenti per quei ritorni che già si annunziano nell'avvenire, e che non possono mancare poco più che la Sinistra continui a svolgere la sua politica ed a condizione che gli amici nostri si mostrino solidi, e non lascino sfuggire le occasioni di affermarsi, come è accaduto troppo spesso nell'ultimo scorcio di sessione.

I giornali spiegano la genesi dell'enorme cantonata presa da quell'altro giornale che primo diede la descrizione della sollevazione dei galeotti di Civitavecchia, e da quei corrispondenti che si affrettarono a ricopiare la favola e a trasmetterla i particolari ai giornali rispettivi, coll'aggiunta di commenti e di frange da parere i più verosimili del mondo, se non fossero stati assolutamente infondati. Si è trattato di una sorpresa, non caritatevole, ma spiegabile, che una Redazione ha voluto fare ad un'altra, la quale, per vie ignorate e che ora sono a notizia di tutti, veniva a cognizione di tutte le informazioni della prima, e se ne serviva, non dandosi altra briga che di variane un po' la forma. La sollevazione, coll'orribile zuffa, coi galeotti che si lanciano furibondi contro i cancelli e coi feriti e coi morti fu ideata per fare un tiro alla Redazione di seconda mano, la quale ci cadde dentro fino al collo e fino a provocare le molte risate del pubblico che ne ride ancora.

Vi ho telegrafato l'annuncio della partenza dei Sovrani. E vi ho telegrafato come le LL. MM. debbano trattenersi dieci giorni a Torino, per poi recarsi a Monza, di dove, dopo un paio di giorni, S. M. la Regina andrà a qualche stazione montanina, e probabilmente nell'alto Cadore. Dico probabilmente, perchè fino a ieri sera almeno non constava che il gentiluomo di Sua Maestà la Regina, il marchese Guiccioli, recatosi per questo nel Cadore, avesse ancora potuto combinare la residenza per S. M. e per il suo seguito, quantunque non si dubitasse che vi sarebbe riuscito, e quantunque si aspettassero da un momento all'altro dispacci recanti questa notizia. Sta poi in fatto che l'intenzione di S. M. la Regina era prima di recarsi a Graglia nelle vicinanze di Biella. È stato principalmente per causa della troppo cortese ostinazione del proprietario della villa che era stata scelta all'uopo, di non volere indicare il corrispettivo che avrebbe dovuto esserle dato per la permanenza della M. S. nella di lui casa, che il progetto fu abbandonato.

Ho da assai buona fonte che l'affare della ferrovia Tunisi-Goletha non ha contribuito a cementare la bontà delle nostre relazioni colla Francia. A Parigi non si è fatto un mistero della meraviglia di sapere che il Governo nostro abbia garantito il sei per cento d'interesse al comm. Rubattino in ragione del capitale da lui impiegato per l'acquisto del tronco; nel qual modo la operazione si considera come se fosse stata fatta direttamente dal Governo italiano. E poichè oramai l'affare che fu fatto non si può disfare, mi dicono che gli interessati francesi diano indizio di volere ora frapporre quel qualunque ostacolo che essi potranno alla immersione del cordone submarino per dato e fatto di una Compagnia italiana e collo scopo di servire interessi nostri fra Tunisi e le coste italiane. Ad incrinare queste differenze avrà certo un qualche valore anche la intenzione manifestata dal nostro ministro dell'istruzione pubblica di volere quest'anno incrementare le scuole italiane tanto a Tunisi come a Costantinopoli e ad Alessandria d'Egitto. Al che si deve anche aggiungere la combinazione che a Tunisi si trovino per appunto vicini uno all'altro due consoli, uno italiano e l'altro francese, il sig. Maecio ed il signor Rostan, che quando si trovarono altravolta assieme a Bairut non sembra

ne forme, ed ebbe la virtù di fare il Santone per circa due anni.

La salute dei miei amici è ottima, il loro entusiasmo pari alla solennità del momento. Don Giovanni Borghese ha ucciso un enorme leone dando prova di un ammirabile sangue freddo, e di un coraggio non comune; ne ho goduto più che se lo avessi ucciso io stesso, perchè il simpatico amico tornerà in Italia orgoglioso di avere provato la solenne emozione, indarno cercata da altri viaggiatori.

Addio mio caro Barattieri: prima di entrare nel Vadaï tornerò a scriverti; e poi? e poi poco male se non potremo scrivere; voi ci accompagnerete coi più fervidi voti e noi lavoreremo per fare onore al paese ed alla vostra amicizia.

Tuo,

P. MATTEUCCI.

(Ultima ora)

Caro Barattieri.
Se le cose non cambiano sinistramente, ti si assicura la nostra entrata al Vadaï: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il Bargù non ci respingerà.

Addio.

Tuo,

P. MATTEUCCI.

che sieno vissuti nei più cordiali rapporti. Sono queste le coincidenze, le quali perderanno importanza davanti ad interessi più immediati e più grandi, ma delle quali si deve ad ogni modo tener conto, specialmente nella presente situazione, in cui le Potenze tutte protestano quotidianamente del loro perfettissimo accordo, intanto che moltissimi dubitano della consistenza dell'accordo medesimo, e temono che esso non resista alla prima prova veramente seria.

Non è ancora confermata la notizia che pure ieri si dava come sicura, della nomina del generale Bocca, comandante la divisione militare di Firenze, a ministro della guerra.

Arrivano e partono qui continuamente Sindaci dei principali Comuni dello Stato, che sono tutti in faccende per la rinnovazione dell'appalto del dazio di consumo. L'altro ieri fu a Roma per questo oggetto il Sindaco di Bologna, ieri fu quello di Firenze, principe Corsini, in compagnia del conte Bastogi, che al Comune fiorentino è assessore per le finanze, e che ha per l'occasione pubblicato una significativa nitidissima memoria.

Udine 25 luglio.

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative; esse avevano quest'anno una speciale importanza, inquantoché erano da eleggersi tre consiglieri provinciali per il Distretto di Udine e nove consiglieri comunali, ch'è quanto dire quasi il terzo del Consiglio.

Le liste provinciali erano tre: la progressista, la costituzionale e la clericale; v'era inoltre una lista d'un Comitato indipendente per 7 nomi, comune colla lista dell'Associazione costituzionale, ed una lista della lista di conciliazione, messa fuori all'ultimo momento dal giornale progressista.

Il concorso degli elettori fu maggiore degli anni scorsi, sia perché in quest'anno trattavasi di una vera lotta, sia perché i clericali s'arrabattarono più del solito per far fallire.

Corsero dappriaccio pratiche conciliative fra la Costituzione e la Democrazia, dopo però che questa aveva votato una lista intransigente e partigiana per il Consiglio provinciale; pel quale motivo i moderati respinsero ogni proposta conciliativa anche per il Consiglio comunale.

Il risultato fu in tutto favorevole alla lista moderata, dappoi che riuscì completamente tanto in riguardo ai consiglieri provinciali che ai comunali. Nelle elezioni del Comune, l'ultimo eletto dei moderati, riportò circa un centinaio di voti di più del candidato progressista, ch'ebbe il maggior numero di voti.

Rimase escluso anche l'avv. cav. Paolo Billa, il capo morale del partito progressista. Fu principalmente combattuto per iscopo politico e perché a taluno è sembrato che fossero troppi gli incarichi pubblici da lui tenuti. Giova però notare ch'egli in antecedenza aveva pubblicamente e repentinamente declinato l'onore della elezione, l'occasione non impedì che l'Associazione democratica lo portasse sulla propria lista.

I clericali poi fecero gran chiasso, esposero liste di varie dimensioni e di vario colore, e scongiurarono gli elettori del loro partito a portarsi alle urne. Furono però suonati al solito, riportando un numero di voti eguale a quello degli altri anni con una forza così meschina, che permetterebbe ad ognuno dei due partiti liberali di batterli anche separatamente.

Il solo avv. Casasola, candidato anche per il Consiglio provinciale, ebbe un ragguardevole numero di voti; ciò però è da attribuirsi alle votazioni dei Comuni rurali del Distretto ov'ebbe ad accoglierne molti.

La lotta tra moderati e progressisti fu assai vivace, e questi ultimi, colla solita buona fede, imputarono ai moderati l'ibrida alleanza coi clericali; inutilmente però, che gli elettori fecero giustizia.

È vero che i clericali, quasi a rendere possibile la loro lista, scelsero nel nostro campo tre nomi; è però non solo falso, ma ridicolo, il voler far credere che tre degne persone sieno clericali.

E perché ne possiate giudicare, ecco alcuni cenni decisivi.

Il dott. Antonio Zamparo, abilissimo amministratore e uomo onestissimo, che sarebbe uno dei tre, è presidente della locale Congregazione di carità, ufficio cui venne repentinamente chiamato dal Consiglio comunale, ed è presidente della Commissione per la tassa di ricchezza mobile, al quale ufficio venne nominato dal Governo.

L'altro clericale sarebbe il nob. dott. Francesco Deciani, giovane coltissimo e che farà ottima prova nel Consiglio provinciale. Anche questo è stato per vari anni Sindaco del proprio Comune, ed attualmente è vice-presidente della locale Associazione costituzionale.

Ultimo dei tre sarebbe il co. Gropplero che venne contemporaneamente eletto a consigliere comunale e provinciale, riportando per ambidue gli uffici maggior numero di voti di ogni altro.

Questo clericale fu per quattro anni Sindaco di Udine, per circa dieci anni deputato provinciale, e quando rinunciò a tale ufficio, venne eletto vice-presidente dello stesso Consiglio provinciale.

Giudicate quindi voi quanto peso meriti la faccia di clericale lanciata contro persone di tal genere. Gli elettori però fecero giustizia, ed il co. Gropplero, anche senza i voti dei clericali, ha avuto un numero di voti doppio di quello fra i candidati progressisti, che ne ebbe di più.

Gli eletti son tutti ottime persone ed abili amministratori che renderanno veri servizi al loro paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 luglio.

Corte d'appello. — Il primo presidente della R. Corte d'appello, veduti gli articoli 195 e 197 della legge d'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, N. 2626, e gli articoli 94 (parte prima) e 95 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre stesso, N. 2641;

Veduto il dispaccio ministeriale 17 luglio corrente, N. 11956, che ha approvato la proposta tabella di ripartizione delle prossime Ferie fra i magistrati di questa Corte d'appello;

Veduto l'articolo 101 del detto Regolamento, decreta:

I. Nel periodo delle Ferie la Corte si divide in due Sezioni, l'una civile, l'altra penale.

II. Le due Sezioni sono costituite come segue:

Primo turno (da 7 agosto a 20 settembre).

Sezione I. civile.

Primo presidente: S. E. Tecchio comm. Sebastiano (da 1.° a 20 settembre).

Consiglieri: Giani cav. Antonio (fl. di presidente da 7 a 31 agosto) — Pedrazza cav. Pietro — Pellegriani co. cav. Francesco — Meneghini cav. Antonio (da 7 a 31 agosto) — Dal Sasso cav. Angelo (da 7 a 31 agosto) — Pisenti

cav. Pietro — Valsecchi cav. Paolo Luigi — Ridolfi comm. Gio. Battista (da 26 agosto a 20 settembre) — Puppa cav. Gio. Battista (da 7 a 31 agosto) — Pasqualigo cav. Giuseppe (da 1.° a 20 settembre) — Dei Bei cav. Luigi (da 7 a 25 agosto).

Sezione II. penale.

Presidente: Combi comm. Carlo. Consiglieri: Carraro comm. Antonio — Lombardini cav. Carlo — Bonturini cav. Giuseppe (da 7 a 31 agosto) — Zimolo cav. Giulio — Gemma cav. Enrico — Billi cav. Giuseppe — Ridolfi cav. Gualfardo — Artelli cav. Luigi — Bertolini cav. Camillo — Bottari cav. Biagio (da 7 a 31 agosto) — Vittorelli cav. Vittore (da 22 agosto a 20 settembre) — Pedoja cav. Emilio (da 7 a 23 agosto) — Scarienzi cav. Leopoldo (da 7 a 31 agosto).

Secondo turno (da 21 settembre a 4 novembre).

Sezione I. civile.

Primo presidente: S. E. Tecchio comm. Sebastiano (da 21 settembre a 15 ottobre). Consiglieri: Provasi cav. Francesco (da 21 settembre a 4 novembre) — Giani cav. Antonio (da 16 ottobre a 4 novembre) — Meneghini cav. Antonio (da 16 ottobre a 4 novembre) — Dal Sasso cav. Angelo (da 16 ottobre a 4 novembre) — Boni cav. Angelo — Ridolfi cav. Gio. Battista (da 21 settembre a 9 ottobre) — Puppa cav. Gio. Battista (da 16 ottobre a 4 novembre) — Pasqualigo cav. Giuseppe (da 11 ottobre a 4 novembre) — Dei Bei cav. Luigi (da 10 ottobre a 4 novembre) — Lovadina cav. Gio. Battista — Marangoni cav. Luigi.

Sezione II. penale.

Presidente: Giannattasio comm. Francesco. Consiglieri: Lombardini cav. Carlo — Borsaro cav. Domenico — Bonturini cav. Giuseppe (da 16 ottobre a 4 novembre) — Bottari cav. Biagio (da 21 settembre a 10 ottobre) — Vittorelli cav. Vittore (da 21 settembre a 5 ottobre) — Pedoja cav. Emilio (da 8 ottobre a 4 novembre) — Guiscardi cav. Roberto — Scarienzi cav. Leopoldo (da 16 ottobre a 4 novembre) — Zangiacomi cav. Francesco.

La Sezione civile tiene udienza nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana, alle ore 11 antimeridiane.

La Sezione penale tiene udienza nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana, alle ore 10 antimeridiane.

Per trattare gli incidenti davanti il presidente o il consigliere delegato della Sezione civile è fissato il giorno di lunedì di ogni settimana, alle ore 11 antimeridiane.

III. La Sezione d'accusa è costituita come segue:

Primo turno.

Consiglieri: Carraro comm. Antonio, presidente — Bonturini cav. Giuseppe (da 7 a 31 agosto) — Gemma cav. Enrico — Artelli cav. Luigi — Bottari cav. Biagio (da 7 a 31 agosto) — Pasqualigo cav. Giuseppe (da 1.° a 20 settembre).

Secondo turno.

Consiglieri: Borsaro cav. Domenico — Bonturini cav. Giuseppe (da 16 ottobre a 4 novembre) — Bottari cav. Biagio (da 21 settembre a 10 ottobre) — Pasqualigo cav. Giuseppe (da 11 ottobre a 4 novembre) — Guiscardi cav. Roberto — Lovadina Gio. Battista — Zangiacomi cav. Francesco.

La Sezione d'accusa tiene le sue sedute nel giorno di sabato di ogni settimana, alle ore 10 antimeridiane.

IV. La Commissione pel gratuito patrocinio è costituita come segue:

Primo turno.

Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo. Consiglieri (supplenti): Dal Sasso cav. Angelo (da 7 a 31 agosto) — Zimolo cav. Giulio (da 1.° a 20 settembre).

Sostituto procuratore generale: Mosconi cav. Gaspare.

Secondo turno.

Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo. Consiglieri supplenti: Boni cav. Angelo (da 21 settembre a 15 ottobre) — Dal Sasso cav. Angelo (da 16 ottobre a 4 novembre).

Sostituto procuratore generale: Leicht cav. Michele.

La detta Commissione siede il sabato di ogni settimana, alle ore 2 pom.

V. È costituita come segue la Corte d'assise:

Circolo di Venezia.

Primo turno. — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudice: Pasqualigo Luigi — Marconi Edoardo.

Secondo turno. — Presidente: Scarienzi cav. Leopoldo. — Giudice: Cicogna Giovanni — Rimini Carlo — Marconi Edoardo.

Circolo di Padova.

Primo turno. — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudice: Durazzo Ferdinando — Fabris Alessandro.

Secondo turno. — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudice: Farlati Valentino — Crescini Bartolomeo.

Circolo di Udine.

Primo turno. — Presidente: Billi cav. Giuseppe. — Giudice: Bodini Giuseppe — D'Ossaldo Gio. Battista.

Secondo turno. — Presidente: Billi cav. Giuseppe. — Giudice: Gosetti Giuseppe — Vargnolino Ferdinando.

Circolo di Rovigo.

Primo turno. — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudice: Marconi Francesco — De Ferrari Ugo.

Secondo turno. — Presidente: Ridolfi cav. co. Gualfardo. — Giudice: Marconi Francesco — De Ferrari Ugo.

Circolo di Verona.

Primo turno. — Presidente: Lombardini cav. Carlo. — Giudice: Castelli Francesco — Finotti Eugenio — Nardi cav. Giacomo.

Secondo turno. — Presidente: Lombardini cav. Carlo. — Giudice: Finotti Eugenio — Cetti Alessandro.

Circolo di Vicenza.

Primo turno. — Presidente: Valsecchi cav. Paolo Luigi. — Giudice: Trento Vittore — Clementi Girolamo — Volebbe Domenico — Bacco Giuseppe.

Secondo turno. — Presidente: Valsecchi cav. Paolo Luigi. — Giudice: Trento Vittore — Clementi Girolamo — Tonini Giuseppe.

Circolo di Treviso.

Primo turno. — Presidente: Lombardini cav. Carlo. — Giudice: Fontebasso Bartolomeo — Partelli Francesco. — Giudice supplente: Arnaldi Giuseppe.

Secondo turno. — Presidente: Lombardini cav. Carlo. — Giudice: Fontebasso Bartolomeo — Partelli Francesco. — Giudice supplente: Arnaldi Giuseppe.

Circolo di Belluno.

Primo turno. — Presidente: Vittorelli cav. Vittore. — Giudice: Sperti Giovanni — Giustinian Recanati co. Lorenzo.

Secondo turno. — Presidente: Vittorelli cav. Vittore. — Giudice: Sperti Giovanni — Vescovi Domenico.

VI. Il presente sarà affisso nelle sale d'udienza e nella grande aula della Corte.

Venezia, 19 luglio 1880.

Pel primo presidente assente.

Il presidente di Sezione anziano, Com. Il cancelliere, Malaguti.

Treni speciali festivi tra Padova e Venezia. — Le Direzioni delle due Società, quella dei bagni di Lido e quella di navigazione a vapore lagunare, fecero tempo addietro domanda alla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia perchè essa volesse attivare dei treni speciali festivi delle Province venete a Venezia al fine che quegli abitanti, con economia di tempo e di spesa, potessero recarsi a Venezia ai bagni del Lido. I giornali cittadini, traendo le mosse da una corrispondenza da Venezia alla Gazzetta Piemontese, dove era parola di queste pratiche, propalarono la cosa o sono alcuni giorni.

Allora noi non ne abbiamo parlato perchè le trattative si trovavano allo stato embrionale; ma oggi ne parliamo perchè siamo in grado di assicurare che S. E. il ministro dei lavori pubblici, con telegramma d'ieri, approvava le agevolazioni proposte per la istituzione di questi treni speciali festivi, limitandoli per intento tra Padova e Venezia, e di questo venne subito dato avviso ufficiale alla Direzione delle ferrovie.

Ed eguale avviso ufficiale venne pur dato alle due predette Società alle quali spetta il merito della iniziativa, la quale iniziativa, è giustizia rilevare, fu caldamente appoggiata dal comm. Blumenthal, presidente della nostra Camera di commercio e pure presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

L'idea era buona, ma era pur mestieri che essa fosse posta sotto il suo più bel punto di luce, e questo fece con molto interessamento e con zelo così lieto il comm. Blumenthal.

Ora aspettiamo di conoscere i veri termini delle agevolazioni di cui trattasi, e vogliamo credere tali da far affluire a Venezia nei festivi grandi masse di gente dalla terraferma.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì, 29 luglio 1880, alle 2 pom., il socio dott. Giovanni Glasi lesse: *Le idee del Secolo* (parte I).

Esposizione al Circolo artistico. — Abbiamo visitato, si può dire a volo d'uccello, la seconda Esposizione, ieri aperta, delle opere d'arte moderna e d'arte applicata all'industria nelle sale del Circolo artistico veneziano, tutti lavori dei soci del Circolo stesso.

Tenuto conto della Esposizione di Torino e di quella di Melbourne, le quali portarono via, si può dire, il meglio ed il buono che avevano negli studi i nostri artisti, gli oggetti esposti rappresentano già qualche cosa, e fra essi ammiransi pure lavori di lana, come i tre grandi mirri per Solferino del Carlini e rappresentanti i generali Cucciarli, Durand e Mollard; il busto di Pio IX del Dal Zotto, dei magnifici busti del Borro, ecc. ecc.

Vi sono quadri pregevolissimi del Favretto, del Nono, altri dei Carlini, del Lancerotto, del Mazzoni, del prof. Nani, del Kirchmayr, del Coen, del Sereno, del Navarra, del Rosa, del Blaas, del prof. Zasso, del Dall'Libera, del Giacomelli, ecc. ecc. Vi sono sculture del Piazza, del Dorico, del Micheli, del Benvenuti, del De Paoli, ecc. Vi si ammirano dei magnifici prodotti artistici dello Stabilimento Ricchetti; una superba riproduzione di una stampa rara in eliotipia del Jacobi per commissione dell'Ongania, e degli acquedotti del Cannella e di altri.

A proposito di acque, dopo che il catalogo era già stampato, l'Arbesser ne esposeva sei di bellissimi.

Ieri il concorso fu soddisfacente; oggi, invece, fu scarso. Di ciò va fatta colpa al caldo, il quale costringe a star fermi, od anche a muoversi, ma per andare a bagnarsi.

Ad ogni modo va resa lode alla Presidenza del Circolo artistico, la quale, affrontando tutte le difficoltà che insorgono alla attuazione di così fatti progetti, e non impressionandosi neanche per la combinazione delle due succedute Esposizioni, fece anche quest'anno cosa certa non indegna delle belle tradizioni artistiche veneziane; e va pur resa lode agli artisti, i quali risposero all'invito come treglio hanno potuto.

Società di M. S. fra i commessi del Banchi del lotto. — Ieri seguì l'inaugurazione della bandiera di questo Sodalizio col concorso di un consigliere di Prefettura, di un assessore municipale, di Rappresentanze di alcune Società di M. S., della Banda dell'Istituto Coletti, ecc. ecc.

Vi furono naturalmente dei discorsi d'occasione, nei quali si è accennato tra altro alla convenienza che le Società di M. S. non debbano occuparsi di politica; saggia idea, ma assai raramente posta in pratica.

Per parte nostra, facciamo anche a questa Società lieti auguri, ma supremo assai hetti se, abolito il lotto, i suoi affiliati fossero ad incorporarsi in altre Società.

Accademia di scherma. — A causa, certamente, del gran caldo, poca gente recavasi ieri ad assistere all'Accademia di scherma data dal maestro Ranzatto nella sala maggiore del Ridotto col concorso di quei valentissimi maestri d'arme, che sono i signori Bellussi padre e figlio ed il sig. Pietro Coca.

È inutile il dire che tutti gli assalti riescono degni di lume così rinomato.

Al Lido. — Folla, ma grande folla e per tutta la giornata sino a notte inoltrata. Ecco, in riassunto, la cronaca del Lido della giornata d'ieri. Basti il dire che i vapori della Società Veneta Lagunare partirono talvolta così carichi da costringere dei traghetti a scendere sotto coperta per stare con maggiore agio! Bagni se ne son fatti ieri oltre 3000!

Grande concorso nella sera nel parco del Boschetto dove la gente si è divertita assai per la varietà dello spettacolo e per l'eccezionale buon mercato. Diffatti togliendo dalla lira che costa il biglietto cumulativo i centesimi 60 del tragitto (andata e ritorno) rimangono soli centesimi 40, e con questi il pubblico ha un'opera giocosa, un passo a due, un bel ballabile e, per giunta, fuochi d'artificio.

Tenuto poi conto che tutto questo lo si gode all'aria aperta bevendo la birra, centellando il caffè e fumando seduti tranquillamente accarezzati dall'aria marina, è giustificata la grande affluenza perchè si concilia tutto, cioè: salute, divertimento ed economia.

Si prova il nuovo ballo dal titolo: *Il birichino di Parigi.*

Fresco. — Magnifico è riuscito ieri il Fresco sul Canal Grande per lo straordinario concorso di barche. Era però una grave sventura quella di vedere frammezzo a quella massa di barche dei gondolieri indecentemente vestiti. Che non vi sia proprio modo di ottenere un po' di decenza da parte di un certo numero di addetti a quella causa?

Incentevoli come sempre gli effetti dei fuochi del Bengala accesi al ritorno da Rialto a S. Marco.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di lunedì 26 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Drusiani. Polka Balanzon. — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara*. — 3. Pontoglio. Ballabile nel bello *Rolla*. — 4. Verdi. Terzetto e quartetto nell'opera *I due Foscari*. — 5. Morandi. *Waltz La Papillon*. — 6. Gounod. Introduzione ed aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 7. Massenet. Marcia celeste nell'opera *Il Redi Lahore*. — 8. Pensotti. Galop *Sceglimento*.

Cavaliere d'Industria. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura, che venne ieri denunciato da A. Virginia, d'anni 26, abitante in Canareggio, il furto di due scialli di lana, ed un paio orecchini d'argento dorato, il tutto del valore di L. 9,30, compiuto ad opera di B. Antonio, già arrestato. Evidentemente sono i due scialli che ieri abbiamo registrati tra gli oggetti sequestrati a quel giovanotto.

Salvamento. — Verso le ore 5 1/2 p., il giovanotto Dario Luigi, d'anni 8, cadeva accidentalmente nel rio di S. Nicolò, da dove fu tratto in salvo da certo Spavento Giacomo, pescatore di Dorsoduro. — Così il bullettino della Questura.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 luglio 1880.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 9.

DECESSI: 1. Paggiaro Forti Elena, di anni 73, vedova, già domestica avventizia, di Venezia. — 2. Benedetto Corazza Angela, di anni 63, vedova, già villica, di Monaster di Treviso. — 3. Marangoni Maria, di anni 38, vedova, già villica, di Ariano Polesine. — 4. Ringer Paganuzzi nob. Ernestina, di anni 27, coniugata, civile, di Venezia.

5. Sbröggi Paolo, di anni 67, coniugato, villico, di Mestre. — 6. Dal Pietro Leonardo, di anni 64, celibe, ricoverato, di Venezia. — 7. Raffaelli Antonio, di anni 7, orfano, di Burano.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la nomina e disposizione seguente:

Ravelli prof. Francesco, nominato ispettore degli scavi e monumenti in Occhiobello.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Bresciani cav. dott. Pietro, primo segretario di 2.° classe nell'Intendenza di Rovigo, promosso alla 1.° classe;

Vecchiato dott. Edoardo, segretario di 3.° classe nell'Intendenza di Padova, promosso alla 2.° classe;

Partiura Luigi, computista di 2.° classe nell'Intendenza di Ravenna, traslocato in quella di Padova.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:

Con Decreti del mese di giugno 1880:

Bassi Luigi, ispettore a Giulianova, traslocato a Belluno;

Bertarelli cav. Luigi, intendente di finanza di 4.° classe a Belluno, nominato conservatore delle ipoteche a Campobasso.

Venezia 27 luglio.

L'arrivo della Famiglia Reale a Torino.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese in data di Roma 26:

Sono arrivati! Erano le nove di stamane, e già la folla si assiepa nei dintorni della Stazione di Porta Nuova, accorrendo a dare il benvenuto al Re, alla Regina Margherita, che da due anni non era più stata fra noi, e al Principe ereditario.

Umberto e Margherita, tornando a Torino, sentivano di tornare in famiglia, di tornare nella città che li ha veduti fanciulli.

E perciò non vollero che il loro arrivo fosse salutato da pompa alcuna. Nemmeno una bandiera sventolava alla Stazione. Non c'era trupa, non c'erano ricche uniformi luccicanti di decorazioni. Tutti, dal generale Cosenz al Questore, erano in forma affatto privata.

Sotto la tettoia della Stazione c'erano, ad attendere i Sovrani, il Sindaco con la Giunta, il Prefetto di Torino comm. Casalis, il consigliere delegato, il comm. Bussolino, avvocato generale presso la Corte di Cassazione, le Autorità militari.

C'erano pure, con la relativa bandiera, le rappresentanze delle seguenti Società: l'Associazione generale operaia, i Sott'ufficiali, i caporali e soldati, la Novella, le Sarte da uomo, l'Esercito, gli Ebanisti e falegnami, i Calzolai.

Arrivavano poi il Principe Amedeo, il Principe di Carignano, la Principessa Clotilde e le dame di Corte.

Alle nove e diecimotto minuti il treno reale entra sotto la tettoia.

I Principi e le Autorità muovono incontro ai Sovrani, che si affacciano allo sportello, salutati da applausi.

La Regina Margherita, un po' palliduccia per la fatica del viaggio, vestita con un abito semplicissimo di lana cenerognolo, con un cappellino bianco di paglia di Firenze, si appoggia al braccio della cognata, la Principessa Clotilde.

Il Principe di Napoli, col suo leggendario costume da torpediniere, scende tenuto per mano dal Re e dal Principe Amedeo.

Dietro i Sovrani viene il ministro Villa, il generale Medici, le dame di Corte e le Autorità.

Fuori della Stazione un applauso lungo, unanime saluta l'arrivo del Re e della Regina. Nella prima vettura di Corte sale la Regina, avente a sinistra la Principessa Clotilde. Rimpetto alla Regina prendono posto il Re e il Principe Amedeo; il Principe di Napoli si asside tra il babbo e lo zio.

Nelle altre vetture salgono il Principe di Carignano, il Ministro, il Sindaco e gli altri personaggi.

Il corteo reale s'incammina per via Roma. Sulla Piazza del palazzo i Sovrani sono attesi da altra folla. Numerosissime sono specialmente le signore. Al giungere delle vetture reali la trombetta di guardia squilla e gli applausi del pubblico salutano gli augusti personaggi.

Ma la folla non è paga di averli veduti soli, ed al Principe di Napoli, non si decide a partire dalla folla, finché i Sovrani col Principe e la Principessa Clotilde non si sono affacciati al balcone salutare. Allora risuonano più numerosi che mai gli evviva e gli applausi.

I tiratori italiani a Vienna.

Il corrispondente da Vienna alla Gazzetta Piemontese, che ha parlato con parecchi dei tiratori italiani recatisi a Vienna, riferisce che essi gli hanno detto. Tutti furono unanimi nel lodare la squisita gentilezza tanto del Comitato quanto della popolazione viennese.

Ci accosero, mi raccontava l'avv. Rigo, come s'accogliano fratelli, a braccia aperte, e pieni di giubilo; e la bandiera tricolore fu salutata da salve di applausi, proprio come se assistessimo ad una festa nazionale.

Ci si diede il benvenuto in italiano, ed alla Ringstrasse, domenica scorsa, il popolo faceva del suo meglio per farci gradire i suoi sentimenti di simpatia. Viva il Re, viva l'Italia erano le grida a cui non avevamo abbastanza lena per rispondere; e quando fummo dinanzi all'Imperatore, tutti ufficiali, generali, marescialli e Francesco Giuseppe stesso, ci salutarono squadrighia per squadrighia, ed in modo che rendeva indubbio il piacere, da essi provato per la nostra partecipazione ad una festa austriaca.

Un ufficiale superiore s'avvicinò ieri alla tavola degli Italiani chiedendo se era stato nominato l'Inno o la fanfara reale. Saputo che non fu, ordinò alla banda di suonarlo senza dubbio. Ai primi suoni tutto taceva, ma appena si seppe essere l'Inno italiano quello che la banda suonava, vi fu un subitico d'applausi e di evviva all'Italia. Il colonnello volle volare alla salute degli Italiani, parecchi bicchieri di Sciampagna e poco mancò che in seguito all'entusiasmo evocato da un atto di tanta cortesia, ufficiali e tiratori italiani non s'abbracciassero e baciassero come si conviene a fratelli.

Ieri l'avv. Tessari fu a pranzo dell'Arciduca Carlo Ludovico. S. A. I. parlò molto tempo lui, e non occorre dire che il principal tema del discorso fu l'Italia. L'Arciduca narrò al Tessari del suo ultimo viaggio in Sicilia e dell'incontro ch'ebbe colla Regina Margherita, e come gli dispiacque di non aver potuto vedere il Re, trattenuto a Roma in affari di Stato.

Dei successi riportati dai nostri tiratori al tiro federale austriaco nell'altro si può dire che non che l'Italia ne può andare superba.

Tutti guadagnarono coppe; Verda Secondo da Verona e Crosio Carlo da Vicenza partirono due — beninteso tutti alla distanza di quattrocento passi.

Si noti che i tiratori austriaci e svizzeri posseggono fucili di facilissima maneggeria, mentre i tiratori italiani si servono senza distinzione del fucile d'ordinanza Wetterli, che ha uno scatto durissimo corrispondente ad un peso di quattro chilogrammi.

Poco dopo giunge il collaboratore X... vede la notizia, l'afferra, e via di corsa a comunicarla all'ufficio del noto giornale che la pubblica il mattino a sua di trionfo.

Intanto il redattore capo come seppellire il pesce aveva morso all'amo, lacerò la sua e così quella notizia falsa non venne pubblicata.

(1). Il *Popolo Romano*.

NOTIZIE MARITTIME.
Venezia 26 luglio.
Il piroscafo *Cariddi*, della *Società Florio*, è partito da Brindisi, e portante il tesoriere del *Comitato di Venezia*, per ripartire per *Genova*, sarà qui mercoledì 28 corr., per ripartire per *Genova*, il piroscafo *Principe Oddone*, sarà qui venerdì per ripartire domenica 1.^a agosto per Costantinopoli, e scali.

		PREZZI FATTI		
		Fronte		Fin
		da	a	da
stems. ital. 5 1/2		—	—	10
god. da 1. gen. 1884		—	—	—
stems. ital. god. da		—	—	98
1 luglio 1880		—	—	—

36	—	Orologi da tavola a remon-	L. 34 a L. 1
11	—	toir in argento da . . .	L. 34 a L. 1
27	95	Orologi da tasca a remon-	L. 160 a L. 2
10	75	toir in oro e niello da L.	160 a L. 2
37	50	Orologi da tasca a chiave	L. 60 a L. 2
		in oro da . . .	L. 60 a L. 2
		Orologi da tasca a chiave	L. 30 a L.
		in argento da . . .	L. 30 a L.
22	40	Orologi da viaggio sempli-	L. 30 a L. 3
37	75	ci con sveglia con grande e	L. 30 a L. 3
1	37	piccola suoneria da . . .	L. 30 a L. 3
		Orologi da tavola da not-	L. 25 a L. 1
		te da . . .	L. 25 a L. 1
		Orologi da tavola di me-	L. 25 a L. 2
		tallo dorato, bronzato, con	L. 25 a L. 2
		marmo e alabastro da . .	L. 25 a L. 2

Venezia, S. Salv.



NOTIZIE MARITTIME.
Venezia 26 luglio.
Il piroscafo *Cariddi*, della *Società Florio*, è partito da Brindisi, e portante il tesoriere del *Comitato di Venezia*, per ripartire per *Genova*, sarà qui mercoledì 28 corr., per ripartire per *Genova*, il piroscafo *Principe Oddone*, sarà qui venerdì per ripartire domenica 1.^a agosto per Costantinopoli, e scali.

		PREZZI FATTI		
		Fronte		Fin
		da	a	da
stems. ital. 5 1/2		—	—	10
god. da 1. gen. 1884		—	—	—
stems. ital. god. da		—	—	98
1 luglio 1880		—	—	—

te da ... L. 25 a L. 1.
Orologi da tavola di me-
tallo dorato, bronzato, con
marmo e alabastro da L. 25 a L. 3.
Venezia, S. Salv

Fornitura per orologi, vetri, molle, stralci
re, chiavi ecc. ecc.

Dittore, Ditta G. SALVADORI.



GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tenui 40 alla linea; pagli Avvisi pu-
re nella quarta pagina cont. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cont. 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel centro
della città e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono; si abbonano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 LUGLIO

Abbiamo il nuovo ministro della guerra, che è il generale Milon, già segretario generale. Il Ministero non ha saputo trovare fuori del suo seno un generale che accettasse l'eredità del generale Bonelli, il quale, dacché fu al Ministero, non ha fatto altro che dare periodicamente le sue dimissioni. Per completarsi ha dovuto promuovere di grado uno dei suoi componenti, e da segretario generale lo ha fatto ministro. Dopo che si parla da tanto tempo di ricomposizione del Ministero sopra una base parlamentare, il Ministero si completa facendo ministro un segretario generale, il quale non è né senatore, né deputato, per cui si dice oggi che si presenta in uno dei Collegi vacanti nell'Italia meridionale. Noi non amiamo le modificazioni ministeriali a Camera chiusa; ma la scelta del nuovo ministro della guerra dimostra evidentemente che il Ministero non avrebbe saputo trovare al Senato e alla Camera dei deputati, ed anche semplicemente fuori del proprio seno, un generale che accettesse ad assumere il portafoglio della guerra. E un segno anche questo della poca influenza che esso esercita nelle sfere parlamentari ed extra-parlamentari.

Il Diritto conferma ciò che era noto, annunciando oggi che per la dimostrazione navale delle Potenze, sono stabiliti sinora questi due soli punti: che cioè ciascuna Potenza mandi soltanto due navi da guerra, e che in queste non vi sieno truppe di sbarco. La dimostrazione dovrebbe essere una pressione sulla Turchia, per indurla a cedere; ma nello stesso tempo le Potenze si premono la cura di farle sapere che non le sarà fatto possibilmene alcun male; modo curioso in verità di esercitare una pressione!

Il Diritto aggiunge essere prematuro le voci dell'invio già stabilito di una parte della squadra nel Bosforo; la squadra non aveva ancora ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire.

Del resto pare che quanto più si avvicina il momento di fare questa dimostrazione navale, della quale ha preso l'iniziativa il Gabinetto inglese, e tanto più tutti s'accorgono dei pericoli che essa presenta; i quali pericoli sono di due sorta: o che l'Europa non faccia altro che constatare la propria impotenza e divenga tanto più ridicola quanto più fu proclamato prima l'accordo di tutte le Potenze; o che precipiti la caduta della Turchia, la quale non potrebbe essere cacciata dall'Europa senza una guerra delle Potenze fra di loro, nel momento in cui più esse si proclamano d'accordo.

I due pericoli sono così gravi, che si comprende che dopo avere accettato l'idea della dimostrazione navale, le Potenze vi si prestino di mala voglia. Il Temps di Parigi esprime più chiaramente di tutti questo malumore, scrivendo:

« Se confermata che la risposta del Governo turco alla Nota delle Potenze è negativa, la Francia si assocerà alla dimostrazione marittima, escluso, beninteso, lo sbarco di truppe e qualunque atto bellico; ma dubitiamo dell'utilità ed efficacia di questo passo. Se la dimostrazione ottiene l'effetto, tanto meglio; se no, cessa il concerto europeo e con esso cessa l'obbligo della Francia di rimanere in un concerto che non esiste più! »

Non viene in mente qualcheduno, che prende una cattiva medicina, senza sperarne nessun giovamento, ma soltanto perchè ha promesso di prenderla, e chiude gli occhi e la beve, sperando che giene resti per minor tempo possibile la bocca cattiva? Quanto poi a credere che quella medicina gli potrà far bene, non c'è da pensarci nemmeno!

La risposta della Porta doveva esser consegnata soltanto ieri. Il nuovo ritardo, secondo un disappunto d'oggi, è stata la conseguenza di nuove trattative, per le quali il testo della Nota sarebbe stato modificato. Forse per effetto della lettera della Regina Vittoria al Sultano, annunciata dal *Rappel*, lettera che oggi si dichiara a-

poetica? Comunque sia, noi non crediamo che la risposta della Porta sia stata modificata sostanzialmente.

Abdurrahman, fu proclamato Emiro dell'Afganistan, col consenso dell'Inghilterra. Il marchese d'Hartington ha dichiarato alla Camera dei comuni che le truppe inglesi consegneranno il Governo al nuovo Emiro, e si ritireranno in buone posizioni, per tornare il prossimo autunno nelle Indie.

Sembra però che le condizioni dell'Afganistan non ispirino che una sicurezza molto relativa al Gabinetto inglese, perchè il marchese d'Hartington soggiunge che non era prudente nutrire « troppo grandi speranze », d'un regolare assetto di quei paesi.

Al nuovo Emiro fu offerto l'appoggio delle truppe inglesi, le quali in questo modo potrebbero non essere in grado di tornare nelle Indie nel prossimo autunno. Dalle parole del marchese appare però che l'Inghilterra non creda definitivamente stabilita la frontiera. Egli disse che l'Afganistan non può avere rapporti con altri che coll'Inghilterra, che lo difenderà da ogni aggressione straniera. In una parola l'Afganistan sarebbe uno Stato senza indipendenza; in tal caso le truppe inglesi dovranno continuare ad occupare le posizioni più importanti, per difendersi contro tentativi di rivolta delle bande afgane, le quali sono tutt'altro che docili.

PS. Un dispaccio giunto in questo momento annuncia la consegna della risposta della Porta, la quale dice ciò che era previsto. La Turchia ricusa di cedere Janina, Larissa e Molzovo, e prega le Potenze ad autorizzare i loro ambasciatori a Costantinopoli, a negoziare per stabilire una nuova frontiera della Grecia.

ATTI UFFICIALI

N. 5512. (Serie II.) Gazz. uff. 29 giugno.
Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Interno, in conformità allo stato di prima previsione.
R. D. 29 giugno 1880.

N. 5513. (Ser. II.) Gazz. uff. 29 giugno.
Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Istruzione Pubblica, in conformità allo stato di prima previsione.
R. D. 29 giugno 1880.

Il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le tasse, le imposte, ecc. giusta lo stato di prima previsione.

N. 5514. (Serie II.) Gazz. uff. 29 giugno.
UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Non abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1880, il Governo del Re accetterà e riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni specie, provvederà allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Art. 2. E mantenuto anche per l'anno 1880 l'acconto d'imposta di cui all'art. 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, ed all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784.

Art. 3. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento figure-piemontese restano fissati per l'anno 1880 a lie misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878 e 1879, in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, N. 804; 23 dicembre 1875, N. 2857; 30 dicembre 1876, N. 3587; 26 dicembre 1877, N. 4209; e 10 aprile 1879, N. 4835.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare le tre cannoniere *Artida*, *Veloce* e *Confianza*, riconosciute inservibili alla marina militare, con facoltà di commettere per tale vendita la formidabilità dei pubblici incanti prescritta dalla legge di Contabilità generale.

Le somme ricavate dall'alienazione di dette tre cannoniere saranno imputate al capitolo « Ricavo per alienazione di beni » iscritto nella parte straordinaria del bilancio dell'esercito.

Art. 5. È continuata al Ministero delle Finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi di emissione.

La Società della funicolare ha scelto il sistema della lampada Siemens a preferenza di quello Jablochloff, perchè offre il gran vantaggio di non esservi bisogno che tutte le lampade sieno accese. Se ne può spegnere una e rimanere le altre, si possono spegnere tutte e restarne una sola accesa.

Ogni lampada accesa fa luce come 40 fiammelle di gas, e costa 25 cent. per ora; sicchè l'illuminazione delle 15 lampade importa una spesa totale di L. 375 per ora. Conveniente che non è molto.

Appena furono accese tutte le lampade, noi prendemmo posto nella carrozza *Vesuvio*, facemmo l'ascensione del Cono, e dopo i soliti otto minuti si era in alto, senza aver subito nessuna scossa, nessuna oscillazione, e tutti sorpresi e meravigliati della straordinaria facilità e sicurezza del sistema adottato.

Dalla Stazione superiore ridemmo al cratere per la facile via costruita dalla stessa Società. Il ripido pendio è stato vinto, ed in meno di 15 minuti di facile cammino si è proprio al sito d'onde sgorgano le fiamme ed inascenti lavie. Queste, per ora, sono piccole, e si rovesciano dalla parte del monte d'onde si guarda Pompei, ma i boati interni, il tremore del suolo, gli sbuffi di fumo e di materie incandescenti che si elevano ad una certa altezza per ricadere sul cratere, fanno supporre non lontana una di quelle terribili eruzioni, che lasciano una pagina terribile nella storia dei vulcani.

Ed osservando i fenomeni ignei, il tempo scorse, i primi albori ne sorpresero e ci procu-

Art. 6. Il Governo del Re è autorizzato ad inserire nel Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare, invece dei titoli ferroviari contemplati dall'art. 25 della legge 29 luglio 1879, N. 5003, tanta rendita consolidata 5 per cento, quanto basti a ricavarne la somma di 62 milioni, necessaria per far fronte nel 1880 alla spesa da inscrivere nel bilancio dei Lavori Pubblici, a termini dell'articolo 24 della legge suddetta.

La Cassa dei Depositi e Prestiti farà coi propri fondi, anche colla negoziazione dei titoli ferroviari avanti detti, i prestiti necessari alle Province, ai Comuni ed al loro Consorzio per procurarsi nell'anno 1880 le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi e delle anticipazioni di cui agli articoli 4, 5, 15 e 51 della legge soprad-

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 17 maggio 1863, N. 1270, e 27 maggio 1875, N. 2379.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 giugno 1880.

UMBERTO I.

Visto — Il Guardasigilli
T. VILLA.

(Segue lo stato di prima previsione dell'Entrata.)

N. 5515. (Serie II.) Gazz. uff. 29 giugno.

Il Monte dei pegni fondato nel Comune di Solofra (Avellino), è eretto in Corpo morale.

R. D. 13 maggio 1880.

Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

N. 5516. (Serie II.) Gazz. uff. 30 giugno.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Non abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Articolo unico. Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione, indicati dall'art. 1° della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), è prorogato fino al 31 dicembre 1880.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 30 giugno 1880.

UMBERTO I.

Visto — Il Guardasigilli
T. VILLA.

I piccoli possidenti.

(Dall'Opinione.)

Nel nostro giornale del 9 luglio, svolgendo alcune considerazioni sul discorso che l'onorevole Sonnino aveva pronunziato alla Camera, noi concludevamo col dimostrare la necessità di rialzare prontamente le condizioni della proprietà fondiaria, sostenendo che la questione dei contadini è un lato solo del problema agricolo, perchè lo stato dei proprietari fondiari non è punto migliore di quello dei contadini, nella maggior parte delle nostre Provincie.

Fu pubblicato, in questi giorni, uno studio che suffragava autorevolmente le nostre considerazioni, e che, con dati attinti alla lunga esperienza amministrativa e alla esatta statistica, prova quanto sieno meritevoli di sollievo le condizioni dei piccoli possidenti.

Lo studio è del cav. Andrea Milanese, deputato provinciale di Udine da molti anni, il quale conferma in questa notevole pubblicazione di apportare nel suo ufficio quello zelo coscienzioso e quell'amore operoso per il bene della Provincia, che dovrebbero ispirare tutti i pubblici amministratori, ma che sono ancora pregi rarissimi.

Lo studio del cav. Milanese si riferisce al bilancio provinciale con riguardo alle gravanze erariali e comunali sulla possidenza fondiaria nel Friuli.

È un grido d'allarme d'una mente avvezzata a considerare il lato pratico dei problemi amministrativi e legislativi, quel lato pratico che, troppo spesso, è trascurato nei Parlamenti specialmente da coloro che, animati dal nobile desiderio di riforme, le quali sopprimano tutte le disuguaglianze e tutte le ingiustizie, non misurano abbastanza esattamente se e fino a qual

punto le agognate innovazioni rispondano alle condizioni pratiche e se e fino a qual punto quelle riforme possano far sorgere altre disuguaglianze e nuove ingiustizie.

Certamente, le riforme economiche e sociali, come affermammo nel nostro articolo del 9 luglio, sono oneste e legittime aspirazioni e la classe dei contadini è degna di richiamare tutte le cure d'un Parlamento liberale e d'un Governo saggio e civile. Ma, come in quell'articolo dicevamo, non è forse, per molti riguardi, egualmente meritevole di compassione la classe dei piccoli proprietari, schiacciata sotto il peso d'imposte erariali, provinciali e comunali che assorbono, talvolta, tutto il reddito dei fondi? E non è forse il miglioramento delle condizioni dei possidenti il primo e, certamente, il più efficace passo al miglioramento dello stato dei contadini?

Al problema, posto in tal guisa, tenuto conto, cioè, di entrambi i lati dai quali esso deve essere studiato da coloro che le riforme vogliono obbedienti ai principi della scienza, ma anche alle esigenze della pratica, da risposta convincente l'opuscolo che abbiamo sott'occhio.

Noi facciamo delle riserve su molti punti delle opinioni espresse dal deputato provinciale friulano, il quale, trattando la questione in rapporto alla sua sola Provincia, non doveva, naturalmente, estendere le sue investigazioni al di là di essa, né poteva manifestare conclusioni che uscissero dai limiti nei quali aveva ristretta la sua esposizione. Ma riconosciamo con lui che bisogna porre un freno alle spese dei Comuni e delle Provincie per poter diminuire i pesi della possidenza. E questo crediamo necessario anche per ragioni d'interesse sociale, imperocchè, come notammo nel precitato nostro articolo del 9 luglio, in Italia dovrebbero tendere a far sorgere e crescere una nuova proprietà accanto a quella che già abbiamo.

Invece la fatalità pare ci trascini a far scomparire la piccola possidenza e a far rifiorire quelle feudalità fondiarie che non sono né manifestazioni di benessere d'un paese, né guarantee di prosperità avvenire.

Le cifre che il dott. Milanese espone ed illustra con opportuni commenti circa al Friuli, potrebbero ripetersi per altre Provincie; anzi la lista sarebbe per altre regioni d'Italia più tetra ancora.

È necessario far sosta sul fatale pendio, imperocchè forse fra qualche « no » sarà troppo tardi. È urgente che Comuni e Provincie non si lascino più oltre sedurre dal miraggio d'imprese, che possono essere utili, necessarie forse, ma che non si possono attuare senza accrescere gli aggravi dei contribuenti, ai quali non reca molto conforto l'annuncio di pompose riforme e di clamorose innovazioni.

Il dott. Milanese, parlando quel linguaggio del buon senso che è poco comune nei moderni riformatori, scrive: « Si persuada il Governo e i deputati che i contribuenti fondiari dell'altro largamento del diritto elettorale, dello scrutinio di lista, delle nomine del Sindaco, del presidente della Deputazione, non si curano se non nel senso che eventualmente possono essere causa di aggravi delle imposte fondiarie. »

Certamente, non tutto dev'essere subordinato, in uno Stato libero, alla questione della imposta, ma nell'affermazione del rappresentante provinciale friulano v'ha del vero, che merita di essere meditato dai legislatori.

Lo studio del dott. Milanese, che ci offre una nuova occasione a trattare un importante argomento, e a sostenere idee che ci sembrano giuste ed opportune, va lodato anche come ottimo esempio, che dovrebbe esser seguito dai più operosi e intelligenti deputati delle varie Provincie.

La pubblicazione sul bilancio provinciale di Udine è una monografia delle condizioni della Provincia e, se delle 69 Provincie del Regno si avessero eguali pubblicazioni, nozioni utilissime potrebbero ritrarne i legislatori ed il pubblico.

I discorsi dei Prefetti ai Consigli provinciali, che vengono spesso pubblicati, hanno importanza, ma non offrono sempre quella descrizione delle condizioni reali delle Provincie, che esser dovrebbe lo scopo di questo genere di pubblicazioni.

La questione trattata dal cav. Milanese è di quelle che s'impongono allo studio di coloro, i

punto le agognate innovazioni rispondano alle condizioni pratiche e se e fino a qual punto quelle riforme possano far sorgere altre disuguaglianze e nuove ingiustizie.

Certamente, le riforme economiche e sociali, come affermammo nel nostro articolo del 9 luglio, sono oneste e legittime aspirazioni e la classe dei contadini è degna di richiamare tutte le cure d'un Parlamento liberale e d'un Governo saggio e civile. Ma, come in quell'articolo dicevamo, non è forse, per molti riguardi, egualmente meritevole di compassione la classe dei piccoli proprietari, schiacciata sotto il peso d'imposte erariali, provinciali e comunali che assorbono, talvolta, tutto il reddito dei fondi? E non è forse il miglioramento delle condizioni dei possidenti il primo e, certamente, il più efficace passo al miglioramento dello stato dei contadini?

Al problema, posto in tal guisa, tenuto conto, cioè, di entrambi i lati dai quali esso deve essere studiato da coloro che le riforme vogliono obbedienti ai principi della scienza, ma anche alle esigenze della pratica, da risposta convincente l'opuscolo che abbiamo sott'occhio.

Noi facciamo delle riserve su molti punti delle opinioni espresse dal deputato provinciale friulano, il quale, trattando la questione in rapporto alla sua sola Provincia, non doveva, naturalmente, estendere le sue investigazioni al di là di essa, né poteva manifestare conclusioni che uscissero dai limiti nei quali aveva ristretta la sua esposizione. Ma riconosciamo con lui che bisogna porre un freno alle spese dei Comuni e delle Provincie per poter diminuire i pesi della possidenza. E questo crediamo necessario anche per ragioni d'interesse sociale, imperocchè, come notammo nel precitato nostro articolo del 9 luglio, in Italia dovrebbero tendere a far sorgere e crescere una nuova proprietà accanto a quella che già abbiamo.

Invece la fatalità pare ci trascini a far scomparire la piccola possidenza e a far rifiorire quelle feudalità fondiarie che non sono né manifestazioni di benessere d'un paese, né guarantee di prosperità avvenire.

Le cifre che il dott. Milanese espone ed illustra con opportuni commenti circa al Friuli, potrebbero ripetersi per altre Provincie; anzi la lista sarebbe per altre regioni d'Italia più tetra ancora.

È necessario far sosta sul fatale pendio, imperocchè forse fra qualche « no » sarà troppo tardi. È urgente che Comuni e Provincie non si lascino più oltre sedurre dal miraggio d'imprese, che possono essere utili, necessarie forse, ma che non si possono attuare senza accrescere gli aggravi dei contribuenti, ai quali non reca molto conforto l'annuncio di pompose riforme e di clamorose innovazioni.

Il dott. Milanese, parlando quel linguaggio del buon senso che è poco comune nei moderni riformatori, scrive: « Si persuada il Governo e i deputati che i contribuenti fondiari dell'altro largamento del diritto elettorale, dello scrutinio di lista, delle nomine del Sindaco, del presidente della Deputazione, non si curano se non nel senso che eventualmente possono essere causa di aggravi delle imposte fondiarie. »

Certamente, non tutto dev'essere subordinato, in uno Stato libero, alla questione della imposta, ma nell'affermazione del rappresentante provinciale friulano v'ha del vero, che merita di essere meditato dai legislatori.

Lo studio del dott. Milanese, che ci offre una nuova occasione a trattare un importante argomento, e a sostenere idee che ci sembrano giuste ed opportune, va lodato anche come ottimo esempio, che dovrebbe esser seguito dai più operosi e intelligenti deputati delle varie Provincie.

La pubblicazione sul bilancio provinciale di Udine è una monografia delle condizioni della Provincia e, se delle 69 Provincie del Regno si avessero eguali pubblicazioni, nozioni utilissime potrebbero ritrarne i legislatori ed il pubblico.

I discorsi dei Prefetti ai Consigli provinciali, che vengono spesso pubblicati, hanno importanza, ma non offrono sempre quella descrizione delle condizioni reali delle Provincie, che esser dovrebbe lo scopo di questo genere di pubblicazioni.

La questione trattata dal cav. Milanese è di quelle che s'impongono allo studio di coloro, i

rarono l'altro grandioso spettacolo del giorno che nasce, visto dall'alto del Vesuvio. Neppure starò a descriverlo. Venite a vederlo, e direte che ha ragione il vostro

Ego

I desiderii degli arrestati.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Divido — per usare la frase parlamentare — divido la profonda indignazione di un mio confratello milanese, e mi unisco al suddetto per denunciarlo al pubblico un fatto, direi quasi orribile, uno sconcio, un disordine per il Governo che lo tollera, un'onta pel secolo mancinesco in cui viviamo.

Ecco il fatto nella sua crudele nudità: Un'attrice bella, originale e galante, di cui tutta Italia si occupa in questo momento, è stata arrestata. Per ingannare l'uggia del carcere cellulare di Milano, la bella attrice ha espresso il desiderio di leggere qualche libro — fra parentesi, è bello il vedere come la stampa compia la sua missione tenendo informato il pubblico anche dei desiderii degli arrestati.

Appena il desiderio fu espresso, si corse immediatamente alla biblioteca della prigione, e furono portati due o tre libri, che la signora, dopo averne esaminato i frontispizi, respinse sdegnosamente. Non v'era fra quelle pubblicazioni neppure un romanzo francese nuovo!

E fu costretta, se volle appagare il suo desiderio, di ricorrere alla sua biblioteca particolare.

Deplorabile inconveniente!

E tutto questo perchè? — sciamerò an-

quali intendono d'esaminare non superficialmente le varie parti dei problemi economici, sociali e politici; e noi ci auguriamo di vederla discussa anche dalla stampa, senza distinzione di partiti, perchè interessa tutti i partiti, interessando vivamente la nazione ed essendo intimamente connessa colla prosperità avvenire della patria e collo sviluppo del benessere del paese.

L'Opinione, in un lungo articolo esamina la tesi dell'abolizione del corso forzoso e le ragioni dell'aggio. E siccome che se il Governo, come ha promesso, presentasse un disegno serio e positivo che avesse effettivamente la virtù di redimere la patria dal corso forzoso, anche i suoi amici gli presterebbero il proprio concorso.

Poichè ora il vento della politica tace, promette di tornare su questo tema di quando in quando, esaminandolo da più aspetti, onde preparare gli elementi della controversia, che gli uomini di Stato poi stringeranno, come è loro ufficio, in proposte concrete e colorite. Passando poi in rassegna le diverse opinioni sulle ragioni dell'aggio, osserva che la teoria che ne fa dipendere la misura dalla quantità di carta moneta in circolazione, predicata da molti, non pur negli scritti, ma anche nelle Camere legislative, è messa in disparte e combattuta da pochi che affermano l'aggio dell'oro e dell'argento dipendere direttamente dall'offerta e dalla domanda di questi due metalli, e la domanda essere alla sua volta determinata, per alcuni, principalmente dal bisogno di far pagamenti all'estero.

Fra così diverse dottrine osserva però che mai il credito dello Stato è apparso più solido, grazie ai grandi sacrifici del popolo italiano e alle condizioni generali del mercato; mai si ebbe in Italia così alto il corso della rendita pubblica. Quindi, se il credito dello Stato dovesse essere la ragione fondamentale dell'aggio, non si spiegherebbe l'aggio dal 10 per cento all'11 per cento, cioè maggiore di periodi, in cui i disavanzi erano enormi.

Confida che in queste vacanze gli scritti notevolissimi, che sono stati pubblicati su questo argomento valgono a suscitare una vasta controversia; e se ciò sarà comincerà a sperare più vicina la soluzione dell'arduo problema del corso forzoso, che è essenzialmente tecnico e punto politico.

Nuestra corrispondenza privata.

Ferrovie

Mestre-Portogruaro-Casarsa.

Portogruaro luglio 1880.

Domandiamo per la terza volta cortese ospitalità all'accreditata *Gazzetta di Venezia*, onde tornare sull'argomento della ferrovia Mestre-S. Dona-Portogruaro, con allacciamento alla Stazione di Casarsa, che coinvolge non solo i grandi interessi di Venezia e sua Provincia, ma che comprende ad un tempo gran parte degli interessi nazionali: per cui tutti noi possiamo persuaderci come la ferrovia in parola possa essere stata classificata dalla legge 29 luglio 1879 in terza categoria; mentre avrebbe tutti i requisiti per appartenere, se non alla prima, inubbiamente alla seconda. Nè dovrebbe essere diversamente, nella considerazione che con la recente apertura del valico alpino da Udine alla Pontebbà, e conseguente raccorciamento all'estesa rete delle ferrovie austro-ungariche, si ridussero più solleciti e proficui i rapporti commerciali di quell'Impero con l'Italia, ed in specialità con Venezia. E certamente nessuno metterebbe in dubbio che l'attuale ferrovia Pontebbà-Udine-Casarsa-Treviso-Mestre-Venezia appartenga per i suoi allacciamenti alle internazionali. Ora, costruendosi il tratto Casarsa-Portogruaro-S. Dona-Mestre, che porterebbe un accorciamento fra Pontebbà e Venezia di circa 20 chilometri, sarà a ritenersi con maggior fondamento via internazionale.

Ma oltre agli scopi del commercio e dei rapporti internazionali, gli uomini di Governo, danno grande importanza alle ferrovie che soddisfanno alla strategia ed alle esigenze militari: e tale appunto fu giudicata da valenti deputati

ch'io coll'accento indignato del confratello milanese. — Perché le biblioteche delle nostre carceri cellulari sono le più misere che si possano immaginare.

Lasciamo da parte la signora e vediamo il caso in tesi generale.

È un fatto che una condizione simile rende superfluo qualunque commento.

Neppure una biblioteca a modo loro possono avere quei poveri cittadini carcerati!... Neppure dei romanzi francesi!

Per gettare un po' di polvere negli occhi all'umanità, li hanno muniti di un teatrino, di giardinetti, di un'altalena, e altre inezie. Ma intanto si lasciano privi di romanzi francesi.

Scommetto che l'onor. Pasquale Stanislao ignora questa deplorabile lacuna. Ma ora che il pubblico la conosce, io spero che il comm. Beltrami Scialoja si affrettare a colmarla.

In questa fiducia, mi prendo la libertà di raccomandare al comm. Beltrami-Scialoja le edizioni illustrate e i giornali umoristici. Se saranno elegantemente rilegati, meglio!

Né si tiri in ballo il solito pretesto della mancanza di fondi!

Ci sono i milioni per le spese impreviste! A peggio andare, si metta una piccola imposta sui galantuomini, o si facciano economie sul rancio dei soldati... Ma, in ogni modo, si ripari, e subito, allo scandalo di lasciar i carcerati senza romanzi francesi, di prima e recente edizione!

La Società della funicolare ha scelto il sistema della lampada Siemens a preferenza di quello Jablochloff, perchè offre il gran vantaggio di non esservi bisogno che tutte le lampade sieno accese. Se ne può spegnere una e rimanere le altre, si possono spegnere tutte e restarne una sola accesa.

Ogni lampada accesa fa luce come 40 fiammelle di gas, e costa 25 cent. per ora; sicchè l'illuminazione delle 15 lampade importa una spesa totale di L. 375 per ora. Conveniente che non è molto.

Appena furono accese tutte le lampade, noi prendemmo posto nella carrozza *Vesuvio*, facemmo l'ascensione del Cono, e dopo i soliti otto minuti si era in alto, senza aver subito nessuna scossa, nessuna oscillazione, e tutti sorpresi e meravigliati della straordinaria facilità e sicurezza del sistema adottato.

Dalla Stazione superiore ridemmo al cratere per la facile via costruita dalla stessa Società. Il ripido pendio è stato vinto, ed in meno di 15 minuti di facile cammino si è proprio al sito d'onde sgorgano le fiamme ed inascenti lavie. Queste, per ora, sono piccole, e si rovesciano dalla parte del monte d'onde si guarda Pompei, ma i boati interni, il tremore del suolo, gli sbuffi di fumo e di materie incandescenti che si elevano ad una certa altezza per ricadere sul cratere, fanno supporre non lontana una di quelle terribili eruzioni, che lasciano una pagina terribile nella storia dei vulcani.

Ed osservando i fenomeni ignei, il tempo scorse, i primi albori ne sorpresero e ci procu-

La Società della funicolare ha scelto il sistema della lampada Siemens a preferenza di quello Jablochloff, perchè offre il gran vantaggio di non esservi bisogno che tutte le lampade sieno accese. Se ne può spegnere una e rimanere le altre, si possono spegnere tutte e restarne una sola accesa.

Ogni lampada accesa fa luce come 40 fiammelle di gas, e costa 25 cent. per ora; sicchè l'illuminazione delle 15 lampade importa una spesa totale di L. 375 per ora. Conveniente che non è molto.

Appena furono accese tutte le lampade, noi prendemmo posto nella carrozza *Vesuvio*, facemmo l'ascensione del Cono, e dopo i soliti otto minuti si era in alto, senza aver subito nessuna scossa, nessuna oscillazione, e tutti sorpresi e meravigliati della straordinaria facilità e sicurezza del sistema adottato.

e da emeriti ufficiali del nostro esercito la ferrovia Mestre-S. Dona-Portogruaro-Casarsa. Ma non volendo anche occuparsi dei loro saggi apprezzamenti, ci basti il ricordare la campagna militare del 1866 nel Veneto, allorché il corpo d'armata del generale Cialdini seguì la via nazionale litoranea, fermò il suo stato maggiore in Cordovado, borgata che dista cinque chilometri dalla sponda destra del Tagliamento, e sta fra Portogruaro e Casarsa. Fu appunto su questa zona che l'abilità del condottiero, schierò i suoi battaglioni. Eppure questa linea, d'indiscutibile importanza commerciale e militare, è stata posta dai nostri governanti, e graziosamente, in terza categoria, onde non vederla compiuta prima di quindici anni, se ci basiamo sul ragguaglio della somma posta in bilancio per lavori ferroviari del 1880. Facciamo calcoli: se la pace non sia turbata con i nostri vicini d'oltre sponda; poiché una lotta con essi potrebbe dimostrare sempre più il danno dell'incertezza al Governo italiano, per non aver provveduto a tempo alla costruzione della linea Mestre-S. Dona-Portogruaro-Casarsa, che accelererebbe e restringerebbe la zona di difesa lungo la sponda destra del Tagliamento.

E quasi che non bastassero le difficoltà frapposte alla sollecita costruzione del nostro tronco ferroviario, ecco presentarsi altro progetto omnibus di altre ferrovie nel Veneto orientale, fra quali, Oderzo-Conegliano, Udine-Cividale, e quella che è più incomprensibile, S. Dona-Motta-Casarsa-Motta-Portogruaro-Latisana, Udine-Palmanova-S. Giorgio Nogaro, per ricongiungersi poi alla Latisana.

Questi nuovi progetti tenderebbero dunque a far abbandonare del tutto il tronco diretto S. Dona-Portogruaro, per salire da S. Dona alla Motta, e poi discendere da Motta a Portogruaro.

Ma tutti questi studi di varianti che cosa sono o devono considerarsi, se non altro che autifiz per portare la Mestre-S. Dona, a Motta-Casarsa privando così la città di Portogruaro col suo importante territorio d'una comunicazione diretta con Venezia e colla sua stessa Provincia?

Noi non intendiamo oppugnare tutti questi progetti, su quali lungo sarebbe il dirsi: Ci pensino le Province e i Comuni interessati e da interessarsi con larghe promesse, e soprattutto ci pensino i contribuenti. Quello che noi deploriamo altamente si è, che con questa gara di nuovi progetti, più o meno attendibili, con tutte queste varianti che si propongono, si tenta di paralizzare e mettere inciampi all'esecuzione della linea già sanzionata dal Parlamento, Mestre-S. Dona-Portogruaro-Casarsa, compresa nella legge 29 luglio 1879, suscitando collisioni di interessi regionali e locali, promossi da partigiani influenti, alle quali non resta estraneo il favoritismo e l'adulazione: dovunque conseguire nelle rappresentanze provinciali e comunali o l'apatia, o la confusione per la suddivisione in opposte correnti nelle deliberazioni loro; con grave scapito del giudizio preso su d'una linea d'indiscutibile utilità.

E bensì vero che, allo scopo di agevolare la costruzione della Mestre-S. Dona-Portogruaro, la Provincia di Venezia ha accordato un aumento di due decimi oltre al tributo ad essa imposto dalla legge 29 luglio 1879.

È vero del pari, che nel bilancio dei lavori pubblici del 1880 è stata preventivata la tenue somma di L. 300,000 da parte del Governo allo scopo di dar principio alla ferrovia in parola.

Ed è anche notorio, come il Ministero dei lavori pubblici fino all'ottobre 1879, ha destinato il personale tecnico (due ingegneri, sotto la direzione dell'ingegnere capo del Genio civile di Venezia) per lo sviluppo definitivo del progetto e del tracciato per la nostra ferrovia.

Ma ognuno, che non sia di vista corta, scorgerà quanto questi provvedimenti finanziari e tecnici siano ristretti, né bastantemente efficaci per vedere attuata la costruzione del nostro tronco. Al cadere del troppo disastroso anno 1879, con compose ed altisonanti parole, allo scopo di dar pane agli operai, si prometteva che entro l'anno 1880 sarebbe dato mano a quei lavori. Siamo in fine di luglio e non abbiamo ancora smossa una pala di terra. Tutto riducesi a poche palme su parte della traccia.

Il modo seguito dal Governo nelle nuove costruzioni ferroviarie, di far, cioè, compilare i progetti divisi per tronchi, procedendo di mano in mano a singoli appalti, non sembra, a nostro giudizio, né il più corretto, né il più economico. Finché si trattava di dar lavoro agli inoccupati per scongiurare l'incalzante miseria nel passato inverno, si poteva anche ammettere: ora però che, a nostro avviso, i progetti di ciascuna linea ferroviaria dovrebbero essere svolti e completati definitivamente e per intero, salvi casi speciali di difficoltà tecniche o di una rilevante lunghezza della linea. Studiati i progetti per intero, riesce facile il coordinarli nelle parti per quelle variazioni o innovazioni che sfuggano certamente, trattandosi di piccoli tronchi. Ma quello che più monta si è di far conoscere con precisione in precedenza l'intero importo della spesa per la ferrovia da costruire, e ciò tanto per il Governo come per le Province, Comuni ed arti interessate: onde provvedere per tempo i fondi necessari per le quote d'onere a ciascuno spettanti, sia per quelle operazioni di credito che intendessero combinare onde ottenere l'acceleramento di costruzione a norma della precitata legge 29 luglio 1879.

Su queste considerazioni ed apprezzamenti noi insistiamo al solo scopo di dar vita alla sollecita costruzione della ferrovia Mestre-S. Dona-Portogruaro con allacciamento a Casarsa, e proponendo o che il Governo aumenti il personale tecnico incaricato del progetto e del tracciato stabile di questa ferrovia nel più breve tempo possibile; oppure che le Province e Comuni interessati concorrano nella spesa per tale aumento del personale. Siamo sicuri che la Provincia di Udine non negherebbe il suo concorso per l'atto fra Portogruaro e Casarsa (chil. 15) che la riguarda, tanto più che Udine e le persone assennate dei paesi lungo il Tagliamento riconoscono ed approvano unanimi, l'utilità di tale ferrovia, la quale accresce certamente gli interessi generali del Capoluogo di Provincia.

Sarebbe dunque altamente desiderato che la Commissione ferroviaria Veneta, la quale si preoccupa con solerzia per il tronco Mestre-Portogruaro, sollecitasse il Governo a completare il tracciato, ed in caso proponesse il concorso della Provincia, allo scopo di organizzare in tempo il piano finanziario, non lasciando di occuparsi seriamente della situazione, ora che le difficoltà le sono diminuite pel fatto della pubblicazione della legge 29 luglio 1879, allo scopo di veder al più presto compiuto il progetto tecnico-economico anche il progetto finanziario. Al disinteressato lavoro della Commissione, non verrebbe meno sicuramente la cooperazione e l'appoggio di tutti gli interessati.

Maggior obbligo incombe in specialità a chi ha l'onore di rappresentare alla Camera elettiva il Collegio di Portogruaro S. Dona, poiché se la costruzione ed attuazione della linea da noi propugnata è per quel Collegio di vitale utilità, lo è del pari, come lo abbiamo dimostrato, di non minor interesse nazionale.

CACCHINI dott. FRANCESCO, ing.
G. P. dott. MADALENA, ing.

ITALIA

Roma 26

Milon, maggior generale e segretario generale del Ministero della guerra, cedendo alle vive istanze fattigli, ha accettato il portafoglio della guerra. Oggi egli è partito per Torino, a prestare giuramento nelle mani di S. M.

Credesi che si porterà candidato in qualche Collegio meridionale.

Questa scelta prolungherà le incertezze dell'amministrazione della guerra, non avendo un carattere speciale. (Perseo.)

GERMANIA

Scrivono da Berlino 24 alla Gazzetta Piemontese:

L'invio straordinario inglese a Costantinopoli, Goeschel, che si credeva aver egli già in mano il mestolo delle finanze ottomane, è stato messo gentilmente alla porta... dalla Porta, per far posto a Wettenrode ed al suo reggimento di funzionari tedeschi.

I giornali inglesi gridano all'invasione, e intanto Bismarck, che ride del tiro giocoso, da Berlino farà della politica turca, e continuerà ad eccitare il Sultano a resistere ai voleri dell'Europa.

Pare impossibile che quegli a cui devono le due Conferenze di Berlino per farla finita con una buona volta colla questione orientale, sia lo stesso che cerca di complicarla maggiormente. Eppure è proprio così come ve lo dico: Bismarck eccita il Turco alla resistenza!

Intanto Wettenrode piantò già le sue tende sul Bosforo, ed egli con due altri tedeschi che ancora non si sa chi sieno, occuparono i posti di segretari di Stato per le finanze, la guerra e gli esteri, con uno stipendio di 40,000 fr.

Andranno con essi molti impiegati subalterni e sei ufficiali di stato maggiore.

Il nuovo aiutante di campo del Sultano, Drigalsky, è pure tedesco e fu già ufficiale nell'esercito prussiano. Da quanto se ne dice, costui è uomo colto e servirà per bene gli interessi di chi lo fece innalzare a quell'alto ufficio.

Viaggiò e studiò a lungo nelle Indie, poi andò professore alla scuola di guerra di Costantinopoli, ove sposò la figlia del generale Molinsky (Emin pascià) divenne presto colonnello, e sino all'epoca della guerra turco-russa fu dalla Porta proposto come presidente alla Commissione del Danubio.

Passò quindi al Ministero degli esteri ove ebbe varie ed importanti missioni; figurò candidato al posto di governatore della Rumelia orientale, e da poche settimane venne innalzato al grado di maggior generale.

La sua famiglia abita a Dresda, ed un suo cugino è generale di cavalleria al servizio tedesco.

Wettenrode e Drigalsky saranno quelli che d'ora innanzi faranno la politica turca... alla tedesca. O che credete il telegrafo l'abbiano messo per nulla fra Costantinopoli e Berlino?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 luglio.

Consorzio nazionale. — Quest'oggi il Comitato provinciale veneto del Consorzio nazionale si adunava ad una seduta presso il suo presidente principe Giovanelli. Oltre ai membri del Comitato residenti in Venezia vi intervennero il cav. Gio. Battista Bellati di Feltre, il cav. Antonio Nazzari di Este e l'ing. Antonio Marzotto di San Bonifacio.

Dopo che il presidente principe Giovanelli ebbe con molto patriottiche ed accorte parole comunicato il telegramma, col quale S. M. il Re Umberto partecipava a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia la decisione presa di pagare in rate di 50,000 lire annue, il milione offerto da S. M. il Re Vittorio Emanuele al Consorzio nazionale, veniva a voti unanimi deliberato che il Comitato provinciale presentasse, a mezzo del Comitato centrale, a S. M. il Re un indirizzo, firmato da tutti i suoi membri, per esprimergli la loro ammirazione e la loro devota riconoscenza, ed in pari tempo inviasse a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, il seguente telegramma:

Principe di Carignano
Presidente Consorzio nazionale
TORINO

Comitato provinciale veneto oggi adunato presenta suoi omaggi e ripete plauso per atto patriottico di S. M. il Re.

GIOVANELLI.

Successivamente, dopo una lunga ed interessante discussione sui mezzi di ravvivare anche nelle Province venete la patriottica azione del Consorzio nazionale, veniva parimenti all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno, proposto dal membro cav. avv. G. B. De Marchi.

Il Comitato provinciale veneto del Consorzio nazionale, raccolto in adunanza ordinaria, ammirando con entusiasmo l'atto magnanimo di S. M. il Re che fece rivivere il patriottico slancio nazionale;

Accoglie fervorosamente gli eccitamenti dell'augusto presidente del Consorzio nazionale, promuovendo che nella cerchia della propria giurisdizione venga imitato il nobile esempio, ed incarica i singoli suoi membri di sollecitare ai sottoscrittori che ancora non adempirono la generosa offerta, a proporre alla Presidenza del Comitato provinciale le modalità per dare effetto alla fatta sottoscrizione.

Dopo di che l'adunanza veniva sciolta. I membri del Comitato provinciale, che non erano presenti alla seduta, sono pregati di venire a Venezia a firmare entro quindici giorni l'indirizzo a S. M. il Re, o di delegare persone che in loro nome appongano la loro sottoscrizione.

Elezioni amministrative. — In seguito alle votazioni di domenica, rimasero

eletti a consiglieri provinciali del Distretto di Venezia il co. Giuseppe Valmarana e l'ing. cav. Antonio Contini, che di una decina di voti superò il candidato liberale-moderato cav. Colletta; ed a consiglieri provinciali del Distretto di Dolo il sig. Antonio Gidoni, dando così lo sfratto al precedente consigliere provinciale avv. Clemente Pellegrini (*).

Sono poi assicurate le rielezioni dei consiglieri provinciali Bembo e Mariutto pel Distretto di Mirano, la rielezione del comm. Fornoni pel Distretto di Mestre, e la elezione, per lo stesso Distretto, di quel Sindaeo, cav. Tieozzi.

(*) E ciò serva di norma per gli elettori del Collegio di Portogruaro!

Norme per naviganti. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dal Consolato ellenico la seguente comunicazione, che si affretta di render pubblica:

N. 174.

Li 26 luglio 1880.

Il locale R. V. Consolato ellenico ha l'onore di partecipare che il R. Ministero degli affari esteri di Atene con sua circolare 2/14 luglio corr., N. 4451, informa che essendo stato approvato l'articolo II della legge 13/25 giugno 1877, secondo il quale i capitani di qualunque bandiera con carico a destinazione dei porti greci erano obbligati di consegnare all'Autorità consolare greca il relativo manifesto, ecc. ecc., d'ora innanzi essi capitani non sono più soggetti all'adempiuto della suddetta disposizione, ma incombe loro l'obbligo di consegnare, secondo il Regolamento doganale di Grecia, all'Autorità portuale il manifesto con la patente sanitaria anche prima di avere libera pratica.

Tanto in relazione alla Nota consolare del 5/17 luglio 1877, N. 179, nel mentre si ha l'onore di ufficiale cotesta suddetta Camera a voler darne la dovuta pubblicità nell'interesse dei commercianti e naviganti.

Il Consolo

Firm. P. TAPALDO FORESTI.

Istituto di Belle arti. — Ieri l'altro, il Consiglio accademico dell'Istituto di Belle arti ha completato il numero degli accademici di merito nominando a quella carica i distinti pittori Favretto e Ciardi. Poscia si addiveva alla nomina di due accademici corrispondenti nelle persone dell'ingegnere Trigoni Mattei, incaricato in assistenza del prof. di architettura, prospettiva e geometria, e del pittore Boldini.

Liceo-Società Benedetto Marcello. — Domenica, 1° agosto, alle ore 2 pom. avrà luogo il saggio annuale degli alunni del Liceo musicale Benedetto Marcello.

Regata. — Ieri furono sorteggiati al Municipio i nomi dei campioni che dovranno misurarsi nella Regata, che avrà luogo domenica 8 agosto prossimo. Eccoli:

1. De Gasperi Domenico detto Fighetti, poppiere; Dorigo Pietro, proviere.
2. Valesio Gerolamo detto Nassa, poppiere; Scarpa Giuseppe detto Panetti, proviere.
3. Fuga Angelo detto Salatina, poppiere; Zane Luigi detto Cucagna, proviere.
4. Fenza Sebastiano detto Zerbetti, poppiere; Berti Giuseppe detto Caibassi, proviere.
5. Schindler Vittorio detto Ortolani, poppiere; Cas on Sante detto Sacchetti, proviere.
6. Berti Antonio detto Bembo, poppiere; Rossetto Bernardo detto Quaja, proviere.
7. Getti Luigi, poppiere; Trevisan Giuseppe, proviere.
8. Lucchetta Antonio detto Papa, poppiere; Biasio Giuseppe detto Carniel, proviere.
9. Busetto Giovanni, poppiere; Fusatto Giacomo detto Signoretto, proviere.

In quanto poi alla Regata di donne, non vi è altro di certo all'infuori che la Regata ci sarà. Le modalità non furono peranco fissate, dovendo a tale oggetto partire per Chioggia persone del nostro Municipio per stabilirle assieme a quel Sindaco.

Teatro al Lido. — Abbiamo assistito ieri sera alla rappresentazione dell'opera Don Chisciotte del De Giosa e, a dir vero, non ci siamo annoiati. — E però anche giusto rilevare che il tempo era terso d'umore bizzarro a segno che la gente spesso rise più per i di lui capricci che per il resto.

Erano già le 9 e per l'aria che spirava forte non c'era verso di accendere i lumi della batteria. Erano tre uomini che attendevano da un'ora a quella bisogna, ma inutilmente. Soprattutto anche l'Impresario di rinforzo, ma il vento non ebbe riguardo neanche di lui; intanto il pubblico abbastanza numeroso, tenuto conto che era giorno ferialo, batteva le mani insoddisfatto un poco del ritardo: allora si fece di necessità virtù e si alzava la tela colla batteria spenta e quindi colla scena pressoché al buio. I professori d'orchestra non erano neanche essi sopra un letto di rose, perchè il vento o smorzava loro i lumi o voltava a dozzine le pagine della musica che avevano sui leggi o se la portava via tutta addirittura! I cantanti, incomodati dal vento e naturalmente poco sorretti dall'orchestra, andavano spesso a tentoni alla ricerca delle note; il basso comico traeva argomento dal vento per introdurre, cantando, delle lamentazioni per dover cantare al buio e si rivolgeva al suo fratello di sventura, il suggeritore, anch'esso quasi sempre fra l'oscurità. Tutto questo predispose bene il pubblico, il quale, molestato esso pure dall'aria, compativa e cantanti e suonatori e rideva tratto tratto di gran cuore.

L'opera così tutto questo non ha camminato tanto a sgomento, ed i cantanti tutti fecero abbastanza bene ed ebbero applausi. Il basso comico signor Luigi Cautiere, che ha dello spirito, eseguì in modo esilarantissimo la celebre aria di sortita, ed ebbe vivi applausi. La signora Guerrieri Roberta (Florinda) ed il sig. Giustinini Oreste (Carletto) non cantano male ed hanno voce sufficientemente robusta e simpatica; quindi i pezzi a mezzo soprano e tenore ottennero esecuzione lodevole.

Orchestra e cori, tenuto stretto conto delle condizioni atmosferiche alle quali abbiamo accennato, fecero miracoli, e la prima in particolare.

Dopo l'opera vi fu il passo a due sempre in una semi oscurità, e la coppia Chitten-Laurenti fu applaudita e a ragione.

Chiuse il trattamento il ballabile dei tamburelli eseguito discretamente e sussidiato da qualche fuoco del Bengala.

Finito il trattamento, il vento s'acquetò, ed il viaggio di ritorno fu confortato dalla luna che illuminava della più vivida luce le cento isolette ed il superbo panorama del bacino di S. Marco.

Come quello che finora si dava per il misero prezzo di una lira non bastasse, da un av-

viso oggi pubblicato apprendiamo che col biglietto cumulativo di una lira si avrà d'ora innanzi diritto all'ingresso anche alla grande Terrazza sul mare, per entrare nella quale, come ognuno sa, si doveva spendere 25 centesimi. Da oggi quei 25 centesimi non dovranno pagarsi che quelli i quali non siano muniti del biglietto cumulativo.

Il Mito dello Stato civile di Venezia.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di Domenica 25 luglio 1880.

Mazon Girolamo, mediatore, con Beccavella Teresa, cameriera.

Fabrizio Antonio, manovale, con Uccelli Maria Angela, casalinga.

Dalle Mole Rodolfo, R. impiegato e possidente, con Franchini Edvige, benestante.

Genotto chiamato Genneto detto Palazzi Marco, fabbro all'Arsenale, con Berengo della Bolai Antonia, casalinga.

Marchina Paolo, scrivano presso la Sezione Commissariato militare, con Collavini Giovanna Santa, già domestica.

Giacomello Vincenzo, cuoco, con Padoan Amadia chiamata Amalia, casalinga.

Bertuzzi Gilberto, possidente, con Ivanich Teresa, possidente.

Toderini nob. Teodoro, impiegato alla Banca veneta e possidente, con Bonin Vittoria chiamata Adele, possidente.

Battaglia Domenico, facchino, con Lombardo Giovanna, perlaia.

Baretton Pietro, stipettaio all'Arsenale, con Fabris Paola, casalinga.

Semini Tiziano, cappellaio, con D'Antigiacomo chiamata Ingrid, casalinga.

Penzo Benvenuto, tagliapietra lavorante, con Via Lucia, casalinga.

Boscolo detto Menegolo Domenico, negoziante e possidente, con Bazzi Carlotta, possidente.

Tedaldi Emilio, tenente di C. nell'arma di cavalleria, con Tommasi Annunziata, civile.

Lazzaroni detto Catullo Pietro, pittore, con Sopela Anna, casalinga.

Arrigoni Gio. Batt., dipintore, con Piccoli Luigia, casalinga.

Canal detto Canaluz Domenico, calzolaio lavorante, con Carmello della Cargnel Anna, operaia.

Codogno Granito Giuseppe, cameriere con Comarin Caterina, cuoca.

Comoli Luigi, impiegato al Monte di Pietà, con Fortunati Virginia, civile.

Brizzi Benemio, cuoco, con Francesconi Luigia, direttrice nell'Istituto femminile di educazione.

Bressanello Augusto, industriale, con Rovere soprannominata del Todesco detta Bugada Maria Caterina chiamata Caterina, cucitrice.

Ottolenghi Scipione, impiegato privato, con Rava Speranza, civile.

Bullettino del 27 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 6.

DECESSI: 1. Finotto Battaglia Cecilia, di anni 74, vedova in terze nozze, questuante, di Mestre. — 2. Fusari Franceschini Giuseppe, di anni 53, coniugata, casalinga, di Badia di Polesine. — 3. Schiavon Pole Antonia, di anni 45, coniugata, perlaia, di Venezia. — 4. Marcolina Mogoli Susanna, di anni 29, coniugata, casalinga, id. — 5. Trentin Rosalia, di anni 26, nubile, casalinga, id.

Più 8 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 luglio.

Nostro corrispondenza privato.

Verona 27 luglio.

Oggi, col treno delle 11 e 3/4 arrivarono da Vienna i nostri valenti tiratori. L'accoglienza festosa ch'essi ebbero alla Stazione, essendo stati ricevuti dalle Autorità comunali e da molti egregi cittadini, è chiara manifestazione di quella somma riconoscenza che la cittadinanza sentiva per essi che fecero tanto onore alla città nostra ed alla nostra nazione.

E qui permettetemi ch'io faccia grande elogio all'esimo avvocato Renzi-Tessari, poiché è a lui che la città deve specialmente il merito del riportato trionfo. E a lui che dobbiamo la nobile istituzione del tiro a segno.

Il Renzi-Tessari la diresse e fece prosperare e fiorire applicandosi con quella attività, con quell'affetto e con quella intelligenza ch'egli sa spiegare sempre utilmente in tutte le opere che spontaneamente intraprende, o che dalla pubblica fiducia gli vengono commesse per il bene e nello interesse dei propri concittadini.

Le LL. MM. alla passeggiata.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese: Iersera, verso le 7 1/2, la Regina Margherita, accompagnata dal conte e contessa Montenegro, recavasi col Principino Vittorio Emanuele alla passeggiata in Piazza d'armi in calesse a due cavalli.

All'entrata nella Piazza d'armi la vettura seguitava il Corso Vittorio Emanuele attraversando il Corso Re Umberto, ma la Regina ordinò che la vettura voltasse ed entrasse nella passeggiata fra i viali di questo Corso.

Poco dopo, la Regina, in semplice calesse scoperta, si recò pure alla passeggiata il Re Umberto col Principe Amedeo e due aiutanti di campo.

E gli augusti personaggi erano continuamente fatti segno ai rispettivi saluti della folla che si assiepa sotto i viali. I due calessi scorrazzavano liberamente e i Sovrani parevano come in famiglia, in mezzo alle loro conoscenze.

Essi si trattennero fin verso le 8 1/4, quando le prime goccioline di pioggia accolsero il non numeroso giro di carrozze e mandarono a casa i cittadini colla minaccia di un grosso temporale.

Leggiamo nel Fanfulla: Suppliamo che presso il Ministero delle finanze si sono iniziati appositi studi sul reddito che potrebbe ricavare l'erario da una tassa sulle bevande.

E nel concetto del Ministero di proporre questa tassa in sostituzione di quella del macinato, ed una prova evidente di quanto noi asseriamo si desume dal fatto, che mentre nei capitoli d'appalto per grosse provviste di generi alimentari veniva sempre iscritta la condizione che all'imprenditore sarebbe stato dozzato o bonificato l'ammontare di quelle tasse governative che nel corso dell'impresa venissero tolte od imposte ai generi compresi nell'appalto, nei capitoli che ora si fanno per consimili appalti, e malgrado la sanita cessazione graduale del macinato, non solo non è fatto cenno di quella condizione, ma è esplicitamente dichiarato che qualunque diminuzione o soppressione di vecchie imposte, come qualunque aumento od approvazione di nuova imposta, non da diritto all'impresa ad alcuna deduzione o bonificazione sui prezzi di appalto.

L'inchiesta agraria.

Leggiamo nell'Opinione: In questi giorni l'onorevole Giunta per la inchiesta agraria tiene varie adunanze coll'intervento del maggior numero dei suoi componenti, e presieduta dall'on. senatore Jacini.

In esse vennero presi ad esame i lavori condotti a termine dalle Commissioni giudicatrici delle monografie agrarie circondariali presentate al concorso a premi, bandito dalla Giunta stessa.

Le monografie giudicate furono complessivamente 166. Per due sole Province il lavoro d'esame non poté venir compiuto.

Il Numero dei premi conferiti, e riservati a coloro che esaurirono completamente il programma, fu di 34.

Le menzioni di lode per lavori che, sebbene pregevoli, pure non svolsero interamente il programma proposto, vennero così ripartite:

Per Numero 47 Memorie un compenso in denaro.

Per Num. 18 Memorie, una medaglia d'argento.

Numero 17 lavori non proposti dalle Commissioni d'esame per alcuna distinzione ebbero — a titolo di rimborso per una parte delle spese incontrate dagli autori — un compenso in denaro.

Ci si assicura che alcune monografie furono ritrovate veramente esime.

Fra le altre ci piace di citare per l'Italia meridionale: quella del signor Giuseppe De Marco, per il Circondario di Reggio Calabria; quella del sig. Domenico Tani, per il Circondario di Salerno, Campagna e Sala Consilina; quella del signor Mario Mancini sul Circondario di Soriano.

Per l'Italia centrale: quella del signor Gastano Barbieri, per il Circondario di Viterbo; quella del sig. Ademollo, per la Provincia di Grosseto, quella del sig. prof. Barberis, per il Circondario di Ravenna, e quella del sig. Filippo Cusani, per il Circondario di Cento.

Per l'Italia settentrionale ci piace annotare quella del sig. prof. Assandri, per il Circondario di Susa; quella del sig. Fantino, per il Circondario di Alba.

Notiamo, inoltre, due Memorie, l'una del sig. ing. Saglio, l'altra del sig. Arnaboldi Gzaniga, relative la prima alla Provincia e la seconda al Circondario di Pavia.

Pel Circondario di Lodi, la monografia compilata da uno speciale Comitato.

Pel Circondario di Cremona, quella del signor dott. Morenghi.

Pel Circondario di Crema, il lavoro compilato da una Commissione, presieduta dal cavaliere Donati.

Per la Provincia di Mantova, quella del signor conte Romilli.

Per la Provincia di Verona, quella compilata dalla Prefettura, e l'altra sul Circondario di Vicenza del senatore Lampertico.

Finalmente la monografia sulla Provincia di Belluno, del sig. avv. Volpe, ed alcune altre che per brevità non registriamo.

Le Giunte d'inchiesta, continuando i loro lavori nel secondo semestre dell'anno allo scopo di riempire le lacune tuttora lasciate dalle monografie, gli onorevoli commissari sperano di poter compiere per la fine dell'anno l'istruttoria che chiude il primo e più difficile periodo di questa multiforme e complicatissima inchiesta, procedendo in seguito più speditamente verso la fine per mezzo di ispezioni locali.

Telegrammi.

Roma 26.

Il Governo assumerà l'amministrazione diretta del dazio consumo in vari grandi Comuni. (Sole.)

Roma 27.

Finalmente la questione della successione del generale Bonelli al Ministero della guerra è stata sciolta. La scelta è caduta su chi non si sarebbe mai immaginato, cioè sul Milon, già segretario generale col passato Ministero.

Questo dimostra come sia stato difficile trovare un generale che si volesse addossare quell'incarico: basta riflettere che Milon è appena maggiore generale e dei meno anziani; segno che nessun tenente generale ha voluto accettare.

Il nuovo ministro è partito per Torino a fine di prestar giuramento. Non essendo facile trovarvi un Collegio per farlo eleggere deputato prevedesi ch'egli sarà nominato senatore come il suo predecessore. Egli sarà di ritorno domani.

Quanto alla questione del segretario generale, si fa di tutto e si mettono in moto influenze d'ogni specie perchè venga nominato il maggiore Barattieri. Si crede che queste pratiche andranno a vuoto.

(C. della S.)

Roma 27.

Viene smentita ufficialmente la lettera attribuita dal Rappel alla Regina Vittoria.

(Secolo.)

Roma 27.

Il Ministero della guerra avrebbe adottato per la fanteria l'elmo di cuoio: nel prossimo agosto se ne farà l'esperimento nei vari corpi d'esercito.

(Secolo.)

Roma 27.

Furono revocate le nomine dei sei aggiunti giudiziari, perchè si constatò che costoro, durante l'esame, che ebbe luogo a Catania, comunicarono con individui che diedero loro la soluzione dei temi proposti.

(Secolo.)

Roma 27.

Si è denunciata nel circondario di Frosinone la comparsa d'una banda di tredici scoundrelati diretta verso il circondario di Aversa. I sotto-prefetti di entrambi i circondari, e con l'accordo delle autorità militari di Roma e Bari, ordinarono un servizio di pattuglie per inseguirli.

(G. d'Ital.)

Roma 27.

La Gazzetta Ufficiale reca il Decreto col quale, su proposta del ministro De Sanctis, Verdi viene insignito del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

(Pung

...i lavori
...condizioni
...della Giu.
...complici
...vicino il lavoro
...e, riservati
...mente il pro
...che, sebbene
...ramente il pro
...partite:
...n compenso in
...medaglia d'ar.
...dalle Com.
...zione ebbero
...parte delle spe
...n compenso in
...onografie furono
...re per l'Italia
...Giuseppe De Ma
...soria; quella
...condizioni di Sa
...; quella del si
...rio di Sora.
...del signor Gae
...Viterbo; quella
...ia di Grosseto;
...e Circondario di
...po Cusani, per
...i piace annove
...per Circon
...antino, per Cir
...rie, l'una del
...Arnaboldi Goz
...vincia e la se
...monografia com
...quella del si
...il lavoro compi
...duta dal cava
...quella del si
...quella compila
...Circondario di
...la Provincia di
...alcune altre che
...quando i loro
...anno allo scopo
...ciate dalle mor
...sperano di
...l'istruttoria
...le periodo di
...dima inchiesta,
...amente verso la
...Roma 26.
...ministrazione di
...grandi Comuni.
...Sole.)
...Roma 27.
...la successione
...della guerra è
...su chi non si
...il Milon, già se
...sistero.
...difficile tro
...dossare quel
...Milon è appena
...azioni; segno
...politi accettare
...per Torino a
...essendo facile
...leggere deputato
...senatore come
...ritorno domani.
...regretario gene
...in moto influ
...nominato il
...queste prati
...C. della S.)
...Roma 27.
...la lettera at
...Vittoria.
...Sole.)
...Roma 27.
...rebbe adottato
...nel prossimo
...nei vari corpi
...Sole.)
...Roma 27.
...dei sei aggiunti
...costoro, du
...Catania, comu
...loro la so
...Sole.)
...Roma 27.
...rio di Fro
...tredici econo
...di Avezzano
...condizioni, con
...di Roma e Rie
...luglie per inse
...G. d'Ital.)
...Roma 27.
...de Novara sc
...Decreto col
...de Sanctis, Ver
...l'Ordine
...Pungolo.)
...Roma 27.
...ministro della
...dei circoli mili
...politici come
...dificazione del
...dei lavori parla
...Naz.)
...Catania 26.
...vinciali furono
...cazione costi
...fatti, eletti tre
...G. d'Ital.)
...Parigi 27.
...a tener delle
...e commemoraz
...uardo fuclito
...furono i soliti
...ntro Gambetta,
...Thomassin ed i
...no ad Atene eb

...ero ordine, non solo di non prender parte ad
...eventuali battaglie fra la Grecia e la Turchia,
...ma altresì di non trovarsi presenti a tali batta
...glie. (Pungolo.)
Parigi 27.
Un suddito italiano fu arrestato ieri per ag
...itazioni socialistiche e verrà condotto fuori del
...confine. (Citt.)
Londra 27 (*).
Camera dei comuni — Hartington dichiara
...che la proclamazione di Abdurrahman avvenne
...coll'approvazione dell'Inghilterra; spera che le
...truppe inglesi gli consegneranno quanto prima
...il Governo e si ritireranno in situazioni sane e
...adatte per tenere il paese in osservazione per
...poi, nell'autunno, far ritorno alle Indie; egli non
...vuole però, attesa l'incerta politica dell'Afgan
...istan, abbandonarsi a troppo grandi speranze
...sull'esito dell'accordo; dice essere però
...Stewart forte abbastanza per affrontare qualun
...que combinazione. Aggiunge non essersi stabilito
...un impegno formale e che Abdurrahman, ricono
...sciuto semplicemente come Emir, ricevette l'offerta
...dell'appoggio inglese per ristabilire la sua
...posizione, ma che fu contemporaneamente av
...vertito non essere ora attivabili le trattative circa
...i confini di Candahar, a senso del trattato di
...Gundamak. L'Afghanistan essere fuori dalla
...sfera di ogni ingerenza estera per cui nessuna
...potenza estera può entrare in rapporti con esso.
...Per ora non andrà a Kabul che un inviato mos
...mettino. La conclusione di un regolare trattato
...dipenderà dal contegno di Abdurrahman.
(O. T.)
Pubblichiamo questa versione più diffusa di
...della data dei ieri dal dispaccio dell'Agenzia Stefani.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Londra 27. — (Camera dei comuni.) —
Hartington annuncia che il Viceré delle Indie ne
...gato con Abdurrahman per la ritirata delle truppe
...dalla frontiera, secondo il Trattato di Gunda
...mak. Abdurrahman sarà proclamato Emir. È
...probabile che gli inglesi potranno presto lasciare
...Kabul ritirandosi gradualmente, proteggendo le
...tribù amiche onde rientrare nelle Indie quest'au
...tunno. Abdurrahman fu informato che l'Inghilter
...ra considera l'Afghanistan fuori dell'intervento
...d'ogni Potenza, eccettuata l'Inghilterra che lo
...difenderà contro qualunque aggressione straniera.
...L'Inghilterra assisterà in denaro Abdurrah
...man.
Dopo lunga discussione il bill di compenso
...ai fittaioli Irlandesi venne adottato in terza let
...tura. La maggioranza per il Governo fu di voti 66.
...L'ex-Imperatrice Eugenia è giunta ieri a
...Plymouth.
Lo Standard ha da Vienna: L'ammiraglio
...inglese Seymour, comanderebbe la flotta delle
...Potenze.
Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Roma 27. — Il Diritto dice che riguardo
...alla dimostrazione navale sono fissati finora due
...punti soltanto; primo, che ogni Potenza non man
...derà più di due navi da guerra; secondo che non
...vi saranno a bordo truppe di sbarco.
L'Italia dice che le voci d'invio d'una
...parte della squadra nel Bosforo sono premature.
Finora la squadra non ha ricevuto nessun ordine
...di tener pronta a partire.
Parigi 27. — Il Temps crede sapere che il
...comando della dimostrazione navale sarà diviso
...tra la Francia e l'Inghilterra. Secondo il Temps
...l'invio d'una missione francese in Grecia sar
...rebbe aggiornato.
Pietroburgo 27. — La morte del generale
...Stobeleff è smentita.
Costantinopoli 27. — La risposta della Por
...ta alla Nota delle Potenze non fu ancora conse
...gnata; lo sarà probabilmente oggi.
Il testo primitivo avrebbe subito modifica
...zioni.
Costantinopoli 27. — La risposta della Por
...ta alla Nota collettiva, consegnata oggi, fa osser
...vare l'incompatibilità del voto del Congresso di
...Berlino colla decisione della Conferenza. Esami
...na la questione dei punti di vista strategico e
...delle razze. Dichiarò impossibile cedere Jannina,
...Larissa, Melzovo. Costata la buona disposizio
...ne della Porta a fare concessioni alla Grecia e
...prega le Potenze ad autorizzare gli ambasciato
...ri a Costantinopoli ad intendersi colla Porta per
...stabilire la linea definitiva.
Nostri dispacci particolari. (*)
Roma 27 ore 3.40 pm.
Aspettasi domattina il nuovo ministro
...della guerra, recatosi a Torino a prestare
...giuramento.
Cairo, sebbene le sue condizioni di
...salute non sieno migliorate, parte per l'al
...ta Italia.
Assicurasì che l'invio contemporaneo
...di ufficiali tedeschi a Costantinopoli e fran
...cesi ad Atene, fu preceduto da ogni più
...ampia e tranquillante spiegazione tra i Ca
...binetti di Berlino e Parigi.
(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere in
...seriti in tutte le edizioni.
FATTI DIVERSI.
Il generale Robilant alla Biococa.
— Da Novara scrivono alla Gazzetta Pie
...monese:
Reduce da Torino il 20 corr., era ospite di
...questa città il generale Robilant, ambasciatore
...italiano a Vienna. Scortato da un rappresentante
...della municipalità e dal cav. Lottio, presidente
...dei veterani, egli recessi in pellegrinaggio al
...l'Ossario della Biococa.
Il generale Robilant fu del numero dei pro
...di che nella fatale giornata del 23 marzo 1848
...contrastarono palmo a palmo il terreno alle ir
...rompenti falangi austriache. Egli era allora sem
...plice tenente d'artiglieria, e ritornò dalla pugna
...monco d'un braccio. Da quell'epoca l'illustre
...generale più non rivide i campi che altri l'ora
...non dissimili da lui, bagiarono del loro
...sangue generoso.
Quando scorse i luoghi dove più infervori
...la mischia ed il furore monumento ove sono
...pietosamente raccolti i teschi e le tibie dei sa
...cristi, egli ne rimase commosso sino alle lagrime.
Capricci della sorte! Trent'anni or sono il
...legente Robilant combatteva quegli Austriaci
...frammezzi a cui egli oggi dimora rappresentante
...di Potenza amica!...
Il terremoto e il Vesuvio. — Leg
...gesi nel Piccolo di Napoli in data del 25:
L'illustre prof. Palmieri aveva scritto nel
...Pungolo di ieri che il sismografo dell'Uni
...versità aveva seguito alle ore 6.45 pm. una pic
...cola scossa ondulatoria; che, essendo il sismo
...grafo del Vesuvio meno agitato di quello dell'
...Università, si desumeva da ciò che il centro
...era qui a Napoli, non al Vesuvio; e il Vesuvio
...proseguiva la sua piccola eruzione, non accenna
...a prossimo notevole incremento.
Viceversa poi, stamane l'illustre prof. Pal
...mieri, dopo avere constatato l'altra scossa av
...venuta stanotte, ci fa sapere che « questa volta
...l'impulso è partito dal Vesuvio, giacché i moti
...sismici all'Osservatorio hanno una maggiore in
...tensità, ed una lava alquanto copiosa è venuta
...fuori versandosi verso il pendio orientale del
...cono. »
Questa benedetta scienza del sismografo com
...incia a diventare come la politica dei capigrup
...pi di sinistra. Da un momento all'altro il bian
...co è nero e il nero bianco.
Scienza permettendoci, ciò che sappiamo noi
...è questo:
Benché il prof. Palmieri alle ore 9 pome
...ridiane avesse detto che il Vesuvio non accen
...nava a prossimo notevole incremento, a mezzan
...otte il Vesuvio gettava zampilli di fuoco con
...tutta la forza dei suoi polmoni, e sul pendio del
...lato orientale si vedeva da Mergellina un gran
...fumo rossastro che denunziava la lava, come la
...presenza quotidiana di Pasquale Billi e del suo
...seguito di armigeri a Santa Maria la Nuova de
...nuzia le elezioni amministrative.
Alle ore 3.30 dopo mezzanotte il Vesuvio
...soffiava come se salisse sulla propria vetta: la
...luna con una glandola fredda sulla guancia orien
...tale sogghignava con la bocca storta di su la
...collina di Posillipo; le stelle scintillavano timi
...damente fra i due splendori bianco e rosso della
...luna e del Vesuvio; il mare tranquillo rifletteva
...la bella varietà di questa luce: e il marinaio del
...lago Campodisola al Leone ripetea con cadenza
...monotona il solito invito « A barca, a barca, vu
...lute a barca? La terra a questo punto s'è cul
...lata come se volesse addormentarsi: i letti han
...no ondeggiano; qualche campanello ha suonato;
...s'è udito qualche grido di donna: Terremoto!
...terremoto! e il grido non era ancor finito che
...la terra s'è fermata; otto secondi e non più.
E il Vesuvio ha continuato a zampillar fuoco, e
...la luna si è nascosta dietro Posillipo, e le stelle
...han creduto poter brillare esse per l'assenza
...della rivale fortunata, e l'aurora per far loro
...dispetto s'è affacciata rosea e serena sulle col
...line di Castellammare e Sorrento e noi abbiamo
...avuto anche stamane la noia di trovarci vivi ed
...obbligati ad annoiarvi con la nostra prosa.
Vesuvio. — La Nazione ha da Roma in
...data 27 corr.:
Dispacci privati annunziano che fino da ieri
...apronsi due piccole bocche nel Vesuvio dal
...lato di Ottaviano.
Grandissima è l'attività della eruzione.
Banca mutua popolare di Sesto.
— Dalla situazione generale a 30 giugno p. p.,
...pubblicata dalla Banca mutua popolare di Sesto
...risulta che l'attività era a quel giorno di li
...re 1,285,493.36, e che la passività era di li
...re 1,239,934.90. Risulta inoltre che l'utilità
...del corrente esercizio, comprese oltre L. 10,000
...riscontro 1879, era a quel giorno di L. 38,615.39,
...a cui sta di fronte la cifra di L. 12,455.73 di
...spese.
Carabinieri ucciso. — Il Secolo ha da
...Roma 26:
A Montecompatri fu assassinato un carabi
...niere. Ecco come avvenne il fatto. Un pregiu
...dicato scrisse una lettera di ricatto ad un pro
...prietario, intimandogli di portare una somma di de
...naro in un luogo stabilito. I carabinieri si ap
...piatarono all'ora indicata: giunto il malfattore
...un carabiniere gli si slancia contro per arres
...tarlo, e lo afferra per il collo: ma il malfattore
...non afferrata una rivoltella, che aveva deposto
...per raccogliere il denaro, sparò due colpi al pe
...to del carabiniere, che morì all'istante.
L'assassino fu arrestato.
Arrestati. — Leggesi nel Cittadino di Tri
...este in data del 27:
Durante la festa in mare di sabato sera ven
...nero arrestati in una barca i nominati Olivati
...Giuseppe, Savorgnan Francesco, Marchig Loren
...zo, Cravagna Gustavo, Amodeo Francesco, Illar
...sig Ilario, tutti giovinotti ed alcuni occupati co
...me compositori tipografici.
Il giorno seguente vennero deferiti all'Au
...torità giudiziaria, sotto l'imputazione di pertur
...bazione della pubblica tranquillità.
Ci dicono che mentre essi nella rispettiva
...imbarcazione seguivano le altre che facevano
...parte della festa, si udì vicino qualche grido che
...non aveva niente a che fare con la festa, ch'è al
...tro carattere non aveva che di puro divertimento,
...e quei giovinotti ritenendo la esclamazione em
...essa per spirito di provocazione, reagirono em
...etteandone altre, nelle quali, come è detto più
...sopra, l'Autorità giudiziaria trovò gli estremi
...della perturbazione della pubblica tranquillità.
In seguito a quegli arresti, vennero prati
...cate delle perquisizioni domiciliari.
Sequestro a Capodistria. — Leggesi
...nell'Indipendente in data di Trieste 27:
Ieri mattina da parte dell'Autorità politica
...di Capodistria vennero sequestrate alcune ban
...diere tricolori, trovate attaccate all'esterno di
...varie case di quella città.
Un poema indiano dedicato al Re.
— Leggesi nell'Opinione:
Ci è ben gradito il far conoscere al pubblico
...che S. M. il Re Umberto si degnò concedere al
...Baja S. Urso il Re Umberto, dottissimo per
...sonaggio residente in Galizia, che gli si dedichi
...una ristampa, colla traduzione in nostra lingua,
...della sua bellissima opera Roma-Kavia; vale a
...dire del poemetto che riassume la storia di Ro
...ma dagli antichissimi tempi fino a giorni nostri.
Il conte Visone, ministro della Real Casa, ha dato
...per ciò l'onorevole incarico al comm. Pietro Ber
...nabò Silvestri di avvisare il suo illustre amico,
...l'Indiano Baja, di questa graziosissima sovrana
...concessione.
Magistratura. — La Gazzetta del Po
...lo di Torino ha da Roma 25:
L'avvocato Montù, Agguato giudiziario a
...Verona, venne traslocato a Torino.
L'avvocato Pesavento, vice-Pretore a Tre
...viso, venne promosso Pretore a Vico Canavese.
Carta bollata. — Leggesi nella Nazione:
Dopo l'andata in vigore della nuova legge
...11 gennaio ultimo sul bollo e registro, fu rivolt
...to al Ministero delle finanze il quesito se ancora
...possano farsi gli atti di citazione su carta bol
...lata ordinaria di doppio valore, invece della carta
...munita del bollo speciale.
La Direzione generale del Demanio, consi
...derando come la nuova legge abbia istituito, per
...gli atti che andavano soggetti alla tassa di re
...gistrazione con applicazione di marca, un apposito
...qualità di carta filigranata con doppio bollo stu
...pato, e sia perciò venuta a mancare la ragione
...che aveva determinata la facoltà di redigere gli
...atti d'ufficio su carta col bollo ordinario di dop
...pio valore compensativo dell'importo della mar
...ca di registro; ha dichiarato che gli atti di
...uscire soggetti a tassa fissa di registro debbano
...ora redigersi sull'apposita carta filigranata mu
...nita del bollo speciale.
Gli inglesi in Oriente. — Leggesi nel
...l'Indipendente di Trieste:
E tale la impazienza ed ansietà con cui gli
...inglesi assistono allo svolgimento degli eventi
...orientali, che loro non basta l'enorme messe di
...notizie e relazioni della stampa quotidiana.
A Londra si sta costituendo una società allo
...scopo di raccogliere esatte imparziali e comple
...te notizie dall'Oriente, attingendole alle fonti
...più attendibili e competenti dei diversi paesi. Il
...locale sociale deve aprirsi al più tardi in otto
...bre. Iniziatori di questa società sono parecchi
...ragguardevoli gentiluomini.
Il Mefistofele. — Il Figaro di Parigi
...noto per la sua infatuazione, dice che, malgra
...do gli instancabili intrighi di certi compositori
...e di certi critici francesi, ben presto le porte
...dell'Opera si apriranno al Mefistofele di Boito!
Il Mefistofele si darà anche in America.
La Patti. — A Londra, un giornalista
...ebbe in questi giorni una conferenza colla Patti,
...e ne scrive nel Figaro. La Patti, fra le altre
...cose, disse che l'opera nella quale preferisce
...cantare è il Rigoletto; che il suo autore favori
...to è Rossini e che professa per Wagner un'am
...mirazione sincera.
Condanna a morte. — Il Secolo ha da
...Parigi 24:
Fu condannato a morte quel garzone di pa
...natiere a Saint-Denis, che mischiò l'arsenico
...nel pane, cagionando gravi malattie a circa tre
...cento individui.
Perquisizioni. — Leggesi nell'Indipen
...dente di Trieste in data del 26:
In seguito agli arresti effettuati da una bar
...ca degli i. r. piloti di porto, durante la festa in
...mare ch'ebbe luogo sabato sera, l'altra notte
...fu praticata una perquisizione nell'abitazione del
...sig. Gustavo Cravagna, e ieri mattina nello scri
...torio dello stabilimento Apollonio presso il quale
...il Cravagna è addetto. Anche le abitazioni di ti
...pografia sig. Lorenzo Marchig e Francesco Sa
...vorgnan vennero l'altra notte perquisite.
Pericolo corso dal Re di Baviera.
— I giornali tedeschi narrano che il Re Luigi
...di Baviera ha corso un gravissimo pericolo di
...vita nella notte dal 19 al 20 corrente.
Egli ritornava a Hohenschwangau in calesse
...da una escursione; volle proseguire, malgrado
...che improvvisamente un violento uragano. Ad un
...tratto la viva luce d'un baleno ed un fortissimo
...tuono fecero imbazzirre i cavalli, che si diedero
...alla fuga. Coecheiere e lacchè furono rovesciati di
...cassello e, calando al suolo, riportarono gravi
...lesioni. Il giovane Re si salvò balzando fuori di
...carrozza.
La Sddeutsche Presse di Monaco vuole però
...ridurre l'incidente a meno gravi proporzioni.
Narra, cioè, che i cavalli s'erano impauriti e
...si diedero alla fuga per un pezzo di legno caduto
...all'urto del calesse, ma che il Re stesso aiutò il
...coecheiere a frenarli e poco dopo proseguivano
...tranquillamente.
Nozze artistiche. — Si racconta che
...la signorina Pia Marchig si sposa coll'artista Mag
...gi. Il matrimonio si celebra in Firenze il 26 o
...il 28 e le cose si vogliono fare alla chetichella.
Aggressione. — L'Opinione ha da Na
...poli 26:
Oggi, al mezzogiorno, in una strada di mol
...to traffico, venne aggredito un fattorino della
...Cassa marittima, e gli furono rubate settanta
...mila lire. Gli aggressori erano tre.
Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di ri
...parmio negli Uffici postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di giugno 1880:

UFFIZI	Numero dei libretti			SOMME					
	In cor so a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di giugno	Estinti nel mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente	Depositi nel mese di giugno	Rimborsi nel mese di giugno	Credito in fine del mese stesso		
Venezia	2456	48	97	2407	277563	81	30013	49	16309
Burano	169			169	327	14	192	60	459
Cavarzere	498	9	5	502	8078	57	915	37	8438
Chioggia	734	2		736	30322	55	2585	10	1367
Dolo	745	4	3	746	20177	54	897	42	623
Mestre	472	3	1	474	7659	65	846	1423	3087
Mira	374	4	1	377	3149	17	158	220	3087
Mirano	261	4	1	261	1140	87	625	113	40
Marano	217	4		221	16839	78	1006	50	721
Noale	188			188	1730	41	117	489	1358
Noventa	165	3		168	2366	35	73	2016	423
Pellestrina	155	9		164	677	38	164	20	821
Portogruaro	633	3	2	634	5720	18	236	46	1099
S. Dona	180			180	185	97			185
Sira	116			116	113	30	10	13	110
	7363	90	110	7343	376052	67	37839	54	25031
									88
									38860
									35

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio.

Arrivata da Augusta la scorta del *Mariano Se
conda*, cap. G. G. G. con sale all'Erario.

(Bollaggio ufficiale.)
De giugno 27 luglio

PREZZI PER L'INDUSTRIALE

Quantità	Prezzo	Valore
1000	10	1000
500	5	2500
250	2	5000
125	1	12500
62	0.5	25000
31	0.25	50000
15	0.125	100000
7	0.0625	200000
3	0.03125	400000
1	0.015625	800000

PREZZI PER L'AGRICOLA

Quantità	Prezzo	Valore
1000	10	1000
500	5	2500
250	2	5000
125	1	12500
62	0.5	25000
31	0.25	50000
15	0.125	100000
7	0.0625	200000
3	0.03125	400000
1	0.015625	800000

PREZZI PER IL COMMERCIALE

Quantità	Prezzo	Valore
1000	10	1000
500	5	2500
250	2	5000
125	1	12500
62	0.5	25000
31	0.25	50000
15	0.125	100000
7	0.0625	200000
3	0.03125	400000
1	0.015625	800000

PREZZI PER L'INDUSTRIALE

Quantità	Prezzo	Valore
1000	10	1000
500	5	2500
250	2	5000
125	1	12500
62	0.5	25000
31	0.25	50000
15	0.125	100000
7	0.0625	200000
3	0.03125	400000
1	0.015625	800000

PREZZI PER L'AGRICOLA

Quantità	Prezzo	Valore
1000	10	1000
500	5	2500
250	2	5000
125	1	12500
62	0.5	25000
31	0.25	50000
15	0.125	100000
7	0.0625	200000
3	0.03125	400000
1	0.015625	800000

PREZZI PER IL COMMERCIALE

Quantità	Prezzo	Valore
1000	10	1000
500	5	2500
250	2	5000
125	1	12500
62	0.5	25000
31	0.25	50000
15	0.125	100000
7	0.0625	200000
3	0.03125	400000
1	0.015625	800000

BOLLETTINO METEOROLOGICO

del 27 luglio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45° 30' lat. N. — 12° 0' long. Est. M. R.)
Collegio Rom.)

Il possente del Barometro è all'altezza di M. 71.35
sopra la comune alta mare.

Barometro a 0° in mm.	5 ant.	12 merid.	5 pom.
753.48	754.01	754.01	754.01
Tem. centr. al Nord.	24.00	28.36	29.70
» » al Sud.	—	37.30	—
Tensione del vapore in mm.	18.24	18.84	16.38
Umidità relativa.	81	86	88
Direzione del vento Super.	—	SE.	SE.
» » Infer.	—	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	6	11
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	3.16	—
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
Elettricità statica.	+3.0	+3.0	+3.0
Oss. Notte.	—	—	—
Temperatura massima 30.00	Minima 20.70		

Nota. Bolla giornale; pochi cumuli intorno; sereno sensibile.

Ministero della Marina.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Firenze 26 luglio, ore 1 pom.

Barometro abbassato fino a 2 mm. nell'Italia su
superiore e centrale; leggermente oscillante nella me
ridionale.

La pressione media si mantiene 763 mm.

Ovest forte soltanto alle bocche del Po e mare
agitato a Venezia.

Calma generale altrove.

Cielo nuvoloso sul mar toscano, in Liguria ed in
Piemonte, sereno nelle altre Provincie italiane.

Ieri alle 8 e 55 leggero terremoto all'isola di
Procida.

Ieri sera temporali nelle vicinanze di Domodo
sola ed in alcuni paesi della Svizzera.

Levante forte a Moncalieri.

Il temporale accenna a locali perturbazioni atmo
sferiche che incominceranno frattanto a manifestarsi
in alcuni paesi dell'Ovest e del Nord d'Italia.

SPETTACOLI.

Mercordì 28 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Jon*, del M. Petrella.
— Alle ore 9.

CAFFE AL GIARDINETTO REALE. — Concerto musica
le, dalle ore 9 alle 12 pm.

TEATRO E PARCO AL LIDO. — Variato concerto vo
cale e strumentale. — Alle ore 8 1/2.

Biblioteca Rimatoria S. Gallo. —
Concerto strumentale tutte le sere, dalle ore
9 alla mezzanotte.

IL GABINETTO DENTISTICO

del prof.

GIUSEPPE TERRENATI

testè rapito ai suoi cari, continuerà sotto
la direzione del

sig. Gerardi Alessandro

che lavorò col defunto ventitré anni, e che
fu nel 1879 approvato con Diploma della
R. Università di Macerata. 723

PREMIATO STABILIMENTO IDROTHERAPICO

LA VENA D'ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei fratelli LUCCHETTI

APERTURA IL 1° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello
Stabilimento. — Nuova sala per le docce scozzesi.
— Medico direttore alla cura, Vincenzo
dott. Teichle. — Medico consulente in Venezia,
cav. Angelo dott. Minfeh.

Per informazioni e programmi, rivolgersi
ai proprietari. 515

Il sottoscritto si pregia di avvertire
i benevoli suoi clienti ch'egli ha traspor
tato il suo negozio d'ottica dalla Riva
degli Schiavoni in Piazza S. Marco, Pro
curatie Nuove, N. 52. Egli si pregia inol
tre avvertire che per tale cambiamento
i prezzi non verranno a subire altera
zione alcuna e la merce sarà sempre di
scelta qualità.

670 CARLO PONTI, ottico.

TRATTORIA AL GIARDINETTO

(V. Avviso nella quarta pagina.)

Sono arrivati gli orologi di

CURIOSITÀ.

LAVORATORIO E GRANDE ASSORTIMENTO

OROLOGIERIE.

PREZZI:

Orologi da tasca a remon
toir in oro da L. 90 a L. 800

Orologi da tasca a remon
toir in argento da L. 34 a L. 120

Orologi da tasca a remon
toir in oro e niello da L. 160 a L. 200

Orologi da tasca a chiave
in oro da L. 60 a L. 200

Orologi da tasca a chiave
in argento da L. 30 a L. 90

Orologi da viaggio sempli
ci con sveglia con grande e
piccola suoneria da L. 30 a L. 300

Orologi da tavola da not
te da L. 25 a L. 100

Orologi da tavola di me
tallo dorato, bronzato, con
marmo e alabastro da L. 25 a L. 300

Orologi con sveglia da L. 12 a L. 30

Orologi da parete regola
tori grandi e da gabinet
to da L. 50 a L. 200

Orologi da parete quadra
ti ottagonali e ovali da L. 25 a L. 100

Orologi da parete simili
intagliati e dorati da L. 100 a L. 300

Orologi da parete a pesi
con quadrante di smalto,
porcellana e legno verni
ciato da L. 10 a L. 300

Candelabri dorati o bron
zati, fornimenti per orologi
da tavola da L. 50 a L. 200

Assortimento catene argento e oro fino.

Fornitura per orologi, vetri, molle, sfe
re, chiavi ecc. ecc.

Venezia, S. Salvatore, Diitta C. SALVADORI. 722

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	(da Venezia) a. 5.25 p. 9.05 D p. 2.05 p. 6.55 p. 9.15 M	(a Venezia) a. 4.30 M p. 9.10 p. 3.40 p. 7.10 D p. 9.45
Padova-Rovigo	a. 5. — p. 7.20 M	a. 4.54 D p. 8.06 M
Ferrara-Bologna	a. 12.40 D p. 5.55 p. 11. — D	a. 10.15 D p. 15. — p. 10.50

Trieste-Venezia	a. 4.19 D p. 5.50 p. 10.15 p. 4. — p. 9. — M	a. 7.41 M p. 9.20 p. 1.30 p. 9.20 p. 11.35 D
------------------------	--	--

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 e 5.50 — 10.15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1.20, 9.20 — 11.35, percorrono la linea della Pontebbina, (coincidendo con quella da Trieste).
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	a. 6.45 a. 10.58 a. 5.20 p. 6.45 p.
Conegliano	a. 8. — a. 12.40 a. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5.22 a. 8.23 a. 1.48 p. 6.48 p.
Da Bassano part.	5.55 a. 9. — a. 2.29 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part.	5.10 a. 8.25 a. 1.25 p. 6.36 p.
Da Venezia part.	5.37 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.53 p.

Linea Rovigo-Degussa-Venezia

Da Rovigo part.	8.16 a. 3.05 p. 8.30 p.
Da Venezia part.	6. — a. 3.33 p. 6.10 p.

Linea Venezia-Trieste-Schia

Da Venezia part.	7.53 a. 2.30 p. 9.20 p.
Da Schia part.	8.45 a. 9.20 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8.05 a. 2. — p. 8.35 p.
Da Adria part.	6.18 a. 12.48 p. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.

Da Venezia	8: — ant. A Chioggia 10:30 ant.
Da Chioggia	5: — pom. A Venezia 7:30 pom.

Per mesi di maggio, giugno e luglio

Linea Venezia-San Dona e viceversa

Da Venezia	ore 4 — p. A S. Dona ore 7.15 p. circa
Da S. Dona	ore 5 — p. A Venezia ore 8.15 a.

Linea Venezia-Cavauzecherina e viceversa

Da Venezia	ore 6: — ant.
Da Cavauzecherina	ore 3:30 pom.

ARRIVI

A Cavauzecherina	ore 9:30 ant.
A Venezia	ore 7:15 pom.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOU, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Uhligh).

N. 767. 724.

PROV. DI TREVISO DIST. DI VALDOBBIADENE

COMUNE DI SERNAGLIA.

A tutto il giorno 25 agosto p. v., è aperto il concorso ai posti di maestro e maestre cogli stipendi di cui nella sottoposta tabella.

Ogni concorrente dovrà corredare la propria istanza, da prodursi al Municipio, dei seguenti documenti, l'una e gli altri in bollo legale:

- Fede di nascita;
- Certificato di buona condotta, in data recente, rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;
- Fedine criminale e politica;
- Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
- Originale patente d'idoneità a tenere delle vigenti leggi;
- Originale patente o certificato d'abilitazione all'insegnamento della ginnastica;
- Stato di famiglia;
- Ogni altro documento comprovante servizi dell'aspirante.

Gli eletti assumeranno il regolare servizio coll'apertura delle Scuole per il prossimo anno scolastico 1880-81 e precisamente nel giorno che verrà fissato dal comunale Consiglio, che sarà loro comunicato con formale invito, e dovranno risiedere in Comune e possibilmente nella frazione alla cui Scuola saranno rispettivamente prescelti. Il maestro s'intende obbligato a dover impartire l'insegnamento serale agli adulti e le maestre dovranno fare la scuola festiva alle adulte.

La nomina, di spettanza del comunale Consiglio, salva la superiore approvazione, sarà effettuata coll'osservanza delle vigenti disposizioni sulla pubblica istruzione, ed in specialità sotto le norme della legge 9 luglio 1876, N. 3250, alle cui prescrizioni, ed alle altre emanate e da emanarsi, dovranno gli eletti assoggettarsi.

Sernaglia, 22 luglio 1880.

Il Sindaco

A. VENTRI.

Il segretario

D. DAL BEN.

Tabella dei posti di maestro e maestre del Comune di Sernaglia di cui si apre il concorso.

Frazione del Comune di Fontigo, Scuola maschile, rurale, inferiore, collo stipendio annuo di L. 550;

Nella frazione suddetta, Scuola femminile, rurale, inferiore, collo stipendio annuo di L. 500;

La popolazione di Fontigo è di 537 abitanti.

Frazione del Comune di Falze di Piave, Scuola femminile, rurale, inferiore, collo stipendio annuo di L. 500;

La popolazione di Falze è di 884 abitanti.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRREERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE

Vicino Piazza Brà.

500 Bauer Grünwald.

John Gosnell et C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI

E DI SPAZZOLE DI FANTASIA

PROVVEDITORI BREVETTATI DI S. M.

LA REGINA VITTORIA

E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono essere ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL et C. S.



Il dentifrice il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito: L. Bergamo, 1702, S. Marco, Frezzaria.

EMMA PULIERI

maestra di Piano

dà lezioni tanto in casa che a domicilio.

S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

AVVISO

alle Società Filarmoniche.

Un professore di musica, che suona il piano, l'organo, il violino e diversi strumenti da fiato, che fu direttore di bande ed orchestre, presso varie Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento, in qualità di organista, e maestro di banda, in qualche Capoluogo del Regno.

Per proposte od informazioni, rivolgersi al sig. Ignio Corner, Campo Santa Fosca, N. 2214 in Venezia.

Fabbrica pavimenti in legno (PARQUETS)

Il sottoscritto si pregia avvisare di aver testè fornito il deposito di scelti e variati disegni, e promette venderli a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Francesco Zocco

Ponte S. Maurizio, N. 2769

VENEZIA.

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine

dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estera

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia. 590



Sotto la forma di Granelli dosati, il Ferro combinato alla Diastasi per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei fermenti per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, non produce stitichezza, combatte l'anemia, la povertà del sangue, la clorosi, ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli depositari per l'Italia: A. MANZONI & C.

Milano, Via Sala 11 — Roma, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nella Farmacia Zampironi.

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicare, né purghe, né spezie, le dissipate, gastrici, gastrici, acidità, piitica, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, elid, tutti i disordini del petto, della gola, del fegato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, e del sangue. 33 anni d'incrollabile successo.

N. 90,000 cure, i ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelli di molti medici, del Duca di Piuskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificare come un mio amico affranto da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovarono, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquisì le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo,

GIULIO CESARE ROB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo, N. 4712.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo, né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarree intermittenze, vomiti, costipazioni, mancanza di respiro, che la sonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora, facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni mi spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera Revalenta Arabica Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 L. 4.50; 1 kil. L. 8. —; 2 1/2 L. 19. —; 6 L. 42. —; 12 kil. L. 78. —

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry & C. (limited) N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in Venezia da Giuseppe Ponci, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Böhmer, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Desideriamo entrare in relazione con una primaria Casa in

RABICHE DI RISO

(regando di comunicarci i prezzi e le condizioni).

Kraft Gebr

Berlin C. Scharrn Str. 2.

702

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1.50 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. — In Venezia, nella farm. Zampironi.

717

MALATTIE

STOMACO

PASTIGLIE E POLVERE

PATERSON

(BISMUTH & MAGNESIA)

Questo Pastiglie e Polvere antacidico, digestivo, guariscono i Mili di stomaco, Malinconia d'appetito, Digestione laboriosa, Agravamento, Flatulenza, Coliche, e ne regolano le Funzioni d'lo stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigete sulle etichette il busto del Generale Paterson e la firma di J. PATERSON.

Adh. DETRAN, Farmacista in PARIGI

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA

PER L'EDUCAZIONE DELL'ANNO 1881.

Atteso l'esito molto soddisfacente ottenuto dai Cartoni importati dalla Società nello scorso anno, questa ha deliberato di operare anche nel corrente, e perciò apre la sottoscrizione da domani a tutto 15 agosto p. v., fermo il solito programma, che verrà spedito a chiunque ne faccia richiesta, dal quale si riportano le condizioni relative ai versamenti; cioè per le Azioni da L. 100, versamento di L. 20 all'atto della sottoscrizione; L. 40 dal 1.° al 15 agosto p. v. e L. 40 dal 1.° al 15 novembre p. v.

Per i Cartoni a numero fisso, si bianchi che verdi ed anche di Province speciali, l'anticipazione è di L. 5 il Cartone, di cui L. 3 all'atto della sottoscrizione, L. 2 entro settembre, salvo il conguaglio alla consegna.

Il seme tosto arrivato sarà distribuito agli Azionisti al prezzo di costo coll'aggiunta di centesimi 20 per ogni Cartone, che saranno destinati ad un'opera di pubblica utilità.

Il viaggio al Giappone sarà fatto per esclusivo interesse della Società dal signor Francesco Riccardi, L'Ufficio della Società è sempre in Brescia, Piazza del Comune, N. 3250.

Brescia 10 giugno 1880.

Facchi Gaetano, Presidente.

623

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, BOLCI, MISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO.

586

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno fondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità, il sapore non disagiabile le rendono tollerabili agli stomaci anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosì, il flatulismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispesia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri.

70

TRATTORIA

AL

GIARDINETTO

(al Ponte dei Pignoli).

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino

al Giardinetto

avvi a che, nell'intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle migliorie, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.

La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la convenienza dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più fiorente del suo esercizio.

Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.

EUGENIO MOSCHINI.

412

Annunzi legali

(Dal Foglio periodico della R. Prefettura di Venezia.)

N. 15375 Sez. II.

INTENDENZA

di finanza in Venezia.

Col presente avviso viene aperto il concorso per conferimento della Rivedenza Numero 18 in San'Albano, assegnata per le leve al Magazzino di Chioggia e del presunto reddito lordo di Lire 321.02.

La rivendita sarà conferita a norma del R. Decreto 7 gennaio 1875, N. 2336, (serie II).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di spieghetto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso sta-

ranno a carico del concessionario.

Venezia, addì 25 giugno 1880.

L'Intendente,

VERONA.

SOCIETA' Anonima Italiana

per la Regia Cointeressata dei Tabacchi.

— 0 —

Avviso di concorso.

Volendosi far luogo all'appalto delle opere e provviste o correnti alla costruzione d'una parte del fabbricato inserviente ad uso di Manifattura Tabacchi in Venezia per la presunta somma, soggetta a ribasso, di L. 230.000, l'Amministrazione della Regia previene che tutti coloro i quali attendessero a tale impresa potranno far pervenire alla Direzione della Manifattura Tabacchi in Venezia in piego raccomandato e con lettera di vizio, ore 4 pomer. del giorno 31 luglio corrente 1880 le loro offerte recanti il ribasso d'un tanto per cento.

Le offerte dovranno essere stese su carta da bollo (da una lira); riportare la dichiarazione esplicita che l'offerta è vincolata a tutte le condizioni portate dall'avviso di concorso e capitolato d'oneri in data 6 corrente, ed essere debitamente sottoscritte e suggellate.

Il capitolato d'appalto è visibile insieme ai disegni del

progetto nel suddetto Ufficio della Manifattura di Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, e compiersi entro il termine di un anno.

Gli attendenti dovranno unire all'offerta:

a) un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) un attestato di un ingegnere confermato dall'Ufficio del Genio civile governativo, attestato che sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'esecuzione e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

Le inserzioni si ricevono solo al nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono: si abbruciano.

Una Commissione dei nostri artisti sposto per questa sera un'adunanza, cercare e proporre al Governo un mezzo tutto a tutelare gli interessi degli artisti e italiani in genere, i quali hanno invio opere alla Esposizione di Melbourne. Quest'vigenza si è resa necessaria per essere in viaggio il pittore Cessarini che recava

L'Australia appunto col mandato di rappresentante dei nostri artisti, e che, come uomo intelligente e pratico, ispirava ogni maggiore fiducia.

In casa dell'onorevole Cairoli si aduna oggi un Consiglio di ministri, al quale interverrà anche il nuovo ministro della guerra. Quanto a parole, l'on. Cairoli, che sta un po' meglio, sembra che partirà sabato.

Cadore 27 luglio.

(L. R.) Le varie notizie sparse nei giornali più accreditati sulla venuta in Cadore della graziosa Regina Margherita vanno confermandosi. Questa mattina giunse il marchese Guiccioli, il quale si reca in traccia del luogo più opportuno per il soggiorno dell'augusta Sovrana. Egli vide a Perarolo la casa Lazzari; indi passò a Pieve, Auronzo e Comelico. È una grande sventura che in mezzo a questo fantastico paese, dove l'aria è balsamica, e dove gli abitanti nutrono il più vivo e sincero amore per la Casa regnante, non vi sia un palazzo sontuoso in cui albergare così eccelsa Signora. Ma la bontà della Regina d'Italia è conosciuta abbastanza; e perciò, adattandosi Ella a prendere un'abitazione modesta, noi potremo godere di tanta Ospite, Regina e donna piissima, fiore ozzante d'ogni virtù, la discendente dei Filiberti, degli Emanueli, degli Amedei, cugina e sposa del fedele Conservatore dell'opera gloriosa padana. Da quanto mi consta, il luogo prescelto a soggiorno della Regina sarebbe la casa del cav. Antonio De Pol nel Comelico, situazione che non potrebbe essere migliore.

Venga, si, venga fra noi l'amata Regina! Parmi sia un'ora d'intermezzo festivo, grida dei nostri alpini per il lieto avvenimento. E l'ospite ben arrivata in mezzo a queste montagne e a queste profonde solitudini, allettate soltanto dai pini e dagli abeti, vedrà aperto e sincero l'animo devoto e il rispettoso entusiasmo di questi alpini per Lei e per l'augusta sua Casa. Noi intanto, fiduciosi di ammirare quel nobile aspetto reale, mandiamo il saluto della speranza, dell'affetto e della riconoscenza, ripetendo col poeta Cadornino di cara memoria, ab. Natale cav. Talamini:

È povero il Cadore
Ma povera non è la mente e il core.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 luglio.

Consorzio nazionale. — In risposta al telegramma inviato ieri dal Comitato provinciale veneto a S. A. il Principe Eugenio di Savoia, oggi perveniva al suo presidente il telegramma seguente:

Illmo Principe Giovanelli.

Venezia.

Accolgo riconoscente sentimenti Comitato veneto. Rallegrami sua convocazione, sicuro auspicio sua operosità, suoi nobili intendimenti, e sollecitudini progresso interesse patriottica nostra istituzione.

Il Presidente del Consorzio nazionale,
EUGENIO DI SAVOIA.

Nozze Papadopoli-Hellenbach. — Questa mattina deve essere stato celebrato a Bistria presso Agram il matrimonio del co. Nicolò Papadopoli colla baronessa Elena di Hellenbach.

Agli Sposi le nostre più vive felicitazioni. A Venezia l'augurio che sia così assicurata la continuazione di una famiglia che ha fatto tanto bene alla nostra città, sia materialmente col rivolgere le loro ricchezze ad incoraggiare le industrie e le belle arti e ad alleviare tanta miseria, sia moralmente col dar prova d'ineccepibile fede alla Monarchia, del più schietto liberalismo e di ineccepibile fermezza di carattere e principi politici!

Pubblicazioni. — In occasione delle nozze Papadopoli Hellenbach, comparvero varie pubblicazioni di singolare importanza e assai splendide anche nella forma.

Prima fra tutte va posta quella dei fratelli Bernardo ed Antonio Nodari, consistente in un grosso volume in quarto, dove sono stampati su magnifica carta della fabbrica Nodari, in Lugano, e nel Reale Stabilimento di Gio. Cecchini in Venezia, alcuni documenti dei magistrati della Repubblica di Venezia in materia di seta, carta e vini, ora per la prima volta pubblicati, documenti illustrati dal cav. Andrea Tessier, tanto noto e tanto valente in fatto di studi storici su Venezia.

Molto opportuna fu la scelta dei documenti fatta dal Tessier, perchè i conti Papadopoli sono veramente benemeriti per aver profuso capitali rilevanti ad incremento delle industrie in generale, e di quelle della seta, della carta e dei vini in particolare.

Abbiamo vedute le due copie distinte destinate agli sposi, e non ci peritiamo di affermare che per merito artistico, per lusso e per buon gusto, sono ammirabili. Entrambe portano una miniatura, lavoro stupendo, al solito, di Alberto Prodromi. In una copia la miniatura rappresenta la Punta della Salute, e all'ingiro della veduta vi sono amorini nei più leggiadri atteggiamenti e vaghi fiori; in un'altra è fedelmente riprodotta il Palazzo Tiepolo (ora Papadopoli) sul Canal Grande, anche questo conornato con simboli di nozze come putti, fiori, ecc. Le vedute sono sormontate dagli stemmi gentilizi delle due famiglie.

Il Prodromi lavorò a queste due miniature con amore più grande del solito, e di ciò si prova quella condotta finissima e quel non so che di straordinariamente leggiadro che si manifesta per così dire in ogni linea.

Magnifiche pure sono le rilegature in carta picea, eseguite con buon gusto e con rara precisione dal Punter.

Come ben si vede, è pubblicazione tale che onora gli offerenti signori Nodari, e con loro tutti quelli che ad essa nell'uno o nell'altro modo presero così bella parte.

Un'altra pubblicazione di alto merito letterario e di molta importanza è quella fatta dal chiarissimo pittore e critico d'arte, Guglielmo Stella, direttore della Scuola d'arte. Sono due lettere inedite di Giacomo Leopardi, portanti le date 25 marzo e 29 aprile 1829, e indirizzate al padre di lui Antonio Fortunato Stella, solerte ed intelligente tipografo, ed editore delle opere dell'illustre e simpatico poeta ed elegantissimo prosatore recanatese.

Il tema di quelle lettere riflette un'edizione illustrata contenente la vita di donne illustri contemporanee, opera ideata dal preaccennato coraggioso editore. È appunto su alcune donne che parla il Leopardi in una di quelle lettere, e nell'altra

egli si ripromette di scrivere la vita della Teodora Albrizzi, dama veneziana, decantata allora per la bellezza della persona, per la grazia dei modi, per lo spirito e per gli alti pregi della mente.

Furono pure stampate le altre sei seguenti: Cronachetta di Marino Sanudo, del comm. Angelo Papadopoli. — Tip. del commercio di M. Visentini, 1880.

Cerimoniale per l'ingresso in Palazzo della Dogaresa Zilia Dandolo, moglie al Doge Lorenzo Priuli. — 19 settembre 1557. — Padova e Venezia. — Stabilimento Prosperini 1880.

Urna Contarena del dott. G. Oriani — illustrazioni ed iscrizioni. — Venezia, Stabilimento Kirchmayer e Scozzi, 1880.

Costituzione del Sovvegno dei cantori sotto il patrocinio di Santa Cecilia in Venezia — Stabilimento Naratovich, 1880.

Di alcune relazioni tra le Case degli Aldobrandini e la Repubblica di Venezia 1588 — Venezia tipografia Antonelli.

Lettere di Pietro Giordani a Spiridione Veduggio, del comm. dott. Giovanni Veduggio. — Tipografia del Commercio di M. Visentini 1880.

Diritto commerciale. — Fra giovani seriamente studiosi bisogna nominare l'avvocato Cesare Vivante. Due o tre studi di lui su argomenti di diritto commerciale comparvero nell'Archivio giuridico, diretto dal prof. Serafini, ed ora sentiamo che fra breve, coi tipi di U. Hoepli, egli manderà fuori un grosso volume intitolato: *Il contratto di noleggio*, studio comparato col diritto patrio commerciale e le leggi germaniche.

Le nostre congratulazioni al signor Vivante, il quale, giovanissimo ancora, si dedi a gli studi severi, sicché non gli si può far altro augurio che questo: Continui come ha principiato. Il suo libro riuscirà assai ineccepibile adesso che servono gli studi per il nuovo Codice di commercio italiano, e che un progresso del commercio, specialmente marittimo, è nel desiderio vivissimo, nel voto costante di tutti.

Treni speciali festivi tra Padova e Venezia. — A complemento di quanto abbiamo scritto ieri l'altro, ecco, stando al *Giornale di Padova*, in che consistono le agevolzze concesse dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, e quale sarà l'itinerario di viaggio per i treni speciali festivi tra Padova-Venezia (comprese le Stazioni intermedie):

« Sappiamo da fonte autentica che ore, come non dubitiamo, pervenga la sollecitata sanzione ministeriale, domenica 1.° agosto verrà, per favorevole iniziativa delle due benemerite Società dei bagni del Lido e Laguna, attuata, in via di esperimento, una gita da qui e dalle Stazioni intermedie dello stradale Padova-Venezia, in modo che il treno delle 7 55 ant., mettendo capo alla Stazione marittima di Venezia, i passeggeri saranno direttamente condotti al Lido coi vapori della Società Laguna e di là ricondotti, pur direttamente, alla Stazione marittima, dove troveranno il treno delle ore 11 pom. in partenza per la linea di Padova.

« La spesa supplementare per il tragitto, cioè sulla Laguna, per l'ingresso nei Stabilimenti del Lido, per il bagno e per gli spettacoli non sarà che di L. 2.00 in tutto e per tutto, cosicché noi siamo sicuri che, merco codeste eccezionali facilitazioni, mezza Padova si riverserà domenica ventura nelle fresche sabbie del Lido e di quell'amenissima spiaggia. »

Borseggio in ferrovia. — Il signor G. B., di Rovigo, viaggiando la sera del 22 sulla linea Milano-Bologna, fu vittima di un borseggio che merita davvero di esser accennato, non fosse altro come avvertimento ad altri viaggiatori. Il sig. B. trovavasi in un compartimento di seconda classe, dove ascesero con lui altre quattro o cinque persone civilmente vestite, in compagnia di una signora bella ed elegantemente vestita. Questa signora appiccò tosto discorso col signor B. e tenne con lui una assai viva conversazione, mentre i di lei compagni, fingendo di dormire e coprendosi con dei piumoni per nascondere il movimento delle braccia, approfittando anche dell'oscurità della notte, tagliarono la fodera del vestito del sig. B., poi la di lui sacconino, ed indi assicurò il portafoglio e levarono tutto il denaro, lasciandolo affatto vuoto. A Lodi questa gentilissima compagnia discese dal vagone, ed il signor B., rimasto solo, giunto a Bologna, ivi soltanto s'accorse del bel tiro giocatogli da quei mariuoli, rubandogli quasi 600 lire. Naturalmente fece denunce ed indagini, ma tutto invano; solo conforto al signor B. giovane assai robusto e pieno di coraggio, rimane il pensare che se egli si fosse a tempo accorto del furto, quei signori colla loro amabile dama forse gli avrebbero fatto assai di peggio! Avviso per tutte quelle persone che viaggiano di notte, e che sono troppo facili nell'accettare conversazioni di persone sconosciute, anche se sono belle ed eleganti signore!

Rissa. — Narra l'odierno *Bullettino della Questura*, che, a causa di gelosia di mestiere, gli interpreti di Piazza G. e B. vennero ieri a contesa, percuotendosi a pugni, ma intervennero gli agenti di Pubblica Sicurezza e li separarono.

Di grazia. — Narra il *Bullettino* odierno della Questura che verso le ore 7 ant. d'oggi, nello squero Rossi a Castello, Fede Antonio di Federico, d'anni 46, mentre lavorava intorno ad un legno, cadde accidentalmente attraverso l'armatura, rimanendo all'istante cadavere.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 25, 26 e 27 luglio, cani N. 9.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto in data 11 aprile 1880:

A cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone:

Verdi comm. Giuseppe, grand'ufficiale degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Sulla proposta del Ministro dell'interno, con Decreti in data 11 aprile 1880:

A cavaliere:

Castellani dott. Luigi, consigliere provinciale di Venezia;

Bosi Gaetano, consigliere di Prefettura, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 15 aprile 1880:

Ad ufficiale:

Bona cav. Carlo, direttore della Succursale della Banca Nazionale di Venezia.

A cavaliere:

De Portis ingegn. nob. Marzio, vice presidente del Comitato agrario di Cividale;

Farinati degli Uberti nob. Giuseppe Ame-

deo, segretario della Camera di commercio di Verona;

Bellini Napoleone, di Massa Superiore, promotore di studi e miglioramenti agrari;

Viale Giovanni Camillo, direttore della Succursale della Banca Nazionale di Udine.

Nell'ultimo *Bullettino* ufficiale del Ministero di grazia e giustizia troviamo le seguenti nomine:

Con R. Decreto 10 giugno 1880, il cav. Bartolomeo Bonvenuti, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati a Milano, fu nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia;

Con R. Decreto 25 luglio 1880:

De Ferrari Ugo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Rovigo, è tramutato a Padova;

Strigari Francesco, pretore del Mandamento di Codroipo, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Udine, collo stipendio di L. 3000;

Bonazzi Giacomo, pretore del Mandamento di Morbegno, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Rovigo, collo stipendio di L. 3000;

Pietra Francesco, sostituto procuratore del Re in Ancona è tramutato a Lucca;

Da Lisa Giovanni, pretore in aspettativa, è richiamato in servizio nel Mandamento di Codroipo;

Pesavento Arturo, vicepretore in Treviso, è nominato pretore a Vico Canavese, collo stipendio di L. 2000.

Con Decreti 21, 22 e 25 luglio 1880:

Alberti Andrea, sostituto segretario della Procura generale di Venezia, è nominato cancelliere della Pretura di Longorone;

Carminati Angelo, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Conegliano, è tramutato a Venezia;

Cortelazzo Anacleto, segretario della R. Procura di Venezia, è nominato sostituto segretario della Procura generale di Venezia;

Donini Carlo, vicecancelliere della Pretura del secondo Mandamento di Verona, è nominato cancelliere della Pretura di Bovegno.

Con Decreto 24 luglio 1880 sono promossi dalla 3.ª alla 2.ª categoria:

De Cassan Giovanni, segretario della R. Procura in Treviso;

Pante Francesco, vicecancelliere del Tribunale di Belluno.

Il notaio Carlo Centazzo, di Pasiano, è traslocato a Motta di Livenza;

Notaio in Paluzza è nominato il conte Antonio D'Arcano, e notaio in Arta il candidato Pietro Muni.

Venezia 29 luglio.

L'anniversario della morte di Re Carlo Alberto.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 28:

Oggi, compiendo il 31° anniversario della morte di Re Carlo Alberto, aveva luogo l'annuale messa funebre nella nostra cattedrale di S. Giovanni.

Sulla fronte del tempio, pavesata a bruno, si leggeva questa epigrafe:

PRECI ANNIVERSARIE D'ESPIAZIONE
ALLA GRAND'ANIMA
DI RE CARLO ALBERTO
INNALZANO
IL GOVERNO ED IL POPOLO
NEI QUALI COME IL BENEFIZIO
DURA ETERNO L'AFFETTO.

L'interno della chiesa era addobbato con pompa maestosa e i ceri ardevano numerosi lungo le navate e gli altari vestiti a bianco e nero.

Alla funebre cerimonia intervennero i generali Cosenz, Avogadro cogli stati maggiori, le Rappresentanze del Senato, della Camera dei deputati, il Prefetto della Provincia, il Municipio di Torino, la Camera di commercio, parecchi consoli e un'elitta di altri numerosi personaggi.

La folla si pigliava nella navata concessa al pubblico, e il caldo era soffocante.

La funzione è durata oltre quasi un'ora e mezzo.

L'inchiesta agraria.

(Dall'Opinione.)

Abbiamo riferito in uno degli scorsi numeri, come l'onorevole Giunta per l'inchiesta agraria avesse in questi giorni condotto a termine il lavoro di esame sulle monografie agrarie circolari presentate a concorso. Oggi ci piace di aggiungere come molte distinte persone abbiano coadiuvato gli onorevoli commissari nel difficile ed importante esame delle singole memorie, compilando su di esse dettagliate e preziose relazioni, le quali furono di utile guida alle Commissioni esaminatrici nel pronunciare il definitivo giudizio.

Per ognuna delle 12 circoscrizioni nelle quali fu divisa l'Italia, venne dalla onorevole Giunta nominata una speciale Commissione, composta di un rappresentante regionale e di rappresentanti provinciali, ai quali furono affidate per relativo esame le monografie che illustravano i Circondari della Provincia da essa rappresentata.

L'onorevole Giunta d'inchiesta nominava poi con saggio provvedimento, a presidente di tutte le Commissioni giudicatrici, l'elegante commendatore Nicola Miraglia, direttore dell'agricoltura, aggiungendo per tal modo nuova garanzia, circa l'uniformità dei giudizi pronunciati dalle varie Commissioni, le quali furono successivamente adunate in Roma nello scorso giugno e nella prima metà del corrente, e tutte dal Miraglia stesso presiedute.

Ciò posto, riportiamo i nomi di coloro, i quali in qualità di rappresentanti regionali o provinciali prestarono la loro opera.

1.ª Circoscrizione (Sicilia). Onorevole deputato Damiani. — *Rappresentante regionale*: prof. Giuseppe Lasagna. — *Rappresentanti provinciali*: prof. Luigi Della Fonte — cav. Michelangelo Turrissi Scammacca — comm. Guglielmo Lanzarotti — barone Antonio Mendola.

2.ª Circoscrizione (Calabria e Basilicata) onor. deputato Branca. — *Rappresentante regionale*: cav. Gioacchino Labollita. — *Rappresentanti provinciali*: Onorevoli Fabrizio Platino — cav. Domenico Marincola-Pistoia — cav. dott. Michele Fera.

3.ª Circoscrizione (Meridionale Mediterranea) Onor. senatore De Siero. — *Rappresentante regionale*: prof. Giuseppe Froso. — *Rappresentanti provinciali*: Marchese Vincenzo Imperioli — comm. Scipione Capone — barone Pasquale Bosco Lucarelli — onor. Alfonso Vespechi — prof. Giuseppe Pasquale.

4.ª Circoscrizione (Meridionale Adriatico) Onor. deputato Angeloni. — *Rappresentante regionale*: prof. Nicola Pedicino. — *Rappresen-*

tanti provinciali: prof. Giuseppe Balsamo — sig. Antonio Jatta — prof. Iannoni — onor. senatore conte Troiano Delfico — cav. Nicola Marcone — onor. deputato Marcello Pesce.

5.ª Circoscrizione (Roma, Marche e Umbria). On. senatore Vitelleschi. — *Rappresentante regionale*: Comm. prof. Giovanni Carlo Simeoni. — *Rappresentanti provinciali*: Cav. Alessandro Ramelli — Signor Francesco Francesconi.

6.ª Circoscrizione (Emilia). On. senatore Iannari. — *Rappresentante regionale*: cav. professore Francesco Marconi. — *Rappresentanti provinciali*: On. Giovanni Guarini — Cav. Ruggero Fabbri — Ing. Odoardo Pirazzoli — Cav. Falzoni — Gallerani — Avv. Pietro Zanfragnini — Ing. Giuseppe Cantù.

7.ª Circoscrizione (Piemonte). On. deputato Meardi. *Rappresentante regionale*: Comm. Luigi Arcozzi Masino. — *Rappresentanti provinciali*: Cav. Edoardo Serafini — Cav. avv. Bardi — Ing. Contardo Garione — On. comm. Giovanni Curioni — Prof. Giuseppe Pasotti.

8.ª Circoscrizione (Liguria). On. Bertani. — *Rappresentante regionale*: Dott. Antonio Piccone — *Rappresentanti provinciali*: prof. Giacomo Gentile — Cav. Rocco Vacca — Prof. Accame.

9.ª Circoscrizione (Toscana). On. deputato Toscanelli. — *Rappresentante regionale*: Generale barone Vincenzo Ricassoli. — *Rappresentanti provinciali*: Signor Ulisse Foresi — Dottor Leonardo Galli — Prof. Cesare Foscani — Signor Emilio Landi.

10.ª Circoscrizione (Lombardia). On. senatore conte Jacini. — *Rappresentante regionale*: Comm. prof. Gaetano Cantoni. — *Rappresentanti provinciali*: Conte Raffaello Rusca — Ingegnere Bonzanini — Cav. Garavaglia di Sorensa — Ing. Chizzolini — On. senatore Scialini — Cavaliere Teodoro Frezzoni — Professore Giovanni Sandri.

11.ª Circoscrizione (Veneto). Comm. Emilio Morpurgo. — *Rappresentante regionale*: Commendatore Antonio Cacciniga. — *Rappresentanti provinciali*: Cav. De Belta — Comm. Bartolo Clementi — Prof. Antonio Keller — Comm. Giacomo Collietta — Comm. Bellati.

12.ª Circoscrizione (Sardegna). On. deputato Salari. — *Rappresentante regionale*: Cav. professore Filippo Vivanet. — *Rappresentanti provinciali*: Cav. prof. Nicola Meloni — Cav. professore Antonio Crispo.

Un discorso di Gladstone.

Il Gladstone ha fatto recentemente alla Camera dei comuni delle dichiarazioni interessanti sulla politica che il Gabinetto liberale intende di seguire rispetto all'impero ottomano. Il signor Bryce aveva fatto una domanda sulle riforme da farsi nell'Asia Minore e nell'Armenia, conformemente all'art. 61 del trattato di Berlino. Nel corso della discussione il primo ministro venne tratto a spiegarsi sull'accordo attuale delle Potenze e sul modo con cui il Governo inglese intende supplire a questo accordo, se venisse un giorno a mancare, per giungere ad una soluzione della questione orientale.

L'Opposizione — ha egli detto — sembra disposta a sollevare dei dubbi sulla solidità del concerto europeo e sulla possibilità d'ottenere dei risultati salutarci. Può succedere ch'essa abbia ragione. Il Governo della Regina non ha mai considerato il concerto europeo come un mezzo d'azione sicuro ed infallibile. Abbiamo detto soltanto che, senza un concerto europeo, non c'è da aspettarsi qualsiasi soluzione; senza un concerto europeo non si vedrà che resistenza, cattiva volontà, disorganizzazione, insuccesso nei risultati. La Convenzione anglo-turca è un memorabile esempio d'un affatto insuccesso. Si può dire che tutto ciò ch'è stato fatto di bene in Oriente è dovuto al concerto delle Potenze. Gli è perciò che preconizziamo un concerto europeo, senza pretendere minimamente ch'esso costituisca una panacea sicura e infallibile, ma affermando ch'esso ineccepibilmente offre la più grande autorità morale e la migliore garanzia contro le gelosie e le cattive volontà.

Ma supponiamo che un giorno sventatamente ci trovassimo di fronte a questa eventualità, che cercheremo sempre di evitare, d'una rottura del concerto europeo. Si è detto con ragione che noi dobbiamo, in questo caso, dare il primo posto agli interessi del popolo inglese ed agli affari dell'impero britannico. Ma non bisogna andare fino a pretendere che non possa presentarsi alcun caso, in cui noi saremmo obbligati di prendere una parte energica negli affari di nazionalità e di razze straniere. Agiremo sempre nei limiti degli obblighi che l'onore ci impone, e ci sforzeremo di adempiere ai doveri che non è possibile negare.

A proposito di questo discorso la *Perseveranza* fa le seguenti considerazioni:

Noi pubblichiamo qui appresso il brano più importante del discorso pronunciato dal Gladstone nella seduta della Camera del 22 luglio, rispetto alla politica del Governo inglese in Turchia. Il linguaggio del Gladstone è contenuto, ma è però abbastanza chiaro rispetto a ciò che il Governo inglese intende fare, se per avventura l'accordo delle Potenze venisse a mancare. Il *Daily News*, che è il giornale più importante del partito liberale, tiene, a sua volta, un linguaggio che piglia la nota da quello del Gladstone. « Se le Potenze — esso dice — non arrivano ad intendersi, il dovere dell'Inghilterra è tracciato: dovrà passar oltre. Gli uomini di Stato inglesi si sono evidentemente reso conto della responsabilità che traeva seco la politica recentemente inaugurata da loro. Saperanno, prendendo l'iniziativa di cui la Nota identica è stato il risultato, che non si risolverebbe la questione d'Oriente senza sforzi, senza responsabilità e senza rischi. Non potevano indietreggiare ora, né permettere alla Turchia d'agire a suo beneplacito di fronte ai reclami della Grecia; non possono abbandonare i Greci se questi prendono le armi contro la Turchia. »

Abbiamo voluto riferire questo brano del *Daily News*, come riferimento più innanzi il brano del discorso del Gladstone, perchè l'eventualità a cui in essi si allude è tutt'altro che improbabile. E la prova di ciò si ha nella grandissima circospezione colla quale le Potenze procedono nel definire i limiti entro cui la dimostrazione navale si ha a contenere. Appare chiaro che, tranne l'Inghilterra e la Russia, le altre Potenze vogliono il meno di dimostrazione possibile, e cercano di cautelarsi contro tutte le eventualità che potrebbero traslocare oltre il segno. Perciò, mentre la Russia non vorrebbe che si tracciasse tutte le modalità della esecuzione, questo è voluto dalle altre Potenze, le quali sono solite a scartare ogni eventualità che non spiacerebbero alla Russia. Da ciò si vede quanto labile sia codesto accordo delle Potenze, e come la loro azione sia fissa, e troppo inadeguata al bisogno, perchè riesca utile ed efficace. E ciò appare tanto più evidente, in quanto che, non andrà molto che un'altra e

ben più grossa questione verrà ad aggiungersi alla greca ed alla montenegrina, quella della Bulgaria, dove ora c'è un lavoro attivissimo per distruggere la divisione che il Congresso di Berlino ha sancita.

I pesantori chiogetti.

La *Riforma* dice:

Secondo informazioni che abbiamo molto di ritenere esatte, il Governo italiano, dopo avere fatto pratiche per vedere rispettati i diritti dei pescatori chiogetti, si sarebbe limitato a dichiararsi soddisfatto dell'assicurazione data dal Governo austriaco che i regolamenti vigenti negli II. RR. Stati verranno rispettati. Ora, questi regolamenti non sono punto favorevoli ai pescatori chiogetti, escludendo essi quei modi di pesca che sono permessi dai nostri, e dai quali principalmente traggono i Chiogetti la possibilità d'esercitare la loro industria.

Il *Secolo* ha il seguente dispaccio in data di Roma 28:

Il nostro Governo nell'affare dei Chiogetti si sarebbe dichiarato soddisfatto della assicurazione data dal Governo austriaco che verranno rispettati i Regolamenti austriaci.

L'Italia nella questione d'Oriente.

L'ufficio *Diritto* scrive:

Ci troviamo dinanzi a questo stato di cose, da lato la Porta, pur essendo oppositive, mantiene relazioni di amicizia colle Potenze firmatarie del trattato di Berlino, e rifiuta di riconoscere la necessità di una coercizione sia in forma dimostrativa, sia militare; dall'altro lato le Potenze, che non per nulla sono accorte a Berlino, intendono fare eseguire le loro deliberazioni nell'interesse della pace in Oriente, ma non ancora hanno riconosciuto l'opportunità di questo o di quel mezzo esecutivo. È risolta una dimostrazione navale, si aggiunge ad un ultimatum collettivo; ma da ciò al modo efficace di obbligare la Sublime Porta, corre gran tratto. Nessuna Potenza ha il capriccio di mandare le sue forze militari nella penisola dei Balcani. La situazione adunque è bene strana e difficile.

Ove l'accordo completo di Berlino nell'indicare teoricamente alla Porta i sacrifici che le si chiedono, fosse altrettanto completo nel tradurre la teoria in pratica, — i deliberati della Conferenza sarebbero forse a quest'ora eseguiti.

Ma la sublime Porta, che sente in Costantinopoli i suggerimenti diversi degli ambasciatori, ha ben compreso come un'esecuzione materiale collettiva e concordata sui suoi sia da parte dei grandi Stati se non impossibile, assai difficile per ora. Ella ne è convinta, poiché, troppo esperta delle agitazioni che si sviluppano nella penisola balcanica tutta, vi legge a chiare lettere il cozzo degli interessi di due grandi gruppi di Stati europei: essa è convinta che la concordia è lungi dall'esistere e che, tempestando con risposte melate, ma contraddittorie ed evasive, e speculando sulle gelosie politiche, arriverà a salvare sé stessa.

Le è pure noto che per evitare un violento urto di due correnti europee diverse nella penisola balcanica, l'Europa desidera la pace. — E tanto ella, la Turchia, arma, si prepara, tenta, d'ultimo sforzo della sua militare potenza coll'appoggiarsi agli Schiapiari dell'Albania, non malto del Bosforo alla Bejana, da Salonicco al Calamata una massa di combattenti per la mezzaluna sarà formata, e converrà che le Potenze ne tengano conto.

Esaminata, sul serio, l'eventualità di un intervento, esso non appare probabile se non in forma collettiva, ma sono propriamente tutte le Potenze che vi si soppocherebbero? E se desiderassero per comune consenso il mandato esecutivo ad una sola, quale sarebbe quella, che in buona fede l'assumerebbe e colla coscienza di non trovare sulla via incalzi da qualche banda delle altre, che ve l'avrebbero spinta?

Ognuna individualmente si rifiuterebbe, ed anche da questo lato le difficoltà più, che scemano, giganteggiano. Ognuno è persuaso che l'Oriente tutto è pronto a sorgere di nuovo e che il conflitto diverrebbe europeo: nessuno quindi vuole la responsabilità di avere iniziato questo grande fatto, cui seguirà la caduta dell'Impero ottomano e in Europa una trasformazione. La situazione dunque è ben grave ed ogni Nazione deve essere pronta a tutelare i propri interessi.

Dove mira l'Italia? Quale delle due politiche che le sono proposte ella accetta? Cresce per ostacolare, per esempio, l'espansione dell'influenza austriaca in Oriente? E con quali mezzi, con quali diritti? O crede che quell'espansione sia fatale, inevitabile; e quali corrispettivi, quali garanzie ha in vista? E sa come poterli ottenere? E lavora a questo scopo?

Tanto più gravi sono, crediamo, le nostre domande, in quanto che la questione orientale si collega intimamente con l'occidentale, ed anche da questa parte l'Italia si trova ad un bivio, ed anche qui si è d'uopo scegliere, con prudenza, con maturo calcolo; ma scegliere gli avvenimenti possono precipitare, e fa d'uopo trovarvisi preparati.

Dunque ve n'è per tutti; ma ve n'è per l'Italia, in singolar modo.

Leggiamo nella *Provincia di Brescia*:

L'on. Zanardelli, che era stato preso dalla febbre e dalla tosse, per effetto della malaria fu in questi giorni quasi sempre obbligato a letto. Ora comincia ad essere in via di miglioramento, e tra tra breve, per consiglio del medico, si recherà a Campiglio nel Trentino. Tuttavia l'illustre uomo avrà bisogno ancora di un po' di tempo per ristabilirsi completamente a salute, e frattanto gli è stato ordinato di astenersi assolutamente da qualunque occupazione.

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Roma, 26 corr., ore 8 pom.:

Le notizie circa il progetto d'abolizione del corso forzoso sono premature.

È vero che vennero da Società francesi presentate varie proposte per una grande operazione finanziaria da collegarsi col ritorno alla circolazione metallica; ma ancora non il ministro delle finanze ha presi per conto suo impegni di sorta, né tampoco il Consiglio dei ministri ha deliberato in proposito.

Si parlò dei diversi progetti, ma si è ben lungi dal concludere, tanto più che gli allarmi ribassi nella Borsa modificano notevolmente le basi della vagheggiata operazione.

A proposito dell'Afganistan, leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

Continuano ad arrivare dispacci allarmanti da Cabul. L'ultimo del 2 di luglio diceva che a Candahar si avevano notizie, secondo le quali Eub Kan avrebbe lasciato Herat con undici reggimenti d'infanteria, 36 cannoni ed un gran Corpo di cavalleria regolare ed irregolare.

Telegrafano: Zeitung: Qui si resse la guerra velleità belliche bitato qui che volte ad una guerra che i radicali avventure guer

Cairoli, m

L'Esercito

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con-
tarsi 40 alla linea; per gli articoli
nella quarta pagina cent. 25 alla
linea o spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni la Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati nei nostri
numeri, si abbonano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 LUGLIO

Un dispaccio di Parigi annuncia che l'Agenzia Havas pubblica il testo della Nota turca in risposta alla Nota collettiva delle Potenze, sulla frontiera della Grecia. Il testo, aggiunge il dispaccio, conferma il punto già noto. Vale a dire che la Porta rifiuta di accettare la frontiera, come è stata tracciata nella Conferenza di Berlino, non vuol specialmente cedere Janina, Larissa, Metsovo, e, fatte queste riserve, invita le Potenze ad incaricare i loro ambasciatori a Costantinopoli di trattare per una nuova definizione della frontiera. La questione della frontiera greca non deve assolutamente fare alcun passo per la Turchia, perchè essa torna, ad ogni fase della questione, allo stesso punto.

La Turchia non accetta la frontiera come fu stabilita dalla Conferenza di Berlino, perchè essa resterebbe indifesa. Non vuol cedere Metsovo, perchè è un importante punto strategico; non Janina, perchè è capitale dell'Albania interiore, e perchè la cessione di essa avrebbe per conseguenza gravissime complicazioni; non Larissa, perchè i Mussulmani, che vi hanno un commercio fiorente, dovrebbero emigrare; e il Sultano, aggiunge la Nota, ha cuore i Mussulmani come le Potenze i Cristiani.

Così risponde la Turchia, perchè la Conferenza di Berlino ha deciso la cessione di Larissa, di Janina, di Metsovo, ma è probabile che le stesse obiezioni essa avrebbe fatte, anche se quei tre punti fossero stati esclusi. Le gravi complicazioni che l'Albanesi nascerrebbero in ogni caso, come sono nate col Montenegro. La Lega albanese crede di aver diritto su ogni territorio, ove ci siano Albanesi, e non se ne può cedere alcuno al Montenegro o alla Grecia, sul quale gli Albanesi non abbiano qualche pretesa. Si è visto col Montenegro. La Porta ha offerto tre o quattro volte di cambiare, ma gli Albanesi si sono sempre opposti, e adesso essi ostentano anzi, contro ogni apparenza di verità, che sarebbero stati contenti della prima decisione del Congresso di Berlino, mentre hanno ucciso quel povero generale Turco che era andato a persuaderli di rassegnarsi appunto alla prima decisione del Congresso di Berlino. Le cose sono pur troppo, messe in modo, che non si vedono altre soluzioni possibili che quella della forza. La dimostrazione navale non può essere rimedio a questa situazione politica così grave; o condurrà alla guerra, o l'Europa vi farà una figura ridicola.

Il disastro della brigata inglese Burrow nell'Afghanistan è oggi dal telegrafo attestato. Non è vero che la brigata sia stata distrutta, i tre colonnelli e 11 ufficiali sono arrivati sani e salvi a Candahar, siccome si sa solo di sei ufficiali uccisi e cinque feriti. Altri ne saranno morti, ma altri pure possono essere salvati. Quanto ai soldati, il telegrafo non si occupa di farci sapere il numero dei morti e dei feriti, ma i soldati saranno rimasti morti e feriti nelle proporzioni stesse degli ufficiali. Se anche la disgrazia fu esagerata, resta però il fatto che Ayub Kan fa la guerra per conto suo agli Inglesi, e che l'Afghanistan sarà in continua rivolta, e non permetterà mai alle truppe inglesi di ritirarsi nelle Indie, se non vogliono perdere tutti i frutti dei sacrifici fatti sinora.

Il telegrafo annuncia la pace conclusa nella Repubblica argentina, tra il Governo nazionale nazionale della Repubblica e il Governo provinciale di Buenos Ayres. Il Governatore di Buenos Ayres, Tejedor, che aspirava alla presidenza e fu causa del conflitto, si dimetterà. Le truppe del Governo nazionale deporranno le armi, quelle del Governo provinciale le consegneranno. Il Governo nazionale entrerà a Buenos Ayres con tre ministri e coi funzionari rispettivi. Il Presidente Avellaneda vi entrerà col numero delle truppe nazionali solite a tenere nella città.

ATTI UFFICIALI

(V. nella quarta pagina.)

N. MMDCXI. (Serie II, parte suppl.)

Il capitale della Società di credito denominata Banca Siciliana, sedente in Messina, è ridotto da L. 4,000,000, diviso in N. 8000 azioni da lire 500 ciascuna, a L. 3,250,000, diviso in N. 6500 azioni dell'anzidetto valore di lire 500 ciascuna, mediante riscatto ed annullamento di N. 1500 azioni.

R. D. 40 giugno 1880.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreto del 1.° marzo 1880:
Castagnaro Giuseppe, pretore del 1.° Mandamento di Vicenza, promosso dalla seconda alla prima categoria a datare dal 1.° gennaio 1880.

Con Decreti del 4 marzo 1880:
Trevisan Raffaele, pretore del Mandamento di Oderzo, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a datare dal 16 marzo 1880;

Orio Romolo, vice-pretore del 4.° Mandamento di Venezia, dispensato da tale ufficio;
Tiraboschi Gio. Battista, pretore del Mandamento di Lessolo, tramutato al Mandamento di Loreo;

Fiorasi Domenico, id. di Massa Superiore, id. di Villafranca;
Zannatta Nicolò, id. di Auronzo, id. di Auronzo;

Zuzzi Pietro, uditore applicato alla Procura generale in Venezia, nominato pretore del Mandamento di Auronzo, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Con Decreto del 4 marzo 1880:

A Trevisan Raffaele, pretore del Mandamento di Oderzo, collocato a riposo con R. Decreto di pari data, conferito il titolo e grado onorifico di giudice di Tribunale civile e correzionale.

La questione finanziaria e il Senato.

Tutti riconoscono, che l'abolizione di un solo quarto della tassa del macinato, porta un danno grave all'erario, senza un corrispondente profitto per il contribuente. Fu appunto per questa considerazione che si respinse da un gran numero di deputati nel 1878 il concetto della diminuzione generale del quarto, preferendo invece l'abolizione totale del solo granoturco. E poiché la diminuzione del quarto sul grano costerà all'erario, dal 1.° settembre 1880 al 1.° gennaio 1881, circa 50 milioni, l'on. Maurogonato osservava con ragione che sarebbe assai più utile alle popolazioni anticipe invece di 9 o 10 mesi l'abolizione totale, imperocché la semplice diminuzione non elimina alcuna difficoltà, le vessazioni, le molestie restano le medesime, le spese della finanza continuano ad essere quasi identiche e il vantaggio certamente ne andrà diviso tra i contribuenti, i mugnai e i fabbricatori di pane e di paste.

E, secondo lo stesso Maurogonato, poiché si vuole rinunciare a 50 milioni, si sarebbe fatto anche meglio dedicando questa somma ad opere di bonifiche e di viabilità in quelle provincie che dall'esenzione del granoturco non ebbero alcun sensibile vantaggio. Le leggi approvate e proposte contemplano questi lavori, ma la loro esecuzione è protratta ad epoca assai lontana. Il sollecitarli sarebbe stato un vero ed efficace beneficio per quelle regioni, e indirettamente per tutto lo Stato. Ma queste osservazioni, per quanto fossero fondate e giuste, non potevano essere accolte, poiché la questione era divenuta di partito, e non ancora poteva avere efficacia il ricordare come fosse massima fondamentale della buona finanza di non rinunciare ad imposte su semplici ipotesi, ma doversi aspettare che l'avanzo effettivo esista nelle casse e si possa contare con certezza sulla sua durata. Questi principi furono pochi mesi fa proclamati, con splendide parole, dallo stesso on. Magliani e confermati perfino dall'on. Doda nel 1878, ma tutto era inutile. Il Ministero, la Camera risposero: «Viladeo meliora, proboque; deteriora sequor.»

La tesi dell'on. Ministro era la seguente: Io tolgo al bilancio 45 milioni per la diminuzione del quarto, ma nel tempo stesso li restituisco coi nuovi provvedimenti, cioè:

3 milioni mediante le modificazioni alle leggi di registro;

2 coll'aumento di tassa pelle concessioni governative;

3 coll'aumento del dazio sul petrolio;

6 coll'aumento del dazio sull'alcool;

1 colle modificazioni alle leggi sul patrocino gratuito.

15 milioni.

La legge sul registro, che era già stata approvata dal Senato, darà veramente 3 milioni? Si tratta essenzialmente di sostituire la carta bollata alle marche per evitare le frodi. Non si saprà mai precisamente quanto il prodotto del registro sia aumentato per effetto di questa legge, ma poiché sorsero tante proteste anche alla Camera sulle conseguenze e sul modo della sua applicazione, egli è indubitato che essa contribuirà ad aumentare le spese giudiziali già per sé stesse gravissime, e perciò sarà reso sempre più difficile ai cittadini l'esercizio dei propri diritti innanzi ai tribunali.

Le modificazioni introdotte dalla Camera, ed accettate suo malgrado dal Ministero, alla legge sulle concessioni governative, ne ridusse di molto il prodotto finanziario, che invece di 2 milioni sarà forse di 4 a 500,000 lire.

Quanto al patrocino gratuito, i nuovi provvedimenti diminuiscono le perdite dello Stato nelle spese anticipate, ma altrettanto è certo che si faranno meno liti e che se gli abusi saranno minori, si renderà anche più difficile a quelli che ne avrebbero il diritto, d'ottenere la per essi indispensabile gratuità del patrocino. Non si può dunque considerare questa legge come un beneficio per noi abbienti. Tutto al contrario sarà un danno! Né vi è alcuno che possa sperare per l'erario il presunto vantaggio di un milione. Sono pure e mere illusioni!

I due provvedimenti, dai quali veramente si attende un beneficio importante, sono: il raddoppiamento della tassa sugli

alcools, che da 30 si porta a 60 lire l'ettolitro, e l'aumento del dazio sul petrolio. Quanto agli spiriti, fu già notato dall'on. Maurogonato e da altri, come le conseguenze di un così forte aumento possano essere gravi per l'enologia e per l'industria, e come la restituzione dei dazi (drawbacks) largamente introdotta nella legge dalla Commissione del bilancio per diminuirne i disastrosi effetti, assottiglierà sensibilmente le previsioni del Ministro. Né si deve dimenticare il contrabbando, che sarà sovraccaricato da un dazio così forte.

Del resto l'alcool è un articolo eminentemente tassabile, dal quale le finanze traggono in altri paesi un grandissimo reddito, ma nei nostri climi il consumo delle bevande alcoliche è assai limitato, e perciò non si può contare su notevoli prodotti. La ogni modo assai meglio che con una imposta di fabbricazione, sarebbe stato opportuno colpirla con tasse di consumo.

Ma la legge meno accettabile fra tutti questi provvedimenti, è quella che si riferisce al sensibile aumento nel dazio del petrolio.

L'on. Maurogonato l'ha combattuta coi più validi argomenti, e noi ne daremo un sunto, traendolo dal suo discorso del 6 luglio, che per la soverchia ampiezza non possiamo con nostro rammarico riprodurre integralmente.

Il petrolio fino dal 1871 era tassato assai lievemente, forse perchè il consumo n'era molto limitato. — Fu l'on. Maurogonato che per soccorrere ai grandi bisogni dell'erario propose appunto nel 1871 di portare il dazio a 5 lire per il greggio e a 9 per il raffinato, e la Camera acconsentì.

Nel 1872 l'on. Sella chiese di aumentare il dazio a lire 19 per il greggio, a 25 per il raffinato in barili e a 24 per il raffinato in casse. L'on. Maurogonato allora si oppose a questo rapido aumento, e voleva limitarlo a lire 11 per il greggio e a 15 e 16 per il raffinato, secondo che fosse in casse o in barili. Il suo dissenso era fondato sulle seguenti considerazioni, che sono sempre vere. Il petrolio è la luce del povero. L'aumento del dazio recherebbe dunque un danno sensibile alle famiglie povere, ai contadini, ai lavoratori ed operai a domicilio, come a gran parte degli stabilimenti industriali, che sono illuminati a petrolio e ai piccoli Comuni che se ne servono per illuminare il paese. Il Maurogonato allora fu appoggiato da vari deputati di sinistra, dai compianti Vallerio e Mellana, dal Mussi, dal Branca, e perciò esso argutamente notava nel suo discorso del 6 corr.: «L'on. Magliani, sentendo che io mi opponevo all'on. Sella, non si sorprende, se mi oppongo oggi anche a lui. Io sono coerente. Vi è questa sola differenza, che allora la Sinistra mi applaudiva ed ora è già molto, se per quella grande benevolenza e simpatia, delle quali mi onora, mi lascia parlare tranquillamente. (Viva il dazio!)»

La Camera approvò la proposta dell'on. Sella. Il ribasso dei prezzi all'origine, dal 72 in poi, ha diminuito le conseguenze di quell'aumento, ma s'impedì ai poveri di profittare della liberalità della natura. Frattanto l'on. Depretis giunse al potere, e volendo rafforzare il bilancio, che ne aveva grande bisogno per le accresciute spese, oltre un primo aumento sugli zuccheri e un altro sul tabacco, accrebbe il dazio sul petrolio di lire 3, ed ora l'on. Magliani lo voleva accrescere di altre lire 4; ma non sazio ancora, riproducendo la legge fece un nuovo passo, e portò l'aumento a lire 5, sicché togliendo il beneficio della lira al quintale al petrolio in casse, egli col dazio da 28 portato a 33, più una lira guadagnata come sopra, calcola su un prodotto maggiore di 3 milioni. Egli infatti suppone un consumo di 500,000 quintali benché realmente non siano finora che 460,000, che il contrabbando maggiormente eccitato probabilmente ridurrà a quantità alquanto minore.

Questo aumento di L. 6 essendo sul lordo, e la tara giungendo circa al 20 (10) diviene di 7, 20 in oro, per cui realmente, calcolato l'aggio, da ora in poi il petrolio costerà 8 centesimi di più il chilogrammo, senza che si possa ripetere il correttivo del 1872, perchè l'origine sono ormai troppo bassi, né si può calcolare su ulteriori notevoli diminuzioni. Anzi noi vediamo sempre nei prezzi del petrolio sensibili oscillazioni, che basterebbero esse sole a persuaderci della inopportunità di questa legge. Noi così triplichiamo il prezzo della merce con-

tro tutte le buone regole di finanza, e se vi si aggiunge il dazio di consumo si vedrà facilmente quanto danno vadano a risentirne appunto quelle classi che ci proponiamo di soccorrere.

La Francia volendo e potendo migliorare il suo sistema tributario, ribassa ora il dazio sul petrolio a L. 25. In altri paesi è poco, o nulla tassato, perchè è l'olio del povero, e lo si lascia immune. Noi invece andiamo a togliere al povero ed ai lavoratori buona parte di ciò che mediante la diminuzione del macinato intendiamo di concedere, e rechiamo nel tempo stesso un danno agli stabilimenti industriali, già troppo colpiti da tante tasse.

Del resto egli è evidente che nel 1880 non si trarrà da questa legge alcun beneficio, perchè tutto il petrolio occorrente per il consumo del prossimo inverno, è già pronto nei nostri magazzini generali e nei punti franchi e ne saranno ritirate in tempo utile ulteriori quantità da Marsiglia e da Trieste. Tutte queste quantità saranno naturalmente introdotte colla vecchia tariffa. Solo nel secondo trimestre del 1881 si comincerà ad introdurre il petrolio sulla base della tariffa nuova, e allora si vedrà in quali proporzioni il contrabbando si sarà sviluppato, e quanto sia l'utile effettivo, che a spese dei meno abbienti, l'erario riceverà da questa improvida legge.

Egli è dunque evidente che le nuove tasse non daranno mai un prodotto di 15 milioni e molto meno lo daranno nei primi tempi. La tassa sull'alcool era riservata per colmare il vuoto lasciato dall'abolizione del macinato sul grano turco, perchè i secondi aumenti sullo zucchero e sul caffè non bastavano all'uopo. Ora si vuol far servire per compensare la perdita del quarto sul grano, ma allora resterà ancora aperto il vuoto precedente, al quale si potrà supplire soltanto coi progressivi miglioramenti delle imposte, seppure anche su questi l'on. ministro non contasse per altri scopi. In conclusione il programma: *né macinato né disavanzo* il Ministero non si mostra punto fedele, e questi parziali e poco plausibili aumenti di tasse sono in aperta contraddizione coll'altro santissimo programma della *trasformazione dei tributi a sollievo dei non abbienti*.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 luglio.

(B) — Curioso, curioso! Mentre i giornali di parte moderata si contentano della nomina del generale Milon a ministro della guerra, sono poi i giornali progressisti che sollevano dei dubbi e delle eccezioni sulla di lui perfetta attitudine amministrativa. I giornali di parte moderata dicono che quelle difficoltà le quali esistano al Ministero della guerra sono da imputare assai meno alle persone dei titolari che tennero il relativo portafoglio in questi ultimi anni, di quello che alle condizioni, nelle quali la Sinistra ha ridotto il bilancio nostro militare. Invece i giornali di parte progressista pretendono che il male sia da imputare alle persone e specialmente a questa causa: che i pochi, pochissimi, uomini, i quali, secondo loro, sarebbero capaci di reggere con fortuna le cose della guerra, sono tutti immischiatosi di politica, e portano quindi anche nel giudizio delle cose attinenti all'esercito dei criteri alterati e pericolosi.

Lasciando stare il merito di questa questione, io mi limito a constatare l'accordo di tutti nel riconoscere al generale Milon le qualità di un brillante soldato. E, quanto a spiegare questa specie di acrimonia con cui ne parlano i progressisti, basterà forse risalire al tempo in cui essi dissero di lui peste e vituperio. Allora era il colonnello Milon che espugnava e disperdeva efficacemente le operazioni che egli compieva tornavano a pro dell'autorità e della forza dei Gabellini di Destra. Quindi la Sinistra e la sua stampa a dirne ogni male possibile. Oggi, chi l'avrebbe mai detto ministro della Sinistra, ossia è diventato anche per lei un brav'uomo e degno d'ogni fiducia. E perchè l'opposizione rileva: con una certa voluttà questa nuova contraddizione dei suoi avversari, e si compiace di dimostrare quanto spesso essi si trovino costretti a spilar vino dalla botte della Destra, a rischio, se no, di morire di sete o di ber acqua, questi altri sono indispettiti e usano un certo causticismo nel parlare dei loro medesimi uomini, anzi dei loro medesimi ministri. E così avviene che gli elogi cordiali al nuovo ministro della guerra si leggono nei giornali di Destra, mentre quelli di Sinistra si contentano di farne soltanto a mezza bocca per non trovarsi a lodare troppo spaccatamente ciò, che, sono pochi anni, essi hanno troppo spaccatamente e troppo ingiustamente biasimato.

Il generale Milon, tornato da Torino, si è già insediato al palazzo della Pilotta. Quanto al di lui segretario generale, si continua a parlare più comunemente del colonnello Pelloux; ma non

sembra che fino a questo momento vi sia ancora nulla di definitivo.

Le notizie che ci vengono dalla Provincia sulle condizioni della pubblica sicurezza non sono buone, anzi si può dire che sieno cattive. Il brigantaggio rimette fuori la testa in parecchi punti e anche nei circondarii a ridosso della capitale e quotidianamente si hanno corrispondenze di ricatti e di aggressioni.

Voi credete che almeno di questo sia lecito parlare, e che l'opinione pubblica, senza distinzione di partito, debba avere facoltà di richiamarsi al potere esecutivo e di consigliarlo ad usare mano forte e a provvedere.

Ebbene, cosa volete? neanche questo va a garbo degli uffici, i quali vi stampano ogni mattina che queste sono invenzioni ed esagerazioni, e che, quando voi citate i fatti, vi replicano che questi sono casi isolati, che non c'è da formalizzarsene, che il mondo è sempre andato allo stesso modo, e che è andato anche peggio, e che per adesso c'è da contentarsi più che da allarmarsi. E con queste barzellette credono di togliersi d'imbarazzo, intanto che il pubblico è convinto e vede cogli occhi suoi che le condizioni della pubblica sicurezza non sono affatto normali, massime per una fertile annata agricola. O chi sa se la sicurezza pubblica non si reggerebbe meglio, se, invece di estenuarsi per l'abolizione del macinato, il governo della sinistra avesse pensato, non a fare delle leggi vuote e sonore sui lavori pubblici, ma a dare ai medesimi un vero e concludente impulso?

Del resto, questo comodo sistema di scrivere che tutto va bene, che ogni allarme è falso, che ogni consiglio di prudenza è interessato, questo comodo sistema, dico, pare che determini e involga tutti i concetti di governo della sinistra, almeno se si dovesse giudicare dal contegno di quei giornali, che ne sono riconsciuti come gli interpreti autorizzati.

Così è, che mentre questi giornali trovano che la posizione nostra finanziaria e militare, del pari che l'amministrativa ed economica, sono poco meno che ottime, dall'altro lato poi trovano e dimostrano che l'Italia non ha da inquietarsi minimamente per l'imbrogliarsi delle cose in Oriente; trovano che la Turchia la nostra politica non corre alcun rischio, e che non ne corre né in Egitto, né a Tunisi, né ad Assab; trovano che anche la sensibilità del nostro credito e le oscillazioni della nostra rendita sono robe da nulla, e via di seguito.

Se non m'inganno, questo è anche quel che si dice *di governo per chi non governa*. L'altro, a forza di non abbattere a nulla, di non darci pensiero di nulla, e di prendere tutto alla leggera, il tetto della casa potrebbe cadere sulla testa. Gli uffici ripeteranno che anche queste sono visioni ed iperboli, e dicano pure. Io preferisco starmi con coloro, i quali reputano che in questo momento è più grave che mai la responsabilità che pesa sul Ministero.

Ai primi di agosto, dunque, approfittando dell'occasione in cui una sezione della nostra squadra giungerà a Civitavecchia, avrà luogo, con solennità, la consegna della bandiera, trapunta dalle signore romane per la corazzata Roma. Nessuno negherà che non fosse tempo.

Gli artisti espositori a Melbourne, nella loro adunanza straordinaria d'ier sera, deliberarono unanimemente di presentare una Memoria al Governo onde chiedere l'invio di altra persona a Melbourne, la quale possa tutelare i loro interessi in sostituzione del compianto pittore Cecchini. Fu eletta al detto scopo una commissione.

E pubblicato l'elenco dei commissari designati per lo studio delle questioni principali che saranno discusse nel Congresso giuridico italiano da tenersi a Torino nel prossimo settembre, conformemente a quanto vi telegrafai giorni addietro.

ITALIA

Il nuovo ministro della guerra.

Leggesi nel Corriere della Sera in data del 28 luglio:

Il nuovo ministro della guerra, generale Bernardino Milon, è un uomo sulla cinquantina. Prima del 1860 egli apparteneva al Corpo di stato maggiore napoletano, che diede all'esercito italiano tanti valenti ufficiali.

Abbandonando il servizio dell'esercito borbonico, appena incominciato il movimento rivoluzionario, fu ammesso poi nell'esercito italiano; promosso quasi subito maggiore, venne mandato a Firenze sotto capo di stato maggiore del V. Corpo d'armata, comandato prima dal Fanti e poi dal vecchio De Sonnaz, il quale aveva per capo di stato maggiore il colonnello Escoffier, assassinato più tardi a Ravenna quando era generale e Prefetto.

Promosso tenente colonnello, il Milon ebbe poi il comando di una zona militare nell'Italia meridionale contro il brigantaggio. Uomo di modi affabili e cortesi, ma energico ed intelligentissimo ad un tempo, disimpegnò con onore quella delicatissima missione, concorrendo efficacemente a distruggere quella piaga che disonorava l'Italia.

Promosso colonnello, ebbe il comando di un reggimento; poi ritornò allo stato maggiore, ed ultimamente fu nominato maggior generale.

Fu segretario generale della guerra in tre Ministeri di Sinistra.

La questione della Propaganda.

Fra Pacomio che manda le Note Vaticane al Corriere della Sera, scrive intorno alla questione della Propaganda fide:

La sentenza del Tribunale di Roma, che dichiara soggetti a conversione i beni di Propaganda, è venuta inopportuna. Il Papa n'è rimasto colpito. La legge del 19 giugno 1873 non esclude dalla conversione i beni di Propaganda distintamente; esclude quelli di enti re-

La *Paletro* è comandata dal capitano di vascello Manfredi Giuseppe; la *Terribile*, dal ca-

dal capitano di fu
nesto: l'avviso f
Sanfelice Cesare.
Comandante
raggio Finesti Lu
Finora non
navi indicate sp
quelle delle altre

Leggessi nel
Siamo inform
Severo, nella Pro
che scorrazzavo n
Molise e della Ca
prietario a nome
teone riscatto.

Il Pelosi, el
che lo avevano
La pubblica
Campobasso, For
te la campagna,
successo.

Quello che
briantaggio sia
regioni, quando
colti dovrebbe
precedentemente
Crediamo
parte dovuto al
dell'interno vie
personale di pen
Ivi non sem
miati come si r
colosi servizi d
detti al servizio

Le promoz
merito, le onori
ferite a chi da
vizio attivo, m
trali, attualmen
pegna mansioni
generale della p

Leggessi nel
Rinascere ne
genlaggio; e an
tra banda (di t
confine tra il ci
di Avezzano.

La mala p
Provincie. Le
quanto denaro
sacrificare i

Sarebbe lun
del fatto; ma
nare almeno la

E la princip
polizia preven
La polizia
sato una pove
l'ordinamento
blica sicurezza
nale, vuoi per l
disposizione del
qualche tempo,
nistra ci gover
che una larva i

A tale la r
riche di fascie
l'altra parte d
anche prima, as
I Ministri
fondi segreti p
limitarono gli
Questori — I
vicine meridion
giori perchè m
pericolosi i sen
Ecco le cons
gio — e Dio s
dere e che sac

È stato pr
del dazio consu
1,300,000 lire;
riducendo di 2
L'onorevol
finanze del Mu
nell'interesse c
gliuni; confer
depressa allo s
sul progettato

Ieri il Tri
la Lambertini
suo diritto alla
La Lambertini

La sconfitta
Candahar cont
mini caddero
anche due pez

Un Cons
Principe Milan
dell'esercito no

Telegram
Roma 29.
una dichiarazio
Deputazione pr
tre deputati al
zione, dopo su
nali riguardo
cia, i membri
dicendo:

« La sicu
re, se togliess
landini, ormai
alle disposizio
male. Gli aut
se obbligati a
scio a giorno
da lontani pre
la tranquillità

Lo stesso
se la compars
dario di Fro
di autentiche
serezza in tut

Parigi 29
il testo della
telegrafato.

Londra 2
no a provare
la brigata Bo
altri sette uff
ora si sa che
que feriti. Il
rotto.

Copenaghe
ea, il Re di C
no l'incrociat
Costantin
ministro di G
militari in Se

la man- suata
to, seguita a
o' suoi studi
e maniere egli
lo conobbero
era trasferito
l'educazione.
zia, poi nelle
tore di quelle
tettere nell'Ita-

d il suo tempo
parecchie im-
dell' aureo
astico, e final-
dell' Archivio
inuando anche
re opuscoli in-
iosità storiche
letture di va-
rgiliana. Stava
e dei musicisti
ciò morendo i
Archivio Gon-
Nacque in Pa-
ro in Veneziz-

spettacolo d'o-
mo al Molin-
nente gode que-
eritevole e per
posto e per il
gresso. Finora
buoni artisti
soprani Kottas
elli Antonio, il
è già qualche

i assumerà la
on v' ha dubbio
cento e per a-

molto bene ven-
n questo caldo,
mentarlo mag-
gli artisti e la
ia un tutto ar-

scritto che
ezia prima del
a col Barbieri
146 o il 17.E
la perchè colla
Candido e quel
questi il Fi-
avvi assai buono.

dei dalla Do-
falsi monetari,
che andra in
nella quale cand-
il basso co-
far atto di de-
l'Impresa, la
uata dall' Ugo-
signora Kottas.
Falsi monetari

ona la signora
ella Jone, e, per
la scena del

a e gli artisti
degni di tutto

mpre, mercè il
mpreso, la grande
continuano così,
pirà forse la più
b avuto finora,
bagni di Lido,

metto, avrà luo-
il nuovo ballo il
ballo esegui le
lografo. Il ballo
el Don Checco,
accorrenti sarà
il libretto del
tezza.

ossiamo far la
e nel massimo
anche del vec-
ezza dei bagnanti
giuste simpatie
ono per questo
gione balneare,
ovane per i mi-
comodità che
Quelli che non
andando fino al
puta per tempe-
curare la loro
e brillante
si Stabilimenti

Venezia.

b. — Denun-
uni 9. — To-
be, caffettiere di-
rice, celibi.
etta, di anni 65,
ovo, agente pri-
caria, di anni 6.

5. — Denun-
mi 5, decesso a

b. — Denun-
mi 7. — To-
ale, agente pri-
salina, nubila.
irurgo, vedovo.

etta Basegio Re-
— 2. Gef Piga-
ra, possidente, di
diulia, di anni 22,
vedovo, rimessa-
30, coniugato a
Antonio, di anni

anni 5. — De-
mi 5, decessi l'u-

MATTINO

di Roma 29 :
uni destinati a
contro la Tur-
dia Divisione na-
parazzata Pale-
dell'avviso Fe-

dal capitano di
terribile, dal ca-

plano di fregata, Libetta Carlo; la *Formidabile*, del capitano di fregata, Pellion di Persano; Ernesto; l'avviso *Fedetta*, del capitano di fregata, Sanfelice Cesare.

Comandante della Divisione è il contrammiraglio Finetti Luigi.

Finora non si sa precisamente a quale delle navi intanto spetterà il compito di unirsi a quelle delle altre Potenze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28: Siamo informati che nel circondario di S. Severo, nella Provincia di Foggia, i malviventi che scorrazzano nelle regioni dell'Abruzzo, del Molise e della Capitanata sequestrarono un proprietario a nome Pelosi, imponendogli un non tenue riscatto.

Il Pelosi, eludendo la vigilanza dei briganti che lo avevano in custodia, riuscì ad evadere.

La pubblica forza delle Provincie di Aquila, Campobasso, Foggia, Caserta, batte continuamente la campagna, ma pur troppo finora senza successo.

Quello che fa più meraviglia si è che il brigantaggio siasi ridestato ora nelle indicate regioni, quando appunto l'abbondanza dei raccolti dovrebbe piuttosto farlo cessare se fosse precedentemente esistito.

Crediamo che tale stato di cose sia in gran parte dovuto al falso indirizzo che nel Ministero dell'interno vien dato all'amministrazione del personale di pubblica sicurezza.

Ivi non sempre sono tenuti in conto, e premiali come si meriterebbero, i fatti e i pericoli servizi dei delegati e degli applicati addetti al servizio attivo della sicurezza pubblica.

Le promozioni, le gratificazioni, le note di merito, le onorificenze sono essenzialmente conferite a chi da anni ed anni non presta un servizio attivo, ma dapprima nelle Questure centrali, attualmente nel Ministero interni, disimpegna mansioni di scritturale presso il direttore generale della pubblica sicurezza.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*: Rinesce nelle Provincie meridionali il brigantaggio; e anche oggi si ha notizia di un'altra banda (di tredici sconosciuti) comparsa sul confine tra il circondario di Frosinone e quello di Avezzano.

La mala pianta è risorta in tre o quattro Provincie. Le truppe sono in moto; e chi sa quanto denaro si dovrà spendere e quante vite sacrificare!

Sarebbe lungo assegnare le cause molteplici del fatto; ma non possiamo tenerci dall'accennare almeno la principale.

E la principale è questa: che non abbiamo polizia preventiva.

La polizia preventiva era già anche in passato una povera cosa nel nostro paese, vuoi per l'ordinamento generale dell'Istituto della pubblica sicurezza, vuoi per la qualità del personale, vuoi per la scarsità dei mezzi che sono a disposizione dei Prefetti e dei Questori. Ma, da qualche tempo, e precisamente da quando la Sinistra ci governa, la polizia preventiva non è più che una larva in Italia.

A tale la ridussero per una parte certe teorie di lasciar fare e lasciar passare, e per l'altra parte la riduzione dei mezzi, già scarsi anche prima, assegnati alle Autorità di sicurezza.

I Ministri di Sinistra, obbiando dei fondi segreti per la politica e per le elezioni, limitarono gli assegni di Polizia a Prefetti e a Questori — li limitarono specialmente nelle Provincie meridionali, dov'essi assegni erano maggiori perché maggiori i bisogni e più numerosi e pericolosi i semi cattivi.

Ecco le conseguenze! Rinesce il brigantaggio — e Dio solo sa che proporzioni può prendere e che sacrifici costare!...

Telegrammi.

Roma 29.

È stato progettato di aumentare il canone del dazio consumo pel Municipio di Roma di 1,300,000 lire; per quello di Torino di 200,000 riducendo di 200,000 lire quello di Firenze.

L'onorevole Seismit-Doda, assessore per le finanze del Municipio di Roma, ha conferito, nell'interesse del Comune, con l'onorevole Marfisi; conferirà pure cogli onorevoli Cairoli e Depretis allo scopo di ottenere una riduzione sul progettato aumento.

(G. d'It.)

Roma 29.

Ieri il Tribunale rigettò tutte le istanze della Lambertini, dichiarando di non aver essa nessun diritto all'eredità del Cardinale Antonelli. La Lambertini ricorrerà in appello.

(Secolo.)

Londra 28.

La sconfitta subita dalle truppe inglesi a Candahar contro Ejub Khan è grave; 3000 uomini caddero sul campo. Gli Inglesi perdettero anche due pezzi d'artiglieria.

(Indip.)

Belgrado 28.

Un Consiglio di ministri, presieduto dal Principe Milan, ha decretata la mobilitazione dell'esercito nazionale.

(Indip.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — Il *Popolo Romano* pubblica una dichiarazione sottoscritta dei membri della deputazione provinciale di Benevento, fra i quali tre deputati al Parlamento. La quale dichiarazione, dopo smentite tutte le voci di alcuni giornali riguardo alle condizioni di quella Provincia, i membri della deputazione conchiudono dicendo:

« La sicurezza pubblica di questa Provincia, se togliessi l'esistenza latente di due malandrini, ormai ridotti all'impotenza in seguito alle disposizioni dell'Autorità, è in stato normale. Ciò tanto è vero che noi, settimanalmente, ci obblighiamo a recarci per ragioni del nostro ufficio a giorno fissa in Benevento, vi accediamo da lontani paesi senza scorta alcuna, fidanti nella tranquillità che regna dovunque. »

Lo stesso giornale smentisce completamente la comparsa d'una pretesa banda del Circondario di Frosinone affermando per informazioni autentiche che le condizioni di pubblica sicurezza in tutto il Regno sono buonissime.

Parigi 29. — L'*Agenzia Havas* pubblica il testo della risposta che conferma il suntuo telegrammato.

Londra 29. — I particolari ricevuti tendono a provare che l'importanza del disastro della brigata Buraw è esagerata. Tre colonnelli, altri sette ufficiali sono giunti a Candahar. E ora si sa che sei ufficiali furono uccisi, cinque feriti. Il telegrafo fra Quetta e Candahar rotto.

Copenaghen 28. — Oggi, il Re di Danimarca, il Re di Grecia e i Reali Principi, visitano l'incrociatore italiano *Cristoforo Colombo*.

Costantinopoli 29. — Abbedin domandò ministro di Serbia spiegazioni sui preparativi militari in Serbia. La Serbia rispose che i m

vimenti militari non sono che manovre annuali, facendo d'altronde osservare, che lo stato delle cose alla frontiera attirò l'attenzione del Governo serbo.

Buenos Ayres 28. — Ecco le condizioni di pace fissate fra i Governi provinciale e nazionale. Il Governatore Tejedor si dimetterà. Le truppe del Governo nazionale deporranno le armi; le truppe di Buenos Ayres consegneranno le armi; il Governo nazionale rientrerà a Buenos Ayres con tre ministri e funzionari rispettivi. Il Presidente Avellaneda entrerà nella capitale accompagnato soltanto dal numero di truppe che il Governo nazionale aveva sempre l'abitudine di mantenere nella città.

Nostri dispacci particolari.

Roma 30, ore 12 45 p.

Il *Popolo Romano* pubblica delicate rivelazioni intorno alla condotta arbitraria e dannosa all'Erario seguita dal Ministero della marina nel commettere alla Casa Penn di Londra la costruzione della macchina del *Lepanto*.

Assicura che si poteva risparmiare mezzo milione.

Cairoli parti stamattina. Miceli parte domani.

Roma 30, ore 12 45 p.

La stampa romana unanime protesta contro la pretesa di Magliani di elevare di 4,300,000 lire il canone del dazio consumo di Roma.

Doda, assessore per le finanze, recessi a trattare la questione. Magliani oppose le conseguenze dell'abolizione del macinato.

Le navi definitivamente scelte per partecipare alla dimostrazione nelle acque turche, sono le fregate *Roma* e *Palestro*, comandate da Fincati.

La fissazione della data della dimostrazione dipende dalla risposta della Turchia alla Nota delle Potenze sulla questione del Montenegro.

L'*Opinione* assicura che la dimostrazione si riferisce esclusivamente a questa questione; nulla essere ancora concordato dalle Potenze circa la vertenza del confine della Grecia.

FATTI DIVERSI.

Il Collegio convitto comunale della città di Este. — Il Consiglio comunale di Este, nella sua seduta 25 maggio p. p. «ap-
plaudendo alla diligente e dettagliata Relazione del Rettore di quel Collegio convitto comunale, sig. Bertanza dott. Enrico, e rilasciando un attestato di lode e di fiducia ai predetti posti del Convitto stesso, che con zelo ed attività ebbero a prestarsi per il migliore andamento dell'Istituto medesimo, e dopo di avere approvato i conti e deliberato di continuare a condurre in via economica il Collegio convitto sotto la stessa direzione del dott. Bertanza, decretava pure che la detta Relazione venisse pubblicata per le stampe.

Siffatta Relazione ci sta ora dinanzi, coperti di quello Stabilimento Longo, e contiene particolari dell'istituzione di quel Collegio convitto, assumendone l'amministrazione per conto comunale, la previsione sulle iscrizioni del 1880-81, i ragguagli sulla moralità e disciplina dei convittori, e sullo studio e profitto di essi, dati numerici e di fatto sulle condizioni economiche dell'Istituto e sui risparmi effettuati, le previsioni economiche relative al terzo anno, e una conclusione.

Dai documenti allegati scorgiamo con piacere la Nota di quel R. Provveditore agli studi, cav. Giuda, nella quale dichiara di avere rilevato dai rapporti indirizzati dai professori inviati ad Este a fare da Commissari negli esami di licenza ginnasiale e tecnica, che i candidati diedero prova di sapere e di essere stati istruiti in modo degno di lode, sicché egli si sentiva in dovere d'incoraggiare quel Municipio a proseguire animosamente nella via intrapresa. Ed infatti, da altro degli allegati si scorge come dei 47 convittori esaminati nel 1878-79 ne siano stati promossi 41, cioè l'87 per cento, mentre la media dei promossi nei Convitti governativi non è che dell'85 per cento.

Dalla Relazione abbiamo rilevato pure con piacere come la condotta morale dei convittori, anche nel senso più stretto e grave della parola, sia stata sempre superiore a qualsiasi eccezione come vi sia scrupolosamente invigilata la correttezza delle parole, delle espressioni e di ogni atto esteriore, come vi siano tenute lezioni conferenze sui doveri morali e civili, con riguardo speciale agli usi più eletti della buona società, e come vi sia inculcato poi sopra ogni cosa il culto del sentimento religioso, né omessa cura onde avessero luogo con pietà e cura sincera le pratiche religiose.

Ci sembra adunque doveroso anche per noi richiamare la pubblica attenzione sopra un Istituto educativo, che da siffatti buoni risultamenti.

Diagnosi a Francoforte. — L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci: —

Francoforte 29. — Essendo avvenuta accidentalmente una esplosione in un fuoco artificiale nella festa dei ginnastici, 12 persone, specialmente fanciulli, restarono ferite, parecchi gravemente.

Francoforte 29. — Il disastro, avvenuto ieri nella palestra della ginnastica, fu causato dallo scoppio d'un mortaretto, le cui schegge per quanto si poté rilevare finora, uccisero un giovinetto e ferirono gravemente 20 persone, delle quali furono già amputate. Tutti i feriti sono di Francoforte, meno due: uno di Hanau e un altro di Höchst.

Una sentenza militare. — Abbiamo già narrato il fatto di quel caporale veneto, cacciato ad Ancona fu sorpreso di notte nel suo letto bastonato. Si era detto che fosse un complice di soldati siciliani. La *Gazzetta d'Italia* serba a questo proposito:

Sappiamo che ai colpevoli di Ancona pronta segue la punizione. Tre o quattro giorni fa, quel Tribunale militare emanò la sua sentenza, condannando due degli accusati a 20 anni, uno a 10 e due altri a 7 di reclusione. I tre altri due furono imputati furono assolti e posti in libertà. L'accusa però fu per tutti di subordinazione con via di fatto: pare che fu esclusa la «premeditazione mediante complicità», che pure era flagrante: ai due capi di

congiura furono inoltre accordate le circostanze attenuanti. Non ci muove davvero la bromasia di pene atroci e irreparabili. Ma non possiamo fare a meno di domandarci se anche nei Tribunali militari non si faccia strada quella malanata commiserazione verso i facinorosi, che tanto imperversa specialmente nelle nostre Corti d'assise, e se si voglia togliere di fatto la pena capitale anche dal Codice militare.

Publicazioni. — A Lendinara, coi tipi Buffetti è uscito il *Metodo teorico-pratico per la compilazione e revisione degli inventari comunali, delle Opere pie, ed altre pubbliche Amministrazioni*, corredato di tabelle e moduli relativi, per cura di Pompilio Pastorello, abilitato con diploma all'ufficio di segretario municipale.

Il Giro del mondo. — È uscita la puntata 22 di questo interessante *Giornale illustrato di viaggi, geografia e costumi*, diretto dal sig. Edoardo Charton ed Emilio Treves.

Essa contiene la continuazione e fine della Relazione intitolata: *Sei mesi in Australia*, del sig. Desiderato Charney, incaricato di una missione scientifica dal ministro francese dell'istruzione pubblica.

Milano, frat. Treves, editori.

Un socialista italiano seneciatore della Francia. — Leggesi nel *Pungolo di Milano*:

Certo Fiorini, socialista italiano, che era giustito a espulso dalla Francia, ritornò secretamente a Parigi. Fu scoperto ed arrestato (il 26 luglio) sarà di nuovo ricondotto ai confini. Nell'ultima seduta del Congresso operaio tenuto a Parigi si fece una colletta a pro del Fiorini.

La giustizia assaltata. — Sotto questo titolo la *Gazzetta Ferrarese* narra:

« Ieri a sera, alle ore 9 3/4, mentre il cav. Dorè, sostituto Procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna, il cav. Perotta, Consigliere delegato della Corte, percorrevano, unitamente al vicecancelliere Abdon, la strada provinciale di Comacchio, ove si recavano per oggetto del loro Ministero, venivano aggrediti tra Quaratesana e Masi del Tolle da due sconosciuti, uno dei quali armato di coltello, l'altro di un fucile. Dietro le solite minacce, gli aggressori depredarono poche monete di rame al cav. Dorè, e vedendo egli potuto nascondere il portafogli; al cav. Perotta solo L. 40, essendogli stato restituito una istanza il portafogli, che conteneva somme maggiore, e al vice-cancelliere toglievano L. 9 e varie carte.

« Nulla fino ad ora si è potuto scoprire dei grossolani. »

Terremoto. — Il *Fanfulla* ha da Napoli li 26:

Stanotte è stata avvertita un'altra lieve scossa di terremoto in direzione da Ovest a Est, registrata dal sismografo dell'Università. Il sismografo vesuviano è tranquillo.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* manda i seguenti dispaici:

Smirne 29. — Stamaue vi fu forte terremoto, parecchie case crollarono.

Smirne 29. — Il terremoto fu sentito in tutta la Provincia. Molte case crollate, molte vittime.

Tu sei Sella!! — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 27:

Così urlava un avvinazzato, gli occhi lucocanti per le frequenti lubbazioni, i capelli disordinati, le gambe tese e i due pugni delle mani appuntati in atto di minaccia al petto del signor A. S., giornalista in uno dei periodici della nostra città. *Tu sei Sella!* urlava l'ubriacore, e ad ogni costo s'impuntigliava a scambiare barba che porta completa il giornalista con quella dell'onorevole, cui arrisero i responsi dell'urne pochi giorni sono.

A stento si poté persuadere quel devoto Bacco dell'errore, cosicché nulla di grave diede un carattere speciale a quell'equivoco, e così non si ebbero a registrare tristi conseguenze.

Quest'avventura fece fare una seria riflessione a quel giornalista, uno di quelli che non giurano odio implacabile al Sella: — Conosco convinti i miei articoli! Quello certamente mi ha letto.

Carbone inglese in Germania. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Dietro iniziativa della Regia Direzione delle ferrovie prussiane, il 12 agosto avrà luogo a Berlino una conferenza per discutere il modo di vendere dalla Germania il carbone inglese.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Crudel malattia, il cui primo svolgersi monta forse a parto gemello immaturo successo nel 1867, trasse oggi alla tomba, a 39 anni la salma di **Paolina Piamonte** nata Giuseppina Colta, educata a sani principi, gentilissima e modesta, redevasi cara a quanti l'avvicinavano. Il raffronto delle due epoche 1867-1880 dice ancor troppo a vantaggio di questa impareggiabile donna per la sua forza d'animo, per la sua cristiana rassegnazione. La serenità della mente non le venne mai meno fin all'estrema agonia. Al tacere delle innumerevoli sofferenze agite per 13 anni continui, il periodo degli ultimi mesi fu un doloroso Calvario. Eppure quando al cessare dei suoi martirii si rinfrancava poco negli ultimi tempi, e riceveva i parenti qualche amico di famiglia con quel sorriso celeste che le inforava il volto, ti chiedeva con vivo interesse delle liete o dolorose vicende di tua famiglia, più sollecita del bene degli altri, che affronta dalla sua disperata posizione. Volle e seppa dissimularsi la gravità del suo stato, che non poteva ignorare, per non accorare la diletta figlia, l'affettuosissimo marito, che non risparmiò cure affannose intorno per tentare di riaverla. Oh buona Paolina, letto dei tuoi dolori almeno una sola amara lacrima ti risparmiò! Potesti ignorare l'obito della povera sorella Antonietta, che cinque mesi prima ti precedeva nel sepolcro! Buona Paolina, paradiso, ove sei, o stai per giungere, impallidito all'ottantenne infelice genitore, ai parenti tua lena efficace per poter rassegnarsi alla volontà del Supremo.

737

I dolentissimi cognati PIAMONTE.

GAZZETTINO MERCANTILE
Venizia 29 luglio.

Arrivarono: da Bari e scali, il vap. ital. *Messaggio*; Spalvich, con merci, racc. a P. Pantaleo; il vap. ingl. *Edmund*, racc. a C. Jones, con merci, a G. Sarfatti.

[illegible]

Il N° 31 (Anno 1880) del **Fanfulla della Domenica** sarà messo in vendita domenica 1° agosto in tutta l'Italia.

Contiene:

Ancora di Maramaldo, M. — Settecento, Enrico Neucioni — Sonetti, E. De Amicis — Un principe di Danimarca e un'Officina italiana, A. Ademollo — Gli Dei della Grecia (Schiller Heine), A. Chiappelli — Scellerata! Gironimo Rovetta — Libri nuovi — Notizie.

Centesimi **10** il Numero in tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla* quotidiano e settimanale per 1880: Anno L. 28 — Sem. L. 14:50 — Trim. L. 7:50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 13.

IL GABINETTO DENTISTICO del prof.

GIUSEPPE TERRENATTE

testè rapito ai suoi cari, continuerà sotto la direzione del

sig. Gerardi Alessandro

che lavorò col defunto ventitré anni, e che fu nel 1879 approvato con Diploma dell'R. Università di Macerata. 723

Il sottoscritto si pregia di avvertire i benevoli suoi clienti ch'egli ha trasportato il suo negozio d'ottica dalla Riv degli Schiavini in Piazza S. Marco, Procuratie Nuove, N. 52. Egli si pregia inoltre avvertire che per tale cambiamento i prezzi non verranno a subire alterazione alcuna e la merce sarà sempre scelta qualità.

670 CARLO PONTI, ottico.

VENTAGLI

Ricco assortimento — Prezzi ridottissimi

Qualità ORDINARIE, FINE e SOPRAFINE VENDITA AL DETTAGLIO ED IN PARTITA

nel solo deposito di curiosità giapponese

Ponte della Guerra, N. 5364.

IN ARRIVO

ALTRI NUOVI ARTICOLI ed il THE nuovo.

Si assumono commissioni di RISERVA DA SEMINA per migliorare la coltivazione; TENDE trasparenti in Bambou; CARTA vegetale; CARTE e qualunque altro prodotto giapponese o cinese.

490 Ant. Businello e C.

Società Carbonifera

AUSTRO-ITALIANA

di Monte Promina (Dalmazia)

Avendo aumentata la produzione delle miniere, causa le continue ricerche di questo eccellente combustibile e per comodo dei signori clienti del Veneto, l'Agenzia generale di Trieste ha istituito una Rappresentanza a Venezia affidandola alla Ditta

JOSEPH STELLOT

(Venezia, S. Luca, Ponte delle Colonne, 439) la quale fornisce, a richiesta, ogni schiarimento necessario.

Prego l'onorevole clientela delle Province venete di prendere cognizione di questa mia Istituzione e di passare i suoi ordini alla Ditta JOSEPH STELLOT summenzionata.

Trieste, li 14 luglio 1880.

L'Agente generale
Giuseppe Schiavon

NB. Il carbone di Monte Promina fu trovato eccellente pel riscaldamento dei fornaci nomici nella cottura del pane, sistema **Casanech**, di cui io sono Agenza generale l'Italia. Joseph Stelot

Nella Farmacia R. Mantovana

IN VENEZIA

già nota anche per la sua rinomata e secolare

Tintura di Assento

C. TOLOTTI & COMP. PREPARANO DELLE

GELATINE medicinali stolate e ACIDO ARSENOSO

Premiate alle Esposizioni universali di Vienna e Parigi ed a quelle regionali di Treviso e Venezia.

Queste Gelatine sono utilissime per curare tutte le malattie della pelle, affezioni nervose, eruzioni periodiche e neuralgie intermittenti.

Si usano inoltre con buonissimo successo nei reumatismi, nelle lenti malattie dell'uomo e nella scrofola, sifilide; come ricostituente per chi ha predisposizione alla tisi di primo grado in quasi tutte le croniche infermità.

Questa forma di preparazione dell'acido arsenoso, tutto affatto nuova, è da preferirsi a qualsiasi altra, perchè offre la perfetta dosatura del rimedio rende di prontissima azione sciogliendosi nello stomaco, e facile a prendersi anche dalle persone deboli ed averse talvolta al rimedio.

Ogni gelatina contiene 50 dosi di acido arsenioso ossia solo L. 1; perciò questa utilissima medicina riesce più di ogni altra economica.

Nella stessa Farmacia molti altri rimedii, usati nella pratica medica, vengono confezionati in forma di gelatine; e comprovando la loro utilità, modici, certificati di medici illustri.

TRATTORIA AL GIARDINO

(V. Avviso nella quarta pagina.)

E

I

O

8

A)

Mi-
ec-
ori
le
m-

6),
nto

cie
sti-
tita

.
ro-
co-
so-
per
.

ni

e
g

ezia
rarare
feb-
esso
terro,
per
rado

emio-
nque
edio,
nello
e de-

ar-
cu-
più
sotto
e co-
30

TO

INVITO.

Il sottoscritto Comitato porta a comune notizia che il Consiglio di Borsa ha destinato al VII. Mercato internazionale di Granaglie e di Sementi DI BUDAPEST nella giornata del 9 agosto prossimo venturo. Sarà unita al Mercato una Esposizione di Macchine e d'istrumenti rurali. Il Mercato sarà tenuto nelle Località del "Noue Melli", Argine Tabor. Le p. t. Corporazioni mercantili, Negozianti, Economisti e Mugnai vengono cortesemente invitati a recarsi a questo mercato; ed insinuazioni pel mercato, come per l'esposizione sono da farsi al Segretario di Borsa, il quale sarà pronto ad impartire dietro richiesta quelle informazioni che verranno domandate. Budapest, nel luglio 1880.

Il Comitato del Mercato di Granaglie, della Borsa delle Merci ed Effetti di Budapest.

Splendida Luce — Grande Economia
APPARECCHI PRIVILEGIATI PER GAZ PETROLIO
A. PIATTI e C. — Via Finanze N. 9 — TORINO.

È adatto per illuminazione pubblica e privata. È trasportabile, non occorrendo né diramazione, né officina. I Fanali a petrolio e schisto possono con lieve spesa essere ridotti a questo nuovo sistema. Paragonato col gaz l'antico e col petrolio, l'economia è del 50 per cento. Villeggiature, Ristoranti, Caffè, Alberghi, Stabilimenti, Scuole, Comuni, Città ecc., potranno con questo sistema avere una luce sviluppatasi da un becco comune di gaz con la stessa forma e maggior potenza di luce di quella del gaz ricavato dal litantrac.

Ai Comuni si faranno grandi agevolanze.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque minerali ne vanno fondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, tollerabilità e il sapore non disagiabile le rendono tollerabili agli stomaci anche i più delicati. Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosissimi, l'infiammazione dell'apparato urinario, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc. ecc. nelle affezioni dell'apparato circolatorio, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc. ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAZZANIGO.
In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
SIG. S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento, e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intera, facendo prestissimamente sparire la canizie, e non è una tintura; egli dimostra sempre essere, il ristoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVOLUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Venezia presso **A. Longeghe**, 4825, Campo S. Salvatore.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Sareker e Co di Trieste** in Venezia avendo assunta la Rappresentanza della Ditta **Giuseppe Wernli di Steyr** per la vendita del **CARBONE FOSSILE** della miniera di Vines, porto Rabaz presso Albion-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla Ditta Roschid), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio, cioè come:

Rastellato, Monte e Polvere.

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni, e istituirà quanto prima un deposito in Venezia.

La bontà del Carbone d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si tranne, per di più, il certificato rilasciato dall'Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO.

- Dalla prova ordinaria, chimica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:
- 0.1 Ojo acqua
- 6.3 Ojo cenere
- 57.17 — Calorie — per cui 504 Kilogr. darebbero l'equivalente di metri cubi 2.843 di legno.
- Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorica.
- Golla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- 14.6 Ojo Gaz combustibile
- 19.6 Ojo Catrame
- 0.4 Ojo Acqua
- 65.4 Ojo Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- 6.3 Ojo Cenere
- 59.1 Ojo Materia carboniosa, spugnosa e molle.

TRATTORIA
AL
GIARDINETTO
(al Ponte dei Pignoli).

Il sottoscritto, proprietario del vecchio locale ad uso di vendita vino

al Giardinetto

avvisa che, nell'intendimento di sempre meglio corrispondere alle esigenze del pubblico, nel suo locale, già ingrandito da alcuni mesi e fino da allora provveduto di completa cucina, egli ha introdotto novelle miglioni, prima delle quali è la rinnovazione del personale addetto alla cucina ed al servizio.

La scelta dei cibi, la perfetta qualità dei vini, la cortesia dei prezzi ed un servizio intelligente, pronto e premuroso, fanno sperare al sottoscritto un avviamento sempre più fiorente del suo esercizio.

Si avverte inoltre il pubblico che si assumono pranzi di Società, e pranzi serviti a domicilio.

EUGENIO MOSCHINI.

Consiglio degli Archivi.

N. 5531. (Serie II.) Gazz. uff. 6 luglio. UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto il Decreto Reale 26 marzo 1874, N. 1861; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio degli Archivi verrà di regola riunito in due sessioni ordinarie, l'una nel primo trimestre, l'altra nell'ultimo trimestre di ogni anno.

Nelle sessioni ordinarie verrà sottoposto all'esame del Consiglio quella parte del bilancio dell'Interno che riguarda il servizio archivistico, e lo stato degli impiegati negli Archivi.

Il Ministro dell'Interno rinvierà in sessioni straordinarie il Consiglio degli Archivi ogni volta che lo creda necessario.

Il segretario del Consiglio dovrà portare direttamente al Ministro le deliberazioni prese nella sessione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 34 giugno 1880.

UMBERTO.

Visto — Il Guardasigilli VILLA.

N. MMDLXXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 6 luglio.

Sono approvate le modificazioni allo Statuto della Società delle miniere di Lussan, deliberato nell'assemblea del 14 febbraio 1880, il cui verbale è inserito all'atto pubblico di deposito del 3 marzo 1880, rogato in Genova dal notaio Giuseppe Balbi, salvo le controfirmazioni depositate nell'atto pubblico del 10 maggio 1880, rogato in Genova dallo stesso notaio Giuseppe Balbi.

R. D. 17 maggio 1880.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOU, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblihligh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Venezia li 29 luglio 1880.

Per ogni effetto legale si rende pubblico che in base a contratto 25 luglio 1880 autenticato dal notaio dott. De Toni al N. 11946/757 del suo Rep., cessò la Ditta Bressanello Eugenio Giorgio e Gregoratti Caterina, negoziante in biade, stante l'avvenuto scioglimento di Società.

735 Bressanello Giorgio.

VENEZIA
Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA
BIRRIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da notare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORO VITTORIO EMANUELE
Vicino Piazza Brà.

500 Bauer Grünwald.

Da affittarsi in Vittorio
CASA GRANDE con più appartamenti decentemente ammobiliati, indipendenti ed obbligati, a piacimento; Corte spaziosa, acqua, adiacenze, ecc.

Rivolgersi ad **ELENA MIONI-SCHIELEO**. 383

Non più Medicina.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicare, senza purghe, né averse, mediante la diabolica Farmacia di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicare, né purghe, né spezie le dispesie, gastriti, gastralgie, glicolite, ventosità, acidità, piuntura, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, vesiccia, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 anni d'incrollabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera **Revalenta Arabica** di Barry.

Prezzi della **Revalenta**:

In scatole: 1/4 di lib. L. 2.50; 1/2 lib. L. 4.50; 1 lib. L. 8.25; 2 lib. L. 13.50; 4 lib. L. 22 lib. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietto della Banca nazionale.

Dott. Domenico Pallotti.

Si vende in Venezia da Giuseppe Poni, farmacista all'Aquila Nera, campo S. Salvatore; Zamproni; A. Longeghe; Antonio Ancillotti; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi Dalla Venezia; Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

del casino al Colli, detto La Facorita, con proprietà annessa, nella Provincia di Palermo.

Art. 2. La dotazione di beni mobili comprende le gioie, le perle, le pietre preziose, le statue i quadri, i medaglioni, le armi antiche e gli altri oggetti d'arte, le biblioteche, il vasellame, gli oggetti d'oro e d'argento, le biancherie, gli arredi ed effetti mobili d'ogni sorta esistenti negli stabili, i quali componghino la dotazione immobiliare, e sono compresi negli inventari di cui all'articolo seguente.

La raccolta degli oggetti d'arte esistenti nei Reali edifici conserveranno nelle attuali sedi la loro destinazione all'uso pubblico e al servizio delle arti.

Art. 3. Entro due anni dalla data della presente legge saranno completati e ratificati gli inventari tanto dei beni stabili, quanto dei mobili, destinati a far parte della dotazione della Corona.

Gli inventari saranno estesi in quattro originali, i quali, debitamente certificati e firmati dal Ministro delle Finanze, saranno consegnati uno alla Corte dei conti, uno al Ministero delle Finanze ed uno all'Amministrazione della dotazione della Corona, per essere conservati nei loro archivi. Il quarto esemplare, consegnato al Senato del Regno, rimane a disposizione del Senato per il bilancio dello Stato, stabilita dall'art. 6 della legge 31 maggio 1877, N. 3853 (Serie II).

Art. 4. È rinnovata l'assegnazione annua sul bilancio dello Stato, in vigore delle disposizioni della legge 16 marzo 1880, N. 4004, in quanto dalle leggi successive o dalla presente legge non siano modificate.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farlo osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 27 giugno 1880.

UMBERTO.

Visto — Il Guardasigilli T. VILLA.

N. MMDLXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 giugno.

L'Opera pia fondata in Pinerolo (frangione di Lumbate (Milano), dal fu sacerdote Ercole Velati, è eretta in Corpo morale.

R. D. 13 maggio 1880.

N. MMDLXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 giugno.

Il Ricerco provinciale di moneta sotto la denominazione di **Umberto I**, fondato in Cosenza, è costituito in Corpo morale.

R. D. 13 maggio 1880.

N. MMDLXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 30 giugno.

È modificato l'art. 20 dello Statuto della Casa di Risparmio di Pisa.

R. D. 16 maggio 1880.

N. 5519. (Serie II.) Gazz. uff. 2 luglio.

Il Collegio elettorale di Tricase, N. 410, è convocato per il giorno 18 luglio p. v., affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 25 dello stesso mese.

R. D. 24 giugno 1880.

N. 5520. (Serie II.) Gazz. uff. 2 luglio.

Il Collegio elettorale di San Severo, N. 121, è convocato per il giorno 18 luglio p. v., affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 25 dello stesso mese.

R. D. 24 giugno 1880.

N. 5525. (Serie II.) Gazz. uff. 2 luglio.

È dichiarata di pubblica utilità la costruzione della ciatta estera di sicurezza del ricettorio militare di Gasta e delle opere accessorie.

R. D. 20 maggio 1880.

N. MMDLXXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 2 luglio.

Il legato per doti a due ragazze povere dei Comuni di Sovico e di Albiate, disposto dal fu Giovanni Battista Legnani, è costituito in Corpo morale.

R. D. 16 maggio 1880.

N. MMDLXXII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 luglio.

A autorizzata la trasformazione del Monte frumentario di Strada, frangione di Verolico (Lecce), in una Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 20 maggio 1880.

N. MMDLXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 luglio.

L'Anno di mendicizia sotto il nome di **Principessa Margherita**, esistente nel Comune di Monteleone (Caserta), è eretto in Corpo morale.

R. D. 20 maggio 1880.

N. MMDLXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 3 luglio.

È autorizzata l'averione degli avanzi disponibili della Confraternita di S. Rocco di Grano Appia (Bari) a favore di una Cassa di prestiti per gli Agricoltori poveri del Comune.

La predetta Cassa di prestiti è eretta in Corpo morale.

R. D. 20 maggio 1880.

N. 5459. (Serie II.) Gazz. uff. 3 luglio.

La fregata **Corazzata Conte Verde** è cancellata dal quadro del Bagno Navale.

R. D. 27 maggio 1880.

N. 5523. (Serie II.) Gazz. uff. 5 luglio.

Il Collegio elettorale di Cotrone è convocato per il giorno 25 del corrente mese, affinché proceda alla elezione di ballottaggio tra gli onorevoli signori Leonato Raffaele e Baracco Giovanni.

R. D. 1° luglio 1880.

N. 5524. (Serie II.) Gazz. uff. 5 luglio.

Il 3° Collegio elettorale di Milano è convocato per il giorno 25 corrente, affinché proceda alla votazione di ballottaggio tra gli onorevoli signori Sella Quintino e Bertani Agostino.

R. D. 1° luglio 1880.

Contingente di prima categoria.

N. 5522. (Serie II.) Gazz. uff. 6 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Il contingente di prima categoria che dovrà somministrare la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nell'anno 1860 e fissato a successivamente somministrati.

Art. 2. Per l'esecuzione di quanto prescrive l'art. 1, il contingente di prima categoria assegnato alle singole Province della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli altri effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farlo osservare come Legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 4° luglio 1880.

UMBERTO.

Visto — Il Guardasigilli VILLA.

N. 5517. (Serie II.) Gazz. uff. 2 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Durante il regno di S. M. il Re Umberto I, la dotazione immobiliare della Corona è composta degli stabili indicati nell'elenco annesso alla legge 26 agosto 1866, N. 4547, colle successive modificazioni portate dalle leggi 20 maggio 1872, N. 385 (Serie II), 21 maggio 1876, N. 3412, e 31 maggio 1877, N. 3875 (Serie II), e

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 28 luglio.

Albergo Reale Danieli. — W. L. A. Fuller con famiglia - Sara E. Jones - F. H. Man - H. Man, tutti quattro da Nuova York - C. Maquet, da Boulay - I. H. Edwards, dalle Indie - C. Ouchokoff, da Mosca - R. E. Indkins - M. N. Stevano - F. E. Bennett, tutti tre dall'America - Marchese Campomariano, da Napoli.

Albergo l'Italia. — M. Philippi con famiglia - Hummer, ambo da Amburgo - F. Schietler con famiglia - M. Rugel con famiglia - A. Fierlinger con famiglia - S. Scharef con famiglia - C. Raneh con famiglia - S. Detner con famiglia - Vianini - D. Herm Koeppel - P. Werner - Polach - W. Frisoh, tutti dalla Germania.

Hotel Monaco. — G. Reinisch con madre, da Vienna - Becker G. da Presburgo - D. Schneider - C. Engel, ambo da Berlino - Costellone con famiglia, da Parigi - N. C. Schisa, dall'Egitto - I. Hoelman - E. La Chapelle con famiglia, dall'Italia.

Albergo l'Academy e S. Gallo. — G. Menegazzi con famiglia - T. Tancredi - G. Tolomi - R. Friuli - M. N. Colli - A. Stilla - L. nob. Rossi - G. Montini ing. - L. nob. Bottagisio - Conte Eivonne di Porto-Godi - G. Sgrozzoli con famiglia - F. Ferrozzi - Ing. E. Dalla Gustia - V. Zannini - E. Azzi - L. Sartorelli - N. Bonaparte - A. Giardi - D. Miotto-Bolzan con famiglia, tutti dall'interno - C. Hoeng, da Vienna - T. Mustos con famiglia dall'Alto - E. Majer, da Berlino - E. Lehmann, da Lubiana - F. Moschek, da Trieste - A. Rosa, da Zara - G. Zamkoek, dalla Polonia - O. Belany, da Parigi - R. Beaufort, da Mosca - M. Dubon, da Graz - A. Becij con famiglia, dall'America - L. Iosson, da Suez.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — A. M. Di Castro - Torre G. - Sironi L. - Negri, tutti viaggiatori - Nardelli C. con famiglia - Locatelli P. - Giacomuzzi G. - Zamorani B. tutti dall'interno - M. e M. d'audoupe con famiglia, dalla Francia.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato col 1° novembre

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	(da Venezia) a. 5.35 p. 4.30 M	(a Venezia) a. 9.05 D p. 2.40
Venezia-Milano	p. 2.05 p. 2.40	p. 6.55 p. 7.10 D
Trieste	p. 9.15 M p. 9.45	
Padova-Rovigo	a. 5. — a. 4.54 D	a. 7.30 M(4) a. 8.05 M(4)
Ferrara-Bologna	p. 12.40 D p. 8.35 p. 4.15 D	p. 11. — D p. 10.50
Treviso-Conegliano	a. 4.19 D a. 7.41 M	a. 9.30 a. 9.30
Trieste-Venezia	a. 10.15 p. 1.20	p. 9. — M p. 11.35 D

Per queste linee vedi NB.

(4) Si ferma a Rovigo.
(5) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.19 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore post. 1.20 - 9.20 - 11.35, percorrono la linea della Pontebba, (coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio a. 4.55 a. 10.58 a. 5.30ap. 6.45 p.

Conegliano 8. — a. 12.40 p. 6.10 p. 7.40 p.

Linea Padova-Bassano
Da Padova part. 5.22 a. 8.23 a. 1.43 p. 6.48 p.

Da Bassano a. 5.55 a. 9. — a. 3.29 p. 7.22 p.

Linea Treviso-Venezia
Da Treviso part. 5.10 a. 8.26 a. 1.25 p. 6.26 p.

Da Venezia a. 5.27 a. 8.30 a. 1.12 p. 6.52 p.

Linea Rovigo-Udine-Venezia
Da Rovigo part. 8.16 a. 3.05 p. 8.30 p.(4)

Da Udine a. 6. — a. 3.23 p. 6.10 p.(4)

Da Venezia a. 6.15 a. 9.56 a. 5.30 p. 10.10 p.

Da Lagorai a. Rovigo part. 5.35 a. 8.30 a. 8.05 p.

Linea Venezia-Trieste-Schio
Da Venezia part. 7.53 a. 8.30 p. 9.20 p.

Da Schio a. 5.45 a. 9.30 a. 5.30 p.

Linea Rovigo-Adria
Da Rovigo part. 8.05 a. 3. — p. 8.35 p.

Da Adria a. 6.18 a. 12.48 a. 6.20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE.
Da Venezia { 8: — ant. A Chioggia { 10:30 ant. }
 { 5: — pom. A Chioggia { 7:30 pom. }
Da Chioggia { 6:30 ant. A Venezia { 9: — ant. }
 { 5: — pom. A Venezia { 6:30 pom. }

Per mesi di maggio, giugno e luglio
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE.
Da Venezia ore 4 — p. A S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A Venezia ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavazzuola e viceversa
PARTENZE.
Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazzuola ore 3:30 pom.

ARRIVI.
A Cavazzuola ore 9:30 ant.
A Venezia ore 7:15 pom.

ATTI UFFICIALI.

N. 5518. (Serie II.) Gazz. uff. 1° luglio.

Il Collegio elettorale di Avellino è convocato per il giorno 18 dello corrente mese, affinché proceda alla votazione di ballottaggio tra i signori Francesco Villani e dott. Luigi Ambilio.

R. D. 27 giugno 1880.

N. 5482. (Serie II.) Gazz. uff. 1° luglio.

I Comuni di Rocchetta Cairo e Carretto sono soppressi, e il loro territorio è aggregato al Comune di Cairo Montenotte.

R. D. 10 giugno 1880.

N. 5488. (Serie II.) Gazz. uff. 4° luglio.

Il Comune di Cagna è soppresso ed il suo territorio è aggregato al Comune di Piana Crista.

R. D. 10 giugno 1880.

N. 5509. (Serie II.) Gazz. uff. 1° luglio.

Il Comune di Lodisio è soppresso ed il suo territorio è aggregato al Comune di Santa Giulia (Genova).

R. D. 10 giugno 1880.

Dotazione della Corona.
N. 5517. (Serie II.) Gazz. uff. 2 luglio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Durante il regno di S. M. il Re Umberto I, la dotazione immobiliare della Corona è composta degli stabili indicati nell'elenco annesso alla legge 26 agosto 1866, N. 4547, colle successive modificazioni portate dalle leggi 20 maggio 1872, N. 385 (Serie II), 21 maggio 1876, N. 3412, e 31 maggio 1877, N. 3875 (Serie II), e

GOTTA E REUMATISMI
LIQUORE PILLOLE Laville

Guarigione certa del Gotta e del Reumatismo. Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiaini da caffè bastano per togliere i più violenti dolori).

Le Pillole, depurative, prelevano il ritorno degli accessi. Questa cura perfettamente innocua, e raccomandata dall'Istituto di S. Rocco di Milano, è la più sicura e la più efficace per il piccolo trattamento unito ad ogni cura locale, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.

Esigete, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma del Dr. Laville, e la vendita all'ingrosso presso P. CHARRAS, 15, rue de la Harpe, Parigi.

Vendita al minuto ed a Roma presso **MANZONI & C.**

Deposito a Milano ed a Roma presso **MANZONI & C.**

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano colla riproduzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni la Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Le inserzioni di ricorso solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 31 LUGLIO

Il Diritto scrive che la Nota delle Potenze alla Porta riguardo al Montenegro, non fu ancora consegnata. Dovrebbe essere l'ultimatum delle Potenze alla Porta, perché questa eseguita entro tre settimane la Convenzione da lei stipulata col Montenegro. Scaduto il termine le Potenze farebbero la dimostrazione navale, per la quale è stabilito, come si sa, che non vi siano truppe di sbarco, e che ogni Potenza non sia rappresentata che da due navi da guerra. Per l'Italia già si nominano le due navi che dovrebbero andare in Oriente, e che sarebbero la Roma e la Palestro, comandate dal contrammiraglio Fincati. Ma pare che le Potenze non abbiano fretta, e ciò si capisce, visto che non si possono attendere grandi risultati da questo progetto di dimostrazione navale internazionale.

La Porta risponderà ciò che ha detto finora, che cioè essa vuole eseguire la Convenzione col Montenegro, e piglierà tempo per persuadere gli Albanesi ad abbandonare le posizioni occupate. Le navi da guerra delle Potenze senza truppe di sbarco potrebbero tutti al più bombardare qualche porto, e la Porta lascierebbe fare; ma è probabile che vi siano Potenze, le quali sconsiglierebbero anche il bombardamento come un atto eccessivo.

Tutti intanto si affrettano a constatare ripetutamente che la questione della frontiera greca è distinta da quella dell'esecuzione della Convenzione col Montenegro, che se per Montenegro è stabilita la dimostrazione navale, per la questione greca le Potenze non hanno ancora deciso quel che faranno. Il Diritto ce ne dà l'altro giorno la prova più evidente per quel che riguarda l'Italia, perché questo organo ufficio scriveva un articolo su quel che doveva fare l'Italia, il quale, mancando affatto di conclusione, faceva formulare al lettore questa sola conclusione, che il Ministero non sapesse assolutamente qual via prendere.

Le stesse esitazioni si scorgono in Francia, in Inghilterra e in Russia. Le due Potenze che paiono asprere più delle altre quello che vogliono, sono la Germania e l'Austria, le quali si sono poste in grado di favorire in Oriente l'interesse germanico, che è quello di portare la base dell'Austria in Oriente, per far respirare la Germania. Ben inteso che questo è il fine remoto, al quale non l'Austria, né la Germania han l'aria di pensare in questo momento, e l'Austria certo vi pensa meno della Germania; il fine prossimo è quello di mostrare in atto il valore dell'alleanza austro-germanica per favorire gli interessi dell'Austria in Oriente, e per obbligare quest'ultima a favorire l'interesse germanico in Occidente, per caso di un conflitto tra la Francia e la Germania, e della sempre temuta alleanza tra la Francia e la Russia.

Stando così le cose, si comprendono per verità le esitazioni dell'Europa. Pare che la diplomazia europea si accorga che la Conferenza di Berlino è stata un passo falso, la diplomazia sente che se adesso procede inconsideratamente, va incontro ad una confusione europea e si domanda se per la Grecia e per Montenegro valga la pena di suscitare un incendio che non si suppone ora prevedere né come, né quando sarebbe spento. Pare che la dimostrazione navale sia ormai inevitabile. L'Europa non si farà certo onore, ma se quell'errore deve essere consumato, bisogna pure che vi pensino prima di commetterne altri, che potrebbero avere conseguenze incalcolabili.

L'imperatore di Germania intanto si reca a Ischl il 4° agosto per visitarvi la famiglia imperiale d'Austria. E un nuovo segno visibile dello stretto accordo austro-germanico, nel quale si cerca e si trova forse la spiegazione della resistenza turca.

La questione finanziaria e il Senato.

III.

Ora dobbiamo dimostrare come, incominciando l'abolizione del quarto sul macinato da 1° settembre p. v., il bilancio del 1880 si deva chiudere in disavanzo.

Questa dimostrazione la diede pienissima, evidente, l'onor. Maurogonato nella tornata del 6 luglio, e poiché l'on. ministro preferì di tacere, ne dobbiamo concludere, che non avrebbe potuto fare alcuna seria obiezione.

L'on. Maurogonato volle partire da una base, che non ammettesse contraddizioni da parte del ministro, né dei suoi difensori. Egli ammise colle debite riserve tutte le ipotesi dell'on. ministro; non volle indagare, se fosse esatto quanto asseriva il relatore del Senato che, cioè, le previsioni dell'entrata del 1880 sieno esagerate per 42 milioni; che vi sieno calcolati troppo ristrettamente vari capitoli di spesa, e che specialmente ne vennero omesse alcune di quelle, che si dicono fuori bilancio, perché devono essere approvate con leggi speciali. Simili questioni, diceva il Maurogonato, avranno la loro propria sede nella discussione del bilancio

definitivo, se la Camera avrà tempo e lena per farla. (E non l'ebbe.)

Ma quali erano le conclusioni del ministro?

A pag. 63 della Relazione della Giunta generale del bilancio sui provvedimenti finanziari, fu inserito un prospetto ufficiale, comunicato dal ministro medesimo, nel quale, tenuto conto del prodotto dei nuovi provvedimenti e delle spese fuori bilancio, risulterebbe un avanzo netto nel 1880 di 16 milioni.

Ma, notava il Maurogonato, in questa somma sono compresi 15 milioni, che non possono figurare nell'entrata, e molto meno nella competenza dell'anno. Diremo brevemente di che si tratti.

Il ministro Sella nel 1872, non avendo modo di pagare circa 40 milioni all'anno per ammortizzare il Prestito nazionale, combinò colla Banca un eccellente contratto, secondo il quale la finanza, colla debite cautele, metteva a disposizione della Banca 19 milioni di rendita al prezzo di 73 3/4. La Banca s'impegnava di somministrare all'interesse del 5 0/0 all'Erario annualmente la somma necessaria per pagare il capitale e i frutti del Prestito nazionale. La rendita si sarebbe venduta in momento più opportuno; e l'utile (come eventualmente la perdita) sarebbe stato diviso per metà. In altre parole, lo Stato vendeva in via assoluta alla Banca la metà della suddetta rendita al 73 3/4 per cento, e sull'altra metà otteneva una sovvenzione all'interesse del 5 0/0, da rifondersi mediante la vendita dei titoli in questo modo oppignorati.

La rendita essendo sensibilmente aumentata, si presume, secondo il ministro Grimaldi, di guadagnare 28 milioni, e perciò si iscrissero in bilancio 15 milioni nel 1880, riservando di iscrivere i rimanenti nel 1881. Ma non vi è chi non veda come questi 28 milioni non sieno che il ricavo di una quantità di rendita, risultata esuberante per lo scopo per il quale era stata creata, per cui non si dovrebbe più emetterla, secondo il buono e corretto sistema recentemente seguito in casi analoghi.

L'on. Maurogonato dimostrò, che questi 28 milioni non sono un'entrata, e neppure sono un'utile. Non sono una entrata, e basta riportare le parole pronunciate in Senato dallo stesso on. Magliani: «Questo provento non è un'entrata, ma è una risorsa straordinaria del Tesoro; e perciò, soggiungeva egli, allorché esaminai i bilanci del 1879 e del 1880 e ed annunziai il risultato delle mie previsioni, non compresi nelle entrate del bilancio questa somma, ma nel 1881 le cose ritornarono nello stato normale; ossia dichiarava, che non l'avrebbe iscritta nel bilancio del 1881 come entrata.

Non sono poi un'utile, perché, per avere un vero guadagno, converrebbe che la Rendita si vendesse a un prezzo superiore al pari. Ed infatti, supponendo che mediamente si venda a 90 per 0/0, noi, che nel 1872 abbiamo semplicemente ed essenzialmente inteso di convertire il prestito nazionale in Rendita perpetua, andiamo ad assumere un debito di 100 per pagare 90. Nella situazione patrimoniale risulterà necessariamente una perdita. Avremo estinto un debito di 100, ma avremo assunto un debito nuovo di 111.11. — E Magliani la chiama una risorsa del Tesoro!... L'affare fu ottimo, perché certamente è assai meglio vendere a 90 piuttosto che a 73 3/4; ma ciò significa non già, che abbiamo guadagnato; bensì che perdiamo meno. — La stessa Commissione del bilancio riconobbe, che questa somma non potrebbe mai figurare fra le entrate di competenza, e insiste perché nel 1881 non si ripeta il medesimo errore. Nel discorso dell'on. Maurogonato tutto ciò fu spiegato colla massima evidenza. Il fatto è, che quei 15 milioni non sono, che un ricavo di Rendita, che si vende, e se si persiste a tenerne conto nel suindicato prospetto, si giunge necessariamente alla conclusione, che si vuole pareggiare il bilancio e abolire imposte emettendo Rendita, sist. ma altrettanto facile, quanto disastroso.

Eliminati adunque questi 15 milioni, l'avanzo, ritenute tutte le ipotesi del ministro, si ridurrebbe ad un solo milione. «Bel conforto per noi, che vogliamo i bilanci elastici!» Esclamava con ragione il Maurogonato. — Ma vi fosse almeno questo milione! — Avendo il ministro accettato l'emendamento della maggioranza della Commissione del bilancio, secondo il

quale la diminuzione del quarto sul macinato comincerà da 1° settembre, invece che da 1° gennaio, come aveva proposto il ministro, bisogna diminuire le entrate del 1880 di 5 milioni, per cui l'avanzo di un milione si cambia in un disavanzo di 4. Di più l'on. ministro calcola di ricavare entro il 1880 sei milioni dai nuovi provvedimenti, senza contare il prodotto della modificazione del registro, che essendo già applicata, fu calcolato nelle previsioni del bilancio definitivo. — Ora egli è troppo evidente che dagli aumenti di dazio sull'alcool e sul petrolio, come dalle concessioni governative e dal patrocinio gratuito, ne ricaverà nel 1880 appena uno o due; sicché il disavanzo diventerà di 8. E poi ci sono le spese fuori bilancio, calcolate in misure troppo tenui, ed alcune anche dimenticate, e i non valori, vale a dire i tanti crediti, specialmente per concorsi e rimborsi, che si iscrivono giustamente in bilancio, perché sono in diritto ineccepibili, ma in fatto poi non si riscuotono che in parte, sicché, dopo un certo tempo, si devono eliminare.

Bisogna adunque per questi e analoghi titoli tenere in serbo almeno 6 milioni, sicché risulta evidente che il bilancio non sopporterebbe nel 1880 la diminuzione del quarto. Ecco perché il ministro la proponeva solo dal gennaio 1881. Ma le ragioni politiche prevalsero alle finanziarie!

Non dobbiamo poi dimenticare, che il bilancio definitivo fu letto, ma non discusso, e che molte e gravi eccezioni potevano farsi ad alcune previsioni del ministro; p. e. sulle vicende al lotto bisognerebbe aumentare la previsione della spesa di 2 milioni almeno. — Forse le gabelle daranno nel 1880 un prodotto maggiore, perché si anticiperà a daziare petrolio e alcool onde evitare l'aumento della tassa, ma troveremo il corrispondente vuoto nel 1881, che darà necessariamente un prodotto minore.

Del resto egli è certo, e lo ammettiamo volentieri, che l'Italia non andrà in rovina se risulterà nel 1880 un disavanzo di alcuni milioni. Le difficoltà maggiori si presenteranno nel 1884, quando l'intera tassa sarà abolita. Il concetto del ministro, che in questo argomento segue esclusivamente i precetti della politica, piuttosto che quelli della finanza, è, precisamente quello di prorogare le spese, anche quelle che il Governo propone come urgenti, e di consacrare all'abolizione del macinato tutti gli aumenti naturali delle imposte dipendenti dall'aumento dell'agitazione e della popolazione; ma, come osservava il Maurogonato, la verità vera è, che il vantaggio derivante al bilancio dalla diminuzione progressiva dei debiti redimibili è tutto impegnato nel suo complesso (e non basta) per la spesa relativa alle nuove costruzioni ferroviarie, e che l'aumento naturale e progressivo delle entrate non è sufficiente a compensare l'altrettanto fatale e inevitabile aumento delle spese, poiché i bisogni nostri sono ancora enormi e veramente straordinari.

Ecco il motivo per cui la Destra insisteva, affinché come si era già proposto dalle Commissioni precedenti e dallo stesso Doda, fosse in un congruo termine e prima del 1884 provveduto efficacemente con nuove entrate al vuoto che lascierà l'abolizione del macinato. Ma imposte nuove non si vorrebbero, e si capisce; ma in tal caso, colle semplici riforme ed economiche sarà ben difficile, per non dire impossibile, mantenere il programma: *né macinato, né disavanzo*. Resta poi aperta la gravissima e difficile questione del corso forzoso, che molti deputati e senatori, insieme al Maurogonato, considerano più urgente del macinato. Il Ministero annunziava che se ne preoccupa e che farà delle proposte. Le sentiremo di gran cuore, se saranno efficaci, ma, occorrendo sempre pagare interessi per trovare il capitale necessario all'ammortizzazione dei 940 milioni di biglietti, non si comprende come ciò possa conciliarsi colle forze diminuite del bilancio. Sarebbe stato molto più razionale servirsi del macinato per estinguere gradatamente, se non tutti, almeno una parte dei biglietti, secondo il sistema che il Maurogonato aveva proposto, e che fu adottato dalla Francia in caso analogo in questi ultimi tempi. Ma la politica imponeva che non si pensasse ad altro che al macinato, e certamente tutti saremo lieti se senza gravi inconvenienti, questo grande

scopo sarà ottenuto, perché le imposte che colpiscono le derrate alimentari di prima necessità, non sono certamente raccomandate dalla scienza, la quale insegna che si deve fare ogni sforzo perché la vita sia a buon mercato. I deputati di Destra come dichiarò molto nobilmente l'on. Minghetti, dopo aver detto francamente e secondo la loro coscienza ciò che pareva ad essi la verità, poiché ormai la legge fu votata, dedicheranno tutti i loro studi, tutte le loro forze, affinché essa abbia la sua completa e leale esecuzione, e appoggeranno tutti i provvedimenti che saranno proposti, perché il programma *né macinato, né disavanzo* sia veramente ed onestamente mantenuto.

Quanto a noi, desideriamo di cuore che il Ministero abbia l'intelligenza e la forza d'introdurre vere e feconde riforme nell'amministrazione, e sappia spendere con sagacia parsimonia il denaro dei contribuenti, in modo di trarne il massimo effetto utile, provvedendo nel tempo stesso alle difficili condizioni dei grandi Comuni, e alla necessità della difesa e dell'onore nazionale.

Noi auguriamo, che il Ministero sappia e possa mantenere le sue promesse, e attendiamo con impaziente ansietà le concrete proposte, che esso non mancherà certamente di fare appena si riaprirà il Parlamento.

Presagi inquietanti.

(Dall'Opinione.)

La stampa francese comincia ad occuparsi con qualche vivacità della influenza nostra a Tunisi; parliamo di quella stampa seria, come il *Temps*, i *Débats*, l'*Economiste Français*, la quale merita una ponderata attenzione. Ormai a quei giornali pare che coll'acquisto della ferrovia Tunisi-Goletha, l'Italia assicurerà sempre più un programma egemonico; e il corrispondente dei *Débats* da Tunisi esce dal suo consueto riserbo, accusa il Governo francese addirittura di lasciarsi prendere la mano, di non essere abbastanza vigile e pronto. Come si può spiegare che la Compagnia ferroviaria Buona-Guelma si lasciasse scappare per poche centinaia di migliaia di lire il tronco Goletha-Tunisi? Dall'altro canto, si va designando chiaro il proposito di ottenere la concessione di una ferrovia parallela, di aprirsi altri sbocchi, e così via discorrendo. Si dice che la linea acquistata dal Rubattino versa in cattive condizioni, che occorrerà molto denaro a restaurarla interamente e che i Francesi possono farsene un'altra a patti migliori. Noi non sappiamo quali norme regolino in Tunisia la concessione di linee parallele e convergenti a uno stesso punto, e di tutto ciò ch'è il lato tecnico ed economico della concessione non ci piace occuparci per ora. E il lato politico che a nostro avviso sovrasta.

A Tunisi, se l'Italia o la Francia vogliono preponderare in modo assoluto l'una sull'altra, si apre un periodo pieno di difficoltà, e il cui esito è incerto, incertissimo. Molto probabilmente potrebbe risolversi in una delusione di tutti e due gli Stati rivali, se un abile Governo tunisino sappia sfruttarli a proprio profitto. V'è un'altra via a battere; ed è la sola degna di popoli cristiani e amici; è quella che più volte abbiamo additata, e sulla quale insistiamo con maggior cura oggi: l'accordo della Francia coll'Italia a Tunisi per esercitarvi le legittime e sane influenze della civiltà. Se la cosa è riuscita in Egitto a favore dell'Inghilterra e della Francia, ove pure tante legittime influenze si contendevano, fra le quali la nostra, che con sommo rincrescimento si va gradatamente e sturdamente eliminando, come diremo più innanzi, perché non potrebbe riuscire a Tunisi un accordo cordiale fra la Francia e l'Italia quando si pensi alla chiara e decisa prevalenza dei due elementi, francese e italiano?

A tale uopo i due Governi dovrebbero porsi nettamente il problema e risolverlo all'infuori delle influenze consolari, che sul luogo si sono esacerbate in questi ultimi tempi, specialmente per la frammentazione sovrana del console generale di Francia. Infine si tratta di cosa di principale importanza; e da tutti questi vice-reami arabi, sospesi fra la vita e la morte e assaliti dalla stessa malattia del fratello primogenito di Costantinopoli, possono uscire seri guai per la pace dell'Europa. Paiono eredità prossime ad essere dichiarate giacenti, quasi *res nullius*; e ognuno medita il suo disegno rapace. Non sarebbe più dicibile all'azione della Francia e dell'Italia l'intendersi su un progetto comune, il quale colle ferrovie, con traffici meglio avviati, coi sussidii del credito, colla divulgazione del sapere, coll'aumento della pubblica sicurezza, col buon andamento delle finanze, giovasse in linea principale al vice-reame e quindi ai legittimi interessi della Francia e dell'Italia? A noi non pare dubbia la risposta, e vi sarebbe a disperare dell'avvenire della civiltà umana, se la sola cosa possibile a Tunisi fosse una lotta occulta di misere gare fra due consoli per metà appoggiate e per metà disdette dai loro Governi. Che se il nostro programma paresse troppo ingenuo e non efficace, ciò significherebbe che l'una e l'altra delle Potenze aspira a signoria assoluta e non a influenza aperta e legittima. Il che gioverebbe almeno a sapersi e a verificarsi. Lungo l'animo a leggere notizie somiglianti a quelle del *Risorgimento* di Malta, il quale nella previsione di uno sbramamento della Tunisia fra l'Italia e la Francia, dichiara che anche l'in-

ghilterra pensa con una emigrazione di Maltesi a prepararsi una parte della preda.

Se il giornale maltese adombrasse le opinioni di Gladstone, il che noi assolutamente ci rifiutiamo a credere, come si potrebbe aver più fede nella parola umana? Il Gladstone, stigmatizzatore dell'occupazione di Cipro e che influisce perché si cedessero alla Grecia le Isole Jonie, come può pensare ad assicurarsi una posizione nel botino di Tunisi? Ma queste notizie mostrano come i mali istinti fermentino, e come le idee limpide del rispetto alla roba altrui vadano sempre più scadendo e impallidendo nel mondo civile. Che se da Tunisi noi volgiamo lo sguardo alle cose d'Egitto, colla pure ingannaremmo i nostri lettori, dichiarandoci tranquilli o contenti. Che cosa vi è di vero nella notizia che il Viceré d'Egitto, aiutato o sobillato dall'Inghilterra, non vorrebbe riconoscere l'autonomia del possedimento del Rubattino nella baia di Assab, o meglio, si dichiarerebbe pronto a concederla l'autorizzazione? Si sa che sotto il precedente Ministero di lord Beaconsfield, l'ambasciatore inglese a Roma e i rappresentanti inglesi al Cairo contendevano all'Italia la tranquilla legittimità di quel microscopico possedimento, lo ammonivano a fare l'amicizia, s'intende. Ma si sa anche che l'avvenimento del sig. Gladstone al potere tolse le ombre fugaci, e restituiti gli manovra. Non è lecito supporre che il Governo presieduto dal Gladstone abbia mutato avvisi oggi; e se inquietudini e molestie ci si preparano, potrebbero essere l'effetto del malumore del Viceré d'Egitto, il quale, per una serie di ragioni personali, che forse saremo costretti a narrare fra breve distesamente, non lascia e cedere da qualche tempo per farci conoscere le sue disposizioni poco amichevoli.

Impiegati italiani licenziati, influenza nostra scemata e misconosciuta; e una proclamazione di signoria dell'Egitto di tutta la costa occidentale del Mar Rosso da Suez al capo Guardafui, fatta quasi a bella posta per imprigionare il nostro possesso di Assab; tutto ciò non rappresenta sicuramente in Egitto quell'aumento della influenza italiana, di cui i nostri ministri si vantano in una discussione della Camera e della quale non può essere svanita la memoria. Insomma, anche per tacere delle maggiori spese che riguardano la parte e la posizione nostra in questo sviluppo sempre più oscuro degli affari d'Oriente, non siamo tranquilli neppure nelle minori cose, che ci riguardano direttamente, di Tunisi e d'Egitto.

La macchina della Lepanto
ovvero
un giornale ufficio contro
un ministro.

Ecco l'articolo del *Popolo Romano*, che noi riproduciamo a schiarimento del nostro dispaccio particolare d'ieri:

Il Ministero della marina doveva ordinare la costruzione della macchina per la corazzata Lepanto. Questa macchina poteva eseguirsi con diversi sistemi. Dipendeva la scelta dal Consiglio superiore di marina e dal ministro.

Ora ecco ciò che accadde:
L'ispettore generale del Ministero stesso, comm. Mattei, va a Londra e si mette in stretta relazione colla Casa Penn. Ritorna in Italia e poco tempo dopo, la Casa Penn coll'intermediario del sig. Mattei stesso fa pervenire al Ministero un progetto ed un'offerta per la costruzione della macchina per la Lepanto.

Si noti la circostanza che il l'invio del progetto non venne fatto dal Penn al Ministero, ma personalmente al comm. Mattei il quale a sua volta lo fa pervenire al ministro.

Mentre ciò avveniva, la Casa Maudslay di Londra inviava a Roma un suo agente, per offrire al Ministero della marina la costruzione della macchina per la Lepanto, coi sistemi della sua casa. Il ministro riceveva questo incarico e gli faceva somministrare dall'Ufficio tecnico del Ministero tutte quelle indicazioni che dovevano metterlo in grado di formulare il suo progetto a norma delle esigenze che erano richieste dal Ministero per la corazzata Lepanto. Erano dunque di fronte la Casa Penn e la Casa Maudslay.

La Casa Maudslay è fra le più reputate d'Inghilterra. Essa ha costruito varie macchine per le più grandi corazzate della Marina inglese, e sta costruendone pure attualmente; la Casa Maudslay ha costruito varie macchine per le nostre navi, fra le quali quella del *Dandolo*; la Casa Maudslay ha costruito e costruisce macchine per le prime flotte d'Europa.

Dunque, senza togliere importanza alla Casa Penn la cui fama è pure incontestabile, si può affermare che la rispettabilità e l'abilità industriale della Casa Maudslay sono fuori di ogni discussione.

Fatti in tutta fretta i primi progetti di massima, l'agente della Ditta Maudslay torna dopo poco tempo a Roma; il ministro di marina, comm. Acton, gli dà udienza, e, assicurandolo che per due mesi almeno non si sarebbe presa nessuna decisione, lo consiglia a ritornare in Inghilterra, ove egli torna per sollecitare la completazione dei disegni, modelli e progetti definitivi.

Erano trascorsi appena pochi giorni da quella partenza che il ministro della marina mandava d'urgenza al Consiglio superiore l'offerta della casa Penn, invitandolo a pronunziarsi. La casa Maudslay viene a conoscere questo fatto, e subito rinvia a Roma il suo rappresentante, il quale vede il ministro, e in base alla di lui antecedente promessa, gli domanda che la deliberazione ministeriale sia dilazionata di poche settimane per potere completare il proprio progetto.

Il ministro manda l'agente di casa Maudslay dinanzi al Consiglio superiore; ivi corrono

Venezia 31 luglio.

Il Fanfulla così risponde alle smentite del Popolo Romano a proposito della pubblica istruzione.

Cercando di smentire le notizie che abbiamo dato sulla sicurezza pubblica, la stampa ministeriale ha l'aria di voler trovare nel bisogno dell'Opposizione la ragione delle nostre informazioni. Le cerchi invece nei fatti, unicamente nei fatti, che non sono smentiti e non si possono smentire, e non altrove. Le cause che influiscono sul cattivo andamento della sicurezza pubblica in Italia saranno subito accertate, appena il ministro dell'interno e il suo segretario generale, visitando gli Uffici delle Questure e delle Delegazioni, vogliono constatare la depressione dello spirito di corpo, e lo sconcerto dei funzionari più seri e più provetti. Il non sentirsi tutelati contro le mene degli armeggiatori politici locali; il non poter più fare assegnamento sul proprio zelo e sui propri buoni servizi per continuare in una carriera nella quale l'unico criterio di merito è diventato la protezione e l'ossequiosità; il non sapere mai se il fare il proprio dovere sarà grato o no al Ministero che subisce influenze sventate dagli uffici provinciali la sducia e lo sconcerto suscitano l'abnegazione e lo zelo che solo possono darci una buona sicurezza pubblica. Nello stato attuale le cose vanno come possono — sia male assai.

Leggesi nella Gazzetta di Genova:

Il disprezzo d'oggi circa la guerra fra il Chili e la Repubblica del Perù e della Bolivia, accenna al ricrudere di quella guerra fratricida, da cui tanti e tanto importanti interessi italiani si trovano minacciati di rovina.

Cade quindi in acconcio di ritornare sulla condotta del Ministero Cavour, il quale tante volte ed in diversi modi aveva promesso una più efficace tutela dei sudditi italiani al Pacifico, mentre in fatto quelle promesse non ebbero seguito, e noi ci troviamo così scarsamente ed inefficientemente protetti.

Tutte le altre nazioni marittime europee, le quali hanno così minori interessi e ben più piccole colonie, hanno inviate in quelle acque parecchie navi di moderna costruzione, mentre l'Italia si limitò all'invio della Garibaldi e dell'Archimede, due navi di antichissimo modello, ereditate dal Governo borbonico.

Basta, ci pare, accennare a questi fatti, senza altri commenti, per essere convinti della leggerezza con cui il Governo considera gli interessi ed il decoro dell'Italia all'estero.

Il Conservatore ha da Costantinopoli:

Il sig. Marinoff, il terzo dragomanno dell'ambasciata russa, avendo insultato il ministro di Polizia, il Governo turco ordinò che gli fosse negato l'ingresso alla Porta. Il sig. de Norvik, ambasciatore di Russia, insisté affinché l'ordine venga contromandato, minacciando di chiedere al Sultano la destituzione del ministro di Polizia.

Telegrammi.

Roma 29.

Il Ministero del commercio, aderendo ai desiderii delle Camere di commercio del Regno, approvò le nuove tariffe speciali per i servizi interni ed internazionali nelle reti dell'Alta Italia. (Nazione).

Roma 30.

Affermarsi che nei nuovi contratti d'abbonamento il dazio consumo del Comune di Bologna aumenti di Lire 40,000, quello di Milano di Lire 70,000, di Siena di Lire 1,000, quello di Pisa di una diminuzione di Lire 20,000, quello di Livorno di Lire 30,000.

L'on. Magliani intende procedere alla perquisizione dell'imposta secondo le mutate condizioni delle città. (Nazione).

Roma 29.

L'Italia dimostra che, anche effettuandosi la dimostrazione che è prossima, poiché le Potenze accorderanno alla Turchia tre settimane, e quindi l'inviteranno ad unirsi alla dimostrazione onde appoggiare il Montenegro nella presa di possesso di Dulcigno. (Persen).

Roma 30.

La stampa e la cittadinanza sono vivamente impressionate e indignate dalla pretesa del ministro delle finanze d'aumentare di un milione e trecento mila lire il canone daziario di Roma, mentre aumenta di sole 200,000 lire quello di Torino e diminuisce di altrettanto quello di Firenze. L'on. Dada assessore per le finanze ha conferito col Magliani, facendogli sapere che se esso insistesse nelle sue pretese, tutta la Giunta darebbe la dimissione.

Lo stesso Popolo Romano dichiara inaccettabile la richiesta del Governo. (Corr. della Sera).

Roma 30.

Sono stati arrestati a Napoli l'organizzatore e i complici dell'aggressione sul fattorio della Cassa marittima e ritrovate parte delle 70,000 lire rubate. (Corr. della Sera).

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Roma 30. — Il trasporto italiano Europa è giunto a Singapore, e proseguirà per Surabaya. A bordo tutti stanno bene.

Londra 30. — Il Times dice che la Serbia ha deciso di mobilitare una parte dell'esercito. Il Principe Nikita ha diretto ai rappresentanti delle Potenze a Cettigne una Nota, ove dice che i Montenegrini hanno incendiato i villaggi di Gostili e Matagus, e deplora che essi abbiano all'insaputa degli ufficiali massacrato tutti gli abitanti. (Corr. della Sera).

Roma 30. — Il Cairo è partito in congedo per il Cairo.

Il Diritto dice che la Nota delle Potenze alla Porta riguardo al Montenegro non fu ancora consegnata.

Capua 30. — Il Cardinal Apuzzo è morto oggi.

Stoccarda 30. — Gorciakoff è atteso oggi a Wildbad.

Vienna 30. — Assicurarsi che l'Imperatore di Germania verrà il 10 agosto a Ischi a visitare la famiglia imperiale d'Austria.

Londra 30. — Si spediranno rinforzi alle Indie sopra quattro trasporti; il primo partirà il 3 agosto, l'ultimo il 12 agosto. Si manderanno in tutto 3478 uomini di fanteria.

(Camera dei Comuni.) — Hartington dice che non può avere notizie da Candahar prima di dieci giorni perché il paese è turbato; i posti militari si ripiegano e si concentrano, abbastanza forti per resistere agli attacchi. Nessuna notizia su

spiegazioni tecniche da una parte e dall'altra, e il presidente del Consiglio superiore, nel congedarlo, gli dichiara che il ministro gli avrebbe fatto conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta di dilazione.

Passano molti giorni senza che il ministro si faccia vivo. Allora l'agente di casa Maudslay si ripresenta al ministro stesso, il quale rifiuta di riceverlo. A questo punto l'agente suddetto scrive al ministro in data 12 luglio corrente, che in pochi giorni sarebbe stato in grado di presentare il suo progetto completo, e per meglio affermare la propria rispettabilità, univa alla sua lettera una considerazione ufficiale il quale confermava l'alta considerazione in cui la casa Maudslay è tenuta presso l'Ammiragliato britannico. — Nessuna risposta.

L'agente di casa Maudslay attende vari altri giorni, e avendo nel frattempo ricevuto il progetto completo, coi disegni e modelli, dalla sua casa, scrive in data 24 luglio 1880 al ministro di essersi pronto a sottoporli al Ministero.

Tre giorni dopo, l'agente di casa Maudslay riceve finalmente una lettera del ministro il quale laconicamente gli comunica che «avendo il Consiglio superiore espresso il parere che la macchina per la corazzata Lepanto sia ordinata alla casa Penn, e avendo egli determinato di seguire tale parere, non è il caso di ulteriori comunicazioni fra il Ministero e la casa Maudslay».

Che cosa era accaduto?

Il ministro, senza tener conto delle comunicazioni fattegli dall'agente della casa Maudslay, e respingendo ogni concorso, aveva invitato il Consiglio superiore a pronunciarsi sull'offerta della casa Penn, ed il Consiglio superiore, quasi all'unanimità, aveva approvato l'unico sistema e l'unica offerta che il ministro gli aveva sottoposto.

Cosìché sta per accadere per la macchina della Lepanto ciò che è già avvenuto per quelle del Cristoforo Colombo, dell'Italia e del Flavio Gioia, la cui costruzione venne affidata, senza nessuna concorrenza di prezzo o di sistema, alla ditta Penn.

Circa al sistema, sembra a noi che si sarebbe dovuto confrontarlo con altri, e che una casa di tanta importanza, come la casa Maudslay, doveva almeno essere ammessa all'onore della discussione, tanto più che il suo sistema di macchine è quello che fu adottato nelle ultime e più importanti costruzioni inglesi: né ci pare che una casa, la quale ha costruito la macchina per il Dandolo, potesse essere trattata con così poco riguardo e così solennemente mistificata.

Rispettiamo il giudizio del Consiglio superiore di marina; ma esso sarebbe stato meglio apprezzato dal paese, se pronunciato dopo l'esame anche di altri sistemi.

Resta la questione del prezzo.

L'offerta di casa Penn, accettata senza discussione dal Consiglio superiore, e tanto facilmente approvata dal ministro, è di circa cinque milioni e mezzo di lire italiane. — Ora noi possiamo dichiarare che la casa Maudslay, offrendo le macchine del suo sistema, avrebbe procurato al Governo un'economia di qualche centinaio di migliaia di lire, come pure affermiamo che se la sua rispettabilità industriale non le avesse impedito di concorrere alla costruzione della macchina della Lepanto sul sistema Penn, essa avrebbe proposto un'economia di mezzo milione di lire.

Per noi sta il fatto, che se si è agito in modo inqualificabile, e la decisione del ministro non produrrà certo buona impressione in tutti coloro ai quali sta a cuore non solo l'avvenire della nostra marina, ma un'amministrazione retta e saggia.

Respingendo il concorso, il Ministro si è tolta la possibilità di poter applicare un sistema migliore, ed ha poi con molta leggerezza (e siamo molto indulgenti non dicendo di più) speso una somma sulla quale poteva fare un largo risparmio.

Non sappiamo chi possa essere contento: il paese no certo. Chi è il colpevole? È il Consiglio che ha forzato la mano al ministro, oppure il ministro che ha forzato la mano al Consiglio?

Nel primo caso, non abbiamo che a ripetere ciò che scrivemmo ieri l'altro in un articolo circa al modo con cui si procede nelle forniture della marina, che non comprendiamo come la stessa persona, cioè il comm. Mattei, che andò a Londra a preparare tutto colla casa Penn, abbia poi seduto in Consiglio come relatore per l'approvazione del progetto stesso; quindi questa deliberazione è per lo meno viziosa.

Oppure è il ministro che ha trascinato il Consiglio, e allora non comprendiamo con quanto buona fede egli spingesse il Consiglio stesso a pronunciarsi sulla macchina Penn, dicendo che sarebbe stato impossibile ottenere altri progetti da altre case costruttrici, e ciò mentre egli sapeva che l'agente di casa Maudslay era in Roma attendendo d'ora in ora l'arrivo dei suoi progetti e disegni.

Non crediamo che il Consiglio di Stato farebbe opera seria poiché sovente dà importanza a questioni anche secondarie, ad esaminare con molta riflessione questi contratti di milioni che fanno le Amministrazioni militari, poiché sembra che si proceda a rovescio.

Nell'affare dei grani che era il caso di prevedere e provvedere con facilità speciali, si è speso qualche milione di più per le aste ripetute alle 13 volte; mentre nel caso presente, che era il caso di esaminare le proposte delle case più importanti trattandosi di 5 milioni e più, si è proceduto in un modo poco giustificabile.

Che i milioni dei contribuenti vadano all'estero, quando vi è chi si ostina a negare nell'industria nazionale la possibilità di grandi lavori, pazienza; ma che questi milioni si spendano senza controllo, a capriccio e forse peggio, questo non si può, né si deve permettere.

ITALIA

Ci scrivono da Rovigo in data del 29 corrente:

Di Adria vi siete già occupato annunciando la vittoria dei nostri amici, vittoria completa e tanto più notevole per la guerra aspra che dagli avversari si faceva al nostro amico, dottor Guazzo.

Altra vittoria abbiamo avuta in Ariano colla elezione del marchese di Bagno, un acquisto prezioso per il nostro Consiglio provinciale, ove sedette altra volta, e si fece conoscere ed apprezzare per le doti egregie dell'ingegno e del carattere.

Impariamo a combattere dai nostri amici di Adria e di Ariano. Cola non si bada a simpatie e ad antipatie, non sorgono i postumi dissensi, né si prendono decisioni gravi per sorpresa, impreparati, con nessuna concordia d'intendimenti, con nessuna uniformità di azione, inerti per il bene, attivi per quanto può tornare nocivo.

Scrivono da Roma alla Nazione:

Ieri ed oggi si sono messe in giro notizie esagerate o false sulla situazione della politica estera in generale, ed in particolare sulle pericolose complicanze in cui l'Italia si troverebbe impegnata. Forse allo spargimento di simili voci non fu estranea la speculazione di Borsa: e basta a provarlo il fatto che oggi, prima ancora che il Consiglio dei ministri si fosse riunito, precisamente alla Borsa si annunciava che il generale Milon reduce da Torino aveva preso gli ordini da Sua Maestà nientemeno che per le truppe da preparare per una prossima spedizione in Oriente. Vi garantisco nel modo più assoluto che in tutte queste chiacchiere non c'è ombra di verità.

Nel Consiglio tenuto oggi alla Consulta si agì la questione estera; ma mentre si riconosceva che la condizione delle cose si presenta, nel momento, difficile, vi si confermò il convincimento che l'attuale resistenza della Turchia doveva cedere, né bastava a provocare nessuna delle temute configurazioni. La dimostrazione navale destinata ad ammonire il Governo del Sultano ha uno scopo politico, ma non bellicoso; e, decisa in massima — ove la Sublime Porta non pieghi a più prudenti consigli — non può dirsi ancora stabilita in fatto, giacché non si dispera che la sola minaccia basti ad indurre la Turchia ad evitare maggior disordine, e danni più gravi. L'Italia come tutte le Potenze rappresentate prima al Congresso e poi alla Conferenza di Berlino, fu invitata a prender parte a questa dimostrazione nel modo stesso degli altri Stati; contribuendo cioè con due legni da guerra alla formazione di una squadra internazionale da mettersi sotto gli ordini dell'Ammiragliato inglese, riconoscendo la Gran Bretagna come la prima Potenza navale d'Europa. Non fu mai questione d'intervento armato, spinto fino alle proporzioni di mandare in Oriente truppe da sbarco: e il Governo del Re sotto queste condizioni annuì all'azione così combinata, lo ripeté, sul piede di assoluta uguaglianza con gli altri Stati. Ma tutto questo non ha un assoluto carattere di urgenza, né basta a suscitare grandi preoccupazioni nel Gabinetto italiano; tanto ciò è vero, che ancora non fu deciso a chi affidare il comando dei nostri due legni, pendendo la scelta fra il Finetti e il Martini: e che il Cairo, quasi ristabilito parte domani tranquillamente da Roma, non si propone restare lontano per circa un mese.

La Nazione ha da Roma:

Ormai pare non se ne possa più dubitare — stando alle informazioni d'un giornale officioso — le due navi italiane che si uniranno alle altre di tutte le Potenze per compiere la dimostrazione ostile alla Turchia, saranno tolte dalla seconda Divisione marittima della quale è comandante il contrammiraglio Finetti. E tutto fa credere che questi ne assumerà il comando. La dimostrazione progettata è sempre in favore delle deliberazioni del Congresso, le quali riguardano il Montenegro, mentre il Gabinetto francese fa premure per accomunare la sorte della Grecia con quella del Montenegro e fare per entrambi questi paesi un'unica dimostrazione.

Leggesi nel Diritto:

Alcuni giornali si occupano, abbastanza calorosamente, della persona alla quale deve essere affidata la direzione della dimostrazione navale, ossia il comando dei dodici legni da guerra, e potrebbero essere anche quattordici se la Turchia vi si unisse, che dovranno comparire sulla costa di Dulcigno. Si parla già di un ammiraglio inglese e di un altro francese, ad uno dei quali, o ad entrambi, alternativamente, sarebbe dato quel comando.

Possiamo assicurare, non ostante l'odierna affermazione del Tempo, che non solamente nulla è fissato in proposito; ma le Potenze non si scambiarono nemmeno delle idee, per la semplicissima ragione che la dimostrazione è sempre subordinata al caso in cui la Porta non esegua o non faccia eseguire la così detta Convenzione Corti, in seguito alla Nota perentoria che ancora non le è stata consegnata.

Quando poi la dimostrazione dovesse aver luogo, allora assai probabilmente, secondo le consuetudini di diritto internazionale, il comando sarebbe dato all'ufficiale superiore più anziano.

Né meno insistenti ci paiono tutte le voci, che danno già per sicura una dimostrazione collettiva e contemporanea per la questione greca e la montenegrina.

Le difficoltà che offrirebbe questa misura sono evidenti.

In primo luogo, rimane sempre, come già notammo, una grande differenza tra l'una e l'altra questione, perché pel Montenegro la Turchia non rifiuta le proposte delle Potenze, e per la Grecia la ricusa del tutto. Pel Montenegro la Turchia non oppone difficoltà dirette, ma tira in campo la Lega albanese; per la Grecia è disposta, invece ad opporre la più diretta e viva resistenza.

In secondo luogo, e perciò stesso, una dimostrazione la quale potrebbe aver efficacia per un caso relativamente meno grave, difficilmente l'avrebbe per due casi, dei quali uno gravissimo. Cumulare la coercizione è anche cumulare gli ostacoli e le resistenze.

Terzo, una dimostrazione navale che avesse luogo in un punto e incoraggiasse, mettiamo, il Montenegro a prender possesso di Dulcigno o intimorisse gli Albanesi dall'ostacolare il possesso medesimo; non potrebbe incoraggiare i Greci o intimorire i Turchi, sopra punti diversi e più estesi e lontani dal mare.

Ma la ragione principale è questa, che se la maggior parte delle Potenze credono una semplice dimostrazione possa bastare per Dulcigno, non sono egualmente convinte che lo stesso mezzo abbi a condurre allo scopo, quanto alla Grecia. E in previsione di ciò sorgono problemi ardui, di nessuno dei quali si è ancora lontanamente studiata, e tanto meno proposta o suggerita una soluzione.

Non si sa nemmeno se debbasi o no replicare alla risposta consegnata avanti ieri dalla Porta, e della quale fino ad oggi, a quanto sappiamo, i Gabinetti non avevano ricevuto il testo ufficiale.

La notizia del Globe, che gli ambasciatori d'Italia, di Francia e d'Inghilterra non prenderanno il solito congedo, causa la gravità dell'attuale situazione politica, è insufficiente, almeno per quanto riguarda De Launay, e derivata forse dal fatto, che questi non chiese ancora il solito congedo.

Quanto a S. E. Cialdini, già annunziamo che andrà in una stazione di bagni.

Roma 28.

È stato istituito un Osservatorio sericolo a Sammichele presso Verona. (Nazione).

Roma 28.

La Commissione internazionale presieduta

dall'on. Branca riunitasi per determinare i diritti d'approdo nel porto d'Alessandria in Egitto cominciò la propria proposta a tutti i Governi interessati.

Il nostro Ministero l'ha già accettata esprimendo la speranza che la proposta medesima venga attuata il primo ottobre. (Nazione).

SPAGNA

Don Carlos detronizzato.

Leggesi nel Corriere della Sera: Come è una detronizzazione in partibus, come in partibus è il regno del fu Duca di Madrid, ma pur sempre una detronizzazione. A proposito dei dibattimenti di Milano, i fogli clericali spagnoli si danno a una viva polemica per sapere se si debba o no dichiarare un Consiglio di reggenza per il figlio di colui, che l'Epoca di Madrid ha chiamato el cazador de coronas — il cacciatore di corone. Lo scandalo prodotto dai dibattimenti di Milano è stato tale a Madrid, che tra i più devoti alla causa carlista esiste un progetto favorevolissimo al figlio di Don Carlos. La storia della Samoggy ha fatto più male a Don Carlos di tutte le bajonette di Alfonso XII. La grandissima maggioranza del clero spagnolo ha abbandonato completamente il partito di Don Carlos, per appoggiare Don Alfonso XII. Sicché, se questi ha speso un po' di denaro per aiutar Boet, non l'avrà buttato via. Del resto, si conosce troppo bene Don Carlos per immaginarsi che egli non vorrà disperarsi per questo. Ormai, sul trono di Spagna egli aveva fatto la croce da un pezzo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 luglio.

Difesa delle Valli della Laguna. — All'Adunanza, che, come già annunciamo, era stata indetta allo scopo di discutere le ragioni e i mezzi validi ad infondere un'efficace completa tutela ai loro possessori vallivi, in questi ultimi tempi fortemente qua e colà minacciati da gravi moltiplicazioni, convennero nel 12 corr. tutti i proprietari delle Valli della Laguna di Venezia, parecchi di quelle del Polesine e Portogruaro, e venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza dei proprietari delle Lagune del veneto estuario (presenti alla seduta) nell'atto che fa voti perché possa in forma stabile essere dal Governo provveduto con nuove disposizioni di leggi o Regolamenti al voto lasciato dall'unificazione legislativa in avanti, su quanto concerne la specialità ed esclusività dei diritti inerenti ai Fondi Vallivi, che devono dichiararsi inaccessibili per essere capaci di quella produttività che solo può giustificare l'imposizione di enorme tassa fondiaria, onde sia possibile una sollecita azione, preventiva anche se occorre da parte del potere esecutivo in caso di bisogno:

A) Conferma in Ufficio gli attuali membri della Commissione nominata da alcuni proprietari della Laguna Media nella seduta 3 febbraio anno corr., rilasciando ad essa un mandato di fiducia perché possa agire come meglio crede nell'interesse ed al raggiungimento degli scopi comuni.

B) Demanda alla Commissione (costituita così in Ufficio di Presidenza) l'incarico di allargare la base della riunione nell'interesse generale, procurando le adesioni degli altri proprietari delle Lagune del Polesine-Portogruaro onde i nuovi provvedimenti, che si otterranno, possano giovare a tutta la ragione valliva del veneto Estuario.

C) Linguage alla Presidenza di compilare uno schema di Statuto o Regolamento, per la costituzione di un Consorzio di tutti i possidenti di Valle, aggregandosi all'uso quelle persone che crederà più opportune, sempre però fra i maggiori interessati ed in modo che sieno rappresentative delle singole località.

D) Costituzione per le spese necessarie un fondo di Lire 15,000 (quindicimila), comprese in queste Lire 6,000 (seimila) già votate dai proprietari della Laguna Media, le quali verranno divise in ragione della rendita censuaria, demandato all'Ufficio di presidenza l'incarico di addivenire al relativo riparto.

E) Fissa a due mesi il termine per la preparazione del progetto di Statuto e Regolamento che dovrà discutersi in seduta plenaria di tutti gli interessati, i quali verranno convocati dalla Presidenza per la definitiva costituzione del Consorzio stesso.

I nostri ginnasti a Francoforte. — Al Congresso di ginnastica a Francoforte andarono 19 ginnasti italiani, i quali vi si distinsero come i tiratori a Vienna. Siamo lieti di poter qui pubblicare le parole d'elogio pronunciate dal signor Schöffer, uno dei più reputati maestri di ginnastica della Germania:

«Io mi sento in dovere, anche in nome dei miei colleghi ginnasti di Monaco, di esternare ai ginnasti italiani la piena mia soddisfazione per la perfetta esecuzione degli esercizi da loro eseguiti nella nostra palestra. Ammirai specialmente l'eleganza delle pose, la calma nell'esecuzione, il bel modo accurato e veramente ammirabile di presentarsi agli attrezzi e di abbandonarli. Io desidero ardentemente che anche a Francoforte diano a conoscere queste belle doti, affinché ne possiamo approfittare.

«La ginnastica, fondata in Italia nel 1844, non cominciò a svilupparsi che nel 1869, ma ha ormai fatto rapidissimi progressi ed ora i ginnasti italiani non sono per nulla inferiori ai ginnasti tedeschi.

«Lode dunque grandissima sia tributata ai ginnasti italiani, e specialmente al Cibo, Michelotto e Pavinato, che veramente meravigliarono coi loro esercizi.»

Bacologia. — Sistema razionale Sartori. — La Società bacologica in partecipazione, al toco del d. 1° agosto p. v., terrà nelle Sale di Borsa della Camera di commercio in Venezia, gentilmente concesse da quell'illustre sig. Presidente, un'adunanza, allo scopo di conferire sul progetto per la diffusione del sistema Sartori, su di che verrà fatta un'esposizione dello stesso sistema e se ne promuoverà la discussione onde trarne i voluti criteri a fine di raggiungere il desiderato intento della perfezione e completa attuazione.

Treni speciali festivi tra Padova e Venezia. — Sentiamo che non prima del 15 agosto p. v. verranno attivati i treni speciali festivi, dei quali ripetutamente abbiamo parlato, tra Padova e Venezia.

Ci pare che trattandosi di favorire la nostra stagione balneare, l'aspettare il 15 agosto per l'attuazione, sia punto conveniente.

Atenee veneto. — Nella seduta ordinaria del 29 corrente, il socio residente dott. Giovanni Glasi lesse parte d'un importante discorso sulle Idee del secolo, nella quale con estesa erudizione e profondità di vedute passò in ras-

segna le splendide conquiste del pensiero umano negli ultimi tempi; quindi accennando ai caratteri della vera scienza e ai limiti pure ad essa imposti dalla natura stessa delle cose, tratteggiò maestrevolmente i pericoli che minacciano la società moderna da parte di chi specia teorie in apparenza soltanto conformi alla scienza; dimostrò colla scorta della ragione, della storia e della testimonianza dei più robusti ingegni d'ogni tempo e d'ogni nazione, come il materialismo e l'ateismo nulla servano a sciogliere i più grandi problemi dell'umanità; toccando infine della universalità della legge morale e della sua importanza per i singoli uomini e per le nazioni. Questa parte del discorso fu vivamente applaudita e fu fatta istanza all'egregio oratore perché voglia leggere nella prossima seduta del 5 agosto l'ultima parte della sua importante memoria.

L'Associazione politica del progresso è convocata nella sala di sua residenza in sera di sabato, 31 corrente, alle ore 8 e 1/2 precise, per importanti comunicazioni del Comitato direttivo.

Regata. — Si mena tanto rumore per i giornali a motivo che il Municipio, avendo dovuto, in omaggio alla moralità, escludere dalla gara un pappere, ha dovuto escludere anche il pappere predestinato a vogare con lui. E noto che i campioni della Regata vengono sorteggiati per coppia, e crediamo nulla possa né debba fare il Municipio in questa emergenza, perché la esclusione dell'uno non può non trascinare con sé l'esclusione dell'altro campione di una barca, i quali, come è tanto noto, se la intendono prima fra di loro.

Circa alla Regata di donne ecco press'a poco come sarà regolata: Questa avrà luogo alle ore 5 p. m., prima di quella degli uomini. I quattro topi chiodati partiranno da Canaregio e dovranno arrivare al Giardinetto Reale, dove sarà disposto per la distribuzione dei premi. Due saranno i premi propriamente detti, cioè il primo di Lire 200 e bandiera, ed il secondo di Lire 150 e bandiera. I topi che arriveranno terzo e quarto alla meta avranno Lire 100 e Lire 50, rispettivamente, a titolo di compenso.

Ognuno dei quattro topi sarà addobbato con colori diversi, e le Marinanti indosseranno i loro soliti costumi, colla aggiunta di un grembiule di stoffa del colore eguale a quello dominante sull'addobbato della barca. Anche sul cappello di paglia a larghe tese il nastro sormontato da fiori sarà del colore dell'addobbato della barca.

Al Lido. — Anche il nuovo ballo, il Birichino di Parigi, piace abbastanza.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, la sera di venerdì 30 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Androet. Marcia Artiglieria. — 2. Herold. Sinfonia Zampa. — 3. Morandi. Mazurka I Baci. — 4. Verdi. Atto 3°, parte 1ª, dell'opera Un ballo in maschera. — 5. Giorza. Walt Bianchi e neri. — 6. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera Norma. — 7. Erre. Polka Nanà (nuovissima). — 8. Tessitore. Galop Fiamma.

Lire 1500 in mano di una pazza. — Allorché certa Amabile Zanini, di Mel, Provincia di Belluno, era circa un anno, entrava, poverella, nel Manicomio di San Clemente, si faceva comprendere da dei parenti a quella Direzione che quella donna era in voce di danaro. Visitata in dosso all'atto del ricevimento, le si rinvennero Lire 79, che furono depositate.

Giorni addietro quella povera mentecata consegnava ad una suora Lire 25, pregandola che con esse le fosse comperata una quantità di cioccolato relativa a quell'importo. Inosservata la suora e d'intesa col Direttore, cav. Cesare Vigna, la Zanini fu visitata e si riesciva a trovarle in un involto alcune genove, 9 biglietti da Lire 100, parecchi altri di taglio più piccolo, insomma per il complessivo importo di Lire 1500.

Biscottini padovani. — Fra le tante rappresentanze con deposito affidate alla vecchia Ditta Antonio Trauner, havvi pur quella degli eccellenti biscottini padovani della fabbrica di Alessandro co. Priuli Bon.

Trattasi di una specialità meritevole di particolare raccomandazione, e per questo spendiamo volentieri queste parole a suo favore.

Cotesti biscottini furono presentati anche all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti per provocare illuminato giudizio.

Incedio. — Oggi, alle ore 2 p. m., si è manifestato un incendio nella fabbrica di vetri situata a Canaregio, nella Fondamenta della Misericordia, Calle Lunga, ang. N. 2599, di proprietà del cav. Grassini, locata al sig. Giovanni Facchini.

Anche di questo incendio, come in quello avvenuto tempo addietro a Murano, fu causa la accensione della catasta di legna, chiamata caramal, che si vuol mettere per la essiccazione sopra le fornaci.

Trovandosi la fornace in azione, e per qualche lembo di fiamma uscito dalla bocca, la legna si accese.

Chiamati, accorsero subito i pompieri di parecchi distaccamenti, ed in un'ora circa il fuoco fu spento.

Colto da male. — Registra il bollettino della Questura, che la scorsa notte i RR. carabinieri accompagnarono allo Spedale di S. Anna certo R. Eugenio, soldato di marina, perché colto da male sulla pubblica via.

Accidente. — Narra l'odierno bollettino della Questura: Mentre stamane nella famiglia O. si stavano apparecchiando dei banchi per un viaggio, cadde a terra una rivoltella carica, che esplose, ed il proiettile andò a colpire la fantesca, Z. Luigia. L'accaduto non ebbe serie conseguenze.

Furto a bordo di un piroseno. — Nel giorno 28 and, a bordo del vapore Good Hope, ancorato alla Stazione marittima, veniva rubata una spilla d'oro del valore di Lire 160, in danno dell'ufficiale, sig. D. Alberto. — Così il bollettino della Questura in data d'oggi.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 30 luglio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciate morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Franco Sebastiano, agente di commercio, vedovo, con Marichetta Giulia, civile, nubile, celebrato in Treviso il 19 giugno 1880.

DECESSI: 1. Baggio Tessori Augusta, di anni 40, coniugata, casalinga, di Venezia.

2. Nenzi Vincenzo, di anni 74, vedovo, ricoverato, id. — 3. Fastio Luigi, di anni 62, coniugato, calcolista, id. — 4. Minetto Domenico, di anni 52, celibe, villico, di Fossalta di Piave. — 5. Purisio Luigi, di anni 48, coniugato, commissionario, di Venezia. — 6. Caviechi Luigi, di anni 35, coniugato, già guardia da darsia di Goro.

Più 10 bambini al disotto di anni 5. — Decessi fuori di Comune. — Lucasio Anselmo, di anni 10, villico, decesso a Monselice.

Cabel, consigliere di Stato, si è ritirato da un momento di 30 anni. Madrid 30. Cinova a nome risultato della C.

FA

A tutela Sindaco di San Janua, ha indirizzato la seguente Circolare riproduca i termini del pubblico condanna l'umanità comunale:

S. Don. All'Il. Il turpe

da coloro che denunciano questo Consiglio della convenienza del legislativo ad avventura, fino a d'innalzare analoghe.

Alcuni Comuni sono a conoscenza del quale sono in cerca adozione per.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per giugno, luglio ed agosto

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 8:30 ant. A Chioggia 10:30 ant.
Da Chioggia 8:30 ant. A Venezia 10:30 ant.

Pet mesi di maggio, giugno e luglio
Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 4 — p. A. S. Donà ore 7 15 p. circa
Da S. Donà ore 5 — a. A. Venezia ore 8 15 a.

Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa
PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ore 6:30 ant. A Cavaucaherina 8:30 ant.
Da Cavaucaherina 3:30 pom. A Venezia 5:30 pom.

Per gli annunci di origine inglese indirizzarsi al signor E. MICOUD, Londra, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblinight.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio-Convitto Municipale

DESENZANO SUL LAGO

(Esistenza non interrotta di circa 70 anni.)

Apertura il 15 ottobre. — Retta scolastica annuale dalle L. 550 alle L. 650 secondo l'età e la classe degli alunni. — Trattamento quale suole usarsi nelle più civili famiglie, ed uguale per tutti. — Scuole elementari, tecniche, ginnastiche e liberali parificate. — Mezzi d'istruzione in ogni altro ramo d'ingegnamento. — Numero personale di sorveglianza. — Direzione spirituale e istruzione religiosa. — Posizione amena, salubre. — Locali vasti, areggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori Convitti. — Rettore non interessato nell'azienda economica.

Si spediscono Programmi gratis.

N. 61.

LA DIREZIONE

della Società proprietaria

del

TEATRO LA FENICE.

Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandri, sotto le Procuratie nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno di lunedì 30, trenta, agosto 1880, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i Palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento, l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di taluno, o tutti i Palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento, nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di martedì 7, sette, settembre 1880, nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa, a cauzione dell'offerta, nelle mani del notaio Gualandri.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione, o rifiuto, sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più Palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà, a titolo di multa convenzionale di pentimento, il deposito fatto, ed il palco o palchi, ai quali si riferisce l'offerta, verranno assoggettati a reincontro a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera e le successive saranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfusi nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società, inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette.

Specifica dei Palchi da vendersi.

Ordine	Numero	Dato regolatore d'asta	deposito cauzionale
Pepiano	14	4000	100
id.	35	1300	130
Primo	11	1200	120
Secondo	27	800	80
Terzo	12	700	70

Venezia, li 31 luglio 1880.

Il Direttore all'economia, G. ZANNINI.

Il Segretario ragioniere, G. Brenna.

738

DA AFFITTARSI

Casa civile a S. Sofia, in Calle delle Vele, respiciente la via Vittorio Emanuele, all'anagrafo N. 3979, composta di varie stanze, e con terrazza, pozzo e magazzino.

Casa civile a S. Sofia, in Calle Priuli, respiciente la via Vittorio Emanuele, all'anagrafo N. 4005, composta di varie stanze, e con terrazza, pozzo e magazzino.

Grande bottega, in Campo S. Polo, angolo della calle della Madonna, all'anagrafo N. 1991, 1992, con invecchiato portiere e apparecchi a gaz. Per vedere le case dirigersi al biadaiuolo in calle delle Vele; per la bottega, e per trattare su di essa e sulle case, al N. 2156 in Campo S. Polo.

Municipio di Mirano.

È aperto il concorso fino al 15 agosto p. v. ai posti di maestro coll'annuo soldo di L. 715 e di maestra col soldo di L. 550 nella Frazione di Camporeo.

Gli eletti entreranno in carica al principio dell'anno scolastico 1880-81. — Ogni istanza sarà corredata dell'atto di nascita — stato di famiglia — certificato di buona condotta e di sana costituzione fisica — patente di grado inferiore ed ogni altro eventuale documento.

La nomina spetta al Consiglio.

Mirano, 8 luglio 1880.

Il Sindaco B. MARICOTTO.

680

Collegio-Convitto comunale DI ESTE

(PROVINCIA DI PADOVA.)

Questo Istituto con annesso Scuole elementari pubbliche, tecniche parificate, ginnastiche, con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di L. 500 comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazioni vestiti, attopatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il sig. Enrico dott. Bertanza, rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni e di fare richiesta.

Este, 12 gennaio 1880.

Il Sindaco Nazari dott. Antonio.

22

Il Municipio di Vicenza

AVVISA

che nei giorni 2, 3, 4 settembre p. v. avrà luogo in detta città la solita Fiera di animali.

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

FONDATA NEL 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878

Fondo di garanzia 200 milioni interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo italiano L. 300.000 in rendita 5 Ug

Mutualità e premio fissi

Gli assicurati sono i soli proprietari del fondo di garanzia e di tutti i benefici. — Il riparto degli utili si fa ogni anno. — Benefizi ripartiti agli assicurati nel 1878: Franchi 8.062.253,55.

Sede principale 346 e 348 Broadway New-York

Direzione generale per l'Europa: Avenue de l'Opera, 19, Parigi.

Operazioni della Compagnia: Assicurazioni in caso di morte e miste — Dotati — Rendite vitalizie immediate e differite — Polizze d'accumulazione.

Succursale italiana, via Cavour, 16, Torino.

Schiarimenti e Tariffe si hanno gratis presso la Succursale italiana o presso gli Agenti nelle Province.

727

Fabbrica pavimenti in legno (PARQUETS)

Il sottoscritto si pregia avvisare di aver testè fornito il deposito di scelti e variati disegni, e promette venderli a prezzi da non temere concorrenza alcuna.

Fra. ceseo Zocco

Ponte S. Maurizio, N. 2769

VENEZIA.

727

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

FANGHI ED ACQUE TERMALI D'ABANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine dal 15 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Bareteri, Venezia.

590

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ogni più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, insalterabilità ed il sapore non disagiabile le rendono tollerabili agli stomaci anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la clorosi, idroemia, i flussi morbosì, il lufaticismo, nelle affezioni dell'apparato uropoietico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc., ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANIGO.

In Venezia presso il farmacista signor PIETRO POZZETTO al Ponte dei Bareteri.

710

LIQUORE DI ZANZIBAR

contro le DIARREE, DISSENTERIE e COLERINE

RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI

Preparato da PAUL DIVE, farmacista a Bayonne (Francia).

Prezzo del Flacone L. 2.

Unico deposito per l'Italia A. MANZONI & C. Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Venezia nelle farmacie Bötner e Zampironi.

42

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

il "NEU-FRAUENSTEIN", a Zug

(Svizzera tedesca)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:

CERESOLE, console generale della Confederazione svizzera a Venezia, e ROTHELETZ e C., id.

ovvero alla Direzione del Collegio:

M. RUNZ, Rettore, già direttore degli studi alla Scuola svizzera (Istituto internazionale d'istruzione, elementare, secondaria e superiore) in Genova.

W. FUCHS, Proprietario.

725

AVVISO.

Il Comune di Legnago mette ad incanto nel giorno 6 settembre p. v. l'appalto della riduzione e costruzione dei pisciatoi comunali nell'interno della fortezza, a sistema impermeabile.

Il corrispettivo consiste nella cessione per corso di 25 anni a favore dell'appaltatore delle orine estraibili da detti pisciatoi, e la migliorata va intesa nel più limitato numero d'anni del godimento delle orine da parte dell'appaltatore.

Chi intende applicare dovrà produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'Autorità del luogo di domicilio dell'aspirante; un deposito di lire 50 in rendita dello Stato al 5 p. 0/0; altro deposito di lire 60 in Viglietti della Banca per conto spese.

Per le altre condizioni, e per visione del Capitolato rivolgersi al Municipio di Legnago.

Legnago 26 luglio 1880.

Per il Sindaco, NALIN.

Avviso per vendita.

Palazzo posto in Bassano-Veneto in riva al fiume Brenta, distante mezzo chilometro circa dalla città, amena posizione, magnifica vista, restaurato signorilmente di fresco e non ancora abitato, composto di tre piani e granai, con due vastissime sale, una al pianterreno, l'altra al secondo piano, e queste relativamente decorate e ammobiliate, con varie stanze soltanto decorate, e, volendo, altri locali annessi riducibili per scuderia, rimessa od altro, più orto di circa un campo di terra; e bramando l'aspirante un numero ristretto di campi arativi di eccellente qualità si concilierebbe la vendita.

Per informazioni rivolgersi dal sig. Pietro Antonio Teseo, farmacista in Bassano-Veneto.

586

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositarî: A. Manzoni e C., Milano e Roma. — In Venezia, Giovanni Bergamo, profumiere.

586

DIASASE

del Dr. V. BAUD

Sotto forma di granuli accuratamente dosati. L'Arsenato di Soda, combinato alla Diasase per la purificazione, e raccomandato contro le verruci, le macchie, le affezioni della pelle, rachitismo, asma, atonia, palidure, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarî per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano, Via Sala 14 — Roma, Via Pietra 91.

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nella Farmacia Zampironi.

SCIROPPO DEPURATIVO

PAGLIANO

Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benché ottuagenario, godotto ottima salute. — Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano meo convivente (al quale soltanto ho confidato il mio segreto) continuo a dirigere il mio antico stabilimento. — Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciropo da me inventato, deve dirigersi: 12, Via dei Pandolfi, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

489

Prof. Girolamo Pagliano.

690

FERRO-SALICINATO

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

Il Flacone

RECOARO.

TRAMWAY. Questo nuovo mezzo di comunicazione a vapore, attivato col primo luglio, offre un viaggio comodo, poco dispendioso, attraverso una vallata pittoresca. Ogni ora ferroviaria è in coincidenza col medesimo.

ACQUE. Rinnovate sorgenti ferruginose, freschissime, di fama mondiale, da quasi due secoli frequentate, ed in questi ultimi anni da circa 10 mila persone.

STABILIMENTO grandioso per la idroterapia, con acqua freddissima, apparecchi perfetti; bagni caldi e medicati di qualunque specie e principalmente coll'acqua ferruginosa stessa.

SOGGIORNO ridente, ameno; temperatura fresca anche durante i caldi mesi dell'estate. Belle passeggiate ombrose. Somarelli e vetture per escursioni nei contorni. Banda municipale e concerti. Trattamenti pubblici. Posta, Telegrafo, Gazometro. Luogo di cura e soggiorno di S. M. LA REGINA MARGHERITA.

ALBERGHI di 1° e 2° ordine con tutto il confortabile; camere ammobiliate eleganti, mente; appartamenti per famiglie con cucina separata; Restaurants di lusso e alla portata di tutte le classi. Caffè tenuti con tutta proprietà.

Ribasso di prezzi dal 25 agosto a tutto settembre.

BAGNI A S. BENEDETTO

SALSI, DOLCI, NISTI, SOLFORATI E A DOCCIA

CON APPARECCHI A VAPORE

IN UNA DELLE MIGLIORI POSIZIONI DEL CANAL GRANDE

MITEZZA NEI PREZZI — PRONTO SERVIZIO.

INVITO.

Il sottoscritto Comitato porta a comune notizia che il Consiglio di Borsa ha destinato di tenere il

VII. Mercato internazionale di Granaglie e di Sementi

DI BUDAPEST

nella giornata del 9 agosto prossimo venturo.

Sarà nulla al Mercato una Esposizione di Macchine e d'Istrumenti vari ed il Mercato sarà tenuto nelle Località del „Noue Meli“, Argine Dobry.

Le p. t. Corporazioni mercantili, Negozianti, Economisti e Magazzini vengono cortesemente invitati a recarsi a questo mercato; ed insinuazioni pel mercato, come per l'esposizione sono da farsi al Segretario di Borsa, il quale sarà pronto a impartire dietro richiesta quelle informazioni che verranno domandate.

Budapest, nel luglio 1880.

Il Comitato del Mercato di Granaglie, della Borsa delle Merci ed Effetti di Budapest.

733

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rodigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vaticana, Venezia-Lido 1878.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso è un liquore spiritico, un buonissimo tonico a base di erbe, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.

Id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.

Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.

Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.

Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.